



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



0

ANNO
SOLARIO
ITALIANO

26/25



BERKELEY

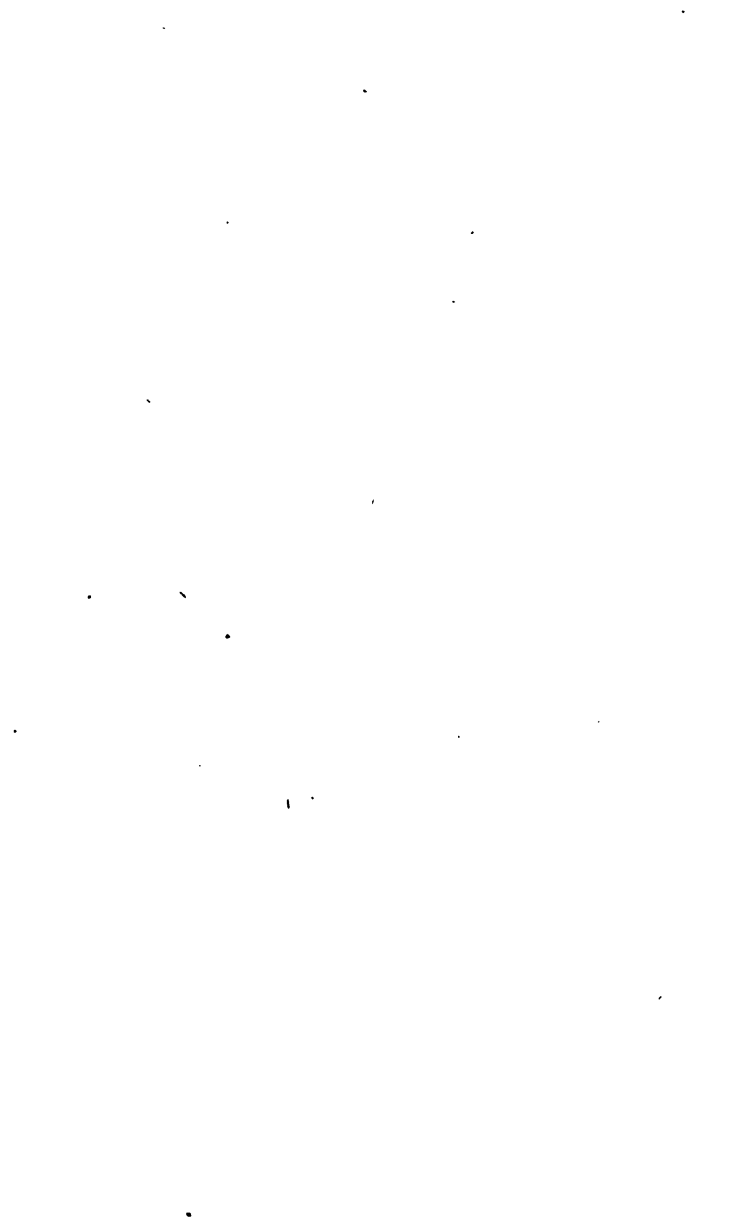
LIBRARY

UNIVERSITY OF
CALIFORNIA









VOCABOLARIO MILANESE-ITALIANO

del professore

GIUSEPPE BANFI

TERZA EDIZIONE
accresciuta e rifusa

MILANO
PRESSO L' EDITORE GAETANO BRIGOLA
Corso Vittorio Emanuele, 26.
1870

Si ricordano i diritti di proprietà

LOAN STACK

PC 1864
M5 B2
1870

AL SUO AMICO

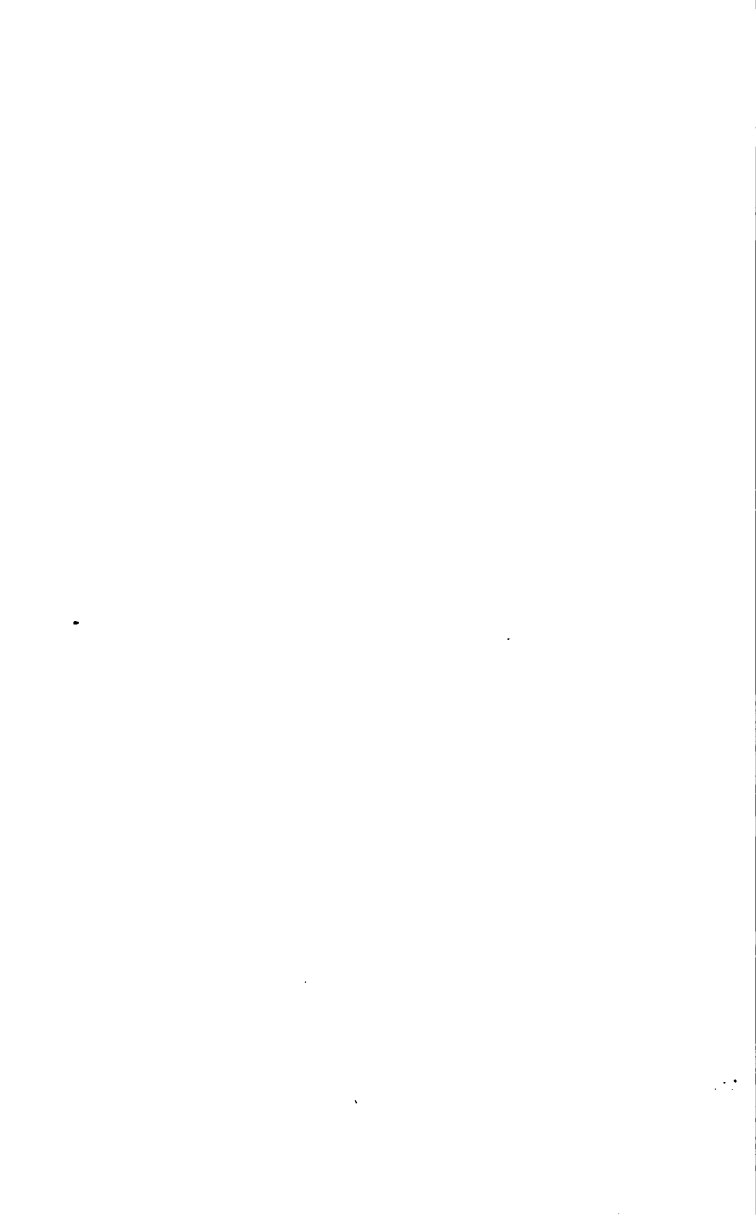
DA TANTI ANNI

PROFESSORE PIETRO MOLINELLI

QUESTO LAVORO DI PATRIO VERNACOLO

OFFRE

L'AUTORE



PREFAZIONE

Uno dei mezzi più efficaci e d'un effetto più generale, particolarmente nelle nostre circostanze, per propagare una lingua, è, come tutti sanno, un vocabolario.

*A. MANZONI. Dell' Unità della Lingua
e dei Mezzi di diffonderla.*

Parmi che giovi al comune linguaggio d'Italia chiunque si prenda pensiero di raccogliere le voci e le locuzioni de' suoi cento differenti dialetti, sì perchè può contribuire ad arricchirne il parlare, sì perchè quelle voci e locuzioni portano seco l'impronto originale e manifesto della derivazione loro e servono grandemente a conoscere la fonte, alla quale esse furono attinte, e a rettificarne le etimologie.

Ma certamente giova una tale raccolta di dialetti a salvarne la integrità filionomica da una rivoluzione che sta per isvisarne loro i tipi. Ci corre però l'obbligo di affrettarci a interrogare nelle fucine, nei campi, entro alle valli, pei monti, e scriverne le voci e le locuzioni per consegnarle alla posterità tali e quali i cittadini, i campagnuoli, i montagnardi le parlano.

Causa di tale rivoluzione sono il vapore e la libertà e unità d'Italia. Atterrate una volta le barriere che sorgevano

Fra l'Italia e l'Italia,

per il rimescolarsi delle genti del *bel paese*, si confonderanno gli uni vernacoli cogli altri, sì che i Lombardi, per esempio, perderanno il loro impronto, poichè andranno a svisarsi e fondersi coi pedemontani, e quelli e questi cogli emiliani, e così dici degli altri. Fatto che già accade vedere nelle fucine.

Allo importantissimo studio dei dialetti si è atteso da pochi anni a oggi con tale assennata operosità, e massimamente dal nostro Cherubini (1) e dal Biondelli, che oramai tutte le provincie lombarde hanno il proprio vernacolo vocabolario, tranne Lodi (2).

Milano ha il copiosissimo del Cherubini; ma perchè tornano troppo a disagio que' suoi cinque grossi volumi, tolsi a dar fuori per la stampa la terza edizione del mio *Vocabolario Milanese Italiano* coll' intendimento di ajutare i giovani a voltare il nostro dialetto nella lingua nazionale attinta, per quanto si può e ho potuto io, a Firenze.

Esso uscirà accresciuto ben del doppio di quello della seconda edizione. Il mio andar frugone nelle fucine, e d'autunno nella campagna mi procurò voci e locuzioni vernacole non poche o sfuggite al mio maestro e a me, o nate di fresco, o introdotte di recente in un con certe arti e industrie.

Le opere del Carena, del Fanfani (3), del Thouar, del Palma, del Gardi, del Giusti, del Tommaseo e di altri, mi diedero molte voci corrispondenti alle nostre vernacole che prima non sapevo. Di altre non si leggerà che la definizione, perchè invano chiesi ajuto a vari Fiorentini, i quali non saviamente si fanno avari di una eredità che non è di Firenze solamente, nè della Toscana, ma d'Italia tutta. Anzi, ci duole il dirlo, pare che coloro di mal occhio vedano che i non Fiorentini si occupino della lingua nazionale per farla diffusa a tutta

la patria, giacchè pregati per lettera o non rispondono, o se sì, vengono poi meno alla promessa (4); e se danno fuori un *Vocabolario* non lo arricchiscono delle fatiche durate nelle loro terre da un Carena, da un Tommaseo, da un Palma, e via. Ma c'è di più. In quel *Vocabolario* invano cerchi le voci che leggi negli scritti dei Fiorentini stessi, come di un Thouar, di un Lambruschini, di un Giusti, per dirne tre. Staremo a vedere il *Nuovo Vocabolario della lingua italiana* del prof. Giorgini; perchè quel po' che or ora è uscito *non mi sa di nulla*, per dirla con Ghita la setajuola.

Sapete invece chi m'ha ajutato, e a cui sarò sempre gratissimo? L'illustre C. Cantù, in un momento ch'e' si trovava a Firenze.... « Bisogna esser qua, mi scrisse inoltre, per vedere come la teorica svaghi dalla pratica; e come poco si possa applicare il sistema di adottar solo quel che si dice in Firenze. Sono incerti essi medesimi, e han voci diverse agli oggetti identici. Non parlo poi della campagna, chè la Maremma, il Casentino, il Valdarno, il Val di Nievolo usan nomi affatto varj. Per E. colla sua lista alla mano, chiesi a un colto signore di qua come si chiama lo specchio che sta sopra il camino — R. Specchio o Specchiera — E non caminiera? — R. O no; cotesto nome si dà a quella cassetta elegante che si tien presso al camino per la legna — Vo da una signorina, e le mostro a dito lo specchio, e le chiedo come lo chiami — R. Caminiera — Oh come! ma la caminiera non è cotesta cassa? — R. Che che? e rideva. Questa è la panierina o la cassa della legna — Or va e accozza.... E dopo avermi posto a fianco di molte voci milanesi la corrispondente fiorentina.... Ma per farcisi bisognerebbe esser qua proprio. Una servente che mi rifà la camera, dicea che l'altro giorno

la padrona le fece una parrucca (una lavata di capo). Le chiedevo perchè avesse legati i polsi, rispose che ha freddo perchè rigoverna. — E stavo così bene a casa mia, dove i miei fratelli mi facevano il circondino. — E mi narrava d'un suo fratellino che s'è ammencito (avvizzito). Di questi lecchezzi potrebbe raccogliarsene tutti i giorni, chi stesse col popolo e colla gente che sulle gazzette non perde nè il buon pensare, nè il ben parlare. E di questi gingilli son pieni il Giuliani, il Bresciani, ecc.; ma quel che importa di vedere e studiare qui è il giuoco della frase, e la felice concisione, è la spigliatezza degli ausiliarj, dei dovere, potere, ecc., e questa non si trascrive e non s'insegna. — I saluti. »

Firenze deve però fissarsi per il luogo ove tutti dobbiamo attignere la lingua nazionale e se vi *han voci diverse agli oggetti identici*, sceligansi per la lingua quelle che sono le più usitate. Lavoro arduo (5) ma effettuabile. Da questo luogo i sommi scrittori, da Dante al nostro Alessandro Manzoni, hanno tolto, chi non lo sa?

Lo bello stile che loro fece onore.

Ma v'è un'altra osservazione. Tutto che si pensa e si dice nelle altre città, non si pensa e si dice a Firenze; dove manca l'oggetto, ne manca il nome. A Firenze dicono la *pampara*, il *panetone*, il *risotto in cagnone*, la *bonza*, il *bosino*, la *bosinata* dei Milanese, il *pan spezià* dei Bolognesi, la *resta* dei Cremaschi, il *brizzolè* e lo *sbovarinar* dei Mantovani, la *pistola* dei Romani, la *sluzza* o *slussa* dei Pavesi, il *bussolà* dei Bresciani, le *amarette* di Saronno, la *fasolada* e il *nosetto* dei Cremonesi, la *facci di vecchia* dei Siciliani, il *ghirighell*, la *giubbianna*, il *masigott* del Milanese, il *tir-*

lintocch e il *zingherlin* dei Comaschi..., e mille altre voci esprimenti mille altri concetti?

A Firenze hanno cognizione di tanti nostri giuochi fanciulleschi e no, come della *gatta-leccarda*, del *pan bruciato*, della *barca*, della *giaccola*, dei *bagger*, ecc.? I Fiorentini non hanno la *bara* (carro), quindi non il nome di quella, nè del *barisson* o *barée*, della *cimbarda*. Non usano quel che significa la solenne voce del *berinà* dei nostri contadini, nè il costoro *legar l'asino* o *lo spiedo*, nè la *braga* o *sca-nell* che si sovrappone alla botte per sostenere la pevera, quando s'imbotta il vino, ecc.

In Toscana non è concessa la coltivazione del riso, per dirne una, fuorchè nei terreni palustri, e non suscettivi d'altre colture (Palma); sicchè le poche sue risaje sono *permanenti*. Or come avrà i nomi delle nostre risaje *alterne*? Qual nome alla nostra *risina*? Tanto che i Toscani tolsero a noi le voci *brusone* o *carolo* certa malattia del riso. Noi Lombardi abbiamo il fieno *maggese*, l'*agostano* e il *terziruolo*; e i Toscani no.

Ci sono anche, per esempio, tra noi e i Fiorentini voci di senso affatto avverso e dubbio. Noi per *se-mola* intendiamo il fior di farina, essi la *crusca*; *lat-tajo* tra loro chi lavora in latta (*tolla*) e chi vende latte; tra noi solo chi vende latte, l'altro lo diciamo lattoniere (*tollée*), brutta parola che sa dello spagnuolo *latonero*, forse, ma non c'è anfibologia, e trae dal fiorentino *latta*; noi diremo a un bambino che ha il pallone in mano, *sgonfia*, cioè gonfialo, un fiorentino intenderà per *sgonfia* il contrario, sebbene anche là da poco hanno imparato da noi a dar a quella voce il nostro significato, ecc. Noi per *guercio* o *linceucc* intendiamo chi è cieco d'un occhio, essi invece intendono per *guercio* chi ha gli occhi torti (6),

cioè il nostro *losco*; ed essi per *losco* o *cischero* o *bircio* che si dica, intendono il nostro *tobis* o *tobiola* (da Tobia?), *corto di vista*, *miope*, cioè che ha cattivi lucci, ecc.

Or come fare con queste voci provinciali? (7) Quel che i Fiorentini fanno delle loro voci di simile esclusivo significato e valore; cioè scriverle italianamente. Infatti il *Vocabolario* del Fanfani accoglie come voci di lingua nazionale, s'ho a dirne alcune, le seguenti: il *pan papalino*, il *pupazzo* e il *maritozzo* dei Romani, il *pamparigi*, la *grattaccia* e l'*acquatinta* (8) dei Sanesi, il *biroldo* e la *gesuita* dei Pistojesi, la *lugariga*, la *cervellata*, il *cotichino* o *cotighino* dei Milanesi, la *biciancola* dei Sanesi, Chiancianesi, Volterranesi, Camerinesi, il *giardinetto* dei Livornesi, ecc.

Dunque non tutta la lingua nazionale può aversi battezzata nel bel San Giovanni; tuttavia, per la maggior parte di essa, bisogna fissare questo battistero. Guai se ogni Municipio volesse scrivere le voci del suo popolo! Il Milanese, per chiamare quella finestra sopra tetto, la quale si fa con una alzata di muro coperto, per dar lume al soppalco, o a stanze, le quali per altro modo non lo possono avere, ed anche per uscire sopra i medesimi tetti, o per tirar su dalla via il fieno da riporsi nel fenile, dirà *usell*, *orbisell*, *lusell*, l'oscolano *lusell*, il pavese *uselerä*, il lodigiano *usel*, il bergamasco *lusareul*, il cremasco *luzarola*, il comasco *lusél*, *usél*, il piacentino *luzaron*, il cremonese *luseron*, il bresciano *luzarula*, *luzarœula*, *balconéra*, *antana*, il mantovano *luzzoron*, *lusnaron*, *ussnaron*, il parmigiano *luzron*, *luzronzett*, il reggiano *lusgnól*, il bolognese *luminarol*, il ferrarese *luminari*, il torinese *lusél*, il genovese *lucerna*, il veneziano *luminal*, il veronese *luminaro*,

lanternin, l'udinense *luminaric*, l'anconitano *lucernario*, il napoletano *lucerna*, il siciliano *mantelletto de lo stitto*, altri *baroale*, *baoral*, *frate*, *lucernario*, *abbaino*, *finestra sopra tetto*, ecc. Col Muratori la si chiamerà *luminaruolo* (9), e secondo vari atti notarili dell'800 *luxellum* (parva lux), dalla qual voce (cosa notevole) trassero la loro quasi tutte le terre d'Italia, cui i Vocabolari italiani tutti traducono erroneamente in latino *impluvium*. Così, per altri esempi, vedi le voci *Salvan*, e *Tricchtracch* in questo *Vocabolario*, pag. xx.

Da qui ognun vede la necessità di scrivere in quell'idioma in cui dettarono i sommi. Che in esso abbia scritto Dante Alighieri, ei lo dice apertamente qua e là nelle sue opere. Nel *Convito*: « Io mi mossi al volgare commento, e lasciai il latino.... per lo natural amore della propria loquela.... Della mia loquela propria, non solamente amore ma perfettissimo amore di quella è in me.... Dal principio della mia vita ho avuto col volgare benevolenza e conversazione, e usato quello, deliberando, interpretando e quistionando.... Lo quale (volgare) naturalmente e accidentalmente amo ed ho amato.... Questo mio volgare fu congiuntore delli miei generanti, che con esso parlavano..., perchè manifesto è lui essere concorso alla mia generazione; e così essere alcuna cagione del mio essere. Ancora questo mio volgare fu introduttore di me nella via di scienza.... Dico (*Volgare Eloquenza*) che il parlar volgaré chiamo quello, nel quale i fanciulli sono assuefatti dagli stenti, quando primieramente cominciano a distinguere le voci, ovvero, come più brevemente si può dire, affermo il volgar parlare essere quello, il quale senz'altra regola s'impara, imitando la balia.... » E qua e là nella sua *Di-*

vina Commedia e' fa dirsi da vari personaggi di parlare (cioè scrivere) in lingua fiorentina :

La tua loquela ti fa manifesto
Di quella nobil patria natio,
Alla qual forse fui troppo molesto.

La *nobil patria*, cioè Firenze. Così gli dice Farinata (*Inf.* C. X, 25).

In questa stessa bolgia Dante (*Inf.* C. XXIII, 76) si sente chiamare da

.... un, che intese la parola toska....

Cioè la pronuncia e i modi.

I' non so chi tu sie, nè per che modo
Venuto se' quaggiù: ma Fiorentino
Mi sembri veramente, quand' i' t' odo...

gli dice Ugolino (*Inf.* C. XXXIII, 10) — Anzi, parlando del suo *Poema*, Dante stesso ce lo dice chiaramente: « Io chiamo l'opera mia *Commedia*, perchè scritta in umile modo, e per aver usato il parlar volgare, in cui comunicano i loro sensi anche donnicciuole (*Vita Nuova*). » Il Boccaccio, nella sua *Vita di Dante*, dice che la *Divina Commedia* è scritta in *fiorentino idioma*; così lo ripete nella prima quartina del suo sonetto:

Dante Alighieri son, Minerva oscura
D'intelligenza ed arte; nel cui ingegno
L'eleganza materna aggiunse al segno,
Che si tien gran miracol di natura.

L'eleganza materna, cioè l'idioma fiorentino.

Il Tommaseo è tanto persuaso che Dante ha scritto il suo *Poema* in *fiorentino idioma*, che alla parola *Manicar* (*Inf.* C. XXXIII, v. 60, nella nota 20), dice: « Questa voce è condannata come plebea fiorentina

nella *Volgare Eloquenza*. Segno che tutto il Poema è scritto in volgar fiorentino. » Così nella frase « *e andammo introcque* (ivi XX, 130), egli scrive: Antica voce fiorentina (*Inter hoc*) usata dal volgarizzatore di Livio. Dante la condanna nella *Volgare Eloquenza*. Di qui si vede che il Poema suo non è scritto nella lingua detta da lui cortigiana. » Finalmente Dante, nella *Volgare Eloquenza*, condanna, come puerili per lo stile tragico della poesia, le parole *mamma* e *babbo*; e poi le usa '.

.... non è impresa da pigliar a gabbo,
 Descriver fondo a tutto l'universo,
 Nè da lingua che chiami mamma e babbo.

(Ivi, XXXII, 9).

Che A. Manzoni abbia rasciacquati i suoi cenci nell'Arno, devo dirlo e provarlo?

Di alcune voci solamente ho creduto bene dare qui la derivazione; prima perchè questo non è un libro a ciò, poi perchè, secondo il mio avviso, prima di venire a questo studio, per non dare in assurdità, e' bisogna, più che non s'è fatto sin qua, raccogliere, sgroppare, paragonare, intendere la lingua furbesca, che pure gli antichi monelli avranno avuto, e gran parte della quale sarà passata ad essere linguaggio comune, come vediamo accadere oggidì, onde tanto strillano ed errano gli etimologisti. Inoltre, il parlare zingaresco (10) per gli etimologisti va pure cerco e studiato, sì nella lingua che ne' vernacoli; anzi dirò anche quel goffo parlare chiamato jonadattico (11) che è piuttosto una specie di parlare furbesco introdottosi e divenuto familiare agli accademici della Crusca.

Vorrei finalmente che questo mio lavoro persuadesse tutti (ma stento a crederlo, massime negli uffici) a scri-

vere nella lingua nazionale, viva. E allora non leggeremo: qui si *molano* coltelli, *bombonere*, *azette e rampini*, *posizione* e *tarima* o *terima* (voce spagnuola, negli uffici), *flomba*, una *sidella*, uno *scopino* col *portaruffo* e le molle col *bernacchio*; *gallette bucce*, *inerentemente*, *in base*, il *prestino*, il *prestinajo*, i *cisternieri*, i *fregoni*, *etichetta*, il *plafone*, il *timbro*, *timbrare*, i *panchi*, il *frack*, i *docenti*, la *cannuccia della penna*, le *finche*, gli *inservienti*, *esonerare* (12) nè per farci intendere si scriverebbe « *carielli del cesso* (vulgo *tajée*), » ecc. Vorremmo che le guardie della città (non bene, *sorveglianti municipali*) sapessero la lingua e dessero notizia di questi barbarismi che leggono sulle case nostre; ma essi, i poverini, li credono buona lingua e tirano diritto.

Quello poi che fa più vergogna, e rende immeritevoli di essere italiani liberi e uni si è che nelle scuole pubbliche si impongono libri di testo che sotto la *mala signoria* sarebbero stati ributtati. Gli scienziati arrossiscano una volta di non scrivere nella lingua nazionale e viva.

E voi, giovani, se avete nel cuore l'Italia, voi pei quali fu scritto questo libro, volenterosi mettetevi allo studio della vostra lingua; nè lasciate che essa, come già la sua terra, vada sbocconcellata; non sappia lo straniero che non vogliamo avere la fonte ove attignerla, ma che, siccome sanno che Roma è la capitale d'Italia, così che Firenze è la fonte della sua lingua.

Milano, 1 agosto 1870.

NOTE

(1) Nella Ambrosiana giaciono vari manoscritti di dialetti di questo sapientissimo filologo ed educatore. La *Dialettologia Italiana* consta di 12 grossi volumi in foglio. In capo a ogni facciata l'autore scrisse, cominciando dal primo volume, e per alfabeto, una o due o anche tre voci principali della lingua, e sotto, nei tre casellini in cui è distinta ogni pagina, pose la voce vernacola accosta al nome del paese dov'è parlata. Tutti i vernacoli divise in 16 gruppi, di che diamo qui presso un saggio sulla parola *Raganella*. L'ultimo volume è destinato solamente alla *Storia Naturale*, ed è il più compiuto. È lavoro che per tirarlo a fine, non basta la vita di sei uomini; e il Cherubini stesso n'era persuaso; onde, in fronte a ciascun volume, oltre a una epigrafe latina a ciò o ad altro alludente, scrisse: *Dialettologia Italiana che si verrà compilando da Francesco Cherubini o da chi altri verrà dopo morto lui*. Qua e là di quella sua opera veramente colossale e nella letteratura forse unica al mondo pel suo genere, avverte egli che *in fogli volanti o in altri attaccati ai detti volumi scrisse a lungo della sua Dialettologia*; ma sì gli uni fogli che gli altri non si trovano.

(2) Nell'Ambrosiana giace manoscritte un *Vocabolario Metodico Bergamasco, Italiano e Latino* dell'abate Angelini; grosso volume in foglio, del quale il Cherubini fece un *Estratto* che colà pur giace. Duole che lo Zappettini non lo abbia consultato, nè la *Grammatica Bergomense-Italiana* (1855) del Mosconi, nè molte poesie stampate come la *Gerusalemme Liberata* del Tasso voltata nel vernacolo bergamasco dall'Assonica, pel suo *Vocabolario Bergamasco-Italiano*, il quale non sarebbe riuscito più che meschino.

(3) Pregevolissimo n'è il *Vocabolario della Lingua Italiana* (1863); ma quando dice Voce Antiquata, vorrei che ne desse la viva, come *dimergolare*, *addocciare*, ecc.; non vi leggo il *don-dolo* (mil. *scocca*), la *moscardina* ch' ha il Thouar, il *pagliucolajo* del Lambruschini, La sozza *Frucola*, La vil *Tartuca*, La Talpa e il Granchio Là si *trabuca* del Giusti, ecc.; non *cuffia* nel senso che è nel Tommaseo, che scrive: « Oggidì *cuffia*, a Firenze è il velo, che, appeso alla berretta o alla tesa del cappello, scende sul viso, e può essere gettato dietro le spalle o da banda. In altri dialetti toscani, *cuffino*. » E moltissimi altri vocaboli. Vi leggo poi molte voci che non appaiono se sieno della lingua parlata, come: le *nonnaje* cioè le *veteres avias* di Persio (*Sat.* V, v. 92) di cui il Monti nelle note alla versione di quell' autore scrive: « cioè gli errori istillati dalle nonne, o dalle nutrici; » espressione arditissima e rapidissima, di cui non credo capace la nostra lingua, benchè il Salvini abbia giudicato diversamente, traducendo al suo solito:

Mentre dal tuo polmon nonnaje lo svello.

Versione però, a parer nostro, più rapida, più ardita e bella che non quella del Monti:

... e mentre l'error, di che t'infece
La nonna, al cor ti svello

(4) *Riveritissimo Signor BANFI,*

Figline (Val d'Arno in Toscana), 24 maggio 1856.

Ricevetti, il 18 corrente, la sua lettera del 15, e mi propono, spicciate appena alcune mie coserelle, di rimandarle la sua nota di termini Lombardi coi Toscani corrispondenti. Ma, datale ora un'occhiata, m'avveggo che mi bisognerà un poco di tempo, a fine d'informarmi, se alcuni dei suddetti vocaboli hanno qui l'equivalente. Ed acciocchè ella non creda che io ricusi di compiacerla, non voglio più indugiare ad avvertirla con una mia letterina spedita per mezzo d'un amico, che, appena le mie indagini saranno compite, le riscriverò direttamente, rimandandole la sua nota con quelle maggiori e migliori dichiarazioni, con che mi verrà fatto di soddisfare al desiderio suo.

Le scrivo di qui dove dimoro abitualmente, e le scrivo per mano d'altri, atteso un indebolimento di vista che mi travaglia da più di un anno.

Ho il piacere di professarmi

Suo Odd. Servo

RAFF. LAMBRUSCHINI.

(5) Dico *arduo*. Infatti per voltare nella lingua viva il milanese *scovasc del forna* il Fanfani mi dà *spazzatojo*, *spazza-forno*, *frugatojo da forno*, *spegnatojo*, *fruciandolo*, *strofinaccio*, ecc. Or quale è di questi vocaboli il più usitato, quale il fiorentino? Il Carena ha i primi due.

(6) Il Guerrazzi nel suo libro: *L'Assedio di Firenze* (Capit. V) definisce il *Guercio* così, parlando di Cencio. « Il soprannome accennava un difetto di lui; quando la pupilla destra fissava in un punto determinato, deviava la manca in molto sconcia maniera; quando la manca andava al segno, sbalestrava la destra. » E che *guercio* significhi il nostro milanese *losco* lo conferma anche nel Capitolo XV ove il Malatesta dice a Cencio Guercio: « Cencio, tieni un occhio al paese e l'altro al gatto. » Ma possibile che i Fiorentini non abbiano una sola parola per indicare con essa sola uno che è cieco d'un occhio? Forse monocolo?

(7) Il Cherubini ha un *Vocabolario della lingua provinciale* che cita sovente nelle sue opere giacenti nell'Ambrosiana, e che è manoscritto presso il suo biografo dott. G. B. De Capitani, il quale mi promise di darmene da pubblicare qui un saggio, e poi venne meno.

(8) *Acquatinta*. « I Senesi dicono tuttora *Acquatinta* per *Nevischio*. Uno dirà, per esempio: *Guarda, guarda, nevica*, e l'altro risponderà: *No, sai, non è neve, è acquatinta*. Di tutti i commentatori di Dante che se n'ha a dire, i quali saltano a piè pari quel verso del C. VI, *Inf. v. 10*: — *Grandine grossa, e acquatinta e neve Per l'aer tenebroso si riversa* — quando potevano far spiccare la bella gradazione che fa il poeta, mettendo in mezzo alla grandine e alla neve l'*acquatinta*? Che se n'ha a dire? diciamo che lì tutti quanti ebber gli occhi tra' peli. » (Fanfani).

(9) *Annali d'Italia*, pag. 169, tomo IV, Lucca.

XVIII

(10) In questo parlare, per esempio, *Cass* significa *Fieno*; e i nostri campagnuoli chiamano *Cass* quel luogo delle fattorie dove si raccoglie gran fieno dai prati; specie di cascina. Ne' tempi andati le nostre campagne eran pure infestate dagli zingari, gente nomade; e perchè avranno pernottato spesso su quelle specie di cascine, avranno lasciato loro un tal nome.

(11) Il *parlar jonadattico* è formato di vocaboli capricciosi, i quali non hanno altro del vero vocabolo da pronunciarsi che le prime lettere, come *Seminato* in cambio di *Senno*, *Panciolle* per *Panciatichi*, e simili. *Faustina*, per esempio, in lingua jonadattica vuol dire *Fava*, cioè, *Alterigia*, *Superbia*; *Tegolo*, *Teologo*; *Intelajatissimi arciconigli* per *Itendentissimi arciconsoli*, e simili baggianate.

(12) *Esonerare*. Voce latina *exonerare*, *ex onere*. Non ha buoni esempi per *esentare*, esimere da, ecc. Il Corio l'usa nella sua *Storia di Milano* (Capit. I, pag. 2), ma nel significato latino *togliere alcuna parte del peso* (ex onere): « Ambigato, re de' Galli... volendo esonerarsi del grandissimo popolo... ecc.

SAGGIO
DELLA
DIALETTOLOGIA ITALIANA

DI
FRANCESCO CHERUBINÌ

Tolto dal manoscritto giacente nella Ambrosiana.

1. **Raganella** (picciola ragana); 2. (specie di razzo); 3. (strumento da suonarsi agli uffizj delle tenebre) (1).

Alto Lombardo e Piemontese.	TORINESE	3. <i>Cantarana, Ta-</i>
	<i>bèla d' la smana santa.</i>	
	FOSSANESE	
	MONFERRINO	
	ASTIGIANO	
	ALESSANDRINO	
	TORTONESE	
	SALUZZESE	3. <i>Tenebron.</i>
	BARBETTINO	
	AOSTANO	
Basso Lombardo.	SAVOJARDO	
	
	
	IN GERADADDA	3. <i>la Trola.</i>
	A CLUSONE	3. <i>Gri, Trola, Pa-</i>
	<i>ramaj.</i>	
	A TREVIGLIO	3. <i>Trabàcola.</i>
	OSSOLANO	3. <i>Ticchetracch.</i>
	MILANESE	1. <i>Ranna Sanpèder o de la Madonna</i> 2. <i>Seresett a bisso.</i>
	<i>Jo de San Gio-</i>	
	<i>vann o martinna o Ranetta o Bagaggella o Nanastrell.</i>	
		3. <i>Tricchetracch.</i>
	BRIANZUOLO	3. <i>Tricchetracch.</i>
	PAVESE	3. <i>Battireula, Trich</i>
	<i>trach.</i>	

1. **Raganella** (picciola ragana); 2. (specie di razzo); 3. (strumento da suonarsi agli uffizj delle tenebre) (1).

Basso Lombardo.

LODIGIANO	3. <i>la Batiola.</i>
CODOGNINO	3. <i>la Berlocca.</i>
RIVOLTANO	3. <i>la Trola.</i>
NOVARESE	3. <i>Tenebron.</i>
COMASCO	3. <i>Trichtràch, Tra-</i> <i>bàcola.</i>
PIACENTINO	3. <i>Battarœula, Sgrin-</i> <i>zarœula, Cantaragna.</i>
CREMONESE	3. <i>la Berlocca.</i>
CREMASCO	3. <i>Gri.</i>
VERBANENSE	2. <i>Verdaccola.</i>
LARIENSE	3. <i>Tricchetracch,</i> <i>Girighera.</i>
LUGANESE	3. <i>Ghirighèra</i> (se a ruote dentate), <i>Tippetapp</i> (se a martelli).
BASSO VALTELLINESE	3. <i>Maœùle.</i>
VALLIGIANO SVIZZERO	
BRESCIANO	3. <i>Giàcola, Gri,</i> <i>Grièra, Trischtracch</i> (2).
BERGAMASCO	3. <i>Gri.</i>
GADESANO	
MANTOVANO	3. <i>Tampèla, Bât-</i> <i>tola?</i>

1. **Raganella** (picciola ragana); 2. (specie di razzo); 3. (strumento da suonarsi agli uffizj delle tenebre) (1).

Basse Lombardo.	FERRARESE	3. <i>Tampèla, Bat-</i>
	<i>tula.</i>	
	POLESINESCO	
	PARMIGIANO	3. <i>Battrocùla, To-</i>
	<i>nèmbra.</i>	
	BUSSETANO	
Tirolese.	MODANESE	3. <i>Tempella.</i>
	REGGIANO	3. <i>Tempèrta.</i>
	BOLOGNESE	3. <i>Battla.</i>
	BELLINZONESE	3. <i>Tarlichtarläch.</i>
	TRENTINO	
Genevese.	ROVERETANO	
	VALDINONESE	
	VALMAGINO	3. <i>Folòn.</i>
	VALVERZASCA	3. <i>Crierài.</i>
	ALTO	
	BASSO	
	NIZZARDO	
	MONACHESE	
	SAMPIETRINO	

1. **Raganella** (picciola ragana); 2. (specie di razzo); 3. (strumento da suonarsi agli uffizj delle tenebre) (1).

Veneziano.	VENEZIANO	1. <i>Lodrineto</i> , 2. <i>Scarcaoalo</i> , 3. <i>Ranganèla</i> .
	PADOVANO	3. <i>Cighignòla</i> , <i>Ba- toleta</i> , <i>Ràcola</i> .
	VICENTINO	3. <i>Ràcola</i> , <i>Racolón</i> .
	VERONESE	3. <i>Bàtarela</i> .
	BELLUNESE	
	TREVISIANO	
	FIUMANO	3. <i>Skrabalnika</i> , <i>Skrebetaljka</i> .
Friulano.	DALMATINO	3. <i>Fercaljka</i> , <i>Zvar- coka</i> .
	ZARATINO	3. <i>le Trapatàcole</i> .
	UDINESE E FRIULANO	3. <i>Cràzzule</i> , <i>Crè- zola</i> , <i>Crezolar</i> (sonaria), <i>Cràzzulon</i> , <i>Bateul</i> , <i>Saràz- zule</i> .
	VALDIFASSESE	
	LIVINALONGHESE	
	GORIZIANO	
	

1. **Raganella** (picciola ragana); 2. (specie di razzo); 3. (strumento da suonarsi agli uffizj delle tenebre) (1).

Remagnolo.	RAVENNATE	
	FAENTINO	
	FORLIVESE	
	IMOLESE	
	
Marchigiano.	ANCONETANO	3. <i>Scannola.</i>
	URBINATE	3. <i>Cròcciola?</i>
	ASCOLANO	
	CAMERINESE	
	OSIMO	3. <i>Turlone.</i>
	
Toscano.	FIORENTINO	3. <i>Raganella, Tabella, Taccolone.</i>
	SANESE	3. <i>Tempella?</i> (vedi però Vocabolario di Napoli), <i>Battistero</i> simile alla <i>Grièra</i> de' Bresciani.
	LIVORNESK	
	ELBANO	
	PISANO	3. <i>Crepitacolo?</i>
	LUCCHESE	3. <i>Tenebrone.</i>
	GARFAGNINO	3. <i>Gracillone.</i>
	PISTOIESE	3. <i>Tabella?</i>

1. **Raganella** (picciola ragana); 2. (specie di razzo); 3. (strumento da suonarsi agli uffizj delle tenebre) (1).

Toscano.	ARETINO	3. <i>Crialeso.</i>
	MAREMMANO	3. <i>Cròlalo?</i>
	VOLTERRANO	
	CORSO MONTANO	
	CORSO COSTIERO	.
	MASSESE	.
	
	
	
Romano.	ROMANESCO	3. <i>Scànnola, Raca-</i>
	<i>nela? Raganello?</i>	
	NORCINO	
	PERUGINO	
	SPOLETANO	
	
Napoletano.	NAPOLETANO	3. <i>Trocòla.</i>
	SABINO	
	PUGLIESE	

1. **Raganella** (picciola ragana); 2. (specie di razzo); 3. (strumento da suonarsi agli uffizj delle tenebre) (1).

Calabrese.	TARENTINO	
	LECCESE	
	OTRANTINO	
	REGGIANO	
	
Albanese.	
Siciliano.	PALERMITANO	3. <i>Tricchitracchi, la</i>
	<i>Tròccula.</i>	
	CATANIESE	
	MESSINESE	
	GIRGENTINO	
Sardo.	CAMPIDANESE	3. <i>Matracca, is</i>
	<i>Reùlas.</i>	
	CAPODISOPRANO	
	ALGERESE	
	SASSARESE	
	LOGODURESE	
	
	
	

1. **Raganella** (picciola ragana); 2. (specie di razzo); 3. (strumento da suonarsi agli uffizj delle tenebre) (1).

Cimbro. { 7. — Comunense
re veneziano).
13. — Comunense
BOSCHIGIANO
ALTO VALTELLINESE
.

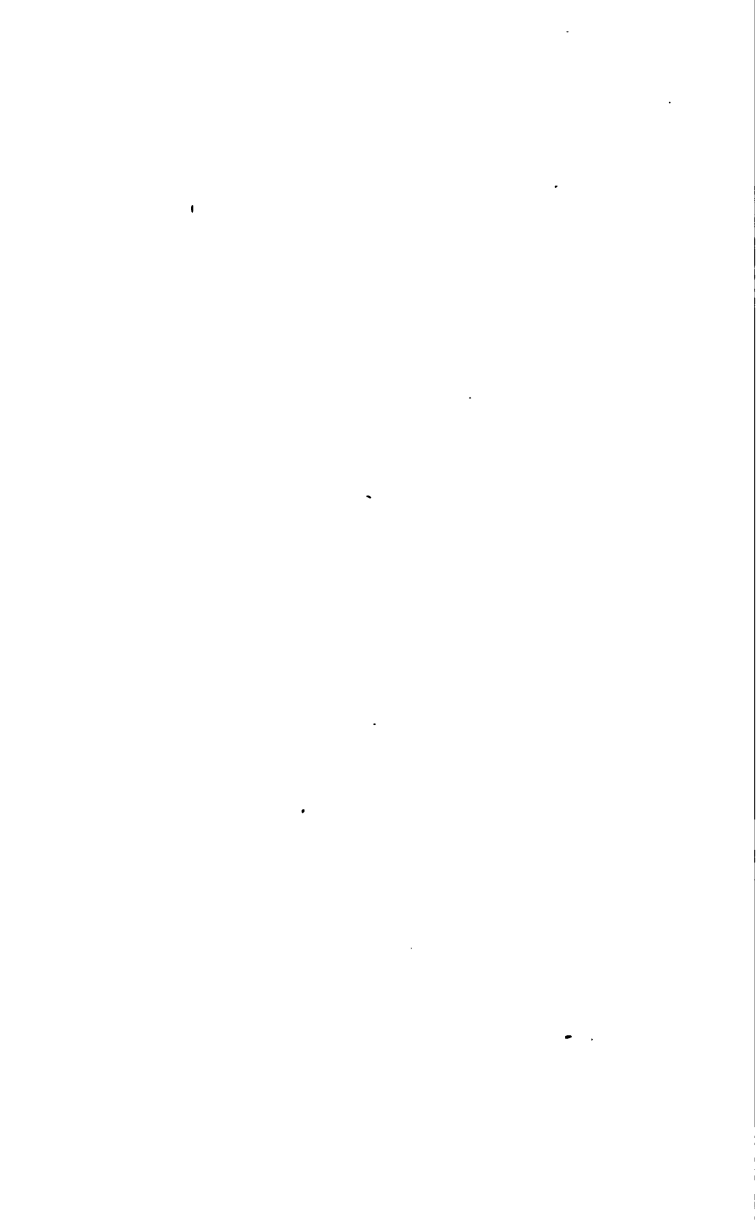
3. *Racolòn* (volga-

Retico. { *Ladino Romance* { LEVENTINESE
BREGNASCO
ALTO ENGADINESE
BASSO ENGADINESE

Punico. — MALTESE

(1) *Crecèlle* francese, *Matraca* spagnuolo.

(2) Lo strumento è ad un solo scopo; ma dal variar della forma varia di nome. *Tricchitracch*, per esempio, è come il nostro a martelli o campanelle impernate mobili in un asse. *Gri*, è una rotella dentata che s'agita a mano. *Griera*, un asse con più ruote dentate che, conculcata, le fa strepitar tutte.



CENNI SUL DIALETTO MILANESE

Il nostro dialetto suona nella terra « che sta fra Como e la riva orientale del suo lago, compresa la Valassina, indi la riva di quel di Lecco, colla Valsassina, poi lungo l'Adda fino quasi a Lodi, e di là piegando verso Pavia, e risalendo pel Ticino e per la riva sinistra del Verbano fino alle valli del Varesotto (1). » Esso è di fondo italiano, e da alcuni nomi propri, s'induce che fosse già usato nel XIII secolo; del XIV se n'ha documenti, poi nel 1600 cominciano scrittori; ma in tutta la sua potenza apparve a' nostri giorni nella mordace musa del Porta, nella patetica del Grossi, nella plantina del Raiberti.

La lingua greca gli diede alcune voci: *usmà* (οσμή), *peston* (πίστον), *toma* (τῶμα), *basell* (βασίς), *trabescà* (τραπέσαι), *camara* (καμάρα), *ruff* (ρυφος), *magari* (μαχαριος), *caca* (κακα, cose cattive), ecc.

La latina moltissime: *sidella* (sitella), *amedà* (amita), *prestin* (pistrinum), *prestinée* (pristinarius), *pasquée* (pasqua), *sbergnà* (spernari), *venter* (venter), *semper* (sempre), *liber* (liber), *micca* (mica), *cogoma* (cucuma), *offella* (ofella), *burett* (buris), *gremà* (cremare), *stiva* (stiva), *trident* (tridens), *cobbi* (cubitus), *cobbià* (cubare), *coller* (culter), *toppia* (topia), *I!* (I!), *vidè* (videre), *dà el rugh* (dare rudem), *mo* (modo), *dà ansa* (dare ansam), *maremagna* (maremagnum), *cum quibus* (cum quibus), *barbis* (barbitium), *cattà* (captare), *romp* (rumpus), *amola* (hamula), *pell* (pellex), *poggiæu* (podius), *noster* (noster), *and* (antes), *pivell*, *pivella* (puellus, puella), *luccia* (lugere), *pepè* (pupus), *popola* (pupa, pupula), *stabiell* (stabulum), *giavana* (juvanari), *cicc* (ciccus), *freguj* (fregi), *semola* (simila), *salin* (salinum), *tandem* (tandem), *anta* (anta), *ligà* (ligare), ecc.

Come dei Galli abbiamo il tipo della fisionomia, così del parlar loro le nasali *an*, *on*, *en*; la *en*, la *oèu*, la *u*. « E chi ode il dialetto di Marsiglia, facilmente lo può scambiare pel milanese, dice C. Cantù, mentre a fatica è intelligibile ai Francesi; e la somiglianza è tanto più notevole, in quanto che già si riscontra nelle poesie dei Trovadori, poeti provenzali del XII secolo, e non solo quanto a parole, ma anche a forme grammaticali (2). »

Dai Celti abbiamo il *ciavo* e l'*aves* forse; dalla lingua d'oc il tacere l'*r* in fine a' verbi; l'uscire in *er* in più vocaboli, e in *aa*, *ii*, *uu* nei participj; e son di quella lingua provenzale molte voci fatte nostre, come *strion* (striun), *sgognà* (degaugnar, pron. degognà), *ramadan* (roumadan, pron. rumadan), *domà che* (ma que, pron. ma che), *tapascià* (tavegar), *derusc* (drusc), *fo* (fan, pron. fo), *bobàa* (bobo), *dervi* (durbir), ecc.

Nel seicento, quei carissimi Spagnuoli ce ne lasciarono delle loro: *geneffa* (cenefa), *alt e bass* (alti baxos), *menus* (menudos), *pampos* (pamposado), *desasi* (desaseo), *recatton* (regaton), *secudi* (sacudir), *teppa* (tepe) *despœu* (despué), *lœsch* (loco), *stranoccià* (trasnochar), *tomates* (tomate), *lottonée* (latonero), *mocciaglia* (mochila), *rosciada* (rociada), ecc.

Assai la Rivoluzione francese, e più ancora di quel popolo la moda, le letture, le invenzioni: *ciasma* (chasma), *plafon*, *scemisetta*, *rolò*, *bisgiò*, *gilé*, *gabaré*, *conteur*, *press-papié*, *panaris*, *ecran*, *elasger*, *forgon* (fourgon), e via via. Noi, poi, come quella nazione, non distinguiamo nel plurale coll'articolo i generi, giacchè diciamo: *i omen*, *i donn*, ecc.

Ne abbiamo anco di tedesche: *scoss* (schoos), *sbrojà* (brühen), *sloffen* (schlofen per schlafen), *chiffer* (kiffels), che i Fiorentini accarezzarono in *chifello*, come pure il caffèehaus in *caffeaos* (Fanfani), *erbei* (erbse), *ganza* (ganse), *scicch* (schick, schicken), *fört* (furth), *lobbia* (laube-bia), *sleppa* (sclappen), *sgurà* (schuren), *spilà*, *spilador*, *spill* (spielen, spieler, spiel), ecc.

Ungaresi sono le voci *dolmanda* (dolmany) e *s'giacò* (czako), ecc.

Le invenzioni o altro ce ne hanno recate anche di Inglesi: *vagone* (wagon), *tilber* (tylburn), *bol-docch* (bull-dog, toro-cane), *slippa* (sleepes), ecc.

Distinguiamo talvolta i generi del plurale, dicendo *duu o trii omenn*, *dò o tre donn*; talora sotto un genere solo ci piace intendere il maschile e il femminile italiano: *on per* (un pero o una pera); l'articolo indeterminante lo costruiamo diversamente dal numerale: *on pieucc*, *mazzen vun*; scempiamo spesso le consonanti doppie delle sillabe medie dei polisillabi; le addoppiamo invece nelle iniziali e finali; facciamo pronunziar la *z* per *s*.

I verbi, secondo che sono susseguiti da preposizioni diverse, voltan significato; se due medesimi nella terza persona singolare dell'indicativo hanno tra loro le voci che *te*, queste non servono che a dar più forza: *e tira che te tira*, e *rid che te rid* (e tira e tira, e ridi e ridi); se incomincian da vocale, inseriamo un efeleustico: *mi gh'hóo*, *ti te gh'et*; se da consonante, un pronome reciproco sovrabbondante: *ti te copiet*, *lu el dirà nient*? Finalmente notisi che nelle conjugazioni usiamo solo il passato composto nell'indicativo: e che fra le due consonanti *sc* e *sg*, quando si hanno a proferire sibilanti, si frappone loro un apostrofe *s'c*, *s'g*: *s'ceppà*, *s'giacch*.

.. Sono queste le cose che del nostro dialetto noi crediamo le

più importanti per ora a sapersi da' giovanetti; e le avevamo già mandate al torchio, quando ci fu ricapitata, in data del 5 aprile corrente (3), una lunghissima e fittissima lettera in tedesco fino da Werchetz, nel Banato, da un tal Simeone Mangiuca, giurista. L'erudita lettera incomincia così: « La prego di scusarmi, se mi sono tolto la libertà di scrivere a lei, persona a me sconosciuta. Se non che io la conosco per la sua opera intitolata *Vocabolario Milanese Italiano* (4), che è tornata utile anche a me nella mia materia. » Indi più sotto, venendo più propriamente a parlare del nostro vernacolo, così scrive: « ... La lingua orientale romana (chiamata dagli stranieri anche Valacca) concorda col dialetto milanese nelle cose seguenti: a) nel cambiare la *l* in *r*, come: milanese *pures*, romano *purecù* (un *ù* (così segnato non si pronuncia, ovvero si pronuncia solamente per metà); milanese *gora*, romano *gura*; milanese *dori*, romano *duré*; milanese *sgora*, romano *sburà* (le due ultime voci derivano dal latino *exvolare*, qualora si voglia ammettere la lingua latina scritta come norma di confronto; b) nell'uso della particella *des*, come preposizione inseparabile nei verbi, invece dell'italiano *dis*, per esempio: milanese *desgorgà*, romana *desgurgà*; milanese *despettenà*, romano *despeptena*; milanese *destoppà*, romano *destupà*; c) nel cambiare l'italiano *gli* in *j*, come: milanese *paja*, romano *paju*; milanese *puj*, romano *puju*; milanese *maj*, romano *maju*; d) nel trasformare l'italiano *cc* in *zz*, come: milanese *azzal*, romano *azelu*; milanese *lazz*, romano *lazu*, ecc. La voce milanese *zipa* (zirlare) suona parimenti nella lingua orientale-romana *zipà*; ma col significato di mandar fuori piangendo un suono stridulo, come i bambini. Così dicasi delle seguenti voci milanesi non ammesse, per quanto io sappia, nella lingua dotta italiana: *bagola* (sterco di pecora) consuona colla romana *baliga* (sterco di pecora o vacca) nella lingua romana questa voce compare mutata nelle sillabe per metatesi; milanese *biott*, romano *biotù*, povero, miserabile. Anche la voce milanese *verz* (cavolo) consuona colla romana *vearza*, cayolo, legume, ecc.

(1) *Milano e il suo Territorio*.

(2) *Grande Illustrazione del Lombardo Veneto*, pag. 95, vol. I.

(3) S'intende 1857.

(4) La prima edizione.

ABBREVIATURE

<i>agg.</i>	— aggettivo.
<i>fig.</i>	— figurato.
<i>par.</i>	— paragrafo.
<i>sig.</i>	— significato.
<i>V.</i>	— Vedi.
<i>pron.</i>	— pronuncia.

A

A. A.
A. Io — *A vegn.* Io vengo.
A. Essi, Esse — *A mognen i vidi.* Essi, Esse scacchiano le viti.
A. Ci, Vi. In quel luogo — *A voo più.* Non ci vado più.
A'. Anche — *Lavora a' i bestii.* Lavorano anco le bestie.
A (particella intensitiva). *A sei brutt.* Sei brutto.
A! Ah! — *A! se mincionna minga.* Ah! non si fa cella.
A. Egli, El, E'. (pleonasma) — *A piœuv.* Egli piove.
AAH! Ah! esclamazione di rammarico.
AAH? Ahh? esclamazione di domanda, e vale: Sono o non sono un uomo io? Si poteva trovar di meglio? Vi sarebbe venuto in mente? E cento cose simili.
ABAA. Abate. — *On abba desba-daa.* Uno che ha lasciato o gab-bato S. Pietro — *Vestiss de abaa.* Pigliar l'abito di abate, vestir di lungo.
ABAAGHICC, ABAA D'ON GHICC. Abatuccolo, Abatuzzo, Abatuccio, Abatonzolo.
ABACHIN. Abbachino, Librettine.
ABASSIOR. Ventola, Cappelletto da lucerna. Dal franc. *Abat-jour.* — Gabbia del lume: specie di globo, fatto di velo, talora con ossatura di filo di ferro che si colloca sur un lume, perché la luce sia diffusa e meno abba-gliante.
ABASS. Abbasso. — *Trà abass.* Svlire, Deprimere.
ABECCE. Abbici, Abbi.
ABET. Abito — Quella veste con cappuccio che s'indossano i fra-

telli delle confraternite — *Vess scritt in l'abet.* Portar l'abito della confraternita.
ABETDELA MADONNA. Abitino, Abito di devozione: nome di due pezzetti di panno attaccati a due nastri da portar appesi al collo per devozione alla Beata Vergine del Carmine — *Vess scritt in l'abet de.* . . . Avere o Portar l'abitino . . .
ABIEZZ. Abete, Abeto (Pinus abies, del bot.) — *Bosch de abiezz.* Abetaja, Abetina — *Eas de abiezz.* Abietina.
ABITÀ. Abitare.
ABITÀ. Mangiare, Digerire — *Son de stomegh insci debil che podè minga abità nagott.* Sono di stomaco così debole, che non posso tener giù niente.
ABITT. Appetito.
ABONÀ. Bonificare, Far un abbono.
ABONAA. Abbonato — per *Avventor.* V.
ABONAMENT. Abbonamento.
ABONASS. Abbonarsi.
ABONDANZIOS. Abbondante.
ABORTI. Abortire — Freggiare: delle bestie.
ABREIT. Abbrivido.
ABRESGÈ. Compendio, Bistretto.
ABSENZI. Assenzio (Artemisia absintium, Linn.) — Liquore con infusione d'assenzio — *Acqua con dent l'absenzi.* Acqua assenziata.
ACAGGIÙ. Acagiù (Cassavium pomiferum, del bot.) — per *Moghen.* V.
ACCIUMM. Ecci: voce indicante il rumore nello starnutare.
ACESS. Viottola: strada che mette

In comunicazione tra loro i campi, i poderi, e questi colla casa del contadino e colla strada pubblica — Strada privata: purchè non sia comune a più di cinque compossessori.

ACCESSA. Dare accesso a..., Mettere a un luogo.

ACETOSA. Acetosa: acqua acconcia con aceto, zuccherò, o con giulebbe acetoso.

ACIDENT. Accidente. Caso — Accidente, Coccolone: malattia che coglie improvviso — *fulminant*, a secco, a ferraiolo, a campana — *On tòccà d'acident*. Un tocco d'accidente.

ACCIDENT D'OM OMN (OM). Un demonio d'uomo.

ACQU (I). Bagni, Acque.

ACQU (I) Acque (Le): Infa o seriosità che, divenuta troppa crassa, si arresta o s'infiltra a poco a poco nella cavità della membrana cellulare delle gambe delle vacche, tacchine, e simili bestie.

ACQUA. Acqua — *bonna de bev*, potabile, bevibile — *che lassa la nivola sui veder*, fresca — *derapinna*. Torrente — *di piatt*. Ranno — *che s'è doperda per lavà i piatt*. Rigovernatura — *corriua*. corrente — *morta*. morta, Stagno, Marese — *Acqua cheta* — **FIG.** di chi simula quiete e sotto sotto lavora per riuscire a' suoi fini — *possa*. stantha — *spessa*, fangosa, torbida — *sporca*. Sciacquatura — *scolatizza*. colaticcia — *Andà fœura i acqu*. Straripare — *Cavò l'acqua*. Attignere — *Chi dev domà acqua*. Astemio — *Chi va sott'acqua*. Palombaro, Marangone — *Pa bonna l'acqua a vnn*. Assistere di propria tasca alcuno — *Stugà in l'acqua*. Aver il giuoco nell'osso, Aver l'asso nel ventriglio (*perdée*) — *Lassass vegnì l'acqua adoss*. Indugiar, Bidursi all'olio santo, nel far che che sia: cioè agli estremi — *No legnì pù nè vin, nè acqua*. Non poter stare, Non capir nei panni o nella pelle dalla gioia, ec.

— *Perdes 'o Noyà in d'on cugida d'acqua*. Affogare in un bicchier d'acqua, Rompere il collo in un fil d'acqua — *Quell de l'acqua fresca*. Acquafrasajo — *Quell de l'acqua*. Acquaiole — *Scrito in l'acqua*. Portar arena al lido, Seminare nell'arena: affaticarsi senza prò — *Sia dessoravia de l'acqua*. Galleggiare sopra l'acqua, Stare a galla dell'acqua — *Truss a l'acqua*. Trarre il dado: tentar la sorte; anche, Correre o Scorrere la cavallina: fare o cavarci ogni suo piacere — *Vegnì a l'acqua clara*. Sapere in quant'acqua si peschi — *Vess cont un pé a maruj e l'aller in l'acqua*. Essere tra gli alari (i cunin), e la pentola, o tra l'uscio e il muro, o tra l'uscio e l'arca — *Vess o Navigà in acqua bassa*. Esser bassa l'acqua: Aver pochi mezzi di fortuna — *Vess còlt i acqu*. Essere rigonfie le acque — **FIG.** Esser marina gonfiata, o torbata, o gran fuoco nell'orcio, o tempo nero: essere corrucchiato o pieno di mal talento — *Acqua in bocca*. Acqua in bocca: bisogna tacere.

ACQUA. Acqua, Poggia — *de vilan che passa el gaban*. Acqua del mal villano, che pare non piova e passa il gabbano — *piovesa sana*, piovana — *Sia sul'acqua*. Non dar acqua: non piovere — *Vess tutt'on'acqua*. Essere fracido, macero d'acqua.

ACQUA. Acqua: umore o liquore acqueo, che gocciola dai vegetali — *Andà in acqua*. Andar in acqua: di focaccia (*carsenza*) di latte, o simili, che per aver dato un bollore (*trda on buj*) si scioglie in acqua.

ACQUA. Acqua: la qualità della trasparenza delle pietre preziose.

ACQUA. Acqua, Orina, Sudore, Lagrime e altri umori acquei del corpo — *Andà tutt in d'on'acqua*. Andarsene in acqua: sudar forte — *Trà-via acqua*. Far acqua: orina — *Vegnì giò acqua*

del nas. Gemere acqua dal naso, ecc. — *Vegni l'acqua ai cucci.* Imbambolare, Luccicare, Luccicolare, Far i lucciconi o i luccicoloni, Aver le lagrime in pelle, Esser pelle pelle le lagrime — *Vess tutt in d'ona acqua.* Esser sudato fracido, macero di sudore.

ACQUA. Acqua — *con zuccher e azée.* V. *Acetosa* — *d'agher.* V. *Agher* (On) — *caffettada.* Infusione di caffè — *cotta.* Decozione o Decotto di gramigna (*gramegna*) — *de Cologn.* Acqua di Colonia — *de marenn.* V. *Marennada* — *de sparti.* V. *Acquaforta* — *Dolza* o (per oelia) *sporca.* V. *Acqua* (On') — *gazosa.* V. *Gazosa* (Ona) — *limonada.* V. *Limonada* — *matricai* o *de camamella.* V. in *Camamella* — *panada.* Acqua panata — *rasa.* V. *Acquarasa* — *sola.* Acqua schietta — *Fà sà l'acqua ai cocumer.* *ai zucchett.* e sim. Far perder l'acqua ai cetriuoli, alle zucchette, ecc.: il che si ottiene insalandoli affettati e crudi, e lasciandoli alcun tempo in quiete.

ACQUA. Acqua, Fiume, Torrente, ecc. — *Passà l'acqua dove l'è bassa.* Volger largo ai canti, Far lepre vecchia: dar addietro quando si vede il pericolo.

ACQUA. Cadenza, Pendio — *El tecc de la mia cà el gh'ha pocch'acqua.* Il tetto della mia casa ha poco di pendio.

ACQUA. Acqua, Saliva — *Cor l'acqua in bocca o ai dent.* Venir l'acquolina alla bocca o sull'ugola (*ugora*), Far la gola lappe lappe: desiderar ardentemente.

ACQUA-E-LATT. Beuta.

ACQUA-E-VIN. Vino inacquato.

ACQUADA. Acquazzone, Acquarone.

ACQUADOR. Acquajolo: chi dirige acqua — per *Daquador.* V.

ABQUAFORTA. Acquaforte — *Intajà con l'acquaforta.* Intagliare, Incidere d'acquaforte o all'acquaforte.

ACQUA (ON') Un'acqua: acconcia, soavizzata.

ACQUARASA. Acqua di ragia (*raa*), Acquarasa, Olio essenziale e volatile, Essenza di trementina, (*tremontinna*).

ACQUARELLA. Disegnar d'acquarello, Acquerellare.

ACQUARCU. Acquajo; lo stanzino dove si rigovernano i piatti — anche, Pietra fermata sur un muricciuolo, con suo condotto (*canna*) per ricevere il ranne (*l'acqua di piatti*) o altra rigovernatura (*acqua sporca*) — *fig.* Una fogna, Una gola di acquajo: di chi mangia moltissimo e di ogni cosa — *Scolatojo.*

ACQUARCU. Acquajo: nelle barche, lo spazio senza pagliuole (*sterno*) a uso d'aggottare (*tra fœura l'acqua*) colla gottazza (*scässer*).

ACQUARCU. Acquajuolo: chi vende, porta o dirige acqua.

ACQUAROZZ. Stomachini (eli): quegli umori quasi acquei, che ci imbarazzano lo stomaco e le prime vie, e i quali ci inducono ad arcoreggiare (*ai ampi de vomel*).

ACQUASANTA. Acqua santa o benedetta — *Robb de benedi con l'acquasanta.* Cose che se ne vanno con l'acquasanta.

ACQUASANTIN. Pila dell'acqua benedetta — *de lett.* Piletta: vasetto per l'acquasanta, appeso a capo del letto — *Secchiolino:* nel quale si reca l'acqua benedetta coll'aspersorio.

ACQUAVITTA. Acquavite — *forta o sgresgia,* di vinacce (*legasc*) — *rafinada.* V. *Spiret de vin* — *dà de bev l'acquavitta.* Dare il beveraggio; piccola mancia.

ACQUASCIA. Acquaccia.

ACQUAVITÈ. Acquavitajo.

ACQUAVITERA. Acquavitaja.

ACQUERI. Scossone, Sfurata di pioggia.

ACQUETTA. Acquerella — *menudra.* Acqueruggiola.

ACQUETTA. Acquetta: specie di vernice che i doratori danno sopra l'argento — Specie di veleno d'ignota composizione.

ACQUINNA. Acquicella, Acquizza, Un po' d'acqua.

ACQUIREU. V. *Acquarou.*

ACUSADA. Accusata: l'accusare che punto uno ha in mano nel giuoco.

ACUNT. Acconto — *Dà o Ricev in acunt.* Dare o Ricevere in o per acconto.

ADACQUÀ. V. *Dacquà.*

ADACQUATORI. Adacquabile.

ADACQUATRIZZ. Adacquatrice, Fosso irrigatorio: rogia o gora (*ronsgia*) a uso di adacquare i prati.

ADAL. Dentice (*Sparus dentex*, Linn.): pesce di mare.

ADASI. Adagio.

ADEQUÀ. Prezzo adeguato.

ADESS. Adesso, Ora — *Adess adess che mi....* Che sì, che sì che io.... — *Adess com'è adess.* Ora come ora.... — *L'è lì adess che l'è andaa....* Gli è il tempo che se n'è ito.... — *Sì, adess! Sì,* appunto.

ADOVÀ. Adogato, Allistato: di lavori dei panierai fatti a schegge ingratricolate.

ADRÉE. Addietro, Dietro, Appresso — *Avegh adrée una robba.* Aver che che sia seco — *Andà adrée a....* Continuare — Corteggiare — Accompagnare — *Andà adrée con la man, cont el corp....* Dar l'andata con la mano, con la persona.... — *Chi adrée.* Qui presso; intorno — *Fass vardà adrée.* Dar da dire, da parlare di sè, Far dire di sè — *Là adrée.* Là oltre; Là presso; anche, Ivi oltre, In quel torno, Giù di lì — *Là adrée, in l'istess temp.* Su per giù nel medesimo tempo.

ADRÉE ADRÉE. Rasente — *Andà adrée adrée.* Rasentare.

ADREZZ. Indirizzo, Ricapito — per *Sorascritta*, V.

ADRITTURA. Addrittura, Disfilato.

AFACC. Affatto — *Afacc afaccisc.* Affatto affatto — *Fa afacc.* Far del resto: sciupare tutto il rimanente che si ha.

ADUS. Appuntino.

AFARI. Affare — *In un atem l'è staa fàa l'afari.* In quattr'e quattr'otto fu conchiuso il nego-

zio — *L'è afari sentì.* È negozio aggiustato, Il pateracchio è bell'e fatto — *Vess on afari fisech, stracch, balord, locch, ec..* Essere un affare spallato.

AFIN (AVENN MAI). Non venirme mai a capo — Non darvi mai spaccio.

AFITTANZA. Affittazione, Locazione — *Dà via in affittanza.* Affittare — *La scrittura d'affittanza.* La scritta d'affittanza. Fra noi dicesi de' soli poderi di campagna.

AFOND. Fondo, Profondo.

AGELITÀA. Destrezza, Sveltezza, Disinvoltura.

AGEVOLÀ. Agevolare, Far piacere, cortesia: nei prezzi.

AGEVOLEZZA. Agevolezza, Piacere, cortesia: nei prezzi.

AGHER. Agrifoglio, Pungitopomagglore (*Ilex aquifolium*, Linn.): albero. Detto anche *Lavor salvadegh o rosso che spong.* Bruscon.

AGHER. Agro: del sapore del limone specialmente — Vetrino: di ferro crudo che facilmente si spezza — Pigro: di strumento o simili che scorre o si muove duramente — Acre: di latte o simili che s'accosta al mordente — Agro: di chi è duro a spendere — Brusco: di chi è di mal umore.

AGHER o AGHER DE ZEDER. Agro di cedro — Acqua cedrata.

AGHER BIANCH o DE MONTAGNA. Acero fico o tiglio (*Acer pseudoplatanus*, de' bot.): albero.

AGHETT (TIRÀ I). Tirar il calzino o l'ajuolo: morire.

AGHI (I). Provino: arnese di che si servono i saggiatori di zecca per saggiare le monete.

AGIO. Aggio: vantaggio sulle monete.

AGORÒS. Ulivo della Madonna, Puntine, Anagride (*Anagyris foetida*): pianta fruticosa.

AGNIS. Lo stesso che *Ontsc.*

AGNUS, AGNUSDEI. Agnusdei, Agnusdeo: involtino con entro reliquie ed orazioni che portasi al collo per divozione.

AGOLINA. Lo stesso che *Albora.*

AGOM. Agone (Cyprinus Lariensis): pesce — *Vess cott come on agon*. Essere bacato: fieramente innamorato — *bastard*. Agone bastardo: quello che passa il peso di due once fra i Lariensi e di quattro fra i Verbanensi — *cott a la barchirœula*. Agone cotto in barca appena pescato — *V. Antesin, Stacchetta, Missolitin, Linda con mapp, Rozæu, Redacquè*.

AGORD. Ardito, Buono, Grosso: di cosa che oltrepassa la sua determinata misura o l'atteso guadagno.

AGOST (PAGÀ). Pagare agosto: patir la febbre intermittente per la mal'aria ch'è d'agosto nelle risaje della bassa Lombardia.

AGRA. Agra: il siero molto inacidito, una cui dose moderata i caciaj (*casée*) pongono nel mascherponi (*mascarpon*). Anche dicono *Maestra*.

AGRAFF. Ambiagioglio, Ambiatiatojo, Ambiatura.

AGRAMAN. Agrimani: ornamenti alle vesti ed ai mobili.

AGRÉE. Lo stesso che *Gràa*.

AGREMAN. Cortesia, Piacere.

AH! Non mai, No — *Set a foj? Sei a secco? — Ah! — No*.

AIRON. Sgarza cenerina, Nonna, Berta grossa (Ardea major, Linn.): uccello di ripa — Nonna col ciuffo, Pavoncella di padule (Ardea Nycticorax, Linn.): uccello di ripa — *bianch*. Airone minore, Airone piccolo, Aghella, Gianna piccola (Ardea garzetta, Linn.): uccello di ripa *V. Sgolgetta, Sgolgetta*.

AIROSA. Sorta di ballo contadinesco.

AJ! Ah! Ahimè!

AJ. Aglio (Allium sativum, dei bot.) — Parti: *Barba, Coa, Fessa, Rusca, Coa o Sgausc, cucch*, vano, vuoto — *matt*, matto — *Ona campagna d'aj*. *V. Ajée — Mangià aj*, FIG. Popparsi di rabbia — *Fa mangià aj*, FIG. Far mangiare l'aglio, Far rodere di stizza e dispetto — *El m'ha fàa mangià vun de*

quij aj..., Ci ho rimesso un'ala di fegato, Mi fece sputare un'ala di polmone — *Fa su i coronn d'aj*, Mettere in resta l'aglio — *Ona coronna d'aj*, Una filza o resta d'agli, Una fune di resta d'aglio — *On cozzin d'aj*, Aglietto — *Quell de l'aj*, Agliajo: che vende aglio — *Rusch d'aj*, Sfoglie d'aglio — *Pelà l'aj*, Sfogliare l'aglio.

AJ DE LÖFF. Cipollaccio, Cipollone, Porriolo, Cipolla salvatica o canina, o di serpe (Hyacinthus comosus, de' bot.): pianta perenne, il cui bulbo (*scigolla*) chiamasi *vampagioli*. Dicesi anche *Ajæu*.

AJDELOFF. Bella di undici ore, Latte di gallina (Ornithogalum umbellatum, de' bot.): pianta a bulbi numerosi.

AJ MATT. Aglio matto o falsocallamo (Allium angulosum, dei bot.): pianta.

AJ SCIALÒ. Scalogno, Aglio di Spagna, Cipolla d'Egitto (Allium ascalonicum, Linn.): pianta.

AJA! Ah!

AJADA. Agliata: sapore infusovi dell'aglio — FIG. per *Cialada*, *V.*

AJADA. Ajata: tanto di grano e di biade in paglia quanto basta a empir l'aja (*era*).

AJADA. Chiasata, Schiammazzo.

AJBELLA. Molto tempo.

AJÉE. Agliajo: campagna piantata d'aglio.

AJÈZ. Latte spremuto che si conserva più mesi in chiusi bigoncioli o barili, e serve a bevanda pregiata dei Verzaschesi.

AJIN. *V. Ajæu*, sign. 1.

AJËU. Aglietto: aglio fresco e non ancora capitato, nè spicchiato — Tamburino: aglio che nasce senza la divisione a spicchi (*ses*).

AJËU. Pancacciuolo, Glieliarello, Monacucce, Spadacciuola, Spaderella, Spagherella (Gladiolus communis, dei bot.): pianta — per *Aj de löff*, sign. 1, *V. — salva-degh*, *V. Aj de löff*, sign. 1 e 2.

AJON. Aglione: grosso aglio.

AJON. Aglio maschio o serpentino o tamburino (Allium victorialis,

de'bot.): aglio non a spicchi (a *fes*), e d'un sol bulbe (*scigolla*).

AJUTANTA. Ajutantessa (per celia).

AJUTANT DE CUSINNA. Bardotto di cucina.

AJUTT per *Levattu*, V.

ALA. Ala — *Alà i al*, FIG. Alzare il viso, la cresta: venire in superbia — *Cascia i al*. Metter le ali — *Sbassà i al*, FIG. Abbassar il viso, la cresta — *Slargà i al*. Spandere le ali; FIGUR. Uscir di pupillo: far a modo suo — *Slargà i al pussè del bisogn*. Allargar le ali più del nido: far da più che uno non è — *Rasà o Smoccià i al*. Tarpar le ali; FIG. Tarpar le ali: cioè fiaccare, torre o scemare la baldanza.

ALA. Ala: parte rotonda ed eminente d'un organo del corpo animale, come del fegato, del polmone (*coradella*) — Nome di ognuno di quei piani rettangoli dolcemente inclinati, nei quali è diviso un prato marcitojo (*praa de marscida*) — Adacquatrice: uno dei canali di scolo minore ne' nostri prati marcitoj e nelle risaje — Coperta: nome delle due falde della sella — Ala: nome dei due piovanti della tettoja dei capanni camperecci di legno o paglia — Fiuta: lista di panno cucita poco sopra l'apertura della tasca a coprimento di quella, quando è lateralmente nelle falde — Tesa: la falda del cappello ch'è unita intorno alla base della fascia e fa solecchio — Ritto: nome di quei due pezzi di ferro posti in piedi nelle staffe da cavalcare — Visiera: pezzo di tela rigida o d'altro sul davanti del caschetto o simili, che fa solecchio e riparo agli occhi.

ALA D'ON PONT. Pila o Pigna d'un ponte.

ALABASTRÉE. Alabastrajo.

ALBANA. Lo stesso che *Uga wsel-Anna*, V.

ALBAR. Labbro.

ALBARELL. Alberello: vaso cilindrico di cristallo o altro (per lo più arrotato con coperchio a

disco) per mettere in mostra colori, confetti, ecc.

ALBAROTT. Betula pelosa (*Betula pubescens*, de'bot.) — Betula pigmea o nana (*Betula nana*, de'bot.) — Betula pendente (*Betula pendula*, de'bot.).

ALBER. V. *Pianta*.

ALBER. Albero: la verga mobile superiore del telaio di ferro da far calze — Albero del tamburo: asticciuola cilindrica d'acciajo, con più riprese o scalini, la quale attraversa il tamburo (*barigile*) dell'orologio nella direzione dell'asse — Cilindro: quello che, messo dall'acqua, fa andare gli edifizii delle macchine (*maui*) della carta e simili — Asta: quel pezzo che va da coscia a coscia del banco (*dancà*) di un tornio.

ALBERA, ALBARA. Trémolo, Alberella (*Populus tremula*, de'bot.).

ALBERA, ALBARA. Albaglia, Alterigia.

ALBÈRA. Canapiglia, Morigiana, Cicalone (*Anas strepera*): uccello acquatico.

ALBÈRA per *Bianchèra*, V.

ALBERÀ. Alberare: piantar alberti.

ALBI. Truogolo: vaso ove si tiene il mangiar de' porci — Abbeveratoio — per *Biscu*, V.

ALBICOCCH. V. *Arbicoeca*, *Arbicoeca*.

ALBIEU. Conserva: cassetta che serve a mandar l'acqua nella pila (*in del foll*) — Truogolo, Albio: cassetta nelle stie (*caponér*) ove ponesti il beccime ai polli — Beccatojo, Cassetta del mangiare: quella nelle gabbie — per *Navell*, sig. 3. V.

ALBIEULIN. V. *Beviracu*.

ALBIUMM. V. *Biumm*.

ALBOR. V. *Alber* e *Pianta*.

ALBORA. Arborella. Pesce argentino (*Cyprinus albor*): pesciolino, che fritto, ha dell'amarognolo. Appena nato lo dicono *Oggitt*.

ALBORA BASTARDA o **SCARBOLOSA.** Barissimo pesciolino che si trova nelle acque lariani, i cui caratteri s'accostano a quelli del *Trull*, *Trui*, *Triott*. Il vol-

go lo crede frutto dell'accoppiamento dell'alborella (*arbora*) con la scàrdova (*sgarzola*, onde lo aggiunto *sgarzolàa*).

ALBORÉE. Rete di maglie strette da pescare il pesce argentino (*albora*).

ALBARELLA. Lo stesso di *Albora*.

ALBORINNA. Lo stesso che *Albora*.

ALBORETT. Alberetto: nome di ognuna di quelle due verghe del telaio da far calze, che poste sulla sbarra degli aghi tengono in guida il telaio stesso nel suo montare e scendere.

ALBORIN. Albero: quell'albero che dal fondo d'un infrantoio d'olio (*frangia*) aggiunge alla soffitta del fattojo (*torc de l'oil*).

ALBRA. Albaro (*Populus nigra* del bot.) — *piracula*, Pioppo cipresino (*Populus fastigiata* de' bot.)

ALBUM. Albo.

ALDRICC. Bello, Nuovo — *Giachetta più aldricc*, Giachetta più bella.

ALÉATEGH. Aliatico, Liatico: nome di una sorta d'uva, di cui si fa vino squisito, che porta lo stesso nome.

ALÉGHER! Addio!

ALÉGHER. Allegro — *Andà giò o là alégher*, Allargare o Caricare la mano: con mancie, ecc. — *Avegh de sta alégher*, Averne sciali o sfoggi, Esservi da scialarla — *Podè sta su alégher*, FIG. Poterne spuntar la voglia: dimettere il pensiero — *Sta alégher*, Fare il gaudente.

ALÉGHER. Veloce — Vivace, Vivo.

ALÉGHER. Avvinazzato, Cotticcio, Brillo, Alticcio, Ciuschero, Alto, Altetto, Alto dal vino, Avvinato — *L'è minga cotti, ma l'è alégher*, E' non è cotto ancora, ma gli è bazzotto, allegro.

ALÉGRAMENT. Allegramente — A piene mani.

ALÉGRUOTA. V. *Ciocca*, *Ciocchetta*.

ALENAR. Alamaro: bottone con riscontro (*lazz*), o con allacciatura — Bruco: l'attaccagnolo dei segnali che si pongono nei messali, breviari o altri simili.

ALERON. Sommel: estremità, punta delle ale.

ALEST. Lesto.

ALETT (I). Palette (Le): due denti piani, o alette, infisse a squadra, anzi ad angolo un po' maggiore del retto nella lunghezza dell'asta della bilancia (*balansie*) dell'orluoto, distanti l'una dall'altra, quanto è il diametro della serpentina (*serpe*), ne' cui denti ciascuna delle palette imbocca e urta alternamente, mediante il moto contrario e alterno dello spirale (*spiragli*).

ALETTA. Aletta: piccola ala — *Pinna*, *Natatoja*: l'ala dei pesci — *Sfaldatura di polso*: uno dei tagli del bove che fa parte del dorso (*spalletta*) ed è conterminato dal capocollo (*coppa*), dal collo, dallo spigolo (*rida*) e dalle costole del garrese (*de la erds*) — *Aletta*: gruppo di penne impiantato sul pollice, posto dietro l'angolo dell'ala degli uccelli.

ALETTA, ALETTIN. Alluzza maschio di color bianco (*Muscicapa albicollis*): uccello silv. — *del coll negher*, Balla nera (*Muscicapa luctuosa*): uccello silv. — *bianca e negra*, Boccalepre, Grisettina, Grisola (*Muscicapa grisola*): uccello silvano — *Saltin-palo*, *Pigliamosche*, *Saltinseloe* moro, *Saltinpunta*, *Fornaiolo* (*Motacila rubicola*): uccello silv. Uccelli pure detti *Sctmarœu*, *Tricthracca*, *Piamosch*.

ALETTA. Copertina: nome di quelle parti di cuolo che in alcune selle ricoprono le coperte (*al*) e sotto le quali sono fermati gli staffili (*portastaff*) — *Orecchiolo*: nome di quelle liste che hanno certi berretti per uso di coprir le orecchie — per *Patelettinna*, V.

ALETON per *Parasangh di raud*, V.

ALEV ALEV Allievo — Reda, Allievo, Bestia matricina: quella riservata per figliare — *Pianta matricina*: che nel taglio si lascia per semenza o per allevare.

ALIZZARI. Alizzari, Arizzari: le radici della robbia (*Rubia tinctoria*).

- rum) che intere si versano nel commercio. V. *Robbia*.
- ALLOCH**. V. *Sciscieu* — Barbagianni, Allocco comune o bianco (*Strix flammea* degli ornit.): uccello di rapina.
- ALLOW**! Aló! Su via!
- ALLUMA**. Alluminare.
- ALP**. Alpe. Nome di quei pianori vestiti di folte erbe sostanziose e fragranti, per cui uomini di alpe (*alpée*) conducono d'estate le mandre alla pasciona (*pastura*), e donde dopo avere fabbricati burri, caci, ecc., ne scendono in autunno — Stalla con cascina sui monti a ricovero di pastori e di armenti.
- ALPA, ALPEGGIA**. Tenere sugli alpi le mandre — FIG. Starsene scioperatamente.
- ALPADOR**. Guardalpe: persona a cui sono affidate le mandre e i pascoli alpini.
- ALPÉE**. Uomo d'alpe, Mandriano, Alpigiano. Pastore montano.
- ALPESIL, ALPET**. Piccolo alpe, Piccolo pascolo montano.
- ALS**. V. *Alz*, sig. 1.
- ALT**. Alto — Alt!, *Alt i bocch!*, Alto lì!
- ALT**. Alto: di carnevale o pasqua vale che dura o ricorre più inoltrato tra l'anno — Di tela, stoffa, ecc., vale che è assai larga.
- ALTALENNA** Altalena: gioco formato d'una trave ficcata intera, in capo a cui è biliciata un'altra trave più lunga per lo traverso, e commessa in tal modo che l'un capo si china e l'altro si leva in alto. Su ciascun di questi capi siede un fanciullo e fanno ad alzarsi e abbassarsi a vicenda — *Giugà all'altalena*, Altalenare, Fare all'altalena — per *Scocca*, V.
- ALTALENNA**. Mazzacavallo: strumento per attingere acqua dai pozzi, formato da un legno che, bilicato, o diremo accavallato sopra un altro, s'abbassa e s'alza.
- ALTAN**. V. *Voltan*.
- ALTANA**. Rete da trote.
- ALTANEL**. Rete da beccacce (*galinazz*): ha maglie larghe.
- ALTAPASA**. Caposoldo.
- ALTARIN**. Altarino — *Squajà i altarin*, FIG. Scoprire gli altarini o gli altari: palesare le altrui magagne o male opere.
- ALTEA**. Altea (*Hibiscus palustris*): erba annua — Malva rosa, Malvoni, Rosoni (Altea rosea): pianta perenne.
- ALTEN**. Alteno: la vite mandata sugli alberi.
- ALTEZZA**. Altezza — Telo: pezzo di tela o altro che cucito con altri compone vestito, lenzuolo, ecc.
- ALZ**. Rialzo, Alzo: cuolo che mettesi nella forma per gonfiar più o meno il tomalo (*toméra*) al collo del piede della scarpa — Zeppa: pezzo di legno o d'altro che si pone sotto l'armadio, imposta, cassettoni (*cumò*) e simili per alzarli o tenerli rititi.
- ALZÀ**. Alzare — FIG. Alzzare, Istigare — Bere all'ingrosso, Cloncare — *su* . Sollevare, Sorreggere.
- ALZADA**. Alzata — Pianta: l'altezza della scala o dello scalino, ecc. — Bietta: quel pezzo di panno che si cuce ne' calzoni fra i dietro (*i partid dedrée*) e la serra (*falsetta*) — *Dà l'alzada a on uss, a on'anta*, Mettere a leva un uscio, un'imposta, ecc.: sollevarlo con la leva (*guggia*) — *d'ingegn*, Alzata d'ingegno: FIG. artificio, furberia — per *Parterr*, V. — *Dà l'alzada*, Cavar i calcetti: FIG. levar ad arte di bocca ciò che uno non vorrebbe dire.
- ALZADA**. Alzata — *Dà l'alzada*, FIG. Dare lo sfratto. V. *Rugh* (*Dà el*).
- ALZAMANTES**. Alzamantici: congegno che sta a destra della tastiera di un organo, il quale tirato a sé da chi s'accinge a sonario, avvisa il tiramantici ch'egli abbia a dar dentro in essi a mandar l'aria alle canne.
- ALZAPÈ, ALZAPÉE**. Saliscendo, Saliscendi: lama di ferro o di legno, che impernata dall'un capo nell'imposta (*anta*) ed accaval-

ciando il monachetto (*cagnau*) serra usci o finestre: o altro — Parti: *Cagnau*, *Cambretta*, *Paletti* o *Manetta* — Scaletta: sorta di piccol lacciuolo da pigliare uccelli — Arganello: stanga o simile che tirasi in capo a un viottolo o a una stradicciuola nelle campagne per impedire che passino le carrette e le bestie. Detto pure *Tornell*, *Zapell*.

ALZITTA. Sessitura, Basta, Bastolina, Ritrebbio: ripiegatura orizzontale della sottana (*pedagn*) o dei grembiuli (*scossaa*) o d'altro che vi si cuce per accorciarli o allungarli all'uopo.

ALON Ferro della gabbia: quel ferro che di peso sostiene tutta la gabbia del telaio da far calze.

AMALAA. Malato. — *Andà-giò amala*, Cadere, Cascare malato — *Per sta volta sei amala*, FIG. Per questa volta hai bell'e fritto: non ne fai nulla — *Trass amala*, Buttarsi a fingersi malato — *Tornà a andà-giò amala*, Ridar giù malato — *Vess amala*, Esser malato, Esser di parto, Stare in parto, Aver il mal delle due milze (per celia).

ANALASTANT. A mala pena, A stento.

ANARANT. Amarantoidi, Perpetuini, Semprevivolo rosso (Gomphrena globosa): pianta annua — Zolfino, Semprevivolo o Soporavivolo giallo, Perpetuino giallo (*Graphalium orientale*): pianta perenne.

ANARETT. Amaretto, Amarino — Spumiglio.

ANARETTA. Amarina, Amaretta: sorta di paste dolci, assai in grido, di Saronno.

ANÀ. Socchiudere, Rabbattere, Accostare.

AMBROG. (*Bev in la tazza de Sant*). Dettato milanese per dire: Bersi con facilità tutto che ci vien detto — *Omm de quij de Sant Ambrogs*. Uomo del popolo di Sant'Ambrogio: di antica lealtà.

AMBROSIAN. Ambrogiano.

AMDA. Amido — Salda: acqua in

cui sia stato disciolto amido — *Dà l'amed*, V. *Inamedd*.

AMEDA. Zia — *Me ameda*. Quell'amico: dicesi volendo accennare o chiamare a sè copertamente alcuno. Voce latina; *Amica*.

AMEDÉE. Amidajo.

AMEDIN. Zia — per *Pronevod*, *Biadegh*, V.

AMEDINNA. V. *Pronevoda*, *Biadega*.

AMEN! Pazienza! — Così sia!

AMIA. Zia.

AMIS. Amico — Ganzo — *che se desgusta per nagotta*. Amico di vetro — *de cappell*. Amico da starnuti: dal quale non puoi aspettarti altro che un *salute!*, quando starnuti. E ora nè anche quel *salute!*, perchè il progresso ha tolto un simile augurio, giacchè fa troppo scomodo per chi starnuta il doverci rispondere *grazie!* — *Amis del Lella*, Amico da bonaccia, V. *Lella*.

AMISCIOU. Amo: piccolo strumento d'acciaio da pigliar pesci, uncinato, con punta a guisa di ancora.

AMH. Lo stesso che *Amiscieu*.

AMHÒ. Ancora.

AMNISC. Lo stesso che *Onisc*.

AMOREDEL. Gratuitamente.

AMORISC. Volontieri, Con piacere, Con gusto.

AMOROTT. Calenzuolo, Verdono, Verdello (*Loxia Chloris*): uccello silvano.

AMPI. Afa — FIG. Noia.

AMPIA. Voglia, Brama.

AMPI DE VOMIT. Arco, Archeggiamento di vomito o di stomaco: atto o sforzo di vomitare — *A vègh i ampi de vomitt*, Archeggiare, Dar di stomaco, Alzar lo stomaco.

AMPLAMENT. Apertamente, Schiettamente, A parole di scatole.

AMPOL, **AMPOL**, **AMPOMOL**. Lo stesso che *Fambrós*.

AMPRADE. Pavimento di assi — Tavolato, Assito.

AMPRO. Legno orizzontale che forma parapetto alla mangiatoia, con buchi, in cui entrano le ca-

tene del collo delle bestie bovine — Asse da sedervi o per altro uso.

ANADA. V. *Aneda*.

ANANASS. Ananasse, Ananasso, Ananas (Bromelia Ananas): pianta perenne.

ANC. V. *Ancia*.

ANCA, ANCH. Anche, Anco, Ancora — Inclusive.

ANCABEN. Ancorchè, Tuttochè, Sebbene, Quantunque.

ANCANÒ. V. *Anmò*.

ANCASI. Oltracciò, inoltra.

ANCASICHÈ. V. *Ancaben*.

ANCHÉN. Tela anchina.

ANCHETTA. Coscia: la prima porzione dell'estremità dei volatili, la quales'articola col tronco in alto e colla gamba abbasso — Lacchetta: la coscia o anca de' quadrupedi — *Tirà i anchetti*, FIG. Tirar il calzino: morire.

ANCHQUANT. V. *Ancaben*.

ANCIA. Ancia, Linguetta: cannuccia o zampognetta con cui si dà fiato ad alcuni strumenti musicali.

ANCOJ. Oggi.

ANCONNA. Tabernacolo: cappelletta nelle vie o altrove — Nicchia — Custodia: di riporvi sacre immagini.

ANCONNETTA. Scarabattola: foglia di stipo o studiolo, trasparente da una o più parti, dove, a guardia di cristalli, si conservano tutti i generi di minute miscee, cui la rarità, la ricchezza e il lavoro, rende care, preziose o stimabili.

ANCOVA. Alcova, Arcova, Alcovo.

AND. Passata: ogni striscia di vangata, di zappata, di lavoro fatto da contadini da un capo all'altro d'un campo — *Fa on and, duu and*, ecc., Fare una passata, due passate, ecc. — *Pienta lì l'and e'l camp*, FIG. Legarsi le scarpe e fumarsela: lasciar in tronco un'impresa.

ANDA. Zia.

ANDÀ. Viaggio — *Te se in anda*, Tu sei in viaggio — *Andà in anda*, Andar attorno, in volta.

ANDA. Andare, Ire, Gire — *A tut-*

t'andà, Andare a speron battuti, a briglia sciolta, a dirotta, via di vela, a ruotoli — Avviarsi per le poste, a rovina, a fallimento, o simili — Andare: morire — Staccarsi: dei bimbi che incominciano a mover da sé i primi passi senza interamente sorreggersi — *Derviti fœura e lassèlla andà*, Ammanna o Affastella ch'io legno, Suona ch'io ballo: dicesi a coloro che lanciano, raccontando bugie e falsità manifeste, per mostrar di non le passar loro — *E va che te va*, E vai e vai, E via vai — *Falla andà*, Tener gran vita: trattarsi alla gaude — *Lassè andà*, Trascurare, Negligere — Spetezzare.

ANDÀ. Bollire a ricorsojo (*a la disperada*) — Sgomberare: scaricar il ventre — *Fa andà*, Cuocere, Cucinare — Friggere, Fermare le carni: dar loro una prima cottura perchè meglio si conservino — Metter la posta: nel giuoco — *Torna a fa andà*, Rifriggere — Ardere: di camini.

ANDÀ. Convenire, Bisognare — *Andarav vess on sant*, E' bisognerebbe essere un santo — Andare, Compensare — Costare — Dovere, Esser debitore — *Se la ghe va*, Se la gli è dovuta — Correr: di denaro in corso o no — Vestire — *La va in ton*, Vestire alla moda — Volerci — *Ma ghe va tant a mollagh on scufflotti*, Ma e' ci vuol tanto a sonargli uno scapezzone? — Appartene, Spettare — *Va un poo via!* O vacci!

ANDADOA. V. *Andadora*.

ANDÀ-GIÒ. Far il parto.

ANDADORA. Andito — Androne — per *Corridor*, V. — Pancone: grosso assone e lungo, attraversato da regoloni di legno, sul quale si stanno i fornaciaj ad alloggiare il materiale nella fornace dal mezzo in su — Scala portatile, che si colloca in piano inclinato, e che in luogo di piuoli ha scalini di assi. È usata nelle fabbriche.

ANDADURA. Camminatura: il modo che uno ha nel camminare.

ANDÀ (L') INNANZ EMBRÉE DE LA GENT. Il via va, il va e vieni della gente.

ANDANA. Andatura — **FIG.** Tener di vita, Mal vezzo.

ANDANA. Andano: nome dei piccolli solchi tra aiuola e riuola in giardino.

ANDANA. Andana: quella parte della corderia (*cordaria*) che è accanto allo scola, nella quale si fanno i lavori di commettaggio.

ANDANNA. Andano: spazio non molto largo tra due filari di alberi, di panche, di fieno in campagna od altro — Tratto di campo che di mano in mano la contadina sarchia o pianta, prima che ripigli da capo lo stesso lavoro nello spazio contiguo — Serie delle falde di fieno tagliate dal segatore, e allontanate di volta in volta colla falce *fienaja* dal suo sito. Anche *Ondana*.

ANDAT, ANDIT. Accesso, Transitò — Diritto di passaggio.

ANDEGHÈ. Zazzerone, Zazzerotto, Medaglione: uomo di costumi all'antica — Ciondolone: chi non cava mai le mani di nulla — per *Endes. V.*

ANDEGHÈRA. Zazzerona, Medagliona.

ANDULOT. Sorta di salume usato in Val Tellina.

ANDENN! Andiamo! Su via! — Finiamola!

ANDRÈJA! *che portès la mia li-treja, stèe su la prèja. Oh car Signor! parit nanca el me servitor!* Dicesi di que' signori di poco conto che dan noja ai loro servitori o vogliano farla da grande a sproposito. Il dettato viene dal pretendere che fanno quei signori che il loro servitore, da noi in generale nominato *Andrèja*, li segua per le vie, stando sempre com'essi, sul marciapiede (*prèja*), onde la gente s'avveda ch'è al loro servizio. *V. Bircau, Meneghin.*

ANEDA. Anitra, Anatra (*Anas*): uc-

cello acquatico — *d'India*, *Fi-stione turco*, *Fiachione col ciuffo*, *Germano turco*, *Caporosso maggiore* (*Anas rufina*): uccello acquatico — *faraonna*, *Anitra di Faraone* (*Anas numidica*) — *foppiana*, *Anitra domestica*: detta da noi così dallo starsi ne' cavi (*fapp*) presso le case ov'è cOmune — *salvadega*, *Germano reale*, *Colloverde* (il *ma-schio*), *Anatra salvatica* (la *femmina*) (*Anas boscas*) — *stelona*, *Anitra allettajuola*: che col canto o coll'arte aletta la anatra a calar nelle reti.

ANEDIN (FA L'). Far l'anitrino: nuotar de' piedi agitando le mani giunte dietro la schiena a imitazione dello aliare delle anitre.

ANEDOTT. Anatrotto, Anitroccolo — per *Sciabalon. V.*

ANELL. Anello — Campanella: cerchio, per lo più di ferro, fatto a guisa d'anello, che s'appicchia all'uscio per picchiare; e nome di molti altri anelli fitti o no ne' muri per diversi usi — Dicesi di quei cerchietti di fili di ferro attaccati alle portiere, alle tende e simili, che si infilano in un ferro appeso in aria per farli scorrere, a fine d'aprire o serrare le dette portiere, tende, ecc. — *avert o de fa passà*, *Campanella aperta o da aprire* — *de taccà su el battagg della campanna*, *Cattivello*, *Gruccia*, *An-sola*.

ANELL. Borchia, Fiorone: nella crociera (*forcella*) della briglia.

ANELLÈRA. Misura degli anelli: cerchietto metallico, nel quale sono inflati vari anelli di varie dimensioni marcate per prender la misura delle dita di chi alloga agli orefici un anello.

ANELLIN. Anellino — Campanellina — Maglietta: nome di quelle campanelline che tengono le due estremità del fucile, ecc.

ANELLIN DE REFF. Cappio: nome di quei nastri o trecciuoli che sono sostituiti alle campanelline (*anellett*) nelle tende che si appiccicano ad altrettanti arpion-

cini (*cancheniti*) conficcati in fila nel palchetto (*geneffa*).

ANELLON. Anellone.

ANELLON. Bandellone; dicesi di quelle grosse spiagge (*reag*) di ferro con maniglia dov'entra il cignone (*xenton*), le quali si invitano e si inchiodano sotto pianta della carrozza — *arele-nuda o col pontell de lett incassaa*. Bandelloni fatti a sgorbio.

ANELLON. Campanella: sorta di cerchietti o orecchini che tengono le donne agli orecchi, per lo più d'oro; e qualunque ornamento d'oro e d'argento, pendente a guisa di campanella (*campanella*).

ANELLON. Campanellone — per *Ason de campanna*, V.

ANELLOTT. Campanelletta.

ANEMA. Anima — *Andà a l'anema*. Toccare il cuore — *Anema d'ora*. Anima mia: si dice per esprimere sommo affetto — *Anema freggia*. V. — *Avegh sett anem e l'anima*. Essere come i gatti, se non danno col muso, non muoiono mai; Aver le sette curatelle; Aver il sopravivolo (*sempiterno*) come i gatti: dicesi di chi non muore così facilmente e per lo più si suol dire delle donne — *Manglass l'anema*, FIG. Rodersi il cuore, Stritolarsi — *Mettegh de l'anema*. Mettersi coll'anima e col corpo a....

ANEMA. Asse di legno rotondo con un gran buco nel centro, la quale si mette nel secchione del latte di trasporto per impedirvi l'agitazione.

ANEMA. Anima: la parte interna di molte cose — *del botton*, V. *Fondin* — *di cann d'orghen*. Anima — *de la cassetta del fœugh*. Padellina — *de l'argen*. Anima, Fuso: quel pezzo di legno dell'argano (*argen*) che girando avvolge la fune — *de la scala*. Anima della scala: quella parte

dove s'appoggiano nell'interno gli scalini (*basej*) — *d'on violin*, e simili, Anima d'un violino: pezzetto di legno posto ritte tra il fondo e il coperchio sotto il ponticello (*scagnell*) — *de soppressa*, Anima.

ANES. Anice (*Pimpinella anisum*) — *Acqua d'anes*, Acqua aniciata — *Anes stellaa*. Anice stellato o stellare, Finocchio della China (*Illicium anisatum*) — Anice: il seme della pianta di simili nome.

ANESIN. Anicle in camicia: cioè confettato — *On pissegh d'anesin*. Una pizzicata d'anici in camicia.

ANESIN. Anisetto: liquore con gusto d'anici — Confettino di semi d'anici imbrattati.

ANESON. Anisone; liquore con gusto d'anice.

ANGALETT. Augnatura, Aunghiatura: tagliato obliquamente — V. *Incass*.

ANGARON. Angarone: specie d'ebano rosso, adoperato dagli intarsiatori.

ANGIOLIN. Angelino — Caterattino: si fa sui fossatelli delle risaje e dei prati marcioj (*mariscid*) per adacquarli insensibilissimamente. Parti: *Suin*. *Stipet*. *Sœuja*. *Tajon*. Il nostro nome viene dall'avere la porta che si alza e si abbassa due grosse prese (*manett*) da impugnarsi ai lati, a guisa delle ali d'un angelino.

ANGIOLITT. Le samare, Le scrotule: cioè i semi dell'acero (*ops*).

ANGOSIA. Brama ardentissima.

ANGURIA. Cocomero (*Cucumis anguria*) — *El castell di anguri*. Il midollone dei cocomeri — *Ona campagna d'anguri*. Un cocomerajo — *Quel di anguri*. Cocomerajo.

ANGUILA. Anguillare: muoversi in giro come anguilla — FIG. Titubare.

ANÌ ANÌ. Anì anì, Ane ane: voci con le quali le massaje chiamano le anatre.

ANIMETTA. Animetta, Palla: quel

pezzo quadro di tela insaldato con cui alla Messa, dall'offeritorio alla comunione, coprono i preti il calice — *Lunetta*, *Mezzalunetta*: parte dell'ostensorio, così detta dalla sua forma a foglia di luna crescente, in cui s'adatta l'Ostia consacrata — *Anima*: quel pezzuolo dentellato inferiormente che nell'interno della canna d'un organo viene contrapposto alla parte inferiore della bocca di essa e dà forma al suono.

ANMI. Anch'io, Io pure.

ANMO. Anco, Ancora, Anche — Ancora, Dell'altro — *Picchen anmo*, Picchianoj daccapo — Pur pure, Manco male, Eisi potrebbe comportare, Va.

ANN. Anno — *Andà in di cinqu. in di ses ann.*, ecc., Entrare nei cinque, nei sei anni, ecc. — *Andà per i voll. nœuv. des ann.*, ecc., Andar gli otto, nove, dieci anni, ecc.: esser gli otto, i nove, i dieci anni dacchè, ecc. — *Avè i ann de la baila e pœu i scalin del Domm.*, Aver i suoi annucci e coda, Aver tanti anni e coda: dicesi a chi vuol farsi giovane più che non è — *Avè minga di ann per nagott.*, Non aver dormito gli anni, Essere stato prima vino che aceto: non aver passato gli anni senza aver guadagnato di esperienza — *Avè passaa i seti ann.*, Esser andato fuori di dentini, Esser finita l'età del pupillo — *Giugà i ann.*, Far di nulla: giocare senza che intervenga il denaro o altro — *L'è anni amorum.*, Sono anni Domini che...: è gran tempo, o sono anni infiniti, e quasi quanti sono corsi dalla nascita di nostro Signore (*Domini*), che, ecc. Maniera tolta ai Latini dei bassi tempi che solean mettere nelle iscrizioni A. D., cioè, *Anno Domini* — *Vessinnanz cont i ann.*, Essere oltre o in là con gli anni.

ANNADA. Annata.

ANNAVOJANT. Disavvedutamente, a tastone.

ANNIE, ANN PININ. Annatina: an-

nata misera, scarsa, di poco o nessun reddito agrario.

ANNITT. Annucci — *Avegħ i so annitt.*, Aver qualche annuccio, Non esser più d'oggi nè di jeri.

ANNON. Annatona: fior d'annata, anno ubertoso.

ANOLIN. Anolino: specie di raviolo (*raviœu*) con ripieno di burro, formaggio granone e droghe.

ANSA. Ansa: appiccio, attacco, pretesto, occasione — *Dà ansa*, Dar campo — Dar ardire, rigoglio, baldanza, gambone — per *Asa*, V.

ANSAT. Ansima, Ansamento.

ANSIBIN. Quantunque, Sebbene, Tuttochè.

ANT. V. *And* — per *Antell*, V.

ANTA. Imposta — Parti: *Anema*, *Armadura*, *Balenti*, *Canchen*, *Intelaradura*, *Ossadura*, *Saradura* — *Anta scura*, Impennata — *fodrada*, Imposta addoppiata — *fodrada de ferr.*, rivestita di ferro — *intelarada* o *fodrinada*, intelajata — *intraversada* o *traversada*, con traverse orizzontali — *rasada*, a muro — *rellgada*, a due bande — *requadrada*, con traverse orizzontali e verticali — *snodada*, a libro, a libriccino, a bande ripiegate — *sprangada*, sprangata — *Dà ai ant* o *Dà l'anta*, Fig. Tirar le calze: morire.

ANTA. Desinenza della parola *quaranta*, *cinquanta*, ecc. Essa arricchì di bei modi di dire i vernacoli e la lingua anco d'Italia. *Avè saràa la prima, le seconde*, ecc. *anta*, Essere giunto all'anta (cioè ai 40 anni), al secondo anta (ai 50) ecc.

ANTA. Sportello, Portello — *de bottega*, Banda, Battente: nome di ognuna delle tavole formanti l'intero serrame di una bottega o simili, le quali talora si piegano a libro e son tenute insieme con bandelle (*rampon*), talora sono sciolte.

ANTANA, ANTANELLA. Ragna: rete con la quale si prendono le becacce (*gallnazz*) e simili. Dicesi ai due panni della ragna di fuo-

ri, *Armature* (*armadur*); alle due funicelle che son da capo e servono per distenderla, *Masstruzze* (*Cdo de soll*); e *Maestra* (*Cdo de sora*) alla fune principale che la regge; e *Filotti* (*Cor-din*) a quelle funicelle che si legano da basso per tenerla tirata; e quel legare dicesi *Affillettare*. Quella parte del panno dove riman preso l'uccello si dice *Sacco* (*Borsa*); il tirar su detto panno, e farne i sacchi nelle maglie (*magg*) dell'armatura, si dice *Appannare* (*Fa i bors*); e *Spannare* (*Desfà i bors*) il mandarlo giù.

ANTECŒUR! Diamine!

ANTECŒUR. Crudele.

ANTELL. Passatella: piccola pas-sata (*And*).

ANTEGIA. Raccollier castagne nei castagneti.

ANTENNA. Stilo, Stile: lungo fusto d'albero dritto e rimondo, per lo più di Abete, per ciò detto anche Abetella, il quale serve alle fabbriche per costruire ponti. Parti: *Speron* o *Pè* o *Scalz*, *Smuss*, *Braghée*, *Resgia* — Antenna: legno rotondo, per lo più di Abete (*Abiez*), che sostiene le vele delle barche. Detto pure *Asa*, *Asta*, *Aston*, *Perlega*.

ANTEPART. Ciò che dalla derrata si leva pel padrone prima di farne la divisione tra lui e il mezzajuolo.

ANTESIN. Antesito, Antisito: piccolo agone (*Cyprinus lariensis*) che si pesca presso il lido di Malgrate, il quale può aver preso, scrive il Giulini, il nome da quelle rive chiamate *Lido di Antisito*; se però, come lascia dubbio il Cantù, il lido non trasse il nome dal paese.

ANTICAMERA PER VOM (*VESSEGH MINGA*). Non ritenersi portiera ad alcuno, Non ci esser portiera per alcuno, Non esser tenuto uscio o porta ad alcuno: essergli lasciato libero il passo, ancorchè egli non si sia fatto annunziare.

ANTIGH, Antico, Antiquato — An-

tigh comè el cagà a brasc. Antico quanto il brodetto: antichissimo.

ANTIGOTT. Attempatotto.

ANTIM. Sportello — *de carta*, o *tila*, o *stemegna*. Impannata — *de veder* o *cristall*. Vetriata — *Mett-su*. Tirà giò i *antén*. In-gangherare, Sgangherare gli sportelli.

ANTINNA. Sportelletto, Sportellino.

ANTIPAST. I Principii, i Cominci: i piattini che si servono in sul principio del pasto.

ANTIPIORT. Usciale, Paravento — *de bajetta*. Usciale volante: chiuso con bajetta o carta — *de veder* — Uscio a vetri.

ANTIPIORT per *Froniespizzimort*, V.

ANTIPIORTIN, *YOM*. Uscialetto, Uscialone.

ANTIQUARI. Antiquario: chi studia o vende cose antiche — Medagliata: chi si occupa delle medaglie — *FIG*. per *Andeghée* — *FIG*. Vecchiume.

ANTOCÀ o **ALTOCÀ**. Parasole, Ombrello bianco, Ombrella bianca: strumento che facendo ombra, serve a parare il sole.

ANTON. Portone: grande porta o imposta — Portone: tavolato del sostegni (*conch*) d'un canale, che chiuso, ne imbriglia le acque, e, aperto, sfogand.

ANTOMMA. Sportellone — Impos-tone.

ANTRESOL. Mezzanino. Dal fr. Entresol.

ENVELOPP. Busta, Coperta di lettera. Dal fr. Enveloppe.

ANZANNA. Alzaja: fune di che si servono i bardotti (*navicrau*) a tirare i battelli (*barchett*) per le acque.

ANZANNA (*STRADA*). V. *Strada*.

ANZIAN o **LANZIAN**. Maestro de' funerali.

APARATI. Il diacono e il suddiacono assistenti il celebrante.

AOF. No — Oibò.

APELL. Appello — Chiama (*La*): l'appello degli scolari che fa il maestro.

APPENNA. Appenna.

APERTURA Apertura — Allenta-

tura: allontanamento di qualche viscere del proprio sito — *Tanti scolar per la ginnastica s'hin fâa on'apertura*. Tanti scolari per la ginnastica si sono allontanati.

APETITT. V. *Petitit.* — *Fa vegni l'apetitit.* Aprire l'appetito — *Guzzà l'apetitit.* Aguzzare, Accendere l'appetito — *Per la fabbrica de l'apetitit.* A prò del pentolino.

APIAN. Piano.

APIS. Lapis, Matita, Amatita — *carbonzin.* Matita nera: minerale — *piombin.* piombina: composizione — *ross.* Matita rossa: minerale — *con legn.* Cilindretto di lapis — *a coliss.* Lapis ad anello corsojo — *de legnamée.* da legnaiuolo — *Cannetta d'apis.* Portalapais, Matitatojo, Toccalapis — *Temperà l'apis.* Apuntare la matita — V. anche *Pontinna.*

APOSE. Appoggiatoio, Appoggio — *Appoggiatoio:* quel bracciuolo lunghetto che rigira verso il mezzo le fiancate interne delle carrozze ad oggetto di posarvi disteso l'avambraccio chi v'è seduto dentro.

APONT. Appunto, Per l'appunto.

APONTAMENT. Appuntamento, Convengo, Ritrovo — *Dass l'apontament.* Darsi l'intesa, la posta — *Assegnamento:* stipendio.

APÓS. Dietro, Dopo.

APOSITAMENT. Apposta, A posta, Appostatamente.

APRETT. Cartone, Apparecchio: lustro che si dà ai panni — *Dà l'aprett.* V. *Aprettà.*

APRETT. Colla, Gomma: lustro che si dà ai cappelli, alle tele.

APRETTÀ. Rincartare, Dare l'apparecchio, il cartone a' panni, a' cappelli — *Dare la colla, la gomma.*

APRETTADÖR. Rincartatore, Apparecchiatore — *Incollatore.*

APREUF, APRÉUV. Appresso — *Apreuf a poc.* Presso a poco, A un dipresso. I Friulani dicono *Dapruf;* e nell'italiano antico

dicevasi *A prouve.* Il latino *Apud.*

AQUADOR. V. *Lavandia.*

ARA. Travaglio: ordigno composto di travi, nel quale i maniscalchi mettono le bestie per ferrarle o medicarle.

ARÀ. Arare — *per la primma volta.* Fendere, Rompere, Dissodare — *de rampon.* Riscuotere: cioè arare a un solo solco — *per la terza volta o de coltura.* Terzare, Rifendere — *per la quarta volta.* Inquartare, Lavorare incrociando i solchi già fatti dicesi *Intraversare.* Il passare l'aratro sulle coste o sui lati della porca (*solch*) dove fu la semente l'anno prima dicesi *Costeggiare* o *Dicigliare* o *Arare in costa.* L'arare col celtro è detto *Coltrare.* Far solchi così serrati coll'aratro che i porchetti riescano stretti e addossati l'uno all'altro, dicesi *Minutare.* *Arare alla minuta.*

ARÀA. Aratro a due orecchie (trai) V. *Sciloria* — Parti: *Burett,* *Clocch,* *Colter,* *Conch,* *Dental,* *Ghiaa,* *Gionghera,* *Gamber,* *Massa,* *Oreggia,* *Orbisœu,* *Regolator,* *Stiyo* o *Sireva,* *Stombol,* *Tended* — *Quel che fa i aràa,* *Aratolajo.*

AQUADÙ. Lo stesso che *Básger.*

ARAGOSTA. Lupicante, Aliusta (Cancer astacus): sorta di gambero marino.

ARADA. Di vero, Di certo.

ARALDA. Erba nalda o aralda (*Digitalis purpurea*): pianta perenne.

ARADÉL. V. *Aràa.*

ARAS. Raso — *Pien Arás.* Pieno raso.

ARATORI. Arativo.

ARBARELLA. V. *Albarella.*

AQUÉ. La più ampia rete dei pescatori Lariensi. È in due grandi ali, e a spiegarla s'impiegano due barche. Gettasi perpendicolarmente nell'acqua in semicerchio, e ciascuna barca la tira a sé orizzontalmente dalla sua ala. La si usa sulla fine di gennaio fino ad aprile, massime

per la pesca di cavedini e di encobie.

ARBAREGULA. Ciliegio o Ciriegio a pigna o a grappoli (Prunus cerasus avium): albero — Ciliegia o Ciriegia a pigna o a grappoli: il frutto del ciliegio a pigna — Ciliegio o Ciriegio salvatico, Ciriegiuolo, Cerasuolo (Prunus cerasus sylvestris): albero — Ciliegia o Ciriegia salvatica, Ciriegiuola, Cerasuola: il frutto del ciriegiuolo.

ARBAROTT. V. *Albarott.*

ARBEJ. V. *Erbion.*

ARBICOCCA. Albicocca: frutto dell'albicocco (*arbicocch*).

ARBICOCCH. Albicocco (Prunus armeniaca): albero.

ARBIELL. Truogoleto de' porci.

ARBIJADA. Quantità di piselli, Gran ricatto di piselli (*arbiton*).

ARBION. V. *Erbion* — per *Tacco-la*, V.

ARBOR IMPERIAL (GIUSA A L') Giuocare o Fare all'imperiale: specie di giuoco che si fa colle carte da picchetto.

ARBORAA. Alberato — Pomifero.

ARBORÉE. V. *Alborée.*

ARBOSEL. Alberetto.

ARBOSELL, ARBORELL. V. *Castanell.*

ARBORA. V. *Albora.*

ARBUSELL. Albero della barca.

ARCADA. Arcata.

ARCASSA. Chiurlo grosso, Ciurlotto, Beccaccia marina (Numenius arquata): uccello di ripa.

ARCE. Arco — *intregg* o *a tutta monta*, a tutto sesto — *acutt* o *a terz agiù*, a terzo acuto — *sfiandaa*, ellittico — *sopp* o *a pont trovaa*, zoppo o scemo o schiacciato — *a quart*, a sesto acuto, a quarto, a sesto acuto — *rialzda*, rialzato.

ARCE (I). Archi: nome di quegli arconcelli di legno, che formano l'ossatura dei mantici (*boffet*) da calesso. Parti: *Brasciœu*, *Canton de fer*, *Fermer*, *Oj-giœu*, *Pignon*, *Saetton*.

ARCE DEL BAST o DE LA SELLA. Arcione: quella parte della sella e de' basti che s'inalza in forma d'arco davanti e di dietro

al cavalcatore, ond'è una detta *anteriore*, l'altra *posteriore*. Anche dicono *Arson*, *Cavallett*, *Arçion*, *Assett*.

ARCE DI XLJ. Arco delle ciglia: quell'archetto di peli ch'è di sopra l'occhio.

ARCHETT. Arcocchio, Arcuccio: sottile stecca di legno, piegata in arco sulla culla, per tener alquanto sollevato il pannolino con cui si copre il viso del bambino che vi si pone a dormire — Archetto: spranghetta di balena o di ferro con manico, alla cui cima è una minugia (*corda de budell*) con che si fa girare la saettuzza (*ponta*) del trapano — Saèppolo: arco da pallottole per saettare gli uccellini — Archetto: armatura di ferro, con manico onde si armano le seghette (*reseghette*) o le lime — Archetto del violino, ecc. Parti: *Becch*, *Impugnadura*, *Sedoi*, *Gringa*, *Pesa* — *Sonà* o *Tirà l'archett*, FIG. Andar a babbriaveggoli (a riveder il babbo): morire — Archetto: nome di quei fregiuzzi nell'ordine composito e corintio in mezzo ai quali stanno i dentelli — Bacchetta piegata in arco, davanti al cui laccio poneai una rufola (*gamber de terra*) ancor viva, o altra esca (*doccon*) per cacciare gli uccellini — *Mett giò l'archett*, Tendere gli archi. V. *Alapè*, *Foinera*, *Lazz*, *Passarera*, *Spiringon*, *Tra-bocchett*, ecc. — Arco: ogni pezzo di legno ch'è posto per il lungo del cielo delle carrozze — Arco, Archetto: la spranghetta del violino (*viorin*) degli scultori. Parti: *Lama*, *Manegh*, *Mascavizz*, *Vil* — Archetto, Arco: nome di quei tralci (*tràs*) più o meno curvi, di cui l'una parte si lascia sopra terra, l'altra sotto.

ARCHETTADA. Archettata: colpo d'archetto.

ARCHINÀ. Arrancare, Affannarsi, Affaticarsi, Lavorare con l'arco della schiena. Anche dicono *Ranchinà*.

ARCION. V. *Arsclonaa*.

ARCIPRESS. V. *Cipress*, sig. 2. — per *Erba cipressina*, V.

ARCHEROPFON. V. *Barbellato*.

ARCIVA. V. *Sitva*.

ARCOBALENNO. Arcobaleno, Arcocelste, Iride, Iri. Quel segno arcato di sette colori dello spettro solare, il rosso, il ranciato, il giallo, il verde, l'azzurro, l'indaco, il violetto, che appare nell'aria quando una nuvola si scioglie in pioggia alla parte opposta del sole, trovandosi questo poco lontano dall'orizzonte, e percuotendo sulle gocce di pioggia cadenti.

ARCOJ. Catenelle o Funicelle: per tener fermi i bovi al giogo (*giow*). Diconsi anche *Fàicor*.

ARCOM. Madia del pane o della farina: presso i fornai.

ARCOVA. V. *Ancova*.

ARDENZA (*METTES IN*). Levarsi in ardenza.

ARDION. Ardiglione: specie di cannocino nelle fbbie con due o tre rebby (*pont*) che si piantano nei riscontri (*lazz*) o nei bucinli di che che sia — *Metter in ardion*, FIG. Mettere in assetto, in ordine.

ARED (FA). Rendere — *Stoo lder el farà ared?* Questo libro renderà? — *Fa ared*, FIG. Fare spocchia, comparita, compariscenza.

ARELLA. V. *Tavola di bigatt*.

ARENA. Stagnare: del commercio allorchè cessa di essere vivo come per lo innanzi.

ARENAMENT. Ristagno: del commercio. V. *Arend*.

ARENNA. Arena. Uno dei migliori nostri monumenti. Vi si danno pubblici spettacoli; le sue carceri son fatte cogli avanzi del castello di Trezzo sull'Adda; il pulvinare ha un'insegna portico ad otto colonne corintie di granito rosso pulito, delle quali 4 furono tolte al monastero di Sant'Agostino; il recinto è fatto delle pietre del demolito nostro castello, come delle bugne dei suoi torrioni si fecero i portici ad esso laterali. Un rigagnolo

tra il podio e l'arena dà acque per allagare tutto il piano, sia per regate, sia per sdrucchiolare sul diaccio. Cape trentamila spettatori; è lavoro del Canonica.

ARENT. Presso, appresso, Rasente, Accanto, Accosto — *Andà arent al mur*, Rasentare il muro — *Fa arent*, FIG. Ragunare, Raccattare, Raccogliere, Raggruzzolare, Far gruzzolo: per lo più del far quattrini — *Avvicinare* — *Stà arent arent*, Attenersi alle falde di... — *Star vicino*, accosto, accosto — *Tirà arent on uss*, Accostare un uscio.

ARET. Larice (*Pinus larix*): albergo — *Sit pien de aret*, Lariceto.

ARESC (*FASS*). Arrendersi.

ARETRAA. Arretrati (Gli) — *Vess in aretraa con...*, Non essere in pari con..., Essere in arretrato di...

ARGAGN. Istrumenti, Ordigni: i ferri d'un mestiere.

ARGAN. Lampada d'Argand. È a doppia corrente d'aria per aver il lucignolo (*stoppin*) cavo.

ARGASTER. Ergastolo.

ARGEN. Argine — FIG. Riparo — Impedimento — Argine: rialzo di terra più o meno elevato, secondo la maggiore o minore inclinazione del fondo, che cinge la risaja (*risera*) e serve a contenere le acque, nelle quali vegeta il riso — La riva dei fossatelli dei prati a marcita.

ARGENIN. Arginello: ciascuno di quei piccoli argini trasversali, praticati nella risaja, onde vengono a formarsi le ajuole, e serve di viottolino pel passaggio dei risajuoli — La ripa dei fossatelli nei prati marcitoj.

ARGENT. Argento — *matt*, velato.

ARGENTÉE. Argentiere, Argentajo.

ARGENTERI. Argenteria.

ARGENTIN. Saltaleone: filo elastico d'ottone, in cui s'infilano le avemarie, i paternostri, i gloria d'una corona, e si usa anche per corde di mandortino, chitarra, ecc. — Argentino: spe-

cie di arenaria (*molèra*) di colore turchiniccio.

ARGENT VIV. Argento vivo, Mercurio: metallo liquido, scorrevole — *Avegħ adoss l'argent viv*, Aver l'argento vivo addosso: dicesi di fanciullo che non sta mai fermo.

ARGHEN. Argano — *Voregh i arghen a...*, Volerci gli argini a....

ARGIADIN. Lo stesso che *Barbetta*, sign. 2.

ARGIN. Strettojo: cilindro col quale il pastaio, girandolo, stringe le paste nelle loro stampe (*forma de la pasta*).

ARGINÀ. Arginare — Cigliolare.

ARGINADURA. Arginatura — I ciglioni.

ARI. Arri: modo di incitare e sollecitare le bestie da soma perchè camminino.

ARI (PERD L'). Sviarsi, Perder l'orizzonte — *Vess giò d'ari*, Essersi sviato, Aver perduto l'orizzonte.

ARI (I). Drappelloni pendenti per intervallo dalla soffitta del palco, e rappresentanti nuvolaglia, cielo, e simile, nei teatri.

ARIA. Aria — *del paes*, nativa — *finna*, sottile — *libera*, aperta, della campagna — *maisanna*, vizziata — *remondinna*, secca — *superba*, sanissima — *Brusà per aria o Portà via per aria la robba*, Andar via a ruba — *Fa andà in aria on afari*, ecc.

Mandar in aria un affare, ecc. — *Mett in d'un sit de no vedè pu aria*, Mettere in gattabula; in prigione — *Mett per aria di vobb...*, Mettere in mezzo....

Parlà per aria, Parlare in aria: senza fondamento — *Piantà lì i vobb per aria*, Lasciar le cose per aria: non conchiuderle — *Restà a mezz'aria*, Rimanere in tronco: in abbandono — *Romp l'aria cont el fough*, Sbilanciar l'aria col fuoco: di quando l'aria essendo uno stagno fermo,

col fuoco la si mette in movimento — *Scioppettà l'aria*, Fare scoppiare: pigliar meraviglia, fare pompa o comparsa — *Slargass*

l'aria, Raddolcisci l'aria — *Tirà aria calda*, Esservi un'aria calda: *Fig.* Esservi pericoli di colpi di fuoile, ecc. — *Tirà manca on freguf, on boff, on griss, ona presa d'aria* (diceva quel buon mio padre Luigi), Non tirar una bava d'aria — *Tirà aria cattiva*, *Fig.* Non vi esser buon'aria per.... — *Tegni in aria on...*, Tenere in collo un...: trattenere dal corso suo che che sia — *Vedè pu aria*, *Fig.* Morir nelle bujose: in prigione — *Vess in mezz a do ari*, Essere fra due riscontri d'aria — *Vessegh di ari o aria passanta*, Esservi del riscontro d'aria.

ARIA. Aria: lo spazio in che si muove qualsivoglia pezzo d'orluolo o altro — Il vano ch'è tra le due lame delle forbici e simili; detto pure *Terza* — *Espressione degli affetti o dell'indole nell'aspetto* — *Avè de l'aria*, Mettere, Fare aria insuperbire — *Fa da-giò i ari*, *Fig.* Far cader l'ali — *Mett giò o Bassà i ari*, Cagliare, Chinare le corna — *Vess sut ari*, Baldanzeggiare, Imbaldanzire, Essere in baldo o in ruzzo....

ARIA. Vento — *Aria de la Bassa*, tra noi Milanesi; Vento meridionale, Austro, *V. Bassa* — *de la bergamasca*, Vento orientale, Levante — *de Testin*, Libeccio, Garbino, Africo.

ARIA. Aria: canzonetta per musica, o messa in musica — Dicesi anche della musica medesima sulla quale si cantano le arie — *de baull*, Aria di baule: aria prediletta da un cantante, ch'è la vorrebbe introdotta in ogni spartito, ancorchè impertinente; l'aria per così dire intercalare di un cantante — *de bravura*, Aria di bravura: quella per la quale il cantante può dar saggio brillante della voce e dell'arte che possiede — *descompagna*, Aria dissimbola: che non somiglia, differente, scompagna — *de la pissà*, Aria dei sorbetti: che nell'opera in mu-

sica è posta nel punto meno importante di essa opera; ed allora gli ascoltatori che vogliono prendere il sorbetto, lo pigliano, e tra i Milanesi al cantarsi di quella si esce di teatro per fare acqua (*pissa*) — anche Aria delle seconde parti dicesi di quell'aria onde incomincia il secondo atto d'un melodramma, che è cantata da una seconda parte intanto che gli ascoltatori sono tuttora fuori di teatro — *obbligata*, Aria obbligata: quella in cui il cantante è obbligato a seguire il suono.

ARIA! Aria!, Sgombra!, Via di qua!: a mo' d'esclamazioni s'usano per mandar via qualcuno o di torno a sè, o d'un luogo.

ARIANNA. Lo stesso che *Rida*, *Rianna*, V.

ARIASCIA. Ariaccia — Aria di mal tempo.

ARIETTA. Arietta — Zefiro, Favonio — Zefiretto.

ARIEZZA. Albaglia, Boria.

Merda ai vost ariezz,
Marcanaggi pajasc de forstée;
Andée fœura di pée;
Tornée pur on pezz;
Femmelasta reginna di fnezz.

(PORTA, Ode)

ARIO (Vess Minga in del so). Non esser nell'aria sua nativa.

ARIZZON. Ricciaja: quantità di capelli ricciuti, o inanellamento di essi — Capelliera posticcia fatta a ricci. Dal francese *Hérisson*.

ARLA. V. Ara.

ARLECCHIN. Arlecchino: personaggio della scena italiana, il più antico che si conosca; abito stretto, corto, a pezzo di panni triangolari di diversi colori; scarpe senza tacco (*talon*); testa rapata (*melonada*); cappello che copre appena; maschera nera, surrogata alla fuliggine (*carisna*), di cui gli antichi mimi si tingevano il volto; dialetto bergamasco, per dargli un accento più comico e una certa grazia — *Vestit d'Arlecchin*, Ve-

stito d'Arlecchino: formato di più pezzi che mai convengono insieme e di colori scompagnati — Dicesi anche *Arlecchin battoccio*. Questa voce *battoccio* vuol dire che sia corruzione della voce *Battoggia*, casale bergamasco nella valle San Martino, d'onde quella maschera trarrebbe natali da una famiglia, il cui cognome sarebbe appunto *Arlecchino*.

ARLECCHIN. Arlecchino: gelato o sorbetto di più d'un colore e sapore.

ARLECCHIN (FA EL FOUGH D'). Far il fuoco d'Arlecchino: allestire il fuoco allogando le legne grosse per di sotto alle minute, e rendendo così difficilissimo per non dire impossibile l'accenderlo — **FIG.** Far come Schizzone che prima fluiva e poi abbozzava: cioè fare le cose a rovescio.

ARLECCHINADA. Lazzo: gesto da Arlecchino — Zannata, Zanneria: cosa da Zanni (cioè Giovanni, nome che rappresenta un servo semplice e goffo, bergamasco), cosa frivola.

ARLECCHINADA. Mascherata da Arlecchini.

ARLECCHINNA. Erba pappagallo, Pappagallo, Maraviglia, Maraviglia di Spagna (*Amaranthus tricolor*): erba annua; le sue foglie, colorate di rosso, di giallo e di verde, la rendono stimabile per ornamento dei giardini e dei parterri (*parterre*). Anche *Erba arlecchinna*.

ARLIA. Ubbia: opinione, o pensiero superstizioso o malauguroso — *Avegh domà di arli*. Essere ubbioso. La parola milanese sembra trarre dal latino *Hariolus*, che suona *Indovino*; e tutti sanno come chi fa professione d'indovino non può lasciar d'essere spacciatore di follie e superstizioni.

ARMA. Arma, Arme — *A l'arma*, *a l'arma!* All'arme! — *bianca*, *bianca — curta*, corta — *de fœugh*, da fuoco — *de pontà*, da punta — *de taj*, da taglio — *Port*

d'arma. Patente d'armi — *Presentà l'arma.* Presentar l'arme, Dare l'onore delle armi — *Renonzià i arma a San Giory.* Rinunziar l'armi a San Giorgio.

ARMA. Granello, Anima: il seme dei frutti — Borchia.

ARMA. Arma, Stemma: lo scudo in cui sono dipinte le insegne e le distinzioni simboliche di una famiglia, di uno Stato, di una nazione, della patria — *Fà arma Viscontia.* Camminare come l'arma dei Visconti. Questa frase origina dall'essere lo stemma dei nostri Visconti una biscia a sigzag in campo d'argento con fanciullo nascente dalle sue fauci — *L'arma de la città de Milan.* Lo stemma della città di Milano. Esso porta in bianco la croce rossa con ornato di palme e olivi.

ARMA. Centinatura: il centinare (*scentena*), o piuttosto l'effetto di tale azione, ossia l'opera eseguita colle centine (*scentienn*) e anche il garbo della centina (*scenten*).

ARMA. Armare — per *Scentena*, V. **ARMADA.** Esercito.

ARMADI. Armadio: mobile di legno che chiudesi con sportelli (*ant*), di dentro diviso da palchetti (*pian*), e avente talora una o più cassette (*cassetton*); serve a conservar vestiti sospesi a grucce (*omitt*), perchè non prendano il grinzo (*plega*, *restgn*), o a riporre biancheria, o altro — *in del mur.* Armadio a muro, V. *Guarnéri*.

ARMADURA. Armatura — *di red.* Armatura: il cingerle d'una fune chiamata *ralinga* ad ogni tre pollici con un ritorto, per rafforzarla — *di ant.* o simili, Armatura: quei legnami che lateralmente alle due estremità sono sovrapposte all'ossatura — per *Cavriada*, V. — per *Pont de murador*, *de pittor*, ecc. V. in *Pont*.

ARMANDOLA. Mandorlo (*Amygdalus communis*): albero — Mandorla: il frutto del mandorlo —

a la perlinna, confettata o perlinna — *armellinna*, Mandorlina amara — *dura*, Mandorla dura; di guscio liscio, durissimo, punteggiato di fiorellini.

ARMANDOLAA. Mandorlato, Ammandorlato: pasta dolce composta per la maggior parte di mandorle.

ARMANDOLETTA. Semini: pasta da minestra, ridotta in grani minuti e ovali, di forma simile ai semi (*gandolitt*) di popone (*melon*), e di tale altro frutto — Fiore, Mandorla: fregio laterale delle calze, a guisa di ricamo, stretto e lungo, e piglia dalla punta superiore del quaderletto (*chignau*), e arriva a mezza gamba.

ARMANDOLETTA. Mandola: specie di piccol liuto che si suona come questo strumento, ma accordato differentemente; ha otto gruppi di minugie (*cord de budell*), e si distingue dal mandorlino (*armandolin*) pel mauico più corto e per la mole maggiore.

ARMANDOLIN. Mandolino: strumento più piccolo del liuto, ma della stessa foggia; il nostro ha sei corde, di cui le prime sono ramate, e l'accordatura è *sol* (basso del violino) *si ma la re mi*; suonasi con una penna tagliata come uno stuzzicadenti piano. Il napoletano s'accorda come il violino, colla differenza che le sue corde sono d'ottone e il doppio. Parti: *Cadenn*, *Capist*, *Rcusa*, *Tastadura*, *Tirant*.

ARMARI. V. *Armadi* — per *Guarnéri*, V.

ARMARIA. Armeria.

ARMELIN. Dito mignolo, Il mignolo. V. anche *Marmel*.

ARMELLA. Nocciolo: di pesca e simili — per *Gandolitt de melon*, V.

ARMELLIN. Armellina: pelle dell'armellino — *chinese*, cinese: listata di nero.

ARMESTIZZI, NESTIZZI. Armistizio: sospensione patteggiata delle ostilità. Breve tregua. Questa è

parola nuova nel nostro popolo; ebbe vita nel 1848.

ARNETTA. Arnetta: piccolo stemma — per *Gandolitt de melon*, — per *Louis* (moneta) V.

ARMIGEU. Armajolo. V. *Armorie*.

ARMOAR. Lo stesso che *Armadi*.

ARMONEGA. Armonica: denominazione generale di certi strumenti, nei quali il vetro è sostituito ad altro corpo sonoro. V. *Cembolin* e *Filarmonega*.

ARMONEGA A MANTES. Armonica a manticino: strumento da fiato, per lo più da fanciulli, fatto a forma di soffietto, che mosso come quello manda un suono pastorale alquanto malinconico — *sempia*, a bocca: strumentino da fanciulli, diverso nella forma e simile nel suono all'armonica a manticino, il quale si suona a bocca, comelo scacciapensieri (*zanfornia*).

ARMONIUM. Organetto a tavolino: strumento musicale, in cui vi sono ancie (*lenguett*) metalliche, le quali, mosse in vibrazione dall'aria, che loro si dà mediante tasti di uno o due manticini, alternativamente co' piedi, producono un grato suono. Ogni Scuola comunale elementare di Milano ne ha uno per lo insegnamento del canto, di cui un saggio dassi da più di tremila bambini nella Arena (*Arena*) il dì della Festa nazionale.

ARMONNA. Armonne.

ARMORIE (I). Gli Armorari. Nome storico portato da una nostra via di Milano. Esso rammenta non solamente, ma ricorda pure le nostre armi della Lupa. Erano esse cercate da tutta Europa e fino tra Saracini. Due soli armajoli nostri in pochi giorni fornirono onde armare 4000 cavalieri e il doppio di fanti: e Milano esibì a Filippo Maria di mantenere stabilmente 10,000 cavalieri ed altrettanti pedoni se le fossero lasciate le gabelle e i tributi di essa città, libero al Visconte di valersi a

talento di quelle delle altre città. Per carità il Municipio conservi il vanto di questo eroico nome a una tale via. Non basta forse che ci si porti via il collegio militare, ecc.?

ARNES. Arnese — *Avegh i so arnes a l'orden*. Avere ago e filo in pronto.

ARNES (I). Masserizie, Utensili di casa, Arnesi.

ARNICA. Arnica, Panacea per le percosse (Arnica montana): erba spontanea, medicinale; foglie opposte, alterne (*disper*); fiori gialli che ridotti in polvere si attraggono per le nari, onde starnutire, e si fumano, come pure le sue foglie.

ARPA. Arpa: strumento musicale di forma triangolare, le cui corde si stendono in direzioni parallele dell'arco (*mesola*) al corpo o alla colonna. Parti: *Cologna*, *Bordion di pedal*, *Corp*, *Tavola armenega*, *Sordinna*, *Mesola*, *Bircau*, *Zappett* o *Zoccolitt*, *Captast*, *Bottonitt*, *Mecanismo*, *Mastell*, *Pedal* o *Pedaler*. Pè o *Pescitt*.

ARPA. Arpa. Opportunissimo erdigno ove disporre i bozzoli (*galetta*) a sviluppare le farfalle (*parpaj*), inventato nel 1814 da don Andrea Mauri di Bergamo.

ARPEGA. Lo stesso che *Erpegà*. V.

ARPIN. Lo stesso che *Ghitara a arpin*. V.

ARS. Avido, Ingordo, Bramosissimo — *de la set*. Assetato — *Avegh la bocca arsa*. Aver l'asciugaggine o l'arsione della bocca.

ARSCIONAA. Cerchi del coperchio della barca, V. anche *Scersc*, *Scerscell*, *Scerscèj*.

ARSCIONH. Arcuccio da culla — *FIG.* Strambo di gambe.

ARZELA. V. *Arzella* — *FIG.* Mignatta: seccatore importuno.

ARSENAL. Arsenale — *Avegh a doss l'arsenal*, o *l'arsenal de Venezia*. Diciamo di donna che abbia in dosso troppo d'oro, di vesti, e simili.

ARSGIAN. Argento — Denari, Soldi, I Cumquibus.

ARSON. Arco: asta curvata d'abete (*abtezz*) con una cantarella (*corda de budell*), per la quale si batte, ossia si scuote il pelo da far cappelli, per isfioccarlo quand'è rappallottolato, o per rimiscolarlo quand'è di qualità diverse che si vogliono riunire — per *Arch del bast. de la sella*, V.

ARSONA. Battere e scuotere col l'arco (*Arson*).

ARTESAN. Artigiano — Artefice — Artiere.

ARTIBANCH, ARCHIBANCH. Cassapanca.

ARTICIOCCH. Carciofo, Carciofole, Carciofano (*Cynara scolymus*): pianta perenne — Carciofo: frutto del Carciofole — *descimma*, Carciofo vettajuolo — *floron*, primo o madornale — *cont i spongignon* (*Cynara cardunculus*), Sgalera, Carciofo salvatico, Carduccio, Presame, Presura, Caglio — *senza spongignon*, Mazza ferrata — *nostran*, comune o nostrale — *Oriu de articioch*, Girello del carciofo — *Quell di articioch*, Carciofajo — *Campagna de articioch*, Carciofaja, Carciofeto — per disprezzo, Uomo buono a nulla e dappoco — *Cardoni* o *Gobbi*, si dicono le piante del carciofo, che s'imbiancano e si vendono tenere risepellendole nel terreno. *Carducci* o *Cardi*, sono le piante rimessitioce del carciofo.

ARTICIOCCH. Carciofo: nome di un panetto che ritrae alla forma di un carciofo

ARTICIOCCH per Spongignœu. V.

ARTICIOCHÉRA. Carciofajo, Carciofoleto, Carciofaja: luogo piantato di carciofi.

ARTICOL. Articolo: di giornale — Articolo, Capo di mercanzia, Derrata.

ARTICOL. In quanto a, Per rispetto a — *Articol sonett*, l'è el so fort. In verbo a sonetto è il suo forte.

ARTICOLISTA. Scrittore di articoli.

ARUSC. V. Rusc.

ARVI. V. Dervi.

ARZ. Razzo: fuoco artificiale.

ARZAA. Aridissimo.

ARZADEGN. Arzavola, Bozzolo, Baruzzola, Bozzaracchio, Arzagoia, Anatra querquedula o marzajuola (*Anas crecca*): uccello acquatico; becco bruno nero; specchio verde superiormente, inferiormente nero azzurro, marginato anteriormente e posteriormente di biancastro (maschio e femmina); vertice rosso castagno; petto pallato di nero (maschio). Esso *cigola*.

ARZELLA. Nicchio: involucre pietroso dei molluschi — Nicchia dei pittori — Nicchione: quel vuoto a occhio nella cupola di certe chiese, nel quale sono per lo più i quattro Evangelisti.

ARZELLA. Pasticca, Pastiglia.

ARZIJ. Mughetto (*Lilium convallium*): pianta perenne.

ARZIRCU. Ardente: randellino fatto seccare, che, acceso nello sfogatejo (*bocchetta*) a lato al forno, dà lume a infornare o altro — per *Castagneura*. V.

ARZIS per *Narsis*, V.

ASA. Anello: ogni laminetta di ferro entro cui scorre il bastone del chiavistello (*cadenzaz*) — Cappio: annodamento un cui capo entra addoppiato nel nodo (*gropp*), ed esce così ripiegato in forma di staffa — *corent*, Cappio scorsojo — Bandella: lama di ferro inchiodata orizzontalmente nell'imposta (*anta*) a riscontro dell'arpione (*canchen*), e nel suo occhio (*oggitœu*) o anello che s'infilà e gira l'ago (*spina*) dell'arpione — Presa: qualunque risalito nel centro del coperchio, o nelle pareti laterali di un vaso, o in che che sia d'altro per poterlo prendere — Laccetto: nastro o cordellina di seta nera o altro simile che a foggia appunto di cappietto (*asetta*), ovvero di fiocco (*galla*) con grosso bottone in mezzo, si mette per ornamento a una delle rialzature del cappello arriciato (*de tris canten o monida*)

Talora è rappresentato da alcune filze di margheritine nere o di perline d'acciajo (*assaliti*) — *Asa* per *Antenna*, V. — *Fà gropp e asa*, FIG. Far la campana tutto d'un pezzo, Fare lo scoppio e il baleno a un tratto: finire una sua faccenda senza intermissione — V. *Asette rampin*.

ASCA. Oltre, Di più — Senza. Dal latino *absque*.

ASCÀ. Osare, Ardire.

ASCADISC. Pigro, Poltrone.

ASCASS. Ardire, Osare.

ASCENDENT (AVER SORA VUN DE L'). Aver dell'autorità presso alcuno.

ASCETTA. Matassina, Matassetta.

ASCIA. Matassa — *Cattagh l'ascia*, FIG. Ravviare o Trovare il bandolo (*bander*): trovare il modo di vincere le difficoltà — *Compi l'ascia*, Colmare il sacco: fare in che che sia tutto il possibile con ogni soprabbondanza — *El gropp de l'ascia*, Il ruffello o il garbuglio della matassa — *In fin o coo de l'ascia*, Alla fin dei conti, del fatto, Al tirar delle tende — *Tirà i asc*, FIG. Andare a far terra da cavolini: morire.

ASCIAL. Lo stesso che *Schinca*.

ASCIGIU, ASCIGIOLA. Matassina.

ASCIGURIN. Matassina.

ASCORT. Accorto.

ASKE. Aceto — *Acqua con l'asée*.

Acqua acetata — *Andà in asée*, Acetire, Inacetire — *Asée di quatter lader*, Aceto dei quattro ladri: è medicinale, e vuole trovato da quattro ladri, che usatone, si preservarono dalla peste che nel 1720 inferì in Marsiglia — *rabida*, che arrabbia, mordace — *romateggh*, medicato — *rosàa*, rosato — *Fa sta in l'asée*, FIG. Mettere uno o Averlo in un calcetto: farcelo stare, abatterlo, confonderlo, attutirlo — *Inguilla de l'asée*, Anguilletta dell'aceto (*Vibrio aceti*) — *Mamma de l'asée*, Madre dell'aceto — *Mercant d'asée*, V. *Aseve* — *Mett giò in l'asée*, Acconciare, Conciare nell'aceto — *Mett i penser sul bari de l'asée*,

FIG. Attaccare i pensieri alla campanella (*anelli*) dell'uscio, Appiccare, Attaccare le voglie all'arpione (*canchen*): por giù la voglia e il desiderio di che che sia — anche, Baciare la campanella: abbandonare un luogo — *Mett sul bari de l'asée*, FIG. Far il pianto di... levarne il pensiero, reputar perduto — anche, Addormentare che che sia: non ne parlar altro — *Quell de l'asée*, V. *Aseve* — *Vassell ch'ha ciapà de l'asée*, Botte acetata — *Rend asée per vin*, FIG. Render pan per focaccia: per un'ingiuria ricevuta, farla pari e maggiore.

ASEN. Asino, Bricco, Somaro, Giumento, Miccio, Ciuco (*Equus asinus*). I Sardi lo dicono *se molenti*, V. *Raggià*, *Ragg*, *Guarisch* — *Andà a cavall d'on asen*, Montar ad asino, Asinare — *Asen de razza*, Asino di guadagno — *salvadegh*, salvatico, Onagro — *Fa l'asen*, FIG. Far il leccchino: far il corteggiatore con le donne, specialmente se azzimato e tutto in punto.

ASEN (GIUGÀ A CASCIA L'), Fare al tordo, Fare al pagaloste — V. *Pittavol*, sig. 3.

ASEN. Asino, Somaro, Bricco, Giumento, Miccio, Ciuco: FIG. di persona ignorante o zotica e scortese — *On alter asen adess*, To' qua un nuovo bescio — *Asen grand e grosse scopassiu*, Asino grande, grosso e tondo.

ASEN. Asino: quel palo avente un cavicchio (*Accarayu*) quasi a metà, con cui i nostri contadini trasportano paglia o altro.

ASEN (LIGÀ L'). Legare l'asino. Chi tra i contadini vicini finisce prima un lavoro va a *legar l'asino* a chi è ancora dietro; cioè aduna un mucchio di stoppia o di grano o di legna, e ci mette alcun bastone in mezzo, secondo che il lavoro incompiuto è di mietero, far legna, ecc. Dicono poi a chi deve avere la beffa che ove uno compia il lavoro e' va a farsi dar l'asino.

ASERON. Acetone: aceto potente.

ASETT E RAMPIN, AS E RAMPIN.

Gangherini: denominazione comprendente il gangherello (*rampin*) e la femminella (*asetta*) — *Lazzà cont i asett e rampin*. Aggangherare, ingangherare — *Deslazzà i asett e rampin*. Sgangherare — *As o Asett e rampin*. Uncini, Graffi: FIG. di cesi di brutto carattere — *Mett as e rampin*. FIG. Menar il can per l'aja, Mettere in musica: mandar in lungo una cosa.

ASETTA. Bandellina: piccola bandella (*asa*) — Cappelletto: piccolo cappio (*asa*) — Femminella, Gangherella: maglietta di sottil filo metallico, ripiegato ai due capi per poterla cucire al panno, in corrispondenza del gangherello (*rampin*), il cui gancetto si introduce nella maglia della gangherella per affibbiare. V. *Asett e rampin*.

ASETTA. Piegatello: ogni pezzetto di ferro piegato e che conficcasi nei lavori per legatura o sostegno o guida.

ASEVÉE. Fabbricatore d'aceto — Venditor d'aceto, Acetaro, Acetajo.

ASIE. V. *Nesid, Nesid*.

ASMEUJ. Liscivio: acqua cenerata bollita che si versa di nuovo bollente sui panni, dopo la seconda liscivia (*rebuj*) per avere il bucato, V. *Lessiva*.

ASNA. Asina.

ASNADA. Asinità, Ciucata, Asinata.

ASNADA. Asinata: fascio di paglia o strame portato sull'asino, V. *Asen*, sign. 3.

ASINARIA. Asineria.

ASININ. Asinino, Asinello, Ciuchino.

Bricchetto, Asinetto, Somarello. **ASININADA.** Asinata: gita fatta per diporto a cavallo agli asini da una brigatella di villeggianti o simili.

ASINIELLA. Micciarella.

ASININHA. Asinella, Asinina.

ASNON. Asinone, Asinaccio.

ASNONNA. Asinona.

ASNONON. Asino colle costole a quattro lunghezze.

ASNONSCILL. Asinuolo.

ASON. Bandellone: grossa bandella (*asa*).

ASON, pl. Grappe, Ganosze: parecchi pezzi di bronzo, ripiegati a squadra, fermati lungo le due parti del carro (*car*) del torchio dello stampatore, e destinati a impedirgli ogni movimento trasversale, nello scorrere che fa esso sulle spade (*carensq*).

ASON. Treccia, Manico: finimento della campana, foggiate in due o tre occhi o ciambelle, che si incassano nel mezzo (*testa*), per tenerla sospesa.

ASPA. Aspo, Naspo: strumento per ridurre in matassa (*ascia*) il filato — *a man*. Aspo manesco o manevole: cioè bastoncino di circa tre palmi di lunghezza, attraversato presso ciascuna estremità da un piuolo ad angoli retti uno coll'altro; e su quei piuoli s'innaspa il filo — *a raeda*. Aspo girevole: quello che si fa girare orizzontalmente su di sé mediante una manovella (*manuella*). Parti: *Cornucc, Pè, Maneggia, Pientann, Travers*.

ASPADA. Naspata, Aspata: quantità di seta o altro, posta sul naspo a dipanare (*fa-gtò*).

ASPA DE FILÀ. Aspo, Nappo del filatojo. Parti: *Cros o Crostin, Dielta stirencia e Dielta doppia, Coa con polles, Paletta, Riga*.

ASPA DE FILANDA. Tavella, Guindolo: specie di arcolajo (*biacocca*) orizzontale o naspo (*aspa*) sostituito alla rochetta (*rochetti*) nel valico da torcere (*va-ligh de tor*).

ASPA DEL ZILÉE. Aspo, Naspo: grosso e corto cilindro formato di stecche, vicine le une alle altre, girevole su due perni, sul quale s'innaspa lo stoppino all'uscir dalla filiera (*fer de coo*).

ASPART. In disparte, A parte, Appartatamente.

A SPAS (GIUGÀ A) Lo stesso che *Clappass (Giugà a)*.

ASPERA. Aspiera, Fattorina, Vol-

tatrice: ragazza che mette in giro l'aspo su cui s'innaspa la seta nel trapia.

ASPERGES. Aspersorio, Asperge, Asperges: mazzetta di metallo con capocchia (*pomell*) dai cui fori escono cinque fascetti di setole (*sedol*), che si tuffano nell'acqua benedetta per aspergere gli uomini e le cose.

ASPETT (QUART D'). Respiro: quel segno musicale che fa arrestare il suono.

ASPETTA, ASSPIN. Naspino: piccolo naspo.

ASSPIN. Naspo da incannatoi (*incannatori*).

ASQUAS. Quasi.

ASS. Asso: ne' dadi e nelle carte è nome di un solo punto — *Vess all'ass*, FIG. Essere all'ultimo quattrino — *Magher come l'ass de picch*, Allampanato, Secco allampanato: magrissimo — *Succ o Sutt o Sbris o Secch o Biott come l'ass de picch*, Sbricio come l'asso di picche: vile, coi panni strappati.

ASS, ASSA. Asse — *Ass de mercanzia*, Assi, Tavole da mercanzia: grossa dal 25 al 37 centimetri — *de mezza mercanzia*, di mezza mercanzia: grossa dal 13 al 24 centimetri; anche *Refud — de imballador*, Scandorle: assicelle grosse meno di 12 centimetri — Trucioli: se sono sottilissimi — *de solée*, Panconcelli: assi sottili assai colle quali copronsi le impalcature — *de stagn*, Assi di faggio o di castagno sode (*stagn*) — *de sterva*, di faggio di castagno lesse (*stervida*) V. *Trav*.

ASSA. Asse: quella su cui in casa stendeano il cadavere che deve poi essere trasportato alla chiesa e al cimitero — *Andà in su l'assa*, Batter capata: morire — *Vess a l'assa*, Essere al verde: al fine di che che sia — *Vess in su l'assa*, Esser sulla bara: morto.

ASSAA. V. *Sda*, par. 3.

ASSAA (DÀ L'). Asciare: digrossar legni con l'ascia (*Ass de fer*).

ASSA BRUTTA. In un tratto, Senza pensare ad altro. *Assa brutta* dal latino *Ex abrupto*, di pari significato — *Fa assa brutta*, Far sul due piedi, Non por tempo in mezzo — *Vegnì a assa brutta*, Trovarsi stretto fra due assi: fra due pericoli.

ASSADA. Assito: tramezzo di assi commesse insieme, fatto alle stanze in cambie di parete, o altrove per chiusura, o addossato a certe pareti o muri per ripararsi dall'umido — per *Paviment d'ass*, V.

ASSA DE COCCÈR. Pedana: quel pezzo di legno su cui si posano i piedi del cocchiere (*cocchèr*); le parti che la sostengono si chiamano Braccetti — *Assa de la carna*, V. *Tajès*, sig. 1 — *Assa de la comoda*, Asse del comodino: della seggetta — *del comod*, Asse del comodo — *del ciccolatt*, Asse della cioccolata: asse di legno, rigirata da un sottilissimo orletto pure di legno, alto dai 3 ai 4 centimetri, sulla quale si mettono le pallottole di pasta di cioccolata calda, che, seguitandosi a dibatter l'asse, si distendono in pani (*ta-volett*) che poi si pongono in forme di latta (*lolla*) — *de la colla*, del mastice di cacio: sulla quale i legnaiuoli impastano con acqua e calce viva (*calcina nanmò bagnada*) il cacio sciocco (*fatt*) per farne mastice (*colla de legnamée*) — *del tell*, Asserello — *del pan o de stua*, Asse da pane: sulla quale, distesavi per lo più una tela, si mettono il pane o i dolci a lievitare (*levà*) — *de soppressà*, Stiratolo, Asse da stirarvi — *del telar*, Panchetta: sulla quale il tessitore sta seduto o appoggiato — *di formagitt*, Asse delle caciuciole: specie di taglierino su cui si posano i cascini (*quac-ciacu*) entro ai quali è il latte quagliato (*cagida*) che ivi si insala per conformarsi in caciuciole (*formagitt*), e ponsi inclinato perché il siero (*soron*) esca dal

cascini e scoli, *V. Salador* — *di pagn* o *de lavà i pagn*, Lava-tojo: asse inclinata, talora trasversalmente scanalata, sulla quale si lavano i panni — *di piatt*, Stovigliaja — *de tafà fœura*, Asse da tagliare: sulla quale i calzoi o altri tagliano pelli o altro per adoperarle — *di zupp*, Asse delle zuppe: la portano al collo con uno spago i fattorini per ponvi su le zuppe da far colazione i giovani di bottega — *de fond*, Piante: nome della assi che formano il complesso del fondo delle carrozze — *de la cappia*, Fondo da scorrere — *de la stadera*, Tavolone — *di part di car*, Coscie, Ridoi: quei lati d'un carro o d'un birroccio che sono fatti a rastelliera: anche detti *Scalin* — *de mezz del car e de travers*, Assi di mezzo, Traverse — *de corricœu*, Croce delle raggine: asse con traversa in cima, sulla quale sono le raggine (*corricœu*).

ASSAFETIDA. Assafetida: gomma resinosa che si trae da una pianta della famiglia delle ombrellifere (*Ferula assa foetida*), che fa spontanea nella Persia.

ASSAGIADOR. Saggiatore: chi assaggia l'oro e l'argento per conoscerne il titolo (*la bontà*).

ASSALIN. Fusolo: quel ferro che si appicca alla sala (*assda*) di legno.

ASSALTÀ. Assalire.

ASSALTAMENT. Aggressione — Assassino.

ASSAMM. Assame: quantità di assi, di tavole.

ASS DE FER (L') Ascia: ferro tagliente il cui piano è curvato in aria verso il corto manico; adoperasi per assottigliare o pareggiare legni, stecche, e simili.

ASSÈE. Assai, Di molto — Abbastanza.

ASSEGN. Assegnamento.

ASSENTA. Accertare — *Dà per assentida*, Dar per certo.

ASSENTASS. Assentarsi, Farsi assente: star lontano.

ASSENZIA. *V. Sensia*.

ASSETT. Nacchere, Castagnuole: due assicelle levigate, delle quali l'una messa tra l'indice (*fregacucc*) e il medio dito (*longhignan*), l'altra fra questa e l'anulare (*sposin*) i bimbi vanno dibattendolo per trarne suono — per *Colognett del petten*, *V.*

ASSETTA. Assicina, Assicella, Asserella, Asserello — *Assett del bast*, *V. Arch del bast* — *del petten*, *del telar*, Crestelle: due pezzi di canna riflessi longitudinalmente, e fra le due parti riaccoppiate, sono fermati con un giro di spago impeciato i due capi di ciascun dente, i quali perciò sono un po' più larghi — *del ciel d'ona carrozza*, Fondi — *d'imballador*, Trucioli, Assicelle, Asserelle.

ASSETTIM, ASSETTIMMA. Asserellino, Asserellina.

ASSETTIMCEU. Asserellinuccio.

ASSIETT. Ciambella: cerchietto di ottone, che spinto alternatamente or dalla serpentina (*serpa*) dell'oriuolo, or dalla spirale (*spiragli*), oscilla circolarmente, bilicato sull'asta della bilancia (*su l'asta del bilancier*), rafforzato dalle crociere (*croser*).

ASSOM. Pancone — Tavolone.

ASSON. Assone: rotella di legno pesante, larga circa 75 centimetri ed alta circa 10, che si pone sopra la forma di formaggio per gravarla onde si assodi.

ASSORTIDOR DE SEDA. Assortitore della seta.

ASSORTII. Assortito, Fornito, Provveduto, Provvisto.

ASSOSSENN. *V. Sossenn*.

ASTA. Asta — *Asta de la mœuja*, Gambe delle molle — *Asta del fontanin*, Asta del fontanile: la parte del fontanile che riceve lo scolo della testa (*testa*) — *del pendol*, Verga del pendolo: che in basso è aggravato dalla lente (*lunetta*) — *del temp*, Lancetta del tempo: negli orivoli — *del bilancier*, Asta della bilancia: verghetta d'acciajo mobilissimamente imperniata nella potenza (*potàns*) e nel brac-

ciuolo (*brasciœu*) negli orivoli: sull'asta sono piantate le palette (*alett*).

ASTA. Asta: bastone qualunque inflato in su che che sia — *Asta*, Incanto — *Digh a l'asta*. Dirci, Dire all'asta — Asta: nome di quelle righe oblique e parallele, le une accanto alle altre, che sono il primo esercizio di chi impara a scrivere — *Vess ai ast*, Essere all'asteggio, alle aste — Asta di uomo, ecc.: uomo di bella presenza, diritto sulla persona e d'alta statura — *Mazza*: nome delle bacchette di legno, o anche vetrici (*sares gorin*) più grosse, le quali in alcuni panieri (*zest*) danno forza a tutto l'intrecciamento — *Maglietto*: quel'asta colla quale si levano e si trucciano (*se doggien*) le palle del giuoco di palamaglio (*paramaj*) — *Stilo*: quel lungo braccio quadrangolare della stadera, sur uno spigolo del quale sono segnate le tacche (*segn*), e sul quale scorre il romano (*bronzin*) segnando i chilogrammi — *Giogo*: quella spranga di ferro dalle cui estremità pendono i piattelli (*squell*) della bilancia.

ASTANTERIA. Residenza, Stanza degli astanti.

ASTEG. Asteggio: l'asteggiare.

ASTEGNISS. Astenersi.

ASTINNA. Astina: piccola asta.

ASTINNA. Templeale (la): ognuna delle aste laterali degli occhiali che posano sugli orecchi.

ASTOM. Astone: grossa asta — Pennone delle vele delle barche — per *Ciod de grappa* o *de rœuda*, V.

ASTORG. Lo stesso che *Stolch*.

ASTRACAN. Pelle di Astrakan: d'agnello d'Astrakan — *ondaa*, nera — *ordnari*, ordinaria — *rizz*, nera riccia d'Ucrania — *zenerin*, bigia di Crimea.

ASTRECH. Lo stesso che *Soffist*.

ATASS. Fermo: piccolissima cavigliola, la quale intromessa nel pertugio ch'è da capo a ogni fuso da filatojo non lascia che

la rotella (*campanell*) balzi fuori per di sopra, e assicura il giro del fuso.

ATEM (IN OM). In un attimo, In un batter d'occhio, Sull'atto, Nell'atto, Di scoppio, Di schianto.

A TRÀ (DÀ). Dar retta, ascolto.

ATTACCATRICE. Attaccaticcio: che s'attacca.

ATTACCH. Attaccato — *Stà attacch*, Star ai fianchi di — per *Arent*, V.

ATTENZION. Attenzione — Riguardo — Cortesia, Officiosità.

ATTERGÀ. Attergere: scrivere a tergò a un discorso la decisione, o altro.

ATTERGÀA. Decisione, Rescritto.

ATTESA. Aspettazione.

ATTESTÀA. Attestazione — Attestato.

ATTIVÀ. Attuare.

ATTIVITÀA. Attività: speditezza, prontezza nell'operare — Debito attivo, Credito — Azione — *Mett in attivitàa*, Mettere in azione, in opera, Adoperare — Mettere ad effetto — *Vess fœura d'attivitàa*, Essere fuori d'uso: non essere più adoperato.

ATTORNA. Attorno, In giro o volta, All'ingiro — *Fass portà attorna*, FIG. Farsi fare i gazzettini: farsi censurare.

ATTREZZ. Utensili, Arnesi.

ATTREZZISTA. Arnesario.

AUT AUT. Bere o affogare: di chi è forzato dalla necessità a fare una cosa spiacevole, perchè il non farla sarebbegli di danno maggiore — *Aut aut on zifol on flaut*, O Cesare o Nicolò, O Cesare o niente: suol dirsi di chi intende o di conseguire gran cose, o di perdere il tutto. Il dettato milanese viene dal latino *Aut Cæsar aut nihil*. L'italiano *Nicolò* è un guasto del *Nihil aut*.

AUTUNIN. Autunnino. Franoi quella stagione teatrale che corre dal 1.º al 21 dicembre inclusive.

AVANTAGG. Vantaggio: assicella rettangola, bislunga con due regoletti chiamati *staggi*, che fanno sponda a due lati contigui; sopra il vantaggio e contro gli staggi il compositore

(*compositor*) di caratteri trasporta ordinatamente, e colla interpunzione d'una interlinea, le righe a mano a mano che le ha formate sul compositajo (*compositör*), V. *Balestrà*.

AVANTI DE. .. Prima di....

AVANZ. Avanzo — *Avanz de Troja*, Avanzo, Avanzi, Rottami, Rilievi di Troja: dicesi di che che sia che avanzi. Se della mensa, Regaglia — *de Carlin-matt*. V. *Carlin*.

AVÈ. Avere, Possedere — *Avè de fa, de di*, ecc., Aver a fare, a dire, ecc. — *Aveghela con vun*, Averla, o Aver il baco con uno — *Avegh on poo del tal*, Arieggiare un tale, Aver aria del tale: somigliargli.

AVEGNI (PER L') Per l'avvenire.

AVEL. V. *Navell*.

AVEMARIA. Avemaria: orazione — Tocchi di campana all'alba, a mezzodi, a sera, per cenno che si dica l'avemaria — Nome delle pallottoline della corona, minori di quelle che si chiamano *paternostri* — *Avemaria infilzada*, FIG. Avemaria infilzata, Quietino, Ippocritino — anche Viso di stecco.

AVENTÖR. Avventore — V. *Posta de bottega*.

AVERT. Aperto, Schiuso — Svegli, Sagace, Sveglietto — Aperto, Acceso: di partita di conto — Allentato: che ha una allentatura (*apertura*) — Sbocciato: di fiore.

AVERTA. Aperto, Aprimento — *A l'averta de la bottega*, All'aprirsi della bottega, All'aprire della bottega.

AVES. Sorgiva sotterranea, Polle di acqua, Acqua di vena: scorrimento d'acqua tra la ghiaja (*gera*) che nello scavar fondamenta, o nel fare pozzi, incontrasi nel terreno naturale della Lombardia. *Aves* deriva dal celtico *Aves*, Sorgiva — *Alzass i aves*, Gonfiarsi, le sorgive — *Mœuves i aves*, Ripigliare la sorgiva — *Quand s'è all'aves se mett giò i fundament*, Trovato

il sodo, si fonda — *Rivà a l'aves*, Essere alla sorgiva — *Sbas-sass i aves*, Ritirarsi le sorgive — *Sugà, Sugass i aves*, Prosciugare, Seccarsi le sorgive — *Trovà l'aves*, Trovar l'acqua — *Vess volt i aves*, Esser rigonfie le sorgive, FIG. *Vess volt i acqu*, V. in *Acqua*, par. I. Il Lancetti trae questa voce da *Apice*, che significa appunto il livello, ossia la sommità o la superficie delle acque.

AVL, AVA. Pecchia, Ape (Apis mellifica) — V. *Avon, Besej, Bisœu, Carsenza, Cagher, Mel, Cumola* — *Avi salvadegh*, Fuco (Apis Fucus): è senza puniglione (*besej*); non fa male; corpo grosso; antenne (*corni*) corte; fecondate le ova, vien ammazzato dalle api operale.

AVICC. V. *Avi* — per *Bisœu* V.

AVIGG. V. *Bisœu*.

AVIS (QUELL CHE TACCA-FORURA I). Tavolaccino — *Taccà-fœura on avis*, Affiggere un avviso.

AVISON. Cartello: foglio stampato o scritto, che s'appicca alle mura nei luoghi più frequentati delle città per dar avviso al pubblico d'una cosa.

AVOCATT DI CAUS PERS. Avvocato de' miei stivali — *rampin*, Azzeccagarbugli — *de gronda*, Dicesi di quei contadini del Basso Milanese che sogliono sputar sentenze appoggiati alle mura delle case, quindi sotto i gronda (*le gronde*). Direbbesi Spu-tasentenze.

AVOCATT (GIUGÀ A L'). Pare all'avvocato: specie di giuoco che appartiene a quello degli spropositi.

AVVOCATTÀ. Far il saccente, il sacciuto.

AVOCATTENT. Avvocatello: che fa del saputo.

AVOLL. Avorio.

AVOLT. Alto.

AVOLTRA. V. *Voltra*.

AVON. Pecchione (Apis violacea): ape maggiore delle altre, e che succhia il miele prodotto dalle api operaje.

AZERE. Acerbo.
AZERBIN. Acerbetto, Acerbino.
AZION (DÀ CUNT DI SEU). Dar buon conto di sè — *Che azion! Qual tiro!*: quale azionaccia.
AZION (IM). Sopra parto.
AZUR. Azzurro.
AZZA. Lo stesso che *Ascia*.
AZZAL. Acciajo — *Tollgiò de l'azzal*, Dato nelle vecchie, Acciajo logorato: FIG. di pers. oramai incapace a governarsi da sè, o di cosa messa fuor d'uso.
AZZALÀ. Acciajare, Inacciajare.
AZZALÀA. Acciarito.
AZZALIN. Acciarino: pezzo d'acciajo, con cui, percotendo la pietra focaja (*preja d'azzalin*), si producono scintille (*lughèr*) che appiccano il fuoco all'esca (*liscia*) soprapposta alla pietra, e con esso si desta la fiamma accostandogli un solfanello — L'intero attrezzino, cioè l'unione delle cose necessarie a far fuoco.
AZZALIN. Acciajuolo: cilindro di ferro con un pò di capocchia, di cui si valgono alcuni artieri per filare i loro ferri, affinché intacchino bene — per *Azetta*, par. 2. V.
AZZALIN. Acciarino: macchinetta di ferro e d'acciaio, incastrata nella base del fusto (*fust*) della canna del fucile, della pistola e simili, contro la parte laterale della canna. Coll'acciarino percosso dalla pietra focaja (*preja d'azzalin*) si cavavano scintille per l'accensione della inescatura (*càrega*). Parti: *Bassinett*, *Fogon*, *Can*, *Carrella*, *Gicugh* o *Nos*, *Stanghella*, *Quart* o *Coverc*, *Passarin* o *Scrocchin*, *Vit*.
AZZALIN A CAPSULL. Acciarino a percussione. Piastra nella quale il cane (*can*), fatto, per così dire, a bocciuolo, scoecando contro il luminello (*la tetinna*), su

cui è stato posto il cappelletto (*capsull*), dà fuoco al fucile.
AZZALIN AD AGO. Acciarino ad ago — *Dressan*, Acciarino bresciano. Il mollone (*mollon*) vi è collocato internamente, ed in cui il cane (*can*), quando è a tutto punto (*a montà intrèga*), meno facilmente scatta inavvertito, perchè trattenuto in due tasche — FIG. diciamo di chi è pronto a incollerire, e anche di chi è facile a indispettirsi — *roman*, Acciarino romano. Ha il mollone (*mollon*) al di fuori, ed in cui il cane (*can*) facilissimamente scatta allorchè è a tutto punto (*a montà intrèga*) — *a la Consol*, Acciarino alla Consol. È inescato a nastro metallico, combinato colla cartuccia (*cartaluccia*) in modo che non occorre più di stracciarla co'denti; il cappelletto (*capsull*) comunica il fuoco difilato alla canna. L'invenzione è del milanese Giuseppe Consol.
AZZALIN INGLES. Acciajuolo: asticciuola d'acciaio tonda o leggermente conica, colla quale il pellaio (*pellattèe*) raffila tutti i suoi ferri, quando non sia necessaria la ruota.
AZZALITT. Perline, Margheritine, Coralline di acciaio: quei cosettini d'acciajo o d'altro che si infilano in più modi nelle maglie de' borsellini fatti ad ago (*a gugg de cusi*), o che si usano in altri abbigliamenti.
AZZARD. Cimento, Rischio, Pericolo, Azzardo — *Gicugh d'azzard*, Giochi di ventura, di azzardo: quelli dove non è posta fissa, ma si mette via via a piacere.
AZZARDÀ. Arrischiare, Azzardare.
AZZARDOS. Rischioso, Pericoloso, Azzardoso — *Avventato*, Inconsiderato.
AZZETTA. Matassina, Matassetta.

B

BÀ. Guardia: la parte inferiore dell'asta del morso. Dal francese *Bas de la branche*.

BABAO Bau bau, Bao bao: voce usata per far paura ai bambini, quasi significhi una cosa terribile — *Brutto babao*, Ceffo assaettato: faccia bruttissima. Camorro: di donna in cui si accolgono tutte le bruttezze.

BABBI. Muso — *Ghe vœur aller babbi*. E' ci vuol altra barba: tu non sei da tanto — Mascella — *Menà el babbi*, Menar di mascelle: mangiare.

BABBI. Babbo — *Andar al babbi*. Far bocchino, Andar a babbo-riveggoli: andar a riveder il babbo, cioè morire.

BABBI. Babbio: sciocco, di grosso ingegno.

BABBI per *Pabbi* o *Sciatt*, V.

BABI. Cimitero — *Andà al babi*, Andare a Domeneddio: morire.

BABIL (ANDA AL). Andare a Domeneddio: morire.

BABOIN. Babbuino (*Simia sphynx*) — dicesi anche a Uomo contraffatto di viso, e a chi ha difetto di mente.

BABUAS. Babuaccio, Buacciolo: di persona di grosso intendere.

BACAJÀ. V. *Bajaffà*.

BACCANÀ. Far baccano.

BACCANERI. Baccaneria, Baccano — Rombazzo sguaato — Balamme: frastuono, rumore di voci alte e confuse.

BACCALÀ. Baccalà (*Sadusmorhua*): sorta di pesce, per *Merluzz*, V.

BACCHETT. Bacchetto — Spoletto: filo di ferro in cui è infilzato il cannello (*spœula*) nella spola (*navisella*) — Sorcolo, Marza: il ramoscello domestico munito di gemme, che si taglia da un al-

bero per annestarlo nel selvatico — Vimine: la vermena (*verdena*) del vinco (*sares gorin*), specie di salice, di cui si fanno panieri e simili — *de menà su la polt*. Mestatojo — Mestolino.

BACCHETT. Battitore, Battiborra: arnese fatto di più funicelle annodate da ambi i capi in altrettanti fori di due regoli, il quale serve per batter la borra — *de candir*. Forme da candele — *del contrabosselt*. Contrafortini.

BACCHETTA. Bacchetta — *de fer*. Bacchetta di ferro: come quella, per esempio, ripiegata in gancio (*rampin*) ai due capi, per appendervi le tende o altro — *Bacchetta di veder*. Bacchetta dei vetri: ogni regolo orizzontale, nello sportello (*antin*) tra il regolo da capo e quello da piede, a uso di tenervi i vetri incastrati — *del fusil*. Bacchetta del fucile — Bacchetta di ferro: quella per misurare la capacità di un vaso — *del tambur*. Bacchetta da tamburo — *de la capia*, Gretole (le) — *de la dicocca*, Costole — *de materassée*, Scamato, Vetta — *de batti pagn*, Scamato — *de vesch*, Panione, Vergone — *de la ròcca*, Gretole — *del telar*, Compostojo — *di liss*, Licciaroli: detti pure *Lisciarœu* o *Basgeritt* — *del morinell*, Pernio del torchio — *del pian del torc*, Lastrine del dado del torchio — *del temp*, V. *Asta del temp* — *di cavagn*, Stecche — *del va-e-ven di molin de seda*, Barbini: ferretti ripiegati in gancio (*in zetta*) o maglia, piantati negli andivini (*va-e-ven*), e per quali passa la seta che va ad inasparsi sulle rocchelle

(*rocchetti*) — anche, Barbini della trattura: fili di ferro piantati nell'andivieni (*va-e-ven*), a un palmo circa di stanza dall'altro, dalla banda di sotto, uncinati inferiormente; su questi ganci (*rampin*) passano i fili che vanno a innasparsi in due matasse (*asc*) sul medesimo aspo, dopo di essere stati più volte incrociati su di sè, all'uscire della filiera — *di macellar*, Bacchetta: è di ferro lunga, che i macellaj ficcano e rificcano tra pelle e carne da mezzo ventre alla gola delle bestie macellate, e ciò per fare posto all'aria con cui si gonfiano per di poi tamburarle — *del parafangh*, Traverse del parafango.

BACCHETTÀ. Scudisciare — Misurare colla bacchetta: la capacità d'un vaso, ecc.

BACCHETTADA. Bacchettata.

BACCHETTÈE. Bacchettone: chi armato di bacchetta avviava alla dottrina cristiana i piazzuoli, o in contado, desta con essa chi dorme in chiesa, toccandolo leggermente — *Ramarro*: chi ha cura che le processioni vadano con ordine. In Toscana dicono *ramarro* perchè colui è vestito di verde, com'è verde il ramarro (*ghèzz*); tra noi è vestito di rosso. Dovremmo chiamarlo *Gambero cotto*.

BACCHETTITT DE BRUSÀ. Bruciaglia.

BACCHETTOMNA. Bacchettona: donna che in contado con una lunga bacchetta suol destare in chiesa colei che dorme in tempo di predica, messa, e simile, toccandola leggermente.

BACCIACCOJ. Ciondoli: orecchini e ornamenti degli orioli, se grandi assai e goffi.

BACIACCOL. Bischeraccio, Bischerello: uomo tra il grullo e il giucco.

BACIACCOL. Bozzacchione: per sim. le poppe vizze delle donne.

BACIAZZA, BACIACCIA. Grassume: quei resti di grasso che si raccatta dalle casseruole, dai piatti

prima di rigovernarli, e di che si fa il sapone — per *Boggion* e *Conca di piatt*, V.

BACICCIA. Baciocco, Rapa: disempliciotto, sciocco.

BACIOCCA. Dama, Gea: ragazza amoreggiata, e, almeno in apparenza, con fine non reo.

BACIOCCA. Sciacquattare — Tentennare.

BACIOCCHE. Bambolino — Bambolina — Damo, Geo, Amoroso — *Cara el me bacciocch!* Ciocio, Ciocia, Ciocino, Ciocino mio!: parole di amore.

BACIOCCHE E BACIOCCHEIN DE FRÀA. Stralloggi, Stalloggi (Aristalochia clematitis): pianta perenne, rampicante, medicinale; fa in Italia.

BACOL. Broccolo, Bacocco: di uomo stupido.

BACUCCA. V. *Veggia*.

BACUCCE. V. *Vecc*.

BADA (VESS IN). Essere socchiuso, V. *Ambà*.

BADÀ. V. *Ambà*.

BADALUGGE, CHÈRI. Baccano — *Robba a badalugge*, Roba a carra, a barelle, a losa.

BADAN. Bamboccio.

BADAN. Campanone: Acca. di Campana.

BADÈE. Pàpero: persona da nulla — Cuccio: persona inesperta e semplice.

BADERON. Ciocco, Scempione, Tronco: di persona balorda, stupida, dappoco.

BADI. V. *Bai*.

BADILA. V. *Bajra*.

BADILON (GODESSÈLA A). Darsi tempo, Coccolarsi — *Tœu t coss a badilon*, Fare a casaccio.

BADIN. Operante alla bassa del Milanese. Il contadino che in alcune stagioni dell'anno scende dall'alto Milanese ad aiutarci nei lavori agrari della pianura. La voce trae da *Badi*, *Bai* V. — e V. *Bassirœu, Pontirœu*.

BADINNE. Penne: quelle di struzzo, o bianche o nere o d'altro naturale colore, e talora anche tinte dall'arte, parlando d'abbigliamento donnesco.

- BADIRGULA** (VESS IN). Essere soc-
chituro. V. *Ambà*.
- BAFF** (NO DI NÈ BIFF NÈ). Non far
né motto, né totto; non zittire,
star cheto.
- BAFFI**. Baffi — *Tirà su i baffi*. FIG.
V. *Barbis* (*Tirà su i*) — *Vun cont
i barbìs*. V. *Barbellato*.
- BAGA**. Otre — Ventre, Pancia.
- BAGAGG**. Bagaglio.
- BAGAGGELL**. Botto, Bodacchino
(Rana bombina): rettile ausilio.
Il *crepauà pluvial* dei Francesi
— per *Ranna* (giuoco). V.
- BAGAGGELLA**. V. *Ranna san Peddr*.
- BAGAGGÉRI**. Bagaglume.
- BAGAGGIN**. V. *Bagaggell* e *Ranna*
(giuoco). V.
- BAGAJ, BAGAJA**. Fanciullo, -la, Ra-
gazzo, -za — *Deventà on bagaj*,
Infanciullire — *On facchinott
d'on bagaj*, Un ragazzino — *On
facchinott d'ona bagaja*, Una
mastiona, Una mastiotta.
- BAGAJADA**. Fanciullaggine — Ra-
gazzata — Bambinata — *Fa di
bagajad*, Far a' bambini, alle
mammucce.
- BAGAJARIA**. V. *Bardassaria*.
- BAGAJOTT**. Figliuolo.
- BAGASCIA**. Sbevazzare, Sbevac-
chiare.
- BAGASGLADA**. Sbevazzamento.
- BAGASCIOM**. Bevone.
- BAGATELLA**. Bagattella, Chiappo-
leria, Bajuca: cosa che non ha
valore o poco — Bottello: ogni
breve lavoro di composizione
tipografica, che non formi pa-
gina intera e perciò sia da es-
ser impresso con un solo botto.
- BAGATT**. Ciaba: per cella, il cia-
battino. Diciamo anche *Borgna* —
Bagatto: il primo di tarocchi —
Scartà bagatt, FIG. Far uno spro-
loquio: sfogarsi parlando a lun-
go — Dar sulla voce, Darla a
mosca cieca: dir in viso altrui
il fatto suo — Vuotar il sacco:
dir tutto ciò che si sa d'altri —
Scoprir gli altarin. V. *Altarin*.
- BAGGER** (GIUGÀ AI). V. *Legnett*
(*Giugà ai*).
- BAGHER**. Baghero: specie di ca-
lessetto. La voce è una corru-
zione del tedesco *Wager*.
- BAGHETT**. Otricello. Anche *Man-
teghett*.
- BAGIA** o **BASA**. Bagiano. Voce colla
quale i Bergamaschi chiamano
noi Milanesi; come noi chiamia-
mo essi *Bortolè* « Avete veduto
quella bella bagiana (Lucia)
che c'è venuta?... L'epiteto
faceva passare il sostantivo
(Cap. XXXVIII). » Perchè nel con-
tado rurale del Seprio fra l'Adda
e il Ticino, soggetto al Milanese,
si comprendeva pure la Bazana
verso il confine bergamasco, i
Bergamaschi ci danno il so-
prannome di *bagiani*. Anzi chia-
mano essi *Basà* tutta la pro-
vincia milanese. « Si marite-
rebbe lei a Milano? diss'io a
una giovane Capriatense. — Sul
Basà? domandò lei.
- BAGIAN**. Baggiano: uomo sciocco
e da nulla.
- BAGIOTT**. V. *Baggiott*.
- BAGN**. Bagno — Tinozza — *a man*,
Maniluvio — *ai pèe o gamè*, Pe-
diluvio — *Fornel del bagn*, For-
nello da tinozza o Tubo della
tinozza — *Quell del bagn*, Ba-
gnante — *Mezz bagn*, Mezzo
bagno — *Bagn a on dit*, ecc.,
Bagnettino — Il liquore con cui
si bagna la parte lesa dicesi
Bagnolo — *Tœu i bagn*, Far i
bagni, la bagnatura.
- BAGN**. Bagno, Tinta: dei tintori
— *de campusc*, Tinta di cam-
peggio — *frust*, Bagno stracco
— *guda*, di guado — *rosa*, di
robbia — *scœuden*, di scotano
— *Dà l'ultem bagn*, Dar l'ultimo
bagno, l'ultima mano: colorire.
- BAGNA**. Intinto, Sugo: la parte
umida delle vivande.
- BAGNARCU**. Bagnaiuolo: chi serve
coloro che si bagnano.
- BAGNAZUPP**. V. *Assa di zupp*.
- BAGNETTA** (GIUGÀ A). Fare a ri-
pigliino: giuoco detto così dal
ripigliare colla parte della ma-
no opposta alle palme i noc-
ciuoli o sassuoli o le monete
che si sono tirate in aria. Di-
cesi anche *Giugà a pedanna o
ai ciappej*.
- BAGNIFFA**. V. *Bagna*.

BAGNMARIA. Bagnemaria: scaldar che che sia, tenendo il vaso immerso nell'acqua — *Tirà dent un a bagnmaria*, FIG. Pigliar uno in mezzo: ingannarlo destramente — *Fà a bagnmaria*, FIG. Far destramente che che sia.

BAGNÒ. Manovale della cola (*bagnoeu*).

BAGNOEU. Cola: grosso telaio quadrangolare, bislungo, di legno, a rete di fili di ferro (*ramadina*) per farvi passare la calcina, onde separarne pietruzze, o altramondiglia. Dicono anche *Colett* — per *Bagnò*, V.

BAGNUSCERI. Fracidume.

BAGNUSCIA. Bagnucchiare.

BAGOGGIA. Tasca.

BÀGOLA. Pecorino, Pecorina: sterco di pecora — *Pillàcola*: cacherelli delle capre e delle pecore, che restan loro attaccati al pelo delle natiche.

BÀGOLA. Fandonia, Fiaba, Baja.

BÀGOLA (FA LA). Far il granello, la granigione: il granire dell'ino.

BAGOLA. Scacazzare: delle pecore, ecc.

BAGOLA. Battere la borra: tremar dal freddo.

BAGOLA. Sballare: raccontar fandonie.

BAGOLADA. Sballata, Sballatura.

BAGOLON, BAGOLISTA. Sballone: che le dice grosse, sbardellate — Gridatore: chi schiamazzando grida per le vie a vendere frottole di giornali, o simili — *Abbondone*: chi fa la frangia a tutto, sia per fine indiretto, sia pur per prurito di esagerare.

BAGOLON DEL LUSTER. Cantoniere: chi sta su pei canti o per le piazze a spacciar frottole (*bagol*), unguenti, e simili — *Ciarlivendolo*: venditore di ciarle, uomo che vive dello spacciar ciarle e fandonie (*bagol*). Questo *bagolon del luster* è di recente conio, e si dice di questi cotali che smaniano (*bològnen*) al gonzi ceretta (*luster*) da scarpe, e altro su per le piazze o ai canti delle vie, schiamazzan-

do, gridando — Campanaccio: FIG. di cicalone che mai non finisce di dire.

BAGON. Beone, Trincone.

BAGORDI. Crapula.

BAGÒTTERA. Cocciuola: piccolissima enfiatura cagionata per lo più da morsicature da zanzare, e simili.

BAI. Badile, Pala di ferro, Pala bresciana, Bresciana: arnese di ferro, con manico di legno, che serve a cavar fossati e levar dalle stalle il tritume del concio, a prender rena, e simili, per caricarne corbelli, carrette, ecc. Parti: *Cassa*, *Orecc*, *Ponta* — *Baloss de bai* V. — *Fassu col bai*, Spalare.

BAI DE FUEGH. Pala di ferro: quella che usano i fornaciai per raccorne la brage nella fornace.

BAI DE PRÀA. Badile da prato: ha la pala assai larga.

BAITA. Baita, Capanno: capanna da montanari, e specialmente da carbonari montanini — *Cassotto*: specie di capanno fabbricato con un muro a secco (*mur a secco*) nei paduli e nei laghi, superiormente scoperto ed alto tanto da giugnere al collo del cacciatore che vede bene senza esser visto, e liberamente può tirare contro i germani (*germanott*, ecc.), e simili uccelli — *Botte*: specie di capanni, che negli stagni pongonsi in terra sfondate da un lato, e in tal maniera interrate che il margine della parte senza fondo rimane poco superiore al livello dell'acqua; il cacciatore ch'è nascosto dentro esse dà la caccia agli uccelli — *Giaciglio*: quel letticciuolo in cui dormono i braccianti (*famej*) nelle stalle delle nostre mandrie — per *Carbonera*, *Spiazzœu* o *Carbonin*, V. — per *Cimbarda* e *Gabanna*, V.

BAJ. Bajo: del color pendente al rosso dei cavalli e dei muli.

BAJA. Baja, Burla — *Atuga de baja*, Far di nulla, Non far di buono.

BAJA. Abbajare — Latrare — FIG. Gridare, Schiamazzare — *adrée a ovin*, Sgridario.

BAJADA. Sgridata.

BAJAFFA. Anfanare: affoltar parole senza venir a una conclusione — Appaltare: ammassar con parole.

BAJAFFADA. Affoltata: discorso soverchio, precipitato, confuso.

BAJAFFÉE, BAJAFFON. Appaltone, Chiassone — Millantatore.

BAJETTA. Bajetta: sorta di panno leggiero con pelo accotonato.

BAJETTON. Bajettone: specie di sottigliume di lana.

BAJLA. Balla, Nutrice — Madre del rilevato (*bajlottell*) — *Tirà a cà on fœu de bajla*, Riprendere o Levare un bimbo dalla balla — *Ballà succia*, Balla che non ha o non ha più latte.

BAJLI. Balire — per *Lattà*, V

BAJLIDURA. Baliaio: la merce che si dà alla balla — Allattamento.

BAJLOTT. Balio — Padre del rilevato (*bajlottell*).

BAJLOTTA. Baliona.

BAJLOTTELL. Rilevato, Allievo: il bimbo ch'è allattato dalla balla.

BAJON. V. *Bajaffon*.

BAJONETT. Gangheri: due pezzetti di ferro o d'altro metallo, ciascuno piegato in mezzo a guisa di un anello, che inanellati insieme servono per congiungere i coperchj delle casse e degli armarij, e simili arnesi, che sopra essi si volgono.

BAJONETTA. Bajonetta — *Avegh i bajonett al fianch, o sott i bajonett*, FIG. Aver la picchierella: avere una fame che la si vede — *Mett bajonetta in canna*, Innastare la bajonetta — Parti: *Manegh, Fassetta, Ponta, Fil, Lama*.

BAJRA. Pala di ferro: specie di badile largo e che ha il lato che scava riquadrato.

BAJRADA. Palata: tanta roba quanta cape sul badile (*ba*), sulla pala di ferro — Colpo di pala di ferro (*bajra*) o di badile (*ba*).

BAJRESSA. Palona: specie di ba-

dile (*ba*), larga assai e riquadrata.

BAJRETTA. Paletta: specie di piccolo badile che usano i nostri ortolani.

BAJRON. Cucchiaja: specie di pala (*bajra*) ricurva, con orlo a cassetta da tre lati, e impiantata in un manico di legno un po' elastico e lungo oltre sei metri, di cui si fa uso per scavare sabbia nelle cave di sabbione e nei fiumi, e anche per cavar fango, ghiaja (*gera*). ecc.

BAJRON. Arenajuolo, Renajuolo: chi scava colla cucchiaja (*bajron*) sabbia, fango e simili.

BALABIOTT. Gufo salvatico (*Strix aluco*): uccello di rapina; dorso cenerino con larghe fasce longitudinali, e delle traversali strette e ondulate, nere; coda rotondata; iride nera; abita sempre i boschi; nel giorno sta nascosto tra rami; il verso che fa dicesi *bubbdolare*. Dicesi anche: *Lorocch, Ordech, Oridech*.

BALABIOTT. Bruco della vite (*Curculio baccus*): insetto azzurrino. Dicono anche *Borsa, Curc, Malbias, Malbecch* — FIG. Fischione: di persona senza denaro e gutta — per *Badée*, V.

BALANDRA. Voltafaccia: mancator di parola.

BALANDRAN. Palandrano — FIG. *Badée*, V.

BALANSIÉ. V. *Bilancier*.

BALANZA. Bilancio, Equilibrio.

BALANZA. Bilancia. Parti: *Asta, Giàdes, Forcella del pollex, Squell, Segn*.

BALANZA. Bilancia: pezzo di legname fermato sul timone delle carrozze, sostenuto da due puntoncini di ferro, a cui sono raccomandati i bilancini (*balanzitt*). Parti: *Camber, Giogorin, Fonsg de fer, Tirant, Ponsaj di tirant*.

BALANZA. Bilancia: rete quadrata da pescare, la cui corda che la regge chiamano *Sferstina* — Dicono anche *Casciafond*.

BALANZIN. Bilancino, Bilancetta — *de l'or*, Bilancette: quelle che

tengonsi in una cassetina di legno, insieme con minuti pesi, onde pesare le monete d'oro, e anche le gemme — Bilancia dell'orafo o dell'oro: piccola bilancia con cui si pesano minuterie d'oro e d'argento, gemme, perle, e simili, e anche monete d'oro. Dicono anche *Somella*.

BALANZIN. Bilancino: ognuna di quelle traverse per lo più tonde, alle quali sono attaccate le tirlle delle carrozze — *Vess vun a stanga e l'alter a balanzin*, Esser macchiato d'una stessa pece: aver i medesimi difetti o colpe.

BALANZIN per *Bilancier*, V.

BALANZIN DE CÙPOL. V. *Casson*.

BALANZINÉE. Bilanciajo.

BALAUSTE. Balaustro.

BALAUSTRA. Balaustrata.

BALB. Barbio (*Cyprinus barbjo*): pesce d'acqua dolce; due barbette al naso e due agli angoli della bocca, carne per lo più grossolana e insipida; teme il freddo e il caldo. *Barbaja*, chiamano la rete da pescare i barbi.

BALCÀ. Spiovere.

BALDUCCHIN. Balducchino — *del lett*, Sopraccielo del letto.

BALÉE, BALISTA. V. *Bagolon*.

BALENNA (BACCHETT DE). Stecche di balena — *I al de balenna*, Le barbe di balena — *Oss de balenna*, Ossi di balena — *Stecch de balenna*, Stecchette di balena.

BALENNA (VESS IN CÀ). Balenare: FIG. quell'ondeggiare che fa chi non si può sostener in piede per ebbrezza massimamente. Quel *balenna* viene forse da *baleno*. Ora diciamo *Vess in gajinna*.

BALENNA. V. *Scorca* (Dondolo).

BALESTRA. Balestra: l'assicina incanalata nel vantaggio (*avantaggi*) del compositore (*compositor*) dei caratteri.

BALESTRERA. Feritoja, Archibuseria: apertura alta e stretta nei muri, per trarre archibuse, applicabile anche a cannoni, balestre, ecc.

BALETTA. Pallina: piccola palla

— Girella: specie di ruota di legno o di metallo, imperniata girovolmente nella staffa di ferro, e sulla cui periferia è incavata la gola per allogarvi la fune, con la quale tiran robe per lo più dal basso in alto — Pallino: spinetta con un caperozzolo sagomato d'osso o di metallo che si usa a mo' di bottone nelle carrozze, ecc., per maniglia — Dado: cubetto di ferro, di varia forma che ha in sé un foro a madre vite, il quale, invitato su chiavarde, spine, aguti a spira, ecc., serve a formarli. È diverso del *salett* — *de s'cioppirœul*, Bolla del vajuolo salvatico — *di cavèj*, Ceretta o Cera da capegli: mistura da varie maniere con che si ammorbiscono i capelli — *di scarp*, Ceretta o Cera da scarpe o stivali: mistura nera con la quale si lustrano i calzari di pelle.

BALIN. Pallino: la palla bianca minore delle palle (*bill*) con che si fa al bigliardo, che dicesi anche *Casin* — *Mest el balin o casin*, Acchitare il pallino — Pallino, Lecco, Grillo: la minor palla del giuoco alle bocce (*bogg*), detta anche *Boggin* — *Andà a balin*, Accostarsi al lecco — FIG. Andar in fumo: evanire — *Avè balin in man*, FIG. Aver la palla in mano: aver in sua potestà che che sia — *Clappà o Toccà balin*, FIG. Attaccare un mercato: rumoreggiar cicalando. V. in *Balla* — Mira: segno stabile nella parte superiore della canna del fucile, presso la bocca, nel quale si fissa l'occhio per aggiustare il colpo — Mira: nei fucili a due canne, è nel nastrino fra l'una e l'altra canna, e serve per amandue, stante la convergenza dei due assi — Mira: quella semplice curvatura, sulla culatta della canna, a modo di canale per raccogliere e mirare il raggio visuale — *de s'ciopp*, Pallini.

BALIN. Saccone: letto dei prigionieri — Canile: cattivo letto — **Balletta:** piccola balla di merci — per *Tombon de galett*, V.

BALL. Ballo — *masché*, Ballo in maschera — *buff*, buffo — *seri*, serio, ecc.

BALLA. Palla, Globo, Sfera, Mela — *Fa-su in d'una balla*, Appallottolare.

BALLA. Palla — *Clappà la balla al vol*, FIG. Cogliere la palla al volo — Intender le cose per aria — *Giugà a la balla*, Fare o Giuocare alla palla — *Dà de botta a la balla*, Dar di colta alla palla o Rimettere o Dare la palla di posta: batterla prima che balzi in terra — FIG. Intender a mezz'aria: da pochi indizi o parole — *Falla longa o curta la balla*, Mandar la palla lungo o corto: mandarla troppo lontana o troppo vicina — *Cor sott a la balla*, Andare alla palla — *Dagh a la balla*, Dare alla palla o Battere la palla — *Falla la balla*, Far fallo o Fallire la palla — *Lassà minga el temp de dà a la balla*, Rompere il tempo — *Impedì de fa el giocugh de la balla*, Rompere la palla — *Mett su la balla*, Mandare la palla — *Giugà a la balla in sbiess*, Trinciare la palla — *Dà con la man roversa a la balla*, Far un rovescione, o rovescio, a manrovescio — *Rimett la balla*, Rimetter la palla: ripercuoterla o di posta (*de botta*) o di balzo (*sbalz*), quando l'avversario le ha dato — V. *Battuda*, *Rimessa*, *Sbalotà*, *Campis* e *Campanin*, *Racchetta*, *Tamborell*, *Balon*. Il luogo da giuocare alla palla dicesi *pallajo* — Chi è bravo a giuocare alla palla dicesi *pallierino* — *Pallottolajo* chiamano il tettino su cui il *mandatore* deve far balzare la palla, e anche il luogo ove si fa un tal giuoco — *Vess de balla*, FIG. Esser di balla: d'accordo — *Balla*, per *Ciocca*, V.

BALLA. Palla. Edifizio composto

di alcuni pilastri sostenenti un largo tettaccio soverchiato da una palla (*balla*). Sotto questo portico tenevasi tre volte per settimana il mercato del cacio, dei polli, del burro, dell'olio, ed erano occupati in esso molti facchini, detti oggi pure *Facchini della balla*. Ora il mercato n'è alla piazza della Vetra; e la via dov'era chiamata di *S. Ambrogio in solariole* (da certe torre dette *solai*), poi di *San-t'Ambrogio alla Palla*, dal 1859 è detta via di San Maurilio. Così con incredibile vandalismo dai gran savi d'oggi si cancella ogni monumento di storia patria. — *Andà in balla*, Andar al mercato del burro, ecc.: dicono tuttora i nostri bottegai, sebbene vadano alla Vetra, e prima andavano al così detto *Cassinott de l'Ospedaa*, V.

BALLA. Palla: pezzo di piallaccia (*ferra de vas*) alquanto rotondato colle mani che corrisponde alla grandezza del vaso che li vasellajo (*piattée*) vuol fare; essa vien posta sul tagliere (*fajée*) della ruota (*rœuda*), annesso al banco (*danch*) — Quella pallottola d'oro o d'argento, ecc. che si ricava dalla calce o dagli ori di cornici macinati e depurati per forza di mercurio — La parte più duna che gli scarpellini trovano in alcune pietre come il nocchio (*noeud*) nel fusto degli alberi.

BALLA. Panzana, Fandonia — *Casà dall o Pettà*, Dar panzane, baggiane — *Dà la balla*, Sojare, Dar la soja — *Taccà dall*, Applicar l'arpione: innamorarsi — *Taccà balla*, Attaccar l'ampolletta: entrare in un ragionamento e non lo finir mai — Rompere lo scilinguagnolo (*el pezzœu*), Metterela lingua o il becco in molle: cominciare a parlare.

BALLA. V. *Boggia*, sig. 2.

BALLA per *Biglia*, V.

BALLA. Stoppaccio, Stoppacciolo: battuffolo di stoppa che mettono i fanciulli nel loro schizzetti.

BALLA. I lavoratori del cacio granaone chiamano così quel pò di caglio (*cagg*), appallottolato (*fda sù in balla*) che tengono in serbo (a quel modo che si fa del lievito (*levda*) pel pane) come norma della dose da impiegarsene ogni volta che ne fabbricano una forma, però col dovuti riguardi di svario che la quantità e la condizione del latte viene di volta in volta esigendo — *Perd la balla*, FIG. Dicesi di quel burrajo (*casée*) che smarrisce il buon ordine del fare il cacio.

BALLA. Ballare — Dansare — Carolare, V. *Pass* — *Ballà bell*. Dicesi per celia d'una danzatrice che balli poco bene, ma sia applaudita per la sua avvenenza — Essere in campo, in mezzo, in ballo: di persona, arnese, roba, argomento che sia sempre tirato, a così dire, per i piedi — Dondolare, Ballare, Tentennare, Scrollare — Ballare: dicesi del pericolare alcuna carta in certi giochi, come di calabracche, della balocca, di tresette scoperto, ec. — Battere: parlando d'oscillare di prezzi — *La balla à sui tre, tre e cinque centesem*, Ella batte fra le tre lire, e le tre e cinque centesimi — Piegare, Volgersi — *Vuf vedè come la balla*, Voglio vedere come ella si volga, o come pieghi.

BALLABONTÉMP. Buontempone.

BALLA DE CANON, DE REVOLVER, DE FISTOLL, DE S'CIOPP. Palla da cannone, da revolvero, da pistola, da fucile o schioppo — *Fa domà de s'ciopp*, FIG. Far sole caccole: essere stitico.

BALLA DE PIONE. Piombajuola.

BALLA DE RAMM. Nome del complesso di quelle ciotole gregge di rame che vengono dal maglio (*maf*) accartocciate l'una su l'altra a mo' di cipolle, che poscia si svolgono per lavorare gli utensili di varie grandezze e forme. Parti: *Bocca* o *Zena*, *Spond*, *Flett*, *Fond* o *Cuu*, *Mader de scura*, *Sottma-*

der, e talora *Bastardon*, *Ficcul*, e talora *Garb*, *Mader de denter*, *Orecc*.

BALLA (PAGÀ LA). Lo stesso che *Sctavatta (Pagà la)*.

BALLARIN. Ballerino — FIG. Fraschetta — *de corda*, Ballerino da corda, Funambolo.

BALLARINNA. Ballerina.

BALLARINNA per Bovarinna. V

BALLASCIÀ. Ballonzare — Ballonzolare — Ballonchiare.

BALLAVÒ. Cavalcavia fatto a balatoio.

BALLOGRAFIA. Pansane — Bagiane.

BALLOGRAFO. V. *Balée*.

BALLETTA. Palletta — Pallina.

BALLOURA per Bovarinna. V.

BALL MARESC. Quel di Melzo, di Lisate, di Settala, paesi del nostro contado ad est, e altri nei dintorni chiamano così certi globuli di ferro idrato pisolítico che si veggono sparsi per le loro campagne e sono affini all'argilla ferruginosa (*Ferret*, V.) d'altre parti del Milanese.

BALL ROMAN. Questa locuzione origina dalle scuole classiche, nelle quali si imparano tutti quei miracoli di valore, di lealtà e slealtà, ec'c., che si leggono nella Storia Romana: miracoli dei quali scrissero uomini dottissimi, e che oggi, uno strano pirronismo vorrebbe cancellare dall'immortalità.

BALOAR. Passacordone: spranghetta d'ottone, presso la cui estremità è un battente che spinge lo spago, quando tra esso e il cappello è introdotta l'estremità assotigliata dell'arnese, e questo è menato in arco contro la fascia del cappello, quando è posto sulla forma.

BALOCCA (GIUSÀ A LA). Far alla balocca: si fa col tarocchi in due, in tre, in quattro ed anche in sei. Somiglia al gioco di calabracche colle carte da tresette.

BALOCCH. Balordo, Balocco.

BALOCCH. Arenaria fragile che si incontra nei massi di quella pietra che si traggono dalle

cave di Viganò; e talora vi è commista colla *Marsciura*, V.

BALGUS. V. *Castegn a less*.

BALON. Pallone — *Giugà el balon*, Fare al pallone — *Dagh al balon*, Buttare il pallone o Dare al pallone — *Dagh de botta*, Dargli di posta o di colta, o Rimettere il pallone di posta — *Clappall ai vol*, Coglierlo al volo — *Fall longh o curt*, Mandarlo lungo o curto — *Cor sott al balon*, Andar al pallone — *Fallà el ballon*, Fallire o Far fallo — *Lassà minga el temp de dà al balon*, Rompere il tempo — *Impedì de fa el giòug*, Rompere il pallone — *Mett-su el balon*, Mandar il pallone — *Giugà in sbiezz*, Trinciare il pallone — *Dagh el brazza a la roversa*, Far un rovescione — *Rimett el balon*, Rimettere il pallone — *Giòugh del balon*, Pallottolajo — V. *Balonaro*, *Battuda*, *Rimessa*, *Sballotà*, *Campis*, *Campanin*, *Spalla*, *Cordin o Mezzin*, *Dama*, *Volada*, *Stringa*, *Brazza*, *Caccia*, *Balonatt*, *Balla*, *Mandarin*, *Battidor*, *Vada*.

BALON. Storta: vaso per lo più di vetro, fatto a foggia di bottiglia ricurvata in sè stessa per la lunghezza del collo; se ne servono gli orefici, ecc.

BALON. Ballone: quello di fili di ferro e di bambagia che bruciasi in chiesa in certe solennità — Pallone diretto o volante: quello che pieno d'un fluido più leggiero dell'aria s'innalza nell'atmosfera. Andreani Paolo, a Moncucco, sulla strada bergamasca, nel 1788, ardì primo in Italia avventurarsi ad un volo aerostatico. Lanternone, Rificolona, Fanale di foglio: pallone di carta con entro candela o moccolo acceso di cui si fa uso nelle luminarie — V. *Trasparent*, *Balonin*.

BALON. Rilievo, Rilievo: quello che avanza alla mensa e che tocca al servitorame.

BALON per *Coregh*, sig. 4 V.

BALONARO. Palloniere, Pallonajo;

colui che gonfia i palloni da giuoco.

BALONATT. Pallonajo: chi fa e vende palloni di giuocare.

BALONIN. Palloncino.

BALONIN. Pallonciero, Pallonciera: nome di certi piccoli recipienti di foglio per lo più colorito, accomodati in guisa da tenervi entro il lume e che si adoperano in occasioni di pubbliche luminarie.

BALONISTA. Areonauta: chi si innalza con palloni diretti nell'aria — per *Bagolon*, V.

BALORDA. V. *Balordon*.

BALORDINNA. Balordaggine.

BALORDON. Capogiro, Vertigine, Giramento: offuscamento di cervello, che ne dà a stimare che ogni cosa balli — Capistorno, Capogatto, Vertigine: morbo per lo più insanabile per cui certe bestie, assalite, girano sempre dal medesimo lato, e talvolta invece camminano stupide per diritto, oppur colla testa alta, ma vacillano sulle gambe e pare vogliano trottare.

BALORDON. Spranghetta: dolore alla testa cagionato dal troppo ber vino — *Vegh el balordon*, Essere spranghetato.

BALORES. V. *Vacchetta*, sig. 5.

BALOSS. Rompicollo, Furfante — Ciaccherino: scapestrato — *Baloss fàa e finit*, Birbante nato e sputato o finito — *Avegh del baloss*, Puzzar del birbone — *Faccia de baloss*, Ceffo di tristo.

BALOSS. Ossa, Ossi (per cella) — per *Balossitt*, v.

BALOSSADA. Bricconata.

BALOSSADELLA. Tiro da trasforello.

BALOSSAJA. Canaglia — *A tocella cont la balossaja l'è on cattiv fà*, Con la canaglia è un cattivo pigliarsi.

BALOSS DE BAI, o BADILA o BAIÀ. Palajuolo, Spalatore: chi fa lavori colla pala di ferro (*bajra*) o col badile (*bab*) a giornata.

BALOSSITT. Ossicini, Osserelli, Ossetti — Vivanda d'ossicini: di porco, di vitello, ecc.

BALOSSON. Tocco di briccone.

BALOTT. Ballone: grossa palla di lana, e simile.

BALOTTA. Barboglio: di vecchio che non ha più intero il discorso — *Deventà balotta*, Imbarbogire — *Vess balotta*, Rimbarbogire.

BALOTTÀ. Abballottolare: mandar a partita, a voti — per celia, Abballottolare: forbottare alcuno, o piuttosto stuzzicarlo, scuoterlo: non picchiarlo. Di leggiadro bimbo che tutti i circostanti toccano, accarezzano, baciano, si dice ch'ei l'*abballottano*.

BALOTTÈRA. Bossolo: vasetto da raccorre i partiti.

BALOTTÈRA. Pallottiera: specie di tanaglia, le cui bocche sono due mezze sfere cave, nelle quali si gettano le due palle da fucile, e simili.

BALOTTIN. Bindolo: chi con ragiri tende a ingannare, a frodare altrui — Cascamorto: di vecchio galante — per *Ballin*, sign. 2.

BALSAMIN. Erba S. Giovanni, Cacciadivoli, Perico, Pilatro, Perforata (*Hypericum perforatum*); erba perenne; fiori con tre pistilli; foglie bislunghe ottuse con punti trasparenti, come se fosser forati da spilli, ed in cui si contiene un olio volatile; fiori apauocchia (*laeva*); odore aromatico; fa al margine de' boschi, campi, prati. Anche, *Erba balsamina*.

BALSEM. Balsamo.

BALTRESCA. Altana: loggia aperta sopra il tetto di una casa o altrove. La nostra voce trae da *Bertesca*. V. *Spazzacà*.

BALTROCCA. Ciana, Cimbraccola, Cecca, Struccia, Trusiana: donna volgare e spregevole.

BALTROCCÀ. Treccolare.

BALTROCCADA. Ciana.

BALTROCCARIA. Ciana.

BALZA. Pastoja: fune che mettesi a piè delle bestie da cavalcare, perchè apprendano l'ambio (*contrapass*), e non possano camminare a loro talento.

BALZANIN, BALZEMIN, BARTZEMIN.

Marzomino, Marzemino: specie d'uva nera, di buccia grossa, col grappolo spargolo; dà vino generoso e assai colorito.

BALZAN. Balzano: stravagante — V. *Mantell*.

BALZANETTA. Nastro di filo: si fa uso principalmente per rinforzo agli abiti.

BALZANNA. Pedana, Orlo finto, Rimboeco finto: lista di roba che si cuce giro giro da piede e dentro al vestito da donna e alla sottana dei piedi per rinforzo o altro — *cont la balzanna*, Balzano: di cavallo che ha i piè segnati di bianco.

BALZETTA. Calza: strisciolina di panno di un determinato colore, che si cuce attorno a una delle gambe dei polli vaganti, per distinguerli da altri o impedir loro il volare.

BAMBANA. Sballare: raccontar fandonie.

BAMBANN. Panzane, Baggiane.

BAMBÙ. Bambù (Bambusa arundinacea): specie di pianta che fa nel mezzo delle montagne dell'India, della sua canna si fabbricano mazze (*baston*) da appoggio — Mazza di bambù.

BANASTA. Canestrone dello zucchero: presso i droghieri. Voce spagnuola: *banasta*.

BANCA. Panca. Parti: *Schenal, Gamb, Sedil* — *imbottida*, imbottita — *Pann de quattà la banca*, Pancale — *de gesa*, Panca di chiesa. Parti: *Schenal, Parapett, Brella, Sedil, Gamb*.

BANCA. Bottega a vento, o posticcia: specie di bottega posticcia, apprestata di giorno all'aria libera.

BANCA. Banca, Banco: in commercio, stabilimento destinato a ricevere in deposito l'oro dei particolari, e ad prestar capitali al lavoro, ecc. Il banco di Venezia fu il più antico dell'Europa; durò dal 1171 al 1797.

BANCÀA. Palancola: quel panccone sul quale si passa per isbarcare e imbarcare che che sia — Sca- lo: quella coppia di travi sulle

quali voltolano botti, balle, ecc., o si fanno salire o discendere da una barca pietre, marmi, ecc. — Travi di rovere che nelle cave di pietra si sottopongono ai massi per lavorarli, smuoverli, aggirarli. — Trasto: tavola nelle barche su cui siedono i remiganti a vogare — *di granée*, Palancola de' granai. È un lungo pancone, avente a volta inchiodati del traversini, sui quali, posti a mo' di scalini, salgono i facchini o altri per versare sul mucchio il grano o altro.

BANCÀA, BANCH, BANCAL DEL TORNO. Banco: grossa e soda tavola quadrilunga, sulla quale son fermate le parti del tornio (torno).

BANCADA. Pancata.

BANCAL. Cassapanca.

BANCAROTTA. Abbacchio, Banco rotto, Bancaretta, o Banco fallito: bottega a vento (*banca*) o no, o carretta, dove si vendono per presso rotto le cose, essendone il più delle volte fallito il padrone. In Firenze a un banchiere fallito si rompeva il banco, onde *bancorotto*, ove trafficava il danaro. Tra noi alla Piazza dei Mercanti, ov'era l'ufficio del Panigarola, vi aveva una rozza pietra su cui erano posti i mercanti, che rompersero il banco, cioè fallissero, a sedere nudo; il che diceasi *accucciare la pietra* — *Vend a bancarotta*, Far un abbacchio, Abbacchiare, Bacchettare: vendere a prezzo vilissimo.

BANCH. Banco — *de scola*, Banco da scuola. Parti: *Lettorin, Plan, Schenal, Bus di carimaa, Brela — di macellâr, V. Scioch — del torno, V. Bancàa — de peruchée, V. Banchett — de legnamee*. Banco. Parti: *Carell, Glaugh — de oreves*. Banco. Parti: *Brase, Pondabrasc, Stocch, Poll, Cassettera — di copp*, Banco — *per i post*. Banco: tavolone posto in piano sul suolo, e serve di base a tutta la soppressa (*torc a soppressa*) delle

cartiere — *di pellattée*, Banco — *Stend i pell sul banch*, Abbanicare le pelli, Fare l'abbancatura.

BANCHÉR. Banchiere: chi tien banco per prestar danaro, dar lettere di credito su altre piazze, per far cambiali, ecc. — Nel giuochi, chi fa contro tutti — Giovine di banco, Ministro: chi tiene il banco nelle botteghe o nei fondachi — *Fà el banchér*, Stare a banco — Tenere il banco: in certi giuochi.

BANCHETT. Panchetto — *de calzolâr*, Deschetto — *de peruchée*, Telaio, Telaio. Parti: *Busserott, Canella, Colognett*.

BANCHETTA. Banchetta — *de medon o de preja*, Muricciuolo — *del cor*, Manganello — *de colinna, V. Contra*.

BANCHETTINNA. Panchettina — Asserello: tavola, pertica, o altro fermato di fuori al muro della colombaja (*colombèra*), e sulla quale i colombi (*puvion*) si posano o per ispollinarsi (*spollinass*) o per star non lontano dal compagno che stia al di dentro covando.

BANCHIN. Muricciuolo: banchetto a vento di libri per lo più usati.

BANCHINATT. Muricciuolajo, Librino.

BANCHINNE. Traverse: travicelli che si inchiodano orizzontalmente di abetella in abetella (*antenn*), onde assodarle fra loro e assicurare i ponti delle fabbriche.

BANCH FALII (GIUSÀ A) Fare a banco fallito. Istituito un capo a vicenda il quale tiene il banco, egli mescola le carte, e ne fa tanti monti quanti sono i giocatori; questi pongono sopra qual monte piace loro quanta moneta vogliono (il che dicono *caricarli*) lasciando un monte scarico al capo. Ciò fatto, questi alza il suo monte, ne mostra la carta che toccava la tavola e la confronta colla consimile carta di tutti gli altri monti, e di quel monte, che l'ha minore,

o simile la propria, trae a sé i denari, e a quello che l'ha superiore compensa la posta; e così continua finché non viene a perdere con tutti i giocatori, nel qual caso dichiara il *Banco fallito*. Così si giuoca tra noi. Il Biscioni nelle note alle Rime del Fagiuoli, VI, 50, ne parla. Anche dicono *Giugà, ai erbett o ai mazzitt*.

BANCHE FALLI (GIUGÀ A). Giuocare a banco fallito. Nel giuoco a chiamare e alzare (*bassetta*) significa continuare a giuocare, benché non vi sia più denari in banco.

BANCON. Bancone — Pancone: nome di quelle assi, sulle quali salgono alla fornace i fornaciai per introdurvi i materiali da cuocere.

BANDA. Banda — FIG. Povertà, Miseria — *A guardagh ai pagn ei par in la banda*. Al vestito mostra d'aver molta fiaccona, o d'esser molto fiaccato: in miseria — *Vess in la banda*. Esser nei cenci, Andar alla banda. Forse i Toscani crearono questo dettato dalla nave, che quando dà alla banda, è in procinto di perdersi. E noi? — Esser bue: di chi non sa nulla di nulla, o non sa per tardità d'ingegno approfittare delle coglizioni acquistate.

BANDA. Banda, Parte, Lato — *Vgni minga in banda*. Non lasciarsi vedere — per *Folla*, V. — Lista, Fascia, Banda, Striscia.

BANDER. Bandolo: capo della matassa (*ascia*), onde s'incomincia a dipanarla (*a falla giò*). V. *Ascia*.

BANDERA. Bandiera. Parti: *Man-scett, Baston, Banda — demar, Vessillo — Fa bandera*. Colpire nel punto in bianco, o nel punto di mira: mandar la palla del fucile o altro proprio in mezzo al punto nero del bersaglio, al che talora, scattando una molla, balzi in aria una bandiera — *Far la bandiera*: de' sarti che rubano della stoffa nel ta-

gliare i vestiti — *Vellà bandera*, FIG. Voltar bandiera o casacca: cambiar sentimento — *Giugà a bandera*. Fare a bandiera: sorta di giuoco fanciullesco, che somiglia molto a quell'altro detto *Far alle barriere* (*Giugà a bara*) — *Quell che fa i bander*, Bandierajo.

BANDERA. Ventaruola di foglio. Quella che tra noi i bambini e i buontemponi riportano dalla sagra di San Cristoforo, e da altre — *Bandierina*: quella a color rosso o altrimenti che la guardia lungo le strade ferrate mostra a mano per dar segnale al conduttore del convoglio che sta per passare, affinché quegli sappia se può tirar innanzi, ovvero se ha da rallentare il moto, o anche da arrestarlo interamente.

BANDERAI. Alfiere, Banderajo.

BANDERINNA. Pennuncello, Banderuolina: quel po' di drappo attaccato alle lance militari, o alle bacchette dei ginnasti.

BANDERIGOLA. Bandierina — *de tolla*, Ventaruola, Bandernola: gran foglio di latta (*tolla*) o di lamiera, uno dei cui lati è incartocciato in forma di tubo, entro cui s'infilia un'asta rotonda di ferro, la quale si pianta verticalmente sui comignoli (*colmegn*) delle case, in cima ai campanili, ecc., affinché col suo volgersi a tutti i venti, ne indichi la direzione — FIG. Dicesi di persona leggiera, volatile, incostante.

BANDINNA. Bandinella: quella tela con cui i pannaiuoli involgono le pezze di panno.

BANDIRGU. Pesciolino persico (*Perca fluviatilis*). Così chiamato forse perché altre volte vi era bandita, ossia proibita la pesca.

BANDISTA. Bandista: ognun che compone la banda musicale — per cello, Baco: chi è mal in arnese, poverissimo.

BANDÒ. Cuffia o Berretta o Berrettina da notte, Cuffina da notte.

BANDOLERA (A). Pendoloni, Pendoloni, Clondoloni — *Cont i brasciò a bandolera*. Colle braccia pendoloni — **FIG.** Colle mani alla ciétola: di chi non fa nulla — *Vestiti a bandolera*. Vestito che brendola.

BANDON. Abbandono.

BANDONA. Abbandonare.

BANDORIA. Baldoria.

BANFA. Ansare. Dallo spagnuolo *Banfanear*.

BANFADA. Anfamento.

BANHOTTEN. Nota di banco, Banca nota.

BARA. Bara, Cataletto — Gran carro a bara: carro di letto lungo e stretto, con grandi e forti ruote pel carreggio di pesanti carichi. Le strade ferrate e i piroscafi li fanno uscire d'uso.

BARA (GIUGÀ A). Fare alle barriere, Fare o Giuocare a poma tocca, e con Dante, Giuocare al pome «... *sorrise, Come al fanciul sifa ch'è vinto al pome.*» È giuoco fanciullesco, dove alcuni ragazzi si pongono appoggiati o a cantonate, o ad alberi che siano attorno, e uno di essi resta nel mezzo. Quegli che sono agli alberi o alle cantonate cercano di mutar posto senza lasciarsi pigliare da colui che è nel mezzo a questo effetto. Quando a questo riesce di chiappare uno degli altri, il preso va nel suo luogo, ecc. Tal giuoco è antichissimo, e si trova ricordato da Libanio nell'Orazione 27. « *Si migrationes pacis sustulerimus, et non licent ab his ad illos transcurrere et ab illis ad istos, quali ludo exercentur pueri circa angulos.* » Frasi: *A li vivi!, A li morti!*

BARÀ. Toccare. Dicono i fanciulli quando riescono a toccare nel giuoco della poma tocca uno di loro nella furia del correre e rincorrere.

BARABBA. V. *Baloss* e *Rabott* — Piazzuolo, Strascino: ragazzone stidicio, sciamannato che per la città si butta al birbone.

BARABBA. Buttersi al birbone.

BARABBIN. Traforellino, Ciaccorino — Fiero: di bambino vivo e troppo ardito.

BARABBINA. Rubacuori — Fiero di bimba viva e ardita troppo.

BARABBISMO. Fitta di birboni.

BARABBITT. Discollì, Traviati. Chiamano così i fanciulli che per incorreggibilità sono da sedici anni ammessi nell'Istituto della Pace in Milano, fondato tra noi il 1841 dal sommo Marchiondi; visono ammaestrati al mestiere del legnaiuolo, fbro-ferrajo, calcolajo, sellaio, sarto, ecc., e negli studj elementari.

BARABBOTT. Traforello, Ciacche.

BARACAN. Baraccane: specie di stoffa fatta di pelli di capra. Pesce che trovasi nell'Adda presso Trezzo.

BARACCA. Baracca — **FIG.** Qualsiasi faccenda, impresa — Trabacca il coperchio del barocci (*vola fin*) — Canchero: arnese o strumento qualsiasi sconquassato che non faccia al bisogno — *p. Balandra* e *Baracchè*, V.

BARACCÀ. Ire a zonzo, a girellot gironi, Smammolarsi — Gozzvigliare, Far baccanella, Stare in gozzoviglia, Straviziare, Stravizzare, Fare uno stravizzo.

BARACCADA. Stravizzo, Stravizzo convito fra allegra brigata di si dà buon tempo, mangiando anche disordinatamente — Stravizzo: convito fra colleghi per istare allegramente e con qualche maggiore lautezza e libertà del solito.

BARACCA DI MAGATTEJ. Oastello Casotto da burattini, da giocolatori. I tempi serii dal 48 in qua hanno privato il popolo di questo divertimento educativo; tenuto chiamato pure *Filostell*.

BARACCHÉE. Compagnone, Godmondo, Gaudente.

BARACCHIN. Forzierino da posati.

BARACCHISTA. Baracchiere, Baracajo — Burattino.

BARACCON. Baracccone: gran biracca.

BARACCON. V. *Baracchèe*.

BARADÒR. V. *Salottin*.

BARAMAM. Appoggiatojo: quella parte del telaio da far calze che s'impugna dal lavorante per far avanzare e retrocedere la cagide (*gabbia*) e mandare innanzi il lavoro.

BARARIA. Baratteria — Giunteria.

BARATT. Baratto — Permuta.

BARATTÀ. Barattare, Far a baratto — Permutare — per *Cambia* (*danee*) V.

BARATTANESTÉE. Scopamestieri: quegli che comincia e cambia in poco tempo varie arti o mestieri, non piacendogli i primi.

BARATTOZZ. Bazzarro — *Fà di barattozz*, Bazzarrare.

BARAVAJ. Masserizziuola, Miscee, Bazzecole, Bricciche, Bazzicature, Ciarpe, Carabattole: cosecelle di poco pregio — imbarazzi: di banchi, casse, scatole di cartone e simili, arnesi logori e smessi che siano suselaj (*sorée*).

BARBA. Barba, Zio — *L'è forsi robba del darba?* O che è robba di rubello?: si suol dire quando altri maimena la tua roba — *Fig.* Oste.

BARBA. Barba — *remissa*, posticcia — *strabuffada*, arruffata — *Pezza de la darba*, Bavaglino — *Cadin de la darba*, Bacile, Catinò — V. *Barbis*, *Baffi*, *Moschella*, *Mostacc*, *Sentillon*, *Sbarbalell*, *Neo*, *Bæugg in darba* — *Avegh de la darba ona notizia*, *Fig.* Aver la barba: la si sa da un pezzo, è vecchia — *Fàghela in darba a vun*, Accoccarla ad uno: fargli una beffa un po' amara — *Non gh'è darba d'omm che ghe le poda fà*, Non gli crocchia il ferro — *Rar de darba*, Minuto di barba — *Vegni-su la darba*, Mettere la barba — *Vess in darba*, *Fig.* Riboccare: versarsi fuori per troppa pienezza — *Cavessà on freguj la darba*, Dare un poco di riunita alla barba.

BARBABICCH. Barba di becco o di prete, Sassefrica, Salsefrica, Scornabecco (*Tragopogon pra-*

tense): pianta bienne; calici lunghi quanto i semifiocchi; foglie intere; i polloni teneri e le radici sono buone a mangiarsi. Anche *Basabicch*, *Erbabicch*.

BARBABICCH. Grullo: chi ha poco sale in zucca — *Deventà on barbabicch*, Ringrullire.

BARBACAN. Barbacane: parte della muraglia da basso, fatta a scarpa per sicurezza e forza.

BARBACOSACCH. Color marrone.

BARBA DE LA NELLA. Barba o Capellera della saggina.

BARBAGIAN. Mestolo: di persona da nulla — *Coss'el cred? Che stem tanti barbagian?* Che crede lei? Che si sia mestoli?

BARBAJ. Stipa, Prunome.

BARBAJADA. Bavarese: sorta di bevuta ch'è un misto di fior di latte e cioccolata, V. *Bavareza*.

BARBARITÀA. Barbarie.

BARBAROSS. Pettiroso, Pettiere (*Sylvia rubecola*): uccello silvano; superiormente olivastro; coda troncata, cenerino-olivastro; remigante (*pennamaestra*) seconda subeguale all'ottava. Anche lo diciamo *Pettiroso*.

BARBÉE. Barbiere — *Bottega de darbée*, Barbieria.

BARBEL. Farfalla — *Fa el darbel*, Sfarfallare.

BARBEL. Punteruolo (*Curculio granarius*): insetto che divora tutta la parte farinosa del grano. È lungo una linea e mezzo all'incirca, con mezza linea di larghezza; color di paglia quando depone la sua spoglia di crisalide (*bordocch*); bruno e nero invecchiando. V. *Cusetta*, *Gianin*, *Cagnon*, *Fratin*, *Gianna*, *Zantin*, *Cusa*, *Cicis*, *Can*, *Cagnœu*.

BARBELA. Barberare: del fattore (*dirlo*) quando gira inuguale e va a salti non unito.

BARBELLA. Bargigli, Bargiglioni: caruncule rosse compresse e pendenti, attaccate sotto la mascella inferiore dei polli — *dè caver*, V. *Pendellin*.

BARBELLA. Facciuola: di quel pez-

retti di tela pendenti dal collare (*colarin*) del prete a cui sono attaccati.

BARBELLÀ. Rabbriuidire, Rimbriuidire: tremar dal freddo — Volteggiare: degli uccelli quando son per calar nelle reti.

BARBELLAMENT. Brivido — Brivido.

BARBELLATO. Baccalare, Barbasoro, Supraccio — Professorone.

BARBELLATT. Bargigliuto: che ha bargigli (*barbelli*).

BARBER. Barbero: nome di cavalli destinati alla corsa del paillo, di razza di Barberia. Chi li conduce è detto *barberesco*; sono stimolati al corso dalle *perette* (*castegnœur*); il luogo ond' essi si muovon dicesi *mosse*; il primo loro moversi *scappata*; il luogo ove fermarsi *ritirata*.

BARBERIN. V. *Sprella*, sig. 1.

BARBETT. Barboni: specie di malattia nel palato o sotto la lingua del cavallo, la quale consiste in piccole escrescenze lunghette e acute, che gli impediscono di mangiare.

BARBETTA. Barbetta, Barbuccia, Barbuzza.

BARBETTA. Guaima: l'erba che rimette dopo una tagliata, sia la prima, o la seconda, o la terza — per *Biò-biò*, v.

BARBETTÀ. Gangheggiare, Fare le forbici: il torcere la bocca dei cavalli per far traboccare l'imboccatura. Anche dicono: *Squer-cià la bocca*.

BARBIN. Cane barbone (*Canis aquaticus*).

BARBINEL. Barboncino.

BARBINNA. Cagna barbona.

BARBINNA per *Brocchett*. v.

BARBIS. Barbighi (I) — *Vegnì-sù i barbis*, Metter i barbighi — *Basette* (Le): quel velo di tenue lanugine che mette sul labbro superiore dell'uomo e talvolta anche della donna — Antenne, Corna (Le): quel due o più fili cavi, mobili articolati che gli insetti de' crostacei portano in sulla testa a lato della bocca. Anche diciamo *Corni* — *Mostrà*

i barbis, Fig. Mostrare i denti, Far testa — *Tirò-sù i barbis*, Fig. Imporia alta, Alzar la cresta.

BARBIS. Cenciata: macchia che resta altrui attorno alla bocca e massime negli angoli di essa per vino o altro bevuto o mangiato, o d'inchiestro o altro fatto sulla faccia — anche, *Tenc*.

BARBIS. Fungo castagnuolo (*Vittadini*).

BARBIS (I). Tedeschi (I).

Quand che vun l'è in sul succe l'è sbris

Gh'è nissun che le pò fà stremi.

Ponn vegnì i Perghett, i Barbis,

I Franzes, i Spagnœu ponn

vegnì.

Che per lu no gh'è on crist che

l'inquietta

In virtù de la santa bolletta.

BARBISASC. Basettaccia.

BARBIS DE LA SCOIA o **DEL SCOVIN.**

Chioma della scopa o della granata — *del forment*, *Reste* — *di rous*, Barbe delle rose: finte — *de l'uga*, V. *Cavriœu* — *di garofol*, e simili. Pistilli — *Stami* — *del formenton*, V. *Cavij del formenton*.

BARBISIN. Basettino: minuta basetta e chi l'ha — *Baffino*: minuti baffi e chi li ha.

BARBISIN. Cenciatina.

BARBISON. Basettone — *Baffone* — Cenciata.

BARBOJÀ. Barbugliare.

BARBOJADA. Barbugliamento.

BARBON. Barbone: gran barba, e chi la porta.

BARBOTTÀ. Borbottare.

BARBOTTADA. Borbottamento, Borbottio.

BARBOTTAFASCU. Brontolone.

BARBOTTON. Lamentone.

BARBOZZ. Mento — V. *Bœuce in barba*, *Basiletta*, *Geppa*, *Moschetta* -- *Dùn barbozz*, *Papagorgia*: quella ciccia che pende altrui sotto il mento. Anche diciamo *Collanna*, *Pettera* — *On pugn sott al barbozz*, Un sorgozzone.

BARBOZZÀA, BARBOZZAL. Barbozzale: catenella che va attaccata

all'occhio dritto del morso della briglia, e si congiunge col rampino, ch'è all'occhio manco dietro alla barbozza (*basletta*) del cavallo. V. *Basletta*, sig. 3.

BARCA. Barca. Parti: *Arsclonaa*, *Coveria*, *Arbusell*, *Sterno*, *Sterni*, *Sternett*, *Acquarœu*, *Cipell*, *Bôr*, *Poncin*, *Temm*, *Scerscej*, *Cipp*, *Cagn*, *Guarnacc*, *Pala*, *Trimion*, *Poppa*, *Poncia*, *Cassott*, *Vell*, *Bancâa*, *Cagnœu* — *Scorsa de barch*, *Regata*, *Nau-macchia* — *Trâ-fœura l'acqua de la barca*, Aggottare l'acqua dalla barca.

BARCA (GIUGÀ A LA). Fare alla barca. Giuoco, in parte, simile a quello dell'oca (*oca*), nel quale, chi coi dadi fa il numero sette, vince la posta, onde diciamo anche *Giugà al sett in barchett* o a la *barchetta*.

BARCO. Barco: specie di stalla aperta sui monti — Barco aperto: specie di stalla nelle nostre pianure per le bestie bovine nell'estate e in parte dell'autunno.

BARCHETT. Barchetto — Navicello, V. *Anzanna*, *Navirœu*, *Strada anzanna*, *Bardott* — *Andà al barchett*, FIG. Venir il tiro secco: morire — *Giugà al sett in barchett*, V. *Barca (Giugà a la)*.

BARCHETTA. Barchetta — *de bev*, Bicchiere di cuojo — *Giugà a la barchetta*, V. *Barca (Giugà a la)*.

BARCHETTA. Carrozza a barca. Ha la cassa (*scocca*) a quattro luoghi; con fondo concavo, sportelli, fiancate anteriori, grembiolino (*scossalinna*) mobile che si rialza per iscoprire il sedere anteriore, e alzato che si va a dare entro la sbarra della serpe (*scerpa*), servendo così d'appoggiaio a chi siede in carrozza da quella banda, è retta sulle molle, ha basamento di serpe (*casson*), ed è munito di mezzo mantice (*boffett*) e del cilindro (*dorlon*) a mezzo tergo. Ha il carro (*car*) a coda, a quattro ruote e a mezza volta (*ster-*

zo) o a gran volta, secondo la specie della coda, cioè se dritta o a cello d'oca.

BARCHETTON. Carrozzona a barca: ha carro a coda e a quattro ruote, che ha cassa (*scocca*) a quattro luoghi, con fondo ovale sull'andare del fondo semplice d'una barca, e munita di mezzo mantice (*boffett*) e grembiolino (*scossalinna*).

BARCHIRœU. Barcajuolo, Barchettinajo — Navalestro, Navichiero, Navicellajo, Navicellonajo.

BARGON. Barcone — Navicellone.

BARDÀ. Bardamentare.

BARDADŪRA. Bardatura.

BARDANON. Farfaraccio, Farferùgine (*Tussilago petrasites*): pianta perenne; nasce nei luoghi freschi e lungo le fosse, o nelle ripe nelle gore dei mulini; produce le più grandi foglie che conosciamo tra le piante nostrali, sotto le quali si pongono i pulcini in tempo di pioggia; servono a rivoltare il burro e le ricotte; le radici contengono materia resinosa, sono amare e pungenti. Anche dicesi *Bardenna*.

BARDASSA. Bambinaccio — Ragazzone.

BARDASSADA. V. *Bagajada*.

BARDASSERIA MEMŪDRA. Fanciullaja, Ragazzame, Ragazzaglia.

BARDASSON. Bambinone.

BARDENNA. V. *Bardanon*.

BARË. Carrettoniere: che guida il carro a bara (*bara*) Detto pure *Barisôn*.

BARËLL. Carretto a bara.

BARËLLA. Barella — *Portà a barella*, Portare a barella: prendere uno per le braccia e per le gambe e così portarlo da luogo a luogo.

BARESS. Baregge: specie di stoffa.

BARETTA. Berretta, Berretto — *Caschetto*. Parti: *Ala*, *Corenschin*, *Fœudra* — *de indorador a fœug*, Buffo — *de scultor* o simile, *Caschetto di carta* — *a guss d'œuv*, Berretto a guscio d'uovo — *del pecc* o *col pecc*, Berretto a lucignoletto: è a più colori a delizia

de' nostri contadini — *de viaggi*, da viaggio — *a la marinara*, alla marinaia — *del pappa*, Camauro — *de pret*, da prete o a tre spicchi — *Cavà la baretta*, Far di berretto.

BARETTA. Rumine, Digrumale, Favvo: il primo stomaco degli animali ruminanti, il quale, dopo dopo aver alquanto ritenuto il cibo leggermente masticato, lo rimanda alla bocca per essere rimasticato. I macellai milanesi lo chiamano così (*baretta*), dalla sua forma; e i toscani, *favo*, perchè la sua rete, o pelle intera, è divisa in cellette come i favi (*carsenz*) del miele.

BARETTA. Berretta: ciò che serve a difendere l'innesto (*insed*) dall'azione del sole, dei venti e delle ploggie.

BARETTA (GIUGÀ A FORESETTA). Fare a prestami la forbice. Anche diciamo *Giugà a foresetta* o *ai quatter cantón*. Consiste nel girar che fa uno intorno agli altri che l'circondano, fra i quali, mentre girano esse pure intorno a lui, egli procura di prender posto, e preso che l'ha, quello fra i primi che lo circondavano che rimane fuor del cerchio, è perdente, va in mezzo e ricomincia il giuoco.

BARETTADA. Sberrettata — Berrettata.

BARETTA-E-CAPPELL. Così chiamiamo chi sotto al cappello porta anche una berretta della quale lascia cadere il lucignolo (*el pecc*) e il sommolo per di sotto il cappello stesso. Un avanzucio del *Bravi* del Manzoni.

BARETTÉE. Berrettajo.

BARGNIFF. Furbo assaettato — Berlicche.

BARGNIFFON. Drittone.

BARL. Barile — *del ton*, di incud, di reugh, ecc., Bariglione da tonni, da acciughe, da aringhe, ecc.

BARL. Botte: bariglione molto grande, in forma diversa da quella delle botti da vino, e di doghe (*dog*) e fondi più sottili;

serve a trasportar zucchero e altre droghe.

BARICÀ. Barricare, Asserragliare.

BARIGADA. Barricata, Serraglio. È il *Monument de la libertà*: scrisse il medico-poeta Raiberti in occasione delle nostre gloriosissime cinque giornate del 1848.

BARIGLIÉ. V. *Tambor*, sig. 4.

BARILÉE. Barilajo.

BARILETT. Bariletto — Barletta: piccolissimo barile da portar a cintola per cammino.

BARILOTT. Barilotto, Barlotto — Barillozzo — Barlonco.

BARILOTT. Stregheria — Baccano — *Fa barilott*, Stregare — Baccanare.

BARISELL. Bargello.

BARISÓN. V. *Barès*.

BARLAFUS. Uomo a casaccio — *Barlafus d' on flux*, Uno scapello di fanciullo.

BARLAFUS per *Baravaj*, V.

BARLANDA. V. *Raviscieu*.

BARLICCH. Berlicche.

BARLUMM. Barlume.

BARLUSENT. Tralucente.

BARLUSI. Tralucere.

BAROCCADA. Lavoro barocco — Azione barocca.

BAROCCO. Barocco: il superlativo del bizzarro, l'eccesso del ridicolo, ciò che denuncia la depravazione del gusto.

BARONETTA. V. *Borometta*.

BARON. Carrone a bara.

BARON. Barone — per ironia, Barone: birbone.

BARONADA. Baronata.

BARONCELL. Baroncello: birboncello.

BAROZZA. Baroccio. Parti: *Corlett*, *Lecc*, *Passon*, *Piumascieu*, *Rœud*, *Scalin*, *Timon*, V. *Barozzin* — *Voltà la barozza coi stangh in su*, Acculare il baroccio.

BAROZZADA. Barocciata.

BAROZZIN. Baroccino — Barocciajo: che guida il baroccio.

BARTABELL, **BARTAVELL**. V. *Bertavell*.

BARTAVELLA. Diluvio: grandissima rete, formata come un berta-

bello (*bortavell*), in grand' uso per la caccia dei passerì, che si fa a notte giunta, nelle siepi, nelle macchie (*boschin*) o in sugli alberi, col massimo silenzio.

BARTOLI Bergamasco. La voce *Bartoli* è uno storpio di Bartolomeo, patrono de' Bergamaschi. V. *Bagià*, *Buseccón*, *Boggianén*, ecc.

BARTOLLA Bacocco: di persona sciocca.

BARUFFANENT Abbaruffio.

BARUFFASS Abbaruffarsi, Abbatuffolarsi, Abbirrucciarsi.

BARZEGÀ Bazzicare — Ridere in un luogo: andarvi spesso.

BARZELLETTA Barzeletta — Motto.

BASA V. *Basgia* — per *Mazz de scigoll*, ecc. V. in *Mazz*.

BASA Baciare — Accostare, Combaciare: esser ben congiunto.

BASABICCH V. *Barbaticch*.

BASANAN Baciarnano.

BASANUR Baciapile, Baciasanti.

BASASS Fondarsi, Aver per base, per fondamento.

BASCHINNA Giubba da donna — *Vestiti a baschinna*, *Veste a faldino*.

BASCULL Stadera a bilico. Il francese *basculle*.

BASILL Scalino: di case, ecc. — Gradino: di chiesa, edifizj, ecc. — Grado: ognuno dei piani ove posano i candelieri sull'altare — Parti: *Alzada*, *Pedanna* — *Baselj d'ona scala de man*, *Piuoli* — *Fa el primm basell*, *Fig.* Fare il primopasso a... — *Fallà el primm basell*, *Fig.* Darmale i primipassi — *I primm basej*, *L'invito*: cioè i pochi scalini a poca distanza dalla scala, e che accennano alla medesima.

BASILL Carpinata: nome di alti scaglioni di zolla (*lota*).

BASILLIN Piccolo scalino, gradino — Predellino: nelle carrozze — *a dūs o trīs pass o passad o staff*, A due o tre montate o battenti o palette.

BASIN Basino: specie di stoffa di cotone, talora mista anche con filo canapino.

BASIER per *Basgier*, V.

BASIERITT Calcolini: piccole calcole (*calcor*).

BASGIA Rotellina di minuge d'agnello o simile, preparate per insaccarvisi salsiccie, salami, ec.

BASGIA Maunella, Manata, Mannello, Mannello, Pugnello: quel covone che si fa della canapa e del lino quando si segano o che già è scotolato e ammanito per la vendita. V. *Birœu* — per Penzolo d'uva, V. *Rosc*.

BASGIÀ V. *Bagià*.

BASGIANNA Bazzana: la pelle di castrato assai morbida — *Bazzetta*: la pelle dell'agnello (*berin*) non nato, o da poco.

BASGIANNA Fava (*Vicia faba*): legume (*lemm*) di forma bislunga, schiacciata, col bellico (*oggin*) a una delle estremità, e rinchiuso in baccello (*sgorbìa*) erboso, crasso, più facile a putrefarsi che non a disseccarsi.

BASGIANNA per *Bamborin*, V.

BASGIANNA (ERBA). V. *Erba basgianna*.

BASGIANCEURA Fava piccola o minuta (*Vicia faba minor*).

BASGIER Bilancia: mazza un pò arcuata, con tacca (*segn*) in ciascuna testata, a cui appender secchi, corbe, e simili, da trasportarsi a spalla.

BASGIERADA Colpo di bilancia (*basgier*).

BASGIETT Minuge: budella d'agnello.

BASGIEU Bacino, Bacinella.

BASGIOTT Bazzotto.

BASILEGH Basilico, Basilico cedrulo o cedrario o garofanato (*Ocimum basilicum*): erba annua, alta da mezzo a un piede, ramosissima; sei fiori a grappoli; ha odore di garofano e di spezie; si unisce alle insalate ed alle erbe da cucina.

BASIN Bacio — *s'ciasser*, *Baciozzo* — *de fogn*, *Baciucco*. — *Facia de basitt*, Viso dolce — *A basin*, Accosto accosto — *Basin a la francesa*, Bacio alla francese: si fa stringendo lievemente le guancie d'alcuno tra

l'indice e il medio piegati, e poi baciandole; è carezza dei bambini — *Tirà i basiti lontani cent mia*, Cambiare di lontano le miglia i baci.

BASIN. Bacio: quel segno che resta in un pane in quella parte che si ha toccato un altro, o il forno.

BASIN DE MORT. Bacio da morto, Monachino: quel piccolo ristagno di sangue, che, non sappiamo come, talora ci troviamo nella pelle.

BASLA. Ciotolone: vaso grande e spaso, di terra cotta o di legno.

BASLETTA. Tafferia, Tafferiera: piatto di legno, spaso, a sponde bassissime per grattugiarvi il cacio, sgusciare i fagiuoli, vagliare o mondar il riso o altro — *Farinaiuola*: il medesimo arnese per posarvi su la farina da infarinarla frittura — *Fig. Bazza*: il mento che sporge molto in fuori — *Barbozza*: quella parte della testa del cavallo ov'è il barbazzale (*barbozzaa*).

BASLETTA o SALAMIN DE BASLETTA. Ogni rifiuto o avanzo di salame o carne porcina esposta in vendita nelle botteghe dei salumaj ammoniticchiato alla rinfusa sur una tafferia (*basletta*). *Dò palanch, trè palanch de basletta*.

BASLETTA. La forma di cacio lodigiano (*granon*) spiatellata, cioè assai larga e poco alta, per allusione alla tafferia (*basletta*), la quale è così fatta.

BASLETTADA. Tafferlata.

BASLETTIN, -TINNA. Bazzino, -na: di persona che ha piccola bazza (*basletta*).

BASLETTON, -NA. Bazzone, -na, Bazzante: di chi ha gran bazza (*basletta*).

BASLIN. Ciotolino.

BASLEU. Ciotolina.

BASLOTT. Catino: largo vaso di terra o di legno per lavarvi le stoviglie (*piatt*), pulire gli attrezzi di cucina, risciacquarvi (*resentà*) le erbe e simili — *dí danée*, Ciotola: vaso di legno ove tengono i denari i botte-

gai, ecc. — *El gh'ha dda ona scòpola al baslott*, Ha fatto uno scorporo alla ciotola: ne levò molto denaro.

BASLOTT, BASLOTTELL. Guscione, V. in *Cazzù*.

BASLOTTEZ. Catinaio — Ciotolaio.

BASLOTTELL. Catinetto — Ciotolino.

BASORGHÀ. V. *Barattà*.

BASOTTÀ. Baciucchiare — Baciucchiare.

BASS, STOO BASS. V. *Bass'ora*, ecc.

BASSA (LA). La Bassa: nome con cui comprendiamo il basso Milanese, il Pavese, il Lodigiano — *Vun de la bassa*, Un pianigiano.

BASSÀ. Abbassare — Chinare.

BASSACASSA. Cassa di sotto: la cassa ch'è più in basso, e più vicina al compositore, e contiene le lettere minuscole, gli spazj e altre in una tipografia, V. *Cassa di majuscol*.

BASSASS. Scendere a... — Degnarsi di... — Avvilirsi a... — *giò*, Chinarsi, Piegarsi.

BASSETT (STOO). Verso sera, Sul far della sera.

BASSETTA (GIUGÀ A LA). Giuocare o Far a chiamare alzare, Far alla bassetta o al faraone. Di questo giuoco sono termini: Carta di faccia e Prima carta, Pigliar di, o in faccia alla prima carta, Chiamar la carta. V. *Banch sul-là*, sig. 2, *Doplett, Tajà, Tajador, Carl (Dà fœura i)*.

BASSINETT. Scodellino: parte dell'acciarino di un'arme da fuoco ove mettesi il polverino, e che si copre colla martellina (*quarf*) — per *Fogon*, V. I fucili ad ago e a retrocarica l'hanno fatto smettere tra soldati.

BASSIRCEU. Operante alla bassa del Milanese. I colligiani dell'alto Milanese, e specialmente i Brianzuoli, chiamano così que' loro compatrioti che in certe stagioni si recano alla bassa del Milanese ad ajutarci ne' lavori agrari. V. *Badin, Bostin, Pontirœu*.

BASS'ORA. Bass'ora: l'ora che il sole comincia ad abbassare.

BASTONADA. Vesperata: tutta l'ora bassa quant'essa dura.

BASSELLEV. Basso rilievo.

BAST. Basto. Parti: *Fust, Scen-tenn, Arch, Arson, Assett, Ar-cion, Pell, Quattadura, Guar-nizion, Copp, Cornadura, Sedee, Ferradura* — Avegh poca paglia in bast, FIG. Aver poca paglia in basto, Essere sburrato: di-cesi di persona debole, flac-ca — *Lassass andà el bast sott la panscia*, Cacarsi sotto, Cagliare: perdersi ed escire di sè — *Mangia la pajà fœura del bast*, Mangiarsi l'erba e la paglia sotto: consumare l'avere senza più industriarsi — *Mett o Trau giò el bast*, Imbastare o Sbastare.

BAST (GIUGA AL). Fare al basto: si fa colla carte.

BASTARDELLA. Bastardella: car-rezza con cassa (*scocca*) qua-drata a quattro luoghi, con carro a coda e quattro ruote — *a dom-bè*, Bastardella a bombè: a cassa (*casson*) ovale. Avvi anche la Bastardellina e fa Bastardeil-lona.

BASTARDELLA. Travetta di misura varia.

BASTARDELLA. Bastardella; vaso di rame stagnato o di terra cotta per cuocervi entro carni, ecc. — Baracchina, Baracchino: specie di bastardella, ma con due maniglie laterali, ferme — *Patuola*: vaso a due maniglie, ferme, fon-do concavo, senza spigolo per poter bene rimestare con la mestola, o la spatola, la roba sul fuoco, come per chiarire lo zucchero, fare il mosto cotto, o altra cosa simile.

BASTARDON. Bastardone, Succione, Succhione, Poppajone: ramo di vite che ha gli occhi piccoli e appianati. *Sbastardare* è il ri-pulire la pianta dai bastardeni.

BASTIE. Bastajo, Bastiere.

BASTÉVOL. Bastevole.

BASTI. Bastare, Fare, Serbarsi: di carni, frutta, e simili, che siano serbevoli — *Far plede*, Prender plede: dell'ingrossare delle

piante, radicare, ceppare:

BASTINAGGIA. V. *Bastonaggia*.

BASTINNA. Bastina: specie di ba-sto con piccolo arcione (*arsón*) dinanzi, senza cofame (*quatta-dura*), senza ferri (*ferradura*) — Bardella: specie di sella quasi spianata di che usano i mulat-tieri, i contadini, ecc. — per *Zacch*, V.

BASTION. Le mura. I nostri ba-stion si dividono in *bastion ba-loardo* e *valetta* cortina.

BASTON. Bastone — Mazza. Parti: *Cordon, Pomm, Pontal, Ponta*.

BASTON. Bastone: uno dei quattro semi delle carte da giuocare — *Fà cor el re de baston*, FIG. Dar l'asso di bastoni: bastonare — *Pagà cont el re de baston*, Dar bastoni: invece di denari pagar di minacce — Sponderola a ba-stone: specie di pialla, il cui ferro (*fer*), ha il taglio convesso, e simile; figura mezzo tonda ha pure la corrispondente parte del ceppo (*tegnazz*); serve per fare gli agusci (*aguse*) alle cornici, V. *Mezz baston* — Baston-cello: confetto con rosolio o rum e panetto dolce — per *Sup-port*, V. — per *Voltura*, sig. I, V. — *de pollee*, da pollajo: nome di quelle pertiche orizzontali, pa-rallele, nel pollajo, sulle quali stanno la notte i polli per dor-mire.

BASTONADA. Bastonata — Mazzata — *El gh' ha piccàa do bastonad*, Gli ha zombato due mazzate.

BASTONAGGIA. Pastinaca, Pasti-nata, Pastricciàn, Pastinac-ci-ni (Pastinaca sativa trifolia): pianta biennè, mangereccia, alta da due a quattro piedi; radice bianchiccia, carnosa, foglie su-periori a tre foglioline; frutti ovali. Detta pure *Gniff* — per *Carotola*, V. — Pastinaca sel-vatica, Carota selvatica, Cape-bianco (*Daucus sylvestris*): plan-ta. Anche detta *Ronzon*, *Radi-setta*, *Nemigol*, *Rimigol*, *Stob-bion*.

BASTON DE CADRÉS. Cavigliuolo da seggiole — *de cassia*, Boc-

ciuolo di cassia — *de cioccolati*.
 Pani di cioccolata — *de collan-
 ne*, Stecche del collare: archi
 di legno incastrati esterior-
 mente nel collare delle bestie
 da soma — *de praa*, Stollo,
 Stile: bastoncello per tener so-
 fice il fieno onde rasciugli —
d'ombrella, Mazza, Asta, Canna
 da ombrello — *di cann*, Specie
 di pialletto tondo da armajuoli
 — *de la cròs*, *de la bandèra*,
 Asta della croce, della bandiera
 — *de la polenta*, V. *Canella de
 la polenta* — *del baldacchin*,
 Asta del baldacchino — *de pa-
 stor*, Vincaastro — *di orbi*, Ran-
 dello, Batocchio, Bataocchio —
di tend, Asta — *di tend a frec-
 cia*, Asta a freccia — *del scovin*,
 Bastone della granata — *de la
 ciav*, V. in *Manganell*.

BASTON DE LA FESTA. Maestro di
 sala: il regolatore dei balli nelle
 veglie private — Maschera del
 teatro: il regolatore dei balli
 nei veglioni pubblici.

BASTROZZ. Baratteria, Trecoheria:
 compera o vendita fatta con
 inganno.

BASTROZZA. Far baratteria — Tre-
 care.

BASTROZZO. Barattiere — Trecco-
 ne: chi nel comperare o vende-
 re s'ingegna di mettere in mezzo
(fa-sù) la gente.

BATAR, BATARD. Lo stesso che *Bas-
 tardella*, sig. 1

BATAR, BATARD. Carattere bastar-
 do: è quasi il medesimo che il
 formato e il posato.

BATIZZA (TELA). V. in *Tela*.

BATIZZAA. Battistato: di tela ri-
 dotta a foggia di tela battista
(batizza).

BATOSTA. Batosta, Caso assaetta-
 to, Buona buscata, Rovescio:
 disgrazia, in genere — Capitom-
 bolo: rovescio di faccende, di
 averi — *Tœu su ona batosta*,
 Avere una bella scossa: per-
 dere di molto al giuoco, rima-
 nere a grosso fallimento, soffrire
 una grave malattia, e simile —
 Carpiccio: busse — *Avè toll su*

ona batosta, Avere avuto una
 bussata.

BATT. Battere — Sbatacchiare,
 Dare una sbatacchiata — per
Arsond, V. — Insistere — Ab-
 battere, Vincere: nel giuoco —
 Battere: spalmare d'inchiostro
 le forme da stamparsi.

BATTA. V. *Verga*, sig. 4.

BATTÀ. Battere col coreggiato
(verga).

BATTACC. V. *Battagg*.

BATTADA. Colpo di coreggiato.

BATTAGG. Battaglio: quel ferro
 appiccato alla gruocia (*anell*) e
 penzolone, dentro la campana,
 che quand'è mossa, in bat-
 tendola colla pera la fa suona-
 re — Battacchio: lo stesso fer-
 ro, se appiccato a grosse cam-
 pane — Battaglino. Il loro bat-
 tente dicesi Pera o *Matétozza* —
 Randello: grosso e corto
 bastone che mettesi al collo
 delle bestie bovine viziate, per-
 chè levandosi in ardenza, sba-
 tacchiate da quello s'acche-
 tino.

BATTAGG. Mazza sorda: la spiga
 della stiancia (*liscon*). Si crede
 che entrando negli orecchi al-
 cuni dei pappi di questa spiga,
 faccia assordire, e perciò è
 detta Mazza sorda.

BATTAGGIA. Scampanare.

BATTARELL. V. *Boridò de rocòl*.

BATTARIA. Batteria — per *Sona-
 ria*, V. — *de cusinna*, Attrezzi di
 cucina.

BATTARA. Banco della bambagia.
 Su di esso sfoccasi la bambagia.

BATTELA. Accattare, Andar all'ac-
 catto, Far l'accattandolo, l'ac-
 cattone — Frecciare: chiedere
 altrui denaro.

BATTELL. Battello — *a vapor*, Bat-
 tello a vapore, Piroscapo, Va-
 poriera, Barca a vapore.

BATTELLA. Battella: specie di bar-
 ca lunga, stretta e senza cer-
 chj, che usane per viaggi lesti
 e le regate sul Lario.

BATTELMATT. Cacio di Betalmat.
 È vaccino pochissimo salato:
 detto così dall'alpe di tal nome

nella Val Formazza in Isvizzera, donde a noi viene.

BATTENDA. Battitura: il tempo in che si battono le biade.

BATTENT. Battente: quello che suona le ore negli oriuoli — per *Battuda*, sig. 1 e 2, V.

BATTENT. Battente: corpo d'acqua alto oncie 3 milanesi (metri 0,0091) che viene a gravitare sulla bocca d'uscita, secondo il modulo magistrale milanese, V. *Onza d'acqua magistral*.

BATTERELL. Mestola: il legno con che le lavandaje battono i panni.

BATTESOLA. Battarsela, Fumar-sela: partirsi in fretta.

BATTIBOL. Battibolli: tumulto, ecc.

BATTICOR. Batticuore.

BATTIDOR. Chiedone, Frecciatore — Assottigliatore — Stradiere — Battitore, Datore: nel giuoco del pallone e della palla chi pel primo manda in giuoco la palla o il pallone, gettatogli dal mandarino.

BATTIDOR. Battitore: il lavorante che co' mazzi (*mazz*) spalma d'inchiostro le forme da stamparsi.

BATTIOCC. Lo stesso che *Barchirozu*, V.

BATTIN. Paratore, Battino: chi nei boschi para sotto il colpo del fucile, battendo, frugando la preda.

BATTIRON. Martello, Picchiotte: arnese, per lo più di ferro, pendente dalla porta, ad uso di batter sul picchio per farsela aprire — *Piccad cont el battiron*, Picchiottoiare — Mazzuola: legno con che si divetta il lino, la canapa, ecc. — Mazzuola da terra, Mazzeranga, Pestone, Pillo: bastone avente in cima un pezzo di tavola per isplanare la terra — *Batt cont el battiron l'era*, Mazzerangare, Pestonare l'aja — Maglio: battitoia di legno con che i salumaj pestano le costole delle schiene (*mezzenn*) di lardo di majale — Manico della sangola: mazza o bastone con cui si dibatte il latte nella sangola (*penaggia*) per fare il burro —

Sbattitoja: pezzo di legno piano con cui si pareggiano le lettere, cioè si abbassano quelle che fossero rialzate prima di stampare — *Matterello*: legne con cui si picchia la carne per disnervarla, sì che cotta, divenga frolla — *Tentennella*: legno da un lato della macina per avviare quando non è più grano nella tramoggia — *Stella*: ruota dentata di legno infissa nell'asse del tombolo (*borlon*) nel frullone (*buratton*) — per *Batterell*, V. — per *Tiran*, *de rësaga*, V.

BATTIRKULA. Mazzuola di ferro: specie di paletta con che si picchia la carne, onde cotta, non resti tiglosa (*slègnada*) — Maglio: legno col quale i tintori battono varie robe.

BATTIRON D'ACQUA. Scossone d'acqua.

BATTÙ. Mazzeranga, Pillo, Pestone: arnese con che si ripesta e si rassoda la terra novellamente trasportata, o si picchia e si pareggia il selciato (*ritzada*) fatto di fresco, dopo avervi sparso della rena — *Batt cont el battù*, Mazzerangare, — per *Battin* o *Cascin*, V.

BATTOCC. Battaglio, Battocchio.

BATTUDA. Battente, Battitoio: quella parte degli stipiti, dell'architrave della soglia, se è intavolata, la quale è battuta dall'imposta quando si chiude — Battente: ciascuna delle corrispondenti parti dell'imposta d'uscio o di finestra. Anche dicesi *Battenti*.

BATTUDA. Battuta: quella misura di tempo che dà il maestro della musica battendo il tempo — Mandata: nel giuoco della palla, del pallone, ecc.

BAULKE. Baulajo — Forzierajo — Cofanajo.

BAULL. Baule, Parti: *Manett*, *Laster*, *Retegn*, *Lucchett*, *Fond*, *Coverc*, *Zenlon*, *Tila*, *Saradura*, *Lenguetta*, *Clav*, *Bolzon*, *Assett* — *Andà 'n d'on cassa e tornà in d'on baull*, FIG. Andar vitello e tornar bué, Viaggiare

come i bailli — *Fà su el baill*.
 Far il baule: adattarvi la roba
 da portare in viaggio — anche,
 Disporli a partire — *Desfà el
 baill*, Disfare, Sfare il baule.

* BAUSCENT. Bavoso — Biascicone.

BAUSCIA. Bava — Biascia. Per
bauscia, ecc., noi Milanesi in-
 tendiamo la sola bava umana.

BAUSCIÀ. Scombavare — Biasciu-
 care.

BAUSCINNA. Bavaglio, Bavaglino:
 pannolino che legasi al collo del
 bambino, perchè non s'imbrod-
 doli o non si scombavi.

BAUSCIÓN. Bavoso.

BAVA. Bava. Quella, per noi Mila-
 nesi, delle bestie; e allorchè si
 riferisce a sintomi di stizza e
 di rabbia nell'uomo.

BAVA. Bava, Filaccia, Seta filac-
 ciola, Primo sfilacciamento: filo
 di seta dozzinale e senza nerbo
 che traesi dopo la pelatura
 (*spelaja*) e avanti il primo filo
 perfetto del bazzolo (*paletta*).

BAVARA. Tombolo: cataletto — Fu-
 nerale, Esequie.

BAVARÉS. Mostreggiature, Mostre:
 le rivolte di stoffa sui petti o
 su altre parti del vestito, e che
 sogliono essere di colore di-
 verso.

BAVARÉSA. Bavarese al latte: be-
 vanda di fior di latte con giu-
 lebbe per lo più riscaldato.
V. Barbajada.

BAVER. Bavero.

BAZZA. Bazza, Sciale, Buona for-
 tuna — *Aveghen ona bazza*,
 Averne da scialarla, da farne
 scialo — *Gh'è minga sta bazza*,
 Non v'è sfoggi.

BAZZICA (GIUGÀ A). Fare a bazzica
 — *Avegh del vun al sett a baz-
 zica*, Avere pantraccolone —
Avegh tris ass, tris re, e si-
 mile, Aver cricca o bazzicotto
 di asso, di re, e simile — *Baz-
 zica gelerada*, Bazzicaagliata,
*V. Comod, Gelde, Gelerón, Tre
 coss* — Versicola, Vergicola: nu-
 mero di tre o più carte andan-
 ti, che si seguitano secondo
 l'ordine e valore stabilito dalle

regole del giuoco. *V. Comod,
 Gelde, Gelerón; Tre coss, ecc.*

BAZILÀ. Bacile — Bacino — Guan-
 tiera.

BAZILON. Tegghia: arnese di ra-
 me di superficie convessa, so-
 stenuto da piedi di ferro, sopra
 di cui, postovi sopra il fuoco,
 si distendono i collari dei preti
 e simili.

BAZZOFFI. Basoffone, Costolone,
 Buzzonaccio: d'uomo grassone.

BAZZOFFIA. Basoffa, Basina: mi-
 nestra.

BAZZOFFIÀ. Sbasoffiare, Sbaffiare:
 mangiare smoderatamente.

BAZZOFFIÒN, -IOTT. Sbasoffione,
 Sbaffione.

BAZZOL per *Bazzer*, *V.*

BAZZOLÀ. Affoltarsi: di chi mangia
 molto e precipitosamente.

BAZZOLÓN. Minestraio: il conta-
 dino che dispensa la minestra
 ai compagni di lavoro — Pap-
 pone: chi mangia smoderata-
 mente e d'ogni cosa.

BAZZOLONNA. Minestraja — Pap-
 pona.

BAZZOTT. Bazzotto: fra duro e te-
 nero, fra solido e liquido.

BEAT. Beato, Santone.

BEAT(I). Bisciòle (Le) (Tinea epa-
 tica): specie di vermi che s'an-
 nidano nel fegato delle pecore
 e anche delle bestie bovine —
negher, nere: dalle quali la be-
 stia è morta in men d'una set-
 timana — *gras*, grasse: dalle
 quali la bestia è morta in poco
 più di mezzo anno. Anche di-
 ciamo *Lumaghtit* o *Maa di lu-
 maghtit*.

BEATÀ, BEATOCCÀ. Far il santone,
 il beatone.

BEATOCCA. Battipetto, Pinzocchera.

BEATOCCO. Battipetto, Pinzocchero.

BEKILL. Gingillo, Ninnolo — *Giugù
 cont el debell*, Gingillare, Nin-
 nolare.

BECCAFIÒN. Beccafico, Bigione (*Syl-
 via hortensis*): uccello silvano,
 olivastro cenerino al di sopra;
 coda troncata, varicolore, ce-
 nerino-olivastro; remigante se-
 conda subuguale alla terza —
sonerín, Bigliarella, Sopera-

gnola minore (Silvia curuca): uccello silvano — *gross*, V. *Twin verd*, V. *Twin verd* — *bianah*, V. *Twin bianch* — *placiny*, V. *Twin piscin*.

BECCAFORMIGH. V. *Stortacoll*, sig. 1.

BECCAMOSCHIN. Beccamoschino, Tinti (Silvia cisticola): uccello silvano.

BECCARAGH. V. *Rampegghin de mur* in *Rampegghin*.

BECCARIA. Macellaria.

BECCASCIOGGH. V. *Piccozz-gainée* in *Piccozz*.

BECCH. Becco — *Bagnà*, *Mojà el becc*. Mettere il becco in molle: bere — Nasello: nei violini, e simile, la punta dell'arco.

BECCH DE GASS. Becco di luce o di gas: cannello di metallo, che ha in cima uno o più minutissimi forellini, di cui esce il gas, il quale, all'accostarvi una fiamma, si accende e continua ad ardere di luce splendida e gaja.

BECCHÉE. Beccajo — Macellajo — Norcino: cerusicastro — Maniscalco: fristo medico.

BECCHETT. Becchetto: piccolo becco — per *Croscé*, V.

BECCHIN. Beccuccio.

BECCHINCROS. Crociere, Becc' a forcice, Becco storto, Crocione, Becco in croce (Loxia curvirostra): uccello silvano; becco debolmente curvo, lungo quanto il dito medio (*longhignan*); l'apice della mascella inferiore che sopravanza la superiore.

BECCHSTORT. V. *Becchincros*.

BEDOLA. V. *Bèola*.

BEE. Pecorino, Agnello — *Vegh in doss on poo de bée*, FIG. Aver un po' dell'osso, del poltrone — *On bée mort*, Un abbaocchio. V. in *Berin*.

BEE. Gobbo: pegno — *Fà on bée*, V. *Imberà*.

BEE BEE. Bèbù, Bè bè: voce dell'agnello o della pecora.

BEGASCIÀ. V. *Bagascià*.

BEGGIA. Stecca: specie di coltello d'osso col quale si pareggiano i piombi filati che incatenano i vetri delle vetriate.

BEJDOMH. Belledonne (Atrapa bel-

ladona): pianta medicinale a fiore bianco, a valve che scattano con impeto appena tocche, e lanciano i semi a certa distanza, raccogliendosi a spirale sopra sè stesse.

BEJOMEN. Begliomini (Impatiens balsamina): pianta annua a fiore rosso screziato di bianco, valve come quelle delle belledonne (*bejdonn*).

BELLE. Balecco — *de stagn*, Stagnini — *Stugà cont i belée*, Baloccare, Baleccarsi.

BELLE. Vaghezza, Gioiello — per *Bisgì*, sig. 2, V. *Belée de tèn su cont la mœuja*, FIG. Un certo fior di virtù segnato ed abboccato.

BELLESOTT. Caldalasse, Castagne lesse: castagne bislessate col guscio e mezze secche o alle quali fu dato un bollire, V. *Bes-cott*.

BELERATT. Baloccajo, Ninnolajo.

BELIETT. Biglietto, Viglietto — Polizza — Cedola — *Beliett de teater*, Nomina: polizza di entrata a un'accademia, un teatro, ecc.

BELL. Bello — *Ti te ghe n'ett de bel*, Tu ne hai di belline.

BELL (FÀ ON). Dar un passo: dicesi dell'invitare i bimbi a reggersi in piedi da sè e a far qualche passo.

BELLA. Dama, Ganza, Amorosa — Dama: l'ultima partita in un giuoco — *Andann fœura per la bella*, FIG. Passarsela liscia, Uscirne o Passarne pel rotto della cuffia.

BELLA. Lezione di scritto: il dovere al pulito — *Mett in bella*, Becare al, o in pulito, Far in pulito.

BELLANDADA. Buonandata, Beveraggio: mancia. Anche, *Dà de bev*.

BELLBELL. Bel bello, Pian piano.

BELL-E-BON. Scio scio: di cosa la cui purezza sia da deplorarsi anzi che da magnificarsi — *E' va sangu bell-e-bon*, E' va sangue scio scio — *Questa l'è marseia dell'e donna*, Questa è marcia scia scia.

BELLEZZA. Bellezza — Belluria: di cose che avventano agli occhi, ma che non hanno pregio intrinseco — *Hin flor domà de bellezza*, Sono fiori di belluria.

BELLEZZA. Bellezza: quantità grande.

BELL METT. Sorta di giuoco di ventura.

BELLO. Ganzo, Damo, Amoreoso.

BELL' OMETT. V. *Omett*, sig. 2.

BELLORA. Donhola, Bellula (Mustela vulgaris): animalletto bruno rossiccio di sopra, bianco di sotto; coda dello stesso colore del corpo; fiero, puzzolento, ma vivace, leggiadro e grazioso; dà la caccia ai polli; drindisce, dintrisce.

BENE. Bene — Assai — Pure — Sì.

BENEDICA. Benedica: il dono dei confetti che gli sposi sogliono fare ai parenti o agli amici.

BENEFIZIADA. Beneficiata: serata teatrale destinata a particolar beneficio di un attore, di un cantante, ecc.

BENIAMIN. Beniamino, Cucco, Mignone: figlio avente in sé dei pregi da vincere l'aspetto del padre o della madre.

BENINTES. Purchè — Di certo.

BENIS. Confetto — due, vano: di quelli che ci son dati dopo consumate le nozze, o da chi si rimariti — *de gess*, Ceriandoli — *per i vermen*, Seme santo: semenzina coperta di zucchero e fattone minuta confettura, la quale si dà ai bambini tormentati dai bachi (*vermen*) — *con dent i anesitt*, Anacino — *con dent la canneilla*, Cannellino.

BENIS (I). Fiori (I): quei chicchi del grano turco (*formenton*) che messi nel fuoco, scoppiano e mandano fuori per la crepatura la farina bianchiccia, e dei quali sono così ghiotti i ragazzi. Anche *Micchin*, *Micchoett*, *Biligott*.

BENISER. Confettatore, Confettiere.

BENISIN. Confettazze — Treggèa, Pizzicata.

BENISITT. V. *Benis per i vermen*.

BENNA. Rastelliera: specie di scala a piuoli (*scala a man*) ro-

vesciata, ferma poi capi nel mare, alquanto inclinata al di sopra della greppia (*mangia-dora*). Dai ridoli (*ridof*) le bestie abboccano il fieno.

BENHITT. V. *Bidof*.

BÉOLA. Betula, Betulla (Betula alba): albero a rami eretti, coperti di lanuggine fitta e breve, quando giovani; inclinati a terra adulti; cortecchia segnata da verruche (*gropp*) e fenditure (*crepp*); foglie ovate — per *Al-baross*, V.

BÉOLA. Bevola, Pietra di Bevola: specie di gneis che traesi a Bevola e in diversi altri punti di Valdossola; ottima per pavimenti, terrazze, scale, ecc.; saldissima anche assottigliata di assai.

BÉOLÉ. Batuleto: bosco di betule.

BEF BEP (FÀ). Fare bepe bepe: del verso d'un cagnolino.

BÉRA. Pecora.

BÉRÀ. Belare — Specorare.

BERCÉLLA, BERCÉLLOTTÀ. Andar facendo il piagnl.

BERCÉLOTT. Piagnone.

BERCIÀ. Fare il piagnl.

BERCION, BERCIOTT. Piagnone.

BERGAMIN. Bergamino, Bùttero, Mandriano: chi specialmente dagli alpi (*alp*) bergamaschi (onde *Bergamin*) e di Valsassina cala per lo più tra noi a svernare i suoi vaccinati (*bergamin*) sull'erbe delle marcite. *Lacciaja* è una lunga fune a coppia (*asa*) scorsojo, che i bùtteri portano seco, e, al bisogno, acciambellandola e poi sfilandola verso una mandra (*bergaminna*) accalappiano con essa le bestie che loro piace.

BERGAMINNA. Bergamina, Vaccinato, Mandra di mucche.

BERGAMOTT. Bergamotto: pianticella a rami lunghi, flessibili; foglie un po' rigonfie; fiori bianchi — Il frutto del bergamotto, ch'è una sorte di lumia (*lima*) fra i vari limoni odorosissima, trae alla forma e al colore del limone; buocia che dà un olio essenziale di odore soave, as-

sai penetrante; polpa acida e amara

BERICCHIN Monello, Piazzuolo.

BERICCHINADA Monelleria.

BERICCHINAJA Ciurmaglia, Gentaglia.

BERIN Agnellino, Pecorino — Manerino: castrato giovane e grasso — Abbacchio: agnellino da vendere per essere macellato.

BERINA Stergare, Fare gli stergai o le stergate: tagliare il fieno e ammontarlo colla falce frullana (*rawsa*), nell'atto del taglio facendone non già tante poste (*maragnau*), ma tutto un mucchio di file e a dilungo. È vece solenne tra i nostri contadini pianigiani allorché hanno fretta di lavoro, essa trae da *bè, berin, berina*, perché il fieno così lasciato, sembra un branco di pecorini di file e a dilungo.

BERINJA Agnellajo — Buzzonajo.

BERINJA Agnellaja — Buzzonaja.

BERINNA Agnellina, Pecorina.

BERITT (I). Pecorelle (Le). I Lariani chiamano così le Ondicelle — Anche *Ochett* — per *Bez-zitt*, V.

BERLICCE Berlie, Berlicche, Tentennino.

BERLINGHITT Fronzoli, Ninnoli, Ghingheri — *Mettessin doss di birlinghitt per spiccad*, Rinfrenzirsi per fare spocchia, Mettersi in ghingheri per fare la coglia.

BERLINA Berlina: sorta di castigo, tra noi abolito dal 48 in qua — *Giugà alla berlina*, Fare alla berlina. Messo uno dei giuocatori in un angolo della stanza, un altro chiede in segreto a' compagni perché credano che il tale sia alla berlina. Raccolti i perché, e' va a dirli ad alta voce a colui ch'è alla berlina, senza però nominar persona. Questi allora ordina si metta alla berlina in vece sua quel tale che ha messo fuori il perché che più gli scottò. Il raccoglitore del perché allora ne dice il nome; quegli va alla berlina in luogo del primo, e

così si rifa da capo alla berlina.

BERLINA Berlina: specie di cecchio scoperto a quattro ruote che ha la cassa (*soceca*) raccomandata a due cignoni (*zenton*) assai forti di cuojo e tesi per modo da levare ogni incomodo di scosse a chi v'è dentro.

BERNARDON Tralcione: ordinariamente è il ramo vecchio di vite che tirasi discosto dal treno a palo, o dall'albero per lo più in linea orizzontale. Ha poi lungo sé stesso gli speroni o zingoni (*apron*) che sono come i tralcionuoli (*trostitt*) dai quali si ha l'uva. Talvolta si tendono a tralcioni anche le masse dell'annata ultima. Anche dicesi *Tiron*.

BERNAZZ, **BERNAZZ**. Paletta da fuoco.

BERNAZZADA, Palettata.

BERNAZZON. Palettone: gran pala di ferro, con risalti alti un quarto di metro da tre lati, di cui il fornaciajo si serve per estrarre la braga dalla bocca della fornace e buttarla a freddare nella scinga (*foppa*).

BEROTT. Cannetto: il pennecchio (*punisell*) di lana cardata — per *ghindanna*, V.

BERSALI Bersaglio. Ha il punto di mira — *Vessel bersali de tucc*, Essere il bersaglio di tutti: dicesi di persona che sia l'oggetto di tutte le beffe e di tutti gli scherzi che da quelli si fanno.

BERSEATIER Bersagliere. Nome di quel simpaticissimo corpo di nostri soldati che si mandano spicciolati o a drappelli, fuori della fronte del battaglione, o dell'esercito, ad esplorare il nemico, a tirare i primi colpi, a tenerlo indietro con un vivo fuoco, a stancheggiarlo, ecc. Si chiamano così perché loro principale esercizio è il tirare al bersaglio per divenire buoni *imberciatori*, come si chiamavano già. Il popolo, come al solito, ne storpiò il nome in *Bersagliier*.

BERSÒ. Cupola, Cerchiata, Capannuccia: pergola di verzura, sotto cui stare all'ombra nei giardini.

BERTA. Cornacchia, Mulacchia, Corvacchia, Corvetto, Corvo de' campanili, Gracchiola, Cornacchiella, Taccola (Corvus medula): uccello silvano; tronco nero cenerino; pileo, ali e coda nero cangiante; seconda remigante uguale alla quinta; crocica o crocida o corba — FIG. Svesciatrice: di donna che svescia, che butta fuori ogni cosa.

BERTA. Modestina: striscia di pannolino lunga un palmo o poco più, con qualche guarnizione cui portano le donne sopra il seno, massime a vestito di molto scollato e aperto sul davanti.

BERTAGNIN. V. *Merluzz.*

BERTAVELL. Bertovello, Bertuello: specie di rete fatta a imbuto (*pedicæu*). L'imbuto è diviso in tre o quattro spartimenti; il primo che serve di bocca, è il più ampio; il secondo è minore, e gli altri sempre degradando al restringo. Ogni spartimento è tenuto aperto da cerchio di legno o da due bacchette incrociate. Entra il pesce nella larga bocca del primo e passa all'ultimo che ha l'entrata stretta o a ritroso (*borsetta*).

BERTOLA. Cartaccia: nome di quelle carte che non fan comodo al giuocatore, e sono da scartarsi.

BERTOLDINNA. Schiacciata di farina gialla, burro, ecc., ch'usano nei paraggi di Abbiategrosso.

BERTONA. Zucconare: tagliar corti i capelli — Rapare, Radere: tosar bene fino alla pelle il capo. V. *Melon, Melonà, Melonati.*

BESASC. Cencio: cosa, mencia o abiadita o gulta — FIG. Guasta, mestiere.

BESASC, BESASCENT. Gultto, Cencioso, Sucido, Mencio.

BESASCIÀ. Abborracciare.

BESASCIADA. Stivaleria: cosa goffamente detta o fatta o pensata.

BESASCIARIA. Cenciata: cosa vile come un cencio.

BESBILLERI, BESBILLE. Bisbiglio — *Fà desbilla.* Far il cirich — Brulicchio: movimento di persone — *Un desbilla de gent.* Una mischia di gente.

BESBILLI. Frugolo, Saetta, Nabasso: di fanciullo che non sa star fermo.

BESCHIZI. Ticchio, Capriccio, Ghiribizzo.

BESCHIZIASS. Pigliar il grillo, Corrucciarsi, Montar sulle biche, Incipignirè, Indispettirsi.

BESCHIZIOS. Scontroso, Permaloso, Schizzinoso.

BESCHIN V. *Berlin.*

BESCOTINATT, per cella, *Fistavol, V.*

BESCOTT. Biscotto.

BESCOTT. Caldallese. Castagne che sono quasi le stesse che i *Beslogg*; con questa diversità che i *Bescott* non sono mai vizzi come talora diventano i *Belegott*. Anche son dette *Varones*.

BESCOTTARIA. Biscotteria: assortimento di paste dolci, come biscottini, biscotti, ecc.

BESCOTTIN. Biscottino — FIG. Zuccherino, Giulebbe: di cosa gradita, soavissima.

BESCOTTIN (QUI DEL). Sotto questo titolo va compresa la così detta *Pia Unione* che cominciò in Milano nel 1802. Cominciò sotto i padri De Vecchi per confortare i malati nel nostro Ospitale maggiore, e che è menzionata col nome di *biscottini* che portavano agli infermi. Nel 1836 fu riconosciuta legalmente, e tanto avanzò che aperse scuole gratuite pei due sessi, e serali e domenicali, oratorj, ricoveri e soccorsi a domicilio. Dal 59 in qua si urla contro questi veri amici dell'uomo; loro si tolgono gli ospedali e le scuole, e i ricoveri, e i soccorsi. Ma invano la malignità della ingratitudine tenterà di cancellare nei gran savi dei nostri giorni la verità, cioè che la fonte di tanta beneficenza venne a denari e sudori aperta da quegli augusti di spirito, che gli *spiriti forti* chia-

mano *Quif del bescottin*. V. *Suss. Sussista*.

BESCOTTIMATT. V. *Bescottin (Quif del)*.

BESJ. Pungiglione: l'ago delle vespe, delle api, dei calabroni, e simili animaluzzi — *Fig. Frizzo, Frizzore, Bruciore — Cascia faura el besj*. Far il viso dell'armi, Ringhiare, Mostraridenti, Risentirsi — *On besj d'ona donna*. Una stizzosa di donna.

BESJ. Lingua di serpe: di maledice — per *Bagottera*. V.

BESJ per *Lenguaa*. V.

BESJA. Pungere — Appinzare — Frizzare.

BESJADURA. V. *Bagottera*.

BESJ. V. *Besj*.

BESJENT. Pungente — Appinzante, Frizzante.

BESJFL. Gonfio.

BESLOS. Bieco, Torvo.

BESONG. Bimunto.

BESONCIARIA. Untume.

BESTEMMÀ. Bestemmiare, Sgrare — *Fig. Chiedere uno sproposito: un prezzo eccessivo*. V. *Saracch*, sig. 2.

BESTIA (ANDA IN). Entrare in bestia: in gran collera.

BETTEGA. Balbettare — Scilinguare.

BETTEGA (EL). Balbuzie (La) — Biasciolo (Il).

BETTEGADA, BETTEGAJADA. Balbettamento.

BETTEGÙ. Balbettante, Balbuziente — Balbo, Bleso — Biasciolone.

BETTEGOIA. V. *Bettegà*.

BETTOLIN. Bettioletta.

BETTOLIMATT. Bettoliere: chi tiene bettola — Bettolante: chi la frequenta.

BETTONICA. Bettonica, Vettonica (Bettonica officinalis): erba perenne dei prati, boschi e luoghi ombrosi; fusto lievemente peloso; foglie bislunghe, grinzose — *Vess conossù, come la bettonica*. *Fig.* Essere più conosciuto che la malerba.

BEV. Bere, Bere — *senza mangià*. Bere a sciacquabudella — *minga mal*. Trincare, Sbeviare — *Anna all'ultem*. Sgoc-

ciolare — *a cicc*. Centellare, Centellinare, Bere a scosse, a centelli, a centellini — *giò*. Tracannare, Ber grosso — *su i tœuv, ecc.*, Sorbire le ova, Succhiare, ecc — *su i danée, ecc.*, Bergli — *a la salut de...*, Bere alla salute di... Brindare, Propinare, Far brindisi a... — *a ciccinn*. Zinzinare, Bere a zinzini — *col palma de la man*, Ber colle giunelle — *a cannell*, Bere a cannello — *adrée a una pinola, ecc.*, Ber sopra a una pillola, ecc.: subito dopo — *a fiàa*, Bere a tirate — *i bellezz de...*, Bere l'abbeveraticcio o l'abbeverato di... — *Savori el bev*, Assaporare, Gustare il bere — *Dà de bev*, Dar da bere — anche, Dare il beveraggio, V. *Bellandada* — *Tornà a bev*, Ribevere, Cioncare — *Vojà giò de bev*, Mescolare — *Dà de bev ai besti*, Abbeverare le bestie — *Bev a pù non poss*, Avvinazzarsi, Zizzolare, Inciuscherarsi — *Giugà a chi pù bev*, Fare a chi più imbotta — *Bev senza toccà col biccer, o simile, la bocca*, Bere a garganella o a doccia: bere al litro senza appoggiarne la bocca alle labbra; il che si fa piegando il capo all'indietro, e versando dall'alto il liquore in bocca — *Bev o Bev giò all'ingross*, *Bevela su*, *Fig.* Gabellare: credere — *I tœu sparad et dovom minga su*, Le tue sbracciate non le gabelliamo — *Fà don bev*, Dar buon bere: far somigliar buono il vino — *Bev-sù ona seccada, ecc.*, Succhiare una noja, ecc. — *Bev su coi orecc*, Bere colle orecchie: ascoltare attentissimamente — *Bev su coi creucc*, Vagheggiare.

BEV. Assorbire, Suggere, Succhiare: di carta, ecc.

BEVASCIA. V. *Begascià*.

BEVASCION. V. *Begascion*.

BEVERA. Abbeveratojo.

BEVER D'ACQUA (DÀ MANGH ON).

Non dare un beber d'acqua: di colui al quale non casca nulla.

BEVERON. V. *Bev-in-bianch*, sig. 2 — Composta: mescolo di paglie

di grano e di foglie di grano turco, di cavoli, trite e intrise in acqua calda e crusca, che l'inverno si dà per cibo alle bestie bovine — *cont la crusca*, Semolata.

BEVERON. Acqua e neve — *Vegni giò un beveron*, *Fig.* Piovare e nevicare insieme.

BEVERON. Bevuta: vaso di vetro o d'altro con beccuccio ad uso di dar da bere ai malati.

BEVIDOR. Bevitore.

BEV IN BIANCH. Dar il beverone: dare alle vacche acqua tiepida con entro crusca o farina di segale o di linseme (*linosa*) onde riaverle se malaticcie, e farle più produttive di latte, se sane. Il che si usa pure coi cavalli, bovi, ecc., specialmente per rimedio. Anche dicono *Fai bev in bianch*.

BEV-IN-BIANCH. Beverone: farina, per lo più di segale, o crusca o tritello, stemperata in moltissima acqua, che si dà talora ai cavalli, specialmente nella stagione calda — Anche *Beveron*, V. in *Mantell*.

BEVIREU. Bevirolo, Beverino, Beverello: vasetto per lo più di vetro a orlo arrovesciato, in cui bevono gli uccelli in gabbia — Abbeveratojo, Beveratojo: vasetto oblungo, per lo più di terra cotta, in cui bevono i polli nel trogolo (*albiœu*) delle stie (*capponer*) per bevervi i polli.

BEVIREULIN. Bevirolino, Beverellino.

BEVUTA. Bevuta — Il bere — *Fig.* per *Bajada*, V.

BEZZA. Pecora.

BEZZA. Treccia alla contadina, V. *Bida*, *Bibin*, *Cqazz*, *Corniti*, *Trezza*, *Trezzi*, *Bezzin*.

BEZZI. Bezzi, Soldi, Quattrini — *Buscass di don bezzi*. Toccar di buoni quattrini.

BEZZIN. Trecciuola alla contadina — per *Berin*, V.

BEZZINNA. Pecora.

BEZZITT. Gatti: gli amenti del nocciuolo, della noce, ecc. — Anche *Beritt*.

BIACCA. Biacca — *Dà su la biacca*, Imbiaccare.

BIADA. Avena, Vena, Biada, (*Avena sativa*): pianta erbacea della famiglia delle gramigne; fornisce il foraggio al bestiame; viene coltivata al pari del frumento e della segale (*segra*) — *Razion de biada*, Razione o Profenda di avena — *Dà la biada*, Abbiadare, Profendare — *salvadea*, Forasacco peleso, Segale lanajuola, Spigolina (*Bromus mollis*): pannocchia in forma di spiga un poco pendente; spighe alternate, ovate, pubescenti; veste diritte; foglie delicatamente peleso; annua; trovansi nei luoghi erbosi, ed abbondano nei prati freschi — per *Erba guzza*, V.

BIADARGU. Biadalolo.

BIADEGA. Abiatica: figlia di un figliuolo o di una figliuola. V. *Biadegh*.

BIADEGH. Abiatico: figlio di un figliuolo o di una figliuola. Questa voce ha molti esempi antichi. La voce milanese trae forse dal latino feudale *ex avo, avaticus, abbatice*. I Fiorentini dicono *nipolino*, *nipotina*; voci ambigolistiche, perchè suonano pure *giovini* o *piccoli nipoti*. Il Fanfani nel suo ricercato, a torto, Vocabolario, alla voce *nipolino*, piace vedere che dice.

BIADETT. Biadetto: materia di color azzurro.

BIANCA. V. *Cartabianca*.

BIANCA (LA SURA). Le mosche bianche: la neve.

BIANCARIA. Biancheria. E non il gallicismo Lingerie — *Cusi in biancaria*, Cucir di bianco — *Biancaria da tavola*, Biancheria da tavola — *berada*, tessuta a opera — *de cusinna*, da cucina — *de lett*, da letto — *de mett in doss*, da portare in dosso — *de dugada*, di bucato, imbutata — *masarada*, fracidia, fradicia — *sopressada*, stirata — *Dà l'amed a la biancaria*, Insaldare la biancheria — *sporca*, sudicia, sporca — *soffa*, liscia — *de Fian-*

dra, damascata o di Fiandra — *che ha ciappaa el giald*, imperata, imporrata — *a uso de Fiandra*, tovagliata o a uso di Fiandra — *Donna che lavora in biancarta*, Cucitorea di bianco — *ch' ha ciappaa el gremm*, Biancheria arsicciata, abbronzata — *a mace*, lumacata.

BIANCH. Bianchimento: composto d'acqua, sal comune, allume di rocca e gruma di botte (*croppa de vassell*), e talora un po' d'acido solforico a uso di imbianchire (*sbiancà*) — Bianco: quel vaso che lasciassi in un rametto per incastrarvi una lettera iniziale d'opera e di capitolo d'opera — *Fà bianch*, imbianchire, V. *Sbiancà* e *Sbianca*, Brasciorin.

BIANCH. Bianco — *De pont in bianch*, Per appunto, Di punto in bianco — *Lassà in bianch*, Lasciar in bianco: lasciar spazio nelle scritte da potervi scrivere a suo tempo — *Fig. Aver la bianca*: non conseguire che che sia — *Mett del bianch in d'ona pagina*, Lasciar del bianco in una pagina: allargare le righe.

BIANCH DE GUS D'EUV, DE L'EUEC Bianco di guscio d'uovo, del focchio o albugine.

BIANCH DE L'ONGIA. Lunetta (nell'uomo) — Tuello (nelle bestie).

BIANCH D'EUV. V. *Ciar d'œuv*.

BIANCH DE SBIANCÀ. Bianco: materia di color bianco colla quale s'imbiancano le mura.

BIANCH D'ESS. Tenerume.

BIANCH (GUS IN). Lessare — Tro-tare: di pesci.

BIANCHERA. Trebbiano, Tribbiano fiorentino: uva bianca.

BIANCH-E-ROSS (VIE). Esser latte e rosa: di carnagione.

BIANCH-E-ROSS. Trombetta, Trombettiere. La bandiera municipale di Milano è bianca e rossa; le assise dei trombetti municipali imitano la bandiera, e di qui tal loro nome fra il popolo — *Banditore* — Anche; i *Trombetta de la città*.

BIANCHETT. Gesso o Pietra da sarti. Micio suole chiamarsi anche comunemente, e quando è ridotto in polvere si chiama Polvere di micio — *Bianchetto*: nel basso da calce è quello che risulta poco sodo e scegliticcio.

BIANCHETT. Melata, Melume: malattia che attacca alcune piante, principalmente nella state, e consiste in un trasudamento di umore dolce dalle foglie, dagli steli, dai fiori e dai frutti, per cui imbiancano. Anche è detta *Manna*.

BIANCHETTA. Camiciola: vestimento di panno, lino e lana, che si porta sulla carne o sulla camicia, a maggior riparo dal freddo. V. *Rossetta*.

BIANCHETTIN. Camiciuolina.

BIASSÀ. Biasciare, Biasciare, Sbiasciare, Sbiasciare.

BIAVA. V. *Biada*.

BIBA. V. *Bezza*.

BIBIN per *Riotin de la corona* — per *Bessin*, sig. 1, V.

BICC. Pedale, Pedano, Pedone, Piede: il tronco dell'albero dalla radice alla forcutura.

BICCER. Bicchiere. Parti: *Bocca, Pé, Orla, Panscia, Fond, Cuv* — *Croppa del biccer*, Camicia del bicchiere — *de caccia o de viagg*, Bicchiere di cuoio — *panda*, diacciato o fatto a diaccio — *senza e cont el collarin*, senza o con gorgiera — *Cuv de biccer*, Fig. Gemma di Murano: cioè falsa — *Chi fabbrica i biccer*, Bicchierajo — *Biccer a callis*, Calice, Bicchiere a calice — *col ladro d'or*, messo a oro — *mola*, arrotato — *soff*, liscio — *lavora*, martellato — *greteech*, scherzoso o di figure scherzose.

BICCER. Bagnatojo: quell'arnese che tiensi pieno d'acqua nelle gabbie per gli uccelli ch'hanno digiunarsi.

BICCERADA. Bicchierata: bevuta di vino fatta tra molti allegramente.

BICCIOLAN. Bozzolano: pasta di varie maniere con zucchero, uova e altro.

BECIOLAN. Lungone; persona lunga — Ghiozzo: persona semplice e stupida.

BICCIOLAN (EL). Dito medio (II). Anche *Longhignan*.

BICOCCA. Arcolaio. Parti: *Bacchetti*, *Barberia* o *Pé*, *Fer*, *Travers*, *Birau*, *Baslottiell* — *de sarà su*, pieghevole o da serrare.

BICOCCA. Clondolare — Balenare, Barcollare, Star male in gambe, Andare a onde, Ondeggiare, Traballare, Barellare — **FIG.** Dormicchiare — Tentennare, Stare in tentenne.

BICOCCABA. Barcollamento — *Dagh Biccocad de tira*, Andar barcollon barcolloni, Barcollando pigliar tutta la strada.

BICOCCHIN (FA). Girare in tondo, Far bindolo: giuoco che si fa aggavignandosi in due per le mani, e girando al tondo presipitosamente.

BICORNIA. Bicornia: specie d'in-cudine di piano (*massizz*) stretto, di corna lunghissime e per lo più con codolo (*coa*) che si pianta in un cilindro di legno di piccolo diametro.

BIDAN. Pedano: sorta di scarpello avente sulla grossezza la ralla (*ongia*), il quale serve a intagliare strettie profondi canali — Tagliolo: stretto scarpello a taglio obliquo, che serve a dividere in due un pezzo sul tornio, senza molta perdita di materia — *di dajonett de uss*, Pedano da incassar ferri.

BIDANIN. Becchetto: quel ferro che verso la parte tagliente è ripiegato a squadra. Usasi dal tornitore.

BIDÈ. Lavamano a scafa.

BIDELL. Bidello.

BIDELLA. Bidella.

BIDOJA. Specie di polenta molliccia di farina di grano turco cotta nell'acqua, insalata e regalata di fagioli, foglie di cavolo, e simili — *Dì la bidaja*, vale Dire il rosajo, in Vallassina.

BIDOJA (FA). Fare baldoria.

BIED. V. in *Bieda*.

BIEDA. Bieta, Bietola (Beta vulga-

ris): pianticella, le cui foglie chiamate pure bieta, bietole (*bied*), si usano in cucina e più nelle medicazioni vescicatorie, V. anche *Erb*, *Erbett*, *Cost*.

BIEDRAVA. Barbabietola, Barba (Beta rubra vulgaris): pianta erbacea, con foglie rosse e radice bislunga — *bianca*, Barbabietola bianca, o bianco-rossa, o moscatella (Beta pallida vivens major) — *dislunga*, Barbe del Cappuccini (Beta rubra radice rapae) — *gialda*, Bietola carota o gialla (Beta lutea major).

BIELLA. Tegame. La voce milanese trae da Biella, da dove ci vennero i tegami la prima volta — *Mett denti in la biella*, Integamare.

BIELLADA. Tegamata.

BIELLASCIA. Tegamaccio.

BIELLATTY, BIELLË. Tegamajo.

BIELLIN. Tegamino.

BIELLON. Tegamone.

BIELLOTT. Tegamoto.

BIFFA. Biffa: nome di due sottili aste di legno, o anche due canne, segnate in parti di una determinata misura, come di metro, piede, o altra. Le biffe dal perticatore stesse, o anche da uno o da due assistenti sostenute ritte verticalmente su due punti da livellarsi. Nelle Biffe è inferito lo *Scopo* o *Mira* che si dica. Anche sono dette *Palinn*, Paletti.

BIFSTECCH. Bistecca: larga fetta di carne, tagliata dalla culatta o d'altronde, poco arrostita sulla gratella (*graticola*) o altrimenti, e che si mangia così guascotta. Voce dall'inglese *Beefsteaks* (fetta di manzo).

BIGA. Biga: cocchio a due ruote; cassa (*scocca*) ovata, nella quale si entra da tergo, ove è tutta aperta; scoperta; senza sederi; con timone breve, tratto da due cavalli. Se da quattro dicesi *Quadriga*; se da sei *Sestiga*. Tale è quella che abbiamo sull'Arco della Pace, il maggior monumento di bronzo, pesando i cavalli degli angoli ciascuno 16,553

libbre milanesi; e quel della segstiga 12,529, modellati da Giovanni Putti; il carro e la statua della Pace libbre 63,381, modellati da Abbondio Sangiorgio e fusi a vari pezzi dai fratelli Manfredini: col lavoro di sette anni e la spesa d'un milione.

BIGATT, V. Cavalier.

BIGATTEL Bacaojo.

BIGATTERA Bacaoja.

BIGATTERA Bigattaja, Bigatteria, Bacheria, Bigattiera.

BIGIA Sbirbare, Marinare, Salare, la scuola, la messa, il dovere, la lezione. Fare un buco.

BIGIADINNA (DÀ o DASH ONA). Lo stesso che *Bigià*.

BIGIADOR Saladore: che manca alla scuola, ecc., o copia il dovere, ecc.

BIGIM Chiamane nelle scuole quel libro stampato o no, sul quale sono da copiarsi i doveri; e per lo più dicesi di traduzione dal latino o dal greco in volgare.

BIGIN Bacino: dim. vezzezz. di Bacio. Vecé infantile.

BIGLIA o BALLA Palla: nome di quelle palle d'avorio, rotondisime, lustre per giocare al bigliardo — *Clappà la biglia*. Cogliere la biglia — *Mettes con la biglia*. Achittarsi, Dar l'achitto — *Vess in biglia*. Essere in palla: avere la propria palla parallela con quella dell'avversario — anche, Essere in palla: non fallir colpo, cogliere ad ogni colpo, essere in buona disposizione per giocare al bigliardo — *Vess minga in balla o giò de balla*. Non essere in palla, Non aver punto di palla, Non sentirsi o Non essere a giuoco — *Ballà ferma o freggia*, Palla ferma. Tale è dichiarata da chi n'ha interesse quella biglia che dopo la corsa del colpo ricevuto si sofferma quasi ridente la buca; dichiarazione priva di valore il successivo suo cadere in buca se anche avviene — *Clappà on quart de balla*, *Clappà mezza balla*, *Fa balla resta*. Pigliare la palla a

cusà o a resto o di arresto. — *Fa balla o busa*. Far biglia: mandar la palla dell'avversario in qualche buca — *Fa la balla*, *Fa cor' tutt e do t ball*. Sbigliardare: dall'esser troppo vicine le palle, sicchè quella del battente non può subito arrestarsi, se non percuotendola in testa — *Clappà Anna o on fil la balla*. Sbucciare la palla: prender male con la stecca la palla dell'avversario — *Tajà la balla*. Pigliar la palla obliquamente: farla girare in modo che descriva una linea curva; il che si fa quando si vuol prendere la palla dell'avversario, malgrado i birilli che la coprono, quindi il taglio o effetto in dentro o il taglio in fuori (*el tajin denter o in secura*). *Strusà ona biglia in on' altra*, Frisare una palla in un'altra.

BIGLIARD. Bigliardo, Billardo: giuoco — Stanza del bigliardo — per *Trucc*, *V. Spond*, *Briccola*, *Colonnitt*, *Fassa*, *Battuda*, *Zappèe*, *Bus*, *Borsa* o *Redin*, *Balla*, *Stecca*, *Balùn*, *Biglia*, *Omen*, *Cavalett*, *Tavolazz*, *Ganassin*, *Casin*, *Filott*, *Carolina*, *Carambola*, *Pòl*, *Strusà* (*El*).

BIGLIARDÈT. Bigliardajo: fabbricatore e venditore di bigliardi — Chi tiene giuoco di bigliardo — per *Marcador*, sign. 1.

BIGLIETT. Biglietto — Bullettino: biglietto da passare al teatro, da salire sui vagoni, ecc.

BIGLIETTARI. Bullettinaio: colui che vende i bullettini all'ingresso dei teatri, alle stazioni delle strade ferrate, ecc. — Chi paga il bullettino ogni sera per entrare in teatro; è voce di relazione contrapposta ad *Abbona*, *V.* — Creditore con vaglia.

BIGNA (*Vess de cocch e de*). Essere un tocomeco, un tamburino: di uomo finto, doppio, e che fa l'amico ad ambedue le parti contrarie.

BIGNÈL. Frittella cotta nello strutto o nel burro. Dal fr. *Beignet*.

BIGNORA. Lo stesso che *Catalpa*. *V.*

BISOLITT. Diavoletti, Diavolini, Stoppini, Topazzoli: volgo di bambagia sul fil di ferro stretta da filo di ottone, su cui si attorcigliano i capegli per arricciarli.

BISOLOTT. Merciadro, Merciajuolo.

BIGOTT. -TA. Bigotto, -ta.

BILIGOTT (I). V. *Benis* (I).

BILIGOTTA per *Bagottora*. V.

BIGOTTISMO. Bigotteria.

BILA. Bile.

BILANGIER. Bilancia: quella parte dell'orologio posta in bilico contro la faccia esterna della cartella inferiore, parallelamente alla medesima, in comunicazione colla serpentina (*serpentina*), di cui va interrompendo e moderando il movimento. Parti: *Crosera*, *Assa* o *Bacchetta*, *Assetti*, *Aletti*, *Spirali*.

BILÒ. V. *Smirolò*.

BILÇU BILÇU. Lo stesso che *Bicubileu*. V.

BILÇU. Pulcino, V. *Poresin*.

BILOS. Bilioso.

BIM. Bacino: baio da bimbo. La milanese è voce infantile.

BIMÀ. Accoppiare — Addoppiare: raccorre insieme sur uno stesso gomito i fili di due o più matasse, o fusì o rocchetti.

BIMADOR. -RA. Addoppiatore, -trice: chi addoppia la lana sul filatojo.

BIMADORA. Addoppiatojo: arnese da addoppiare le fila della seta, ecc. V. *Cròs*, sign. 1.

BIMADURA. Addoppiatura: l'addoppiamento della seta.

BENDA. Benda.

BINDELL. Nastro — *appenna nasuu*, Sertino — *de coton*, di filo di cotone — *de fil*, di filo — *de frisell*, V. *Frisa* — *de lanna*, di lana o di stame — *de rens*, di renna — *d'Olanda*, di filo di estrema finezza, di Olanda — *franzè*, frangiato — *lustrinaa*, lustrino, imitante il lustrino — *operaa*, a opera — *rasaa* o *saten*, rasato: imitante il raso — *soll*, non a opera, piano, puro — *tassia*, imitante il tassetto — *velaa*, imitante il velo.

BINDELL (FÀ). Far girandola: agi-

tare a tendo un tizzoncello infuocato, il quale così tramenato dà idea di un nastro fiammeggiante.

BINDELLÈ. -ERA. Nastralo, -aja.

BINDELLIN. Bindellino: specie di diorite ossia di marmo allistato a più colori che si trova in più luoghi dei nostri monti, e specialmente nell'alveo del fiume Varrone in Valsassina nella provincia di Como.

BINDELLINNA (ERBA). V. *Erba bindellina*.

BINDIN. Bendella — Banderella.

BINDOLERA (A). A bràni, A strappi, A brandelli, Rimbrenzioloso, A rimbrenzioli.

BIMOTT per *Tombon de galett*. V.

BIÒBIÒ. Radicchio bianco, Radicchio: il comune radicchio (*zuc-coria*) sotterrato nella rena in cantine, e così privato della luce, è reso meno amaro, ma insipido. Si mangia in insalata nel verno. Anche, *Bardetta*, *Zuc-coria biòbiò*.

BIOLCA. Bifolca, Corba: quanta terra si può lavorare con un pajo di buoi in un dì.

BIOLLA. Lo stesso che *Bèola* (albero) V.

BIOND. Bionde — *Deventà blond*, imblondire — *Trà al blond*, Blondeggiare — *A l'ultim* o *A quell blond*, A tutta parigina, A tutta usanza, All'ultima moda.

BIONDA. V. *Ciocca*, sign. 1.

BIOTT. Nuda, Gnudo, Ignudo — *biottisc*, Nudo nudello, Nudo bruco — *Fig.* Tritto: di povero — Pulcino implume.

BIRA. Birra — *de marz*, marzolina — *doppia*, doppia — *piccola*, Birretta o Piccola birra — *èl*, Birra dolce, *Èl* dall'inglese *Ale* — *nostrana*, nostrana — *de limon*, *de fambròs*, di limone, di lamponi.

BIRARIA. Birreria.

BIRBA. Birba, Birbo — *Batt la birba*, Andar in birba: vivere limosinando e osiando — per *Birbonscell* (vezz.), V.

BIRBADA. Birbanteria, Birbata.

BIRBARIA. Birbata — Moneileria.

BIRBIN, BIRBINETT per *Carrettin*.
sign. 2, V.

BIRBONCELL. Furfantello (in senso
tristo e vezz.).

BIRBOTT. Birbone.

BIRRI. Birrajo.

BIRRA. Birraja.

BIRBARA, DOVE CON PUSSÉE SE VED.

ME S'IMPARA (EL GIUGU DEL).
Il giuoco del biribara, dove chi
più vede meno impara: dicesi
di cosa imbrogliata e oscura.

BIRIBISS. Biribisso, Biribissi. Giuoco
di sorte, il quale si fa tra un
banchiere e quanti giuocatori
si vogliono. A far questo giuoco
si sogliono adoperar certe pal-
lottoline forate per lo lungo, in
ciascuna delle quali s'introduce
un numero dall'uno in su pro-
gressivamente. Tali numeri sono
più o meno, secondo le diverse
usanze dei diversi paesi, e cor-
rispondono ad altrettanti seg-
nati sopra un tavoliere in se-
parate caselle dipinte a figure
umane e animalesche. Vincitore
è quegli che, avendo messo una
moneta sopra un numero, ha la
fortuna che il numero medesimo
sia cavato dalla borsa o dal-
l'urna, ove si pongono e si agi-
tano le pallottoline suddette. La
vincta è regolata in questa
proporzione, che se, per esem-
pio, i numeri sono 36, come si
usa tra noi, il banchiere paga
al vincitore 32 delle monete.

BIRIBISSANT. Giuocatore di biri-
bisso

BIRICCHIN. V. *Bericchin*.

BIRIDGU, -GEURA. V. *Chidra*.

BIRILÒ. Lo stesso che *Rossa* (*Gu-
gà a la bianca e la*). V.

BIRLA, BIRLO. Paléo, Fattore, Stor-
nello: cosetto a imbuto (*pedricca*)
massiccio, di legno a stria (*riga*)
o no nel corpo, col quale giuo-
cano a frusta i ragazzi. Il *Buril*
o *Piril* o *Spuril* o *Sporil* dei
Friulani, o il *Ghira* dei Luga-
nesi — *Andà fœura del birlo*,
Fig. Dar nelle stoviglie o ne' lu-
mi: fortemente adirarsi — *Andà
giò del birlo*, Cascar di collo,
Uscir o Cadere di grazia o dallo

staccio a... di quando si perde
l'opinione o l'affetto d'uno —
V. *Barbela*.

BIRLA, BIRLO. Paléo d'osso: co-
setto poligonio, fatto d'osso o
d'avorio, co' numeri sulle facce
e con perno su cui gira. Trastullo
détto anche *Tirapaga*.

BIRLA, BIRLO. Trottoia: cono di
legno con ferruzzo piramidale
in cima, col quale i fanciulli
giuocano facendolo girare con
lo sfilare una cordicella avvol-
tagli intorno. La *strummola* dei
Siciliani. — Far cappellaccio: di-
cono i fanciulli quando vogliono
far girare la trottoia, ed essa
percuotendo in terra col legnac-
cio (*el legn del birlo*) e di co-
stato non gira. V. *Borla* (*Giugà
a sparpaja*, ecc.)

BIRLÀ. Girare — Trottolare — Ro-
tare — *Fà birlà vun*. Fig. Far
alla palla di uno: prendersi
giuoco crudele di lui — V. *Bar-
bela*.

BIRLENT. V. *Imbirient*.

BIRLIN. Trottolino: fondello (*for-
din*) che si fa rotar colle dita,
prendendolo per lo stecco che
vi s'introduce in una forellina.

BIRLIN DE STRENCIGU. V. *Zirlin*.

BIRLO. Fusaiuolo, Rotella, Verti-
cello, Torticillo: piccol disco di
legno o d'altro, bucat nel mez-
zo, cui le filatore e torcitore
mettono sul fuso, perchè aggra-
vato, ruoti più unitamente e non
lascati.

BIRLO, per *Ranna*. sig. 3, V.

BIRLO CHINES. Paléo alla cinese:
cosetto che aggiunto su d'un
tavoliere ove stanno per ritto
vari birilli figurati, va a dar
dentro in essi per farli cadere;
e secondo usi ed accordi, fa
perdere o vincere i giuocatori
che lo fan roteare.

BIROCC. Biroccio: specie di car-
rozza a quattro ruote.

BIRGU Pirolo, Bischero: legnetto
consegnato nel manico del liu-
to, o d'altro simile strumento,
per attaccarvi le corde e ten-
derle e allentarle, girandolo per
uno o per l'altro verso — Piro-

ne: nome di quei ferri che nei cembali, nelle arpe, e simili, si conficcano per avvoltoiarvi attorno le corde — Mastiuolo: caviglietta di legno che serve per consegnare i vari pezzi di un lavoro — Stecco: nome di quei chiodi di legno che servono per consegnare i tacconi delle scarpe, V. *Sbrosciata* — Manellino: ognuno di que' covoncini in che si manda un covone (*basgia*) di lino per cardarlo. Due di questi, cardati che siano e intrecciati, formano un lucignolo (*elza*) — per *Legnœu*, sig. 1, V.

BIRœU. Fregona: servitoraccio — *Birœu de la festa*, Domenichino: nome di quei servitori che certe signore di poco conto prendono a pago solo la domenica (onde Domenichino), e che sel conducono dietro dietro, per comparire da qualcosa. La voce figur. milanese *Birœu*, in significato di *Domenichino*, viene da ciò, che, siccome il pirollo (*birœu*) tira su le corde del violino, e simile, così quel servitore tirava e sosteneva lo strascico (*coa*) della vesta della padrona, quando questa s' apparecchiava al passeggio, o già vi era. V. anche *Andreja* e *Meneghin*.

BIROLATT. Caldarostajo, Bruciatajo. Anche, *Borolatt*.

BIS. Bircio, Bilurcio, Balusante: di corta vista, Chi ha cattivi lucci — **FIG.** Incollerito — *Vess bis*, **FIG.** Aver gli occhi tra i peli: essero ancora tra il sonno — Anche diciamo *Tobis*, *Tobiceula*, *Tiorba*, *Tiorbon*, *Tobiscœu*.

BISA. Quella tinta che i pittori teatrali danno alle tele già dipinte per sdipingerle e servirsene per nuove dipinture.

BISABOSA. Scorbio, Imbratto — **Panicolaio**: dicesi di composizione o altro dove non ci sia nè capo nè coda, ma confusione e poco sapere, e di qualche altra cosa o luogo dove sia confusione e imbroglio — *On bisabosa d'ona pittura*, Una pittura fatta colla

granata: uno scorbio, un imbratto di pittura — *Vess on bisabosa*, Essere come il pesce pastinaca: di cosa o composizione senz'ordine, nè garbo, e che non ha nè principio nè fine; a cui insomma... *Spectatum admissi risum teneatis amici?*

BISACCA. Bisaccia.

BISATO. Lo stesso che *Bissettina*, V.

BISBETTON. Bisbetico.

BISC. Riciute — Lucignolato.

BISCA. Rodersi, Popparsi di rabbia, Andare in bizza, Marinare, Assaettarsi: rodersi di rabbia — Rodere: di uno a cui s'è fatta tenere — *Bisca* / *Rodi*!

BISCANTÀ. Cantacchiare — Cantazzare.

BISCAV, BISCAVEZZ. Difalto: quelle dodici libbre grosse che si leva del peso totale di un intero assortimento (*ona sort*) di cacio parmigiano (*formagg de granna*) da chi lo compera; e ciò in compenso della roccia (*vestiti*) che riveste ogni forma, la quale tolta via, monterebbe a non meno di tanto.

BISCAZZA, per *Scocca*, sig. 1, V.

BISCIA. Arricciare.

BISCIOEU. Ricciutello, Ricciutino.

BISCION. Ricciottono.

BISCIOTT. Ricciotto: alquanto riccio.

BISCLANCIA, per *Scocca*, sig. 1, V.

BISCOCCA, per *Scocca*, sig. 1, V.

BISCOL, per *Martelett*, sig. 3, V.

BISGIÒ. Gioiello — *El to disegn l'è on vero biagiò*, Il tuo disegno pare finito col fiato — per ironia, Gioja, Bella gioja: di persona, quasi tacciandola o di malizia o di dappocaggine o di qualsivoglia altro vizio o mancamento. Si dice talora altrui senza ironia — Arnesaccio trincato: soggettaccio scaltrito.

BISSIÒ. Margine, Steccone: nome di que' regoli, per lo più di lega metallica, che si frappongono fra le pagine della forma, e fra essa e i lati del telaio, onde nel foglio impresse restino i corri-

spendenti margini, cioè gli spazi bianchi intorno a ciascuna pagina. Anche dicesi *Stella*.

BIGIORELLI, -OTELLI. Giojuzza, Giojetta. In tutti i significati di *Bigio*, V.

BIGIOTTARIA. Bigiotteria: lavori gentili di oreficeria, quali le legature d'oro, delle gemme, come le anella, gli orecchini o pendenti, i polsini, i picchiapetti, e l'altre sorta di gioielli; il suo opposto è *Gresseria*.

BIGIOTTIERE. Bigiottiere.

BISIA. Lo stesso che *Beia*, V.

BISLI. Lo stesso che *Ortigh*, V.

BISIN. Lo stesso che *Bigin*, *Bin*, V.

BISIONE. Lo stesso che *Avi*, V.

BISLACCA (A LA). A casaccio, Alla ventura, A farsiera: negligenza — Al bacchio, Alla abbacchiata: senza maturo giudizio ed esame.

BISLACCE. Casaccio: di chi non riflette gran cosa — Tarchiano: di persona goffa.

BISLONGON. per *Firibus*, sig. 2, V.

BISONE. Sciame: moltitudine di api che vivono insieme. Anche dicesi *Rosc d'avi* — V. *Butta*, sig. 4 — *Arnia*, *Alveare*, *Bugno*, *Melario*: cassetta da pecchie — *Et sit de bisone*, La bugnareccia. Anche dicono *Avice*, *Vassell*, *Vassella* — V. *Carsensa*, sig. 1.

BISONE, per *Vespèr*, V.

BISONE (XL o I). Gli agi del corpo.

BISORNA. V. *Pisorgna*.

BISORNA. V. *Pisorgna*.

BISQUINCI. Antrino: di chi cammina dimenandosi — *Andà in bisquinci*, Squinciare, Squindare.

BISS. Pidocchio — *Andà a biss*, Impidocchiare, Impidocchiare — *Pien de biss*, Pieno di fastidio.

BISS. Bi, Biss: per domandare che sia replicato ne' teatri per lo più un'azione scenica, ecc. È il latino *Bis*.

BISSA. Biscia — Serpe — Vipera — *Andà in bisca*, Andare a biscia: cioè torto, tortogione come serpe — *Mettes la bisca in sen*, FIG. Allevarsi la serpe in seno:

beneficar uno, che poi, beneficiato, abbia a mancarti — FIG. Vipera, Serpe: di persona arrabbiata a guisa di serpe, altera e minacciosa.

BISSA. Inabissare — *Bissà vun coi cucc*, FIG. Inabissare uno collo sguardo e quasi cacciarlo in fondo, sfolgorarlo, sperperarlo, determinarlo. Sinotiche la voce vernacola origina da *Abisso* — *Robb che bisca l'aria*, Cose che finano l'aria: per esagerazione, quasi voglia dirsi che finiscono l'aria, o che superano la quantità dell'aria.

BISSA. Andare a biscia: a modo di biscia.

BISSA BISSOBOLA, per *Orbesin*, V.

BISSAROVA. Turbine: confusione di venti.

BISSACAN. Lo stesso che *Piasacan*, V. sig. 1.

BISSA D'ACQUA. Vipera acquajola, Biscia acquajola *Natrice* (*Columbar natrix*): specie di serpe. Anche detta *Bissa ranera*.

BISSA DE FUEGH. Serpe: sorta di saltarello che si spicca come ondeggiando da' fuochi artificiali.

BISSA RANERA. V. *Bissa d'acqua*.

BISMARCUA. Lo stesso che *Cercaria*.

BISSA SCUDELLERA. Testuggine, Botta scudellaja (Testute orbicolare e lutaria): animale terrestre e acquatico, che ha quattro piedi e cammina lentamente, ed è tutto coperto di una durissima coccia. La qual coccia lavorata in pettini, scatole, e simili, è detta da noi *Tartaruga*, V. — *Scampà o Viv dedrée di biss scudeller*, Andar in là cogli anni.

BISSETTA. Bisciolina.

BISSETTINA, BISSETTA. Cecolina, Cria (Murena cœca): l'anguillina che ci viene in barili, ripiegata a serpicella, infilzata in liscio, e marinata.

BISSON. Biscione: gran biscia.

BISSON. Biscione: lo stemma ducale dei nostri Visconti. Un Ottone Visconti (Vice-conte) alla

prima crociata uccise un gigante, e gli tolse il cimiero che figurava un fanciullo in bocca a un drago (*bisson*); divenuto poi stemma di quella famiglia, poi della nostra città. Così la cronaca.

BISTRE. Bastro, Fulgine: colore bruno di cui si servono i pittori disegnando; e non è altro che fulgine (*carisna*) preparata. Dal francese *Bistre*.

BUMM. Alburno: quella parte del legno che trovasi immediatamente sotto la corteccia, di consistenza floscia, sbiadito e meno pesante del legno propriamente detto.

BIVACCA. Dormire a campo o all'aria, Serenare. Parola che ci ha lasciato Napoleone I.

BIVACCH. Campo — *Vess al bivacch*. Lo stesso che *Bivacca*. V.

BIVOLTIN. V. *Cavaler bivoltin*.

BIZZARR. Fior d'aliso, Fioraliso, Battisegola, Battisucera (*Centaurea cyanus*): fior campestre di color azzurro o bianco, comunissimo fra il grano. Detta anche *Moneghetta* — Amigella, Scapigliate, Damigella, Capelli di Venere, Barba di cappuccino, Zampa di ragno, Scompigli, Fanciullacce, Streghe, Scarmigliate (*Nigella damascena*): pianta annua; trovasi nei campi fiorita di giugno; è proposta per le terzane e per promuovere l'espettorazione e le altre separazioni; il seme è nero e un poco caustico, e per aver l'odore di fragole (*magioster*) è adoperato per dar l'odore ai sorbetti.

BLANDURA. Piacevolezza, Dolcezza nel tratto.

BLANMANGIÈ. Blancomangiare: gelatina fatta bianca con lattata di mandorle dolci e zucchero.

BLU. Blu, Turchino — *scur*, Bruno — *barbò*. Pieno azzurro — *siet*, celeste.

BLICTER e BLITTER. Burattino, Varescio: uomo di tutti i colori — Mantello rivoltito: di chi ha cambiate opinione, parte, ecc. —

per *Balottin*. V. Voce dal francese *Béltre*.

BLOCCA. Bloccare — *bun*, FIG. Cogliere, Arrestare, Fermare, Affrontare uno — Bloccare: far biglia con colpo forte, ridurre, per così dire, ad assedio le palle dell'avversario — per *Fà on blocch*. V. in *Blocch*.

BLOCCH. Blocco — Blocco, FIG. dicesi del far biglia con colpo forte — *de misura*, di misura: far biglia con colpo misurato, che appena giunga alla buca e vi cada — Blocco, Clonco — *Fà on blocch*, Fare un clonco: contrattare varie cose diverse tutte insieme, dando loro un prezzo così a occhio e croce, ma sempre inferiore a quello che costerebbero chi le vendesse alla spezzata.

BLEU BLEU. Billi billi, Bille bille; il modo di chiamare e accarezzare le galline.

BLONDA Blonda: specie di merletto (*pizz*) di seta fatta sul tombolo (*borlon*) co' piombini (*ossitt*).

BLUSC Blusa, Camiciotto: sopravveste di tela o d'altro, ad un solo o più colori, dà al ginocchio con tasche nel petto, affibbiata alla vita per una cintura ed abbottonata lungo lo sparato (*fessa*).

BLUSC per *Sblusc* o *Sbluscia*. V.

BÙ. V. *Bœu e Manz* — *de mazza*. Bue da macello — V. *Nodrumm e Grassa* — *d'or*, FIG. Bue d'oro: dicesi di ricco sfondolato, ma stolido e ignorante.

BOA. Boa: stretta e lunga striscia di pelliccia fina, cucita per lo lungo in fondo col pelo al di fuori; portarlo d'inverno le signore facendogli dare uno o due giri intorno al collo.

BOA per *Scighera*. V

BOÀA. Granchio di scorza tenera: cioè colto in tempo che sta mutando la scaglia.

BOÀA o BOAR o BOARON (AVEGE). Aver pieno il fuso: presso i giuocatori, avere gran giuoco.

BOADFER. Legno ferro.

BOARESCIA. Armento di bovi.

BOARINNA, BOAROTTA, BOASCIA, ecc.
V. *Bovarinna, Bovarotta, Bo-*
vascia, ecc.

BOATT, BOATTA, BOATTON, ecc. V.
Bovatt, Bovatta, Bovallon, ecc.

BOBÀ, BOBÀRIA. Bua, Bulcina: voce infantile, indicante male, malore — *Gh'han fàa bobà, Gh'han fatto la bua.*

BOBA. Basina: minestra.

BÒ BÌ. Bu bu: voci imitanti l'abbajare del cane.

BOMB. Bombo: voce colla quale i bambini chiamano la bevanda — *Fa bobò, Bombare, Bombettare, Far bombo.*

BOCC, plur. di Boggia. V.

BOCC. Cassule (Le) del lino.

BOCCA. Bocca — Bocca a la donna o *Bonna bocca*, Abboccato e segnato: di quegli a cui piace ogni sorta di cibo, e ogni altra cosa — *Anna, Boccuccia:* di persona che non ama ogni sorta di cibo — *L'è ona bocca Anna.* E *boccuccia — fresca, Bocca fresca:* di chi è dilicato nel mangiare, di palato fino — *sfogonada o a quella o che fa xerimoni o l'amor cont i oregg, o granda come el forna del prestin di Scansc.* Bocca svivagnata, da forno, da mangiar fochi piattoli, grande come il forno delle Gruoce (el *prestin di Scansc*) V. Manzoni, Cap. XII — *Desgiustà o Giustà la bocca*, Guastare o Raccconciare il palato — *Cont la bocca in giò, Bocconi, Bocccone — Cont la bocca in su.* Supino — *Fà bocca de piang.* Lo stesso che *Cazzùu (Fà).* V. — *Fà la bocca Anna ai oregg.* Mandarsi la bocca agli orecchi, Far bocche fino agli orecchi: ridersi d'altrui, e sparlare con qualche fondamento — *Fass de donna bocca, Farsi bello o buono di... — Giontagh de bocca, Metter di bocca:* dir più che non è — *Mett la bocca, Por bocca a una cosa:* parlarne — *Nettass la bocca, FIG.* Sputar la voglia, Leccarsi i barbigli: di cosa che non è per noi — *Robbà la parolla furura de bocca, Furare le*

mosse: prevenire altrui in dire o fare che che sia — *Stargà la bocca, FIG.* Sbraolare: largheggiare o in fatti o in parole — *Stoppà la bocca a un.* Dar sulla bocca: farlo tacere — *Sguercia la bocca, Fare boccacce:* contraffarsi storcendo in più guise la bocca — per *Barbetta. V. — Stortà la bocca, Fare la bocca mucida, Torcere, Sbiacare la bocca — Vess all de, ciel de bocca e spazios de ganass.* Essere abboccato: mangiar molto e di ogni sorta di cibo. A questi tali le nostre madri sogliono dire: *Ch'el Ciel te conserva la vista!* — *Scars de bocca.* Di mala bocca: per celia sempre dell'uomo, non mai per celia delle bestie quando mangian poco e di mala voglia per qualche magagna interna.

BOCCA. Bocca: dell'apertura di molte cose, come di camino, di fucile, di forno, di mantice, sacco, vaso, artiglierie, e simili.

BOCCA. Bocca, Abboccatoio: l'apertura della fornace per la quale si introducono le legna ad ardere — *Bocca morta, Bocca morta:* quella parte della bocca delle fornaci fino alla quale aggiunge il loro muro.

BOCCA. Bocca: nelle forme di calcio lodigiano (*formagg de granna*) è quel loro lato più connesso che è l'ultimo a formarsi nella caldaja. Lato che per tale convessità, posata che sia in piano la forma, riesce il superiore.

BOCCA. Bocca: quel vano quadri-lungo che vedesi di faccia tra la canna e il piede d'una canna d'organo; dal quale vano esce il suono.

BOCCA. Bocca, Imboccatura, Foce, Sbecco — magistral o modellada. V. In Onsa d'acqua.

BOCCA. Bocca: di cosa rotta — *Stritaj che derven certe bocche, Stivali che aprono certe bocche: rotti.*

BOCCA. Abboccare: accettare senz'indugio un partito che ti paja

'buono — *tussosse*. Tirare a un lui: dicesi d'uomo che tira a qualunque meschino guadagno — Abboccare: prendere colla bocca; per lo più di pesci.

BOCCÀA. Boccale: una delle misure dei liquidi — *Vess on bocceda rotti*, FIGUR. Esser una cenca fessa: di chi abbia poca sanità — *Toss el vin a bocceda*, e ora al *Hier*. Imbottire o Bere all'arpione: di chi compra il vino a minuto di giorno in giorno. Il dettato viene da chi lo metteva in fiaschi di vetro, e usava appicarli a un arpione (*canchero*).

BOCCÀA per *Orinari*. V. — *Andà in polver de bocceda o a fà terra de bocceda*, FIG. Andare a far terra cavolina, Far bocchino: morire.

BOCCÀA per *Boccam*, V.

BOCCADA. Boccata — *Ciappà ona boccada d'aria*. Prendere una boccata d'aria, Asolare, Pigliare un po' d'asolo — *Vomità boccad de sangue*. Far l'boccate di sangue.

BOCCA DE DAMA. Bocca di dama: pasta delicatissima, la cui sostanza è di zucchero, manderle, nova, ecc.

BOCCA DE LA CAMPANNA. Bocca: l'ampia apertura della campana, la cui larghezza suol essere uguale all'altezza della campana, non compreso il manico.

BOCCA DEL STOMACH. Forcella dello stomaco, Arcale: quell'osso del petto o sia cartilagine, detto così, perchè sta a guisa di arco.

BOCCA DE SORA D'ON FORNELL. Buca, Fornello — *denans*, Finestrella.

BOCCADURA. Tralciaja, Tralciajola: l'unione di più tralci (*trés*) da frutte intrecciati, e attortigliati — Collo della tralciaja: la parte della tralciaja che si fa accavalciare, e si lega sul ramo dell'albero, che serve di sostegno alla vite.

BOCCACHESCH. Boccagno, Bocca di gnocchi: di chi ha sempre la

bocca aperta così che pare vi aspetti un guecco; anche dicesi di stupido ed ebete.

BOCCALÀ, BOCCARA, CIOCCARE, TRINCARE.

BOCCALANNE. Lo stesso che *Bocchivola*. V.

BOCCA MAGISTRAL o **MODULADA.** Bocca magistrale o secondo il modulo. (*modul*) milanese: il vano rettangolare dal quale sgorga l'oncia d'acqua magistrale nelle irrigazioni milanesi; esso, frapposto fra due trombe (*tromb*), è costruito d'un pezzo solo di pietra o di legno, erto once 3 (metri 0,1487).

BOCCAME. Boccame: pezzo collocato quasi nel mezzo della parte superiore della cartella della forma dei caratteri da stampa, e aderente in gran parte al pezzo lungo e in minor parte al bianco.

BOCCARADA DE VIN. Tirata di vino.

BOCCARESSA. Storta da donna: vaso di vetro con collo brevissimo e ovale, che serve d'orinale a certe donne malate.

BOCCARIN DE L'OLI. Utello: vasetto di terra invetriata a uso di tener olio.

BOCCARINNA e **BOCCALINNA.** Boccale: vaso di terra cotta, per uso e misura di vino, e di cose simili.

BOCCASCIA. Boccacola — Sboccatto: di chi parla senza rispetto al pudore — Boccalone: chi ciarla senza garbo, nè discretezza — Per cansonatura, Chi ha la bocca troppo larga.

BOCCE. Bocche: persone — *Nun semm sett bocch*. Noi siamo sette bocche in famiglia.

BOCCH! (ALT I). Fermo lì! Alto! A modo!

BOCCH. Cionconi: strumenti a uso di tirar verghe nelle ferriere.

BOCCH DE LEON. Bocca di leone, Capo di bue, Cape di cane, Lino dei muri, Vielaccioce salvatico (*Antirrhinum majus*): pianta sempreverde, a steli ramosi; foglie lisce intere; fiori a spiga, rossi, porporini e bianchi.

Bocchè. Mazzo, Mazzetto di fiori.
Bocchelli. Turaccio, Turacolo — per *Pennelou. V. — de bottiglia.*
 Bocca.

Bocchelli. Abbeccatura: quella parte di vaso a cui si accosta la bocca per bere — Bocciuolo: quel vuoto nel candeliere, nel badile, e simili, ove si mette la candela, il manico, ecc. — Mola, Cipolla: specie di palla stacciata e foracchiata dell'annaffiatore (*dacquador*), che spande minutamente l'acqua — Luminello: cortissimo cannello metallico, per lo più di latta (*folia*), amovibile, tondo o stacciato, in cui è inflato il lucignolo (*stoppin*) del lume a mano (*lumm*), piano e piatto.

Bocchelli per *Bocchetta*, sig. 3, V.

Bocchelli. -LIM. Bocciolino.

Bocchelli. -LIM. Bocchetta magistrale o secondo il modulo. La bocca magistrale (*bocca magistral*) se di piccola dimensione.

Bocchetta per *Bertanell. V.* — Rocchina: nome di tre pali piantati verticalmente nel centro della piazza (*spiazz*) della carbonaja (*carbonera*), collegati con ritorte (*stroppaj*), contro i quali son collocate le legne (*pejass*) da carbonizzare, il tutto ricoperto dalla pelliccia (*scapi*).

Bocchetta. Fascietta: sottil lamina di ferro o d'ottone, ripiegata su di sé in forma quasi di cerchio o di piambella, la quale serve per tenere ben ferma la canna nelle casse dei fucili, delle pistole, ecc. Parti: *Mira, Canalin.* Anche, *Bocchellon.*

Bocchetta. Boccajuela: piccola apertura che si fa negli arginelli de' prati marotaj e delle risaje a fine che l'acqua venga dilatandosi misuratamente. Anche, dicome *Bocchelli.*

Bocchetta. Buca: larga incavatura che attraversa il ceppo (*legnass*) d'una pialla (*planin*), termina nella feritoja (*flett*), nella quale, mediante la biotta (*chigass*), è fermo il ferro —

Bocchetta: lastrina formata metallo stipite d'una porta o d'un armadio, o simile, e nella spinnice de' cassettoni (*cumò*), ec., nel cui pertugio entra la stanghetta (*cadonassoru*) della topa (*saradura*) nel serrare — Sfogatojo, Bocchetta: ne' forai, la finestrella con serrame di ferro dalla quale il fornajo, senza aprire il chiusino (*bocce*), spia se il pane cuoce — Finestra: nei fornelli è la bocca dell'apertura sul davanti, alla quale si agita fortemente una ventola (*ventala*) per ravvivare il fuoco — Scudetto: specie di berchia, e pezzo di lamina metallica, con traforo per lo più conforme agli stessi contorni degli ingegni (*contracc*) della chiave, e conficcato sul buco dell'uscio, della cassetta, del cassettone (*cumò*), e simili, per agevolare l'introduzione della chiave, e anche per ornamento.

Bocchin. Bocchino — *de popola.* Bocchino da sciorre aghetti.

Bocchin. Bocchino: specie di corno e grosso becco, di ebano, coperto di un'ancia nel clarinetto — Bocchetta: l'imboccatura dell'oboe e simile, formata di due anze posta l'una contro l'altra, legate con refe all'estremità di un certo cannello d'ottone — Quella dell'oboe, fermata alla superiore estremità di un lungo cannello d'ottone, curvato a collo d'oca, chiamato la *serpe* — Bocchino: cannuccia di metallo che si applica in capo al ritorto dei corni, delle trombe, ecc., per intonarli.

Bocchin de pipa. Bocchino da pipa — *de acumma*, di schiuma.

Bocchirgola. Biaselete, Boccacci, Magliette (le), Boile (le): di quelle giustolette che vengono agli angoli delle labbra, per lo più ai bambini. Credesi che sia un maleficio attaccato al collo, e che piglia bevendo nel vetro, o altro, in cui beve chi ne patisce.

Bocchu. Boccuccia.

BOCCOLA. Buccola: pendente agli orecchi.

BOCCON. Boccene — *Fà a boccon*, V. *Bacconà*.

BOCCON. Brandello, Strappo — *Andà a pazz e boccon*, Non se ne tener brano, Cascar a brani, Seminar cirindelli da per tutto.

BOCCON. Morselletto, Bocconcello: di materia medicinale — *Boccone*: pasta avvelenata per ammazzare i topi.

BOCCONÀ. Boccare — *Sbocconcellare* — *Sgranocchiare*.

BOCCONADA. Boccata, Morso — per *Mangeria*, V.

BOCCONIN. Bocconoino.

BOCCONITT. Bocconcini: bocconi di cibo non piccolo, ma squisiti.

BODÈ. Buzzone: che ha gran ventre.

BODESS, BODESS. Pachiucco, Intruglio: la furia di grassa cucina — *Loto*: quel sudiciume di fradicio mezzo rasciutto e d'untuosità che si forma o per terra o nelle case, su per le scale, sugli acquai (*lavandin*), nelle stanze — *Claccino*, *Claccione*: chi s'affaccenda, ma con più premura che frutto.

BODESS, BODESS. Chiasso, Schiamazzo.

BODESGIA, BODESGIA. Impachiucare, Intrugliare: fare pachiuchi, intrugli — *Imbrodolarsi*: guazzare in qualcosa di sudicio — *Acciaccinare*, *Claccinare*, *Acciannare*: darsi una grande fretta, ma senza pro.

BODESGIAENT. Acciannlo: modi affannosi di chi si accianna.

BODESGIÙ. Acciaccolato: che acciaccina.

BODIN per *Buseccin*. V.

BODIN. Bodino, Pudino: specie di vivanda.

BODRIÉ. Budriere: cintura dalla quale pende la spada al fianco.

BO-E-FOURA per *Boigron*. V.

BOETTA. Boeta, Bussolotto di tabacco — *Piomb de boetta*, *Foglia di piombo* o di stagno.

BOETTA. Boeta: nome di ognuna di quelle due bussollette del torchio

da coniare monete, che servono a tenere in sé i conj.

BOU. Bue, Bove — *de glog*, da glogio — V. *Paràttola* e *Bé* — *Fig.* Bue: di sciesco, ignorante. La voce *Bœu* ricorda la canzone popolare:

*Va là villan, coi bœu;
Va là, villan, coi bœu,
Che te daroo la paga,
Mironton, mironton, mironné;
Che te daroo la paga,
Mironton, mironton, mironné.*

È notevole che il ritornello di questa canzone è il ben noto *Mirinton* dei Francesi. Si asserisce che la balla del Delfino, figlio di Luigi XVI, alla culla di questo cantò un'aria ingenua in memoria del famoso *Marleborough*, e tosto essa divenne di moda; stampossi sui ventagli e i parafulco; fu cantata dappertutto, e fin Napoleone la ripeteva.

*Marleborough s'en va-t-en
guerre,
Mironton, mironion,
mirontaine:
Marleborough s'en va-t-en
guerre,
Ne sait quand reviendra
(ter), etc.*

BOUCC. Buco — *Fà bœucc*, *Fig.* Far colpo: conseguir che che sia.

BOUCC. Bugigatto, Bugigattolo, Stambugio: piccolo e povero stanzino — *Mescita*, *Cànova*: bottega dove si vende vino a bicchieri, da bersi nel luogo medesimo — per *Bettolin*, V. — *Trovagh el bœucc*, *Fig.* Trovar la gretola: il modo, il verso, la via di..., ecc.

BOUCC per *Bettolin*. V.

BOUCC IN BARBA. Forellino: quell'affossamento o pozzetta naturale che alcuni hanno nel mezzo del mento, detta anche dai Fiorentini *la Bellessa della Nencia*, perchè Lorenzo il Magnifico ne loda la Nencia nelle sue stanze rusticali.

BOUGGIA. Buca.

BOUGGIA. Soffice: ferro quadro,

traforato, che da' magnani o fabbri si pone sotto ad un pezzo di ferro infocato che si vuol bucare.

BOZUMA. Bozzima — *Cavà o Levà la bozuma*, Sbozzimare — *Dà la bozuma*, Bozzimare, Imbozzimare.

BOFF. Buffo, Soffio — per *Boffada* V.

BOFF. Dente di leone, Capo di frate, Soffione, Radichella, Piscialletto, Dente di cane, Capo di monaco, Pisciacane, Stella gialla, Grugno di porco, Cicoria salvatica (Leontodon Taraxacum): pianta perenne; trovasi da per tutto fiorita per molto tempo dell'anno; tenera e mangereccia in insalata; è opinione che mangiata la sera dai ragazzi operi come diuretica, onde il nome di Piscialletto.

BOFF (GIUGÀ AL). Fare al soffio o a soffino, Giuocare o fare a pè. Giuoco che i bambini fanno ponendo una moneta per piano, e sbuffandovi con qualche forza, si ingegnano di farle inoltrar la faccia.

BOFF! Vatti! — *Boff quella pedina*, Vatti quella pedina.

BOFFA (LA) per *Coradella*. V. Così è chiamata dai nostri macellaj perchè vi soffiano (*boffen*) dentro, onde faccia bella mostra di sé.

BOFFA. Soffiare — *No boffà*, Non zittire.

BOFFA. Soffiare, Camminar rimpestito: d'uomo altero — *Posare*, *Requiere*, *Risfatare*.

BOFFA. Soffiare: nel giuoco di dama, portar via una pedina — *Stronfiare*, *Intronfiare*: sbuffare per grassezza o per ira o per superbia o per vizio.

BOFFA. Sputar la voglia, Passarsi di una cosa: dimettere il pensiero d'una cosa per impossibilità di conseguirla — *Per sta volta boffa*, Per questa volta fa senza.

BOFFÀ (GIUGÀ AL). Lo stesso che *Boff (Giugà al)*. V.

BOFFADA. Buffa, Sfiurata — *Folata* — per *Boff*. V. sig. 1.

BOFFADINNA. Soffiatina, Un po' di soffio, Un lieve soffio.

BOFFANELLA per *Boff*, sig. 3. V.

BOFFANT. Pallone, Pallone di vento: di chi molto di sé presume, che crede sapere e poco sa, che in andando affetta gravità — *Rimpestito*: d'uomo altero — *Fà el boffant*, Far il grossone: il grave.

BOFFETT. Manticetto, Soffietto — Parti: *Clapp*, *Lenguetta*, *Pell*, *Pian de sùra e de sùt*, *Portacanna*, *Sorador*. V. *Canna de sœugh* — *Fig.* Soffione: le bocche da fuoco — per cella, *Burrato*, *Bossolo delle specie*.

BOFFETT. Soffietto, Mantice: tettuccio delle carrozze, e simile, che, s'alza e s'abbassa. Parti: *Crespin*, *Arch*, *Cisl*, *Schenal*, *Tendinn*, *Moll o Saelton*, *Emma*.

BOFFETT. Culiatta: stoffa a triangolo cucita nella parte più alta dei didietri (*partid dedrée*) dei calzoni.

BOFFETT. Plumino: nappa di piuma di cigno, anche di seta, a uso d'incipriare.

BOFFETT DE CUNNA. V. *Boffett*, sig. 2

BOFFETTÉE. Manticciaro, Soffettajo.

BOFFETTIN. Manticetto, Soffettino: specie di secondo soffietto che s'attacca al vero soffietto delle carrozze per parar l'acqua e il sole.

BOFFIOTT. Stronfiatore, Gonfiatore: di chi ha le gote piene.

BOGA. Boga: grossa fascia di ferro che accerchia la stanga del maglio (*maj*). Dalla boga sporgono lateralmente due grossi *perni*, che per una certa rassomiglianza son chiamati *poppe*, e queste posano e girano sugli *alberghetti* o *quancialetti* di ferro.

BOGA (GIUGÀ AL). Far al truccino. Se invece delle bocce si adoperano sassi o simili.

BOGETTA. *TIN.* Bocchetta — *d'acqua d'odor*. Bottone.

BOGETTA. Boccina, Pallottolina.

BOGETTON. Boccione.

- BOCCIA.** Palla — Pallottola, Boccia — *Giugà ai bocce*, Giuocare alle bocce. V. *Boggin*, *Falla de dō, de vunna, de tre, ecc.*, *Brusà sta la doggia*, *Boggià*, *Boggiada*, *Boggiador*, *Rigorà o Andà su de rigoron*, *Bongiaugh*, *A basin — Fa doggia resta*, Pigliar una boccia a resto o di arresto — *Lœugh de giugà ai dogg*, Pallottolajo — *Sirusà dent ona doggia in on'al tra doggia*, Frisare una palla in un'altra palla, Far un friso.
- BOCCIA.** Boccia: specie di bottiglia ma di cristallo bianco e più panciuta, con tappo (*bucston*) del medesimo cristallo, a uso di tener sulla mensa per lo più l'acqua.
- BOCCIA.** Campana, Globo: grande palla vuota di cristallo smerigliato, la quale, collocata sur un lume, manda all'intorno una luce diffusa e meno abbagliante.
- BOCCIA.** Trucciare, Truccare, Trucchiare — *FIG.* Fare ad apporsi — *giust*, Dar dentro fin — Tentare, Dar un colpettino, Provarsi.
- BOGGIA, BOGGIA A STÀ A SEGN.** Carotare, Piantare o Appiccar carote: dar a intendere cose non vere e spropositate.
- BOGGIADA.** Pallottolata, Pallata, Bocciata.
- BOGGIADOR.** Trucciatore.
- BOGGIANÈN, BOGGIANELLA.** Piemontese. Questa voce viene dall'avere i Piemontesi spesso in bocca, massime militari, per finale di certi loro discorsi, e *s'doggia nèn* (e non moviamoci). Essi la tolgono dal loro proverbio: *Cull che sta de, no s'doggia nèn*. V. *Tolée*.
- BOGGIATTER.** Tana, Bucone.
- BOGGIN.** Buchine, Bucoline.
- BOGGIN V. Balin**, sig. 2.
- BOGGIN.** Pozzetta: avvallamento che si fa nelle gote nell'atto del ridere — per *Bœug in barba*. V.
- BOGNON.** Bucone — Pallottolone, Boccione.
- BOGGITT (I)** Galle, Gallonsole di quercie.
- BOGH.** Beghe. V. *Boga*.
- BOGHER.** Claitrone.
- BOGHEW.** Catine: specie di catinella ovale, panciuta, di rame, per rasciacquarvi i bicchieri, ecc., fra gli osti.
- BOIS.** Vendarrosti, Rosticciere — *Bottega de bois*, Rosticceria — *FIG.* Abborracciare: chi per voler operare o in fretta e di mala voglia o senza pratica, fa una cosa negligenemente.
- BOISA.** Abborracciare: far alcuna cosa a strapazzo, senza considerazione, a caso, alla cieca.
- BOISADA.** Abborracciamento.
- BOISENT.** Sciamannato.
- BOITA.** Uzzo: il ventre rigonfiato degli uccelli nidiali.
- BOJA.** Boja — *FIG. malprategh*, Maniscalco: tristo medico.
- BOJA.** Toppo: quel ciocco sul quale si appuntano i legni col pennato o col roncolo o coll'ascia, secondo la grossezza, che si vogliono tagliare o spaccare.
- BOJÀ.** Abbajare — Latrare.
- BOJACCA.** Mota, Poltiglia, Broda, Brodiglia, Melma — Rinzafo — Calcestruzzo — Motichio — per *Bagniffa*. V.
- BOJACCADE.** V. *Boisada*.
- BOJACCHÉE.** Bracino: di persona sucida — Sciacquino: di persona che sta a sciacquare, sucida — per *Boesg*. V.
- BOJADA.** Abbajo — Latrato — Abballo.
- BOJENT.** V. *Sbrajenti*.
- BOJMENT.** V. *Bujment*.
- BOJOCCH.** Rapa lunga, Rapignone, Rapone (*Rapum oblongius*): specie di rapa a forma di un fuso, che si cuoce nell'acqua, o sotto la cenere nel forno — *FIG.* Cosone: d'uomo stupido o mal fatto — *Spiet de bojocch*, dicesi di chi vuol dire arguzie, e non fa che scipitaggi.
- BOICH.** Bifolco — Boaro.
- BOLCOGNA.** Bifolca, Bubulca.
- BOLCOGNADA.** Bubulcata.
- BOLGENNA.** Ulivo infrantojo, Frantojo, Frantojano, Ulivo morchiajo, morcajo, morcajolo, fecciajo: specie d'ulivo che fa i frutti più grossi che quegli degli altri, e molta morchia (*morcia*).

BOLINNA. Ulivo coreggiolo, o Pendajolo, o Pendagilelo, Pendolino: specie d'ulivo così chiamato dalle vermene pendenti che hanno quasi forma di piccole coregge.

BOLGETT. Mezzi, Strafatti: di frutti quasi presso a infracidare per eccessiva maturità — *Fà bolgett*, Immezzire.

BOLGETTA. Pallottola di neve — *Fà ai bolgett* o *Tirà bolgett*. V. *Bolgettà* — *Fà cor a bolgetta*, Rincorrere a pallottole di neve — *Fà sù bolgett*, Appallottolare la neve.

BOLGETTÀ. Far o Giocare alla neve.

BOLGETTADA. Pallata di neve.

BOLSION. Lo stesso che *Bajocch*, sig. 1.

BOLSLA. Ferriera: tasca o bisaccia di pelle, o simile, nella quale si tengono chiodi, strumenti di ferro, ecc. — Borsa — Fiore: quell'ornamento al fine della guardia (*asta del mors*), parte della briglia, nella quale si mettono i *voltoj* (*bolzon*).

BOLSLIN, BOLSION. V. *Bolgiott*, sig. 2.

BOLSIOTT per *Bajocch*, sig. 1. V. — FIG Borsone: danaro raggranelato a poco a poco — *Fà sù el bolgiott*, Far borsone: accumular moneta — *Avegh el bolgiott*, Aver grosso rognone: aver denari in serbo.

BOLSLR. Cosetto: di oggetto piccolo — Cosuccio, Minuzzolino: di persona piccola.

BOLGIRA. Buggera. Una di quelle voci che esprimono un complesso di idee varie, e or ne abbracciano alcune altre, onde una definizione generale e costante è impossibile darla — *Oh che bolgira!* Oh che imbroglio! — *Hin bolgir quist chti*, Le son bazzecole queste — *L'è minga pocca bolgira*, È diagrama assaiata: grande — *Gh'è vegnù la bolgira de...*, Gli venne il tentennino di...: il capriccio — *Te diset sù de quist bolgir...*, Tu di' di quelle pazzie...: erroracci — *Fà monià la bolgira*, Far mon-

tare in sulle biche: in ira — *Cascia via la bolgira*, Cacciar mattana: malinconia — *Avegh nanca per la bolgira*, Aver uno in quel servizio: in noncuranza — *Avegh tutt'alter per la bolgira*, Aver tutt'altra fantasia, o il capo a tutt'altro — *Aveghen plen la bolgira*, Averne piene le tasche: esserne stufo.

BOLGIRA (LA). Oh giusto! Mi piace! Di vero!

BOLGIRA. Buggerare, Incalappiare — Giuntare — Danneggiare — Perdere, Rovinare — Fare, Tramettare, Rovistare — *Andà tutt a fass bolgira*, Andar tutto a rotoli — *Ma cossa te bolgirett?* Ma così bricciichi!

BOLGIRADA. Buggerata, Boccicata.

BOLGIRADA! Corbezzioli!

BOLGIRADO. Furbo assaietato, Furbo bollato: uomo accortissimo — Furbacchione: in senso non cattivo.

BOLGIRATTÀ. Mestare, Trescare, Tramettare.

BOLGIRETT. Cosetto, Cosuccio: di cosa o persona piccola, una furba.

BOLGIRETTA. Cosetta, Cosuccia: di ragazza furbetta.

BOLGIROW. Lo stesso che *Bolgrado*.

BOLGIROW. Malaugurato, Disgraziato, Sciagurato.

BOLI. Bolo: sorta di terra tegnente usata dagli indoratori e dagli argentieri.

BOLIN. Bulino: specie di scalpello d'acciaio, col quale l'intagliatore incide certe più minute parti delle lettere, dove vano riuscirebbe l'ufficio del contrapponzone.

BOLIN per *Balin*, sig. 2. V.

BOLIN. Stella: ferro col quale i calzaj abbelliscono i fori fatti dalle bullette (*stacchetti*) nelle scarpe, e simili.

BOLIN. Foglia: ferro allargato in forma ovale, tagliente tutto all'interno, coll'apice strettamente ripiegato in dentro. Se ne servono i tornitori.

BOLIN, BOLINÀ per *Bollin*, *Bollinà*. V.

BOLINÀ. Bulinare, Lavorar di bulino.

BOLL. Bollo: sigillo con che si contrassegnano e si autenticano molte cose, come bestie da macello, carta, pane, ecc. — L'impronta stessa che rimane nella cosa bollata.

BOLL. Pesca, Sigillo, Monachino: enfiato talora rosso, talora livido, prodotto da percossa in qualsiasi parte del corpo — Corno: il medesimo enfiato, se nella parte alta del capo — Cosso: ammaccatura in che che sia cagionata da caduta o percossa. V. *Gibolladura*.

BOLL. Büttero: il segno del vajuolo — *Tutt pien de boll o Bollida*, Butterato, Pizzicato dal vajuolo. V. *Carpogn*, *Carpognada*.

BOLLA. Bolla, Gallozza, Gallozzola, Sonaglio.

BOLLÀ. Bollare — Marchiare — *la robba*, Mettere i sigilli.

BOLLÀ. Ammaccare.

BOLLADOR. Bollatore.

BOLL DE CIGCOLATT. V. *Tavoletta*.

BOLLETTA. Polizza, Bolletta (da Bollo).

BOLLETTA. Tovaglia, Bracchetta, Neccio: quell'lembo di camicia che ai bambini esce talora per lo sparto (fessa) dei didietri (*partid de drée*) de' calzoncini — *Mostrà la bolletta o Avegh anmò la bolletta brutta de merda*, o simile, FIG. Non aver ancora rasciutto il latte sui denti, Aver ancora il latte alla bocca o sulle labbra, Aver appena levato la bocca dal latte, Non aver ancora rasciutti gli occhi, Aver ancora il guscio in capo: esser tuttora giovanissimo e non aver pratica di che che sia.

BOLLETTA. Arsura: cioè mancanza di denaro. Il mio amico Rovani in un suo articolo, arditamente scrisse *esser sempre alla presa colla bolletta*. In una lettera mi scrisse da Firenze Cesare Cantù: « *Vess in bolletta*. Uno mi dice, *esser povero in canna*, *esser sbriscio*. Un altro m'assicura che non si dicono questi

modi, ma *essere in stanga* (si mette una stanga davanti alla bottega de' falliti), *esser in stuoja*, (dormir sulla stuoja), *esser sribolato*, e altre maniere varie, ma nessuna che calzi come il nostro. » Seppi dappoi che i discoli in Firenze dicono a chi è in *bolletta*: *Esser co' debitt, guarda che ti corron dietro — Trà in bolletta*, Gettar sull'ammattionato, al verde, al secco, Rifiuirlo. La nostra voce *Bolletta* che in questo significato e valore sfida trovarne in tutta Italia un'altra così calzante, ha ispirato a Tommaso Grossi quella lirica canzone popolare che così incomincia:

*Se han avü i sò difensor
E la fevra e'l maa de testa,
Se gh'è staa quell bell'umor
Ch'ha lodaa Anna la pesta,
L'è vergogna d'on poetta
Se noi loda la bolletta.*

*Voj, cojonell... vun me dis,
La bolletta!... oh che porscell!
Pian, respondi, de camis
Gh'è bolletta e de scarsell,
E mi lodi quella netta,
Idest l'ultema bolletta.*

BOLLETTÀ. Spiccar bollette: polizze.

BOLLETTÀ. Sbagliare i colpi a caccia, quasi lasciar la *bolletta* agli uccelli d'andarsene a libero volo.

BOLLETTANN, BOLLETTÀRIA. Bollettame: lavori di bollette da stamparsi.

BOLLETTARI. Bollettario: libro delle polizze a madre e figlia.

BOLLETTIN. Bollettino, Polizzino — Bullettino, Piastrello, Pellicciato: pezzetto di panno o cuojo, sopra il quale si distende l'impiastro per metterlo sui malori.

BOLLETTINÉ per *Bigliettari*. V.

BOLLETTON. Polizza, Bolletta.

BOLLIN. Bollino: dazio che pagano quei del Corpi Santi di Milano.

BOLLINÀ. Sottoporre al bollino: dazio.

BOLLINATT. Appaltatore dei bollini.

BOLSENÀ, BOLOGNÀ VIA. Imbrogliare, Smaniare: vendere, disfarai di che che sia — *L'ha bolognà via i dōtosann*. Ha emaniate le due ragazze: le ha maritate.

BOLP per *Golf*. V.

BOLPATT. V. *Golpatt*.

BOLS, BOLZ. Bolso — *Deventà bols*. Imbolsire — *Fig.* Bolso, Tiscuccio.

BOLTREGA, BOLTRIGA per *Bolgitra*. V.

BOLTRIGADO, BOLSIROM, ecc. V. *Boltrigado, Bolsirom*, ecc.

BOLZON. Staggia: nome di quei bastoni che nel paretajo (*tesa*) sostengono le reti quando scoccano — Boncinello: staffetta, al disotto della maniglia (*manegpia*) del chiavistello (*cadenass*) che entra nella feritoja (*bua*) di una toppa alla piana (*saradura sempra*), e ne riceve la stanghetta (*cadenassow*), mossa dalla chiave — *Fà ciocchè el bolzon*. Diguazzare il bolzone — *Fà fà el bolzon a vun*, *Fig.* Cavar il granchio della buca con le man d'altri, Cavar la castagna coll'altrui sampa: far una cosa con proprio utile, e rischio altrui.

BOLZON. Pertica: nome di quei pali che nelle viti a pergola (*viti a pelgora*) corrono per traverso a modo di filare (*Ragn*), dette secondo la grossezza o piccolezza Perticoni, Pertichette.

BOLZON. Voltojo: parte della briglia dove sono le campanelle (*ancè*), alle quali s'attaccano le redini.

BOLZON per *Bols*, sig. 2. V.

BOM! Scaglia! Ucucaia!: suono che si fa per burlarsi delle minacce d'un rodomonte e delle spaccate d'uno sballone.

BOMBANADESH. Arrestabue, Fermabue, Bulimacola, Serpentina, Intrigabarba (*Ononis spinosa*): pianta che trovasi nei campi montuosi e lungo i fiumi, profonda molto le sue barbe legnose, ed è incomoda agli ara-

tori, sì per le spine che spesso porta, e sì per l'inchiampo che soffre l'aratro.

BOMBARA (FÀ LA). Far la tombolata, Tombolare, Tomare, Far il tomo: cadere o andare a capo all'lugiù alzando il piede all'aria — dicesi anche delle bestie quando si gettano in terra colle gambe all'aria in segno d'allegrezza.

BOMBAS. Bambagia: cotone lavorato.

BOMBAS DI PORRI, ecc. Pappe: quella lanugine che si vede nella parte superiore del seme di alcune piante, come nei pioppi (*pobbi*), ecc., le quali diconsi *pappose*.

BOMBASINNA. Tela bambagina, Bambagino.

BOMBASON. Pastriciano, Bonaccio, Dolcione, Buon pastaccio.

BOMBÈ (A). Bombè (A): dicesi di bicchiero o altro che si allarga nel mezzo e fa pancia, per modo che ha forma come di una piccola botticina.

BOMBOLA. Bomba. Parti: Orecchie, Maniglie, Culatta, Occhio, Bocchino, Spoletta.

BOMBOLOTT. Tombolotto: grasso e tondo a foggia di tombolo (*dorlon de ricamm*).

BOMBON. Dolce, Bericucolo, Chicco, Chicca, Confortino — *Bombon con dent el rosol*, Pasticca a liquore, a rosolio — *Fig.* Vaghezza, Giojello — *Missa come on bombon*, Ravviata che pare un giojello — *Fig.* Zucchero — *Rispett a lù lèe l'è un bombon*. Appresso a lui lei è uno zucchero.

BOMBONÈ, BOMBONATT. Chiocajo, Confortinajo, Bericocolajo.

BOMBONERA. Confortinaja, Bericocolaja, Chiccaja — Confettiera, Bericocolaja: scatola da riporvi confetti o dolci.

BOMBONIN. Confettuzzo, Confortino — *Fig.* Zerbinetto, Profumino Attillatuzzo — Attillatuzza, Tutta lindura: di donna.

BOMBORA (FÀ LA). Capitolombolare, Far capitolombolo o capitolondolo:

puntare il capo in terra e gettare le gambe all'aria per tornar ritto sui piedi.

BOMÒ. Lo stesso che *Guzzura*. Dal franc. *Beau-mot*.

BOMBORIN. Bellico, Ombellico: quella parte del corpo, d'onde il fanciullo nel ventre della madre riceve il nutrimento — Quella parte d'una bestia macellata che ne comprende e circonda il bellico — *El bus del bomborin*, Gangame.

BON. Bono: ricevuta di viveri o robe sommministrative.

BON. Buono, Bono.

BONAMENT. Bonariamente — Alla buona.

BONASC. V. *Bombason*.

BONDANT. Abbondante — per *Agord.* V.

BONDANZA. Abbondanza — *Fig.* o per ironia, Gioja, Bella gioja, Dieta spesa: cattivo soggetto — *Ciavo bondanza!* Addio delizia! Addio galanteria!

BONDIANA. Muletta: l'intestino cieco — per *Cagg.* sig. 2. V.

BONDIGURA. Bondiola: specie di salame ad uso di Parma. A Venezia è detto *Ossocolo*, a Lucca forse *Bonzora*.

BONDON. Cocchiume: foro in una delle doghe (*dog*) di sopra e nella parte più rigonfia della botte (*vassell*), pel quale si versa il vino o altro — *Tegnì a man de la spinna e lassà andà del bondon*, *Fig.* Guardarla nel lueignolo e non nell'ollo: aver cura delle cose minute, e non badare alle grandi — *Stoppà el bondon*, Cocchiumare la botte.

BONDON. Tappo: pezzo di legno tondo con che turasi il cocchiume della botte, il foro dei secchi, e simili — *Mett su el bondon*, Tappare — *Tirall giò*, Stappare la botte — Zaffo: pezzo di legno, leggermente conico, col quale, a colpi di mazzuolo di legno (*mazzuol*) turasi la spina dei tini — per *Borton.* V.

BONDONA. Zappare, Tappare.

BONDONERA. Cocchiumatojo: specie di scarpello fatto a doccia

(a canal) per intagliar il cocchiume (*bondon*) alle botti (*vassell*).

BONENT, BON BONENT. Buonissimo.

BONETT. Forma da pasticci: vascupio di ramo stagnato: per lo più incavato a spicchi (*a fes*), a spire, o in altro modo, per darla corrispondente figura a gelatine, pasticci, e simili.

BONETT. Bonetto: berretto di panno alla civile. *Stambull*, *Aspar*. (Landi) 132. « Pigliate anche questa berretta, e datemi il vostro bonetto. »

BONGÈ. Buzzonaccio: di persona di gran pancia — Stronfione; di un grassone. Questa voce rammenta le disgrazie di *Giovannin Bongè*.

BONGIUCH. A bon giuoco: voce con che si chiama licenza di trasgredire certe regole in alcuni giuochi.

BONIS (AVEGH DE). Aver d'ogni ben di Dio — *Mangia bonis*, Far buona cena.

BONN (LA). L'aja: la governante.

BONNA (IN). In buona, D'amore e d'accordo.

BONNA CHE... Fortuna che.., Buono per me...

BONNAGRAZIA. La sua cortesia.

BONNAMAN. Bonamano, Mancia.

BONNAMESURA. Buona misura quello che si dà per soprappiù, fatto il mercato — Misura colma, piena.

BONNANIMA. Buonanima.

BONNASCOA (MICHELANGELO). Il pittor Granata: cattivo pittore.

BONNFEST. V. *Defest*.

BONN-FEST (AUGURA I). Dar le buone feste: per lo più di Natale.

BONGEUR. Sorte, Ventura — *A la bonœur*, Alla buon'ora, Via là, Passi — *A la bonœur de Dio*, Alla carlona, Alla grossa, Alla setamannata.

BONONIA. Dabbennaggine, Bonarietà.

BON-ONN. Dabbene — per ironia. Buono tre volte: minchione.

BONORA (DE). Di buona levata.

BONORIV. Buon levatore, Matti-

niero: di chi si alza dal letto la mattina per tempissimo.

BON-PRO-FACCIA. Buon pro faccia. Buon pro.

BONTÀ. Bontà.

BONTÀ. Mescolanza, Minutina, Mescolansina: insalata verde, di più sorta d'erbucce crude, saporite e odorose, miste talora con pezzettini di foglie di tenera lattuga — Minutina tutt'odori: se è composta di grande varietà d'erbe odorifere.

BONTAVO. Lo stesso che *Bonasc.*
BONTON. Buontuono. Moda. Buon gusto, Benton.

BONVIVAN. Bonvivente.

BONZA. Bonza. Così va tradotta questa e ogni altra voce propria di solamente quella tale provincia, giacchè nè in Firenze, nè nel resto della Toscana usano di questa specie di botte. È lunga, atta a contenere dai sessanta al settanta ettolitri di vino e trasportarlo su carra. Ve ne sono di rettonde o cilindriche e di ovali schiaocciate. I Piemontesi la chiamano *Botàla carèra*, cioè botte da carreggiare.

BONZA. Bonza: quella specie di botte ch'è trasportata sur un carro, ripiena d'acqua; ch'ha nel fondo di dietro (*cubbi*) talora un grosso e lungo sifone (*sion*), il quale per una fune dimenata a tutta forza dall'acqua-rola spande pe' fori d'un cipollone (*bocchetton*) acqua per le strade. Talora ha in vece un ordigno pur di dietro che, l'acquarolo, distando a cavallo della bestia, con un piede apre o chiude secondo che deve o no lasciar uscire l'acqua a largo sprazzo. È della forma per lo più di quella del vino, e di una capacità un po' maggiore.

BONZA. Bonza dei pozzi neri.

BONZEN. Lo stesso che *Bronzin de stadera*.

BOP BOP. Bu bu, Bau bau: veci imitanti il latrar de' cani grossi.
BONZETTI. -TA. Bonzetto, -ta — FIG. Tomboletto: di fanciullo tozzo e grassoccio.

BOR, BORO. Solde — Quattrini, Denari.

BOR. Fodero, Zattera: l'insieme di legnami e di travi collegate per poterle condurre per le acque a seconda — *Paron de bor*, Foderatore: che guida per le acque i foderi.

BOR per *Cagn e Travitt*, sig. I. V.

BORA. Pedale, Toppo — Marame: la peggior parte di che che sia — Rovajo, Tramontana, Borea — Borra: stoppa o simile che si calca nelle bocche da fuoco per premere la carica — Boria, Vanità.

BORADOR. Bozza, l'abbozzo d'una scrittura, o simile — *de campagna*. La bozza delle stime nella quale gli stimatori di fondi scrivono sui luoghi le loro note.

BORADOR. Bozza, Stampone, Stampino, Bozza o Prova di stampa: di quei primi fogli che si tirano per prova e che servono al correttore per le correzioni da farsi.

BORAGEN. Borace, Boraggine (*Borago officinalis*): erbe, le cui foglie, si mangiano in minestra e i cui fiori adornano le mense; foglie scabre; fa spontanea nelle campagne, e si coltiva nei giardini; contiene nitro in abbondanza.

BORAGINNA. Fiaschetta, Corno da polvere: piccolo fiasco di metallo, in che, appeso al collo, portan la polvere i cacciatori e bersaglieri.

BORAINA. Lo stesso che *Boragen*.

BORAS. Borace: sale che risulta dalla combinazione dell'acido borico colla soda; usasi nella saldatura dei metalli, nei saggi metallurgici, nella dipintura a fuoco sovra i vetri o gli smalti.

BORASCA. Burrasca — FIG. Infortunio.

BORASIN. Lo stesso che *Boragen*.

BORASIN. Boraciare: vasselino di latta (*tolla*) con becco a cervice, affinché, grattando coll'ugna e brandendolo a scosse, versi la borace (*doras*) che contiene, adagino e poca.

BORCELL, BORCELLA. Burchiello, Gascio — per *Barcon*. V.

BORCELLETT, -LIN, -LEU. Burchielletto, -lino.

BORD. Bordo: frangia, lista, ricamo, o simili, di che si fregiano ed ornano le vesti, gli arazzi, ecc.

BORDA. Lo stesso che *Scighera*.

BORDA. Abbordare, Avvicinare, Affrontare uno: farai innanzi a uno con qualche risolutezza per trattar seco di che che sia.

BORDA. Frangere, Listare, Ricamare: ornare di frangia, ecc. — *Filettare* — *Trinare*.

BORDEGA. Insudiciare — *Imbrattare* — *Vorè fà, di, bordegà*, *FIG.* Minacciar di fare, dire, ecc.

BORDEGASCENT. Sudicio, Sucido.

BORDEGASCIA. Sucidare — *Sciannare*, *Sciattare*.

BORDEGHISIA. Sudicio, Sudiceria.

BORDELERI. Chiasso — *Fà borde-leri*, *Chiassare*.

BORDELERI. Nuvolo, Precipizio, Visibilo: gran quantità — *de gent*, *Brulcaio di gente* — *de poetta*, *Pungaja di poeti*.

BORDELL. Tumulto — *In mezz a sti bordej*, *In questi bollori* — *Rovina* — *Andà a bordell*, *Andar a monte* — *Andar in rovina* — *Sciuparsi* — *Tirà in bordell*, *Strascinare a pericoli*, *a guaj*.

BORDELL. Macco: gran quantità — *Vesseggh un bordell de puj*, ecc., *Esservi macco di polli*, ecc. — per *Bordelleri*. V.

BORDELLAMENT. Chiassata — per *Bordelleri*. V.

BORDIN, -INETT. Bordicino: frigetto, fletto, ecc.

BORDIEU. Cascamorto: la larva rossa della *Cetonia stictica* Lin., che è un bruco molto infesto alla radice dei cereali, e specialmente a quella del grano-turco.

BORDION. Lo stesso che *Bordieu*.

BORDION, -IGLION. Fil di ferro grosso — *de ramm*, *Filo di rame*. Si usa, per esempio, accartocciato per le catene da parafulmini — *di pedal d'on'arpa*, *Bacchettina di ferro: vergucce di ferro che dal pedale d'un'arpa passano*

pel voto della colonna e mettono in moto il meccanismo armonico dello strumento.

BORDIONIN. Sottile filo di ferro.

BORBO (SCOR D'ALTO). Signore di prima riga, di primo ordine: grande nella sua specie.

BORBOCCH. Piattola (*Blatta orientalis*): sorta d'insetto nero, grosso quanto un grillo, ma stacciato, comunissimo nelle case vecchie, sucide, umide, che la notte esce a torme infinite, il di s'appiatta — *Bacaccio*, *Vermocchio*, *Crisalide*: secondo stato del filugello, la cui larva dentro il bozzolo, muta pelle, forma e colore, e stassi rattorcolato senza cibo, e immobile fino al suo trasformarsi in farfalla (*parpaj*).

BORBOCCH. Piattola: prete — per *Garzella*. V. — per *Scurite*. V.

BORDEU SETT (FA). Far baco, Far baco baco, o *baubau*: del far certa voce o gesto ai bambini, coprendosi, o altrimenti, nascondendo il volto, e poi mostrarlo all'improvviso, per recar ad essi una certa meraviglia e stupore, al fine di distrarli e divertirli — *Varda che ven el bordœu sett*, *Guarda che viene il baco*, *il baubau*.

BORDOLOCCH per *Garzella*. V.

BORDON (TEGNI A). Tenere il sacco, Reggere i venti, Tener mano o di mano — *Chi ten a bordon*, *Manutengolo*.

BORDURA. V. *Bord*.

BORELLA. Rotella, Rotula: quel piccolo osso rotondo ch'è sovrapposto all'articolazione del ginocchio.

Quj fraton borlonent e petard, Ross in faccia, con lusteriaucc, Lis de pell, con tre dida delard, Sui borell di beati genœucc, Porch in grassa scampaven a

In virtù della santa bolletta.

BORELLA. Pallottola: quella palla di legno con la quale si dà nei rulli (*oss*), allorché son ritti, per farli cascare giuocando.

BORSE Borgo: villaggio che ha certe dipendenze da città vicina.

BORSE Borgo: quel buon numero di case che crescono contigue alle mura della nostra città, fuori di essa e in accrescimento della medesima, e massime quel degli Ortolani a maestro, ed a mezzodi quello di San Gottardo

BORSE (II). Borghi. Tra noi s'intendono quelle parti della nostra città, che già correvano dalla fossa interna alla mura, già bastionata dagli Spagnuoli nel 1540, e ora ridotta a passeggio, alberato da platani e da ipocastani, interrotto però dove stava il castello, fabbricato da Galeazzo II nel 1358. Nel 1865 quel nome storico di *Borgo* venne cancellato, e vi fu surrogato *Corso* o *Via*!

BORSE Lo stesso che *Borsod*. V. **BORSE** Ciaba.

BORSE Acciabbattare.

BORI Abborrire.

BORI Scovare, Léviare la preda, Darle sotto: dicesi del segugio (*sauss*) quando, sentita al fiuto (*nasia*) la fiera, schiattisce e già la leva dal covo (*fanna*) — Scacciare, Far frullare, Far prendere il volo: far la scacciata nelle ragnaje (*roccoli*) colla ramata (*boridor*) — Saettare.

BORICCE Ciuco — Buzzo, Peccia: ventre.

BORIDA Lo scovare, Il levar la preda, Il darle sotto — Lo scacciare, Il far frullare: i volatili.

BORIDON Ragia, Pappatoria: inganno artificioso — *Pientà on boridon*. Venir fuori con un impianto — Fandonia, Carota — *Pientà di boridon*. Piccar bozze.

BORIDONISTA. Almanaccone — Carotajo.

BORIDON DE ROCCOL. Ramata: specie di mestola fatta di vimini (*sares gorin*) con cui far la scacciata degli uccelli nella ragnaje (*roccoli*) — Anche, *Battarelli*.

BORIGGICU. Pollicolo, Bozzolo: la siliqua del ravizzone (*ravestion*)

— In generale, anche ogni altra siliqua globosa, come quella.

BORIN. Capezzolo, Zezzolo — *Vess senza el borin* o *Avegh el borin sconduu*. Aver il capezzolo cieco.

BORINERI. Turbine, Uragano, Bufera, Procchia, Temporalaccio.

BORION. Bocciuolo: pezzo di canna che si pianta nel foro del mastello e pel quale esce il ranno del bucato — per *Bondon*, sig. 2. V.

BORLA. Boccia, Pallottola, Palla.

BORLA (GIUGÀ A SPARPAJA o A LA). Giuocare alla trottola. V. *Birla*, sig. 3.

BORLÀ. Rotolare, Ruzzolare — *adoss*. Andare, Venire, Dare addosso a..., Investirlo — *ai spall* o *adoss*. Sopraggiungere, Raggiungere, Arrivare, Cogliere, Soprprendere uno inaspettato, improvviso — *dent* o *denter*. Incappare — *dent a di*, *a fa*, ecc., Lasciarsi andar a dire, a fare, Trascorrere a, ecc. — *faura a di*, ecc., Incappare a dire, ecc. — *giò*. Cadere, Stramazzare — d'innamorati, Dar nel iaccio — *Fà borlà faura vun*. Far uscire uno: farlo parlare — *via*. Staccarsi — Consegnare, Dare, Donare, Regalare. Questo *Borlà* milanese, anzi lombardo, è quello di Dante all' Inf. Cant. VII, ters. 10:

Percotevansi incontro: e poscia pur li

si rivolgea ciascun, voltando a retro.

Gridando: — Perché tieni? e: Perché duri? —

Perché tieni? cioè: perchè resisti? Il prodigo grida all' avaro. *Perché duri?* cioè: Perchè rotoli, ruzzoli? L' avaro al prodigo. E tutti sanno quante voci vernacole pose Dante nel suo poema.

BORLÀ. Cascar di fame, Arrabbiare dalla fame.

BORLACÀ. Cascar di fame.

BORLACATT. Dicesi massimè dei giovani di mercante, i quali sono poco pagati, al punto, quasi direi, di cascar di fame (*borlacà de la'famm*). Anche li dicono *spas-zabastott*.

BORLAND. Pillorone, Ciottalone: grosso sasso bislongo e rotendo di forme — *piscinetti*, Frombole, Pillole, Ghiajottoli.

BORLANDA. Broda — FIG Frottola, Tantafera, Peverada — Vluippo, Tresca, Mena, Trescata, Taccolo: cosa nojosa, imbrogliata — Broda: quella che traesi tra noi da una fabbrica di spiriti, e che si dà con biade da mangiare a bestie bovine, che ingrassano sì assai, ma peggiorano di sapore e nutrimento. Progresso!

BORLANDA. Acquarello: vino, caffè, acqua acconcia, o simile, di poco valore.

BORLANDOTT. Stradiere: per sprezzo, Colui che si oppone ai frodi (*sfro*) sulle strade pubbliche, che deriva da *Borlà de la famm* — Dazzino, Gabellino.

BORLATT. Lo stesso che *Remissell*.

BORLAZION. Sagratina, Fame assaettata, Picchierella: gran fame.

BORLERA. Lo stesso che *Penaggia*.

BORLIN. Palline — Coccola, Bocca: frutto dell'albero, del ginepro, della mortella, del pugnito, e simili — *de rogor*, Galla, Gallozzola — per *Curlo*. V. — FIG. Tomboletto, -ta, di persona grassa e tonda a foggia di tombo (borlon de ricama).

BORLIRGU. Zangola a curro: inaltume delle nostre burraje (*casson*), è un congegno per fare il burro. In due ritti, collegati con una traversa da capo, viene inastato a due terzi di altezza con un curro in cui sono infisse due aste, delle quali una è mozza, e l'altra va metter capo in una zangola (*penaggia*) che è interrata sotto al piantato. Due manubri, inastati nell'asta mozza, che viene chiamata *sajetta*, serve a smuovere il curro, e con esso anche l'asta lunga, la quale fa diguazzare il fior di latte nella zangola fino a tanto che sia divenuto burro.

BORLO (TGU EL). Pigliare il pendio, Girar di bordo: andarsene.

BORLEU. Lo stesso che *Triquatrin*.

BORLOJ. Cacherella o Pillola di gallina: uovo. Voce di gergo.

BORLON. Cilindro — Rotolo — Rullo — *Fa sù in d'on borlon*, Rotolare — *Fass sù in d'on borlon*, Raggruzzolarsi, Rannicchiarsi.

BORLON. Rullo, Rotolo, Cilindro, Spianatojo: pezzo di legno cilindrico imperniato in un telaio, che serve a rompere le zolle (*lotti*) di un terreno compatto e indurito dall'alidore (*sutta*) ad assodare il terreno — Rullo o Cilindro dentato, Erpice a cilindro: il rullo di sopra se armato di punte.

BORLON. Rullo: strumento simile al su descritto, con cui si rompono le cassule dei legumi (*lomm*) per cavarne i semi — Tribolo: lo strumento qui su descritto, se è scanalato o armato di punte V. *Tornell*, sig. 5.

BORLON. Ciambella: arnese fatto di cuojo imbottito, di orecchi e altro simile, in cui s'intromette una delle gambe di quel cavallo che pecchi d'incavallarsi (*intajass*) — Nome di quei cerchielli di cuojo che si mettono sulle gambe alle bestie da soma in que' punti ove abbiano alcun male per difenderli dagli attriti.

BORLON. Cannellone: negli abiti donneschi è una specie di gonfiotto continuato che vi gira da piedi tutto l'abito e lo aiuta a staccar meglio del corpo.

BORLON. Tomboio: cuscino rotondo su cui si fanno ricami, trine, e simili.

BORLON. Cilindro: è di pietra fermato in una specie di telaio con manico, di cui si fa uso per appianare i pavimenti marmati (*a scajaula*) o a mosaico.

BORLON. Rullo: cilindro di flanella e pelle che usano i litografi per distribuire la tinta.

BORLON per *Buratt*, sig. 2. V. — per *Canon de sopressa*. V. — per *Tomdon de gallett*. V.

BORLON. Ciottolone, Ruzzolone:

grossa pietra che si fa rotolare.

BORLOW (A). Rotolone, Ruzzoloni.

BORLOWA. Rotolare, Ruzzolare — *giò*, Ruzzolare — per *Borlà*. V.

BORLOWA. Rullare, Cilindrare; smiuzzare un terreno zoloso (*a lott*), facendovi correr sopra il rullo (*borlon*) dentato o erpice a cilindro — Comprimere i terreni troppo sciolti col rullo o cilindro senza denti (*borlon*).

BORLOWADA. Rotolata, Ruzzolata.

BORLOW DE LA FRANCIURA. Ciotolone. Mozzicone di pietra. V. *Franchura*.

BORLOW DE SOFÀ. Rullo: nome di una specie di guanciali di forma cilindrica che si mettono alla base di ciascuna testata del sofà.

BORLOWIN. Cilindruolo, Rotoletto.

BORLOWIN. Tomboletto: di personcina grossa e tonda a guisa di tombolo (*borlon de ricamà*).

BORLOTT. Tonfacchiotto: persona piccola e grossa.

BORLOWENT. Costolone, Tombelone: di persona grassa e grossa così che sembra un grosso tombolo.

BORLUSCH. Lo stesso che *Borlandott*, sig. 1.

BORNI, BORNIDOR, ecc. V. *Imborni, Imbornidor, ecc.*

BORNIS. Cinigia: cenere calda, mista con poca e minuta braglia — *Perdes in la bornis*, Fig. Andar in fumo.

BORCUL. Lo stesso che *Maron a rost*.

BOROLADA. Bruciatata: quantità di bruciate (*maron a rost*) arrostita in una sola volta.

BOROLETTA. Bruciatella.

BORONIE. Lanaggio: quantità di lane diverse.

BORONETTA. Merciadro, Merciajoio.

BORS (AVÈ). Aver scovato o levato la lepre. V. *Bort*, sig. 2.

BORSA. Borsa — *La borsa de Giuda*, La borsa di Giuda, La miniera del monte gajo: inesusta. Tutti sanno come la borsa di Giuda era inesusta — *Giontagh*.

de borsa, Lasciarvi del pelo: rimetterci di capitale — *Borsetta*: quella che portano le signere — *Scarsella*: sorta di borsa di pelle — *Paniaccio, Paniacciolo*: pelle dove s'involgono le panuzze (*bacchetton del vesch*) — *Sacco*: quella parte del panno della ragna (*antana*), e simili, dove rimane preso l'uccello — *Fà i bors*, Far le sacca — *Sacchetta, Taschetta*: saccucolo raccomandato a una pertica per uso di raccogliere elemosine in chiesa o altrove.

BORSA. Borsa: il luogo pubblico in cui si radunano per i loro affari i negozianti, i capitalisti, i sensali, ecc.

BORSA per *Balabott*, sig. 3. V.

BORSA. Lo scovare, Il levare, Il dar sotto: al selvaggiame. V. *Bors (Avè)*.

BORSARIA (LAVORÀ DE). Lavorar di borsa.

BORSELEA. Piazetta, Molletta: strumento di ferro o d'acciajo che si allarga e si restringe a piacimento ch'usano gli orefici e argentieri per prendere alcuna cosa che non si potrebbe colle dita.

BORSETTA. Borsetta — Ritroso: raddoppiamento che ha la becca delle reti ridotta ad un'entrata strettissima per cui entrati gli uccelli o i pesci, non ritrovano la via di ritornare.

BORSGIOA. Cittadino, Borghese — *In borsgiad*, Alla borghese.

BORSIN. Borsellino.

BORSIN. Lupa, Lupia: tumore elastico o freddo o follicolato.

BORSINÉE. Borsajo. In Milano vi era da pochi anni una via detta dal popolo di *Borsinari*, dietro al Coperto de' Figini; essa trasse il nome dalle borse che i prigionieri ivi incarcerati mandavano fuori delle inferriate, pendenti da una pertica, per pregare di limosina i passeggiatori.

BORSINCU. Borsajuolo, Tagliaborse.

BORSINCU. Per celia, dicono i negozianti, i capitalisti, i sensa-

li, ecc., che frequentano la borsa.

BORSON. Borsone — *FIG.* Borsone, Buona borsa. Quattrinajo: chi è ricco.

BORSOTT. Buona borsa, Quattrinajo: chi è ricco.

BORSOTT. Zafferano falso o bastardo o salvatico (Colchicum autumnale): pianta perenne a fiori scempi, di bel colore roseo porporino che spontaneo fa nei prati freddi ed umidi in settembre e ottobre.

BORTOLI. V. *Bartoli*.

BOSA. Bosa, Sonaglio. I caciaj chiamano così quelle bollicine che gorgogliano sul latte quando si sta riscaldando per diventare cacio e che viene agitato fortemente, tanto maggiori quanto maggiore è il grado di ebollizione; bollicine dalle quali il caciajo trae regola nel suo operare allorchè sta riducendo il latte a cacio lodigiano (*granon*).

BOSA. Il fiore a capolino del trifoglio. V. *Bottola*, sig. 2.

BOSA per *Boff*, sig. 3. V. — per *Bottaranna*. V.

BOSARD. Bugiardo — *Trà bosard*, Smentire, Dare una mentita, Sbugiardare — *Cattà bosard*, Far bugiardo uno — *Dimm bosard*, Tienmi bugiardo. Nelle frasi condizionali, è modo di accertare che la cosa sarà come altri dice, per es.: Se non vado quest'anno a Napoli, tienmi bugiardo.

BOSARDA. Bugiardare, Mentire: dir bugie.

BOSARDARIA. Bugia.

BOSCH. Avviare, Mandare al bosco, alla frasca, Infrascare i bachi: porre la frasca ai bachi (*cavaler*), il bosco.

BOSCARQU. V. *Boschtraw*.

BOSCH. Bosco, Selva, Foresta — *de tajà o tajada*, Bosco ceduo: quel bosco le cui piante si sogliono schiomare e scapitozzare (*gabbà*) per averne fascine e legna da ardere — *de plant de scimma o d'alto fust*, Bosco di

alto fusto: cioè di piante che si lasciano crescere a tutt'altezza — *dolz*, *fort*, Bosco di piante dolci, forti — *mist*, Bosco misto: cioè di piante in parte dolci e in parte forti — *bioll*, deserto — *Fà i bosch*, Tagliare i boschi — *Onq cont on poo de sciongia de bosch*, *FIG.* Dar l'asso di bastoni: bastonare — *Deventà bosch*, Imboschire — *Scarpà bosch*, Diboscare.

BOSCH. Bosco, Frasca: ramoscelli fronzuti, ovvero di scopa (*bruga*) o d'alto stipo (*sarment*), e anche trucioli (*buscaf*), con cui tra palco e palco si fanno le capannucce (*casell*), affinché vi salgano i flugelli (*cavaler*) a lavorarvi il bozzolo (*galetta*). Parti: *Casell*, *Scillon*, *Sces o Scestt*, *Mandà o Fà el bosch*. V. *Bosch*.

BOSCHETT. Boschetto.

BOSCHI. Tortire, Sgomberare: andar del corpo.

BOSCHIDA (*DAGH ONA*). V. *Boschi* — *Che boschida hoo faa!*, Quanto ho sgomberato!

BOSCHINNA. Boschina, Macchia — *Scondes in d'ona boschinna*, Immacchiarsi — *Vegnè fœura d'ona boschinna*, Smacchiarsi.

BOSCHIRCU. Boscajuolo, Stipatore: chi ha in custodia i boschi, li taglia e governa — Boscajuolo: chi li frequenta; e dicesi anche di bestia — Chi prende in appalto le tagliate de' boschi, o Chi traffica delle legne che se ne traggono.

BOSCHIN. V. *Buscin*.

BOSCIOM. Turaccio, Zaffo — Tappo: di sughero (*legnass*) per lo più — Bocciuolo: piccolo strumento di argilla, simile a un bicchierino, che si mette sulla bocca de' flaschi, acciocchè i topi non succino da essi l'olio, come sogliono.

BOSCIONA. Turare, Zaffare — Tappare.

BOSCIONIM. Tappino.

BOSCIOR. Lo stesso che *Spin bianch*.

BOSCON. Frascaja, Uccellare: bosco ad arte preparato per pi-

gliare alla pania (*vesch*) gli uccelli, massime i tordi (*dord*).

BOSIA. Bugia — *Cattà in bosia*, Trovare in bugia.

BOSIA. Bugia: piattellino con bocciuolo (*bocchell*) per riporvi una candela e servire da candelere — Nome d'ognuno di que' punti bianchi che ci compaiono talora sulle unghie, e che le mamme danno a intendere a' loro bimbi che sono le *bugie* ch'essi fanno, onde non abbiano a farne più — Il marchio che i mercanti appongono alle loro merci — per *Sambrucca*. V.

BOSIETTA per *Sambrucchinna*. V. **BOSIJ** per *Buscaf*. V.

BOSIN. Bosino. Così chiamano il contadino dell'alto Milanese — *Sul Bosin*, Sul Bosino, cioè, in su quel di Saronno, di Varese, ecc. V. *Bassirœu*, *Badin*, *Pontirœu*, ecc.

BOSIN. Bosino. Così chiamansi, e ora quasi può dirsi chiamavansi, quegli uomini che andavano per la città cantando o recitando delle composizioni dette *Bosnade* — Anche ai nostri poeti scrivendo in dialetto vernacolo è piaciuto assumere il titolo di *Bosin* — Siccome poi di spesso i Bosini che cantavano o recitavano per le vie, erano ciechi mendicanti, come appunto, lasciatemi dire « Quel sommo D'occhi cieco, e divin raggio di mente... »; così per dire cosa visibilissima, patetissima, invalse tra noi il detto:

El le vedarav o el le sa anca Bosin ord.

BOSINADA. Bosinata. Composizione in versi vernacoli milanesi, la quale per lo più veniva gridata o recitata per città dai così detti Bosini — Ogni altra scrittura in dialetto milanese, e specialmente ogni poesia vernacola.

BOSIOW. Bugiardone — Bugiardaccio.

BOSOROWA V. *Pisorgna*.

BOSOROWA. Acclabattare — per *Pisorgna*. V.

BOTOLA CARERA. Lo stesso che *Bonza*.

BOTT. Colpo — *Bott là*, E finisci lì — *Alto là — Fa bott là*, Far alto — *In d'on bott*, A un colpo, In un botto, In quattro e quattro otto, In un di botto — *L'è on bell bott avess*, Fa bello essere... — *S'è a bott*, Durare, Reggere, Resistere, Bastare — *Tutt in d'on bott*, Di botto. D'improvviso.

BOTT. Volta, Fiata — *Ogni tre bott i dò el veng*, Botto botto vince.

BOTT. Istante, Momento, Tratto — *Voo on bott a la Vedra*, Vo un tratto alla Vetra.

BOTT. Staglio, Taccio, Stralcio — *Fà on bott*, Stagliare, Fare un taccio, Stralciare: contrattare, vendere o comperare in corpo, a un colpo, senza ponderare partitamente il valore dei varj oggetti formanti soggetti del contratto. — *Comprà a bott*, Comperare a taccio. V. *Blocch*, sig. 2, e *Bottà*.

BOTT. L'una dopo mezzodi — *Al bott se derv el Parlament*, All'una si apre il Parlamento.

BOTT. Tocco, Rintocco — *Sonà a bott*, Rintoccare, Suonar la rintoccata: suonare la campana a tocchi separati.

BOTT. Scocco: il batter delle ore.

BOTT. Cottimo — *Dà o Tœu a bott*, Dare o Torre a cottimo, Accottimare un lavoro. V. *Cottimista*.

BOTT. Coccio, Cocciolo, Bocco: noce più grosso per tirar nelle altre noci quando con esse si fa alle noci (*se giuga al nòs*).

BOTT. Tocco, Picchio: colpo dato ad una porta, e simile — per *Bottinna*, sig. 1. V.

BOTT (I). Botte, Busse, Picchiate, Pacche, Picchi — *Cattà su di bott*, Aver delle picchiate, Esser picchiato — *Dà via di bott*, Rifilar delle pacche, Picchiare, Bussare.

BOTTA. Botta — *in terra*, Cimbottolo — *Dà ona botta in terra*, Cimbottolare — *Clappà vun de botta salda*, Pigliar uno di punta, di filo, Stringerlo fra l'uscio

- e il muro: sorprenderlo senza dargli tempo di replicare — *De botta salda*, Di colpo, Disbalzo, Di schianto, Di secco in secco, Di scoppio: in un subito — *In botta*, Di botto, Di presente — *Levò la botta*, Riparare al colpo — *Restà in botta*, Restar attento — *Stà a botta*, Tener saldo o fermo: prender parte a una cosa — per *Bordon (Tegni)*. V. — *Stà a botta de martell*, Star a martello, Star forte al macchio: non si scrollar per cosa che avvenga — *Stà a botta a minciondà*, Tenere o Reggere il lazzo.
- BOTTA**. Corno: bernoccolo fattosi in cadendo.
- BOTTA**. Danno, Scapito, Perdita — *Tœu sù ona botta*, Toccare una buscata, Avere una picchiata, Restar di sotto in...
- BOTTA**. Botta. Bottata: molto pungente — *Botta e risposta*, Botta risposta, Botta e risposta: si dice quando a un motto si risponde subito con altro di pari acutezza.
- BOTTA**. Smania, Mania, Ticchio.
- BOTTA**. Uzzo, Pancia, Ventre: la gonfezza che una botte riceve nel mezzo per la disposizione rotonda delle doghe — *Dà de la botta sossenn al vassell*, ecc., Dar l'uzzo, Levare a uzzo: far che la botte, il barile, o simili, resti con più corpo e sia assai più stretto da capo e da piedi.
- BOTTA**. Uzzo: quella parte della rocca sulla quale si avvolge il lucignolo (*elza*) della materia che si vuol filare — Ventre: la parte di mezzo del fuso ov'esso riesce corpacciuto.
- BOTTA**. Bombo: rumore di sparo, di cosa che scoppia — per *Bottinna*. V.
- BOTTÀ, BOTTAGH DENT**. Abbacchiare, Fare un abbacchio, Stagliare, Fare uno staglio, un taccio. V. *Bott*, sig. 4, e *Bancarotta*.
- BOTTÀ, BOTTAGH DENT**. Spendere — *Coss'emm de bottagh dent?* In monte quanto s'ha a spendere?
- BOTTAGIN**. Lo stesso che *Busecca*, sig. 1 — per *Potaggin*. V.
- BOTTAL**. Bottale: specie di botte lunga.
- BOTTAR**. Lo stesso che *Bottasc*, sig. 1 — Campana: l'ultimo pezzo di che è composto il clarinetto fatto a canna molto allargata in basso.
- BOTTARAWNA**. Girino, Cazzuola: animaletto nero simile alla botte, che è tutto pancia e coda, e che sta alla proda dell'acqua. Essa non è altro che l'embrione nato dall'uovo della rana, involto in una mucilaggine.
- BOTTARDA**. Pottarga, Bottarga: sorta di caviale (*caviâa*) fatto di uova di muggine (*zèvol*), salate, compresse fra due tavole, e seccate al sole o al fumo — *Bottarica*, *Buttarga*. Gli uovicini freschi che trovansi in vari pesci, e specialmente nell'aringa (*rengh*) femmina, involti in una sottilissima pellicola che serve loro di ovaja (*ovèra*).
- BOTTASC**. Buzzo: il ventre.
- BOTTASCELL**. Pancetta, Trippetta.
- BOTTASCIU**. Buzzone: pancione.
- BOTTASCIU**. Catino: nelle trombe prementi.
- BOTTASCIU**. Panciuto.
- BOTTAVEGGIA**. Mal vecchio nelle spalle: dolori vecchi nelle spalle de' cavalli. V. *Dœufa veggia*.
- BOTTEGA**. Bottega — *Garzon de bottega*, Fattorino — *Padron de bottega*, Maestro di bottega — *Mett a bottega*, Acconciare a bottega — *Mett su bottega*, Aprire, Rizzare bottega — *Trà fœura ona bottega*, Sdrucire una bottega — *Desgustà l'aventor de bottega*, Sviar la colombaia.
- BOTTEGA**. Bottega: per celia dicesi lo sparato davanti, nei calzoni.
- BOTTEGAR**. Bottegajo, Bottegaro.
- BOTTEGHIN**. Botteghetta — Stillo, Botteghino: guadagno illecito — *L'è on botteghin per fà danee*, È uno stillo per far quattrini — *Fà botteghin*, FIG. Far bottega o mercato sopra una cosa: trarne utilità propria contro il dovere.

BOTTEGLIA. Bottiglia — Boccia: bottiglia dell'acqua — *Trà via el primm gott de la botteglia*, Sboccare la bottiglia — *Ninzà ona botteglia*, Incignare, Manomettere una bottiglia — *Botteglia stremata de coll*, Bottiglia a collo strozzato — *Andà giò el ciù a ona botteglia*, Sfondarsi — *Avegh giò on bon numer de bottelli*, Aver in cantina una buona bottigliera — *Cavagna di bottelli*, Portabottiglie — *Ninzà per el primm ona botteglia*, Bere una sboccatura di bottiglia — *Quel che guarda a drée ai bottelli*, Bottigliere — *Bocchell de la botteglia*, Cercine — V. *Scolabottelli*, *Rasà*, *Desboscionà*, *Somass*, *Imboscionà*, *Imbotteglia*, *Panscia*, *Buscion*, *Cavabuscion*, *Macchina per imbotteglia*.

BOTTEGLIARIA. Caffè.

BOTTEGLIER. Caffettiere — Bottigliere — Acquacedratajo — Diaciatino.

BOTTIERA. Rete da ghiozzi (*bottinn*): mandasi in acqua con sassi e piombi. V. *Nettafond*.

BOTTIATT. Bottegante.

BOTTIGLIA. Borraccia: specie di fiasca di legno, o di pelle, o di latta (*tolia*), schiacciata in forma da portare in viaggio vino o acqua — *Bariletto*, *Barlotto*, *Bottaccio*: quel bariletto di vino che si dà in regalia ai vetturini — *de l'asè*, Botticino dell'aceto.

BOTTIGLIU. Baccello: l'involucro in cui stanno i ceci (*sciser*), ecc.

BOTTIGNONE. Buzzone: pancione.

BOTTIN. V. *Reclamm*, sign. 3.

BOTTINÀ. Saccheggiale, Far bottino, Mettere a bottino.

BOTTINÀ. Rintoccare, Suonare a rintocchi: a tocchi separati.

BOTTINNA. Ghiozzo (*Cottus gobio*): pesciolino d'acqua dolce, lungo un tre o quattro pollici; color biancastro di sopra, più o men variegato e biancastro di sotto; capo rotondo e a forma di lancetta. V. *Bottiera*.

BOTTINNA. Fritto, Frittura: pe-

sce minuto, fritto o da frigersi.

BOTTISC. Buzzo: ventre.

BOTT-LI. Alto lì! Fermoli! Basta!

BOTTOLA. V. *Bottinna*.

BOTTOLA. Fiore capolino: risultante dalla riunione in mazzocchio dei fioretti del trifoglio. V. *Bosa*, sig. 2.

BOTTOM. Bottone. Parti: *Fondin*, *Gambetta*, *Asella* — *bombè*, convesso o capoluto — *a zenzuin*, a scisger, a oliva, ecc. — a giuggiola, a cece, a oliva, ecc. — *del Lapoff*, Bottone grosso quanto quelli del giubboncello del *Lapoff*, V.: cioè quant'un uovo — *fondin*, Cappella — *gemef*, Bottoni gemelli: due bottoni che ne formano come uno solo, fermati a ciascuna estremità di un gambo (*gamba*) comune, e destinati ad affibbiare due opposti occhielli (*oggetti*) — *Batt o Melt i botton a la turca*, Tirare giù buffa: por da banda i rispetti umani — *Fàa a botton*, Bottonuto — *Fallà el prim botton*, — *FIG.* Dar male i primi passi. V. *Basell*. — *Slongà i botton a la gippa*, Far cotenna, buona cotenna: ingrassare — *Smollà i botton*, Sbottonarsi.

BOTTOM DE FIOR. Bottone: il calice dei fiori non ancora aperto.

BOTTOM DE FEUGH. Bottone di fuoco: lo strumento col quale i chirurghi, arroventitolo, incendono una parte del corpo, perché ha in cima una pallottola a guisa di bottone.

BOTTOM D'OR. Lo stesso che *Pè de niddi*, sign. 2, V.

BOTTOMA. Abbottonare — *FIG.* Far il collo: tener alti i prezzi — per *Bozzà*, V.

BOTTOMAA. Cupo: quegli, nell'animo del quale non si legge, non si sa com'è peschi.

BOTTOMADURA. Abbottonatura

BOTTOMATT. Bottonaio, Bottoniere.

BOTTOMERA. Bottonaia — Bottenatura: l'ordine dei bottoni in un vestito.

BOTTOMIN. Bottoncino.

BOTTORI. Cominciar i bottoni, le gemme dei vegetabili.

BOTTORU. Convesso, Copoluto: di cosa nè piana nè concava — Sgranato: di occhio che schizza di testa vivo e mobile.

BOTTRISA. Bottatrice (*Gadus lota*): pesce del lago di Como; somiglia al rospo *sciatt* nelle macchie e strisce del corpo, nella grossezza del capo e larghezza della bocca, alla quale ha due cirri (*corni*); val poco — per *Bottaranna*, V.

BOTTUM. Cocci, Rottami, Ruder: quantità di rimasugli e pezzuoli di cose rotte.

BOTTUM. Bitume.

BOVARINNA. Cutrettola, Ballerina, Cutrettola piombina, Cessaiuola, Codinzinzola, Coditremola bianca, Strisciattola, Batticoda bianca, Cutrettola bianca o grigia (*Motacilla alba*): uccello silvano; dorso cenerino; addome bianco; fischia — Ballerina gialla, Codinzinzola (*Motacilla boarula*): uccello silvano; dorso cenerino o cenerino olivastro; addome giallo; timoniere esterne bianche nel margine interno.

BOVARU. Bovarello: contadinello che bada ai buoi.

BOVAROTTA. Batticoda, Cutrettola gialla, Strisciajola (*Motacilla flava*): uccello silvano; dorso olivastro; addome giallo; timoniere esterne bianche con lunga macchia nera nel margine esterno — *de brughera* — Calandro forestiero (*Antus Richardi*): ucc. silv.; parti superiori lionato-oscure, macchiate di nero, unghia del dito posteriore più lunga del dito stesso; piedi grigio-carnicini; dorso olivastro; addome giallo; timoniere esterne bianche, con lunga macchia nera sul margine esterno — Strisciajola (*Motacilla cinereo-capilla*): uccello silvano.

BOVASCIA. Bovina: sterco di bue.

BOVASCION. Buaccio.

BOVATT. Buaccio.

BOVATELL. Bovatello, Bucciolò.

BOVATTON. Babuaccio.

BOVÉ. Boaro: il custode dei buoi.

BOVERU. Boatiera, Boaro.

BOVIS. V. *Bols*.

BOZZ. V. *Borador*, sign. 2.

BOZZ. Spuntato, Ottuso — Tozzotto: di grosse membra, sproporzionate e goffe.

BOZZA. Storta: vaso per purgare le calie, ecc. — Vasca: l'usano nei giardini, ecc., scavata nel terreno.

BOZZA. Tentare, Fare ad opporsi, Dare un colpettino — Truffare — Negare — Contrastare, Cozzare con uno — Cavillare, Sosticare.

BOZZADINNA. Bozza, Colpettino.

BOZZADOR. Truffone — Cavillatore.

BOZZERA, ecc. V. *Bolgra*, ecc.

BOZZEULA o **BOSSGULA.** Bozzolo: fiasco d'un litro circa.

BRADIL. Bardiglio, Bardighiana: varietà singolare di calce solforicata; di colore bigio azzurriccio o azzurro; ci proviene dalla provincia di Bergamo; se ne fanno tavole e simili.

BRAGA. Braca, Braghetta, Brachetta: lista di carta che si appasta su quei fogli isolati che non si potrebbero ridurre a quadernetti e cucire a correggiuoli (*alemâr*) senza tale aiuto; talora non è appastata e fa parte dello stesso foglietto — Braca, Imbraca: parte del finimento dei cavalli da tiro che pende sotto la groppiera (*groppera*) e investe le cosce — Braca: specie di telaio che sottoponesi alla pèvera (*pidria*) quando si imbotta il vino; non usasi in Toscana — Geto: legame di cuoio a piè degli uccelli allettajuoli (*stelon*), per attaccarvi la lunga (*la corda*) — Staffa: ferro curvo quadrato per collegare o sostenere che che sia — Cappellina: vaso di terra cotta, a imbuto (*pedricau*), che serve a raccogliere in un medesimo doccione (*canal*) gli scoli di più altri in esso, influenti — Scarpa da carrozze V. *Scarpa*, sig. 3 — Bracchetta: parte dello scodelino (*bassinetti*) per *Staffa de la nos*, V.

BRAGA. Il colletto della corolla del fiore.

BRAGASCION. Bracalone: di colui al quale cascan le braghe fluo alle ginocchia.

BRACHE. Brache: quella parte di vestimento dell'uomo, che prende dall'anca fin sotto al ginocchio, s'affibbia sul davanti alla vita, e veste ciascuna coscia separatamente. Vestimento ora uscito d'uso, e rimasto solo tra' preti e presso qualche capoccia (*resgì o messée*).

BRACHE. Grappe: le armature che tengono in guida la mozzatura delle campane.

BRACHÉE. Brachiere — Allacciatura — Ascialone: traverso della abetella (*antenna*) — per *Andeghe*, V. sign. 2.

BRACHERISTA. Brachierajo.

BRAGHETTA per *Balzetta* e *Bragga*, sign. 1, V.

BRAMA. Brama: malattia nella quale incorrono le vacche quando han pasciuto trifoglione (*trefojon*) in erba maturo, e però di di umori sommamente addensati. Ne è sintomo il vederle avidamente appetire tutto che ha in sé di salsuggine o nitro; ne è rimedio il pascercle così malate con foraggi secchi.

BRAMA. Lo stesso che *Gremà*.

BRANÀ ADRÉE. Gridare.

BRANERA, BRANERON (I). Gromme: nome di quel gelicidio che vedesi sulle piante in tempo degli stridori invernali — *Plant coi brameron*. Pianta grommate.

BRANINNA. Nuvolaglia grigiastra fioriera di temporale — Acquerugiola autunnale.

BRANCA. Brancata, Manata.

BRANCA. Abbrancare: prender di forza stretto — Aggiustare, Suggerire: combaciare appuntino. *Brancà cont i griff, cont i sanch*, Ghermire, Aggrancire, Aggavignare, Avvinghiare, Aggrappare.

BRANCADA. Brancata — Manciatà.

BRANCADOM. Glumella: quanto cape nel concavo di ambedue le

mani per lo 'lugo accostate insieme.

BRANCAL. Brancale: calesse da viaggio con cassa (*scocca*) retta da due lunghi cignoni (*zenion*) assai molleggianti, assai lunga, massiccia, con mantice (*boffet*) di legno alla grossa, senza sportelli, nè fiancate anteriori, a due luoghi con grembiule (*sco-sda*) stabile di legno e col carro (*car*) a due ruote e due stanghe.

BRANCH. Sonagliera: l'asta di metallo piantata nella collana delle bestie da soma, con appiccati per lo 'lugo dei bubболи, cioè sonaglietti tondi, con una fessura, che hanno in corpo una pallottolina di metallo, la quale fa loro render suono quando si muovono.

BRANCOSIN. Stroscone (*Ranunculus repens*, dei bot): pianta a fusti angolosi: fiori gialli, fa nelle praterie, e pascoli lungo le vie: nei giardini coltivasi una varietà a fiore doppio. Anche dicesi *Pè de nibbi*.

BRANDINÀA. Capifuoco: arnese di ferro, con fusto alto dinanzi, che nel focolare tien sollevate le legna, affinché, prendendo più aria, meglio ardano.

BRANZIN. Nasello (*Labrus maculatus*): pesce di mare, con venti o ventuna spine dorsali, generalmente picchiettato di color lionato — Lupo (*Labras lupus*): pesce che abbonda nel Mediterraneo: carne assai squisita; di sopra azzurro scuro, di sotto e ai lati bianco argenteo: due pinne dorsali distinte — Ragno (*Perca labrax*): pesce di mare: testa grossa, goffa e quasi affatto ottusa: pinna della coda ben distinta, e le pinne del petto ampie e quasi rotonde.

BRASA. Bragia — *Tirass la brasa sui pès*. Darsi la zappa sui piedi: nuocersi da sé — *On lett de brasa*, Sbracio: distesa di brace accesa — *Stargà fœura la brasa*, Sbraciare.

BRASÀ, BRASCA. Abbraciare, Abbragiare.

BRASAL. V. *Brazzal*.

BRASC. Braccio — *A brasca a brasc*, Abbraccioni — *Ciappà in brasc*, Recarsi, Portarsi in braccio o in collo — *Ciappà sott brasc*, Prendere a braccio — *Giugà a brasc*, Fare alle braccia, Far la catena, Far alla lotta, Lottare con: allacciare insieme le braccia o esercitarle — *Guadagnass el pan cont i so brasc*, Campare dalle sue braccia — *Trà brasc de per tutt*, Armeggiare, Vagliar tutta la persona — *Andà giò i brasc*, FIG. Cascar il fiato, Cader d'animo; disanimarsi — *Tegnì in brasc*, Tener in collo, nelle braccia — per *Tegnì a battesim*. V. in *Battesim*.

BRASC. Segnavia: palo con cartello indicante la via — Bracciuolo: appoggiatojo.

BRASCA. Brace: carbone che si fa ne' forni, nelle fornaci e in altro modo, bruciando legna sottili con fiamma, cessata la quale, si spegne soffocandola, senza lasciarla consumare e andar in cenere — Braccone: brace di legna un po' più grosse — *Quell de la brasca*, Bracino.

BRASCA. Peverone (Agaricus controversus): specie di fungo che trae al sapore del pepe, onde il nome. Anche, *Soffana*.

BRASCA, **BRASCÀ SCIA**. Cavar la brace dalle fornaci col rescio (*brascon*) — *Fer de brasca*. V. *Brascon*.

BRASCÀA, **BRASCHÉE**. Rastione: il ferro col quale i fornai di calcina rammassano la brace nella fornace.

BRASCIA (FA A LA). Far alla lotta o alle braccia.

BRASCIADA. Abbracciata, Abbracciamento: l'abbracciare — Abbracciata: tanta materia quanta se ne può stringere in una volta colle braccia — Presa: l'unione di tre o quattro coppie (*coddì*) di carta quand'è in lavoro.

BRASCIÀ SU. Abbracciare.

BRASCIN. Bracciuolino, Braccetto.

BRASCIN. Monchino: di persona

che ha un solo delle braccia, od ambedue più corte del dovere, o quasi ritratte.

BRASCIOEU. Puntoni, Arcali: le due travi che formano i lati del cavalletto (*cavriada*) del tetto — Manichetto: nome dei due regoli che formano il telaio della sega (*resega*) — Bracciatella: piccola bracciata di legna, o simile — Bracciuolo: ogni regolo che nell'arti ha forma di braccio — *In d'on brascioeu*, All'imbracciata.

BRASCIORÀ. Portare in collo: tenere di spesso il bambino come seduto sul gomito.

BRASCIORIN. Bacinella', Caldajuola: vaso ove gli orfici tengono la grana (*croppa de vassell*) di botte per imbianchire l'argento.

BRASCIOTT. Bracciotto.

BRASCIOTTÀ. Abbracciucchiare: affollar abbracciamenti

BRASCIOEU. Scalino: piuolo di legno, o incavatura dove si appoggia il remo. V. *Trimion*.

BRASCON. V. *Fer de brasca*.

BRASERA. Braciare — *Cavazzà la brasera*, Rassetare il braciare: accomodarlo sì che duri di molto — *Slargà-fœura el fœugh de la brasera*, Sbraciare il caldo: onde meglio s'accenda o mandi più calore — *Cicciaròn de brasera*

BRASERINNA, **BRASERETTA**. Braceretto.

BRASI. Polverino: la polvere di carbone più o meno grossa, che alle fucine dei fabbri circonda, contorna e forma il fondo del luogo ove brucia il carbone animato dal soffio del mantice. *La brasca soppressa e pillata*, come dicono i ferrazzuoli, forma la cavità dei fuochi delle ferriere, dette anche crogiuoli, ove si raffina il ferro per ridurlo malleabile — *Quell del bras*, Bracino.

BRASIL. Brasile, Tabacco di foglia tonda (Nicotiana rustica): erba annua; fusto quasi cilindrico; foglie viscoso — Brasile: il tabacco che si ha dall'erba detta

brasile — Verzino, Fernambuco, Brasil rosso (*Cæsalpinia echinata*); albero indigeno del Brasile — **Brasileto** (*Cæsalpinia bahamensis*) — Verzino di Santa Marta o Brasileto delle Indie (*Cæsalpinia Sappan*): alberetto alto circa 16 piedi.

BRASCUOLA. V. *Cotelletta*.

BRAVADA. Bravata, Palazzata.

BRAZZ. Braccio: misura lineare fra noi corrispondente a metri 0,595. V. *Quadrett* — *de ass*, da asse — *de fabbrica*, da fabbrica — *de fuga o terra*, a terra — *de pann o de tila*, o lungh, da mercante — *A brazz de pann*. A braccia quadre: largamente — *Fà i robb a on tanti al brazz*. Far le cose a casaccio, a fanfara: senza attenzione — *Fà sù a brazz*, o simile, Abbindolare — *Ingannass a brazz de pann*. Ingannarsi a gran partito.

BRAZZADURA. Bracciatura: quantità delle braccia occorrenti per che che sia.

BRAZZAL. Bracciale: strumento in cui ponesi il braccio per far al pallone — *Vegnì sul brazzal*. FIG. Balzar la palla in mano: di quando giunge l'opportunità per l'appunto di fare la cosa.

BRAZZALETT. Braccialetto, Maniglia: cerchietto di oro, talora ingioiellato, con cui le signore cingonsi per ornamento le braccia e i polsi — Braccialetto: drappo che riveste il bracciuolo di una seggiola, d'un faldistoro e simile.

BRAZZER. Braciere: quegli che dà braccio altrui quando cammina; e si dice più specialmente di chi dà braccio alle signore. Mezzo secolo fa i grandi usavano nodrire un famigliare da ciò. Vedi il *Giorno* di Parini.

BRAZZETT. Passetto: sorta di braccio, ch'è la metà della canna (*canna*) — Metro. Ora che la legge impose il sistema metrico molti artigiani, ecc., chiamano *Brazzett*, anche il metro — *de saccoccia*. Passetto, Braccio, Metro da tasca: listerella di le-

gno a più ripiegature, su cui è rappresentato il braccio o il metro colle sue divisioni — **Gancio**: bracciuolo di ferro, ricurve, ingessato nei lati del caminetto per riporvi le molle (*mœuja*), la paletta (*darnazz*), e simile — **Viticcio**: sostegno a foggia di bracciuolo, che fatto uscir da muraglia, o simile, serve per sostenere lumi, cortina od altro — **Bracciuolo**: ognuno di quei sostegni d'una poltrona od altro, dove chi siede posa le braccia, o s'arresta cosa alcuna — Nome di quei ferri, uno per parte delle finestre, su cui si rialzano le tende — per *Sbagg*, sig. 2. V.

BRAZZETT. Braccetto — *A brazsett*. A braccetto, Inciambellato: condotto a braccio.

BRAZZETT. Braccetto: strumento d'ottone, composto di due aste, una delle quali graduata rientra nell'altra, accorciandosi e allargandosi al bisogno. Di questa misura servesi il cappellaio per riconoscere che la testa di un cappello convenga in diametro con quella di chine deve far uso. V. *Sbagg*, sig. 3.

BRECCIA. Breccia, Macigno da macchine: sasso formato da infiniti sassolini unitisi insieme per forza di tempo e di combinazioni atmosferiche e terrestri, con una materia dura quanto il sasso, la cui base per lo più è quarzo.

BRECCIA. Breccia: l'apertura o le rovine dei muri, dei terrapieni, delle fortezze e d'altre opere di fortificazione, prodotte dal cannone o dalle mine — *Fà breccia*. FIG. Far breccia: persuadere, far colpo o impressione.

BREGA. Rissa — Noja.

BREGADA. Brigata: gente adunata insieme.

BREGADA. Brigata: una parte dell'esercito; in oggi per lo più questa parte è composta di due reggimenti, e di un certo numero di bersaglieri e d'artiglieri co' loro cannoni; ed è comandata da un generale — Brigata, Squadra: una parte della com-

pagnia data in custodia al caporale (*bregader*); e per lo più intendesi di carabinieri.

BREGADIER. Brigadiere: comandante di una brigata di carabinieri.

BREGAMAN D'ACQUA. Acquazzzone.

BREGAMINNA. V. *Bergaminna*.

BREGAMINNA DE PUJ. Gran branco di polli.

BREGM. Doccia: quel canale di legno aperto superiormente, per cui dalla bigoncia (*navascia*) si fa colare immediatamente nel tino l'uva già pigiata in quella.

BRELLA. Cassetta: arnese a uso d'inginocchiarsi, o d'appoggiare i piedi quando si sta seduti.

BRELLIN. Panchettino: piccolissima biga, a cosl dire, in cui lè lavandale s'inginocchiiano a lavar i panni alla fossa.

BREMA. Brillare, Scorzare: dare al riso una prima brillatura per levarne la prima veste.

BRENN. V. *Ridol* — per *Bregn*. V.

BRENTA. Brenta: recipiente di legno che i Toscani non conoscono, fatto a conoiderovescia, per trasportar vino, aceto, ecc. Ora le è sostituito l'ettolitro.

BRENTÀ. Versare nella brenta.

BRENTÀA. Brentale: il numero delle brente.

BRENTADOR. Facchino da brenta.

BRENTINNA. Brentina.

BRESSANELLA, BRESSANA. Bressanella: luogo di forma per lo più quadra con liste di macchia (*boschinna*), attraverso delle quali tendonsi le ragne (*antann*) per uccellare. Ha capanna (*gabanin*) da uccellatore, e talora bertesche ai quattro lati.

BRETELL. Bertella, Stracca, Cigna, Straccale.

BRETELLER. Bertellajo, Straccalajo.

BRETELLERA. Bertellaja, Straccalaja.

BREVA. Levante, Breva: vento che apporta nuvoli e pioggia, talora serenità — Vento peridico da cui è dominato il lago

di Como e il Verbano: suol muovere da libeccio verso mezzodi — Forse e senza forse la voce

Breva deriva da *breve*, perchè questo vento dura *breve* tempo

BREVAGG. Ventaggine, Brevaggio: vento fortissimo di levante e piovoso.

BREVASSERI. Levantiera, Brevaggiero: levante impetuosissimo che tragga all'uragano.

BREVETT. Brevetto: lettera o rescritto di special privilegio, che sogliono accordare principi o repubbliche ad artisti o scienziati — Nell'esercito, il Rescritto con uno ha grado di ufficiale — Scritto alla breve e senza troppe formole che sifa stendere al notajo per contratti di non grande importanza.

BREVETTÀ. Nominare con brevetto.

BREVIÀ (ALLA). Alla breve.

BREVIARI. Breviario — *Studià el breviari*, *Fig.* Tagliar corto: andare per le corte, per le brevi.

BRIA. Briglia — Parti: *Anell*, *Barbozzaa*, *Bolg* o *Bosett*, *Botton*, *Bronch*, *Cadenella*, *Cordonin*, *Flett*, *Frontaa*, *Forcella*, *Fibbi*, *Ganassin* o *Guinzaa* o *Sguinzaa*, *Sguinzal*, *Mors*, *Musiravla*, *Oggiàa* o *Occiaj*, *Passant* o *Ver*, *Passett*, *Portamors*, *Resghetta*, *Reden*, *Sottgola*, *Sonajera*, *Soratesta*, *Stricch*, *Testera* — *Cavà i bràj*, Sbrigliare — *Mett la br.a*, Imbrigliare — *Molla la bria*, Allentare la briglia — *Senza la bria*, Sbrigliato — *Strappon de bria*, Tirata di briglia — *Trà la bria sul coll a vun*, *Fig.* Dar la briglia insul collo a uno: lasciarlo operare a suo modo, non voler più correggerlo — Briglia: per est., significa più cose ch'hanno qualche analogia con la briglia del cavallo — Ognuno di quei correggiuoli che tengono il trapano (*trapan*) in guida.

BRIA (GIUGÀ A CAVALL E). Fare a cavalli: specie di giuoco chesi fa da due ragazzi, uno dei quali

si sottopone a far da cavallo, e l'altro imbrigliatolo con qualche funicella lo va stimolando al corso.

BRICCH. Bricco: specie particolare di pane.

BRICCH (HO VORRENN). Non ne voler punto.

BRICCOL. Bricche: luoghi di monte dove non potendo camminar francamente, il cadere è facile e la caduta pericolosa — *Andà sù per i briccol.* Abbriccarsi.

BRICCOLL, BRICCOLLA (GIUGÀ AI o ALLÀ). Pare a mattoncello. Si fa con tre mattoni piantati in terra, a cui si tra per abbattearli e ciascuno ha diverso valore di punti. Il vincitore si fa portare dal perdente a cavalluccio (*in gijgheura*) fino a quella distanza a cui è giunto un sasso tirato a forza.

BRICCOLLA (GIUGÀ DE). Far mattonella, Dar di calcio — *de briccolla d'ona sponda o de dree.* Giuocare, Prendere, Battere di calcio — *de do, tre sponde* di rinterzo, di rinquarto — *Di briccolla, fig.* Per istorno, Di balzo o rimbalzo, Per fianco: cioè incidentalmente, Indirettamente.

BRICCOLISTA. Chi è bravo a far mattonella (*giugà de briccolla*).

BRICCON. Briccone — *Deventà on briccon,* Imbricconire.

BRICCOLA. Mazzacavallo — Altaleno.

BRICOLLADA. Quel lavoro di pane che al sabato facevano i nostri fornai del secolo decorso.

BRIDON. V. *Filletton.*

BRIGÈ. Brigliajo: che fa o vende briglie.

BRIGHELLA. Brighella. Nome d'una maschera comica del teatro italiano, di ignota origine. Insieme all'Arlecchino, al Zanni, al Truffaldino e ad altri siffatti ci rallegrò per alcun tempo coi suoi lassi; poi non si sfogò che dal castello de' burattini (*baracca di magatej*). Brighella corrisponde al Romano; « non ischerza, è un bravaccio sul serio, e ha sotto un coltellaccio da beccajo. Pronto come un ac-

ciarino, ei gitta fuoco spesso per un nonnulla, e sciupa inutilmente il suo coraggio un po' troppo rodomontesco. »

BRIGHELLIN. Bimbo, Mimmo: per un cotal vezzo a un bambino vispo e carino.

BRILANT. Brillante.

BRILANTA. Brillantare.

BRILL. Brillo: pasta artificiale vetrosa, che negli anelli, o in altri gioielli, contraffà una gemma o una pietra dura.

BRIWES. Brindisi — *Fà on brindes.* Brindare.

BRIOZZ. Brillione.

BRISA. Brezza: venticello freddo — Siza: vento freddissimo che tira da tramontana — Stomachino: animella attaccata alla rete (*reg*) delle bestie bovine — *Sallà come la brisa,* Amaro disale: eccessivamente salato.

BRISA (FÀ o GIUGÀ A). Giuoco che si fa così. Un ragazzo ha in mano una cosa, un pezzo di pane, una mela, ecc; altri ragazzi, còlto il bel momento, vi danno su una manata. Se la cosa casca a terra, e la raccoglie colui che ve la gettò, e' se la tiene per sè.

BRISCA. Brisca: specie di carrozza di cassa (*scocca*) alquanto bislunga, e con luoghi di pari larghezza in ambo i lati — *a barchetta,* Brisca a barchetta: carrozza quasi simile all'antecedente.

BRISCH. V. *Tricanton.*

BRISCH. Blando, Giunco (*Juncus lacustris*).

BRISCOLA (GIUGÀ A) Far a briscola: giuoco che si fa colle carte da tresette a due a due, o a quattro a quattro. Secondo i paesi ha regole. Termini di questo giuoco sono *pont de sott,* *pont de sora,* *briscola* e *caregh;* e *briscole* si chiamano tutte le carte del seme di quella che si mette scoperta in tavola, con le quali si pigliano le carte di altri semi (*pall*), benchè le sieno maggiori. Dall'essere il *due* la carta minore a questo giuoco,

si fa la frase *Contare quattro il due di briscola*, per dire che altri non ha in casa propria, o anche in un pubblico ufficio, e anche più su, autorità veruna. In toscano si dice poi *briscola chiacchierina*, quando si giuoca in quattro e si può chiacchierare e accennarsi col compagno; si dice *briscola muta*, quando si patteggia di stare zitti; *briscola matrimoniale*, quando si stabilisce che chi ha il re e la dama del seme stesso (e ciò si chiama *matrimonio*) guadagna dieci punti, e venti se il matrimonio è del seme di briscola.

BRISCOLONE (GIUGÀ A). Fare o Giuocare a briscolone. È simile alla briscola, tranne che si tengono in mano cinque carte, e non ponesi la briscola in tavola.

BRISETTINA. Sizzolina: aria fina e fredda.

BRISIN. Cichino, Micolino, Pocolino.

BRISON. Lo stesso che *Brugh*. V.

BRISSÀ. V. *Scarià*.

BRÖBRÖ. Scroccone, Barocco, Mangiaguadagno: che fa scrocchi.

BROBRORADA. Scrocchio, Barocco: usura nel dare o torre robe per grande e inconvenevolissimo prezzo con iscapito notevole di chi le riceve dallo scrocone o di chi a costui le cede.

BROCCA (LA). Il Soprasuolo, il Sopraterza: il complesso degli alberi e degli arbusti che si trovano sulla superficie di una data presa di terreno, di un podere, di un campo, e simili.

BROCCA. Mesciroba, Mesciacqua: vaso di metallo, majolica o altro, più alto che largo, con impugnatura per manico; collo brevissimo, e bocca larghetta, ma spasa, da cui versano acqua nella catinella (*cadin*) del lavamani, o in altro arnese — *Brocca*, Mezzina: vaso di majolica a ventre rigonfio, con manico curvo, fermato alla bocca, sotto al cui orlo è un beccuccio a boccicciolo; serve a capir vino,

acqua e simile — *Secchio*: vaso in che raccogliessi il latte nel mugnerlo. V. *Latt in brocca* — *Pernio*: ferrino rotondo intorno a cui si volgono le lamine delle forbici — *Cocomerine*: specie di bulletta (*siacchetta*) con capocchia (*pomell*) di ottone — *Brocco*: sterpo (*broccaj*) grosso — *Brozzola*: arnesetto di legno per tenere l'oro svoltato dai rochetti — *Rama*: piccolo ramo — *Andà in brocca*. V. *Imbroccass* — *Andà su per i broccch*. FIG. Andare in fumo — *Ramaglia*: l'aggregato delle nuove messe delle piante — *Comprà o Vend a brocca secca*, *Comperare o Vendere nel vendere o al primo germinare dei gelsi la foglia che hanno a mettere per l'epoca della bacatura, pagandola un dato prezzo qualunque sia per esserne la riuscita*; e così del frutto d'altre piante — *Pelà broccch*. Fare la frasca o la fronda — per *Cattafigh*. V.

BROCCÀA. Ramaglia: nelle piante il complesso delle rame — *Broccato*: stoffa di seta intessuta a oro, argento.

BROCCÀA. Ramoso — *Ramuscoloso*. **BROCCADELL**, **BROCCADIN**. Broccatello, Broccatino: specie di stoffa imitante il broccato.

BROCCAJ. Sterpo: rimessiticcio stentato che sorge da ceppaia (*sceppa*) d'albero secco e vecchio, o dal tronco (*bier*) d'albero già tagliato. *Sterpacchio* n'è il peggiorativo — *Ramo* — *Broccajo*, *Allargatojo*: strumento con che s'allargano o mettono in tondo, o ripuliscono i fori fatti in un pezzo di metallo col trapano, o altrimenti, specialmente in lavori di ferro. È una bacchetta d'acciajo benissimo temperato, di forma triangolare o quadrangolare, o altrimenti poligona, leggermente conica; è lunga un paimo o poco più, e piantata sur un manico come una lima.

BROCCAJUEU. Ramoscello, Sorcioletto. V. anche *Merza*.

BROCCANTE. V. *Siacchettamm.*

BROCCANTE. Ramatura.

BROCCHE. Cavallaccio, Rozzone, Rozza.

BROCCHE (ANDA SU PER I). FIG. Andarsene in fumo.

BROCCHETTI. Barbina: mazzettino bislungo di fiorellini artefatti, che le donne pongonsi sotto la tesa (*ala*) del cappello da una parte del volto.

BROCCHETTI. Virgultino — *Batt i brocchett.* Battere le gazzette: tremar dal freddo. Anche diciamo *Fininna, Beatinna.*

BROCCHETTI. Brocchetto: camangiare composto di ricotta (*mascarpa*) combinata col fior di latte.

BROCCHETTA. Mescirobiua, Brocchette: piccola mesciroba — Piccola rama — *Bullettina.*

BROCCOL. Cavolo broccolo, Broccolo (*Brassica cauliflora*): sorta di cavolo fiore a più nappe di fiori sulla stessa pianta, ma minori e meno bianchi, talora rosseggianti; fusto umile; foglie bislunghe azzurre; capi carnosì alla cima del fusto; mangiasi in insalata, o in salsa, o altrimenti — *roman.* Broccolo romano (*Brassica asparagoides*): fusto più alto; foglie biancheggianti più lunghe; rami sparpagliati; fiori piccolissimi, per la più parte sterili.

BROCCOM. Bullettone: chiodo grosso col capo quadro con che si congegnano insieme i tacchi delle scarpe.

BROCHIA. Tronchetti: specie di stivaletti.

BRODAJA. Broda. V. anche *Brœuda.*

BRODIN per *COI.* V.

BRODOLOTT. V. *Garzella.*

BRODON. Brodone: brodo succo-lento, corto, grosso, savoroso.

BRODOS. Brodoso.

BROU. Brolo, Verziere — Frutteto. Dal latino *Brolum.* V. *Fondi.*

BROUD. Brodo: l'acqua in che cosse il lesso — Broda: l'acqua in che cossero fagioli, tutta sorta di civaje (*lemm*), maccheroni (*lasagn largh*) — *El deessoravia*

del brœud. La cima del brodo: la parte di sopra più sostanziosa — *che sa de nagotta.* Brodo sciocco — *in tavolettin.* Tavolette di brodo: brodo associato sì per arte da esser secco e friabile — *longh.* Brodo annacquato o lungo, Acqua pazza, Brodo di carruccola: brodo lungo e con poca sostanza di carne — FIG. Lungheria, Lungagnola, Lungiera: discorso prolisso e noioso — *ristrett.* Brodo ristretto, grosso: fatto col cuocere molta carne in poc'acqua — *senza sâa.* Brodo insipido — *tirâa.* Brodo consumato, Consumato: fatto con carnaggio eccessivamente cotto, e quasi consumatovi dentro, e perciò molto sostanzioso — *Eucc del brœud.* Occhi, Scandelle del brodo — *Lassâ stâ coeus vun in del so brœud.* Lasciar bollire uno nel suo brodo: lasciarlo star da sè nella sua opinione, non impacciarsi di lui — *Smagri el brœud.* Digressare, Dimagrire il brodo — *Fond del brœud.* Bolliticcio del brodo — *Viv in del so brœud.* Far razza da sè, Non ci metter nè sal, nè olio, Bollir o Cuocersi nel suo brodo: non s'impicciar con altri — *Tirâ su el brœud.* Succiare: attrarre a sè il fiato per freddo o per cosa — *Vess in del so brœud.* Essere nella sua beva: essere in luogo, o trattare negozj di suo genio.

BROUD. Ossa da far brodo — *On chilo de brœud.* Un chilo di ossa da brodo.

BROUD. Brodo. I nostri contadini, e specialmente quelli dell'Alto Milanese, chiamano così il pane turco intriso in un po' d'acqua calda concia col burro e col lardo.

BROUDA. Broda: brodo cattivo, cioè acqua insudiciata e non altro — FIG. Brodo: dicesi di uno scritto diffuso e scipito — Mostarda: in gergo, il sangue che cola dal naso — *Me ven giò brœuda.* Mi sanguina il naso —

Andà giò la brœuda, Sbrodolare — *Andà in brœuda*, Andare in broda, Spappolare, Spapolare: non si tener bene insieme, disfarsi, e dicesi di cosa morbida, la quale, toccandola, si disfa tra le dita — *FIG.* Andar in broda, Andar in broda di succiole: godere, compiacersi — *Fràa brœuda*, Frate brodajo: si dicono nei conventi i frati laici, deputati al servizio della famiglia — *Trà brœuda*, Far sangue per le narici.

BRÆUDA. Brodiglia, Brodicchio, Fanghiglia: acqua fangosa e pantanosa.

BRÆUDEN. V. *Canastrej*.

BRONCÀ. Gridare, Schiamazzare — per *Brancà*. V.

BRONCON. Schiamazzatore.

BRONTOLÀ. Brontolare — Dell'aria quando tuona senza scoppio — *Baturiare*: romoreggiar il tuono da lontano.

BRONTOLAMENT. Brontolamento — Brontolio.

BRONTOLON. Brontolone.

BRONZ. Bronzo — Mortajo di bronzo — *Vess de bronz*, Essere di bronzo: dicesi di cosa qualunque assai forte, e anche di persona di tempera robustissima.

BRONZA. *FIG.* Viso da pallottola, Faccia tosta.

BRONZÀ. Abbronzare: dar ad un oggetto l'apparenza del bronzo mediante ottone od altro a ciò preparato.

BRONZIN. Mortajo: vaso cupo di bronzo, di grossa parete a uso di ammaccarvi, infrangere o polverizzare che che sia col pestello (*pestell*). V. *Mortée* e *Pirotta* — Romano, Piombino: il contrappeso ch'è inflato nell'ago (*aste*) della stadera, il quale scorre di qua di là delle misure e per cui si ragguagliano i pesi quando sta fermo.

BRONZIN, BRONZETT. Botte di doghe (*dov*) grosse, e perciò saldissima.

BRONZIN. Tosto, Abbronzato.

BRONZINCEU. Bronzista: artefice

che lavora in bronzo; gettatore o doratore in bronzo.

BROSCIURA. Infilatura, Puntatura: dicesi di pochi fogli stampati, uniti con un sol punto — *In brosciura*, Alla rustica o in rustico: di libro legato senza affilarlo nei margini.

BROSSA. Spazzola: arnese con che si ripulisce il pelo ne' cappelli — *dura*, dura: quella adoperata dal lavorante (*proprièur*) che dà la forma al cappello per avviarne il pelo, uscito che sia dalla liscivia — *molle*, molle: quella fatta con setole di cingiale che viene adoperata per dar lustro al cappello.

FROSSA per *Brossola*. V.

BROSSAJEU. V. *Brossola*.

BROSSERA per *Brossola*. V.

BROSSOLA. Cosso, Bolla, Pruzzo: enfiatellino cagionato per lo più da umori acri sulla pelle degli uomini e degli animali — *Pien de brossol*, Bollosa — *Bernoccolo*: enfiatellino che alza nella nostra pelle per busse o altro — *Tutt a brossol*, *Bernoccolato* — *Bitorsolo*: bernoccolo alquanto molle — *Pien de brossol*, *Bitorsolato* — per *Brocca*, signif. 7. V. — per *Sbrosciora*. V.

BROVA. V. *Sovenda*.

BROVA, BROA. Quella parte della ripa d'un lago dove incomincia a sprofondarsi. A me però un vecchio barcaiuolo a Varenna mi disse *Prona* e più volte. Voce latina da *pronus*, *a*, *um*.

BROVÀ. Accarezzare, Piaggiare — Pulire — Inumidire — Sbastardare, Mondare, Sbroccare, Sbroccolare: tor via ogni seccume dalle viti.

BROVÀ. Rifare le carni. Lo stesso che *Buf* (*Fà trà on*). V.

BROVADOR. Moiniere — Gluntatore — Sbroccatoio: ordigno da sbroccare (*brovâ*) la seta.

BROVADURA. Cassa da inumidirvi la seta col vapore.

BROVADURA. Sbroccatura, Brusatura: il seccume levato alle piante,

BROVÀ LA SETA. Inumidire la seta col vapore.

BROVAZZ. Frutteto.

BROVAZZU. Piccolo frutteto.

BROVETT. Broletto. Chiamavasi così il palazzo comunale di Milano; che ora è al così detto Palazzo Marino.

BROVETT. FIG. Sobisso, Diluvio, Nuvolo, Mercato: gran quantità.

BROVO, BROV, BROV (ROBBA DE). Nei poggi della Brianza dicono di quella merce di bella apparenza, ma di poca o cattiva sostanza.

BRUCE. Asino, Ciuco — Cavallo, Ronzino — per *Quattrass*. V.

BRUCCELL, BRUCCELL Burchiello. Il milanese *Barcon*.

BRUGARCU. V. in *Fonsg*.

BRUGARCUOLA (ERBA). V. *Sanguinella*.

BRUGARCU. V. in *Fonsg*.

BRUGGI, BRUGGIÀ Mugghiare, Mugghire — Bugghiare: del tuono.

BRUGH. Scopa, Erica, Brugo, Scopereccia (*Erica vulgaris*): pianta alta da due a tre piedi; fusto tortuoso e corteccia rossiccia, a rami numerosissimi; cresce negli scopicci (*brugher*).

BRUGHERA. Scopeto, Scopiccio, Ericeto, Brughiera: terreno argilloso, siliceo e ferruginoso ove fa la scopa (*brugh*) — *Lassà andà a brughera*, Lasciar che diventi sodaglia, scopeto un terreno — *Scarpà una brughera*, Dissodare uno scopiccio — *Parì o Vess ona brughera*, Esser una grillaja: di terreni trasandati. V. *Zerb* — Quanto alla voce *Brughera* (cioè *Brugarium*), sta bene sapere che trovai in una carta del 1183. Dunque origina, come vuoi, dal franc. *Bruyère*? E non abbiamo il milanese *Brugh* che n'è il padre?

BRUGHERÀA. Macchioso.

BRUGNA. Pruna, Susino (*Prunus domestica*): albero che dà la prugna; foglie a lancetta accartocciate; fiori bianchi; legno che si fa sempre più rosso quanto è più vicino al midollo — Prugna, Susina: frutto del prugno,

ovale e per lo più turchiniccio, paonazzo, violetto, rossiccio; velato da una polvere glauca che chiamasi *flore*; nell'interno un nocciuolo (*gandolla*) bislungo e compresso, con guscio, entro cui una mandorla — *Andà i brugn in erbion*, Imbozzacchire: intristire — *Brugna andada in erbion*, Bozzacchio — *azerba o de pret*, Susina strozzatoja — *borlida, candida, gialda o negra o tonda*, tonda, candida, gialla o nera o tonda — *castia*, dolcigna — *catalanna*, simiana o semiana — *reginna o de la reginna*, claudia — *gentil pernigonna*, gentile pernicon — *gialla*, giallina — *giassinna*, Amoscina ghiotta — *guggella*, Susina campana o diacciola — *massinna*, Amoscina nera — Anche, Amoscina, Susina amoscina *mirabolanna*, Susina mirabolana — *pernigonna*, Susina pernicon — *salvadea*, Susina salvatica — *sanclo*, Susina della regina, Claudia tonda — *sangiovann*, Susina sangiovanni — *scanarda*, spaccatoja — *sciresa*, ciliegia — *spinna*, agostina — *verdazza, verdesa*, verdacchia — *zucchetta gialda o negra*, Zucchetta gialla o nera. V. *Cervelaa de Monscia* — *Avegh ona brugna al cuu*, FIG. Avere una pollezzola di dietro o un porro dietro via: avere gran pregiudizio — Anche, Avere o Stare con un cocomero in corpo: essere in dubbio, in pensiero.

BRUGNA. Stanza mortuaria, Camposanto. Luogo del nostro Spedal Maggiore ove già seppellivansi i morti. Questa voce *Brugna*, origina dall'esservi stato piantato un prugno (*brugna*) presso alle cameracce. Stanza in ogni Spedale, in cui sezionano i cadaveri, e se occorre, ve li depongono per poi sul caretone da morti trasportarli al Camposanto (*foppon*) — *Faccia de brugna*, Viso di moria.

BRUGNOCORA. V. *Staccoll*.

BRUGNOCOLA. V. *Brossola* — FIG. Mo-
lestia — per Boll. V.

BRUGNOLU. Prugnolo, Susinello, Spino nero o di macchia (*doschinna*) o salvatico, Strigniculi, Vepro, Prunello (*Prunus spinosa*): arbusto che fa spontaneo nelle nostre siepi (*sces*), fiori bianchicci, rami a spine — per *Brugnœula*. V.

BRUGNOLUA. Prugnola: frutto del prugnolo (*spin brugnœu*) rotondetto o globoso; color turchino nerliccio; brevissimo picciuolo (*piccoli*); sapore sempre acerbo.

BRUGNON. Susina asinaccia: specie di prugna rossa, grossa, bislunga, atta a seccarsi come la provenzale.

BRUGNON. Musone: di persona che fa il muso grosso e serio — Buzzurro: vinajuolo — per *Maronée*, *Rustegon*. V. Questa voce milanese *Brugnon*, si estende a nominare i lattaj, i marronaj, i rosticciari (*bois*); per lo più del lago Maggiore, Lugano, ecc. Chiamansi *buzzurri* in Toscana gli Svizzeri che dalla lor patria calano d'inverno in Italia a vendere la polenda e le bruciate, e che verso primavera tornano a casa. L'autore del *Marco Pacini*, V. 23, scrisse: « Co' soldi in tasca e la bottega addosso Sciamavano i buzzurri a più non posso. » La voce italiana trae da *buzzo* pancia; la milanese da *brugnon* musone; perchè questi cotai guaj che tu li veda a ridere! Entri in una bottega a berne un bicchierino? « *Sì bellì signori che resten servit.* » È la sola parola che tu senti un po' graziosa, ma egoistica all'uscire dalle loro labbra; essi non hanno mai barba, nè barbigli. Questo è uno dei loro segni per riconoscersi.

BRUGOLOSA. Lingua di bue, Borra-na salvatica (*Anchusa officinalis*): erba, quasi per tutta Italia ne' luoghi incolti; fusto a pelli nudi; foglie a lancia, ispide: fiori cerulei a pannocchia; s'usa in medicina.

BRULLA. V. *Trilicanton*. V.

BRUMÉE, BRUMISTA. Fiaccherista: padrone o conduttore di fiacre a un cavallo (*brumm*).

BRUMM. Fiacre a un cavallo: carrozza con guscio (*corp*) piano, e per lo più a due posti con mantice (*doffett*) per lo più stabile, sportelli, serpe (*scerpa*) annessa al guscio, senza fiancate anteriori, con carro a quattro ruote e a gran volta (*sterna*) — *Brumm de remiss* o *de rimessa*, Fiacre di rimessa. La medesima carrozza; ma non sta sulle piazze o sulle vie, si nelle rimesse; è più elegante e vi si paga di più. La voce viene dal lord *Brougham*.

BRUNA. Bruna: specie di cuojo di capra, o di vitello lavorato in nero.

BRUNELL. Brunellino: specie di stoffa a mandoria — Carta bigia.

BRUNENGE. Bruno, Buiccio: cioè non illuminato da luce — *Aria brunenga*, *Ora brunenga*, Aere bruno, Aura fosca, Ora bruna o buiccia.

BRUS (SAVÈ DE o CIAPPÀ EL). Puzzare, Sentire d'arsiccio, di leppo, di bruciatuccio: di vivanda disseccata, e quasi bruciata per troppa arsitura — Di sapore e odore di cosa rarsa — *Ciappà el brus*, FIG. V. *Incarognass*.

BRUS. Brusio: nome di due malattie del riso in vegetazione precedenti da troppa grassezza del terreno, da sciolocchi notturni, da mancanza di pioggia ai tempi opportuni, dagli alidori estivi.

BRUS (TEU SU ON). Aver il baco, il brucio di... aver passione per...

BRUSA (GIUGA A LA). Fare a verga. Si gettano in aria delle monete, e vince colui del quale la moneta è più lontana dalle commisure dei mattoni — *Esser in brusa*, FIG. Himaner smaccato o scaciato: aver danno o vergogna per essere stato in alcun che sgarate da un altro — *Giungere alla sgocciolatura*: indugiare all'ultimo momento — *Vess in brusa de...*, Esser a un pelo,

a un dito, a billico, a tocca e non tocca di... Esser vicino, in pericolo di... — *Pientà in brusa*, Piantar in perdita: di giuoco.

BRUSA. Abbruciare, Bruciare — *via*, Andar via, Spacciar a ruba: di mercanzia di grande spaccio — Portar via a volo: del giuoco delle pallottole (*bogg*) — Arrabbiare, Alidere: di frutta staccate dall'albero, e di grano, biada o erba, che per mancanza di umore divengono rasciutte e grinse — Frizzare, Cuocere: di quel dolore in pelle cagionato dalle materie corrosive poste sugli scalfiti, ecc. — Arder o Morir di voglia di... « *Brusi anm*, per di el cœur giust. De vegni a la conclusion.» — Cuocere, Putere, Scottare: di cosa che molto dispiaccia, dolga — *Oh! questa la me brusa*, Oh! questa la mi pute — Piantar in perdita: di giuoco.

BRUSAA. Inarsicciato: margine o segno d'abbruciamento o d'arsione — Calla: quegli scamuzoli cioè minutissime particelle dell'oro e dell'argento che si spiccano da esso nel lavorarlo, dette così quasi sia il calo fatto da quei metalli.

BRUSAA. Bruciato — Afato: di frutto rovinato dalle nebbie o dal soverchio caldo — Arrabbiato: di vivanda cotta in fretta e con troppo fuoco — *Savè de brusaa*, Saper d'arsiccio, Sapere o Puzare d'abbruciatuccio — Bruciolato, *fig.* Innamorato.

BRUSABOCCA. Cuocicnio. Erba pepe (*Polygonum hydropiper*): erba annua; fa al margine dei fossi e dei luoghi acquosi; fusti spesso rossicci; foglie alquanto ondulato; sapere bruciante, ma principalmente il seme, del quale al Giappone si servono come del pepe. Pianta buona per tingere di giallo le lane.

BRUSACANTON. Tagliacantoni, Spaccamontagne, Squarcione, Bravazzo.

BRUSACCU. Lo stesso che *Lusaccula*.

BRUSACCUA. Abbruciacoda, Bruciacoda: ferro rovente che s'applica alla coda de' cavalli dopo che fu tagliata per istagnarne il sangue. Rassomiglia ad un anello, il cui vuoto serve a ricevere l'osso che sporta dopo il taglio, mentre il metallo infuocato, applicato sovra le carni, brucia e chiude i vasi aperti.

BRUSADA, **BRUSAVA**. Bruciata: pane di formentone, arrabbiato (*brusaa*), e alle volte cotticcio (*malcott*); talora intriso nella pasta, finocchio (*erbabonna*), uva, cipolle, e simili — *Brusada con dent i sch*, Panificato. V. anche *Chizzœu*, *Fugascia*, *Fugascinna*, *Carsenza*.

BRUSADELL, -DELLA, -DIN, -ELL. Bruciatella, -ella, -tina, -ello: panellino in sul fare della bruciata (*brusada*) cotto sotto la cenere.

BRUSADIZZ. Lo stesso che *Imbrascadura*.

BRUSADONNA. Bruciatona.

BRUSADURA. Bruciatura.

BRUSAJEUJ. Lo stesso che *Brusadell*. V.

BRUSALASEN. Astone, Stoppione, Stroppione, Scardiccione (*Serratula arvensis*): erba perenne; ne' campi si moltiplica per seme e per radice; si svelle per dare alle bestie nel segato con altre erbe; il suo pappo, che è delicato, si adopera per cuscini o guanciali. Anche, *Garzon*.

BRUSAPAJON. Gabbaloste: di chi ci inganna e burla. V. *Mangiacapara*.

BRUSAPIGNATT. Fregona: chi fa le infime faccende della cucina — dicesi per ispregio al Cuochi di poca abilità.

BRUSARICULA. Padella dei marroni.

BRUSASCHES. Bruciasiepi: cacciatoruzzo. V. in *Parascieula*.

BRUSATTÀ. Abbrustiare, Abbruciacchiare: bruciar le estremità più tenui, per esempio, degli uccelli, quando pelati, si metton sulla fiamma, per tor via quella peluria che rimane; così delle

ragne di seta che i bachi (*M-gatt*) lasciano ne' mannelletti (*casell*) dov'han fatto il bozzolo (*galetta*) — Trinare: l'abbruciacciare i pelli sian di qualunque specie — Abbruscicare: l'abbrustiar con fuoco di paglia i pelli vani di un cappello — Arrabbiare: abbruciacciare una pie-tanza, ma non lasciarla cuocere.

BRUSCA-SU. Rampognare, Riprendere.

BRUSCH. Brusco: di sapore ch'abbia molto del piccante — *Fa la faccia brusca*, Far pepe: di chi contorce la bocca per cosa acida mangiata — Acetosio: riferiscesi alle acidità dello stomaco che producono i fortiori (*bruscon*).

BRUSCH (I) V. *Bruscon (I)*.

BRUSCH (I). Brusche (*Le*): modi contrari di soavità e di dolcezza.

BRUSCIA. Vespajo, Vespeto.

BRUSCHETT. Lo stesso che *Fonsgin*, sig. 2. V.

BRUSCIA DI AVI. Lo stesso che *Carsenza*, sig. 1.

BRUSCIN. V. *Zerdin*.

BRUSCITT (I). I Bruschini: quei di Busto chiamano così un certo loro intingolo di carne vaccina minuzzata e condita con burro, aglio, spezie, finocchio e vino.

BRUSCON (I). Fortiori (*I*): diconsi quei fiati acri che facciamo dalla bocca, quandola roba indigesta impedisce lo stomaco e dà mal sapore alla bocca — *Mett i bruscon sul stomegh*, Far lo stomaco acetoso.

BRUSCON. Cardo mariano, Cardo santa Maria, Cardo latteo (*Carthamus maculatus*) — per *Agher*, sig. 1. V. — per *Spongiaratt*, V. — per *Insalatta del boja*, V.

BRUSECC. Arsura: meccore nei campi prodotta dalla calda stagione.

BRUSECC. Brusecchio: malattia che attacca le viti nei grappoli e nelle foglie, per cui divengono come arsicciati — Anche, *Manna*.

BRUSECC per *Brusor de stomegh*, V.

BRUSEGHIN. Cocciore — Fomite, Fo-

mento, Amoretto, Amorusso, Il brucior dell'amore.

BRUSIA. Lo stesso che *Brusada*. **BRUSIA, BRUSIASS.** Incuocersi, Ricidersi.

BRUSO (MANCA ON). Nè anche un picciolo: un quattrino — *Hoo nanch ciappaa on brusso*, Non ne cavai nulla.

BRUSO. Brusuglio. Villaggio sulla destra del Seveso, vicino alla strada postale da Milano a Como. Alessandro Manzoni vi ha villeggiatura — *Lassà andà a Brusò*, Lasciar bruciare, andare a fuoco e a fiamme.

BRUSKULA. V. *Cotelletta*.

BRUSON. Brusone: malattia che assale il riso. Si manifesta dapprincipio coll'arrossire della cima delle foglie, che poi si fan ferruginose, e più non abbandonano la spiga, la quale se è già sbocciata, appaiono circoli rossicci dilatantisi nell'intera risaja (*risera*); che fatta poi di colore ferruginoso, inaridisce talvolta in meno di otto giorni. Il poco riso che se ne ricava logorasi sotto la pila; è smunto e insipido. Il miglior rimedio è la pioggia; mancando questa, l'asciugamento della risaja sino al raccolto — Anche, *Caira*.

BRUSOR. Bruciore, Cocciore: dolore che si risente dalla scottatura — Cocimento: quel prudore, pizzicore, mordicamento o cocciore che si risente alla cute di troppo grattata colle ugne, o talvolta in contatto con materie acri e corrosive — Bruciaculo: riscaldamento delle parti di dietro, che viene o dal troppo stare a cavallo o dal troppo camminare, ecc.

BRUSOR DE STOMECH. Incendito di stomaco, Bruciore di stomaco: ribollimento dello stomaco cagionato da indigestione.

BRUSORENT. Abbruciante, Bruciante — Brucente: dicesi di cosa che, toccandola, scotta.

BRUSTI. Setola: spazzolino di fili metallici che si usa per ripulire i lavori d'oro, d'argento, ecc.

BRUSTIA. Brusca, Brussola: specie di spazzola fatta di barbicine di alcune piante, anche di setola di cignale o di porco, per ripulire i cavalli dopo la stregghia-tura (*striggiada*) — *di pagn*. Spazzola: manella di saggina o d'altro simile, con che si ripuliscon dalla polvere i panni — Anche, *Scovetta*, *Striggià*.

BRUSTIÀ. Bussolare: ripulire colla bussola i cavalli — Setolare. ripulir l'oro, ecc., colla setola.

BRUSTIADA. Colpo o Ripassata di brusca o di setola — *Fig. Bato-sta*: malanno, calamità, sinistro qualunque a cui alcuno vada soggetto.

BRUSTIATT. Bruscajo: che fa o vende brusche (*brusci*).

BRUSTIN. Spazzolino.

BRUSTOLA. Rapare: tosare o radere al vivo. *V. Melond*.

BRUSTOLI. Abbrustolire, Abbrustire: porre le cose intorno al fuoco sì che rasciughino e non ardano nè si cuocano, ma si riscaldino e abbronzino.

BRUSTOLIDA. Abbrustolita.

BRUSTOLIDURA. Abbrustitura: l'abbrustolire.

BRUTT. Brutto — *Deventà brutt*, Imbruttire, Rimbruttire — *Met-tela brutta*, Mettere nel pensat-to: cioè in pensiero — Ridurre a mal partito — *Vegnì ai brutt*, Venire alla peggio: al maggior segno di discordia o rottura.

BRUTT. Brutto, Sudicio, Insudiciato.

BRUTTA. Minuta: il primo getto del dovere di scuola, ecc. — *Fà la brutta*, Minutare, Far la minuta — *Fà el dover in brutta*, Far la minuta del compito di scuola.

BRUTTACOPIA. Bozza, Minuta — *Vess la bruttacopia de vun*, Esser la scimia di: di chi contraffa i modi altrui — Far lo scimiotto, Scimiottare: contraffare.

BRUTTIN. - **TINNA.** Bruttuccio, Bruttacchiolo, -cia.

BRUTTMÀ. *V. Bruttura*.

BRUTTON. - **TONNA.** Bruttaccio, -cia.

BRUTTONON. - **MONA.** Bruttaccione, -ona

BRUTTURA. Maleducato, Quel Male, Quel Benedetto: convulsione fortissima che si ripete a vari periodi, e mentre dura, priva il paziente dell'uso de'sensi — *Fa vegnì la bruttura*, Far svegliare i vermini: metter grandissima paura — *El patiss la bruttura*, Se gli dà quel Male, quel Benedetto — Benedetto, Male del benedetto: malore convulsivo, cronico, acuto, colla perdita dei sensi durante il parossismo, che attacca i bambini sì che le membrane del cervello sono addolorate o punte, onde loro sembra di vedere brillar agli occhi una luce passeggera, li che dal popolo dicesi *Veder le stelle*. *V. Guald*. Le balie usano pestare del sopravvivo (*erba di copp*) e dare a bere il sugo ai piccioli bambini presi dal male del benedetto (*bruttura*), onde chiamano quest'erba *Erba del maa del cœ*.

BUBA. Bubbola, Upupa, Galletto di marzo, Galletto di maggio o di bosco o marziale, Puppola (Upupa epops): uccello silvano; cresta fulva e nera; ali e coda bianche e nere; vola a scatti; sta nascosto entro gli alberi, di dove ripete il grido *bu bu, bu bu bu*, onde il suo gridare dicesi *Budulare*.

BUCOLEGA. Buccolica, Boccolegà: in gergo, dicesi per il mangiare.

BUDELL. Budella, Budelle: parlando di quelle delle bestie da macello, le quali budella tra noi si vendono a misura di bracciate (*Spazz*) — *Budell drizz o dritt* o *Salizzon* o (nelle Vitelle) *Budell gentil*, Budello gentile, Intestino retto, Retto, Budello culare — *stort o tort*, Budello torto. *V. Buell*, *Busecch*, *Culatta*, *Bondiana*, *Muletta*, *Crespon*, *Soltcrespon*, *Scorzon*, *Filzetta*, *Basgietta* — *Budell dè bè* o *Basgett*, Minugie, Minugè — *del bambordin*. *V. Imbrazzal* — *gentil*, Lampredetto: l'intestino

delle vitelle e d'altri animali ridotto in vivanda — *Ona motta de budell*, Budellame.

BUDILLOSA. Lo stesso che *Brugolosa*.

BUDGETT. Bilancio: il quadro dei bisogni, dei proventi e della situazione finanziaria di un governo. Si vuole questa parola dall'Inghilterra per la Francia a noi venuta in questo significato, derivata dalla italiana *bolgetta*, cioè *taschetta*; poichè il camerlingo d'Inghilterra portava le carte dei conti pubblici in una *bolgia*, *tasca*; onde a poco a poco siasi preso il contenuto pel contenente.

BUELL. Budello, Intestino — *Vess el scisger di scœu buel*, Essere il cucco di...: essere il favorito. *V. Carœu* — Aver tenero il budello per alcuno: amarlo assai.

BUELL il retto, Intestino retto, Budello gentile, Budel culare — *Avè el buell invers*, *Fig.* Aver le lune, Aver le paturne: esser di mal umore — *Indrizzass el buell o Indrilttura de buell*. *V. Indrizzass e Indrilttura* — *Vess scisger e buell*, *Fig.* Esser pane e cacio, o tutto pane e cacio con alcuno, Esser carne e ugnà con..., o come passerì e colombi: esser tutti amici e d'accordo.

BUELLIN. Budellino.

BUFF. Buffo: personaggio che sulle scene fa la parte buffa.

BUFFÉ. Buffé, Credenza, Riposto: tavola dove stanno apparecchiati i vini, i liquori, le frutta da porsi in tavola, come pure i vari strumenti della mensa. I Siciliani chiamano *Buffetta* la tavola.

BUFFON. Buffone — Burlone — Sguajato — *Sont minga el to buffon*, Non sono il tuo balocco.

BUFFONADA. Buffonata — Sguajaggine.

BUFFONARIA. Buffonata — Sguajaggine.

BUFFONNA. Buffonna — Sguajata.

BUFFONON. Buffonaccio — Sguajataccio.

BUFUL. Bufalo (*Bos bubalus*): spe-

cie di mammifero dell'ordine dei ruminanti e del genere bue. Fu introdotto dall'Asia in Europa nell'età di mezzo, e propagatosi specialmente in Grecia, Italia ed Ungheria. Fronte convessa e più lunga che larga; corna rivolte ai lati; muso allungato, stacciato e quasi rincagnato. È feroce e gagliardo e per tenerlo alquanto a freno nell'usarlo a coltivare i campi, gli si inseriscono degli anelli di ferro nelle narici. Del latte di bufalo si ha un cacio eccellente; la carne dei giovani mangiata fino ai due anni; la lingua un boccone assai squisito; il cuojo dei cignoni delle carrozze e per le armature; dalle ossa pettini onde solo noi lo conosciamo. Torme di bufali, guidati da pastoriselvaggi del pari, montati su cavalli e armati di lancia, pascolansi nelle Paludi Pontine, nelle Maremmesanesi e al di là del golfo di Salerno nei paduli infetti della malaria, che son presso le magnifiche rovine di Pesto.

BUGA. Bubbolare, Baturlare: il rumoreggiare dei tuoni. *Il reszar de' Veneziani*, e il *trunari cubbu cubbu* dei Siciliani sono quasi il *tronà sord sord* di noi Milanesi.

BUGADA. Bucato — *Bagnà la bugada*, Mettere in molle, Ammolare i panni: porli e tenerli per più ore nell'acqua pura, per rammollirne il sucidume — *Destend i pagn de la bugada*, Tendere il bucato — *Fa bugada*, Imbucatare — *Fig.* Rischiare un bucato ad uno: fargli una gran riprensione — Anche, *Fig.* Far il bucato, Imbucatarsi, Spazzar l'orto: ripulirsi, lavarsi, nettarsi per bene — *L'è fenida la bugada!* È fatto il pateracchio! — *Resentà i pagn de la bugada*, Lavare, Sciabordare il bucato — *Robba de bugada*, Roba di bucato — *Sugà ona bugada*, *Fig.* Ripescar le secchie: racconciare con fatica gli altrui er-

rori — *Vess mai capitaa la peeg bugaga*, Non aver mai avuto sì mala gatta a pelare — *Fa buj la bugada*, Bollire il bucatto — *Mett in del seggion i pagn de la bugada*, Allogare, Pareggiare i panni nel mastello o tinello — Inconcare: se è una conca — *Tirà fœura del seggion o de la conca i pagn de la bugada*, Sconcare — *Portà ai post i pagn de la bugada*, Riportare, ecc. V. *Lessiva*, *Rebuj*, *Smœuf*, *Battirœu*, *Seggiun*, *Bugavô* o *Côr*.

BUGADA Pampanata: specie di suffumigio che si fa con pampini (*fœuf de vit*) bollenti, o altro, alle botti (*vassej*) che san di muffa, per liberarle dal mal odore.

BUGADIN. Bucatino: di una piccola quantità di panni che s'imbucatan in casa in una volta senza l'opera del lavandajo — La lavanda del cadavere fatta dal necroforo che precede il suo allogamento nella cassa mortuaria

BUGADÛ, BUGAVÛ. V. *Côr*.

BUGIAZ. Bugiaza: rete a due ali che si usa con gran frutto dai Lariensi quando è torbal'acqua. È simile alla *Bottera*.

BUGNA. Bugna, Bozza: ognuna di quelle pietre che con maggiore o minore oggetto sportano dalle fabbriche con varie sorta scompartimenti per lo più usate nell'opera rustica — *A bugn*, Bugnato. Tali sono i torrioni mozzati del nostro Castello, che guardano la città.

BUGNÂ. Bugnato, A bugne, Bozzato, A bozze.

BUGNON. Bubbone, Gavocciole: tumor per lo più maligno.

BUGNONSCILL. Bubboncino.

BUI, BUJ. Bollire: quell'agitarsi dell'acqua o altro liquido, pel bollir che vi fanno le bolle vaporose prodotte dal fuoco applicato al vaso — Lo spontaneo agitarsi d'un liquido in fermentazione, nella quale le bolle sono di gasse — Di cosa che ri-

sica voler seguir di certo — *La bui, ma sossenn*, La bolle forte: d'un affare che si sta segretamente trattando e operando — *Quaj cosa bui*, Qualcosa bolle in pentola — Bollire: esser gran caldo — *Se buj*, Si bolle — Impazzare, Impazire, Dar la volta, Andar il cervello a sonzo, Ammattire: diventar matto — *Lù el buj*, E' ha dato la volta — Pigliar il bollire, Ribollire: di quando l'erbe tagliate e seccate per quel po' d'umido ch'hanno, vengono a riscaldarsi e fermentano — Del grano che si corrompe riscaldandosi — Riscaldarsi, Corrompersi — Ribollire: del vino o altro liquore che per il caldo si guasta — Del cacio quando per calore va a male — Di cosa il cui movimento non è propriamente quel bollire ch'è prodotto per l'avvicinamento materiale del fuoco, sebbene in tutti i casi, la causa d'esso movimento, sia uno svolgersi di calore — Di chi è in isdegno — *La me buj*, La mi ribolle — Scottare: di dolce o altro che non sappiamo serbare — *Te buten quij soldà, êh?* Ti scottan que' quattrini, eh? — Bianchire: toglier ai metalli, e in ispecie all'oro e all'argento, la superficie non metallica che hanno acquistato nell'infocarsi; il che si fa colla grumata (*bianch*) — Lampeggiare: di saggio d'oro o d'argento, quando repentinamente si fa veder nella coppella luccicante, scintillante — Massellare, Bollire, Dar un caldo, una calda: arroventar ferro o acciajo a segno di poterlo martellare e adoperare come si vuole — *Fà bui*, Bollire, Dar il bollire: porre e tener che che sia in acqua che si faccia bollire — *Te fàa bui la malba?* Hai bollito la malva? — *Quasi el bui*, Sboglienta — *Bui adasi*, Sobbollire — *Bui a la disperada*, Sbollire a scorsojo, a ricorsojo, a sodo.

BUIDA. Bollita: pane di grano turco

aminuzzato e cotto in brodo, o in cagliata, o in siero di vacca.

BUIDA (FER DE). Ferroracconciato: ferro da cavallo lavorato con due sfere (*fer vecc o rotti*) ribollite.

BUIDA, BUIDURA. Bollitura, Bollizione, Bollimento: l'atto del bollire — Stufa: acqua bollente che mettesi nella botte perchè rivena — *Dà ona buida.* V. *Bui.*

BUIDURA. V. *Buida.*

BUJ. Bollire: una o poche di quelle ondate che formansi successivamente sulla superficie del liquido che bolle — Bulicame, Bulichio: è il ribollir dell'acque calde naturalmente e lo scaturir dell'acque sorgenti — *Fà trà on buj.* Fermare: cioè dare alle carni una prima cottura onde meglio si conservino. Anche diciamo *Fa trasmorti* — *Trà o Levà el buj.* Alzare, Levare, Staccare il bollire — Incerconire, Rincerconire, Divenir cercone: dicesi del vino che ha dato volta, che ha girato per caldo, o altro — *In d'on bui, l'è cotta.* FIG. In un bacchio baleno è finita.

BUJENT. Bollente.

BUJMENT. Bianchimento: il mescolio della grumata (*bianch*), l'atto o l'effetto di bianchire i metalli.

BULÀ. Seminare la pula: ossia i semi del trifoglio sopra il frumento; il che fassi in su l'uscire dell'inverno — *Bulà on praa.* Seminarvi la pula per appratirlo.

BULADA. Spargimento di pula — *Fà la bulada.* V. *Cruscada (Fàla).*

BULADA. Bravata: l'atto del bravar — Soperchieria: bravata con oltraggie.

BULARDÉE, BULARDERI. V. *Bordelieri.*

BULARIA. Braveria: di atti e di parole da bravo (*bulo*).

BULAZZO. Bravazione. « Facea col prete a picca e le calcagna Volea piantarcel un bravazon tedesco.... » (Giusti, *Lo Stivale*).

BULBERA, BULBORA. Barbera: stru-

mento di legno con manichi di ferro imperniati in un cilindro poste orizzontalmente, intorno a cui si avvolge un canapo, per uso di tirar in alto pesi per le fabbriche, attinger acqua dai pozzi, ecc.

BULGHER. Bulghero: cuajo che preparasi in Russia. È tinto in rosso col sandalo di questo colore; non ammuffa nei luoghi umidi, e allontana col proprio odore gli insetti — *Fregagh el bulgher a vun.* FIG. Picchiarlo: batterlo.

BULIA. Bravura, Spocchia, Superbia.

BULIN, BULLIN. Farinaccio: quella crusca che si ottiene nel bianchire il riso, e che è il prodotto della sua seconda veste o membrana; serve per ingrassar majali e polli.

BULLA. Lolla, Loppa, Pula: chiamansi i gusci o glume che coprono i granelli delle biade, allorchè ne sono staccati per la battitura — Fiorume: quel tritume che rimane in luogo dove sia stato ammontato del fieno. *Spulare, Dilollare:* è il nettare le biade dalla pula, lolla.

BULLA. Per lo stesso che *Trefœux* e *Trefœux ordenari.*

BULLETT. Trifoglio: il trifoglio vegeto di pianta esile e foglioline piccolissime che nel primo anno dà di molto fieno.

BULLON. Loppa: il guscio del riso.

BULLON. Trifoglione: trifoglio assai rigoglioso che nel secondo anno vegeta in pien vigore.

BULLOR. Bollire.

BULO. Bravo: chi provoca con minacce — *Fà el bulo.* Far del gagliardo, Bravare — Cagnotto: uomo prezzolato e facinale — Bellimbusto — Bravo, Valente in....

BURATT. Stamigna: tessuto alquanto rado che si stende sul burattello, ma più fina al canale (*canal*), meno al mezzo del cassone (*buratton*), più grossa al canaletto (*bocca*) — Tombolo: il telaio di legne di forma d'un tronco di piramide su cui si stende la stamigna e in cui si

fa discender dalla tramoggia la farina da abburattarsi — Partì: *Cros, List, Travers.*

BURATT. Carpiccio, Menata, Manciatà di busse — *Dà via o Tœu su on buratt.* Picchiare o Essere picchiato.

BURATTI per *Burattion.* V.

BURATTA. Abburattare. cernere la farina dalla crusca col frullone (*buratton*). La stanza dove si abburatta chiamasi *buratterta* — Abburattare: ripulire col buratto (*buratt*) i bozzoli (*galetta*) — FIG. Rimugginare — Ventilare — Esaminar con rigore.

BURATTADA. Abburattamento — Scossa.

BURATTÀ-SU. Abburattare, Zombare: percuotere.

BURATTI DE LA GALETTA. Buratto, Frullone de' bozzoli. È un cilindrone fatto di regoletti, gli uni distanti dagli altri quasi un dito mignolo. Sta su di un telaio; e lungo un due metri; losi fa rotolare con un manubrio. Ripieno di bozzoli serve a ripulirli dalla polvere e da ogni altra immondezza abburattandoveli, prima di pesarli colla secchia (*seggia de la galetta*).

BURATTIN. Burattino, Frulloneino: piccolo buratto, frullone — per *Magatell.* V. — *Fà scusa vun per el sò burattin.* Far alla palla d'altrui: sbertarlo, prenderne giuoco — *Fà ona figura de burattin,* o simile, Essere una frasca, un voltafaccia.

BURATTINADA. Burattinata, Burattinaja.

BURATTÒ. Cruschino, Abburattajo, Abburattina: colui che abburatta.

BURATTON. Frullone, Buratto. Partì: *Batticu, Bocca, Borlon, Buratt, Buratton, Canal, Cassett, Tremcuggia.*

BURATTON. Albagio: grosso pannello che suole essere bianco, e conserva il nome anche negli altri colori.

BURATTON. Cassone: la parte del fallone che ha chiuso in sé il burattello e che è diviso da

tavole in piedi in tre o quattro parti per ricevervi le varie sinezze di farina che dalla stamigna cala giù — *Partì on duratt.* Essere un campanaccio: di chi non rifà mai di cicalarre — per *Bott (I).* V. — *Dà via o Tœu-sù on buratton.* Dare o Toccar delle busse: percossa.

BURATTON. per *Bazzolon.* V.

BURATTONE. Frullonajo.

BURBA, BURBORA. V. *Bulbera.*

BURBER. V. *Carpen.* sig. 2.

BURC. Burchio: barca da vivajo — per *Vinée,* sig. 3. V.

BURETT. Bure, Stanga: quel legno più o meno lungo che dal ceppo (*sciocch*), o dalla stegola (*stiva*) cui è annessato, va ad attaccarsi al giogo de' bovi per mezzo del chivolo (*conch*), e serve a trasmettere il moto all'aratro (*schioria*).

BURLA. Burla — Cella.

BURLETTA. Burletta — *Fann ona burletta.* Mettere in canzone, Beffarsene — *Vess la burletta de...* Essere il balocco di...

BURLETTÉE. Burlone — Burattinajo.

BURÒ. Stipo, Burò: specie d'armadino d'ebano, di maogani o d'altro legno e con molti sportellini e cassetine, a uso di riporvi scritture o altro di prezioso — Scrittojo: il banco ove stanno i pubblici impiegati — per *Canlara* o *Cumò.* V.

BUROCRATESH. Segretariesco, Cancelleresco: dicesi di stila, ecc., usato negli uffizi.

BUROCRAZIA. L'influenza dei commessi d'ufficio nell'amministrazione. Pigliasi in mala parte.

BURSIGA. Lo stesso che *Scarlita.*

BURSIGURA. Lo stesso che *Scarlighetta.*

BUS. Buco, Foro — *Cercà per tutt i bus.* Cercar col fuscello — *Resà i bus.* Ribucare: del fabbri — *Trova el bus dove ven fœura el ratt.* FIG. Trovar il bandolo della matassa: donde procede la cosa — *Vess tutt a bus.* Esser bucherato, foracchiato — *Focone:* il foro per cui si dà fuoco al fucile o ad altre armi da fuoco —

Bipostiglio — Apertura — **Vancanza**: di impiego — **Feritoja**: piccola apertura della serratura per cui entra la chiave — **Bus de la bacchetta d'on s'ciopp**, Sbaccettatura — **de la ciav** (per antonomasia), Buco dell'uscio — **de l'acquistreu**, Buco dell'acquaio — **del foghè**, Buco del focolare — **di frut**, Bellico — **di contracc d'ona ciav**, Fernetto — **del fornell**, Braciajuola — **del gatt**, V. **Bustiracula del nas**, — Cavernetta — **del nas di cavaj**, Froge — **de passà in di sces**, Callaja, Vallico, Passo — **di pont de mura-dor**, Covile — **di rati tappon**, e simili, Conicolo — **di strument**, V. in **Ræusa** — V. **Bæucc** e **Sorador**.

BUS. Bucato, Forato — **Andà bus**, **Busa**, Non pigliare, Non prendere, Andar fallito o vuoto, Averla bianca: di quando una cosa cade senza effetto — **La m'endada busa**, Ella è stata bianca — Vuoto: di frutti con gusci vani — Intignato: di grauo.

BUSA. Buca — Billia: ognuna delle sei buche del biliardo contro la battuta della mattonella (l'**imbottidura de la sponda**), una per ciascun angolo del biliardo — **Fà busa**; Far billia — Borro, Botro, Burrone: luogo scosceso dove, nello sciogliersi delle nevi, nel cadere delle piogge, scorrono acque — **de la calcinna**, Calcinajo — **de fà el carbon**, Buca — per **Bæucc**, V.

BUSAROTT. Noce malescia (il frutto dell'**Juglans regia fructu perduro** dei Bot.): quella in cui le due valve del guscio sono fortemente attaccate l'una all'altra, e ciascuna, o anche una sola di esse, in luogo equidistante delle due suture, ha una specie di spigolo che dalla punta della noce va a perdersi verso la metà del guscio: questo è durissimo, da non potersi acciaccare se non col martello: e ciascun pezzo del guscio infranto ritiene fortemente inca-

strata la corrispondente porzione del gheriglio (**cucurucùu**) — **FIG. Canchero**: di persona caglionosa — **Scamonea**: persona malsana, brutta ed uggiosa.

BUSATTIER, **BUSASCIA**. Busaccio — Toppaccia.

BUSCA Bruscolo, Fuscello — **Avegà o Trà i busch in di æucc**, Averè o Far venire le traveggole: far travedere — **Vess fœura di busch**, Esser uscito della balla o di pupillo, Aver lasciato il pappo (**panin**) o il dindi (**siss**), Esser andato fuori di dentini: esser oggimai grandicello — **Tirà sù la busca**, V. **Buschett** (**Tirà sù i**).

BUSCA. Pula: il rimasuglio della spica del riso che rimane dopo la ventilatura.

BUSCA (ANDA IN CA). Toccarne delle buone: busse — **Mandà in cà Busca**, Picchiare, Chioccare: battere. La voce **Busca** qui ha giuoco con un antico e nobile casato milanese detto **Busca**, oggi oggi spentasi nel marchese Antonio **Busca**.

BUSCA (GIUGÀ A TIRÀ LA). Lo stesso che **Buschett** (**Giugà ai**). V.

BUSCA (PORTÀ). Andar in busca: degli uccelli che vanno in cerca di busche per far il nido.

BUSCÀ. Buscare: procacciare e conseguire — Toccarne, Esser crocchiato: battuto.

BUSCÀA. Buscate. Borgo a ventun miglia al nord-ovest da Milano, che ha dato origine alla frase, **FIG. Andà a Buscàa**, Toccarne, Toccar delle busse, Esser chioc-cato.

BUSCAJ. Brucioli, Tacchie, Piallature, Bruscaglia: sottili strisce raccartocciate, che il legnajuolo cava da qualsivoglia legno colla pialla — Anche dicesi **Rizz** — per **Barbaj**, V.

BUSCHETT (**GIUGÀ** o simili **AI**). Fare alle bruschette o buschette o ai bruscoli o ai fuscelli, Fare a lunghe e corte paglie. Sorta di giuoco usato dai fanciulli, che si fa con pigliar tanti fuscelli e

fila di paglia non uguali, quanti sono i concorrenti, e tengonsi accomodati in modo che non si veda se non una delle due testate, dalla qual parte ognuno cava fuori il suo, e vince chi toglie il fuscello maggiore o minore, secondo che da prima si è stabilito.

BUSCHITTA. Bruscolino, Bruscoluzzo.

BUSCIA. V. *Mossà*.

BUSCHIN. Vitello, Birracchio — *Buschin negher*, Mucco.

BUSCHINATT. Venditor di vitelli.

BUSCHINMA. Vitella.

BUSCION. V. *Boscion*.

BUSCON. Cespuglio folto e spinoso, Macchia, Macchione.

BUSECCA. Trippa — *de coradella*, Picchiante — *rizza*, o simile, Budella di vitello: il centopelle ridotto vivanda — *Fa busecca*, FIGUR. Far gelatina d'uomini: farne strage, macello — per cella, Musica — per *Budell* e *Buell*, V. — *Andà-giò i busecch*, Cascar lo stomaco — *Andà-giò i busecch de la famm o Avegh i busecch largh assée*, Veder la fame in aria — *Andà i busecch in fonzion o Barbottà o Crà i busecch*, Gorgogliare le budella, il corpo — *Fà trà-sù anca i busecch*, Far venir male allo stomaco, Far sollevare lo stomaco: di persona o discorso che uggisca o irriti — *Perd i busecch*, Cascar a brani: di abito logoro o altro — *Sentiss a rescà-sù i busecch*, Sentirsi agghiacciare il cuore — *Sgurd-giò, Stargd, smorbà i busecch*, Far buon fianco, Cavar di pan duro — *Tirà la carrozza coi busecch*, Esser nobile riarso (*in bolletta*).

... *lucc quij streno-in-quart,*
quij scanna-pieucc,
Somenza de cocò, razza de
becch,
Pien de marscia e debet Anna
at ceucc
Che tiron la carrozza coi
busecch,

Han ciapaa on'aria de baron
foittin,
Come che i olter fussen fàa
col cùu...
(Prineide)

BUSECCA MASTRA. Il retto, Intestino retto, Budel culare.

BUSECCHE. Budellame.

BUSECCHEE. Trippajuolo, Ventrajuolo, Peducciajo, Trippajo.

BUSECCHIN. Sanguinaccio, Biroldo — *Vess un-busecchin*, Parere un budello: di vestito.

BUSECCOM. Milanese. Ne gettano questa parola probabilmente dal gusto che abbiamo alla trippa (*busecca*) e in generale al mangiar grasso. Ma forse perchè, meglio che in qualunque città del *bel paese*, in Milano abbondano ogni ben di Dio. È parola di scherno bruttamente insegnata fra l'ire delle città lombarde. V. *Basgia*, *Bortolè*, *Mangiafasceu*, *Scartositt*, *Scigolatt*, *Bogianén*, *Tolèe*, ecc.

BUSÉE. Tavernajo, Tavegniere, Bettollere.

BUSEGATTER. Buggigatolo — *Stamberg*, *Scarabattolo*: stanzuccia stretta — per *Busattier*, V.

BUSILLES (CHI L'È EL). Qui sta il busillis o il busilli, qui è dove giace nocco: cioè qui sta il difficile. *Hoc opus, hic labor*. Il *Busillis* è stretto parente di *Donna Bisodia*, la quale non capiva cosa volessero dire nel *Pater noster* quelle parole *da da nobis hodie*, e perciò fu essa chiamata *Donna Bisodia*. Un chiericuccio aveva a tradurre in italiano un breve vangelo, che incominciava *In diebus illis*. Cominciò per spiegare *In die*, dicendo *Nel giorno*; ma quel *bus illis*, di che faceva ei una sola parola, non seppe intendere mai. E da ciò nacque il riferito dettato.

BUSIN. Bucolino — Foretto, Stanzibolo.

BUSIRGULA. Bucherattolo, Fessolino — *Lassà in busirgula*, Tenere a fessolino — *Sarà in bu-*

stracula, Socchiudere, Abbatte-
re. Nel Pisano. Accallare — *Con
i crucci in bustacula*, A occhi
socchiusi — *Gattajuola*: buco
da basso dell'imposta (*ania*)
d'alcuni usci, onde il gatto vi
passi liberamente per ire in
caccia di topi — per *Grattacu-
la*, sig. 2. V.

BUSCU. V. Biscu.

BUSSERA. Bussola: costruzione di
legname fatta dalla parte in-
terna attorno alle porte delle
chiese o a quelle d'ingresso
negli appartamenti — *Cassetta*:
piccolo arnese di legno o di
ferro di forma quadrata che
serve per metter la lim. sina —
Tramoggia: apertura superiore
del macinino (*masin*), nel quale
si pone una macina di caffè
tostato che poi va cadendo nella
sottoposta campana (*tazzin*) —
Bronzina: quell'anima intiera di
ferro fuso (*ghisa*) o di bronzo,
colla quale si riveste verso le
due testate dell'occhio interno
del mozzo (*testa*) delle ruote per
dargli saldezza e scemar l'at-
trito fra il legno del mozzo e il
ferro del fusolo d'assile (*cossin
de la saa*); ha due linguette
(*oregg*), e talora anche pani
(*vermen*) — *de la posta*, Buca,
Cassetta — *de la saa*, Bossolo
del sale — *del fen*, Botola del
fieno.

BUSSERIE. Scaccino: servo di chie-
sa — per *Bacchettée*, sig. 2. V.

BUSSELL. Bocciuolo, Cannello.

BUSSERIN. Bossolo: vaso tondo per
le più di metallo, di che si ser-
vono gli accattoni — *Scodellin*:
ciotolino di latta (*lolla*) o
d'altro, in cui è una spugnetta
inzuppata d'acqua ove la donna
immolla la punta delle dita quan-
do fila — *Bossoletto*: arnesetto
di bossolo (*marzell*) o di cuojo
(*coramm*) che serve per estrarre
il capezzolo cieco (*borin scondù*). Il *cappelletto* è un piccolo
arnese, di legno o di gomma
elastica, tondo, in forma di pic-
colo segmento di grande sfera,
con in mezzo una prominenz

vuota per ricievervi il capezzolo,
cui serve di riparo, quando per
setole fosse dolente.

BUSSERIN. Bello: stampo in cui è
intagliato un particolar segno,
che il burrajo impronta sui pani
di burro che egli fabbrica —
Anche chiamasi, il segno im-
prontato, che consiste in lettere
iniziali, croci variamente or-
nate, rabeschi, o altro.

BUSSERIN. Anelletto: il cannello di
buccia (*pell*) domestica che ha
in sé l'occhio (*crucci*) di nido
(*insed*).

BUSSERINNA! (ANIMA). Capperi!
Caspi!ta!

BUSSEROTT. Bossolo: quel boc-
ciuolo di cuojo in cui innasta
la croce chi la porta.

BUSSEROTT. Dado: piastra di ferro
che s'invita nel verme (*vermen*)
dell'assile (*assaa*) che sporta
fuor dell'occhio del mozzo (*testa*)
della ruota, il quale gli serve
d'acciarino (*azzalin*). Parti: *Cal-
lotta*, *Lobbia*, *Plachetta* — *Tra-
fusola*: piccolo arnese rotondo
di legno, vuoto, che per lo più
ha merletti (*plaza*) superiormente,
per uso di lavori di maglia —
Bossolo: arnese che si adatta
da capo al palmone (*plenton*),
onde in quel buchi piantare i
vergelli (*bacchetton*), nelle cui
tacche (*segn*) si fermano le pa-
nizze (*bacchettinn*) per invi-
schiar nella caccia a civetta —
Schiaccia, *Stiaccia*, *Strozzino*.
Trappola a schiaccia o a stroz-
zino: maniera di trappola con
che rimane presa sotto eschiac-
ciata o strozzata o altrimenti
ritenuta la talpa (*ratt tapon*) —
V. Trappola, *Foinera* — *Botola*.
Bodola: quella specie di bussola,
di legno o di pietra, a foggia di
una mezza tramoggia (*tramœug-
gia*), cioè a tre soli lati, solita
apporsi esternamente alle fine-
stre di monasteri, di prigioni, ecc.
— *Assito* che si fa dinanzi ad
una porta rustica e la quale si
tiene il più del tempo chiusa —
Cannello, *Bocciuolo*: quello che
per la codetta s'innasta nell'ago

(*spinna*) dei candelieri da chiesa, e nel quale si pianta la candela — **BUSSOLOTTO**: vasetto di legno o latta (*tolla*) o altro per far a bussolotti (*giugà ai bussolotti*) — **Quell di bussolott**, Tragittatore o Giocator di bussolotti o di mano, Bagattelliere.

BUSSOLA. Boccaglia: la parte più grossa delle corna, toltane la punta — **Portapunzoni**: arnese di bronzo per incidere i conj — **Bussola**: strumento che serve di guida nei mari, mostrando il polo, quando l'atmosfera ingombra di nuvole o di nebbia invola ai nostri sguardi il sole e le stelle — **Perd la bussola**, FIG. Perdere la bussola: non sapere che cosa fare — per *Bussera*. V.

BUSOLOT. Stagnata, Stagnupia: il cartoccio preparato ad essere nelle fabbriche riempito di tabacco — **Fà-sù i bussolott**, Accartocciare le stagnate — per *Bussera*, *Busserott*. V.

BUSOLOT (*GIUGÀ AI*). Giocar di bussolotti. Giuoco detto così dai bussolotti e bosselli, vasi coi quali i giuocatori scuotono i dadi, che servono per fare varj giuochi di mano.

BUST. Busto Arsizio: città di vivo traffico e di multiplice industria. Trae il nome da spenti vulcani o dal suolo aridissimo? Non si sa come, né perchè, siano i Bustesi proverbiali di grosso ingegno, onde quel detto: *Andà a far un de Bust*, quando è discorso di allargare una stanza, o simile, troppo angusta.

BUST Busto: arnese che le contadine portano stretto alla vita sulla camicia — **Ritratto di santi con aureola o mitra scolpiti in metallo che mettonsi sugli altari** — **Ritratto di qualsiasi**.

BUSTA. Busta: astuccio di libro, ec. — **Custodia**: quella cassetta dove si custodiscono reliquie, gioielli, e simili. V. *Stucc*.

BUST DE FER. Usberge.

BUSTINA. Bustino.

BUT. Germe: la parte interiore del fiore che contiene in sé

l'embrione del frutto — **Occhio**, **Gemma**: la prima messa delle piante — **Andà-via i butt**, Ammutolire, Accecare: delle piante — **Tirà-via i butt**, Accecare — **di vid**, Cacchio — **di oliv**, Mignolo — **di radis**, Turione — **di flor**, Bottone.

BUTT per *Biscet*, sig. 1. V.

BUTT (DASS DE). Ajutarsi, Arrabattarsi, Ingegnarsi, Adoperarsi a....

BUTTA (VA IN SU LA). Va alla malora.

BUTTÀ. Essere — **Germogliare** — **Buttare** — **Buttà giò**, Allettare: dei grani — anche, **Buttar giù**, **Gettar giù** — **Buttass giò**, **Sdrajarsi** — **Coricarsi** — **giò indrè**, **Rechinarsi** — **Accadere**, **Succedere** — per *Butt*. V.

BUTTÀA-GIÒ (STÀ). Star sdrajone — **Mett buttàa-giò**, **Metter a sdrajo**, **giaccioni**.

BUTTADA per *Butt*, sig. 1 e 2. V. — per *Bordell*, sig. 2. V. — per *Buttada*. V. — **A buttad**, **A riprese**, **A sbalzi** — **Bonna buttada**, **Buona detta**: buona occasione.

BUTTAFOURA. Buttafuora: colui che avverte gli attori di quando hanno ad uscir sul palco.

BUTTALÀ. Uomo a casaccio: chi dice e fa da spensierato — **Fà i rabb de buttalà**, **Fare a casaccio**.

BUTTALÀ (ON). Uno sgovertato, Un avventurato.

BUTTASS-VIA. V. *Trass-via*.

BUTTAVAN. Cacciabotte: ferro onde si fanno gli sfondi d'intaglio nelle botti, e simili. Anche, *Per stori*.

BUTTER. Butirro, Burro — **gittàa**, fuso, cotto — **stantit**, vieto — **Pan de butter**, Pane di burro.

BUTTERÈE. Burrajo.

BUTTEROS. Burroso.

BUTTI (AVEGH o SENTIES I). Aver una fame che la si vede — **Scavdes i butti**, **Torsi**, **Prendersi una satolla di...**

BUTTI. Sciamare, Far sciame.

BUTTIDA. Sciame — **Covata**, **Folata**: quantità di animali.

BUTTON. Urto, Spinta.

BUTTONÀ Dar spintoni, Urtare.

BUTTONASS Fare agli urtoni, Piccheggiarsi.

BUTTONADA Urtone, Spintone.

BUZA, BUZA DE CASCIAIA. Sulle costiere dei nostri laghi e nelle

valli adjacenti chiamansi così quei torrenti gonfi dalle piogge, pei quali i pedoni d'alberi, entrati nella via, detta *tracclà*, se ne vengono a rotta ai laghi.

C

CA. Casa — Famiglia, Fuoco, Focolare — *A cà mia*, A casa mia: cioè secondo me, a mio parere — *Andà a stà de cà in...*, Prender casa in... — *Andà-scura de cà*, Fuoruscir di casa: spartirsi dal ceppo della famiglia. E *fuoruscito* è chi così si è diviso — Uscire, Andar fuori — **FIG**. Stunare, Uscir di tuono, Dar una stonata: uscir di tema o di proposito — *Andà in cà Moj 'na o a mœuf*. V. *Mœuf* — *in cà Mendoza*, Far un frinzello: rimandare — *in cà Pezzonna*, Rattoppare: rappezzare — *Avegh la cà in cœ*, Non aver nulla al sole — *Cà de matt*, Una mano di pazzi — *de pison*, Casa da piglione — *Puresella*, Pulciajo: luogo sucido, povero; nido di pulci — *senza numer*, così chiamavano la Casa del boja, la quale non aveva numero ed era in via San Zeno, alato alle carceri dette del Criminale — *che va in rovinna*, Casolare, Casalone — *di pover mort*, Caspola, Casupola — *di sett vent*, Spazzavento — *Cà Litta*, **FIGUR**. Macca: abbondanza di cose comprabili, di cose per lo più da mangiare. Macca di polli, di frutta, e simili. Questo dettato ci viene dalla casa Litta, doviziosa già d'ogni ben di Dio — *Cà Litta inœœu*! Macca oggi! — *Cà Litta in Børgh*, E l'opposto del primo, alludendo al nostro

sobborgo fuori Porta Tenaglia, abitato d'assai poveri. Ora però povera casa Litta! — *senza sd*, a baclo, al rezzo, all'uggia — *Cà soa e pœu pu*,

*Casa mia, casa mia,
Per piccina che tu sia
Tu sei sempre casa mia.*

Oppure:

*Casa mia, donna mia,
Pane ed aglio vita mia.*

Oppure:

*Casa mia, per piccina che tu
sia,*

Tu mi parì una badia.

Bella cosa abitare in casa propria — *vœuja*, spigionata — *Dinna ona cà*, Scuotere i pellicini (*pedertin*) del sacco: dir tutto che si sa — *Mett a vùn la cà in cœ*, Dargli il cuore, Spararsi per lui — *Fà andà in cà ona vîgna*, *ona possession*, Metter o Coltivare una vigna, una possessione a mano: a opere giornaliero o annue — *Fà cà*, Aprir, o Metter su casa — *Fà stà lì de cà*, **FIG**. Far stare, Tener in tuono — *Povera cà!* o *Povera cà*, *senza tecc!* Sogliamo dire a chi ne conta delle fandonie, a chi dà segno di poco giudizio, ecc. — *Vess de cà stortignanna*, Esser un nanerottolo — *Fass de cà*, Intrinsecarsi — *La cà granda*, Lo Spedal maggiore: tra noi — *La Casa grande*: del trovatelli — *La Casa dei ceppi*: la prigione

ne — *La va la va, la tira adrée la cà*, E va e va, la porta la casa appresso: della chioccioia. I Latini dicevano *domi porta* — *Cà del Benivoglio*, Casa della baldoria — *del Mancatutt*, del Nonnulla — *Mangliass anca i ciod de la cà*, Ridursi in sul lastrico o mattonato — *Mett-su cà a vun*, Allestirgli casa — *Omm, Donna de cà*, Uomo casalingo, Donna casalinga — *Cà che cria fugh*, Casaccia, Casuccia — *Ona miseria d'ona cà*, Casuzza, Casucciaccia — *Oh de la cà! Oh di casa!* — *Pientà cà*, Far casa — *Rosc de cà*, Ceppo di case — *Ona cà de robba*, Un monte, un nugolo di roba — *Savè nanea dove sta de cà...*, Non saper dove sta di casa...: esserne al tutto ignorante. Vedi? Quel cosa fa il medico; ma, accidenti, se sa neanche dove sta dista di casa la medicina — *Tau-ni la cà in spalla*, Tramutare: sloggiare — *Sta de cà in...*, Star a casa in... — *Stà lì de cà*, FIG. Cagliare, Star in tuono — *Tau cà*, Prendere un quartiere — *Vess lontan de cà*, FIG. Apporsi, Ingannarsi — *Tirà a cà*, Riprendere, Ripigliare — *Rifarsi di giuoco* — *Tau cà*, Prendere, Torre a pigione o fitto una casa — *Tau la cà a vun*, Scasare uno — *Mhan tolt la cà*, Ho dovuto scasare, Mi trovo scasato — *Tremà la cà di pill*, Far le cosce lappe lappe: aver gran paura — *Vess a cà*, FIG. Esser a cavallo, Aver rinvergato il filo di... — *Essersi rifatto: di giuoco* — *Vess fœura de cà*, Esser fuori di... — *FIG.* Esser in due paesi: fuor di senno — *Esser fuori di strada* — *S'è settaa-giò el Signor in cà*, Il Signore ha visitato la casa: sogliam dire di quando siamo colpiti da una e poi un'altra disgrazia e via — *Vegh nanea un tocchell de cà*, Non aver sotto i piedi quattro mattoni di suo.

CÀ La Casa: la cucina — Casa di commercio, Casato, Stirpe,

Schiatta, Legnaggio, Prosapia — *De Cà Bassignanna*, Un plocinaco — *Cà Busca*, V. *Busca* (*Andà in cà*) — *Cà Gambarana*, Rozza: cavallaccio — *Cà Legnanna*, Messer Batacchio — *Andà in cà Legnanna*, Andar a Legnaja: esser bastonato — *Andà a dormì in cà Painna*, Ire a dormir sulla paglia — *Avè a che fa in cà Tegna*, Esser tignamica, Aver il granchio: avaraccio — *Vess de donna cà*, Esser di legnaggio gentile o benestante.

CABBI V. *Asa*, sig. 2.

CABBIÀ Accappiare: fare il cappio (l'asa) — Incappiare.

CABBIÀ SU Menar su: prigionero.

CABLOTT V. *Fons ferrée*.

CABRA, CABRETT Capra: quel triangolo d'assi che, infisso nell'alto d'un'abetella, serve ad appendervi carrucola o taglia.

CABRETT, CAVRETT Capretto: arnese di legno ad angoli quadri, che, sovrapposto alla botte, sostiene la pevera (*piària*) quando s'imbotta il vino. V. *Braga*.

CABRIOLÉ Cesta, Cabriolé: specie di calesse a due ruote.

CABROSSEL Ligustro, Ligustico, Luistico, Levistico, Luistico, Ruvistico, Rulschio (Ligustrum vulgare): cespuglio da 5 a 12 piedi; foglie d'un bel verde; cocciole (*borlin*) più grosse d'un pisello (*erdion*), e le più turchine nerioce; legno bianco durissimo adoperato con la scorza per tigner le lane in giallo.

CACAO Cacao (Theobroma cacao): albero nell'aspetto somigliante ad un ciliegio (*scires*); cortecchia rossiccia più o meno cupa; foglie alterne, appuntate; fiori a mazzetto, giallastri e carnicci; alligna nell'America meridionale — Cacao: il frutto dell'albero-cacao; è un baccello coriaceo, legnoso, bernoccolato, talvolta di color rosso vivo, screziato di punti gialli, con entrovi da 25 a 40 mandorle dette *cacao*.

CACC, ecc. V. *Cagg*, ecc.

CACCA Cacca.

CACCA' (HE). Modo con cui vogliamo distogliere i bimbi dal toccare che che sia. In questo è voce greca.

CACCHIN, CACCHINNA. Cacchina.

CACCIA. Caccia, V. *Archet?* Bres. *sanella, Lazz, Tes, Spiringon, Roccol, ecc.* — *Caccia a vestell, Tela, Cacciarella.* Si fa stringendo il branco degli uccelli con la catena di barche, se in acqua, o con schiamazzi se per terra, in un punto solo, e uccidendoli a colpi di fucile — *ai fossitt, all'acqua o all'abbeveratojo.* In essa rimangono gli uccelli o accalappiati dalla rete, o invischiati ai pastuzzi (*bacchettin de vesch*) tesi su stagni, fossi, ruscelli asciutti, ecc., ove essi gettansi per trovar acqua — *cont la paletta, a frugnuele (crosau).* S'accende in tempo di notte la lucerna, e con essa s'abbagliano uccelli e pesci — *cont la scioguetta, a civetta — del speggett, dello specchietto.* È per prender specialmente le lodole. Si usa uno specchietto che riflettendo i raggi d'un qualche lume sugli uccelli, gli abbaglia e fa radunare a stormi in qualche punto ove il cacciatore vuol prenderli — *de ciappà i lodol, Caccia delle reti aperte — riservada, Bandita, Caccia bandita — Andà a caccia, Cacciare, Ire a caccia — Fà la caccia a una cosa, Uccellare, Abboccare a una cosa: tirare, volerla.*

CACCIA. Cacciagione: il prodotto o gli animali presi alla caccia — *Caccia:* pezzo di musica esprimente ciò che indica il nome — Il luogo dove suolce il primo balzo del pallone.

CACCIADOR. Cacciatore — Specie di servidore, con paloscio ad armacollo, piume nel cappello a tre punte, abito verde a trime (*ptax*) d'ore o d'argento e molto sfarzoso. Ora è uscito d'uso, tranne che nelle mascherate solenni delle magistrature —

Soldato vestito, armato e disciplinato per le fazioni della milizia leggera.

CACCIADORA Cacciatrice.

CACCIADORA (A LA). Alla cacciadora — *Mangia a la cacciadora,* Mangiare in pugno: poco e in fretta.

CACCIA REAL (GIUCA A LA). Far alla caccia reale. Specie di tavoliere a cassetta con cerchj rispondenti per disotto a caselline di testata novate dall'1 al 5, e con un campanellino nel cerchio di mezzo. Il giuocatore sceoea per un fuciletto di legno ad arco una pallottola, e vince punti secondo la casellina in cui quella si muove.

CACCIA SALVADESA. Lo stesso che *Cagnolitt.*

CACCINGU. Segnatore: chi segna le cace nel giuoco del pallone.

CACHETTICH. Cachettico, Sittico, Cacapensieri, Dubitoso, Cancheroso.

CADAVRE. Cadavere — Morticino: di persona morta e quasi morta — *El par on cadaver.* Pare un morticino.

CÀ-DEL-MAJ. Cartiera: la stanza ove sono i magli (*maj*) da pestar gli stracci da farne carta.

CÀ DE-MELGASC. Grosso mucchio di saginale o melegajo o melicale disposti in giro e in piedi inclinati l'uno all'altro.

CADEWAL. Spranga: legno o ferro che attraversa in alto la gola (*canna*) del camino della cucina, per agganciarvi la catena da fuoco (*cadenna del camin*).

CADENAZZ. Catenaccio, Chiavistello. Parti: *Bolzon, Cadenazz, Maggeffa, Maneggia, Oggiau — a bolzon, a boncinell — a carillon, a cariglione — a la genovesa, Paletto — a la spagnuola, Spagnoletta — de maggeffa, Catenaccio a nasello — sempi, alla plana — Parti: Asoff, Lastra, Bailin, Bocchetta — Dà st el cadenazz, Mettere, Cacciare il chiavistello — Dà gte el cadenazz, Tirare il chiavistello — Ong i cadenazz, Pro.*

Ugner le mani o le carrucole, Dar l'unguento di zecca, Ugner la ruota, Dar il boccone, lo sbreffo: corromper con denari — *Ategh pussée dolzon che cadennazz*, FIG. Aver più apparenza che sostanza.

CADENAZZ. Bastone: quel ferro tondo o quadro che si fa correr negli anelli per chiuder uscio, finestra o altro — Un canchero: dicesi di orologio o di fucile rugginoso e guasto.

CADENAZZ, CADENAZZADURA D'ORGHEN. Catenacciatura.

CADENAZZU. Stanghetta: ferretto lungo ch'è nella toppa (*saradurà*), il quale mosso da molia serve per chiuderla — Parti: *Asetta, Cava, Cova, Mandada, Tacch*.

CADENAZZU per *Scighezzu*. V.

CADENELLA. Catenina, Catenella — *de Venezia*, Catenina di Venezia. È lunga a maglie piccolissime, che fascia con più giri il collo.

CADENIN. Cadenuzza.

CADENIN. Catenino: trinella lavorata a più fogge, di seta, di lana, di filo o d'altra fatta, che serve per orlettare gli addoppi interni delle carrozze.

CADENN. Setoloni delle fragole: cioè quelle produzioni striscianti sopra terra, che ad ogni nodo gettano radici e nuove piante.

CADENNA. Catena — *del camin*, da fuoco — *Mangia cadenn*, Rodere i chivistelli: aver ira eccessiva — Catena, Sbarra: negli strumenti da tasto, quel legnetto incollato dietro il coperchio sotto il ponticello (*scagnell*) dalla banda delle corde ramate, per reggere alla loro pressione — Ognuno di quei regoletti che si mettono per rinforzo nel fondo d'una chitarra, d'un violino, ecc.

CADENNA. Quello strato di mattoni crudi che nella fornace sta di mezzo fra il cavallo e lo strato a spinapesce (*el scannapesce*), ordinato sì che dia modo al fuoco di venirvisi aggirando.

CADENNA. Catena: il catenone che chiude alla notte il passaggio alle barche nei nostri canali, come quello che è con cancello di ferro tra il bastione di porta Ticinese, via Otocati e via Vallone.

CÀ-DI-FOLL. Marcitojo: luogo dove si tengono i cenci a macerare marcire.

CÀ-DI-LEGN. Magazzino di legnami d'opera.

CADIN. Catinella — Bacino: la parte più bassa della cavità dell'addome — per *Lavabo*. V.

CÀ-DI-TINN. Tinaia: nelle cartiere.

CADÒ. Dono, Regalo.

CADU. Veggio: vaso di terra cotta senza manico per uso di tenervi il fuoco. V. *Mari*, sig. 2.

CADRÈGA. Seggiola. Parti: *Baston, Cuv, Pientaa o Pè, Schenai, Sbaret, Telar, Gamba, Bircu* — *armada o d'appogg*, a braccioli — *cont sotto i rovd*, a ruote — *de comoda*. V. *Comoda* — *de tegn*, di legno — *de paja*, di paglia — *desbirolada*, sperniata, sfilata — *imbriolada*, imperniata — *imbottida*, *de stoffa*, imbottita, di stoffa. La *cadrèra* dei Cagliariitani. La nostra voce vuol dir d'origine greca.

CADRÈGA. Culaccio: la parte dretana delle bestie che si macellano, separata dai tagli della coscia.

CADREGHEN. Seggiolajo: che fabbrica e vende seggiole o sedie — Sediario: colui che nelle chiese dà le seggiole a prezzo — per *Andeghè*. V.

CADREGHETTA. Seggiolina.

CADREGHIN. Seggiolino — *de ducce*, Seggiolina, Seggettina — *Mellgiò o Fà cadreghin*, Prender quartiere d'inverno: di più persone, ch'entrate in discorsi non la sanno finir più — *Porta a cadreghin*. V. *Porta porta scagnellin*, ecc. Anche, *Ghinghin*.

CADREGOFF. Seggioione.

CAFFÈ. Caffè: semi dell'arbuscello caffè (Coffea arabica) originario dell'Arabia — Bevanda fatta con

semi del caffè, tostati e macinati, ed acqua bollente — *Caffè e latt*, Caffè con latte — *e panera divo*, diviso dalla panna a *mitaa*, con latte e panna — *caregh*, carico — *brulé*, con zucchero abbrossito — *ciocolataa*, con cioccolata — *e panera*, con panna — *che l' ha daa-giò*, posato — *Color caffè*, Colore di caffè — Bottega dove altri va a bere il caffè — *FIG.* per *Bajada*. V.

CAFFRAUS. Chiosco: padiglione posto sovra alcuni poggetti o terrazzi nei giardini, ove dopo il pranzo salesi a sorsare il caffè, a far ciarle, ecc.

CAFFÈ DELL'ONGIA (EL). Diciamo, per cella, quando un bambino va a prendere il sorbetto a una carretta vagante, perchè il sorbettajo fa dal cucchiajo scivolare nel bicchiere o piattello il sorbetto con l'unghia del pollice (*didon*).

CAFFETTÉE. Caffettiere.

CAFFETTISTA. Caffelista.

CAFFETTIERA. Bricco: vasetto di rame, tirato a martello stagnato, panciuto e rigonfio in basso, con coperchio mastiettato; vi si bolle il caffè — Caffettiera: vaso di latta (*tolla*) o d'altro metallo, e anche di terra, più alto che largo, cilindrico, o leggermente conico, talora panciuto, a uso specialmente di bollirvi l'acqua per far il caffè — Specie di bricco d'argento, di porcellana o d'altro, nella quale sul vassojo (*gubare*) in un colle tazze (*chiccher*) si porta in tavola il caffè.

CAFFETTIERA. Caffettiera: la moglie del caffettiere o la donna ch'ha bottega da caffè.

CAFFIN. V. *Micchin*, sig. 2.

CAGA. Cacare — *a brasc*, coccolone, accosciato. Il latino *cos-sim* *cacare* — *de menader*, *FIG.* Fare a miccolino, Andare stretto di mano, Essere un cacastacchi — *dur*, Cacarsodo — *giò*, Cacare, Sciorinare — *giò lber*, Aver la cacajuola nei libri — *Cagà in*

del seggion o *in del mastello*, Essere in gattabuja, Essere in luogo che il sole faccialo scacchiare, Vedere il sole a scacchi: essere in prigione, dove i carcerati hanno (se lo hanno ancora veramente non lo so) per cesso il secchione o il mastello — *Cagà e pissà di bestia*, Stallare — *Cagass adoss*, Sconciarsi: cacciarsi sotto — *FIG.* Pisciarsi sotto, Dare in cenci: non riuscire nella impresa — *Cagass adoss de la paura*, Scacazzarsi di paura, Cacciarsi sotto o addosso — *Lassass cagà adoss o sul muso*, Lasciarsi cacare in capo o addosso: lasciarsi sopraffare o far onta — *Te caghi adoss o sul muso, varda!* T'ho in cupola, T'ho nel bossolo delle spezie, T'ho a carte quarantotto.

CAGÀ. Svertare. V. *Cantà*, *FIG.*

CAGABICCER. Spilungona: donna lunga lunga.

CAGADA. Cacata — *FIG.* Impresa mal riuscita, e specialmente per soverchia paura — Anche, Cacheria, Smorfia — Caccabaldole: carezze, vezzi e parole lusinghevoli — *Pien de cagad*, Cacheroso.

CAGADA. Freddura, Inezia, Giogiata.

CAGADINNA. Cacatina.

CAGADOR. Cacatojo. V. *Camer* — Culattario, Cesso — *Vess alt de cagador*, Dicesi delle persone di statura alta.

CAGADUREI. Cacapensieri, Cacadubbi: di persona pensierosa o stitica e che in ogni cosa pone difficoltà.

CAGARATT. Cacatojo — Fogna — Topajo: casaccia — *Andà al cagaratt*, Dar le barbe al sole, morire.

CAGARELLA. Cacajuola.

CAGARIN. V. *Cacher*, sig. 4 e 5.

CAGAROTT (Vess EL). Avere il melione: esser l'ultimo, il più dappoco in che che sia. V. *Crott*.

CAGARECCIN. V. *Spantogapezzell*.

CAGETT, CAGU. V. *Cisquitt* e *Caghetta*.

CAGETT. Borsotto pieno di denaro.

CAGG. Cagno, Coagulo: la materia che si mette in un liquido per rappigliarlo — Presame: specialmente la materia che si mette in un liquido animale per rappigliarlo — *in acqua*, Caglio in acqua — *in pan*, Caglio in pane.

CAGG. Lo stesso che *Budell gentil* (Lampredotto).

CAGGIA. Cagliare, Coagularsi, Rappigliarsi — Rassodarsi — Stringersi: del farsi sodo un corpo liquido, come latte, sangue, ecc. — Quagliarsi il latte: della malattia nelle poppe delle donne che si chiama *cactid* — Fare migliaccio: del freddare e rappigliarsi del metallo già fuso.

CAGGIA. Cagliato, Coagulato — Quagliato — Aggrumato: di sangue — Calcato — *Robiccola piena de cagliada de cagnœu*, Caciuccia calcata di vermi.

CAGGIADA. Quagliatura: il quagliare — *Vess in caggiada*, Esser in cera: dei grani maturati — Latte quagliato o del pentolino: il latte che mangiasi, lasciato prima cagliar da sè e sfiorato per farne burro — Cagliata: il latte quagliato che si fanno gli stracchini — Latte che si quaglia: quello che incomincia a quagliarsi.

CAGGIADURA. V. *Caggiada*, sig. 1.

CAGGIAX. Asseverare, Rassegare: del rappigliarsi il burro, il brodo grasso, il sego, e simile — *el sangu*, Cagliare, Mancar d'animo: avere una paura sgangherata.

CAGGIOTT. Grumo: sangue rappreso, quagliamento del latte nelle poppe — *Andà in cagiott*, Aggrumarsi — V. *Cagiotass*.

CAGGIOTT. FIG. Baggeo, Pincone.

CAGGIOTTASS. Cagliarsi: di latte che si coagula quando beve per cosa acida.

CAGGHE. Caciola: lo sterco che rimane attaccato, nell'uscire, ai peli delle capre, e alla lana delle pecore — *de moscon e avi*, Caccione — *de ratt, legor, conis*, Cacherello — *d' usell*, Ca-

cherellino — *de bigatt*, Cacolini — *de usel de padù*, e simili, V. *Schigasc e Caper*.

CAGHETTA. Cacaajuola — per *Pomm-pomm*. V.

CAGHETTA. Domenichino: ometto che sdottoreggia e spettegola — Favetta: di un saccentuzzo, di un impertinentello.

CAGH. Madieri. Anche, *Barr, Travitt*.

CAGNA. Cagna: la femmina del cane — Di donna crudele.

CAGNA. Cane: strumento per addattare i cerchioni alle ruote — Strumento per imboccare i cerchi sulle botti.

CAGNA. Morsa a coscio: strumento di legno a due cosce con che il sellaio stringe il cuoio da cucire — Sergente: strumento per tener fermo certi lavori che il legnaiuolo sta facendo — Monachetto: ferro nel quale entra il saliscendo (*alzapè*) e l'accavalca, per serrar'uscio, finestra, o simile — Costola: nome delle traverse che formano come il costato dello scafo delle barche — Piana: il fondo di tutta la costola della barca — Torcitojo: quell'ordigno con che si spremono, di su le caldaje, le robe tinte in esse.

CAGNÀ. Mordere.

CAGNADA. Morsicatura.

CAGNADA, CAGNARIA. Gingillo, Chiappe: cosa da nulla.

CAGNASC. Canaccio.

CAGNETTA. Cagnina, Cagnolina, Cagnuolo, Cuccia — Cagna: dente che impedisce al subbiello (*sibbi*) del telaio da tessitore di smuoversi da sè — Fermo: quel ferro presso al quarticino posteriore (*sterzin dedrée*) nelle carrozze con due uncini, i quali fermano la volticella (*sterza*) indipendentemente col maschio (*mas'c*).

CAGNETTERA. Canile: letto dei cani — Canetteria: luogo della casa o di quella parte del cortile dove si tengono i cani.

CAGNœu. Cagnuolo, Canino — per *Cagna*, sig. 7. V. — Costola: nome delle traverse ritte dal fian-

chi delle barche — *rim. Crude-*
lotta: di persona.

CAGHCU e CAGHOLIE. Nelle cave di Viganò si chiamano così i fossi trasversali naturali nell'arenaria, purché siano nell'altezza del filare.

CAGHCU per *Barbei*, sig. 2. V.
CAGHCUA (*KRA*). V. *Erba cagnatura*.

CAGHOLIE. Cagnolino, Cucciolino, Cuccioletto — Cuccioletta: cucciolo grossotto e ben tarchiato.

CAGHOLITE. In campagna sono alcuni bivii e trivii e quadrivii di valle e di bosco dove, se tu avventuri un passo di notte, ti danno tra piedi certi batuffolotti, come chi dicessero pennecchi di stoppa, i quali ora diventano piccini piccini ed ora si fanno grandi grandi e mandano occhiali guaiti canini (*deg. deg.*). Guardi il cielo a toccarli! ne avresti graffiature e morsi in mal dato; i *cagnoliti* vanno rispettati. Anche dicono, *Caccia salvadega*. Che ne dici eh! di questa ubbia! Ma non meravigliarti se c'è a' nostri di questa *caccia salvadega*, da che c'è anche la *caccia riservata*. Ubbia e prepotenza sono due sorelle che bisogna accoppiare.

CAGNON. Canone: grecco cane — Costola: nome delle traverse della barca aventi orecchi uscenti dal bordo — Baco, Caghione: la larva che rode internamente le frutte — *Andà a cagnon la frutta*. V. *Sbusass*, sig. 2 — *Andà in cagnon*. Essere caghionoso, bacato, tutto caghioni — *Plen de cagnon*, Caghionoso — Tonchio: la larva che rode internamente i legumi (*lemm*) — *Andà a cagnon i lemm*. V. *Sbusass*, sig. 3 — *Cagnon di per*, Fucignone.

CAGNON. Cancro: malattia che si introduce nelle radici del gelso e tosto l'uccide.

CAGNOW, CAGNOTT DE TERRA, DE RADIS. La larva delle mosche more (*vacchetti*).

CAGOLA. Cacola, Cacherello: di

tapa, di uccello, di bachi da seta, e simili — Pillacola di capra e pecora.

CAGONE. Mordellene — Cagoinbrache, Cagociane: d'uomo timido e da niente, che si caca o si piecia sotto per la paura.

CALIE. Guajo, Gualto: lo stridero che fa il cane con certa voce acutissima, quando ha tocco qualche percossa — *Fà calin calin*, Gualre, Far alta alta — Cane: di persona crudele — *Crucioso* — *Faccia de calin*, *Faccia stizzosa* — *Faccia da cane*.

CAJENASE. Catenaccio.

CAJENNA. Catena.

CAJENNON. Catenena.

CAJREU. Tario: la larva che rode internamente il legno — *Andà a cagnon*. V. *Sbusass*, sig. 4 — *Polver de cajreu*. Tariatura — Polvere del cacio: tariatura prodotta dalla larva del cacio (*Acarus siro*), la quale se gli genera nella crosta, e rodendo, lo riduce in polvere — Tario: specie di malore che viene ai cavalli sotto ai piedi — per *Maa de la formiga*. V. — per *Bruson*. V.

CALROLAA. Tariato.

CAL. Calo.

CALÀ. Calare — Mancare — Scemare — Tarare — Rientrare: di tela, panno, e simile, nel lavorarlo — Cessare, Calmarsi di vento — Calare: di sole, di luna — *In del calà de la luna*, A luna scema — Sondere, Esser scarsa: di moneta — Stringere. Scemare: diminuire il numero delle maglie (*scorler*) in quei giri della calza, dove essa ha da rimaner più stretta.

CALAA. Stretto: lo stringer (*calà*) la calza; e anche la parte dov'essa è ristretta — *Fà è calaa* V. *Calà*.

CALABRACH (*GIUGÀ A*). Giuocare a calabrace. Giuoco di carte da tresette che sifa in più persone. Messe in tavola quattro carte del mazzo, e distribuite le restanti ai giocatori, ciascuno piglia dal tavolino quelle carte a cui ne ha di simili, come chi

ha un sette, piglia un sette, se è in tavola, o un cinque e un due se vi siano, e più n'ha, quello riesce vincitore. *Cubà* (dal francese *Cu-bas*) presso noi è il calabrace in cui ognuno cerca di fare il meno che può, ma è obbligato mettendo una carta sul tavoliere a prendere con essa quante più carte combinate corrispondano al numero di quella. Appartiene a questa specie di giuoco la *Balocca* e in qualche modo la *Briddola* e il *Briscolon*. V.

CALABRESILLA (GIUOCÒ A). Fare alla calabresella Giuoco di carte che si fa in tre. Forse di origine calabrese.

CALADA Spalata, Rotta: il passo che si fa nella neve caduta di fresco — *Fà la calada*, Far la spalata, Spalare: colla pala di legno (*pa-lor*) tor via la neve per farsi strada — *Far la pesta nella neve*: calcarla coi primi appena fioccata — *Scalo*: via per giungere al piano dell'argine d'un fiume — *Calata*: il pendio per arrivar all'acqua — *del sò*, il calar dei raggi del sole.

CALAM. Erba cannella (*Acorus calamus*): pianta esotica che fa nelle due Indie ed in alcune contrade d'Europa ne' luoghi umidi e paludosi; radice grossa come un dito, tortuosa, spongiosa, sparsa di punti lucenti; sapore piccante, caldo ed amaro; odore aromatico; stomachica.

CALAMANDRIA. Durante: specie di pannolino lustrato da una parte come il raso — *a brocchett*, a fiorellini — *forada*, a fiorami — *giardina*, screziato.

CALAMINA Giallamina, Calamina: sostanza minerale composta di ossido di zinco, di silice e di acqua.

CALAMITÀ. Calamitare: etopicotar un ferro sulla calamita per magnetizzarlo — *Far passar la calamita sopra un corpo*.

CALAMITTA. Calamita — per *Bussola*, sig. 3.

CALAMO CURRENTI. A penna cor-

rente. È ancora un avanzo della lingua madre di quella che parliamo, così: *Semper*, *Cumquibus*, *Sidella*, *Vide*, ecc.

CALANCA. Calanca: tela di cotone stampata a fiorami e figure.

CALANDRA. Lodola cappelluta, Cappellaccia, Allodula cappellata, Gracchiellaccia (Alauda cristata): uccello silvano; becco poco più corto della testa; coda più lunga delle ali; remiganti secondarie di colore scuro e tutte più corte delle primarie; canta.

CALANDRINNA. Calandrino, Calandrella (Alauda calandrella): uccello silvano; becco subeguale alla metà della testa, piuttosto grosso; coda più lunga delle ali; alcune delle remiganti secondarie eguali alle remiganti primarie. Anche diciamo, *Lodón*.

CALANDRON. Calandra (Alauda calandra): uccello silvano; becco corto, grosso; due grandi macchie nere sui lati del gozzo; coda eguale alle ali; remiganti secondarie scure, più corte delle primarie.

CALANT. Scarso.

CALASTER. Calastra, Calastre (Le), Sedili: nome di quelle due travi orizzontali parallele, sulle quali son coricate le botti (*vassell*) nelle cantine — *de modon*, murata, murate, murati — *Mett in calaster*, Mettere a giacere colonne o lastre di pietra o di marmo su due travicelli o su due fascetti di vimini o simili, equilibrati per modo che i pesi estremi che avanzano per di qua e per di là dai due travicelli, corrispondano al medio, affinché il marmo o la pietra non s'abbiano a spezzare nel mezzo.

CALASTER. Ceppi, Toppi: quei travicelli che nello strettojo a vite (*fore de bottiggia*) da vino s'usan per premer più e più le vinacce (*legasc*).

CALCA. Calca: moltitudine di popolo stretto insieme.

CALCÀA. Calcato, Fitto: di persona in sull'età.

CALCAGNU. V. *Pe-in-del-ciu.*

CALCADA. Calcatura, Calciamento — *Bagh ona calcada*, Calcare — Premere — Acciacciare.

CALCADELL (VESS). Aver i suoi anelli o annucci, Esser attimpattetto.

CALCAGN. Calcagno — *Andà attorna cont i calcagn.* Camminar in calcagnini — *Settass sui calcagn.* Accoccolarsi, Star o Esser coccoloni o Seder sulle calcagna — Calcagno: nelle calze e nei peduli la parte che debbe coprire il calcagno del piede — per *Talon. V.*

CALCAGNIGIU per *Retenuda*, sig. 1. V.

CALCATRAPPOLA, ecc. V. *Tresent, ec.*

CALKESTER. Terreno duro, compatto, biancastro, sterile. I Brianzulli lo chiamano *Gesson*; i Pavesi oltrepadani il *Töff*.

CALKESTER. Calcetruzzo: sorta di cemento, o smalto, in cui alla rena (*sabbia*) si sostituisce ghiaja (*gera*) o mattone pesto e frantumi di marmo — Macerie.

CALCHERA. Pressa.

CALCHERA. Calcara, Fornace da calcina.

CALCHERATT. V. *Calcinatt.*

CALCHIN. Calchino: ferro appuntato con che si calcano le carte, ecc.

CALCHIN. Succiacapre, Nottolone, Calcobotto, Stiaccione, Fottivento, Nottolo, Piattajone (*Caprimulgus europæus*): uccello silvano; pilco, cervice e dorso ugualmente coloriti di cenerino e di nero; coda sbarrata; becco ed iride di un bruno scuro. Anche è detto *Scarcasciatt*, *Piacquaran*, *Spiatterlan*, *Tettavacch* — Schiribilla, Gallinella palustre piccola, Forapagile (*Rallus pusillus*): uccello di ripa; penne del sottocoda nere, striate di bianco; parti superiori olivastre macchiate di nero, con poche macchie bianche non ben decise — Schiribilla grigiata (*Rallus Baillonii*); uccello di ripa; penne del sottocoda nere, striate di bianco; parti superiori olivastre e macchiate di

nere, e con molte macchie bianche minute decise.

CALCIDONIA. Calcedonia — Brunitajo di calcedonia: stramento con capocchia (*ponell*) di calcedonio ad uso di bruniere — Strumento con capocchia di agata, di calcedonia, o simile pietra agnata anche di corallo, dente, corno, ecc., con che i librai bruniscono a freddo le legature dei libri ed altri lavori.

CALCINARCEU, CALCINIRCEU. Sbuletatura; il getto che fanno gli intonachi (*scabbiatur*) di porzioncella della loro superficie, per lo più di figura tonda — *Trà scura i calcinirceu*, Sbuletare. Anche, *S'cioppirceula* — Calcinnello: nome di certe pietruzze che son dentro alla calcina o nei mattoui o nella creta, le quali, macerandosi poi, fan crepar la calcina ed il muro, e gonfiare e sbulettare i mattoni.

CALCINATT. Calcinajolo: fornaciajo da calce.

CALCINAZZ. Calcinaccio: penso di calcina stata in opera nelle muraglie e riscocchita dal tempo — Sterco rassodato d'alcuni uccelli che cagiona loro malattie — Tartaro, Calcinaccio dei denti: malattia a cui soggiace chi si lascia fra denti quel pattume che vi si aggruma dopo il mangiare — Calcino, Calcinarmento, Il diventar di gesso, Mal del calcino: malattia che uccide i bachi da seta, per cui essi vengono ricoperti di un certo muflore bianchiccio — *Avegh el màa del calcinazz*, Aver il male del calcinaccio: di chi va matto per fabbricare.

CALCINÉE. Calcinajo.

CALCINETT. V. *Calcinazz*, sig. 2 e 4.

CALCINIRCEU V. *Calcinarceu*.

CALCINWA. Calcina, Calce V'ha la calcina magra, la grassa, la viva, la spenta, la slattata o il grassello, la colata o il fior di calcina — *de Geradadda o forta*, forte — *dozza*, dolce — *Busa de la calcinna*, Calcinajo — *Fa*

la calcina, intrider la calcina — *Ocus la calcina*, Calcinare — *Fiori la calcina*, Sballottare — *Smorsà la calcina*, Spegner la calcina — *Toech de calcina tropp cotti*, Pizzo di calcina sferruzzato.

CALCON. Stoppaccio: stoppa o simile che si mette nella canna del fucile, o simile, acciò la polvere e la munizione oistia dentro calcata — *Boccone*: lo stoppaccio pel cannoni, mortal, e simili. Ma se di stoppa, dicesi *stoppaccio*, di cordame rotto, *sfilarse*, di, fieno, *boccone di fieno* — *Zaffo*: il turacchino dei mortaletti (*mortide*) — *Calcon di tesasc*. V. *Folador*.

CALCON. Tenesmo. V. *Pontur*.

CALCON, CALCOL, CALCORÀ Calcole: regoli appiccati con funicelli ai licci (*licc*) del pettine pel quale passa la tela, in sui quali il tessendolo tiene i piedi, e ora abbassando l'uno, ora alzando l'altro, apre e serra le fila della tela e forma il panno — I regoli medesimi del calzettajo, del torniajo, ecc.

CALCORRETT. Calcolini.

CALD. Caldo — *Chi se pò pù del cald*, Ciei abbaia, Ciei rinaerra.

CALD. Calde — *Tawessela calda*, Pigliarsela, Prendersela: darsi pensiero — *Tawessela minga calda*, Prendersela a sei quattrini il braccio — *El se le taw minga calda*, Non se ne piglia — *Sciupinarsi*: darsi da fare di molto — *Che minga pericol che el se le tawja calda*, E' non c'è pericolo che si sciupino — *Mettela calda*, Metterla calda a uno: spronarlo, sizzarlo a far che che sia.

CALDAIWA. Smalto, Battuto: suoi di cemento che si stende sui paichi delle soffitta — *Smalto*: il cemento onde ricopresi la volta dei forni — *Tepidario*: quel cavo d'acqua che si lascia stagnare perchè perda la rigidità e si renda più atta a fertilizzare i campi — per *Scalmass*. V.

CALDAR. Pentola. Parti: *Manegh*, *As* (Occhi), *Orio*, *Ciru o Fond*, *Spond*.

CALDARIN. Pentolino.

CALDARINWA. Pentolina — *Lattiera*: vaso di metallo con dopperchio, nel quale si pone il latte per portarlo alle osterie.

CALDARON. Pentolone — *Mett in del caldaron*, Far un combattimento — *Fig. Mett tutt in don caldaron*, Mandar tutti alla pari — per *Calderonna* V.

CALDERA. Caldaja — *Caecavo*: la caldaja a campana rovesciata in cui si versa il latte da farne cacio nella cascina (*cason*) — *Caldaja*, *Caldajata*: quanto cuope in una caldaja.

CALDERONWA. Caldajone.

CALDIN. Calduccio.

CALDIN. Caldetto.

CALEND. Calende. Il primo giorno del mese; o anche il giorno in cui si apre il mercato mensile. Anche, *Caren*.

CALENDARI. Calendario — per *Bicciolan*. V. — *Stà lì in pèe drizz come on calendari*, Starsi impalato come un cero — *L'è andaa fawra di ceuco quel calendari*, Se n'è ito quel cero.

CALESS. Caleso: sorta di sedia coperta, a due ruote e ad un solo cavallo — *Calessante*: chi guida il caleso.

CALESSIN. Callessina.

CALIBER. Calibratoje: strumento per conoscere di quale snessa un telaio lavori le calze — *Modello* per riconoscere la grossezza del diametro dei piastrini (*fondin*) da conarsi menete — *Piastretta d'ottone* o di cartone sulla quale è segnata la grandezza delle ruote degli orivoli — *Caliber a signon*, Calibratoje da rocheti.

CALLEG. Casale, Casalone, Casale-naccio: casetta rovinata e disabitata che sorge nei boschi o nei prati e nei vigneti montani o colligiani a tenervi luogo di capanna per rifugio momentaneo ai contadini.

CALLEGH. Callegò: specie di tela di

setone finissima vergata e colorata in più guise, così detto da Calicut, donde venne la prima volta in Europa.

CALIGO. Ghiado: eccessivo freddo, freddo repente.

CALIMON, CALMON. V. *Birio* — *In via el calimon*, Dar l'andata al fattore.

CALISE (Aferesi di *Apocalisse*). *El par on calise e minga on cavall*, Pare il cavallo dell'Apocalisse: si dice di cavallo grosso e magro. L'Apocalisse è uno dei libri della Sacra Scrittura, dove è discorso di un cavallo grosso appunto e magro.

CALISSOAR. V. *Broccaj*, sig. 1 — Stampo: quello degli oriuolai. Dal francese *Equarrissoir*.

CALISSON. Colascione: strumento musicale in forma di luto, a collo lungo, tastiera a due sole corde, intonato in quinta perfetta, che pizzicansi colle dita o con un pezzettino di legno — *Parì on calisson*, FIG. Parer osaccia senza polpa, Esser allampanato: di persona assai magra.

CALIZ. Calice. Parti: Coppa, Coppettino, Nodo, Pianta.

CALL. Callo. — *Fagh dent el call*, FIG. Farci il callo — Ugnello: escrescenza carnosa al piede del cavallo.

CALLISTA. Callista.

CALMÉ, CALMER, CALMERI. Calcolo — *Fà i calmé*, Far i gazzettini: censurare — V. *Metta*.

CALNUCC. Calmucco: specie di pannolano con largo pelo, ma fine.

CALONEGH. Calonaco: canonico.

CALOR. Calore — Sobballito: quel calore che sobbolle a' bambini e dà fuori alla pelle, o sobbolle sotto la gola dal sudore.

CALORENT. Calorente: che ha calore.

CALOTTA. Calotta: specie di cappello che serve di custodia al movimento dell'orivolo — Specie di berrettino — Cupolino: berrettino di pelle o di seta di un quarto di diametro o poco

più con cui i preti coprono la chierica.

CALISEN. V. *Carisna*.

CALVARI (MOSTRÀ EL). Mostrare la calvaria: essere calvo.

CALZ. Calcio: il piè di fucile, ecc.

CALZÀ. Calzare.

CALZADOR. Calzatoja, Calzatojo: striscia di pelle o pezzo di cuojo, concavo o ricurvo per tirar su il calcagno abbattuto, o a pianta o a calcagnino, e così calzar agevolmente la scarpa.

CALZADURA. Calzatura — Calzo: il calzare. *Il mio calzolajo ha un bel calzo*: cioè fa bene le scarpe — *La pelle di ottello è il meglio calzo del mondo*: cioè con esso si fanno le meglio scarpe del mondo.

CALZETTA. Calza, Calzetta — col pè, solata o con pedule — *Messa calzetta*, Mezza calza: che arriva solo a mezza gamba — Parti: *Armandoletta*, *Calàa o ristrett*, *Calà o Ristrett*, *Calcagn*, *Comenzin*, *Chignoc*, *Gress*, *Cusidur*, *Pontinvers*, *Fior*, *Interz*, *Interzàa*, *Interzà*, *Inguiglià*, *Pè o Pedù*, *Scimn*, *Staffa* — *Calzetta senza pè e con soletta o scafin*, *Calzetta a staffa o a staffetta*. Parti: *Scalfin o Soletta*, *Staffon* — V. *Canetta*, *Canett* (t), *Corlora*, *Carpogn*, *Carpognàa*, *Fodrass*, *Gionta*, *Gugg de calzett*, *Maggia*, *Torna*, *Pont*, *Pantofol*, *Sotticalzetta*, *Ligamm*, *Ligamm elastegh*, *Oria*, *Sottipè*, *Indriss* (L'), *Invers* (L'), *Mendà*, *Mendozzà*, *Mendera*, *Lis*, *Silsass*, *Sperlà*, *Tracola*, *Scavà*, *Insedà*, *Fatta*, *Invià* — *Calzett incominciàa o appena miss*, *Calzette principate* — *sforàa*, *traforate* — *inversàa*, *rovesciate* — *che na giò per i gamb*, a calciuola, a pianta — *Senza calzett*, *Sgambucciato*, *Scalzo*, *Scalzato* — *Calzett fàa a guggia*, *Calzetto fatte coi ferri* — *fàa a telar*, *tessute* — *Andà giò i calzett*, FIG. *Cascar le braccia*, *Far venire l'acidia* — *Avegh la coscienza fada a calzetta*, *Aver*

la coscienza camoscina o come il sacco del mugnojo — *Mett sù i calzett*, Calzarsi — *Trà fovera i calzett*, Scazzarsi — *Tirà i calzett*, FIG. Dar i tratti, Tirar le calze o il calzino: morire. Ci è poi il *Calzerone* o il *Calzerotto* — per *Balzeita*. V.

CALZETTARIA. Calzetteria: nome collettivo delle varie specie di calze.

CALZETTÉE. Calzettajo.

CALZETTIERA. Calzettaja.

CALZOLAR. Calzolajo.

CALZOLANER. Calzoleria.

CALZON. Calsoni. Parti: *Alzad*, *Boffett*, *Culatta*, *Botton*, *Bratej*, *Cavall*, *Chignœu*, *Contrapalta*, *Falsetta*, *Fessa*, *Fibbi*, *Lazzirœu*, *Oggiau*, *Oradell*, *Partid denanz*, *Partid dedrée*, *Patta*, *Saccocett*, *Staff*, *Zenturin*, *Zenturon* — V. *Pantalon* — *Andà a cavalon de la cusidura di calzon*, Spronare le scarpe, Pedonare — *Andà in fond di calzon*, FIG. Avere una fame che la si vede — *Calzon tutt a bœucc e strascià*, Calsoni tutti toppe e strappati — *Cont giò i calzon*, A bracaloni, Bracalone — *Falla in di calzon*, Cacarsi o Pisarsi sotto — FIG. Cagliare: mancar d'animo — *Mett sù i calzon*, Infiare, Vestir i calsoni — *Portà i calzon*, Mettersi i calsoni o Portare i calsoni, FIG. dicesi di quelle donne che prendono il sopravvento al marito o al padrone, e spadroneggiano esse — *Lassà giò i calzon*, Calar i calsoni, Sbraccarsi — FIG. Calar le brache: aver paura — *Quand tiraven sù i calzon cont la ruzella*, Quando tiravan su i calsoni con le carrucole — *Scurià i calzon*, FIG. Cader del capiteo, Cascar di cohe: del nascerci un fratello, e una sorella, per indicare che ci è assottigliata la sostanza — *Brachesse: per calia*, le brache che portan le donne.

CALZONITT. Calzencini, Calzonetti.

CAMARIN. Cammee: pietra, mta-

glata in rilievo, a due o più falde o strati di colore diverso, sì che il fondo sia di tinta diversa da quella della figura, e questa talora abbia varietà di colori, nelle varie sue parti, ed ornamenti. Fannosi cammei anche con pezzi bianco-gialli di grossi nicchi (*arzell*) marini.

CAMAJA. Bavera: parte di abbigliamento donnesco, la quale fa il giro del collo, e pende libera, scendendo a coprire interamente le spalle e il petto sopra il vestito.

CAMAMELLA. Camomilla (Matricaria chamomilla): pianta annuale a fiori uniti, amarissimi e aromatici, l'infusione dei quali è usatissima in medicina. Anche è detta *Erba matricial* — *Decozion de camameilla*, Scottatura di camomilla.

CAMARA. Camera: stanza da letto.

CAMARADA. Camerata: compagno militare — Camerata, Camerome: quello dei collegi, e simili — Compagnone — Collega, Comparare: di persona colla quale vivasi in familiare eguaglianza.

CAMARETTA. Cameretta — *Fà camaretta*, Far crocchio: seduta — Tener consiglio, consulta — Fascinetto: di rami d'alberi o di sermenti, legato con riteria (*stroppa*), unitavi una stecca (*s'œenna*); preparasi nelle osturie agli avventori per far loro un fuoco fiammante.

CAMARISLIA. Camarilla: in generale, la forza occulta che nei governi arreata od impaccia il corso regolare dell'amministrazione. È parola spagnuola che si pronunzia come appunto da noi Milanesi; e in questo significato fu introdotta sotto Ferdinando VII tornato in Ispagna nel 1804.

CAMARIN. Camerino: piccola camera — Quello de' teatri ove gli attori si vestono — *de desvestis*, Spogliatojo — *di puccon*, Appaiatojo — *di uscj*, Serbatojo — *de la frutta*, Fruttajo — *de sà seccà la frutta*, Seccatojo — *di sac*,

Capanna — *di barch*, Copertino, Camera, Cameretta — *di ughett*, V. *Camer* — *di basiment*, Rancio — *di galer*, Escandola — *de studi*, Scrittojo, Studio — per *Casera del lait e Castrola* V.

CAMATTA. Casamatta: luogo chiuso all'intorno e coperto al di sopra a botte di bomba, con cannoniere per battere il nemico, senza scoprir i difensori. — Luogo coperto a volta nei bastioni e nei cavalieri, che serve d'alloggiamento alla guarnigione e di magazzino per le munizioni e le vettovaglie. Chiamasi però quella *casamatta a fuoco*, questa *d'abitazione* — *Stamberga*: stanza ridetta in pessimo stato.

CAMBI. Cambio — Scambio: del passar due carrosse che vanno in senso inverso lungo una medesima via — Cambio: chi per presso fa il soldato in luogo di un altro — Baratto — *Dà in cambi, Fà cambi*, Dare a baratto, Far baratto.

CAMBIA. Cambiare — Barattare.

CAMBIAL. Cambiale, Lettera di cambio. La prima cambiale che si conosca fu tratta a Milano nel 1335, pagabile sopra Lucca a cinque mesi — *Portà in camera i cambial*, Protestare le cambiali.

CAMBISTA, CAMBIAVALUTT. Cambialvalute, Cambiovalute.

CAMBRA. Camera, Scassa: strumento di forma quadra o tonda, e talora inginocchiato, che si mette nei lavori a saldanza, a ritegno, a guida di alcuna loro parte — per *Gamber de la scitoria*. V.

CAMBRA (I GUF) Volger le uova al fuoco: le si pongon ritte sulla cenere calda, in vicinanza della braglia, e volgendole sovente, onde la cottura sia uniforme e non treppa, chè esse diverrebbero sode (*in ciappa*).

CAMBRAJON. Cambraja, Cambragio: sorta di tela così detta dalla città di Cambray, dove si fabbricava.

CAMBRAJÉE. Venditore di cambraja.

CAMBRÉTT. Uncine: nome di quegli strumenti adunchi che pesano sugli staggi (*stagesse*) dei filatoi a reggere il filo terto.

CAMBRÉTTA. Staffa, Spranghetta: ferro confitto nelle imposte dell'uscio per reggere il saliscendo (*alsapé*).

CAMBRI, CAMBRICCE. Cambri: specie di tela di cotone rada come velo, venutaci le prime volte da Cambridge.

CAMBROSSEN, CAMBROSTEN, V. es-brössek.

CAMELL. Camelo (*Camelus bactrianus*) — Dromedario (*Camelus dromedarius*): camelo a gobba unica, situata alla metà del dorso; pelo d'un bruno slavato. Il verso del camelo diceasi: *dialterare* — *Vegh sott el camell*, FIG. Aver grau fame.

CAMELLA. Aver gran fame.

CAMELLIA. Camella, Rosa del Giappone (*Camelia japonica*): arboscello alto da due a sette o nove piedi, rami eretti, vestiti sempre di foglie più o meno ovali: fiori di color rosso vivo. Nel mezzodì d'Italia vive in piena terra a cielo scoperto; altrove all'inverno nell'aranciera. Le camelle trassero il nome da Kamel che primo dall'Asia orientale le introdusse in Europa nel 1739.

CAMELOTT. Cammelotto, Cambelotto, Ciambellotto: tessuto di pel di capra d'Angola. Anticamente era fatta di pelo di camelo donde trasse il nome.

CAMELOTT. Occhio di bue. Grande margherita (*Leucanthemum*) erba perenne: fusto sino a tre piedi; foglie alquanto carnose, di color verde carico; sapore alquanto acre ed amaro. Anche è chiamata *Margherita bianch*.

CAMELOTTIN. CAMELOTTINO, Camelotte: stoffetta mista di pelo e seta, fatta a foggia di camelotto.

CAMER. Agiamento, Bettina, Casa-

tele, Cameretta, Camerino, Cessa, Destre, Luogo comodo e comune, Latrina, Necessario, Brivato, Ritratto, Biancino, ecc. — *Strasc del camor*, Pozza d'agiamento, Cencio del luogo — *Tegnì un per l'assa del camor*, Tener uno come il cencio del luogo: spremarlo affatto — *Camor all'inglese*, Agiamento all'inglese.

CAMERA Camera — *In camera carissib*, A quattr'occhi — Per bene.

CAMERIER Cameriere — *de corti*, Camerazzo.

CAMERIERA Cameriera — *de corti*, Camerista.

CAMERON Camerone — *Andà o Mett in cameron*, Ire o mandar in cameraccia, gattabuja: prigione.

CAMICE Camice.

CAMIN Camino — Caminetto: il camino da stanza — *V. Bornis, Scendra, Brada, Brasca, Brasi, Carben, Fugh, Romanid o Inromentid o Indormentid-su, Buscaf, Lugna, F'onna, Camaretta, Carbonella, Tisen, Roddola, Carisna, Fumm, Sbirr, Lughera, Canna, Cappa, Fogorà, Preja o Postfough, Seranda, Monaghinn, Torba, Torrin, Francin* — Caminetto: termine collettivo di tutti quei pezzi che ne ornano il focolare. Parti: *Architrav, Sojella, Stipil* — *Mett in opera on camin*, Murar un camino — *Fornitid d'on camin*, Fornimento del camino, cioè: *Assa del pè, Pedana, Bernazz, Ramadonna, Mauj, Fer del camin, Fer del fough o del Fogorà, Cadena, Cund, Brandina, Cadenna del fough, Boffett, Ecran, Parafough, Paracamin, Caminiera, Campanna, Pendola, Tripla, Ventala, Sorador, Banderuola, Fornellin, Girafumm, Zesta e Cassa de la legna o Urnetta, Brassell, Seranda, ecc.*

CAMINERA Spesa da caminetto, Specchiara, Caminettiera.

CAMISA Camisa — *Camis d'omm*,

Camisa da uomo. Parti: *Coll, Coll postiss, Parafunga, Spalla o Spallin, Manega, Tassell, Manexzin, Manscion, Listin, Fessa, Corin, Co po Villa, Marca, Ogettina, Botton, Ricamm, Oradell, Fortinna, Donazz, Pedagn, ecc.* — *Camisa de donna*, Camisa da donna. Parti: *Scalf, Gheda, Guadonna, Oradell largh, Manega, Corin, Corp, Villa* — *Camisa de notti*, Camisa da notte — *A costo de impegnà la camisa*, Bisognasse impegnar la camisa — *Avegh manca la camisa adoss*, Non aver panni per indosso — *Avegh ona camisa adoss e l'altra al foss*, Aver due sole camicie — *Fig*, Non aver uno che dica due: essere senza roba, senza un quattrino — *Bagnà do, tre, ecc. camis de sudor*, Sudar due, tre, ecc. camicie — *Cavà anca la camisa a vin*, *Fig*, Trarre il filo della camicia ad uno — *Donna che fa camis*, Camiciolara — *In manega de camisa*, In maniche di camicia — *La camisa no la ghe tocca el cut*, *Fig*, La camicia non gli tocca il culo: di chi per troppa allegrezza, dandosi soverchia dimostrazione, si rende altrui ridicolo — *Fass su i manegh o Voltass su o indrè i manegh de la camisa*, Rimbeccarsi le maniche della camicia — *Fig*, Lavorar di schiena — *Levò su con la camisa inversa*, o *Avè miss su la camisa inversa*, Fare una levataccia, Aver messa la rete torta; alzarsi di mal umore, di mal augurio — *Restà in camisa*, Rimaner in camicia: povere — *Mett su la camisa*, Infiare la camicia — *Sia, Vess in camisa*, Stare, Essere in camicia: colla camicia sola — *Trass in camisa*, Scamiciarsi, Spogliarsi in camicia, *Fig*, Fare ogni sforzo — *Dà via anca la camisa*, Dar via la camicia: dicesi d'uomo liberalissimo — *Vegh la camisa de torg*, Aver fatto una camicciata: aver affaticato per modo da

insuppar la camicia di sudore — *Tryd in camisa run.* FIG. Lasciar sul lastrio uno: senza casa nè campamento.

CAMMA. Cuffia. Nome d'una porzione delle membrane del feto che esso spingetale volta innanzi a sé, e che rimane applicata sopra la sua testa, quando nel nascere si presenta la prima. Le donnicciuole e non donnicciuole credono ciò indizio di buon augurio, onde *Nass con la camisa in cò.* Nascer vestito: esser avventurato.

CAMISA. Sopravvesta: quel foglio che sovrapponesi ad atti di ufficio, con cenno di che contengono.

CAMISADA. v. *Incamisada.*

CAMISCU. Camicina: quella dei bambini quando comincia ad esser formata come quella degli adulti — *Avegh annò brutt de caccia el camiscu.* FIG. Aver il latte alla bocca, o sulle labbra: essere tuttora giovanissimo, e non avere pratica di che che sia. V. in *Bolletta*, sig. 2 — *On strasc d'en camiscu.* Un brandellaccio di camicina.

CAMISCURA. Camicetta.

CAMISON. Camicione.

CAMISORINNA. Camicina: pannicello di lino, con cui si cuopre l'imbusto dei teneri bambini, e allacciasci di dietro.

CAMISOTT, CAMISOTTA. Camiciotto: quel che su altre vestimenta portano gli stalloni nell'atto di governare i cavalli, ecc.

CAMOLA. Bruco, Bruciolo, Tarma (Tinea): nome generico di vari insetti — Tignuola (Tinea pellionella): la larva che rode le pelli, pelluciole — (Tinea granella): quella dei grani — (Tinea sarcitella): dei panni, libri — (Tinea crinella): che distrugge i mobili in erine — *Andà a camola.* V. *Sbusass* — Baco della farina o di crusca. (Tenebrio molitor): larva che vive nella farina e mangiasci dagli asinueli — Baco della cera (Phaenometia cerella): la larva

che perseguita le api — Baco o Zecca del cacio (Acarus syro): la larva che guasta il cacio — Fucignone: il baco che rode le pere. — V. *Cagnon.*

CAMOLA per *Camolon.* V. *Camola* è voce latina.

CAMOLARE. Intonchiare: dell'essere i legumi (*lenn*) rosi internamente dal tonchio (*cagnon*) — Bacare: roso dal baco (*cagnon*) — Intarlare: dal tarlo (*catrasu*) — Intignare: dalla tignola (*camola*).

CAMOLON, CAMOLETT. Dormiglione: larva d'insetto che, rodendo, fa dei gran buchi nell'interno dei peri e dei meli (*pomm*) giovani — per *Cagnon* V.

CAMORRA. Maltotta che riscuotesi dai giocatori.

CAMORRISTA. Colui che toglie ai giocatori forsatamente tanto sul guadagno. Così nel Voc. Siciliano del Pasqualino a *Camurra, Camurrista.* Da noi ha pure il senso di accordare favori o posti pubblici a chi paga.

CAMOZZ. Camoscio, -soia (Capra rupicapra).

CAMP. Campo: tra noi, piano coltivato a grani e gelai (*moron*), V. *Lough de biada.* Imbiadato — *de fav.* Favule, Baccellajo — *De camp.* Camplo — Campereccio, Campestre — *Semmu chinun al camp di 5 pertegh.* Qui giace nocco: qui sta il punito. V. *Bussills* — Campo, Tempo — *Avegh camp de fa.* ecc. Aver modo a fare — Campo: il luogo sul quale un esercito si stabilisce per dimorarvi uno o più giorni in qualsivoglia modo si ponga con tende o trabacche, sulla nuda terra, difesa o no da trinceramenti.

CAMPADA. Campe, Fondo: quello spazio che circoscrive tutte le estremità d'un soggetto dipinto, inciso o scolpito — *Campata:* lo spazio compreso, per esempio, tra paracarro e paracarro, tra un palchetto e un altro; ecc. — *Campata, Passina:* lo spazio compreso fra pila e pila: nei

ponti, e fra colonna e colonna o pilastro nei portici — Inter-colonio: lo spazio tra colonna e colonna o pilastro e pilastro.

CAMPADA. Campata. Quella stanza sfondata che è serbatoio del sale presso le gabelle del pubblico.

CAMPAGNA. Contado, Campagna: tutta quella parte di territorio che è fuori della città, e nella quale sono le possessioni, le ville, i villaggi — Campagna: il complesso dei campi — Il luogo, il paese nel quale si fa guerra campale, ed anche la stagione, il corso del tempo nel quale si sta in campagna guerreggiando durante l'anno militare — Stanzone — Villa — Villeggiatura — Scarrozzatina — *Vess in campagna*, Fig. Essere rizzato a panca: cioè essere fuori di pericolo da una malattia.

CAMPAGNADA. V. *Scampagnada*.

CAMPAGNEU. Villico — Zaffo: birro.

CAMPAGNEU. Campagnuolo — Camplo: di pollo che vaga nei campi.

CAMPAGNEULA. Minuta di campagna: la pianta, la bossa del rilevato in campagna, presso gli ingegneri.

CAMPAGNON. Capoperante: che sovraveglia i lavori campestri — Omaccione.

CAMPANENT. Pascole per le api.

CAMPANA. Scampanare. E per scherzo, Far campanio: suonar molto le campane — Fig. Suonare il corno, Sonare: di carne stracca (*patida*).

CAMPANADA. Scampanata.

CAMPANATT. Campanaro, Campanajo. « Quando un Cappen geloso del pollajo, Gli minacolò di far il campanajo » — Gettatore o Fonditore di campane.

CAMPANELL. Botella: tondo che serve a tener accosto il filo dei rocchetti ai quali è sovrapposto sui fusi de' filatoj. Consola di *Cassa* e *Fil de fer*.

CAMPANELL. V. *Campanin*, par. 2.

CAMPANELLA. Campanella, Campanetta — Campanella: specie di goccia che si pone nei fregi o in altri lavori d'intaglio.

CAMPANELLADA. Scampanellata. V. *Scampanellada*.

CAMPANIN. Campanie, e *Campanile a vela*, si chiama quel piccolo arco che s'innalza sul muro d'una chiesetta ove sono impiccate per la gola una o due campanette — *Andà sù a campanin*. V. *Campis* — *Fà campanin*, Far querciuolo, querciula o quercia: giuoco che fanno i fanciulli puntando il capo in terra e tragitando all'aria le gambe allargate — *Ràr come i campanin in di sces*, Esser più raro che i campanin in contado o nelle schie. Dicesi per significare scarsità grandissima o vanità di che che sia. Appì del rovinato castello di Cernusco Lombardone (da *Lombardorum*) prima del 1839 si vedeva sorgere isolato dal mezzo di folta e larga siepe un antico e rosso ma ben conservato campanile, protetto da due gran noci. È stato con poco saggio consiglio abbattuto per far materiale; e non se n'è cavato altro se non che s'è distrutta una cara anticaglia che faceva bell'effetto con tutto il dintorno, veduto a qualche distanza, ed era perciò dai paesisti frequentamente visitato e disegnato.

CAMPANIN. Campanello. Nel campanello da tenersi sul tavolino osservi *Manico*, *Fondo*, *Catella*, *Battaglio*, *Palla*, *Bordo*; per quello delle stanze occorre la *Corda* e il *Cordone* o la *Catena*, la *Girella* colla *gola*, la *Maniglia* o *Nappa* o il *Pallino*, la *Molla di ritiro*, la *Liera* da tirare. V. *Scampanellada* — *Tirà el campanin*, Tirare il campanello — *Da ona donna tirade el campanin*, Dare una buona tirata di campanello — *Dovè mandà a cercà con el campanin*, Volevi un ammazzo per trovar uno: essere difficile. Il nostro dettato viene dalla costumanza ch'era tra noi di mandare a suon di campanello la traccia dei fanciulli amaretti col

pubblicarne ad alta voce i connotati.

CAMPANIN. Giacinto, Discinto, Graobrettagna (*Hyacinthus orientalis*): pianta a fiori edorosi di colore varie, a forma di imbuto (*pediculus*). globosi verso la metà, da sei a diciotto in un grappolo — Convolvole dei campi, Vilucchio, Filucchio, Viluppo (*Convolvulus arvensis*): pianta perenne; foglie a foglia di aster; corolla a forma di campanello, odorosa, bianca e rossa o porporina, e più sovente screziata; fa nei campi e negli erti — *salvadagh o de prda*, Giacinto stellare ceruleo, Scilla a due foglie (*Scilla bifolia*): bellissima pianta a fiori d'un bel turchino, inodori, piccioli, a grappoli, foglie sole due, ma alle volte tre; fiorisce per tempestissimo in primavera, se ne ornano il margine delle ajuole (*prorus*) dei giardini e se ne formano costi assai folti e di vaghissimo aspetto — per *Viani doppi*. V. — per *Candiron*. V.

CAMPANIN. Viola a ciocche, Violaccioeca, Violaccioeco (*Leucojum*): sorta di viola di color giallo, che fa i fiori a ciocche.

CAMPANIN per *Candiron*, FIG. V.

CAMPANINADA. Scampanellata.

CAMPANIN DE LA GOLA per *Ugola*. V.

CAMPANINGU. Campaniluzzo.

CAMPANITT. Ferri: quei ferri nelle macchine sulle quali, suonando, danno indizio al mugnajo (*mornee*) che non v'è più grano.

CAMPANITT. Bucaneve (*Galanthus nivalis*): pianta a fiore pendulo, simile al giglio; macchiatura verde alla parte esterna dei petali (*stam*).

CAMPANITT. Padiglione o Cappello cinese: quell'istrumento d'ottone a più campane luzzi, che fatto roteare intorno a sé, e scosso a scadenza, serve ad accompagnare il suono di una banda o d'un'orchestra. Esso ci è pervenuto dalla Cina.

CAMPANITT IN DEL GÙO o IN DI ORNCC. Zufolamenti negli orec-

chi e nel cervello: dicesi così il ronzio degli orecchi.

CAMPANNA Campana. Parti: *Anell*, *Asca*, *Battacc*, *Battuda*, *Castell*, *Coronna*, *Pè*, *Sciocch* o *Sceppa* o *Scepp* — *Campanna de fœugh*, La campana che dà segno d'incendio — *E daj con sta campanna*, Epicchia! e zomba! eccoci al quaresimale — *Che imbalordiment de campann!* Che brusio di campane! — *Fabricator de campann*, Gettatore o Fonditore di campane — *Fa campanna*. V. *Campania* (Fà) — *Fa sonà la campanna*, Corriere rischlo di morire. Allude a quando a un moribondo si fa suonare ad agonia — *Liga o Desliga i campann*, Legare le campane: dicesi nella settimana santa il non suonarle, perchè si legano tra loro le funi di esse — *Scioglièr le campann*: il ricominciare a suonarle il sabato santo. *Digiuno delle campann* chiamano quello che tuttora fanno alcuni di star digiuno da quando si legano le campane, il giovedì santo, a quando si sciogliono, il sabato santo — *Mangia no fin che sonna i campann*, Far il digiuno delle campane o del trapasso, Far lungo digiuno. Locuzione tratta da ciò che alcuni sogliono starsi digiuni il sabato santo, finchè non si sente scampanare il resurrexi — *Sonà a campann doppi*, FIG. Suonar le campane a doppio: picchiare a replicati colpi — *Sonà i campann*, Suonate un deppio — *Tirà giò a campann doppi*, Suonar dietro a uno le tabelle. *Bandirgli la croce: spariarne*, Abborracciare, Lavorar a cacciaccio — *Tirà in pè i campann*, Suonar a distesa — *Senti di bonn o cattò campann*, Dar buon o Render mal suono — *Senti tutt e dò i campann*, Sentir le due campane: ascoltar le ragioni di ambedue le parti — *Pà diglione*, Campana: ne' clarinetti il pezzo ultimo da piede — *Campana*: negli oriuoli, quella

su cui batton le ore e i quarti — Negli ostensorj la scatola di vetro che cape in sè l'ostia — Vaso di cristallo, o simile, le più volte accampanato, per ceprir quegli oggetti che vogliansi riparare dall'aria e dalla polvere — Quel consimile vaso che si usa negli esperimenti fisici e chimici — Vaso di vetro sottile di gran diametro con un bottone alla cima che serve a concentrar il calore od accelerare la vegetazione delle piante che pongonsi nei letti caldi — Quella parte dell'argano, accampanata e di bronzo, nella quale si pone la pasta da lavorare vermicelli (*Adelfiti*) e simile — Copertorio d'alabastro che si sovrappone alle lucerne, onde il lume si spanda dolce ed equabile — *Campanna de la piazza* (*Sondà la*), Suonar la rintoccata. Tra noi è il suonar ogni sera dalle 9 e mezzo alle 10 la campana del Comune, ch'è nella Piazza de' Mercanti, sulla torre, eretta nel 1272, da Napoleone Della Torre, per dar i tocchi a mezzodì, alle due di sera e quando alcuno veniva condotto all'ultimo castigo. Nel nostro Museo civico si conserva una campana che nel 1348 fu crepata su quella torre per l'incessante tempestarla che fecero i nostri nelle famose cinque Giornate a sgomento e confusione dello straniero.

CAMPANNA A BOLZON O A SBALZ. Campana che si suona per una fune attaccata immediato alla cicogna (*scopp*) in cui stanno fitte le treccie (*ason*) di essa; non ha armatura (*armadura*) di ruota.

CAMPANNA E MARTELL (GIUGÀ A). Pare o Giuocare a campana e martello. Specie di giuoco fanciullesco, il quale si eseguisce con atti imitanti il fare, chi suona a martello in sulle campane.

CAMPANON. Campanone — *Giugà a campanon*, Far a scaricaba-

rili. Si fa la due col porai schiena contro schiena, ed, intrecciate le braccia, alzarsi scambievolmente da terra — *Sondà el campanon*. Le stesso che *Campanà*, sig. 2.

CAMPARIA. Spesa di guardia.

CAMPASSELLA. Darsi tempone, Gonderasela, Camparsela.

CAMPI. Campire, Campeggiare, Fare il campo: dar la tinta alle campate delle pareti, lasciati gli zoccoli, i fregi, ecc.

CAMPÉE. Campajo, Guardia dei campi — Sopromo: per esempio, a cui si affidano molte funzioni del fattore — Fondo di bottega, Fondigliuolo: di persona dappoco o di femmina che arrabbia di marito invano — Spilungone: di persona alta e sottile.

CAMPÉE. Lucietta (*Cantharis acquatica*): insetto che va saltellando sulla superficie di certe acque e che abita tra le conferve e simili piante acquatiche. Lo chiamiamo anche *Cw-rapess*.

CAMPÉE DI ACQU. Acquajuolo, Camparo d'acqua — Caterattajo: il guardia delle cateratte di un canale — *de bottega*, Fondo di bottega: di un panne, un drappo, una mercanzia qualunque di poco pregio per lo più, non potuta spacciar da un pezzo.

CAMPION. Campione — Mostra di mercanzie, Campione — Saggio.

CAMPIS. Colonnata: il getto o il volo verticalmente verso il cielo — *Andà-sù a campis*, Far colonnata: innalzarsi a vertice verso il cielo di volo o di gette — *Fà campis*, Far colonnata, Far cadere a colombella: scagliar la palla o il volante (*volin*) o altro, sì che venga a ricadere nel punto medesimo donde fu scagliata — *Fà campis*, Cader a colombella: di qualsiasi cosa che, scagliata in alto, ricada nel medesimo luogo donde sia stata scagliata.

CAMPSANT. V. *Capsant*.

CAMPUCC, CAMPISC. Campeggio, Legno campeggio (*Hæmatexylum*

campechianum): albero a stelo dritto; rami spinosi; foglie alterne (*disper*); fiori piccoli, giallastri; alligna nell'America settentrionale; il legno serve alla tintura.

CAMUFF. Abbacchiato: mortificato — *Faccia camuffa*, Viso avvilito — *Restà camuff*, Rimaner abbacchiato o scacciato o smacchiato.

CAMUSCION. Cameraccia, Segreta: prigione appartata — *Vess in camuscion*, Essere segretante, Essere in domo Petri: in prigione — per *Camatta*, sig. 3. V.

CAN. Cane (*Canis familiaris*): animale domestico: il solo fra essi che affezionasi con tanta fedeltà all'uomo — *barbin*, Barbone (*Canis aquaticus*) — *dol-docch*, Dogo, Cane molosso o datore — *bolognin*, Canino di Bologna, Maffolino, Arlecchino, Mascherin da Bergamo, Cane doghino — *bracch*, Cane da penna, Bracco, Cane bracco — *Con la mustrocula*, Cane ammusciolato — *cors*, corso — *danes*, danese — *de dorida*, Cane o Bracco da leva (*Canis excitanus*) — *da caccia*, da caccia, da seguito, — *de guardia*, di guardia — *de löff* o *de pastor*, da pecorajo o di pastore — *de pajés*, dell'aja (*era*) o da pagliajo (*Canis villaticus*) — *de posta* o *de red* o *de forma*, Cane da giugnere o da fermo, da punta o da impuntare — *de presa*, da presa — *de quaj*, Cane o Bracco da quaglie — *de tor*, Mastino (*Lanius*) — *ingles*, Cane inglese o di pelo lungo — *lorés* o *de legor*, da giugnere, Veltro, Levriere (*Canis leporarius*) — *maites*, Mignone, Cagnoletto maltese (*Canis mælitæus*) — *pinc*, Cane pincio — *pomer*, Cane pomerano, volpino, Honoine (*Canis lupiformis*) — *sads*, da correre, corridore, da corsa, segugio (*Canis sagax* o *venaticus*) — *sanin*, bassotto (*Canis vertayus*) — *de trifol*, da cerca — *de volp*, per la caccia della volpe — *Can che cerca*,

Cane da ripollita. V. *Casoli*, *Mustrocula*, *Collett*, *Cadenna*, *Omnibus di can*, *Clappacan*, *Maszacan*, *Cobbia*, *Sonaj*, *Cagnetora*, *Cajin*, *Bô bô*, *Bep bép* (*Fa*), *Coscia*, *Canatter*, *Dent* (*Mostrà*), *Rognà*, *Bojà*, *Sussi*, *Cova* (*Menala*), *Cobbia*, *Squagn*, *Squagnà*, *Vers de la mort* (*Faci*), *Scobidà* — *A la cà di can*, A tutti i casacci, Al peggio dei peggiori, Al peggior partito, Alla più fracidia. Pare questa frase originata dalle crudeltà di Bernabò Visconti che nutrivà degli alani per farci da loro isbranare, nel suo palazzo privato a San Giovanni in Couca, il quale, per un corridojo sopra i tetti, comunicava col palazzo di corte. Quel palazzo ora fu rifabbricato e nei serragli degli archi delle porte son messi dei mascheroni (*mascheron*) che figurano i Visconti, e dal capo alle mensole (*mesol*) sportano ceffi di cagnacci. Noi lo chiamiamo tuttora *la cà di can* — *A man a man cofà i can*, Pesa e paga, To' qua e dà qua: dicesi del farsi pagare sul tamburo, cioè subito — *Andà de can*, Andar alla peggio le cose — Sentirsi malissimo — *Avegh nanca un can che sia per lor*, Non aver cane che abbaï per sè: non esserci chi si dà cura di sè — *In man a can e dorian*, In bocca a, o In man di cani — *Can gross*, FIG. Pesca grosso: di persona — *Drizz come la gamba d'on can*, Bitorzolato — *Drizza i gamb di can*, Raddrizzar le gambe ai cani: mettersi a riordinare cose imbrogolate, a racconciare negozi intricati — *Fà fact robb*, *vitt*, *ona fadiga de can*, Far viso di cane, vita dura, Acciabbattare o Arrocchiare o Abborracolare, Durar una fatica da cani — *Faccia de can* o *de can bolognin*, o simile, Faccia di cane, Viso rincagnato — *Fortunda come i can in gesa*, Fortunato come i cani in chiesa: sfortunatissimo. E quando un

cane qualsiasi (*el fa can*) perchè gli viene pigiato un piede, noi sogliamo dirgli: *El ti mett su i scarp o Digh alio padron ch'el te mette su i scarp* — *Inrabias come on can*, Incagnire — *Lù de per là come on can*, Nè cane nè gatto: cioè solo solo, tutto solo — *La saria de can*, La sarebbe agra — *Lett di can*, Canile — *Non avè on can che ne guarda*, Non trovarsi un cane che abbaï per uno: non esservi chi ne prenda cura — *Quel che fà ballà i can*, Aggiratore di cani — *Senza nanca di: ciavo can*, Senza dirci: a Dio nè al diavolo — *Tegnì sald el can per la coa, via*, Tener il lupo per gli orecchi, Aver alle mani una mala gatta a pelare: aver alle mani impresa scabrosa — Cane: di persona crudele — *Fà el can*, Cagneggiare, Esser cane. V. *Cañon*, *camola* — *Andà a can*, Bacare.

CAN (LA CÀ DI). La casa dei cani. Di fianco al nostro macello chiudono i cani che l'accalappiacani raccoglie vaganti senza museruola; i quali sono poi, o restituiti, pagata una multa, ai padroni, e affogati, cioè, venduti.

CAN. Cane: per una certa rassomiglianza di forma, quell'ordigno nel quale viene stretta la pietra focaja (*preja d'azzarda*) di tutte le armi portatili, che scattando al tocco del grilletto (*passaria*), urta con la pietra nella marteilina (*quart*) e ne spicciano scintille di fuoco per l'accensione della polvere dell'innesatura. Parti: *Barboss de sott*, *Barboss de sora*, *Ganassa*, *Cuv*, *Quader*, *Preja*, *Spiena*, *Spenda*, *Vidon*, *Vid de la nos* — Cane: lo strumento per imboccar i cerchi nelle botti — Specie di tanaglia per cavar i denti — Grilletto: specie di leva da sonerie.

CAN per *Barbel*, sig. 2. V.

CAN. *Via*. Avaro — *Vess can*, Esser cane del suo.

CANÀ o CANAL. Canale del bottaccio (*gorga*) nei mulini.

CANÀA. Lingua: ordigno di ferro riquadrato, e con una codetta per la quale si ficca nel foro dell'incudine, che ha in sé una scanalatura entro cui si va assottigliando la verga (*tondine-la*) di ferro.

CANAJ. Figliuoli — Ragazzi. In senso buono; l'usano da Gavi-rate a Laveno. In sulle prime credevo malintendere o essere bubbolato; ma persone autorevoli me ne fecero sicure.

CANAJA. Canaglia, Bordaglia, Ruzsaglia — *Canaja barettinna*, Canaglia berrettina.

CANAJA m. e f. Ribaldo, Briccone — Ribalda, Briccona — Le voci vernacole talvolta si usano anche in senso vezzeggiativo.

CANAJADA, CANAJARIA. Ribalderia — Schiuma di ribaldi.

CANAJON. Ribaldone — Malvagione.

CANAL. Verguccio, Forma: specie di canaletto in cui si fonde oro, argento, e simili, per gettarlo in verghe e in pretelle.

CANAL. Canale — *Via*, *Modo*, *Mezzo* — Portavento, Conduttore d'aria: il tubo che porta l'aria nel somiere (*somée*) d'un organo, e da questo nelle canne — Doccia: canale per lo più dilatta (*tolla*), tinto a olio, che si pone lungo l'estremo lembo della gronda per ricevere l'acqua piovana che vien dal tetto — Abetella (*dibera*) risegata per lo lungo e incavata angolarmente con iscalpello, la qual si fa servire di doccia in alcune case rustiche o vecchie — Cannoncino: tubo di latta o d'altro metallo, il quale, fermato contro il muro, comunica colla doccia, e ne mena l'acqua fin presso al suolo e anche sotto di esso, in un condotto sotterraneo.

CANALA. Canala (La): grosse abete (*abiezz*) o altro risegato per lo lungo e incavato, il quale s'applica ad un fosso per far passar l'acqua da un campo ad un

altro — Canala (La): acquedotto minore che riceve le acque da un cavo o condotto principale, e le trasporta altrove passando sopra altri cavi e sopra luoghi bassi e avvallati.

CANAL DE LA NENESTRA, per cella, Canal delle pappardelle, Canal dei tozzi: il gorgozzale — *de l'aria*, Canale dell'aria: la laringe.

CANALETTO Conduttore: quel canale di legno che ricorre sotto al biliardo per ricevervi le palle che vi cadono.

CANALINO. Canaletto — *de laghetti e padù*, Viaggiolo — Glifo: nome di ognuno di due canaletti maggiori che corrono fra tre bastoni dall'alto in basso in quella sorta di modanatura propria dell'ordine dorico chiamata *triglypho* — Beccuccio: quello dei vasi, e simili.

CANALINO. Canarino (Fringilla canaria): uccelletto dalle penne rance, becco puntuto e tirante al bianco; all piegate che coprono alquanto più che la metà della coda; ci proviene dalle isole Canarie; canta — *verd o de montagna*, Venturone (Fringilla citrinella, Lin.): uccello silvano, dorso piombato verdastro; gola verde gialla: remiganti marginate esternamente di cenericcio verdognolo; fianchi senza macchie longitudinali; timoniere nerastre. Anche è chiamato *Verdolino* — *Fà fà razza al canalin*, Appaiare i canarini.

CANALINNA. Passera canaria, o di Canaria: la femmina del canarino, in generale essa è di color meno lucente, più piccola intorno al capo, più breve di collo e di corpo, non così alta di piedi, e meno elegante — per *Peverascia*, V.

CANAPÈ. Canapè: specie di panca per lo più imbottita, a *spalliera* e *bracciuoli*, su cui possono star sedute tre o più persone, e uno può anche adagiarvisi disteso. Talora i bracciuoli sono rappresentati da due *testate*

piene e imbottite; e per maggior agio si aggiungono due *stanciali* fissati tra le testate e la spalliera.

CANAPERIN. Piccolo canapè — Predellino: quel piccolo arnese imbottito su cui le signore posano i piedi.

CANARELLA. Canale diversivo, Canale irrigatorio, Gora, Condotta, Fosso: quel canale che riceve l'acqua dalla presa, e la porta sulle terre da irrigare — Condotta: nome di quelle grandi doccie di legno per le macchine mosse dall'acqua.

CANARELLA. Trincarello: specie di telaio su cui è tesa una tela di fil d'ottone, coperta anche di un pannolino. Pel trincarello passa colata e chiara l'acqua che continuamente entra nella pila a cenci (*folla che lava*), mentre l'acqua sucida esce liberamente da altra parte della pila medesima.

CANAREVO. Canaletto.

CANARUZZ. Gorgozzule: la canna della gola degli uomini e delle bestie — *Auegh el canaruzz fodràa de tolla*, Esser una gola lastricata — *del coeur, de la coradella*, Canna del cuore, del polmone: nelle bestie.

CANASTREL. Bagole: il frutto del pero cervino (Pirus Amelanchier). Anche *Perett*, *Brouden*.

CANATTÈR. Canattiere: che governa i cani.

CANAVRA. Collare di ferro: quello che mettesi al collo delle vacche per tenerle ferme alle mangiatole nelle stalle. V. *Gambisa*.

CANAVUSC. V. *Canavusc*.

CANGANIN. Gangherino — Arpioncino, Arpioncello.

CANGARIN. - *WET*. Sceanajatura — Tristanzuolo.

CANGHER. Cardine, Ganghero: arnese di ferro che regge le imposte (*anf*) e gli sportelli (*anfin*). Il ganghero è composto di *bandella* e *arpione* — Arpione: ferro sul quale le imposte o gli sportelli si volgono Parti: *Gambà*, *Spinna* — *de ingessà*, im-

piombà, *cascià dent a parpaj*, *a rizz*, da ingessare, da impombare, da confoccare ad ala, con cartoccio — *Mett sul canchen*, Gaugherare, Ingaugherare — *Trà-giò de canchen*, Sgangherare — *Vess-giò de canchen*, Essere fuori di ganghero, sgangherato — *Fig.* Esser malazzato, malaticcio, cagionoso, Crocchiare — *Erre*: ferro ricurvo, affisso accanto al pozzo; per raccogliervi in più giri la fune — *Canchero*, *Cancherino*, *Cancherone*, *Cancheraccio*, *Fig.*: di persona fastidiosa, o, come che sia, incomoda, o malsana, di poca fede o di poca abilità, o arnese o strumento qualsiasi sconquassato e che non faccia al bisogno.

CANCHEM. Pippa: per celia.

CANCHEMIN. Gangherino — Pippino: per celia.

CANCHEK D'ON ROBB (ON). Un canchero: arnese o strumento disadatto o guasto affatto.

CANCRENNA. Cancrena — *Andà in cancrena*, Cancrenarsi.

CANDELABRO. Candelabro — Doppiero: candellere a due bocciuoli (*busserotti*).

CANDELEDIST. Lo stesso che *Canlarides*. V.

CANBIDA. Candire: dicesi del conciare frutta, o simili, facendole bollire nello zucchero mescolato con chiaro d'uovo.

CANDIDATI. Stronzi confettati.

CANDILA, CANDIRA. Candela. I metodi di gettar le candele di sevo sono due: collo *stampo* o alla *forma*, colla *bacchetta* o per *immerstone* — *a uso de Francia*, ad uso di Francia — *de calzolar*, V. *Mezzocandir* o *Moccolott* — *de forma*, alla forma — *de la Zertœura*, Candelara. V. *Zertœura* — *de zila*, Candela di cera — *frusta*, arsa, arscia — *de stearinna*, stearica o di stearina — *de tavola*, Candelotto da tavola, da conversazione — *nostrann*, Candele nostrali — *de spermaceti*, di cetina o spermaceti — *Banch di*

candil, Desco delle candele quello ch'è in chiesa — *Deslengua come ora candila*, Andarsene pel buco dell'acquaio (*acquæ-rœu*): smagrire e struggersi insensibilmente — *Fà el cûu ai candil*, Acculare le candele — *Stà, Fà stà in candila*, *Frà*, Stare o Far stare a segno — *Vess in cò la candila*, Essere agli sgoccioli la candela. V. *Lader*, *Fonsg*, *Mocusc*, *Rizz*, *Sbradola*, *Stoppin*, *Mocchirœula*, *Smorzirœula*, *Bosta*, ecc.

CANDILA. Candela, Candelò; quel trave lungo che si mette per ritto a puntello di solaj, tetti, ecc. che minacciano affondare o rovinare — *Bracciolo*: canaletto che irriga le praterie — *in pœ*, *a travers*, verticale, orizzontale.

CANDILA. Candila, Moccio — *Avè giò la candila*, Moccicare. V. *Naricc* — *Candila per Cornaggia*, sign. 2, V.

CANDILÉE, CANDIRÉE. Candellere: arnese da plantarvi la candela. Parti: *Pedestall*, *Vas*, *Canna*, *Busserott*, *Tollin*, in quei grandi di chiesa: *Pè de leon* o *Pescitt*, *Pedestall*, *Fœuja*, *Fusella*, *Peddellinna*, *Spinna*, *Tolla* — *de la settimanna santa*, Saetta.

CANDIRATT. Candelaro, Candelajo: colui che fa o vende candele.

CANDIRATTA. Candelara, Candelaja: colei che fa o vende candele — La moglie del fabbricatore di candele.

CANDIRETT. Spazzoie: sottilissimi sparagi (*sparg*). Anche *Sparg candirett*, *Spargitt*.

CANDIRON. Candellone — Spargione: di uomo lungo.

CANDIRON. Corno: quello dei turchini (*pollin*). Anche, *Campantin*.

CANDIRONNA. Candelona — Rifcolona: di donna brutta, lunga.

CANDIROTT. Candelotto — Candelotto da carrozza.

CANEF, CANEV, CANOV. Canapa (*Cannabis sativa*): erba a radice legnosa, fibrosa e bianca: fusto alto da quattro fino ad

otto piedi — Il tiglio (*Al*) che si trae da quell'erba. V. *Canevde*, *Canevin*, *Canevosa*, *Canevusc*, *Canovell*, *Canova*. La canapa più fina dai mercanti è detta *Garzuolo*; e la più grossa *Canapone*. Il luogo in cui è seminata la canape dicesi *Canapaja*; e colui che assetta la canapa, *Canapajo*. La semente è detta *Canapuccio*. La canapa si raccoglie a *Staja* (Manato o Mannello), *Peja* (Fastello). Dicesi poi, *Arborare* il seme della canapa coll'*ardòlo* o *ardorio*, oh'è un arnese di legno quasi a forma di un vaglio, che si ripara al petto e si sventola colle mani per spulare il seme.

CANELL Cannello: di varie cose che hanno forma di bocciuolo di canna od anche diverso — Quel pezzuolo di vera canna che, tagliata tra l'un nodo o l'altro, serve a diversi usi nei lavori di drappi e di panni.

CANELLA Cannela (Cinnamomum): la corteccia interna dei giovani rami dell'altero canella (*Laurus cinnamomum*): è accartocciata e di color come monato per essere stata distesa e seccata al sole. *Scorticatore di cannella*, si chiama l'operaio che ne fa la raccolta — *de la reginna*, Cannela regina o di Cellan (*Laurus cinnamomum*) è la più stimata e si divide in *fina*, *semi-fina*, *comune* — *in spolett*, Minuzzoli, Rottami di cannella. V. *Scavezzon* — *Color cannella*, Color di cannella, cioè come lionato.

CANELLA Ruotolo: cilindro di granito con cui si passa alla pietra il cioccolatte — *Matterello*, Splanatoio: cilindro con cui si spiana e assottiglia la pasta — *Rasiera*: bastone rotondo per uso di levar via dallo stajo (*stée*) il colmo che sopravanza alla misura — *Dà la cannella*, Rasare: levar colla rasiera il colmo dello stajo che sopravanza alla misura — *Mestone*: quel cilindro che s'usa

per tramestare la polenta — *Treussen ona cannella*, Mangiare a crepapelle.

CANELLA V. *Rasà*, sig. 1.

CANELLON Anella: capelli raccolti in forma di anello.

CANETT Canuccio, Cannelino.

CANETT (il). Intrecciatura: lavoro di maglie (*magg*) scavalcate (*interzàa*), che forma l'estremo orlo della stafia, quando la calza si fa senza pedule — *Piegnette* V. *Canellà*.

CANETTA Mestolo: nel bove, quel prolungamento dell'osso della gamba dalla parte del ventre.

CANETTA Canna di padule e a spazzole (*Arundo phragmites*): pianta acquatica con che si fanno stuojati (*plafon*), e celle plumose cime di essa non affatto mature si fanno granatini (*scovin de piuma*).

CANETTA Stecca, Bacchetta, Fattorino: sottile mazza di legno o d'avorio con foronella direzione dell'asse, per introdurvi la posteriore estremità di uno dei ferri da calze V. *Fodrass* Oggidifanno senza, e dicono *Fà i calzett a la francesa* — Cannello: tubetto di legno d'avorio che si innesta alla cima della canna del serviziale — *storta*, Cannello torto: è di stagno, terminante in becco ricurvo, perchè uno possa darsi da sè il cistere — *de sila de Spagna*, Cannello di cera lacca — *de saldà*, da saldare — *Canetta* per *Pennivœu*. V.

CANETTA Toccalapis, Matitatoio — Cannelta.

CANETTA Nella cava d'arenaria di Viganò è detta così ogni stenditura longitudinale che si fa per cavar dal monte quella saldezza che vuolsi; sfenditura di cui si vede la fine in una seggettatura che rimane nel pezzo cavato. V. in *Testa*.

CANETTA Pieggettare: stirar la biancheria a piegnette minutissime.

CANETTADA Tocco di lapis, di matita.

CANITADORA. Donna che pieghetta.

CANITTE. Vergola a cappuccio o a filo, Regolino: specie di tela di cotone o di lino — Specie di stoffa di seta a rigoline bianche e turchiniche.

CANITTE. Canneto: luogo piantato a canne.

CANITTE. Fiaschettone (*Parus pendulinus*, Lin.): uccello silvano, pileo bianco-perlato; una larga fascia nera ricopre la fronte, gli occhi e le orecchie. I nostri contadini dicono che questo uccello col suo modular di voce va gridando:

Chi l'è che fa la robba?

I poveritt.

Chi l'è che god la robba?

I ricch, i ricch.

CANITTE per *Passera canna*, V.

CANITTE. V. *Canette*, sig. 1.

CANEV. V. *Canef*.

CANEVA FEMINA. Canapa femmina: il fiore della canapa più alta, col solo fiore senza seme — *maschia*, Canapa maschia: il seme o la seme, cioè quella che rimane bassa, di seme baldordo, e si chiama il *pioglio*.

CANEVÀ, CANEVASC, CANEVATE. Canavaccio, Canovaccio: specie di panno, per lo più di canapa, grosso e ruvido per farvi modelli di puntiscritti (*marca*), guanciali, tappeti e simili — *de seda*, di seta: stoffa di seta per uso di ricami e simile.

CANEVAMULA. Beccafico canapino, Cannevarota, Canaparola (*Motacilla Hippolais*): uccello silvano; al di sopra olivastro, al di sotto giallo-sulfureo; piedi cenerino-giallastri; terza, quarta e quinta remigante subeguali, e le più lunghe. Anche, *Twinnott*.

CANEVÈ. Canapajo: luogo seminato di canapa — per *Canevin*, V.

CANEVÈ. Barba, Radichetta: nome delle ultime fila o barbofine delle piante.

CANEVETTA. Cantimplora: can-

nello di latta (*tolla*) che verso la estremità inferiore ha un ingrossamento in forma di mela (*pomm*), o di doppio cono che dicesi *palla*, capace d'un bicchier d'acqua o poco più. Tenuto in acqua freddato col ghiaccio, cavasi pieno di essa, che vi rimane sospesa col solo tenerne l'estremità superiore chiusa col polpastrello del pollice (*grasset del didon*), rialzato il quale, l'acqua cade, e se ne raccoglie nel sottoposto bicchiere, per inacquare e rinfrescare il vino. V. *Seggell*, sig. 2.

CANEVIN. Canapajo: l'uomo che assetta la canapa.

CANEVOSA. Canapuccia: Seme di canapa.

CANEVOSA (AVE MANGIÀ LA). Essere in caldo: andar in amore, o aver voglia di ruzzar con donne. Vuolsi (Villa) che la canapuccia riscaldi i cardellini e altri siffatti uccelletti, e facciali cantare alla distesa.

CANEV SALVADEGH. V. *Erba china*.

CANEVUSC. Canapuli: fusti aridi e dipelati della canapa; si usano ad avviar il fuoco.

CANEV. V. *Mezzacanese*.

CANFIN. Canfino: specie d'olio da ardere.

CANINEL. Caramella: piccolo confetto di zucchero giulebbato e rappreso, liscio, trasparente, piano, tondo o quadrangolare, incartato o no.

CANIN. Cannello, Cannella: il tubo della pipa, pel quale il fumo passa dal caminetto al bocchino — Castrino: coltellino adunco per castrar le castagne.

CANIN. Pagliato, Canarino: color di paglia, giallino.

CANIPPA, CANIPPIA. V. *Nason*.

CANNA. Canna: pianta di fusto diritto, lungo, vuoto e nodoso — Canna comune o da conocchie (*rocch*) o domestica (*Arundo donax*) — Parti: *Canon*, *Gropp*, *Pellesinna* — Mazza: bastone cilindrico, di legno duro, lungo poco più della canna da serviziale, che dà l'un dei capi ter-

mina nel manico; l'altro capo è munito del rocchetto (*vidon*). Cannello: il bocciuolo di canna sul quale si formano i gomitolletti di filo. V. *Canon*, sig. 9 — *de cresp'n*, Stecca. V. *Canon*, sig. 4 — *Canna de levativ*, Canna da serviziale. Parti: *Canna*, *Cannetta*, *Capelletti*, *Stopporòn*, *Manegh*, *Vidon*, *Cannetta storta* — *Canna de fusil*, Canna da fucile. Parti: *Bassinett*, *Fond*, *Vidon*, *Scud de culatta*, *Tacch*, *Vœuf*, — *a torcion*, Canna di o a tortiglione, o a chiocciola o a spira: fatta d'una striscia di ferro avvolta a spire intorno ad una incamicatura o tubo che serve di forma — *rigada*, rigata: in cui la carica vi è spinta con forza da una bacchetta di ferro battuta da un mazzuolo — *Canna de tintor*, Canna: se ne servono i tintori per istendervi le loro robe tinte o altro — *de vesch*, Fodero da panione: bocciuolo di canna nel quale si custodiscono i panioni (*bacchetti*) e le panuzze (*bacchettin*), quando son infitte sul vergello (*bacchetton*) — *de la cassia*, Bocciuolo — *del camer*, Doccione — *del pozz e del camin*, Gola — *del lavandin*, Smaltitojo, Gola — *del boffett*, Canna — *d'apis*, Matitatojo, Toccalapis — *de la penna*, Canoncino — *de l'orghen*, Canna. Parti: *Canna*, *Anema*, *Animella*, *Pé*, *Scud*, *Soffegh* — *Canna a anema*, *a ancia*, *a stoppa*, Canna d'anima, a lingua, chiusa — *Corpo*: una delle due principali parti delle canne da organo — *Canna del fœugh*, Soffione o Trombone a bocca — *de ritornell*, Canna di ritornello — *de strivall*, Gambale, Tromba.

CANNA. Canna: nell'arte dell'agrimensore, dell'ingegnere, ecc., è appunto un fusto di canna, diritto, suddiviso in più parti minori, e serve a misurare lunghezze sul terreno, muro o altro. *Canneggiare* è misurare

colla canna; *canneggiatore* chi misura colla canna.

CANNA CANNA (FÀ). Lo stesso che *Igna* o *Incia (Fà)*. V.

CANNADA. Cannata: colpo di canna.

CANNA DE PESCA. V. *Sedagna*. I Siciliani la dicono *Cimeddà*.

CANNA D'INDIA. Canna d'india (*Calamus scipionum*): pianta a foglie a lancia ovali ed appuntate alle due estremità — *de zuccher*, Canna da zucchero (*Saccharum officinale*) — *del nas*, Ossatura del naso.

CANNA STORTA. Sifone, Tromba: tubo ricurvo ai due capi, col quale si fa passar un liquido da un vaso ad un altro. V. *Sghignœula* — *de pescà*, Canna da pescare — V. *Sion*.

CANNÉE. V. *Canettée*, sig. 1.

CANOCIAL. Cannocchiale — *deteater*, Occhialeto da pugno, o da teatro.

CANOCIALÉE. Fabbricatore e venditore di cannocchiali.

CANOLA. Doccia, Scarpello a doccia, Sgorbia: ferro con che il bottajo (*seggionée*) fa nei tini e nelle botti quei fori nei qualsi ha da in intromettere le cannelle (*spinn*).

CANON. Cannone: grossa canna.

CANON. Cannone. Pezzo d'artiglieria gettato in bronzo o in ghisa per lanciar palle calibrate al suo diametro intorno. *Cannone* in questo senso è voce venuta ci alla calata di Carlo VIII. Prima si disse *bombarda*, o in generale, *artiglieria*; poi gli si diedero nomi di animali o d'altro che uscirono d'uso. Vi ha il cannone da *breccia*, *da campo* o *da campagna*, *da muro* o *da assedio*, *da montagna*, *da piazza*, *da costa* e *da marina*, ecc. Quei di marina chiamansi *cannoni a camera*, *obici*, *gunnadi*. I nomi delle parti principali del cannone sono: anima, fondo, bocca, vivo della bocca, culatta, bottone, plinto, foro, gola di culatta, culo di lampada, corpo, velata, gioja a tulipano.

vento, focone, gola, corona, codone, fascia, guscio, piattabanda, listello, ovoletto, astragalo, collare, soffione, maniglie, orecchioni, zoccoli, alzo, o traguardo, ecc. Gli armamenti sono il calcatojo, lo scovolo, il ditale, il cavastracci, la cucchiara, lo sfondatojo, il buttafuoco, il portasoffione, la tasca da cannelli e da munizioni, il cartoccio, la miccia, la palla, la bomba, la polvere, la mitraglia, la carretta, l'affusto, ecc. « Noi Milanesi, Cherubini, che potemmo già gloriosamente nominare con voci vernacole ogni minima parte della picca, della spada, e di simili altre armadure, non possiamo oggidì parlar di cannoni che per le bocche d'altri, e perciò non abbiamo nomi volgari vernacoli per denotare nè le specie, nè le parti di questo padrone delle genti. » Speriamo però che l'indipendenza e libertà d'Italia ci forniranno tali nomi vernacoli, e alcuni già ne sentiamo dire.

CANON. Cialdona: sottilissima falda di pasta cotta come le ostie (*obbiada*) in forme appropriate e rattorte a guisa di barca o di cartoccio; suole mangiarsi colla panna montata (*lattimei*) — **Cannoue:** il maggiore fra i nostri caratteri da stampa, usato solo per messali, cartelli di cortesia, ecc. — **Bastoncello,** Stecca maestra: nome della prima e dell'ultima delle stecche (*cann*) del ventaglio (*cre-spin*) — **Cannello:** piccolo doccione dei condotti di piombo o di terra — **Trappola a strozzine,** Strozzino: trappola da talpe — **Gambo,** Stelo: nelle viole garofanate (*garofol*) — **Bocciuolo:** la parte delle canne e simile che è tra l'un nodo e l'altro. **Buddolo,** se ha un nodo da un lato solo — **Cannone:** bocciuolo di canna su cui s'incanna seta, lana, ecc. da dipanarle — **Cannoncino:** gonfiotto alle cuffie e alle vesti. **V. Bor-**

lon — *Fà el canon,* Spingere: del grano — *Canon de formen-ton,* Stocco, Cannocchio, Cannocchio — *de mantes,* Bucolaro — *di penn.* **V. Pennirœu** — per *Imboccadura,* sign. 1, **V.** — *de la frusta,* Cannoncino: è al serpe delle carrozze, ove impianta la frusta il cocchiere.

CANON per *Fer de Borlon,* **V.**

CANON (FA). Accartocciarsi: dicesi delle foglie del grano turco, quando, per alidore appassendo, si ravvolgono su a modo del cannone.

CANONÀ. Cannoneggiare — **Sbombardare;** spettezzare.

CANONADA. Cannonata — **Sbombardata** — **Sparata.**

CANONAMENT. Cannoneggiamento

CANONEGA. Canonica.

CANONEGA (ANDÀ IN). Sffiorire: del perder il fiore le piante.

CANONEGH. Canonico — **Lettore:** porta pelliccia, istituzione tra noi di S. Simpliciano.

CANONEGH. **V. Mazzaconegh.**

CANONEGH. per *Bisgò,* sign. 4, **V.**

CANONER. Cannoniere.

CANONERA. Cannoniera.

CANONZIN. Cannoncino.

CANOTT. Canotto.

CANOV. **V. Canef.**

CANOVETT, CANOV-MATT. Canapone.

CANSA. **V. Scansà.**

CANT. Luogo, Stallo, Stalla — **Casale,** Ceppo di case.

CANTÀ. Cantare — *Andà d'accord,* o simile, *in del cantà,* Star in tuono — *a la distesa,* Cantar alla ricisa, Spippolare — *a oreggia,* a orecchia — *de sopran,* o simile, Cantar in soprano, o simile — *ona canson de indormentà i fœu,* Cantare o Far la ninna nanna — *roman.* **FIG.** Cantare da ciechi: di faccenda o cantafiera lunga lunga senza nè sugo nè sapore — *senza ton,* a secco — *El canta tant ben ch'el tra locch,* E' canta così bene da ringrullire.

CANTÀ. Grillare, Stridere, Far orl orl: di grillo — **Gracidare:** della rana — **Stridere,** Cantare:

di cicale — Cantare: degli uccellini — Cantare, Gorgheggiare: dell'usignuolo — Bubbolare: dell'alocco (*lorocch*) — Anatrare, Tetrinare, Tetrinnire, Schiamazzare: dell'anitra (*aneda*) — Stridere: del pipistrello (*segnaura*) — Trombettare: dell'aquila — Pululare, Trombettare, Pupillare del pavone — Chiurlare: dell'assiuolo (*sciscia*) e di simili altri uccelli notturni — Gloterare: della cicogna (*scigogna*) — Squittire, Coccuvegliare: della civetta (*guisquetta*) — Gemere, Mormorare, Tubare: della colomba (*puvionna*) — Tronfiare: del colombo (*puvion*) — Gracchiare, Crocidare, Crocicare, Far cro cro, Corbare, Cinguettare: del corvo (*scorbait*) — Cucullare: del cuco (*coco*) — Far cirice: la capinera — Sfringuellare: del fringuello (*franguell*) — Spincionare: dello spluccone (*franguell minga in orbis*) — Gracillare, Gracidare, Schiamazzare: della gallina — Chiocciare, Crociare: della chiocchia (*pitta*) — Cantare, Far cuccurruon o chiochirichi, Cucuire, Rignare, Far delle chiochiriare: del gallo — Gurgigliare, Cantare: del tacchino (*pollin*) — Squittire, Cinguettare: della gatta e del pappagalio — Pigolare e Cinguettare: della ghiandaia (*berta*) — Gracchiare, Scornacchiare, Cernacchiare: della cornacchia (*cornaggia*) — Gufeggiare: del gufo (*povera donna*) — Stridere della pernice, e della quaglia — Stridere, Fischiare, Far mho, mho: del nibbio — Gracidare e Stridere: dell'oca — Pigolare: dei pulcini (*poresiti*) — Gruare: della gru — Tinnitare, Chiocciare: del merlo — Butire: della paoa — Pipilare, Pigolare, Far pisi: delle passere — Pissare: del rondinello — Cinguettare: della putta (*berta*) — Chiocciare, pipare: dello sparviere (*sparvère*) — Zirlare, Truttlare, Schiamazzare: del

torde (*dord*) e della cosena (*dress*) — Gemere, Tubare: della tortora (*tortorella*) — Garrire: degli uccelli di rapina — Mettersi: del rampichino — Trissare, Trinzare, Zinzilulare, Zinzulare: della rondine — Zinzilulare: dell'apiastro — Cigolare: dell'arzavola (*artagola*) — Pulpare: dell'avvoltojo — Mitilare: della calandra (*re de loder* o *loderon*) — Zinzilulare: dello soriolo (*riottin*) — Pusitare: dello stornello — Frinire: della cicale. Dicesi *svernare*, il cantar degli uccelli al cominciare di primavera; *piare*, del lor cantare di quando entrano in amore; *garrire*, dello stridere al veder un uccello di rapina. V. *Vers*, sig. 3.

CANTÀ, CANTÀ-SU. Cantare: dire, confessare — Far come la vecchia di Verona, che le si dava un quattrino perchè cantasse, e due perchè tacesse: di chi non rifina mai di dir su — *Fà cantà vùn*, Scalzarlo: cavargli il segreto.

CANTÀ. Crocchiare: dei ferri dei cavalli quando dimenano e romoreggiano cigolando — Sgretolare, Scrosciare, Sgricchiolare, Sgrigliolare: di quel molesto cigolio che fanno talora fra i denti il pane, le paste o altro per terra o rena (*sabbia*) rimasta nel grano, ovvero per rosura delle macchine (*maul*) passata nella farina.

CANTACUCU. V. *Gricu*.

CANTADA. Cantata — *a la distesa*, Sgolata.

CANTADOR. Cantajuolo: di uccello che si alleva per allettajuolo (*stelon*).

CANTANT. Cantante — Cantatore.

CANTANTA. Cantante: cantatrice.

CANTARÀ. Cantarano: mobile consistente in due, tre o quattro cassette (*cassetton*) che si tirano fuori per dinanzi dal guscio in cui sono incastrate l'una sopra l'altra, ad uso di riporvi biancheria, vestimenti e simili.

che si vegliono tenere custoditi.
V. *Cumò*.

CANTARANNA. Voce storica milanese. *Cantaranna* chiamavasi da noi parte del Nirone; di poi si chiamarono così tutte le cloache e anche alcune aperture, che di tratto in tratto per la nostra città s'incontravano, fatte anch'esse affine d'introdurre in queste chiariche l'acqua piovane. Ora queste *cantaranne* sono tutte scomparse. Chi poi la vuole una tal voce tratta dal *canto* delle *rane*, che si annidavano in esse, e noi, bambini ancora, che ne vedemmo varie, possiamo dire che rane e rospi non ve ne mancavano. — Da questa voce tutta nostra, deriviamo il dettato: *Spuzzà come una cantaranna*, Putire come una fogna.

CANTARANNA. Canterino, Cantarina: per cella e in parte per vezzo, di chi ama cantare, per lo più senz'arte, e come la natura e l'affetto dell'animo detta: per ispregio, di chi è cantante di professione.

CANTAREJ. Senici, Sorognoni: glandolette sotto la cute in farcite, alle quali si fanno freghe fortissime per torre il male — *Romp i cantarej*. Schiacciare le senici — *Fig.* Tagliare i capricci, Scapricciare, Levare il ruzzo dal capo. Col fargli di sode freghe in su le spalle e ragguagliargli le costure.

CANTARELL. Pernice fistierella: allettajuola (*stelón*) da pernici — Quaglia canterella: se è una quaglia — Schiamazzo: se è un dardo

CANTARELL CANTARELLA. Canterella (Cantharis vescicatoria): insetto le cui ali sono chiuse in un astuccio; lungo circa tre quarti di pollice (*dídon*); di un verde lucente, gambe e antenne (*corwi*) di un nero azzurrognolo; sta sui frassini delle cui foglie si pasce; odore acutissimo analogo a quello proprio dei ratti e dei fiori di cicuta (*erbo-*

rinn spuzzolent); notissimo pei suoi usi medicinali.

CANTARI. Doppieri: quei due candellieri i quali con su accese le candele portansi da banda alla croce nelle funzioni.

CANTARIDESSA. V. *Cantaressa*.

CANTARINNA. Cantatrice.

CANTASCIA. Cantassare — Cantacchiare.

CANTÉGORA (ANDÀ o VESS IN). Andar per la bocca degli uomini.

CANTEN. Cantero: vaso assai cupo, cilindrico, o leggermente conico, a fondo alquanto minore della bocca, e tiensi nella seggetta pei bisogni corporali.

CANTENIN. Canterinto, Canterello: piccolo cantero (*cánten*),

CANTILENNA. Cantilena — Nenia.

CANTIN. Cantino: la corda minore del violino o degli altri strumenti posta in ultimo luogo, di suono acutissimo — *Tocà on cantin*, *Fig.* Toccar un cantino: in un discorso, del far cenno di un fatto, di un oggetto qualunque, più o meno bene, più o meno a proposito.

CANTINÀA. A volta: dicesi di locali a pian terreno, i quali hanno sotto cantine.

CANTINÉE. Cantiniere — Canovajo — Vinajo.

CANTINELLA. Cantinella: nome di ciascuna di quelle lunghe stanghe, le quali hanno confitti in sé vari lumini, e le quali s'appiccano alle quinte (*quint*) per illuminarie.

CANTINERA. Cantinaja — Canovaja — Vinaja.

CANTINETTA. Cantinetta — Portabottiglie: paniero a più scompartimenti per porvi e trasportar bottiglie.

CANTININ. Cantinetto, Cantinina, Cantinuola.

CANTINNA. Cantina, Cella, Volta — Auco di qualunque luogo sotterraneo, così per similitudine; e di luogo umido, che pare una cantina — *Andà la vos in cantinna*, *Fig.* Affocare, Affochire, Arrocare — *Omm de cantinna*,

Vinajo — *de la legna*, Legnaja — *del vin*, Canova: la vólta del vino nelle case private — Luogo dove si vende il vino a minuto — *Ch'è sott cantinna*, FIG. Mucina o Gatta ci cova, Trama c'è sotto, lo dubito che non ci sia altro sotto, E' ci cova sotto altro che favole, Trama c'è, C'è sotto magagna, C'è sotto cacca, C'è mistero sotto, Qui c'è del bujo, Qualche imbroglio c'è sotto, C'è sotto materia, C'è sotto raga: la cosa non è chiara.

CANTINON, -NONNA. Cantinone.

CANTIR. Steccone: nelle pergole da viti è il nome delle pertiche maggiori che le sostentano nelle testate, perchè le minori e di corpo diconsi *Scaron*.

CANTIR. Tondone: quel ramo d'albero che per la sua grossezza sta fra il palone e il travetto e lo nominiamo così rozzo o asciato o albero anco in piedi — Corrente, Piana: nome d'ogni legno riquadrato a foggia di travicello che si inchioda in buon numero sui pontoni (*brascieu*) tra cavalletto e cavalletto (*cavriada*) parallelamente al comignolo (*colma*) del tetto — per *Antenna*, V. sig. 1.

CANTIRADA, CANTIRERA. Bosco a tondoni (*cantir*).

CANTIRELL. Correntino: quel ramo d'albero ch'è grosso un po' più del palone (*palon*) e un po' meno del tondone (*cantir*).

CANTON. Cantone — *Mett in del canton*, Mettere al cantone: mettervi a castigo i fanciulli troppo vivi — Canto — Angolo — *Cà, Fenestra de canton*, Casa, Finestra di cantonata — *Fà canton*, Far cantonata — *Giugà at quatter canton*, V. *Baretta* (*Giugà a foresetta* — *Lassà in del canton del ruff*, Esser messo in un cantone: trascurato, posposto, disprezzato, come avviene d'ordinario ai poveri vecchi, alla suocera (*madonna*) — *Mett fœura sui canton*, Applacare ai canti — *Mett in canton*, Rincantonare — *Stà sem-*

per in canton del fœugh, Esser confinato al canto del fuoco, Starsi a far cenere intorno a buone legne secche — *Stà-sù per i canton*, *Qvend*, e simile, Star su pe' canti a vendere, e simile — *Trass in d'on canton*, Rincantucciarsi — *Tutt a canton*, Angeloso — *Trà in d'on canton*, Metter da banda — *Vess in del canton di nouf mes*, Star nel cantuccio della casa — *Voltà el canton*, Scantonare — *No vedeva l'ora de sghimbiamela al primm canton*, Agognavo disgiatajolarla al primo canto — Cocca: l'angolo che fanno i panni piegati — *I sold della toa marcinna fan canton*, Le falde della tua giubba fanno cocca — per *Pederin*, V. — *Dà on canton in pogn*, Dar un canto in pagamento: battercela, fumarcela, fuggire nascostamente. La frase italiana viene dal costume dei volatili di sciogliere il canto allorchè fuggono dalla casa o dalla gabbia dov'erano tenuti prigionieri, o per ricompensa dell'ospitalità ricevuta fino allora in pegno dal loro padrone, o piuttosto per indizio della loro gioia nel recuperare la libertà.

CANTON. Lieva da tirare i campanelli, V. *Gamba*, sig. 2.

CANTON, CANTONIN. Cantonata: nome di quelle lastre metalliche onde armano gli angoli acuti degli stipetti, degli scrigni, ecc.

CANTON. Rinterzo: dicesi di quando la palla dell'avversario è battuta alla mattonella corta e descrive un angolo (*canton*) toccando due o tre mattonelle (*spond*) del biliardo.

CANTONADA. Cantonata: l'angolo esteriore d'un edificio qualunque, specialmente nella città.

CANTONAL. Cantoniera: sorta di armadino il cui fondo di dietro è unicamente rappresentato dalle due fiancate riunite ad angolo retto, onde poterle adattare agli angoli delle stanze, e riporvi, su parecchi palchetti,

le minute masserizie che si vogliono avere a mano.

CANTON CHE DÀ. Striscio: dicesi di quando la palla dell'avversario parte dalla mattonella lunga, batte poscia la corta, e descrive un angolo (*canton*), toccando due o tre spoude del bigliardo.

CANTONIN, CANTONSCCELL. Cantino — Cantuccio.

CANTONSCCELLIN. Cantuccino.

CANTOR. Cantore: chi canta in coro.

CANZON. Canzone — *Avè, Dà per ona canzon de carnevâa*. Comperare, Vendere per un tozzo di pane; per un nonnulla — *Varè ona canzon de carnevâa*, Valer un'acca.

CANZON. Randello, Bastone, Bilia: bastone arcuato che attraversa il verricello (*curlett*) dei carri, e serve a farlo volger per istrigner le funi che tengono legano i carichi sulle carra — Randello, Tortore: quel bastone di cui si servono i facchini per avvolgere e stringere le funi con cui legano le balle. V. *Reson (I)* — *Streng cont el canzon*, Arrandellare, Attortare.

CANZONÀ. Canzonare, Metter in canzone.

CAPALLA, CAPALLINNA. Bica: massa di covoni (*cœuv*).

CAPASCEL. V. *Spazzacà*.

CAP-DE-CÀ. Capocasa, Capoccia.

CAPPELL. Cappello. Parti: *Aia, Capellet, Cordoncin, Bindell, Fond, Cûu, Fassa, Gallon, Focudra* — Cappello, Cappellino: quello della donna, fatto di feltro o di paglia, di stoffa variamente colorata, ornato di fiocchi (*as dopp*), di galoni (*gall*), di fiori, di penne — *a la corraera*, alla corriera, *a la Gibus*, Cappello alla Gibus. V. *Gibus* — *cylinder o a cylinder*. V. *Capellina* — *cont el pel longh*, Cappello orsone o peloso — *cont i pium*, piumato o con piuma — *de castôr*, di pelo di castoreo — *de lana*, di lana — *de felpa*, di leipa — *de feltor*, di feltro — *de mezz oa-*

stor, di pelo di lepore e castoreo — *de strazza*, peloso o orsone di seta — *de paga bianca*, di stuoino — *a la pastorella*, Cappellino di paglia — *de feltor*, di pelli di castoreo o di lepore — *de paga de ris*, di paglia di riso — *de sares*, di trucioli di salcio — *de spaltri*, di cartoncino — *monidaa*, appuntato, arricciato — *a tritt angol*, a tre acque, a tre venti, col pippio — *de pret o de tritt canton*, a tre punte, da prete, a tre pieghe. V. in *Lumm* — *Cont el capell su on'oreggia*. Col cappello alla scrocca — *invernisa*, di pelle o di cuojo — *de paga*, di treccia; se delle signore — di paglia; se dei contadini, de' carrettieri e di altri. E *Trecciajo* dicesi chi fa il commercio delle trecce di paglia da farne cappelli; *Trecciajo* la donna che lavora a far simile treccia — *impermeabil*, di feltro impermeabile: di pelli, di ritagli di pelle e di lana impregnati e incollati di catrame — *tond*. V. *Capellinna* — V. *Capella, Capellée, Capellera, Capellin, Capollinna, Lobbia, Lobbiatt, Magliostinna, Portacapell, Robbidicula, Robbiorin, Robbioratt, Tegnœura, Tegnôn, Tegnûu, Sdagg, Brazzett, Schiscetta* — *Cavà el capell*, Far di cappello, Scappellarsi — *Clappà capell*.

FIG. Pigliare il cappello, Prender l'ambulo: andarsene incolerito. Frase venuta dal pigliar davvero il cappello in una conversazione in casa e indispettito o altro andarsene — *Mett-sù el capell*, Coprire col cappello, Mettere in capo il cappello — *Scatola del capell*. V. *Capellera* — *Vess senza capell in coo*, Essere in zucca — *Taccà-sù el capell*, **FIG.** Attaccare il cappello: di chi povero s'accasa per ricche nozze — *Tegnè el capell fœura di œucc*, o simile, Andare a faccia o a fronte scoperta, o col viso scoperto: di chi ha coscienza pura — *Ti te podet minga andà cont el capell fœura di*

smucc, Tu vi con la berretta in
su gli occhi - Teyu in coo el
capell, Tenere il cappello in
zucca: di villania involontaria
e so - Tiro-su un capell, Ri-
saldare, Informare un cappello
- Tocu-gio el capell, Scappel-
lare, Cavar il cappello - Anad
i canej, V. Esad, sig. 3.

CAPPELL — Intestazione — Introduzione — Titolo — Procinio — Esordio — Cappello: la crosta che le vitiace (*legasc*) fanno al mosto mandate che stan alla superficie per forza del suo bollire nel tinco — *Alzò, Fa sù, Fà el capell*, Levare la capo la vitiaccia — *Stassass giò el capell*, Andar giò la vitiaccia — Cencio: quello su cui seggono gli stucatori di pavimenti e i lastricajuoli. V. *Scagnell*, *Piuma sciara* — Cappelletto: pezzo rotondo, della stessa stoffa della spoglia dell' ombrello, il quale, sotto la ghiera (*aneli*), ma più grande di essa, cuopre la riunione centrale di tutti gli spicchi (*fes*) e concorre colla ghiera ad impedire il passaggio della luce e dell'acqua — Cappello: lamiera che sta fra il mozzo (*scapp*) della campana e il suo contrappeso — Gambina: il cuojo con cui si congiunge la verra (*voltura*) del coreggiato (*verga*) al manufabile (*maneyh*) — Cappa, Cappello: la parte superiore del torchio da stampa e che gli fa da cappello. FIG. V. *Beschizi* — *Capell del pozz*, Tettuccio del pozzo — *Capell del pajée*, Cappa del pagliajo — *de la fornass*, Volta della fornace — *de mur de cinta*, Cresta di muro di ricinto

CAPELL. Cappello di monte: dicesi di quelle nuvole che alle volte coprono come un cappello la cima di un monte.

CAPELLA. Cappella, Cappello: la parte di che è sormontato il gambo (*gamba*) del fungo — Capelletto: il piccolo cappello di un aguto (*ciud*) — *de ciud*, FIG. Cappel d' aguto: monetaccia —

CAPELLINNO: cappel-
le, di roba gra-
CAPELLA: Capellin-
templi o nelle ca-
per celebrarvi il
vero un oratoric-
tare — La riu-
deputati a can-
sa — *Majester* di-
stro di cappella
CAPELLA: Porre la
gliajo (*porjee*).
CAPELLADA: Scappi-
di cappello: sa-
trarsi il cappe-
capellada, Scapi-
to cape in un ca-
dato con cappe-
capellat, Riscor-
di cappello.
CAPELLASC: Cappel-
pello che può no-
una goffo, sudici-
CAPELLASS: Pare il
tina la s'è co-
Questa tina ha i
presto.
CAPELL DE FITTAV:
fitabile. Ha test-
assai larga e pi-
fitavol, cioè ch-
larga e testa
quello di sopra.
CAPELLÉE: Cappel-
rant bianchi, *n*
Proprieur, *Arso*
sœura, *Rasà*, *Pl*
sœura, *Cardin*,
Apsett, *Apsett*
Secretà, *Imbast*
ra, *Folda* o *Fa*
Brusattà, *Folà*,
dura, *Teng*, *Ten*
trono: di person-
tar sulle biche
CAPELLERA: Cappe-
cappellajo o vei-
ratrice di cappell-
Portacappello:
truciolo, di carto-
quale si ripone
Capellinnajo: as-
talmente nel mu-
tevi più cavigli-
pendervi cappell-
CAPELLLETT: Testa-

Cappelletto: la terza vocale, cioè l'i con su l'accento circonflesso! — Specie di ghiera (*anell*) di stagno, la quale, infilata nel cannello (*canetta*) va ad invitarsi alla cima della canna del clistere (*levatto*) per tenerlo più saldo — Coperchio, Cassetta: la piastra de'suoi lati rilevati in cui sono compresi gli ingegni (*contracc*) di una toppa o serratura — Cappelletto: tumore rotondo, di varia grossezza, e di una cura sempre difficile, che dà in fuori alla punta del garetto (*giaretti*) del cavallo — Nicchio: specie di pastello con ripieno — Cupola: il coperchio de' lampioni (*fanal*) da carrozza — *Capell*, sig. 7. V. — *Giugà a cappellet*, Giuocare a santi e cappelletto: far a inadevinare se i danari agitati in un cappello o in mano e rivoltati e coperti siano volti per pallo o santi (*cras o lettera*).

CAPELLITT per *Abasgior*. V.

CAPELLITTA. Cappelletta — Oratorio — Portasanti: custodia di carta che si fa ai santini (*matstaa*) o simili. V. *Portamattstaa* — Tabernacolo, Cappelletta: capellettina nella quale si dipingono o conservano immagini sacre. Come quella vicino alla quale poco lungi dal paesello di Renzo e Lucia, cioè Acquate, su quel di Lecco, don Abbondio si incontrò nei due bravi.

CAPELLIN. Cappellino (*Agaricus vaginatus* di Bulliard): specie di fungo.

CAPELLIN. Cappellino — per *Capell*, sig. 2. V.

CAPELLINNA. Cappello tondo: quello, la cui tesa (*ala*), è allargata e distesa quasi orizzontalmente — Cappelletta: il letto del pagliajo (*pajée*), di un mucchio di fieno e simili — per *Maragnon* o *Castellinna*. V. — per *Fons de colzetta*. V. in *Fons* — per *Robbetta*. V.

CAPELLITT. Cappellini: paste tonde, lunghe, sottilissime, quasi capelli.

CAPELLITT DE PRET. V. *Roncasgen*.

CAPELLON. Guardia della città. E non barbaramente Sorveglianti municipali. Quel *sorvegliare* non è di lingua. Eppure i padri municipali raccomandano tanto la lingua. Che bel giuoco, eh! Quel *Capellon* così detto per beffa e continuati a esser detti così, poco mancò non fossero stati detti, stigmatizzati per *Frustascarp*. Il *poltsman* degli inglesi.

CAPELLON per *Tajée*. V.

CAPER. Cappero, Cappero dei muri (*Capparis spinosa*): erba a foglie rotonde, alquanto carnose, col picciuolo munito di due spine alla base; fiori bianchi, fa presso di noi nelle fessure dei muri, trovasi con ispine e senza — Cappero: il frutto e il bottone dei fiori dell'erba cappero, i quali, prima che si spiegano, si accociano nell'aceto, e si mangiano per condimento — per *Cagher*. V.

CAPER CAPUSCINN. Bottoni del nasturzio indiano (*capucinn*). Appassiti nell'ombra e acconciati nell'aceto s'usano in insalata o in salse.

CAPESTER. Capestro — Pedale: correggia che parte dal ginocchio e passando di sotto alla pianta del piede manco del calzajo, tiene saldo il lavoro come in una morsa per ricuore i tramezzati (*sottipè*) col calcetto (*pè*). Anche, *Tirapée*.

CAPETT. Capetto, Mala lanuzza. V. *Bisgìo*.

CAPETTA. Cappina: piccola cappa — Ferrajolino: mantelletta di seta ripiegata per lo lungo dietro all'abito corto da prete, ora ito in disuso — Ciappa: addoppiature fatte a cigne o simili parti di finimenti, valige, ec., che viene a formar come una campanella (*anell*) per passarvi e stabilirvi una fibbia o simile.

CAPEZZAL. V. *Piumasc*.

CAPI. Capire, Intendere — *Capì a la mef*, Intendacchiare — *Capì al vol*, Capire di volo, per aria — *El le capiss ogni fedel*

mincion, La vedrebbe un corno — *Vo! capus en corno*, Non sanoda.

CAPIA Gabbia. Parti: *Ans*, *Buc chella*, *Bertraru*, *Biccer*, *Cussetta*, *Caasettin*, *Capiera*, *Capellu*, *Nid*, *Maepell*, *Lognelli*, *Uss'ciru* — *Mett in capia*, Incappiare — *Sufsa e la capia*, Appanicate — *Tau-faru de capia*, Sgabbiare — Gabbia: specie di gerla a fondo strettissimo con bocca e ventre larghissimi — *de gajon*, Cavagno: cesta fatta di vimini (*sares gorin*), con altri vimini disposti sotto a guisa di raggi e si siringa di sopra, ov'è un coperechio per impedir ai polli l'uscita — Un cavagno di polli: tanti quanti ve ne stanno — *Fig. Gabbia*: prigione.

CAPIEZ Gabbiajo.

CAPITTA Gabbiola, Gabbiolina, Gabbiazza — *Scotitojo*: arnese da mettervi dentro l'insalata, sciaguattata e grondante, per farne colar l'acqua scotendo. Gli è ora un pezzo di stamigna (*vell*), ora un reticino di filo, talvolta un panier a vimini (*sares gorin*), più frequentemente a fili metallici, radi a modo di gabbia.

CAPILER. Capelvenere, Capelvenere (Adiantum capillus Veneris): pianta perenne che fa nei lunghi ombrosi ed umidi; frondi a cespuglio; fiorisce da maggio ad agosto — *On capiler*, Un'acqua di capelvenere — Sciloppo di capelvenere.

CAPILVENER per *capiler*. V.

CAPIN. Cappuccio: quella parte del piviale che a mo' di semicerchio sta pendente dietro alle spalle — *Capperuccio*: specie di cappuccio grossolano con cui gli spazzacamini si difendono il capo nel lavorar in su la gola del camiuo.

CAPIGU. Stansino, Appajatojo: gabbia in un gabbione ove riducono le singole coppie d'uccellini poste in razza — *Rocchetto*: quella ruota cilindrica, vuota,

a più fini e tendini ritti ed equidistanti fra loro, nei quali ingranano i denti delle ruote dentate o a corona — *V. Carota* — per *Capietta*, sig. I e *Mussiru*. V.

CAPINE Graticella del fornello.

CAPINE Gabbione — Cestone: per mettervi l'erbaggio.

CAPITTE. Gabbione — Gabbia: specie di cesta a ritroso (*dorsella*) da pigliar pesci.

CAPITA Succedere — Capitare.

CAPITAL Capitale — per *Bisgì*. V. sign. 4.

CAPITELL. Capitello — Capitello: il correggiuolo che sta cucito sulle teste dei libri — *Mett el capitell ai liber*, Accapitolare, Accapitellare i libri.

CAPMASTER. Capomastro, Capomastro.

CAPNIGHER. Capinero, Capinera. Bigiola (*Motacilla atricapilla*): uccello silvano; di sopra olivastro; coda troncata, cenerina-olivastra; remigante seconda subeguale alla sesta; pilco nero (maschio) o castagno (femmina e giovani): fa circl — *de brughera*, Occhicotto, Capinera nera, Occhiorosso (*Motacilla melanocephala*): uccello silvano; di sopra cenerino nero (maschio) o cenerino rossiccio (femmina); pilco nero (maschio) o del color del dorso (femmina); gola bianca, coda lunga, graduata, bianca esternamente.

CAPON. Cappone: gallo acconciato perchè meglio ingrassi — *Fig. Un poco di buono* — *Fà vegni su la pell de capon*, Far fare la pelle accapponata: metter subito spavento e freddo — *Sentiss a vegni su la pell de capon*, Sentirsi accapponar la vita, arricciar tutti i peli addosso, venire i borlioni: dicesi di quel tremore che scorre per le carni, o per orrore di che che sia che fa arricciare i peli, o per febbre sopravvenuta — *Capon den caponaa*, Cappone diritto — *mal caponaa*. V. *Galasc* — per *Carpogn*. V.

CAPON. Scarabeo solstiziale, Sca-

rabee di aprile o di giugno (Mellonta aprilina): scarafaggetto di estate che i contadini trovano saporito mangiare; e perchè esso si lascia vedere al maturar del grano, per entro il quale svolazza in sulla sera specialmente, lo chiamano anche *Madurant* o *Marudant*. A Cassano d'Adda *Pacciacciu*, ad Abbiategrasso *Vacchetta* o *Vacchetta de la stira*; altri lo chiamano *Maduranza del forment*.

CAPONA. Capponare, Cuccare, Gabbare — *No te me caponet d'olter*. Non mi gabbi più.

CAPONASSELLA. Battersella, Fumarsella: andarsene — per *Carpona*. V.

CAPONEGRIN. Capinerino: il pulcino del capiuero (*capneyher*).

CAPONEIRO. V. *Capnegher*.

CAPONERA. Capponaia, Stia — Gabbia: prigione — Cancellata: quella di legno, entro la quale aspettano d'esser chiamati all'ufficio coloro che impegnano o dispegnano.

CAPONERA (GIUGA A). Fare alla stia: specie di ginoco fanciullesco che si fa con sassolini.

CAPONNA (ERBA). V. *Erba caponna*.

CAPORAL. Caporale — Bargello: di persona ardita — *Fà el caporal*. Far il gallo: procedere con certa alterezza e superiorità dispettosa, senza curare altrui — Di giovani o di donnette che ricusino di star soggetti, come chesia.

CAPORAL-DE-CUSINNA. Lavapiatti, Lavascodelle, Bardotto di cucina.

CAPORAL DI POVERITT. Così chiamavasi la guida e il soprintendente dei poveri quando questi potevano nelle città lombarde andare di porta in porta mendicando la vita a frusto a frusto. Tale vergognoso accattonaggio non si è ancora potuto togliere del tutto a dispetto dei nostri guardia della città.

CAPOTT. Cappotto — per *Capottinna*. V.

CAPOTT (DÀ). Dare cappotto; fare tutte le date, cioè vincer di più che se si vincessero per solo aver fatto più punti — *Vess capott*. Essere cappotto — *Tœu sù capott*. Toccar cappotto.

CAPOTTINNA. Cappottinna: cappello di stoffa sottile, la cui tesa (*ala*), a guaine (*guadinn*), è sostenuta da stecchini di balena, o da ferro fasciato (*ramett*).

CAPOTTON. Cappotta: mantello, per lo più di pannolano, di varie fogge secondo la moda, che le donne portano l'inverno.

CAPP. Capo — Derrata, Grascia — Capitolo — Suppellettile, Arnese, Cosa — Il Cappa: la lettera K — *Tornà de capp*. Rifarsi da capo — *Bon capp*. V. *Dispiò*, sig. 4.

CAPP. Capo di roba — *Quest l'è on bell capp de mettes intorna*. Questo è un bel capo di roba da mettersi d'intorno.

CAPPA DI PRET. Ferrajolino. V. *Capetta* — *del camin*. Cappa o Gola del camino — *Fig. Nappa*, *Nappone*, *Nasorre*. V. *Nappi* — *che dà in fœura*. Gola a padiglione — *Robb de dè sott a la cappa del camin*. Cose da dir a veglia: fole — per *Nappi*. V.

CAPPAMAGNA. Cappamagna: quella con cappuccio (*capin*) e strascico (*cova*) che portan certi pretati.

CAPPAZZA. Gran cappa.

CAPPBANDA. Capobanda.

CAPPBOLCH. Capoboaro.

CAPPCACCIA. Capocaccia.

CAPPCASON. Capocascinajo: proprietario di una cascina formale (*casón*) e che fabbrica cacio lodigiano (*dè granna*) col suo e col latte comperato.

CAPPCIEL. Sopraccielo: specie di baldacchino che pende al di sopra di molti altari.

CAPPCOMICH. Capocommediante.

CAPPCOMPOSITOR. Proto di stamperia.

CAPPCOR. Capocoro.

CAPP-DE CA. Capo di casa, Capocca.

CAPP-DE-FAMIGLIA. Capofamiglia.

CAPP-D'ONEN. Capoprante: capo di una banda di contadini lavoratori.

CAPP FACCHIN. Capo dei facchini, dei camali di Genova e altre città d'Italia.

CAPPÀ. Fare il cappio: alle matassine (*Alzav*) di seta raccostando l'una all'altra.

CAPPINFERMIER. Il capo degli infermieri.

CAPPIEUGH. Capoluogo: terra primaria.

CAPPMASTER. Capofornaciaio: chi dirige il lavoro della fornace.

CAPP POST. Capopesto.

CAPPEANT. Camposanto — *Te pe-
det fall fabrica in Cappsant.* Tu lo puoi far fabbricare in Camposanto: dicesi agli indiscreti, e a chi non sa contentarsi del compagno quando gli è capitato di buona ventura. Noi alludiamo alle officine di scoltura che erano dietro al nostro Duomo nel luogo detto *Cappsant*: una delle pareti storiche che insieme a tante altre furono cancellate dalle vie della nostra città.

CAPPSQUADRA. Caposquadra.

CAPPTAMBOR. Tamburo o Tamburino maggiore.

CAPPTESSERA. Capotessera.

CAPPRIZZ. Capriccio — *Scœudes tutti i caprizzi.* Cavarsi le voglie, Scapricciarsi — *Romp i caprizzi.* Scapricciare — *Faccia de caprizzi.* Viso simpatico: che dà nel genio.

CAPSTORNA. Capogiro, Vertigine. V. *Balordon*, sig. 1.

CAPSTORNA. Pazzia stupida — Pazzia: nomi di due malattie del cavallo.

CAPSULL. Cappelletto fulminante, Cappelotto: quella cassetina cilindrica di sottil lamina di rame, il cui fondo è spalmato di una chimica composizione capace di infiammarsi, ed esplodere per effetto di percussione — *Fusilla capsull.* Fucile a percussione. V. *Fusill*.

CAPTAST. Capotasto: listello in capo al manico degli strumenti musicali da arco.

CAPTURA. Cattura — *Vess sempre in cattura.* Fig. Aver sempre nova a pulcini: esser sempre o incinta, e coi bimbi alla poppa.

CAPUSE. Cappuccio — *Tiré-sù, Tiré-giù el capuse.* Incappucciarsi, Scappucciarsi — *de vellurin.* Capperone.

CAPUSCIN. Cappuccino — *Vess capuscin.* Fig. Non aver paura di un cappuccino, Non ne aver uno che dia due: non aver un quattrino in tasca.

CAPUSCIN. Astuzie, Gemmini, Frattini, Cappuccina, Nasturzio indiano, Cardamindo (*Tropœolum majus*); pianta che fiorisce in estate e nell'autunno; i fiori odorosi variano dal giallo al giallo ranciato, e quasi rosso, i bottoni dei fiori *caper capuscinn* si acconciano in aceto, V. *caper capuscinn*.

CAPUSCINNA. Ponticello, Sottoscatto: piastretta di ferro a squadra, imperniata a modo di leva curva, la cui parte anteriore preme contro il gambetto (*gambetta*) dello scatto (*stanghetta*), quando la posteriore, cioè il grilletto (*passarin*), è compressa dal dito. Parti: Curvatura, Nodo davanti, Nodo di dietro, Pallina o Dente o Bottone — per *Coridora*.

CAPUZZOLA. Lo stesso che *Buda*. V.

CAR. Caro, Costoso — *car come el diavol.* Caro come il sangue, Caro assaettato, Caro appestato: di cosa che si venda a prezzo alto, che costi, come suol dirsi, un occhio — *Vend la robba carissim.* Assassinare.

CAR. Caro, Prezioso — *Oh cara!* Oh garbato! Oh delizioso! — *Falla pagà cara.* Farla pagar caro.

CAR. Carro. Parti: *Assaa, Ass di part, Assa de mezz, Ass de travers, Contraffort, Canzon, Cora o Covin, Curlett, Cossonitt, Persell, Lecc, Mas'c, Ridoj, Scallin, Scarin, Rangon, Rœud, Scagnej, Pignett, Paradega, Fassa, Timon, Sterza* — *Andà per la strada del car.* Andar colla corrente, per la pesta —

Ghe veur aller car a memento.
 via, Questa carota non m'entra
 — *Nrà-là el car*, Ajutare la
 barca — Anche, Campacchiare,
 Vivacchiare — *Toss la volta o*
Fà la voltada del car, Volgere
 lesto o largo ai canti, Far la gi-
 rata del car grande, FIG. starsi
 avveduti — *Vess on car rotti*,
 Essere una conca fessa: dicesi
 di persona gracile e non molto
 sana, che ha bisogno di star
 sempre come un bicchiere ri-
 sciacquato — Carrata: quanto
 di roba è in una volta portato
 da un carro — Carro, Carrata:
 la misura di quantità di roba
 che cape in un carro.

CAR DE MACILLAR, DE CERVELÉE,
DE BUSECCHÉE, ecc. Carri da
 macellajo, da salumajo, da trip-
 pajò, ecc. Carri tra noi di re-
 cente costruzione pel trasporto
 delle carni dal pubblico macello
 alle botteghe.

CAR. Carro: quella parte della
 carrozza che serve a sostener-
 ne la cassa (*seocca*). Parti: *Assa*
de coccer, Lecc del dedree, For-
cella, Casseti, Scerpa, Rompi-
coli o Cadenazz, Ruzellon, Ti-
mon, Safett de pedanna, ecc.

CAR. Carro del torchio: nell'arte
 tipografica, quella parte del
 torchio su cui si pongono le
 forme quando se ne vuol ese-
 guire la stampa.

CAR per *Carmatt*. V.

CAR. Argano orizzontale. V. *Argen*.
CARA. Carezzina — *Fà cara cara*,
 Pare pa pa: carezzare. Dicesi
 dei bambini.

CARABINADA. Colpo di carabina.

CARABINIER. Carabiniere.

CARABINNA. Carabina: sorta d'ar-
 chibuso, di grandezza tra la pi-
 stola e il moschetto.

CARACCO (NO VARI OM). Non valer
 un cece col buco, un fico:
 niente.

CARACOLL. Caracollo.

CARACOLLÀ. Caracollare.

CARADÀ. Caradà: specie di tabac-
 co — *Nor, fiore — sofetta*, so-
 glietta, Foglia di caradà.

CAR DE FREJ o DE TRAV. Carruco-

la: specie di carretta bassissi-
 ma, pesante, a un asse a due
 ruote.

CARADOR Carrajo, Carradore: chi
 guida il carro.

CARADURA. Carreggio: il viaggio
 che si fa con una carrata di che
 che sia.

CARAFFA. Ciotola: vase da bere,
 di varie fogge — per *Tazza*,
 sig 2. V.

CARAFFA. Sbevaszaré.

CARAGNÀ. Belare, Piangolare, Pia-
 gnucolare, Sbietolare

CARAGNADA. Bello, Piagnisteco.

CARAGNENT. Piagnoloso.

CARAGNON. Piagnistone, Pecoro-
 ne, Belone.

CARAMBOLA. Caràmbola italiana:
 giuoco del truceo a tavola (*di-*
Hard) che si fa fra due, e con
 due palle, una per ciascuno, ed
 evvi inoltre un pallino. Lo si fa
 anche con cinque, o con tre
 palle di vari colori, secondo che
 è *caràmbola rossa o caràmbola*
francese.

CARAMELLA. Caramella: pastiglia
 di zucchero cotto.

CARAMPANA. V. *Garampana*.

CARASC. Palanca: palo fesso per
 lo lungo in due a sostener le
 viti.

CARASCIA (OM)! Oh bene!

CARATANT. Caratante: chi ha parte
 di capitale in un'impresa di
 commercio — Partecipante: se
 nelle cose di mare.

CARATER. Carattere: il complesso
 di tutte le qualità per cui l'uo-
 mo si distingue dagli altri es-
 seri, e un individuo da un altro:
 ed in particolare esso si divide
 in fisico, morale e psicologico
 — Nella stampa, nome di piccoli
 parallelepipedi fatti di una lega
 di piombo e d'antimonio, tai-
 volta di un po' di stagno e di
 bismuto o di rame, con un'e-
 stremità intagliata a rilievo che
 rappresenta, nel senso contra-
 rio dell'impressione, lettere, ci-
 fre od altro segno qualunque
 adoperato nella esposizione del-
 le scienze e delle arti. V. *Ca-*
non, canonzin, Cicero o Lettu-

va, *Diamant, Filosofia, Galliarda o Garamonzin, Garamon, Mignonna, Milanina, Nompargita, Euca de mosca, Palestina, Parangon, Parangonin, Santagustin o Silvi, Test, Testin, Trismegist, ecc.* — Le lettere d'ogni carattere hanno corp, *Euca, Pé, Spalla, Tacca* — *On carater*, Un corpo: l'aggregato di tutte le lettere d'una sola specie di carattere si corsivo che tondo — Nome dei diversi segni adoperati a rappresentare tutti i suoni della melodia e tutti i valori dei tempi e della misura; cosicchè coll'aiuto di essi si può leggere ed eseguire la musica esattamente come venne composta — Scrittura: l'arte di formare i caratteri dell'alfabeto, metterli insieme, comporre parole, tracciate sulla carta d'ordinario con penna ed inchiostro. V. *Batard, corsiv, Rond — calcaa, fitta — Capì el carater*, Raccapizzare lo scritto — *Carater de can*, Scrittura secca: confusa — *formatà, formatella* — *ingles, inglese*.

CARATERASC. Naturaccia.

CARATERIN. Caratteruzzo.

CARATERISTA. Caratterista: comico che rappresenta le parti di carattere spiegato.

CARAVÉE. Macereta, Macia, Sasseto: mucchio di sassi o muro diroccato. V. *Murachée*.

CARBON. Carbone — *intocch, Bracione, Trippa — canellin*, Carbone in cannelli, cannelletti, o in cannelle — *de ferée*, da fabbri — *de sass o fossil*, fossile — *cocch*. V. *Cocch — dolz*, dolce: di abete (*abiesz*), di salcio (*sares*), di ontano (*onisc*), e simile — *fort*, forte: di leccio (*tuzzin*), di quercia (*rogora*), di cerro (*scerr*), e simile — *Stanza del carbon*, Carbonille — *Andà tutt in carbon*, Incarbonire — *Fà brasà el carbon*, Abbragiare il carbone — *Robba de notà cont el carbon bianch*, Cosa da fare un segno col carbone bianco.

CARBON per Negri.

CARBONIE, -RA. C

CARBONELLA, CAR

STINÉE. Carbone spento, *de la carbonin*. E di legne della carbonina.

CARBONERA. Cart del carbonajo, fabbrica di carbone.

CARBONERA. carbonajo, carbonajo spianato nei boschi, macchie (*bosch bonaj*) fanno il carbonajo (Piazza), *Imbon Tenda* (Parave (Scommodare), boccare), *Car Scispit* (Pellio Spiazzi (Piazza, zata), *Pojatt* (tasta di legno), zetta o Spiazze bonafura, leva carbonaja; la di forcone di (rampon) in cui ciuoli (*rogoreti*) trasportansi alla carbonaja, trasportar sulla *mar un fornello* (*pojatt*) vuole carbonajo *pavimento*, ric (*spiazzi*) con un di madre selva, *bianch*) diritti. l'altro, che si sreno e parton guisa di raggi; glier giro giro può, raschiando colla *pialla*, quella nuova su fornello; *appar fuoco*, il momento di micciatura, divento, indica, fatto; *pala*, l'la terra sulla mucchio; *piatte* denti, formato leguo, tagliato

gmento di circolo. V'ha poi le *carrette*, le *caviglie*, i *paletti*, gli *uncini di ferro*, la *roccina*, le *rilortole*, i *cagnoli*, ecc. V. *Imboccà la carbonera*.

CARBONIN. Carboncello, Carboncino.

CARBONIN. Fossa della carbonaja: nel quale si fa il carbone. V. *Carbonera*.

CARBONINNA. Carbonigia, Carbonina: minuto e leggero carbone spento, proveniente da legne arse nei camini, nelle fornaci e simili, crivellato colla padella bucherata per separarlo dalla cenere — *Quell de la carboninna*, Bracajuolo — per *Carbonella* e *Cassetta de la carboninna*. V.

CARBONCELL. Carboncello: pustola maligna.

CARBONCIN. V. *Negron*, par. 1.

CARCASS. Carcame: tutte l'ossa di un animale morto, tenuto insieme da nervi — *Catriosso*: osatura del cassero dei polli o uccelli.

CARCA. Casellini, Carceri: luoghi nella nostra *Arena (Arenna)* da dove i cavalli piglian le mosse per correr il pallio (*fa la scorsa*).

CARCERIBUS (IN). In gabbia, in domo Petri, (Nella casa di Pietro, cioè di San Pietro): in prigione.

CARDEGA, ecc. V. *cadrega*, ecc.

CARDEJA. Seggiola.

CARDENZA. Credenza: stanza, armadio o tavola, dove stanno apparecchiati i vini, i liquori, le frutta, le paste dolci, le diaciatine (*acqu in glazz*), i confetti, e simile, da porsi in tavola, non che i vari strumenti della mensa — *Fig. Cercà, Andà a la cardenza*, Cercare la poppa dei bambini — *Fà la cardenza*, Fare la credenza. Questastorica espressione significa l'assaggiare i cibi e le bevande prima di servirne il signore, il che sollevano fare gli scalchi e i copieri. Fu costume antichissimo importato dall'Oriente in Europa. Per esso le bevande e i cibi erano creduti innocui. Di qui il

nome all'atto in sè, al luogo e agli oggetti inservienti al medesimo.

CARDENZA. Credenza: quella che si apparecchia da lato dell'altare nelle solenni celebrazioni degli uffici divini co' vasellami e paramenti vari che vi occorrono.

CARDENZA. Credenza: armario su cui s'apparecchia da lato dei battisteri il vasellame di necessità e d'apparato pei battesimi. Se un tale armario è ricchissimamente addobbato, diciamo *Cardenza intrega*; se meno ricco di vasellami d'apparato, diciamo *Mezza cardenza*, e si paga meno.

CARDENZER. Credenziero.

CARDENZIN TIRÀ-FEURA (FÀ EL).

Far casene per apporsi: per indovinare. V. *Tirafseura*.

CARDIN. Cardo: quello strumento a guisa di spazzola con punte di sottile fil di ferro col quale si lustrano le tese (*al*) dei capelli.

CARDINAL, ecc. V. *Gardinal*, ecc.

CARDINALETT. Farfalla dell'ontano (*Stenocorus alni*): insetto dannoso agli ontani (*onisc*); bocca fornita di mandibole e mascelle; ali piegate in lungo, rossicce, onde il nome. Anche, *Scibignœu* e *Gardinalett*.

CARDINALIN. V. *Gardinalett*.

CARDINALIN CÈ CÈ. Sizerino (*Fringilla linaria*, Lin.): uccello sivano.

CARDINALITT. V. *Gardinalitt*.

CAR DI STELL. V. *Carmatt*.

CARDON. Cardo (*Cynara cardunculus*): pianta che fa una pannocchia (*laeva*) spinosa colla quale si cava fuori il pelo ai panni lani — *El sit dove nass i cardon*, Cardeto — *El germœu di cardon*, Carduccio — *On' infiera de cardon*, Fig. Una filatera di fucili inastati — *Cardene*: la pianta del cardo che si risepellisce nel terreno perchè diventi bianca e tenera, e si usa per cibo.

CARECC. Giuncaja, Giuncheto: luo-

go seminate a piante di giunchi.

CAREGA. Carico — Carica: quella quantità di polvere che si mette nell'armi da tiro, nelle mine, nei petardi, ecc. — La munizione che si introduce in un'arma da fuoco per fare il colpo — L'urto o l'affrontata di un corpo di soldati di fanteria o di cavalleria che si scaglia addosso ad un altro — Carica: un'aria per banda militare in due tempi, che si eseguisce quando l'esercito è pronto a dar la carica al nemico.

CAREGÀ. Caricare — Allestire: di grano, ecc.

CARESA. Disporre la fornace. I fornaciaj dicono così l'assestare nella fornace i materiali che vogliono cuocere — *a bancon o in danch o in cass o a casson*. Disporre a pancone: assestare nella fornace i quadrucci da cuocersi ponendoli per ritto l'un sovra l'altro — *a pilastrin o a pilastrej*. Disporre a pilastro: assestare i quadrucci nella fornace a quattro a quattro, ma sempre alterni, cioè quattro ritti e sopravi quattro a giacere, e così via via — *a scafon o a gambetta*. Disporre a scaglione: alloggiare nella fornace i quadrucci da cuocersi per ritto e per iscacchiere.

CAREGADURA. Smorfia — Smorfioso — Attilato — Schizzinoso — Preziosa: di donna — *Mezza caregadura*. Un cacaspezie — Disegno di caricatura — Caricatura: immagine satirica ed esagerata di persona, di cose che si vogliono mettere in ridicolo — per *Gnogn*. V.

CAREGGIA, **CARENGIA**. Rotaja, Solcatura, Ruotaggio: segno che lascia in terra la ruota — Carreggiata: la larghezza d'una vettura tra ruota e ruota — *Andà-faura de careggia*. Uscir di carreggiata — FIG. Uscir del seminato, della pesta: di toma — *Stà in careggia*. Tenersi nella carreggia — FIG. Ir per la pesta, Arar diritto.

CARENH. Carica, s.

CARENH (N). Nel giuoco detto di *Briscola* co-1 si nominano quelle carte che fanno le prime baze dei mattadori, per così dire, del giuoco; e sono asso o tre di qualunque palo, tranne quelle che è trionfe del giuoco o briscola.

CAREGH. Carico, ag.

CARELL. Carretto — Carruccio da bambini — Carretta: congegno mobile nel telaio da tessere al quale sono raccomandati i licci (*lisc*) — *de fà-giò*. Carro: strumento di legno per dipanare (*fà-giò*); sostiene i rocchetti di un filatojo ed ha una ruota colla quale, girandola si torce e tira il filo — *de cavà seda*. Cavigliatojo.

CARELL per *Capiœu*. V.

CARELL DEL CÙU. Codione, Gropcone: l'estremità delle reni appuntato sovra l'ano, più apparente negli uccelli che negli uomini.

CARELL DE TORC. V. *Torcio* e *Carriola*.

CARENH. V. *calend*.

CARENSE. Spade: liste di ferro scanalate su cui scorre il carro (*car*) del torchio da stampa.

CARENSSIGIU. Fossatello — Scolo.

CARESC. V. *Caradura*.

CARESTIA. Carestia — *Regnà carestia*. Cantar il miserere.

CARETT. Caruccio: alquanto caro.

CARETTA. Carretta, Carretto: piccolo carro a due ruote che si traina dagli uomini o da un cavallo per trasportar che che sia — Carriola, Carriuola: specie di biroccio, ma assai più piccole e più basso, che si conduce a mano. Ha una sola ruota in fondo, posta in mezzo alla traversa che tiene unite le stanghe, di sotto alle quali, dalla parte opposta, scendono fino a terra due legnetti, perchè possa sostenersi nel fermarla — Quella di che si servono i contadini per trasportare erbaggi, e simile — Una carriola di... cioè piena di...

CARETTADA. Carrettata.

CARETTA DEL MOLETTA. Castello a

carriola. Parti: Ruota, Bruni-
toje, Fusso, Guancialetti o Piu-
macciuoli, Girelletto, Corda sen-
za capi. Frullone, Stanga, Nervo,
Botticello, Parapetto, Truogolo,
Loratura o Terra d'arrotino

CARETTIERE. Carrettiera.

CARETTIELLA. Carrettella: specie di
carretto a quattro ruote e due
stanghe assai bialungo, con
isponde a cancello e due luo-
ghi; l'usa chi frequenta i mer-
cati — Carrettella: vettura non
inelegante; a due luoghi; spor-
tellino; carro a coda e a quattro
ruote — per *Carriagginna*. V.

CARETTINO. Carrettino — per *Bir-
bin, Birbinett*. V.

CARETTINADA. Carrettata: quanto
cape un carretto.

CARETTÒ. Carrettajo, Carreggia-
tore, Carrestonajo: chi nelle car-
rette conduce calcinacci, rena,
e simili.

CARETTONE. Carrettone: grande car-
retta che serve per portar via
le immondizie della strada — *Car-
rillon de mort*. Carro da morti,
Carro funebre. Or ora succes-
ser le carrozze perricchi e per
poveri; sicchè possiamo ben
dire con maggior verità quella
strofa del Grossi, mentre prima
i poveri, che morivano a casa,
erano come i ricchi portati a
spalle al cimitero:

*Quess l'è mort, gh'è nissun
che le st'ora.*

*Nanch allora — vorrendegh
fà ciar;*

*I scolar — no ghe canlen
dessora —*

*T'ora f'ora — el ved nanca
l'altar:*

*Giò del lecc el vò in ciel in
carretta*

In virtù de la santa bolletta.

CAREZZA. Carezza — Caro: sever-
chio prezzo.

CAREZZA. Accarezzare.

CAREZZO. Carezzevole.

CARGA, CARGA. V. *carega, care-
ga*, ecc.

CARGHINICH. Carichissimo.

CARGO. Caricatore.

CARGOS. V. *Cabrossel*.

CARIADA. Doccia da molino, Go-
rello: il fossato che dalla gora
riceve l'acqua per mover il mo-
lino.

CARIAGG. Carriaggio del militari
Ona trincera de carriagg, Un car-
rino.

CARIAGGINNA. Carrettone: specie
di carro a quattro ruote con so-
pravi un cassone lungo a ra-
strelliera o a corba, su del quale
posa la cassa (*scocca*) o sia il
guscio a più luoghi, e senza
mantice (*boffett*).

CARIAGU. V. *Cajrau*.

CARIGIO. Trebbia: carro da treb-
biare (*tribbid*) il grano, invece
di batterlo col coreggiato (*ver-
ga*) — per *Cajrau*. V.

**CARILION o CADENAZZ o CADENAZ-
ZOU o CARILION.** Cariglione: ve-
ro saliscendo a cui si dà moto
per una rotella centrale che ag-
girata dalla chiave fa smuovere
in senso inverso le due lamine
inferiore e superiore del chia-
vistello o paletto che dicasi.

CARINAA. Calamajo. Parti: *Boc-
chell, Pennicrau, Incioster, Sad-
bia, Sabbijn, Strazza o Stoppin,
Bacchett — carimda senza el
stoppin*, a guazzo — *cont el stop-
pin*, a stoppaccio — *de saccoc-
cia*, da tasca — Pesca: agli oc-
chi, il nero sotto — Calamajo:
quella tavoletta a parte di un
torchio da stampa sulla quale
si menta l'inchiostrò da tigner
le forme.

CARINARADA. Colpo di calamajo
— Un calamajo: quanto cape un
calamajo.

CARINARERA. Scrivania, Calamajo
a scrivania: specie di calamajo
formato sur un vassoino (*gaba-
rerin*), di legno, o di metallo, o
di majolica, giuntovi il polveri-
no (*sabbijn*), il pennajuolo (*pen-
nicrau*), le ostie (*obbditt*) e al-
tro relativo allo scrivere.

CARIN. Carrino: la parte meno
grande del carro (*car*) da car-
rozze, cioè quella che si regge
sull'assile (*assda*) anteriore, e
sul due ruotini (*rodin*), e che

per effetto della volticella (*stersa*) si aggira al bisogno più o meno sotto la carreggiata (*el car*) per dar di volta a piacer del guidatore. Parti: *Saa*, o *Assaa*, *Corp d'assaa*, *Rodin*, *Cosson*, *Fer de cavall*, *Stersitt*, *Alz* o *Alzitt*, *Balanz*, *Timon*, *Timonella*, *Cartos*. V. *Carliolaa*.

CARIGU. Carie, Tarlo, Tignuola — per *Bruson*. V.

CARIOS, CARIOLAA. Carioso, Tarlato, Tignolato.

CARIOLI. Roso, Guasto da bruchi.

CARIOTA. Rocchetto vacuo. V. *Capiau*, *Rocchett* — Tentennella: rotella verticale che move immediatamente le macine nel molino — Rocchetto: negli orioli.

CARISNA. Puliggine. La *Chialim* dei Friulani.

CARITAA. Carità — *pelosa*, *pelosa*: interessata — *Limosina* — *Cerca la caritaa*, *Limosinare*.

CARLEE. Carnajo — Cataletto, Bara — *Fa diu mort* o *diu corp in d'on carlee*, Far una via o Far un viaggio e due servigi, Pigliar due colombi a una fava: cioè colla stessa operazione condur a fine due servigi.

CARLINNA (ERBA). V. *Erba carlinna*.

CARLITT o **SAN CARLITT** o **FIOR DE SAN CARLO**. V. in *Fior e San-carlin*.

CARLO (EL SUR). La grazia di quel Santo: i quattrini.

CARLONNA (A LA). Alla carlona.

CARMATT. Carromatto, Carroleva: specie di carretta ferrata da trasportare gravissimi pesi.

CAR MATT o **CAR DI STELL** o **CAR**. Il Carro di Davide, Il gran Carro, Il Carro di Boote: nome di una costellazione cospicua presso il polo boreale del cielo. Compone di sette bellissime stelle, quattro delle quali figurano le ruote e tre il timone. V. *Polstnera*, *Giongiotin* o *Giongrin*.

CARNELL. Bigio, Carmellitano: specie di colore detto *Carmellit* anche dai Francesi.

CARNA. Carne — *Assa de la carna*, V. *Tufes* — *Carna che dà al dent*,

verdemazza — *Tocch de carna cattiva*, *Lacchezzaccio* — *che deslengua in bocca o de mett la pacciughinna*, Carne frolla — *che lettga*, tirante, vinca, vinchiosa, viscida — *matla*, morta, falsa — *El magher de la carna*, Il magrino — *patida*, stantla — *de porch*, da porco: secca, salata — *mastra*, vecchia, grossa: di bue, di manzo — di vitello o vitella: di giovane animale maschio o femmina della specie bovina, il quale, già divezzato, abbia cominciato a pascersi di erba — *slegneda*, tiglosa — *sbatluda*, battuta — *larlucca*, *sorlahna*, Mala carne, Vaccina — V. *Sorlanna* — *fioscia*, Mollame — *sobbatuda*, Carne livida — *vanzada*, *frusta*, giostrata — *gre-megnosa*, panicata — *de bestia morta lee de per lee*, morticina — *succia*, alida — *che spuzza*, mûcida, stracca — *Color de carna*, Color carnicino — *Fa dà on buj a la carna*, Fermare la carne — *Tra carna e pell*, In pelle, Pelle pelle — *La gionta de la carna*, Il tarantello — *Costà carna salada*, Costar salato, Saper di sale — *Doprà carna salada per sceud la set*, Cavarsi la sete col prosciutto: scapriccirsi con danno — *Me l'han faa pagà carna salada*, Esso mi è stato insalato — *Mettes in carna*, Rimettersi in carne — *Vess minga carna per i so dent*, Non esser osso da suoi denti — *Carna de coll*, FIG. Carne cattiva, Cattivo pezzo di carne: di uomo perverso — *Vess on tocch de carna de coll*, Esser una carne cattiva: perverso — *Trovà carna per i so dent*, Essere proprio pasta da' suoi denti: cioè quel che sta bene.

CARNA, CARNAGION. Carnagione — *Che bella carnagion!* Che bel-l'incarnato!

CARNÉE, CARNER. Carniera, Cacciatora: sorta di giacchetta con parecchie tasche nel dinanzi, ed un tascone che ricorre orizzontalmente tutta la parte di dietro.

CARNELLA, CARNISELLA, CARNETTA. Cicciola (Peziza auricula, Lln.): specie di fungo, così detto dal colore della ciccia o carne lavata; cresce sopra un'erba particolare. Anche, lo chiamiamo *Codexella, Oregginna* — per *Oreggia de Sant'Ambræus*. V.

CARNEVÀA. Carnevale — *Fenì el carnevâa*, Seppellire il carnevale. d'ogni festeggiar che si faccia l'ultimo suo dì — *Ôdo in doss settanta carnevâa*, FIG. Mi pesan sulle spalle settanta carnevali: anni — Bastaccone: d'uomo goffo — Gonfione: un grassaccio sformato o schifoso — Bèffanaccia: di donna brutta — Bécera, Becerona: di donna goffa.

CARNEVALON. Carnevalone. Costume nostro ambrosiano, per cui prolunghiamo il tempo allegro fino alla domenica di quadregesima. L'origine vattela pesca.

CARNINNA. V. *Oreggia de Sant'Ambræus*.

CARNUZZ. Carniccio: proprio la parte di dentro della pelle degli animali — Carniccio, Limbello, Limbelluccio: quella smozzicatura che si leva dal carniccio quando se ne fa cartapeccora.

CARRUBA. Carrubio, Carrubo, Carrubio (Ceratonia siliqua): alb. sempre verde; legno duro e pesante — Carrubo, Guainella, Baccelli dolci: il frutto del carrubio, simile a baccelli delle fave (*sgausc di basgiann*); polpa dolce, melata, gradita a' fanciulli, quantunque si dica cagione di coliche e diarree — *matta o falsa*, V. *Legn de Giuda*.

CAROMI. Trivellone: la maggior trivella di che servesi il bottajo.

CAROCCHÉ. Cocchiere.

CAROCCHETTA. Carrozzino.

CAROCCHIA o CAROZZA. Carrozza, Cocchio — *Carocchia a quatter, a ses, a vott, ecc., a quattro, a sei, a otto*: cioè tirata da quattro, sei, otto cavalli — *de cort*, Carrozza di corte, di gala, di cerimonia — *di pover mort*, Carrozza dell'Apocalisse — *Fà ca-*

roccia, FIG. Crocchiare, Esser crocchio: malaticcio — *Fabbricator de carocc*, Carrozziere, Carrozzajo — *Mett via la carocchia*, Rimetter la carrozza nella rimessa — *Andà sott a ona carozza*, Rimaner sotto a una carrozza — *Mett carocchia*, Metter su carrozza — *Tirà la carozza coi duscch*, FIG. Stentare.

CAROCCHIA. Carrettone da morti, Così lo chiamano i nostri poveri, e massimamente quelli che si muojono allo Spedale Maggiore, onde la frase *Fass portà via in carocchia*. Farsi portare al cimitero nel carrettone da morto. E tante volte, per non so quale consolazione, van dicendo al vedere un pomposo funerale: *Erco i sciorti se fan portà là in spalla, e nun poveritt in carocchia*. V. *Caretton*.

CAROCCHIÀ. Crocchiare, Esser crocchio: malito di salute.

CAROCCHIADA. Carrozzata — Cocchiata.

CAROCCHIN. Carrozzino — per *Coppè*. V.

CAROCCHION. Cocchlione, Carrozzone.

CAROCCHION DEL PECCÀA o DE LA MALACARNA. Chiamiamo per cella quel carrozzone in cui l'imprendario manda a levare dalla casa alcune parti teatrali.

CARCU. Cucco — *L'è el carcu de la mamma*, Gli è il cucco della mamma.

CAROGNA. Carogna — Rozza — Conca fessa: di persona male-scia.

CAROGNETTA. Carognina, Carognuola: di persona scontroza — Gioverecchia: di donna piacente in senso un po' materiale — per *Bigliò*, V. sign. 4.

CAROLINNA (GIUGÀ A LA). Giuocar alla carolina o alla russa. Fassi con cinque palle, due bianche, una per ciascuno dei giuocatori: una gialla che ponesi nel centro del prato (*tappès*): una rossa e una turchina, che in principio del giuoco vengono collocate, nell'asse longitudi-

nale del prato, uguale distanza della gialla, e da ciascuno dei due lati di battuta.

CAROTOLA. Carota (*Daucus carota*): pianta a foglie due o tre volte alate, frastagliate: fusto alto due o tre piedi, ispido, poco ramoso, terminato da un ombrello di piccoli fiori bianchi o rossastri — Radice della pianta: carota; di forma conica, assai lunga, bianca, gialla o rossa nelle diverse varietà — *rossa*. V. *Biedrava* — *salvadega*, V. *Remigot* — *Quell di carotol*, Carotiere.

CABOTOLA. Forma: specie di boscolo alto otto centimetri e largo dieci, assai cupo in cui i cascalini mettono il fior di latte (pannera) per farne caciuoole (formaggitt) quadre. V. Fassera, Quaccieu.

CAROTOLIN. Formetta: specie di piccolo bossolo circolare, poco diverso da un quartuccio (*quartzin*); che s'usa per fare i mascheroni).

CAROTT, V. *Garott.*

CARROZZA, ecc. V. *Carroccia*, ecc.

CAROZZABIL. Calessabile, Carroz-
zabile.

CAROZZINNA per *Gugella*, par. 2. V.

CARPANELLO, CARPANESSA Carpinelle (*Carpinus orientalis*): albero a foglie quasi simili a quelle del carpino (*carpen*); legno bianco al par del nocciuolo (*niscieu-za*), sodo e buono per impiallacciatura.

CARPEN. Carpino (*Carpinus betulus*, Lin.): albero che alligna nei terreni pingui e paludosi; va a 50 piedi; corteccia biancastra, chiazata di piccole macchie grigie; foglie picciolate, ovali; del legno si fanno spalliere, cerchiato (*bersò*), ed altro.

CARPEN. Carpione (Ciprinus carpio): pesce di forma allungata e alquanto massiccio; dorso di molto elevato; capo grosso; agli angoli della bocca due barbet- te; superiormente d'un bel bruno olivigno, assai cupo sulla testa;

inferiormente d'un b
lognolo.

CARPERADA. Siepe o Vi
dini.

CARPIA. Velarsi: il
grado del rasse-
gare o rappigliare de' li-
quidi: dell'acqua.

CARPIAA (VESS). Essere

CARPIADURA. Velo: il s
agghiacciamento de
degli altri liquidi —
tura. Raffreddore.

CARPIJA. Ragna, Ragn
gnateło.

CARPIONA. Carpionare
nare: coprire d'ac-
cuffiti, aggiuntivi sp
d'aglio, buccia (*pell*
cime di salvia, pezzi
ciughe (*inciod*), e sin
CARPIONADA (TÈU SU O
un brezzolone: un'in
un raffreddore.

CARPIONERA. Navicella
CARPOGN. CARPOGNADA.

DURA. Pettiniccio: o-
voro donnesco mal fa-
zello: raccomodatura
na coll'ago — *de ca-*
secchi: i frinzelli o
male rabberciate.

CARPOGN. Stopposo, P. molaccio, rapa e sin internamente asciut noso e insipido, o p vegetazione o per m troppo avanzata — Butteroso: di person viso a butteri (*bolli*).

CARPOGNÀ. Rinfrenzello, frinzello, accomoda buco di calze, o s. *Ponciand. V.*

CARRÉ. Quadrato: di carta
CARRÉ. V. Lancia

CARSENT. V. Lebuu.

CARSENZA. Favo, Fiala
cera lavorata a cel
le api (api) rinpongou

CARSENZA. Stacciata, 8
— Focaccia, Cofacci
gration d' animal, 8
unta — de dombon,
pizza dei Romani, cre
Bolognesi, placenta
de pasta dura, dolce

soda — *de pasta frolla*, di pasta frolla — *de pasta levada*, di pasta lievitata — *de mezza pasta*, di pasta mezz'alta alla cemasca — *de marzapane*, di pasta di marzapane. V. *Majstaa del primm di de l'ann.*

CARSENZA. Ravaggiolo fresco: specie di cacio, in foggia di schiacciata.

CARSENZIN, **CARSENZETTA**. Stacciata — Focaccina — *Fà in d'on carsenzin*, Sconfacciare — *Andà in d'on carsenzin*, Far del suo corpo una stacciata — per cella, così chiamiamo la Tonsura.

CART. Carte: quelle da giuoco — *Dà-fœura i cart*, Dar le carte — *copert*, basse — *scopert*, scoperte — *Fà i cart*, Far le carte — *Giugà al cart*, Far alle carte — *Giugà ona bella carta*, FIG. Tirare una grandissima posta: aver gran sorte o campar da un gran pericolo — *Mes'cià i cart*, Scozzar le carte — *Mett in semma i cart*, Accozzar le carte — *Ris'cià tuticoss in ona carta*, Metter tutto il suo in una posta — *Batt el tavol giugand ai cart*, Batter le nocca sulla tavola in facendo alle carte — *Sping ona carta*, Suochiellare una carta — *Mett de part ona carta*, Suochiellarla: serbarla per far giuoco — *Caregà i cart*, Caricar le carte: rischiar di molto — *Trà a mont i cart*, Rifar le carte, Far monte — *Mascherà i cart*, Rivoltar le carte — *Mudd i cart*, Scambiar le carte V. *Piccad, Pontà*, ecc.

CARTA. Carta: da scrivere, da disegnare, da stampare, da involtare — *azura o morella*, turchina — *argentinna*, argentina; e dividesi in *levigata* (*battuda*) e in *dilegine* (*minga battuda*) — *argentada*, argentata — *a varj color*, scherzosa — *a sergell*, a filato o a trecciola — *a la machina o tutta d'on pezz o fada con la machina*, Carta alla macchina, Carta continua o senza fine — *bianca*, Carta

bianca — *brunell, brunella*, bigia — anche, Fioretto da involtare; cioè carta da involger che ohe sia — *bislonga*, Carta bislunga — *bastarda*, bastarda — *brunellott*, Fioretto — *bollada*, Carta bollata — *bombonaa o bescotta*, da chicche, da biscottini — *con flagranza*, in flagranza — *che canta o incartada*, che suona, che è stagionata — *che suga o che passa*, che succhia o che beve — *con colla*, incollata — *con mezza colla*, in colla dilavata — *crespa o Cresp*, oriata — *comunna*, comune — *colorada o de covert*, colorita — anche, dipinta — *destesa*, distesa — *de donna pasta*, buona o di buon tiglio — *de disegh*, da disegno — *de musaga o Musaga*, di musica — *de lucidà*, da lucidare, trasparente, da lucidi — *de stemegn o Stemegna*, da impannate o da finestre — *de tapezzgrij*, da tappezzerie — *de plafon*, da stuojate — *de involt*, da invogli — *de colla de pess*, di colla di pesce — *de lira*, o simile, da involger lo zucchero — *de fà sù la seda*, da involtar la seta — *de papigliott*, scura da ricci, da cartucce — *de coeus*, Carta grossolana — *damascada*, Carta a opera, operata — *dora*, dorata — *de battior*, di buccio — *de biria*, da arrostarvi i fiori finti — *de bigatt*, da bachi — *de filtrà*, da feltrare — *de giudes*, legale — *de imborni*, da brunire — *de letter*, da lettere — *de letter col fi o cont el fiell d'or*, dorata nella tondatura — *de paja*, di paglia — *de red*, nera — *de memorial*, da memoriali o da suppliche — *de minuti*, da minute o da borse — *de pes o de stadera*, da peso o da acciughe — *de strasc de coton*, bambagina — *rigada*, rigata — *sgresgia*, rozza — *sofia*, liscia — *frusta*, strascia o usada, straccola, di straccio, Carta straccola o della bambagia — *tajada*, tondata — *de rost*, da arrostiti — *velinna* a

vergelt, vellina a filato — *senza colla*, non incollata — *piegada*, ripiegata — *fioretta*, fioretto per fine — *soprafina*, Carta soprafilina — *finna*, fine — *terza*, *terzotta*, scadente, Cantino — *mezzapasta*, di mezzo tiglio — *sostegnuda*, robusta — *mal lavorada* o *scimesada*, magagnada — *segnada de la corda*, col segno della corda — *senza corp* o *flossa*, dillegine — *zernaja*, Zernaja, Mezzetto — *pegora*, Cartapecora — *pegora oliada*, di capretto unta con olio — *oliada*, unta con olio — *raminna* o *sedagno* o *sedarinna*, setina — *suga*, succhiante, sugante o succhia — *papala*, *papalon* o *Grand'aquila*, *Grand'aquila* o *papale* — *elefant*, *imperial elefant* o *roman*, *marchigiana imperiale* — *imperial*, imperiale — *sot-imperial*, *sottolimperiale* — *quadronna da tavoletta*, da disegnatori — *real*, reale — *real Brambilla*, reale Brambilla — *real tretunn*, reale pel Levante — *mezzan* o *Realin grand*, reale mezzane — *realin* o *realin piccolo*, reale piccola — *spera* o *spiera* o *spiera veneta*, da stampe — *dolza*, poco incollata — *leon* o *leon spartiti* o *de colla*, leone incollata — *leon Pavia*, leone di Pavia — *leon doppi*, leone doppio — *leonna*, leone — *leonna doppia*, leone doppia — *leonna boetta*, leone da boete — *leonzin de colla* o *spartiti* o *leonzinna*, leonina, leoncina — *pellegrin*, *pellegrinna*, *mezzanina* o *protocolli*, *pellegrina* — *pellegrin doppi*, *pellegrina doppia* — *olandese*, *olandesa*, *olandese* — *trif capej*, del tre cappelli — *notaril*, *notarile* — *olandinna*, *olandina* — *quadrotta*, da lettere mercantili — *del ton*, da involger il tonno — *quartin*, da biglietti — *racchetta*, da vacchette — *tajadinna*, rastremata — *pista*, pista o pesta — *pesta*, Cartapesta — *timbrada* o *col timber*, timbrata o colla stampiglia (*timber*) — *palpelar*,

nera — *per zilla*, *per ger la cera* — *sacchetti* — *stemeg* *juoli* — *stemeg* *juoli mezzana* — *imitante la grana* *chino* — *rasada*, *rasada*, *vellutata* — *colorita* — *florada* *scherosa*, *indiana* *rada*, *marezzata* — *tante il maogani* *data* — *radica*, *ima* *a marezzo* — *spru* *zata* — *stellada*, *jada*, *tagliata* — *biglietti* — *Mett in* *dere in carta* — *Da* *ca*, *FIG.* *Dare* *ci* *dar* *ogni facoltà* *nell'arbitrio di...* *fats per un*, *Fare* *per uno: fare in* *amor suo qualun* *Gira domà carta* *carta monetata* *crezpin*, *Foglio* — *ta. V. Incartass* — *gran carta*, *FIG.* *gran carta: arriso* *un gran colpo*, *oggi di*, *Fare un d* *bre. E chi non sa*

CARTABIANCA. Carta ca: quella parte di stampa che si tira e chiamasi così perchè resta bianco nella riora finchè non si anco la volta (*vedi* *Bianco*).

CARTABON. Quartabbono che serve per lavare — *a angale* *retto* — *a cova* *di coda di rondine*.

CARTA DE GUGGITT (*Guglione*): chiamano *guglione* *gato più volte su* *si vendono impiast* *lamente più filari d* *mero variamente*.

CARTASCIA. Cartaccia
CARTATUCCIA. Cartuccia del fucile — *Carta* *del cannone*.

CARTAVOLTA. Cartavolta: la faccia di tergo di un foglio di stampa.

CARTAJ. Cartajo: che fa carta — Cartolajo: che vende carta al minuto e più altre cose a uso dello scrivere — *Bottega de cartee*, Cartoleria.

CARTEGG. Carteggio.

CARTEGGIÀ. Carteggiare.

CARTELAMM. Cartilagine: una delle parti similari del corpo dell'animale, dopo l'ossa la più dura — Panno, Pannume, Pellicina: membrana sottile e robusta, della quale è ricoperta immediatamente l'interna parte del guscio dell'uovo, cui rimane aderente quand'esso si schiaccia, e si divide in due — *Œuv cont domà el cartelamm*, Uovo col panno — Tenerume: sostanza bianca e pieghevole, la quale spesso è unita all'estremità dell'ossa.

CARTELL. Cartello: pezzo di carta o d'altra materia, non grande, dove qualcosa si scriva per avviso altrui — Scritta a grosse lettere, al di fuori della bottega, per indicar l'arte che vi si esercita o il genere di merce che vi si tiene, giuntovi per lo più il nome del bottegaio — Cartello: delle indulgenze, benedizioni, e simili — Tavoluccia: quella che tienai dinanzi agli occhi ai condannati nel capo — *Cartell de sfida*, Cartello di disfida — *de Alid*, L'appigionasi: cartello o polizza, in cui l'anzidetta parola è scritta o stampata sola o con altro, e che si apploca a quei luoghi per lo più che si vogliono appigionare — *De cartell*, di cartello: dicesi di persona di molta considerazione.

CARTELLA. Cartella: quella del Monte di Pietà o dei prestiti — Foglio di cartone ripiegato in due in forma di coperta di libro, dove si ripongono schede, scritture, disegni, o simili — Quella del lotto o della tombola — Quella dote che si trae a sorte per le fanciulle povere — Quella che dalla Curia si rilascia a un

prete perchè nominato coadiutore o per altro — Quella lamina di ferro in cui posano i pezzi dell'acciarino delle armida fuoco portatili. Parti: *Dda*, *Coa*, *Incassadura*, *Ponta* — Ognuna delle divisioni della così detta *Stampa delle carte da giuoco* — Nome collettivo di quelle parti di ferro che son nel vano dell'anello della fibbia, cioè la staffa (*stanghetta*), oppure la gruccia (*gambetta*), e l'ardiglione (*ardion*), girevoli nel perniotto (*ferett*) — Quella custodia di cartone o di pelle in che i fanciulli ripongono i libri per alla scuola — *Piastra*: ferro o altro metallo ridotto a sottigliezza — Quella lastra di ferro sopra di cui sono incastrati gli altri pezzi d'una serratura — Grosso pezzo di ferro che riceve i diversi pezzi componenti la forma dei caratteri — Nel torcoletto da tonder carte e libri, quel ferro liscio di cui è foderato il primo ceppo di quello — *Coccia*: guardia della mano, posta sotto l'impugnatura della spada — *Stampa*: quell'asse di bossolo (*martell*) in cui sono intagliate delle carte da giuoco divise in varie cartelle — *Paletta*: ferro che entra nei denti del rotellone (*ruxellon*) delle carrozze per impedire che non dia indietro — *Carta*, *Cartella*: ogni carta dello scritto di un autore, da comporsi per la stampa, che consta di pagina retto e verso — *Cartagloria*: nome di quelle tavolette poste sugli altari e contenenti il *vangelo* di San Giovanni, il *gloria* e il *lavabo*. Anche dicesi *Tavoletta* — *Linguetta*: di quelle piastrole che sono al sederino (*sgabellin*) delle carrozze.

CARTELL DE S'CIOPP. Controcartella: laminetta metallica, foggia per lo più come la lettera S, incastrata nella parte sinistra della cassa del fucile, e in ciascuna delle due estremità è ritenuta la capocchia delle due

viti che vanno a invitarsi nella cartella dell'acciarino, che è dalla banda opposta.

CARTELLIN. Cartellino: piccolo cartello — Pezzo di piastra di metallo, o un piccolo e sottile disco di legnolegato con ispago o catenella all'anello di una chiave, e sul quale è l'indicazione del luogo dove essa apre — La cartuccia che s'appicca sul dorso dei libri per iscrivervi il titolo.

CARTELLINNA. Cartellina: assicella bucherata e manicata, tenuta in mano dal pallajo (*billardée*), il quale, con un bischerello, (*birolin*), ch'ei pianta nei vari buchi presso a corrispondenti numeri progressivi, segna i punti che van facendo i giocatori. V. *Marcadora*

CARTELOH. Cartellone: quello dei teatri, dei librai, e simili.

CARTERA. Cartaja — Cartolaja.

CARTIERA. Cartiera: edificio dove si fabbrica la carta. V. *Cà del maj, Cà di foll, Cà di tinn, Tendavò, Folladìn, Follador, Piascèu, Panavò, Travatìn, Lavorant de tinn, de sala, Donna de tend, Levadìn, Magazzin di strasc, Caldera de la folla, Strascirœu*, ecc.

CARTINETTA, CARTINNA, CARTINNA DE FRANCIA. Una coltrice: diceci di chi studia di imitare il figurino delle mode e se ne compiace.

CARTINNA. Cartina — Stampa incisa — *Cartinna de guggitt*, V. *Carta de guggitt*.

CARTIRœU. Cartolajno; cartolajo di poche faccende.

CARTOCCIO. Cartoccio: certo colpo di spada dal sottinsù che si fa col piegare il ginocchio a terra.

CARTON. Scatola di cartone, Cartone: quello scatolone che le sarte, le crestaje si fanno portar dalle fattorine con entro gli abiti, ecc., per le avventore.

CARTON. Cartone — *dattûu*, passato al maglio (*maj*) — *de cillindrà*, da cilindrare — *de colla*, con colla — *de corda*, forte —

de piega, senza colla — *de pizz*, da trine — *impastaa* o *Carton-zin*, incollato — *metallich*, liscio — *per disegnà*, da disegno — per *Cartella*, sig. 7. V.

CARTON DE SOMBENZA. Cartone di seme dei bachi da seta.

CARTONENT. Intorsato.

CARTONERA. V. *Capellera*, sig. 2.

CARUBBI. Carruba: frutto del Carrubo o Guainella. È albero che fa nel mezzo dell'Europa e nel Levante, e se ne mangiano i baccelli che rinchiudono una polpa zuccherina di consistenza siroposa.

CARUGA, CARUSOLA. Bruca (*Melolontha vitis*): specie di insetto lungo e grosso come un dito; e dannosissimo alle uve. E tra noi alcuni lo chiamano anche *Balores*, altri *Gajnella de la Madonna* — per *Garzella*, signif. 1. V. Ci ha chi la nostra voce vuol trarre da *carruccio*, piccolo carro; perchè si vuole che un tempo di questi insetti sia stato un sì gran numero, che avevano un premio que' ragazzi che ne portavano, a chi si doveva, un carruccio pieno.

CARUSOL. Tamburo per trebbiare: specie di rullo (*dorlon*) scanalato con un manico a stella dall'un dei capi, dei quali si servono in luogo di coreggiato (*verga*) per batter i grani, e ciò facendovelo strascinare sopra a furia di cavalli — Trebbia: specie di carro a quattro ruote col quale si batte il grano. V. *Caricœu*.

CARUGOLA. V. *Caruga* e *Cantarella*.

CARUSGEN, CARUSGENA. Lo stesso che *Carisna*. V.

CARUSPI. Torsò, Torsolo: specie di nodo o gruppo cartilagineo, diviso in più cellule, disposte a raggi e contenenti ciascuna un seme o due della mela (*pomm*), o simile frutto — *Fig.* Scricciolo, Scricciolino: di persona piccola o meschina.

CARUSPI DE LA SOLA. V. *Pomm d'Adam*.

CAS. Caso — *No ghe n'ha nè in nè*

nos, ne in dñs cas. È un pezzo di carne con gli occhi, È un via là via loro: di uno scimunito. Quel nostro dettato trae dalle voci latine dell'orazione domenicale *et ne nos inducas.* A chi poi ne regala quel dettato, sogliamo spesso rispondere: *Borlà giò, rompet el nas*— *Vess robba de cas.* Essere cosa da strabillare.

CASA (STA IN). Stare alla corda: nel giuoco del bigliardo.

CASACCA. Casacca — *Avè voltàa casacca.* FIG. Essere in là cogli anni — *Voltà casacca.* FIG. Voltar casacca: cambiar partito.

CASACCHIN. Vestito a bustino, Sacchino, Casachina: quello la cui vita, sul davanti in basso, termina in punta libera; cioè non è cucita alla sottana (*pedagn*) — per *Vacchetta pelosa.* V.

CASARNA. Gran casato.

CASARENGH. Casalingo — Casereccio.

CASARENGON, CASARENGOTT. Uomo alla buona.

CASARS. Accasarsi, Aprire o Metter casa.

CASCA. V. *Cascainpètt.*

CASCADA. Caduta — Balsa: panno di che si ricopre la cassetta del cocchiere nelle carrozze di parata — Cascata, Pendaglio, Drappellone: quei pezzi di drappo che s'appiccano pendeuti intorno al cielo de' baldacchini, de' cortinaggi, e simili.

CASCAINPÈTT. Picchiaspetto, Penzolo d'oro o d'argento: ogni ornamento, che appeso alla catena, ricade sul petto, e che non sia nè croce, nè oriuolo.

CASCAMI. Cascami: denominazione collettiva di sinighella (*strussa*), bozzolacci (*recoll*), e simile, che non sono vera seta — Anche, i ritagli ogli avanzi di che che sia come del falegname, calzolajo, ecc.; i quali non sono più servibili quasi a nulla. V. *Strussa.*

CASCLA. Raggiro: in materia d'amore, d'ordinario.

CASCLA. Cacciare, Fiecare — Sti-

molare, Pungolare — Ardere: di giuoco — Pullulare, Mettere, Germogliare, Scoppiare, Nascon- re: di vegetabile — Soffiare: di vento — Ardere: di fuoco che manda molto calore — *Cascà giò.* Ingollare, Ingoiare — *Cascià sù.* FIG. Rampognare, Rimbrottare, Garrire, Sgridare — *Cascià-via.* Sfrattare, Rincacciare da...

CASCIÀ. Scannellare, Gittar forte, Versare con forza, Schizzare, Spiociare, Spillare con impeto: parlandosi di botti e simili.

CASCIABALL. Sballone.

CASCIACIOD. Cacciatoja: strumento di ferro a guisa di scarpello della grossezza d'un dito d'uomo, e più grosso da capo che da piede, il quale serve per cacciar ben addentro i chiodi specialmente nel legno, ed anche a cacciar fuori dal loro luogo chiodi, perni, chivarde, copiglie, ecc., ond'è che dicesi anche *Cacciacopiglie* — *Cacela-chiodi:* ferro da rinettar i buchi dei chiodi ne' piè del cavallo e da cacciarne quei chiodi che fossero mai fitti.

CASCIACUNI. Cacciatojo: nelle tipografie, pezzo di ferro di cinque a sei pollici di lunghezza, tagliato a conio il quale serve d'intermezzo al martello per istringere od allentare le forme — Spina: presso i mugnai, specie di scarpello che serve all'uso della cacciatoja (*casciaciod*).

CASCIADA. Gettata, Germogliamento.

CASCIAFOND. Caccianfuori: ferro lungo circa mezzo metro, tondo per una metà e quadrato per l'altra, col quale si caccia fuor della forma la lastra da tondini ivi fusa battendo con esso su quel tondello mobile ch'è in essa forma, ovvero si ricaccia a suo luogo lo stesso fondello quando, accompagnata com'ei fa la lastra all'uscir della forma, non siasi, raddrizzata questa, ridotto a luogo di per sé.

CASCIAFOND per *Balanza*, significato 2. V.

CASCIAMENT. Accoramento, Afflizione, Passione.

CASCIASS. Ficcarsi: di chi s'introduce non chiesto — Accorarsi, Crucciarsi, Accasciarsi: darsi passione o pena di che che sia — *Casciass minga*, Non farsi nè in qua, nè in là, Non si scollare: non turbarsi — *El primm che s'è cascida l'è mort*, Dicesi per rincorare altri a non darsi troppo pensiero dei dispiaceri.

CASCIASTACCHETT. Cacciatoja: caviglia di ferro per profundar le bullette nei lavori.

CASCIAVIT. Cacciavite: piccolo arnese di ferro, fatto a scalpello, il cui taglio a smusso si introduce nello spacco che è nella capocchia (*pomell*) delle viti, per stringerle o allontanarle, rigirandole.

CASCIN. Bracchiere: chi guida i bracchi ad appostar le fiere — Badatore: chi nella caccia si lascia in luogo più elevato ad osservare i siti ove si fermano gli uccelli per avvertirne il cacciatore — Paratore, Cascione, Scascione: colui che nella caccia in pianura para, spinge al cacciatore la preda.

CASCIÙ. Stimolatore, Pungolatore — Cannucelaro: che vigila nelle fabbriche ai manuali, e li caccia (*cascia*) al lavoro se pigri o scioperoni.

CASCIU. Tenerume: la vettarella dei polloncelli nelle piante.

CASCIOTTA. Caciucola: formetta di cacio. Anche, *Cascu*.

CASÈ. Cascinajo: il contadino che attende alla fabbricazione del cacio lodigiano (*formai de granna*) e dell'altro cacio — Burrajo: chi attende alla fabbricazione del burro — *de l'assa*, Custode del cacio.

CASEGGIÀ. Caseggiato, Casime, Casamento, Casaggio.

CASELL. Ammazzoja, Macello: la stanza o il luogo in una macelleria dove si ammazzano i buoi — Bottinò: per lo più stecato a sereno dov'è il fornello, in cui allogasi la caldaja da

bollirvi il latte per farne cacio lodigiano.

CASELL. Casotto: quello che serve di ripostiglio e di ricovero alle guardie (*casellanti*) delle strade ferrate. Anche, *Casim*.

CASELLA. Casellino: scompartimento — Casella: quadratello aritmetico — Celletta: ogni buco de' fiati (*carsenz*) delle pecchie (*avf*). Anche, *Tirella* — Manellino: ogni fascetto della frasca (*bosch*) dei bachi da seta — Il covone (*cov*) che si fa del lino al primo raccogliero.

CASELLA (AVEGH). Essere appaltato alla posta delle lettere: avere casellino a una volta.

CASELLA (FA). Così dicono i bimbi quando si mettono a sedere in due o più contornandosi di sedie, ecc., di modo che pare a loro di avere una sicurezza e una quiete maggiore.

CASELLANT. Guardia: l'uomo che ha la custodia delle strade ferrate.

CASERA, o CASERA DEL FORMAI. Formaggeria: vasto stanzone, asciutto e fresco ove in ordine di età si dispongono su diversi piani di panconi le forme di cacio per venderle — Caciaja: luogo dove lo si conserva tosto fabbricato onde poscia allegarlo nelle formaggerie — Cascinaja: la moglie del cascinajo — Caciaja: donna pratica del far cacio — *del sda*, Salatoja: la stanza d'una cascina formale (*cason*) in cui si insala il cacio — *del latt. V. Casiracula*.

CASERMA. Caserma. Voce composta da *casa* e *arme*.

CASERMER. Custode di caserma.

CASETT. Smiracolone: di chi fa le meraviglie fuor di luogo — *Vest on casett*, Smiracolare: guardare o voler ch'altri guardi come miracoli le piccole cose. Anche, *Sparavè*.

CASIMIR. Casimiro: stoffa incrociata di pura lana, fabbricata d'ordinario col vello degli agnelli di Spagna, di Sassonia e di Francia.

CASIN. Casino: casa di piacere in campagna, o casa di sociali adunanze in città — per *Casell*, par. 2. V. — per *Balin*, sig. 1. V. — *Stigud a casin*, Giuocare al pallino. Si fa con tre palle, una minore delle altre due.

CASINGOLA DEL LATTE. Camera o Stanza del latte: quella ove si depone il latte munto la sera e la susseguente mattina. Anche, *casera* — *del sàa*. V. in *Casera*.

CASLOU. V. *Gaslou*, *Gaslett*.

CASLOU. V. *Casciotta*.

CASOM. Cascina formale, Burraja: l'aggregato di quelle stanze nelle quali il cascinajo (*casée*) fa il cacio, e il burrajo fa il burro.

CASOM. V. *Battinna* (pesce).

CASOMERA. V. *Selvarcaia*.

CASOTT o CASSOTT. Casotto. Parti: *Cologn*, *Colonett o Pienton*, *Tenaja*, *Spall*, *Clav*, *Colmegna*, *Cappin*, *Pertegon*, *Codeghett*, *Codeghettin*, *Stropp*, *Paja de segna*, *Sces*, *Al*, *Cossinell*, *Murrell* — Capanno: quello di cotto — *de Romanin*. V. *Baracca di magattej*.

CASOTTELL. Capannuccia — *di pu*, Casotto dei polli.

CASPI. Stretta, Stretto: quanto vino il torchio sprema in una volta — per *Torciadegh*. V.

CASPIA. V. *Torcida*.

CASPIADA. V. *Torciada*.

CASPIA! Cappio!

CASS (1). V. *Form (1)*.

CASS. Capannone: luogo delle fattorie dove si raccoglie gran fieno dai prati. *Cass* nella lingua zingaresca significa *Fieno*.

CASS. Lecco: sasso o altro che serve discopolo allo slancio della lippa (*rella*) — *Fà cass*, Corre nel segno. V. *Matrigin*, *Rella*, *Passarella*, *Polenta*, *Polenton*. La voce vernacola *Cass* sembra un guasto di *Sass*, perchè il più delle volte, specialmente in contado, usano per lecco un sasso, un mattone, ecc.

CASS per *Fenil*. V.

CASS. Castelli: i mucchi di mattoni

o tegoli cotti accatastati senza interstizj al sereno. V. *Pign*.

CASS. Sacca delle reti — *Cass rar*, Sacca di maglia rada — *spesse*, di maglia fitta.

CASSA. Cassa — *Andà in d'on baull e tornà in d'ona cassa*, Andar vitello e tornar bue, Andar mesere e tornar sere, Viaggiar come i baulli. V. in *Baull* — *Avé nanch per la cassa*, Aver in quel servizio — *Rompla cassa*, Romper la tasca, Infracidare: annojare — Quella in cui stapno le varie lettere dei caratteri da stampa — Specie di custodia o scatoletta metallica, per lo più d'oro o d'argento, di forma tonda, più o meno stacciata, la quale racchiude il castello e le altre parti dell' oriuolo. Parti: *Battuda*, *Borlin*, *Cuv*, *Spajazz*, *Molla*, *Passett*, *Sercett*, *Veder*, *Zainera*, *Coverc*, *Manegh*, *Anell* — Quell'ingrossamento della cannella (*bocchell*) di certe trombe da tirar acqua (*tromba*), dove è un ampio foro trasversale, in cui entra e gira la chiave (*rubinett*), onde lasciar uscire l'acqua o rattennerla — Nei gravicembali, l'ossatura contenente la tavola armonica, le minuge, ecc. — Intelajatura mobile che serve a colpeggiare o a battere il ripieno attraverso all'apertura delle fila dell'ordito per far la tela. Parti: *Cassa*, *Cassett*, *Portacassa*, *Portatiss*, *Stagg*, *Stagett* — Il legno in cui posano le canne e gli acciarini delle armi da fuoco portatili — Cascio: il coperchio della forma da far la carta — Stagnata: cassetta di latta (*tolta*) nel cui piano posa la cote dei rasej — Cassa da morto — Cassetta: l'intelajatura o base del torcoletto da tondar carte e libri, nel cui fondo cadono le tondature (*remondur*) — Cascinotto: nome di que' truogoli in cui si fiorisce il pesto delle prime pile con fior di calcina perchè si consumi il sudiciume dei cenci — Cassetta: nome di classe-

no scompartimento dello spanditojo (*senal*) formato dai pilastri (*tendon*) e dalle pertiche (*tendiræu*) — Armadio: quella specie di scaffale a sportello che difende le canne e il congegno fonico dell'organo — Travone: quella parte della cassa del telaio da tessere che serve a tener fermo il pettine — Telaio: quello del falcone da fare il segato (*triapaja*) — Cassa di ferro, Forziere, Cassa: specie di scrigno, ma più stabile, più forte, e meglio serrato, cioè a più chiavi a segreto. E Cassa è il danaro ch'altri ha a disposizione in cassa; più, la stanza in cui il cassiere riscuote e paga — *Deficit de cassa*. Vedi *Deficit* — *Fà cassa*, Far cassa: mettere insieme nel giuoco, ecc. — *Mett a cassa*, Registrare nel quaderno di cassa — *Gir de cassa*, Conto morto a cassa — *L'omm de cassa*, Il Facchino — *Batt cassa*, Dare una bussata: chieder danaro — *Viv su la cassa di pover mort*, Campare a ufo — *Cassa d'aria*, Cassetta dell'aria: quel congegno in alcune stufe e in alcuni caminetti per cui si serba dell'aria calda da distribuirsi a piacere — *del capell*. V. *Capellera* — *de l'œucc*, Coppo, Occhiaja — *del pastizz*, Crostata — *Iambor*, Cassa — *de ordidora*. V. *Ordidura* — per *Carell-de-fagiò*. V. in *Carell* — *de risparmi*, Cassa di risparmio — *de tajà i cornis*, Ceppo da ugnare a cassetta.

CASSA (FOND DE). Fondo di bottega.

CASSA. Lasciar addietro, Non mettere in opera uno, ecc.

CASSABANCH. Cassapanca: panca per lo più con spilliera (*schenal*) e il cui piano mastiettato serve per coperchio.

CASSA DE LA LEGNA. Cassa da caminetto o della legna. V. *Zesta de la legna*.

CASSÉ. Scaffalino: quello che sta appeso a lungo il banco degli osti e simili.

CASSELL. Erba raperina, Sacco montagnuolo, Borsa di pastore, Borsa pastore (Thiaspi borsa pastoris): pianta umile, di niuna apparenza, comunissima; frutto quasi triangolare ed attaccato ad un peduncolo alquanto lungo, onde prende aspetto di una borsa. Anche, *Erba che rampaga*.

CASSER. Cassiere.

CASSERA. Cassiera.

CASSETT. Cassetta: parte della carrozza dove siede il cocchiere. Parti: *Cascada*, Asa de coccer, *Pienton de pigna* — Il cassetto in cui cade il caffè macinato col macinino (*masnin*) — Cassetto: ripostiglio nelle tavole, scrivanie, negli armadi, che si tira fuori per dinanzi — *On casset de dante* o simile, Una cassetta di danaro o simile — Coperchio: quella travetta orizzontale della cassa del telaio da tessere, che insieme col travone (*cassa*) tien fermo il pettine — per *Casell*. V.

CASSETTA. Cassetta — Cassetta da sputare: di sottili assicelle, contenente segatura (*reguse*) di legno o rena (*sabbia*), e tiensi nelle stanze a uso di sputare dentro, per non lordare altrove — *La soa cassetta*, Il danaro dello stipo — Spillatico: quel danaro che non è parte della cassa generale d'una società o simile — Ceppo: la cassetta delle manco — Botteghino: armadino che i piccoli merciajuoli (*borometta*) portano appeso dietro la schiena andando di paese in paese, e vendendo per le strade — *de la capia*, *de la caponera*, Becatojo — *de decrotæur*, Cassetta — *del faugh*, Cassetto da fuoco, da piedi — *di letter*, Borsolo, Cassetta delle lettere: quella appesa al di fuori delle botteghe dei tabacchini (*tabacchès*) nei vari quartieri della nostra città, dove impostar lettere, senza recarsi all'ufficio. Tra noi questa piccola posta fu

messo nel 1807, e tolta nel 1814, rimessa nel 1850.

CASSETTERA. Scannello: specie di tipo o d'armadio da riporvi scritture o altro.

CASSETTON. Cassetta: ognuno di quei recipienti quadrangolari di legno, in numero di tre o quattro, in dimensioni appropriate a quella del cassettoni (*cumò*), entro il quale scorrono; vi si ripongono vestimenta, biancheria o altro. Parti: *Boocchetta*, *Manetta*, *Pomm* — Nome degli sfondi dei rosoni nei palchi a soffitto o simile.

CASSINATT. Abitatore di cascina, Cascinajo.

CASSINELL. Cascinello. Nei capanni camperucci di legno e paglia chiamasi così tutta quella soffitta che li tramezza per dare posto al fieno e agli strami che vi si alloggiano come sopra una cascina (*cassinna*).

CASSINNA. Cascina, Cassina: luogo dove si tengono le vacche e dove si fa anche il burro e il caolo — Casale: mucchio di piccole case in contado — Capanna, Pagliajo: specie di tettoja, le più volte sopra la stalla — Podere, Possessione.

CASSINNA. Nome particolare dell'arsenale in cui si conservano gli infiniti attrezzi che occorrono in servizio della fabbrica del nostro Duomo.

CASSINOTT. Capannotto — Tettoja: ricovero aperto da ogni lato.

CASSINOTT DE L'OSPEDÀA. Era un capannotto proprio all'Ospitale Maggiore; cioè una gran tettoja sostenuta da informi pilastri di cotto. Sotto di esso tenevasi il mercato del burro, ecc., fino al 18 marzo del 48. Perchè in questo giorno cominciò ad essere atterrato dai Milanesi, e delle macerie si fecero barricate. Ora il mercato n'è alla Vetra; e quella piazza venne alberata simmetricamente. V. in *Balla*, par. 3.

CASOW. Frullone: quella specie di cassa in cui sta il burattello

— **FIG.** Cassa: la cavità del petto a cui difesa è il costolato — *del pozz*, Tino da pozzo.

CASSOTT. Pagliuolo: ripostiglio a poppa nelle barche — Capanno: quello di frasche o di paglia dove si nasconde l'uccellatore per pigliare gli uccelli al paretajo (*tesa*) o alle rete aperte (*ai red de ciappà i lodol*).

CASTAN. Castagno (Castanea vulgaris): grosso albero che prova bene ne' luoghi alpestri, e a bacio (*a l'invers*); fusto dal 40 piedi fino ai 75; foglie bislunghe, appuntate — *Intend ona rogora per un castan*. Dicesi così di chi è sordissimo.

CASTAN. Castagno: di colore cupo-oscuro non vivace; quello della peluja (*gèa*) di castagna.

CASTAN AMAR o D'INDIA. Castano d'India (*Aesculus hippocastanum*): bellissimo albero; cresce presto ed ama i piani e le rive dei fiumi e dei fossi; legno tenero, fragile, adattato per gli intagliatori; scorza capace per le conee delle pelli. V. *Castegna d'India*.

CASTANELL. Castagnolo, Castagnuolo.

CASTANIL. Luogo selvato a castagneto, Castagnoletta per la palina, Castagneto per la palina, Bosco da palina, Boscaglia a palina, Palaja o Vernacchiaja o Polloneto di castagni: castagneto di porrine o di virgulti di castagne che si coltiva per averne pali da palare le viti.

CASTEGNA. Castagna: frutto del castagno; diricciato (*confàa fœura el risc*); è prossimamente ovale, schiacciato da due parti, ovvero da una sola, farinaceo, asciutto, dolcigno, e mangiarsi lessato o arrosto, o anche candito (*candidàa*). È primamente velata della peluja (*gèa*), poi coperta della sua buccia (*dova*) di color bruno rossiccio eccetto che nel bellico (*cùu*) per cui sta attaccato al riccio (*risc*) — *Pelà i castegn*, Sbucciare le castagne — *pan de castegn*, Castagnac-

cia, Pattona, Nicci — *Quell del pan de castegn*. Castagnajo — *Castegn a rost*. V. Maron — *Quell di castegn a rost*. Caldarrostajo, Bruciatajo — *Padella de fa rossi i castegn*, Padella delle bruciate, Bruciajuola — *Castegn bianch o pest*, Castagne secche o bianche, le *Tullone* (i Lucchesi) — a less. V. *Belegott* — *crodeli o I crodell*, di casco o di fogliajoie o cascaticce o cascicarecce — *gemell*, doppie — *amar*. V. *Castegna d'India* — *Ona pansciata de castegn a less*. Una succiolata — *Quell di castegn a less*. V. *Castegnatt* — *Castegn a less d'on cattiv saor per l'umed*, Succiole diacciuole — *El sit dove se lassa i castegn in di risc*, Ricciaja — *Castegna vartsella*, Giuggiolana pastinese — *ostanna*, Castagna agostina — *rossera*, dossola o rossola o grossola — *settembrinna*, primaticcia — *salvadoga*, salvatica — *garavinna*, carrarese o carpinese — *sperronna*, frombola o fronzola — *che s'cioppa in acqua*, colatla — *Fil de castegn*. Resta di castagne — *Castegn appenna catiaa*, Castagne fresche, verdi. E *castagnajo* è colui che coltiva, raccoglie, vende le castagne. V. *Antegia*, *Borœul*, *Cuni*, *Maron*, *Peladej*, *Fariù*, *Veronest*, *Belegott*, *Salvarœu*, *Selva* — Far la castagnatura: dicono il raccogliere le castagne. V. anche in *Spigora* e *Antegia*.

CASTEGNA D'INDIA o AMARA. Castagna dei cavalli o d'India. È ottima pastura per le pecore, i bovi e le vacche; la farina dibattuta in acqua, presta il servizio del sapone, e ne rimane una fecola che può convertirsi in amido. V. *Castan amar*.

CASTEGNA, CASTEGNEURA. Castagnuola: cartoccio lungo un palmo e mezzo, ripiegato tre o quattro volte, ripieno di polvere da fucile, e di carbon pesto, e con nodo in mezzo; piglia fuoco schiaffandola per terra, scop-

pia e saltella. Anche, *Raspia*, sig. 1.

CASTEGNATT. Succiolaio: che vende le succiole (*belegott*) — Castagnajo: che vende le castagne.

CASTEGNEURA. Castagnurza: piccola castagna — Peretta: nome delle pallottole a punta che, poste sulle groppe ai cavalli, li stimolano al corso — Castagnetta: strumento di percussione composto di due piccoli pezzi di legno o d'avorio concavi che si fanno aderire alla mano per mezzo di un filo che si lega intorno alle dita e si fanno suonare in cadenza battendo le due cavità una contro l'altra — *Batt i castegnœur*, Andando toccar l'uno con l'altro piede: quei tagliarsi che fanno talora alcuni cavalli urtando co' piedi posteriori negli anteriori — *Fà i castegnœur*, Far le castagne: di quell'atto che colle mani si fa in dispregio altrui, messo il dito grosso tra l'indice e il medio — per *Castegna*, par. 3, V.

CASTEGNEURA per Praditœu, signif. 2. V.

CASTELAN (I). Le Castella: gli abitanti dei castellani dipendenti da alcun paese grosso.

CASTELETT. Castelletto: piccolo castello — Castelletto: quel congegno che tiene in guida le stanghe dei mazzi da pila. V. *Tremezz* — Quella parte del torchietto dei cartolai che ha in sé il ferro che s'impugna dal legatore per tondare. Parti: *Cartella*, *Fer*, *Guid*, *Sciocchitt*. *Vit* — Castellina, Cappa: mucchio di tre nocciuoli con uno sopra — *Giugà a castelett*, Giocare alle noci disposte a cappe, Far alle noci o ai nocciuoli di cappe. V. in *Nós*.

CASTELINNA. V. *Maragnœu*.

CASTELL. Castello — *Fà i castell in aria*, Far castelli, castelletti, castelluoci in aria: figurarsi nella mente cose che non possono avvenire — Castelli: l'intellajatura della frasca (*bosch*) dei bachi da seta — Castello:

le due cartelle d'un oriuolo che, fermate coi colonnini, ne contengono tutto il meccanismo — Midollone: il midollo intimo dei cocomeri (*anguri*). V. *Mollasc* — Mossatura: il complesso delle partecompenti il mozzo (*scepp*) delle campane — Palco, Ossatura delle rame: negli alberi, la ben ordinata diramazione di quei tre o quattro rami nei quali si divide il tronco alla sua inforcatura — *Trà in castell*, Mettere in castello: mangiare.

CASTIGAMATT. Gastigamatti, Conciatete, Castigapazzi.

CASTON. Castone: quella coppetta o cassetina metallica, saldata sul gambo (*gamba*) dell'anello, e nella quale è legata la pietra. Consta del fondo della fascia, della foglia — Cassetta: quella coppetta metallica, in cui è legata una pietra che non sia anello.

CATAPALCO. Catafalco — per celia, Cerimonia.

CATALOGH. Catalogo — *di avocatt*, di procurador, e simili, Ruolo degli avvocati, dei procuratori, ecc. — *Fà el catalogh*. Tesser il catalogo — *Mett a catalogh*. Catalogare.

CATALPA. Catsipa di foglie cuoriformi, Bignonia (Bignonia catalpa): albero a foglie grandi e fresche; fiori copiosi ed eleganti, bianchi screziati di porpora, di odor soave, disposti a pannocchia (*lœuva*) alla sommità dei rami; regge al freddo più gagliardo dei nostri inverni: orna parchi e giardini — Bignonia della Virginia, Bignonia americana (Bignonia radicans): alberetto che s'attacca agli alberi o ai muri per mezzo di radichioni o succhiatoj ed in breve vi forma sopra un tappeto di amena versura: si moltiplica dividendo il cespito dei suoi fusti e delle sue radici per margotte o per barbatelle tratte dai rami di due rami. Anche, Bignona.

CATAPUZZA. Erba da pesci, Catapuzia, Cacapuzza, Gomitaria (Euphorbia Lathyris): erba biennae, alta da due a quattro piedi; foglie opposte in croce, ombrello con due a cinque raggi; semi grossi, bruni, obovali; scabra.

CATARATTA. Cateratta: cecità dipendente da opacità della lente cristallina dell'occhio o della di lei membrana.

CATASTER. Catasto: libro in cui sono descritti i fondi stabili del paese coll'indicazione d'estimo, i confini, il nome del possessore, ecc.

CATASTRIN. Catastino: l'estratto del catasto che l'estimato ottiene dal pubblico uffizio per quella parte per cui vi è inscritto.

CATATONBA. Catapecchia: cattiva casa, in brutto luogo.

CATATOPPIA o **CATOPPIA**. Trabcicolo: di cattiva stanza o casale — Trabacca di frondi, Frascato: capanno di frondi verdi di vite, carpine (*carpen*), ecc.

CATELINA. V. *Piccozz*, par. 1.

CATERINETT. Pappi: lanugine del seme di alcune piante, la quale al minimo soffio si spicca e svolazza per l'aere e impela i vicini.

CATERINETTA. Vaccuccia: magra vacca da macello.

CATERININ DI COSTAJEUR. La Secca, La Morte secca: la morte.

CATIV. Cattivo — *Deventà cattò*, Incattivire, Rincattivire — *Fà el cattò*, Buttarsi al cattivo — *Minga cattò*, Bellocchio: di cosa bella anzi che no.

CATIV (I). V. *Brusch (I)*.

CATIVERIA. Cattività, Cattivezza.

CATÒI. Gattabuja: prigionie — *Vess in catòi*, Esser al bujo, in carbonaja.

CATT! Oh catta! Mesci! — *Avegh nanca temp de dì: catt*. Non aver tempo di dire: mesci!

... *palpitœu a Natal*, Sicchè se coren, catt! l'è natural.

(PORTA).

CATTA, CATTADA. Cotta — Raccolta.

CATTÀ (VÀTTEL A). Vallo cerca! Indevinale grillo! Indevinale! Bosco! Vattel' a catta.

CATTÀ. Cogliere: staccare dall'albero pesche (*perseggh*), mele (*pomm*), susine (*drugn*), e simili — Raccogliere: pigliare alcuna cosa di terra; fragole (*maglioster*) e simili — Sopraprendere — Trovare, Ritrovare, Rinvenire — *Cattà adoss, giò*, Cogliere — *scuura*, Scegliere, Scorre — Ricapare: scegliere il bello e il buono — *sù*, Toccar delle picchiate, Toccarne, Esser zombato — Ricogliere, Ricorre — per *Battela*, sign. 1, V.

CATTABRÉSA, CATTABUJ, CATTABOLDA. Bolli bolli. Parapiglia.

CATTABRIGH. Accattabrighe.

CATTABUSA. Catrafosse: precipizio.

CATTABINNA. Un po' di cotta o raccolta.

CATTADOR. Coglitore: chi coglie o raccoglie frutti — Coglituva: chi coglie l'uva.

CATTAFIGH. Ladra, Brocca: lunga canna rifessa in cima in più parti, tenute allargate, per lo più intessuto di vimini (*sares gorla*) fin quasi all'estremità: serve a cogliere i fichi — per *Giova*, V. sig. 2.

CATTAFIRA (A). In fila.

CATTAMEJANNA. Strumento agrario, assai somigliante a quelle reti che diconsi vangajuole (*gusda*), col quale radendo la cima della panicastrella (*mefajanna*) se ne raccolgono i semi nel sacchetto conico pendente dall'asta cerchiaja che impugna il contadino.

CATTANAJ. Canchero: di arnese e strumento qualsiasi sconsigliato e che non faccia al bisogno.

CATTAPANSI. Lo stesso che il *Cattamejanna*, tranne che raccoglie i semi del panico peloso (*pabbì*).

CATTARQU. Corbellino: panlerino (*zestín*) di vimini (*de sares gorin*)

a bocca dentata, fermata in cima d'una sottile asta: serve a cogliere diverse frutta, specialmente in vetta, e da non doversi abbacchiare (*perseggh*).

CATTARQU. Cavagnola, Burgognola: specie di brocca (*cattafigh*) della quale servono i contadini per cogliere pere, mele, pesche e simili. È una paletta di legno, inastata sur una lunga pertica, nel cui piano è infissa una specie di cestellino di vinchi o rotondo, o ellittico, da cui orli escono, a guisa di denti, varj sproocchi aguzzi, tra' quali rimane prigioniero il frutto cadendo nel cestello.

CATTASÙ (DA VIA BI). Andare per darne e toccarne, Far come i pifferi di mgntagna, che andaron per suonare (*per dà via*) e furono suonati (*han cattàa sù*).

CATTÒLESA (BATT LA). Andare all'accatolega. « Questo è un giuoco di parole, dice il Fanfani nel suo Vocabolario dell'uso toscano; la *Cattòleca* è un luogo tra Rimini e Pesaro: e il popolo, prestando del suono quasi uguale che rende con l'articolo innanzi, scambiò di *La Cattòleca* ne fa l'*accatoleca*, riducendola al proposito suo. » Fiabe, dico io, fiabe, fiabe. Questa parola con desinenza di *sù* di già uguale è vivissima in tutti i cento dialetti d'Italia, il cui popolo, è vergogna il dirlo, ma bisogna, non sa neanche esservi quel luogo detto *Cattòleca*, meno chi vi abita o vive in quei paraggi. La voce *Cattòleca* e altrimenti pronunciata e scritta trae certo da *cattòlico* o da *cattare*, *accattare*; *andà a cattà sù*.

CAUSA. Causa — *Domà causa de fà, de dè*, ecc., In punto di fare, di dire, ecc. — *Andà a cerca tante caus pers*, Chi la guarda in ogni nugolo non fa viaggio.

CAUT. Cauzione — *Cautè* — per *Caved*, V.

CAUTÀ. Far cauto, Cautare: assicurarsi di non iscapitare.

CAUTASS Biffarsi, Biscattarsi, Restaurarsi di....

CAV Conche, Fossette: quelle concavità che ha il caval vecchio sopra le sopracciglia (*zif*).

CAV Cavo: cavità naturale o artificata — Cava: qualunque luogo un po' incavato nella terra — Miniera già incominciata a cavare — Fosso — Gran gora — *de sabbia*, Cava di sabbione — *del fer*, Ferriera — *del marmor*, Lapidiera — *del soffreggh*, Solfanaria, Solfatara — *de l'argent*, Argentiera — *del lamm de rocca*, Allumiera — *de l'or*, *del ramm*, Cava dell'oro, del rame.

CAVA Fiosso: la maggiore incavatura del lato interno, onde risulta un calzare destro, e un calzare sinistro, da non doversi scambiare l'uno coll'altro — Incavo per *Molera*, V.

CAVA Cavare — Accavigliare: torcere la seta sul cavigliatojo, acciocchè prenda maggior lucentezza (*se la caviggia*).

CAVABALL Tirapalle: strumento per estrarre le palle fermate entro le carni. Anche, *Tiraball*.

CAVABALL Tirapalle: strumento che serve a cavar le palle dal fucile. Anche, *Tiraball*.

CAVABUSCON Cavaturaccioli, Cavatappi, Cavastopacciolo — *a macchina*, composto — *a rabinell*, a cannella. Anche, *Tirabuscon*, *Tirabuscon*.

CAVADA Ricavo, Rendita, Frutto, Fruttato.

CAVADENT Cavadenti.

CAVADIN Cavale: specie di tanaglia con cui si tengono saldi i ferri nei fabbricarii — V. *Cavaina*.

CAVADINNA Cavatina — Scappatella, uno Scappavia: di discorso.

CAVADOR Cavatore: colui che cava la seta.

CAVADORA Palancola: quella tavola sulla quale sta il renajuolo (*dafron*) a cavar la ghiaja (*gera*) e la sabbia nelle cave di

rena (*cav*) — Ferro da cavar le forme: ferro ricurvo e fermo in un manico orizzontale, del quale si servono i calzolai per levare le forme dalle scarpe e dagli stivali.

CAVAGH Paniere: vaso il più delle volte rotondo, tessuto di striscie di legno, col tondo (*caw*) piano — *del disnà*, Panierone da pransi — *de semenza*, Paniere da semente. Dante dal nostro *Cavagh* trasse il verbo *Rincavagnare*.

CAVAGNA Paniere: arnese fatto di vinchi, con manichi, da tenervi e portar entro robe — Zana: cesta ovata, intessuta di vinchi, per tenervi dentro più cose, o quantità di cose — *del pan*, Panattiera — *del ciel*, Cesta: quella che ponsi sovra il cielo delle carrozze per collocarvi checchessia — *di bottellu*, Portabottiglie — *di fiasch*, Portafiaschi.

CAVAGNADA Un paniere di.... — Colpo di paniere — Zana: quanto cape in una zana.

CAVAGNÉE, CAVAGNIN Cestaruolo — Panierajo — Canestrajo.

CAVAGNEU Panierino — Canestrino — *Fà cavagnœu*, Far masserizie, Metter da banda — *Fa on cavagnœu a vun*, Far una cavalletta a uno, Accoccarlo.

CAVAGNEULA Canestrina.

CAVAGNEULA (GIUGA A). Fare a cavagnola: specie di biribisso. Ha gran diversità da paese a paese, anzi da conversazione a conversazione. Per lo più è così: S' un cartellone son 70 numeri, spartiti in 9 colonne trasversali di 8 numeri ciascuna, e 6 quella di mezzo, in un'urna o bisaccia altrettante palle forate, con insertavi una cartolina su cui sono un numero e una figura. Invece dell'urna, i Genovesi, donde questo giuoco, adoperavano un tovaigliuolo (*manfin*), che in loro vernacolo dicesi *cavajola*; onde la nostra voce. I giuocatori hanno davanti a sè una cartella, su cui

stanno alquanti numeri colle figure corrispondenti. Il giuocatore mette una somma sovra un numero, e se il numero puntato esce, vince 64 Volte la sua messa. O può metterla sulla linea che separa i due numeri, e se esce uno dei due, riceve 32 volte il valore che ha arrischiato. O può metterla sulla croce che divide 4 numeri, o se vien sortito uno di questi, guadagna 16 volte la posta. Comunemente non v'è il banchiere (*bancher*) ma i numeri sono estratti per turno dai giuocatori, e pagansi le vincite dalla cassa comune a seconda del valore stabilito per ciascuna delle figure, le quali sono bestie o caricature, come il Pantalone, il Pulcinella, l'Arlecchino, il Brighella. Parini lo descrive nella *Notte*, verso 655, ecc. V. anche *Biribiss*.

CAVAGHORIN. Canestrettino — *Panieruzzolo*.

CAVAGHOTT. Cavagno.

CAVALANT. Cavallaro, Barocchiajo.

CAVALANTIN. Cavalantino.

CAVALASC. Cavallaccio — Sciatta: di donna mal messa della persona — Nabisso: di ragazzo o ragazza, quasi che spiritati.

CAVALCA. Cavalcare, Accavalcare.

CAVALCADA. Cavalcada.

CAVALÉE, CAVALER. Bigatto, Filugello, Baco da seta: quel bruco che, appena schiuso dall'uovo, si nutre della foglia del gelso (*moron*), e dal cui bozzolo (*galletta*) si trae la seta (*Bombia mori*) — *camozz* o *camozzin*, Pestellini — *moscardin*, Gelsi, Calcinacci — *quartin* o *indian*, Bachi svegliati dalla grossa o di quattro volte — *floron*, Bachi avanzaticci — *che lavoren* o *tacchen den al bosch*, che ragnano bene — *bianch*, bianchi — *de la Chinna*, della Cina — *del Giappone*, del Giappone — *terzolaa* o *terzorda* o *zopp*, squagliati — *Ospedaa di bigatt*, Bachi da seta raccogliatici: raccipoi da terra o perché ca-

duti, o altrimenti intristiti — *che ciappen color d'or*, che s'avviano a pigliare un color d'oro — *gialdon* o *grass*, Vacche, Gialdoni: che malati d'idrope non fanno bozzolo — *marscion*, Bachi marci o neri — *orbon*, orbi: cioè privi delle granella, dure, lucide e a corona — *rescion* o *resciott*, infrattiti, Frati, dei quali sono una specie i bachi costoloni — *che hin inanz in del so lavoren*, Bachi avanzati — *Mandà*, *Avech* i cavalee al bosch, Avviare, Avere i bachi al bosco, alla frasca — *Pell di cavalee*, Pelle, Buccia — *Levd i cavalee*, Allevare i bachi, Averla bacatura — *Vuj tegni dò partid de cavalee*, Vo' tener due messe, due cavate di bachi — *Ona mettuda de cavalee*, Una posta di bigatti — *Andà giò de la primma, de la seconda*, ecc., Andar della prima, della seconda muta, ecc. — *Mett o Tegnì cavalee*, Porre o Fare i bachi — *Tegnì i cavalee*, Custodire i bachi — *Scumà i cavalee*, Scegliere i bachi — *Cavalee lustruu*, Chiarelle, Chiarelli, Luccioli: que' bachi da seta che si fan trasparenti, in ispecie sopra la testa, e non mangiano, restando torpidi e infingardi — Anche, Bachi primaticci — *terzin* o *terstreu*, Bachi di tre mude o di tre volte o indiani o Tersini — *trevoltin*, Trevoltini — *che dormen de la primma* o *hin andaa giò de la primma, de la seconda, de la terza, de la quarta*, Bachi che dormono della prima, o la bianca o la bianchina, cioè il primo sonno, della seconda o la cenerina, cioè la seconda dormita, la terza, cioè la terza dormita, la quarta o la grossa o della grossa o della quarta, cioè la quarta dormita — *Didaa de somenza de cavalee*, Anello di semi di bachi: cioè quella quantità di uova da bachi che entra in un anello da cuoio di mezza grandezza, e che in paro si ras-

guaglia a un dedicesimo d'oncia. I bachi nati da quel seme si chiamano pure *Un anello di bachi*. V. *Gattell*, *Gattinn*, *Falopp*, *Recott*, *Gattozz*, *Bordocch*, *Parpaj*, *S'cioppitt*, *Segn bianch*, *Segn negher*, *Segn ross*, *Mia del segn*, *Calcinazz*, *Schiscetta*, *Strusa*, *Strusin*, *Dobbion*, ecc.

CAVALETT. Cavalletto: panca cavalcioni alla quale il bottajo lavora le doghe (*dôv*) e simile — Quello che serve a reggere da terra una botte di poca tenuta — Quella specie di capra di cui fan uso i venditori di legna, per pesarle — Ne' carrettini, specie di billico a V, posto sotto al letto presso alle stanghe del barocci (*volantin*), per reggere in billico il carro senza cavalli — Quello su cui si spianano i mattoni — Capra, Cavalletto: aggregamento di più travi e legni, ordinati a triangoli per sostener pesi — Cavalletto o Leggio da pittori: strumento fatto di tre pezzi di legno fra loro ad angolo, e su di essi i pittori posano le loro tele per dipingervi — Panca: arnese su cui si lavorano i pettini — Arcione: la parto arcata del fusto di una sella o di un basto — *de denanz*, *de dedrée*, anteriore, posteriore — Porcella: nelle nostre barche, quella specie di cavalletto colle punte in su, in cui si fa punta di leva al timone (*guarnagg*) — Capra: strumento sul quale si ragguagliano le pelli — *ingles*, all'inglese — a la *romanna*, Piedica: strumento di legname simile a un par di aste (*compass*) spalancate, il quale serve a tener salde e sollevate le travi o i paucioni, mentre si segano ed anco ad altri usi — *de ferrà*, Cavalletto a ferrare: i cavalli, ecc. — *de cav*, da incavi: per stringervi le tavole in cui s'hanno a far gli incavi — *de pèner*, da pèner — a *staffa*, V. *Cavalletton* — *Giugà al cavalett*. Far a cavalcioni e a cavalcione. Giuo-

co che consiste nel saltar che fanno più fanciulli un dopo l'altro a cavalcioni sulla schiena d'un compagno. il quale se ne sta incurvato come fosse cavallo ad aspettarli — per *Impugnadura*, V. e per *Capra*, sign. 5 e 6 V.

CAVALLET. Gambina: coreggia e striscia di cuojo che connette la vetta (*scossura*) del coreggiato (*verga*) al manfante (*volitura*). Anche, *Cavall*, *Capell*, *Treposta*.

CAVALLETT. Banco: tavola bislunga, sulla quale il fornaciajo riduce colla forma la mota in materiale. Consta di *Piana*, *Tavolino*, *Beviraw*, Truogoleto,

CAVALETTA. Cavalletta: doppiezza, inganno — *Fà una cavalletta*, Far una cavalletta: ingannar con doppiezza e con astuzia — Mucchio dai 30 al 40 covoni (*cœvo*) di grano accavallati l'un l'altro a foggia di tenda campale. Anche, *Cavall de cœvo*, *Staffetta* — Botta o Rospetto. I nostri contadini chiamano così quelle due bestioline, allorché le vedono negli stagni, cioè il rospetto (*sciattin*) esser portato a nuoto sulla schiena dalla botta (*sciatt*) — per *Saltamarin*, V. — *Giugà a saltà cavalletta*, V. *Saltacavalletta*.

CAVALETTON. Pietiche (Le): ordigno di che si servono i venditori di legna per segare pedali, topi, ecc.

CAVALIER DEL DENT. Cavaliere del dente: dicesi per ischerze di chi fa lo scroccone, di chi uccella a cena o a desinare — *Fà el mestès del cavalier del dent*, Scroccare.

CAVALLIN. (GIUGÀ A PIMPIN). Fare a pimpino cavallino. Fare a Mona luna. Un fanciullo di celato mette in una mano un quattrino, un confetto (*benis*), ecc., e quindi presenta le due mani serrate all'altro giuocatore, e gli domanda che indovini in qual pugno si trovi la cosa nascosta. Questi allora dice tou-

cando col dito indice era l'un pugno or l'altro.

*Pimpin cavalin,
Acqua calda, acqua freggia
Ten ti quest
E damm a mi quest.*

Oppure:

*Pimpin cavalin,
Con trè stera de molin,
Pan cald, pan f'esch,
Ten ti quest,
E damm a mi quest.*

*Pimpin cavalin,
Va a lœu l'acqua al fontanin;
Va a lœu l'acqua a la fontanna.
Pimpin Marianna.*

Se queste ultime parole s'abbattono sulla mano ov'è il con-fetto, ecc., costui vince quel ch'è dentro: se sulla vuota, perde e talora dà una penitenza. Questo giuoco non usano i Toscani.

CAVALLINA. Cavallina — Ronsina — *Giugà a la cavallina*, Fare a portaragazzo.

CAVALITTE DEL LETT. Cavalletti, Tréspoli, Caprette: pezzi di travetta, o di piano, lunghi quanto è largo il letto, retti su due gambe, con piede a gruccia.

CAVALL. Cavallo (*Equus caballus*). Il cavallo nitrisce, corvetta, sbuffa, galoppa, trotta, rincula, va di portante, di trapasso, di scappata, a briglia sciolta, guadagna la mano del cavaliere, spranga, raspa, vibra le orecchie, vola, sbizzarrisce, casca, brava, braveggia, stramazza, s'abbindeia, s'incarognisce, si inguidalesca, s'innalbera, s'attia, s'impenna, ambleggia, stalla, scalpita, si sbocca, si accoscia, aquatta, si aquatta, fa il salto del mentone, fa orecchiare i ferri, s'intaglia, si co-pre, si sbalordisce, s'ammattisce, vettureggia, ricalcia o scalcia, andando tocca l'un con l'altro piede, caracolla, fa caracolli, carosselli, corre il paillo, ecc. — *V. Baslett, Call, Cav (I), Ce (Et), Ciomma, Cor-mo, Corona, Codon, Cros, Dent*

*denanz, de mezz, Flocch, Fa-digh, Gringa, Dentin, Fascau, Felton, Foppell, Ganassom, Garon, Grassell, Giarell, Ganassal, Gnucca, Incolladura, Muso, Mussella, Pell di navis, Pastura, Pasturell, Quart, Schejon, Schinea, Scuola, Scagnej, Speron, Stomegh in fœura, Zij, Zuff, Vœuj, Mantell, Boj, Dodiàa, Falp, Gris, Rottin, Savor, Tigràa, Zaina, Contrapass, Traina, Travarga, Mascarizz, Frontal bianch, Morocoff, Balzanna, Busa, Stellaa, Bols, Boita-veggia, Barbon, Acqu, Paladina, Cairau, Capstorna, Borsin, Ciumor, Crepass, Capellet, Dœuja-veggia, Foleit, Ciappon o Formella, Fortuna del cavall, Idol, Marusc, Moscarin, Mascella, Mastegador, Gall, Galletton, Giavard, Incolladura, Lunna, Mal del tir, Pontiana, Por, Povizz, Strangajon, Ross, Vertigen, Visol o Idol, Aria, Brus la, Brustia, Basi, Bastinna, Cavesza, Bria, Brusacca, Fer a bollon, Moss, Particula, Mangia (Et), Foelt, Scuriada, Rognetta, Striggia, Casciadiod, Forniment, Speron, Bedin, Sella, ecc. — *Cavall bon de dà al Ciocchin*, Cavallo da mandarsi alla Sardinia, o che ha più mali che il cavallo della carretta. *Ciocchin* chiamavasi tra noi un uomo che s'era assunto di ammazzare i cavalli oramai inabili al lavoro — *Cavall che maracies in stalla*, stalllo — *Cavall che se drizza sui pœ dedrés*, che s'impenna — *che s'ingencuggia*, o simile, che casca — *che trà*, che calcitra, osciola — *che dev in bianch*, che ha un labbro bianco o che ha le labbra bianche, o segnato di cometa (*cont el frontal-bianch*) — *cont la ranca sul coll*, colla rosa sul collo — *del basin*, dalla maschia bianca sul labbro — *che gh'ha la piaga del speron*, travagliato dalla spronaja — *che va den de contrapass*, ambliante — *che va den de traina*,*

o simile, che va di traino — *de balansa*, di biancino. E *Bilancino*, si chiama chi lo guida — *de bara o stanga*, da stanghe — *de barca o darchirau*, di rimorchio — *de caroccia*, da carrozza — *de scorsa*, Barbero, Cerridore — *de fittavolo de montagna o de tir*, Cavallo da traino, da basto, da soma, da tiro — *de parada*, di rispetto e da comparsa — *de posta*, di posta, Cambiatura — *de razza*, Cavallo da razza o di guadagno — *de noll*, d'affitto — *de ritorno*, di rimeno — *de sella*, da sella — *de truppa*, da guerra — *de vettura*, vetturino — *de villa*, quartato, Ronzone — *insellaa*, Cavallo sellato — *laga in di spall*, atrappato — *mocc*, mozzo della coda — cortaldo: se mezzo della coda delle orecchie — *bertone*: se delle sole orecchie — *mor dau dei loff*, allupato — *ombrios*, che ombra — *pajaan*, da campagna — *perlegghin o rampeghin*, Pertighino, Trapeio: denominazione del terzo cavallo da tiro che qualche volta si aggiunge agli altri due per rinforzo — *restin*, Cavallo restio — *sboccaa*, sbocato — *senza cuu*, sgroppato — *de saltador*, saltarizzo — *senza fianch*, sfiancato — *suit de fianch*, scarso di fianchi — *suttil de coll o fin de gamba*, scarico di collo o di gamba — *stalladiz*, che marciava in istalla — *stada su in di fianch* e senza fond, scarico di ventre — *Razza de cavall*, Puledraja — *Anda a cavall*, Cavalcare — *Fa el cavall matt*, Scavallare — *Sensal de cava*, Cavallivendolo — *Cemone* — *zifola per fa dev i cava*, Far il suffolino ai cavalli — *Parè on cavall marin*, Parer lo smisurato: di persona di collo assai lungo, ecc. — *Si dà el cavall*, Volger il cavallo — *Matt per i cava*, Cavallajo — *Mocia on cavall*, Soodare un cavallo — *Vess minga el cavall de chinella*, Non esser l'asino Marrene, chiamano i cavallij il

Cavallo bene ammaestrato, che si accoppia al tiro con quello da avvezarsi.

CAVALL. Inforcatura: quella parte del corpo umano dove finisce il busto e cominciano le coste — Cavallo: quel ciocco fitto su tre piedi, dal quale esce un grosso legno quadrato e biforcuto angustamente, nella cui biforcatura si fa passare la canapa per divettarla (*battela*) col mazzuolo (*mazzou*) e dillascarla prima di passarla alla maciulla (*frantaja*) — Quello del cocò, dei fanciulli per trastullo, degli scacchi — Trespole: anese forato pel lungo ed intalajato su quattro piedi per collocarvi entro le ruote onde sian ferme allorché se ne serrono i quarti (*gavef*) — Reggia: quella alla quale sostiene la forma delle paste nella campana del torchio — Fondo: la parte dei calsoni che dall'inforcatura va verso il dietro (*partida dedrée*) e che fa sacca (*borsa*) quando essi hanno in questa parte una grande ampiezza — Cavallo, Cavalletto: quel legno a cui il compositore accomoda lo scritto da comporsi a stampare per poterlo leggere comodamente — per cella, Bastone — Cavallette: congegno piramidale di tre travi che si fa ne' fiumi per difesa ad opere idrauliche — *de la pesa*, Cavalletto della stadera — *de la nos*, Anima: laminetta legnosa e pieghevole, liberamente incastrata e frapposta fra i lobi della noce, eccetto che nel centro del gheriglio (*cucurucum*), dove è l'attaccatura comune dei quattro spicchj (*fes*) — Cavalletto: quello a cui il contadino appoggia la gerla in cui carica il letame, ecc. — *del seggion*, quello a cui le donne di campagna posano il mastellone del bucato — *de cœuv*. V. *Cavalletta*, sig. 2 — per *cavalett*, sig. 3.

CAVALL per carcasa. V.

CAVALL (A). A cavallo — *Vess a cavall*, *fig. Esser a cavallo*.

avere il vantaggio, aver vinto — per *Cavallon* (A). V.

CAVALLA. Cavalla.

CAVALLINNA (ERRA). V. *Erba cavallinna*.

CAVALLITT. Così chiamano i Brianzuoli quelle strisce di terra, che, smossa e voltata all'instà dell'aratro, rileva su quella che l'aratro non ha ancora rotto. Somigliano a piccoli dossetti dossetti longitudinali; e Virgilio (Georgica I, v. 97) pur li chiama — *proscisso quæ (arator) suæctat æquore terga* — Quando la terra è profondamente smossa e tutta ben rovesciata, siffatte strisce son dette *Cavallitt grass*; e quando o per imperizia o per malizia del bifolco si lasciano tra l'un solco e l'altro dei tratti sodi, coperti dalla terra smossa lateralmente, questi sono detti dai nostri Brianzuoli *Cavallitt magher*. Scanna dei Rustici latini — *nee ubi crudum solum et immotus (bibulens) relinquat, quod agricolæ scamnum vocant* (Colum. II, 2, e 25).

CAVALON (A). A cavalcioni — A cavaliere — *Giugà a cavalon*, Fare a andar cavalcioni alla mazza: cioè ad un bastone.

CAVAMACC. Cavamacchie.

CAVANELLA. V. *Cavadinna*.

CAVAOR. Lavorator d'oro vecchio.

CAVAPOLVER. Lamina: quella non dentata della stregghia (*striggia*).

CAVARA. Funerale — Cataletto.

CAVASSELA. Battersela, Coglieresela, Pigliar le gambe, Sgabbellarsela — Uscirne: dello sbrigarci di che che sia — *Cont pocchè me la cavi*, Ne esco a poco.

CAVASTACCHETT. Cavabullette: strumento riflesso in una parte a uso di cavar bullette (*stacchetti*).

CAVASTOPPA. Cavastoppa: arnese di ferro, a vite in cima, col quale si estrae la stoppa dalla cannella di una botte.

CAVASTRASC. Cavastracci: piccolo arnese di ferro a due branche appuntate e spiralmente ritorte

in contrario verso, e così fatte accornee adaggrappare lo stoppaciolo e cavarlo fuori della canna senza sparare il fuoco — Garagolo: il cavastracci da cannone.

CAVASTRIVAJ. Cavastivali.

CAVASUDOR. Stregghia: arnese di ferro a lamine non dentate a uso di stregghiare (*striggia*).

CAVAVERDURA. Cucchiaino della versura.

CAVAVIDON. Cacciavitone: ferro di cui si fa uso per estrarre il vitone dalle canne delle armi da fuoco portatili.

CAVE (DÀ). Trucchiare nel pallamaglio.

CAVED. Tralcio guardiano, Guardia: tralcio (*tros*) novello o dell'anno nella vite che si vuoltagliare a due occhi.

CAVEDAGNA. Testata, Capezzagna, Capitagna, Capezzaggine: quel pezzo di terreno che in capo ai campi si lascia incolto, perchè il carreggio (*la caradura*) giuochi senza danneggiare l'arato — Lembo: ne' prati marcitoj, quello spazio largo un due metri che si lascia tra le fosse minori e la maggiore per darvi pasco ai buoi, ecc.

CAVEDAN. V. *Cavezal*.

CAVEDELL. V. *Borin*.

CAVEDEN. V. *Cavezal*.

CAVEDIN. Stoppa di filaticcio.

CAVELERA. Capelliera: la feltezza della capigliatura — Capigliatura: la qualità della capelliera — Chioma: l'insieme de' capelli tutti.

CAVELL. Capello: propriamente pelo del capo umano — *In cavej*, In capelli: a capo nudo, cioè senza cappello, o simile, delle donne — *Cavej de denanz, de dree, de la coppa*, Capelli della fronte, della nuca, della collottola — *Cavej d'rixx in pee*, Capelli irti — *giò per i spall*, sparsi per le spalle — *ciappass per i cavej*, Accapigliarsi, Far a capegli — *Cavej remias*, Capelli posticci — *Avè el sangue in di cavej*, Bollire il sangue — *Fà*

vegni blond i cavej, Rimbiondir i capelli — *Perd i cavej*, Incalvire, Incalvare — *Cavell tiraa*, Capello che piove — *che fa forcella*, forchettuto — *anelaa*, innellato — *canelaa*. V. *Canellon* — *Portalla fœura per i cinq cavej*, Salvarsi per una gretola, Scapparla bella o pel buco della cuffia — *Robba che fa drizzà in cœ i cavej*, Cosa che fa arricciare i capelli — *Stà in pœ per i cinq cavej*, Reggersi a mala pena — *Spartì i cavej*, Scrinare i capelli — *Cavezzà i cavej*, Ravviare i capelli — *Vegni-giò i cavej a mazz*, o simile, Cascare i capelli a cespò a cespò — *Vess-à per i cinq cavej de...*, o simile, Essere a un pelo di... — *Scottà i cavej*, Riprendere i capelli col ferro — *Cavej destes*, Capelli spresi — *Ona massa de cavej*, Un batuffolo di capelli — *On Alzau de cavej*, Una ciocchetta di capelli.

CAVEZZ. Ruotolo: volume di tela che s'avvolge egualmente da due capi.

CAVEZZ. Ravviato

CAVEZZA. Cavezza.

CAVEZZA. Ravviare, Rassettere, Assettare.

CAVEZZADA. Ravviamento — *Dagh ona cavezzadinna*, Ripiochiarsi — *Cavezzata*: colpo di cavezza.

CAVEZZAL, **CAVEDEN**. Cavedine, Cavedano, Cavezzino (Cyprinus capito): pesce d'acqua dolce; simile al muggine, ma con isquama più larga ed inferiore anche in bontà. La rete da muggini dicono: *Saltatoja*.

CAVEZZIN, **CAVEZZINNA**. Raviattino, Raviattina.

CAVEZZEU. Scampolo: l'ultimo taglio che resta d'una pezza già tutta venduta.

CAVIÀA. Caviale: uova di storione, salate, compresse, e ridotte in pani nerici, di forma cubica.

CAVIADA. Accapigliamento: il pigliarsi a' capelli.

CAVIARE-SU Accapigliarsi.

CAVICC. Cavicchio, Cavigliuolo: la caviglia per sospendervi ve-

stiti o altro — *Piuolo* — *ingessada in del mur*, Zingoncello — **FIG.** *Detta: fortuna* — *Avegh el cavicc*, Aver la fortuna nel ciuffetto, Essere nato a buona luna, Aver la lucertola da due code — **Spillo**: perniotto di legno con cui si tura il forellino che si fa in qualsiasi luogo della botte o del tino, per assaggiare il vino.

CAVICC. Cruccia, Gruccia: strumento rustico, fatto a guisa di gruccia (*scanscia*) per ficcare i magliuoli (*molett* o *guggell*) nel divolto.

CAVICC DI MAZZ. Caviglie del mazzi (*mazz*): ne' torchj da stampa.

CAVIERA. Capelliera. V. *Cavelera* — **FIG.** *Barbata*, Barbatico: cioè tutte insieme le barbe d'una pianta. Anche è detta *Barbicaja*: la qual voce però usasi da taluni a significare quel gruppo di radici che alcuni alberi hanno a fior di terra intorno al colletto, chiamato *coronna di radis*.

CAVIGGIE. Cavigliatojo: nome di quelle travi a più caviglie (*cavice*) a cui i macellaj, i salisciaj, e simili, applicano i pezzi delle carni macellate — *Mett in caviggia*, Appicare al cavigliatojo: incavigliare pel garetti (*giaretti*) posteriori le bestie macellate.

CAVIGGIA. Caviglia: specie di cavicchio — La parte sotto il malleolo o la noce del piede — **Cavigliatojo**: strumento di legno di forma cilindrica, incastrato da un capo nel muro, o a dente in terzo in un palo, e terminato dall'altro da una testata di legno tonda sopra di cui si torce la seta. V. *Cavd*. Lo adoperano pure i merciaj per avvolgere il refe, i tintori per avvolgerli il filo. Anche, *Caviggiott* — **Par-rucello**: nome di quei bastoni sui quali si ligia la seta — **Cattello**: quella parte che serve a tener incatellate le stanghe dei mazzi nelle pile da cenci — *de manegg*. Torno: legno lungo e rotondo che nello avvolgervi e

svolgere i panni dai tintori, gira.

CAVIGGIADA. Colpo tocco nella caviglia: del piede.

CAVIGGIAR V Fortunato.

CAVIGGIKULA. Mastiuolo tondo. Nome di quelle vitine colle quali si usa fermare i cerchioni sui quarti (*gavet*) delle ruote da carrozze, ed anche assodar altre parti.

CAVIGGION. Cavicchiotte — Un usto vestito: di uomo fortunatissimo — Assorbito: uomo fortunato (Fag. Bime, II, 152):

*Ma al gatto riesce e poi si vede
In piè restare; onde d'un as-
sortito
Si dice: Come i gatti ei salta
in piede.*

CAVIGGIOTT. Cavigliatojo. V. *CAviggià*, sig. 3.

CAVIGGIORATT. Colui che fa i mastiuoli (*caviggizul*).

CAVIL DEL FORMENTON. Barba, Capelliera del grano turco: quella nappa o ciuffo di fili rossicci, capelliformi, che escono dalle glume della pannocchia (*laeva*) e pendono dalla cima della medesima; sono essi i pistilli del fiore femmina, cui rende fecondi il pulviscolo (*polverinna*) che cade dal fiore maschio posto in cima alla pianta. Anche, *Barbis*.

CAVION Zazzerone — Capelluto — Soldato con elmo a criniera — *On azident d'on cavion franzes*.

CAVOL (VARI ON). Valer uno straccio, una boccicata: nulla.

CAVOL-FIOR. Cavolo fiore (Brassica cauliflora): sorta di cavolo (*verz*) i cui numerosi e fitti fiorellini formano una bianca nappa tondeggiante, o palla, cioè l'unione de' rametti e dei rudimenti dei fiori, la quale, cotta, mangiata in insalata, o in salsa, o altrimenti.

CAVOLLATT. Crema, Cavo di latte: vivanda fatta di panna (*pannera*), mista a tuorli d'uova (*fress d'ovo*), anche con cioccolata o caffè, zucchero e aromi, il tutto rimestato per farlo

incorporare e rappigliare al fuoco.

CAVORIN. Così chiamiamo un biglietto di lire due, sul quale è il ritratto di quel valent' uomo di Cavour.

CAVRA. Capra (*Capra hircus*). essa bela, specora — *salvadega*, Stambecco (*Capra ibex*). V. *Pentelina*.

CAVRA. Capra: macchina per sollevare verticalmente pesi assai gravi — Grue, Gru: macchina per sollevar grossi pesi e trasportarli alquanto orizzontalmente dopo di averli elevati. Anche, *Grua* — Capra: legno su cui si fissa l'osso che si vuole spianare col parone (*fer de raspa*) — Strumento per acconciar le ruote — Cavalletto: l'ordigno che sostiene i torni (*tornej*) che si usano per far ben intignere le pezze nelle caldaje, e nome degli ordigni su cui prosciungano le robe tinte o le si posano per tignere.

CAVRA (ERBA). V. *Erba cavra*.

CAVRÉE. Caprajo, Capraro.

CAVRETT. Capretto, Cavretto, Pecorino. I verbi *vagire*, *micciare* ne esprimono la voce — *montagnin*, montanino — *pador*, allevato dai pastori — *Liga per i quatter gambè i cavrett*, accaprettare.

CAVRETTA. Maniglia, Manico: quella del segone (*resegon*).

CAVRIADA. Cavalletto: congettatura di tre travi e altri legni, ordinati in triangolo verticale; è parte principalissima della travatura, ed è posto a intervalli nella lunghezza del tetto. Parti: *Fond* o *Radis*, *Brascioru*, *Omett*, *Sajett*, *Terzer*, *Travers de gronda*, *Cantr*, *Codeghett* — *Cavriada a fond doppi* o *a tri omett*, Cavalletto a doppia catena o a doppia asticciola.

CAVRIGU. Viticcio: il riccio che è sulla cima e fungo il tralcio delle viti, che inanellandosi, si avvoltiglia attorno al sostegno — *Andà in cavorcu*, Andarsene in pampini.

CAVRIGU. Capriole (*Corvus ca-*

preolus; mammifero ruminante; corna diritte, rotonde, divise in tre rami, e profondamente segnate di solchi longitudinali nella parte inferiore.

CAVRIGULA. Vitalba (*Clematis vitalba*): erba perenne; fiorisce d'estate nelle siepi; matura il frutto in autunno; ci è chi mangia in primavera le tenere piante, ma quando è adulta, è caustica, e messa sulla carne, la svescica e produce una piaga superficiale. La chiamiamo anche *Ligabosch*, *Vinerbola*. V. *Erba de pitocch*.

CAVRON. Caprone — *Parì un capron*. Sembrare un caprone: avere folta e lunga barba.

CAZZA. V. *Tazza de tenciò*.

CAZZAVELLA. Averla maggiore o grossa, Castorchia grossa, Verla grossa (*Lanius excubitor*): uccello silvano; parti superiori cenerine chiare; petto bianco; base delle remiganti secondarie bianca.

CAZZAREGULA, CAZZAREGULA. Casarella: vaso non molto cupo; fondo uguale alla bocca senz'orlo; manico laterale; ponesi sul fornello per cuocerle le vivande — *de terra*, Terrina.

CAZZGULA. Cibreo, Creste, Fegatini: manicaretto, composto di coratella (*polmon*) e fegatini (*A-deh*), colli, ali e creste (*scest*) di polli — per *Lumm*, sig. I V.

CAZZURA, CAZZGULA. Mestola, Cazzuola: strumento che serve per maneggiare la calce nel murare, intonacare (*siadù*) ed arricciare (*redocà*).

CAZZOTT. Cosotto: colpo dato altrui col pugno chiuso e sotto-mano — *Fà sott a cazzott*. Fare a' cosotti: darsi a vicenda dei cosotti — *El m' ha refida diu cazzott*. Mi ha accoccato due cosotti.

CAZZOTTÀ-Ù. Dar cosotti, Cosettare.

CAZZURADA. Mestolata.

CAZZURRA. Mestola: quella di rame quadrata, sfioracchiata, con cui si schiuma la ricetta (*ma-*

scarpa) bollente e la si tragge dal siero.

CAZZURETT, CAZZURIN. Mestolino.

CAZZURON, CAZZUROTT. Mestolone, Palettone, Anatra salvatica, Pistione (*Anas clypeata*): uccello acquatico; becco più lungo della testa; molto dilatato in cima, scuro o nero; cuopritici delle ali celeste cenerognole; specchio verde marginato anteriormente di bianco, piedi arancio-ni. Anche, *Colverd*.

CAZZÙ. Mestolo: specie di cucchiajo di legno, pochissimo incavato e a lungo manico; serve per rimestar roba nelle caserole e in altri vasi e simili — *Avè mangida el giudiz cont el cazzù*. Aver il cervello sopra la berretta, o nelle calcagna o nelle gomita: avere poco senso — *Fà cazzù*. Far claffo: di vestito ch' alza in un luogo — *El fà cazzù al colf*. E' gonfia da collo — *Fà el cazzù*. Far greppo o la bocca birchia o sgringia, Far bocchi: di certo contorcimento di labbra che fanno i bambini, quando vogliono cominciare a piangere. *Il fa o sappin* del Genovesi. — *Mend el cazzù*. Tenere o Avere il ramajuolo (*cuggiarón*) in mano o il mestolo, Ammestare, Spadroneggiare: comandare.

CAZZÙ. Guscioni: quelle castagne che alle volte son nel riccio (*risc*) insieme alle piene. Anche, *Baslœu*.

CE. Ci — *Ce coetta o con la coa*. Codetta: quel c che ha sotto di sé una specie di virgola arrovesciata, come il seguente ç, e che si usa soltanto nelle stampe spagnuole e francesi nelle quali è denotato col nome di *c codille* — *Fa ce o on ce*. Fare, Descrivere una curva — *Parlà per cè o in per cè*. Parlare per quindè e quadi, Favellare in sul quamquam, Parlare per filo o per punta di ferchetta: ricercato, affettato. *Il Culti-parlar* (parlar colto) degli Spagnuoli; *il Parlare sull'a* del Genovesi.

CE (EL). Gomito: la piegatura delle gambe dinanzi del cavallo.

CECÈ. Siserino (Fringilla linaria): uccello silvano; dorso lionato pallido, macchiato di scuro, a timoniere unicolori, con sottilissimo margine lionato sudiolo; due fasce biancastre attraverso le cuopitrici; gola nera. Anche, *Ciccè*.

CECCHETT DEL CAROBB. Nome d'un oliandolo abitante già al Carobbo, passato a dinotare ogni uomo pinguissimo, com'egli era.

CED. Cedere.

CED. Far avvallamento o cedimento: di fabbricati.

CEDOLA. Cedola — V. *Placard*.

CEDOV. Bosco ceduo — *Vend on cedov*, Vendere il diritto di tagliarlo una volta. La voce è latina *cadere*, tagliare.

CEDRÀA, CEDRON. ecc. V. *Zedràa, Zedron*, ecc.

CEDRONERA. Cedrara, Aranciera,

CEMBOL. Cembalo. Chi lo suona chiamasi *Cembolante*.

CEMBOL. Cembalo, Pianoforte — a *coa*, a coda — a *tavolin*, a tavolino — a *orghen*, a organo — *de quatter, cinqu, ses ottav*, a quattro, a cinque, a sei ottave. Parti: *Gamb, Cassa, Tavola armonica, Pontesaj, Somès, Tasta-dura, Register, Martellet, Tast bianch, Tast negher, Banda, Pedal, Pedalera, Cord, Biraw, ec.*

CEMBOLIN. Armonica a lastre.

CENSI. Censuare.

CENSUARI. Censuale.

CENT. Cento — *Avegh el novanta per cent de sicur d'ona cossa*. Credere a novanta per cento — *Fest che se fa ogni cent ann*. Feste centenarie, secolari, Un centenario.

CENTENÉE. Centinajo.

CENTENNA. Centinajo, Un cento.

CENTYCEUJ. Millefoglie, Millefoglio (*Achillea millefolium*): pianta erbacea perenne: fiori bianchi o gialli, talora porporini; fragranza aromatica; foglie sottilissimamente divise. Anche, *Erba del taj* — per *Fojaw*. V.

CENTINBOCCA. Avannotti, Unguan-

netti, Uguannotti: nome collettivo d'ognisorta di pesci d'acqua dolce di quest'anno — Latterini: pesce minutissimo, il quale, pescato, non sembra altro che carnume o gelatina, ma lessato, è bianchissimo e molto delicato a mangiare. Anche, *Glanchett*.

CENTYÉE. Centogambe, Millepiedi: insetto nero, composto come di tanti anelli, a ciascuno dei quali sono due piccolissime e sottili gambe — per *Vin de forbesett*. V.

CENTRALIZZA. Far centro, Ridurre al centro.

CENTRUP. V. *Riottin*.

CE-O-CO (ON). Un codone: un minchione — Rapa: uomo da poco.

CEPP, CEPPERÀ, ecc. V. *Scepp, Sceppera*, ecc.

CEPP, CEPPIN. Laschettino, Chappia, Laca: nome di un pesciolino (Clupe Alosa o Tryssa).

CEPPÉE. V. *Sceppée*.

CEPPITT. m. pl. Ceppetti: nella cava di Viganò è il nome di una arenaria rossigna schistosa, che si trova a un terzo di cava, frangibile e a pezzetti o a filaretti interrotti — *master*, mastri: le arenarie, di cui sopra, che coperchiano, a così dire, la cava.

CERA. Cera: apparenza — *averia, lieta, liare* — *de pancott o de pelt o de pomm cott o d'ospedaa*, da malato, da interriato — *adattuda*, sparuta — *scura*, cupa, fosca — *Fa cera brusca*, Aggrottare le ciglia, Accigliarsi. Far ceffo — *Ghe sarà on piatt de buona cera*, Vi sarà un riflesso da povera gente, ma condito dal buon cuore — *Vess giò de cera*, Aver mala cera — *Inversà la cera o Voltà sott la cera*, Accigliarsi, Aggrottarsi. Rannuvolarsi.

CERA per Scira. V.

CERCA. Cerca, Accatto — *Andà a la cerca*, Andar all'accatto, all'accattolica. V. *Cattolega*.

CERCA! Busca! dicesti al cane che va a cercare.

CERCA. Cerca — Chiassajuola. Chiassajuolo: canale fatto a

traverso a' campi, per raccorre e cavarne l'acqua piovana, murato dalle bande e ciottolato nel fondo.

CERCA. Cercare — *Cerca e che te cerca*, Frusta e rifrusta.

CERCARIA. Salamandra terrestre (Lucertola salamandrá): rettile di color nero, chiazze di giallo che trae mezzo al rospo e mezzo alla lucertola, il cui apparire è tenuto presagio di pioggia. Da altri è chiamata *tarantola*, *bissarcusa*, *rausa marina*, *marinna*, *corrixola*, *lusascia*, *rosascia*, *corusola*, *luserton*, ecc. In Piemonte la udii chiamare *piovana*; essa fa schifo; alcuni la credono velenosa. Sotto questo nome medesimo corre anche la *Salamandra acquajuola*, simile a quell'altra, ma tutta nera per di sopra, con poco giallume sotto pancia, con coda squamosa e retta e piedi più alti.

CERCA-SÙ. Accattare — Pitoccare.

CERCOTT. Cercante, Cercatore — *Fà el frà cercott*. V. in *Frà*.

CERCOTTA. Accattare, Andare all'accatto.

CERIFORARI. V. *Zeriforari*, *Zifforari*.

CERIGA, CEREGADA. Chierica — Capo.

CERIGAJA. Chiericheria: per cella, il complesso dei chierici.

CEREGH, CEREGHETT, CEREGOTT. Chierico, Chierichetto, Chiericotto — *Vestì de ceregh*, Mettere la tonaca.

CEREGHETT (I). Le Zinne, Le Zizze: poppe — per *Cuv in cereghett*. V. in *Cuv*.

CERIN. Cerozza: cera allegra, gioiale.

CERIN per Zirin.

CERNIERA. V. *Zanera*.

CEROS. Piacevole, liare, Gioiale.

CEROTTA. Cerona: sembianza piena e gioiale.

CEROTTON. Ariona, Cera gioiale.

CERUSCH. Chirurgo, Cerusico.

CERUSIA. Chirurgia, Cerusia.

CERUSICA. Spianuccio: quadrato

da spianar la terra dopo la co-
steggiatura.

CERV. Cervo, Cervio — *Ciocciare* è il verbo che esprime la voce di questo animale.

CERVELLA. Cervellato, Cervellata: grascia di orco e di manzo imbudellata con ispezie, sale e cacio che serve di condimento — *Cervella de Mon-
scia*, Susina (*brugna*) giallogno-
la: specie di susina grossa,
bistunga, assai carnosa e di
dolcissimo sapore. Noi la chia-
miamo così dal colore del bu-
dello del cervellato ch'è tinto
in giallo col zafferano — *Mostrà
stiff e zaff e cervella*, Far che
che sia a scesa di testa: per
bene e di forza — per *Maj*, si-
gnif. 9. V.

CERVELL. Cervello — *Porta fœura
de cervell*, Trarne, Cavar di cer-
vello.

CERVELLARIA. Pizzicheria.

CERVELLÉE. Pizzicagnolo, Salsic-
ciaio.

CERVELLERA. Pizzicagnola.

CERVELLIN. Testolina amena, Cer-
vellino: di poco senno leggiere
— *Stravagante, Incostante*, ecc.

CERVELLOTECH. Fantastico, Ca-
priccioso.

CERVELLOTEGAMENT. All'impazza-
ta, Alla sbadata — A capriccio,
Di fantasia, Di proprio capo.

CERVIS. V. *Paletta busa*.

CESADA. V. *Assada*, sig. 1.

CESSIT (EL). V. *Access* — per *Ca-
mer*, V.

CHECCIN. Scacciata: specie di car-
tapecora, in cui si mette l'oro
per batterlo. V. *Recheccia*.

CHE TE (E). — *E rid che te rid*,
E ridi e ridi — *De che*, Da che —
De che n'è, Che ne è — *Ch'el
scriva*, *Ch'el dorma*, Scriva,
Dorma.

CHEPL. Kepl, Casco: il cappello
militare.

CHI. Qui — *Dì chù*, Ve' qua, To' —
De chù, Quaggiù — *Chù inscì*,
Quici — *Chù sù*, Quassù — *De
chù an chù*, Per filo e per segno
— *Tirà in chù*, Accostare.

CHICHERA. Tazza, Chicchera —

FIG. Cogliata: affettata eleganza — *Andà in chiechera*, Andar o Esser in ghingheri: vestir attillato — *L'è tutt in chiechera*, È tutto in coglia: vestito bene e affettato un po'.

CHICCHERA per *Schiscetta*, sig. 3. V.

CHICHINGER. Alcachengi, Alcachengi (*Physalis alkekengi*): pianta erbacea; fusto alto da uno fino a sei piedi; fa nelle siepi, nei vigneti, ne' boschi; fiorisce in maggio e giugno. Anche, *Erba del maa d'orina* — Frutto dell'alcachengi: coccola (*borlin*) globosa, grossa quasi come una ciliegia, lucida, con semi piccoli, di colore giallo pallido, sapore acidetto.

CHIFFEN. Chifello: panino lungo circa un palmo, rattorto a spirale su di sé, e ripiegato a foggia di mezza luna.

CHIGÀ. V. *Cagà*.

CHIGNEU. Zeppa, Conio: strumento di ferro, tagliente da una estremità, per fendere e pene, trarre. E *Coniera* diceasi quel lavoro che gli scarpellini fanno in un marmo per ficcarvi la zeppa e spezzarlo — Cogno, Quaderletto: specie di gheroncino tra le due stasse a ciascun lato della calza, ed è lavorato d'un pezzo con essa — Taglio: pezzo di cacio o di qualsiasi roba, di figura piramidale, cioè di cuneo o bietta — Bietta: quel pezzo di legno che ferma il ferro nella piaia — Profime: il legno che si caccia in un foro della bure (*burett*) dell'aratro per assicurare l'orecchio e la stiva col resto dello strumento — Bietta, Conio, Zeppa: mazzetta a cuneo per tener aperto lo spacco negli innesti a spacco — per *Stafsa*, sig. 2. V.

CHIGNEU DI CALON. Chiavi, Fondi: le pezze che si mettono al fondo (*cavall*) de' calzon quando esso è rotto — *de la fassetta*, Chiavi della fascetta: quasi gheroni o pezzi triangolari, coi quali essa è allargata in alto sul davanti e in basso laterat-

mente — *di camis*. V. *Tussell*, sig. 2.

CHIGNOGA, CHILO, CHILOGA. Quici.

CHILO. Chilo: voce che si permette al metro, ecc.

CHILO (FÀ EL). Far il chile, Chilicare — Sonnacchiare, Velare l'occhio. dopo aver mangiato.

CHI LÒ CHIGNOGNA, CHILOGA, CHIGNOGNA. Quivi. I Sardi dicono *Scioghe*.

CHIME. Comino, Cumino, Comino da piccioni, Comino domestico (*Cuminum cominum*: erba ramosissima; radice a fittone (*madron*) fusto striato, foglioso; foglie celesti; ombrelle piccole, pochi fiori.

CHINCAGLIER. Minutiere, Chincagliere.

CHINCAGLIERIA. Minuteria, Chincaglieria.

CHINCOSTA. V. *Scocca*, par. I.

CHININ. Chinina, Chinino, China.

CHIRI. Carrick: specie di pastrano assai quadrato, non molto lungo e con maniche attillate. Oggi fuori d'uso.

CHISCIOURA per *Brusada*. V.

CHISSISSIA. Chi che sia.

CHITTEN. Giulecco: specie di spolverina di tela che il soldato o altri porta d'estate, in cambio della tunica di panno d'inverno.

CHIVIV! Chi viva! — *Stà in sul chiviv*, Star all'erta.

CHIZZEU. Lo stesso che *Brusada*. V.

CIÀ. Dà qui, Dammi — A me — Qua.

CIABACCA. V. *Scavattà*.

CIACCE. Quistioni — Glance — *Se la vò a ciaccer*, .. A grosseggiar con parole — *Fà ona partita de ciaccer*, Far una partita da chiacchiere — *Fà ona partita de ciaccer dopo avè disnàa*, Tavoleggiare.

CIACCE! Frottole!

CIACCERA. Chiacchiera — *Che ciaccera el gh'a!* Che parlantina egli ha! — Voce sparsa, ma falsa.

CIACHETA! Ciacchel

CIAFF (ANDÀ DENT A CIFF E). Sbagliare: andar nel fango — Far pecciolini: di chi sguassa nel-

l'acqua con mano o con parte
altra del corpo o con tutto.

CIAPFOLETTI. Vispo. V. *ciappin*.

CIALADA. Gingillo: cosa minuta che
faccia perder il tempo — *Fà di*
cialad, Gingillare, Gingillarsi —
zacchera: cosa da nulla — *Che*
cialad hèn quist? Che geateson
queste?

CIALARJ. Bricche: cose da poco
— *Fà di cialarj*, Bricolare —
Vanesia: azione smorfiosa.

CIALARJ (QUANTE)! Quante grul-
lerie!

CIALL. Gingillone — Sciocco — *Ven*
chi, cialla! Vien qua, grullat!

CIAMÀ. Chiamare — *Andà o Man-*
dà a ciama vùn. Andare e Man-
dar per uno — *Gh'òo ciama de*
ti. Lo richiesi di te — Citare,
Chiamar in giudizio.

CIAMAD. V. *Zanforgnitt*.

CIAMADA. Chiamata — per *Zanfor-*
gnitt, V.

CIANFER. Voce dinotante imperfe-
zione nell'oggetto a cui si ap-
plica — *On cianfer d'on danee.*
Una chiosa di denaro — *On cian-*
fer d'on omm. Un caso d'uomo,
e via.

CIANFER. Straccio: di oggetto di
nessun valore — Canchero: ar-
nese e strumento qualsiasi scon-
quassato e che non faccia al
bisogno.

CIAPOTT. Bazzecola: coserella di
poco pregio — per *Baàan*, V.

CIAPOTT (I). Piaciocotti: medicine
fuor del bisogno — *Tœu domà*
ciapott, Rimpiacciottare.

CIAPOTTÀ. Aver il bambino: di
persona adulta che fa lezj di
bambina — Sciacquare: lo squa-
zare e tramestar nell'acqua che
fanno i bambini — per *Mastina*
e *Vesgà*, V.

CIAPOTTADA. Bambinata, Bamboc-
ciata.

CIAPOTTARIA. Bambinaggine — per
ciapott, V.

CIAPOTTIN. Mimmo: di fanciullo —
Bambinone: per cella, d'uomo.

CIAPOTTUN. Sciacquino.

CIAPOTTUNNA. Bambinonà: di don-
na fatta e grossa che vuol far
la bambina.

CIAPP (S). Quartier(1): la parte late-
rale e posteriore del tomajo (*to-*
meva), delle scarpe.

CIAPP. Chiappo: metà dell'uovo
sodo (*in ciappa*).

CIAPP! (BON). Buona Pasqua! Bu-
na Pasqua d'uovo!

CIAPPA. Chiappa, Mela, Natica —
Palco: nome delle due assicelle
che formano in un colla pelle
una specie di cassetta al man-
tice e al soffietto (*bassett*) —
Coccio, Greppo: piatto, tegame
(*biella*), o altro vaso di terra,
ferro, adruscito, o in parte rot-
to, che pur si faccia servire a
uso di porvi il mangiare e il
bere ai pulcini, ai gatti, e simile
— *Battes i ciapp*, Fig. Battersi
l'anca: dolersi — *Mend i ciapp*,
Uscir del manico, Menar la lon-
za: lavorare molto — Menar le
seste: correr assai — *Podè bat-*
tes i ciapp, Poter appiccar la
voglia alla campanella — per
Croppa e *Tazzinna*, V. — *Èuv*
in ciappa, V. in *Èuv*

CIAPPA! Sette tuo!, Tal sia di tel:
tuo danno.

CIAPPA. Cucchiara: ferro, della fi-
gura d'un cappello di fungo,
inastato in un tappo piombato,
sul quale la stiratora (*soppres-*
sadora) dà la salda alle cufie.

CIAPPA. Chiappare, Pigliare, Pren-
dere — Guadagnare — Far pri-
gione, Menar su, Catturare —
Cogliere, Investire, Colpire —
Imbroccare, Dar nel brocco —
Raggiungere, Arrivare, Soprag-
giungere — Tenere, Occupare —
Contrarre. Dal latino *Captare*.

CIAPPA. Prendere — *De quj liber*
te podevet ciappà de pù, Di quei
libri potevi prendere di più.

CIAPPÀA, CIAPPÀA IN DI QUART DE
DREÈ, per cella, Lavorante di
sarto.

CIAPPÀA (VESS). Esser accanito al
lavoro, Aver da lavorare.

CIAPPÀA, CIAPPADÈLL. Strozato:
di vestito che stringa, e di cui
lo porta.

CIAPPACAN. Accalappiacani.

CIAPPA CH'EL GHÈ! Buco tò! Quan-
do alcuno vorrebbe persuader-

ci, e indurci a cosa che non ci piace, o che ci sarebbe di danno o di vergogna, per significare che non la vogliamo fare, e che abbiamo conosciuto la sua arte, sogliamo dirgli *Buco tò!*

CIAPPA-CIAPPA (ON). Un piglia piglia — *Fà el ciappa-ciappa*, Fare il piglia, il capiatur: catturare.

CIAPPA CIAPPA (FÀ A). Fare alla ruffa ruffa, o alla ruffola ruffola, o alla grappiglia: di molti che sian attorno alla medesima cosa. V. *Zaffa*.

CIAPPADA. Guadagno, Chiappo — *Fà ona bella ciappada*, Fare un bel chiappo: guadagnarsi di molto — Presa, Presura, Funata. V. *Ligada* — Preda, Retata, Pescata, Caccagione, Uccellagione — Scorpacciata d'uova sode (*d'œuf in ciappa*).

CIAPPAMOSCHE. Apocino chiappamosche (*Apocynum androsesifolium*): pianta a fiori a campanello e strisciati di rosso; ha la proprietà di ritenere per la proboscide le mosche che vanno a succhiare il nettare nel fondo de' suoi fiori.

CIAPPASS (GIUGA A). Fare a chi prima si chiappa.

CIAPPÀ-SÙ. V. *cattà-sù*.

CIAPP D'ŒUV. Spicchi d'uova.

CIAPPÉE. Cocciajo.

CIAPPELL. V. *ciappa*, sig. 3 — *Giugà al ciappes*, Far a ripigliare o a sbrescia. Giuoco così detto dal ripigliare col dosso della mano e poi cella palma de' cocci (*ciappes*) di terra, o simili, che si siano tirati in aria. V. *Bagnetta*, *Pedlnna*.

CIAPPIN. Berliccio — Frugnolo, Demonietto: di bambino che non sa star fermo — *Ciappin de l'œuf*, Culetto, Culacino dell'uovo.

CIAPPON. V. *Formella*.

CIAPUSCIA. Diguazzare.

CIAR. Lume, Luce — *Pizzà el ciar*, Accender il lume — *Fà ciar*, Far lume — *ciar de la lunna*, Lume di luna — *de sò*, Luce di sole — *Portà el ciar*. V. *Mocchetti* (*Portà el*).

CIAR. Chiaro — *Ciar ciarent*, Di là da chiaro.

CIAR-DE-CIAR. Lume di lume, Luce accattata.

CIAR DE LUNNA. Lume di luna.

CIAR D'ŒUV. Chiara d'uovo (se crudo), Chiaro d'uovo (se cotto) — Chiarata: chiara d'uova applicata a ferita o a percosse, e nella quale s'intinge per lo più stoppa od altro.

CIARELLA. Sputacchio.

CIAR-FALS. Contralume.

CIARI. Bombare: bere.

CIARIDA. V. *Bevuda*, sig. 1 — per *Bajada*. V.

CIARITT. V. *Lustrœu*.

CIARLATANA. Far il ciarlatano.

CIARLATANADA. Cantambancata.

CIAROR. Chiarore.

CIASMA. Bagliore.

CIASS. Chiasso: rumore festivo — *Fà ciass*, Chiassare.

CIAV. Chiave — Parti: *Botton*, *Contracc*, *Canna*, *Anell*, *Portin*, *mas'cia*, *maschia* — *falsa*, *Contracchiave* — *femmina*, Chiave femmina — *Dà-giù su la ciar*, Dar di volta alla chiave, Chiavare, Dar di chiave, Girar la chiave — *Sarà-sù sott ciav*, Chioder a chiave — V. *Cartellin*, *Gaviboldin*, *Manganell* — Ferro da volger i bischeri (*bitœu*) e i pironi (*ciavett*) degli strumenti musicali da corde — Carattere musicale che si pone al cominciamento d'un rigo per fissare il nome delle note e determinare il grado dell'elevazione — Quella parte mobile di metallo negli strumenti da fiato, per la quale si apre o chiude il buco a piacimento — L'ultima pietra di un arco o di una volta piana od arcuata che, essendo più stretta al disotto che al disopra, preme e rafferma gli altri cunei (*chi-gnœu*) ch'entrano in tale costruzione — Culaccio: taglio delle bestie bovine macellate — Chiave, Chiavetta, Mastio: ordigno che dà la via all'acqua nei tubetti delle fontane, delle trombe, e simili — Chiavarda: chiave grande col cappello bislungo,

con cui si ferma saldamente che
che sia — **Licciajuola**: chiave
da allicciare la sega, ferro del
quale si servono i segatori (*re-
segati*) per torcere i denti della
sega (*rasega*) — **Piastra**: disco
di lamina di ferro, girevole en-
tro il tubo (*canon*) della stufa,
per dare o togliere la comuni-
cazione della parte inferiore di
essa colla superiore e coll'aria
esterna — **Traversa**: nome di
quelle assi che attraversano e
collegano i ritti (*pienion*) del
telaio da tessere — **Vite**: quella
che nel tondatoio da libri, gui-
da, ferma, stringe il ferro da
tondere — **inglesa**, Chiave ingle-
se: strum. per levare i denti che
presenta una leva laterale for-
mata da un uncino che prende
il dente e lo serra, e da un gam-
bo lungo quattro pollici soste-
nuto da un manico.

CIÀVÀ. Chiavare, Chiuder o Serrar
a chiave.

CIÀVELL. Chiavetta: mastiuzzo di
ferro del torchio da stampa.

CIÀVELLA. Arpese: pezzo di ferro
con che si tengon unite pietre
con pietre — **Caviglia**: piccola
lingua o bietta di ferro che s'in-
troduce nell'occhio delle chia-
varde (*ciav*) perchè non escano
dal loro posto — *a mœufa*, mol-
leggiante.

CIÀVETTA. Chiavetta, Chiavettina,
Chiavicina, Pirone; nelle arpe,
e simili, nome di quei ferruzzi
che vi si conficciano per avvol-
tolarvi intorno le corde.

CIÀVO. Addio, Schiavo. La nostra
è parola celtica — *Ciavo suo*,
È fritta: non ne facciam nulla
— *Fà ciavo*, Far santà, Far ser-
vo: modo d'insinuazione ai bim-
bi, perchè salutino qualcuno.

CIBER. V. *Ziber*.

CIBERIBI (*GIUGÀ A*). Far bazza a
chi tocca, o Far a chi primo la
piglia, è suo, Fare a chicchi-
rillò, Fare a chicchirillò. Chicca
(*bombon*), e altro, appeso a una
canna o ad altro per un filo, con
che si allettano i ragazzi a tra-
stullarsi cercando essi di chiap-

para a forza di salti. Più di
spesso però la chicca o altro
lo teniamo alto tra i polpastrelli
(*grassej*) delle dita facendo pe-
pe (*pignœu*); e così allettiamo i
ragazzi a chiapparla. I Siciliani
dicono *Ciuciuleo*.

CICC. Un cocolino, Un cichino, Un
micino, Un micolino, Un pochi-
no, Un tantino.

CICC. Altetto, Alticcio, Coticeio,
Albiccio: di chi è un po' alterato
per soverchio bere.

CICCA. Cicca: tabacco da masti-
care.

CICCA (*GIUGÀ A LA*). Lo stesso che
Foppej (*Giugà ai*). V.

CICCA. Ciccicare: masticare tabacco
— per *Biscà*. V.

CICCH. per cella, Mistrà.

CICCHETT. Un bicchierino di mi-
strà, ecc.

CICCIA. Ciccia, Ciccione, Carnac-
cia: di persona grassa.

CICCIA. Succiare.

CICCIACCH. V. *Laganna*.

CICCIADA. Tirata, Succiatà: be-
vuta.

CICCIARÀ. Chiacchierare, Ciaccia-
re, Ciaccolare, Cicalare, Ciambol-
olare.

CICCIARADA. Chiacchierata, Chiac-
chiericcio: atto del chiacchie-
rare; e discorsi chiacchierati —
Chiacchierio.

CICCIARETTA. Chiacchierino, Cica-
lino.

CICCIARON. Chiassone: di ragazzo
che non sa mai star zitto — Sve-
scione: che butta fuori ogni
cosa — Ciarlone: che parla di-
cendo del male — Battellone,
Tabellone, Tabella: di persona
il cui parlare risuona sempre
all'orecchio — Campanaccio, Ci-
calone: chi non finisce mai di
dire — *Cicciaron de drasera*,
Ciambolone — *Cicciaron del lu-
ster*. V. *Bagolon del luster*.

CICCIARON DE BOEMMIA. Garrulo di
Boemia: uccello.

CICCIARONON. Cicalonaccio.

CICCION. V. *Carœu*.

CICCIORÀ. Fare il circl: bisbiglia-
re in due o più persone — Pi-
golare: il mandar fuori che fan-

no le passere ed i pulcini (*pu-restit*) la lor voce — Canticchia-re, Cinguettare: dicesi del bisbigliare de' merli e simili.

CICCIORITT. Bucino, Cirici, Bisbiglio, Pissipissi: discorsi segreti.

CICCIORLANDA (GIUGÀ A). Giocare alla cicirlanda. Giuoco in cui ad uno si dà la facoltà di comandare, e, collocato in luogo eminente, chiama quelli che stanno in giro dicendo *cicciorlanda*, a on venendo risposto da tutto il cerchio *Chi me dimanda?* egli ordina quello che intende che s'abbia a fare, e tutti obbediscono. Talora si fa in due soli; il primo comanda, l'altro obbedisce:

- 1.^o *cicciorlanda?*
- 2.^o *Chi me dimanda?*
- 1.^o *Quel brutt o Quell'asen ch'è là.*
- 2.^o *Com'hal de vegnì?*
- Diritt o Stort?*
- 1.^o *Com'el vœur là.*

È il secondo viene o al modo ordinato o diverso a suo capriccio.

CICÈ. Codilungo, Paglianculo, Cincia codona, Codibugnolo, Lanciabue (*Parus caudatus*): uccello silvano; fianchi rossi amaristini — per *Cecè*. V.

CICERO. Lettura: carattere di stamperia, che sta tra la filosofia e il testo.

CICERONE. Servitore di piazza, Cicero.

CICCHIN DE FRATE. V. *Baclocchin de fràa*.

CICL. Uccellino.

CICI. Ciccia: dicono i bambini qualsiasi mangiare che sia di carne.

CICIN. Cecino: di bambino amabile.

CICIN (ON). Un zinzino: un tantino.

CIOCOLATT. Cioccolata — *a la santé*, senza droghe — *Fà el cioccolatt*, Cuocere la cioccolata — *Sbatt el cioccolatt*, Frullare la cioccolata — *Tœu la cioccolatta*, Sorsare, Bere a sorsi la cioccolata — *Tavolett de cioccolatt*, Pani di cioccolata.

CIOCOLATT (ON). Una cioccolata: una tazza di cioccolata — *Mojd i felt de pan in del cioccolatt*, Intignere i crostini nella cioccolata — **FIG.** Cosucciaccio: di persona dappoco — per *Bajada*. V.

CIOCOLATTÀ. Sorsare la cioccolata: ... *Hal giamò cioccolattà?* — *No, signor, hoo bevuu on agher de zeder con dent on para de bescoll del gerlo* — *Ma bravo là! la colazione del merlo!*

CIOCOLATTÈ. Cioccolatiere — **FIG.** Giucco: tra lo sciocco e lo stordito.

CIOCOLATTERA. Cioccolatiera: venditrice di cioccolata o la moglie del cioccolatiere — Cioccolatiera: vaso in cui si bolle in acqua la cioccolata per farne bevanda.

CIOCOLATTIN. Chicca, Pastiglia di cioccolata, Cioccolatino — Pannellino da bachi: cosereolina mangereccia e medicata che si dà ai bambini per guarirli dai bachi (*vermen*) — per *Polsin*. V.

CIERLIN. V. *Mollitt*.

CIF DE RAVA. Imbonelli chiamano così il fazzoletto da naso di seta. Non son voci che traggono dall'inglese *kerchieff*. Essa è tra noi voce formata dal verso che si fa colla bocca allorchè si vuole, per cella, imitare il verso che si fa nel soffiare il naso. I nostri baroncelli da chi hanno imparato l'inglese? Per carità ci bastarono al collo gli Spagnuoli, i Francesi, i Tedeschi per tanti anni.

CIFTON. Tavolino da notte, Comodino da notte.

CIFONERA. V. *Sciffonera*.

CIGALER. V. *Saler, Roccol*.

CILAN. Tondone — per *Candiron*. V.

CILAPP. Bacchillone.

CILAPPA. Gingillare, Gingillarsi. Far il gingillone: perder il tempo in bazzecole.

CILAPPADA. Bazzecola.

CILAPPIN. Gingillino.

CILAPPINNA. Gingillina.

CILINDER. Cilindro. V. *Rotè* — per

Cappellinna e Orellog a cillinder. V.
CILINDRÀ. Cilindrare — per *Roldà*. V.
CILINDRÈ. Cilindratore. V. *Roldà*.
CIMBALIS (ANDÀ IN). Andar in cimberil, in cotta, in bernese: ubbriacarsi.
CIMBARDA. V. *Gimbarda*.
CINADA. V. *Clappada*.
CINCIAPETTA. Ciammengola: di donna pettegola.
CINCIN (I). V. *Platt (I)*.
CINCINNARS. Cincinnarsi, Ricincinnarsi: acconciarsi il capo con molt'arte — Soverschio raffazzonarsi, abbellirsi ricercatamente, mettersi di molti fronzoli (*berlinghitt*).
CINQU. Cinque — *Fà la regola del cinque*, Far leva ejus, Porre cinque e levar sei: cioè rubare; perchè si pongono nel rubare cinque dita e si levano sei cose, con la roba rubata. Noi, nel dire il nostro dettato, alziamo aperta la mano, e poi la chiudiamo rotando giù le dita dal mignolo all'indice.
CINQUANTA. Baloccare, Badare — Questionare.
CINQUENA. Cinquina: di cinque oggetti.
CINQUENNA. Specie di forcione con cinque rebbj (*rampon*) piatti e spuntati che molti usano per ammostatojo (*folador*). I Napoletani lo chiamano *Cincorenza*. V. *Trienza, Forcon*.
CINTA. Far una cinta di muro, Cingere di muro.
CIO V. Baladott, sig. 1.
CIOÀ. Manfaule, Manfano: il bastone del coreggiato (*verga*) che è tenuto in mano del battitore. Anche, *Ottà, Ottàra, Manegh, Voltura*.
CIOCCHIO (FÀ). Spincionare: dicesi del verso dello spincione (*franguell minga erb*).
CIOCCA. Cotta, Balla — *Clappà la ciocca*, Andar in bernese, Pigliar la monna: ubbriacarsi — *Fà passà la ciocca*, Smaltire la balla — *Frullo, Inezia — Dà-via per ona ciocca*, Abbacchiare,

Fare un abbacchio — *No cart ona ciocca*, Non valer cica e una buccia.

CIOCCA. Crocchiare, Croccare: quei suone che rendon le cose fesse (*crepp*), quando son percosse — *Chioccolare, Tinnitare*: il versare che mette il merlo — *Chioccolare*: fischiare col chioccolo (*ciocch*) — *Crochiare*: esser malaticcio — per *Bagatt (scartà)*. V. sig. 1 — *Gridare, Strepitare — Dolersi — Guizzare*: quell'agitarsi e romoreggiare che fa il vino in una bottiglia sbocciata o l'interna sostanza dell'uovo scemo, o simile — per *Batteggià e Dondà*. V.

CIOCCA (GIUGÀ A). Lo stesso che *Aria (Butt in)*. V.

CIOCCATTÉE. Briaccone, Beone, Trinca.

CIOCCHE. Briaco, Ubricaco, Ebro, Ebro — *Ciocch masaràa de grappa*, Cotto come una monna (*scimbia*) — *Ciocch del sogn*, Abbarbagliato dal sonno.

CIOCCHE. Chioccolo: specie di fischio di latta (*tolia*) con cui imitasi il chioccolare (*cioccà*) del merlo.

CIOCCHE (PIANTA e NETT SIÒ ON). V. *Bagatt (Scartà)* — Anche, Dar una bottata, un raffaccio, una parrucca: un rimprovero.

CIOCCHEE. V. *Cioccattee*.

CIOCCHETTA. Campanuccia — Un po' di balla, di cotta — *Clappà ona ciocchetta*, Divenir brillo.

CIOCCHEIN DE FRÀA. V. *Baciocchin de fràa*.

CIOCCHITT. V. *Sonaj*.

CIOCCON DE GRAPPA. Trincene.

CIOD. Chiodo, Aguto — *ciod dozz*, quadro — *fals*, scapocchiato o smontato — *roman*, Dorone — *svelt*, Chiodo piano — *de barca con capella*, Tozzetto da navicello — *de barca a rampin*, Chiodo a barbene — *de grappa o rouda*, da ruota — *de canfir*, o simile, da incorrentare — *de quaranta dozz*, Tozzo — *vol-tantin*, Ottantino — *de glass*, Rampone acciajato — *de mur*, Tozzetto da mure — *Tutt a ciud*,

Bullettato — *Dà-sà el ciòd*, Met-
ter il chiavistello: chiudere.

CIODARIA. Chiodame, Chiederia,
Agutame: assortimento di chiodi
— Chiodagione: l'aggregato di
tutti i chiodi per qualche lavoro.

CIOD-DE-LA-VERGA. Capicino: bor-
chia dove il manfau (*ciòd*) si
congiunge alla vetta (*voltura*)
nel coreggiato (*verga*).

CIODERA. Chiovaia: strumento per
far la capocchia (*capella*) agli
aguti (*ciòd*).

CIODIN. Chiovello, Agutino: pic-
colo chiedo — *curt e gross*,
Tozzetto.

CIODIN per *Spadin*. V.

CIODIN per *Fonsg cievrouw*. V. in
Fonsg.

CIODIRCU. Chiodajuolo: facitore
di chiodi.

CIODIRGULA. Distendino: la fucina
d'onde esce la chiodagione (*ciò-
daria*).

CIOL V. *Piccozz*, sig. 2.

CIOLA V. *Ciall*.

CIOLL. Coso perso: d'uomo che
non sa far nulla.

CIOMMA. Chioma, Criniera: il crine
del cavallo — *Tajà la ciomma*,
Scrinare.

CIORLUNA. Sciacquatura, Riscia-
quatura: vino scipito o inacqua-
tissimo.

GIOSS. Agghiaccio, Ghiaccio: luo-
go dove i pecoraj rinchiodono
il gregge con una rete che lo
circonda, per passarvi la notte.

GIOVIRCU (FONSS). V. in *Fonsg*.

GIOVITT. Sonajoli: quattrini — *Fà
cioccà i giovitt*, Acciottolare i
sonajoli: dimenarli, farli sona-
re, armeggiare con essi, come
se fossero ciottoli (*cœuden*) —
Fà saltà i giovitt, Far alla palla
de' quattrini: spender senza ri-
guardi.

CIPELL. Scassa: pezzo di legno
che mettesi a piè dell'albero
(*arbusell*) della barca.

CIPP CIPP. Il verso degli uccellini.

CIPPCIPP. Pissipissi: il pigolar (*ciò-
ciòd*) delle passere unite in-
sieme.

CIPPÀ, CIPÌ. V. *Cicciòd*, sig. 2 —
Sbizzarrire, Scapricciare: far mo-

stra di vivessa e di brio — Ri-
saltare, Brillare.

CIPPELLI MERLI! Coccaja!

CIPPETT. V. *Parasciòula*.

CIPRESS. Cipresso (Cypressus sem-
pervirens): albero assai vasto,
a tronco grosso, diritto, coperto
di corteccia bruna, ramoso a
poca distanza dalla sua base.
I Bulanzuoli dicono *Arcipressi*.
Un cipresse annosissimo della
specie dei piramidali si eleva,
a Somma, a 43 metri, il cui tron-
co n'ha più di 4 di circonferen-
za, e le cui radici si estendono
sotto gran parte dell'abitato
sino alla profondità di 65 metri.
Per *Erba cipressina*. V.

CIRCULAR. Lettera circolare.

CIRCVI. Circonvenire: stare attor-
no a uno con tante arti da ot-
tenere l'intento.

CIRCUNCIRCA. A un dipresso, A
presso a poco.

CIRIBIBI. V. *Ciberidi*.

CIRIBIRA. V. *Blieter*, sig. 2.

CIRIBIRADA. Burattinata: atto di
burattino, di uomo senza di-
gnità.

CIROSSA. V. *Scirossa*.

CISPA. Caca, Cispa: l'amore pitui-
toso che cola dagli occhi, e im-
pedisce il veder chiaro. Risc-
chito questo umore, diceasi *Cac-
cola*.

CISPOS. Cisposo, Cisposo.

CISQUITT. Civettino: diceasi di chi
della galanteria non ha che l'i-
nizia e il ridicolo — Accattamo-
ri, Bucacori, Cascamorto: di chi
pon l'assedio alle finestre, arde
le gelosie col fato.

CISQUITTÀ. Civettare.

CITTABELLA. Cittadella. Così chia-
mavasi tra noi quella strada
che corre dal ponte di Porta
Ticinese alla Porta di questo
nome, perchè altre volte e fin
verso il 1400 era fortificata a
modo di una cittadella. Ma ora
i gran savj e storici del nostro
Comune cancellarono un tal no-
me storico e chiamarono quel
nome di strada Corso di Porta
Ticinese dal Carrobbio alla Por-
ta da dove si esce di città. Se

ta fossi al mondo oggi, gran padre della nostra storia, Lodovico Muratori, che diresti?

CITTO! Zitto! Stà! Silenziol! Buci!
— *Andà-via citto citto*. Andarsene cheto cheto.

CUCCIO. Ciuco: di scioccone.

CIUMOR. Ciurmo: infermità del cavallo e d'altri animali, onde, infreddati assai nel capo, discende per le nari un flusso a mo' d'acqua continuamente — *Clappà el ciumor*. Incimurrire.

CIURMAJA. Ciurmaglia.

CIUS. Chiuso, da chiudere.

CIUSA. Steccaja, Tura, Pescaja: lavoro che si fa ne' fiumi per mandar l'acqua a molini, o simile — *Chiusa*: d'un teatro, o simile — *Conclusione*, *Chiusa*.

CIUSA. Chiudere ermeticamente.

CIUSON. Lastrone, Chiusino: quella lastra di ferro, o pietra, che chiude la bocca del forno — *Gran pescaja* (*ciusa*), Pignone.

CIVETT, CIVETTON. V. *Sciquett, Sciquetton*.

CLACE. Caloscia: specie di sopra-scarpa, o calzatura, che va sopra le scarpe per conservarle asciutte e nette dal fango.

CLARINETT. Clarinetto. Parti: *An-cia*, *Bocchin*, *Bariletti*, *Pompa*, *Pezzett* o *Pezz de mazz*, *Primm pezz*, *Botton* o *Tromba* o *Tromba e Campanna*, *Clav*.

CLV. V. *Clacch*.

COA. Coda: la parte finale della spina dorsale nei bruti — *Avegh la coa bianca*, *Vig.* Aver la camicia suida: esser intaccato nella riputazione per brutta azione qualunque — *Lassagh dent la coa*, Esser preso al laccio — *Mend la coa*, Scodinzolare: del cane — *Menagh dent la coa*, Fiocar il naso in... — *Sciacci la coa a vun*, Toccar il pelo o il naso a... — *Regolà la coa*, Arroncigliar la coda — *Coda*, *Strascico*: la parte di dietro della veste che si strascina per terra — *Fà coa*, *Strascinare* — *Coda*, *Chioma*: quella striscia di luce che lasciano dietro di sé la cometa in cielo — *Naso*:

quella parte della corona da rosario a cui s'appicca la medaglia — *Cedolo*: la parte inferiore e sottile della lamina del coltello, e simile, e che è piantata nel manico — *del cadenas d'ona saradura*, *Codetta* — *de la vit*, *Puntone* — *spessa*, *Codazza*: specie di rete avente la parte di dietro ultima a coda che si stende con cerchietti aperti e dove si spingono gli uccelli.

COA A COLL D'OCCA. Coda a colli d'oca. V. *Coll d'occa*. Parti: *Coa con intaj* o *Rizz*, *Cosson*, *Coll d'occa*, *Cosson*, *Ver de coa*, *Braghet*, *Avell de catelamm*, *Rampin de scarpa* — *Coa drizza* che ha *Stanga*, *Cosson*, *Intaj* — *Coa storta* in cui v'è la *Becca* roversa.

COA DEL DIAVOL. Manubrio. Per cella, il manubrio del torchio de' tipografi.

COA DE RATT. Coda di topo (*Phleum nodosum*): pianta a spiga quasi cilindrica; foglie oblique; radice bulbosa; fa sui colli — *Coda di lepre*, *Plumino* (*Alopecurus*): pianta avente spiga a somiglianza di coda di volpe.

COA DE RATT. Coda di ratto: diceasi quella coda ne' cavalli che riesce per difetto naturale sottile, brevissima e pochissime crinita — *Lima da straforo*: lima cilindrica appuntata, che serve ad allargare fori rotondi nel legno, nel ferro, ecc. — per *Coetta de praa*. V.

COANELL. Codine.

COAROSSA. V. *Mornirœu*, sig. 2 — *Rossignœu de montagna*.

COAZZ. Crocchia, Trece: nome delle trece che le contadine si arrotolano sulla nuca (*coppa*) e fermano colla trecciera (*sporonada*) o cogli spilloni (*gug-gion*) disposti a raggi — per *Spadinn*. V.

COATZA. Nervo.

COCCI. Covile, Cuocla: letto — *Andà al cobbi*, Cuociare — per *En-cobbi*. V.

COBBIA. Pariglia: di cavalli accoppiati — *Molt in cobbia*. V.

Cobbia — Coppia: di sette od otto fogli posti a raseingare unitamente nello spanditojo (*stenditor*) — Guinzaglio, Accoppiatojo: lunga striscia di sovattolo e altra simile legaccio che s'infilza in un anello del collare del cane, per condurlo o tenerlo legato — Convoglio: cinque fin a dodici navi legate insieme per salire, rimorchiate da cavalli, il nostro Naviglio Grande, per toccar il Lago Maggiore, in cinque giorni.

COBBIA. Accoppiare, Appajare — Apparigliare: dei cavalli — Addoppiare: del filo — Dormire — Guinzagliare: legare il cane col guinzaglio (*cobbia*) — Accodare: legar le bestie da soma così che la testa d'una, sia vicina alla coda dell'altra.

COBBIA. Accoppiato, Appajato, Addoppiato: aggiunto di filo serico non torto; il che avviene quando, perdutasi la torta, la seta corre doppia sul naspo, senza essere torta.

COBBIS (GIUGA AL). Fare alla serpe: giuoco ai noccioli (*gandoli*) disposti in figura di serpe, o altrimenti, in terra.

COCA. Blocca: la gallina.

COCA COCA. V. *Córa córa*.

COCC. Mezzo: soverchio maturo, vicino all'infracidare per la troppa mollezza — Contento, Allegro — per *Cott. V.*

COCCA. Dormicchiare.

COCCARDA. Coccarda, Nappa. La nostra è tricolore:

*Il verde la speme tant'anni
pasciuta;*

*Il rosso la gioja d'averla
campiuta;*

*Il bianco la fede fraterna
d'amor.*

BERCHET.

COCCAROLA. V. *Cocchtroula* — per *Blicler*, sig. 2. V.

COCCER. Cocchiere — *Assa de coccer*. Pedana: quel pezzo di legno su cui posano i piedi del cocchiere. Le parti che, le sostengono si chiamano Braccetti.

COCCETTA. Letto a carrucola: piccolo e basso letto a ruote, che di giorno sta sotto altro letto per lasciar libero lo spazio delle camere, e di notte si tira fuori — Lettiera: intelajatura di bel legname, e anche di ferro gentilmente lavorato, entro la quale sono collocati per traverso gli asserelli (*ass del lett*), e sopra questi è posato il saccone (*pa-jon*).

COCCO. Cocco: il nucleo del cocco dell'India (*Cocos nucifera*), il quale è adoperato in lavori di tornio — Galla di Levante: frutto del cocco menispermum (*Menispermum cocculus*). Lo si usa specialmente per distruggere il fastidio (*biss*) del capo — *Dà el cocch*. Dar l'esca: ai pesci per farne caccia — *Clappà el cocch*. Addormentarsi — anche, Pigliar la pasta: lasciarsi ingannare — *Dà el cocch a vnn, fig.* Affatap-piare o Aopiar uno: renderlo smemorato e stupido quasi per incantamento o per beveraggio opiate — anche, Dar la pasta: ingannare — *Avegh di cocch per el còo*. Aver de' capricci.

COCCO. Rigonfi: piccoli cilindri di materia rigida che le donne sogliono o solevano porre entro ai capelli delle tempie, avvoltarveli e così tenerli gonfi e cilindrici per fare spocchia.

COCCO. Coke: il carbone fossile che già ha servito alla formazione del gas. Voce inglese che suona arso.

COCCHETTA. Cocchetta: quel botzolo (*galletta*) di baco da seta (*cavaler*) che tramenato suona come se avesse in sé qualche osserello — Nome di quelle piccole stecche di legno, annesse alla volta superiore dei valichi, le quali rattengono i fusi nella situazione verticale.

COCCIA. V. *Cobbi* — *Andà a coccia*. Accucciarsi: porsi a letto.

COCCIA. Cucciare, Accucciarsi. Accucciolarsi: andare alla cucina (*còbbi*) — *Coccia lì*. Cuccia lì: per dire al cane che si por-

ga a giacere. È notevole che i Rumeni chiamano *Ciocci* i cani accovacciati.

COCCHINGOLA. Straccocca, Coccarola, Muscola, Muscolo: cono vuoto, molto allungato, di sottile lamina di ferro o d'ottone o d'altro, in cui si pianta a forza la punta superiore del fuso; nell'estremità del cono è un'intaccatura a spira, nella quale si fa passare il filo, che vi sta rettenuto per isfregamento, e ciò serve come di cocca. Talora la punta della muscola termina in gancetto, e allora si dà al fuso la torta non colle dita, ma con la palma della mano.

COCCHIT. V. *Molliti de formen-*

COCCHI COCCI. Popone mezzo — *Vess cocci e cci.* Esser zucca, poponella, mellone: di popone (*mellon*) sciocco.

COCORA. Cocca del fuso: quel bottoucinio ch'è all'uno e all'altro capo del fuso, e dove si incocca il filo sia nel filare, sia nel torcere — *Cocca del filo* chiamano quella specie d'annodamento, o maglia del filo attorno alla pianta, o cocca del fuso, acciò l'asse di questo stia nella stessa direzione del filo.

COCORÀ. V. *Poporà.*

COC. Cucco, Cuculo, Cuculo comune o rugginoso o francescano (*Cuculus canorus*): uccello silvano; addome biancastro, striato in traverso di nerastro; canta cucù, cuculia — *Ciucolo* *rie*: d'uomo da poco.

COCÀ (GIUGA AL). Fare al cucù, Fare a stoppa. Specie di giuoco che tra noi si fa comunemente colle carte da tresette, e in più persone. In esso, data una carta sola a ciascun giuocatore, e questa con opportune leggi cambiata reciprocamente e in giro tra i giuocatori stessi, viene a scoprirsi il giuoco da chi ha *Re* (*Cocò*), che ferma la giuocata gridando *Cocò*, e resta perdente quegli che si trova di avere in mano la carta di minor valore

fra tutte le altre de' compagni, come sarebbe un *Asso* che è la peggior carta, un *Due*, ecc.; e si continua così finché perduta tutta la posta dei giuocatori rimane vincitore quel di loro che unico alla fin del giuoco ha conservato o in tutto o in parte la propria carta. Questo giuoco si fa anche con carte speciali dette *Carte de giugà a cocò*, le quali variano secondo i paesi; fra noi consistono in 19 carte, vale a dire quattro di nessun conto dette *2 Matt.*, *2 Mascaron.*, *2 Segg.*, *2 Moll*; dieci numerate dall'1 al 10; e cinque di conto dette *2 Ostarij.*, *2 Gnao.*, *2 Cava.*, *2 Bragon* e *2 Cocò*. In allora ha combinazioni alquanto più complicate, ma si governa a un di presso colle medesime leggi. Notisi però che il *Cocò* figurato in queste carte è il *Chuchù* dei Francesi o l'*Allocco* della lingua italiana da noi detto *Lorocch.* *Coucou* dicono anche i Provenzali e i Francesi, e *Stop* gli Inglesi. Sono termini di questo giuoco: *Vess a gottà.*, *Fermà.*, *Stagnà.*, *Cor.*, *Andà inans.*, *Vess andà-sù o Mort.*, *Incocorass.*, ecc. Forse corrisponde a queste il giuoco cosiddetto di *Lumaggrè* dai Fiorentini, *Numaggrè* dai Sanesi, *Nonmaggrè* dai Lucchesi, *Piavittella* dagli Aretini (cioè a dire *Non m'aggrada...*, *Ti piace ella?*), ecc.

COCÒ. Cucù. Nome di quelle due carte del giuoco del cucù figurato nelle quali è dipinto l'allocco (*lorocch*) o il cucù.

COCÒ. Cucù. Altra specie di giuoco la quale faasi con piastrelle tonde di legno figurate e distinte per numeri.

COCÒ. Cucù, Trottoia rombante, Trottoia ronzante. Giuoco che si fa con una pallottola di legno volta e avente un piccol foro da una parte, la quale, slanciata per mezzo di una cordicella avvolta intorno a un perno, che sta in fondo alla stessa palla, gira in terra come un fattore (*birio*) e

fa un rumore quasi simile al verso dell'altocco (*tordecch*).

COCÒ per *Cuccurucù de nos*. V.

COCÒ MI CUCÒ TI (GIUGA A). Fare a cocò io cocò tu. Giuoco che si fa così. Uno siede a gambe aperte, e tiene le mani in quel vano; un altro, inginocchiato dinanzi, fa passare o finge di far passare il suo capo in quel vano, e se il seduto può serrarglielo tra le mani, vince; se no, perde.

COCÒ (GIUGA A). Fare a cu cu. È un giuoco che fanno i ragazzi, alcuni rimpiattandosi, altri cercando, e alle volte i rimpiattati metton fuori il capo, quando i cercatori son lontani da loro, facendo *cu cu*, e lo rimettono subito dentro, quasi allettandoli e dileggiandoli ad un'ora. Il Poliziano in una Ballata ha:

*Tanto abbiám fatto a cu cu,
Che qualcun già ci dileggia,
E se 'l gioco dura più,
Vedrai, bella coccumeggia.*

COCÒ (GIUGA A). Fare a cu cu. Giuoco che fanno le mamme e le bache a' bambini. Nascondendosi dietro a qualche cosa, e mettendo fuori il capo, e rinascondendosi, affine di svagarlo, facendo *cu cu*.

COCÒ. Cucco, Cocco: i bambini chiamano l'uovo, crudo o cotto, e col guscio.

COCOCCEIA. Ceppicone, Coccuzza, Cuccio: il capo — *Fà saltà la cococcia*, Far la cipolla: tagliar via la testa.

COCONEIT. Cocconetto: giuoco che si fa con le carte di Tre sette. Era assai in voga al secolo XVII.

COCORADA. Partita al cucù — *Fà cocorada*, Far cucù.

CUCÙ! Quando noi vogliamo per modo d'interiezione negar che che sia e ad un tempo cuculiare appuntando il polpastrello (*grasell*) del pollice (*didon*) della man destra alla punta del naso o sventolando per taglio il resto della mano diciamo *Cocò*, ed equivale a No, non ne faremo

nulla, Non ne sarà nulla, ecc. Un poeta pisano cantò:

*I Numi a scomparir perchè
non vai?...
Ch'io gli dividai! Eh via! mostra
qui su! —
Ed alzò un pugno, e poi canto
Cucù!*

E il Guadagnoli nella *Lingua d'una donna alla prova*:

*La Mea lasciarsi sopraffar?
Cucù!
Al fin del salmo ten'andrai tu.*

COCUMER. Cetriuolo — **FIG**. Citrullo: d'uomo dappoco.

COD. Cote — per *Praxa de And*. V.

CODÀ. Affilare.

CODADA. Raffinata.

CODAROSSA. V. *Mornirœu* — per *Rossignœu de montagna*. V.

CODAZZ. V. *Guidazz*.

CODAZIA. V. *Guidazza*.

CODÈE. Bossolo della pietra: quello in cui ripongono i contadini la pietra (*cod*) — Corno dell'acqua: lo portano a cintola i falciatori per bagnare la pietra (*cod*) quando vogliono affilare la falce frullana (*messora*) — *a cassetta*, Bossolo a mo' di cassetta — *de la scionaglia*, Bossolo della sugna — *de vit*, Bossolo del potajuolo (*podirœu*), ecc.

CODESA. Cotenna, Cuticagna, Cotica, Cute del capo: la pelle della testa dell'uomo — Cotica, Cotenna: la cote del majale dalla quale il lardo è ricoperto — Cotenna, Cotica, Maggiatica, Salda, Feltro, Seccia, Carta dell'erba, Pellicce del terreno: quell'intreccio d'erbe mianute e fitte e di barbolino, che veste un campo, un prato, ecc., come a guisa di peli — *Lassà a codèga*, Tenere o Mantenere a seccia — *Mandà sicura la vacca in la codèga*, Mandare la vacca nella salda — Maggene: campo a grano lasciato sodo per seminarvi l'anno vengente — per *Lotta*, sig. 2. V. — Sciavere, Scerza: una delle quattro parti di cerchie che si ha dell'albero

- in riquadrarlo coll' accetta (*se-gurin*) o colla sega (*resega*) — Roccia: quella corteccia più o meno dura che ricuopre le facce piane delle forme di cacio (*formagg*) lodigiano — Tarpano: di uomo rosso.
- CODÈA.** Far fare cotenna o col-lottola: ingrassare le bestie pas-cendole di buon'erba — Piota-re, Inerbare: coprir di solle (*loft*) d'erba un prato.
- CODÈA.** Infiltrato dalle radici dell'erba.
- CODÈAS.** Inerbarsi: di prato di cui le solle (*i loft*) cominciano a produrre bell'erba e ben ra-dicata.
- CODEN CONT EL PUGH (REFÀ I).** Lo dicono i caciajuoli per far liquefare le croste d'ambe le facce d'una forma di cacio lo-digiano (*granon*) per mezzo del calor delle brage sottoposte a poca distanza.
- CODGHETTA.** Palanca: palo diviso per lo lungo, che serve a più usi — Pialiaccio: quelle sottilissime assicelle di cui copronsi i legni più villi — Correntino: nome di quei regoletti riqua-drati che ricorrono spessi e pa-ralleli, nel verso del pendio del tetto a sostegno immediato dei tegoli (*di copp*) — Broncone: re-golo con cui sostengono le viti nel mezzo dei campi.
- CODGHETTAM.** Regolame: quan-tità di regoli (*de codghett*).
- CODGHIN.** Codighino, Coteghino, Cotighino: salame fatto di scelta cotenna (*codega*).
- CODILLA.** Anguinaja: la parte del nostro corpo che è tra la coscia e il basso ventre — per *Carnella*. V.
- CODILL.** Codiglio: nel giuoco delle ombre, la perdita di colui che fa il giuoco con vincita di uno de' due avversari. V. in *Ombrella* Fan di angiol (*Mangia el*).
- CODINETA.** Codino: chi in politica si mostra avverso alle intem-peranze liberalistiche.
- CODENADA.** Cotegnato: conserva o confettura di mele (*poram*) o pere cotogne, con miele e zwo-chere.
- CODEN.** Tronco della coda ne' ca-valli.
- COETTA.** Codetta: segnetto in for-ma di picciuolo e che si appie-ca sotto alla vocale delle voci latine per indicare oh' elle sono dittongate — Rigagnoletto: ca-naletto ne' prati marcioj che si sponde per mettere capo in alcun altro rivo — Striscia: pelle su cui si strisciano i rasoj, e simite, per affilarli o asciugarli. Anche, *Coramella* — Tracola: quella porzione di polvere che dal luogo donde s' applica al fuoco, si distende fin presso agli strumenti da fuoco per iscaricarli.
- COETTA.** Coda di volpe, Ventola-na (*Cynosurus echinatus*): pianta a stelo ramoso; fiori rossicci, picchiettati di giallo; fiorisce in giugno tra le biade; spiga paragonata ad una coda di vel-pe — per *Cordera*, sig. l. V. — per *Erba brugarcula*, V.
- COETTA DE PRÀA.** Ventolana (*Cynosurus cristatus*): pianta aven-te le spighe piane da una parte e convesse dall'altra, che sem-gliano ad una coda di cane.
- COUDEN.** Cappellaccio, Crestone. Specie di arenaria che trovasi le più volte a metà cava, duris-sima, male atta ad essere lavo-rata, e come tale posta da ban-da. Suoi essere isolata ed a strati alti non più d'un metro. Spesso è disposta a *Stampi-ratu*. V. — *Leit de couden*, Tra-mezzuolo.
- COUDEN.** Ciottolo, Ciotto: sasso.
- COUGA.** Cuoca.
- COUGH.** Cuoco — *del perscimm*, Cuoco che sa far l'acqua lesse.
- COUR.** Cuore — *Andà giò el cœur*, Ustolare, Morire o struggerei di voglia di... — *Ègha tanto cœur de...*, Ha tanto fegato da... — *Cavà el cœur*, fig. Strappare, Spezzare, Passare, Strignere il cuore, Scorare — *Quallass el cœur*, Spezzarsi il cuore — *Bruff de cœur*, Brutto da maledetta

senno, Brutto assaietato — *Tau el cœur*, Importunare, Infastidire — *Commuovere* — *Avegh strengiâ-sù el cœur*, 'Aver il cuore come una susina amoscina (*brugna massina*): ristretto dalla passione.

CEUS, Cuocere — *in bianch o a less*, Lessare — *Trotare*, *Marinare*: di pesci — *pocch*, Incuocere — *Fâ cœus*, Cuocere — *a rost*, Arrostitire — *Facil de fa cœus*, Cottojo — *Fâ cœus in pressa*, Arrabbiare — Cuocere una fornace, *Far cotta*: di calcina, di mattoni, ecc.

CEUS per *Magolciâ*, V.

CEUSSE, *Rodersi*, Consumarsi dalla rabbia e simile.

CEUVA, Covone, Balzo, Manna: quel fascio di paglia legata che fanno i mietitori (*segô*) nel mietere. *Culaccino*, dicesi la porzione di paglia che rimane al di sotto della legatura de' covoni.

COFEN, Corbello: cesto di forma ellittica, di fattura gentile e con coperchio a cerniera — *Cassa* o *Cofano* da morto.

COGITOR, Coadjutore.

COGNIT, Esperto, Pratico, Conoscente.

COGOMA, Cucuma: piccolo vaso di rame o d'altro metallo nel quale si fa bollire l'acqua.

COIN, Stretto: nei tegolini è la parte più angusta della pianta — per *Covin*, V.

COINITT, Cojacci, Cuojazzoli, Cuojattoli, Limbelli, Limbellucci, Carniccio, Mozzatura di cuoja: ritagli membranosi che si levano dalle pelli col ferro da scarnare, che si adoperano per far colla o per letame.

COL, V. *Colarœu*.

COLÀ, ecc. V. *Incollâ*, ecc.

COLABROD, Colabrodo, Passabrodo: vaso di latta (*tolla*) e di rame, a fondo bucherato, per uso di colar bradi, sughi, ecc. — V. *Passabrodâ*, *Sedazz del bradâ*.

COLADA, Celatura.

COLARœu, **COLIN**, **COL**, Colatojo.

COLERA, V. *Caldera*.

COLDERATT, V. *Magnan*.

COLDINELLA (A LA), A solatto.

COLDISC, Afa, Asaccia.

COLË, Corsivo: quella specie di carattere che ha la forma del corsivo dei Francesi.

COLERINNA, *Colerina*: malattia non così pericolosa come il colera.

COLETT, V. *Bagnœu*, aig. 1.

COLIION, Colazione, Asciolvere.

COLL, Coll, Sugo spremuto.

COLIBITT, Derisioni — *Fagh adree a vun i colibitt*, Metterlo in canzone.

COLIN, V. *Colarœu*.

COLISS (A), A scanalatura, A incastro.

COLL, Collo — *A rotta de coll*, A fiacea collo, A rotta di collo, A rompocollo — *Clappâ vun per el coll*, Aggavignarlo, Prenderlo alle gavigne (*crovattin*) — *Cont el coll biott*, Scoliato — *Romp el coll a la robba*, Abbacchiare — *Senza coll*, Scolato: con collo o gola corta — *Se cressen mai l'os del coll*, dicono quando rincarisce le cose di prima necessità. E riferisce all'esser appesi, nel qual atto il collo si allunga.

COLL, Cello, Cauna, Bocciauolo: quello delle bottiglie e simile — *Collo*: fardello o pacco di mercanzie. *Ciurlo*, è detto il collo d'indaco — *Scollatura*: la estremità superiore del vestimento scollato — *Passino*: tanta lunghezza di tela, quanta tiene la lunghezza dell'orditojo — *Collino*, *Collo*, *Goletta*: la parte della camicia, o altro, che fascia il collo della persona — *Colletto*: il collo della camicia posticcio — *Filo*, *Filza*: serie scempra di gemme, o di altre materie preziose, con che la donna si orna il collo.

COLLA, Colla — *a bocca*, Gomma labiale — *de carnuzz*, Colla di carniccio o di carmioci e di limbellucci — *de formagin* o *de legnamée*, Mastiche di cacio, Colla di formaggio — *de pess*, Colla di pesce — *de pittor*, Colla da pittori — *de incedriée*, Mestura.

Stucco, Mastice — *Colletta tedesca*, Colla caravella, o di spiechi.

COLLA. Lonza: la coda e l'estremità carnea che dalla testa e dalle gambe rimane attaccata alla pelle degli animali grassi, che si macellano nello scorticarli.

COLLA. Colla, Attaccata — Palla attaccata: cioè vicina così alla mattonella (*sponda*) del bigliardo, che malamente si può tirare — *Batti ona colla*, Battere una palla a colla: mandar lungi dalla mattonella del bigliardo una biglia che vi sia attaccata — *Dà ona colla o Mett o Mandà a colla*, Mettere a mattonella: spingere o mettere una biglia in modo che sia attaccata alla mattonella del bigliardo. Vedi *colleg*.

COLLA (BATT ONA). Staccarsi: respinger dalla mattonella (*sponda*) del bigliardo una palla (*batlia*) — *Dà ona colla o Mett a colla*, Mettere a mattonella — *Vess a colla*, Essere attaccato.

COLLANNA. Collana: guarnizione larghetta del collo, composta d'oro o di gioje, ovvero di più fila di gemme — Collare: quell'arnese di paglia e altro fitto in una tela ricoperta di bazzana (*basgianna*) che ponesi al collo delle bestie da tiro per attaccarvi gli altri finimenti. Vi si notano: *Il cappuccio*, i *corpi*, l'*imboccatura*, le *stecche*, la *testa*, il *tiratojo*, il *ventre*, la *verga* — Pappatoja, Soggiogaja, Paglioloja, Pappagorgia: quella ciccia che pende altrui sotto del mento (*barbozz*). Anche *Pellera*. V. in *Barbozz*.

COLLARIN. Collare, Collarino: da prete — *Mett el collarin*, Metter la tonaca, il collare, Pigliar l'abito di chierico — *Trà via el collarin*, Gabbare o Lasciare san Pietro scherficarsi — *Fà trà via el collarin*, Cavar l'abito a. . . Anello, Ghiera: zona o armilla, da cui è cinta nella sua

parte superiore il gambo (*gamba*) di alcuni funghi mangerecci, ed è il residuo della volva (*cozzetta*) che dal gambosi protendeva al margine del cappello (*capella*). Si distingue in *mobile*, *fugace*, *persistente*, a *ragnatelo*. E cortina è l'anello che allo svilupparsi dal fungo si lacera, si stacca dal gambo e aderisce all'orlo del cappello.

COLLARINWATT. Collarettajo.

COLLARINWA. Corvatta, Cravatta, Croatta: pezzuola di roba fine che si porta intorno al collo, allacciata sul davanti, i due canti opposti pendenti sul petto, ovvero rannodati in cappio (*asa*), oppure in fiocco (*asa doppia*) — *de fer*, Camaglio: la parte del giaco o d'altra armadura dintorno al collo.

COLLARON DE LA DOTTRINWA. Anima di messer Domenedio, Uomo d'anima.

COLL D'OCCE (I COLL). Colli d'oca, Colli, Stanghe a colli d'oca. Quel due ferri lunghi, massicci, ed in parte arcuati che servono a collegare il carro delle carrozze fermati, com'è sono, per le scarpe (*oreggion*) nelle due partite anteriore e posteriore del medesimo. Parti: *Oreggion*, *Tocch* o *Manegh*, *Becca*, *Coll*, *Coa* — V. *Coa a coll d'occe*.

COLLEG. Collegio — per *Colla (Batt ona)*. V. — per *Preson*. V.

COLLEGIANT. Collegiale.

COLLER. Languere e Ribollimento di stomaco.

COLLERA. Collera — *A la larga quand l'è in collera!* Guardati dall'orso quando gli fuma il naso! *Andà in collera*, Entrar in collera — *In att de collera*, Nel colmo della collera — *Andarò minga in collera con ti*, Non mi guasterò con te — *Lassà andà o Mett giò la collera*, Por giù la collera — *Tegnì collera*, Durar nella collera, Portar collera, Far saeco o saccaja.

COLLETT. Collicino: piccolo collo da camicia, eco. — *Collare*, striscia di pelle o altro che si

affabbia interno al colle ai cani.

COLETTA. Colla dolce: quella che s'applica agli oggetti da dorarsi prima d'ingessarli — Colletta.

COLINNA. Collina — *Brasc de collinna*, Branca di collina — *che dà in faura*, Risalto o Sporto di collina — *Costa de la collinna*, Declive di collina — *I collinn*, Gioja di collina — *Infliera de collinna*, Propaggine di collina — *Pian in collinna*, Ripiano di collina — *Scimma o Sciumm de la collinna*, Ciglio di collina.

COLLINÀ. Concorrere, Accordarsi — Collimare.

COLL-LUNGH. Codone, German marino, Anatra di coda lunga, Codolanea, Campigiana (Anas acuta): uccello acquatico; becco lungo, turchino nero; piedi cenerini; coda acuminata; specchio verdone.

COLL-ROSS. Moriglione, Bosco (Anas ferina): uccello acquatico; becco lungo, celestognolo, con cima e base nera; ali senza specchio, cenerine; piedi celestognoli.

COLL-STORY. V. *Basamur*.

COLL-VERD. V. *Cazzuroff*.

COLMA, COLMEGNA. Comignolo, Spina: quello spigolo o linea nella più alta parte del tetto, dove si uniscono due opposti pendenti. **FIG.** Coccola: il capo. Dal latino *Culmen*.

COLMA (FÀ LA). Fare la colma. Quel giorno in cui i contadini finiscono di condurre sull'aja i covoni del riso, quasi a riconoscerli di quel pesantissimo lavoro, costumano i fittabili dar loro a merenda alcun che più del solito, massime il risotto di cui sono ghiottissimi; e questo si chiama *fare la colma* — **FIG.** Finire un lavoro.

COLMA. Colma: ogni pasto dato ai lavoratori di campagna del Basso Milanese, e nel Pavese dopo finito un lavoro campestre.

COLMESHON. Scamozze: diceasi di persona sciatta, zotica.

COLESA. Collocare — Maritare, Allogare al mondo.

COLOGNA. Colonna — Colonna: di gamba grossa.

COLOMNETT DEL PETTEM. Crestella del pettine del pettinagoli (*pettende*): due pezzi di canna riflessi longitudinalmente, e fra le due parti riaccoppiate son fermati con un giro di spago impecciato i due capi di ciascuno dente, i quali per ciò sono un po' più larghi. Anche, *Assett del petten*.

COLOMB. V. *Puvion*.

COLOMB DE BANCA. V. in *Puvion*.

COLOMBIERA. Colombaia: stanza o ricetto dove si tengono i colombi (*puvion*) a nidificare — per *Lobdion*. V.

COLOMB FAVÉE o SALVADEGH. Vedi *Tuon*.

COLOMBIRCU. V. *Puvion colombiræu* — per *Pradiraçu*, sig 2 V.

COLOMBITT (I). Trovatelli (I). I bimbi esposti, ai quali per lo addietro s'imponava nel nostro Ospedale il nome di *Colombo*, dalla *colomba*, insegna di quella casa pia, che sorvola alla portantina (*portantina*), in cui i portantini (*portantini*) trasportano dalla casa i miserabili malati. I portantini stessi erano pure chiamati *Colombitt*. Crebbero poi tanto le famiglie *Colombo* che da poco si penso di porre agli innocentini altri nomi. E siccome se si è lasciata facoltà a certi cacherelli di chiamare *Omtomt* il tale, *Atragno* la tale bambina, ecc. Quanto eroismo, eh! — Nelle nostre Gride milanesi però i *Colombitt* erano propriamente i seppellitori (*sotterro*): voce or ora voltata dalla schifilosa società progressiva nella greca *Necroforo* (*Necro* morto, *foro* porto).

COLOMNETT. Colonnini: que' pilastrini per mezzo de' quali sono coneggiate insieme le due cartelle (*plafon*) d'un oriuolo.

COLOMNETT. Paracarri. Quel colonnini che erano a' bei tempi degli Spagnuoli davanti a case

diriechi prepotenti, e ove i bravi portatili potevano, commesso un delitto «ridersi di tutto quel fracasso delle gride.» Oggi non cen'è che un avanzo, e che certi pressolati bociano per farlo scomparire.

COLP SCUSS. Colpo di sbieco: nel giuoco del bigliardo.

COLOR. Colore — *bronz*, Colore bronzino — *celadon*, verdemare — *di pover mort*, interriato — *d'isabella*, Color isabella: color giallo lienato, misto con carnicino — *plomb*, cenerino piombato — *testa de moro*, cappa di frate — *verd botteglia*, verde bruno — *viciuta*, violaceo — *Andà giò el còlor*, Non reggere il colore — *Clappà color*, Pigliar il colore — *Smari el color*, Morire il colore.

COLP. Colpo — *Credeva ch'el fuss c'estaa sul colp*, Credevo ch' e' fosse rimasto sul tiro — *Restà lì sub colp*, Rimaner sul tiro — *Colp paubb*, Colpo di sbieco: nel bigliardo — per *Accident*. V.

COLPETT. Colpetto, Colpiccino: piccolo colpo — Buon affare, Buon negozio — *Fà on bel colpett*, Far un negozio vantaggiato.

COLTER. Coltre, Coltello: coltellaccio che l'aratro ha nel dinanzi, il quale fende verticalmente la fetta del terren sodo.

COLTIV. Coltura — *Mett a coltiv on bosch, ona brughera, on marisch, on zerb, on padù*, Dimodare, Lavorare, Ingrassare e seminar un bosco, uno scopeto, una sodaglia, un gerbajo, un padule.

COLTRÀA. Coltrato: terreno lavorato col coltro.

COLTURA per *Fond*, sig. 2. V.

COLTURÀA. Lavorato: terreno coltivato — *Arà de coltura*, Terzare, Rifendere: arar per la terza volta — Zappare: il zappare — Coltivazione: terreno a grano turco e che, vangato a primavera e zappato fra l'anno, è ottimo al grano — *Coltura maggenga*, Coltura maggese: dicesi quell'arare che si fa più

volte d'agosto il terreno da sementarsi comunemente in ottobre — *a tris o quatter solch*, Coltura a tre o quattro solchi: cioè arare tre o quattro volte pel lungo e pel largo.

COLTURÀ. Zappare: lavorar a zappa i gelsi (*moron*), le viti e simili — Maggesare: arare di maggio le terre.

COLTÉE. Calzettoni: le sopracalze d'inverno de' contadini, pastori e simili — Stivaloni: specialmente di quei grossi stivali calzati dai postiglioni, e che van sopra le scarpe, o anco sopra gli stivali ordinarij.

COLLETTA. Volva: invoglio membranoso, bianco, che nella prima loro età cuopre interamente alcuni funghi, pel successivo ingrossamento dei quali la volva si distende, si assottiglia, si rompe, il cappello (*capella*) ne sboccia fuori — per *Calzetta e Balzetta*, V.

COLZON. V. *Calzon*.

COMÀA. Mamma, Levatrice, Comare — *La comàa Ranzonna*, V. *Catterinin di costajaur*.

COMAND. Comando — Comandolo, Riannodo: nome di quel fil d'ordite che il tesseraandolo tien pronti per supplire a' fili che si rempen nel tessere.

COMANDÀ. Comandare — Accomandare: ordinare alcuu lavoro a un artiere — Chiudere prezzo — *L'ha comandàa lù el marossé vint lira*, Egli il cozzone ha chiuso prezzo venti lire — Ordinare alla taverna è il domandare bevande e cibi.

COMANDÀ EL CÔO. Accomandolare: rannodare o rimetter le fila rotte dell'ordito.

COMARINNA. Matrigna, Comare, Santuta: denominazione che dà il battezzato o il cresimato a colei che lo ha tenuto a battesimo o a cresima — Denominazione reciproca tra la matrigna di un battezzato e la madre di esse — Denominazione che dà alla matrigna il padre del battezzato — Appellazione che dà alla ma-

trina l'uomo che con lei ha tenuto una creatura al battesimo.

COMAZZ. V. *Bottaranna*.

COMBALL. Barcone — Battello, Burchiello.

COMBINA. Concertare — Convenire — Darsi il caso.

COMBINAZION. Caso fortuito, Combinazione.

COMBUSTION (IN). A socquadro, In confusione.

COMBUTT (FÀ A) Fare a, o Metter in combutta: accomunare che che sia, da ripartirsi poscia secondo il convenuto — per *Bott.* sig. 6. V.

COMÈ. Come, Siccome — Molto, Dimolto.

COMEDI (I). Burla, Baje, Celle.

COMEDIA. Commedia — *Fà do part in comedia*, Far tutte le parti in commedia: si dice di chi facilmente muta opinione e cambia parte secondo l'utile.

COMEDIA. Far baje, Ruzzare, Cellare.

COMEDIANT, COMEDIANT. Commediante — Bajone, Ridone, Ruzzante.

COMENZÀ. Cominciare, Incominciare.

COMENZIN. Giri rovesci, Giri a rovescio: certo numero di giri a maglie alternatamente dirette e rovesce nel lembo superiore della calza, affinché esso non s'arrovesci — Avviatura: il principio della calza, della solletta o di altro lavoro di maglia.

COMETTA. Cometa — Aquilone: quel balocco che si fa con carta stesa sopra cannuccie e stecche, e con tre code fatte di anelli di carta l'uno intrecciante l'altro, come ad imitare una cometa, e il quale viene mandato in aria quando spira un poco di vento, allentando lo spago a cui è raccomandato, e che si tiene in mano per riaverlo a piacere — *Giugà alla cometta*, Fare all'aquilone.

COMETTÙ. Commesso, da Commettere.

COMFÈ. Di santa ragione, A buon diritto, A modo, A verso, Bene,

A dovere, Appuntino, Come va, Perbene — *L'è un omm comfè*, È uomo ammodo: savio, onesto e prudente.

COMMISSION (FÀ DE). Fare a posta.

COMOD. Mattia: carta di giuoco la quale si fa contar quanto uno vuole, onde meglio accomodarsi per la vincita. Per lo più ella è o un sette o un sei o la donna di cuori — *Luogo comodo*: il cesso.

COMODA. Predella, Seggetta, Sella: specie di sedia a braccioli, per uso di andar del corpo — *Asa de la comoda*, Asse della seggetta.

CONODÀ. Calzare, Quadrare, Andar a verso, a sangue, Accomodare, Accostare: piacere, far comodo — *El me comoda minga*, Codesto non m'accomoda punto — *a la mej*, Riaccomodare — per *Carezza*. V. — *Comodass*, Accomodarsi, Sederi — *Abbehirai*: scegliere la roba in una bottega come un vuole — *Ch'el resta servit, ch'el troverà de comodass*, La passi, che la troverà da abbellirai: dicono i venditori ai compratori.

CONODIN. Santagio, Ser Comodo, Don Agiato, Ser Accomoda, Comodone, Signore de' suoi comodi: persona che ama i suoi comodi — *Ripieno*: la carta del sette di cuore — Comodino: nei teatri, quel secondo sipario, collocato alquanto più addentro del primo nel palco scenico — *Stoppadzeucc*. V.

CONOL. Colmo, Traboccante.

CONOR DE LA SGOLTA (EL). Il pomello della guancia, della gola.

CÔMOR. Incalmato: di campo che sia colmetto nel mezzo onde scolino le filtrazioni. E *Colmetura*, *Colmo* dicesi il declive che si dà al campo nel vangare, onde sanarlo dall'umido — *Misura cômor cômor*, Fare alla misura il colmo — *Pien cômor*, Pieno col colmo, Pieno colmo. A misura colma.

CONORÀ. Colmare, Fare colmo. Aggiugnere colmo.

COMPÀ. Padrino, Patrino, Compare: chi tiene un bambino a battesimo, e risponde per lui — Chi assiste per lui nella cresima — *Fass compàa*, Incontrar comparatico: tra il patrino e il battezzato o il cresimato stringer una certa cognazione spirituale — *Restà compàa*, Rimaner compare: dicesi quando si prestano denari a uno, e quel non gli rende — Compare. Usasi come per denominazione affettuosa, che dinota familiarità e intrinsechezza.

COMPÀA. Compare alla romanesca. Modo di dire che indica la dimestichezza che ha con la compare colui che tiene a battesimo un fanciullo.

COMPAGN. Compagno.

COMPAGN. Compagno, Eguale: che ha le medesime qualità — *Un'acqua compagna l'ho mai veduda*, Un riverso d'acqua compagno non vidi mai.

COMPAGNA. Rivincita: nel giuoco — *Te vœu minga fa la compagna?* Non vuoi far la rivincita?

COMPAGNÀ. Accompagnare — per Cobbià, V.

COMPANAGN. Companatico, Camangiare: ogni cosa da mangiare oltre il pane, e insieme con esso.

COMPARSA. Citazione: al tribunale — Comparsa: nelle rappresentazioni teatrali, dicesi del personaggio del seguito che non parlano.

COMPASS. Compasso, Sesta: strumento con cui si misurano lunghezze e si descrivono circoli — Parti: *Botton* o *Brocca*, *Gamb*, *Pont* — a *botton*, a testa — a *muda*, doppio Parti: *Gamba tajenta*, *Ruzellin*, *Stanghetta*, *Tiralin* — a *pont stort*, colle punte storte, o torte all'indietro — a *vit*, a vite — *de grossizza* o a *spessor* o a *volt* o *el Volt*, a imboccatura — *de verga*, scorritojo o a verga — *stort*, torto da legnajoli, curvo — a *pont fiss*, a gambe fisse — *de proporston*, di proporzione —

de saccoccia, da tasca — *fodet*, fedele — *ovat*, ovale.

COMPESÀ. Mangiare a miccine — Spendere a miccino. La lingua non ha, cred'io, una parola da contrapporre alla nostra *Compesà*.

COMPETT. Competere.

COMPÈZZ. Compenso, Rimedio, Ripiego, Mezzo.

COMPI. Compire.

COMPLEANUS. Anniversario.

COMPLOTT. Combriccola — Accerdellato: trattato e pratiche più che segrete, di negozio da conchiudere.

COMPLOTTÀ. Far combriccola e intelligenze.

COMPONN. Comporre, Teasare, Distendere — a *stent*, Compomichiare.

COMPONN. Comporre: accozzare i caratteri corrispondenti al manoscritto da stamparsi — a *la longa*, Comperre a dilungo.

COMPOSITOR. Compositore: chi trae i caratteri della cassetta e ne forma il disteso dell'opera da stamparsi — Arnese del registro (*copozor*) pel pulimento delle lettere, presso i fonditori di caratteri — Compositojo: arnese di ferro con cui il compositore compone le linee ad una ad una — Strumento per tener ferme le iscrizioni che si vogliono stampare sul dorso dei libri.

COMPOSTERA. Ciotola da guazzi, Guazziera, Compostiera: specie di ciotola coperchiata, a più fogge, per lo più di metallo; in essa si servono in tavola i guazzi o conserve.

COMPRESSORI. Tutti i fondi che godono del beneficio d'uno scolo, formano un *Compressorio*. Tutti i possessori de' fondi situati in un compressorio formano una *Società*.

CONPRÒ. Compratere — Spesatere.

COMPÙ. Quanto più — Tanto più.

COMUNION. Comunione — *Fà la primma comunion*, Passare a comunione.

CON. Con — *Con tant*, Per quante.

CONCA. Conca, Sostegno: quel som-

gegna attraverso di un canale per tener in collo l'acqua fin dove occorre onde passarla agevolmente. Consta di: *camera (fond)*, *callone (conca)*, *portoni (anton)*, *caterata (incaster)*, *scaricatore (scaregador)*. Vi sono poi: i *saliti a gradinata*, le *cateratte a ventola*, i *canali diversivi a fianco*, i *ponti*, le *portine*, ecc.

CONCA (FA). Imblecare, imbarcare. Far barca: de' legnami che piegansi — *Fà conca*. Passare la conca, il sostegno. È quel fermarsi che fanno le barche nei nostri canali nello spazio che corre fra i sostegni binati, per lasciar che l'acqua del canale venga a pareggiare come il primo anche il secondo sostegno.

CONCA DI PIATT. Conca: largo vaso di legno a doghe (*dog*) o tutto d'un pezzo, a uso di versarvi il ranco (*l'acqua di piatt*) per rigovernare le stoviglie — Vassojo: catinozza di legno entro cui si ripuliscono il cacao, il caffè e altro.

CONCA FALADA. Conca fallata. Il nostro Meda divisò nel 1595 il canale da Milano a Pavia e di là in Po; vi si mise mano, ma tra le opposizioni di chi attraversa un'opera col pretenderne una perfetta, tra il governatore spagnolo che stillava sottile i pagamenti, si cessò dal lavorare, dopo spesi 111,850 scudi, e per giustificare l'inerzia s'invalidò nel volgo, il nome di *conca falada* — *Portinar di conc.* Caterattajo.

CONCE. Gogno, Cernice, Chiovolò, Govone: campanella (*anelli*) che tien fermo al timone la gombina (*gionghera*) del carro o dell'aratro.

CONCHIE. Caterattajo: custode dei sostegni (*conch*) dei canali navigabili.

CONCHETTA. Sostegno. È il primo sul canale da Milano a Pavia. V. *Conca*, par. 2.

CONCHIN. Conchiso, Concola: vaso

di legno quadrangolare che sottoponesi allo zipolo (*spinnin*) della botte, perchè nello spillare non gocci vino in terra.

CONCONA. Bossello: specie di puleggia per issare e abbassare il pennone delle barche.

CONDENANCE, CONDEME. A meno.

CONDIZION. Condizione — Lutto. Bruno, Gramaglia: vestimento o segno nero che si porta alcun tempo per onoranza e corrotto di prossimo parente, morto di poco o di nazionale calamità — *Portà condizion*. Vestire il bruno di. o a bruno, o in gramaglie. Abbrunarsi — *Fent de portà condizion*. Passar il tempo del bruno.

CONDUITEUR. Conduttore.

CONFESS. Confessione, Ricevuta, Quitanza.

CONFESSIONARI. Confessionale — Parti. *Antin, Grattocula, Scagr, Brellin, Spall, Schenal, Tendinna*.

CONCIIÀ. Conciare, Dar la concia alla pelle — Scamosciare: conciare le pelli in olio.

CONCIIARIA. Concia: luogo dove lavorano i conciatori le pelli.

CONCIIÀ. Conciatore — Scamosciatore: colui che concia le pelli in olio.

CONFIDENT. Confidente, Angiolino, Soffione, Delatore, Spia.

CONFIDENZA. Confidenza — D: *troppa confidenza*, Dar troppo braccio — *Treuss confidenza con vun*, Prendersi confidenza con uno — *A dà on dit de confidenza ne ciappa on brazza*. A dare il dito, pigliano il dito e la mano.

CONFINA. Confinare a..., con...: esser contiguo — Crogiolare: lasciar molto tempo al fuoco le vivande onde alan bene penetrate dall'unto.

CONGRATULASS. Congratularsi con. Dar il mi rallegrò a...

CONILL. Coniglio (*Lepus cuniculus*): specie di quadrupede roscante della famiglia delle lepri; orecchie bigle senza nero, alquanto più corte della testa:

ceda sparsa di bruno minore della coscia; pelame bigio giallognolo, con rosso alla nuca (*coppa*); gola e ventre bianchiocci; la pelle forma un ramo di commercio assai ragguardevole — *Nid di conili*, Conigliera — *V. Tost, Furetti*.

CONOSS. Conoscere — *M'han conossiu*, M'hanno annusato: trovato troppo buono.

CONOTÁA (I). Segnali, Contrassegni: descrizione d'una persona.

CONQUIBUS (I). Conquibus, Cumquibus (I). Usansi comunemente per Quattrini, Danari; ma in ischerzo. Venuto senza fallo dalle carte latine del medio evo dove si ricordino denari, *cumquibus fieri possit* in tale e tal'altra cosa.

CONQUALMENT. Qualmente che.

CONSC (ANDA). Andar a rilento, adagio.

CONSCENZA. Coscienza — Guardapetto: quel legno che si applica al petto, quando s'adopera il trapano (*frapen*).

CONSCIA. Concio, Concime: letame per l'ingrasso delle terre — *Conditara*, Condimento: denominazione generica di certi ingredienti, co' quali si dà o si migliora il buon sapore alle vivande, e altre cose da mangiare — *Goncia*: medicamento di vini e di frutta con ingredienti spiritosi.

CONSCIA. Conciare, Acconciare — Condire, Condizionare.

CONSCIÁA. Concio, Conciato, Racconciato, Racconcio, Rassetto — *Come te sei conscia?* Come tu sei acchiappato!: malconcio o malandato.

CONSCIALAZZET. Conciacalazette.

CONSCIACÓO. Parrucchiere — *Fig.* Conciatete: dicasi di chi orede poter mettere altrui il cervello a partito.

CONSCIALAVESS. Acconciolavaggi — Acconciaseodehe, Picchiapadelle, Battirame, Conciabrocche.

CONSCIASS. Racconciatore di ossa.

CONSCIATECC. Conciatetti.

CONSCIM. Rattozzatore — Racconciatore — Paciére — Conciascarpe.

CONSENS (ANDA A TÈU-SÙ EL). Andare a togliere il sì.

CONSERVÁE. Bustajo, Stucciajo.

CONSOL. Consolo.

CONSOL. Messo del Comune — *Savell domà tre personn: el Consol, la Comun, e la Comunitaa*. Nella lingua si legge: Essere il segreto delle sette Comuni, Saperla il Popolo e il Comune: noto a tutti. Il *notum lipps atque consortibus* dei Latini.

CONSOLÁA. Buzzo, Ventre — *Tegnì i man sul consolda*, Grattarsi la pancia, Stare a mani giunte, Tenersi le mani in pancioline, a cintola, Star colle mani a cintola: consumar il tempo senza far nulla.

CONSOLINNA. Acqua dolce — *Qwell de la consolinna*, Acqua frescajo.

CONSONTV. Rendiconto.

CONSONZION. Consunzione — *Anda per consonzion*, Dar in consunzione.

CONSUMÁ. Consumare — *Urtolare*: stare chiedendo amorosamente con atti cose per lo più materiali come cibo: atti d'uomini e di animali. Anche *Sussì, Sweet adrés* — *Consumagh adrés*, Struggersi, Spasimare di... — *L'ha consumaa tutt el sò*, Egli ha abbacchiato tutto il suo.

CONSUME. Consumare — *Cade* — *Logoro*.

CONT. V. Comch.

CONTIGNISS. Governarsi, Dirigersi, Regolarsi.

CONTENTA. Assenso, Fede di sposa.

CONTENTIN. Vantaggio: quel di più che si dà ad una tassa di cioccolata, caffè, ecc.

CONTINENTIA. Umerale: velo da spalle ricamato, che serve al sacerdote quando dà la benedizione, ecc.

CONTEUR. Misuratore del gas: strumento con cui il volume del gas è misurato di mano in mano che passa ad arrendersi nei bacchi (*decch*). L'ha ogni bottega e luogo illuminato a gas. È

una cassetta metallica che fa interruzione al tubo distributore, e nella quale il gas, nell'attraversarla per andare ai becchi, imprime a un interno rotismo un movimento che vien segnato da più lancette o indici su altrettanti mostrini o quadrati, visibili al di fuori, sì che il primo di questi indica i metri cubi; il secondo, i decimetri; un terzo, gli ettometri cubi, ecc., del gas che vi passò e che vi fu consumato nei bechi. Parti: il tamburo, l'asse, i rocchetti, le ruote, l'acqua, il galleggiante, l'asticciuola, il disco, il battente, l'animella o la valvola. V. *Gazometro*.

CONTORNA. Assediare, Circondare uno, Andar alla volta di...

CONTORNATOJ. V. *Tranca*, sig. 1.

CONTORNO. Contorno, Dintorno: lo spazio circouicino alla cosa di cui si parla — Cordone, Contorno: il giro d'una moneta riointa come da un cordone — Conio a vite.

CONTRA. Contra, Contro — A la contra, Incontro — Andà a la contra, Andare a riscontrare, Rintoppiare uno.

CONTRA. Presa, Ripiano, Tramite: il piano di ciascuno degli scaglioni di poggio coltivato a ripiano. V. *Bonch*, *Contrajaura*, *Sies*.

CONTRAA, CONTRADA. Contrada, Via — *Contrada de veder*, Così quel di fuori chiamano le nostre Gallerie. V. — *Andà in la contrada di malarazzée*, FIG. Andare a consigliarsi col plumaccio: andar in letto a dormire — *No savè di nanch la contrada d'ona cosa o Savenn nanch la contrada*, FIG. Non ne saper acca o bocciata — *Da contrata, cum siratum*, i nostri notaj dal 200 in poi usano *Contrada* per *Vicinato*.

CONTRACC (I). Ingegni (Gli): la parte della chiave che apre le serrature. *Mulinella*, si dice quella specie di T ch'è nella testata degli ingegni; e *denti* o

tacche i loro risalti, e *fernelli*, è il nome dei trafori degli ingegni della chiave, più dilatati che non i tagli ordinarij.

CONTRADOTA. Dar contraddote.

CONTRAFOND. Contraffonde — Contrasse.

CONTRAFORT. Fodera, Soppanno: pano lino, lano, serico o altro, che si cuce contro il rovescio delle vestimenta, delle scarpe, per fortrezza o per ornamento — Fortezza: di ciò che serve di rinforzo a certi lavori di legno, di metallo, di marmo — *Melli el contraforti*, Foderare, Soppannare — *Vess de contraforti*, Star pronto alle riscosse, ad ajuto — Soppanno: pelle sottile che fa foderatura alla parte interna della scarpa. E *cappelletto* di cœsi quel pezzo di cuajo grosso che si pone interiormente in fondo della scarpa per sostenere il tomajo (*tomera*) — *Contrajaura*. V. *Contra*, sig. 2.

CONTRAJURA, Presella, Tramitino: piccola presa (*banchetta*).

CONTRAL V. Aletta, par. 3.

CONTRALTAR. Copravvento: affronto improvviso fatto con vantaggio e superchieria — Contrammina: ogni mezzo coperto per guastare gli altrui disegni — Cavalletta: inganne fatto altrui con doppiezza e astuzia — *Fà on contrallar*, Far un Contraltare o un ridosso: attraversare a uno una impresa qualunque, o dandosi allamedesima industria alla quale si è dato egli, o scrivendo un'opera di simile argomento alla sua, o simile — *Fà de contrallar*, Far il contrabbasso: di chi fa di cose opposte a quella che faccia o dica un altro.

CONTRAMOSTACC. Contraserratura lastrina di ferro incassata nelle imposte e simile, che serve di battente (*battuda*) alla piastra a cassetta (*mostacc*) della topa (*saradura*), e che ha in s' un traforo (*bus*), in cui entra la stanghetta (*cadenzata*) per serrare.

CONTRAMUR. Contramuro, Muro di rinforzo — Ripresa di muro.

CONTRANTIPORT. Contrauscio. Quell'usciale, per lo più rivestito di bajetta, che si mette d'inverno agli usci delle stanze, a maggior difesa del vento in luogo di un secondo usciale o paravento.

CONTRAPAGINA. Contropagina: la pagina retta che riesce a contatto della pagina verso — Talora, La pagina verso.

CONTRAPASS. Contrapasso, Ambio, Ambiadura, Portante: andatura di cavallo, asino o mulo, a passi corti e veloci — *Andà de contrapass.* Ambieggiare, Andar di portante.

CONTRAPATTA. Pistagnino: quelle strisce, della stessa stoffa, le quali son cucite a ciascun lembo laterale della toppa (*patta*) dei pantaloni, e a quella dei taschini del panciotto (*gile*) e dell'orinolo.

CONTRAPEL. Contrappelo: pelo al contrario; il verso e la piegatura contraria del pelo — *Dà el contrapel.* Dare o Fare o Badere il contrappelo: si dice del barbiere che, dopo aver raso il pelo, rade il residuo a rovescio.

CONTRAPES. Contrappeso: sasso, legno, piombo o altro che serve a tener che che sia in bilico o simile

CONTRAPES (I). Contrappesi: i piombi degli orivoli da torre o cassetta.

CONTRAPONIZIOM. Contrappunzione: nome di quel pezzetti di acciaio sui quali si incidono le figure de' vani interni delle lettere dell'alfabeto per potere, temperati che siano, batterli in altri pezzuolini d'acciajo e farne risultare i punzoni. Il contrappunzione presenta in rilievo il vano della lettera, il punzone la figura di essa in rilievo: la madre la figura medesima in incavo.

CONTRAPONIZIOM. Contrappunzione: conficcar il contrappun-

zone nel pezzuolo d'acciajo che debbe risultar punzone di carattere da stampa.

CONTRARI. Lo stesso che *Taj fa fœura*.

CONTRAVERDER. Impannata di vetri, Contrimpannata: la seconda invetriata aggiunta per di fuori alle finestre nell'inverno a maggior riparo dell'aria e del freddo. Quasi quasi la *Contrafenestiro* del Provenzali.

CONTROLL. Riscontrare — Biasimare, Riprendere, Censurare.

CONTROLARIA. Riscontro, Registro — Censura.

CONTROLL. Riscontro.

CONTROLLEUR. Riscontratore — Censore — Criticastro. Voce francese da *Contrôleur*.

CONTRONERA. Banchiere: di colui che sostiene il giuoco contro gli altri giuocatori nell'ombre specialmente.

CONTROSPHEZ. Timpano, Frontone.

CONVENIR. Convenire — Affarsi, Addirsi.

CONVENIR. Convenuto.

CONVERSA. Gorna: quella parte esterna d'un tetto, ove confluiscono le acque di due piovanti.

CONVERSAZION. Conversazione — Veglia.

CONVOJ. Convoglio: vettovaglie, armi ed altro per soldati o città assediate, che si mandano sotto buona scorta di truppe — Denominazione collettiva di tutti i carri (*vagon*) di varia foggia, attaccati gli uni dietro agli altri, e tutti trascinati dal locomotore sulle strade ferrate.

CÔO. Capo — *A cœo a cœo.* A tu per tu — *Rasente* — *A cœo biott.* In zucca — *A cœo e pœs.* Capopiede, *A cœo in giò.* A capo di sotto, *A capo fitto* — *Andà o Dà al cœo.* Dare al o nel capo — *Andà fœura del cœo.* Uscir di mente — *Andà via cont el cœo.* Farneticare — *Vagellare* — *Esser sopra pensiero*, *Vagare colla mente* — *Andà attorna el cœo.* Aver il capogiro — *Avè el cœo a cà.* Aver il cervello sece, *Esser in senno* — *Avè el cœo a fa cœscià.*

Aver dato il cervello o gli eredi a rimpedulare o al cimatore: esser passo — Porre o Plantar una vigna: non attendere o badar a quel che altri dica — *Avè el còo alari*, Essere sviato, sdarsi, Svagarsi — *Avè l'argent in còo*, Esser fidanzata e promessa sposa — *Avègh de fà fin dessoravia del còo*, Aver che fare fin sopra i capelli — *Avègh el còo come ona pasta*, Aver il capo indolentito — *Avègh el còo ligaa ligaa o come ona succea*, o *greu*, Avere accapacciamento, Essere accapacciato: affaticato — *Avègh imbindaa su el còo*, FIG. Esser in parte — *Avègh la cà in còo*, o *Avègh minga cà in còo*, Aver niente che sia al sole e aver del suo al sole — *Avègh quajcossa per el còo*, Aver il ciumurro: di chi ha alcun umore o fantasia, o di chi sia sdegnoso o imbizzarrito — *Avègh-via el còo e Girà el còo*, Aver meno il capo — *Avègh el còo a stondera*, Volar il cervello — *Borlà-giò cont el còo in giò*, Cadere a capofitto, Capitolombolare, Far un capitolombolo — *Bassà el còo*, Arrendersi — *Cercagh o Suardagh in còo*, Levare il fastidio — *Ciappà el còo in man*, Dar le spese al suo cervello: star sopra di sè raccolto in un solo pensiero — *Cont el còo bass*, A capo chino o chiuso — *Cont el còo via*, A capo sventato — *Còo bass*, FIG. Pepino: di persona che sa far il male a suo tempo — Gattone, Mozzina: di scaltro — *Acqua cheta*: di persona doppia, simulata — *disceu o de cavéj*, Bravo, Bravazzo, Sgherro — *Capo rotto*: di persona che mette in pensiero altrui — *de brucc o bus*, Zucca, Popenella: di baggeo — *curtos*, Capo ameno — *de ciall*, Testa di rapa, Cervel trapanato — *de isgn o der*, Capo quadro, Capo da sascata, Capassone, Capaccio, Capotaccolo di linca — *de matt*, Capo scarico, a cantoni, di pazzo — *Cosidà i còo del còo*, Costan-

un occhio, Valere il cuor del corpo — *Còo de romp gandoll*, Capo d'asino e di bestia, Testa bajarda — *quader*, Testa ben assestata — *Dà el còo*, Dar del o di capo — *Dolor de còo*, Grattacapo: tribolazione — *Dormi bass de còo*, Giacere a capo steso — *Alt de còo*, A capo elevato — *Fà andà via o girà o s'ceppà el còo*, Torre, Rompere, Spezzarla testa — *Fà vegnì tanto de còo*, Intronare — *Gòo tant de còo*, Sono stordito — *Fà i robò cont el còo in del sacch*, Far a vanvera, a bambera, al bacchio — *Girà el còo*, Aver le travèggoie: per ubbriachezza — *Girar la coccola o la coccia*: dirne o farne di strane — *Giugagh el còo*, Rimetterci la testa — *Giustagh el còo a vun*, FIG. Quadrar la testa a uno: abituarliela a ragionare sodo — *Lassass minga mangià i fasceu in còo*, Non si lasciare mangiar la torta in capo, o metter sotto, Non portar basto — *Lavada de còo*, Un lavacapo — *Lavorà de o Teufœura del còo*, Cavarsi, Lavorare, Fare di sua testa, di suo capo — *Mett-giò o simile el còo*, Metter il cervello a bottega — *Mend via el còo*, Abbagliare, Confondere — *On gran còo*, Testa di ferro: forte — *Pestà ona robba in del còo*, Ribadir che che sia in capo — *Podè pù dogh del dolor de còo*, Aver la testa tutto un ceppo o il capo inceppito dal dolore: tormentato quasi come un ceppo — *Scoldass el còo*, FIG. Prender una scesa di testa — *Scorì adree el còo*, Spedire uno: di malato — *Scorì el còo*, Dir di no — *Senza còo*, Scappato — *Sentiss quasi pù attaccada el còo*, Incatorzollarsi la testa, Aver il capo vuoto: dal gran dolore non se lo sentir più quasi, a chi il capo non dice il vero — *Tajà via el còo ai rann*, ecc., Scappar le rane, ecc. — *Tegnì el còo a cà*, Star in senno, Tener il cervello a il giudizio a bottega — *Tivà la*

pell in còo. Voler la pelle d' u-
ne: pretendere troppo da lui —
Tirasse in del còo. Ridursi alla
memoria o mente — *Vess pien
de debet Anna al còo*. Aver de-
bito il cuor del corpo, o più de-
biti che la lepre — *Vorè andà
in d'uu el còo*. Andar la testa in
pezzi: dal dolore — *Vess robba
de trà via el còo*. Esser cosa da
ammattire, impazzirne, da bat-
ter il capo nelle mura — *Vess
senza còo*, FIG. Aver dato il cer-
vello al cimatore — *Vorè tra-
via el còo*. Sfiarsi la testa.
Scaparsi: darsi pensiero o pena.

CÒO. Intelletto — Giudizio — *A mè
pocchè còo*. A mio scarso giudi-
zio — *A to còo*. Di tuo capo — *Bon
còo*. Buona testa — *Donna de
còo*. Donna di garbo — *Omm de
còo*. Uomo aggiustato.

CÒO. Capo, Principio — *de con-
trada*, Capostrada — *Andà in
còo*. Scadere — *De còo del lett*.
A capo del o al letto — *Descor
a còo pu bell*. Metter il becco in
molle: di chi comincia a olca-
lare e non rifina — *In còo*. In
capo: in fine — *Vegninn a còo*.
Venirne a capo — *Vess in còo*.
Esser a termine.

CÒO. Capo, Suppurazione — *Vegni
a còo*. Maturare, Infradiciare,
suppurare, Far capot di suppu-
razione al dito o altrove — Ca-
po: della matassa (*ascia*) — V.
Bander, comand — Cerro, Fran-
gia: il vivagno della tela — Ca-
po: di viti, zucche, ecc. — *de
vin o de uga*, da frutto — Di
seta, filo, cotone, ecc. — *Fà-giò
i còo*. Sbroccare la seta.

CÒO D'ARRENT. V. *Speronada*.

CÒO DE MONTURA. Zucca: sciocco
di legno foggiate a capo d'uo-
mo, senza però alcuna forma di
viso, sul quale i parrucchieri
vengono costruendo le parruc-
che.

CÒO DE PERUCCH. Testiera, Testa:
ciocco simile alla zucca (*còo de
montura*), che però talvolta ha
anche la forma del viso, sul
quale si posano le parrucche di
uso giornaliere per parrucchiere.

CÒO DE PETTINÀ. Testiera, Testa:
ciocco foggiate a capo d'uomo,
con viso anche colorato, di cui
i parrucchieri si servono per
montarvi ogni specie di capel-
latura posticcia.

CÒO DE RQUIDA. V. in *Testa*.

CÒO DE ROMP GANDOLL. Capo di
stipito o da sassate: capo duro,
di dura apprensione — FIG. Te-
sta di pazzo, Capo a cantoni.

CÒO DE SCUFFI o DE MADANNE. Tes-
tiera: le modiste e le crestaje
chiamano così quel bustetto di
cartone sul cui capo montano
cuffie, cappellini e simili.

CÒO D'OR. Martinello, Piviere, Pi-
viere dorato (Charadrius plu-
vialis): uccello di ripa; pileo e
la parte superiore del corpo di
color nero, macchiato di giallo
vivace; becco nerastrò; piedi
neri; fischia.

CÒOTESSERA. V. *Captessera*.

COPÈ. V. *Coppè*.

COPELLA. Coppella — *de and*, Af-
finatojo — *Mett in copella*. Cop-
pellare — *Faa a copella*, Fatto
per bene — *Stà a copella*, Reg-
gere al paragone, Star dai pari.

COPIA. Copiare — *la bella*, Copiar
in pulito.

COPIDURA. Copiatura.

COPIALETTER. Copialettere: ter-
chio con cui si copiano le let-
tere scritte coll'inchiostro di
Watt. Base d'ordinario è di fer-
ro; le lastre di ferro fuso (*ghì-
sa*); i ritti, la traversa a chio-
ciola (*lumaga*), la vite e il bi-
lanciere di ferro battuto. Tutta
la macchina è fissa ad una forte
tavola con madreviti che in-
granano l'estremità inferiore
dei ritti e ne serrano il piede,
più largo del diametro della vite
contro la tavola orizzontale.

COPIASCIÀ. Esercitare la menan-
teria.

COPISTARIA. Copisteria, Menan-
teria.

COPOLAR. V. *Scioocà*, par. 2.

COPON. Stacco, Tagliando: pel-
lina aggiunta alle carte di de-
bito dello Stato, per dar facoltà
al creditore di riscuotere il

frutto del denaro investitovi. La nostra voce è dal francese *Coupon*.

COPP. Tegolo, Tegola: lavoro curvo di terra cotta, lungo tre o quattro spanne, arcato per lo lungo a modo di doccia (*canal*), aperto forse una spanna al *Largo (testa)*, alquanto meno allo *Stretto (coda)*; servono a coprir il tetto — *Tegolino*: tegolo di minore grandezza con che copronsi le congiunture degli orli di due file contigue di tegoli, perchè l'acqua non vi passi — *Copp roman*, Embrice, Embrice romano: lavoro piano di terra cotta, in figura di trapezio, con *Orlo* rilevato a squadra in ciascuno dei due lati non paralleli; la parte piana dicesi *Pianta*: poco usato da noi — *de marmor*, Tegolo di marmo — *a uso d'usej*, Frate da stanze a tetto — *a ess*, Tegolo fiammingo o ad esse — *de torr*, da torri — *de colmegna*, Colmegnolo — *de fornaz*, Comignolo da fornaci — *de gronda*, le Gronde — *de cristall*, Tegoli di cristallo — *de ghisa*, di ferro fuso — *de conversa*, da gorna — *Dand come on copp*, Popparsi di rabbia — *Fà i copp*, Spianar i tegoli, gli embrici — *Chappà quaj copp*, Sghembari i tegoli, gli embrici: di quando posti sull'aja a seccarsi s'acquattano e perdono l'arcatura — *Primm pian sott ai copp*, Soffitta, Stanza a tetto — *Giugà a copp*, V. *Pizz (Giugà a)* — *Fabbrica de copp*, Tegolaja — *Quattà de copp on tecc*, Embricare un tetto — *Quell di copp*, Tegolajo — *Dandà come on copp*, Arrovellato — *Di copp in giò o in su*, *Fig.* Dal tetto o dai coppi in giù o in su — *Tirà via i copp d'on tecc*, Distegolare un tetto — *Banch di copp*, Banco da fabbricar tegoli — *Copp piovatàa o sbagoràa*, Tegoli screziati.

COPP. Coppe: uno dei quattro semi (*pal*) delle minchiate (*tarosch*) — *Dà el diu de copp*,

Fig. Dare lo sfratto, il puleggio: licenziare — *Tor su el diu de copp*, Pigliar il cencio, Spulezzare, Pigliar le gambe, Girardi bordo: andarsene.

COPP. Braciare: cassetta di ferro che piena di bragia sottoponesi alla pietra per tener liquida la pasta da cioccolata, intanto che la si vien menando col rullo (*cannella*).

COPP. Coppo: misura di liquidi equivalente alla metadella (*mitaa*) — *Randello*: quel leguo arcato ch'è nei basti.

COPP. Tegolo, Tempella: arnese che i cappuccini suonano o suonavano per chiamare a mensa — *Sond el copp*, Battere la tempella. **LODOVICO MURATORI**, *Annali d'Italia*, pagina 269, tomo IV. Storia dell'anno 699.

COPPA. Nuca — *Fà coppa*, Far collottola: ingrassare — *Capocollo*: taglio di bestia che confina coll'aletta, colle costole dello spigolo (*crosera*) e col collo — *Glogio*: la carne del collo che nel bue vivo è battuta dal glogio — per *Tazza del caliz*, V.

COPPA. Specie di rastrello senza denti. Anche, *Redadol*, *Redidol*.

COPPA. Accoppiare — *Integamare*: far cuocere le uova nel tegame (*biella*), V. in *Ùuv* — *Alzare*: delle carte da ginoco.

COPPATT. Lavorante di tegoli, Tegolajo.

COPPÈ. Cuppè: specie di carrozza avente il cassino con coperto stabile e sportelli: carro a quattro ruote; non fiancate anteriori; retta sulle molle.

COPPELOTT. Scappellotto, Scapazione, Scapaccione — *Dà o far su on coppelott*, Appicciare o Toccare uno scappellotto, Scappellottare, Scapazzare.

COPPERA. Tegamino da uova — per *Mand*, sign. 3, V.

COPPETTA. Ventosa, Coppetta — *sech*, a vento — *tajàa*, a taglio — *Mett i coppett*, Ventosare.

COPPETTA. Cellottoletta: piccola

collotta — per *Sciavattin*, paragrafo 2; V.

COPPIN. Coppino, *dim.* di Coppa — per *Quarittin*, sign. 1, V. — per *Meurin*, V. — per *Culett*, V.

COPPIREU. Portatore: l'uomo che alloga sull'aja i tegoli appena fatti.

COPPEM. Scappellotto, V. *Coppelott*.

COPPEM. Embricione — *de conersa*, Embricione da gorna — *roman*, Embricione romano.

COPPEMA SU. Dare scappellotti. V. *Coppelott*.

COPRAPIATT. V. *Quattapiatt*.

COPRIERA. Rete da quaglie.

COR. Coro — *El dedrèe del cor*, Il Poscoro.

COR. Corriere — *Fà a chi cor pussee*, Fare alla corsa — *Giugà a cores adree*, Far le corse.

CORA CORA. Curra, Curra curra, Carre curre, Billi billi, Bille bille: voci colle quali si chiama una gallina o più, quando si vuol dare a beccare.

CORADELLA, CORADEGA. Polmone: viscere nella parte inferiore del petto, ch'è l'organo principale della respirazione — *Parti: Ala, Aletta, Canaruzz* — *Pasto*, Polmone: quelli degli animali che si macellano; per mangiare. come di bovi, porci, e simili.

CORAJ. Coralli: quelle pallottoline rosse che hanno i tacchini (*pol-lin*) sotto ai bargigli (*barbell*) e giù lungo il collo — *Rid che passa minga i coraj*, Riso dispettoso, Ridere che non passa dal gozzo in giù.

CORAJTT, CORAJM. V. *Margarittin*, par. 1.

CORALL. Corallo (Madrepora rubra). *Filotto* è il filo di coralli di circa sei once di peso: *corpo*, più fili di coralli men grosso del filato di cui si compongono i massi; *cavalore* o *pescatore* di coralli, chi lo pesca; *coralliferi* si dicono i fondi fertili di coralli, *corallina*, la barca da pescario; *corallume*, quantità di coralli; *corallino*, ciò ch'è res-

so come il corallo; *corallotide*, ciò ch'è com'esso diramato — *Corall bianch*, Corallo bianco (Madrepora oculata) — *carbonett*, carbonetto — *coo de fila*, capofilo — *mezzania* o *smazzda*, Mezzania — *molaa*, Corallo arrotoato — sfaccettato *negher*, nero (Gorgonia antipathes) — *sgresg*, greggio — *smorf*, Corallese — *Mazz de corall*, Rappa di corallo — *Ramm de corall*, Branca di corallo — *Scorza de corall*, Cortecchia di corallo.

CORALLÉE. Corallajo.

CORALLINNA. Corallina di Corsica. Musco di mare: miscuglio di piante e altro che colla loro decozione e infusione, danno una bevanda buona ad uccidere i bachi.

CORANELLA. V. *Coetta*, sign. 3.

CORANW. Cuojo.

CORAVÙ. Colatojo: telajo intrecciato di corde, sovra cui si distende un panno per colare la colla prima di farne uso — *Collino*: telajetto di legno fatto a rete con funicelle sul quale si pone la colatoja.

CORDA. Corda. — Noi mediterranei non conosciamo le *ansiere*, le *boline*, la *corda continua*, la *corda di filo di ferro*, le *corde di catro*, le *draglie*, le *drizze*, i *fornelli*, i *gerli*, i *gherlini*, le *gomonette*, il *lezzino*, le *manovre*, che si distinguono in *dormienti* o *stabili* e in *volanti* o *correnti*, il *menale*, il *merlino*, le *mure*, le *pitte*, le *sartie*, le *antarte*, gli *stragli*, e via. V. *Gumir*, *Legnœu* — *Ballarin de corda*, *Fuambolo* — *Fil de corda*, *Tréfolo* — *Corda del mantel*, *Menatojo* — *de Monscia*. V. *Lugánega* — *di darch*, Cavo — *de sacch*, Comandole — *de saltà*, Cordicella da saltare — *d'erba*, *Brelno* o Cavo d'erba: fatto di falasco o pattume — *Stramba*: cavo d'erba intrecciato — *Libano*: fatto di sparto *de canov*, Canape — *grossa de canov*, Canape — *de caregh*.

Susta — *Gir de corda*, Duglia — *Fà-sù la corda in gir*, Addugliare la corda — *Lassass-giò cont ona corda*, Collarsi — *Tegni corda*, FIG. V. *Bordon* (*Tegni*) — *Fà corr la corda*, Scorrere la corda — *Tirà la baroa con la corda*, Alare la barca — *Sfiozzass la corda*, Strefolarsi la corda.

CORDA. Corda armonica: fili atorcigliati, composti di metallo o d'altro che si usano negli strumenti musicali — *de budell*, Minugia — *Chi se fà*, Minugiajo — *ramaa*, Corda ramata, fasciata — *Andà-giò de corda*, Scordarsi: di strumento — *Uscir di tempra: d'uomo* — *Mett i cord a*, Metter in corde, Incordare — *Tornaghi a mett*, Rincordare — *Vessgiò de corda*, FIG. Non essere in lena — Non essere in buon giuoco: in ordine di far giuoco — *Briglia: la minugia con che si fa girar il trapano* (*trapan*).

CORDA. Corda: la voce o il suono componente la scala e i vari registri della nostra voce, onde corda di *petto*, di *testa*, *grave*, *media*, *acuta*.

CORDA. Accordare, Far accordo — *Noleggiare*.

CORDADA. Funata: colpo di fune.

CORDABA. Cordame, Cordaggio — *Funame*: assortimento di corde, di funi — *Corderia*: luogo dove si fanno cordami, funami — *Sartame*.

CORDAJ. Cordajo, Cordajuolo — *Funajo*, *Funajuolo*.

CORDERA. Codetta: l'asserello fermato sul coperchio d'un violino in cui s'infilano da l'un capo le corde.

CORDETTA. Cordicella — *Funicella*.

CORDIN, CORDON. Guida: specie di redine con che si guidano i cavalli da tiro.

CORDIN. Mezzo: ciascuna dei giocatori che stanno verso la linea mediana del giuoco per ribattere il pallone.

CORDON. Cordone: corda alquanto grossa per aprire, chiudere o

tirar le tende, i campanelli e per altri diversi usi — *Nastro cordellino di seta o d'altro avvolto alla mazza* (*baston*) che finisce in due nappette (*Acchiff*) — *Truppe collocate a poca distanza le une dalle altre, in modo da poter impedire il passaggio agli abitanti dei paesi infestati da una malattia contagiosa* — *Truppe che si fermano su frontiere con intenzioni ostili siano offensive o difensive* — *Cordiglio*: quello dei frati — *Costola*: la parte più grossa e rilevata del pettine — *Cordone*: quelli a modo di funicoli di filaticcio o di corda o d'altro dietro le carrozze per ritegno dei servitori — *Guida*, *Rotaja*: nome di due, o anche quattro strisce parallele di lastre in alcune strade acciottolate, pel più comodo carreggiare — *Tondino*, *Bastoncino*, *Bottaccino*: cilindro di piccol diametro che nell'architettura serve d'ornamento all'estremità delle colonne, alle cornici e simili — *Bastone*: sorta di palla col taglio a mezzo cerchio, per uso di fare scorniciamenti tondi e massime il bastoncino — *Tendine*: parte del muscolo che biancheggia e che ne forma la estremità — per *Cordin*, V. paragr. 1.

CORDON. Corde del collo: i due nervi del collo.

CORDONIN. Cordencino.

CORDOVAN. Cordovano: cuoio di pelle di capra, di castrato o di altri animali la cui cencia fu ritrovata in Cordova — *Ceppatello*: ogni limbelluccio di carne che i conciatori staccano dalle pelli dei vitelli e dei manzi e che vendono ai poveri.

CORREGG. Correggere.

CORREGGIU. Corretto.

CORREX. Cestino da bimbi: arnese di vetrice (*sares gora*), a foglia di ceno tronco, dentro cui si pone in piedi il bambino, perchè s'avvezzi a reggersi e imparare a camminare — *Trabiocco*

lo, Tamburo, Tamburiano: arnese composto di sottile assicella piegata in tondo a modo di cassa senza fondo; coprichio libero; una rete di spagotessa internamente per porvipanilini da rasciugare o da scaldare al fuoco d'un veggio o d'un caldano sovra il quale il trabiccolo vien collocato — Cestino, Castello: arnese di vimini (*sares gorin*) fatto a campana, aperto anche nella parte superiore, e sotto il quale si pone il beochime ai pulcini (*poratti*) e ai grossi polli — Crinolino: quel particolar tessuto, il cui ordito è di mille robe, a uso di farne un corto sottanello, il quale, perchè boffice ed elastico, impedisce che il soprapposto vestito non istia mucido e cascante ma gonfio e rilevato. Pare ch'escia di moda. Anche, *Ballon*, *Vapor*.

CORRELATIV(ANDÀ). Accordarsi (verbo che trae da *core*, cuore).

CORREGGIA. Coreggia: cintura di cuojo (*coramm*) — *Quell di coremsp*, Coreggiajo.

CORINSGIN. Coreggiuolo: striscia di cuojo, a guisa di nastro che si usa alle scarpe, agli stivali, ecc. — Sòggolo: strisciolina di pelle, che all'uomo si fa passare sotto alla gola, perchè il caschetto o il berretto stia più fermo in capo.

CORINT (STA OGNI DI AN). Far ogni di capo d'anno.

CORISPONSION. Ricompensa, Ricognizione.

CORIN. Cuoricino: picciol cuore — Cuoricino: pezzuolo di tela, tagliato per lo più a foggia di cuore, e cucito per forza internamente all'angolo dello sparato del petto — Cuoricino, Amor mio: di persona cara.

CORISPOND. Corrispondere — Rispondere, Dare: di finestre, ecc. che sono volte in verso un tal luogo, e vi riescano.

CORISTA. Cantore di coro, Corista.

CORIERA. Maglia scappata: quella

maglia che per rottura di filo trovasi lente e allargata, o non più concatenata colle maglie vicine — *Tœu sù una coriera*, Riprendere, Ripigliare una maglia — *Tante corier*, Sinagliatura.

CORNA. Corno — *Dà i corna in vun*, Rintoppiare in uno — *Romp i corna avùn* o simile, V. *Crost* (*Romp i*) — *Avè in sui corna*, V. *Crost* (*Avè in sui*) — *Fà i corna*, Metter le corna — *Far le castagne*: dispregio chesi fa altrui alzandogli contro il dito mignuolo e l'indice a pugno chiuso — *Far pepe*: beffarsi di — *Pestass i corna*, Fiaccarsi le corna, Zombarsela sode, Menarsi botte da orbo — *Vegni i corna*, Venir la muffa, l'uggia, la mosca al naso: adirarsi.

CORNA, per *Barbis*, sig. 3. V.

CORNIAA. Corniolo, Cornio. (*Cornus* mascula): alberetto a tronco tortuoso, nodoso, a corteccia verde cenericcia, molto ramoso, foglie ovali: fiori che appariscono prima delle foglie e disposti a ombrella — Corniola, Cornia: frutto del corniolo; forma di piccole ulive di un bel colore rosso; carne da prima acerbissima diventa poi molle e di sapore dolce acidetto — *Conserva de cornia*, Conserva di corniole.

CORNABO. Bucapere, Mangiapere, Mangiapera, Diavolaccio, Saltabacca, Cervo volante (*Lucanus cervus*): insetto a color nero; mascelle prominenti che terminano in estremità biforcate; sulla testa certe, a così dir, tenagliuzze rassomiglianti nella forma alle corna del cervo, se maschio; due semplici corna a guisa di tenaglie se femina. Il *Diavol* del Luganesi.

CORNABORSA. Bucapere, Cervo volante non cornuto, Scarabee, Rinoceronte femmina. È diverso dal cervo volante (*cornabò*) solo nell'esserne men grosso e nell'avere le antenne (*barbis*) bre-

- vissime e non racemose. Anche lo chiamiamo *Triapaja*.
- CORNACC, CORNUCC.** Costole: quelle del naspo (*aspa*).
- CORNADA.** Cornata — *Dà ona cornada*. Menar una cornata.
- CORNACCIA.** Mulacchia, Cornacchia bigia, Cornacchia (*Corvus cornix*): uccello silvano; dosso e addome cenerino; testa, davanti del collo, ali e coda nerocangiante; becco con apice subdunco; seconda remigante più corta della sesta; esso gracchia, scornacchia, cornacchia.
- CORNACCIA.** Ghiacciuolo, Diaciuolo, Gocciolotto: striscia agghiacciata dell'umore che stava per grondare da' tetti, dalle doccie (*cana?*) e simile — *Geld i cornagg*. Tirar brezzone, brezzone, Essere un freddo che pela, che fende.
- CORNAGGI.** Bubbolini (*Behen album*): pianta campila (*de camp*), le cui foglie tenerine si mangiano la primavera nella minestra de' contadini.
- CORNAJECULA.** Gramigna (*Panicum dactylon*): erba perenne, molto strisciante; foglie alquanto larghe; comune nei pascoli e nei campi.
- CORNAJECULA.** Canna da serviziali: pel cavalli — Mastice veneziano: specie di colla.
- CORNAJECULA.** Cornajola: specie di agata, semitrasparente, roseggiante; adoperata massime per le incisioni e per le scolture; le più belle vengon dal golfo di Cambaja.
- CORNARÉ.** Cornaredo. Nome di un villaggio un otto miglia lungi da Milano, il quale dà luogo alle locuzioni — *Andà a Cornaré*, *FIG.* Andar podestà a Cornaredo — *Mandà a Cornaré*, *FIG.* Mandar a Cornaredo: cioè romper la fede al marito, o questi alla moglie. I Vocabelarj hanno *Corneto*; e perchè non possiamo noi dire *Cornaredof*?
- CORNETTON.** Cote arenaria, Pietra arenaria, Cornettone. Pietra nella quale predomina il calca-

- rio, e che ha scarse e piccole partimicacee e sabbiose. Traesi dalle cave di Viganò, distretto di Missaglia. Dicono anche *Cornett* — *Cornetton bianch*, Cornettone bianco. Nelle cave di Viganò è nome dell'arenaria di colore fra l'argentino e il rossigno. *V. Argentin*, sig. 2 — *Cornetton ross*, Cornettone rosso — *salvadegh o bastard*, salvatico o bastardo — *V. Molera*.
- CORNI** per *Barbis*, sig. 2. *V.* — *Cornocchi*: punte estreme di monti.
- CORNIGGIA.** *V. Scorniggià*.
- CORNIN.** Cornicino, Cornetto, Cantuccio: l'estremità o culatta di un pane bislungo.
- CORNIS.** Cornice: ornamento e quasi cintura di edificio, la quale sporge in fuori — Ornamento de' quadri — *a cordon, a gusson*, *a s'cenna de null, mezziond, piatt, tond*, a filoni, a guscio, a arcate, bistonde, piatte, tonde — Canaletto amatitojo: piccolo canale murato che mette nella palude del letame (*foppa del gius*) o nella buca (*foppa del letamm*) di esso, le orine della stalla.
- CORNISÉ.** Fabbrikatore di cornici Corniciajo.
- CORNITT.** Fagiololetti verdi, Fagioli in erba: i baccelli stessi ancor teneri da potersi mangiare insieme cogli interni fagioli non perfettamente maturi. Anche, *Erba cornunna* — *de l'oggi*, Fagiololetti in vaimiglia, Fagiololetti in bacia.
- CORNITT (FÀ I) o OM PIATT DE CORNITT.** *FIG.* Far le fusa torte: disonorare il marito o la moglie — *Mangia i cornitt d'estaa e d'inverno*, *FIG.* Portar le corna in capo.
- CORNO.** Calzatoja, Corno da calzare: pezzo di corno concavo e ricurve, con che ci ajutiamo a calzar le scarpe — per *Calzador*. *V.* — Muraglia, Parete. Corno: parte dell'unglia del cavallo che ne circonda il piede e gli dà la forma — Corno: estremità dell'altare — Specie di trem-

ba, il cui corpo è rivoltato su di sé in due o tre larghi giri circolari compresi tra il bocchino e l'ampia campana, Parti: Ritorte d'accordo, Fori laterali, Tasti o Chiavi — Cornetto: quel piccol corno che portano a tracolla i postiglioni.

CORNO! (ON). Un fischio!

CORNUCC. Costole.

COROBIA. Rigovernatura: lavatura di piatti, cioè li ranno con cui furono lavati i panni — Imbratto: quel cibo che si dà al porco nel truogolo (*marna*) — Pastone, Mescolo: quello che si dà alle vacche. Dal latino *Coluties*.

CORCU. Oltre: pelle d'olio.

CORONATI. Coronajo — per *Basamur*. V.

CORONATI. Scoronciare.

CORONNA. Corona — Rosario, Corona. Parti: *Avernarij*, *Pater Gloria*, *Coa*, *Argentin* o *Al de Bologna*, *Recalcitrin*, *Maggetta*, *Reliquia* o *Crosella* o *Medaja*. — *Di adree la corona di ratt*, Dir l'orazione o il paternoster della bertuccia: brontolarci alle spalle; anche, bestemmiare, imprecare. *Bottonelle* si chiamano quei bottoni d'argento di filigrana posti a tutti i così detti paternostri, cioè ogni dieci pallottole della corona del rosario.

CORONNA. Bordo: l'orlo sul quale dà il battaglio delle campane — *Ghirlanda*: quella di fiori che ponesi sulla cassa dei bambini morti.

CORONNA. Lagrime di Giobbe, Lagrime (*Colix lacryma*): sorta d'erba delle cui coccole (*dorlin*) si fanno avemarie, paternostri e gloria per le corone.

CORONNA FERREA o **DE FER.** Corona ferrea. Dono, vuoi si, di san Gregorio Magno alla regina Teodolinda. Essa consiste in una fascia di lamina d'oro con gemme, fiori e smalti esternamente, e nell'interno un cerchietto di ferro formato con parte d'un chiodo che si crede aver servito alla crocifissione di Cristo.

CORONNA IMPERIAL. Corona imperiale (*Pitillaria imperialis*): coltivasi in alcuni giardini per i suoi bellissimi fiori; la sua radice solida bulbosa ritiene qualità venefiche ed è assai fetida; i fiori sono pendenti, i frutti poi dirizzano.

COROSS. Caporosso, Bibbo, Bibbio, Anatra, Morigiana, Pistione, Fissolone (*Anas Penelope*): uccello acquatico; becco mediocre celeste; specchio marginato di bianco anteriormente e superiormente; piedi cenerini (maschio e femmina); vertice cecciato; rimanente della testa e collo bajo chiaro (maschio); testa e collo gialla lionato macchiato di nero (femmina). Esso fischia.

COROSSOLON. Codiroso 'sassatile, Codirossone, Codiroso maggiore, Tordo o Merlo sassatile, Codirossolone, Tordo marino (*Turdus saxatilis*): uccello silvano; coda di color fulvo; addome giallo fulvo, immacolato (maschio), o trasversalmente striato di nero (femmina e giovane).

CORP. Corpo — *Mettegh tutt e cinqui i sentiment del corp*, Aguzzare tutti i suoi ferruzzi, Arar col bue e coll'asino, Mettersi di casa e di bottega o coll'arco dell'osso o della schiena — *Andà a corp*, Andar al morto: assistere a un funerale — *Tegniss in corp una volontaa*, Patirsi una voglia — *Corp d'en liber*, Costola — *Morì cont la vœuja in corp*, Attaccar i pensieri alla campanella dell'uscio, Baciare la campanella — *Pettà in corp*, Accoccarla, Calarla, Appiccarla — *Restà in corp*, Rimaner a carico — *Tœuss in corp*, Succelarsi: un uomo tedioso, una lettura mortifera, un'ingiuria, un rimprovero, ecc.

CORP (D'ON LIBER). Schiena d'un libro: la parte di dietro del libro.

CORPASCIOU. Corpaciuto.

CORP-SANT. Corpi Santi (I). È tra noi quella zona di terra irregolare circostante la città, che a

messodi allargarsi fino a 6900 metri, e appena 900 a nord-est fuor porta Venezia. S' intitolo così tra noi, perchè, ai tempi feudali, quando l'arcivescovo era anche conte della città, la sua giurisdizione si estendeva pure nel circondario, che, come appartenente alla Chiesa, era considerata allora tutt'una cosa collo Stato. Corrispondono i *Corpi Santi* alle *Camperie* dei Toscani, alle *Furie* dei Palermitani, ecc

CORPÙ. Corputo.

CORPUSDOMEN. Corpusdomini, il Corpo del Signore. Urbano IV, il 1264, ordinò che cadesse nel giovedì dopo l'ottava di Pasqua di rose. Fra noi fu attuata da Azzone Visconte fin dal 1335.

CORRAMAN. Maniglia, Bracciuolo: quella foderatura di legno alle ringhiere da porvi la mano.

CORREGHADRIÈ. V. *Corraman*.

CORRELL per *Tornell del pozz*.

CORRIDORA, CORIDOR. Corridojo, Corridore.

CORRICU, CORICU. Raggina: nome di quelle quattro o sei girelline che stanno infisse sur un asse, in capo delle quali s'attacca il filo da torcere per farne spago o fune, e nel cui vano sta la cordella che, mossa dalla ruota, aggira la girella e con essa il filo che si va attorcendo — *Assa de coriccu*, Croce delle raggine.

CORS. Corso — Filare.

CORSETT. Corsetto, Giubboncino, Camiciuola, Casacchino.

CORT. Corte, Cortile — Corte: palazzo del principe, così detto perchè una volta i querelanti vi portavano a trattarsi le loro cause.

CORTASCIA. Cortaccia, Cortilaccio. **CORTELL.** Coltello. Parti: *Cupola, Lamma, Manegh, Sbless, Vera* — che *taja quell ch'el ved*, che taglia com'è luce — *del lard*, Coltella, Coltellaccio — *de pess*, Tagliapesce, Mestola da pesce — *de saccoccia*, Coltello da tasca, da serrare — *de tavola*, in asta, da tavola — *de scannà i castegn*,

Castrino — *de banch*, Coltello da banco, *Mannaja* a lunetta: è come una mezza luna e l'usano i calzolaia — *de beccaria*, Coltellaccio da beccajo — *de peltatè*, Scannatojo, Coltello sordo — *de mezzenna*, Squarciatojo — *de s'ciumm*, Spacchino, Spaccherello: ferro per ispaccare i virgulti e le masse da far panieri (*cavagn*) e simile — *dè scortegà*, V. *Scorteghin* — *ingles*, Coltello da scarnire — *de insed*, Innestatojo — *Mangia pan e cortell*, Mangiar pane raschiutto o pane e cipolla — *Acegh in man el cortell per el manegh*, Aver forza.

CORTELLA. Coltella, Coltello dabattere: grosso e largo coltello, appuntato (*mocch*) a uso di tagliar roba a colpi sul tagliere (*assa de la carna*); l'usan pure i macellaia, i bottegaia, i fornaia (*i prestinèe*) — Coltella: è curva al collo e n'usano i calzolaia per tagliare da una groppa di cuoio le strisce da cavarne le suola, le mezze pianelle (*mezz-sceul*) e i sopratacchi (*mezz-talon*).

CORTELLA (ERBA). V. *Erba cortella*.

CORTELLADA. Coltellata.

CORTELLANNA. Lo stesso che *Erba cortella*. V. in *Erba*.

CORTELLÀ-SÙ. Accoltellare.

CORTELLASS-SÙ. Fare o Venir alle coltella, Accoltellarsi.

CORTELLERA. Coltelliera: astuccio di più coltelli.

CORTESCIA. V. *Pè de ntbbi*, sig. &

CORTESIA (STRUPPIÀ. o simile, *DE*) Confettare.

CORUZZOLA. Lo stesso che *Cercaria*.

CORVÉE. Comandata: il di più del lavorare pel comune.

COSC (A LA). Alla cuccia, Al canile: voce con che si manda il cane a giacere — *Accucciar*. V. *Fanf*

COSCRIZION. Leva — *Ten el camb de la coscrizion*, Riscattarsi dalla leva.

COSPETTA. Fare il cospettonaccio.

COSS (FA I SÙ) Acconciarsi dell'anima, Far le sue devosioni.

COSSIN. Cuscino. Parti: *Fodrella*.

Fedra — Guancialetto: specie di materassina scantonata, su cui si pone a giacere il bambino, e che gli tien luogo di culla, o anche serve per portarlo attorno, quand'è affatto piccino — **Capezzale**: sorta di guancialetto stretto e lungo quanto è largo il letto, e ponesi in capo di essa sulla materassa, involto per lo più nel lembo superiore del lenzuolo di sotto — **Piumaccio**: capezzale o anche guancialetto di piuma — **Ciambella**: disco anulare di sala (*liscia*) intessuta o di pelle imbottita che serve per sedere con più agio.

COSSIN. Guancialetto: parte d'un lavoro destinato a scemare attrito o a far letto a che che sia.

COSSIN DE CUSL. Guancialetto, Cuscino — *de pizz*, o simile, V. *Borlon*, sig. 10.

COSSINETT. Guardastinco: piumaccino posto nell'interno degli stivali per guardia dello stinco (*schinca*) — *di gucc*. Buzzo, Torsello, Guancialetto da spilli — *d'odor*, Polviglio.

COSSINETT (1). Cuscinetti, Guancialetti, Traversine: pezzi di legno o di ferro sui quali posano le guide d'una strada ferrata — *Balline*: nel tornio.

COSOM. Cosciali: quei due pezzi dello sterzo (*stierza*) che mettono in mezzo il timone — Quel due pezzi di legno che rinfrancano la coda del carro delle carrozze — Quel due grossi traversi di legne che trapassan pel guscio della sala (*assaa*) del carriano (*car-in*).

COST. Costo — *A costi de...* Ancora, Se anche — *A tò mal cost*, A tuo danno, A tuo mal costo — *A tutti i costi*, A ogni costo, *Dà al cost*, Dar pel capitale.

COST (1). Costole, *f. pl.*: erbucole che si mangiano acconciate con burro e cacio. V. *Bieda* e *Erò*.

COSTA (111). Per cortello: di mattoni, e simile, quando posano sulla costola.

COSTAJCUM (1). Costerecci: costoline del porco.

COSTOS. Dispendioso, Caro.

COSTRENG. Costringere.

COSTRUZION (*CATTÀ LA*). V. *Ascia* (*Cattagh l'*).

COSTUMÀ. Educare ne' buoni costumi, insegnare la buona creanza — Picchiare i ragazzi, Presso i contadini, facendo essi consistere il miglior metodo di educare i fanciulli in dar loro di buone picchiate.

COTELETTA. Costoletta: pezzo piano di carne, aderente a una parte della costola dell'animale, e arrostito sulla gratella (*graticola*) o in padella.

COTIZZA. Tassare — Far perdere: al giuoco.

COTOMÀ. Accotonare: aggrovigliare col pettine i capegli già prima avviati e spianati, per amplificarne il volume.

COTOMINA. Cotonina: tela grossa di cotone.

COTT. Cotto, Testaccio: lavoro di frammenti di terra.

COTT. Cotto, Da cuocere — *Mezz cott*, Guascotto — *Mal cott*, Coticcio — *in padella*, fritto, affricellato — *tropp in pressa*, arrabbiato — *Cott cottisc*, Stracotto — *L'è cotta!* Abbiám fritto! Addio fave! — fracido, cotto, guasto, spollo, innamorato — *Vess cott per ona robba*, Andar pazzo di..., Bacare per..., Aver il baco, di..., con... — *Vess cott adrée a...*, Incapricciarsi di: innamorarsi di buono — *Cott a la caria*. V. *Papigliott* (*Cott a la*) — *Cott per Clocch*. V. par. 1.

COTTA. Cocitura: e del tempo necessario al cuocere e dell'atto del cuocere o del cuocersi — *A mezza cotta*, Verdemezzo, A mezza cocitura — Cotta, Cottura: il grado, la qualità della cocitura — Cottoja: l'attitudine al cuocersi — Fornata, Infornata: quanto pane si cuoce nel forno in una sola volta — Cotta: quantità di roba che si cuoce in una sola volta — Brevesopravvesta di pannolino bianco che portano i chierici e i preti — *rissa*,

arroccettata — Amoranzo — per *ciocca*. V.

COTTARIA. Brigata — Compagnia.

COTTICODESCH (FÀ). Schiamazzare: quel mandar fuori che fa la gallina, che ha fatto l'uovo, quel grido, quasi di cacchinnò, lungamente ripetuto — Il gridar de' polli e altri uccelli quando spauriti o scacciati o presi — per *Scrottd.* V.

COTTIM. Cottimo. V. in *Bott* — *Fa a cottim*. Accottimare.

COTTIMISTA. Accomittante. V. in *Bott*.

COTTOLA. Lo stesso che *Brossola*. V.

COTTURA. V. *Cotta*.

COTTURNIS. V. *Coturno*, sig. 2.

COTURNO. Coturno: stivale che arriva a mezza gamba.

COTURNO. Coturnice (*Perdix græca*): uccello razzolatore; gola bianca, marginata di nero; petto cenerino ametistino — Pernice, Pernice rossa o comune (*Perdix rubra*): uccello razzolatore; gola bianca marginata di nero; petto cenerino ametistino, macchiato di nero; strida. Anche, *Coturnis* — Starna (*Perdix cinerea*): uccello razzolatore; gola lionata; petto cenerino, minutamente striato in traverso di nero; canta. Anche, *Pernis*.

COV. Cova, Covatura — *Mett a cov la semenza de bigatt*. Mettere a cova o al caldo le uova de' bachi da seta.

COV(I). Balze (Le): le parti di cortinaggio, o simile, che per ornamento pendono da quel che chiamasi *cielo*.

COVA. V. *Coa*.

COVÀ. Covare: lo star della gallina sulle uova diuturnamente per riscaldarle, sì che in tre settimane circa ne nascono i pulcini (*porestti*) — *Fà covà*, o simile, *i gajnn* o *i poll*. Per le galline o le chiocce in cova, o in covo — Nicchiare: del ramaricarsi delle donne vicino al parto — *Far roba*, Esser buzzo: di tempo non bello, che minaccia pioggia — *Avegh li o Vess*

li o chi che la cova. Avere o Esservi una cosa covata o covaticcia: vale essere essa lì come a covo, ma dicesi ironicamente per Non l'aver o Non essere.

COVADA. Covo, Cova: l'azione del covare — Covata, Nidiata.

COVADURA. Cova.

COVANELL. Codino, Codinello.

COVERA. Tempo chiuso, Buzzo: nuvoloso assai.

COVERC. Coperchio — *del tecc*, Copertura o Coperto del tetto: denominazione generale delle lastre, tegoli, embrici, paglia o altro, che si ponga sopra la travatura a compimento del tetto — Piano, Coperchio: la parte superiore orizzontale di una tavola, d'un cassetton (cunò), e simile, la quale è per lo più di legno, talora di marmo — per *Quart*, sig. 2. V.

COVERC DE' FIGIN. Coperto de' Figini. Fino al 62 esistette sulla piazza del nostro Duomo; non si sa chi fu quel Figino che l'ha innalzato; almeno gli si attribuisce, e perchè. L'architettura sembra dell'epoca sforzesca. Or ora scomparve per farvi una piazza degna veramente del nostro Duomo.

COVERCELL. Pergamena: quel cartoncino formato a guisa di cono mozzo nella punta che copre il pennecchio (*panisell*) in sulla conocchia (*rocca*) e lo tien saldo.

COVERT(I). Quarti(I): quelle parti di una sella su cui posano le cosce del cavaliere.

COVERTA. Copertina, Copertojo: persona onde altri si vale per coprire le sue azioni men che oneste — *Servi de coverta*, Servire per copertina ad uno: dicesi di persona onde altri si vale per coprire le sue azioni men che oneste.

COVERTA. Coperta: ampio pezzo di stoffe di varie materie, il quale si soprappone alle lenzuola, e le ricopre largamente — *Fà sott la coverta*, Riscalsare la coperta — Copertino.

tela o stuoja che s'adatta sopra alcuni cerchi piegati ad arco, e forman una specie di capanna nel navicello (*barchett*).

COVERTINNA. Copertina: quell'abbigliamento che si attacca alla sella delle bestie da cavalcare e loro copre il dosso.

COVERTINEU. Mantellino: drappo di seta, o altro ricco panno con cui si cuopre la creaturina nel portarla a battesimo o altrove.

COVERTON. Copertone: panno col quale si cuopre la cassetta del cocchiere nelle carrozze — *Covertajo*: specie di rete con che si cuopre una brigata di starne (*colurni*) o simile. V. *Soraerba*.

COVETTA. Bertovellino: rete a maglia stretta per la pesca dei pesciolini — per *Erba brugaraula*, V.

COVETTON. V. *Bertavell*.

COVIN. V. *Straforsia* — Coderinzo, Codetta: picciola coda — Codino — per *Codintista*, V.

COVINATT. V. *Codintista*.

COZZADA. Capata, Testata.

COZZIN. Zucchino, Capino: capo piccolo — Capino: di donna che si sfoga in leggerezze — Capetto: di ragazzo insolente e discolo un poco — Cappuccio: d'un uomo o brusco o unpo' capone — Uomo di genio — Cicatrice, Cicatricetta, Punto saltante: macchietta cospicua in un punto della superficie del tuorlo dell'uovo (*ross de l'œuv*) e contiene l'embrione del pulcino (*poresin*) — per *Comand*, V.

COZZON. Zuccone, Capone: capo grande e l'uomo che l'ha — Uomo testardo — Testone: uomo di gran genio.

COZZOTT. V. *Cozzon*, sig. 1, 2 e 3.

CRA CRA. Cro cro: voce del corvo (*scorbatt*), e simile — *Fà cra cra*, Gracchiare, Crocidare.

CRACO (NO GN'È NÈ CRICO, NÈ). Discorsi o Rепliche a monte, Non c'è che ripetere.

CRAPPA. Cranio, Teschio — *perada*, Zucca monda.

CRAPPETTA o CRAPPA. Bottone:

picciol disco d'osso o altro, con quattro o cinque fori nel corpo, senza gambo (*gambetta*) metallico, che gli si fa con punti di cucito nell'atto di attaccarli al vestito.

CRAVATTA. Corvatta: fasciolo di varia stoffa e colore che ponesi a un solo giro al collo, e affibbiassi di dietro: talora ha sul davanti un fiocco (*asa doppia*) per somigliarla ad una crovatta.

CRAVATTÉE. Fabbrikatore di cravatte.

CURCCH. Vecchiuola salvatica (Vicia cracca): erba che infesta i grami; e, avvorticchiandosi loro attorno, li tira giù a terra.

CREDENZIA. V. *Oretta*.

CREDENZION. Credulo, Corrivo: di persona facile a credere, a bere.

CREDITAA. Acreditato.

CREJA. V. *Medegozz*, sign. 2.

CHERMES. Chermisino: color rosso nobile che si ha colla grana di chermes.

CRENN (LATT A LA). V. *Cavoi-latt*.

CREMORTARTER. Cremor di tartaro.

CRENN. Crenno, Ràfano, Ràfano rusticano, Cren (Cochlearia Armoracia): radice a fittone (*madrone*) assai grossa, lunga, carnosa, bianchicchia, di sapore molto acre, la quale, grattugiata e concia con aceto, si mangia per salsa.

CRENNA. Fessura.

CRENNA. Gonfiare: avere stizza e corrucolo dentro.

CREPACCIÀ DEL RID. Schiantarsi, Scoppiare dalle risa.

CREPATI. Crepaccio, Rappe: ulcerazioni della faccia posteriore delle ginocchia nei cavalli, (*garett*) e della faccia posteriore dei pasturali (*pastur*).

CREPÉ. Gramolata: sorbetto alquanto acquoso, perchè pece congelato.

CREPP, CREPPADURA. Scropelatura, Scropelo: lo scropelare (*creppà*) — Crepatura: il crepare — Pelo, Crepa: il far pelo

(*creppà*) — Spaccatura: larga e violenta disgiunzione delle parti esterne del corpo — Crinatura: l'incrinare (*creppà*) — *Sondà de crepp*, Sonar a fesso: di cosa fessa o incrinata — *Fig.* Starvi a pigione, Balenare: non esser ben fermo in istato.

CREPP. Pieno pinzo — *Vess mai crepp*, Non saziare mai — Incrinato, da incrinare (*creppà*).

CREPPÀ. Crepare: l'aprirsi di un corpo per dilatazione interiore — Scoppare, Schiattare: morire — Scropolare: il dividersi della superficie d'un corpo — Pendersi: delle parti che perdono d'ordinario la loro unione — Incrinare, Far pelo: degli oggetti di cristallo che mostrano certe crepature — Far pelo: degli edifici che s'aprono in qualche parte.

CREPPADA, CREPPADINNA (DACH OMA). V. *Creppà*, sign. 2.

GRES, GRESPÀ. Grinzo, Grinzoso — *Deventà crespà*, Incresparsi: per vecchiezza o macilenzia.

GRESA. Grinza: brutta piega nelle vestimenta, o in altri panni — Grinza, Ruga: increspatura o ripiegatura della pelle, specialmente della faccia — *Crespa*: nome di certe pieghe fatte a posta nelle vestimenta, e cucite all'un dei capi — *Fà i cresp*, Incresparsi.

GRESPIN. Ventaglio: Parti: *Canon, Carta, Canon, Brocca* — Più di uccellino: le grinze che vengono negli angoli esterni degli occhi di chi invecchia — *Rosta, Lieva*: il giuoco del soffetto (*boffetti*) delle carrozze.

GRESPINKE. Ventagliajo, Ventaro.

GRESPOLA, GRESFORA, GRESPERA. Amareggiola, Amarella (*Matricaria parthenium*): erba perenne; fusto striato, foglie piccoluate; pappo (*caterinetti*) breve, dentato, trovasi nei ruderi (*botsumm*). Anche, *Erba crespà*.

GRES. Crescere, Accrescere, Aumentare — Rincarare — Crescere: far un maggior numero di maglie in quei giri (*torna*)

della calza, dove essa ha da venir più larga, come nel polpaccio.

GRESSÙ. Cresciuti: l'aumento del numero delle maglie, nel crescere e la parte stessa della calza che così risulta allargata.

CRETÀ. Credenza: fidare che che sia altrui sul credito — *Torà sù, Mangià a cretta*, Comprare, Mangiar a debiti, a credenza.

CRÌA. Gridare — Sgridare, Garrire.

CRÌADA. Gridata — Sgridata.

CRIBBI. Cribro, Crivello, Vaglio — Garba: crivello di pelle a forellini di varie grandezze.

CRIBBIÀ. Crivellare, Vagliare — Tribbiare: del rovinio che fa la gragnuola (*tempesta*) nelle piante.

CRIBBIADA. Vagliatura.

CRIBBIÈ. Crivellajo, Vagliajo — Vagliatore: chi vaglia il grano o altro.

CRIBBIUSC, CRIBBIADURA. Vagliatura: mondiglia che si ricava in vagliando e che serve di becchime (*el mangià*) alle galline. Anche, *Mondaja*.

CRICCA. Gruccia: serrame alle bussole, ai paraventi (*antipori*) a colpo — *Dà sù la cricca*, Chiuder la gruccia — *Cricca*: quel pezzo di legno, su cui va a posar la mazza dopo dato il colpo al pirrone.

CRICCA. Schiamazzare: il mandar fuori lo schiamazzo (*criccador*) che fa la sua voce.

CRICCADOR. Schiamazzo: l'uccello in gabbia che veduta la civetta (*sciquetta*) fatta giuocare dall'uccellatore schiamazza (*cricca*), attirando con ciò gli altri uccelli a calar nelle reti — in generale, Uccello allettajuolo — V. *Stelon, Cantarell, Zifon, V-sell, Levaglieugh*, ecc.

CRICCH. Cricch, Cri cri: voce imitante il suono di cosa che stritoli, scoppietti o si fenda — Stiantettino: il suono ch'esce dalla nocca (*naud*) delle dita pigiate con mano contre la palma — *Crico*: leva con asta di ferro per sollevare pesi gravi.

come per sorreggere carro e cesta d'una carrozza allorchè se ne vegliano levare le ruote e vi si voglia lavorare di sotto insu, ecc. — *Fà cricch*, Scattar a vuoto, Fare cricch, Far cecca: delle armi da fuoco portatili che non levan, non piglian fuoco — *Zittire*, Fare buci.

CRICCH! Taci lì! Zitto! Buci!

CRICCH (PAN ME) o **DI SETT COLP** o **CRICCH**. Così chiamiamo il pan di miglio (*pan de mej*), perchè sotto ai denti fa proprio *cricch*.

.... *Chè se Tabernicch*

Vi fosse su caduto, o

Pietrapana,

Non avria pur, dall'orlo,

fatto cricch.

(DANTE, Inf. XXXII.)

CRICCHCRACCH. Cri cri, Cricch, Cricche: voci imitanti il suono di cosa che stritolli, che scoppietti o che si fenda.

CRICO NÈ CRACO (NO GH'È NÈ). Discorsi a monte, Non c'è che ripetere, Repliche a monte.

CRISTALLÈ. Cristallajo, Cristallaro.

CRISTÈ (CANTÀ EL). Cantare il Cristo. In varie parti dell'Alto Milanese usano i ragazzi nella settimana santa andare di brigata, vestiti a festa, ai casolari dei contadini con un palmizio in mano a cantare diverse orazioni relative alla passione di Gesù Cristo, traendone da quella buona gente uova o seccumi o denari coi quali poter bene pasquare. La sapienza d'oggi però scema quel cantare e quel donare, perchè altamente protesta contro quelle superstizioni, nate nella tenebrosa età di mezzo. Così essa.

CRISTOFORIA. Cristoforia. Il ritorno di Gesù bambino dall'Egitto. Nel rito ambrosiano questa commemorazione (il 7 gennajo) fu introdotta ai tempi di Federico Borromeo; dal calendario romano fu tolta non ha molto. Tra noi era una festa di mezzo prece, onde avevamo il det-

tato *La Cristoforia tutt i fèst je porta via*, che abbiamo tramutata in *L'Epifania tutt i fèst je menna via*.

CRIVELL. Calcataja: specie di crivello di cui servono i cappellaj — Crivello: quadrilungo di cartone con oriatura di legno, lungo tanto quanto è la trave (*somés*), nel quale sono tanti fori quanti corrispondono ai ferri della trave stessa, che in distanza da esso un terzo di braccio, regge e tiene in sesto le canne tutte d'un organo.

CROCCÀ. Croccare, Scrosciare: di cibo sodo che sotto il dente suona e si divide in minuscoli sodi anzi che in pasta.

CROCCANT. Croccante: pasta dolce fatta di mandorle, zuccheri, ecc.

CRODA (LA). Frutte di casco: per malattia.

CRODA. Cadere, Cascare — Scariare: dello spiccarsi dalle mura e caderne a terra gli intonacati (*stabilidur*) — Colare: cadere alcuna cosa da sé, quasi gocciola.

CRODADA. Caduta.

CRODADURA. Caducità del riso.

CRODELL. V. *Castegn crodell*, in *Castegna*.

CRODELL, CROVELL. Cascaticcio, Cascatojo, Cascareccio, Fogliolo, Di casco, Colativo, Colatio: di castagne e simile che per maturità precoce cadono dall'albero di per sé — V. *Vin crodell*.

CRODELLÀ. V. *Crovellà*.

CRODELLADURA. V. *Crovelladura*.

CROGGIA. Bujose (Le), Gattabuja (La): prigionie.

Manderò chi mi pare in gattabuja.
(GIUSTI).

CROGUSC. Crocchio — *Tegnen formaa cont el crousc la gent*, Tengono in collo col crocchio la gente. V. *Rosc*, par. 2.

CROJ. Crejo: di cosa dura, cruda che non acconsente — Aggiunto di terreno, quando nel verno,

per non essersi ricotte e confezzate dall'alternativa del gelo e dal sole (*sorrera*), resta duro e intrattabile.

CROPPA. Schiena: un'intera pelle di bue lavorata a cuoio — Lottume, Loto: il sudicio della persona — per *Carell del cùu*, V.

CROPPA DE VASSILL. Tartaro, Tasso da botte, Gruma: la crosta che fa il vino dentro la botte; fassene medicine. Anche dicono *Groppola*, *Grippola*, *Grippola in ciappitt* — *Baspà via la cropa*, Sgrumare — per *Boesg*, V.

CROPPA (PORTÀ IN). Lo stesso che *Spalletta (Portà in)*, V.

CROS. Croce. Consta di asta e traversa; se dell'altare, anche di piede, vaso, raggiata — *Fà cros e medaj*, V. *Crossett e medaj (Fà)* — *Giugà a cros e lettera*, V. *Aria (Giugà a trà in)* — *Moltiplicà in cros*, Moltiplicare per crocetta o casella — *Fà-sù tant de cros*, Far il crocione: non ci pensar più, sia di persona, sia di cosa — Croce: tribolazione — *Te ghè la toa cros*, Hai la tua croce — *Mi gh'hoo la cros e el croceffiss*, Io ho la croce e il crocifisso.

CROS. Croce: strumento simile ad una croce fitta in un piedestallo, nei cui rami si conficcano alcune caviglie alle quali si raccomanda la matassa (*ascia*) della seta che si vuol dipanare (*fà-giò*) e, dipanando, incannare sul rocchetto aggirato dal filalojo (*carell*), ch'è mosso dalla mano della incannatrice — Gruccia: arnese fatto a T che serve a stender i fogli sullo spanditojo (*tendavò*) — Coda del torchio — Stella: manubrio a croce per cui si fa mover il cilindro che preme sulla carta da stamparsi — Crociera: nelle arti, ogni attraversamento di legno, ferri e simili, fatti in qualche modo a croce — Mandata, quel primo incrociamento di gretole che forma centro al fondo d'una cesta o simile — Crociata: quella parte di chiesa

ch'è fatta in forma di croce — per *Crossera*, sig. 2. V.

CROS. Croce: nome di quelle due strisce che in forma di croce sono nel fondo dei corbelli e simili.

CROSCÉ. Punteruolo da ricamare: ferruzzo inastato in un manichetto di osso, d'avorio o simile, terminato in una finissima rivoltura uncinata, col quale le donne lavorano cuffie, colletti, ecc.

CROS DE MALTA. Croce di Gerusalemme o da cavaliere, Scariattea (*Lychnis calcedonia*); pianta a fusti semplici, pelosi; fiori disposti a fascicoli terminali, di color rosso analogo a quello del carminio, la cui forma vuolsi aver servito di modello della croce, distintivo già dell'ordine di Gerusalemme, poi di Malta.

CROSER (I). Sale (Le): traverse disposte a scala sulle pianete dei sacerdoti.

CROSERÀ. Corsia, Crociera: ampie stanze a guisa di corridojo negli spedali ove sono i letti dei malati. La parte del cortil centrale del nostro Spedale di cui si pose il fondamento al 4 aprile 1457, è un quadro perfetto, diviso in 4 grandi spartimenti formanti due braccia che s'incrociano nel mezzo — Croce, Garrese: quella parte del corpo del cavallo ch'è al disopra delle spalle posteriormente all'incollatura — *d'aspa*, Croce di naspo.

CROSETT E MEDAJ (FÀ), o FÀ STACCHETT E CORAJ. Desinare alla crocetta: non aver da mangiare.

CROSIN. Crocetta — Cernitojo: bastone o telajetto di legno su cui si dimena lo staccio (*sedazz*) nella madia (*marna*), intanto che si staccia (*sedazza*) la farina. Anche, *Fraschera*.

CROSIN. Villano, Contadino. Così li chiamiamo perchè ne suole sciamare giù a Milano un buon dato nel dì dell'invenzione della santa Croce, il tre di maggio.

Anche chiamiamo *Crosin* il rilevato (*baslottell*) che in quel di riprendiamo dalla balia.

CROSIN. Crociera: quella interna nel naspo da filatoj sul quale si inseriscono le braccia (*i diest*) — per *Cros*, sig. 3. V.

CROSKU. Crogiuolo, Correggiuolo: vaso per lo più di terra refrattaria, dove si fondono i metalli — Frugnolo: specie di lanterna in qualche modo simile ad un piccolo forno: serve per la caccia detta *frugnolo* che si fa di notte in autunno ed in inverno — *Quell che porta el crosceu*, Frugnolatore — *Andà a caccia cont el crosceu*, Frugnolare.

CROSOLOM Correggiolone.

CROSON. Crocione.

CROSTA. Crosta: qualunque trasudamento che copra qualche alterazione della pelle — Crosta, Corteccia: quella che copre tutta la mollica (*mòll*) del pane, il ripieno (*pìen*) de' pasticci, e simile — *Romp i crost a vun*, o simile, fig. Picchiarlo, Acconciarlo, Dargliene delle buone — *Vegnì in sui crost a vun*, Venir in fastidio a — *Avè in sui crost*, Averlo in uggia, sulla cùcuma, sulle corna, Uggirsi di uno — *Dà in sui crost*, Dar sulle nocca: nuocere — *Avegh quatter crost al sò*, Esser padrone di quattro zolle (*lott*), Aver della terra al sole: dice di un po' di podere — *Fà fà la crosta a la polenta*, o simile, Crostare la polenta o simile.

CROSTIN. Orliccio: l'estrema corteccia (*crosta*) del pane intorno intorno, o anche un pezzo di essa — *seccè*, Seccherello — *Crostino*: fetta di pane arrostita sulla gratella (*graticola*), o frita in padella, e posta intorno all'arrosto, al fritto, ecc.; anche fettolino di pane da inzuppar nel vino, nella cioccolata, ecc.

CROSTINA. Sgranocchiare: mangiare facendo sentire il suon

de' denti — Rosicchiare — Sbocconcettare, Mangiucchiare.

CROSTIMATT. Signor di quattro zolle (*lott*), Possidentuccio, Padronella — Poggiajuolo: se nel pogg.

CROTT. Cria: il più piccolo e balorde uccello dei nidi, e che è l'ultimo a impennarsi e volare — *FIG.* Lo si dice al più stentato e debole d'una famiglia; ondes'è fatta la voce Scriato, Scriatello — *Crocchio*, Malaticcio, Malanniccio, Malazzato, Malito, Cagionoso — *Fà el crott*, Portar i frasconi, Esser crocchio, Crocchiare, Chiocciare, Far crocchio o chioccio, Ingrullire: degli uccelli quando sono ammalati — *FIG.* degli uomini quando sono in cattivo stato di salute.

CROTT. Grottone da vino, Grotta, Crotto: cantina nel masso.

CROTTIN. Grotticino, Crotticino.

CROTTIN. Scriatello, Scritino: un povero cria, un ragazzino malaticcio.

CROV. Lo stesso che *Scorbatt*, V.

CROVATTIN. Gavigne: quelle parti del collo sotto il ceppo dell'orecchie e i confini delle macelle — *Ciappà per el crovattin*, Aggavignare, Afferrar per le gavigne.

CROVELL. V. *Vin crodell*.

CROVELLA, CRODELLA. Svinare: trarre il crovello (*vin crovell*) dal tino o dalle botti dove bolli il mosto.

CROVELLADURA. Svinatura.

CRU o CRUD (LAVORA A). Allegare la propria opera nel fabbricare solamente mattoni crudi in su l'aja per un prezzo pattuito a ogni migliajo.

CRUSCA. Crusca: la bucia delle biade macinate separata dalla farina — *Stà-là a fà-sù crusca*. Lo stesso che *Reff (Stà-là a fà-sù el)*, V.

CRUSCA. Porfora, Porfore: escremento secco, bianco, sottile, che si genera per lo più nella cute del capo sotto i capelli.

CRUSCADA. Cruscata: beverone composto di seccume e crusca

— Anche, Crusca bollita nel vino.

CRUSCATT. Cruscajo: rivenditore di crusca.

CRUSCHÉ. Abburattina.

CRUSCHELL (GIUGÀ A). Giuocare a cruschello, a semolino, a cruschello. Giuoco da fanciulli, consistente in ricercare i danari nascosti in alcuni monticelli di crusca eletti a sorte.

CRUSCION (IN). V. *Scruscion (In)*.

CRUTELA, CRUOLA. Aggiunto della terra, che, resa putre dal gelo, sdrucchiola facilmente dal colmo della porca nei solchi. Anche, *Sassaul*.

CRUTEL. Crucio: travaglio e affezione d'animo — *Tovess el cruzzi de*, Crucciarsi, Prender una scesa di testa per — Impiccio, Bega, Briga, Impaccio — *Clappass di cruzzi*, Entrar in beghe — Cauchero: dicesi di persona угiosa.

CRUZZIA. Crucciare.

CRUZZIASS. Stillare: pensare con sottile ricerca — Arrapinare.

CRUZZIOS. Cruccioso.

CUARE. Lo stesso che *Fœugh arz. V.*

CUAS. Lo stesso che *Fœugh arz. V.*

CUBBI. Fondo: il piano circolare da cui è terminata la botte (*vassell*) di dietro.

CUBIANCH. Massajo/a, Maciola, Codibianco, Culbianco (Motacilla (Emanthe): uccello silvano; parti superiori cenerine; gola cecciata; remigante seconda più lunga della quinta.

CUCAGNA. Albero della cucagna. È un palo lungo e robusto la cui superficie è liscia ed unta con sapone, che piantasi verticalmente in terra. Il giuocatore si sforza di salire in alto, affine di afferrare alcuno degli oggetti esposti per premio della sua valentia — *Fà cucagna*, Fig. Sguazzare.

CUCGÀ. Accoccarla, Appiccarla, Suonarla, Cuoccarla, Coccarla, Calarla, Caricarla, Barbarla a: far una beffa — *Te me la cocchet no*, Tu non mi cocchi: non mi ci pigli, non mi ci chiappi.

CUGCASS o SCUGCASS. Invecchiare, Intristire, Imbozzacchire: delle piante che non attecchiscono e non vengono più innanzi.

CUGCH. Vano, Vuoto — Arrabbiato: di grano, biade o erbe, che sian ancora sovra la terra, quando si seccano prima del debito tempo per nebbia o soverchio caldo — Freddo, Impotente — *Vess cucch*, O il pozzo è secco, o la fune non arriva — Cucco, Barullo: cioè rimbambito, balordo.

CUCURUCCHU. Cuccuruch, Chicchirichi: il canto del gallo — *Fà cucurucciu*, Cantare a gallo, Chicchiriare, Cucurrare — Gheriglio: il seme della noce, quando è intero, coperto della sua cica o pellicina.

CUCURUCCHU. Strobilo, Pinocchio: il frutto che è nella pina, e quello del noce sgusciato quando resta intero.

CUCURUCURADA. Chicchiriata: l'atto del fare uno o più canti di seguito.

CUGIÀA. Cucchiajo. Parti: *Manegh, Ciu* — *de legn*, Mestolino — *de la leccarda*, Romajolino — *Rirà a la levazion di cugiàa*, Giunger al dar dell'arme in tavola — per *Cugiarada. V.*

CUGIARADA. Un Cucchiajo, cucchiajata.

CUGIARERA. Cucchiajera: astuccio de' cucchiaj.

CUGIARON. Cucchiajone: cucchiajo più grande di quello da posata e che serve a prender dal piatto e porre sul tondino la desiderata porzione di pietanza o di minestra asciutta (*risott*) — Romajnolo, Ramajuolo: specie di cucchiajone che in tavola serve a scodellare la minestra brodosa.

CULASS. Lo stesso che *Fœugh arz. V.*

CULAZE. Lo stesso che *Fœugh arz. V.*

CULETT. Coppettino: quella parte d'un calice che ne abbraccia la coppa. Anche, la chiamiamo *Coppin*.

CULITT (GIUGÀ AI). Lo stesso che *Saltaformaggia (Giugà a). V.*

CULITT (I). Arcioni (Gli): due legni curvi, fermati trasversalmente sotto alla culla o alla zana (*cunna de bacchetti*), e sulla convessità dei quali essa posa sul pavimento come in bilico, onde, dimenando, poter cullare il bambino.

CULOTT. Culatta: l'oro e l'argento che bell'e fuso e netto di scoria resta nel crogiuolo (*crozza*).

CUNO. Cassettone. Parti: *Coverc*, *Spalla*, *Schenal*, *Fond*, *Contrafond*, *Register*, *Battuda*, *Manella*, *Pomell*, *Prèja*, *Segrett*, *Bocchetta*, *Cassetton*.

CUNÀ Cullare, Ninnare.

CUNETT, **CUMIN**. Cassetta, Arcuccio: arnese di legno che si pone nel letto o nella zana (*cunna de bacchetti*) per cura di non soffocare i bambini nati di poco.

CUNETTA. Zana: nome di quei fossatelli lungo i due lati delle strade presso gli arginelli per servire di scolamento all'acque e delle fossette che la attraversano.

CUNI (I). Anseri, Vecchioni: castagne cotte in forno, spruzzate di vin bianco serbevole e dolcissime. V. *Verones*, *Bescott*.

CUNI Cunei, Biette: que' conj di legno, di varia grossezza, per strignere a colpi di martello gli stecconi (*stella*) intorno alle pagine entro al telaio da stampatore.

CUNIN. Alare: arnese di ferro per lo più con ornamenti d'ottone; nel caminetto serve a tener sollevate le legne perchè, prendendo più aria, meglio ardano. V. *Brandinàa*.

CUNIN. Piccola culla — per *Cunell*. V.

CUNNA. Cuna, Culla. Parti: *Archett*, *Culitt*, *Manescitt*, *Cunell*, *Cunin* — *Barattà el fœu in la cunna*, *Fig*. Scambiar le carte, i dadi: ridir altrimenti il detto altra volta.

CUNNA (GIUGÀ A LA). V. *Didinna* (*Giugà a la*).

CUNNA DE BACCHETT. Zana.

CUNT. Conto — *Tegnì de cunt*. Tener di conto — *Lassà andà su on cunt*. Abbonare su di un conto — *Cossa me lassè andà su sto cunt?* Non mi abbonate nulla su questo conto? — *Cunt de spizitee*, Conto alto — *Cunt de l'ost*, Scatto. Il *rancia* dei siciliani — *Savè pocchè i cunt*, Aver poco abbaco.

CUNTABIL. Computista.

CUNTABILITÀ. Computisteria.

CUNTÉE. V. *Cruzzì*, sig. 3.

CUNTERA. Bancherotto, Bancherottolo, Tavolone: specie di banco altetto, sodo e con orli rilevati sul quale si contano i danari dai banchieri, trafficanti e simili — *Bernazz de cuniera*, Mestola, Cucchiaja: mestoletta di rame con un cartoccio per impugnatura, della quale si fa uso per raccogliere i danari dal bancherotto e versarli ne' sacchi — per *Marcadora*. V.

CUPOLA. Cupola. Vi si notano la *volta*, la *lanterna*, la *palla o mela*, il *nodo*, il *palo* — *Coccia*: fornitura di metallo con che si riveste il calcio del fucile, l'impugnatura della pistola e simili — *Cocchiglia*: specie di bottone con che si guarnisce da più il manico de' coltelli.

CUPOLIN. Cupola: pezzo di legno lavorato al tornio ch'è come un disco, nella gabbia, sormontato da una pallina.

CURÀ. Curare — Far la posta a...

CURA D'ANIM. Cura d'anime — *Vess in cura d'anim*, Aver cura d'anime, Aver in governo le anime, Curar le anime.

CURAPESS. V. *Campèe*, sig. 4.

CURC. V. *Pizzew*, *Balabiott*.

CURCUMA. Terramerita, Curcuma (Curcuma longa): pianta la cui radice è tintoria; foglie lanceolate con moltissimi nervi nei lati.

CURETTA. Scojattolo (*Sciurus vulgaris*): piccolo mammale; color rosso cupo, estremità dell'orecchie guarnita di peli lunghi; nuoce massime ai pini, mangiandone le gemme; è una spe-

eie di topo. Anche, *Fusella, Fusera, Fusella, Lardirau, Martorell, Martor, Sghiratt*, ecc.

CURIOS. Curioso — Strano, Bizzarro, Ameno: dicesi di persona e cosa.

CURIOSA. Spiare.

CURIOSITÀ (TOUSS OMA). Scuriosirsi.

CURLÀ. Currare: trasportar pesi gravi per via di curri (*currà*) — Arrandellare: stringer le sorme coi randelli (*canzón*).

CURLETT. V. *Persell del car* — per *Tornell del pozz.* V.

CURLO. Curro: grosso cilindro di legno che sottoponesi ai pesi gravi per farli facilmente scorrere.

CURT(EL). Corta(La) pasticciuolo che usano, quando per la posizione del biliardo colla stecca si verrebbe a dar nelle pareti e a fallire il colpo.

CUSÀ. Accusare: dichiarar le sue carte o verzicole (*napol*).

CUSETTA. V. *Barbel* — per *Curettia.* V.

CUSADA. Accusata.

CUSI. Cucire — Risprangare: riunir vasi rotti con filo di ferro — *de fin*, Cucir di fino. Dicono, *Cucire a filo scempio*, cioè col nodo fatto a un solo capo della gugliata, tenuto molto più lungo dell'altro; *Cucire a filo doppio*, quando si fa il nodo ad ambedue i capi insieme.

CUSIDURA. Cucitura — Costura: tutta la serie del costurini (*point-invers*) formante una lunga riga lungo la parte di dietro delle calze, quando son fatte co' ferri (*gugg de calzetti*) — Cucitura che fa costola ed è quasi sempre cucita di dentro e sta quasi sotto alla superficie del drappo.

CUSIDURETTA. Spighetta bianca: linea di punti bianchi intorno al tacco (*talón*) delle scarpe.

CUSII. Cucito, da cucire — Ristretto, Affollato.

CUSIN, -NA. Cugino, -na.

CUSINÀ. Cucinare.

CUSINADA. Cucinatura: l'azione e il modo di cucinare.

CUSINADA. Discorso in cui inavvertitamente si biasimi taluno alla presenza di persone che abbiano legame di parentela o d'altro col biasimato. I Vocabolarj hanno *Accettante* per Chi, volontariamente, o mal suo grado, si trovi presente a' fatti o discorsi che lo riguardano o che gli sono spiacevoli.

CUSINÉE. Cucinajo, Cuciniere — Cucinatore.

CUSINNA. Cucina — *Battaria de cusinna*, Stovigli, Stoviglie, Stovigliera — *Sit de la cusinna*, Scancieria — *Garzon de cusinna*, Leccapiatti, Leccascodelle, Lavapiatti, Bardotto di cucina.

CÚU. Culo, Ano, il Buratto — *Areggh el cùu in del butler*, Nuotar nel lardo — *Avegh el cùu su la faccia*, Aver fatto collottola: ingrassato — *Fà el cùu de gatjina*, Far la bocca d'ucchiello — *Mend el cùu.* V. *Stronzond* — *Se te vœut fà càgà el cùu*, bisogna lavorà, Se vuoi mangiare, lavora — *Trà in aria el cùu*, Dar del culo a leva: de' cavalli — *de l'œuv, de candila, de biccer*, Culo — *de botteglia, de cassa*, e simile, Fondo — *Andà giò el cùu*, Sfondarsi — *Voltà cont el cùu in sù*, Capovolgere — *de capell*, Stoino — *d'artticocch*, Girello — *de cardèga*, Piano, Sedere — *de castegna*, Bellico — *de la guggia*, Cruna — *de Paris*, Culo posticcio — *de salamm, del campanin, de la lampeda*, e simile, Culatta — *di caldar*, Melame — *Vegnì el cùu quader*, Fare un gran sizio: star seduto a lungo.

CÚU. Fondo: la tavola panciuta de' violini, e simile — il fondo dei panierli e simile.

CÚU. Rovescio — *Batt, Dagh, Ciappà de cùu*, Battere col calcio della stecca, ecc.: spingere la palla non colla testa, ma col piè dell'asticciuolo.

CÚU-BIANCH. V. *Cubianch*.

CÚU DE SACCH. Via mozza, Ronco: via che non ha riuscita.

D

- DA** Dare — Gettare: di penna che scrivendo rende bene o male, a spruzzetti o altro — Sapporre — *indent*, Tornar indietro: di calore, ecc. — *Dà del tu, del tu, ecc.*, Dare di tu, di voi, ecc. — *El maa ei gh'è tor- naa a dà fœura*, Il male gli si è rappresentato — *E daghela!* E tonfa! — *fœura*, Dar nelle furie — Impazzare, impazzire — Scoprirsi — Fiorire: Dar in fiore: di malattia — *in fœura*, Sportare — *solt*, Far uscir uno: cavargli il segreto — Aizzare — per *Scorniggià*, V.
- DAA** Dato, Misura — *Vess el so daa*, Esser la sua misura, Esser quel ch'è giusto.
- DAA** Dado — *Giugador de daa*, Dadajuolo — *Giugà ai daa*, Fare ai dadi, Dadeggiare. *Parigita*, si dicono due numeri medesimi dei dadi; quando due dadi hanno scoperto *asso* (*ass*), dicesi *Aver fatto ambassi*; se il 2, *duino*; il 3, *terno*; il 4, *quader- no*; il 5, *cinquino*; il 6, *setino* o *sino*; un dado segnato a una sola faccia, *farinaccio*: *chia- mare*, si dice il nominar il punto che uno vorrebbe: *pian- tar i dadi*, tirarli così da far il punto che uno vuole: *pian- tatore di dadi*, chi così tira; *dadotto*, dado di mediocre gros- zezza — Dado di pietra: o- gnuna di quelle pietre, special- mente cui posano le barre (*grid*) d'una strada ferrata.
- DACORD**. Accordo.
- DACQUÀ**. Annaffiare, innaffiare — Irrigare.
- DACQUADA**. Innaffiamento, Annaf- fatura.
- DACQUADINNA**. Un po' d'annaffia- tura.
- DACQUADOR**. Annaffiatojo, Innaffia- tojo. Consta di fondo (*cûu*), ei- polla o mela (*bocchell*), tettino (*tecciaeu*), maniglia (*manetta*).
- DACQUADORIN**. Annaffiatoino.
- DACQUAGIARDIN**. V. *Altalenna*, si- gnif. 2.
- DACQUAPRÀA**. V. *Altalenna*, si- gnif. 2.
- DACQUARCU**. Acquaruolo, Acqua- rolo.
- DADA** (L'E). Ella è battuta, è fritta — per *L'è cotta*, V. *Cott*.
- DADIN**. Dadicciuolo.
- DAGH**. Tentare di — Tirar col bocco (*bott*) — *Boggià*, V. — *et drée a vun*, Rincorrer uno: correr gli dietro — *a tutt dà*; Metterci coll'arco della schie- na: far che che sia di forza — *dent*, dar in concambio.
- DAGHELA**. Fuggire, Fumarsela.
- DAGHEN**. Importare, Calere.
- DAI, DAI**. Dàlle dàlle: voci dene- tanti azione continuata — Dàgli dàgli, o Dàlli dàlli: grido chesi mette per avvertir d'arrestar uno — *E daj e daj ghe sont reussii*, E picchia! e somba! vi riuscil.
- DÀLIA**. Dahlia, Georgina (Dahlia variabilis): pianta di bellissimi fiori, i quali compariscono nel- l'autunno; è nativa del Messico, ma vive posta in terra anche fra noi.
- DALIN**. V. *Balín*, signif. 3.
- DAMA**. Dama — *Boccon de dama*, Boccone di dama: specie di pa- sta delicatissima, la cui so- stanza è di mandorle, zucchero e torli (*ross*) d'uovo.
- DAMA**. Dama: l'ultima partita deli

giuoco al pallone ed anche di altri giuochi. V. *Bella*.

DAMA. Regina. Ne' giuochi di carte — *Giugà a fanti, dama e re che stoppa*. Fare a chiamare, Fare a stoppa, Fare a stoppare: specie di giuoco che si fa colle carte da tresette — *Dama per Damon*, V.

DAMA. Scacchiera, Tavoliere, Scacchiere: la tavola su cui si fa a dama e simile — *Dama*: sorta di giuoco — *Giugà a dama*, Fare a dama — *Andà a dama o Fà dama*, Andare a dama.

DAMÀ. Damare: dicesi quando il giocatore ha condotto una pedina fino agli ultimi quadretti dello scacchiere alla parte opposta e la fa coprire con un'altra dell'avversario.

DAMASCIA. Damascato, A opera — Damaschinato: di ferro, di acciaio, di lame di spada o di sciabola o di altre armi a cui si è dato l'apparenza di quelle di Damasco, dette *damaschine*.

DAMAZZA. Gran dama — *Damuzaccia*.

DAMIGLIANNA. Damigliana: specie di grossissimo fiasco di vetro, a collo breve, vestito di sala (*liscia*) o di vinchi (*gorin*), a uso di tenerlo o trasportar vino o altro liquido.

DAMINNA. Damina — Damigella — per *Pann de dama*, V.

DAMINNA DEL POZZ. Vela del pozzo: muro verticale che per alcuni metri divide in due, nel verso della lunghezza, il vano del pozzo, quando questo è comune con quel di altra casa continua: esso impedisce l'urto di due secchie (*sidej*), e l'accesso delle persone dall'una all'altra casa.

DAMINNA. Violacciocco forestiero (*Hesperis matronalis*): pianta bienne, spontanea nelle siepi (*sces*) e nei boschi; foglie dentate; fusto alto circa due piedi; fiori olezzanti; color porporino, violetto o bianco, fiorisce in maggio e giugno.

DAMINNA. Muricciuolo a vela: quello che si alza a traverso di quella lingua di terreno, la quale si prolunghi fra due fossati o simile e che non si vuole che sia percorso da gente.

DAMNEL (FÀ A TGUNNEL E). Fare a fanciulli o a' bambini: del non istare a che s'è concertato; appunto come i bambini che fanno e disfanno a capriccio.

DAMÓN. Pedina damata: nel giuoco a dama.

DANDA. Dondolo — *Dà la danda*, Ninnare, Cullare, Dar l'andata: dello spingersi della persona un po' innanzi e ritirarsi un po' indietro per prendere una rincorsa, o saltar via qualche cosa o simile — *El gh'ha daa prima un pò de danda e pœu*, ecc., Diede prima un po' d'andata, e poi, ecc. — *Dagh la danda*, Fig. Dar la buria — Dar la soja — *Didd per danda*, Partire a danda. Modo particolare di partire dell'aritmetica.

DANDALÒ. Mazza da lisciare: bastone cilindrico di bossolo (*martell*), di corno, o anche di ferro che serve a lisciare la superficie del suolo della scarpa — Lisciapante, Busetto; pezzo di bossolo (*martell*) bislungo, quadrangolare, avente alle due estremità le *marcie*, cioè certe riprese, scalini o intaccature, con le quali fregando forte si liscia il margine del suolo o del tacco dopo che è stato tagliato col trincetto (*trincett*). Anche, *Dandolò o Gandolott o Gandolorin*. V. *Liscia, Lisciott, Stecca, Tondin*.

DAN DAN. Ton ton: voci imitanti il suono della campana quando suona a fuoco, ecc.

DANDANNA (DÀ LA). Dar la baja, la berta, la soja.

DANDIEN (I). Falde (Le): due strisce di panno, di gallone o d'altro fermate al gonnellino, con cui si va sorreggendo il bambino per avvezzarlo a reggersi da sé a camminare. — I Senesi le chiamano *Dande* — *Tegni*

una per i dandini, *FIG.* Tenergli la briglia: reggere, sovvenire altrui nella condotta — *Manicottoli*, *Bracciajole*, *Bracciaje*: quelle falde che pendono dalle zimarre che portano i preti d'inverno, e dalle vesti che portano i cherici servienti del nostro Duomo e d'altre chiese in Milano.

DANDOLÒ. V. *Dandolò*.

DANÈ. Danaro, denaro — *mati*, falso — *de stagn*, Stagnuolo — *mort*, Danaro secco: che non dà frutto — *Fà danée*, *Far moneta*, quattrini: artticchire — *Fà sonid danée*, Acciottolar i quattrini: dimenarli, armeggiar con essi come se fossero ciottoli — *Comprà cont i danée a la man*, Comperar a danaro — Per celia i denari li chiamiamo *Piorli*, *Pirli*, *Conquistus*, *Quist chi*, *Pili*, *Pessil*, *Pescuzzi*, *El pess*, *El le lussin*, *Bezzi*, *Soldi*, *Lugagn*, *Tollin*, *Clovitt*, *Ghej*, *De quist*, *Peller*, *I plin plin*, *El sur Carlo*, *I gasq*, *Manlecca*, *El quint element*, *I tolderi*, ecc.

DANÈ Denaro: uno dei semi (*pal*) delle minchiate.

DANNA Cuccuma, Stizza.

DANNA Dannare, Stizzirsi, Stizzarsi.

DANNAÀ Stizzoso, Dannato — Stizzito.

DANNADÓN. Stizzonaccio.

DANNATION. Dannazione: di cosa che inquieti forte.

DAPOCHSIA. Dappocaggine.

DAPOS. V. *Depos*.

DAGUA, ecc. V. *Dacqua*, ecc.

DÀRIA, **DÀRBICU**. V. *Fatsera*, *Faccirau*, *Quaccirau*, ecc.

DARDAN, **DARDANELL**, **DARENH**. Topino, Dardanello, Rondine riparia, Balestraccio selvatico o ripario (*Hirundo riparia*): uccello silvano; dorso, groppone e coda, bigio cenerino — per *Bondón*. V.

DARÈ V. *Ters*.

DARENSE. Difficile, Duro: di persona che fa fatica a cedere che che sia — *a spend*, Agro: di chi è duro a spendere.

DARSENA. Darsena. S'allarga fuori di Porta Ticinese, fatta sotto il regno d'Italia nel 1816 — Su i nostri laghi è quella camera d'una casa fondata in acqua, e con apertura verso il lago ove si ritirano al sicuro ed al coperto le barche.

DARUSE. V. *Deruse*.

DARUSION. Zeticone, Suicidacio, Sorguone, Sorniona.

DARVÌ. Lo stesso che *Derà*.

DASS. Darsi — Accadere — Dar il caso — Darsene: percuotersi — *Fori con*, Familiarizzarsi con — *Gonfiare*: del cacio.

DASSEN. Addarsi — Avvedersi — Avvisarsi — Accorgersi — Entrar in sospetto — Sospettare.

DATÀ. Datare: indicare il tempo da cui deve cominciare che che sia — Dare o Porre la data — Far la data.

DATÀA. Dato.

DATÀA DE CORNARÈ. Dato da Cornaredo.

DATER. **DATERON.** Manesco.

DATTÀ. Data.

DATTASS. Adattarsi — Accomodarsi.

DATTOL. Dattero, Dattilo: frutto della palma (*Dactylus dactylifera*): polpa di figura simile all'oliva, lunga e grossa quanto il dito pollice; pelliccina alquanto rossiccia; carne zuccherosa; sapore gradevolissimo.

DAVANTAGG. Di vantaggio.

DAZI. Dazio — Porta della città.

DAZI. Lentaggine, Vavorna (*Viburnum lantana*): pianta fruticosa de' cui ramoscelli si fanno ritorte per legare le viti. Anche, diciamo *Glazz*, *Merda-gatta*.

DAZIÀ. Addaziare — Sgabellare, Sdoganare.

DAZIÀA. Gabellamento.

DAZIE. Dazzino, Daziere — Gabellino, Gabelliere, Gabellotto — per *Preposè*. V.

DAZIERA. V. *Zilera*.

DEBASS. Da basso, Dabbasso.

DEREN. Dabbene, Perbene.

DERIT. Debito — *Notà a o Trà in*

debit, scrivere in debito, Dar debito — *Nettass in debit*, Uscir di debito — *Canchero*: dicesi di persona fastidiosa, o come che sia, incomoda.

DEBOL. Debole, Debolezza.

DEBOSG. Scapigliatura, Dissolutezza — *Dass al debosg*, Scapigliarsi, Scavallare — per *Baracca*, sig. 2. V. — *Fà debosg insemma*, Accozzar i pentolini, Mangiar in comunella. Appresso il popolo fiorentino è unitatissima la voce francese *Deboscia* per significare il vivere licenzioso; e anche la voce *Debosciato* cioè ridotto a debolezza per la *doboscia*.

DEBOSGÈ. Dissoluto, Scapigliato.

DEBUTA. Esordire: montare il palco scenico, il pulpito, ecc., per la prima volta.

DEBUTTANT. Esordiente: chi si presenta le prime volte in sulla scena, ecc.

DECAMINENDEN. A corsa.

DECAMPA. Declinare da.

DECAPP. Da capo — *Fass de capp*, Rifarsi da capo.

DE CHE. DE GIÀ. Da che, Dacchè, Dappoichè, Giacchè.

DECLIN (ANDA IN). Declinare, Venir meno, Andar in declino, Scemare: della salute e delle forze del corpo, delle sostauze e fortune.

DECÓO DEL LETT (EL). La spalliera del letto.

DECORAZION. Decorazione, Nastro.

DECROTÈUR. Lustrastivali, Lustratore, Lustrino.

DEDE (FÀ NORIN). Fare a te te o alle mammucce: trastullarsi con cose frivole, come fanno i bambini.

DEDENT. Dentro, Entro.

DEDENT (EL). L'interno del cassino delle carrozze.

DEDRÉE. Rovescio: la parte di dietro di che che sia.

DEDRÉE (EL). La partita di dietro: il tergo delle carrozze, in cui si osservano la *sala (assaa)*, il *guscio della sala (corp)*, le *ruote*, le *molle*, lo *scannello (sest)*, i *puntoni (puntef)*, i *coscialetti*

(*coscialetti*), il *contramm* (*staffon*), i *montatoj* (p).

DEDRÉE, DEDEVIÀ. Dietro, dietro, Di dietro, Dietro, *Dagh de drée*, Tirare a nel biliardo.

DEDRIZZ. Da senno, Bene, re. A modo.

DEFA. Faccenda, Affamento.

DEFA ?. A qual fine?, A che?

DEFEST. Ceppo: il reganaro o altro che s'usa di ceppo (*al di de Mancia*).

DEFICIT. Ammanco, Bucanza di somme o so.

Dissesto: di traffico o

DEFILÉ. Sfilare: dicesi di ciare dei soldati in ordine di parata.

DEFINI. Finire, Terminare.

DEGORA. Nome volgare di oraria secondo la regola la distribuzione de d'irrigazione a' varj cui competono.

DELIGENZA. Diligenza.

DELIGENZA. Diligenza: a chio con guscio a p retto sulle molle o sul carro a coda dritta e ruote; non serpe o cas sedere a più luoghi ce (*boffett*) e a tergo cassino (*daltreschin*) posti

DELIMÀ. Struggersi.

DELIN DELIN. Tintin: v tante il suono del car

DELIQUI. Svenimento — *deliquit*, Svenire, Bas

DELIRATO. Maniaco, Paz per che che sia.

DELIRI. Delirio — *Andà* Delirare.

DEMANIMAN, DEMENEMAN no in mano.

DEMEZZ. Via di mezzo, plego, Mezza misura.

DENANZ. Davanti, Dinanzi — *Stà denanz*, En levadore, Star garante

DENANZ (EL). La partita la porzione anteriore

delle carrozze, la quale consta delle *molle*, dello *scannello* (*sest*), del *ruotino di volticella* (*rodin de sterza*), dei *cosciatelli* (*coscinitt*), dei *pontoni* (*pon-tes*), del *mastio* (*mas'c*), delle *staffe curve* (*cavalotti*), de' *montatoj* (*pedad*).

DENANT. Facciata delle carrozze che guarda il cocchiere.

DENCIA. Addentare.

DENCIAA. Dentata.

DENCIAAT. Dentaccio — per *Denciaon*. V.

DENCION. Sannuto, Zannuto: dicesi di persona ch'ha denti grandi e sporgenti.

DENCITT per *Gajncœura spinosa*. V.

DENESCONDOM. Di nascosto.

DENONZIA. Disdetta — *Dà la denonzia*, Disdire la casa, il potere, ecc. — *Disdetta in botta* o *sul fatt*, Disdetta in tronco.

DENT, DENTER. Dentro, Eutro — *Dent per dent*, Di tempo in tempo, Di quando in quando — *Dà in dent*, Rientrar in dentro: di malattia — *Andà denter*, Volerci: di panno, tela, ecc. — *Vess dent in*, Averci parte — *Vess seggh dent anca chi l'ha fàa*, Esservi dentro il maestro — *Vess seggh dent nagotta de maa*, Non ci esser nulla di male — *Vess seggh dent tutt*, Somigliare tutto: di ritratto — *Vess dent*, Esser bue: ignorante — Esser incappato — per *Vess in bolletta*. V. *Bolletta* — *Cossa ghe femm dent?* Che ne facciamo? — *Dent per el di*, Fra di, Tra il di.

DENT. Dente. V. *Restellera*, *Dentadura*, *Dentirœu*, *Tettirœu*, *Gneru*, *Bœucc*, *Calcinazz*, ecc. — *Andà fœura i dent*, Cadere i denti — *Avegh la rabbia in di dent*, Aver la gina nei denti — *Ballà* o *Dondà i dent*, Tentennare, Vacillare i denti — *Cascià i dent*, Mettere i denti, Dentare, Esser in dentizione — *Dà al dent*, Reggere al dente: delle cose sode, come frutti, carni, ed altro, le quali non cedono facilmente alla pressione dei

denti — *arestell*, Dente a bischeri, a piroli — *buss*, bucherellato — *che sponta*, Barba di dente — *cont el calcinazz*, Dente col tartaro, col calcinaccio — *canin*, canini (sono quattro) — *denanz*, incisivi (sono otto, quattro superiori e quattro inferiori) — *de la sapiensa* o *del giudazzi*, della sapienza o del giudizio: degli ultimi due molari — *ganossal*, molari, mascellari (sono venti, otto minori e dodici maggiori) — *de presa*, Sanne, Zanne — *de latt*, lattajuoli, o di latte — *fascœu*, V. *Fascœu* (I) — *glazzœu*, diacciajuoli: che di leggerisai spezzan, come il diaccio, o che a sentir corpi diacci dolgono — *oggtàa*, occhiali: corrispondenti all'occhio — *Rimett i dent*, Mettere o Rimettere i denti: dei posticci — *Batt i dent*, Battere le gazette, Battere le nacchere co' denti: tremar pel freddo — *Ligà i dent*, Allegare i denti — *FIG.* Non mangiar di una cosa: non intenderla — *Destigà i dent*, Slegare i denti — *Cambià i dent*, Mutare, Rimettere i denti — *Mostrà i dent*, Sguainare i denti — *FIG.* Ragnare: del vestiti logori — *Fà vœgnà l'acqua al dent*, Far venir l'acquolina in bocca: l'appetito di che che sia — *Mendà* o *Mollà i dent*, Far ballare i denti: mangiar sapo-ritamente — *Strappà on dent*, Trarre; Cavare un dente — *Scrizzà i dent*, Dirugginare, Digri- gnare i denti — *Tiralla cont i dent*, *FIG.* Viver di limatura, a spluzzico, a stecchetto, Campar refe refe, Campacchiare, Campucchiare.

DENT. Dente: del cavallo, in cui se ne contano 40: cioè 12 incisivi, quattro scaglioni (*buss*), 24 mascellari (*denton*) — *darbi- rœu*, Quadrati — *de mezz*, Denti mezzani — *de latt*, Dentini — *in costa*, Fagiuoli.

DENT. Tacca: quel poco di man- camento ch'è nel taglio del col- tello, del temperino, o d'altro

— Dente: tacca assai fitta e minuta — Quegli sporti nelle ruote, nei pettini, rastrelli e simili, che han figura di dente — *Incastrà a dent*, Indentare.

DENT. Dentello: ognuno di quegli sporti di mattoni che formano l'addentellato (*dentada*) del soprarco d'una bocca di fornace da mattoni o tegole — Becco: quel ferruzzo rostrato che fa parte dello scatto (*monta*) dell'armi da fuoco e serve a tenerlo montato — Coniera: nelle lapidicine e nelle cave delle pietre le intaccature per incominciar lo scavo di ciascuna saldezza.

DENTÁA. Dentale: l'arnese nell'aratro che serve di base e sostegno alle altre parti, e scorre contro la terra soda lungo il taglio fatto dal coltellaccio (*coller*). V. *Scileria*.

DENTADA. Addentellato: il complesso di dentelli (*dent*) sporgenti in una fornace.

DENTADURA. Dentatura: ordine e componimento dei denti — *rimessa*, Dentiera — Dentatura: l'ordine o la fila dei denti del pettine.

DENT-DE-CAN. Calcagnuolo: specie di scarpello corto, con una tacca (*dent*) in mezzo che serve agli scultori per lavorare il marmo dopo averlo digrossato con la subbia (*scopell de piccapref*).

DENT-DE-CAN per *Boff*, sign. 3. V.

DENTICC. Dentini — per *Gajncura spinosa*, V. in *Gajncura*.

DENTIGEU. V. *Tettircu*.

DENTISTA. Dentista.

DENTOM. Dentone.

DEPÉE DEL LETT (EL). Il dappiede: sponda del letto di fronte alla spalliera (*decéo*).

DEPERLÉE, DEPERLU, DEPERLOR, ec. Di per sé, Da sé sola, Da sé solo, Da loro soli, ecc.

DEPODIENÁA. Dopo pranzo.

DEPONN. Deporre — Posare: di liquidi — Depositare, Dar in deposito.

DEPÓS. Dietro, Di dietro, Dopo.

DEPOSIT. Deposito — Posatura.

DEPÚ (VESS OM). Esser grassa: di cosa che si ha per favore — *L'è on de pu se al di d'incœu se riva ai 70 ann*, È grassa se al di d'oggi si toccano i 70 anni.

DEPURADOR. Depuratore, Lavatoio: grande caldaia di ferro, la quale fa interruzione al tubo (*canon*) di condotta in una fabbrica di gas. Essa contiene acqua di calce, e su questa è capovolto un pesante cappello di lamiera, che v'entra dentro, tenutovi sospeso da una catena o fune, con grella e contrappeso. In quest'acqua di calce illuminante (*gass de brusa*), proveniente dalle storte (*pipp*), viene privato del gas acido carbonico, e altro, se ve n'è, e così depurato e lavato passa pel tubo d'entrata sotto la campana del gasometro.

DERANSC. Carnaccia: dicesi di un pigrone.

DERBEDA, DERBITA. Serpighine, impetigine, Volatica: infiammazione della pelle che produce diverse pustolette serpeggianti su di essa.

DERBEDA. Nome di quei pertugetti che rimangono nelle rinzaffature alle muraglie per difetto di appianatura. Anche, *Derbed*, *Derbedin*.

DERENERA. Lombaggine: mal dei lombi.

DERLA, DERLON. Mallo, il Vecchio: scorza verde, erbacea, di sapor astringente ed ostichissimo, la quale è aderente al guscio della noce — *Andà in derla*, Ammalare, Coprirsi di mallo.

DERLÀ. Smallare: togliere il mallo alle noci — *Derlass*, Smallarsi.

DEROCÁA. Diroccato.

DEROCCAMENT. Rovina — Casa spalcata, rovinata — Moriccia, Mucchio di ruderi (*bollum*).

DERSETT. Diciassette — *O per sett o per dersett*, Ad abacchio: a prezzo rotto.

DERUPAZZI, DERUPERI. Dirupo: precipizio di rupe — Vallone — Scazzacollo: caduta a rompicollo.

DERUSC. Aspro — Scabro, Ruvido — *Vess derusc.* Non aver diritte né rovescio: dicesi di persona che non ha grazia, né garbo in cosa alcuna.

DERUSC. Sornione: dicesi d'uomo ruvido di maniere, sempre serio e imbronciato e poco inclinato a far servigi.

DERUSCÀ. Scalfire: stracciare la pelle.

DERUSCADURA. Scalfitura.

DERVÌ. Aprire — *Andà adré a dervì*, Apricicchiare — Sparare: fendere il ventre delle bestie per cavarne gli interiori o per altro — Sezionare: un cadavere — *Dervì fœura; lassella andà*. Ammannà ch'io lego, Fate largo, lasciatela passare, Pon'rena che lo Sbraccia armeggia, Affastella, ch'io lego, Suona, ch'io ballo: si dice di coloro che lanciano, raccontando, bugie e falsità miste, per mostrare di non le passar loro.

DES. Dieci — *Quell di des*, Il decimo — *Cinque e cinque des la cavalla l'è nostra*. Così, la vacca è nostra: cioè la cosa è bell'e fatta. Talora diciamo: *Cinque e cinque des, ti la merda e mi t scirès*, E rispondiamo: *I scirès an minga bon, ti la merda e mi t bombon* — *Dann des a andà ai dodes*, Dar trenta ad alcuno: dicesi a chi ci è inferiore — *Fà trenta e des vint*, Fare di trentatré undici: scapitarci.

DESABIGLIÈ (IM). In veste da camera.

DESABITÀ. Disabitato.

DESABUSA. Abusare.

DESABULASS. Disingannarsi.

DESAPITTÀ. Spigionato.

DESAGREGÀ. Segregare.

DESANIMÀ. Disanimare.

DESAPROVA. Disapprovare.

DESARMÀ. Disarmare.

DESASI. Sbrattone, Sbrattonaccio: chi guasta, dissipa che che sia — Uomo a casaccio.

DESAVIÀ. Sviare, Diaviare.

DESAVIASS-VIÀ. Spassarsi, Sdarsi.

DESAVOGO. Solievo, Svago.

DESBALLÀ. Sballare: aprire o disfare la balla.

DESDANDASS. Disviarsi, Deviarsi, Sbandarsi.

DESBARAZZÀ. Sbrattare, Sbarazzare.

DESBARCA. Sbarcare.

DESBASTÌ. Sbastire.

DESBATTEZZASS (VORRÈ). Volersi sbattezzare: per meraviglia, stizza o simile.

DESBAVÀ. Sbavare: levare la bava ai lavori di getto, di lastratura, e simile.

DESBINDÀ. Sbendare.

DESBIOLÀ. Sperniato, Sfiato — Sgangerato — Uomo disadatto: senza garbo né grazia.

DESBOSCA. Sturare.

DESBOSCA. Diboscare — Cacciar di bosco.

DESBOSCIONÀ. Sturare: di botte — Stappare: di bottiglia.

DESBOTTOMÀ. Sbottomare.

DESBRATTÀ. Sbrattare.

DESBRIÀ. Sbrigliato.

DESBRIGÀ. Sbrigare.

DESBROCCA. V. *Sbroccà*.

DESBROJÀ. Disimbrogliare.

DESBROMCA. Dibrucare, Disbrucare: levar dall'albero i ramoscelli inutili e secchi.

DESCADENÀ. Scatenare.

DESCANCHINÀ. Scalzare: alberi per atterrarli.

DESCANTÀ. Svegliare, Discantare: far prender animo a chi è chetone — Scaltrire: far pratico delle cose, cauto e assennato — Dar anima, Avvivare: un fiore, una rosa e simile nell'arti del disegno.

DESCANTÀ. Svegliato, Desto: dicesi di persona pronta, alacre della mente e degli atti.

DESCANTASS. Discantarsi, Snighttarsi, Sgranchiarsi.

DESCAPET. Discapito.

DESCAPITÀ. Scapitare, Scapitare Perderci.

DESCAPRIZIASS. Scapricciarsi.

DESCAREGÀ. Scarica — Sparo.

DESCAREGÀ. Scaricare — Sparare.

DESCAREGABARI (GIUGÀ A). V. *Campanon (Giugà a)*.

DESCARNA. Scarnire.

DESCARNÀA. Scarnito.

DESCASCIA. Cacciar via.

DESCAVIÀ. Scapigliare, Scarmigliare.

DESCAVICC. Disdetta.

DESCAVIGGIÀA. Disdicciato — *Vess semper descaviggiaa*, Esser sempre in disdetta.

DESCIODÀ. Schiodare.

DESCIODALLA. Schiodarla, Venire ai ferri: deciderla, uscir di dubbezza.

DESCORBÀ. Sparigliare: del cavalli — Sguinzagliare: levare il guinzaglio (*cobbia*) a' cani.

DESCODEGÀ. Scotennare: levar via la cotenna (*codega*) — Spiotare: spogliar delle piote (*lott*) erbose un prato, ecc.

DESCOLLA. Scollare.

DESCOLPASS. Scolparsi, Purgarsi.

DESCOLZ. Scalzo, Scalzato.

DESCOLZÀ. Scalzare: spogliar piede, gamba di calzamento — Levare la terra intorno alle radici delle piante, alle fondamenta de' muri e simili.

DESCOMOD. Incomodo — Disagio.

DESCOMODÀ. Incomodare, Disagiare — Guastare.

DESCOMPAGN. Spajato, Scompagnato — Dissimile, Non compagno.

DESCOMPAGNÀ. Spajare, Scompagnare — per *Descobbid.* V.

DESCOMPONN. Scomporre: separare le lettere di una forma di stampa, e disporle di nuovo nella cassa, ciascuna nel suo proprio nicchio.

DESCONCORDIA. Discordia.

DESCONSACRÀ. Sconsacrare — Profanare.

DESCONSC. Sconcio.

DESCONSCIÀ. Sconciare — Sciupare.

DESCONTENTÀ. Scontentare.

DESCOR! Pensa tu!

DESCORDASS. Scordarsi.

DESCREDITÀ. Screditare.

DESCROSTÀ. Scrostare — Scortecciare — Sgrumare: levar i grumi — per *Crodd*, sig. 2. V.

DESCROSTADÀ. Scrostamento.

DESCUMMIÀ. Sviare, Diviare, Far che l'uccello abbandoni il nido.

DESCUMMIOS. Svievole, Divievole:

di uccello facile ad abbandonare il nido ed i pulcini suoi.

DESCUSI. Scucire — Sdruscire, Sdrucire.

DESCUSIDURA. Uno scucito.

DESCUTTI. Discutere.

DESDANÀ. Sdamare: nel giuoco a dama.

DESDI. Disdire — Sconvenire.

DESDITTÀ. Desdiccia, Diadetta: sfortunata. *Sditta* dicono pure i Siciliani.

DESDORBIÀ. Schempiare.

DESDOTT. Diciotto — *Andà* o simile *sul cinqu* e *desdott*, Esser tutto in coglia: vestito bene e affettato un po' — *Quell di desdott*, Il decimo ottavo.

DESEGNÀ. Indicare.

DESEMBER. Dicembre.

DESENNIS. Nemico.

DESENNA. Decina — Posta: una delle quindici divisioni in che si riparte la corona, composta di dieci avemarie e un pater-nostro.

DESENNI. Decennio.

DESÈR. Postpasto, Deserto: denominazione di qualsiasi cosa che si mangi prima delle frutta, e dopo il pasto, sia questo di un solo servito (*portada*), ovvero di due — per *Parterr*, sig. 1, e *Frutta*. V.

DESERTÀ. V. *Disertà*.

DESF. Sfatto, Disfatto.

DESFÀ. Disfare, Sconnettere — Disdire — *Desfà giò* o *fozura*, Spiegare — Svoltare — per *Descomponn* e *Descusi*. V.

DESFASS. Disfarsi — Struggerai.

DESFASSÀ. Sfasciare.

DESPERENZIA. Differenziare, Essere diverso o dissomigliante — D. versificare, Distinguere.

DESPERIA. V. *Per snodaa*.

DESPERLA. Strappare, Fare i: strappi: lacerare.

DESPESCIÀ. V. *Desbarazzà*.

DESFIEBIÀ. Sffiabiare.

DESFIGURÀ. V. *Desformà*.

DESFILÀ. Sfilare. cavar di filo.

DESFIORI. Sfiore: cessar di fiorire.

DESPIRONÀ. Sfilare, Drenare, Sionbare.

DESFOERA. Sfoderare, Sguamare — Sfoderare: levar la fodera a un abito, ecc.

DESFORMA. Disformare: render de-forme la forma conveniente della cosa — Sformare: tòrre la forma propria della cosa.

DESFORMASA. Sformaciare.

DESFORTUNAA. V. *Descaviggiaa.*

DESFORTUNAA. V. *Descavicc.*

DESGAGGIAA. V. *Descantaa.*

DESGALLONA. Scosciare.

DESGAMBES. Sgranchiare, Sgranchire: dei polli che si sciolgono dal granchio — *Desgambiss i gamb.* Dirugginire le gambe.

DESGARB. Sgarbo, Malestro.

DESGARBA. Sgarbato — Duraccio — *De desgarbaa el me dis,* ecc., Rotto rotto mi dice, ecc.

DESGARBADARIA. Sgarbataggine, Sgarbatessa.

DESGARBA. Distrigare.

DESGARBAA per *Descantaa.* V.

DESGELA. Dighiacciare, Didiacciare, Disghiacciare.

DESGERBA. Dissodare: rompere, lavorare un terreno incolto (*gerb*).

DESGIARA. Svanare: col rasojo o altro levar via il pelo vano dei capelli.

DESGIURE. Colezione, Colazione.

DESGORGA. Disgorgare: spazzare canali o tubi perchè ne sgorgi liberamente il liquido.

DESGRAZIA. Disgrazia.

DESGRAMA. Sgranare: spiccar dal grappolo gli acini (*grana*) dell'uva.

DESGRAPPA. Sgranellare.

DESGRASSA. Digrassare, Dimagrire, Dimagrire.

DESGROFFI. Sgroppare, Snodare.

DESGROSSA. Digrossare, Sgrossare.

DESGUARNI. Sguarnire.

DESGUGELLASS. Uscire l'aghetto dalle stringhe.

DESGUST. Disgusto.

DESICCÀ DITE A. Struggersi per.

DESIMBORS. Dieborso.

DESIMBOTTI. Sborrare: cavare la borra da basti.

DESIMBROJA. Strigare, Spacciare.

DESIMPARA. Disimparare.

DESIMPEGNA. Disimpegnare: cavar

d'impegno — Spegnavare: levar di pegno che che sia.

DESIMPIEGAA. Disimpiegate.

DESIMPREGNA. V. *Desbarazzd.*

DESINVOLT. Disinvolto.

DESINVOLTURA. Disinvoltura.

DESLATTÀ. Divezzare, Svezzare, Spoppare, Siattare.

DESLAZZA. Slacciare, Dislacciare, Dilacciare.

DESLAZZASS FCEURA. Spettorarsi: scoprirsi il petto — Sciorinarsi: sfilbiarsi e allargarsi i panni di dosso, o pel troppo caldo che fa, o per cominciare a spogliarsi.

DESLAZZI. Guasto — Rovina.

DESLIGGERI. V. *Deslignerì.*

DESLINGUA. Dileguare — Stillare: dal caldo — Struggersi, Venire in acqua: di metalli — *Deslenguà via.* Consumarsi a poco a poco, Struggersi.

DESLIGA. Slegare — Sciorre, Slegare: cavare una pietra legata dal castone o dalla cassetta.

DESLINGERI. Alleggerire — Alleggiare.

DESLIPPA. Sperpetua: sfortuna, disgrazia — *Mett la deslippa in...*, Mettere la sperpetua in...

DESLIPPAA. Disgraziato — *Vess deslippaa.* Aver la sperpetua.

DESLISCASS. Spagliarsi: delle seggiole (*cadreggh*) intessute di sala (*liscà*) che si vanno stessendo o perdendola.

DESLOGADURA. Slogatura: lo slogarsi delle ossa.

DESLOGASS. Slogarsi — Sconciarsi, Diroccarsi: muovere delle ossa dalla loro naturale positura.

DESLUSINGASS. Uscir di lusinga.

DESMENTEGA. Dimenticare.

DESMETT. Dimettere — Porre da una parte — *Desmett mai de fà, de dè,* ecc., Non restare, Non rifinire di fare, di dire, ecc.

DESMETTÒU. Smesso, Dismesso.

DESMOBIGLIA. Smobigliare.

DESMONTA. Scendere, Dismontare da — Smontare: staccar le diverse parti di una cuffia, ecc. — Levar dalla carretta un cannone a cannonate — *Fà desmontà,* Scavalcare.

DESMERDÀ. Smerbare — Ripulire.
DESMOSTRÀ. Dimostrare.
DESMODÀA. Snodato.
DESNÖUV. Diciannove — *Cold desnöuv e mezz a fu vintisold*, Aver sempre carestia di due quattrini, Star sempre fra due soldi e ventiquattro denari, Aver ogni cosa in caffo e non arrivare a tre, Come gli altri anni, vien il freddo innanzi i panni di povero.
DESNÖEST. Disonesto — Inonesto — Ingordo — Iniquo.
DESOUPÀA. Disoccupato — Osioso — Sfaccendato.
DISORDENÀ. Stravizzare.
DESOTT. Di sotto — *Andà al desott*, Andare al chino, Esser in disordine.
DESPACCHETTÀ. Spacchettare: sciogliere un pacchetto.
DESPAJA. Spaghare: levar dalla paglia biechieri, fasci e simili.
DESPALÀ. Spallare: tor via i pali che sostengono le viti.
DESPALLASS. V. *Spallass*.
DESPANÀ. V. *Spand*.
DESPARÀ. Sparare: spogliare dei paramenti.
DESPAREGGIÀ. Sparecchiare.
DESPART. In disparte.
DESPASTÀ. Spastare.
DESPECCHENÀ. V. *Despettlenà*.
DESPEDI. Spedire — Dare spaccio.
DESPENÀ. Speggnare: levar il pegno.
DESPENOLÀ o DESPEWENÀ. Scalettare: il contrario di calettare (*impenenà*).
DESPERÀA (ON). Uno scavezzacollo.
DESPERASS. Disperarsi, Gettarsi, Darsi alla disperazione.
DESPERS. Sperso.
DESPERSA. Sconciatura.
DESPESS. Di spesso, Sovento, Soventi volte.
DESPETTENÀ. Scarmigliare, Spettinare, Arruffare i capegli.
DESPIASS. Dispiacere.
DESPIASÜU. Dispiaciuto.
DESPIEGÀ. Spiegare.
DESPIENTÀ. Splentare: sbarbare piante — Smontare: un letto o simile.

DESPHASS. Disgranellarsi: uscir della spiga il grano al batterlo in aja (*era*).
DESPIONNÀ. Splombare: levare il piombo.
DESPOLPÀ. Spolpare.
DESPONN. Disporra.
DESPONTÀ. Spuntare: di spilli e simili.
DESPONTELLÀ. Spuntellare.
DESPOSTASS. Spostarsi — Degnarsi di — Indursi a.
DESPREPÀA. V. *Despareggià*.
DESPREH. Dispetto — Noja — *Andà via la roba per desprei*, Andar via a ruba la roba — *Pà roba per desprei*, Ammoggiare le cose — *Ho fàa vtn per desprei*, Il vino mi ammoggio, ebbi vino a moggia: cioè in grandissima copia — *Veseghen o Aveghen per desprei*, V. *Let: a cavaj (Aveghen de fà)*.
DESPREHÀ. Nojare, Dar noja.
DESPREZIOS. Dispettoso, Cacadi-petti — Nojoso.
DESPROPRIÀ. Spropriare, Spodestare.
DESPROVIST. Sprovvisto, Sprovveduto.
DESQUATTÀ. Scoprire — Scopercchiare — Scoprire il masso, Sgalestrare: nelle cave di pietra.
DESEQUILIBRÀ. Squilibrare.
DESRANCHIIS. Sgranchiare, Sgrachire, Snighittire.
DESRATZÀ. Far lo sgombro — Sradicare — Dirassare.
DESTRONÀ. V. *Desfrond*.
DESTRSCA. Diliscare: levar le lische (*resch*) a' peschi.
DESTRSCIÀ. Sgrinzare: levare le grinz (*i rescij*).
DESTRUGENI. Dirugginare.
DESS (O)! Oibò! — No!
DESSADESS. Or ora — Che si che si — A caso, Per sorte — Siccome, Poichè, Da qui a poco, In breve, Tra poco — *Or ora... Dormi, Fà, ecc., on poo adess e on poo desadess*, Dormire. Fare, ecc., a bocconcini.
DESSALDÀ. Dissaldare.
DESSENÀ, DESSEJÀ. Svegliare — *Dessejà anmò*, Risvegliare.
DESSKÀA. Svegliato! di chi ha

viverza d'ingegno — *Stà desso-
da*, Vegliare.

DESSADADA. Destamento — Sve-
gliamento — *Dagh ona dessada-
da*, Vig. Eccitare, Sollecitare.

DESSADASS. Destarsi.

DESSAPARA. Separare.

DESSAPPELLL. Dissepellire — Desu-
mare

DESSIGILA. Disigillare, Disuggella-
re — Sturare, Stappare: di bot-
tiglia.

DESSOLÀ. Disolare: tagliare olevar
via il suolo, cioè la parte del-
l'unghia morta delle bestie da
soma nella pianta del piede.

DESSOLÀA. Disolutura: stacca-
mento morbido del suolo, nel
piè del cavallo; disolutura del-
l'unghia.

DESSORA. V. *Sora* (De).

DESSORAPÙ. In oltre, Soprappiù,
Giunta, Di soprassello.

DESSORAVIA. Di sopra — A galla —
Andà o Vegnì dessoravia, Ri-
boccare, Ridere, Levare in ca-
po, Traboccare, Dar fuori: il
versarsi fuori il liquido per la
bocca del vaso, nel forte bolli-
re, o perchè va in ischiuma, o
perchè è stato soverchiamente
empiuto — *Stà dessoravia*, Gal-
leggiare — *Vegnì dessoravia*,
Venir a galla.

DESSOTTIERÀ. Dissottterrare — De-
sumare — Dissepellire.

DESSÙ. Albagia — *Ciappà on des
sù*, Pigliare il gambone: dicesi
di chi si fa troppo ardito.

DESTACCA. Staccare, Spiccare.

DESTACCHÈ. Distacco — *Fà on bell
destacch*, Spiccar bene: di co-
lori e simile.

DESTACCHETTA. Sbulettaire.

DESTAGNASS. Staccarsi la stagna-
tura.

DESTANA. Stanare.

DESTAPEZZA. Staccare la tappez-
zeria.

DESTAROCCA. Staroccare: giocai
tarocchi superiori per tor via
quelli dell'avversario.

DESTECCHIA. Smontare il tetto.

DESTEMPERADA (DAGH OMA). Stem-
perare.

DESTEND. Distendere — *scura*,

Sciornare — Appiastrare: di
cerotto e simile.

DESTENDÙU. Disteso.

DESTESA. Giro: mucchi di fogli
stampati, disposti la ordine so-
pra tavole per raccogliarli in
quaderni e formarne libri —
Mett giò la destesa, Preparare
il giro — Mettere insieme il giro
— per *Stenditor*, sig. 3.

DESTESA (CIARA E). A lettere d'ap-
pigionasi (*de cartell de Attd*).

DESTIN. Destinazione — *Mandà
al so destin*, Mandar al suo
viaggio.

DESTINÀA (QUELL CH'È DESTINÀA È).
A quel che vien dal cielo (o di
sopra) non è riparo.

DESTINGU. Distinguere — Scorgere
— Onorare.

DESTINGUES. Segnalarsi.

DESTIRÀ. Stirare.

DESTIRASS. Protendersi, Sbarrarsi.

DESTORU. Distorre — Sconsigliare
— Dissuadere.

DESTONEGA. Stomacare.

DEST'ONA. Stonare, Uscir di tuono.

DESTOPFÀ. Sturare, Stappare.

DESTORTIA. Storcere.

DESTRIGA. Districare — Svilappa-
re — Ravviare, Accapezzare —
Spacciare, Dare spaccio.

DESTRIGÀA. V. *Desgaggiaa*.

DESTRU, **DESTRUG**, **DESTRUVA**. Di-
struggere.

DESTRUGA. Sciupare, Sprecare,
Sciattare.

DESTRUGADOR, **DESTRUGOM**. Spre-
cone, Sciupone, Sciattone.

DESTUCCA. Dissaldare.

DESTURB. Disturbo — *Se sont de
desturb, andarò-via*, Se guà-
sto, me n'andrò.

DESUBEDI. Disubbidire.

DESUEFA. Svezzare, Divezzare.

DESUNI. Disunire.

DESUNION. Disunione — Discordia.

DESUSA. Disusare.

DESUTEL. Disutilaccio.

DESVARI. Divario.

DESVARIASS VIA. Svagarsi, Sdarsi.

DESVEDELLA. Vendere il vitello.

DESVEGNI. Smagrar, Dimagrar.

DESVERG, **DESVERGES**. Districarsi
— Svilupparsi — Ravviarsi —
Accapezzarsi — Spicciarsi.

DESVESTÌ. Svestire — Spogliare — Sparare — *Stanza de desvestiss.* Spogliatojo.

DESVESTISS (GIUGA A VESTISS E). Far a staroccare: giuoco che si fa colle minchiate (*tarocch*), e il quale noi chiamiamo così perchè ognuno de' giuocatori fa a gara, osservando certe date leggi, per ispogliare l' altro di carte, essendo che vince quello che alla fine del giuoco ha la propria bazza più numerosa.

DESVIDÀ. Svitare — Sciordre da un invito.

DESVOLTÌÀ. Svolgere, svoltare.

DESZERBÀ. Dissodare: rompere, lavorare un terreno sodo (*zerb*) per metterlo a coltura — *Deszerbà una cosa.* Manomettere immaturamente che che sia — *Deszerbà el formenton.* Coglier il grano turco prima che sia maturo — *FIG. Deszerbà ona tosa.* Maritare una giovane che non sia ancora da marito. Anche, *Szerbà.*

DETAGLIA. Particolareggiare, Descrivere minutamente.

DETAGLIAMENT. Minutamente, Specificatamente, A cosa per cosa.

DETAGLI. Particolarità, Minuto ragguaglio — *Vend o Comprà al dettaglio.* Vendere o Comperare a ritaglio, a taglio, a minuto.

DETALIAINT. Venditore a minuto, a ritaglio.

DETEHUU. Carcerato.

DETTADURA. Dettatura — *Scriv sott dettadura.* Scrivere a dettatura.

DEVÉRA. Davvero.

DÌ. Dei, Degli — Delle — Dai, Da', Dagli — Dalle.

DÌ. Di, Giorni — *De tutt i dì.* Da ogni dì — *Ogni dì ch' el signor creda.* Ogni dì che fa il sole — *L' ha fàa in pocch dì.* Dette addietro in pochi giorni: morì.

DÌ. Dire — Dire, Dirli o Dir sopra: in un incanto o dove parecchi concorrono; è concorrere accrescendo il prezzo — *Abboccare a: tirarci, volere una persona o un oggetto di desiderio*

— *Ghe dis nissun.* Non ci abbocca nessuno — *adrée.* Dir contro, Avventare — *altorna.* Divulgare — *giò.* Dir a diatesa — *minga.* Non confarsi, Non affarsi — *Iant che sia assée.* V. *Bagatt (Scartà)* — *Dissela si o no con vun.* Affatarsi sì o no con uno: prender confidenza sì o no con uno — *No sòo cossu ditt.* M'hai fatto cascar il fiato — *Podè minga dilla!* Non ce ne potere! — *Podè minga dilla con vun.* Non la poter pigliare con uno — *Trovà de di sora tutt coss.* Trovar di appellarla in ogni cosa, Trovarci sempre il suo appello: d'uno che in ogni cosa trova da ridire e da opporre.

DÌ. To', Ve' — *Oh di' chì, ch' el fa brutt temp!* To' ch' el tempo si butta al cattivo!

DIADENNE. Pettine di gala, Diadema. Anche, *Sevigné.*

DIAMANT. Diamante: cosetto di Metallo a sei facce in cui è incassato solidamente un diamante con che si taglia e si fora il vetro.

DIAMANT. Diamante — *a balla.* A rosa: quello che nella parte inferiore è piano, e nella superiore è a punta ottusa, formato da 16 faccette, ed è inoltre sufficientemente aggruppito — *groppi,* gruppito: che ha una notevole grossezza — *lasch o minga,* *groppi,* lasco: sottile, cioè che abbia poca grossezza relativamente alla sua larghezza — *sevelard,* savolardo: nero e bruno — *Quader del diamant.* Faccette del diamante: le scabrezze della superficie del diamanti — *A punta de diamant.* A punta di diamante: di figura aguzzata guisa di piramide quadrangolare. V. *Ponta.*

DIANNA. Diana. La stella che apparisce innanzi al sole — *In sulla dianna.* In sulla diana: in sul far del giorno — *Batt la dianna.* Battere la diana: battere militare, vale, battere il tamburo allo spuntar del giorno.

DIANZEN! Diamen, Diamine, Diacine! — *Che dianzen d'on...*, E che domiu d'un...

DIASPER. Diaspro.

DIAYOL. Diavolo, il Maligno, il Nabisso, La Parte avversa — *Malanno* — *Sl. Certo, Di certo.*

DIAYOL! Diamine!

DIAYOLAMENT. Maledizione — *Diavoleto, Diavollo, Diascollo:* confusione, rumor grande, inquietudine — *Ribalderia.*

DIAYOLERL. V. *Diavolament.*

DIAYOLETT. Nabisso, Saetta: fanciullo irrequieto e facilmale.

DIAYOLOTT. Diavolino, Diavolone: zuccherino di sapore acutissimo — per *Balabiott*, sig. 1. V.

DID. Dito. V. *Didon* o *Mazza-piucc*, *Fregacucc*, *Bicciolan* o *Longhignan*, *Sposin*, *Didin*, *Grassell*, *Nord*, *Ongia* — *A dagh de la libertà in d'on dida s'en tœjen en brass*, Porgi lore il dito ed essi voglion pigliar il dito e la mano — *Fà cantà i did*, Farie cocche colle dita — *Fà cantà nœud di did*, Far schiantare le nocche delle dita — *Spellassi did*, Sbuocciarsi le dita.

DID. Ditale: il dito che si taglia da un guantò per difesa del dito ch'abbia un qualche malore.

DID. Dito: ognuna di quelle parti del guante che corrispondono alle dita della mano — *La lunghezza d'un dito.*

DIDÀ. Ditale: anello da cuocere, se chiuso in cima da una specie di cupoletta — *Anello:* lo stesso se aperto anco in cima — *Bolla, Sonaglio:* nome di quelle vesciche d'aria che talora si formano nell'acqua, quand'ei piove — *Did de somensa de bi-gatt*. V. in *Bigatt*.

IDADA. Ditata: impressione di dita.

IDELLA. Ditola (Clavaria coraloides): specie di fungo, il quale nella forma imita alquanto il corallo, cioè tutto ramuscoli uscenti da un solo ceppo. Anche, *Didellinna*, *Didaxia*, *Manetta* — *Didella giada*, Ditola gialla (Clavaria flava) — *gialda* e

rossa, Ditola gialla e rossa (Clavaria botrytis).

DIDELLINNA. V. *Didella*.

DIDCULA. V. *Didella*.

DIDIM. Dito mignolo, Mignolo: il minor dito sì del piede, sì della mano — *Dà el didin sott a la coa*, Dar gambone: dar tanta baldanza a uno che pigli quasi padronanza sulle cose nostre — *Tirar lo spaghett a uno:* dire per far dire — *Dà el didin in bocca*, Dar la chicca: dicesi di persona grande che fanciulleggi e a cui voglia dar del bambino.

DIDIENNA (GIUGÀ A LA) o FÀ DIDIENNA. Far a ripigliano. Giuoco che si fa in due, avvolgendosi in sulle mani del filo, e l'un dall'altro ripigliandolo in varie figure. Anche, *Cunna (Giugà a la)*.

DIDCULA. Lo stesso che *Didella*. V.

DIDON. Pollice, Dito pollice.

DIESIRA (FÀ DI A VUN LA). Far pentire uno.

DIETTA. Dieta: astinenza di cibo a fine di sanità.

DIETTA. Braccio: quella parte della tavella (*aspa*) da filatojo che serve a tenderlo e ad allentarlo — *doppia*, Braccio doppio — *strenzia*, Braccio scempio.

DIETTA. Dieta: mercede diurna che si accorda oltre l'onorario annuo a chi per ragione di pubblico incarico dalla sede fissa cui è tenuto per esercitarlo si allontana per andare uno o più giorni in luoghi diversi per visita, ecc. — *Vess in dietta*, Essere in gita — *Andà in dietta*, Andare in gita.

DIFFIDA. Diffidare — *Diffidà vun*, Fargli sapere, Intimargli.

DILIGENZA. Diligenza: vettura più grande dalle comuni, che fa gite regolari, a prezzo fisso, sempre da un luogo medesimo all'altro, e con velocità. Gli antichi quando uno doveva spedirsi in un luogo con sollecitudine dicevano che lo *Spedivano con diligenza*.

DIMA. Specie di pialletto (*fratassi*)

onde i muratori acconciano e tirano l'arricciato (*reboccadura*) e l'intonaco (*stabilidura*) negli sganci (*squaro*) degli usci e delle finestre.

DIMORA. Soffermare, Trattenere.

DINC. V. *Dent.*, par. 2.

DIM DIM. V. *Delin delin.*

DINGUARDA! Dio guardi!

DIPENDU. Dipeso.

DIPLOMATEGH (FA EL). Fare il diplomatico: FIG. Darsi l'aria d'uomo a cui marciscano in corpo grandi segreti, fare alcun tale l'arcifanfano in modo che altri possa per burlarsi di lui dirne ch'ei soffi il naso alle galline.

DIPORT. Portamento: modo di procedere nella condotta, ecc.

DIPORTASS. Portarsi.

DIRAMÀ. Diramare. FIG. Spedire, e per lo più nello stesso tempo, uno o più spacci identici a diversi uffici.

DIRETTOR. Direttore — *de spiret.* Direttore di coscienza.

DIRIGIÙ. Diretto, da dirigere.

DISAPONT. Disappunto, Disavanzo: perdita per lo più di denaro — *Mett a disapont.* Mettere a disavanzo: a conto di perdita.

DISAVOGO. Largo, Spazio, Sfogo.

DISEGN. Disegno — *Tirà giò on disegn.* Prender un disegno.

DISEGNA. Disegnare — Presagire.

DISERTA. Disertare: parlando di poderi, rovinarli, ridurli a deserto.

DISERTA. Disertare: dei soldati, che abbandonano la bandiera, fuggendo — Abbandonare, Lasciare.

DISERTOR. Disertore.

DISIMBORS. Disborso: l'atto di cavar denari dalla borsa — FIG. Pagamento fatto de' propri denari per dovergli riavere, e non ancora riavuti — *Vess tn disimbors.* Stare, Essere in disimborso: indugiare a riprendere, a rimettere in borsa i denari messi fuori.

DISNA. Desinare — Franzo — *de spos.* Convitato — Desinare, Franzare.

DISPAR. Dispari — *Giugà a pari e*

dispar. Scaffare, Caffare, Fare a pari e casio o a pari e dispari. V. in *Fart.*

DISPETT. Dispetto.

DISPIASÈ. V. *Despiasè.*

DISPONM. Disporre.

DISPOSIZION (VESS A). Esser a signoria di...

DISPOST (VESS SEMPER). Esser sempre in filo a...

DISSAPOR. Dissapore: screscio, alterazione di animo tra due persone per qualsivoglia motivo.

DISSESTÀA (VESS). Esser in dissesto: sconcertato negli affari.

DISSESTASS. Sconcertarsi nelle finanze, Andar al di sotto.

DISSIPÀA. Svagato, Sviato.

DISTÀ. Distare.

DISTRUTT. Malito: di chi tutto a un tratto ha dato un crollo della persona — Allampanato: di persona secca all'estremo.

DISTURBÀ. Disturbare, Guastare.

DITT. Detto, da dire.

DITTA (A). A detta di...

DIUTEL. Diario.

DIVAN. Divano — *a la turca.* Divano alla turca. Anche, *Duscèss.*

DIVERSAMENT. Altrimenti.

DIVERSIV. Spasso, Divertimento, Solazzo — Trastullo.

DIVISION. Divisione — Tratto, Trattuzzo: quella lineetta che si mette in fine di riga, se la parola con cui questa finisce si spezza, per indicare che il resto della parola sta nella riga seguente, o che mettesi fra una o più voci per denotare che vanno pronunciate insieme.

DÒ. Dove — *In dò vel?* Dove vai?

DÒ. Due — *Daghela de dò.* Pilar grosso, Non guardar nel sottile o per la minuta — *Andà de dò.* Star in poppa: andar bene — *Perdela o Vengela de dò.* Perderla o Vincerla marcia: posta doppia — *Ogni tre botti è dò.* Botto botto: spessissimo.

DOBRIA. Rimboccatura: la parte del lenzuolo che si arrovescia sopra le coperte del letto — *Fà la dabbia.* Rimboccare il lenzuolo — *Fà-sott la dobbia.* Rincalzare la rimboccatura.

DOBRIA. Doppiare — Piegare.
DOBRIADURA. Addoppiatura.
DOBRJASS. Ripiegarsi — Incurvarsi — Divincolarsi
DOBRIERA. V. *Incaster*.
DOBRIETT. Doppia: gemma artificiale formata di due pezzi di cristallo con uno due sfogliette di pietra preziosa appiccate insieme — Doppietto.
DOBRION. Doppia: striscia semplice, liscia e piana, e per lo più un nastro che si cuce poco al di sopra del lembo del vestito da donna e parallelamente ad esso per guarnizione — Cepietta: nei giuochi, un numero accosto all'altro — Doppio, Doppione: nome di quei bozzoli (*galett*) formati da due bachi (*bigatt*) e della seta che se ne trae.
DOBLA. Doppia: moneta d'oro.
DOBLA. Pomato, Pomellato: di mantello di cavallo.
DOBLETT. Dobletto: specie di tela tessuta di lino e cotone.
DOCUMENTA. Corredare di documenti, di prove, di atti, ecc.
DODIS. Dodici — *Dan des andà ai dodes*, Dar giunta un miglio. V. *Des*.
DOGUA. Doglia, Dolore.
DOGUA VEGGIA. Mal vecchio nei piedi: dolori vecchi nelle gambe dei cavalli.
DOUSC. Dosso, Colle — Poggio.
DOGGIÀ. Occhiare.
DOGGIADA. Occhiata.
DOGGION. Occhione: che adocchia.
DOJOS. Dogiloso — *Andà dojos*, Andar su doglia, Andar ancajone o sghembo: andare aggravandosi più in sull'una che in sull'altra anca per dolore che le sia sopraggiunto — Cianciare: andar lento, tentennare — *Chi va dojos*, Ciancicone.
DOLA. Ne' boschi assegnati al taglio, dicesi così ogni albero che venga scortecciato per lo lungo affinché serva come segnale di limitazione al taglio stesso. È voce latina: *Dolabra*, ossia, pialla, coltello da beccajo, *Dolabella*, piccola ascia — *Dolamen*, il piallare, *Dolare*, ascia-

re, piallare: onde la locuzione *dolare fuste* (col bastone), *Via*, Accarezzare le spalle.
DOLCI. V. *Bombon*.
DOLETTA. Buletta: specie di piccola sgorbia da bucare gli ingegni (*contracc*) d'una chiave.
DOLIETT. Vestito a vestina: quel vestito delle donne ch'è aperte sul davanti sì nella vita e sì nella sottana (*pedagn*).
DOLMANDA. Giacchetta volante degli ussari. Voce ungherese *Dolmany*.
DOLOR. Dolore — *colich*, Mal di fianco — *M'è saltàa on dolor*, Mi s'è presa una doglia.
DOLORITT. Dogliuzzo.
DOLZ. Dolce.
DOLZ. Dolcezza.
DOLZASC. Dolciastro, Dolciaccio.
DOLZ DOLZ. Dolcemente.
DOLZ-E-BRUSCH. Agrodolce, Dolbe forte: delle vivande in cui l'agro e il dolce sono insieme temperati.
DOLZIN. Dolcigno.
DOLZUSC. Sdolcinato.
DOMA. Solamente, Soltanto, Solo — *Domà che*, Solo che, Appena che, Se non che, Quand'ecce — *Domà adess*, Or ora, Pur dianzi, Testè, Poco avanti, Un momento fa. Voce spagnuola o meglio latina *Dumtaxat*?
DOMANDA. Dinandare — Accennare: copre, per esempio, od altro, nel giuoco.
DOMESTEGA. Addomesticare, Dimesticare.
DOMESTEGH. Servitore.
DOMESTEGH. Dimestico, Dimestico: contrario di salvatico, e dicesi di terra, luogo, foglia, bestia, ecc. — *Sit domestegh*, Domesticheto: terreno sementato e con abitanti.
DOMINÀ. Dominare, Render mansueti: delle bestie.
DOMINO (GIUGÀ AL). Far al domino, Giuoco che si fa con 28 tessere che di sopra sono di osso nero o d'ebano, di sotto di avorio e di osso bianco, la faccia bianca delle quali è partita come in due paginette da un rigo nero ver-

ticale, e sopra ciascuna di esse paginette è segnato un punto o più fino a sei, ed otto ne sono lasciate bianche, per modo che vi sia, per esempio, la tessera da ambe le pagine bianca, detta Doppia bianca, e la Bianca asso', Bianca due, fino a Bianca sei; e così la Doppia asso, Asso due, ecc., per modo che in tutto vi sia otto bianche, otto assi, otto due, ecc. Si giuocano mettendo in tavola la maggiore, e coprendo il numero col suo eguale. Chi prima finisce le tessere e resta con meno punti, vince.

DOMINÒ. Dominò: leggier mantello di seta che si porta in falde (*in marsinna*) nei veglioni, con cappuccio, per le più guarnite di una gala di nastri.

DOMO. Duomo: il principal tempio d'una città. Il nostro principiò nel 1387 sotto Gian Galeazzo Visconti, sopra disegno non si sa ben di chi. In Italia è il capo del gotico stile, cui guastano le elucue porte e finestre romane, e la scalinata greca. È la maggior mole che si conosca in marmo, il quale traesi da Gandolla sulla dritta del Verbano e sulla sinistra della Toce. Dal latino *Domus* — *Andà in domm*, *Fig.* Andar a male.

DON. Dono, Regalo — *Vess on don di Dio*, Essere un don di Dio, del Cielo.

DONÀ. Donare.

DONCA. Dunque, Adunque.

DONDA. Dondola — *Dà la donda*, Dar l'andata.

DONDA. Dondolare: d'un moto in qua, in là, anco orizzontale — *Clondolare*: d'un moto verticale, e men regolare e deliberato — *mg.* Traballare: dell'esser a un pelò per perder l'impiego od altro — *Tempellare*: indugiare.

DONDADA. Dondolo.

DONDAZI. Dondolone — Badalone — Tentennone.

DONDIGNÀ. V. *Dondà*.

DON DON. Ton ton: voci imitanti il suono della campana a rin-

tocchi (*a bott*) — *Fà a don don*, V. *Dondon*.

DONDON (GIUGÀ A). Far a staccaburatta. Due seggono incontro l'uno all'altro; si piglian le mani e tirandosi innanzi e indietro come si fa dello staccio (*sedazz*) abburattando la farina, vanno cantando una frottoia qualunque.

DONDONÀ. Dondolarle.

DONELL. Lo stesso che *Conlli*. V. — per *Doniscu*.

DONIN. Cecino: di fanciullo avvenente e di care maniere — *Fà el donin*, Staccarsi: dei bimbi che incominciano a fare i passi da sé.

DONISCU. Porcellino d'India (*Mus porcellus*): piccolo quadrupede, portato a noi dalle Indie orientali, il quale è senza coda, ed ha le orecchie corte e rotonde, pelo del corpo parte bianco e parte aranciato, misto di nero.

DONNA. Donna — Donna fatta — Moglie — *Ghe plas i donn*, E' tira alla gonnella — *Spend tutt in donn*, Far del ben bellezza.

DONNASALTA (GIUGÀ A). Fare a donna salta: giuoco di carte nel quale chi riceve un asso paga la moneta convenuta al banco, chi un fante la paga al compagno di giuoco che lo precede nel giro, chi un re la paga a colui che vien dopo, e chi una donna la paga a chiunque lo sussiegue secondo nel giro; e di qui chiamiamo anche questo giuoco *Fant indrée*, *Re inanz*, *Donna salta* e *Ass in banc*. E diciamo *Morì* il perdere tutta la posta, e *Resuscità* il rimetterla in tutto o in parte.

DONNA E A LA BESTIA (GIUGÀ A L'OMM, A LA). Far al turchetto: nome di un giuoco di sorte a tavoliere.

DONNA SERVA. *Donna de gross*, Serva da fatica, Donna di mezzo, Cenerentola — *Donna de servizzi*, Donna di servizio — *in prestit*, Donna di scambio, Scambio — *O t'è cambiàa la donna?* No, questa l'è *domà in*

presit. O ché! hai cambiato donna? No, questa è solamente uno scambio — *Donna che cuiss* o *che lavora in biancaria*. Camiciara — *Donna che pettena*. Pettinatora — *Quella donna*. Mammara: la levatrice — *Donna de cà*. Massaja, Donna massaja — *Donna de color* o *che lava i robb de color* o *la vandra de color*. Ioda o Savajarda la chiamano i Torinesi; *Savonnecises* le dicono i Francesi. E noi? — *de còo* o *de sest*. Donna di garbo — Matrona — *de soppressà*. Stiratora — *de lobbà*. Ciana — *de fin*, che attende ai lavori più fini ed ai servigi men bassi che non la *Donna de gross* — *de conclusion*. Donna valente, stimabile, di conto.

DONNA. Donna: titolo d'onore, che è il femminile di *Don*. V.

DONNA DE TEND. Spandente: chiamansi quelle donne che attendono a distendere colli' aspetto (*scanscia*) le coppie (*cobbi*) dei fogli nello spanditojo (*stenditor*).

DONNATT, DONNÉE. Donnajuolo.

DONNETTA. Donnetta, dim. di Donna — Donna graziosa e piacevole — *Per oltegnè quell post, ghe tœur ona donnetta*. Per ottenere quel posto e' ci vuole un po' di gonnella.

DONNETTA, DONACCINA. Donnino. Bel donnino: donna piccola e graziosa — Uomo tutto preciso e tutto per l'appunto intorno a sè e le cose sue — Ometto che si compiace di occuparsi in faccende da donne — Bambina che ha senno di donna fatta.

DONNINA (ERBA). V. *Erba donnina*.

DONZELLA per *Camerera* V.

DONZELLA. Specchio a bilico: quello che sospeso a due perni in due punti opposti verso la metà della sua altezza, può prendere e conservare ogni inclinazione che riesca altrui più comoda allo specchiarsi tutta la persona. Anche, *Specce portatil*.

DONZELLANT. Dozzinante.

DONZENNA. Dozzina: quantità numerata che arriva a dodici — Quel tanto che si paga convivendo in casa altrui — *Dodes donzenn de*. Una grossa di — *Lavoreri de donzenna*. Lavoro da dozzina: dozzinale, di poco pregio — *Ona donzenna d'œuv, de per, de nos, de micchett*, e simili. Una serqua d'uova, di pere, di noci, di panetti, e simili.

DOPO! No!

DOPODISNAA. Dopo pranzo, il dopo desinare.

DOPPI. Doppio — Duplicatura: ciò che il compositore di caratteri inavvertentemente raddoppia. V. *Gamber, Pess* — Doppieggatura: difetto d'impressione, quando le medesime parole o le linee sono doppiamente impresse, l'una accosta all'altra — *Vegnè doppi*. Doppieggiare: imprimere le parole o le linee doppie.

DOPPIETT. (1). I doppietti, Le copie: nel giuoco di faraone — Anche nel giuoco di bigliardo.

DOPRÀ. Adoperare, Adoprare.

DOR. Dorato.

DORADURA. Doratura — V. *Indoradura*.

DORD. Tordo bottaccio (Sylvia, musica), uccello silvano; parti superiormente di color grigio olivastro; fascia sopraccigliare appena visibile; cuoprित्रici inferiormente delle ale di color giallo ruggine chiaro; zirla, trutilla, schiamazza, manda zirlì — *sielon*. Schiamazzo, Allettajuolo, Cantajuolo.

DORDA. Zirlare, Mettere o Mandar zirlì, Trutillare: dicesi del verso del tordo (*dord*), delle cesene (*dress*), ecc.

DORDIN, DORDINNA. Pispolone, Tordino (*Anthus arboreus*): uccello silvano; parti superiormente olivastro chiaro, macchiate di nerastro; petto con macchie nere; unghia del dito posteriore più corta del dito stesso, piedi grigi carnicini; schia.

DORDINETT. Pisapoletta.
DORDINNA. V. *Dordin*.
DORDON. Tordone — per *Rondena d'acqua*. V. *Rondena*.
DORÈ. Dorato.
DORI. Dolere — *on pòo*, Dolichiare — *on ciciminsin*, Dolucicare.
DORMA. V. *Dormida*, sig. 2.
DORMI. Dormire — *a la serenana*, Serenare, Dormire alla bella diana, e scherzevolmente, Dormire all'albergo delle stelle — *Dormì come un sciocch*, o simile. Dormire della grossa — *de sora*, FIG. Aver le campane grosse: udito cattivo — *in s'cenna, in setton, pondàa sui gombet, saràa, coi tamborian in art, su on fianch, destes, tiger, in d'on gropp*, a rovescio o supino, a sedere, a gomitello. sodo, boccone, da fianco o da lato o da parte, disteso, leggermente, raggricchiato, raggruppato, raggruzzato, rannicchiato — *Dormì placidament*, Dormire tutti i suoi sonni — *Dormì su la cassinna*, Dormire a pagliajo: sulla paglia — V. *Bigatt*.
DORMI. Biasciare: di quando la richiesta d'una derrata rallenta e che il mercato comincia a stagnare — *Te lavoret anmò? Se dorma*, Lavori anco? Si biascia.
DORMIA. Alloppio — *Dà la dormia*, Allopiare.
DORMIA. Dormicchiare.
DORMIADA. Dormitona: il dormire di molto.
DORMIASCIA. Dormir della grossa.
DORMIDA. Dormita: dormizione — Tempo in cui i fangelli cambiano la pelle.
DORMINPÈ. Dappoco: di chi non sa, non può, non vuol operare.
DORMION. Dormiglione: chi dorme frequentemente e di molto.
DORMION. Traversa: quel tronco di trave o d'altro che in ogni macchina sostiene pesi e pressioni conservandole equilibrate — Ceppo zoppo: quella trave che fa letto agli strettoj da

olio e da vino e in cui entrano le cosce (*vergin*). Anche, dicono *Fond, S'ceppa* — Cappello: traversa orizzontale superiore che tiene in sesto i cosciali o cosce (*spall*) del torchio da stampa.
DORMIOTT. Dormiglione.
DORMITORI. Dormitorio, Dormetoro, Dormitorio, Dormitorio.
DORMICEUS. Poltrona a sdrajo: seggiola i cui piedi si reggono su 4 ruote matte, con sedere basso, il quale si allunga a mo' di letto.
DORMICEUS. Carrozza a sdrajo: carrozza terminante in un lungo cassone, il quale, aperto che uno il voglia, dà campo a chi vi siede contro di stendere in esso le gambe e adagiarsi per dormire.
DOSA. Dose.
DOSS (FANN DE SOTT E). Far d'ogni erba un fascio: far 'ogni sorta di ribalderia senza riguardo — Fare il diavolo a quattro o il diavolo a sei o il diavolo e peggio: imperversare — Anche, Fare ogni sforzo per ottenere l'intento — Far mille pazzie — Fare calze e scuffini d'una cosa o di una persona, Farne calze e scarpe: maneggiarla senza riguardo, ecc.
DOSS. Dosso, Schiena — Poggio.
DOSSERA. Dossieria: larga fascia di cuojo che dai capi agguanta le stanghe d'un carretto o simile pesando per mezzo in sul basto o in sulla sella del cavallo o del mulo vetturino.
DOSSETT. Collicello, Poggerello, Poggetto.
DOSSETTIN. Poggioletto.
DOTÀ. Dotare, Dare la dote.
DOTAZION. Dote, Assegnamento, Assegno.
DOTTA. Dote — FIG. Rabbuffo, Spellicciata.
DOTTOR. Dottore — *Dottor de la cispa*, Dottore de' miei stivali, Toccapolsi, Dottore in volgare, o da pochi cujussì: dottore ignorante e dappoco — *Salamistra, Saccente*: oh! credendesi

d'intendere o di sapere assai, vuol metter la bocca in tutto, di tutte giudicare con cert'aria di pretensione che fa rabbia — Sermonatore: chi troppo si compiace nel fare predicozzi al prossimo — *Dottor condutt.*, Dottore di condotta: cioè a salario di un comune.

DOTTORÀ. Sdottoreggiare, Fare il coramvobis, Fare il dodda: fare il saccente, il saputo, il dottorello.

DOTTORADA. Saccenteria.

DOTTRINA. Dottrina — *La dottrina di sciort.* Così diciamo di quel divertimento musicale che si dà ne' nostri Giardini Pubblici o altrove in certe domeniche e feste dell'anno, nelle ore appunto che nelle chiese si spiega la dottrina cristiana.

DOTTRINETTA. Dottrinetta.

DOVA. Doga: nome delle liste di legno leggermente curve, e auguate de' due lati, onde è fatta la botte, il barile, il tino e simili vasi — *Gross de dova*, FIO. Di grossa pasta: di persona ignoranton — per *Guss de castegna*. V.

DOVANA. Dogana. Via della Dogana v'era in Milano, e per fare la piazza del Duomo fu testè cancellata!

DOVANA per *Guss de castegna*. V.

DOVARIA. Dogame: complesso di doghe.

DOVÈ? Dove? In qual luogo?

DOVÈ. Dovere.

DOVER DE SCOLA. Dovere, Còmpito, Lezione di scritto — *Fà el dover in bella*, Recare in pulito il dovere — *Fà el dover in brutta*, Fare il dovere in bozza o la minuta del dovere — *Fagh a vun el dover*, Imburchiare il dovere — *Sti trit vers chi ghe joo fàa mi*, Io gli ho imburchiati questi tre versi — *Credi minga che te lee fàa ti stoo do eer chi*, ma te l'han fàa. Io non credo esser di tua testa questo dovere, ma che ti sia stato imburchiato.

DOVE SE SIA. Dovunque, in qualunque luogo.

DOVETTA. Dogarella.

DRAGANT. Dragante.

DRAGHETT. Lo stesso che *Cartella*, sig. 5. V.

DRAGON. Dragone: soldato di cavalleria con elmo a criniera ed armatura grave.

DRAGON. Dragone. Cargone, Draguncello (Artemisia dracunculus): pianta perenne; è appetita nelle insalate alle quali e all'aceto in cui si tiene infusa, dà odore e grazia col suo piccante aromatico.

DRAGON. Dragone: specie di mal d'occhi ne' cavalli.

DRAGONA. V. *Struggiond.*

DRAGONNA. Dragona: ornamento di gallone o di passamano con frangia e nappa, che, intreciato nella impugnatura della spada o sciabola, viene usato per distintivo per gli ufficiali, sottufficiali o soldati scelti. Gli ufficiali per altro l'hanno di fil d'oro.

DRESS. Tordo, Tordela, Tordela alpigna, Cesena, Tordela gazzina (Sylvia pilaris): uccello silvano; pileo e groppone cenerino, piombato; schiena e cuopritrici delle ali castagno cupo.

DRESSIN. Tordo sassello, Tordellino o alpigno (Sylvia iliacca): uccello silvano; parti superiori grigio olivastre; fascia sopraccigliare larga, bianco gialliccia; cuopritrici inferiori delle ali fulve. Anche è detto *Spnard*, *Zipp*, *Zipper*.

DRESSON. Tordela, Tordiera, Tordo maggiore, Tordella, Tordescaja (Sylvia viscivora): uccello silvano; parti superiori grigio olivastro cenerine; cuopritrici inferiori delle ali bianche. Anche, *Visciera*.

DRITT. Ritto, Dritto, Diritto.

DRITT. V. *Dritt*.

DRITTA, DRIZZA. Destra — *Stà se la soa dritta*, Tenersi su la mano.

DRITTO. Dritto, Avvistato, Astuto.

DRITTON. Arsigogolone: chi fallendogli un'astuzia, ne trova un'altra e poi un'altra, finchè non sia giunto al suo fine — Dirittone, Furbaccio — *L'era ona driltiona*, Era una delle fine.

DRITTURA. Dirittura — Avvedutezza, Sagacità, Astuzia.

DRIZZ. Diritto, Ritto — *Andà drizz*, Camminar dritto: addirittura — *Andà drizz in del scriv*, Reggere la linea — *in del tajà*, Tagliar per o di filo, o filo filo — Ritto: il contrapposto di seduto o sdraiato o chinato — *Sid drizz*, Star bello o rittino: fermarsi in sulla vita in positura bella — Rimpettito.

DROGHER. V. *Fondèghée*.

DROLL, DROLLO. V. *Drillon*.

DROLLARIA. V. *Drittura*, sig. 2.

DROVA. Adoperare, adoprare.

DUSO. Gufo reale o grosso, Barbagianni salvatico (*Strix bubo*): uccello di rapina; ciuffi lunghi; addome lionato con macchie nere longitudinali, ed altre trasversali più strette; diti coperti

di penne; statura d'un'oca; gufeggia.

DULCAMARA. Lo stesso che Erba farinella, sig. 1. V.

DULCAS. Pieghevole: di legno.

DULCASS. Il piegarsi d'una trave.

DUR (AVEGHI). Aver i polsi grossi: esser ricco sodo.

DURAS. Duracine: di frutto che non lascia nocciolo (*gandolla*).

DURON. Durezza: afflusso d'umori induriti in alcuna parte del corpo.

DURONÀ. Fischiare: per allettare le allodole a calar nelle reti.

DUSCESS. Divano alla turca. V. *Divan*. Dal francese *Duchesse*.

DUSENT. Ducento.

DÙU. Due — *Andà in dùu*, Spaccarsi — *Deroi in dùu*, Dividere.

DUULIN. Pannolino di tutto lino.

DUUPONT. Mezzi punti, Due punti.

DUVIA. Scopa fatta di forti rami di betulla.

DUVIA. Betulla (*Betula alba*): albero. Anche, *Beola*.

DUVIS (VESS o SAVÈ). Parere, Sembrare — *Me sa duvis che*, Mi pare che.

E

EBEN. Ebano: grand'albero a rami e foglie glabre; fa nell'isola di Ceylan e nelle Molucche; legno d'un bel nero; albume (*biuum*) bianco.

EBENISTA. Ebanista — Stipettajo.

ECCOMO. Ecce Homo. Dicesi ogni dipinto che rappresenti Nostro Signore alla colonna — *Parton Eccomo*, Parere un Ecce Homo: esser tutto guasto dalle ferite, grondar sangue per ogni parte.

ECCUMM. V. *Acciumm*.

ECCO! Ecco! — *Eccol anmò!* Rideccolo! — *Eccomi chi de del scuvv!* Rideccomi qui!

ECCO. Eco: suono rimandato o riflesso da un corpo solido, e che perciò si rinnova e ripete all'orecchio anche due o più volte. La facciata del palazzo della Simonetta fuor Porta Tenaglia, verso il giardino, n'era emersa costrutta con sì artificiosa disposizione di angoli, che da una finestra a sinistra del secondo piano s'avea un'eco che ripeteva fino a cinquanta volte una sparò di pistola, merendone a poco il suono: un batter di palma vi faceva l'effetto dell'applaudire di un'intera platea, e va dicendo.

Ora è scemato d'assai per le fabbriche fattovi. Presso a Galbiate, sulla strada della Valsassina, è un eco che ripete sin quindici sillabe — Sala parlante: fenomeno che consiste in ciò ch'omo non può dir paroluzza al cheta presso ad uno dei quattro angoli estremi d'un portico che non sia inteso da chi si posti al pilone diagonalmente opposto dell'arco. Gli archi del portico della nostra Piazza dei Mercanti fosse arte o piuttosto accidente, sono combinati in maniera da produrre un tal fenomeno. Anche questa sorta di eco per le panchette affisse nei vari angoli, e per la grande vetrata, che a' giorni nostri si innalzò agli archi, è scemato d'assai.

ECCO. Eco. Organetto piccino con parti tutte sue proprie, il quale fa eco al suono dell'organo propriamente detto a cui si sottopone per produrre suono che figurisi sentito in distanza. Sovr'esso ripetesi dall'organista ciò che prima suonò sull'organo propriamente detto.

ECCIP. Opporre o Dare eccezione, Eccepire.

ECCES. Misfatto. Eccesso — *Vegni a di eccess*, Prorompere, Dare in eccessi — *Cattivo a l'eccess*, Cattivo che mai — *L'è on eccess*, È un frugolo, un nabisso; di fanciullo inquieto — È un rompicollo: di adulto che si butta al mal fare.

ECLATT (FA). Far falò o vista o scoppie di sé: comparsa.

ECCEN. V. *Parafegh*.

ECCOISM. Egoismo. Dal latino *ego*.

ECCISTA. Egoista.

ECCONTOM. Egoistaccio.

EH! Eh!: di sdegno.

EH! Eeh!: di medicità.

EH? Eh?: d'interrogazione.

EHI. Ehi — Ei, Sì.

ELASTEGH. V. *Argentin*, signif. 1, par. 1.

ELASTEGH. Saccone elastico.

ELASTEGH. Elastico.

ELBICH. V. *Alberu*, sig. 1.

ELBOR. V. *Alber*, sig. 2.

ELBORIN. V. *Albertin*.

ELEGGIUU. Eletto: da eleggere.

ELZA. Lucignolo, Manellina, Manella: quella quantità di lino che s'avvolge attorno attorno alla rocca.

EMM EMM! Hem hem!

EN. Ne.

ENDEGH. Indaco: di colore tra turchino e azzurro.

ENDES. Endice, Guardanidio: uovo anche stantio (*poss*), anche un semplice guscio di esso che si lascia nel nido, per segno alle galline, e quasi invito che lì, e non altrove, facciano l'uovo.

ENTER (IN). Tra, Fra, Infra — *In enter düu*, Tra due. Dal latino *Inter*.

ENTITAA. Importanza, Momento.

ENTRA. Entrare — *Giugà a entrà*, V. *Turocc-ombra* (*Giugà a*) — per *Ombretta* (*Giugà a l'*). V.

ENTRADA. Entrata, Ingresso — Entratura: di teatro o simile — Entrata, Reddito — Feritoja: traforo o apertura stretta in cui possa liberamente passare, come, per taglio, alcun pezzo di ferro, legno o simile.

ENTUSIASMA. Inspirare entusiasmo.

ENTUSIASMAA. Entusiaste: chi opera per entusiasmo — Entusiastico: mosso da entusiasmo.

EQUINOZZI. Equivoco — Dicei per cella.

EQUITATIV. Equo, Congruo, Conveniente.

ERA. Aja: spazio di terras pianato e accomodato per trebbiarvi (*batt*) grani e biade — *Destend in sù l'era*, Inajare — *de quadrej*, Mattonaja, Aja: ampio spazio di terreno bene pianato e pulito, sul quale si posano in fila i freschi materiali, per lasciarveli stagionare.

ERADA. Lo stesso che *Arada*, sig. 3.

ERATACORIGE. Correzioni, Errori, Errata, Errata-corrige: serie di correzioni degli errori stati scoperti dopo la tiratura dei fogli, e suolsi porre in fine del volume o dell'opera.

ERB. Bietola da erbucce, Bietola da suppe, Minuto: nome delle erbucce foruite in primavera dalla pianta *Bietola* o *Bieta* (*bied*) coltivata negli orti; la quale più tardi fornisce le costole (*i costi*), che si mangiano accosciate con burro e cacio alla maniera dei cardi (*cardom*). V. *Bied*, *Bieda* (*Beta vulgaris*).

ERBA. Erba: nome che si dà alla pianta tenera, che nasce in foglia o in filo dalla radice, che non si eleva sopra terra e presto perisce — *de camp*, *de praa*, *de l'ort*, Erba de'campi, de'prati, dell'orto — *On fil d'erba*, Un filo d'erba — *Fà de tutt i erb o'fass*, *Fà d'ogni erba fass*, FIG. Fare fascio d'ogni erba: vivere alla scapestrata, senza elezione di bene o di male — Anche, Acciappare, Mescolare il buono col cattivo — *Andà a fà l'erba ai mocc*, *Mangia el fen in erba*, FIG. Mangiarsi il guadagno in erba: consumare ciò che si guadagna prima di riscuoterlo — *Tafà l'erba*, Fare erba: segarla per mangime (*la mangia*) delle bestie — *Vedè l'erba a nass de nott*, FIG. Aver l'arco lungo: esser accorto, astuto — *Sentì nass l'erba*, FIG. Sentire nascere l'erba: aver udito acutissimo — *Vend o Comprà el fen*, o simile, *in erba*, Vendere o comprare in erba: prima che i frutti o le raccolte sieno mature — *Comprà la raccolta in erba*, Comprare la raccolta in erba: di chi rischia una cosa presente nella speranza di futuro vantaggio — *Maestrinna*, o simile, *in erba*, Maestrina in erba, o simile: non giunta al grado a cui si presume essere per giungere. Di cesi anche di cosa non per ancora giunta a preferenza — *Mandà a l'erba i best*, Mettere a erba le bestie, Dare il verde alle bestie: pascolarle coll'erba, come si fa in primavera, per metterle, come dicono, in purgo — *L'erba vuf la nass in del giardin del re*, Quando alcuno, e

specialmente fanciulli, si piccano in una cosa, e dicono *voglio così e così*, la mamma, e altri che gli ascoltino e che possono negarla loro, lo significano ora in quel modo. Prima dicevano: *in del giardin del vicerè*; perchè tutti sanno che in Milano sedeva un vicerè. I Toscani dicevano (o dicono ancora): *l'erba voglio nasce in Boboli*; volendo inferire che il solo principe può dir *voglio*, essendo Boboli il giardino del palazzo reale, già residenza dei granduchi — *Srappà l'erba con la s'cenna*, FIG. Fare il mestier del Michelaccio — *Dà l'erba*, FIG. Dar l'erba a uno, Dargli l'erba cassia, Dargli lo sfratto: discacciarlo, privarlo di carica: *Cassia*: qui, giuoco di parola formato sul verbo *cassare*.

ERBA AMARA. Romice acquatica, Romice chesi mangia, Tabacca di padule (*Rumex aquaticus* o *major*) — *amara* o *san Peder*, Erba della Madonna, Erba Santa Maria, Erba costa o costina, Menta greca o romana o saracinesca, Erba amara (*Balsamite suaveolens*) — *arlecchina* o *ci-salpinna*. V. *Arlecchina*.

ERBA BALSAMINNA. V. *Balsamin-basgianna*, Fava grassa, Erba di san Giovanni, Fabaria, Fava inversa, Erba da calli (*Sedum Telephium*) — *bianca* o *de cinque feuf bianca*, Erba piè d'oca, Argentina, Piè d'oca o di gallo (*Potentilla argentea* o *anserina*) — per *Erb*. V. — *bianca*, Erba luna, Lunaria (*Lunaria annua*) — *bindellinna*, Canna di foglie rigate, Canna reale rigata, Canna, Canna domestica o montana (*Arundo versicolor laconica*) — *bonna*. V. *Erbabonna* — *dragrœula* o *farœula* o *rugarœula* o *Covella* o *Sanguinella* o *Sanguanella*, Sanguinella, Sanguinaria, Capriola (*Digitaria sanguinalis*): pianta, le cui spighe, introdotte nelle narici, sanguinano, e quando i bambini fanno tale giuoco, sogliono dire:

Erba drugarçula

Ven giò sangu a pissarçula.

ERBA BRUSCA o CUCCA o SALINNA o LANSÀ o PAN CUCCH o SANSARA. Erba salamuja, Sallacciola, Acetosella (*Rumex acetosa*) — anche, Pan di uccello, Panuoculo, Trifoglio acetoso, Erba lujula, Erba alleluja (*Oxalis acetosella*). Anche, *Pannojn de la Madonna*.

ERBA CAGNA o DEL TAJ. Ciciliana (*Hypericum androsaemum*) — *cagnœura*. V. *Censœuf*, sig. 1. — *canalinna*, Scagliuola canaria (*Phalaris canariensis*) — per *Peterascia*, sig. 1. V. — *canella*, Acôro, Calanio aromatico, Erba cannella (*Acorus calamus*) — *ca pon o caponna*, Erba capponica, Cestro Parquy, Cestro della Giamaica (*Cestrum Parquy*) — *carlinna o san Carlo o spinazz salvadegh*, Cardo, Carlina volgare (*Carlina vulgaris*) — *ca callina o medega*, Medica, Erba medica, Erba di Spagna, Cedran gola, Fieno d'Ungheria, Trifoglio cavallino, Medica pippollua (*Medicago sativa*) — *catra*, Imperatoria, Belginino salvatico, Angerica francese, Erba vena (*Imperatoria ostruthium*) — *cedrada*, V. *Erba limonzinna* — *che pez-sija*, Cnicco oleraceo (*Cnicus oleraceus*) — *che sa odor de pomm*, P maria (*Pomaria*) — *che sa odor del vin de Cipro*, Tignamica (*Gnaphalium ethocæas*) — *chimma*, V. *Chimm* — *china o Canev salvadegh*, Cannatina, Canapa gialla o acquatica, Lupatorio di Avicenna, Eupatorio (*Lupatorium cannabinum*) — *che rampega*, Erba scadente o rampicante — per *Cas sell*, V. — *cipressinna*, Santolina, Santoluo, Crespolina, Ver micolare (*Santolina chamaecyparissus*). Anche la diciamo *Proten*, *Ar cipress*, *Cipress* — *comuzza*, V. *Cornitt* — *crespa*, V. *Crespolà* — *coronna o marocca o movella o Pelosella*, Erba puzza, Solatro, Solatro ortolano, Solano (*Solatrium nigrum*) — *cortella o cortellanna*, Lanciuola,

Lanciuola, Orecchio di lepre, Piantaggine minore o lunga, Capo di serpe, Petacciola, Lingua caulina, Cinquenervi, Arnoglossa, Arnoglossio (*Plantago lanceolata*). Anche dicono i *Lengu* — *cucca*. V. *Erba brusca* — *cucca di s'tait*, Salcerella (*Polygonum persicaria*).

ERBA DE CANCHER. Erba storna (*Thiespi arvense*) — *de cinque fœuf*, Cinquefoglio, Spillabucco giallo, Pentafoglio, Fugolaria, Cinquefoglie, Potentilla (*Potentilla reptans*). Anche è detta *Magiostra salvadega* — Anche, Fragolaccia, Tormentilla (*Potentilla tormentilla*) — *de cinque fœuf bianca*, V. *Erba bianca* — *de fœuf*, V. *Cent fœuf*, sig. 1 — *de o di gall o nevedinna*, Erba gatta o gattaja (*Nepeta cataria*) — per *Muro*, V. — *de la fever*, Assenzio pontico, Assenzio di Ponto (*Artemisia pontica*) — *de la fever*, Blondella, Centaurea minore (*Chironia Centaurium*) — per *Scarlatœusya*, V. — *de la fever terzanna*, Acrimonia (*Agri-monia eupatoria*) — *de la golla*, Iva artritica (*Tenerium camæpithys*) — *de la tintura*, V. *Gialdanna*, sign. 2 — *del maa del cœo*, V. *Erba di copp* — *del maa d'orinna* — V. per *Chichinger* — *del maa scottia*, Calla (*Calla ethiopia*) — *de la Madonna o Maria e terestra*, Edera o Edera terrestre (*Glecnoma edera-cea*) — *de la reginna*, V. *Erba limonzinna* — *de la rognà o Scova salvadega*, Ambretta, Scabbiosa, Vedovina salvatica (*Scabiosa arvensis*) — *del mat d'œucc*, Eufrasia (*Eufrasia officinalis*) — *del pover omm*, Stancacavallo, Graziola (*Graziola officinalis*). Anche la dicono *Grazinna*, *Erba graziosa* — *del taj*, V. *Erba cagna* — per *Cent fœuf*, sig. 1. V. — *de piagh*, Fior cappuccio salvatico, Erba rustica (*Consolida regale*) — *de piagh o Giar*, Gichero, Gicaro, Pan di serpe, Erba saetta, Piè vitellino, Lingua di

serpe, Erba da piaghe (*Arum italicum*) — *de piagh*, Dragontea (*Calla palustris*) — *de pitocch*, Erba dei pitocchi, Vitalba (*Clematis Vitalba*) — Anche, Fiammola (*Clematis Vitalba*) — *de ralf*. V. *Quatirœusa* — *de san Rocch*. V. *Pè colombin* — *de sciall*, Marrubio acquatico (*Lycopus europæus*) — *de scimes*, Erba rustica, Consolida maggiore, Orecchio di ciuco (*Symphytum officinale*) — Ebbio, Sambuco salvatico o femmina, Sambuchella (*Sambucus Ebulus*) — *de tencio* o *de teng*. V. *Ghiringhesso* — *de tutti mes*, Pianta dannata, Sabina, Cipresso dei magli (*Juniperus Sabina*) — *de vent*, Cavolo marino, Pulsatilla (*Anemone pulsatilla*). Anche dicono *Fer de pasqua*, *Passaflor*.

ERBA DIAVOLO. Lo stesso che *Erba portina*. V.

ERBA DI COPP. Semprevivo dei tetti, Supravvivo (*Sempervivum tectorum*). Anche, *Erba del maa del cœo*, *Semperviv* — *di gatt*. V. *Erba de gatt* — *di moroid*, Erba da morroidi (*Salvia pratensis*) — *di por*. V. *Erba portina* — per *Sora-donne* o *Soradonne* o *Erba majestra* o *Soverdone*. V — *di caf*. V. *Erba basgianna* — *di scimes*. V. *Erba de scimes* — *di scov*, Anserina, Piè d'oca, Belvedere (*Chenopodium scoparia*) — *di taj*, Erba pel tagli.

ERBA DONNINA o MADONNINA. Scopina (*Erica purpurascens*) — *donnina* o *mornora* o *donna* o *majestra*, Celidonia, Erba da volatiche, Erba marchesita o gialla dai porri, Erba nocca (*Chelidonium majus*) — *d' or*, Eliantemo, Panace chironio (*Helianthemum vulgare*).

ERBA DROGA. Lo stesso che *Giot-ton*, sig. 1.

ERBA FARINELLA. Corallini, Dulcamara, Erba salvatica, Erba vitina, Solatro, Solano (*Solanum dulcamare*) — per *Erba corona*. V.

ERBA GAJNEURA, per *Peperascia*, sig. 1. V. — *gallera*. V. *Pabbé*,

sig. 2 — *Giacca*, Ranuncolo scelerato o da piaghe o di padule, Erba sardia o sardonica (*Ranunculus sceleratus*). Tutte le sue parti, e massime i fiori e giovani frutti, sono sommamente velenose e corrosive; incautamente inghiottita, produce infiammazione del ventricolo, convulsioni, stramenti di bocca, per il che apparisce che i malati ridano; e però fu detta dagli antichi *Apium risus* ed *Herba sardoa*, donde il *riso sardonico*. V. *Giacca (Erba)* — *giadina* — *giazzadina* o *giazzœula* o *giazzœura*, Erba cristallina o cristalloide o diacciola o diacciata (*Mesembrianthemum crystallinum*) — *gratta*, Erba delle risaje o gratta (*Clara flexilis*): specie d'erba che cresce in folti cespi, e che ha le foglie come tanti nastri verdi, la quale infesta le risaje — *Gramigna*, Erba fienaruola, Erba da fieno, Spannocchina (*Poa pratensis*) — *graziosa*. V. *Erba del pover omm* — *guzza*, Vena maggiore, Saggina canajola (*Avena elatior* — Per *Erba mora* — *guzza* o *biada* o *biata salvadega* o *Venon*, Forasacco altissimo (*Bromus giganteus*) — *graziosa*. V. *Grazinna* — per *Erba mora*. V.

ERBA JARCEULA. Lo stesso che *Erba brugarcœula*. V.

ERBA LANADA. Erba san Pietro, Salvia salvatica (*Stachis germanica*) — *Erba longa*, Lo stesso che *Ongia de gatt* — *lattera*, Erba lazza, o da pesci, Eaca da pesci (*Luphorbia caracias*) — *licanta* o *incanta*. V. *Tanaglia* — *limonzianna*. V. *Limonzinna* — *Erba longa*, segale lanajola, Spigolina (*Bromus glomeratus*) — *larghetta*. V. *Erba mora*.

ERBA LIMONZINNA. V. *Limonzinna*. **ERBA LUISA.** V. *Limonzinna*.

ERBA MADONNINA. V. *Erba donnina*, sig. 1 — *Erba magenga*, Spannocchina, Solammis, Gramigna de' prati, Erba fienajola, Erba da fieno (*Poa trivialis*) —

majestra, Erba fava, Favajola, Favagello (*Ranunculus ficaria*) — per *Erba donnina*, sig. 2. V. — *majestra*, Timalo, Titimaglio, Tutumaglio (*Euphorbia helioscopia*) — *Maria*. V. *Erba de la Madonna* — *marecca*. V. *Erba coronna* — *mairical*. V. *Cama-mella* — *medega*. V. *Erba cavallinna* — *medega salvadega*. Medica di fior giallo (*Medicago falcata*) — *medegada*, *Nepitella*, *Nipitella* (*Melissa nepeta*). I Brianzoli ne regalano le loro focacce (*brusad*) e dicono che

L'erba medegada

La fa buona la brusada

per *medeghett*. V. — *melegghetta*, *Meliloto*, Erba vetturina, Ghirlanetta di campagna, Lupinella, Loto domestico, Zolfaccio, Trifoglio odoroso o cavallino (*Trifolium melilotus officinalis*) — *merda*, *Rugiadella*, *Diaciccola salvatica*, Erba puzzolana o che puzza di baccalà, *Picattole*, *Brinajola* (*Chenopodium vulvaria*) — *mirabell*, *Noce puzza* o spinosa, *Stramonio* (*Datura stromonium*) — *mog-naga*, *Tribolo terrestre* (*Tribulus*) — per *Ongia de gatt*. V. — *mora*, *Loglio salvatico*, *Logliarella*, Erba da fieno, *Paglietto-ne* (*Lolium perenne*). Anche detta *Lejessa*, *Lojarolla*, Erba guzza o larghetta, Erba mora (*Centanea jacea*) — *morella*. Lo stesso che *Erba coronna* — *mernera*. V. *Erba diavola*.

ERBA NEVEDINNA. Lo stesso che *Erba de gatt*. V.

ERBA PAJANNA. Erba brillantina (*Briza minor*) — *paria* o *paja* o *paglia* o *vedriciula*, Erba da pulire, *Vetriola*, *Parietaria*, Erba vetriola, *Murajola* (*Parietaria officinalis*). Anche, *Vedriciula* — *pelosa*. V. *Pajetta pelosa* — *pappagalla*. Lo stesso che *Arlecchinna* — per la fever, Fiel di terra, *Biondella*, *Cacciasebbro* (*Gentiana centaurium*) — *perseghinna*. V. *Perseghinna* — *perucca* o *perucconna*, *Soprav-*

vivolo dei muri (*Sedum reflexum*) — *pignetti* o *pinera*, *Ruta dei prati*, Erba pina, Verde mano (*Thalictrum flavum*) — *pi-gnœula*, *Semprevivo minere* (*Sempervivum minus*) — *piltrin-na*. Lo stesso che *Sprella*, sig. 1 — *porriana*, Erba da porri, *Verrucaria*, *Porraja* (*Heliotropium europæum*) — per *Erba donnina*, sig. 1. V. — per *Erba lattera*. V. — *pulesera*, *Pulicaria* (*Plantago psyllium*).

ERBA RASPA. Erba raspa: specie d'erba tintoria — *rava*. Lo stesso che *Biedrava*. V. — *reginna*. V. *Limonzinna* — *regondella*. V. *Regondella* — *rostio* o *rosti*, *Scotano* (*Rhus cotinus*) — *rossa*, Erba rossa: specie di gramigna — *ruga* o *lanza*. V. *Ongia de gatt* — *ruga*, *Ruta* (*Ruta graveolens*) — *rugarœula*. V. *Erba brugarcœula*.

ERBA SALANNA o SALAMINNA. Timo capitato (*Teucrium polium*) — *salinna*. V. *Erba brusca* — *salvadega*, Erba querciola, *Querciola* (*Teucrium chamædrys*) — *san Carlo*. V. *Erba carlinna* — *san Cristofen*, Barba di capro (*Actæa spicata*) — *san Giacom*, Erba san Jacopo, *Matricale salvatico* (*Senecio jacobæa*) — *san Giovann*, Erba grana, Erba croce o crocetta o crocina o colombina o sacra o luna, *Verbena*, *Vermena* (*Verbena officinalis*). Anche è detta *Verbena*, *Gradisella*, *Raviscella* — *san Peder*. V. *Erba amara*, sig. 2 — *san Rocch*, Erba roberta o cimicina o Geranio salvatico (*Geranium robertianum*) — *santa Barbera*, Erba santa Barbera (*Erysimum barbarea*) — *santa Polonia*. V. *Erba soradonna* — *savia*, *Salvia* da uccelli, *Salvia*, *Salvia comune* (*Salvia officinalis* o *hortensis*) — *scaretta* o *scaletta*, Musco terrestre, Musco a mazza, *Branca di lupo*, *Piè di lupo* (*Lycopodium clavatum*) — *sensitiva*. V. *Sensitiva* — *scimesera*. V. *Erba de solmes* — *senza cost*, Erba luocia, Erba

serpentina o di serpe, Erba lucciola, Erba senza costola (*Ophio glossum vulgatum*) — *solda*, Erba mora, Morellina, Morandola, Erba san Lorenzo, Erba laurentina, Lorenza, Consolida, Saldola, Erba stola (*Ajuga reptans*) — *solda pelosa*, Consolida, Bugola piramidale (*Ajuga pyramidalis*) — *soradonne* o *soverdone* o *santa Polonia* o *pocrinna*, Dente cavallino, Giusquiamo (*Hyoscyamus niger* o *albus*) — *soradonne* per *Erba donnina*, sig. 2. V. — *soverdone*. V. *Erba soradonna* — *strambera*. V. *Erba de scimes* — *striglia* o *striglia*, Gramigna, Agrostidi (*Andropogon ischaemum*): erba con foglioline triangolari ed acute e delle cui radici si fanno spazzole.

ERBA TERESTA. V. *Erba de la Madonna* — *rosa*. V. *Erba brusca* — *trigabœu*, Straccabue, Moco, Ingassabue, Lero, Girlo, Capogirlo, Zirbo, Cicerchina, Veggolo, Veggione, Vecciolo (*Ervum ervilia* o *Vicia ervilia*) — *turca*. V. *Erba per la fever*.

ERBATICCH. Lo stesso che *Barbaticch*, sig. 1.

ERBAPONNA. Semi di finocchi — per *Fenocc.* V.

ERBADEGH. Erbosio: coperto d'erba, pieno d'erba.

ERBADEGH. Erbaio, Prato temporaneo, Prato a vicenda: quel campo che nell'avvicendamento agrario, dopo le biade, si è destinato a produrre erba, senza alterare la superficie del suolo. Per formarlo spargesi la semente (*somenzinna*) del trifoglio (*trifœut*).

ERBAGG. Erbaggio

ERBARCULA. V. *Arbarcula*, in tutti i significati.

ERBASCIA. Erbaccia.

ERBA LITELLA. Raponzi, Onagra (*Oenothera biennis*) — *vedriœula*, V. *Erba paria*.

ERBEJ. Lo stesso che *Erbion*.

ERBETT. Erbacce, Erbucci: certe piccole erbe che si pongono per condimento e per sapore nelle

vivande, come il prezzemolo (*erborinn*), la borrana (*drugolosa*), l'acetosella (*acetosella*), il cerfoglio, la menta (*menta*), la nepitella, la salvia (*erba savia*), il regamo, il timo (*timu*), la santoreggia e più altre e anche diciamo *Erb d'odor* — per *Erb. V. Palpà* o *Bassà erbett*, *Fig.* Rimanere smaccato, Ricadere, Dare in basso stato — *Tirà sù i erbett*, *Fig.* Rizzarsi a panca, Venire in istato.

ERBETT (GIUGA AI). Lo stesso che *Banchfult* (*Giuga a*). V.

ERBETTA. Erbetta, Erbuccia.

ERBICOCCH. V. *Albicocch*.

ERBETINNA. Erbolina, Erbicciola.

ERBIGU. V. *Albiœu*.

ERBION. Pisello, Pisello bianco, Pisello comune (*Pisum sativum*): legume (*lemm*) — *quarantin*, *quarantino* — *sciattell*, nano, zazzero o chiomoso — *che ten via minga ben*, Piselli ingrillati — *Sit a erbion*, Pisellajo, Pisellaja.

ERBION. Bozzacchione — *Andà in erbion*, Imbozzacchire, Divenir bozzacchj, bozzacchioni — Far borsa, Imborzacchiarsi, dicesi delle susine (*brugn*) ingrossate e divenute vane per punture d'insetti. Anche, *Riscion*.

ERBIONIN. Piselletto, Pisellino: dim. di Pisello.

ERBIONIN. Pisello verdino (*Pisum sativum semine cinereo*).

ERBORÀ. Erborare: andar cercando ne' boschi e ne' monti, o altrove, erbe per uso medico o per istudio botanico.

ERBORARI. Erbolajo: chi va cavando e ricercando diverse specie di erbe per luoghi salvatici — Erbajuolo, Erbaruolo: chi vende l'erbe medicinali.

ERBORINAA. Verderognolo: dicesi dello stracchino di Gorgonzola. V. *Stracchin de Gorgonzola* e *Erborinn* (I).

ERBORINN (I). Macchie verdi. Di quella mucedinea (*Penicillium glaucum*) la quale aumenta il pregio degli stracchini di Gor-

consola, e la quale si ha col mischiar del latte coagulato un giorno, con quello coagulato nel precedente.

ERBORINNA. Prezzemolo (*Apium petroselinum*) — *salvadega* o *spuzzenta* (*Cicuta virosa*). Anche, *Persem.*, *Pedersem.*

ERBORIZZÀ. Erborizzare.

ERGA o ERGA. Edera, Blera (*Hedera helix*): pianta a fusto arrampicante nelle siepi (*sces*), negli alberi, muri vecchi fino a quaranta e più piedi, foglie lisce venose, di color verde assai carico; in autunno fiori piccolli e verdicci, coccole (*dorlin*) gialle o nere. Anche, *Inguen.*

ERGA (CACCIA DE L'). Caccia dell'edera. Si fa così. Un uomo tiene colle braccia aperte una rete chiamata *Sfriscell*, piano piano di sera buja s'accosta così ad una siepe (*sces*) sulla quale o su alberi ederacei (*ergnos*) sono appollajati gli uccelli; un altro uomo vi si accosta dalla parte opposta e percuote con bastoni entro la siepe o contro i pedali degli alberi, e grida e schiamazza. Gli uccelli spaventati si danno a fuggire e incappano nella rete tesa loro incontro, e cui il cacciatore stringe e veli chiude.

ERGA per Apertura, par. 2. V.

ERGNOS. Ederaceo.

ERGNOS. Allentato: che ha una allentatura (*ergna*).

ERLADA. V. *Ajada*.

ERPICA, ERPESA. Erpicare, Erpicinare: lavorare coll'erpice (*erpes*) la terra — Rierpicare: di nuovo erpicare.

ERPICADURA. Erpicatura: il lavoro fatto coll'erpice.

ERPES. Erpice: strumento per uguagliare le motte di terra, e spianare i campi lavorati; ha i denti di ferro assai fitti. V. *Grampella*, *Rapega*, *Erpesin*.

ERPESIN, ERPESINNA. Erpicino: ha denti di ferro assai fitti.

ERRA (PODE MINGA DI L'). Trogliare l'erre.

ERTESH. Grosso, Sodo, Fitto.

ESALA. Asolare: prender fresco in luogo arioso — *Andà a esalass.* Ire a pigliar un po' d'asolo, a darsi asolo: sollevarsi, ricrearsi un poco.

ESAMIN. Un po' d'esame.

ESBIBI. Esibire.

ESENTUÀ. Esentare: far esente.

ESERCI. Esercitare.

ESERCIZI. Esercizio — *Fà i esercizi de ginnastica*. Armeggiare. Fare gli esercizi ginnastici o di ginnastica.

ESOS. Spilorcio, Sordido.

ESOSITÀ, ESOSARIA. Spilorceria, Sordidezza, Taccagneria — Stillo.

ESPONN. Esporre.

ESPRESS. Straordinario, Espresso: corriere spedito espressamente fuori dell'ordine e della misura comune — *Per espress.* Per nome a posta. Per espresso.

ESPRI. Pennino, Piumino: ornamento da capo delle donne, sia di penna la quale abbia folta e fine la piuma sì che punto non apparisca la costola, sia di diamanti o d'altre gioje messe a foggia di piccolo pennacchio.

ESPULSION. Efflorescenza: sollevamento di spesse e minute bollicelle che vengono alla cute, ordinariamente con prurito (*purisna*).

ESS. Grucce: ferri che sostengono il sedere isolato de' cocchieri — Essi. Così chiamansi quelle fessurine che veggoni nel coperchio d'un violino, e che in esso fanno lo stesso ufficio che fa la rosa (*rosa*) negli altri strumenti, di rendere cioè più gagliardo e spiccante il suono. Chiamansi Essi dalla loro forma di S, a differenza di quelle dei violini e delle viole che sembrano un C. *Esse* dicesi di tutti gli oggetti che in certo modo han la figura di essa lettera.

ESSA. Esse: ogni ferro ripiegato a mo' di S — La lettera S — Pasta dolce, ch'ha la figura di S.

ESSER (IN BON). Ben tenuto — *In cattiv esser*, Malandato, Maltenuto.

ESTRATA. Far estratto, Far sommario.

ESTRATT (GIUGÀ o NETT D') Strat-tare.

ESTRAZION (DE BASSA). Di vile schiatta, Di basso lignaggio.

ESTROS. Ghiribizzoso, Ticchioso, Bizzarro, Fantastico, Estroso.

ESUSS. Gesù. Crocesanta, Tavola-santa: la tavola su cui i bambini imparavano a leggere.

ETÀA. Età — *Etàa de bagaj*, Infanzia: dalla nascita ai 7 anni — *de fœu*, Fanciullezza: dai 7 ai 15 — *de giovinett*, Pubertà: età ne' maschi fissata ai 14, nelle femmine ai 12 anni — *d'omm o madura*, Virilità: fra l'adolescenza e la vecchiezza — *Vess in su l'etàa*, Esser in là o oltre con gli anni.

ETASGER. Scaffalino da sala, Portagioielli, Vetrina da sala: foglia di stipo o studiolo, a tre o quattro palchetti, trasparente da tre parti, dove, a guardia di cristalli, si conservano tutti i generi di chincaglierie, e minute miscee, cui la rarità, la ricchezza e il lavoro rende care, preziose o stimabili. Talora non ha i vetri; e serve a deporvi libri; talora sul primo palchetto si alza un leggio per istarvi a studiare in più. Voce francese, *Etagère*.

ETICHETTA. Etichetta: cerimonie — Bottello: strisciola di carta che

si applica in sui sacchi contenenti danari, nella quale è scritto il peso, il numero e la specie loro, o in sulle bottiglie per dire la qualità del vino e l'anno in che venne imbottigliato. Voce spagnuola è la vernacola.

ETISIA. Tisi — Tisichezza.

ETT (GH'È CALÀA OM). Fu a un pelo, a un filo di, a un ette di: poco mancò — *No ghe manca un ett*, Non gli manca un ette.

EUREMA. Aneurisma: tumore rotondo, formato dal sangue di un'arteria dilatata, sfiancata od aperta.

EVAD. Spedire, Finire, Sbrigare. Dare spaccio.

EVASION. Esito — Sbrigo. *Evasione* in lingua suona *Scampo*, il liberarsi da una prigione, ecc.

EVASIV. Sbrigativo — *Risposta evasiva*, Risposta evasiva: quella per cui alcuno cerca di libefarsi dal dover dare maggiori e più sicuri ragguagli, ecc. Ma dice il Fanfani, 'è condannata dal più. Dico io: quale mi suggerisce invece? Bel dire: questo non va bene, quello è male: suggeritene la correzione.

EVIVA! Viva! Evviva!

EVIVA, EVIVAZZA! Dio t'ajuti, t' salvi!

EX. In qua addietro, Per l'addietro — *Ex guardia-nasional*, In qua addietro guardia nazionale Voce latina.

F

FA. Fare — *Fà-fœura*, Cavare — *Del sortò hoo fàa-fœura on marsin*, Del soprabito ho fatto cavar un giubboncino — Offrire: prezzo — *De la galletta m' han fàa-fœura quatter lir*, Pei bozzoli m'han offerto quattro lire —

Falla-fœura, Definire, Sbrigare. Chiarire una partita — *Faria finita* — per *Baruffà*, *Des'ciòdalla*. V. — *Fà-giò*, Sgusciare — Di pannare — *Fass sott*. V. *Baruffà* — *Fass*, Formarsi — *Fà sott*. Rincalzare: cacciar sotto la ma-

terazza il lembo delle lenzuola, e simile — *Fà-sù*, Avvolgere — Metter in mezzo, Gazzerare uno: gabbarlo — *Fà via*, Levare, Ripulire — *Faghela*, Coccare uno: circonvenirlo con parole per dargli ad intendere qualche falsità, o perchè faccia tale o la tal cosa, la quale ecciti le risa della brigata, e simile — Accoccarla a...: fare una beffa un po' amara.

FA. Convenire, Confarsi — Eleggere, Nominare — Importare, Celare — Mettere, Indurre — Lavorare — Partorire — Sgravarsi — *Avè de fà*, Esser pignu: di bestie — Tagliare — Far le carte: mescolarle per darle.

FÀ-BON. Condimento.

FABRIAN. Sedere.

FABRICER. Fabriciere, Operaio.

FABRICERIA. Fabriceria, Opera.

FACC. Fatto, Faccenda — *Fà el facc*. Fare il colpo: far ciò che si designava — *Lassass ciappà di facc*, Lasciarsi sorprendere.

FACCIA. Faccia — *de fà rid*, Viso di solletico — *franca*, fresca, impudente — *gotica*, di goffo — *negra o scura*, acerba — *proibida*, di cagnazzo — *moscadella*, Viso ghiotto — *patida patida*, sbattuto — *guzza*, affilato — *sentimental*, palliduccio — *sincera*, aperto — *Borlà giò cont la faccia innanz*, Cader bocconi — *indrée*, supino — *Fà de dō facc*, Aver due visi: esser finto — *De tutt i facc*, Aver viso da pallottole — *Lavà a vun la faccia sens' acqua*, Lavar uno ad acqua fresca: schiaffeggiarlo — *Trovà la faccia de legn*, Trovar l'uscio imprunato o l'uscio di legno: chiuso.

FACCIANNA (FÀ LA). Far faccia tosta: vincer il rossore.

FACCIN, FACCIGU. Visuccio, Facchetta — *d'or*, Musin d'oro, di gemme.

FACCIONE. Faccione: gran faccia — *Fà el faccion*, FIG. Far faccione: far cosa per la quale bisogna vincer la vergogna.

FACCION. Faccione: dicesti a chi suoi far faccione.

FACCIORIN. Visettino.

FACCIOTT. Viso di Pasqua di uovo: grassoccio e allegro — per *Boffott*. V.

FACCITT. Faccenduole, Faccenduzze.

FACENDÉE. Faccendiere: chi va quasi accattando le faccende e ama soprattutto quelle che tengono dell'imbroglio.

FACENDON. Faccendone, Impacciato: chi ama le faccende, ma per occuparsi — *Affaccendato*: l'uomo che si mostra occupato, che ha fretta, o la dimostra almeno, di finire la cosa.

FACHIN. Facchino — *Portabauli* — *L'eredità del matt fachin*, Noi sogliamo dire di chi credendo di ereditare si trova invece a mani vuote. Questo dettato venne tra noi da un facchino che soleva spassare la piebe con sue allegre canzoni, ed essendogli una volta stato detto che un suo parente lo avea chiamato erede della sua sostanza, e n'andò matto al punto che, prima di adirvi, sciupò quel po' che avea in casa. Ma letto il testamento, e veduto che non v'era nulla per lui, allegramente ritornò al suo canzonare e soleva cantare alla moglie gobba:

*Oh! cara la mia gœubba,
L'eredità l'è andata;
Semm in bolletta in strada,
Tornemm a fà el pajase.*

FACHIN per *Portalegna*. V.

FACHINÀ. Facchineggiare.

FACHINADA. Facchineria — *Fà di fachinad*, Facchineggiare, Affacchinare.

FACHIN DE LA BALLA (ON). Un ragazzino tanto fatto: di ragazzo grosso e grasso — V. *Balla*, par. 2.

FACHINAGG. V. *Portura e Port*.

FACHINOTT D'ON BAGAJ, o simile.

V. *Troncoll*.

FACILITON. Ser Agevola: d'uomo che a sentir lui, ogni cosa è facile, rende facile.

FACONDA. Facondia, Eloquenza

*Quij pitocch imbindaa per i
strad*

*San den lor, senza tanta
teorica,*

*Dà on color a quij so caragnad,
che ve paren precett de*

*che facondia la pù
retorica,*

In virtù de la santa bolletta!

(GROSSI)

FAC-SIMIL. Facsimile: copia o imitazione esatta, impressa o incisa, di un pezzo di scrittura, di una firma, ecc.

FACTOTUM. Factodo, Factotum: persona che fa di tutto, che provvede a tutto, e che tutti fanno capo a lui. Ma più spesso dicesi beffando per Faccendone, Impacciato, ecc. Dal latino *Factit totum*.

FADIGA. Fatica.

FADIGA. Faticare, Sfaticare.

FADIGH. Galle: maleore che viene a' cavalli intorno alle giunture delle gambe, allato all' unghie. Sono enfiature a modo di picciole vesciche di grandezza di una noce.

FADIGOS. Faticoso.

FAETON. Faeton: legno a due ruote leggeri e assai lontane dalla cassa; parafrangente e mantice mobile — Legno a quattro ruote, con cassa a più cassini, talora anche con serpe, retta sulle molle.

FAGOTT. Fagotto — *A fagott, A balle:* in quantità — *Tornà a fà sù el fagott.* Rinfagottare — *Fà sù el fagott.* Affagottare, Infagottare — Far fardello: radunar la roba per andarsene — *Fà fagott.* Far fagotto: d'un vestito che sgonfi troppo in un luogo, che non accosti bene — *Fà min-ga fagott.* Acquattare: di cosa che non alzi troppo, non isgonfi.

FAGOTT. Fagotto: strumento per lo più di acero (*oppi*), grosso quanto appena può aggavignare la mano; ha di molte chiavi in numero variabile. Parti: Chia-

vi, Bocchetta, Pezzo della serpe, Serpe, Sacca, Canna, Pezzo lungo, Campana, Pezzo della campana.

FAGOTTIERI. Fagottone — *Fà fagottieri.* Far fagotto: di vestimento che sgonfi troppo in un luogo che non accosti troppo.

FAGOTTION. Fagottone — *Vess on fagottion.* Essere infagottato: di chi ne va male avvolto in un vestito che fa fagotto.

FALA. Fallare — *Podè fald a...*, *Poter darsi a ..* — *El pò fala a scappà.* Può darsi alla fuga — *Fagliare:* non avere del seme (*pal*) di cui si giuoca — *Fallire:* di cosa di campagna, vale non fruttar o poco — *Fallire il colpo* — *Hoo faldà ona sgnepa.* Ho fallito una beccaccia.

FALADISC. Ingannevole, Fallibile.

FALAISS. Fallace, Fallaticcio: di frutti, biade, e simile, che rendono poco o nulla.

FALCHETT. Falco fringuellaio, Sparviere, Sparviere comune di fringuelli, Smerlo, Smeriglio (Falco Nisus): uccello di rapina; parti superiori cinereo-turchine; addome biancastro, striato per traverso di fulvo nocciola (adulto); parti superiori scuro-bigie, e addome biancastro, striato in traverso di scuro (giovine); tarsi sottili; ali che giungono al due terzi della coda; statura di una cecca. I verbi *Pipare*, *Chiocciare*, ne esprimono la voce. Anche, *Sparavée* — Lodolajo, Falchetto da uccelli, Falchetto da allodole, da Falcone: barletta colombi, Sparviere terzuolo (Falco subbuteo): uccello di rapina; ali più lunghe della coda; baffi grandi: dorso scuro-nero o scuro-celestognolo; piedi gialli; unghie nere — Falco da fringuelli minore (Falco minutus): uccello di rapina; parti superiori cinereo-turchine; addome biancastro, striato per traverso di fulvo-nocciola; tarsi sottili; ali che giungono al due terzi della coda — Smerlo, Smeriglio maschio.

Astore (Falco gentilis): uccello di rapina; parti superiori cinereo-turchiniche; addome bianco, striato per traverso di scuro-nerastro (adulto); ovvero parti superiori nero-castagne; addome color di isabella con macchie nere longitudinali (giovane); tarsi robusti; ali che giungono oltre la metà della coda — Smeriglio, Smerlo, Sparviere da filunguella (*Falco lithofalco*): uccello di rapina; ali più corte un terzo della coda; baffi nulli o poco visibili; dorso cenerino-piombato o scuro-cenerino con strie nere longitudinali; piedi gialli; unghie nere — Gheppio, Gheppio di torre o di fabbrica o di grotta o di montagna, Falchetto di torre, Guglia, Acertello (*Falco tinnunculus*): uccello di rapina; ali un quarto più corte della coda; baffi poco o punto visibili; dorso tutto color di nocciola o con macchie nere; piedi gialli; unghie nere.

FALCHETT (MÁA DEL) o FALCHETT. Lo stesso che *Máa del bacchetti* o *del ramett*. V. *Ramett*.

FALCON o FALCON COI BAFI. Falcone, Falco reale o peregrino o terzolo, Cacciatore, Sparviere pellegrino maschio, Terzolo pellegrino, Sparviere pellegrino diverso (*Falco peregrinus*): uccello di rapina; ali eguali alla coda; baffi grandi; dorso scuro-nerastro o turchino-cenerino con fasce traverse più cupe; piedi giallastri; unghie nere; statura del Falco cappone. V. *Nibbi*, *Pofan*, *Sparavée* (*Máa del*).

FALCHETTON. Grosso falchetto.

FALCHETTON CENERINO. Albanella reale, Albanella, Falco pigargo (*Falco cyaneus*): uccello di rapina; cuopratrici e scapolari cenerine; coda cenerina o cenerina con fasce biancastre (maschio adulto); cuopratrici e scapolari scure macchiate di fulvo; coda con larghe fasce giallastre e scure (femmina e maschio giovane); ali che giungono al tre-

quarti della coda; terza e quarta remigante subeguali — Albanella piccola o rossiccia (*Falco cineraceus*): uccello di rapina; cuopratrici delle ali e scapolari cenerine; coda cenerina o cenerina con fasce bianche (maschio adulto); cuopratrici delle ali e scapolari scure macchiate di fulvo o lionato; coda con larghe fasce trasversali giallastre e scure (femmina e maschio giovane); ali che giungono all'estremità della coda; la terza remigante più lunga delle altre.

FALCINELL. Mignattojo, Chiurio verde (*Ibis falcinellus*): uccello silvano.

FALCOR. V. *Arcof*.

FALDA per *Folda*, sig. 2. V.

FAL-LETT. Stramaglia: per le bestie.

FALL. Fallire — *cont la borsa in del gaub* o *in la schenna*, Fallire col sacchetto, o del morto in casa.

FALLI (TRÀ). Dichiarar fallito, oberrato. Questa voce trae dal lat. *ob as*.

FALLIMENT. Fallimento — *Vess sott a on falliment*, Restar a un fallimento.

FALL. Fallo — Malafatta: ogni difetto isolato di tessitura. V. *Traccia*.

FALLAISC. Fallaticcio: cioè non vuoto del tutto. Dicesi specialmente delle spighe del grano turco, del frumento, quando per difetto di fecondazione contengono poche granelle.

FALLAISC. Fallace: di castagne, uva, ecc., che danno poco.

FALLAISC. Ingannevole.

FALÒ. Falò: fiamma che si fa all'aperto, in segno di pubblica esultanza — Baldoria: fiamma pronta e alta ma poco durevole, che si fa appendere a legne minute, o altra materia secca e rara — Fig. Fallo, Errore.

FALOPPA. Faloppa: bozzolo non compiuto — Filaticcio di faloppo: di seta che si trae dai faloppi — Frottola.

FALOPPÉE. Cacciatorusso — per *Balée*. V.

FALP. Falbo: di mantello de' cavalli che sia di color giallo di fuoco.

FALS. Falso — *Vess sui fals*, Posare, Esser in falso: di fabbriche.

FALSARIGA. Falsariga: foglio lineato di grossi rigli neri, il quale ponesi sotto quello che si scrive, affinché, veduti essi per trasparenza, siano guida allo scrivere diritto.

FALSETTA. Serra: l'estrema parte superiore de' calzoni, la quale, cucita al dinanzi (*partia denanz*), e al didietro (*partia dedree*) fa il giro della vita, cingendo i lombi e si abbottona sul davanti — Braca: striscia di carta che si salda sopra un foglio stracciato.

FALZETTA. Imbracare: saldare una braca (*falzetta*) sopra un foglio stracciato

FAMBROSA. Lampone (*Rebusidseus*): rovo che produce lamponi (*fambros*) è coltivato in luoghi ombrosi; cresce anche spontaneo in alcuni boschi — Frutto dell'albero lampone; grosso come il pelpastrello (*grassell*) d'un dito; rosso, fragrante; composto di più chicchi rotondi, disposti in forma emisferica — *giadda*, giallo — *Quell di fambros*, quel da' lamponi — *Aequa de fambros*, Acqua di lamponi — *conserva de fambros*, Conserva di lamponi.

FAMEJ. Famiglio: chi veglia al governo delle mandre (*bergaminn*).

FAMEJA. Famiglia.

FAMINCTION. Sorbone: chi parla poco, e sotto sotto tira a' propri vantaggi — *De faminction*, Sedone sodone.

FAMINNA. Famina: fame, vezze-giativo da bambini.

FAME. Fame, Lonsa — *660 ona famm de no di*, Ho una fame che abbajo — per *Golp*. V.

FAME (ON MORT DE). Fischione: dicesi di persona senza danari e guitta — Allupato: che ha gran fame, un assaettato di fame.

FAMAGOTTON (ON). Un fanullone,

Fanullone, Dondolone, Sciope-rone — Armeccione: che cerca a bella posta di perdere il tempo — per *Ballabontemp*. V.

FANAL. Fanale — *de carrozza*, Lampione da carrozza — *Fig.* Popponi, Poccioni, Zizzoni: grosse poppe.

FANATIZZÀ. Dare nel fanatico.

FANEGGIA. Manecchia: la paletta che ferma il buretto (*burell*) dell'aratro al dentale.

FANELL. V. *Fanett*.

FANELLA. Fianella: pannina leggera, tessuta di lana fina — *cont el pel*, Fianella peluzza.

FANELLIN BE MONTAGNA. V. *Gardinalett*.

FANELLO per *Bajetta*. V.

FANETT. Fanello, Montanello, Montanello maggiore (*Frugilla canuabina*): uccello silvano; dorso lionato, fosco o castagno, macchiato di scuro; timoniere esterna con largo margine candido dallato interno; cuoprित्रici color di nocciuola; gola biancastra, macchiata di scuro; canta. Anche, *Fanell*, *Finell*.

FANFARA. Fanfara: banda militare tutta di trombe e strumenti a fiato. I Napoletani dicono *Fanfara* a Una composizione vivace per trombe e timpani, specialmente per servizio militare.

FANFARON. Fanfarone, Sbracione: chi scialacqua per certa boria, e chi millanta gran cose.

FANFARONADA. Fanfaronata.

FANFER. Baja, Frullo — *Ne car' on fanfer*, Non valer un'acca.

FANGA. Fanga, Fango, Brage: terra mista d'acqua — *Pestà fanga*, Sfiangare — *Tau su la fanga*, Sfiangare le vie, Spalar il fango — *Tutt pien de fanga*, Tutto sa-chere o schizzi di fango — *I omen che tau su la fanga*, I palajuoli.

FANTESCA. Pensiere, Laccetto: chiamano quel cappietto che le fiatrici si appuntano al petto per tener su la rocca. Anche lo chiamiamo *Serva*, *Rocchera*. L'Italiana *Pensiere* trae dal la-

tino *Penstem*, che sonava appunto quel dato peso di lino o di lana che si dava alle donne per compito (*fatta*) del loro filato. La vernacola accenna a quel che esso laccetto serve, cioè a sorreggere la rocca, e a tenerla a quell'altezza che fa più comodo.

FANTILL. Asili infantili, Asili d'infanzia.

FANTRESCA. V. *Fantesca*.

FARABUTT. Arrocchione, Abborracciare: di chi opera in furia e senza considerazione — Ciarpone, Ciabattone: chi è trasandato in tutto, anche nel vestito, nel vivere.

FARABUTTÀ. Arrocchiare, Abborracciare, Acciabbattare, Acciappare.

FARAOH (GIUGÀ A). Lo stesso che *Giugà a la bassetta*. V. *Bassetta*.

FARAGOST. Ferial d'agosto. Costume che risale ai tempi d'agosto — Ceppo delle ferie d'agosto: mancia, regalo.

FARD. Pardo: balla di pelle dov'è rinchiuso un sacco di tela pieno d'aromati o di civaje.

FARFALLA. Farfalla (*Papilio*) — Fig. Persona di poco cervello, volubile, leggiera.

FARFALLIN. Farfallino — Fig. Ragazzo di poca stabilità.

FARFALLINNA. Farfallina — Fig. Ragazza di poca stabilità.

FARFALLON. Farfallone.

FARFOJA. Affoltarsi: dire in modo precipitoso e sdruciolevoles, mangiando mezze le parole — Ciangettare — per *Tarrafà*. V.

FARFOJADA. Affoltata — per *Tarrafada*. V.

FARFOJON. Affoltatore — per *Tarrafon*. V.

FARINACC. V. *Farinos*.

FARINACE (GIUGÀ A). Fare a farinaccio: si fa con sei dadi.

FARINERA. Farinajo: luogo o stanza dove si ripiene e conserva la farina.

FARINÈ. Farinajuolo: venditore di farina e Farina di terzo velo.

FARINETTA. Codetta: l'infima delle farine che casca dal frullone

(*durallon*) — *matta*. V. *Voladega*.

FARINNA. Farina — V. *Semola*, *Masnafacc*, *Modonesa*, *Farinetta*, *Oradega* o *Farinella* *matta* o *Voladega*, *Rosgiolin* o *Tondell*, *Rosgicau*, *Cruscon*, *Crusca*, *Cruschella*, *Sazzi* o *Cascamm* — *Farinna* bianca, di grano — *glaida*, di grano turco, o gialla.

FARINON. Farinaccio (*Agaricus ovoides*): fungo mangereccio.

FARINOS. Farinoso: che contiene di molta farina — Sfarinato: di frutta scipite che mal reggono al dente.

FARICEU. Ferrajuolo.

FARU, **FARUFF**. V. *Peladej*.

FASAN. Fagiano (*Phasianus galus*): uccello razzolatore; testa e collo verde cangiante; petto fulvo dorato — *de montagna*. Fagiano nero, Urogallo, Fagiano alpestre (*Tetrao urogallus*): uccello razzolatore; coda rotonda, o tutta nera o macchiata di nero senza fascia distinta nella cima; diti nudi; grida — Fagiano di monte, Gallo minore di monte (*Tetrao tetrix*): uccello razzolatore; coda forcuta; diti nudi — *de la China*, Fagiano di color d'oro della China (*Phasianus pictus*).

FASANELLA. Fagiana. La femmina del fagiano.

FASANELLA. Gallina pratajuola, Fagianella (*Otis tetrax*) — Francolino di monte (*Tetrao bonasia*).

FASCICOLA. Distribuire in o per fascicoli.

FASCU. Fagiuolo (*Phaseolus vulgaris*): specie di legumi (*lenn*) bislunghi, di forma per lo più stacciata, rinchiusi in certo numero nel baccello (*sgordia*), gli uni accanto agli altri, nel verso della lunghezza; a buccia (*pell*) talora bianca, più frequentemente tinta di altro colore, qualche volta screziata. Parti: *Sgordia*, *Pell*, *Oggin* — *Fascu bianch*, Fagiolo bianco — *che fa i corniti longh*, Fagioli lun-

ghi un braccio (Dolichos sesquipedalis) — *che fà i cornitt senza fragn*, o *fasœu scolar* o *acorin*, Fagiolino senza filo (Phaseolus vulgaris globosus) — *de brocca*, Fagiolo romano (Phaseolus vulgaris albus) — *de color*, brizzolato, screziato — *de l'œucc negher* o *de l'oggia* o *piscin* o *fasoritt*, Fagiolo dall'occhio o gentile o coll'occhio o ordinario, o Fagiolo turco o (se in erba) vainiglia (Dolichos Catjang.) — *cherampegga*, Fagiolo scendente o rampicante — *de l'aquila*, Fagiolo dell'aquila (Phaseolus cylindricus bicolor) — *de Spagna*, della China o d'Egitto (Dolichos purpureus lablab) — *giald*, Fagiolo giallo (Phaseolus vulgaris luteus) — *gris*, grigliato — *mafoleghin*, Fagiolo majolichino — *nan*, Fagiolo nano, verde o peloso (Phaseolus mungo) — *negher*, nero (Phaseolus vulgaris niger) — *quarantin*, Fagiolo rigato (Phaseolus zebra) — *rampaghin*, rampichino o a stelo volubile (Phaseolus vulgaris volubilis) — *ross*, rosso (Phaseolus vulgaris ruber) — *stobbia-œœu*, Fagiolo cappone — *va-res*, illirico (Phaseolus illiricus) — *coi fragn*, Fagiolo a viticci — *cos'œel? s'cioppa i fasœu?* Che è? Va egli giù la vinaccia? di chi non lascia tempo abbastanza a far che che sia — *Monàà* o *Tœu via l'oggia ai fasœu*, Svisare i fagioli — *Fà giò i fasœu*, Sgranare, Sgusciare, Sbaccellare i fagioli — *Mangia i fasœu in cœo a vun*, Mangiar la torta in capo a uno: servirsi d'uno come di suo sottoposto e totalmente soggetto.

FASœU. Sorgozzone: colpo dato sotto il mento (*darbozz*) col pugno rovescio — per *Goga*. V. — Pellegrino: cioè pidocchio.

FASœU (I). Fagioli: i quattro denti che nascono al cavallo tra gli scaglioni (*schejon*) e quei dimezzo quando ha quattro anni — Fagioli: i granelli dei gatti.

FASORELL. V. *Tricanton*.

FASORON. Fagiolone: grosso fagiolo — Fagiolo a viticci: che colle fila (*fragn*) inanellandosi s'avviticchia a una frasca ramosa che gli si pianta accanto — Fagiolone: dispregiativo di uomo — Bamboccione: persona membruta.

FASOROTT. Bamboccietto: di bambino frescoccio a buon pasticciano.

FASS. Fascio.

FASS (I). Fasce (Le): negli strumenti da arco, le asserelle che collegano il coperchio col fondo — Bracchettoni: quelle pietre che fasciano un arco e ne fanno l'ornato.

FASSA. Fascia: lunga striscia di forte pannolino o canapino, per lo più tessuto a corduli colle quali si fascia il bambino o altro — Nome di quei legni più o meno larghi che fanno il giro della tavola, del biliardo e simile sotto il piano presso gli orli — Larga striscia che l'imbianchino tira sulla parete esterna o interna d'una casa per ornamento o per riscontro (*pendent*) ad una di mattoni o d'altro — Quella parte del cappello cilindrica o conica, che cigne il capo e termina nel cucuzolo — Cuiatta: pezzo di cartone o altro con che si copre il dorso d'un libro — *Mett la fassa a on liber*, Accollare un libro.

FASSÀ. Fasciare — *Tornà a fassà*, Rifasciare.

FASSACOA. Fasciacoda: cuojo da tener ripiegata la coda delle bestie da soma.

FASSÈRA. Cascino: asserellino per contenere la pasta recente del cacio lodigiano (*granon*) in tutto il tempo dell'insalatura e dargli la forma di pratica. Anche, *Forma*. Per *Quaccin*. V. e *Quaccirœu*, *Quaccirœula*, *Darbà*, *Darbœu*. Esso è di legno dolce, alto 77 centimetri e snodato, il quale, accerchiato che sia, riesce del diametro quasi di circa 64 centimetri. È la *clisse*

dei Francesi, il *foisselo* dei Provenzali.

FASCETTA. Fascetta — Parti: *Chignœu, Oggioeu, Oggiolett a macchina, Oss, Spallitt, Stecca, Sringa* — Fascetta: cerchiello che adorna e unisce d'ordinario in tre luoghi la canna del fucile alla cassa.

FASCIINA. Fascina — *Stà a la fascinna di Spagnœu*. Scaldarsi alla tasca degli Spagnuoli: stare a soleggiarsi.

FASCIINA. Far fascine, Fascinare.

FASCINONE. Fascinone — Barricata fatta di fascine. Se ne fecero varie nelle cinque giornate del 1848 a Porta Tosa, ora Porta Vittoria, in Milano.

FASCIURA. Lo stesso che *Fassa*, sig. 1. V.

FASSON (A LA GRAM). In gran gala — *A la san fasson*. Alla buona. Voce francese.

FASSOTT. Fascinotto.

FASTIDI. Impaccio, Briga — *Noja — Ghe ddo fastidi!* Do noja a lei? Guasto? — *Tœuss fastidi*. Darsi pensiero o briga — Mancanza: svenimento (*deltiqui*), ma non fortissimo — *Gh'è vegniù fastidi in gesa*. Gli venne una mancanza in chiesa — *On fastidi in là*. Uno spensierito: che non vuol aver pensieri — *Mareggio*: quel travaglio di stomaco che molti ricevono dal navigare, massime la prima volta — *Vegni fastidi*. Mareggiare.

FATOV. Fatuo, Sciocco, Scipito — Fig. diceasi di persona mancante d'ingegno di saviezza.

FATT. Dolce di sale — Poco torto — *Colon on pòo fatt*. Cotone poco torto — per *Fatov*. V.

FATTA. Impatta, Còmpito: lavoro di cucito o altro che si assegna alle fanciulle volta per volta.

FATTOM. Specie di filaticcio poco o nulla torto.

FATTURA. Opra — *Lavorà a fattura*. Lavorare a opra.

FATUTT. Ministro o Maestro di casa: che ne fa gli affari — per

Factotum. V. — *Fatutto*. Nel Basso Milanese è nome proprio di quel contadino che l'affittajuolo (*fiatavol*) prende a giornata perchè supplisca a qualunque manchi degli altri o braccianti o servi, siano essi bifolchi (*biolch*), famigli (*famej*), cavallanti (*cavalant*), coloni (*pajsan*), acquajuoli (*righirœu*) e simili.

FAV (I). Fava cavallina o muletta o da biada (Vicia faba minor): legume (*lemm*).

FAVA. Faverella: fave agusciate (*basgiann fàa-gtò*), delle quali, disfatte e impastate con acqua, si fa una vivanda — *Cunìà-sù la rava e la fava*. Dire per filo e per segno: dal principio alla fine — *Fava americana* o *turca*. Faverella americana o turca: frutto che ponsi nel tabacco per dargli buon odore — *Fava inversa* o *grassetta*. (Veronica Beccabunga). Fave tardiole, Orzino — *Fava menudra*, Faverella, Favata, Fava.

FAVÈE. Faveto: campo a fave.

FAVITT (I). Bacche (Le): nell'alto Milanese si chiamano così i frutti dello spino bianco (*lazzaritt salvadegh*).

FAVO. Favo: malore.

FAVORII. Mignone: persona in favore.

FAVORII per *Sciantiglion*. V.

FAZION (FA). Far pro: vantaggio, utile.

FAZIONARI. Sentinella — Chi è in fazione.

FAZZOLETT. Fazzoletto, Pezzuola — V. *Pederin*, *Canton* — *Fazzolett del coll*, da collo — *del nas, del sudor*, da naso, da sudore — *de fœu*, Benduccio — *Mercant de fazzolett*, Pezzuolajo — *Fà fazzolett*. Còrre (altrui) la pezzuola, il fazzoletto: cioè, rubarglielo. I galanti del secolo decorso godevano lasciarsi uscire dalle tasche di dietro dell'abito la cocca (*cantion*) del fazzoletto, sicchè i piassuoli ne approfittavano. Di me però ne approfittarono sen-

za che ne lasciassi uscir fuori la cocca.

FAZZOLETTAA. Pezzolata: tanta ne cape in una pezzuola (*fazzolett*) — Colpo dato con la pezzuola.

FAZZOLETTASC. Pezzolaccia, Fazzolettaccio.

FAZZOLETTIN. Pezzoluccia — *del nas*, Benduccio — *del coll.*, Pezzolina — *del sudor*, Pezzoluccia.

FED. Fede — Attestato.

FEDASCIA. Fede viva, grandissima: quella che è accompagnata dalle opere.

FEDINNA. Fedina.

FEGHEJ, FIGHEJ. Lo stesso che *Gracu de nos*. V. — *Andà in seghaj*. V. *Gracu* (*Andà in*).

FEL. Fiele: umore gialliccio e amarissimo che sta in una vescica attaccata al fegato (*fidegh*).

FELIPP. Testatico: tazza personale che nei Comuni non murati pagavasi dai maschi fra i 14 ai 60 anni, detta così tra noi, perché, il 5 dicembre 1775, fu fissata a lire 7 milanesi per testa, quanta ne valeva la moneta detta *filippo* — *Filipp*. Rabbuffo: rimprovero forte, per lo più fatto a voce e con aria di superiorità — *Da on filipp*. Dare una bottata, un raffaccio, una ramanzina — *Mezz felipp*. Una leggiera ramanzina, Una lavatina di capo.

FELIPPA. Gancio: ferro che i contadini si mettono a cintura in sulle reni per raccomandarvi il pennato o il potatojo (*podtraw*) allorché lavorano in sulle piante o intorno ai pali, o simile, l'astuccio da cote (*codde*) per dinanzi e per di dietro. Anche, *Pover-om*.

FELIPPA o FELIPPOLA o FERIPOLA. per *Lughora*. V.

FELOR, FELOROTT. V. *Fevola*, *Ferolott*.

FELPA. Felpa.

FELTER. Feltro.

FELTER (I). Feltri (I): pannicelli di grandezza uguale, anzi un po' maggiore di quella di fogli che

si distendono sulla ponitora nelle cartiere.

FELTRÀ. Feltrare: ridurre in feltro il pelo, mediante l'imbastitura e la follatura.

FELTRATA. Pezza di feltro.

FELTRADURA. Feltratura: l'operazione del feltrare il pelo.

FELTRIN. Cappuccio: pezzo rotondo di feltro, che nell'atto della bollitura si affonda nel mezzo a foggia di tasca o cappuccio, che poi s'informa.

FELTROM. Colatoja.

FELUCCA per *Bericchin* e *Scrocch*. V.

FEMENA. Femmina — Donna.

FEN. Pieno: l'erba di prato, sia naturale, sia artificiale, quella di cigli, di fosse, di viottole, ecc., tagliata e ridotta secca per pastura del bestiame — *Avegh giò i fen*, Aver sparso i fieni: avere sciolto gli sterpagi (*cerinad*), stesi e sparpagliati uniformemente sul prato l'erba da ridursi in fieno, servendosi a quell'uopo della palmola (*forcell*) — *Buè el fen*. Pigliar bolfiore il fieno — *Dà el fen ai best*. Affienare le bestie — *El temp del fen*, Fienagione: il tempo di raccogliere i fieni — *Fà sù el fen*. Appostare il fieno — *Fà o paja o fen*, *Fie*. Cavarne cappa o mantello: venirne alla risoluzione — *Fà sù o Tajà sù o Menà sù o Restellà sù el fen*, *Fie*. Rastrellare, Fare un rastrello: alterare i conti per proprio guadagno nell'amministrar l'altrui — *Fen brusaa*, Fieno bruno, riscaldato, ribollito: il fieno che per mala condizionatura, e soprattutto per troppo ribollimento, si è guastato, prendendo una tinta bruna — *de mala sort*, Fieno di cattiva sorte, Mezzo fieno: fieno non tutto tale, ma misto di stoppie — *sofos*, Fieno fogliuto: quello formato di erbe, che danno filo con foglie — *gross*, Fieno grosso: tale è quello che si ricava dai prati rifeltrati (*spianad o prà de rampon*) — *in andanna*, Fieno appostato, Poste, Cappe, Mucchi, Mucchiet-

4. Monti di fieno: quell'erba che riesce abbattuta per istrisce in sul prato dalla banda della costa del ferro dei falciatori, e che ivi rimane segno d'ogni falciata data di passo in passo, sino a che non se ne formino le strisce, prima ammontate continue lungo tutto il prato (*andann de fen* o *fen in andanna* pure), e poscia diviso in cappe (*cappellinn* o *maragnœu*) — *Fen ciar*, chiaro: fieno ben risecco, e però chiaro di colore, non rincotto ed annerito — *Fen magengh* o *maggengh*, maggese, maggengo: quello della prima segatura dei prati naturali, misti, asciutti o irrigui, che è il migliore; così detto perchè si fa in maggio — *magenghin*, Fieno maggenghino: fieno che s'ottiene dopo il maggese (*magengh*) da quei prati che alla primavera furono inacquati di buon'ora — *liscos*, liscoso: misto di lische — *mezz secch*. V. *Mezz fen* — *ostan* o *agostan*, Fieno agostano: fieno scrotiuo e più corto del maggese, ed è la seconda raccolta del fieno solita a farsi in luglio o ai primi d'agosto — *piovattân*, fradice e fradicio — *de montagna*, Fieno di monte: che si raccoglie pei monti e pei dirupi — *quartraw*. V. *Quartraw* — *secch*, Fieno secco — *sartumos*, Fieno di padule — *stratis*, arido — *suttil*, di fieno, fieno, ec.: quello fermato di erbe che danno filo senza foglie; il suo opposto è fieno fogliuto (*fajos*) — *verd*, fresco, frescone: non bene rasciutto — *Raston de fen*, Profonda di fieno — *terran* o *terairaw*. V. *Terairaw* — *Tegnî* è *besû al fen*, Governare le bestie a secume; cioè, a foraggio secco — *Ruff de fen*, Pula del fieno, Fiorume: l'avanzo del fieno che si trova sul fenile — *Vollâ el fen*, Rivoltare. V. *Fenaggiâ* — *Tœu sù el fen*, Raccogliere, Raccattare, Raviare il fieno: levarlo dal prato quando ha toccato il

giusto punto di secchezza — *Incontrâ on car de fen*, FIG. Trovare un imbatto o imbattimo: avvenire, occorrere in persona o in cosa che ritardi lo andare o il fare — *Mangiâ el fen in erba*. V. in *Erba* — *Mett a fen*, Appratire: ridurre a prato — *Mezz fen*, Mezzo fieno da vacche: mezzo risecco e mezzo no — *Scoldass el fen*, Riscaldarsi, Ribollire il fieno — *Tajâ sù* o *Fâ el fen*, Tagliare, Segare, Falciare, Frullonare i fieni — *Red del fen*, Rete da fieno: un intessuto di funi a larghe maglie per uso di pesare e trasportare il fieno, e simile — *Trâ giò i andann del fen*, Spandere il fieno, Disfare le poste del fieno — *Vesseggh atorna car de fen*, FIG. Esservi degli imbatti, degli imbattimi: degli avvenimenti che fanno retardare in che che sia — *Ligâ sul car el fen*, Appresellare: col col presello, arnese composto di due pali legati a croce e con alla punta una cordicina per fermare il fieno sul carro — *Boccada de fen*, Una boccata di fieno: un po' di fieno al cavallo, ecc. — *Fâ fen in l'acqua*, Esser fortunato in ogni impresa — *Vœut paja o fen?* V. in *Paja*, *Cass*, *Berindâ*, *Berindada*, *Bussera del fen*, *Fentî*, *Ussell* o *Lussell* (Abbaino).

FENÂ. Lo stesso che *Fâ i fen*. V. in *Fen* — Rifornire di fieno le mangiatoje.

FENADA. Riccolta di fieno.

FENAGGIÀ. Rivoltare: andare sorvolgendo e stuzzicando con forche, o altro, il fieno sparso sul prato per affrettarne il prosciugamento.

FENAGGION. Fienajuolo: chi prepara il fieno.

FENASC. Fenaccio: cattivo fieno.

FENCISC. Infingardo.

FENCISCIARIA. Infingardia, Infingarderìa, Infingardaggine.

FENIAM. Scioperato — per *Fenagotton*. V.

FENIERA, **FENIRGULA**. Rivoltatrice: nome delle ragazette decenni

e delle giovani a cui è intieramente riservato l'ufficio di sorvolgere l'erbe segate perchè si prosciughino e infieniscano.

FENESTRA. Finestra — Parti: *Les, Scoss, Squarc, Spall, Pè, Pedegalla, Parapett, Architrav — con la ferada*, ferrata — *cont i veder*, invetriata — *con la ramada*, reticolata — *con l'impegnada*, impenata — *On orden de fenestier*, Un finestrato — *Fuga de fenestier*, Riscontro di finestre — *cont el busserott*, Finestra a botola — *a arch*, arcata — *bislonga*, ovale — *finia*, finta — *quadra*, quadra — *rotonda*, tonda — *O mangia sta minestra o salta sta fenestra*, O bere o affogare, O mangiar questa minestra o saltar questa fenestra: dicesi di chi è messo a due partiti durissimi, e uno ne deve scegliere — Occhio: piccola fenestra rotonda od ovale, per lo più nella parte alta di alcuni edifici — Sugli usci, sull'usciale a caposcala, nome di quei vani tondi con vetro che rendono visibili gli oggetti di fuori a chi è dentro, e a vicenda — Finestrata: atto del chiudere la fenestra dispettosamente.

FENESTRA. Finestra: foro quadro o quadrilungo che hanno in sé certe pinzette, alcuni coltelli da cucina, i grossi infilacappj (*guggelli*), e simili — Cruna: il foro dell'ago (*guggia*) — *Romp la fenestra d'ona guggia*, Scrutare un ago.

FENI. Fenire — *Andà a fenì*, Metter capo a...: di ciò — Riuscire: di persona.

FENIL. Fienile, Fenile — *Capannone*: dicesi un gran magazzino di fieno e quello che serve alle stalle di città; *fenaja*, un capannone men vasto; *fenile*, per estensione e per dispregio, ogni luogo sudicio e negletto. V. *Bussera del fen*.

FENIROLO. Fienirolo: specie di cinipe (*cynips*), insetto che fra noi trae questo nome dal suo frequentare i fienili allorquando

vi sta il fieno raccolto di fresco. Anche i Bolognesi lo chiamano *Furol*.

FENITIVA (A LA). A cose finite — la fin delle fini.

FENOCCE. Finocchio dolce: ha fuste un po' compresso alla base; ombrello di 6 ad 8 raggi; germogli che si mangian colle radici.

FER. Ferro: metallo — V. *Lopp, Morogna — crud*, Ferraccio. V. *Ghisa — recolt*, Coticci di ferro — *Scheja de fer*, Scaglie di ferro — *Miniera de fer*, Miniera di ferro, Vena di ferro — *lavorada*, sodo — *piatt*, sodo, quadro o in lastre — *tond*, sodo, tondo o in verga — *otangel*, sodo, bistondo — *piegaa*, capivolto, capivoltino. Secondo qualità e lavorazione si dice *crud*, agro — *ladin*, dolce — *mazz lavoraa*, dirozzato — *polit*, lavorato — *sfojos*, sfaldoso — *sgresg*, grezzo — *smorbi o domestegh*, grasso e spugnoso — *violaa*, quasi violetto — *violetti*, violetto — *De fer*, Ferrigno, Di ferro — *Bod fer*, Legno ferro — *Pont de fer*, Ponte, di ferro o a fili di ferro — *Strada de fer*, Strada ferrata o di ferro o a rotaie di ferro.

FER. Ferro da spianare: l'usan i sarti per isplanare le costure, i cappellaj perisciare i cappelli o altro — *a botton*, Bottonne: ferro per dare bottoni di fuoco a cavalli — *a canton*, Scarpello torto: l'usan per isbieco gli intagliatori in legno — *a taj*, Ferro a taglio: ferro incisorio pe' cavalli — *a T*, Ferro a T: ferro che ha forma di T: il quale si usa per assicurare nel muro gli stipiti degli usciali (*antisport*); e si usa anche per altri lavori, come nelle carrozze, ecc. — *Fer de banch*, V. *Cortell de banch — de bast*, Stecca, Cacciaborra: lunga o stretta lama di ferro, la quale in cima è intagliata in arco con cavo, ovvero in angolo rientrante. Serve a cacciare la borra ad imbottire i basti — *de bordon* o

canon, Cucchiara: ferro tondo, disposto per lo più a gruccia (*scanacia*), piantato sur una base di legno; sulla cucchiara risaldata si stirano le gale, i cannoncini e certe increspature e sgonfiotti dei vestiti — *de brasca* o *Brascon*, Rescio: gran palo, parte di ferro e parte di legno; serve a frugare nel fuoco della fornace e cavarne la brace — *de busecca*, Ferro da conciar le trippe: strumento a punta di lancia da rinnettar la trippa (*busecca*) — *de canellà*, Ferro da arroccettare: specie di lunghi spilloni più o men grossi coi quali, bene accaldati, si arroccettano le guarnizioni delle camicie, degli abiti e simili — *de boffa in del soegh*, Soffione: canna traforata da soffiare nel fuoco. Di spesso è una canna di fucile, massime nei tempi che gli Austriaci sequestrarono tutti i fucili dei cittadini.

FER. Ferratura, Ferramento: tutto il ferro che si mette in opera per armare porte, imposte (*ant*), carra, carrozze o simili.

FER (I). Ferri: tre o quattro pallettine d'acciajo, sospese all'un dei capi d'una cordicella accavalciata all'orlo della tramoggia (*tremœuggia*), sì che l'altro capo libero rimanga ricoperto dal grano. Venendo questo a mancare nella tramoggia, manca il ritegno che teneva sospesi i ferri, questi cadono sul coverchio (*coverc*); e il girar di questo produce con quei ferri un rumore stridulo, il quale avverte il mugnajo (*mornée*) che la tramoggia è vuota.

FER (I), I FER DEL NESTÉE. I ferri: tutti gli ordigni d'un'arte, e anche delle arti liberali, letterarie, come libri, compassi, ferri chirurgici, ecc.

FER (I). Ferri, Ceppi, Carcere.

FERA. Fiera: — *L'agonia de la fera*, Lo scorcio della fiera — *de pocch*, Fierucola — *Forestée che ven a la fera*, Fierauolo — *Mercato — Fàonafera*, **FIG.** Fare

un chiasso, un trambusto, un gridio — *La fera di fior*, Il mercato dei fiori — *de pocch*, Mercatuzzo.

FERÀ. V. *Peladéj*.

FERÀ. Ferrare.

FERÀA. Ferrato — Ferrato a diacolo: che ha di molti denari — *Vess feràa*, Esser ferrato: aver denari.

FERADA. Graticcio: lavoro di legno intrecciato da formar vani con cui gli orefici e simili, coprono il pavimento delle loro botteghe, onde facilmente raccogliere che che di oro o di argento che lor cade in terra.

FERADA. Inferriata, Ferrata, Ferriata; unione di più bastoni (*iondìn*) di ferro intraversati e ingessati o implombati contro una finestra per impedire che altri vi passi. Gli spazi tra i bastoni (*iondìn*) son detti *vani* — a mandorla: i cui vani han figura di rombo o anche di romboide — diritta: i cui bastoni sono nello stesso piano del muro, o a lui paralleli — a corpo: che fa aggetto — a gabbia: che porge in fuori in figura tondeggiante — inginocchiata: i cui bastoni longitudinali si ripiegano due volte a squadra, e la parte inferiore dell'inferriata fa corpo.

FERADA. Ferrata. In Piazza Mercanti, da lato alla loggia degli Osii, dove oggidì è la Camera di commercio, era un cinquant'anni fa un porticato tutto chiuso da altissime inferriate dove eseguiansi le vendite giudiziali: residuo dell'antica usanza del *Mettiere i denti alle grida* verso vespro, in sulla ringhiera della Loggia degli Osii introdottasi nel 1379 da Galeazzo e Bernabò Visconti in Milano. Di qui i dettati: *Andà, Mandà, Vend a la Ferada*, Essere venduto per autorità pubblica.

FERADA. Colpo di falce frullana (*ranza*), Tagliata o giro di falce.

FERADA (DÀ OMA). Dar una mano col ferro da stirare.

FERADELLA, FERADIN. Graticola.

FERADURA. Ferratura.

FERAJOU. Ferraino.

FERAMENT. Ferramento, Ferratura, Ferreria.

FERAREZZA. Mercante di ferrareccia o di ferreria: che vende vanghe, vomeri, scuri, ecc. — *Bottega de ferarezza.* Magocina.

FERASC. Lo stesso che *Rostisciana*, V.

FERASCIGULA, FERASCIGURA. Fierucola.

FERAZIA. Ferraccia: lamiera di ferro, tirata quasi a foggia di uno scatolino senza coperchio per uso dei doratori a fuoco, per porvi dentro l'oro o l'argento con che si deve dorare, per incuocerlo (*fall ross*) prima di metterlo nel crogiuolo (*croscu*), insieme col mercurio.

FER o FER DE BOTTEGA o FER DEL NESTÉ. Ferri, Ferramenti. In generale diconsi così tutti gli strumenti di ferro propri d'alcun' arte meccanica, e ogni strumento da lavoro ancor che non di ferro.

FER DE CAVALL. Ferro, Ferro da cavallo. Parti: *Binda*, *Ce*, *Barbetta*, *Cava*, *Bus* — *a pianella*, o *a tavola*, *a pianella* — *a barbetta*, *a punta*, *a capo* — *a lunetta*, *a lunetta* — *a rampon*, *a ramponi*, *da ghiaccio* — *a spriff*, *a granfia* — *a spinetta*, *a spinetta* — *a spinetton* o *a la turca*, *alla turca* — *cont i botton*, *co' bottoni* — *cont i oreggin de gatt*, *co' ramponi* od *orecchini* di gatto — *coveri*, *coperto* — *curi de dent per el borsin*, *per la lupia* — *de bujda*, *vecchio*, o *Sferra* — *de reggia*, *da spiaggia* — *largh* o *strett de binda*, *largo* o *stretto* di spiaggia — *mocc*, *mozzo* — *senza botton*, *ordinario* senza bottone — *A fer de cavall*, *A ferro di cavallo* — *Donà i fer*, *Chiocciare*, *Dimenare i ferri* — *Fer de cavall roit* o *vecc*, *Sferra* —

Perd i fer, *Sferrarsi*: di cavalli.

FER DE CERUSIA. Ferri chirurgici — *de crespà*, *Ferro da increspere*: ferro a mo' di cesoje (*scisora*) le cui due lame son piatte ed hanno tre o quattro striature internamente; lo si usa per incresparsi cappelli — *de fà flor*, *Stampo di fiori fin* — *de fà fœugh*, *Attizzatojo* — *de fà-sù i rizz*, *V. Fer de rotol* — *de fletta*, *Ferro da filettare*: ferro che riscaldato segna orlettature e filetti negli astucci — *del fœugh o del fogorà*, *Paracenere*, *Guardacenere*: lamina di ferro o d'ottone talora ornata, che si mette per coltello (*in costa*), attraverso la soglia del caminetto affinché tenga raccolta la cenere, che non si spanda sul pavimento della stanza — *de fusinna*, *Ferro di fusina*: lama di ferro ovale da cui si fa uso per rendere eguale il colore ai vasi, crogiuoli, ecc. — *de incassà* o *de sara*, *V. Struccarampon* — *de la bicocca*, *Fuso*: ferro lungo e sottile che si ficca da una banda in un toppo di legno che lo tiene fermo e dall'altra vi s'infila l'arcolajo (*bicocca*) per dipanare (*fà gid*) — *de la coa*, *V. Brusacoa* — *de incassà*, *Incassatojo*: specie di casellino agnato che serve per incastonare le gioje — *de la strada*, *Lo stesso che Clav*, sig. 9. V. — *del camin*, *Gancio*: ferro, talora ornato, a cui s'appoggiano le molle (*mœufa*), la paletta (*bernazz*) e il soffietto (*boffetti*) nei caminetti — *de ligador de liber*, *Ferri*: denominazione generica di tutti gli arnesi metallici, siano essi di ferro oppur di ottone, con manico di legno, e coi quali il legatore imprime i fregi sul dorso o sulla coperta di alcuni libri — *de imprimm*, *Ferri a pressa*: quelli che hanno le figure incavate nel metallo, che lasciano l'impronta mediante una forte impressione

di strettojo (*torc*) — *de indorà*, Ferri da indorare: quelli le cui figure sono in rilievo, da imprimerai sull'oro in foglie, poste dove si vuol fare il fregio — *del triapaja*, Falcione — *de mull*, Ferro a pianella: che sporge massime dalla cima del piè del mulo — *de papigliott*, Stiaccona: ferro a uso di cesoje le cui branche hanno da capo due tonde cucchiaje, colle quali riscaldate si abbrancano i capelli avvolti nelle carte (*papigliott*) e si accaldano ben bene per dare consistenza e durezza, all'accartonatura — *de pelà*, Ferro da pelare: ferro curvo a mezzaluna, tagliente dalla parte curva; maneggiato con due manichi di legno, serve a spelare le pelli — *de praa*. Lo stesso che *Banza*. V. — *de purgà*, Ferro da purgare. Epochenissimo dissimile dal ferro da pelare (*fer de pelà*) e serve a rinettare le pelli dalla calce — *de refud*, Ferro: quello a due fondi e a due maniche, che ha il rilievo d'un Crocefisso con due Marie dai lati, e che è forma alle ostie medicinali. Ha *ciapp* e *manich* — *Fer de rotol* o *de fà sù i rizz* o *i cancellon* o *de rizzà* o *de topè*, Ferro da ricci: sorta di tanaglia a bocche lunghe, coniche e diritte, una delle quali entra nella concavità dell'altra. Fra esse riscaldate, si stringe la punta dei capelli, i quali strettamente si avvolgono intorno ad ambedue le bocche, pel pronto inanellamento dei medesimi — Anche, Ferro da ricci: cioè una semplice baccchetta cilindrica, o leggermente conica, con manico di legno — *de saldà*. V. *Saldador* — *de sopress*, Ferro da lisciare: ferro che, scaldato, si usa per lisciare i cappelli — Anche, Ferro terminante in una lastra piatta che moderatamente riscaldata si fa passare sulle trecce di capegli accolti per bene assestarli — *de sopressa* o

de sopressà, Ferro da stirare, Liscia — *de sopressà a cassetta*, Ferro a cassetta — *de sopressà con l'anima*, Ferro a anima — *de primma vista*, Pettinini. Sono come i ferri per le viti (*fer de vit*), ma più piccoli — *de sparg*, Ferro degli sparagi: ferro lungo un mezzo metro circa, grosso circa un dito, e terminante in una lama a mezza lancia, col quale nelle spargiaje (*spargèr*) si tagliano fra le due terre gli asparagi che si vogliono cogliere — *de stuccà*, Ferro da stuccare: specie di saldatojo da stuccatori che finisce o in un quadretto o in una lanciuza — *de tajà*, Ferro da tagliare: ferro cilindro, tagliente per di sotto, e vano, che attrae a sé i bollini e i comunicchini (*ostii*) che si taglia fuor delle cialde (*canon*) e li lascia uscire dal vano superiore tolto che ne sia il turacciolo (*stopporon*) che gli serve di guardamano — *de tajà i obbiadin*, Ferro da ritagliare le ostie: serve a ritagliare le ostie in bollini — *de tajà i particol*, Ferro da ritagliare i comunicchini — *de vit*, Ferri per le viti, Pettini, sig. 3.

FER DI BALENN, Ferro: ferro che ha qualche somiglianza col grissatojo (*ranzin*) dei vetraj e di cui gli occhialaj si servono per lavorare gli assicini da balena, dei quali fanno le casse da occhiali — *de brascià de cavriada*, Ferramenti e paletatura dei puntoni — *de invedriée*, Ferro dei vetrai: il ferro tondo e l'appuntato onde i vetraj si servono per lavorare i piombi delle lastre. V. *Ranzin*, *Saldaron*, ecc. — *di obbiaditt*, Forma delle ostie: ferro che ha in sé la forma di fabbricare le forme — *d'ostii de messa*, Forma delle ostie di messa: ferro a due manichi e due fondi in cui rilieva il monogramma IHS, e che serve per forma alle cialde di ostie da messa ed ai comunicchini — *di candiretti*, Bandella: delle

candelette che si offrono — *di còo*. V. *Trefia*, sig. 1 — *di copp*. V. *Masù*, sig. 2 — *de raspà*, Parone, Parò: l'usano i pettinajuoli per vie meglio pareggiare e assottigliare le ossa sulla capra (*cavra*) — Anche, Ferro da allargare: a due taglie e due manichi per assottigliar l'ossa da farne pettini — *di tend*, Bacchetta delle tende: è ripiegata in gancio (*rampin*) al due capi che entrano in due occhi (*oggetti*) a lungo gambo ingessato nel muro; serve, inflata in più campanelline (*anelliti*), ad appendere le tende — *de la fanga*, Ferro da piede: lastra di ferro confitta verticalmente nel suolo o in un pezzo mobile di pietra, a uso di farsi il fango dai calzari prima di salir la scala, o di entrar nel quartiere (*appartamento*) — *del palamaj*, Appello: è quel cerchietto sul quale ponesi la palla avanti di darle. Anche lo chiamiamo *Anell* — *de sgrinà*. V. *Grandior*.

FER-DRIIT. Ferri: nome generico di tutti gli scalpelli in squadra degli intagliatori quali sono la *spansa*, la *spansetta*, ecc.

FER-DRIZ. V. *Cortell ingles*.

FERÉ. Ferralo, Fabbro.

FERERA. Ferraja.

FER E TOCCA (GIUGÀ A). Fare a ferro, Fare o Giuocare a tocca tocca ferro.

FERETT. Ferretto, Ferruzzo, Ferrino, Ferrolino.

FERETT. Ferretto, Calcitruzzo naturale: specie d'argilla di grande importanza geologica tra noi: è mista ad un'arena quarzosa carica di ferro idrato; d'ordinario è posta sotto l'argilla comune e talora coi massi erratici forma colline e alti piani tra il Lambro e l'Adda, e quasi tutte le colline di là dal Lambro, massime del distretto di Cantù ed altrove. È pessimo incontro per gli agricoltori.

FERETTON. Ferrettone: il ferretto (*feretti*) estremamente duro.

FERIPOLA. Lo stesso che *Felippola*, *Lughera*, V.

FERRIT. Ferrini da stirare.

FERLA. Costola, Assaro: ciascuna di quelle striscie di legno, delle quali si fanno i corbelli. Voce latina *Ferula*.

FERLOPPOLA. Castagna difettosa.

FERMA. Fermo. Nelle arti dicesi così quel coso qualunque che entri nei vari lavori a oggetto di rattenere, fermare, assicurare.

FERMA. Fermare, Rattenere — Arrestare, Menar prigionio — Puntare: del fermarsi il cane dopo che tracciando e futando ha trovato e vede la starna (*pernis*) e simili.

FERMACADENNE. Guardacatene: pezzo dell'oriuolo da tasca, che serve a far sentir il fin della catena, quand'è finita di caricare. V. *Remontoir*.

FERMACART. V. *Press-papier*.

FERMAL. Fermallo: borchia che tien fermo o affibbia vestimento o altro.

FERMANITPORT. Pietrino, Marmino: disco di legno un po' piramidale, reso pesante con sottopostovi piombo: serve a tener aperti a quel segno che si vuole gli usci a sdrucchiolo. Lo si prende mediante una mazzetta che vi è invitata verticalmente e che termina in una mela, in una maglia, o in un pallino. Ve ne sono di figurati in una foglia ed anche in bronzo, ecc. — Zeppa: pezzo di legno che si caccia col piede tra il pavimento e il margine inferiore dell'usciale (*antipori*) al medesimo uso del pietrino.

FERMAUSS. V. *Fermantipori*.

FERMO. Arresto — per *Retenuda*, V. **FERNABUCCH.** Fernambucco, Brasile rosso, Verzino (*Caesalpinia echinata*): pianta arborea, tronco grosso, spinoso; foglie bipennate; fiori brizzolati di giallo e di rosso, odorosi; indigena del Brasile; legno talor confuso col campeggio (*campucci*) usati nelle tinte.

FERNESIA. Frenesia — *Andò in fernesia*, Dare in frenesia — *Vess in fernesia*, Freneticare.

FEROL. Grottole: nella quonochia (rocca) le liste in cui venne fesso il bocciuolo penultimo verso il campo per darle l'uzza o il ventre su cui sostenere la materia da filarsi.

FEROLA. Pollone, Messa, Vermena, Rampollo, Gettata — per *Ferla*. V. — Verga. Voce latina *Ferula* — per *Tapp. V.*, detto pure *Ferla*, *Ferolott* — Tondino da inferriata.

FEROLOTT. V. *Ferla*.

FERON DE BAUIJ. Ferri di un baule: ferri ripiegati fermati sopra l'asse di dietro della carrozza perchè il baule non isdruciolli.

FERONII. Frontale: specie di borchia o fermezza onde alcune donne usano mascherarsi la fronte scondiandola se candida e liscia, coprendone la rappastratura se d'altra fatta.

FEROSC. Robusto, Ben disposto della persona, Ben complesso.

FEROSCIA. Aria fiera e robusta.

FEROVIA. Strada di ferro o ferrata.

FEROVIARI. Delle strade ferrate.

FERS (I). Morbillo, Morbiglione, Morviglione, Rosolia: infermità che viene ai bambini alla pelle empiendola di macchie rosse e con febbre continua — *Fà t fers*, Ammalar del morbillo — *Dà fura o indent t fers*, Manifestarsi o rientrare il morbillo.

FERSA (LA). Lo stesso che *Fers (I)*. V.

FERTADA. Frittata — a la Certosina, alla Certosina — *cont el salamm o rognosa*, in zoccoli — *cont i erb amar*, erbata o in erbe o erbolata o verde — *cont el ripien*, ripiena — *cont i sciogoll*, con le cipolle o trippata — *Te a la fada la fertada*, T a ta frittata, Abbiamo fritto, Ella è frita — *Vollà la fertada*, Rivoltare la frittata — *Vollà la fertada in del saugh*, Per celare un fallo, farne un altro maggiore — FIG. Frittata: faccenda mal fatta. V. *Frittada*.

FESA. Spicchio: una delle parti-

celle della cipolla, dell'aglio e simile che ne compongono il bulbo (*scigolla*) ed anche ognuno degli spicchi in che dividonsi le melarance, i gherigli (*cucurucciu*) delle noci e simili — *Faa a fesa*, Spicchiuto.

FESA. Spicchio: uno dei tagli di culaccio nel vitello.

FESÀA. Spicchiuto, A spicchi.

FESA DE FER. Pigna, Noce: pezzo massiccio di ferro tra l'ovale e il conico; superficie solcata da scanalatura spiragli a spigoli inclinati e quasi taglienti, fra le quali e le intaccature della campana (*fazzin*) del macinino (*masnin*) stretti i granelli del caffè e spinti all'inghiù, vengono ridotti in polvere.

FESC. Pasticcio: quantità di caratteri mescolati insieme, ed anche un foglio, una pagina o un pezzo di pagina, perchè una forma siasi spezzata, o per altro accidente.

FESCÈ, FESCION. Dappoco.

FESCIA. Feccia: nei liquidi la parte più grossa e peggiore — *de vin*, Fondaccio, Feccia — *de vin nostran*, Fondata — *de vin imbottegliaa*, Fondagliuolo — *del'oll*, Morchia — per *Fescè*, V. **FESCIADA** Stivaleria: azione di dappoco.

FESCIARIA. Infingardaggine.

FESIN. Spicchiotto, *dim.* di Spicchio (*fesa*) — *On fesin d'aj*, Un cantuccio d'aglio.

FESINNA. V. *Fesin*.

FESIRGU. Spicchiettino, *dim.* di Spicchiotto (*fesin*).

FESGA. Sparato, Sparo: nome di que' tagli o aperture che sono nella camicia dell'uomo — *denanz*, del petto — *di manegh*, delle maniche — *del pedagn*, di fondo — Sparato davanti: nei calzoni lunghi o corti, e che non hanno toppa (*patta*), è qual l'ampia apertura anteriore, della quale i lembi si abbottonano l'uno su l'altro — *di genaucc*, Sparato del ginocchi o di fianco: quell'apertura laterale, presso ciascun ginocchio,

nei calzoni certi, e brache, la quale si abbellona, per quindi ambbiarla, ovvero stringerla con laccetti (*lassiraw*) — *Periteja*: lunga e stretta apertura verso la parte superiore del banco del tornitore, cioè quella che è più prossima alla persona di chi lavora al tornio. Nella feritoja scorrono i topi del tornio.

FESTI (I). Feste (Le) — *Dà i bonn fest*, Dar le buone feste — anche, Dare il ceppo (*el defest*).

FESTA. Festa — *Sagra* — *de pre-cell*, Festa di precetto e comandata — *intrega*, intera — *Mezza festa*, Festa mezza — *Osservà la festa*, Guardar la festa — *de ball*, Festa di ballo — *Comandà i fest*, *Fie*. Dar la mossa ai trenuoli: si dice di coloro, senza l'opera dei quali, non par che si possa mettere mano a impresa veruna; ma per ischernò — *Conscià per i fest*, Couciare pel di delle feste: trattar male, punire — *Dà festa*, Dar festa: licenziar dalla scuola, ecc. — *De festa*, A festa — *De la festa*, *Fie*. Dal di delle feste — *Ona strapazzada de quij de la festa*, Una ramansina di muschio — *De quell de la festa*, Del di delle feste: cioè, eccellente, squisito — *Di adrés a vun el nomm di fest*, Nominar alcuno per il suo nome: svilaneggiarlo — *Fà festa*, Far festa: cessar di lavorare — *Festeggiare* — *Far festa* (a uno): fargli lieta accoglienza — *Far la festa* (a uno): ucciderlo « ...certi visi abbronzati, certi baffi irti, certi occhiacci che a don Abbondio pareva che volessero dire: fargli la festa a quel prete? » (MANZONI, Cap. XXIII) — *Fà la festa*, Fare la festa (di una cosa): darle fondo, consumarla — *Fare vento a*: rubarla — *La festa l'è fada per ti, per là*, ecc., *Fie*. È finita la festa per te, per lui, ecc.: cioè è finita ogni cosa per te, tu sei fritto — *Pagà de festa*, *Pagar la festa*: dicesi a chi

veste un abito nuovo, porta il nome del santo che corre quel giorno, ecc. — *Sondà de festa*, Sonare a festa — *Vess la festa de quajghedun*, Essere la festa di alcuno: cioè il giorno del santo del cui nome quel tale è chiamato — *Vess ona festa che feniss pù*, Essere una festa che non finisce mai: di cosa fastidiosa.

FESTAJOURA. Festicciuola — *Fe-stajuolo*.

FESTER. Festivo

FESTIN. Festino — *Veglia* — *de randa*, Ballo a pago.

FESTINETT. Veglino.

FESTINNA. Festicciuola.

FESTON. Gran festa.

FESTON. Veglione.

FETTA. Fetta — *Clappa sta fetta!* Finocchi! Finocchino! — *Dann ona fetta*, V. *Succia* (*Dann ona*) — *Fà fessura i fest*, Siet-teggiare — *Tajà giò a felt*, Af-fettare — *Daghen ona fetta*, Fumarsela, Pigliar le gambe. Far la tela: svignarsela, fuggire — *Sbirbarsela*: piantar il la-verare.

FETTA DE MEZZ. Mela di colaccio: uno dei tagli del bove macel-lato.

FETTINNA. Fetterella.

FETTON. Fettone: eminenza bifor-cuta, di sostanza cornea, che è come un fesso o una spacca-tura dal piè del cavallo dal-l'unghia alla corona — *Malore* che taglia e fora la lingua dei bovini, che poi si risalda con rimedii opportuni.

FETTON, FETTONNA. Gran fetta.

FETTON. Sedere (II) — *Mondà i fetton*, Menar la lonza: affan-carsi molto — per *Rondà*, V. — per *Sironsonà*, V.

FEVER. Febbre — *bartolascia ch-cont on legn la se dissaccia*. Diciamo a chi per iscusarsi da lavoro s'infinge retto dalla feb-bre — *mangénna*. Diciamo per ocella a chi si lagna di febbre o malattia — *freggia*, *Brividi* di febbre — *GH'è seggnù de fever freggia*, Gli entrano i brividi

di febbre — *Fà vegnì la fever*,
fig. Far entrar la febbre: per
 indicar inquietudine più o meno
 leggiera, più o meno grave —
Fever acuta, Febbre acuta —
Frutta e simile che mett la fe-
ver, Frutte febbrili — *Gh'hoo*
ariv pussée fever che no gh'hoo
cavej in edo, Ho scosso più feb-
 bri che capelli non ho in capo.

FIÀA. Fiato — *Fà tegnì el fiàa*,
fig. Far allungar il collo, Far
 tirar per il serrajuolo: ritardar
 i pagamenti — *Mancament de*
fiàa, Ansima — *Sugass el fiàa*,
 Sdatarsi — *Tegnì el fiàa*, Pren-
 der una tira: di quella sospen-
 sione spasmodica della respi-
 razione nei bambini, seguita
 poi da impetuoso strido, o da
 uno scoppio di pianto per so-
 prabbondanza di dolore cagio-
 nato per lo più da grave per-
 cossa nel cascere — *Tœu el*
fiàa, Mozzar il respiro: di quan-
 do si sale a stento scale o si-
 mile — *fig.* Importunare — *Tœu*
a fiàa, Comperar pel tempi: a
 credenza — *Usmà el fiàa*, An-
 nusare uno: conoscere quel ch'e-
 gli è — *Usmass el fiàa*, Averci
 sangue con uno, Dirselo: andar
 d'accordo — *S'usmen minga el*
fiàa, Non se la dicono sece —
Tirà el fiàa, Ansimare: respi-
 rare con difficoltà, pigliando il
 fiato frequentemente per causa
 fisica — anche, Respirare, Ri-
 posare, Quietare — *Voss fiàa but-*
taa via, Abbajare alla luna.

FIACCA. Fiaccona, Fiacchezza:
 quel malessere cagionato da ri-
 lassamento di fibra — Fiacco-
 na: lentezza, e talvolta mali-
 ziosa, nell'operare — Di chi
 parla adagio — *Ciappalla con*
tutta fiacca, Prendersela a
 quattro soldi il braccio — *Parlà*
cont una certa fiacca, Parlare
 pausando di molto — *Svogliate*
— Fà la fiacca, Far il dinocco-
 lato.

FIACCA. Bollicella: piccola vesci-
 chetta o rigonfiamento che si
 fa sulla pelle degli animali e
 degli uomini per scottatura, per

ribollimento di sangue, per lun-
 go viaggio; per improbe fatiche,
 per malignità d'umori — per
Famincion, V.

FIACCARÉ. FIACCHERISTA, FIACCA-
 RISTA. Conduttori di fiaccheri.

FIACCHE. Palloncini, Vescicaria
 (*Physalis alkekengi*): pianta, il
 cui frutto è chiuso in un calice
 gonfio e vescicoleso; fusto ra-
 moso, arboreo, con la scorza
 alquanto nera; fiori di un bian-
 co mescolato di turchino e di
 violetto.

FIACCHER. Fiaccherre, Carrezza
 d'affitto. Nome di carrozze da
 noio a orario fisso, distiate
 per numeri che trovavansi in
 diversi piazzaletti della nostra
 città prete ad ogni richiesta
 a partire in sull' attimo; erano
 a due cavalli. La voce e l'a-
 sanza ci venne dal Francesi
 che nominavano *Fiaches* tali
 vetture perchè in origine stan-
 ziavano in Parigi presso la
 chiesa di San Fiacre.

FIACCONE, per *Fiacca*, sig. 3 e 4, V.
 — per *Famincion*, V.

FIADÀ. Fiatare, Rifatare — *Sfiat-*
tare, Trapelare — *Lassà fiadà*,
 Dar fiato.

FIADADA. Fiatata.

FIADADINA. Fiatatina.

FIADÒ. Sfogatojo: fessolino in certe
 mura per agevolare lo scolo
 delle acque.

FIAMMINGHINA. Fiamminga: plat-
 to a uso di scodellarvi la mi-
 nestra. Anche, *Minestrinna*,
Fondinna.

FIAMMA. Fiamma — *Guarda che*
fiamma! Vedi fanale che fa! —
Vegnì i fiamm a la faccia, Ven-
 nir le vampe del rossore.

FIAMMA, per *Solass*, V.

FIAMMADA. Fiammata.

FIAMMANT. Fiammante — Lam-
 pante — *On acud nuov fiam-*
mant, Uno scudo nuovo lam-
 pante.

FIANCOWADA. Fiancata, Sfiancata.

FIANCÙ. Fiancuto.

FIAPP. Fiappe, Fioscio, Melle.

FIASCA. Fiasca: fiasco alquanto
 grande e di ventre schiacciato.

FIASCA. Sninfia, Lornia: diceasi di persona che voglia parere eccessivamente delicata — *Fà la fasca*, Far la svenia, o Far le svenie.

FIASCADA. Lezzj, Smorfie, Svenevo-langini — *Fà ona fiascada*. Lo stesso che *Fà fiasch*. V. *Fiasch*.

FIASCARIA. Svenia: atto lezioso.

FIASCARIA. Daddoli: caricature puerili, sì in atti come in parole — *Fà on pòo minga tant fiascariaj*. Non far più daddoli: si dice a ragazzaccio daddolone, che ostenta mal essere per destar compassione per essere vez-zeggiato, e simili — *Parlà domà con fiascariaj*, Parlar a dad-dolo: con caricatura per dimo-strare sensibilità pur col tono della voce.

FIASCH. Fiasco — *Tant fiasch*, Fiascheria — *Quell che fa o vend i fiasch*, Fiascajo — *Mett in del fiasch*, Infiascare.

FIASCH. Fiasco: mai esito — *Fà fiasch*, Far fico o fiasco, Dar un tuffo o in cenci: far mala riuscita.

FIASCHETTA. Fiaschetto — per *Ves-sighetta*. V.

FIASCON. Fiascone: gran fiasco — Fiascone, Fiascaccio: mala riuscita.

FIASCON. Daddolone.

FIASCONNA. Daddolona.

FIASTER. Figliastro: figlio del ma-rito di alta moglie o della mo-glie di altro marito.

FIASTRA. Figliastrea.

FIBIA. Fibbia. V. *Ardon*, *Gam-betta*, *Maneggia* — *Deslazzà i fbi*, Affibbiare, Fibbiare — *Mez-za fbbia*. V. *Mezza fbbia*.

FIBBIA. Gattabuja: prigioniero — *An-dà in fbbia*, Entrare o Mettersi in ballo, in danza: in qualche impaccio — *Vess in fbbia*, Es-sere in ballo, in danza, in in-ciampo.

FIBBIASSEL. Filare: andarsene.

FIBBIATT. Fibbiajo.

FICANAS. Piccanaso, Flutone: im-pacciato: diceasi di chi vuol conoscer ad ogni costo i fat-ti altrui — *Ficcome*, *Fiechino*,

Topino: che si ficca a dispetto della gente.

FICARCU. Punteruolo: corta astic-ciuola appuntata, colla quale si apre il passaggio a ogni nuo-vo filo di vetrice che si va ag-giungendo e introducendo fra gli altri già intes-uti, nel far- il paniere o altro simile lave-re. Anche lo chiamiamo *Ma-nescin*.

FICC. V. *Fitt* — *Tirà su el Acc*. Tirar sui mocci: aspirando rat-tenere nelle narici quel mocco (*naricc*) che sta per colare. A chi dà in questo vizio, sogliam- di spesso dire: *El Acc l'hoo gu-pagaa*.

FICCA. Stortigliato, Stortilato. Stortilatura: storcimento pe-cui si distendono contro natura i legamenti delle articolazio-ni d'una bestia da soma.

FICCA A VUN (FA LA). Fare una cavalletta: ingannarlo con dop-piezza e con astuzia V. *Fricco* — *Gara*, *Scorno*, *Uggia*.

FICOM. Passone: mozzicone a cu-nella stalla legasi il lattonzolo (*vedell de latt*) — *Ligà el fion*, Appassonare — per *Cavicc*, par. 3 V. — per *Panton*. V.

FIDAA, FIDATA. Fidato, Fidata.

FIDATO, FIDO. Occhio destro, Cu-re: di persona carissima.

FIDEGH. Fegato — *Avegh quan-marso el fidegh con vun*, Ave- in uggia alcuno, o in sulla cuc-cuma — *Cœuses* o sin le *el fidegh*, *Fio* Rodere. — *Scaldas-minga el fidegh*, Non scapare — *Smanglass el fidegh*, Man-giarsi il cuore: di dolore o cu-stizia.

FIDEGHIN. Coratella: il fegato degli uccelli, dei pesci e deg-li animali quadrupedi piccoli.

FIDELITT. Vermicelli: certe fia-di pasta fatte a somiglianza di vermicciuoli, e che cotti man-giansi in minestra — *Fidelit-nostran*, di pasta grossa — *Fidelitt soprafin*, Capellini — *Fidelitt suttil*, Vermicelletti — *Ver-micellajo* diceasi chi fabbrica vermicelli.

FIBLOTT. Spaghetti: vermicelli grossi.

FIDO per *Fidato*. V.

FIDO Credenza — *Fà fido*. Dar a credenza — *Avè a fido*. Ottenere a fido.

FITTA Paura.

FITTON. Pauroso.

FITTON. Pauraccia.

FIPOLA per *Birio*, sig. 1.

FISATELL. Fegatello.

FISATT. Ficaço: che traffica di fichi.

FIGE. Fico (*Ficus carica*): pianta a trouco di mediocre grandezza; scorza alquanto grigia e scabra; rami alterni, curvi; foglie di un verde cupo e che forate tramandano un succo lattiginoso — Frutto del fico: è carneo e piriforme, ripieno di polpa, in cui sono i semi dell'albero fico, è melle e assai dolce — *bianch* o *alb.* albo, Fico primitivo di buccia bianca — *brugiò*, bregiotto nero — *che cascia scura la gotta*, che ha la lacrima, o che piange, o fontanello — *che derva la bocca*, apertone o con la bocca aperta — *floron*, primaticcio o fiore. Fiorone — *madama*, Fico lardajuolo o lardello o peccolo — *marchia*, *marchisanin*, verdino lungo — *morellino*, corbo o sampiero secondo — *negher*, *nigher*, sanguinaccio — *nid-bia*, annebbiato — *ostan*, settembrino o tardivo — *passin* o *verdà*, verdicciolo o verdino — *perseglin* o *sciattell*, piattole — *pimes* o *de sima*, rossellino, rosso — *roman*, romano — *salvadegh*, Caprifico — *secch*, Fico secco — *Callà in sul figh*, Fico. Cogliere sul fatto — *Gandolli di figh*, Granelli di fichi — *No perà figh*, Non mondar uespole: non esser da meno di un altro — *Vardà* o *Guardà sul figh*, Fico. Aver gli occhi affetti di strabismo, Strabuzzare: guardar a traverso — *Vivè de figh*. V. *Fighès*, sig. 2.

FIGE-DE-SPAGNA. Fico d'India, Fritelle (le) (*Cactus spuntia*):

pianta che cresce nei luoghi aridi e asciutti; frutto che somiglia a quello del fico e contiene una polpa rossa, dolcissima.

FIGHIE. Ficaça: albero del fico — Ficheto Fichereto: luogo piantato a fichi.

FIGHÉE. Ficaça: quel fico il quale da un grosso ceppo terragnolo manda fuori molti e lunghissimi bracciuoli. È così detto per distinguere dall'albero da fico a pedale alto, il quale chiamiamo semplicemente *Figh*.

FIGURIN. Figurino.

FIGURINNA. Figurina — *Quell de le figurinne*, Figurinajo.

FIGUROT. Figure: uomo spregevole.

FIL. Filo, Accia: il filato tal quale procede dalla conocchia (*rocca*), che poi rattorto dicesi *resse* — *Fà buj el fil per purgall*, Cuocere il filo — *Trovà el fil de l'ascia*, Fig. Raviare o Trovare il bandolo: trovar il modo di vincere le difficoltà — *Fagiò fil*, Dipanare — *Fil anmò de purgà* o *minga purgà*, Accia cruda, filo crudo — *de trà dent*, L'ordito — *purgà*, Filo cotto — *sbiancà*, curato — *senzin*, tinto — *Sbiancà el fil*, Imbiancar l'accia — *Scavalcà el fil*, Scavallare il filo.

FIL. Filo: l'estrema linea del taglio d'un rasojo, e simile.

FIL per *Gringh*, sig. 2. V.

FIL per *Filayer*. V.

FIL. Filo — *A fil de mort*, In fin di morte — *De fil*, Di filo, Per filo: per forza — *Mettess in fil*, Rimpiannucciarsi: migliorar le condizioni, rifarsi di qualche danno sofferto — *Tirà in fil*, Condurre al verde: all'estreme e al fine. Tolta la metafora dalla candela che si teneva accesa, quando si vendeva al pubblico incanto, che all'estremo per lo più anticamente era tinta di verde — Anche, Rappiocinare, Appiccolare — *Vess a fil con la cà*, Cordeggiare nella casa — *Vess in fil*, Essere a filo o in

file: cioè pronto, in pronto per far che che sia.

FIL. Filo, Affilatura, Rastilatura — *Dà el fil.* Affilare, Rastilare, Dar il filo.

FIL. Filo, Cape — *A d'eu, A tris fil.* A due, A tre capi — *Andà per fil.* Cucire a filo diritto — *Clappà el fil d'on discors.* Rimettersi in filo.

FIL. Zampillo, Schizzo — *d'aria.* Bava d'aria.

FIL. Filo: di perle, coralli, ecc.

FIL. Tiglio, Filamento, Fibra: dei legnami.

FIL. Tréfolo: quel filo parecchi de' quali formano il legnuolo (*legnauo*).

FIL. Filo, Linea — *V. Linta de fil.*

FILA o FIRA. Fila — *Riga — de mon'aga, Giogaja — de piant.* Filare, Sfila — *de stanz, Sfila.* Risccontro di stanze — *de vit.* Filare — *de finester.* Un finestrato — *Anda fœura de fila.* Uscir di fila — *Mettes in fila.* Affilarsi — *Ona fila de bostif.* Una filsa di fiabe.

FILÀ. Filare — *Dà via a filà.* Dar a filare — *Filà a fus.* Filare a fuso: cioè tenendo il filo della conecchia (*rocca*) e avvolgendolo sul fuso — *a mortinell.* a filatojo: cioè avvolgendo il filo che si trae dalla conecchia (*rocca*) non già sul fuso, ma per mezzo del filatojo sui rocchetti — *No fà nè filà.* Star in fra due — *Nè fœo nè filà e la candila la drusa.* Non fo nè un aspo nè un arcelajo, Non posso andare nè pian nè ratto — *Nè me fan nè me filen.* Nè mi fanno nè mi ficcano.

FILÀ. Filare: dicesi del vine o della botte quando, essendo quasi vuota, getta sottilmente — Dicesi del cacio o d'ogni altra cosa viscosa che faccia fila — Dicesi del tessere che fa il ragno la tela — Riunire sui rastrelli (*restey*) la quantità di canapa occorrente per farne i fili dei quali hanno a commettere i legnuoli (*legnauo*) componenti le suai — *su la perlega.* Filare

all'asta: filare la canapa legata in cima di un'asta (*perlega*) tenuta con cigna ad armacollo, lateralmente contro il fianco; ciò si fa quando la canapa è lunga, e si fila *per punta*, cioè nel verso della sua lunghezza — *con la senta.* alla cintola: cioè con la canapa legata alla cintura. Filasi così la canapa corta o pettinata o solo digrossata; filasi non per punta, ma di traverso — Filare: avvolgere sulla seta l'oro, l'argento o simile in sottilissima lama — Trarre: cioè cavare la seta dai bozzoli (*galetta*).

FILÀ o FILALLA. *V. Tiralla.*

FILÀA. Continuo — *Tris di filàa.* Tre di allato allato o a dilungo o di fila.

FILADA. *V. Felipp.* sig. 2.

FILADOR. Profilatojo: cesello piano per profilare le figure, i tegliami e gli altri ornamenti dei vasi e delle altre opere di crederia.

FILADOR-DE-SEDA. Trattore e Tiratore di seta.

FILADORELL DE FOCCE. Trattorello di seta.

FILADURA. Filatura, Filata.

FILAFUS. Ortolano giallo (Emberizia hortelana): uccello vivaio; pileo olivastro chiaro; macchiato di nerastro; addome canella chiara; cuspitrice inferiori delle ali gialle, sottocoda giallo fulvo — Anche, *Ortolan* — Specialmente nell'Alto Milanese è così nominato con voce bergamasca dal suo verso che assai si approssima a queste voci: *fil... va fil... va fil... va fil... va fil...* iteratissimamente proferte.

FILAFUSTON. *V. Filo-fuston.*

FILAGNA. *V. Firagna.*

FILAGNOS. Filamentoso.

FILALLA. Stiffare, Stiffaria: risparmiare, spendere a stilla.

FILANDA. Trattura di seta, Filanda — *V. Seda, Molin, Tradora.* *Menera o Menadora, Scambianza, Mondarinnà, Fogarim.* ecc. — *Assistent e Assistentia de fil.*

lenda, Regolatore, Regolatrice: colui o colei che a nome del trattore (*Alandés*) soprastà alle persone che lavorano in una trattura (*Alanda*), dà d'occhio ai lavori, e provvede a ogni occorrenza — *Capp de Alanda*, Direttore di filanda.

FILANDÉE. V. *Filador de seda*.

FILAR. Filaloro: che riduce l'oro e l'argento in filo avvolgendolo sulla seta.

FILAPER (i). Faldella (La): quantità di filandate, per lo più di pannoline vecchie, dove i chirurghi distendono i loro unguenti da applicare alle ferite o alle piaghe — *Filaccia*, *Filaccia (Le)*: le fila che spiccano dal panno rotto o stracciato o tagliato o anche cucito.

FILAPERA. Sfilaccola, Filaccia, — *Fà filaper*, Sfilacciare, Sfilacciare.

FILAPRENT. *Filapren*. V. *Sfilaprent*.

FILAPRIN. Peloline.

FILAPRON. Cencioso. V. *Sfilaprent*.

FILARMONE, **FILARMONICA**. V. *Armonica*.

FILAROCCH. Tipula oleracea: nome di insetti che s'annidano nelle erbe e le divorano.

FILAS per *Files*. V.

FILASTROCCA. Filastrocca, Tiritara.

FILATERA. Filatesca.

FILATOJ. Filatojo: strumento di legno da filar lana, lino, seta e simili, che ha una ruota, colla quale, girandola, si torce il filo. Parti: *Molin*, *Erbol* o *Pianta*, *Fondinna*, *Cochetta*, *Sirofinazz* e *Stromazz*, *Volinnna*, *Fus*, *Seda*, *Valich*, ecc. — *Filatojo*: il luogo dove seno i valichi (*valich*) ed altri ingegni da filar la seta. V. *Bitradora*, *Galettes*, *Incanadora*, ecc. — *Chi ten filatoj de seda*, Filatojajo — *Valicajo*.

FIL-BON. Bava: il filo di seta perfetto, il cui principio dicesi *Capo di bava*.

FIL D'AZIAL PASSAA PER TRAFHA. File di roscchetta.

FIL DE BOLOGNA. V. *Argentim*, signif. 1.

FIL DE CASTEN. Resta di castagne. V. in *Firon*.

FIL DE FER. Filo di ferro: ferro ridotto sottilissimo nel passario per le trafia (*treffia*).

FIL DE VIT. Sfila, Filare: fila di viti legate insieme con pali.

FIL D'OR. Gavetta: il filo d'oro tirato, che esce dalla prima filare.

FILERA. Fila.

FILERA. Seguenza di carte.

FILERA. Filatrice, Filatora: donna che fila colla rocca, ovvero col filatojo: più comunemente intendesi di donna che a prezzo fila per altrui.

FILERENNA. Filarino.

FILETT. Filetto — Scilinguagnolo: quel filetto o legamento membranoso di sotto della lingua che la tien quasi ferma, e che si taglia perchè alle volte impedisce il parlare — *Avegh rott el filett*, Aver rotto lo scilinguagnolo: parlar di molto e franco.

FILETT. Filetto: nome di quelle lastre di metallo che negli stampati risultano linee separatrici di materie, colonnini, ec. — *ciar e scur*, a chiarooscuro — *de cuu*, grossi — *doppi*, doppi — *suttill*, sottili.

FILETT. Filetto delle lettere: ogni parte tutta ugualmente sottile delle lettere di scritto o di stampe — *Filetti di garbo*: quelli che vanno ringrossando per unirsi garbatamente colle aste.

FILETT. Frenella: ferro piegato che si mette in bocca ai cavalli per far scaricare loro la testa.

FILETT. Filetto: da' macellai dicesi quel taglio del culaccio che resta sotto la groppa.

FILETT, FILO, FIRON. Schienale, Filetto, Filo delle reni o della schiena: quell'animella che si trova nelle vertebre che sono lungo il dosso, e allora solamente quando si è tratta per servir di cibo.

FILETT o **FILETTA** **DE PERLA**. Vezzuccio, Vezzolino di perle.

FILETTA. Gattuccio: soga (resoga) a mano, stretta e senza telaio di legno, ma con manico — *gussa*, Gattuccio a punta.

FILETTÀ. Filettare — Profilare.

FILETTADURA Profilo.

FILETT DE FER. Filetto di ferro.

FILETTIN. Filettino, Filolino, Filuzzo.

FILETTON. Gattuccio (*filetta*) grande.

FILETTON. Briglione, Filetto: specie d'imbrigliatura semplicissima. Parti: *Imboccadura*, *Barbis*, *Manett*. Anche la chiamiamo *Bridon*.

FILETTON per *Furia*, sign. 3. V.

FIL GENOVES. V. *Straforzin*.

FILIBUS. V. *Firibus*.

FILIDURA. Fessura — *Stoppà e filidur cont i tocchej de legn*. Rinvanzare le fessure.

FILIGRANNA. Filigrana: lettere o altre figure delle quali l'impronto rimane nella carta come segno particolare del fabbricante — Lavoro tutto a trafori o come reticolato fatto con sottilissime striscioline d'oro o di argento, ripiegate in fiori, fogliami, rabeschi e ghirigori di ogni maniera saldati insieme in alcuni di quei punti dove si toccano.

FIL-MORT. Filo morto: il filo di un'arma da taglio, che soverchiamente assottigliato, riesce vano e cedevole, e si ripiega su di sé nell'atto del tagliare.

FILODRAMMATICI (TEATER) Teatro del Filo-drammatici. Fu eretto a S. Damiano alla Scala, sopra disegno di Polak e Canonica: invece di palchetti ha 4 loggie divise in 3 file e in 630 posti; in 245 la platea; ha 170 posti per soci; i biglietti gratuiti.

FILIO-FUSTON. Nome che si dava per scherzo ad una società di filo-drammatici per la sua vicinanza alla piazza dove si espongono in vendita gli erbacci in Porta Comasium, ora Garibaldi, in Milano.

FILIO-GAMBER. Nome di scherzo a un teatrino tra noi che imitava il Filodrammatico; così detto perchè prossimo a lungo ricco di insegne di gamberi.

FILON. V. *Slelon*.

FILON. Lo stesso che *Filetti* (schienale) Per *Firon*, V.

FILON. Filone, Spirito della corrente di un fiume: quel luogo dove l'acqua è più profonda, e corre con maggiore velocità.

FILIO-NAVASC. Tra noi nome che si dava per scherzo ad un teatrino privato, imitatore del teatro Filodrammatico; così detto perchè prossimo al Borgo di Porta Tenaglia, da cui entrano in città le bigonce (*navasc*), per accogliervi i bottini.

FILICELL. V. *Firisell*.

FILIOSOMIA Pisonomia.

FILOSTELL (TEATER). Teatro delle stelle. Così per bella cetia chiamiamo il castello da burattini (*la baracca di magalej*), perchè lì si fanno giuocare spesso alla serena, alle stelle.

FILOTT. Filotto, Fila di mezzo. certa combinazione nel giuoco dei birilli (*omiff*) sul bigliardo, per cui con una delle tre palle, colle quali si giuoca, si vengono ad abbattere tutti e tre i birilli di mezzo — *Fa Filott*. Fare la fila di mezzo, Fare filotto.

FILTRÀ. Feltrare.

FILTER. Feltro.

FIL-VIV. Filo vivo: il filo d'un'arma da taglio che sia taglientissimo o sodo.

FILZA Filza — *Mett in filza*. Liszare.

FILZEU. Matassina di seta. V. *Nollin de seda*.

FILZEU DE CAVEJ. Ciocchetta di capegli.

FILZORIN. Matassinuccia — *de cavej*, Ciocchettina di capelli.

FIN (AVERE MATÀ). Non rifinire o rifinire — *In fin di fin o di falli*. Alla fin delle fini, Al far dei conti — *In fin*, Da ultimo in conclusione.

FIN. Fine — Accorto.

FIN (DONNA DE). V. *Camorera*.

FINA. Affinare: purificare oro, argento o simile.
FINADESS. Finora.
FINAMAI. Al sommo, Quanto mai
FINANS (II). Sostanze, Rendite, Entrate, Averi.
FINANTER. Ambulanza: guardia che deve invigilare i contrabbandieri — Finanziere.
FINAZION. Affinamento.
FINCA. Colonnino, Casellino. Nome di quelle piccole caselline che sono tirate a mo' di specchietto, per prendervi delle annotazioni, appunti, date o altro.
FINESTRA, ecc. V. *Fenestra*, ecc.
FINETT. V. *Fanett*.
FINENZA. Finezza, Squisitezza — Favore, Atto di cortesia — Sottiliezza, Tenuità — Accortezza, Destrezza, Sagacia.
FINGER. Lo stesso che *Gajncu-va*. V.
FINITIVA. Finimento, Finita, Fine — *La finitiva del mond*, Il finimondo.
FINIVU. Lo stesso che *Fornitu*.
FINNA. FINA. Fino, Sino.
FINNAPINORUN. All' infinito.
FINT. Finto, Doppio, Simulato, Infinto.
FINT. Fittizio.
FINTA. Fissione, Simulazione — *Fà finta de*, Fingere, Ingannare, Simulare — *Far le viste di*, Figurare di.
FINTA. Finta: lista di panno, cucita poco sopra l'apertura della tasca, a coprimiento di quella quando è lateralmente nelle falde — Operazione aritmetica che si fa non per tenerne conto, ma per facilitare la via al giudizio d'alcun'altra vera operazione.
FINTARELL. Fintacchiuolo.
FINTARIA. Finzione, Simulazione, Doppiezza, Infissione, Duplicità.
FINTINNA. V. *Brocchet*.
FINTON. Fintone: d'uomo fintissimo.
FINTONNA. Fintona: di donna fintissima.
TO (PAGÀ EL). Pagare il fio: pagare le pene.
TOCCA. Neve, Fiocca — *Con la focca su la barba*, colla barba

fioccata di neve — *Fà su la focca*, Spalar la neve — *Stasera de la focca*, Neviera — *I omen che fà su la focca*, I palajuoli — *Ona stroffada de focca*, Una fiorita di neve — *On levaa o simile di focca*, Un nevajo, Una nevata — *Rabbia de focca*, Nevischio — *Pien de focca*, Nevoso, Nevato — *Vegnì giò la focca*, Nevicare, Metter neve — *Fà la strada in la focca*, Far la peste nella neve — *Giugà cont la focca*, Fare o Giocare alla neve — V. *Bolgett*, *Bolgettà*.

FIOCCA. Fioccare, Nevicare — *Fioccare*: esser che che sia in abbondanza.

FIOCCADA. Nevajo, Nevata.

FIOCCADINNA. Nevischio.

FIOCCHE. Nappa: ornamento di filo, di seta, d'argento, d'oro che si usa alle tende delle finestre, che pende dai baldacchini e nelle parature delle chiese, del coedone che serve per tirare il campanello in una stanza, da abiti sacerdotali, dalla militare cintura, ecc. — *de la stipria*, Piumino: mappa di piuma di cigno o anche di seta con cui si dà la polvere cipria. V. *Bolfett* — *de la molla*, Dragona, Nappa: ornamento che pende dalla militare cintura. Anche, *Dragonna* — *Fioech di bander*, Nappe — *Fioech di scarp del redin, del capel*, Fiocco — *Andà una cossa cont i fioech*, Andar una cosa coi fiocchi: per bene — *Fà una cossa col fioech*, Far una cosa coi fiocchi: farla con solennità o compienenza — *Bombas in fioech*, Bambagia in falde — *Fà el fioech*, Fare un fiocco: rubare — *Ona passata de fioech*, Una nappatina — *On felipp cont i fioech*, Una ramanzina coi fiocchi — *On regal cont i fioech*, Un regalo coi fiocchi.

FIOCCHE. Fiore: la prima qualità di stoppa di seta — *Frisell dopo quella di bosson di seme (galletta real)*,

FIOCCHE. Fiocco: quel po' di ris-

volta che lo fiatore fanno al pennacchio (*paniasit*) per accomodarlo sotto la pergamena (*covercell*).

FIOCCO. Callo: la grascia soda in capo alla punta del petto delle bestie bovine — Barbetta: fiocco di pelo che il cavallo ha nella parte posteriore delle gambe verso l'attaccatura del piede — Bioccolo: picciola particella di lana spiccata dal vello.

FIOCHETTI. Fiochetto — Nappetta, Nappina — *Tutt a fiochitt*, Fiochettato — Tutto a nappine.

FIOCHETTIN. Fiochettino — Nappettino.

FIOCCON. Nappone — Fiocone.

FIOCCON (I). Cordoni (I): quei larghi galloni posti dietro alle carrozze per starvi fermi i piedi dei servitori.

FIOU. Figlio — *adottiv*, adottivo — *bastard*, bastardo, illegittimo — naturale, adulterino o spurio — *desbastardaa*, legittimato — *legitem*, legittimo — *maggior*, maggiore — *primm*, primogenito — *Avegh di flau che ghe mazza i pieucc in coo*, o che perd el rispet, Avere figliuoli già adulti e più atti di noi della persona — *Avegh di flau che vegnen via come kann de l'orphen*, Aver una flattera di figli che dalla statura loro si riconoscono susseguitisi l'un l'altro d'anno in anno — *Barattà el flau in la cunna*. V. in *Cunna* — *Flau che vun porta l'altor*, Bimbi tutti in tenerissima età — *Flau de tetta*, Figlio di latte — *soll o unich*, Unigenito — *de santa caterinna o de l'Ospedaa*, Un abbandonato.

FIOU. Fanciullo, Ragazzo — Bimbo. V. *Bagaj*, *Tòs*, *Popò*, *Cannaf*, ecc. — *de flau*, puerile, bambinesco, fanciullesco — *Fà come i flau*, *fa el flau*, Fare a fanciullo, Fare a bambini: volere e rivolare, non istare al concertato — *Te se minga pu on flau*, Tu sei ormai uscito di fanciullo — *Tornà a diventà flau*, Rimbambire, Rinfanciul-

lire — *Vegni su inasema de flau*, Esser rilevato insieme.

FIEU. Fio. V. *Bades*.

FIEU. Figliatura, Prole, Parte — Catelli, Catellini, Cagnellini: cani piccoli; e diceasi ancora dei parti di altri animali — Pulcini degli uccelli nidiali — *El temp de fà i flau*, La figliatura.

FIEU. Figliuolo, Rimessiticcio — *Fà flau*, Cestire, Accestire — Germogliare — Ingramigliare.

FIEU. Figliolanza: così dicono le spighe terze, quarte del grano e minori della maggiore.

FIEU. Figliolanza: gli steli o getti laterali delle viole garofanate e simili.

FIEU. Barbatella di carciofo (*articiocch*).

FIEU. Figlio, Figliuoloame; rimessiticcio che fa appiè degli alberi.

FIEULA. Fanciulla, Zitella.

FIEULA. **FIEURA.** Figlia, Figliola.

FIEULA. Polizza del riscontro.

FIO FISS. Lo stesso che *Fiffa Squitta*, *Pommpomm*, *Spaghett*. V.

FIOLA. **FIORÀ.** Affigliolare: prender per figliuolo.

FIOLÀ. Accestire, Cestire: far cesto (*acepp*) — Sfigliolare, Impalmire: il mettere il grano negli steli.

FIOLAA. Aver figliuoli — *Ben flolaa*, diceasi di chi ha molti e buoni figliuoli — *Mal flolaa*, diceasi di chi ha pochi o cattivi figliuoli.

FIOLA MIA (VESS ON). Essere un fantino, un furbo assettato: di uomo vantaggioso, destro e lesto; e che faceva professione di aggirare gli altri.

FIOLADA. **FIORADA.** Bambinata, fauciudaggine. V. *Bagajada* — *Fà di flolad*, Bambineggiare, Fanciulleggiare, Far bambine, Bamboleggiare.

FIOLANZA. Figliolanza.

FIOLASS. V. *Fiorasc*.

FIOLDA. **FIOLDINNA.** Lo stesso che *Sambucca*.

FIOLDA (VESS EL PEN IN). Essere il seno affidato: diceasi del seno

quando si è assediato e calciato insul capannone (caas) in modo da formare altrettanti strati o falde sopra falde.

FIOLOE. Fighuolone. V. *Fioron*.

FIOLETT. Ragazzotto.

FIGHERA. Scena, Indiana, Biomba, Paravente: arnese composto di quattro o più spicchi (*partid*), di legno, sui quali è tesa stoffa, o carta tinta, mastiettati per le lungo da ripiegare e aprirsi; serve da porsi ritto sul pavimento per riparo dell'aria o per tor la vista di che che sia.

FIGE. Fiore. Il nome collettivo dei fiori è *Fiorame*. Parti: *Fœuf*, Gamba o Piccoli o Canon, *Bot-ton*, *Coronna*, *Polverinna* — *Bullà via i fior per straa in d'ona festa*, Fare la fiorita — *Tirò via i fœuf di fior*, Spicciolare i fiori — *Faa a fior*, Ombrellifero — *L'erbadonna l'è fada a fior*, Il finocchio è ombrellifero — *Fior che croda*, Sfiortura — *de capuscia*, Nasturzio, Agretto, Cerconello (*Lepidium sativum*): erba annua; fusto foglioso; foglie alquanto caruose; semi di colore bruno rossiccio *de cedro*, Fiore citrino — *del coes*. Lo stesso che *Sciactattola*. V. — *de ioff*. Lo stesso che *Insalata d'asen*. V. — *de mort*, Fierrancio dei campi, Calendula, Fierrancio (*Calendula arvensis*): erba a fusto ramoso, vellutato; fiori che si adoperano per colorir in giallo il butirro — *de paradis*, Salindia, Erba siringa (*Philadelphus coronarius*): pianta a rami allungati; foglie un po' rugose; fiori bianchi, odorosi, a ciocche — Anche diciamo *Gessum in de la Madonna* — *de Pasqua*. V. in *Pasqua* — *de passion*. Lo stesso che *Passionin*. V. — *de pizza*. Lo stesso che *Sciactattola*. V. — *de pomm-granda*, Balaustra, Balausta, Balausto, Melagrano selvatico, Melagrano di fior doppio (*Punica granatum*): foglie lanceolate; fusto arberleo; rami oposti spinosi — *d' interna*. Lo

stesso che *Zafranon*. V. — *di oliv*, Mignola, Mignolo, e per lo più al pl. Mignole, Mignoli: le bocciole che gli ulivi mandano fuori in sul fiorire, come in tanti grappoletti, i quali portano fiori monopetali, divisi in quattro parti, ed hanno due stami e due pistilli — *doppi*, Fior doppio — *mali*, cuco: cioè infecundo e quello delle piante cucurbitacee — *sempi*, scempio — *senza gamba*, Fiore sgambato e nano o sedente e sessile — *stradoppi*, stradoppio — *figràa*, brizzolato — *Disegn de fior*, Disegno di fiori. Anche, *Fioristega* — *Matt per i fior*, Fiorista: dilettante e coltivatore di fiori — Anche, Pittore che attende specialmente a dipingere fiori, come Paisista, quello che fa i paesi — *Qualità de fior*, Infiorare — Far la minuzzata, la seminata: spargere in terra fiori e frondimante in occasione di feste, processioni e simili.

FIGE. FIG. Fiore, Fioretto: la parte più squisita di che se sia. — *Fior de calcinna*, Fior di calcina e di calce, Cloruro, Calcina viva — *Fior de canaja*, Schiuma di surfante — *Fior de canella*, Fior di cannella — *Fior de cassia*, Polpa di cassia: cassia estratta dai suoi baccelli e raggromata — *de robba*, Fior di roba: vantaggiata e rara — *de violetta*. V. in *Violetta* — *de virtù*, per ironia, Buona lana, Lana fine: uomo triste e sottile. Il libro intitolato *Fior di virtù che tratta di tutti i vizj umani*, ecc., ci ha prestata la frase — *de soffreggh*, Fior di selfo, Solfo sublimato — *d'hom*, Uomo nel fiore dell'età — *Pan de fior*, Pane di fior di farina — *Vess minga stoo fior de zucch*. V. in *Zucch* — *Vess on don fior de locc*. V. in *Loggia*.

FIGE. Spuntone. Nome di quei ferri acuti con una capocchia a petali pungenti, di che sono armate le apuntiere (spongi-

gnaur) delle carrozze. Anche dicono *Articciocch*.

FIOR. Fiori: uno dei semi delle carbe da tressette.

FIOR. Mandorla, Fiore. V. *Armandoletta*, sig. 2.

FIOR. per *Fioretti*, sig. 2 V.

FIOR. Fiorita: il tempo in cui il giardiniere dispone in bella mostra i vasi dei fiori nel giardino — Per cella, Una quantità di cose sparpagliate mal disposte — Sfloritura: il tempo in cui dall'albero cadono i fiori.

FIOR (EL) Il Fiore: la parte più mobile, migliore, e più bella e scelta di qualsivoglia cosa — *El fior de l'omm*, Il fior dell'età dell'uomo — *Fior d'omm*, Un eima, Un fior d'uomo: valente.

FIOR (DILETTANT DE). Fiorista.

FIORAA. Fiorato — A fiori — Fiorito — Che ha figliuolanza — Che ha buoni figliuoli.

FIORADA per *Fiolada*, V.

FIORADA. Fiorata, Crespo: schiuma che si vede galleggiare su vaggio (*vascelli*) quando è riposato.

FIORAME. Rama di fiori secchi: così sogliono chiamare certi vasi di fiori finti, fatti per lo più di metallo o di talco, i quali si mettono sugli altari fra un candelabro e l'altro per ornamento, nelle chiese di rito romano. La nostra voce viene da *Fior de ramm*.

FIORAME. Fiorame: il lavoro del damasco o simile imitante grandi fiori — Umidità rappresa dal gelo esterno sulla faccia interna dei vetri d'una stanza.

FIORE. Fiorajo: colui che vende i fiori — Fiorista: pittore che attende specialmente a dipingere fiori — Dilettante o coltivatore di fiori.

FIORETA Fioraja: colei che vende i fiori — Quella che fa e vende a bottega i fiori finti per ornamenti e guarnizioni.

FIORETA. Vaso da fiori: vase di più forme e materie, in cui si allegano i fiori già colti che tengonsi per vaghezza sul ca-

mini e tavolini e altrove, delle proprie camere.

FIONERA. Capra de' fiori: specie di trespolo sul quale si posano vasi di fiori — Canestra de' fiori e la si suole alligare nel collocci o sui rialzi ne' giardini, tutta seminata di piante fiorifere, o che s'impianta sui tavolini per avere dei fiori nelle stanze. Chiamano *Formicolajo* il piedestallo da regger vasi di fiori.

FIORETT. Fiore: umor rugiadoso che ricopre le prugna, le pesche (*perseghe*), gli acini dell'uva (*grann d'uga*) e simile alorchè mature — Minutissimi frammenti di muffa, che veggonosi nel vino, quando esso è in sul finire nella botte, o è viziato — *Vin cont el fioretti*, Vino fiorito — Anche dicono *Fior*

FIORETT. Fioretto, Fiorello — Fioretto: sorta di carta inferiore all'altra, e serve comunemente per istampare.

FIORETTA Rifiorire: render più vago o leggiadro — Far fioretti: certi paesi, che si fan danzando col mover un piede innanzi, o dietro l'altro, che sostiene intanto tutto il corpo in equilibrio.

FIOR FINT o **MATT.** Fior finto: cioè artefatto — *de carta*, di carta — *de galletta*, di bozzolo: specie di fiori finti, fatti colle fila dei bozzoli — *de lama*, di lama, fatti con vermiglia d'oro o di argento — *de lana*, di lana: fatti con lana — *de penna*, di piuma: fatti con piumina d'uccelli — *de pezza*, Fiori secchi o finti o di tela — *de seda*, di seta: fatti con pelo o seta — *de tela*, di tela: fatti con ritagli di tela — *de vellù*, di velluto: fatti con tondature di velluto — *Far fior*, Far fiori finti.

FIORE, FIORI, FIORINE. Fiorino: residuo di latte che si ricava dal siero dopo trattare la forma del cacio granone (*formaggi de granna*). Al suo primo comparire sulla superficie del siero e

fiocà dura liguoscente porta questo nome; cocendo e rassodandosi, lo cambia in quello di *Muscampa dolza*. V. Altri poi chiamano *Florin* tutta indistintamente la parte siorosa che resta nella caldaja dopo trattata la forma, giallo verdognola, acidetta, densastra, piena di grometti di latte. Il *Laccett* dei Brianzuoli è simile al *Florin*.

FIORÌ Fiorire — Accestire — *Fiorì folto*, Mignolare.

FIORÌ Sbollettare. V. *Calcinarœu*.

FIORIDA Fioritura: il tempo in cui fiori, frutti, alberi fioriscono.

FIORIL Fiorito — Candido: di pannolini — Chiazato: di stoffa spruzzolata di macchiette gialline.

FIORIN Figliuolino.

FIORIN o **FIORITT**. Polline, Polviscolo: la polvere del fior maschie (*scrota*) del mais (*formenton*) fecondatrice delle barbe o fiori femminini.

FIORIN, FIORITT. Polline, Polviscolo: ammasso di globetti minutissimi a modo di farina, che si versano o si spargono dall'antera quando si apre, e sono destinati a fecondare gli ovuli del pistillo. Anche, *Polverinna*.

FIORISTA Fiorajo, Fioraja: colui e colei che fa e vende a bottega fiori finti per adornamenti e guarnizioni.

FIORON. Fiorone, Fico primaticcio, Fico fiore.

FIORON per *Scud de Franza*. V.

FIORON. V. in *Articocch*.

FIORON. Fiorone: dicesi così ogni cosa precoce come il fico fiore.

FIORON Baco avanzato: quel baco (*cavaler*) che pel primo si avvia al bosco.

FIORON. Fiorone. I baci (*bigattée*) brianzuoli idioti se vedono un baco da seta (*cavaler*) avere unico il così detto male del diventar di gesso (*màa del calcinazz*), dicono ch'esso è un *Fioron*, e scioccamente lo tengono per buon augurio.

FIORON. Figliuolone, Ragazzone.

FIOZZ. Figlioccio: quegli che è tenuto a battesimo, così detto solamente in relazione a chi lo tiene.

FIOZZA. Figlioccia: colei che è tenuta a battesimo, così detta solamente in relazione a chi la tiene.

FIR. V. Fil.

FIR. Filo: ognuno di quei grossi fili di canapa già impalpata, cioè riuniti e torti per farne un legnuolo (*legnœu*).

FIR. Cosòffiola, Battisoffia, Battisoffola: paura e rimescolamento grande, ma breve, che cagiona battimento di cuore, e frequente altitare e soffare.

FIRA. V. Fila.

FIRA. V. Fila.

FIRAFœU. V. Fluta, par. 2.

FIRAFUS. V. Filafus.

FIRAGN. Fila — *Fò Aragn*. Far le fila: dicesi del cacio quando fila.

FIRAGN, FIRAGNA, FILAGNA Filaccione: filo lungo a modo di lenza (*sedagna*) con ami (*amisciœu*) aescati (*cont el boccon*), per far pesca di pesce minuto — Filare: nome che si dà a ciascuna di quelle file di viti che formano le vigne propriamente dette, e anche di quelle che si vedono ne' campi a mezza vigua, o seminativi, con viti alte o a pioppo (*poddi*), o altrimenti tenute.

FIRAGNA. V. Firagn — per *Ghinghiraœula. V.*

FIRAGNA. Filo: quello spago che usano per cordeggiare diritti i solchi nei campi.

FIRAGNOCCH. Dappoco, Baggeo.

FIRATÒ. Filatojajo: colui che lavora al filatojo da seta.

FIRELL. V. Morinell, sig. 7.

FIRERA. Filatora. Filandaja, Filatrice: donna che fila a presso la lana, il lino e simili.

FIRES. Felce dei muri, Cetracca, Citracca (*Asplenium ceterach*): erba perenne che nasce nei muri ombrosi e umidi — Felce dolce (*Polypodium vulgare*): erba perenne che trovasi nei bo-

schi e dove nasce la berracina (*teppa*); radice nodosa di colore oscuro e di sapore dolcigno aspro — Felce fiorida (*Osmunda regalis*): erba perenne che fa ne' boschi umidi e vicino a' ruscelli; le frondi di un anno staccandosi formano un complesso radiceforme composto di molti tronchetti addossati di colore scuro — Felce maschia (*Polyodium filix mas*): perenne; ritrovasi ne' boschi; radice proposta per espellere i vermi d'ogni sorta, compreso il tenia (*vermen solitari*); foglie ricoperte di squame od arricciolate — Felce femmina (*Polyodium filix femina*): perenne nei boschi — Felce piccola o dei greppi (*Asplenium adiantum nigrum*): perenne; trovasi tra i muschi (*teppa*) e alla radice delle querce — Felce piccola (*Polypodium dryopteris*): vive nei boschi ombrosi; è molto delicata, tramanda odore fetido come il geranio robertino — Felce piccola dei muri (*Asplenium ruta muraria*) perenne; ritrovasi nei muri aridissimi — *Sti plen de fres*, Felceta, Felceto — per *Fresessa*. V.

FIRE. Moscajola: un fardello per lo più di felci (*fres*) appiccato al solaio, ove si prendono le mosche che vi si uniscono la sera, allettate da qualche cibo, come latte, mele, che ve le richiami.

FIRESSA. Aquilina, Felce, Felce maggiore o ramosa o da ricotte o capannaja o da porci o grande (*Pteris aquilina*); pianta perenne. Dicesi *Aquilina*, perchè, tagliando obliquamente la fronda verso la radice, si scorgono nel taglio alcune fibre disposte in forma d'aquila imperiale; e perchè i montanari costumano d'involgarvi le ricotte (*mascapa*), è pur chiamata Felce da ricotte.

FIRBUS. Rimbrencio, Rimbrencio, Sbrendolo: pezzuolo di carta, di straccio di carne o di che che

sia altro ciendolante — *Zellino*: chiamano un pezzuolo di carta lucignolato ch'hanno in pronto ne' caffè, acquavita, ecc., per accendere il sigaro o la pipa — **FIO.** Fuscoffe, Stollo di paglia: dicesi di persona lunga e magra; l'opposto di *Costolone*.

FIRIBUS (I). Fuscellini (I): dicono le gambe sottili.

FIRIFIRE. Ghirigoro: intrecciatura di linee fatte a capriccio della penna. Noi diciamo così anche più propriamente la firmastessa che appongono i notai principalmente agli atti pubblici, alla quale solevano altre volte preporre il *Vidisse Fieri*; dalle quali voci latine venne il *Firifiss*.

FIRIFEU. V. *Fluta*, par. 2.

FIRISELL. Filaticcio: filo di seta che si trae dai bozzoli sfarfati (*galetta real* o *de semenza*) dalle borre di seta (*strusa*), o dai bozzolacci (*gusset* o *schiscetti*) cardati dallo stracciajuolo (*firisellin*) e che poi si fila — *Firisell de galetta real*, Filaticcio di bozzoli di seme o di bozzoli sfarfati — *Aocch*, Fiore di filaticcio: che si fila in manellina (*manett*) — *de schiscetti* o *gusset* o *Segondin*, Filaticcio di palla: il filaticcio di prima sorte — *strusa*, Borra di seta, Sbrocco — *gross* o *Pettenciz* o *Roccadin* o *de terza e quarta man* o *terstraw*. V. *Roccadin*.

FIRISELL. Chiaro: per gergo, cino.

FIRISELLA. Filaticcio: tela fatta di filaticcio.

FIRISELLA, FIRISELLADA. Gonnella di filaticcio — *Fà de la Firisellada*, Impannare le singhole filate.

FIRISELLIN. Stracciajuolo, Filatore di filaticcio: dicesi colui che carda i bozzoli sfarfati (*galetta real* o *de semenza*), e altre rigaglio (*ransaj*), che poi filate diventano filaticcio (*Firisell*).

FIRLAPF. Lo stesso che *Trapan*.

FIRLAPFOLA. Trapano ad archetto: quel trapano (*trapan*) la cui

santuzza (*penda*), tenuta orizzontalmente e girevolmente stretta fra il pezzo da forare, e un appoggiafojo contro la base di essa, si fa girare alternativamente in due contrarj versi mediante un archetto elastico di balena o di ferro, sottoposto da una minugia (*corda de budell*), che si fa avvolgere nella gola di una girellina metallica, formata presso alla base della santuzza. In questa operazione l'archetto del trapano si muove avanti e in dietro con moto alterno. La milanese è voce imitativa del rumore che fa questo arnese aggirato.

FIRMA. Firma — *Avegh la firma.* Avere la firma: avere autorità di firmare che che documento — *Firma in bianch.* Carta bianca.

FIRON, FIRON DE LA S'CEMMA. Filo della schiena o delle reni, Spina: serie d'ossi dette vertebre, che si estendono dal capo fino all'osso sacro.

FIRON. Schienale: l'unione delle vertebre che compongono la schiena delle bestie da macello — Quell'anima che è contenuta nelle vertebre medesime, che negli uomini si dice *Midolla spinale*.

FIRON o FIL DE CASTEGH. Resta di castagne: una certa quantità di castagne infilate per seccare e altro. A noi ne portano già sacca i contadini massime dell'Alto milanese nel giorno del così detto *Perdono* ai 25 del mese di marzo, giorno molto caro a noi perchè ci ricorda la fabbrica del nostro bel Duomo, e la carità di tanti nostri concittadini che legarono le loro ricchezze all'Ospital Maggiore. Con tutto ciò questo giorno a noi specialmente festivo, fu inconsuetamente, con un capriccio di penna, cancellato e messo (1870) tra quei di lavoro. Che direbbero i nostri padri? Che dirà la storia della Chiesa e della carità milanese?

FISARMONICA. Fisarmenica: strumento musicale a tastiera, inventato dal tedesco Hasckel, in cui il suono è prodotto da certe melle d'acciajo o d'ottone mediante una corrente d'aria eccitata da un mantice che vi è congegnato. V. *Armonega, Armonium*.

FIS'CIÀ. Dar l'urlo e lo strillo, Far le fischiate o l'urliata, Rincorrer a fischiate.

FIS'CIÀ. Fischiare.

FISCIÙ, FISSÙ. Fisciù, Scollino, Scollata, Scollina: specie di fazzoletto da collo, ma scompare (*sempì*), triangolare, anche di velo o d'altro simile, talora ornata di gala o altrimenti guernito.

FISCH. Fisico — *Sia fisch.* Star fresco, o ben cenolo: essere condotto a mal partito, avere alcun guaio grosso, e simile. V. in *Fresch* — *Afur fisch.* Affare spallato — Imbrogliato.

FISONOMISTA. Fisonomista: colui che facilmente riconosce le persone dalla loro aria ed offigie. I fisonomisti occorrono massime alle porte dei teatri per le persone che vi si presentano a rientrarvi o ad entrare, come se ne fossero usciti per loro bisogni.

FISS. Denso, Fitto, Spesso.

FISS (AVEGH ON). Avere uno stipendio, un salario fisso.

FISSÀ. Fissare, Stabilire, Determinare — *Fisare, Affisare* — Aver l'occhio fisso in.

FISSAZION. Fissazione, Caparbia, Caponeria, Ostinazione.

FISS FISS. Molto, Assai. V. *Sossam*.

FISTOLA. Pistola.

FISTON, per *Fuston.* V.

FISTUSCIA. Intopparsi nel parlare — Invilupparsi nel far qualche cosa. V. *Fustuscid*.

FIT. L'usiamo nella frase: *Che fit o che fet che fot.* V. in *Fà*.

FITT, FICC. Fitto — *Cercà el cunt di fcc.* *Fia.* Tenere o stare a sindacato: farsi rendere ragione delle proprie operazioni

Oress el fitt, Rincarare. il fitto — *Oglà el fitt*, Rinvillire il fitto — *Dà affitt*, Dare o Allogare a fitto. Affittare — *Ficc di dandè*, Interebbe, Censo — *de cà*, Pigione — *Fic*, Pigione: ogni oggetto che obblighi a frequenti spese per essere conservato — *de la terra*, Terratico — *Guarda ch'el gh'ha el fitt*, Gua' ch'egli ha il fitto: vogliono dire parecchi contadini allorchè imprestano coltello, patate (*podd-ræu*), o simili ad alcuno, come per usura chiamandosi a parte di ciò oh'ei sta per cogliere adoperandoli — *Tirà su el fitt*, *Fic*, Tirare su: dicesi dell'aspirare fortemente col naso per impedire, ritirandoli in alto, che colino i mocchi (*el naricc*); onde il motto che suol dirsi dai fiorentini a coloro che lo fanno: *Tira su e serba a Pasqua*. Noi milanesi diciamo: *El fitt l'è pagaa* i Francesi hanno: *Renfler*, *Renflement*, *Renflerie*, *Renfler*, *euss*. V. *Ficc*. — *Tirà su el fitt*, Riscuotere i fitti: le pigioni, il terratico — *Tœu a fitt*, Pigliare, Tórre, Prendere a fitto, a pigione, a terratico.

FITTÀ, FICCIÀ. Affittare, Allogare, a fitto: dicesi di appartamenti forniti o di terreni — Appagionare: dicesi di casa mobiliata *L'è de fittà*, È scena vuota: di donna senza amante o senza marito — *Tornà a fittà*, Riallogare.

FITTANZA. Lo stesso che *Affittanza*. V. — *Voltà giò ona fittanza*, Rinnovare un fitto.

FITTADESCIA, FITTARESSA. Patteria: tenuta di beni o poderi dati altrui in affitto, o quella casa di essa tenuta dove il fattore abita e tratta tutti i negozi.

FITTADESCIA o POSSESSION DE CASON. Grande tenuta: quella che gli agronomi economisti chiamano *grande coltura*, come si usa nel basso milanese.

FITTAVOL, FICCIAVOL. Fittabile, Fittajuolo, Fittuario, Affittajuolo-

lo: quegli che tiene le altrui possessioni a fitto. V. *Fregagabb*. Fittabile, Per cella coel sono chiamati i fittabili, perchè spesso stanno trattando dei loro affari, appoggiati a un albero scoronato (*gabbaa*).

FITTAVOL. Ballo, Colombo da pelare, Piccione tenero: dicesi di uno che sia comodo e non molto astuto in giocando, cosicchè facilmente resta, come suol dirsi, il pigiato, e perde — *Fra Fazio*: dicesi di chi paga per altri. V. *Barba*, *Polacch*, *Miscè*, *Marston*, ecc.

FITTAVOL. Tordo: quegli che ha a pagare l'oste nel giuoco del tordo (*Fornera*). V. *Asen* (*Stuga a cascà l'*). *Boggia* e *Fornera*.

FITTAVOLA. Fittabile, Fittajuola, Fittuscia, Affittajuola.

FITTAVOLARIA, per *Fittarescia*. V. **FITCOMISS.** Fidecommissio: disposizione ed atto con cui si lascia una eredità sotto obbligo poi di restituirla ad un terzo — *Asso* fermò o fisso: si dice di colui che è assiduo e non manca mai in un luogo.

FIUMM (EL o LA). Fiume — Colosso. Fiume: nome di quelle statue incoronate d'alga (*liscia*) o di altre piante acquatiche o sdrizzate o sedenti le più volte a gomitelto, le quali rappresentano divinità di fiumi. L'arco nostro del Sempione o della Pace, che si dica, ne ha quattro rappresentanti il Po, il Ticino, il Tagliamento e l'Adige; porta Comasina, ora Garibaldi, pur quattro, il Po, il Ticino, l'Adda e l'Olonza — Emissario.

FLAGON. Boccetta: vasettino d'oro, d'argento, di cristallo, di smalto o d'altro, entro cui si tiene acqua odorifera. Dal francese, *Flacon*.

FLAM. Flax: specie di torta fatta con crema e carni o verdure peste. Dal francese *Flan*.

FLATTO. Flato.

FLAGIOLE. V. *Fragiolett*.

FLATTOS. Flatuoso, Flatulento, Flatulente.

FLATTUOSITÀ. Flatuosità.

FLAUT o FLUTA. Flauto: strumento di fiato per lo più di bossoio (*martelli*), lungo circa un terzo di metro; suonasi di traverso, in situazione quasi orizzontale. Parti: *Testa*, *Testa*, *Pompa*, *Imboccatura*, *Pezz de mezz*, *Pezzo medio o di mezzo*, *Primm pezz*, *Pezzo primo*, *Trombin*, *Piede*, *Bus*, *Fori*, *Clav*, *Chiavi* — *Aut aut o on zifol o on flaut*. V. *Aut* — Anche, O guasto o fatto: maniera dinotante essere una tal cosa di dubbio evento — *Sonador de flaut*, Flautista, Flautino — *Sonà el flaut*, Flautizzare.

FLAUT. Flautista, Flautino.

FLEMMATEM. Flemmatico.

FLEMMIA. Flemma: FIG. Pazienza e moderazione — *Tardità o Lentezza*.

FLEMMIA. Infingardaccio.

FLEMMON. Flemmone.

FLIZZ. Fitta: dolore acuto o intermittente. Anche *Sflizz*. V.

FLIZIA. Freccia. Parti: *Piumm*, *Penne*, *Ponia*, *Ferro*.

FLIZZON. Stoccatore, Affrontatore, Arciere: colui che chiede d'andaro — *Fa el flizzon*, Frecciaire, Dar la freccia, la stoccata.

FLORANSS. Polasse: specie di stoffa di seta.

FLORE (ANDA IN). Fiorire, Prosperare.

FLOSC. Floscio, Lonzo.

FLOSS. Catarzo: seta, floscia che non lavorata non si può nè fiare nè torcere.

FLOSSIN. Rigonfio: quel batuffoletto informe di seta floscia, che negli strapuntini (*materazzin e materazz*) delle carrozze si sovrappongono alle trapuntature per coprirne il punto e adornarlo. V. *Pomponin*.

LOTTA. Frotta, Calca, Pressa.

LUSCIÀ. Frusciare: il leggiero strepitare d'uno o più corpi mossi sopra o tramezzo altri corpi.

LUSS. Frusso, Frussi: combinazione che è quando quattro carte tutte d'un seme (*pal*) toc-

cano nel giuoco di primiera (*primera*).

FLUSS. Flusso, Male del pondo. V. *Cagarella* — Aragaico: dolore nel ventre del cavallo, che induce torsioni e fa ruggliamento nelle budella, costringendo il cavallo a mandar fuori lo sterco indigesto e liquido a modo d'acqua.

FLUSS E RIFLUS. Flusso e riflusso: si dice d'ogni movimento che vada e torni, e l'andare e venire della gente.

FLUSSION. Flussione. *Afflussionato* dicesi di chi è preso da flussione.

FLUTA. per *Flaut*. V.

FLUTA. Siringa: strumento di forma simile ad un piccolo organo o all'ala d'un uccello, composto di sette o più canne di diverse lunghezze e grossezze, conteste insieme con cera e lino, che si suona ponendolo in bocca e soffiando dentro alle canne. Anche dicesi, *Orghenin de cann*, *Firsœu*, *Firasœu*, *Fighert sœugari*, *Figari sœugari*.

FÒ. Foggio (Fugus silvestris): albero che fa nei boschi montuosi e nelle selve; foglie d'un bel color verde; i fiori sbocciano in aprile; frutto che dà un olio buono a condire dopo un anno; legname facilmente rosso dagli insetti — *Frutt de fo*, Faggio, Faggiuola, Faggina, — *Bosch de fò*, Faggeto, Faggeta — *Fò bianch*, Faggio bianco o comune — *ross*, Faggio rosso: varietà del faggio ch'ha le foglie d'un color rosso cupo.

FOCC (GIUGÀ AL). Giuocare al foccio: specie di giuoco che si fa colle carte da minchiate.

FOCO! Fuoco! Nella milizia e marinaria, è parola di comando perchè si sparino l'arme da fuoco.

FODRÀ. Foderare — Soppannare — *d'ass*, Armare di tavole, di assi.

FODRÀA (PARLÀ). Favellare collo strascico: dicesi di chi o allunga troppo le vocali o ribatte

le sillabe o replica le parole sul fine del periodo.

FODRAZZ. Fattorino: coda di vitello o simile risacca e forata dall'un dei capi, in cui si introduceva ognuno dei ferri (*gugg*) da far calze che di mano in mano si andavano succedendo nel ricevere sopra di sé ogni girar di maglie — V. *Canelia*, sig. 3.

FODERERIA. Frode, Marachella.

FODRETTA. Federa: sopraccoperta di pannolino, e drappo, fatta a guisa di sacchetto, e per lo più ornata di galle o ricamata, nella quale si mettono i guanciali (*cossin*) — *Mett su i fodrett sui cossin*. Infederare i guanciali — *Treu giò i fodrett*. Sfederare i guanciali.

FODRETTINNA. Federetta.

FODRETTOM. Federona: federa lunga pel capezzali (*cossin*).

FODRIERA. Pezza da imbastire: grosso panno di canapo, nel quale, inumidito, s'invoige il pelo che si vuole imbastire — Dal francese *Feutrière*.

FODRINNÀ. Rinforzato di anime (*fodrinn*).

FODRINNA. Anima: il sodo dell'intelajatura (*fust*) d'una lettiera (*cocceita*), d'una porta, d'un'imposta (*anta*) e simili. Anima liscia: quella che è calettata (*miss-insemma*) al pari, cioè tutta in un piano coll'intelajatura — Anima formellata o formella: quella che fa o risalto o incavo, rispetto al piano dell'intelajatura — *Mett a post i fodrinn*. Incanalare le anime d'una lettiera, imposta, ecc.

FODRINNA. Contrasse: asse che serve come di fodera interiore alla pianta della cassa (*scocca*) delle carrozze ed altri legni.

FODT. Scudiscio, Scudicio da cavalleria, Scuriscio, Scudiscia. Dal francese *Fost*.

FODTADA. Scudisciata.

FODTÀ SÙ. Scudisciare, Scurisciare.

FODTIN. Scudiscello: breve e sottile scudiscio.

FORTTON. Scudiscione, Scuriscione.

FUE. Lo stesso che *Fowra*. V.

FUEDER. Federo, Guaina: — del *sciadol*, Fodera di sciabola. Parti: Puntale, Bottoncino del puntale, Cucitura, Bocca, Capa, Bottone della cappa. E in quello da cavalleria: Bocchetta, Cresta, Fascette, Campanelle — *Mett in del fueder*, Rinfoderare.

FUEDER (I). Formanze (Le): strisce di pelle con cui si soppanna in giro l'orlo interiore dei quartieri (*ciapp*) delle scarpe.

FUEURA. Fodera, Soppanno: quella tela, drappo, seta o altra simile materia che si mette dalla parte di dentro dei vestimenti per difesa o per ornamento — *Mett i fueder o in fuedura*, Foderare, Soppannare — Imbastire — *Parlà con la fuedura*. Lo stesso che *Fodraa* (Parlà). V. *Treu via i fueder*, Sfederare — V. *Intima*, *Intimella*.

FUEURA. Guscio: quella specie di tasca di traliccio o d'altra tela, in cui sta la lana o il crine (*gringa*) di materassa o di guanciaie.

FUEURA DE FONTA. Cappelletto: pezzo di cuoio grosso posto in fondo alla scarpa per sostenere il tomaio (*tomera*).

FUEUGIA, FUEUGIA. Cércine: ravelto di panno, di forma circolare che si pongono in capo coloro che portano pesi per alleviare l'impressione incomoda che immediatamente verrebbe alla testa dalla loro soverchia gravità.

FUEUGH. Fuoco — *Arma de fough*, Arma da fuoco — *Avegh el fough al cuu*, FIG. Aver il fuoco al culo: affrettarsi in che che sia, come si affretta il cavallo restio (*restin*) a correre quando ha la paglia accesa al culo — *Brusà come on fough i dtt, i man*, e simili, Sentire un fuoco nelle mani, alle dita — *Clappà fough*, FIG. Pigiare fuoco: entrar in collera — *Cor-*

ses al fœugh o sta semper a caval del fœugh. Covare il fuoco o la cenere, Crogiolarsi, Pigliar il crogiolo, Essere un colombo di gesso: starsi lungo tempo al fuoco — *Clappà fœugh*. Riscaldarvisi: in amore, ecc. — Anche, Aumentarsi la ricerca e il prezzo di merci o derrate — *Clappà i robò con tropp fœugh*, Prender le cose di petto — Dare fuoco a piano: metter fuoco alla fornace blandamente dapprima per prosciugare alquanto la cotta — *in furia*, con gran forza: per cuocerla da vero senno — *Di' robba de fœugh*, Dire cose di fuoco: sparlare grandemente — *Esercista fœugh*. Esercizi a fuoco: dicesi di quelli che si fanno con le armi tirando a voto con sola polvere per differenziarli da quelli che si fanno senza sparare — *Esercizi a fœugh con balla*. V. *Tirà a segn* — *Esercizi de ginnastica*, Esercizj ginnici o di ginnastica, Ludi ginnici — *Fà el fœugh d'Arlecchin*. V. in *Arlecchin* — *Dessedà el fœugh*, Rianimare il fuoco — *Fà fœugh*, Attizzare, Riattizzare il fuoco — *Fà fœugh*, Far fuoco, Sparare — *Fig. V. Fà sott fœugh*. — *Fà giò del fœugh*, Stuzzicare il fuoco: scuotere colle molle (*mazzia*) le grosse legna, per farne cadere la parte già arsa, e scoprire quella che sia atta ad incendiarsi e levar fiamma — *Fà innanz el fœugh*, Fare fuoco fresco: rinnovarlo di carbone o legna — *Fà sott fœugh*, Pos. e fig. Attizzare, Rattizzare, Far fuoco sotto, Aggiugnere legna al fuoco. Il *foces subdere* dei latini — *Fœugh de paja*, Fuoco di paglia. Il *flamma de stipula* dei latini — *Fig.* Fuoco di paglia: cosa che avvenuta o piglia voga a un tratto, ma che dura poco — *L'è un fœugh de paja*, È fuoco di paglia: per significare che una tal cosa, incominciata con grande ardore, è per durar poco — *Fœugh*

de paja, anche, Sfurciata: cioè collera perbene, ma che tosto si riacqueta — *Fœugh de sant'Antoni*, Serpigine, Impetigine, Volatica. Lo stesso che *Dèrbeda*. V. — *Fœugh di Spagnœu*. Lo stesso che *Fassinna di Spagnœu*. V. — *Fœugh salvadegh*, Fuoco salvatico, Fiamma falsa: specie di malattia infiammatoria della pelle — Così chiamano i contadini brianzoli quella, come a dire, gangrena o sfacelo (*necrosi*) che prende le radici delle giovani piante, per lo più dal colletto in giù, per cui esse radici marciscono. Pare sia una specie di uredine cagionata da soverchia umidità — *Indorà a fœugh*, V. *Indorà* — *Invià el fœugh*, Avviare, Destare il fuoco — *L'andarav in del fœugh per mi*, Per me si metterebbe o buttirebbe nel fuoco: si impegnerebbe anche a costo della vita per mio pio — *Legna de fœugh*, V. in *Legna* — *Mett acqua sul fœugh*, *Fig.* Gettar acqua sul fuoco: metter buone parole, pace — *Mett a fœugh*, Mettere a fuoco — *Mettarevona man in del fœugh*, Mettersi la mano nel fuoco. Maniera enfatica ed iperbolica di giuramento, che si usa per mostrare la verità di ciò che siam per dire, o la certezza che si ha che una cosa debba essere nel modo che diciamo — *Mett fœugh*. V. *Fà sott fœugh*, *Fig.* *Mettegh el fœugh al cùu a un*, Mettere i cani alle costole di alcuno: mettergli persone intorno o qualsivoglia stimolo all'animo, affinché egli sia spinto a fare alcuna cosa — *Mett troppa carna a fœugh*, Mettere, Porre troppa carne al fuoco: voler dire o fare troppe cose a un tratto — *No avè nè lœugh nè fœugh*, Non avere nè luogo nè fuoco — *Pizzà su el fœugh*, Accendere il fuoco — Anche, Dar fuoco al fuoco: cioè alle legna preparate sul focolare che si chiama anche *Focatile* — *Preparà el fœugh*, Alle-

stire il fuoco — *Pizzà mai fœugh*, *fig.* Non mangiar mai di cotto — Anche, Mangiar fuori di casa — *Remontà su el fœugh*, Coprire il fuoco: ammuochiare la cenere sopra il fuoco rammontato (*fàa a press*), affinché si conservi senza far fiamma, onde poterlo all'uopo ravvivare — *Fà a press el fœugh*, Rammontare il fuoco: raccogliere la brage e i tizzoni, quasi facendone un monte — *Eugà el fœugh*, Sbraciare il fuoco — *Smorsà el fœugh*, Spegner, Smorzare, Ammorzare, Ammortare, Estinguere il fuoco — *Taccà fœugh*, Attaccare fuoco: mettere fuoco alla fornace — *Toccà cont el fœugh*, Toccare col fuoco: toccare il cacio lodigiano (*granon*) con un ferro rovente per medicarlo — *Tœu fœura fœugh* (che anche dicono *stoppà su*), Andar turando le bocche della fornace, perché scemi la violenza del fuoco, *Trà fœugh*, Sfavillar fuoco — Anche, Fare le faville, Far fuoco coi ferri: dicesi del cavallo che trae coi ferri scintille di fuoco dalle pietre sulle quali corre. In alcuni paesi della Bassa nell'accendere un fuoco spesso udii dire:

*On legn no fa fœugh,
Dœu ne fan pœuch,
Tris fan on fœgherell,
Quatter on fœugh de setor,
Cinqu on fœugh de fatior, o
Cinqu on fagon,
E ses on diavolon. —*

Vess el gatt sul fœugh, o *Vess mort el fœugh* e freggia l'acqua Esserci il gatto sul fuoco, o Essere spento il fuoco e fredda l'acqua. Significano tranol, Non esserci apparecchio di sorta che dia speranza di trovare buona accoglienza in una casa, dove la volontà o il caso ti faccia capitare. Non vederci compenso o buon avviamento di desinare, di stanza, ecc.

FEUGH. Incendio — *Dà dent el*

fœugh, Incendiare — **FIG.** Andar via a ruba: di merci che si spacciano tosto, e con gran concorso di gente. Dicono anche, *Vesseggh dent el fœugh* (*in d'ona mercanzia*) — *Dà el fœugh*, *a...*, Appiccare il fuoco *a...* — *Dà fœugh a la robba*, **FIG.** Far baldoria o falò, Far del bene bellezza, Sbraciare a uscita: mandar a male il suo in amorazzi o altre voluttà — *Bond de fœugh*, Suonare a fuoco: battere la campana a colpi spessi e forti perchè la gente accorra a spegnere un incendio — *Taccà fœugh*, Incendiarsi, Attaccarsi, Apprendersi, Appigliarsi fuoco.

FEUGH. Fuoco: dicesi del vino divenuto forte — *Aveggh del fœugh*, Avere il fuoco: si dice del cominciare il vino ad inforzare — *Ciappà el fœugh*, Pigliare il fuoco, Pigliare un poco di punta — Settembrino: dicesi quel fortigno che piglia il vino a settembre se non è ben turato; onde, Pigliare il settembrino.

FEUGH. Fuoco: cioè un'intera famiglia — *Semm ses fœugh*, Siamo sei fuochi: cioè sei focolari contando un focolare per famiglia.

FEUGH, per *Gringa* (pianta), signif. 3, v.

FEUGH. Fuoco: l'unione dei raggi refratti dalle lenti di vetro.

FEUGH (I) o FOGHITT. Fuochi artificiali da festa — Più particolarmente, Saltarelli: pezzi di carta avvolta e legata strettamente, dentro la quale sia rinchiusa polvere di archibuso: detti così perchè pigliando fuoco e scoppiando, saltellano.

FEUGH ARTIFICIAL. Fuoco artificiale, o artificiale, o lavorato o ingegnoso: fuoco che con artificio si lavora per valersene o in guerra o in feste. E dicesi: — *Fuoco di guerra*, se usato ad offesa, *di gioja*, se a feste, *matto* se non iscoppietta.

FEUGH ARZ. Fuoco fatuo: nome

di quelle fiammelle innocenti che si sollevano dai terreni umidi e grassi e svolazzano per l'aria, cedendo ad ogni minimo movimento di questa; la loro leggerezza fa che corrano dietro a chi le fugge, perchè la colonna d'aria che traesi dietro costui porta con sé quei fuochi, esse poi fuggono chi le insegue, perchè l'aria spinta dinanzi le investe e le respinge. Anche son detti *Cwas, Cuarz, Culass, Culazz*.

FCEJ. Foglio — *A fœuj per fœuj*. Foglio per foglio — *Dà l'offisi di quaranta fœuj*. Dir il libro del quaranta: chiamansi comunemente e per ischerzo così le carte dagiuoco, perchè un mazzo delle comuni è composto di quaranta. Anche dicono, il libro del Paonazzi (o di qual altro si voglia fabbricante di carte dagiuoco); o il libro sciolto. Il Caro dice pure. Le sfogliate (Straccioni, II, 5) in questo senso. Noi anche, *Liber desilgaa, FIG.* — *Fœuj d'ingann*, Inganno, Foglio d'inganno. Così chiamasi dai calligrafi e dai disegnatori quel Foglio unico su di cui siano scritti e disegnati biglietti, figure, carte geografiche, carte da giuoco e simili, i quali si fossero gettati sopra a caso — *Sporcà o Smerdà el fœuj*, FIG. Sconciare la ballata: guastare il negozio — *FIG.* Sgocciolare il bariletto o il barlotto o simili: dire tutto quel che uno sa o che ha da dire.

FCEJ, FCEJ DE STAMPA, FCEJA. Foglio, Foglio di stampa: l'unione di tante pagine quante se ne hanno a stampare in un intero foglio di carta, come viene dalla cartiera, il quale poi deve essere ripiegato su di sé una o più volte, secondo il sesto (*formaa*) del libro. La metà di questo foglio di stampa diciamo propriamente *forma*, Foglietto; la metà del foglietto dicesi *carticino*; la metà del carticino chiamasi *cartuccia*. V. *Form*.

Bianca, Volta — *El fœuj l'è in toro*. Il foglio è in torchio — *On in fœuj*. Un in foglio — *On fœuj in ottav, in quart*, ecc., Un foglio in ottavo, in quarto, ecc. — *Sìoo liber chi l'è in sedicesim*. Questo libro è in sedicesimo. Anche dicono *Fœuja*.

FCEJ (EL). Il Giornale. Abbia esse qualunque nome.

FCEJ o FOJAZ. Cartocci, Foglie: le foglie secche del formentone spicciolate, con le quali si empiono i sacconi (*pajon*) dei letti. I Brianzuoli chiamano *Slovazz* o *Spolott* le foglie esterne più grosse, *Fojett* le interne che danno spesso a mangiare alle bestie bovine — *Dagh ona rugada ai fœuj*. Dare una rumata alle foglie — *Quell di fœuj*. Quel dai cartocci. Anche, *Fojett*.

FCEJA. Foglia — *A la crodada di fœuj*. Al cader delle foglie. Allo sfrondarsi degli alberi: suol dire pronosticando il mancare di qualche infermo col cadere dell'autunno. Anche i Francesi, e forse chi sa quanti altri, dicono *Il s'en tra avec les feuilles* — *Cascia i fœuj*, Buttare, Mettere le foglie, Infogliarsi — *Color de fœuja morta*. Colore della foglia morta — *Crodd i fœuj*, Sfogliersi, Cadere le foglie — *Fà i fœuj*. Fare la foglia — *Fœuj disper*, Foglie alterne o disinccontrate — *mat.* seminali — *de flor*, Labbro, Petalo — *Tirà via i fœuj ai flor*, Spicciolare i fiori — *de vii*, Pampano — *Tirà via i fœuj ai vii*, Spampanare le viti — *Fœuja senza piccoli*, Foglia sessile — *O zuppa o pan mœuj, se no hin frasc*, in fœuj. È tutta fava: gli è una stessa cosa — *Perà i fœuj*, Sbrucare — *Tirà a press i fœuj, Tœu via i fœuj*, Disfogliare, Sfogliare — *Tremà come ona fœuja*. Tremare come una foglia: tremare molto, tremare a verga a verga, e dicesi generalmente per l'effetto della paura.

FCEJA. Piuma o Penna o Brocca, Frasca: la messa d'ogni annata

nelle piante cedue così dolci come forti, delle quali si fanno fascine — *dei sass de legna*, Chioma — *On alev de cinqu fœuf*, Un ramo quinquenne — *On taj de vœit fœuf*, Un taglio di piante aventi otto anni di età.

Fœuja Foglia: quella de' mori gelsi, della quale si nutrono i filugelli, ovvero bachi da seta (*cavaler*). V. anche in *Moron* — *de scari o caliva o vanzada*, Fogliaccia — *de segunda cascada o mettuda o buttada o la Segunda*, di seconda messa o la Seconda: la foglia che rigermoglia dopo la prima brucatura fattasi durante la prima età dei bachi da seta — *domestega*, Foglia arancina di gelso (*moron*) innestato — *glaszœula*, ghiacciuolo: che si ha dai mori (*moron*) ghiacciuoli (*piasentin*) — *incartada*, incartata, granita: cioè molto compatta e quasi liscia come la carta — *salvadea*, di moro salvatico, moreasco — *smaggiada o che ha clappda de la smaggia*, annebbiata: cosparsa di macchie rugginose per nebbie, melumi, seccori, lievi tocchi di grandine od altro — *Mondà la fœuja*, Mondare la foglia — *de sfronzon*, assai pollonuta: dicesi specialmente quella dei gelsi novellini assai ricca di polloni (*sfronzon*) — *Garzœu de fœuja*, Punte della foglia — *Garzold la fœuja*, Spuntar la foglia — *Mangia la fœuja*, FIG. Ammassare un discorso, Aver l'intesa: addarsi — *Sapersela bene* — *Avé mangiàa la fœuja*, FIG. Aver avuto il vino, Aver compreso ove ella ha a battere — *Aver conosciuta l'imbeccata* — *Hœo mangiàa la fœuja*, Conobbi i polli — *Mangia la fœuja*, FIG. anche, Pigliare il luogo o il lato alla predica: prevenire altrui in che che sia, e talora, mettersi in possesso.

Fœuja Foglia: pezzo di faldellina metallica, che si mette in fondo del castone per far meglio brillare la soprappostavi pietra —

Sottilissima lamina di stagno, amalgamata, cioè penetrata e quasi disciolta dal mercurio, applicata, e con forti pesi fatta aderire a una delle facce dello specchio.

Fœuja Foglia: bocciuolo foggiato a calice polifido che abbraccia e contiene il fuso (*fusella*) dei candelabri e dei candelieri da chiesa.

Fœuja per *Culett de calizz*. V.

Fœuja. Foglia, Carta — *Pagina* — *Vœit fœuja*, Voltar carta.

Fœuja. Lo stesso che *Fœuf*, signif. 2. V.

Fœuja. Foglietta: uno dei generi di tabacco, di cui vi sono varie qualità.

Fœuja. Foglia, Sfoglia: dicesi dell'oro, dell'argento e d'altro metallo ridotto a forma e sottigliezza di foglio di carta.

Fœuja. Sponderola: specie di pialla il cui ferro ha la stessa larghezza del piano del ceppo; serve a piallare contro una sponda, o altro risalto dove non giungerebbe il ferro della pialla ordinaria, perchè men largo che non è il ceppo.

Fœuja BRITTA. Sponderola a intaccature: specie di pialla che ha una sponda lungo uno dei lati del ceppo; serve per fare intaccature negli spigoli dei legnami, dei battenti di imposte, e simili.

Fœuja ROVERSA. Sponderola d'intavolato: specie di pialla in cui uno stesso ferro ha i vari tagli netto, concavo e convesso, atto perciò a fare a un tempo medesimo un lavoro d'intavolato, cioè un ornamento di cornice, in cui sia e guscio, e bastone, e bottaccino, e listello.

Fœuj DE LAVOR. Molle delle gelosie. Sono così dette dalla loro forma, che murate dai lati delle finestre o simili servono di ritegno per le gelosie.

Fœura o **Fœu**. Fuori, Fuora — *Andà dent e fœura*, Trapassare. Andare dentro e fuori — FIG. Non istare in proposito, in cer-

vello, Fare a che l'è dentro a che l'è fuori, Fare a tira e allenta: dire e disdire, non istare al già detto — *Andà fœura*. Andar di fuori: uscire di città o della terra murata in campagna — *Andà fœura o fœu*. Menare, Condurre a passo, al pascolo le bestie — *Andà fœura*. Andar fuori: vincere tutti i punti della partita — *Avegh fœura del sò*, Essere in isborso del suo — *Bo-e-fœuro*. Lo stesso che *Bolgiron*. V. *Ciamass fœura*, Chiamarsi fuori: accusarsi vincitore della partita — *Fig*. Poterne far fuori: cioè non ci aver parte — *El de fœura*, Il di fuori, L'esteriore — *Fà vegnì fœura el dottor*, Chiamare il medico, Mandar pel medico — *Fœura per l'ann*, o simile, Nell'anno o simile — *No andà nè dent nè fœura*, Star il lemme lemme, Star il fra due acque. Dante disse: « E sì e no nel capo mi tenziona » — *O dent o fœura*, O dentro e fuori: si dice a uno da cui si domandi una risoluzione o del sì o del no — *On dent-e-fœura*, Andirivieni, Giravolta, Riuscita — *Fig*. Andirivieni, Involturna di parole: parole ambigue, per non si lasciare indovinare — *Portalla fœura*, Camparla, Scamparla — *Stà semper fœura*, Vivere in villa, in campagna, Villeggiare — *Vess fœura affacc*, Essere sulle furie, in furia, in bestia, sulle biche, in bizza — *Vess fœura de lu*, Essere fuori di sé — *Vess fœura o fœu de tant*, Essere in disimborso di... — *Vun de fœura*, Forese.

FOURA! Fuori! Su! Parla!

FOURA VIA, DE FOURA VIA. Fuorivia, Di fuor via, Di fuora via, Per cerbottana: indirettamente e da terza persona — *Comprà o Vend de fœura via*, Comperare o Vendere per iscarriera, o alla macchia: dicesi del comprare o vendere fuori del traffico comune e quasi occultamente.

FOUSGIA (A). A foggia, A mo' di.

FOUSGIA. Lo stesso che *Fausg-gia*. V.

FOFF o FOFFA. Cusoffiola, Battisoffiola, Battisoffia. V. *Fir*.

FOFFA. Marame: il peggiore, o lo sceltume di quantità, come sarebbe ogni rifiuto di mercanzia.

FOFFA. Tabaccaccio, Crusca.

FOFFOM. Pauraccia, Cusoffiola. V. *Fir*.

FOGÀ. Alizzare — Far fuoco: nelle fornaci, ecc. — Scaldare, Arroventare.

FOGÀ. Sciupare, Sprecare: denari, ecc.

FOGARIN. Focarino, Focarole: colui che mette la legna sotto alla caldaja, dove si trae la seta.

FOGARINNA. Fattorina: ragazza che attende ad alimentare il fuoco nel fornello dove si trae la seta.

FOGARINU. Cacafretta, Subitaneo, Impetuoso: dicesi di chi è precipitoso, che ha il fuoco al culo.

FOGASS. Rinfocolarsi — Riscaldarsi, Scarmenarsi o Scalmenarsi, Pigliar foga.

FOGAZION. Riscaldamento, Scarmena, Scalmena: infermità cagionata dal raffreddarsi immediatamente dopo d'essere riscaldato.

FOGHÉE. Tizzonaio: quel luogo d'onde s'introducono le legna e si dà il fuoco alle fornaci da vetro.

FOGHÉE per Fornell. V.

FOGHÉE, FOGHERA. Fornello: nome di quegli arnesi di ferro portatili al cui fuoco si fanno cuocere le castagne dal bruciataj (*maronée*).

FOGHENT. Focoso, Infuocato.

FOGHERA per Foghée, sig. 2. V. — Focara: strumento per lo più di ferro fuso che serve specialmente per i cerajuoli (*sirée*), a dar fuoco al fornello sottoposto alla caldaja.

FOGHERI. Focone: fuoco grande.

FOGHETT. Focherello, Focolive — *Vess on foghett*, *Fig*. Esser focosetto: essere spiritosissimo

— Essere ardentetto: impetuoso, subitaneo alquanto.

FOGHETT (I). I giuochi di luce che insieme alla rappresentazione ottica offre la lanterna magica.

FOGHETTI (I). Nome di que'suonatori che prima del 48 ivano in tempo di carnevale e di notte in volta per Milano ed erano invitati nelle case a divertire colla lanterna magica, co' bussoletti e simili. Givano a modo di banda musicale ed erano preceduti da uno che reggeva ritto su di un'asta una rifcolona (*balon*) accesa a colori screziati; tutti erano in camiciotto (*blösa*), e portavano in capo una specie di turbaute. Erano così chiamati dai giuochi di luce (*foghett*), che insieme alle rappresentazioni ottiche, offre la lanterna magica.

FOGHISTA. Fochista, Bazzajo: colui che fa o vende fuochi artificiali, girandole, ecc. — Fochista, Scaldatore: colui che ha l'incarico di mantenere regolarmente il fuoco sotto la caldaia, per la sufficiente continuata produzione del vapore sulla locomotiva delle strade ferrate.

FOGLIÀA. La quantità, il numero dei fogli (*foes*) di stampa.

FOGH. Ciambellina alla nascosta: dicesi per significare cose fatte di sotterfugio, e celatamente. Anche, *Fognett*.

FOGH. Soffoggiata, Guattarello: cosa che s'abbia sotto il braccio coperto dal mantello o altri trimenti e quasi nascostamente si porti via — *De fogn*, D'involto: furtivamente, di nascosto.

FOGHÀ. Armeggiare, Rovistare, Frugare quasi d'involto.

FOGHÀ, FOGHÀ VIA. Affogare che che sia, Soppiattare, Celare, Nascondere — *dent*, Flocarsi, Cacciarsi.

FOGHÀ. Fognare: parlare nel naso — Il latino *balba de nare loqui*.

FOGHÀA. Rimpinzato, Colmo, Zepo — A ridosso.

FOGHÀA. Nascosto, Celato.

FOGHATTÀ. Frugacchiare, Frugolare, Andar frugone.

FOGHATTON. Frugone: chi fruga — *Andà a fognattom*. Lo stesso che *Fognattà*. V.

FOGHATTON, -TONNA. Persona che ha per abito di far che che sia alla nascosta, e di celar robe, cibarie, ecc., alla vista altrui.

FOGHETT. Lo stesso che *Fogn*, signif. 1.

FOGHIN. Che fogna le lettere nel naso.

FOGHIN. Frugone: chi fruga — *Fognato*: detto di persona, doppio, simulato, da non fidarsene.

FOGHON (ANDÀ A). Frugare, Rovistare.

FOGOLÀ per *Brasà* e *Infogà*. V.

FOGON. Focone: fuoco grande — per *Bassnett*. V.

FOGORÀA. Pocolare, Focarile: quell'apertura del camino, e anche il piano della medesima quasi a livello del pavimento, dove si pongono le legne da ardere.

FOGORÀA. Bracciajuola: fossetto dove cade la brace dei fornelli de' gettatori e altri — per *Foghée*, sig. 1. V. — *Attizzatojo*: fondo della fornace dove sta il fuoco, e dove per conseguenza si attizza.

FOGORENT. Infuocato, Focoso — Focoso, Subitaneo, Impetuoso.

FOGOS. Impetuoso.

FOIN. Faina (*Mustela faina*): quadrupede mammale terrestre; pelo di color bruno nero; coda pelosa; corpo bislungo; succhia il sangue dei colombi e delle galline; la pelle dà buona pelliccia — per *Pesta*, signific. 2. FIG. V.

FOINERA. Trappola a strozzino. Strozzino, Scarpello: specie di trappola a due archi di ferro, spesso dentati, che sono tenuti aperti leggermente da un tenitejo, a cui s' applica un pezzo di gheriglio (*cucurucchiu*) di noce o di roccia di oacio (*crosta de formagg*) o di cotenna (*codega*) di lardo, o simile, gli

uccelli, le volpi, i lupi col roscobiarne l'esca, facendo scattare il tenitojo, rimangono tra i due archi presi o strozzati o altrimenti prigionieri — *Pientà la foinera*. Tendere lo strozzino — *Borlà in foinera*. Dar nello strozzino.

FOINERA o **TAJGURA**. Trappola da faine — Tagliuola: ordigno di ferro con che si pigliano alcuni animali.

FOJ (VESS A). Esser a secco: senza quattrini — *Trà a fof*. Ridurre all'asciutto, Sbusare — *Adess che te me tràa a fof*. Adesso che mi hai rifinito — *Che ffil che fof*. Che fai che faccio — *Dà el fof de gatt*. Zombare, Picchiare delle buone — Dare lo sfratto: cacciarnelo.

FOJANN. Fogliame: quantità di foglie — Frondura: copia di fronde.

FOJASC (I). Mezzetti (I). I fogli di carta venuti difettosi, e se ne mettono due o tre quaderni per risma.

FOJASC (II). Fogliacci (II). Diconsi tra litografie stampatori anche i primi fogli che si stampano per passare poi alla tiratura delle copie buone — *de risma*. Fogliacci di risma: quelli che servono d'involture alle risme della carta.

FOJASC per *Fœuf*. V.

FOJASCION. Ciaccino: chi s'affaccenda ma con più premura che frutto.

FOJASCION, -NA. Foglione: gran foglio.

FOJEL. Monte di foglie secche da strame, ecc.

FOJETT. Foglietto: specie di spartito contenente tutti i passi obbligati dell'orchestra.

FOJETT. Foglietto.

FOJETTA. Foglia: ferro da scorticare e da tornire, conformato a guisa di fogliolina — Foglietta, Scaglietta, Gruschetta: tabacco in polvere quando questa non ha ricevuto altra speciale manipolazione — Fischietto: zufolo metallico per attirare alla

rete o alla pania (*vesch*) passare e cingallegre (*parasciœul*).

FOJETTI. Cartocci. V. *Fœuf*, par. 4.

FOJGU. Centopelle: il terzo stomaco degli animali ruminanti, quello cioè che riceve il cibo dalla trippa e lo manda alla molletta. V. *Baretta* e *Molletta*.

FOJGU. Cipolline, Figliuoli delle cipolle.

FOJONNA. Fogliona: grande foglia.

FOJRA. Diarrea, Soccorrenza. Voce provenzale e francese: *foudre*, *fotre*. Tra noi la dicono quegli Svizzeri che ci esercitano l'arte del cioccolattiere, del lattajo, ecc.

FOLA o **FOL** o **FOLLA** o **FOLL**. Voci rimasteci dalle latine *Fullo*, *Fullonica* o *Fullonia*, *Fullonica*, -orum, *Fullonica officina* o *Fullonia officina*.

FOLA o **FOLLA**. Gualchiera, Follone: macchina colla quale, mediante acqua, argilla, sapone e altro, e coll'ajuto di ripetute percussioni si soda il pannolano, cioè i fili dell'ordito e del ripieno s'ingrossano, s'accorciano, si riuniscono più equabilmente, e in certo modo si feltrano, sì che l'intero tessuto acquista maggior corpo, e diventa più sodo — Gualchiera: l'edificio stesso che contiene una o più di codeste macchine, mosse dall'acqua — Gualchiera da sodare: quella in cui si sodano i pannilani propriamente detti. Le sue parti sono: Pila, Bocca, Sportello, Pancone, Mazzo, Capo del mazzo, Asta, Leva dell'asta, Ringrossi, Guide — Gualchiera da gualcire o Gualchiera a calcio: quella in cui certi panni più leggeri, come fianelle, saje e simili, si gualciscono, cioè loro si dà una mezza sodatura.

FOLA o **FOLLA**. Cartiera, Fabbrica dove si fa la carta.

FOLA o **FOLLA**. Pila: chiamasi nelle cartiere ogni gran recipiente in cui, entro l'acqua, son triturrati i cenci (*strasc*), e ridotti in

pasta liquida da farne carta — *Folla che lava*, Pila a cenci, Prima pila: quella che serve al solo uso di pestare i cenci, in quelle fabbriche dove ancora non sono introdotte le pile a cilindro — *Folla che tria o Foll*, Pila a ripesto o Seconda pila: quella nella quale si pone il peso cavato dalla prima pila (*folia che lava*) — *Folla snada*, Pila sfiorata, Pila a sfiorato: quella nella quale il ripesto della seconda pila (*folia che tria*) vie meglio sistempera, s'assottiglia e s'incorpora, bene squassato da mazzi non ferrati — *Fola a cilindro*, Pila a cilindro, o Cilindro: grande pila ovale, di legno, di pietra, o anche di ferro, dentro la quale da un motore qualunque è fatto girare sul proprio asse orizzontalmente un grosso cilindro di ferro, profondamente scanalato, con cui fortemente si squassano nell'acqua i cenci maniti, e riduconsi in pasta vie più assottigliata, e questa anche vi s'imbianca, quando ciò non ci si fa separatamente nel casciotto.

FOLA o FOLLA. Conceria: quel luogo dove si follano i feltri da cappelli. La *Foulerie* dei Francesi.

FOLA o FOLLA. Banco: tavola inclinata, e posata sur una caldaja in cui è la gruma di botte (*croppa de vasselli*) calda e sfatta, sulla quale si follano i feltri per farne i cappelli — *Caldara de la folla*, Caldaja della conceria.

FOLÀ o FOLLÀ. Ammostare: pigiar l'uva nel tino per cavarne il mosto — Follare: dimenar nel tino l'uva pigliata, servendosi dell'ammostatojo (*folador*), il che si fa quando si è manifestata la fermentazione e le vinacce (*tegasc*) son cominciate a gonfiare e alzare.

FOLÀ o FOLLÀ. Follare: sodare vie più la imbastitura (*imbastidura*) del cappello mediante la simultanea azione del calore, del

continuato brancicare (*mastinà*), e del frequente premere col rivolgimento del rulletto le falde imbastite, immerse di quando in quando nella folla.

FOLA o FOLLÀ. Feltrare, Gualcare, Sodare: raffittire il panno a guisa di feltro.

FOLÀ o FOLLÀ. Calcare: pigiar fortemente la pelle o il cuoio coi piedi per agguagliarli.

FOLADIN o FOLLADIN. Follone: purgatore, lavoratore di panni — Lavorante: l'operaio che nelle cartiere bada alle prime pile (*foll*).

FOLADOR o FOLLADOR. Cartajo: fabbricante di carta.

FOLADOR o FOLLADOR. Ammostatojo: strumento di legno, fatto a guisa di vanga quadra e tagliente, con cui si dimena la vinaccia (*tegasc*) e si tagliano i raspi (*sgrazz*) nel tino. V. anche *Cinquenna* — Follatore: bastone attraversato da pinoli di legno per follare (*folld*) l'uva.

FOLADOR o FOLLADOR. Gualchiere, Gualchiere: colui che soprintende alla gualchiera (*folla*).

FOLADOR o FOLLADOR. Follatore: quello dei lavoratori che dà opera alla follatura dei cappelli — Colui che ammosta, che folla l'uva.

FOLADURA o FOLLADURA. Follatura: l'azione e l'effetto del follare i cappelli — Ammostatura: l'atto e l'effetto di ammostare.

FOLAR. Polard: specie di stoffa di seta cruda. Dal francese *Foulard* — Moccichino, Pezzuola di folard.

FOLASS, FOLLASS. Affollarsi.

FOLC. Falce: denominazione generica di uno strumento da tagliare le biade e le erbe, consistente in una lama di ferro acciajato, curva e fissa in un manico di legno. Anche è detta *Cerciotti*, *Ranscia*, *Ransciotti*, *Rampinetton* — *Rampin de la folc*, Rampino della falce: la parte ricurva della falce. Il latino *Sinus falcia*. — *Tajà con la*

fole, Falcicare — *Tajà giò con la fole*, Tagliato con l'ascia, Digressate coll'ascia o col piccone: dicesi di cosa o persona mal fatta. V. *Ransa, Seghez.*

FOLC, Ascia a mano: ferro tagliente il cui piano è curvato in arco verso il corto manico; serve per digrossare il legname da farne forme da scarpe o stivali.

FOLC DE TAJÀ I STRASC, Falce: specie di coltello fisso in una panchina col quale si stracciano i cenci da farne carta dalle donne dette perciò *Stracciatore*.

FOLCETT, V. *Folcitt*.

FOLCETTA, Coltella quadra: strumento col quale i macellaj fanno il taglio principale ne' buoi (*intaj*), e quello delle gambe, del capo, ecc. V. *Folcion*, signif. 1.

FOLCETTÀ, Fare dei necci: far, giocando alle carte o ad altro, qualche bindoleria, o accusando il falso, o barattando una carta, ecc. — Fare fracchirillo: mischiare le carte artatamente e in modo che le migliori tocchino a sé o al compagno.

FOLCETTÉE, FOLCETTON, Che fa dei necci: colui che in giuoco fa spesso delle bindolerie (*folcitt*).

FOLCIA, Lo stesso che *Fole*, signif. 1 — *Taccà per la folcia*, Mangiare a ufo: a spese altrui.

FOLCIADA, Folciata: colpo di falce nel recidere le biade, le erbe — In generale, colpo menato colla falce (*folc*).

FOLCIN, Falcetto, Falcinolo, Falcino, Falcinello — per *Podirœu*, *Rampinetti*, V. — per *Folcitt*, V.

FOLCINATT, V. *Folcettée*.

FOLCION, FOLCIOTT, Falcione — Coltellaccio: quella gran coltella che macellaj, salumaj, cuochi e altri adoperano a tagliare le ossa e i pezzi grossi de' buoi, majali, ecc., e anche a spaccar legna per lo più per la cucina — *Vess tajàa giò cont el folcion*, Essere tagliato coll'ascia: dicesi di cosa o persona mal fatta.

FOLCIOTT, V. *Folcion*.

FOLCITT, Necci: bindolerie che qualche giuocatore, giocando alle carte, fa, o accusando il falso, o barattando una carta, ecc. — *Fà di folcitt*, V. *Folcettà*.

FOLDA, Falda: quella parte di vestito che dalla cintura in giù cigne senza stringere. Le falde del vestito da uomo chiamansi anche Quarti — *Siargass in di fold*, Fig. V. in *Siargass*.

FOLDA o FALDA, Falda: quella porzione di lana o di pelo battuta ad arco (*arson*) che raffittita si spiana in figura di un tondo, e che addossata ad altra pari porzione similmente conformata, si lavora di poi in cappello. Due falde separate dalla pezza da imbastire (*fodriera*) fra loro entroposta costituiscono il cappello.

FOLDA, Folda: quella tanta parte di fieno che in forma quadrata si recide dalla catasta del fieno ammontato in capannone (*cass del fen*), per farne uso.

FOLDON, Faldone, accrescitivo di Falda.

FOLDON per *Andeghès*, V. — Il Messere: il tasanario.

FOLDONNA per *Andeghera*, V.

FÓLEGA, Folaga, Folcola (Fulica atra): uccello acquatico; becco e lamina frontale senza appendici, di color bianco — Diavolo di mare (Fulica aterrima): uccello acquatico.

FOLETT, Folletto: nome degli spiriti che si credevano da alcuni nell'aria — Fig. Nabisso: fanciullo che mai non si ferma.

FOLETT, Plica: malattia nei cavalli per cui si intrecciano loro i crini. V. *Fortunna del cavall*.

FOLETT, Bufera, Tromba: turbine o vortice d'aria, che vien giù da nuvola squarciata e termina sulla terra. Ne' tempi andati e un po' tra contadini anco nei presenti, credevano e credono essere spiriti (*folett*) che si gettassero sulla terra a portar via in mezzo a vortici d'aria fanciulli, donne, uomini; svellesse-

ro alberi, piante; sciupassero messi e via via. Così furbi davano a credere agli angusti di spirito; come ora danno a credere mille fandonie ai gonzi i magnetizzatori e le sedicenti sonnambule.

FOLIA (FÀ). Far festa, Far carezze, Far vessi: frase non dei soli contadini briansuoli, come dice il Cherubini, ma pure dei Bosini (*Bosini*), Comaschi, ecc. Per es. a Turate: *Che folia el Sudech l'ha fàa ai fradej de la maestra!* Uditi dire i contadini tra loro, un giorno festivo che due fratelli della maestra di Turate incontrarono sul sagrato il Sindaco di quel paese.

FOLL. Busse, Botte (Le) — *Dà dè foll.*, Picchiare.

FOLL per *Fola*. V.

FOLL. Lo stesso che *Batticuola*. V.

FOLLA. Folla: quantità di persone strette in spazio non largo all'uopo loro — Quantità grande di che che sia — Pittume: dicesi di gente stretta — *Balcà la folia*. Sfoliare: diradarsi la folia — *Fà folia*, Far fuoco o foga: dicesi del far impegno per ottenere che che sia.

FOLA, ecc. V. *Fola*. ecc.

FOLT. Folto: dicesi (tra noi) parlando di ciglia e di capelli.

FOND. Fondo, Profondità — *Andà a fond.* V. *Fondà* — *Andagh al fond.*, FIG. Andare al fondo: scoprire il vero — *Andà in fond di calzon.*, FIG. Sentir sonare la lunga: aver gran fame — *In fond.*, In sostanza.

FOND. Fondo: la terra vegetale. Anche dicono *Colltura*. V. *Fond Mort* — *Avegh del fond* o *sossenn fond.* Essere fondato: parlandosi di terreno, vale profondo, cioè che ha molta terra buona — *Dagh del fond a un camp* o *Fagh el fond.* Richiedere la terra, vangare o Arare ben addentro: penetrare bene addentro lavorando.

FOND. Fondo: la parte inferiore di che che sia, come di lavori,

di vasi, di mobili, nelle ceste, nei panier, ecc.

FOND. Fondo: nelle barche è quella parte che è costituita dalle stamine (*cagn* o *travitt* o *bór*) e dalla fodera che è a contatto dell'acqua. Sopra esse è il fondo interno o pagliuolo che noi diciamo *Sterno*. V.

FOND. Campo, Fondo: nelle stoffe dicesi il tessuto primitivo o il color principale in cui s'introducono tessuti o colori accessori.

FOND (I). Fondi (I): quei due piani circolari da cui è terminata la botte (*vassell*) da ambedue le estremità. I tini, i bigonci, e simili, hanno un solo fondo inferiormente — *Fond.*, Fondo anteriore — *Cubbi*, Fondo posteriore.

FOND. Fondo: quella tavola che alle volte è anche divisa in due pezzi, la quale forma la pancia, per dir così, d'un violino o altro simile strumento da arco.

FOND. Asticciuolo, Corda, Tirante: quella trave orizzontale, che forma la base del cavalletto (*cavriada*) e il sostegno dei puntoni (*brascœu*). Anche dicono *Rads*.

FOND. Camera, Fondo: l'estremità posteriore dell'anima (*vœu*) del fucile, dov'è allogata la carica — *Streng el fond.*, Incamerare: restringere la cavità del fondo dell'armi da fuoco, acciocché spingano la palla con maggior forza.

FOND. Pedanino: quel legname che forma la intelajatura da piede della cassa (*scocca*) delle carrozze.

FOND. Canaletto: ogni tegolino (*copp*) posato per convesso a servire come canali in sui tetti — *Mett i fond.*, Posare i filari dei canaletti.

FOND. Campo: lo spazio della materia sopra la quale sono distribuite le figure o cose incise

FOND. Capitale.

FOND. Reticella. È di seta e serve a montarvi le trecce e cucirvi

tutti i capelli componenti una parrucca.

FOND. Rimasuglio, Residuo, Resto — *de bottega*, Fondo di bottega: vale quelle mercanzie che rimangono in una bottega senza esser vendute, e che per solito le comprano i rivenditori, e le portano attorno bocciandole e dandole a basso prezzo — *de cassa*, Fondo di cassa: denaro che si ha in serbo nella cassa per usarne ai bisogni straordinari — Anche, dicesi quel denaro che rimane disponibile in cassa dopo averne diffalcate le somme pagate — **FIG.** Scegliticcio, Marame, Avanzuglio, Sceltume, Avanzugliolo: e si applica anche alle giovani che trovino difficilmente collocamento.

FOND. Posatura, Fondata, Fondo: del vino, del caffè, ecc. — *Bevi fond di vassef*, Bere infuso all'alzatura delle botti — *Fà fond o dà giò*, Sedare, Posarsi.

FOND. Fondajuolo: quel po' di liquore che rimane in fondo ai fiaschi e simili.

FOND. Fondata: il residuo della posatura che resta nelle fornaci, caldaie, ecc.

FOND. Soletta: cuojo sottile che si sovrappone al suolo della scarpa internamente, quando non ha anima, e che poi si ricopre ancora col soppanno.

FOND. Stucino: il fondo del cozzuolo del cappello.

FOND. Fondo, Profondo.

FOND (IN). In sostanza — *In fond in fond*, Nell'ultimo fondo.

FOND o GITTÀ. Fondere, Colare, Gettare: struggere i metalli a comporne la lega e per farne poi i caratteri da stampa o altro — *Fond*, Rigettare, Rifondere.

FONDÀ. Affondare, Sprofondare, Profondare — *Fondà dent tanti lanée*, Volervi i quattrini a monti — *Tornà a fondà*, Riaffondare.

FONDÀ. Lo stesso che *Scuri*, *si* *scif* 2. V.

FONDAJEU. Poderino: piccolo podere — *Fa scœura di fondajeu*, Appoderare: dividere in piccole quantità una gran tenuta.

FONDAMENT. Fondamento — *con bon fondament*, Fondatamente, Con fondamento — *Fà i fondament*, Fondare, Gettare le fondamenta — *Senza fondament*, Senza fondamento, A credenza, Fallacemente.

FOND ARATORI. Terreno lavorativo, lavoratio: atto ad essere lavorato, o che è lavorato — *a caneva stabil*, Canapajo, Canapanale, Canapaja — *a vicenda*, Canapajo alterno: cioè terra coltivata tal anno a canapajo, e tal altro a cereali o simili — *con frut*, fruttato — *cont oliv*, olivato — *dacqualori*, irrigato — *de montagna*, di monte — *moronaa*, gelsato — *Brœu*, Frutteto, Brolo — *Brovazz*, Frutteto grandotto — *Brovazzell*, *Brovett*, Piccolo frutteto — *Camp o Aratori semp*, Podere sementato, Campo sativo: terra sementata per lo più a soli cereali e non irrigata — *Campagna*, Coltivato, Colto, Culto — *Villa* — *Campagnetta*, *Campagnœu*, Villetta, Villino, Villicciuola — *Campell*, *Campett*, Campicello, Camperello — *Giardin*, Giardino — *Lœugh o aratori vidaa*, Terra vitata — *Loghett*, Terricciuola vitata — *Ort*, Orto — *Ortaja*, Ortaglia — *Ortosell*, *Orttin*, Orticello, Orticino — *Risera*, Risaja — *aratoria*, arativa — *a vicenda*, alterna — *a zappa o valliva*, di valle — *stabil*, permanente — *Someneri*, Seminato — *Vivœc*, Nesteta, Nestajo, Nestaja, Nestajuola, che ora dicesi più comunemente Plantonaja, Vivajo — *Bosch*, Bosco, Foresta, Selva — *cedov*, ceduvo — *de piant de scimma o d'alto fust*, d'alto fusto — *dolz*, di piante dolci — *fort*, di piante forti — *mist*, di piante miste — *Boschett*, *Boschetto*, Selvetta — *Boscon*, *Boscasc*, Boscaglia, Selvaccia —

castanli, Bosco da palina — *Gronda*, Gronda boscata — *dolsa*, di piante dolci — *forta*, di piante forti — *mista*, di piante miste — *Selva*, Castagneto — *Marroneto* — *Selvet* o *Selvetlin*, Boschetto, Boschettino di castagni — *Brughera*, Scopeto — *Boschinna* o *Brughera cespugjada*, Macchia — *Brughera boscada*, Macchione — *Padù*, *Padumm*, Padule, Palude — *Argen*, Argine — *a praa*, appratito — *a boschinna* o *cespugada*, macchioso — *boscada*, boscato — *Cannoe*, Canneto — *Padùu liscos*, Palude piena di sala o schiancia — *somenaa*, sementa — *Salsa* — *Stagn*, Stagno — *de pesca*, pescoso — *Pascal*, Pascolo, Pastura — *Alp*, Alpe — *Pascal boscada*, Pascolo boscato — *cespugada*, macchioso — *Prada*, Prato — *Carecc lisc de*, *Prada liscos*, *Marsic*, Giuncaja, Gluncheto — *Erbadegh*, Erbajo — *Marscida* o *Prada de marscida*, Prato marcitojo, marcita — *Prada a vicenda*, Prato alterno — *cont oliv*, olivato — *con frut*, fruttato — *dacuatori*, irriguo, irrigabile, irrigatorio — *derampion* o *Spianada*, Prato temporaneo — *moronaa*, gelsato — *sortumos*, grossolano, uliginoso — *stabis* o *de codega veggia*, permanente — *vidaa*, vitato — *Praderia*, Prateria — *Prajell*, Pratello, Praticello — *Vidor*, Vitame — Terreno vitato — *Araiori vidaa*, Campo vitato — *Roncaja*, Vigneto a ripiani — *Roncasc*, vignaccia a ripiani — *Ronch*, Vigna a ripiani — *Vigna*, Vigna — *coltivada*, lavorata — *con frut*, fruttata — *contolio*, olivata — *moronada*, gelsata — *prativa*, prativa — *Vignetta*, *Vignau*, *Vignocula*, Vignetta, Vignuola — *Zerb*, *Zerbida*, Sodaglia, Sodeto, Terreno sodo — *Gefa boscada*, Ghiajeto macchioso — *gorinada* — *Vincaja*, Vincheto, Vinciglia — *nuda*, Ghiajeto, Greto — *Sabbia nuda*, Renajo — *Sass nud*, Roccia,

Rupe, Macigno — *Zerb moscaa*, Sodaglia macchiosa — *pascuito*, erbosa — *Aregh di fondi in d'on Comune*, Aver che fare in un Comune — *Rolonda i so fondi*, Riquadrar la fattoria — *Tor di fondi*, Entrare in beni stabili o in poderi.

FONDERIA. Fonderia: officina dove si fonde la lega metallica, e si gettano i caratteri.

FONDASS. Fondarsi, Affondarsi, Sostenersi, Appoggiarsi.

FOND DE MOLIN o DE FRANCIA D'OLI. Fondo: la malna orizzontale che forma il fondo delle macine o dell'infrantojo (*frangia*), sulla quale giacciono i grani o i semi oleiferi che la macina verticale va frangendo nell'aggirarsi sovr'esso fondo. Anche, *Fondell*.

FONDEGH. Fondaco — *Padron del fondegh*, Fondacajo — *Chigha fondegh*, Fondachiera.

FONDEGHIE. Droghiere, Venditore di droghe — *Bottega de fondeghée*, Drogheria.

FONDEGHIERA. Droghiera.

FONDEGHETT. Fondachetto.

FONDEGHIRCU. Droghierucello.

FONDELL, per *Fond de molin*, ecc. V. *Fond*, ecc.

FONDI e ON FONDO. Un fondo. Vale in genere terra, podero, campo, tenuta e simile — *Fondo*: un bene stabile qualunque — *Fondi de prima stazion* o *squadra*, Terreni agrari, nel nostro Censimento — *de seconda squadra* o *stazion*, Stabili casereschi — *de terza, quarta e unica squadra e stazion*, Fondi di mezzana, infima e unica qualità i fondi si dividono in: *Fondi a la Bassa*, Fondi nella parte bassa del contado. V. *Bassa* — *di brocca* — *Frutteti* — *Gelseti* — *in collinna*, Poderi di poggio, di colle, di collina — *in montagna*, di monte, di montagna; *in pianura*, di piano — I fondi si suddividono in: *Campagn*, Campagna, Campi, in genere — *Campagnon*, Campo latissimo — *Crost* o *quatier crost*, Quattro

solle: poderuzzo da poco o nulla — *Latifondi*, Latifondo — *Laugh*, Podere — *Loghett*, Poderello, Poderino — *Possession*, Possessione — *Tegnuda*, Tenuta — *Possessionetta*, Possessioncella — *Ona piccola tegnuda*, Una tenutella — *Scolodra*, Grilaja — *Terra*, Terra, in genere.

FONDIN. Fondello, Anima: parte interna del bottone, quando è ricoperto di panno o di filo intessuto coll'ago, e suol essere d'osso e di legno.

FONDIN, per *Fondinna*, sig. 2, V.

FONDINNA. Fonda: nome di ognuna di quelle specie di buste fatte di cerame assai grosso, e appiccate all'arcione della sella, nelle quali si allogano le pistole o nude o involte ne' loro foderi di pelle o di tela. Alcune sono ricoperte di pelliccia ordinaria, una parte della quale (detta *Quattapistoli*) serve a chiudere la bocca della fonda.

FONDINNA. Rocchetto: piccol cilindro di legno, terminato a ciascun capo da una rotella o disco, per ritegno della seta che vi si avvolge. Il rocchetto è piantato girevolmente nel fuso tenuto verticale dalle *cocchette*. Anche lo chiamiamo *Fondin*.

FONDINNA per *Fiammenghinna*, V.

FONDITA. Fusione — *ricca*, Fusione al maggior titolo Termine di zecca.

FONDITA. Fondita: l'operazione del fondere il metallo nel crogiuolo (*croscu*). Anche, Tutta la quantità di metallo fonduto, o da fendersi in una volta.

FONITOR. Fonditore — per *Fondur*.

FOND MERT. Terra non vegetale — *vir*, Terra vegetale. — V. *Fond*, par. 2.

FONDO (ON). V. *Fondi*.

FONDO (VENEZ. DON DE). Essere di buon carattere — *In fondo*, In sostanza, In fine in fine.

FONDO. Capitale.

FONDUR. Fonditore. Parlandosi di caratteri di stampa, è colui

che tiene per conto suo proprio, o fa andare per conto altrui una fonderia di caratteri, di segui, o d'ogni altra simile cosa necessaria allo stampatore — Più particolarmente è quel lavorante che attende alla fusione e alla composizione della lega metallica, e versala in pretelle per ridurla in verghe o in pani, da darsi al gettatore.

FONDUR (I). Alzi (Gli): certe sottilissime lamine di ferro o d'ottone o d'orpello, che si interpongono a certi pezzi della forma, per dare o rendere ai medesimi la loro giustezza.

FONDUDA. Crema fatta con cacio dolce stemperato e cotto con acqua e rossi d'uova di cui spesso regalansi i tartufi (*trifoli*) o simili. È vece piemontese. *Fondua*.

FONDUSC. Fonduscio — *de l'acqua*, Beiletta.

FONDÙU. Fondo — Fuso Profondo.

FONG. V. *Fong*.

FONGÉE. V. *Fonggiatt*.

FONGIATT. V. *Fonggiatt*.

FONGOS. Fungoso.

FONGS. Fungo (*Boletus ignarius*): pianta senza stipite, convessa, conica, liscia, con pori piccolissimi bianchi, quindi scuri, senza foglie e senza radici, e la cui forma e colore hanno molte varietà. Parti: *Gamba* Gambo, *Capella* Cappello, *Colarin* o *Golarin*, Anello, Ghiera, Cortina, Collare, Collarino, *Moll* o *Marminna*, Lamelle, Laminette — *Calsetta*, Vulva, Borsa, Sacco, ecc. V. anche, *Porì*, *Papille*, *Punte* o *Eschimi*, *Peridio*, *Veste*, *Imenio* — *Fong barbis* o *Barbistin*. Lo stesso che *Barbistin*. *Riccione* (*Hydnum erinaeus*): fungo mangereccio — *Beolitt* e *Beolitt*, *Funghi betolini* (*Agarici betulini*): funghi che nascono presso le betulle (*beol*) — *don* o *don de mangià*. Fungo buono o mangereccio — *brugarcu*, *Fungareilo* di scopeto (*brughera*) — *busgiolaa*. Lo stesso che *Spongignacura*. V. — *ca-*

agnæu o *lustræu* o *troppett* o *de moron*. Ceppatelli, Famigliole, Famigliole bianche buone (*Agaricus mutabilis*): specie di piccoli funghi bianchi, i quali, nascendo vicinissimi l'un l'altro, sembrano quasi vivere e coabitare in famiglia. In Brianza, sono comunissimi a piè dei gelsi (*moron*) e specialmente di quei morticini (*mort in pès*), o scapitozzati (*gabbia*); e pajono una cosa medesima coi *Gabbiræu* o *Fonsg de motta* — *Fonsg ciaviræu* e *ciadin*, Steccherino (*Hydnum auriscalpium*): nome del fungo che trovasi sulle prime marce dei pini selvatici e degli abeti — Stecchino odorato o dorato (*Hydnum repandum*) — Anche, Steccherino bianco (*Hydnum imbricatum*): sono così detti forse fra noi dalla loro forma quasi quella di un ago (*ciad*). Voglionsi mangerecci; gli altri detti pure *Steccherini* voglionsi invece velenosi — *cocch*, Uovolo (*Agaricus exsareus*): specie di fungo che ha gran similitudine coli' uovo finchè novellino è chiuso nella volva (*colsetta*). Questa specie di fungo allorchè è nella volva (*colsetta*) dicesi *Uovo* (Cucco), fuor d'essa *S' cioppon* (Palla d'uovolo), fuor d'essa affatto affatto e con caspecchia assai distesa e lamellata *Capellon* — *Fonsg che mett la cagarella*, Fungo caoarello — *cocch bianch*. Lo stesso che *Mascarpon*, sig. 2. V. — *cocch matt*, Tignosa dorata, Uovaccio, Uovolo malefico (*Agaricus muscarius*): specie di fungo velenoso che simula l'uovolo comune (*cocch*), ma facile a distinguersi da quello per le verruche (*vor*) onde ha sparso il cappello (*capella*). Ne abbiamo massimamente nei boschi della così detta *Grovana*. V. in Brianza o altrove — *codogn*, Porcino bastardo, Pinaccio buono pelosicchio (*Boletus fragrans*): specie di fungo mangereccio — *colombiræu*. Lo stesso

che *Castegnæura*. V. sig. 4 — *de castan*, Fungo castagnuolo: autunnale, raro, frastagliato, di colore scoricigno, di gran peso, vegeta a preferenza presso i castagni — *maggengh*. Lo stesso che *Spinarcæu*. V. — *de colsetta* o *Capellinna* o *Tobdella*, Pratajuolo (*Agaricus campestris*): fungo bianco con gambo alto anellato, a cappello liscio, frequente negli erbati, nei trifogli, ecc. — *de la gamba lunga*. Lo stesso che *Torobbi*. V. — *de fo*, cardela di fungo, il quale fa ai piedi dei faggi (*fo*) onde *castegnæu* il suo nome — *del frecc*, o Fungo del gelo, Fungo castagnuolo, Gielono: specie di fungo porcino (*farrée*) mangereccio, che fa d'inverno presso i castagni, onde ha il nome. Il suo colore non è così moro come quelle del moreccio (*farrée*) comune. Viene molto grosso; e se ne trovano che pesano più chilogrammi — *de Usca*, Fungo da faresca (*Usca*) (*Fungus ignarius*) — *de moron*. V. *Fonsg de casgnæu* — *de motta* o *de maz*. Lo stesso che *Fonsg casgnæu*. V. — *de pescia*. Lo stesso che *Fonsg farrée*. V. — *de pobbia* o *Poppiett* o *Aldarè*, Funghi pioppini, Alberini. funghi comuni a piè dei pioppi — *de primavera*, Prugnucolo (*Agaricus prunellus*): specie di fungo odorosissimo e d'ottima qualità che suol venire alle prime piogge dell'aprile. I luoghi dove questi funghi trovansi frequenti diconsi le *Prugnolare* — *de rogor*, Fungo leccino giallo (*Agaricus ictericus*) — Anche, Bigiollino (*Agaricus quercinus*) — *de s'ceppada*, Fungo di ceppo — *farrée* o *ferrée*, Fungo porcino, Gherzo, Ceppatello buono di seiva. Moreccio, Porcino (*Boletus bovinus* o *esulentus*): fungo di color lionato — *ferrée invernengh*, Fungo di pino: varietà di porcino frequente nei pineti — *ferrée matt* o *ross*, Porcino malefico, Fungo cambiascolore (*Bo-*

letus conscriptus) — *gabbiræu*, Ceppatello: propriamente quello che nasce nei pedali degli alberi e singolarmente di quelli scapitosati (*gabbda*), onde il nome vernacolo — *gabbiræu matt*, Ceppatello malefico (*Agaricus auularis*) — *gasgnæu*. V. *Fonsg casgnæu* — *giald*. Lo stesso che *Gajncæura*. V. — *lust-ræu*. V. *Fonsg casgnæu* — *matt*. Funghi malefici o cattivi o di rischio. Nome generico di tutti i funghi non mangerecci — *matt che trà del dièu*, Grumatl. Ne sono di più specie — *matt che 'rà lace*, Lattajuoli. Ne sono di più specie: dolce, forte, d'estate dorato, pepino, imbutino, ecc. — *negher o de ruff*, Pisciacane cattivo, Speguitojo di legine (*Agaricus fmetarius* e *galericulatus*) — *Nosiræu* o *Nosaræu*, Fungo nocino: specie di fungo il quale suol crescere a piè dei noci e dei legnami morticini — *pelliscion*. V. *Pelliscion* — *pernigaa*, Tignosa bigia rigata (*Agaricus pantherinus*): specie di fungo che vegeta nell'autunno inoltrato — *pradiræu*, Pratiello, Fungo pratajuolo (*Agaricus campestris*) — *rosser* o *rossin* o *Rossera*, Rossole (*Agaricus russola*): specie di fungo così denominato dal suo colore che trae al rosso roseo — *ros-sin matt*, Fungo cambiacolore (*Boletus mutabilis*) — *secch*, Funghi secchi, seccati: i quali prima di cuocerli si mettono in molle (*amæuf*), affinché rinver-gano e riverdiscano — *senza gamba*, Peziza — *spinaræu* o *Spignæu*. Lo stesso che *Fonsg de primavera*. V. — *spinaræu matt*, Prugnolo venefico — *strapasson*. V. *Strapasson*, signif. 4 — *stavargaa*, Fungo so-praffatto, Fungo troppo fatto — *tanée*, Verso nord-ovest del contado di Milano (Bollate, ecc.) è un fungo simile al porcino (*l'arrée*) cho esce di terra appena col cappello, ha il gambo grosso, trasverso entro terra —

troppett. Lo stesso che *Fonsg casgnæu* — *verd*, Funghi freschi — *Fà seccà i fonsg*, Seccare i funghi — *Cress come i fonsg*, Crescere come i funghi: cre-scere da vedere e non vedere, come fanno i funghi — *Fà nass i fonsg*, FIG. Stare inciscrannato: cioè star seduto troppo a lungo — *I fonsg hìn gustos*, I funghi sono ghiotta cosa — *Ma-saràa come on fonsg*, Molle, Fracido come un fungo — *Mett giò i fonsg in l'olt*, Mettere i funghi sott'olio — *Mett i fonsg in la sda*, Mettere i funghi in salamoja — *On sit pien de fonsg*, Una fungaja. V. *Brasca*, *Brigold*, *Castegnæura*, *Colombina*, *Farinon*, *Gajncæura*, *Legeratt*, *Veggella*, *Oriett*, *Pelt* e *Petton de loss*, *Sabbiccu*, *Scudellinra*, *Sottana*, *Spongignæura*, *Torobbi*, *Pradiræu*, *Carnella*, *Didella*, *Tavarnè*, *Bissacan* o *Pissacan*, sig. 1, 2 e 3. Molte sono le specie di funghi; ed oltre quelle qui sopra notate, e altre nelle sedi alfabetiche rispettive, è da avvertirsi che noi ne chiamiamo parecchi dal nome dell'albero a cui nascono da piede; e così *Fonsg de castan*, *de rôgher*, ecc., diciamo, senz'altra distinzione di sorta, quei funghi che nascono a piè dei castagni, delle querce, ecc.

FONSG o **FONSG DE LA LUMM**. Fungo: quel bottone che si genera nella sommità del lucignolo (*stoppin*) acceso della lucerna, del lume a mano (*lumm*) o simili in tempo d'umidità — *Moccolaja*: la parte del lucignolo (*stoppin*) che arde, divenuta troppo lunga come fungosa e che ha bisogno di essere smocolata.

FONSG. FIG. Sedere, Tafanario.

FONSG. FIG. Pentolone, Polendone: di uomo grasso e che difficilmente si muove.

FONSG. Ira, Stizza — *Fà vegnì el fonsg*, Muovere a stizza — *Vegnì el fonsg*, Pigliar mufia, Mon-

tare in sulla bica — *M'è vegnù el fong.* Mi prese un bollore di stizza.

FONGA. Fungo: nome generico di quei ferri o strumenti che sono conformati a cappello di fungo per uso di battervi sopra i lavori, onde addirizzarli o incavarli a dovere. Gli orologiai, per esempio, hanno il *Fungo* e il *Mezzo fungo* che sono specie di ancudinetto sulle quali addirizzare le casse degli oriuoli da tasca.

FONGA. Massa da lisciare: bastone cilindrico di bossolo, di corne o anche di ferro, lungo circa due palmi, e serve a lisciare la superficie del suolo delle scarpe, col fregarlo fortemente, facendo forza con ambedue le mani applicate alle due estremità della massa. V'ha chi lo chiama anche *Dandalo* — per *Lisciott*. V.

FONGA. Lisciatofo: strumento d'asso ch'adoperano i sellaj per lisciare ouoj e costure.

FONGETT. Bricciuolo, Nisciuolo, Fignoletto: picciolo ciccone, ossia pustema che viene nel viso, al sedere, nelle parti carnee.

FONGIARIA. Fungaja: gran quantità di funghi.

FONGIATT. Fungajo: cercatore e venditore di funghi.

FONGIN. Funghetto.

FONGIN per *Bruschett*. V.

FONGIOCCE. Lo stesso che *Oval*. V.

FONGIOTT. Tonfacciotto, Tonforno: dicesi di persona piccola e grassa.

FONGIROLIN. Funghettino.

FONGITT (I). Funghetti, Funghi giovani — Funghi inoleati o sott'olio o in salamoja.

FONSO. Fondelli: specie di controribaditure a crocera, le quali formano l'imbeccatura del morso colle aste. È la nostra voce francese *Fonceaux*.

FONTANÉE. Fontaniere, Fontanajo: il guardia delle fontane.

FONTANELLA. Fontanella, Fonticella — *Palla*. V. in *Gucc*.

FONTANITT, FONTANIN. Fontano. Diciamo quell'acqua che tra noi si ottiene coll'approfondare nel terreno delle botti senza fondo, finchè giungano ad uno stato d'acqua ascendente, la quale è la più appropriata alle irrigazioni d'inverno, per la sua elevata temperatura, che sta d'ordinario, circa otto gradi R. Quella parte del fontanino in cui propriamente s'aduna l'acqua, diciamo *testa*; quella che riceve lo scolo di essa testa, *asta*; il prolungamento di quest'asta, *canal*, che è il diramatore dell'acqua; *crucc* o *scistern* o *fontanell*, diciamo le polle dell'acqua sorgiva, e *finn* le botti cilindriche sfondate, colle quali allacciamo e serbiamo tali polle — *Fà ona testa de fontanin*, Allacciar l'acqua d'un fontanino — *Testa de fontanin*, Capo dell'acqua, Polla, Vena.

FONTANIN. Stagno.

FONTANIN IN BORSE DE SANTA CROCE. Fonte del Borgo di Santa Croce. Credesi che il tredici (V *Tredesin*) di marzo l'apostolo San Barnaba, o meglio, il suo discepolo Sant'Anatalone, portasse in Milano l'Evangello, e battezzasse i primi credenti in questa fonte (*fontanin*) presso Sant'Eustorgio, e piantasse la Santa Croce nel vicin Borgo che ritenne il nome di *Borgo di Santa Croce* fino al 1866, nel qual anno gli fu dato quello di *Via Sant'Croce*. La fonte poi venne voltata e chiusa nel 1865 per cura del Municipio, il quale non pensa a porvi una memoria che la ricordi ai nostri figli. Povera storia patria!

FONTANNA. Fontana — *Fonte* — *È gelda do donn in piazza Fontanna*. Noi diciamo così quando alcuno si lamenta del grande freddo; e alludiamo alle due Sirene di piazza Fontana; lavoro di Giuseppe Franchi, le quali appunto, quando gela, hanno penzolini sul capo intorno a se stesse, mille diacciuoli (cornaggi).

FONTANON. Specie di fuoco artificiale.

FONTICOL. Fontanella, Rottorio, Cauterio, Inceso: piaga fatta con ferro rovente o con fuoco morto per espurgare gli umori del corpo, medicandole.

FONZION. Funzione, Processione — *Sfilata*: lungo ordine di cose fra loro simili — *Andrivieni*, *Va-e-va!*: l'andare e venire di gente per la medesima via — *Funzioni*: quelle che si fanno nella chiesa e fuori per celebrare uffici divini — *Andà in fonzion*, *Andare a processione*.

FONZIONA. Celebrare: cioè dire la messa o il divino ufficio — *Esercitare* — *Lavorare* — *Operare*, *Fare*, *Eseguire*.

FONZIONARI. Magistrato, Impiegato pubblico.

FOPP (ON). Un gozzo d'acqua, Fossa, Buca.

FOPPA. Fossa, Sepoltura — *Andà in la foppa*, *Andare in buca*: essere sepolto — *Avegh un pè in la foppa e l'alter in la sepoltura* o *Avegh i pèe in la foppa*, *Fig.* Esser colla morte in bocca, Aver la bocca sulla bara, Tener il piede nel sepolcro, Aver il piè nella fossa, Dare del capo ne' cimiteri: esser vicino a morire, essere molto in là cogli anni.

FOPPA. Buca, Fossa — *Andà giò per i fopp de Vallambrosa*, *Fig.* Andar in rovina, Essere fritto: mandare a male ogni sua cosa. *Vallambrosa* è un nome finto del Maggi — *Covacciolo*, *Nido*: l'avallamento che si fa nel letto da chi molto vi giace — *Fà dent la foppa in del lett.*, *Far la buca nel letto* — *Lassà in di fopp*, *Fig.* Lasciare nelle peste: lasciare nei pericoli — *Tirass sicura di fopp*, *Fig.* Uscir dal fango o del pecoreccio, Trarre il cul dal fango: venire a capo d'impaccio, d'intrigo, di guai.

FOPPA. Fossa, Pozzanghera: buca delle vie delle città e di campagna, piena d'acque piovane.

FOPPA. Bosso: specie di bacino

riquadrato in cui si mette l'argilla da mattoni a imbevverli d'acqua, e dove per forza di marra o di piedi si va tramestando per ammanirli al formatore.

FOPPA. Sciuga: buca da lato alle bocche della tegolaja o mattonaja, talora con entro acqua, nella quale i fornaciaj mettono a freddare i tizzonaj, ecc., e a spegnersi le brage che cavano dalla fornace. *V. Bernazzon.*

FOPPA. Formella: buca che si fa in terra per plantarvi alberi o piante — *Fogna*: il fondo delle fosse delle viti ripieno di sassi, per gli scoli dell'acqua — *Fopp in quader*, *Fosse a formella* — *Fopp a la lunga*, *Fosse andanti*.

FOPPA. Truogolo: quella fossa dove si lascia la calce a rinvirgore.

FOPPA DEL LEDAMM. Buca del letame: fossa scavata per lo più in un canto della corte, murata, e per lo più avente un forte coperchio di legno; serve a riporvi il letame fino a che possa essere trasportato in campagna.

FOPPA DE VIT. Fossa da viti, Fossatella.

FOPPASCIA. Fossaccia — *Bucaccia*.

FOPPEJ (GIUGÀ AI). Giuocare alle bucherelle o a bucheta o alle buchette o alle buche. Giuocare facendo diverse buche in terra, e tirandovi entro noccioli o palle con diverse date convenzioni. Sono termini di questo giuoco *Boffare*, che è il soffiare in un nocciolo che al primo tiro non è entrato nelle buche per condurvelo dentro; *Limare*, che vale spingervelo nello stesso buco col dito indice; *Bucco del niffo*, quella delle sette buche che non fa vincere perchè non tassata. Anche dicono *Giugà a spazzafoppell* — *Giuocare a bedo*, lo dicono a Pistoja i fanciulli; e per giuocare a tal giuoco fanno in terra una piccola buca, grossa il doppio d'una palla di ferro che hanno già pronta, e poi da una certa distanza la tirano verso la buca; e chi ce la mette

in meno volte vince i quattrini già messi da tutti dentro a essa buca. Che ci si faccia entrare alla prima, è difficile; e allora il giocatore deve cercare di farcela andare prendendola tra i piedi, e gettandola così con un salto, perchè, se no, non si potrebbe mandare. Alle volte invece di una buca ne fanno nove in quadro; chi getta la palla in quella del mezzo, fa miglior tiro e vince più; chi la getta nell'altra, lo fa peggior, ecc. E questo si dice *Stuo care a buchetta o alle buchette*

FOPPELL. Buchetta, Fossarella, Fossetta, Fossicella, Fossicina — Pozza, Pozzanghera.

FOPPELL DE LA GORA. Fontanella: la parte della gola dell'uomo dove principia la canna — Fossetto, Canaletto: nel cavallo.

FOPPON. Foppone. Nostro cimitero fra le porte Tosa (or ora Vittoria) e Romana. D'intorno lo chiude una cerchia di portici di 416 metri, in ellissi a varie curve intrecciantisi; di fuori chiuso; dentro si apre in porticato dorico a colonne di granito, rialzato sopra lo spazio medio; le sepolture in doppia fila nell'ammattionato del portico ricevevano i defunti; il quale uso, incominciato il 1698, cessò ai tempi della repubblica italiana. V. *Panteon*.

FŮRA FŮRA. Serra serra, Parapiglia: voce che esprime la confusione, le grida, il venire, l'onda di molte persone, ma d'ordinario senza ricorrere all'armi.

FŮRA FŮRA. In caccia e in furia — *Fà fŮra fŮra*, *Far a furori*: in gran fretta.

Quand l'è mort gh'è nessun che le stora

Nanch allora — vorrendegh fà ciar;

I scolar — no ghe canien dessora —

FŮra fŮra — el ved nanch l'altar;

Giò del lecc el va in ciel in caretta

In virtù della santa bolletta.

FŮRA FŮRA (VÈSS ON). Essere in fretta furia: dicesi di chi fa le cose frettolosamente.

FORAGG. Foraggio: nome collettivo dei prodotti vegetali che possano fornire di nutrimento al bestiame, se questi prodotti si trovano allo stato di verzura, dicesi *Foraggio fresco*; se disseccati, prendono il nome di *Foraggio secco*. Chiamano anche semplicemente *Frescume* il foraggio fresco, *Seccume* il foraggio secco.

FORAJA. Ferro da portugiare: l'usano gli armajuoli.

FORBES. Forbice. V. *Forsetta*.

FORBES. Forbice alla grossa: quel forbicione che s'adopera a tosare gli animali velluti, a scorticar le ranocchie, ecc.

FOREBA (MÀA DE LA). V. in *Maa*.

FORBESSETTA. Lo stesso che *Forsetta*, sig. 1 e 2.

FORBESSETTA per *Tabaron*, sig. 1 V.

FORBESINNA per *Forbesella*, signif. 1 V. — Forbicina: piccola forbice.

FORBESON per *Foresella*, significato 3 V.

FORCA. Forca: ramo rimondo, lungo intorno a due metri, che ha in cima due o tre rami minori, detti *rebbj*, che s'aguzzano e piegano alquanto; s'adopera per mettere insieme e rammentare e trasportare paglia, e simili cose — Se ha due rebbj dicesi *Bidente* o *Palmola*, se tre *Tridente*. Parti: *Rampon*, *Manegh* — *Fà la forca*, Fare lima lima. Motto per dilleggiare e uccellare: modo usato da' fanciulli, ed a quando, fregando a guisa di lima il secondo dito della destra in sul secondo della sinistra, verso il viso del dilleggiato, dicono: *Lima lima!* — onde, *Far lima*: beffare, che specialmente si fa quando si vuol canzonare uno del suo disegno riuscito in un suo disegno o dell'essere lui in grado che non possa riuscirci — *Far la forca*, *Fia*. Farla vedere in cadda: condurre a fine una cosa a dispetto altrui, riuscire in una

cosa a dispetto altrui — *Faa a forca*, Biforcato.

FORCA. Forca. Patibolo che Cesare Beccaria riuscì finalmente ad abbattere per sempre nei paesi civili.

FORCÀ. Lo stesso che *Forchett*, sig. 2. V.

FORCADA. Forcata: quantità di paglia o simile levata a un tratto da una forca — *Rebbiata*: colpo di rebbj (*rampon*) di forca — *Forcata*: colpo, percossa di forca, dato colla forca.

FORCELL. Forca da fieno, Palmola: forca di legno a due rebbj (*rampon*), e spesso di nocione (*nds matta*) da lavorar ne' fieni — per specie di biforco. V. in *Forcella*.

FORCELL. Molle di legno: specie di forcinetta non più lunga di un palmo, fatta di una vettuzza biforcata di castagno ed elastica, di cui servonsi per raccogliere di terrale castagne chiuse nei ricci, affine di non si punzecchiare le mani.

FORCELLA. Forchettone, Frascato: grosso gambale o ramo d'albero avente in cima delle biforcazioni, ma senza frasca, il quale si usa in alcuni luoghi per sorreggere le viti di stelo mezzano — *Forca*, *Forcone*: nome di que' bastoni forcuti, coi quali, a due a due, uno contro l'altro, s'inforca da luogo a luogo la corda su cui sono tesi i panni lavati per sorreggerli, dove, pel proprio peso, farebbe sacca, e anche toccherebbe il suolo, quando la tratta è lunga. Serrono anche ad altri mestieri — *Che fa forcella*, Forchettuto, Forcuto — *Fà forcella*, Biforcarsi, Forcheggiare, Far forca.

FORCELLA. Trutina: specie di staffa formata da due spranghette di ferro, parallele, le quali prendono in mezzo l'ago (*giudes*), e le due lenti del giogo negli occhi della trutina è sostenuto il perno della bilancia o della stadera.

FORCELLA. Forcella, Forcina, Fer-

retto da capelli: specie di spilli neri doppij, cioè formati d'un pezzo di fili di ferro appuntato alle due estremità e ripiegato nel mezzo a foggia di mollette. Le forcine s'appuntano nei capelli alle donne in alcune acconciature.

FORCELLA. Bidente: forchetto di ferro a manico di legno e per uso della stalla — *Forchino*, *Forchetto*: ha due rebbj, il manico lungo di legno, il resto di ferro; con esso si caricano i covoni sul carro, si cestruiscano i pagliaj, e simile.

FORCELLA. Forchetto: lungo pezzo di legno, arcuato di due punte di ferro, attaccato alle stanghe delle carrozze, che si manda giù nelle salite, acciò non si possa dare indietro.

FORCELLA. Manto: insetto che trae alla cavalletta (*saltamarin*), ma il cui corpo è assai più affilato, ed ha le gambe lunghissime. Anche è chiamato *Margaritta*, *Vermen devotti*.

FORCELLINNA. Lo stesso che *Forzellinna*. V.

FORCHETT. Forchetto: asta che abbia due rebbj di ferro in cima — *Forchetto*: forca di ferro a due rebbj (*spanton*) con manico di legno, che usano i fornai per caciolare nella calcaria (*calchera*) le fascine e attizzare il fuoco.

FORCHETTA. Forchetta: arnese che usano i macellai per attaccare alle caviglie (*caviggia*) del cavigliatojo (*caviggée*) pendenti i buoi, vitelli, ecc., al tempo del macellarsi dopo ammassati.

FORCHETTA per *Forchétton*. V.

FORCHETTADA. Forcata: tanta paglia, o altro, quanto sostiene o lleva ad un tratto una forca — Colpo dato colla forca.

FORCHETTONE. Forchettone: grossa forchetta (*forzellinna*), per lo più a due sole punte, che si pianta in certe vivande, massime di carne, per tenerle ferme nel trinciare — *Forchettone a asticciuolo*: ha sotto l'inforea-

tura un'asticciuola di ferro impernata a snodatura all'un dei capi, da poter rialzarla a squadra, perchè faccia ritegno nell'indicare le vivande sode, e meglio tranciarle.

FORCON. Forcone, Tridente: forca di ferro, o anche di legno, a tre rebbj (*rampou*) per disfare e rifare il letto nella stalla, levare il concime, e altro — Forcolo: strumento villereccio, a guisa di forca, per potare (*godà*) le viti.

FORCONADA. Rebbiata: colpo dato co'rebbj, colla forca.

FORCONA-SÙ. Rebbiare: percuotere co'robby, colla forca.

FORER, FORÉ. Furiere, Furiere, Foriere: colui che va avanti a preparare i quartieri nel marciare che fa un esercito, o nel viaggiare altra gente in buon numero.

FORESE. Forese.

FORENSOTT. Foresozzo, Contadino e per lo più si dice *Foresozza* di leggiadra contadina.

FORIS. Forbicia o Forbicione: grosso forbicione con che si tagliano i rami di certi alberi e si dà loro quel garbo che più diletta; lo si usa pure per tagliar il pelo a' cavalli. V. *Foresetton*.

FORESAT. Lo stesso che *Foresetlès*. V.

FORESETTA. Forbice. Parti: *Manogh*, *Anaf* o *Ogglae*, *Lamm*, *Cloà* o *Brocca* — *Foresetta* che *blassa*, che trincia — *Dagh dent la foresetta*, Dargli di forbice — *Foresetta che taja quell che la ved*, Che trincia, che blaccia — *Giugà a foresetta*. Lo stesso che *Baretta* (*Giugà a foresetta*). V.

FORESETTA. FIG. Forbice: dicesi di lingua maledica, e, in generale, perchè è facile dalle ciarle trascendere al mormorare — Lingua ciarliera — Forbicioni: si chiamano quei luoghi ove è crocchio usuale di maldicenza e mormorazione — *Maneggià den la foresetta*, FIG. Maneggiar

bene le forbici: essere buon satirico — *Pover lè, quell che va sott a la sua foresetta*, Guai a chi cade sotto le sue forbici.

FORESETTA. Forbicia, Forbice, Forbicicchia, Forbicistia, Forfecchia: bacherossolo che particolarmente si nasconde nei fichi, di coda biforcata a guisa di forbici.

FORESETTA. Aver una lingua che taglia e cuce, Tagliare il giubbone addosso: mormorare.

FORESETTADA. Forbicata.

FORESETTÈ. Forbicajo — Forbice: dicesi di lingua maledica.

FORESETTINNA. Forbicetta, Forbicina.

FORESETTON. Forbicione — *de sces, de frut*, ecc., Mollette da siepi, da frutti, da agrumi — Forbici da potavono, Forbici, Potatore: chiamasi un arnese da potare i ramiuoli degli olivi, dei gelai, delle viti, ecc. È composto di due branche imperniate insieme e tenute aperte da una molla d'acciajo, la quale però ne concede il ravvicinamento con adattata pressione della mano. A una delle branche è fissata, per mezzo di una vite, una lametta con lato tagliente di figura convessa. L'altra branca finisce con una estremità ad arco, e senza taglio, ma con facce piane, contro una delle quali viene a combaciare la lametta tagliente dell'altra branca. V. *Fores*.

FORESETTON. Scorpione cinericcio (Nepa cinerea): insetto dannoso assai al grano germogliato.

FORESTARIA. Foresteria — *Andà in forestaria*, Andare all'estero, Viaggiare.

FORESTARIA. Foresteria, Foresteria: le stanze dei frati e delle monache dove si mettono ad alloggiare i forestieri. *Foresterajo* dicono colui che ha ufficio di accogliere e far servire i forestieri.

FORESTÈ. Forastiero — *Fà el forestè*, Far l'indiano o il nescio o lo gnorri: *l'mànger di non sa-*

per una cosa — *Vess on forestie*, Fig. Esser un volpone.

FORESTIE. Gente di fuori, Forestiere: cioè quegli che vien di fuori di casa tua ad alloggiare o mangiare teco.

FORESTIE. Viaggiatore. Così i nostri vetturini chiamano quelli che nella loro vettura si recano da paese a paese.

FORESTIE. Esotico, Forestiero, Straniero: cioè portato da un paese lontano ed estraneo; dicesi particolarmente delle piante che ci sono recate da lontane regioni.

FORGON. Furgone: carro grande e pesante, coperto, per lo più ad uso da trasportare da un luogo all'altro provvisioni da guerra — Carro che seguita immediatamente la macchina locomotrice, e sul quale è la provvisione del combustibile, e sonvi pure attrezzi di varie sorta.

FORLAN. Scapigliato: di persona che si butta a rotti costumi — Fiero: dicesi di bambino vivo e ardito troppo.

FORLANNA. Furlana: danza che trae il suo nome dal Friuli, dove fu inventata.

FORLINNA. Una di quelle.

FORLOCÀ o FARLOCÀ. Farlingotare, Intedescare: parlar tedesco e per lo più malamente — Affoltare: parlar molto e male. I Piemontesi dicono *Cerdochè*.

FORLOCCADA (FÀ ONA). Farlingotare — Fare una affoltata.

FORLOCCON. Farlingotto.

FORLON. Frullone: specie di carrozza chiusa, quasi simile al landò, ma con questa diversità che ha i sedili dispari.

FORLONIA (FÀ). Far il gallo o il galletto: imbalanzire — per *ballascià*. V.

FORM (BÒ). Bianca e Volta. Bianca, dicono gli stampatori, l'impressione che si fa da una banda nel foglio intero. Tirare, Stampare la bianca, Forma della bianca — Volta, dicono essi, la impressione della seconda banda del foglio già stampato in

bianca. Tirare la volta, Forma della volta.

FORM (I). Forme: nome di que'due pezzi di legno di bosso (*martell*) che si fanno combaciare esattamente e collegati con bandellette (*asetti*) di ferro in vari punti, i quali formano come un secondo strettojo nello strettojo da olio (*forc*), e compressi dal plastrone (*masgiœu*), su cui agisce la vite dello strettojo esprimono l'olio dai semi oleiferi posti nel vaso di sotto. Anche le chiamiamo *Cass*, *Masgiotin*, *Strencion*.

FORMA. Forma: nelle arti è ogni norma materiale su cui formare un lavoro — Pila: nei brillatoj da riso il vaso in che si pesta il riso vestito per brillarlo — Stampa, Forma: pezzo di rame rotondo, pesantissimo, con fori a varie fogge, da cui esce formata la pasta premuta sotto il torchio — Forma da gelati: arnese con che si dà ai pezzi dui una determinata figura, come di pesca (*persegh*), d'arancia, di pera, di fico, o altra — Forma: pezzo di legno, foggato a modo di piede umano, su cui si cuce e si lavora la scarpa — *s'ceppa*, tronca — Bronzina, Forma: telaio guernito di piccioli fili di ottone assai fitti e ritenuti dalla trecciuola (*ligadura*) sul quale si forma il foglio di carta. Parti: *Svergell*, *ligadura*, *Pontisej*, *Cassa o Coverc* — Forma: macchinetta di ferro vestita di legno, tenuta in una mano del gettatore (*sondeur*), e nella quale egli va versando col ramajolino (*cuggiarin*) il metallo strutto, per farne un carattere sulla matrice che vi è posta dentro. Parti: *Gitt*, *Placch* o *Cartell*, *Pell per la mader* — Bacino, Piatto: pezzo di bronzo concavo, convesso o piano sul quale coll'arena di varia grossezza alternata si soffregano, puliscono e riducono a più o meno convessità secondo che si vuole, i cristalli da occhiali, telescopj, ecc. —

piana, piano — **Forma**, Cavo: quella degli scultori, ecc. — *persa*, **Centrafforma** — **Forma**: il mezzo foglio di stampa compresso e impaginato, o quella composizione qualunque di più pagine che occupi un torchio — **Forma**: matrice in cui si gettano l'oro e l'argento per farne verghe dalle quali poscia trarne lastre e tondini da monetare — **Bonzo**: strumento di leguo, largo dalla testa e stretto nel mezzo con che i sartori spianano le costure degli abiti. V. *Rigon*.

FORMA e FORMA DE LAPIS. **Forma**: lastra d'ottone ripartita e con fori riscontrantisi, nella quale i litografi gettano per così dire il loro lapis composto litografico.

FORMA. Cascia, Pressa: quella del formaggio. Parti: *Bocca*, *Codagh*, *Scalz* o *Fassa*, *Spigor*, *Vestii* — **Forma averta** o *de botta*, scappata — *cajronada*, тариата — *che pissa*, che fila — *che suda*, grassa — *oggiada*, occhiuta — *senz'œucc*, serrata — *cont odor*, che sente di tanfo o di riscaldato — per *Fassera*, V.

FORMAA. Sesto: la lunghezza e larghezza d'un libro.

FORMA DI QUADREJ, DI MEDON, ecc. V. *Mœud*, sig. 2.

FORMADOR. Stucchinajo: chi fa e vende stucchini.

FORMAGELLA. Fenditojo, Tagliaretto: piastrellina di legno duro e nero, sul quale alcuni fanno alla penna il taglio d'incisura, e quello di spuntatura — **Mattone tondo**: grosso mattone che si usa per pavimentare i forni, i camini, ecc. Anche, *Medon de forna* — **Formaggella**: cacio per lo più di latte vaccino fabbricato dai nostri lattai (*lat-tée*) in città o dai pastori nei monti di Como, Lecco o del Verbano; sono per lo più rotondi, alti un quattr'once.

FORMAGG. Cacio, Formaggio: camangiare fatto principalmente

colla parte caciola del latte, privato dello siero, poi quagliato (*caggtaa*) con presame (*cagg*), quindi cotto, premuto, salato e messo in forme rotonde, dalle quali, rasciutto si cava e vendesi a uso di alimento e di condimento — *bianch* o *de lattée*, baccellone — *de Ballelmatt*, di Betelmat: è vaccino, pochissimo insalato, detto così dal nome dell'alpe nella Val Formazza in Isvizzera, dove lo si fabbrica — *de catra*, caprino — *de granna* o *lodesan* o *grannon*, granone o parmigiano o lodigiano — *de granna de mezz temp*, parmigiano alla stagione — *de granna straveggion*, parmigiano stravecchio — *de granna veggion*, parmigiano vecchio — *de Gruéra*, Grivèra o Cacio di Gruyères: chiamasi così dal villaggio di tal nome nel Cantone di Friburgo, dove lo si fabbrica — *de la paja*, Cacio sapiente — *de Sbrinz*, Sbrinze: è insalato e fabbricasi a Brienz nei Grigioni — *minga grattàd*, sodo — *dolz*, dolce: fatto col presame (*cagg*) vegetale — *d'Orséra*, d'Orsera: fabbricato ad Orsera — *faa col cagg*, forte — *nizz* o *nizz*, tenero, fresco. Caciolino: da mangiarsi subito fatto, umido e poco sodo, anche, *nizz*, che incomincia a infradigare — *patit*, andato a male — *pien de bæucc*, occhiuto — *senz bæucc*, serrato — *tutt a can*, invernato — *Vess on sold de formagg*, FIG. Esser un cosino o un minuzzolo: dicesi di persona piccola — *L'è lì che l'è att on sold de formagg*, E alto quanto un soldo di formaggio — *Vestii del formagg*, Roccia del cacio — *Grattà el formagg*, FIG. Segar il violino: sonario male.

FORMAGGÉE, FORMAGGIATT. Formaggiajo, Caciajuolo.

FORMAGGIA. Forma di cacio: grosso cacio, cavato dalla forma.

FORMAGGIN. Caciuolo, Caciuela, Formaggino: così chiamasi quel

cacieschiacciato, rotondo, fatto di latte di pecora, capra, vacca o misto; e' viene dai colli di Brianza o dai monti del Lario, di Lecco, o del Verbano. Caslino, sulla strada della Valassina, paesello di silvestre aspetto, è in voce per le sue *cacirole* di latte caprino — *Vardà in su l'assa di formaggitt*. Aver la vista per mattouella: guardare obliquamente e traverso, dicesi di chi è losco, di chi ha lo strabismo.

FORMAGGITT DE MONTAVEGGIA. Caciulin di Montevicchia, villaggio distante quindici miglia a sud est da Como. *Mons vigiliatum*.

FORMAJ. V. *Formagg*.

FORMAJTALJ. Parmigiano grattato o grattugiato.

FORMELLA. Formella: durezza o soppeso o tumore calloso che viene talora al cavallo nelle pastoie (*pasturaj*). La chiamiamo anche *Clappon*.

FORMENT. Frumento (*Triticum sativum*) — V. *Canna*, *Gossell*, *Barbis*, *Grunna*, *Resca*, *Barbell*, ecc. — a mazz o di graspi, a mazzetti o a grappoli — *internengh*, l'invengno o bardato — *marsengh*. V. *Formentin* — bus, intonchiato — *drutt* o *dell de paja*, male o bene impagliato — *cucch*, arrabbiato: che essendo sopra la terra si è seccato prima del debito tempo per soverchio caldo — *marasc*, colpito: guasto dalla golpe (*goip*) — *Mondà el forment*, Scerbare il frumento — *Mondada del forment*, Scerbatura — *Trà-giò in d'on lecc el forment*, Allettare il frumento: farlo cascare, effetto che fan la pioggia e il vento al frumento o simile che sono sopra la terra — *Desdond-giò el forment su l'era*, Inajare, Metter in aja il frumento.

FORMENT-MATT. Grano canino (*Hordeum murinum*). Anche è detto *Spighetta*.

FORMENTIN per *Scionaggin*. V. — per *Frátina*. V.

FORMENTIN. Frumento marsuolo (*Triticum hybernum*). Lo si semina a marzo e per ripiego, cioè quando tanta asciutta sia andata la stagione autunnale da impedire la seminazione dell'invernengo, oppure questo per le gelate abbia sofferto; ha chicchi piccolissimi — per *Frátina*. V. — Anche, *Forment marsengh*.

FORMENTIN. Bianchiccio sparuto: colore che talora ha il bestiame bovino.

FORMENTON. Formentone, Granturco, Gransiciliano, Granone (*Zea mayz*): per le specie e per le parti V. *Melgon* e *Melgott*.

FORMENTON NEGHER per *Frátina*. V.

FORMENTONÁA o FORMENTONÉE. Campo a granturco.

FORMENTONIN. Siciliano rosso (*Zea mayz varietas bimestris*): che in alcune parti del coptado si suol seminare al principio di luglio in quei luoghi donde fu già raccolto il grano — per *Quarantin*. V.

FORMENTONIN OSTANELL. Lo stesso che *Formentonin*. V.

FORMENTONIN QUARANTIN. Lo stesso che *Formentonin*. V.

FORMETTA. Formajo: chi fabbrica le bronsine (*form*) de' cartaj — Anche, Colui che fa forme da scarpe, stivali, ecc.

FORMIGA. Formica — *Maa de la formiga*, Male dell'asino: vane carioso fra la carne scanalata e la parete dell'ugna d'un cavallo dalla corona in giù.

FORMIGH (I). Formicolamento, Formicolio: senso come di formiche che camminassero per entro le membra, il che viene da allentata circolazione del sangue — *Avè i formigh*, Informicolare.

FORMIGHERI. Formicajo, Formicolajo: mucchio di formiche e il luogo dove stanno — *de gans*, Formicajo, Brulicame di gente.

FORMICON. Formicone: grossa formica — *Fig.* Formica o Formicon di serbo che non esce per

bussare: dicesi di un furbacchione.

FORMIEN. Formella: arnese ovale di legno per dar la forma ai cappelli.

FORNA. Forno. Parti: *Ciusion o Prèja o S'cessù, Mavon, Vellinn di bocch, Bancaa, Pilastritti di medon, Camisada o Incamisada, Volta, Caldanna, Paviment, Bocchetta, Bocchett o Bocchinn, Piana, Murella — Barulla*, dicono la riempitura che si fa del vano di un forno, per costruirvi sopra la volta; ed il coel riempirla dicesi *Barullare. V. Arztræu o Lusitræu, Pala, Paletta, Tirabrasca, Fer de la brasa, Scaasc, Stua, Fornella, Marna, Grémola — Forna del pan luster.* Forno del pan lucido — Forno: anche la bottega dov'è il forno — *Cott al forna.* Cotto in forno — *Dà el fœugh al forna.* Caricare il forno — *Dà el fœugh la prima volta al forna.* Divacchiare il forno: cioè riscaldarlo la prima volta — *Forna del descott, Biscotteria — On forna de pan.* Un'informata, Una fornata di pane — *Fà cœus al forna.* Cuocere in forno — *Scaldà a forna.* Riscaldare a bocca — *Scaldà el forna o Dà el fœugh al forna.* Scaldare il forno: ardervi stipa, o fascine, o altre minute legna, per cuocervi il pane.

FORNA, FORNO. Forno: edificio cilindrico, con paichi interni circolari, sui quali sono collocate paniere con entro i bozzoli, i quali ricevono dal centro del forno un calore regolato da termometri, sufficiente a uccidere le crisalidi (*bordoeck*), e così impedirne la sfarfallatura, senza nuocere alla seta dei bozzoli. Secondo il luoghi questo edificio è costruito diversamente — per *Fornas de fond. V.*

FORNA, FORNO. Forno: la bottega dov'è il forno.

FORNADA. Fornata, Informata: tante pane o altra materia quanta può in una volta capire

il forno — L'atto dell'informare — Dicesi di una quantità di più cose o persone presa a un tratto per qualche fine — La voce milanese e la italiana oggi poi viaggia spesso troppo per le bocche, massime dei verigaltuomini. Per dire a mo' d'esempio di molti che sono fatti a un tratto, e senza un perchè, senatori, commendatori, cavalieri, conti, ecc.: Informata di senatori, ecc. Che Italia si salvi!

FORNAS. Fornace: il luogo dove si fanno i mattoni, la calce, ecc. e dov'è la fornace da cuocerli — Fornace: ogni forno dove si cuociono mattoni, tegoli, embrici, stoviglie, vetri, ecc. — La fornace da mattoni noi si dice per eccellenza *Fornas* (dai Francesi *Four*) quando ha il vaso conterminato da mura stabili; e quando è fatta da mattoni crudi, quando è fornace per così dire improvvisata noi la si dice *Pignon* (i Francesi *Fourneau*). Quella fornace che cuocesse soli mattoni direbbesi *Mattonaja*; quella che soli tegoli (*copp*) *Tegolaja*; quella che solo calce *Calceara* (*calchiera*); quella che soli vetri *Vetriera* o *Vetraja. V. in Veder.* Fabbrica *de veder.* Le parti esterne della mattonaja (*fornas de medon*) sono: *Murazz o Murasc, Murell o Parapett, Porta o Usc'era, Bocca.* E le interne: *Vas, Canallon o Canellon, Bocchett o Bocchinn, Bocca morta, Banchin o Bancon, Camisada o Incamisada, Piana, Murella, Vellinn di Bocch, Banchinna, Fogoras — Caregà la fornas.* Caricare la fornace: assestare nella fornace i materiali che si vogliono cuocere — *Fà anddœna fornas.* Fare una fornace. Nella fornace da mattoni la susseguenza dei filari (*cors*) è così: *pian, pilastritti, cors pian, dentad, sarada de l'involt, cavall, cadenna, scanapess, pilastritt per poggia i copp e camin di fianch, pontad de copp, cors di planelli o cors*

surda de quadrej, la pigna, la plana, el pignon, ecc. — *Cold la fornaz*, Il colar come cera che fanno i mattoni allorchè il fuoco è soverchio nella fornace — *Fà boucc el fœugh de la fornaz*, dicesi del tendere il fuoco a portarsi tutto in un punto, condannando, dissesto, sformatura de' mattoni, ecc. — *Fogà la fornaz*, Affocare la fornace, darle fuoco vivo dopo averla per alcuni dì tenuta a fuoco lento onde prosciugare a dovere i mattoni, ecc., e disporli a questo secondo stadio di cottura — *Immollà la plana de la fornaz*, Coprir di mota o smaltare il coperchio della fornace — *Incurisnass la fornaz*, V. *Incarisnass* — *Lassà tegni negra la fornaz*, Per allentar di fuoco fuor di tempo, Lasciar annerire la fornace — *Mangia la fornaz*, Si usa nella frase *La fornaz la mangia pu*, La cotta è compiuta, Alla fornace non occorre più altro fuoco — *Scappà el fœugh de la fornaz*, Alzarsi di troppo la fiamma nella fornace, Salir troppo alto il fuoco — *Spiand la fornaz*, Disporre il fondo della fornace al bene, che vi si possano alloggiare immoti i primi mattoni, ecc. — *Tirà o Comenzà a tirà la fornaz*, Dare indizio la fornace che sia tempo d'affocarla, con quel rumore che si ode presso le volte delle bocche — *Vess tropp bianca la fornaz*, Essere candente la fornace per eccesso d'attività nel fuoco. *Fantelli* diconsi poi i pilastri delle travi traverse della fornace; *pappatojo*, specie di cucchiara inastata da dimenare e maneggiare la frittta nella fornace; *frittta*, mescolanza fatta con tarse peste, e con sale di polverino, calcinata nella calcaria per farne vetro; *sforaciare*, vuotare la fornace, estraendone il materiale cotto.

FORNÀ per *Cous*, V.

FORNÀ, Informaciare: porre nella fornace i materiali crudi,

collocandoli a spinapescio e altrimenti.

FORNASADA, Informaciata, Fornaciata: quanto lavoro è, o fu, contenuto nella fornace in una volta.

FORNASATT, FORNASÉE, Fornaciat: dicesi colui che con argilla (*terra creja*) fa e cuoce in fornace materiali di terra — Chi cuoce pietre calcari per formarne calcina — Fuocarino: il regolatore del fuoco d'una fornace. V. *Mottirœu*, sig. 1 e 2, *Lottirœu* o *Lavorant*, *Cappirœu* o *Garzon*, *Lavorant de Gambella*, *Lavorant che infernasa*, *Garzon*, sig. 2, *Carella* (*qui de la*), *Fachin* o *Portalegna*, *Omen che spurga*, *Omen di calder*, *Piccozz* o *Lavorant de picch*, *Scerna-sass*, *Tajador*, ecc.

FORNAS DE FOND, Fornace da fusione, Porno fusorio o Porno: muramento in forma di torre, rigonfia verso la metà della sua altezza, a uso di fondervi il minerale. Partì: Bocca, Pancia, Camicia, Sacca, Scodella.

FORNAS DE PIATT, Fornace dastoviglie: edificio in pian terreno, di quattro muri in quadro, con Bocca da piedi di uno di essi; internamente è divisa in due da una Parata di mattoni a secco, che separa la parte anteriore dov'è la Bocca, e dove si fa fiamma chiara di stipa, di scopa, di fascine, di prunami, ed altre simili minute legne: e la parte posteriore, nella quale si fanno cuocere i vasi, o altro, cavati dal fornacino.

FORNASETTA, Fornacina, Fornacino, Fornacella, Fornacetta.

FORNASIN, Fornaciatjo, Mattoniere: che fabbrica mattoni — Tegolajo: che fabbrica tegole (*copp*).

FORNASON, Fornacione: grande fornace.

FORNASETTA, Fornaciotto: fornace tra piccola e grande, fornace anzi piccola che no.

FORNÉE, Paucuoocio: colui che cuoce il pane per fuori, cioè

per ordinazione di chi gli dà la pasta, talora bell'e spianata — **Infornatore**: quello fra i vari garzoni di un forno cui particolare ufficio si è d'infornare. Il francese *Fournier*. Anche dicono *Sesono*, *S'cesono*.

FORNELLO. Fornello: muricciuolo massiccio, costruito nella cucina all'altezza della cintura, e sul cui piano sono parecchie buche (*bocch de sora*) quadre o tonde, di varia grandezza, con grate (e *caplax*) in fondo, su cui mettesi bragia per farvi cuocere vivande. Parti: *Bocca*, *Fogorda*, *Fer*, *Sottifogorda*, *Sit del carbon* — *de fer*, da campo, da campagna: arnese portatile di metallo con coperchio, a uso di cuocere pasticcerie e di orostare alcune pietanze — *del bagn*, Fornello da tinossa, Tubo della tinossa: arnese in forma di bocca o anche di cilindro, che si mette dentro la tinossa, per iscaldarne l'acqua.

FORNELLO. Fornello: nicchia semicircolare, le cui pareti s'informano in parte da quelle della caldaia (*caldera*), sprofondata per metà nel pavimento della cascina (*cason*); serve a esporvi latte per farne a fuoco il formaggio.

FORNELLO. Fornello: buca o fossatella nella quale il boscaiuolo (*boschirau*) colloca più stecconi, vi fa sopra un fuoco di stipa (*boscas*), copre il tutto con terra e sassi, poi ciascuno steccone, con artifizj piega in tondo a forza di braccio per farne cerchj di tui, ecc. — Muricciuolo per lo più tondo, entro cui il fonditore (*fondœur de caustier*) fa fuoco, e sopra il quale, in una padella, è la lega strutta per gettare i caratteri e altro — Muricciuolo di pochi mattoni per tenervi dal barbiere carboni accesi per iscaldar l'acqua — Specie di forno a volta, nel quale si fa struggere e calcinare il piombo, per farne vernice da darai ai vasella-

me — Fornello, Fucina: quel muramento dove l'argentiere fa il fuoco di carbone con cappa e mantice, non guari dissimile a quello di altre arti — *de riverber*, Fornello di riverbero: chiamasi quello in cui, mediante un riverberatojo, la fiamma dei carboni accesi, fatta ritenere in basso, scalda con maggiore intensità la materia metallica, o altra, esposta all'azione del fuoco nel fornello — Fornello: specie di vaso cilindrico di lamiera, con tre piedini; o dolo pure di legno, in cui è piantato un manico di legno; poco sotto il fondo è la gratella, sulla quale ardono i carboni; tra la gratella e il fondo è lo spazio per la cenere cadente: a questo spazio dà aria lo sportellino per ravvivare la bragia. Tale fornello serve allo stagnajo (*peltrée*) specialmente per isaldare i saldatoj. Quando lo stagnajo va su per i tetti a porre o racconciare le docce (*canaf*), o altre cose di latta (*tolla*), suol portare con sé un fornello per lo più senza manico fermo, e senza piedini, sostituitovi un manico da volgere come quello del secchio. Quanto poi ai fornelli di cucina, ecc. c'è pure in essi la moda. La c'è questa prepotente fino nelle medicine e non la vi sarà nei fornelli? Fornello dunque per lo più si dice di quello dove si stilla e lambicca e si fanno altre operazioni de' chimici. Presso i cuochi è il fornello una specie di tegghia per lo più di ferro con coperchio a guisa di campana per uso di cuocer dentro frutte, pasticcerie e simili. — Da' militari dicesi Fornello ad una Piccola mina. Presentemente si chiamano *fornelli* quelle buche quadrangolari, fatte nel focolare, le quali hanno a metà della parte interna fissa una rete o graticola di ferro per pervi il fuoco, e nella parte inferiore rimangono vuote

per ricevere la cenere che cassa e per dare l'aria necessaria. Si dicono anche *fornelli* quegli arnesi di ferro fusi a quattro faccie e con graticola di ferro che si fermano sulle dette buche, e ora comunissimi nelle cucine. Ve ne sono anche economici di pietra, di coccio, e movibili. In agricoltura finalmente si fanno i *fornelli* allorchè si ammucchiano con arte zolle di terra erbosa, pellicce (*codegh*) di prato, fette di torba, in modo che lascino tra loro alcuni vuoti. Riempiti questi vuoti con frasche o altro combustibile di poco conto, ci si appicca il fuoco, e le ceneri che ne risultano, si spargono poi sulla superficie del campo tra fornello e fornello.

FORNELLA. Fornellone: dei fornaj e simili.

FORNELLA. Fornello: muramento adatto a far fuoco sotto la caldaja (*caldera*) de' lavandaj.

FORNELL DE FIANDA. Fornello da fianda. Parti: *Bocca de fœura*, *Pogoraa*, *Bocca del fœgoraa*, *U'ciau*, *Nas*, *Gradiscia* o *Gradizza* o *Fer*, *Soiffogoraa*.

FORNELL DEL GAZ. Fornello: muramento che contiene più focolari in linea retta, e altrettante storte per distillarvi il carbon fossile e altri corpi per formare il gas illuminante: è sotto una tettoja sfogata, costrutte di materiali refrattarj, e i focolari mettono il fumo in una sola gola (*canna*) che torreggia piramidamente sulla tettoja.

FORNELLIN. Fornellino: specie di vaso cilindrico di lamiera di ferro, a tre piedi, presso il cui fondo è una gratella orizzontale che regge i carboni accesi, per tostare il caffè nel tamburino (*lostin*). Nella fascia del fornellino, tra il fondo e la gratella, è uno sportello con usciolino per dar aria alla braglia.

FORNELLISTÀ. Fornellista: chi fabbrica e vende fornelli — Quello

fra i garsoni di un caffè che bada ai fornelli.

FORNERA. Panicuocola. V. *Fornée*, sig. 1.

FORNERA (GIUGA A). Pare al toro, Far al pagaloste. Giuoco, che si fa colle pallotte (*boce*), e ognuno de' giuocatori ha una pallottola sola, e tira più vicino che può al pallino (*ballin*), chiamando dopo di sé il compagno, e l'ultimo di essi gridando *Venga l'oste!* (*Fornera!*), e chi non dà questo avviso perde un tanto a seconda della fatta convenzione. V. *Fittavol*, par. 2. Diciamo anche *Giuga a cascà l'asen*.

FORNÌ. V. *Fenì*.

FORNÌ. Bardamentare.

FORNIMENT (I). Lo stesso che *Bisgìo*, sig. 2. V. *Lingò*.

FORNIMENT. Fornimento, Bardatura, Barda, Abbigliamento: tutto il guarnimento e gli arredi da cavallo. V. *Braga*, *Tirant*, *Soiffpancia*, *Soiffcoa*, *Bria*, *Redin*, *Scuffia*.

FORNITOR. Fornitore: chi somministra per appalto viveri, vestiarij, combustibili, attrezzi, ec., alle pubbliche amministrazioni, e in ispezialità al militare.

FORNITÙ. Finimento: nome collettivo di un assortimento di varj ornamenti d'oro o di gemme — *de tavola*, Finimento da tavola: quantità di strumenti assortiti pel servizio generale o parziale della mensa. Così diciamo: Finimento di biancheria, di cristalli, di posate, di vasellame, ecc.

FORNITURA. Fornitura: l'assunto del fornitore.

FORNO. V. *Forna*.

FORO. Foro: « Smantellate (Cherubini) che furono nel 1801 le fortificazioni dell'antico nostro castello, fabbricato da Galeazzo II (1558) » per tenere in soggezione gli amatissimi e amatissimi figliuoli e sudditi « e ridotte a spianata le fosse che le circondavano, celsie pensiero nacque nelle menti di alcuni

ilustri Milanesi di tramutare quello spazio in un foro circolare del diametro di circa 658 metri, e voltata l'attuale caserma di castello in palagio del capo dello Stato, farle cerchio a ben 300 metri di largo d'una continua serie di fabbricati di grandiosa uniforme architettura, in parte dei quali raccogliere tutti gli uffici delle varie amministrazioni dello Stato, ed in parte ogni genere di edilizj commerciali e cittadineschi. La meschinità di alcuni esseri educati a reputare magnificenza di patria le sole miserie dei secoli bassi, mandò a voto l'esimio progetto, e appena lasciò che quella idea tutta romana si struggesse in un labirinto di viali nelle cui ombre aggirarsi aggirati quegli odiatori d'ogni luce d'autonomia italiana. Del progetto ci rimasero unici testimoni i bei disegni dell'architetto Giovanni Antolini e il modo di dire seguente: *On Foro*. Moneta d'argento coniatasi nel 1801 in memoria del Foro che si doveva erigere; era del valore di trenta soldi milanesi (una lira italiana) con effigie donnesca elmata, da un lato ricinta dal nome di *Repubblica Cisalpina*, e dall'altra colla leggenda *Pace celebrata* — Foro Bonaparte fondate — Anno IX. Molte di queste monete furono messe sotto la prima pila del foro gettata in quella parte della Piazza Castello che quasi rasenta la città verso Via Cusani. » Nel resto intorno al quadrato centrale del castello lasciato in piedi si fece la spianata per gli esercizi militari, e un giardino ad alberi, i quali poi vennero tagliati dopo l'insurrezione del 1848, rimanendovi solo un desolato spazio. Ma dopo vennero anche tolti di là i paracarri che erano frequenti, perchè in quella insurrezione i cittadini stando nascosti dietro agli alberi e ai paracarri tiravano di buone

fuocilate agli Austriaci, nè questi potevano cogliere i nostri. Io lo dico per prova. Ma venne il 59 e allora quello spazio fu ridotto ancora a giardino ad alberi, e inoltre a tappeti di erba, sopra nuovo disegno, frastagliati da viali e da viottoli in mezzo a loro che il popolo, fornito di una maggiore quantità di buon senso, al bisogno che non gli ingegneri al tavolino, fa camminando per le corte a' suoi affari. V. Tivoli.

FORSCHETT (A LA). Alla forchetta. **FORSCHETT.** Lo stesso che *Pendolina*, sig. 2. V.

FORSI. Forse.

FORT. Forte — *Fass fort*, Farsi forte: arricchirsi — *Mettes al fort*, Mettersi coll'arco dell'osso: accingersi di proposito a che che sia — Mettersi alla dura: star fermo nel volere che che sia — *Stà fort*, Zittire, Stare sitto — *Chetarsi*, Posarsi — *Vess el so fort*, Essere il suo forte: si dice di quella cosa dove altri faaccia la prova migliore.

FORT. Agro, Acetoso, Forte. Infortito — *Desentà fort*, Ciappo del fort, Infortire, Prendere il forte, saper di forte: dicesi del vino, delle farine, del latte e simili, quando sono guasti.

FORT. Forte, Fortemente, Con forza.

FORT! Via! Via di qua! Va via! — *Gira, fort!* Via!

FORTEZZA. Fortezza, Gagliardia — Fortezza, Forte, Castello — per *Contrafforti*. V.

FORTIN. Fortino. Gli Austriaci dopo il 1848 ne eressero al nostro Castello e fuori di Porta Tosa, ora Vittoria, che furono dopo il 59 smantellati senza che potessero da quelli trarre una cannonata.

FORTUNAA. Fortunato — *Fortunado come i can in gesa*, Fortunato come i cani in chiesa: dicesi di chi non è nemico della fortuna, e cui tutte le cose riescono sinistre. Il cane in chiesa è tai-

t'altro che fortunato; ogni momento ha pigiato, dalla folla, l'una sampa o l'altra.

FORTUNASCIA. Gran fortuna, Gran sorte, Gran ventura.

FORTUNETTA. Fortunetta, Fortunella.

FORTUNIN. Un nato vestito, Un assorbito: dicesi d'uomo fortunatissimo — *L'è on fortunin*, La fortuna gli si sbigoncia, La fortuna gli piove in grembo, La fortuna gli arride o gli balza in mano o in sul letto, Ha il vento in poppa o in fit di ruota, Ha in seno la lucertola a due code — V. *fig. Caviglion*, *Camisa*, sig. 2.

FORTUNNA, FORTUNIN. Fortuna.

FORTUNNA. Fortuna, Sorte — Alla fortuna, A bandiera, A fortuna, A benedizio di fortuna: a caso — *Andà a cercà fortuna*, Andar alla ventura: andar a tentare la ventura d'una impresa — *A vegh la fortuna che ne giuga adré*, Esser nel colmo della ruota di fortuna, Aver la fortuna che ci sifa incontro col viso lieto e col grembo aperto, Tenere la fortuna pel ciuffetto, Esser in fortuna — *Clappà la fortuna per i cavej*, Pigliar la fortuna pe' capelli, pel ciuffetto — *Fà fortuna*, Far fortuna, Prosperare — *Cagagh in faccia a la fortuna*, Dar de' calci alla fortuna — *Fortunna de bocch*, Sortaccia, Fortunaccia, Venturaccia: mala sorte, mala fortuna, mala ventura — *Ghe cor adré tutt i fortunin*, Lo stesso che *Fortunin* (*L'è on*). Vedi.

FORTUNNA! Fortuna! È esclamazione di chi ha avuto prospero successo o ha sfuggito un pericolo.

FORTUNNA DEL CAVALL. Fortuna del cavallo (Plica polonica): quella malattia per cui tutti i crini d'un cavallo ingrossano molto e s'appicciano insieme formando una specie di sarcoma perigliosa a tagliarsi. V. *Fellet*, sig. 2.

FORÈ (L). Le Forze: si chiamano quelli spettacoli pubblici dove altri fa prove della sua forza e destrezza; e coloro che danno tali prove si dicono *Forzatori*, come anticamente si dicevano *Attegiatori* — *Girimej* (i giuochi, forze, balletti e simili prove in giro).

FORZA. Forza, Gagliardia, Leva, Vigore, Possa, Robustezza, Possanza — *A forza de cicciard* o simile, Ragionando ragionando — *Calà i forz*, Mancar le forze — Aver prostrazione di forze — *Clappà forza*, Riaversi, Ravvivarsi, Rin vigorirsi, Ingagliardire, Invigorire, Ricuperare o Rivocare le forze, Ritornare le forze — *O per amor o per forza*, O per amore o per forza, Spinte o sponte — *Perd la forza*, Sgagliardirsi, Svirgolarsi — *Perd i forz*, Smarrire le forze — *Tegniss in forza*, Tenersi nelle sue forze.

FORZA. Militare, Truppa, Guardie — *Mandà a tœu la forza*, Mandare per le guardie.

FORZELLINADA. Forchettata: quanto cibo si può prendere in una volta colla forchetta (*forzellinna*) — Colpo di forchetta (*forzellinna*).

FORZELLINETTA. Forchettina: piccola forchetta.

FORZELLINNA. Forchetta: arnese di tavola, per lo più di metallo, e a quattro punte, col quale, tenuta in mano pel manico, s'infila il boccone per portarlo alla bocca. Parti: *Pont*, Rampini, Rebbj, Ponte, *Manegh*, Codolo — *de la frutta*, Forchetta da frutta. Suoi aver tre punte, e anche due sole — *Scatola di forzellinn*, Forchettiera — *Parlà in punta de forzellinna*, Parlare in punta di forchetta: cioè squisitamente, leccatamente, affettatamente — *Stà in su la punta de la forzellinna*, Stare a punta di forchetta, Stare in sulla forza di... osservare scrupolosamente ogni minimo.

FORZELLINNA. Pialletto lunato:

sorta di pialla col taglio simile a un C.

FOSCH. Fosco: l'ombra prodotta da l'oltrezza d'alberi, rami, ecc.

FOSCH. Fosco, Bujo — *Fosch, foschisc*, Bujo peato, Bujo che si affetta: oscurità grandissima — *Fass fosch*, Farsi bujo, Abbu-jarsi: farsi notte.

FOSS. Fosso — *Chi lavora adree al foss*, Fossajolo — *Foss mort*. Fosso morto: quello in cui non scorre acqua e che è scavato solo per segnale divisorio, per riparo dalle bestie, o per difesa militare — *Foss colador* o *scolador*, Fosso di scolo: condotto a fondo basso, destinato a ricevere le acque, le quali, passando da sito in sito, vi fan capo — *Nettà i foss*, Ricavare i fossi — *Baltà el foss*, Fig. Tirar su le calze a uno, Scalzar uno: sottrarre o cavargli di bocca alcuna cosa — *Stà a cavall al foss*, Fig. Stare a cavallo al fossio: stare a vedere per cogliere il suo meglio, Tenere il piede in due staffe, Attenersi a due ancore — Dare un colpo alla botte e uno al cerchio — *Andà al foss*, Andar a lavare che che sia all'acqua di un fossio.

FOSS. Per lo stesso che *Navill*. V.

FOSSA. Fossa — per *Navill*. V. — *del Castello*, Fossa del Castello. È interiore nello stesso Castello — per *Foppa*. V.

FOSSÀA. Fossato, Fossatello — *Mandà a l'Abba Fossaa*, Mandar a bere. Per cellia, diciamo per Buttare in un fossato cani, gatti e simili bestie. Questa nostra locuzione ha origine dal mandar chi che sia ad accomodare litigi all'Abate, cioè capo e magistrato d'un'arte.

FOSSÀA. Acquajo, Solco acquajo o acquajolo: solco e piccolo rigagnolo traversale che si fa nel campo seminato per raccogliere e portare nella fossa gli scoli degli altri solchi. Quel luogo dell'acquajo ove esso sbocca nella fossa, dicesi *Bec-*

chetta; e lo spazio di campo compreso tra un acquario e l'altro dicesi *Acquajala*.

FOSSA DACQUADORA. Fosso irrigatorio, Adaquatrice: la maggiore delle fosse fatta ad arte in un prato marcitojo (*marscida*) per inacquario V. *Adacquatrix*.

FOSSA DE ZECCA. Cassa: buca tonda fatta in terra argillosa sotto al forno di zecca, nella quale come in un crogiuolo si fonde il rame e il biglione (*argent bass*) per le monete.

FOSSAJELL, FOSSAREL. Fossatello — Chiassajuola, Chiassajuolo.

FOSSA MAJESTRA. Fossa maestra o principale: nome di ognuna di quelle fosse che in un prato marcitojo (*marscida*) ricevono dalla adaquatrice (*fossa dacquatora*) le acque, e le vengono uguagliatamente spargendo sull'intera superficie delle ale (*al*) del prato stesso.

FOSETT. Fossatello, Fossarello.

FOSSIL (CARBON). V. in *Carbon*.

FOSSITT (I). Nuvolaj (I): fossarelli che han acqua sol quando ne vien loro dalle nuvole, cioè per le piogge.

FOSSITT (CACCIA AI). V. in *Caccia*. **FOTOGRAFO** Fotografo, Fotografa: colui che esercita la fotografia.

FOTOGRAFIA. Fotografia: arte di ritrarre le figure degli oggetti per mezzo della luce; il che si ottiene per mezzo di una macchina di recente invenzione, e di alcune sostanze chimiche.

FOTOGRAFIA. Fotografia: l'oggetto ritratto sulla carta coll'arte fotografica.

FOTT. Bricciare — *Cosse fottet?* Che briccolchi? Che annaspit? che diamine fal, che cosa tu fa'mai?

FOTT, per *Fotta*. V.

FOTTA. Fotta, Ira, Stizza — *Se me ven la fotta ghe doo quatter scuffott*, Se mi monta la fotta gli do quatter soapaccioni — *Fà vegnì la fotta*, Far montare la fotta, la stizza.

FOTTA. Cacciare, Balzare, Piccare... « *Tas lì, cam, che te fòtto*

in platea! » Taci lì, cane, che ti balzo in platea! (*Bongée*) *El fottaran in preson*. Lo ficchiaranno in domo *Peiri*: in prigione. Locuzione venuta da san Pietro apostolo, quando fu messo in prigione a' ferri, lì che tuttora la Chiesa ricorda, dicendo *San Pietro in vincoli*.

FOTTAFINESTER. Fottivento: vagheggino, damerino, persona che cerca favori dalle donne e niuno ne riceve.

FOTTA VIA. Buttar via, Gittar via.

FÖTTER. Codino: di persona piccola e presuntuosa — *Ciondolino*, *Ciondolo*: di ragazzaccio impertinente e linguaccluto — Di cosa incomoda, che s'abbia sempre attaccata alla cintola — *On fottar d'on robb*, Uno scencio d'un cose.

FÖTTIGIA. Vino delle centuna botte, Rasciaquatura di bicchieri: vino cattivissimo.

FÖTTOM. Bizza, Rabbia, Veleno — *Famm minga vegnì el fotton vè!* Non mi far montar in fasma, ve'!

FÖTTUBA. Zombata: buona percossa — *Dà, Tœu su ona fottuda*, Zombare, Dare o toccare una zombata: busse.

FRÀA. Frate, Fra — *Capuscin*, Cappuccino — *cercott*, Cercatore — *Certotin*, Certosino o della Certosa di Garegnano, villaggio distante tre miglia al nord-ovest da Milano, celebre per la sua Certosa fondata da un Visconti, pei dipinti di Daulele Crespi, pel soggiorno che vi fece Francesco Petrarca, e per essere patria di Oriani — *de Claravall*, Monaco cistercense. Chiaravalle è villaggio distante un tre miglia al sud-ovest da Milano, celebre per l'abbazia (1135) fondata da S. Bernardo, per la Guglielmina Boema — *de cor o de messa*, Padre — *del caviggiœu*, Padre del nettoline o del cavicchio — *del Carmen*, Carmelitano, Religioso del monte Carmelo. Erano ov'è ora la chiesa di santa Maria al Carmine —

del corenegin o del zenturon, Coreggiante — *del Giardin*, Minor riformato. La Chiesa del Giardino, tanto ammirata per sei archi aventi 31 metri di corda e sorgenti da terra, onde somiglia ad una gran piazza coperta, venne smantellata ai nostri giorni per allargare una via! — *del sacch*, Frate della sacca — *de sant Damian al Monfort*, Frate Agostiniano. La chiesa testè fu mutata in magazzino (*sciostra*) di legna; sussiste la via detta *Monforte* — *de san Francesch grand*, Francescano, Frate minore o di san Francesco. La bellissima chiesa fu da Napoleone tramutata in vastissima caserma — *de sant'Agostin*, Agostiniano, Canonico regolare di sant'Agostino, Eremitano. La chiesa scomparve — *de sant'Alessander o de san Barnaba*, Barnabita, cherico regolare di san Paolo. I Barnabiti uffiziano ancor nelle chiese dei loro santi — *de sant'Angiol*, Francescano. La chiesa c'è tuttavia — *de sant'Antoni*, Antoniano, Monaco di sant'Antonio eremita. La chiesa esiste — *de santa Teresa*, Teresiano. Nella chiesa non ci si uffizia più — *de san Vittor*, Olivetano. La chiesa, da dove sant'Ambrogio escluse l'imperatore Teodosio, sussiste — *di Crostti*, Crocifero. V'è tuttora la chiesa — *di Grati*, Domenicano. Nel santuario si uffizia tuttavia — *di Fratt*, Padre di san Gio. di Dio. La chiesa sussiste — *latch*, Laico, Converso, Servigiale, Torzone, Fratello — *Paolott o de san Francesch de Paola*, Minimo. Avvi ancora la chiesa — *Somasch*, Padre Somasco — *Zoccorott*, Zoccolante — *de la Trappa*, Trappista, Frate della Trappa, Frate di san Brunone.

FRÀA. Frate — *Andà a fràa*, Farsi frate — Anche, FIG. Andare al rezzo, Dar giù l'ultimo grosso: perder tutto il fatto suo gluecando, rimaner povero co-

me un frate — *Bacciocchin* o *Ciocchin de fràa*. Lo stesso che *Bacciocch de fràa*. V. — *El mesés de fràa*. *Fagott l'è toüss fastidi de nagott*. Dicesi di chi si dà al buon tempo e non pensa a guai — *E daj che l'è on fràa*. Lo stesso che *Sciatt* (*E daj che l'è on*) — *Fà ei fràa*. Fare lo gnorri o l'indiano o il fagnone: fingere di non sapere, o non intendere una cosa — anche, Far vento a che chesia: involarlo — *Fà ei fràa cercott*. Fare il cercante, il cercatore: suole dirsi di uno che sia solito ricercare altrui sfrontatamente di che che sia — anche, Essere un piluccone: di uomo che volentieri e vilmente piglia quel d'altri — *Frà brauda o del conchin o scopassagatt o gianda*. Succiatori di broda, Frate brodajo — *Fràa ciappa*. Piluccone, Bocca di ramarro: dicesi di chi piglia e non lascia le cose prese — *Lavorà per i fràa*. Lavorare senza averne compenso — *Mandà a fràa*. Mandar o Vestir Frate — *Fig*. Sbusare: vincere tutti i danari a uno — *Matt per i fràa*. Fratajo — *Pules de fràa*. Lo stesso che *Lughèra*. V. — *Segnass come i fràa del caviggiaw*. Il Pananti a questo proposito ha (Poet. II): Segnarsi a questo modo: senza pensieri, senza amori, senza liti, e senza affanni — *Son minga on fràa o on fiau d'on fràa*. Diciamo di quando non si vuole contar due volte la medesima cosa. I Toscani hanno in questo significato: « Non siamo di maggio » E non potremmo senza peccare tradurre: Non sono un frate, Non sono un figliuolo d'un frate! — *Vess come cercagh i pistoll a on fràa*. Dicesi di opera che non riesca a verun buon effetto. Esser come leccar marmo: in lingua.

FRÀA o REMITTA. Frate: il nono dei nostri tarocchi.

FRÀA. Róciolo: nome di quei grumoletti che talvolta si vedono nella polenta.

FRÀA. Frate: chiamano così quel pezzo d'esca accartocciata che pongono a coprire l'innescatura della mina per aver tempo di allontanarsi, accesa che l'abbiano.

FRÀA. Frate: cioè igrometro V. in *Igrometer*.

FRÀA per *Banna de pràa*. V.

FRÀA. Frate: dicesi di una pagina di un foglio rimasta in bianco per inavvertenza del torcolliere (*torcoltè*) o cosimale stampata che non si può leggere, e par quasi bianca.

FRABALA. Lo stesso che *Volant*. sign. I. V.

FRACCH per *Marsinna*. V. Voce inglese *Frack* che è vergognosamente usata negli uffici pubblici, da dove si spiccano lettere che raccomandano nelle scuole l'insegnamento e lo studio della lingua d'Italia.

FRACCH (DANE ON). *Fig*. Dare un fiacco, un rovescio, un rifrusto. un carico di massate (*legnada*). Far un fodero di bastonate di pacche: picchiare.

FRADELL. Fratello — *bastard*, naturale — *de latt*, di latte — *dric* o *giust*, germano o carale — *stori*. Lo stesso che *Fradellaster*. V.

FRADELL. Fratello, Confratello della medesima confraternita.

FRADELLASS. Affratellarsi.

FRADELLASTER. Fratellastro: fratello che nasce dal medesimo padre e di diversa madre, o viceversa, Fratello che sia nato dalla stessa madre, ma di altro padre.

FRADELLIN. Fratellino — *Frattuccio*.

FRAGEL. Fragile — *Friabile*.

FRAGIA. Scaglia nel ferro.

FRAGIOLETT o **FRAGIOLÈ.** *Flagiolletto*: specie di zuffolo.

FRAJNA. Grano saraceno, Grano nero (*Polygonum Fagopyrum*) pianta che il seme triangolare con buccia nera, somigliante la fagiola o frutto del faggio (*fó*), il gambo ramuto e foglioso. Si coltiva per foraggio o

per sovescio, e in alcuni luoghi, specialmente montuosi, anche di seconda raccolta, per alimento dell'uomo, che ne riduce il seme in farina, e suol farne polenta.

FRANJUSC. Gambo del grano nero (*frajna*).

FRANASSON. Framassone, Libero muratore.

FRANASSONERIA. Framassoneria: società di origine oscura, la quale vuol che si proponga di diffondere lo spirito filosofico.

FRANCA per *Franch*, sig. 5. V.

FRANCA. Afrancare: dicesi di lettere o d'altre — Assicurare — Calzare: frammettere un sasso o un legno fra un piano e un corpo rotondo, perchè non giri o rulli da sè.

FRANCANTIPORT. V. *Fermentipori*.

FRANCASS IN LA LEZION, ecc. Imparare a fondo la lezione, ecc.

FRANCIS. Francese — *Andà via a la francesa*, Andarsene insalutato ospite, Partirsi alla francese: partire di un luogo senza dire addio e furtivamente — *Frances de Biella*, dicesi per scherzo a colui che franceseggia senza pratica della lingua.

FRANCIS. Pellegrino: cioè pidocchio. I deboli soverchiati badano poco al vero nel loro epitetare; si perdono quindi la voce al nostro dialetto.

FRANCISCH (ANDA SUL CAVALL DE SAN). Andar sul cavallo di san Francesco o dei cappuccini: a piedi.

FRANCISCINNA. Fischio da Pulcinella. È fatto con due pezzetti di latta un po' curvi uniti l'uno contro l'altro delle parti concave; nel mezzo vi passa una fettucola di seta e rigira pel di fuori, tenendo così unite le due lastrine. Lo si tiene tra la lingua e il palato e serve al burattinajo per parlare da pulcinella.

FRANCH (ON). Un franco, una lira italiana.

FRANCH. Franco, Fermo — *Fass franch*, Impraticarsi — *Andà franch*, Andar franco, camminare senza vacillare.

FRANCH. Franco, Libero, Esente — *de port*, Franco di porto — *de bocca*, di spesa di cibo — *de cùu*, di spesa di trasporto.

FRANCH per *Francon*, V.

FRANCH FRANCA. Per certo, Di certo — *De franch*, Di certo, Di sicuro.

FRANCHEZZA. Franchezza, Securtà — *Sfrontatezza*, Sfacciataggine.

FRANCIADA. Lo stesso che *Mastgott*, sig. 4.

FRANCIANN. Frantumi.

FRANCIORA, per *Sfrantoja*, V.

FRANCIURA. Frantura: il pestare le fave (*basgiann*) o i fagioli da farne le pannelle (*pannell*) da apprestarsi in cibo alle bestie. A tal uopo si adopera un grosso ciottolo o un mozzo di cilindro di pietra che vien detto *Borlon*.

FRANCLIN. Franklino, Franklina, Caminetto alla Franklin: specie di caminetto molto spergente nella stanza, costruito con larghi tambelloni (*medon de forna*), e fatto in modo che il fumo ridiscenda e scaldi, prima di andarsene per un condotto nella gola di un camino. Ne fu inventore Franklin Beniamino, americano, di Boston, nato nel 1706, morto nel 1790.

FRANCOLIN. Francolino di monte, Roncajo (*Tetrao bonasia*): uccello razzolatore, coda rotondata, con una fascia nera verso la cima; diti nudi — Francolino, Franguellina, Francolino degli Italiani (*Tetraco francolinus*): uccello razzolatore; golinera; petto nero macchiato di bianco (maschio) — Pernice di montagna, Roncajo (*Tetrao lagopus*). uccello razzolatore.

FRANCON, FRANCH. Francone: audace, ardito.

FRANG. Frangere, Infrangere.

FRANGIA. Infrantojo, Fattojo, Frantoio: quella macchina in un fattojo (*torc d'oll*), che serve

per la macinatura dei semi o leiferi. Parti: *Mæula* o *Molaxa*, *Fond* o *Fondell*, *Kiborin* o *Fus* (con *polex* e *piletta* o *busera*) *Stanga* o *Brasc*, *Pal* o *Palin de fôr*, *Menant* o *Servitor* o *Menant* e *Regola*, *Vas* o *Pila* o *Mortès* o *Pilon*. Anche dicono *Masna* o *Mæula*.

FRANGIUDA. Infrantolata: quella quantità d'oliva che s'infrange in una volta.

FRANGUELL o **FRANGUELL** **HO-STRAH.** Fringuello, Filinguello, (*Fringilla coelebs*): uccello silvano; piccole cuopratrici delle ali bianche; groppone verde. *Sfringuellare* dicesi il suo verso — *femina*, Fringuella — *minga orb*, Spincione. Serve di richiamo (*de riciamm*) nei paretaj (*in di tes*) — Spincionare, dicesi il suo verso. V. *Ciocibio* (*Fà*) — *inorbid* o *orb*, Fringuello accecato — *montan*, Peppola — Fringuello montanico (*Fringilla montifringilla*): uccello silvano; piccole cuopratrici giallo honato; groppone (*carell del càu*) bianco macchiato di nero — *de la nev*, Fringuello alpino (*Fringilla nivalis*): uccello silvano; piccole cuopratrici delle ali e remiganti secondarie interne candide; groppone scuro.

FRANTOJA, per *Sfrantoja*. V.

FRANTOJA, per *Sfrantofà*. V.

FRANTOJADA. Maciullata: colpo di maciulla (*sfrantoja*).

FRANGIA. Frangia — *Fà franza*, Lavorar di — *Guarniti de franza*, Fraugiato — Frangia, *FIG.*: quanto di falso s'aggiunge alla narrazione del vero — Penero: quell'orlo quasi sfilacciato alle fasce dei bambini, a tovajuoli (*manfin*), alle tende — Cerro: quella particella della tela che si lascia senza riempire — *Fà la franza a la tlla*, Accerrare la tela — Incrostatura: denominazione dei fili cui si raccomanda l'ordito da avviar la tela.

FRANZÉE. Frangiajo.

FRANZESIN per *Garin*. V.

FRANGETTA. Frangetta — *Franzetta di tend*, *di tovaj*, *di fass*, e simili, Peneri.

FRANKETTINHA. Frangettina.

FRANZON, **-ONNA.** Frangiona.

FRAOLA, **FRAOLINHA**, **FRAIOLTA.** Moglie, figlia, e amorosa di soldato. Dal tedesco *Frau*, *Frau-lein*. Due delle poche voci che ci hanno lasciato quei cari Tedeschi, e che ragionevolmente si vanno dimenticando. V. *Soldara*.

FRASCA. Frasca, Foglia — *A la crodada di frasc*, Al cader delle foglie, Allo sfrondarsi degli alberi: dicesi pronosticando il mancare di qualche infermo col cadere dell'autunno — *Frasca de rid*, Pampano — *Quell di frasc*. V. in *Quell*.

FRASCA. Padellina: quel cosetto amovibile di cristallo, di latta (*tolla*), o di sottil foglia metallica, o anche di carta bianca o tinta, smerciata a foglia di foglie crespe che si sovrappone al candeliero per raccogliervene le sgocciolature (*sgrocioladura*) — per *Blicier*. V.

FRASCADA. Frasca: insegna d'ataverna — Frascato: pergola (*bersò*) di frasche per lo più innanz alle osterie di campagna, fatta per comodità di chi vuol star bere e a mangiare all'aria d'fesi dal sole.

FRASCARCU. Frascarolo, Frasche (Le): nome di quei fasciuoli di fronde che i contadini usano porre tra suolo e suolo di certe frutte, e talora anche porre sopra ai tralci carichi d'ura credendosi così salvarli dalla gragnuola. Errore.

FRASCHERA. V. *Crocin*, sig. 2.

FRASCHETTA. Fraschetta: piccola frasca — Fuscolo.

FRASCHETTA. Frascocchino.

FRASCHETTA. Fraschetta — *FIG.* dicesi di persona vanerella e leggiera.

FRASCHETTA. Fischierella, Fischietto: fischio di che servono gli uccellatori.

FRASCHETTA. Frasca: chiamansi

quei ramoscelli che servono di sostegno ai piselli, ai fagiuoli rampicanti, ecc., e che si agguingono ai pali da vite per dar campo alla messe di avviticchiarsi.

FRASCHETTA. Frascchetta: telaio di sottili lamina di ferro, della grandezza del timpano cui è mastiettato, come questo lo è colla cassa; esso serve a tener fermo contro il timpano il foglio da stamparsi — **Frascchetta:** chiamasi inoltre la grossa cartaceina incollata sulla frascchetta stessa, e che è intagliata in modo da lasciare scoperte nel foglio da stamparsi le sue parti che hanno a ricevere l'impressione, coprendone le rimanenti perchè non ricevano bratture d'inchiostro. Parti: *Lenguetta, Paletta, Pont, Alz.*

FRASCHETTÀ. Infrascare: piantare accanto ai piselli, ai fagiuoli rampicanti; in generale a tutte le baccelline, ad eccezione delle fave, che hanno lo stelo (*gamba*) poco rigido, la frasca (*frascchetta*) o ramoscello fronzuto, affinché vi si avvolgano e si sostengano collo stelo e co' viticci (*cavricce*) — *Frascchetta i viti.* Porre i cornetti o i cornicelli alle viti: incastrare in cima ai bronconi alcuni randelli o legni forcuti, detti cornetti o cornicelli (*stasg de viti*) che danno ai bronconi l'apparenza di un albero nano, su cui si appoggia la vite.

FRASCHETTIN. Frascherella, Frascchettiina, Frascchettiola, Frascaola, Frascaolina: piccola frasca — **FIG.** Dicesi di persona leggiera e vana.

FRASCHETTOM. Frascata: chiamansi certe grosse vette d'alberi, provviste dei loro ramoscelli che si fanno servire di sostegno alle viti — **Frascatelli:** piccoli frascati.

FRASCON (II). V. *Fasuj (I).*

FRASIA. Frasia (*Olea fructu majuscole et oblungo*): specie di ulivo.

FRASSEN. V. *Nos matta.*

FRATA. Santocchia, Graffiasanti — **Frata.** In Val Macrobio, sopra Dongo e presso Gravedona « le donne vestono in foggia singolare, dette le Moncecche dal monte Francesca, o le Frate da una sottana di panno bruno, succiata alla cappuccinesca, assunta per voto al tempo di una peste, ad imitazione delle siciliane devote di Santa Rosalia. Tale abito dà spicco alle pronunziate forme di quelle montanine; e il lusso seppe nelle ricche affinare il panno della sottana ed i merletti del collare, e foggia in oro le grandi fibbie delle cinture. »

FRATADA. Fratata: discorso, ammonizioni o atti, o pregiudizj da frati.

FRATARIA. Frateria: famiglia di frati — **Frataglia:** per dispregio, moltitudine di frati.

FRATASC. Frataccio.

FRATASCION. Fratacchione.

FRATAZZ. **FRATAZZ LONGH.** PiaHetto: assicina quadrata, di una spanna di lato, o poco meno, attraversata nel mezzo di una delle due facce da un regoletto di legno, a uso di presa; menato circolarmente sull'intonaco (*stabilidura*), serve a spianarlo e lisciarlo. V. *Dima.*

FRATAZZÀ. Pialettare: pareggiare, e lisciar l'intonaco col pialetto (*fratazz*).

FRATAZZIN. Nettatoja: rettangolo di legno cou manico sur un piano, e serve come lo sparviere (*sparavée*) a tenervi la calcina più fina da rintonacare (*stabilì*) e particolarmente per isplanare sul muro.

FRATERNA. Ramanzina.

FRATERNIZIA. Fraternizzare, Affratellarsi.

FRATI (I). Fatebenefratelli (I) — *Va ai frati o Va ai frati a farti strappà i denti!* Vatti a nascondi! Vatti a riporre! dicesi di colui col quale si parla, mostrando risoluzione di non voler parlare più con lui — V. in *As.*

FRATIN. Fratino, Fraticello, Fraticino.

FRATIN per *Barbel*, sig. 2. V. — per *Riofin*. V.

FRATINNA. Bicchierino da sorbetti.

FRATINNA. Cincia bigia, Cincialegra cenerina (*Parus palustris*): uccello silvano; pileo e cervice neri; parti inferiori biancastre per *Rovarinna*, sig. 1. V.

FRATOCC, **FRATOCCIO.** Fratoccio: per derisione, frate.

FRATOCOL. Fratoccolo.

FRATOM. Fratone — Fratotto.

FRACASS. Fracasso, Romore, Strepito — *Fà fracass*, Far fracasso: far gran rumore — Anche, di cosa che leva grande grido e romore di sé — *Vess minga stoo fracass*, Non esservene fracasso: cioè quantità grande.

FRACASSERI. Fracassio: fracasso continuato, o piuttosto il Frastuono del fracasso — Fracasone: dicesi di persona che fracassa, che fa grande strepito, che mette sossopra ogni cosa.

FREGG. V. *Fregg*.

FREGA (*VESS IN*) Essere o Andare in fregola o in frega: dicesi non solo del pesce.

FREGA DE LEGNAD (*TÖU SU ONA*, o *DÀ VIA ONA*). Toccare o Dar via un fodero dimazzate. V. *Fracch*.

FREGÀ Fregare, Sfregare — Strofinaire, Stropicciare — *E frega che te frega*, E fruga rifrugola, E stropiccia ristropiccia — *Fregà adast o a pian*, Soffregare, Sfregacciolare, Fregacciolare — *Fregà la coa al diavol*, Lisciar la coda al diavolo: gittar la fatica — *Fregass adrée a vun*, Fregarsi intorno a uno: andar gli attorno voler far seco amicizia — *Fregass come fà i asen tra de lor*, Lodarsi a vicenda. *L'Asinus fricat asinum* dei Latini — *Tornà a fregà*, Rifregare, Ristropicciare.

FREGADA. Frego, Fregagione, Fregamento, Fregatura — *Dà ona fregada*, Dare una fregata — **FIG.** Carpicolo, Rifrusto: quan-

tità di busso, di pacche, di percosse.

FREGADA. Fregata: nave di guerra alquanto minore di un vascello di linea. Ecco una delle parole che la nostramarina ha insegnato al popolo dal 1830 in qua.

FREGADINNA. Fregatina: leggiere fregamento.

FREGASABB. Per scherzo ocellada noi si chiamano così i fittavoli, perchè di spesso in campagna a discorrere dei loro affari stanno colle spalle appoggiate a una capitozza (*gabba*).

FREGAVESCH (*MANDA A*). Picchiare uno, Mandarlo a Legnaja, a Busseto.

FREGACEUCC. Indice: nome del dito della mano che sta accanto al pollice (*didon*), così detto perchè si adopera a mostrare gli oggetti di cui si parla; e nel dialetto perchè con quello stropicciamo gli occhi (*fregom i œucc*) allorchè ce n'è bisogno. V. *Did*.

FREGÉE. V. *Freggée*.

FREGÉE. V. *Frigée*, sig. 1, 2 e 3.

FREGG. Freddo, Diaccio — *Freddura* — *Andà via el nas del fregg* o *Gelà via i did di pœ*, o simile, Bruciare dal freddo via il naso, le dita, ecc. — *Fà fregg*, Far freddo, diaccio — *Impressari del fregg*. V. *Sgenée* — *El fregg el me s'è cascàa in di oss*, Il gelo m'ha preso le carni — *I primm fregg*, I freddi primaticci — *L'è pœu minga nanmò stoo fregg*, E non sono ancora gli stridori — *Mett fregg*, Far rabbrivire — *Mold el fregg*, Raddolcare, Addolcare il tempo: dicesi di quando il freddo grande si fa più moderato — *No fà nè fregg, nè cald*, Non fa nè freddo, nè caldo: essere un tempo dolce — **FIG.** Non importar nulla, Non tornar nè in danno, nè in pro che che sia — *Petrarca diase in questo senso: « Nè dentro sento, nè di fuor gran caldo »* — *On pœu fregg*, Freddicciolo — *Rab-*

bia de fregg, Stridori del freddo — *Freddà rabbiaa*, Freddo arrabbiato, assaettato, strinato, che pela — *Tremà del fregg*, Battere i denti del freddo.

FRESE, Freddo, Diaccio — *Dalla freggia*, Darla fredda: dicesi di cosa quasi disperata — *Fà fregg*, Fare repulisti: mangiarsi o portarsi via, per esempio, un pollo di primo canto, ecc. — *Fà fregg vun*, Freddare uno, Fargli la festa: ammazzarlo — *Fà ona robba freggia freggia*, Fare o Riuscire che che sia coll'acqua fredda: di poco valore, mancante di quella espressione che deve avere — *Il disegno è freddo*, se le linee non sono variate; *il colorito è freddo*, se è debole; *fredda è l'espressione*, se le figure non mostrano alcuna affezione interna, e non sono animate — *Fà vegni o Mett fregg*, Far ribrezzo — *Fregg freggise*, Freddissimo — *Lassà minga vegni fregg*, Non lasciar freddare una cosa, **FIG.** Fare con celebrità quella tal cosa — *Ricev vun fregg fregg*, Fare un'accoglienza diacciata — *Sentiss a vegni fregg*, Ghiacciare, Diacciare, Rabbrividire — *Tœussela freggia*, Ninnarsela, Pigliarsela consolata o Far che che sia consolato: dicesi dell'imprescindere a far che che sia con agio, e senza molto affaticarvisi — *Vess on pòo fregg*, Esser freddino, freddiccio.

FRESE, Frigido, Impetente.

FRESE (RE DEL), Lo stesso che *Riottin*, V.

FRESCÉ, FRESSION, Freddoloso, Freddoso — per *Frigido*, sig. 2. V.

FRESSION; FRESE DE CAM. Gelone, Freddo che pela strinato.

FRESGIUR, Lo stesso che *Umorfregg*, V.

FRESGIURA, Freddura, Freddo — Anche, tepidezza di affetto.

FRESGIURA, Freddura: dicesi di qualsiasi fatto o detto senza spirito o brio o vivezza — Anche dicesi di cosa di cui si abbia a tenere poco conto. **Fred-**

durajo: dicesi chi dice freddure o motti sciocchi e insipidi.

FREGH (I), Fregagioni, Freghe — *Fà i freggh a...*, Far le freghe a uno: fregargli o stropicciargli fortemente le reni o altre parti per dar moto al sangue, e si fa colla sola mano o con la mano spalmata di alcuna sostanza medicinale — **FIG.** Picchiare

FREGOI (ON) per *Freguj (On)*, V.

FREGON, Canavaccio, Cencio: panno di lino o di tela grosso e ruvido, per lo più da cucina o da spolverare o da altri usi, e simili.

FREGON, Orso: strumento di pietra con che si puliscono e si lasciano i pavimenti a smalto (*scui a scajœula*).

FREGOTT, Subisso, Diluvio: gran quantità — per *Fracch*, sig. 2. V.

FREGUJ, Un poco, Un miccino, Al-
cun poco — *Ogni freguj*, Ogni momento, istante, Ad ogni tratto, Botto botto — *Avenn nanca on fregujn*, Non aver filo di...

FREGUJA, Briciola, Bricia, Bricciola — *Fà a freguj*, Sbriciolare, Sbrizzare, Sminuzzare, Sminuzzolare — *Fass a freguj per vun*, Spararsi per uno — *Sentiss a andà el cœur a freguj*, Sentirsi scoppiare il cuore: gran dolore. Dal latino *Frangere*, *fregi*.

FREGUJA, Rosume, Rosura.

FREGUJN, Miccino, Pochino.

FREGUJNIN, Tantinetto, Micolino, Pocolino.

FREGUJNNA, Bricciolina.

FRESCH, Fresco — *Avè in fresch*,

FIG. Aver in filo: aver in pronto — *Mett in fresch*, Porre in fresco — *Sì, doman mattina sul fresch!* Sì, domani mattina sul fresco!: cioè, non mai.

FRESCH, Fresco — *Giugà a fresch i pomm brugnœu o drojœnt*, V. *Pommbrugnœu* — *Stà fresch*, Stare fresco: esser condotto a mal partito, o simile.

FRESCH, Fresco: di cosa recente — di buona ciœra, rigoglioso — di pane cotto da pochissimo tempo.

FRESCHIN, -METT. Freschetto.

FRESSACCHUR. Quella grascia che attornia il cuore nelle bestie macellate — Anche, il complesso di quelle pellacce che avviciano la corona del cuore nelle bestie macellate. *Press al corsu*

FRESSANNH. Frattaglie (Le): le interiora degli animali.

FRESSANNH. Rottame.

FRETALL, ecc., per *Fratass*, ecc. V.

FRICANDÒ. Fricandò: specie di stufato a pezzi affettati alquanto sottilmente — *cont el pien*, avvolto — per *Fracch* (*Dann on*). V.

FRICASSÉ. Fricassee: vivanda di cose minuzate e cotte nella padella.

FRICÒ (DÀ EL). Picchiare — *Tossù el fricò*, Toccarne di buone.

FRICCA (FÀ LA). Fare una cavalletta: ingannare con doppiezza e con astuzia.

FRICCALLA, FALLA, FRACCALLA, FICCALLA. Ficarla, Accoccarla: far qualche danno o dispiacere.

FRICCO o **FRICCÒ** (GIUGA AL). Dicesi quando si giuoca in più in giro alla mora, e l'ultimo che non fa punti, resta perdente. Termine di questo giuoco è *Friccò*.

FRIGGE. Freddoloso.

FRIGGÈ. Bagolaro, Giracolo, Giragolo, Fraggiracolo, Periaro, Spaccassi, Loto, Bagatto, Frasnucolo, Arcidiavolo, Legne da racchette (*Celtis australis*): albero d'un bell'aspetto; foglia non mai attaccata dagli insetti; legno duro, compatto, nericcio, pieghevole; è eccellente per lavori dei carradori.

FRIGGÈ. Bagola: il frutto del bagolaro (*Lotus excelso*). È una coccola (*borin*) nericcia, dolce, con nocciuola assai dura.

FRIGGÈ per *Spènde*. V.

FRIGG. Friggere — *Frigg on pò*, soffriggere.

FRIGNA. Lamentone, Pigolone: dicesi di persona rincretita e che sempre si lagni o mostra aver bisogno di mille cose — *Fà la frigna*, Fare il dinoccolato: il piangi — Fare le svenie: affettate dimostrazioni.

FRIGNÀ. Frignare: il rammaricarsi che fanno i fanciullini quando desiderano che che sia — Frignare, Frignolare, Piagnucolare, Far il lezioso, Esser infrigato: di chi per malattia si rammarichi — Nicchiare: il rammaricarsi delle donne pressime al parto — Bofonchiare: dicesi dei bambini allorché accennano di voler piangere.

FRIGNADA, FRIGNADURA, FRIGNARIA. Friggibuchi: certo rammarichio delle persone cagionate e infermiche — Lezio: caricature d'amabilità — Svenia: atto lezioso di femminetta che voglia parere eccessivamente delicata o eccessivamente sensibile.

FRIGNETTA. Frignetta: dicesi di chi si lamenta di tutto e non è mai contento di nulla, o di tutto si impermalisce o si dinoccola.

FRIGNETTA. Piagni (Un o Una).

FRIGNOCOLA. Cavalletta: inganno o doppiezza — *Fà la frignoccola* per *Fricca* (*Fà la*). V. — *Inventà ona frignoccola*, Cavare un cappellaccio a uno: inventare cosa che gli faccia vergogna.

FRIGNON. Pigolone, Lamentone.

FRIGNONNA. Pigolona, Lamentona.

FRIN FRIN. Ziro ziro: voci espressive del suono del violino.

FRIS. Fregio, Zòforo: lo spazio tra la cornice e l'architrave — Fregio: ornato con che si rigirano le pagine di frontispizio, coperta e simile stampato.

FRIS. Cerchio del mozzo d'una ruota.

FRIS (IN). Rasente, A pelo — *N'è in fris*, Allivellare.

FRISA. Frisa: specie di nastro di stofficio e seta — *Dagh de frisa*, Fris. Mettersi coll'arco della schiena: a un lavoro — Anche, parlando di campana, sbattagliare.

FRISION. Fregazione.

FRISON per *Sfrison*. V.

FRISON. Frisone, Frasone: (*Lotia coccotraustes*): uccello silvano: gola nera; remiganti secondarie troncate, e ondulate;

ceda bianca in cima. Anche, *Scioppagliand*.

FRESSAMM. Bottame.

FRIADA. Frittata — Frittata semplice o al naturale — *a la Certosina*, alla Certosina: cioè montata — *cont el salamm o rognon*, cogli zoccoli o rognosa — *cont i erb amar*, Frittata in erbe o erbata o erbolata o verde — *cont i scigoll*, Frittata, Trippata. V. *Fertada* — *Volta la fritada*, Rivoltare la frittata: rivolgerla sossopra nella padella per cuocerla, ugualmente dalle due parti — *Fig.* Cambiar sentimento, o modo di parlare — anche, Dire una cosa in modo diverso da quello che si è detto prima — *Fà ona fritada*, *Fig.* Fare una o la frittata: fare un errore da non si rimediare, guastare un negozio, ecc. — *Fà ona fritada de...* Pare una frittata di...: dicesi di cosa che abbia del rotondo e del vuoto, sulla quale mettendosi a sedere o calcandola comechessia, si stiacchi guastandola tutta — *Fritada d'on œuf soll*, Frittata d'un foglio — *Fritada cont i felt de pan*, Frittata in peduli o o con le sette — *Fritada cont el pan*, Frittata ripiena. V. anche *Fertada*.

FRIADINNA. Frittatina.

FRIADON. Frittatone.

FRIATURA. Frittura, Fritto, Frittume — *Fà o Fà giò in fritura*, Friggere, Cuocere fritto — *crocché*, Fritto di carni fritte impanate e cotte nello strutto — *de coradella o corada*, Pasto fritto, Polmon fritto — *de latt o de panera*, Frittelle di latte o panera — *de pess*, *de gamber*, *de rann*, Frittura di pesce, di gamberi, di rane — *de pomm de terra*, *de scigoll*, di patate fritte, di cipolle fritte — *de pomm*, *de porregh*, *de succhett*, Fritto di mele, di pesche, di zucchette — *de fidegh*, *de vitell*, *de manx*, Frittura di fegato, di fegato di vitello, di fegato di manzo — *de smicella o de laccest*, Fritto

di cervella o di animelle — *misia*, Fritto di polmone — (*coradella*) Fritto di fegato, o di cervella (*zintivella*) e fegato, e sim. — *piccada o picché*, Frittura picchiata: cioè di carne di vitello battuta e lardellata — *mariné*, Fritto lesto lesto panato (*imbraggià*) con erbe.

FRIATURA. Nome che si dà alle interiora (*fressamm*) degli agoni, con le quali i Lariensi sogliono fare una certa loro torta assai saporita. Diconla anche *curadura*.

FRIATURINNA. Fritturina.

FROLD. Ripa a picco, Soggrottatura, Fraldo.

FROLL. Frollo, Trito.

FROLLA. Frolla: pasta dolce fatta con molto butirro che si smiuzzola e si strugge in bocca.

FROLLÀ. Frollare: far divenire frollo — Frullare: stemperare, agitare e render la cioccolata schiumosa col frullino (*frollin*) — *Fig. i spall*, Accarezzar le spalle: picchiarle.

FROLLADA. Frullata.

FROLLIN. Frullino: asticciuola tonda di legno, cui in basso è inserito un ingrossamento mazocchiuto variamente intagliato e traforato, onde nel suo moto vorticoso molt'aria si frammescoli colla cioccolata nel frullarla, e la rendi schiumosa — Asticciuola tonda di legno, cui in basso è inserito un ingrossamento che ha la forma di un mezz'uovo trasversale, profondamente solcato, e diviso in più spicchi (*ses*) e serve a frullare tuorli (*ross*) d'uovo.

FROM FROM (FA). Tornire, Far le fusa: quel mandar fuori che fa il gatto, certo rumore sommosso gorgogliante; quell'alitare con ronzio a bocca chiusa, quando gli si lascia il capo o il corpo, per fargli carezza. *Tornire da tornio* al cui rumore, quando esso gira, s'assomiglia quel suo fare ed al fuso.

FRONT. Fronte — *Ciappà de front*, Prender le cose di petto — A

Front de tutt quest. Malgrado o Ad onta di tutto ciò.

FRONTÀ. Affrontare.

FRONTÀA. Frontale: quella parte della briglia per cui passano sopraccapo (*soratesta*) sguance (*sguinzaa*) e soggolo (*sottigola*).

FRONTAL-BIANCH. Cometa: quella macchia bianca, lunga per li due terzi, della testa del cavallo, larga da capo, e appuntata verso il labbro. Il cavallo così macchiato si chiama *Cavalli che dev in bianca*.

FRONTALETT. Frontale: quell'ornato che sta di faccia alla tastiera dei pianoforti.

FRONTALIN. Corona, Gocciolatojo: una delle parti del cornicione architettonico.

FRONTESPIZ. Frontispizio — *mort.* Antiporta: pagina che si suol anteporre al frontispizio dei libri, con un brevissimo cenno del frontispizio stesso. Anche dicono *Antiport* — *On dell frontespizi*, *fig.* Bella ciera.

FRONTESPIZI. Timpano: quello spazio della facciata, che superiormente è limitato dalla cornice, angolosa e curva, e che forma con esso il frontespizio (*frontespizi*, *sig. 2*).

FRONTIN. Fronticina, dimin. di Fronte.

FRONTIN. Fintina, Frontino: piccola finta per fermare rioci, cascate; o altra minor parte dell'acconciatura del capo; appuntata sul davanti o da lato.

FRONTISTA. Frontista: colui che possiede lungo un fiume o lungo una via.

FRONTONNA. Frontone.

FRONNA o FROSSINA. Fiocina, Pettinella: strumento di ferro a guisa di tridente con molte punte, ciascuna delle quali ha una barbuccia a guisa di freccia, e serve a cacciare i pesci che vengono a fior dell'acqua — Legno con da capo un ferro uncinato e si usa di notte con chiaror di fuoco a dar la caccia ai pesci.

FRONON per *Forestion*, *sig. 2* V.

FROTTOLA. Prottola, Baja.

FRUST. Diarrea, Flusso di ventre.

FRUSTA. Frusta, Sferza. Parti: *Manegh.* *Pontal.* *Vera.* *Anell.* *Straforzin* o *Covin* o *S'giacchin* — *Fà s'giacà la frusta.* Far chioccare la frusta. V. *Scuriada*.

FRUSTÀ. Frustare, Sferzare — Frustare, Logorare, Consumare.

FRUSTADA. Frustata: colpo di frusta — Frustata: logoramento.

FRUSTA DEL CIAPPA CAM. Acchiappatojo.

FRUSTADINNA. Frustatina: leggier colpo di frusta — Frustatina: un po' di logoramento.

FRUSTADURA. Logoratura.

FRUSTASCAGH. Straccasadie — Frustamattoni — Scaldabanchi.

FRUSTASCARP. Chiamano alcuni i nostri *Cappellon*. V.

FRUSTÉE. Frustajo.

FRUSTIN. Frustino.

FRUSTON. Frustone.

FRUT. Frutto: albero o pianta fruttifera — *Terren a frut.* Terreno fruttato — *Sit a frut.* Frutteto, Fruttario.

FRUT. Frutto, Rendita.

FRUTÀ. Fruttare — Fruttificare.

FRUTTA, FRUTA. Frutta: parlando di mensa, è quell'ultimo servito nel quale, oltre la frutta propriamente detta, si comprende anche il cacao, confetti, zucherini e simili — Frutte: produzioni che succedono al fiore, le quali consistono in un ingrossamento di alcuni invogli dell'embrione, destinato alla successiva propagazione della pianta. Nel linguaggio comune e domestico quelle sole che ponno mangiarsi crude e senza alcun condimento — *condida*, condita — *che stà lì.* Frutta serbevole — *che l'è vora o no de mangià*, fatte o non fatte — *che se sfreguja in bocca*, sfarinato — *con dent la camola o el cam.* intonchiato, gorgogliato o bacato — *cotta*, cotta — *d'estate*, d'estate — *d'inverna*, d'inverno o invernino — *fada seccà o secca*, Saccumi — *giuleppada*, giu-

lebbate — in conserva, accen-
ce, o riconce o confettate o in
composta — *moscadella*, mosca-
delle — *nibbiada*, annebbiate,
arrabbiate, afate, afatusze, tri-
stansuole — *passa*, alide o pas-
se — *pastrugnada*, mantrugia-
te, brancicate — *passada*, mezze
o passate o mezzite o ammez-
zate — *pelosa*, vellose o villose
— *lardida*, serotine o tardive
— *temporida*, primaticce o pre-
cocci o di primavera — *tócea*,
ammaccate — *verda* o *azerda*,
abbozzate o acerbe — *fruttata*,
dicesi una vivanda o sorta di
frutta cotte e giulebbate — *On
póo de frutta*, Un po' di frutte-
lle — *Vess a la frutta*, *Fig.*
Essere alla frutta: alla fine di
che che sia. *Fruttaggio* dicesi
di ogni sorta di frutta; *fruttia-
glia* delle diverse specie di
frutta — *Stanza de la frutta*,
Fruttajo. *Fruttame* dicesi di
frutte di più maniere, e d'ogni
sorta di frutte d'infima qualità.
Frutte in dolce, o sciolpate:
che, cotte prima in acqua, poi
nello sciollo si conservano in
altro sciollo rinnovato. *Frut-
te in quazzo*, diconsi quelle che
cotte in acqua poi nello sciollo,
son conservate nello spirito
di vino, oppure nel rosolio.

FRUTTA. Frutti. *Ranfione* chiama-
no quel rametto secco a forma
di angolo, di cui un lato è at-
taccato al paniere, e coll'altro
si appende agli alberi per co-
modo da riporvi i frutti nel-
l'atto di spioccarli.

FRUTTIERA. Fruttiera: pialla gran-
de, su cui si servono in tavola
le frutta.

FRUTTI. Fruttire, Fruttare, Frutti-
ficare.

FRUTTIQUOLA. Fruttajuola.

FRUTTIQUO. Fruttajuolo.

FRUTURA. V. *Frittura*.

FUGA. Fuga — *Dà la fuga*, Dar la
caccia, Mettere in fuga — an-
che, Far rodere: cioè farla te-
nere a uno — *Dar la soja*, la
baja — *Portà den la fuga*, Rag-
ger la cella — *Ona fuga de*

stanz, Riscontre, o Fuga di
stanze.

FUGA. Risciacquatojo: canale per
cui i mugnaj (*mornée*) lasciano
scorrere l'acqua quando non
macinano — Cannuccio: canale
di legno che manda l'acqua
alla ruota del molino — *Tessa*,
Tratta: distanza d'un tetto.

FUGA. Fuga: quantità determinata
di note da ripigliarsi nel suono
o nel canto.

FUGÀ. Dare lo scarico all'acqua,
Scaricare, Cacciar via l'acqua
dai campi, dai prati, ecc.

FUGASCETTA, FUGASCINNA. Focac-
cina.

FUGASCIA. Focaccia: pasta dolce.

FUGON. Gran risciacquatojo — *El
fugon de la Tor de l'impera-
tor*, Lo scaricatojo della Torre
dell'imperatore. È tra il ponte
Pioppette e quello di San Celso.

FULMINE. Fulmine — *Fig.* Nuvolo:
Folata, Sobbiasso: gran quan-
tità.

FULMINE (A). A folate, A fulmini,
in gran copia.

FULMINANT. Fiammifero vulcani-
co: nome di quegli stecchini dile-
gno, un cui capo sullurato o ri-
coperto di una mistura che lo
accende col solo fregarli bru-
scamente contro un corpo aspro
e duro.

FULMINERI DE GENT, o simile. Ful-
mine di gente o simile.

FUMA. Fumare: mandar fumo —
Tirare in bocca, per mezzo della
fuma, il fumo del tabacco o
altra materia a cui siasi appic-
cato fuoco — *Fig.* dicesi Dell'ef-
fetto dell'ira, del furore — *Laghe
fuma*, La gli fuma: dicesi di
chi è in collera; o anche di chi
è di spiriti bollenti — *Tutt i
stronz appenna fàa fumen*,
Tutti gli stronzi appena fatti
fumano. Quando si vede un gio-
vane tuttora ragazzo col sigaro
o con la pipa in bocca, per
mordere questo suo far da no-
mo in così tenera età. Noi diciam-
me così. I Toscani invece: *Tutti
gli stronzi fumano, e però piove*:
oppure *Passan le capre i ca-*

cherelli fumano. Quale il più bello? il nostro; con pace dei signori Toscani, che ci vogliono dettar in tutto e per tutto la lingua. Questo fumare però, quanti giovani trasse al sepolcro! — V. *Pipà, Sigher, Pipa, Mocc, Ciccà.*

FUMADA. Fumata: fumo sollevato per qualunque cagione — Fumate: quelle che si fanno al bachi da seta, quelle che si fanno per le vigne e per gli orti ad impedire il guasto della brina; quelle che mandano dalla bocca i fumatori di tabacco.

FUMADOR. Fumatore: di chi fuma il tabacco.

FUMADORA. Fumatrice; donna che fuma. Sozzura che rivolta gli animi bennati, spudora la più bella creatura di Dio, e la trae giovanissima al sepolcro.

FUMANA. Fumo — Nebbione.

FUMARIA (ERBA). V. *Erba fumaria.*

FUMÉE, FUMERI. Fumea: gran fumo — Fumo denso.

FUMM. Fumo — *Andà in fumm.* Andare o Risolversi in fumo: svanire — Andare a Scio: perdersi interamente; presa la figura da un'armata, che andando all'impresa di Scio, isola del Mediterraneo, vi si perdè — *Teng a fumm de candira,* ecc., Affumare col lume della candela, ecc.

FUMENT. Fomento.

FUMIN. V. *Parafumm.*

FUMISTA. Fumista: chi s'ingegna d'impedire che il fumo dei camini non si spanda per la stanza, ma salga bene su per la gola.

FUMM. FIG. Fumo, Alterezza — *A cegh del fumm.* Stare in aria: essere altiero — *Aveggh pussée fumm che rost.* Aver molto fumo e poca brace o arroste: cioè molta apparenza e poca sostanza — Sapone o muffa: dicesi di chi crede saper molto e ha molto orgoglio.

FUMM (ON). Un Fumo, Fumacchio, Fumajuolo: legnuzzo che, per non essere interamente affocato, manda fumo.

FUMM DE RAS. Negrofumo, Nero fumo, Fumo di olio: fuliggine tratta dai legni resinosi arsi, o da lastre di ferro dove abbia battuto fiaccola di un lume a olio; serve per tingere in nero — *Parè quell ch'ha fabbricàa el fumm de ras.* FIG. Parer il saccente: dicesi di chi presume di sapere — *El par quell ch'ha fabbricàa el fumm de ras.* Egli è sapone e muffa.

FURB. Furbo — *in chermesi.* Furbo in chermisi, o bollato, o trincato o alle mille: furbo in estremo grado.

FURBACC. Furbaccio.

FURBERIA. Furberia — Furbisia — Machia: arte di saper dissimulare i propri pensieri, e di cattivarsi l'altrui benevolenza. V. *Maciavellega.*

FURBON. Furbone.

FURÉ. Furetto (Mustela furo): sorta d'animale domestico poco maggior della donnola (*dellorax*): è nemico dei conigli, ai quali dà la caccia.

FURIA. Furia — *Andà de furia.* Andar a furia — *Andà in di furi.* o *Dà in di furi.* Andar in furia o sulle furie, Dare nelle furie o sulle furie — *Fà de furia.* Affoltarsi — *La furia del lavorà,* ecc., La sfuriata del lavorare, ecc. — *Andà in di furi.* Far le furie: dicesi dei bambini, quando non possono avere quello che hanno chiesto, o per altra cagione fanno atti di persona furiosa — *A furia de pugn.* ecc., A furia di pugni, ecc.

FURIA. Fonda, Furia: moltitudine.

FURIA. Furia: di persona che per il minimo che dà nelle furie.

FURIA. Saracco: sorta di sega (*resega*) a lunghissima lama, libera all'un dei capi dov'è un po' meno larga che alla base, e questa è fermata a una certa impugnatura che la serve di manico.

FURIETTA. Furiosetta, Furietta.

FURIETTA DE LA COSTA. Saracco a costola: sorta di sega (*res-*

ga) simile al saracco (*furia*), ma con lama assai sottile, e col lato opposto alla dentatura rafforzato con una costola (*costa*) cioè una lista di ferro e di ottone fermatovi con viti.

FURIETTA SENZA COSTA. Saracco senza costola: sorta di sega (*resega*) simile al saracco (*furietta*), ma non ha la costola (*costa*).

FURIOS. Furioso — Furibondo.

FURIOSON. Furiosissimo.

FURINGA SPARAFURIA. Lo stesso che *Trispaja*, sig. 1.

FUROR. Furore — *A furor de popol.* A furia di popolo — *Fà furor o furori*, Far furore.

FURUGADA, FURUGOZZ. Parapiglia, Serra serra, Chiasso.

FURUNCUL. Fignolo — *Pien de furunculi*, Fignoloso. È usitatissima dai Toscani questa volgare maniera: *Quest'anno fignoloso un altr'anno sposo*.

FUS. Fusò — Parti: *Botta*, Ventre, *Pont*, Ponte, *Coccora*, Cecca, *Birio*, Fusajuolo o Rotella o Verticillo, *Cocchiracula*, Muscola o Muscolo o Coccarola — *Andà adree come la matta al fus*, Correre dietro più che la pazzia o la matta al fuso: studiare il modo di possedere e tenere una cosa — *Fà giò i fus*, Annaspere, Innaspere — **FIG.** Fare lo spiano: sciupare rifinire — *Fà su i fus*, Appiccare alle mani: guadagnare di molto anche illecitamente — *Fà su la guggiada sui fus*, Avvolgere il passo del filato al fuso — *Tirann on fus*, **FIG.** Far una cavalletta: ingannare con doppiezza e con astuzia — *Vess come la rocca e' i fus*, Essere come la chiave e il materazzolo: dicesi di due che vadano sempre insieme. — **FIG.** Fuscello: dicesi di persona lunga e magra.

FUS per *Madron*. V.

FUS. Fusò, Linea finale: pezzo metallico con cui s'imprime una linea orizzontale, ingrossata nel mezzo, e assottigliata ai due capi. Ponesi talora a modo di

fregio, e per finimento di capo, di libri, o d'altra simile partizione.

FUS. Fusò: specie di bottiglia così detta fra noi dalla sua forma, e serve per lo più a tenervi piante bulbifere da averne precocità di fiori.

FUS. Asticciuola di ferro, lunga alcuni palmi, ripiegata due volte a squadra, sur uno stesso piano, le estremità rivolte in contrario senso; nella superiore di eaza, che propriamente chiamasi il Fusò, si pianta il rocchetto (*rocchetti*), l'altra estremità, che chiamano il Manichetto, l'orditora (*ordidora*) se la porta al fianco destro, munito del pettorale.

FUS (GIUGÀ AL). Lo stesso che *Rella* (*Stugà a la*). V.

FUSA. Fondita, Fonduta: quel tanto oro o argento o simile, che si fonde in una volta per farne moneta od altro.

FUS DE CAPIEU. V. in *Capieu*, signif. 2.

FUS DE FIRA. Fusò da filare — *pien*, pieno: quello sopra cui si è raccolto quanto filo ci può, o ci debbe stare — *vuot*, vuoto: contrario di fuso pieno.

FUS DE TORG O DE COCCORA. Fusò col fusajuolo o colla rotella o col verticillo: cioè con un piccolo disco di legno presso la punta inferiore. In alcuni fusi i fusajuoli sono due; pigliano in mezzo al ventre (*botta*) poco rigonfiato, o anche cilindrico, quasi a modo di rocchetto.

FUSARIEU. Fusajuolo: specie di membro d'architettura che si pone per ornamento fra altri membri.

FUSÉ. Piramide: largo e basso curro d'ottone, sulle spine piane del quale posa e s'avvolge la catena nell'atto di caricare l'orologio. Diciamo anche *Lumaga*. Parti: *Rozda*, *Canaditi*, *Dent del cricchett*, *Oeur*.

FUSÉ (VESS). Aver fallito: non avere fruttificato — V. anche *Fallaisc*.

FUSILL. Stecca: massuola di legno stuccato o impeciato, sul quale incollansi le minuterie per lavorarle.

FUSILLA. Zigognola: pezzo di legno di forma triangolare e forato nel mezzo, che si adatta a un de' capi della fune colla quale i facchini sogliono legare i fasci delle legne e simili, e per cui si fa passare l'altro capo della fune stessa per istringere il fascio e fermarlo con varj nodi che ci si fanno sopra — *Pientà li soga e sacche fusella*, Legarsi le scarpe e fumarsela, Lasciar in tronco, Lasciar lì, Deporre sacco e gonnella.

FUSILLA. Stampo: cannuccia di ferro che posa sur un dado pure di ferro, la quale adoperano i sarti per fare i fori tondi da occhielli (*oggioritti*) da stringhe.

FUSILLA. Fusio: la parte più affusolata de' candelieri da chiesa e de' candelabri.

FUSILLA per *Sghiratt.* V.

FUSILLÀA. Affusato, Affusolato, Dritto come un fusio.

FUSILLADURA. Rastrematura delle colenne.

FUSIERA. Fusiera: tavola, su cui si ripongono i fuoi così vuoti come pieni di filato.

FUSIERA per *Sghiratt.* V.

FUSEROCCH. Fusajo — Mestolajo, Ciotolajo.

FUSETT. Fusello: fregiuzzo in forma di piccol fusio.

FUSETTA per *Sghiratt.* V.

FUSILÀ. Fuciliare.

FUSILADA. Fucilata.

FUSILIER. Fuciliere.

FUSILL. Fucile. V. in *S'ciopp.*

FUSILL AD AGO. Fucile ad ago. Quest'arma tanto resa famosa nella battaglia di Sadowa (1866) consiste in un robusto tubo aperto nella sua parte anteriore e invitato nella canna che è combinata nel modo ordinario; nel tubo sta un pezzo scorrevole contenente la molla a spirale, e il meccanismo che produce l'accensione per percussione, mediante un robusto ca-

ne coll'intermediario del quale facilmente lo si move. Quest'arma fu (1868 fine) adottata con qualche modificazione dall'armata italiana.

FUSILL A RETROCARICA. Fucile a retrocarica. I fucili che si caricano per la culatta sono di due specie; in alcuni la canna si spezza al luogo della camera in modo che quella e il calcio cessano di formare una linea retta; negli altri la canna ed il calcio restano sempre fra di loro connessi; la canna si rompe e si leva per permettere la introduzione della carica.

FUSINETTA. Fucinetta: piccola fucina.

FUSINE (I). Coticciare: luogo dove si coticchia o s'incuoe e si riduce in polvere la vena del ferro — *gross*, Forni: dove si massella e si cola il ferro — *piccol*, Fornetti: dove il ferro lo si ricola.

FUSINNA. Fucina.

FUSIONE. Fusione.

FUSIONE. Infusione: acqua calda o fresca, in cui siano state tenute immerse per un certo tempo materie vegetali, che le abbiano comunicato colore, odore e sapore — *Scottatura*: sorta di infusione che farsi speditamente versando acqua bollente su erbe, o foglie, o fiori, o altre parti di piante, e chiudendo tosto la bocca del vaso, poi celandone la parte liquida.

FUST. Fusto.

FUST. Fuste, Lettieria: intelajatura di bel legname, o anche di ferro, entro la quale son collocati per traverso gli asserelli e sopra questi è posato il saccone (*pajon*) — Cassa: lettiera con isponde intorno intorno rialzate — *con sotli i rued*, Lettieria a ruote — *che se piega*, pieghevole, o a libro, o a iccasse — *Ouccia*, Lettieria: l'intelajatura dei sofà e canapè — *Anima* tutta quella parte dell'imposta (*ansa*) che è compresa fra i battenti e le spranghe — *liscia*, li-

scia — che va in dent o che ven in saura, formellata.

FUST DE LA SELLA. Fusto. Parti: Arson o Cavalitt, Cavalott o Basta, Fruschin o Controbasta, Band, Paletta, Muson o Pomm, Pontisell, Guzz di arson, Contrafort, Legnazz o Covert, Imbolidura, ecc.

FUST DI BAST. Fusto: intelajatura de' basti. Parti: Assett o Arch o Arson, Urcion, Copp, Fer de mezz, Palettribattùu, Sedée, ec.

FUSTAGN. Fustagno, Frustagno: tela bambagina, che da una parte appare spinata.

FUSTAGNIN. Venditor di frustagno, Frustagnajo.

FUSTAGNIN. Pezza bianca: panno lino quadrangolare, in cui si rinvolge il bambino prima di lasciarlo.

FUSTELLA. Stella, Stampa, Stampo: ferro a stozzo, col quale si turano nella suola e nei tacchi i buchi che lasciarono le bullette, colle quali si ferma la

scarpa nella forma — *Fà i dus cont la fustella*, Stampare.

FUSTELLA. Stozzo da perla: punzonetto con cui l'orefice dà di rovescio sulla piastra d'argento o d'oro per far la bozza della perla.

FUSTELLINNA. Stozzetto.

FUSTON. Torso, Torsolo: il fusto dei cavoli (*vers*) — *Fà cor vun a fuston*, Rincorrere uno a torsoli.

FUSTON. Fusto: delle penne d'oca, ecc.

FUSTONADA. Torsolata.

FUSTONIN. Torsolino.

FUSTUSC, FUSTUSCION. Abborracciare — Ciarpa.

FUSTUSCIA. Abborracciare, Acciaccinare: affaccendarsi ma con più premura che frutto.

FUSTUSCIADA. Abborracciamento, Acciabattamento.

FUSTUSCIANNA. Abborracelona.

FUSTUSCIARJ. V. *Fustusciada*.

FUSTUSCION. Abborracciare.

G

GABA o GABBA o OM GABB. Capitozza, Capitorna: dicesi l'albero che, per essergli stati tagliati tutti i rami, rappresenta alla sommità del tronco quasi un capo — *Ignorant come ona gabba*. Diciamo di persona ignorantissima.

GABA o GABBA. Fig. per *Sares*. V. **GABA o GABBA.** Fig. Tambellone: dicesi di scimunito, dappoco.

GABA o GABBA. Potare a capitozza, Scoronare, Capitozzare, Scapitozzare, Scapezzare, Toppo-
nare, Scamozzare, Dimozzare, Mozzare, Smozzare, Smozziare, Zucconare, Arzuccolare, Tagliare a scamozzo, a capitozza,

Svettare, Scapitozzare, Tagliare a corona, Decapitare: tagliare i rami agli alberi fino alla forcatura del tronco, o spogliare tutto il tronco della ramatura. Sono pure adoperati nel linguaggio de' potatori Tosare, Tondere, Schiomare, Sterzare, Sfrascare, Rischiarare, Schiarire, Diradare, Diramare, Diradare, Spuntare, Cimare. La voce vernacola trae dal latine *Glabrare*.

GABA o GABBA. Gabbare: ingannare.

GABABA o GABBADA. Pilare di cattozze o capitorne.

GABADOR. Gabbatore, Gabba-mondo.

GABADURA o **GABRADURA**. Scapexatura, scamoxxatura, Dimosso, Scapexzo: ciò che si leva dalle piante, scamoxxandole.

GABAN o **GABBAN**. Gabbano, Palandrano — Gabbanelia.

GABANIN. Capannetto.

GABANIN. Capanno. V. *Casott* — V. Anche, *Roccol*.

GABANNA. Capanna — *del presepepi*, Capannuccia.

GABANOTT. Tettoja. V. *Stampa*.

GABANOTT. Capanna. È coperta di paglia, costrutta di tronchie di rami, intonacati poi con la mota, dove i contadini nostri usano, l'estate, depositare la raccolta, e ripararsi la notte a guardarla; nelle altre stagioni, rimangono abbandonate. V. Anche, *Roccol*.

GABANOTT. Tettoja: specie di tetto, poco elevato, che non cuopre stanza veruna, ed è costruito in una corte o altrove, per tenervi roba difesa dal sole e dalla pioggia.

GABANOTT DE L'OSPEDAA. V. *Casino de l'Ospeda*.

GABARÈ, ecc. V. *Cabarè*.

GABARIA. Capitozzaria. Nome collettivo delle piante cedue (*de tajà-su*) riservate per legna da fuoco. Essa tra noi divideasi in dolce (*dolsa*) e forte (*forta*), e la si specifica, crescendo di grossezza in *Pienion* o *Alev*, *Gabellinna*, *Gabellita*, *Gaba* o *Gaba ordenaria*, *Gaba grossa*, *Gaba malronna*, e decrescendo d'altezza in *Gaba alla*, *Gaba ordenaria*, *Gaba bassa*. V. poi *Cantr*, *Cantron*, *Pal*, *Palen*, *Terzera*, *Somèe*, *de onza*, ecc.

GABAZZ. Giornello: strumento di legno quadrangolare, su cui i muratori tengon pronta la secchiata della calcina.

GABAZZIN. Giornelletto: piccolo giornello (*gabazz*).

GABB. V. *Gaba*.

GABBA. V. *Gaba*.

GABBE (BOSCH A). Bosco che si viene tagliando a capitorna (*gaba*).

GABBIA. Casside: quel congegno di

ferro, che è parte principalissima del telaio da far calze, il quale si mette e si leva dal fusto di esso telaio, ed è per appunto l'ordigno che messo dal calzajuolo (*calzettée*) le viene facendo. È retto di peso da un ferro che i nostri calzajuoli dicono *alzon*, e chiamasi *cage* anche dai Francesi. V. in *Telar*.

GABBIA DE MATT (OMA). V. in *Matt*.

GABBIAW. Sciocco, Gabbiano: persona rozza, sotica.

GABBIAWADA. Stivaleria, Minchioneria.

GABBIEU. Frascato: quel coperto di frasche che il cacciatore si fa al paretajo (*tesa*) o che vedesi negli uccellari, in cui di nascosto esso attende alla caccia.

GABBIEU. Gabbieio: congegno di telari a più ordini per uso di prosciugarvi al coperto le farine da tabacco o i sigari.

GABBIEU (A). A gabbieio. Dicesi di quella disposizione delle viti che si eseguisce tirando i tralci per ogni verso e raccomandandoli a paletti che formino circolo alla pianta.

GABBIEU per *Passera boschirovula*. V.

GABBIEU. Famiglia buona (bianca e leonata): specie di fungo mangereccio; cresce a cespi voluminosi da piè de' salci, dei noci, dei ploppe, de' gelsi, degli olmi, degli castani troncati o morti. Da qui il *gabbirœu* (voce che deriva da *gabb*, capitozzet, di *nosirœu*, dai noci, ecc. (*Agariens polymyces*).

GABELLA. Gabella — *La Gabella de la saa*, La Gabella del sale — FIG. Cesso: aggravio, obbligo — FIG. Rozza, Rozzone, Brenna cavallaccio.

GABELLA. Sferra: dicesi di uomo inabile e dappoco — Uomo baccato o bacaticcio: malito di salute.

GABELLE. V. *Malpaga*.

GABETT, **GABETTA**. V. in *Gabaria*.

GABIA, ecc. V. *Gabbia*, ecc.

GABINETT. Gabinetto — per *Cesa*. V. *Cio de gabinett*, Statista, Uomo di Stato — *Gabinett de verdu-ra*, Gabinetto di verzura: cerchiata o pergolato fatti a guisa di stanzuccia per istarvi al rezzo a godersi. Luogo indispensabile nelle osterie di campagna, vi si vede per lo più ricoperto di carpine; luogo di piacere ne' giardini, vi si vede ricoperto pure di altre erbe scendenti o di gelsomini, di passiflore e simili.

GABINETT per *Camer*. V.

GABINETT NUMISMATEGH. Gabinetto numismatico. Sorse auspice il governo italiano napoleonico (1803); prosperò sotto il governo austriaco: esinani sotto il governo del regno d'Italia. Grazie!

GABICU, ecc. V. *Gabbicu*, ecc.

GABOL Negozio. Coso: di oggetto di cui non si sa o si scorda il nome.

GABOLA Cabala — Raggiro, Viluppo.

GABOLA Pateracchio, Affaraccio.

GABOLA Gabbare.

GABOLADOR. Gabolista, Gabbatore.

GABRIOLÉ Cabriolè: specie di sedia a due luoghi, con mantice e a due ruote — Anche, dicesi il sedere a più luoghi e ricoperto da mantice (*dossett*) stabile che tiene le veci di serpe (*serpa*) e di cassetta (*cassell*) nelle diligenze, nei cocchioni da viaggio e simili. — Voce francese *Cabrioles*.

GADAM. Uccellaccio, Tarpano: dicesi di persona semplice e sciocca.

GAPPA Pattuglia. Voce di gergo — Anche, Gendarme. A' tempi della mala signoria.

GAGGIAN. Gaggiano. Villaggio sul naviglio grande e la strada maestra che da Milano conduce ad Abbiategrasso; è da giorni stazione della strada ferrata da Milano a Vigevano e via — *Beltramm de Gaggian*, Beltramo di Gaggiano: la maschera che rappresenta il tipo del vulgo milanese.

BANFI, Voc.

GAGLIANDRA. Lo stesso che *Bissa scudellera*. V.

GAGLIARD. V. *Guzz*, *Spongenti*.

GAGLIARDA. Gagliarda: carattere di stampa di mezzo fra il testino e il garamoncino — per *Garamonzin*. V.

GAGLIOFF. Monello.

GAJN. V. *Zappa de gaja*.

GAJNASCIA. V. *Gaitnazza*.

GAJNÉE. V. in *Gall* e in *Gru-gnetton*.

GAJNETTA. Gallinetta.

GAJNETTA D'OR o DE LA MADONNA. Lo stesso che *Caruga*. V.

GAJNNA. Gallina: femmina adulta nella specie dei polli. Schiamazza, Chioccia o Croccia (*scrota*), Gracilla (*canta in galesch*) — che *scrota*, covaticcia o che abbiocca — che *va a cattan* o che *va semper attorna*, vagante — *faraonna*, Gallina faraona o numidia o africana o di Faraone o di Guinea (*Phasianus Meleagris*): uccello razzolatore; pileo coperto da un cono corneo; penne cenerine, con macchie bianche rotonde — *me-farœula*, FIG. Gallina mugellense: dicesi di persona che mostra assai meno anni che non ha; onde il dettato: Gallina mugellense ha cent'anni e mostra un mese — che *gh'ha strenc el ciu*, che l'ha ristretto — che *muda i penn*, che muda o che è in muda — con *la scesta a coronna*, di cresta a paniera o a corona — *cont el zuff*, cappelluta — *montada del gall*, calcata dal gallo — *nanna*, nana: che ha gambe proporzionalmente più corte delle altre — *padovanna*, padovana o mantovana: è più grossa delle ordinarie ed ha poca cresta, ma circondata di penne, con gran ciuffo in testa — *rizza*, ricciuta — *tigrada*, brizzolata o varia — *veggia* o *de Gorla*, Gasza con pelata la coda — FIG. Putta pedata, Volpe vecchia — *Lace de gajinna*, V. in *Lacc*. — *No cantassen pu e No savenn pu nè gal! nè gajinna*, V. in *Gall* —

Pela la gajinna senza falla crida, FIG. Pelar la gazza senza farla stridere, Cavar l'uccello dal nido senza che egli strida: far altrui cosa spiacevole, ma bel bello, e in modo che quasi non se ne accorga — *Robà gajinn*, Sgallinare — *Stà lì a fà giò la crusca ai gajinn*, FIG. Farsi il seggiolino di ferro, Stare a spulciare il gatto, Stare pulcelloni: dicesi di quelle pulcelle che invecchiano nella casa paterna senza maritarsi. Diciamo anche *Stà lì a fà giò reff o Al* — *Vess fœu de la gajinna bianca*, FIG. Esser figliuolo dell'oca bianca (dicono i Toscani); *Alba gallina Albus*, dicevano i Latini: aver ogni cosa fortunevole e seconda — *Avè mangiàa el cû de la gajinna o Vess el còl del lacc*, FIG. Non tener un cocomero all'erta, Avere una bocca che non sa ritenere nemmeno la saliva, Avere la caca-juola nella lingua: dicesi di chi non tiene segreta veruna cosa — *Andàa dormì a l'ora di gajinn*, Andare a letto quando i polli o all'ora de' polli: a buon'ora — *Avegh ona sciampa de gajinna*, Scrivere peggio delle galline. V. anche in *Sciampa* — *Fà el cû de gajinna*, Far la bocca d'occhiello: stringere la bocca, e quasi ridurla in forma di occhiello (*oggiœu*) da abiti. I Francesi pure dicono: *Faire le cul de poule* — *Fà el vers di gajinn*, Schiamazzare — *Per ti poss crepà del màa di gajinn*, Per te posso bacare — *Tante gajinn*, Galliname — *Dopo l'œuv vorè anca la gajinna*, Di chi non è mai contento — *Côr guillon che la gajinna te ciappa*, Si dice nel Basso Milanese a chi sta per essere superato in che che sia da persona di meno di lui — *Gajinn de la Madonna*, Lo stesso che *Rondinn*. V. *Rondina* — *I tœu freguf fan minga per i mœ gajinn*, FIG. Le tue frottelle non mi pigliano, Tu non me l'accocchi.

GAIJNNA o GAIJNNA VEGGIA, FIG. Gallina vecchia: donna attempata.

GAIJNNA, FIG. Parruccaccia. La *signasse* dei Francesi. Dalla parrucca, capelli posticci, caduta a terra a qualche ubbriacone, si vuole venuto il significato alla voce *Gajinna* che sotto noto, e non da *Gajezza*, parola che il nostro popolo non conosce. Meglio però pare sia venuto dal nome *gallina*, la quale inseguita corre di qua di là per ricoverarsi, appunto come fanno i briacconi che camminano come sono dipintele sante, per diria col Gozzi.

GAIJNNA, Sbornia, Balla, Monna: ubbriachezza — *Andà in gajinna*, Prendere la sbornia, la monna, la bertuccia, la lùcia, la stoppa, la balla, Perdere la erre: ubbriacarsi — *Vess in gajinna*, Essere in balla, Aver abbracciato o pigliato l'orso: esser briaco fracido. Diciamo *Balla*, *Stoppa*, *Ciooca*, *Pojanna*, *Cimberk* e simile. V. *Gajinna*, par. 3.

GAIJNNA per *Gajinnatt*. V. — *Gajinna*, *donna nocc*, Buona notte, monna!

GAIJNNA DE MONTASMA, Gallo o Fagiano alpestre minore, Stocco, Piccolo tetraone, Fagiano di monte, Gallo di monte o mentauo minore (*Tetrao tetrix*): uccello razzolatore, coda biforcuta, diti nudi. Anche è detto *Astorg*, *Solch*, *Stolch*, *Storg*.

GAIJNATT, Monnone: Briaccone — Briachella: chi per consuetudine si ubbriaça, ma leggermente, o meglio chi beve volentieri spesso. « Ehi! briachella, come va? quanti bicchieri: s'è trincato? » V. *Gajinna*, par. 3.

GAIJNETTA, Gallinetta.

GAIJNETTA, Un po' di lùcia: un po' briaco, brillo.

GAIJNEU, Nece, Oria: dicesi di raggazzino ch'abbia cattiva cera, e sia magro spento.

GAIJNEUR, V. *Gajineur*.

GAIJNEURA, Galletto, Fungo gal-

linaccio, Gallinaccio, Cape gallo, Gallinaccio buono, Gallinaccio color di tuorlo (*rossumm*): d'uovo (*Agaricus Cantarellus*): ha cappello fatto quasi come una cresta di gallina e di color rancio. È mangereccio e vien detto pure *Pinfen*, *Pinfer*, *Gialdin*, *Fonsg giald* — *spinosa*, Dentino, Steccherino o Dentino colorato buono, Gallucci (*Hydnum repandum*): fungo mangereccio. Anche, *Dencitt*.

GAIJON. Volpone, Scaltraccio.

GAIJONNA. Gallinona.

GAJARD. Gagliardo.

GAJOFFA. Tasca.

GAJOFFA. Intascare, Mettere in tasca.

GAJOFFIN. Taschino.

GAJOFFON. Tascone.

GAJUM. V. *Derla*, *Derlon* — Mallo: la scorza verde delle nocciuole.

GALA per *Galla*. V.

GALANDER (I). Allorchè si vuol alzare un muro o un tavolato intermedio fra due muri o tavolati laterali, chi dirige la fabbrica, segna in ambi questi ultimi i punti di contatto del nuovo muro o tavolato da alzarsi: ove sono questi segni, i muratori lasciano cadere da alto in basso due funicelle con pesi a perpendicolo, e con una terza funicella, che orizzontale scorre dall'una all'altra delle già dette perpendicolari, vanno regolando la dirittura dell'alzamento. Quelle due funicelle laterali sono dette *I calander* da noi e *Gualandrein* dai Bolognesi. I nostri ingegneri e architetti, i quali hanno tutt'altro a pensare che alla lingua, li chiamano coraggiosamente *I galandri*! Il Carena, come al solito, tace. E si buscò tanta fama!

GALANGA. Galanga (*Alpinia Galanga*): pianta che ha odore e sapore aromatico con una qualche mordacità ed amarezza; nell'India serve per condimento dei cibi; presso alcuni scrittori

ha riputazione per la paralisi della lingua.

GALANT. Vagheggino, Zerbino.

GALANTADONNA. Leal donna.

GALANTERIA. Galanteria — *Stà su la galanteria*, Far il galante, l'attillato, Far il frustino. Vedi *Stracchin*, sig. 2.

GALANTERIA. Giojelletto, Galanteria: mercanzia di lusso e di lavoro gentile.

GALANTINNA. Galantina: specie di mortadella, fatta di carni gentili, regalata di pistacchi, spezie, cedrati, ecc. — *d'animal*, Soppessato: è tutta di carni porcine — *de capon*, di cappone: composta di lombatelli e carni porcine sì, ma per la maggior parte le polpicine e la grascia di cappone — *de pess*, di pesce: fatta di polpe d'anguille, di luccio, pesce persico e simili.

GALANTOMASC. Cima di galantuomo.

GALANTOMESIM o **GALANTONISMO**. Probità, Onestà, Lealtà, Galantomismo.

GALANTOMIN. Galantuomo.

GALANTOMIN. Galantuomo, Galantomino: per ischerzo e insenso cattivo:

E il galantomino, ladro

ladraccio,

Un bel mattino mi bruciò il pagliaccio.

GALANTOMIN. Galantuomo. Modo di chiamare o nominare o interrogare uno di cui non si sapia il nome.

GALANTOMIN GALANTOMISSIM. Galantuomo galantomino:

Oh! un'altro ripetea, sicuro state,

Vi dovessi anco dar mezzo milione:

Sopra la mia parola

riposate,

Son galantuomo, galantomino.

(PANANTI).

GALANTOMON. Galantomone.

GALARÀA. Gallarate: città che dista da Milano 22 miglia al nord

ovest; essa dà luogo tra noi al dettato: *Oh! va su la brughera de Galarda*, Oh! vatti sulla brughiera di Gallarate. Esclamazione che usiamo contro gli indiscreti in ogni genere. La brughiera di Gallarate consiste in un grande tratto di territorio tra l'Olona e il Ticino, da est a ovest per dieci miglia in lungo sopra ineguale larghezza, non producendo che scopa (*brugh*, erica), la quale impadronendosi dei terreni ghiaiosi, non vi lascia che a stento crescere altre piante. L'estensione però di questa landa è diminuita dopo che il governo del regno d'Italia permise ai Comuni di vendere a particolari la parte di loro patronato, molti dei quali fecero dei tentativi non infruttuosi per fertilizzare l'inacquoso terreno.

GALARIA. Galleria — *de quader*, Galleria di quadri, Pinacoteca — *nuova*, Galleria nuova. Fu testè eretta inutilmente tra la piazza del Duomo e quella della Scala — *vegghja*, Galleria De Cristoforis — *de Monza*, Galleria di Monza: strada coperta e sotterranea sotto la quale corre il vapore che da Monza ci porta a Camerlata. Abbiamo anche *i Galaris del Sempion*, d'Ole, de Varenna, ecc.

GALARIA. Antiporto, Antiporta: andito che mette alla porta di una città.

GALASC. Gallastrone: gallo vecchio — *Fà el galasc*, Scavallare — Gallione: capponi mal castrato. V. *Galæus*.

GALAVERNA. Galaverna. Ognuno di quei quattro o sei madieri (*bor* o *travitti*) che dai lati della barca escono con un bracciuolo fuor d'essa e sostengono i listelli ne quali incastrano i cerchi del copertino (*arscionda* o *scerscej de la coverta*).

GALAVERNA per *Ghida*. V.

GALAVERNA per *carnella*. V.

GALAVRINNA. Capriccio. Tiochio, Voglia — per *Garavina*. V.

GALAVRON. Calabrone (Musca crabro): insetto più grande dell'ape (*avf*), più pelosa; nera; corazza con faccia giallastra; fa sotterrare gli alveari (*biaczu*) confluenti vegetali e deruba il miele alle api; pinza, ronza — *mg. Mocone*, Allocone: dicesi di chi ronza intorno a donna.

GALRA. Basina: minestra.

GALBÉE. Rigogolo, Golo (Oriolus galbula): uccello silvano; giallo e nero o verdastro e nero; fischia — *Galbée femina*, Rigogola — *Giald come on galbée*, Giallo come un rigogolo: dicesi a chi nel carnato è estremamente tinto di tal colore — *Maa del galbée*, Morbo regio, Letterizia, Trabocco di fele, Mal verde.

GALBINNA per *Arbarœula* e *Sciresciœura*. V.

GALBINNA. Ciliegia dolce: la ciliegina biancastra, diafana, dolce (Cerasa alba dulcis) — *Criegio salvatico* (Prunus avium). Anche, *Arbarœula*, *Sciresciœula*, *Gandiceu*. V.

GALDIN. Galdino. Nome d'un nostro arcivescovo detto da Sala (1166-1176), il quale si usava fra noi nei seguenti dettati: *El pan de San Galdin*, In passato chiamavasi così fra noi quel pane che si limosinava ai carcerati, forse perchè in origine largito loro da quell'arcivescovo — *Mangia el pan de san Galdin*, o *Vess mantegnù col pan de San Galdin* valevano, Essere in prigione.

GALECC per *Galesca*. V.

GALEDORA. Gabbiano bianco (*Larus canus*): uccello avidissimo dei pesci.

GALÉE. Mortajo: buca quadrata, scavata in terra; in essa si termina la concia de' cuoj, collocandoveli con alterazione di costole e di pance, e con altrettanti strati di pasta. Dicono pure, *Pian*.

GALEGGIÀ. Sgallettare, Fare il bello — *Far galloria* — *Corvettare*, Braveggiare: dicesi dei cavalli.

GALEOTT. Galeotto: dicesi di persona tristissima.

GALER. Torre: specie di soffitta di rami frondosi, piana o a volta, che si suol fare ai viottoli del paretajo (*del roccol*). La *Cigaler del lond e de la passada del roccol* del Bergamaschi.

GALEA. Galera, Galea — *L'è ona gran galera questa*. È una gran galera questa: dice chi si duole della sua condizione — *Galeda*: specie di treggia della quale si servono gli stradajuoli per carreggiare la terra, strascinandola a braccia e spalle.

GALEA. Ruspà: arnese somigliante in qualche modo ad una cazzetta da spazzature (*portaruff*), a sponde più basse e ferrate, il quale viene tratto a strascico da buoi, e serve, in sussidio dello sbarello, della barella, ec., a trasportare la terra nei campi che si vogliono livellare, o colmare o simili. Havvi anche l'*aratro-ruspa* o *spianapoggi*, di recente invenzione, che serve nello stesso tempo da aratro per smuovere la terra e da ruspa per trasportare. *Ruspare*, trasportare la terra colla ruspa; *ruspare il cavaticcio*. Vedi *Strusa de praa*.

GALISCH (CANTÀ IN). Far delle chicchiriate, Cuccurrire: far il verso del gallo — *Gracillare*: dicesi delle galline che fanno per uso il cantar del gallo.

GALETT, GALETTOM (I). Galle (Le): malore che vien nelle gambe ai cavalli. *Gall, Spinell*.

GALETT. Galletto — *Giugà al gallett*. Fare al galletto. Lo fanno più fanciulle delle quali due si accoccolano, e l'una dice all'altra:

Hai trovato il mio galletto?

e quella risponde:

Come l'era fàa?

E l'altra dice il come a piacere; poscia la prima risponde:

Sì che l'è quell,

Sì che l'è quell.

E così accoccolate saltellansi l'una dietro l'altra fino a che reggon loro le forze, e quale di esse perde prima l'equilibrio quella è la perdente. Altre volte dicono:

Hai veduto il mio galletto?

Sì.

In dove?

Su la preja del pozzetto.

Coss'el mangiava?

Èis e rafetto.

Coss'el beveva?

On biccer de vin.

Sì che l'è quell.

Sì che l'è quell del mazzettin.

GALETT per Parpaj. V.

GALETT. Galletto: specie di mader vite con due alette le quali servono di maniglie per aprire o stringere la vite.

GALETTA. Bozzolo: pallottola ovata che formasi dal fìngello (*bigatt*) colla sostanza serica elaborata nel suo capo e nella quale si racchiude durante il periodo della sua vita di crisalide (*bordocch*). Le *cocchetti* dei Piemontesi — *Galetta bergamasca* o *spagnuola* o *de la somenza de Cavrin*, Bozzoli bergamaschi o spagnuoli o del seme di Caprino (nella Val San Martino): specie di bozzolo breve, rotondo, di color giallo focato — *bianca* o *de la China* o *de Novi*, bianca o della China o di Novi — *busa*, forati dall'insetto — *camozzinna*, camoscini: bozzoli piccini con una specie di strozzatura o d'anelletto (*fassetta*, *fassetlinna*) rientrante nel suo mezzo, sono selati, cioè a forma di sella, e li dicono *camozzins* per il colore e per la grana, somiglianti alle pelli camosciate. I contadini pensano che siano i bozzoli delle femmine dei bachi da seta — *camozzinna spagnuola* o *Galetta spagnuola*, camoscini spagnuoli: specie di bozzoli simili in tutto (fuorchè nel colore e nel dare più poca sboccatura) ai bozzoli camosci (*galetta camozzinna*) — *che trà del verd*.

verdognoli — *cont el smaggin*, cella macchietta: che, per essere di tessuto non fitto a un modo in ogni lor parte, dopo breve immersione nell'acqua calda, mostrano in alcuni punti un colore più intenso, e per quelli danno poi adito all'acqua, e inzuppatine si prestano meno al moto della trattura e riescono più facilmente bacacci (*recotti*) — *del segn*, col morbo: quelli che hanno in sé il bacaccio morto dal calcino (*mà del segn*). V. *Segn bianch*, *negher ross* — *fossombronna* o *romagnuola*, di Fossombrone o romagnoli: specie di bozzoli grossi, difformi, senza anello (*fassetta*) nel mezzo, e di color giallo carico — *morta*, stufati: che hanno in sé il bacaccio morto dalla stufatura — *nostranna* o *pajarinna*, nostrani o paglierini: i più comuni fra noi, bislungli, di colore traenti al carnicino, con quasi nessun anello nel mezzo — *pontada*, colle spunto: mal lavorati nei due capi — *real* o *de somenza*, sfarfallati o di seme o Bozzolacci: quelli d'onde s'è lasciato uscir l'insetto (*el parpaj*) per l'accoppiatura occorrente ad averne il seme, e dei quali si suol fare filaticcio fiore (*Artisell de galletta real*) — *smaggiada* o *guasta*, macchiati: quelli il cui tessuto riesce imbrattato nell'interno, e talora anche di fuori, dal baco mortovi sopra lavoro e annerato. In Romagna sono detti *Scalmati* — *soffegada*, morti — *viva*, vivi: che hanno i bacacci tuttora vivi — *Cattà i gallett*, Sbozzolare — *Coconera de gallett* per *Gallettera*. V. — *Fà morè i gallett in stua*, Stufare i bozzoli — *Fass de la galletta*, Abbozzolarsi — *Fassetta* o *Fassetinna de la galletta*, Anello del bozzoli, Struzzatura — *Fior de galletta*. V. in *Fior* — *Fondusc de gallett*, Fondate delle caldaje da trar la seta — *Mezza-galletta*, Bozzoli trovati di poca carta —

Nass di gallett, Sfarfallare — *Trà dent i gallett*, *legnaj e scovaj*, Far la pescata dei bozzoli: immollarli nell'acqua calda e scoparne per trarne il filo — *Filà de tre*, *de quatter gallett*, Filar la seta a tre, quattro bave — *Filà de cinqu novu e vzuuna frusta*, Filar la seta a croce a cinque bave e una pelle — *Galletta frusta*, Dicesi di quei bozzoli che sono giunti alla metà almeno del loro sviluppo nella trattura — *madura*, Dicesi di quei bozzoli nei quali il baco non solo ha compiuto il suo lavoro, ma vi si è eziandio incrisalidato; perciò dall'andata degli ultimi bachi al bosco alla raccolta dei bozzoli si lasciano passare per lo meno sei giorni — *masarada*, Dicesi di quelli che sono belli e preparati nell'acqua calda per trarne la seta. V. *Gussetta* — *novu*, Dicesi di quei bozzoli che si sottopongono alla trattura ancora intatti — *rosada* o *velutada*, i bozzoli di tessuto floscio e cedente alla menoma pressione — *vestida de l'inger* o *d'estàa*, Bozzoli poco ricchi di seta o per non aver i bachi mangiato foglia a sufficienza, o per non averla mangiata buona e sostanziosa. V. *Schiscetta* — *serba*, Diconsi quei bozzoli nei quali il baco non si è per anco incrisalidato — *brianzinna* o *brianzuola*, briantini o brianzuoli: bozzoli di color paglierino, di grandezza mezzana e molto incorbati (che hanno forma di corba, cioè stretti in mezzo e larghetti alla testa) — *de Bion*, *bionina*, di Bione. Bozzoli che ci vennero da Bione, Comune del Bresciano, sulla sinistra del Chiese; sono un po' piccoli come quelli de' bachi tersini (*terziœu*) ben fatti, duri, compatti, di colore all'esterno traente al latteo sporco; danno un filo forte, ma di un giallo biancastro poco lucente. Il loro baco, essendo robusto e resistente

alle malattie che attaccano questo insetto, era molto ricercato, massime di dove gli altri bachi vanno di solito a male per il calcino. V. *Arpa*, sig. 2, *Borlon de la galetta*, *Schiscetta*, *Gusella*, *Strusa*, *Fallon*, *Strusa grassa*, *Cascamm*, *Recott*, *Pontaa*, *Galetton*, *Dobbion*, ecc.

GALETTA. Lastruccia petrosa che fa l'ufficio di ferraccia per quei lavori di smalto che si hanno a sottoporre all'azione del fuoco.

GALETTADA. Buondato di bozzoli.

GALETTANNI. Bozzolame: quantità di bozzoli.

GALETTÉE. Bozzolajo: la persona che soprintende al lavoro dei bozzoli nelle filande.

GALETTIERA. Bozzoliera, Bozzolaja: stanzone sfogato, con palchi in mezzo, isolati, sovrapposti gli uni agli altri, a uso di tenervi sparsi i bozzoli da mandarsi successivamente alla trattura.

GALETTIN. Galettino. Il popolo toscano per significare la bontà dei galettini giovani, dice *Galletto di primo canto*, *doccon santo*.

GALETTINNA. Bozzoletto.

GALETTON. Bozzolone: bozzolo grosso ma floscio e di tessuto rozzo, fatto da un solo baco.

GALETTON per *Galet*, sig. 1. V.

GALFION. V. *Spaffion*.

GALICEGE. Lo stesso che *Galitt*. V.

GALIN. Cappietto: piccolo cappio (*galla*).

GALINAZZA. Beccaccia, Acceggia (*Scolopax gallinago*): uccello di ripa; remiganti primarie tutte d'uguale larghezza; parti inferiori striate in traverso di nero — *cont f speron*, *Fig.* Gallina vecchia: per scherzo, diceasi di donna nubile che sia sull'età.

GALINAZZETTA per *Blottin*. V.

GALINETT DE LA MADONNA per *Caruga*. V.

GALINETTA. Centocchierosso, Cuor di gallina (*Anagallide maschio*): pianta di steli giacenti; foglie intere; fiori rossi; fa nei campi e nei luoghi acquosi.

GALINGEUR (I). Le Gallinelle, Le Gallule, La Ciocchetta: nome delle sette stelle che si veggono fra il Tauro e l'Ariete, così dette perchè sono piccole e in mucchio. Nello stile sostenuto si deve dire le Plejadi. Anche, *Gatjnœur*.

GALITEGE. Lo stesso che *Galitt*. V.

GALITT (I). Diletico, Solletico — *Fà i galitt*. Fare il solletico, Diletticare, Solleticare: stuzzare altrui leggermente in alcune parti del corpo, che, toccate, incitano a ridere e a squittire — *Patà i galitt*. Temere il solletico.

GALITT (I). Broccoli o Broccolini o Broccoletti o Gallonzoli: si dicono i talli di rapa, cavolo, e simile, quando incominciano a dar segno di fiorire.

GALITTA per *Fà i galitt* e *Rugà*. V.

GALL. Gallo (*Phasianus gallus*): il maschio adulto nella specie dei polli: il maschio della gallina; rigua, canta, fa delle chichiriate o cuccurrisce (*canta in gallesch*): ha la cresta (*scesta*), i bargigli (*darbell*) e sproni (*speron*) — *d'India*, Gallo lanato o del Giappone o d'India — *de montagna*, Fagiano nero o alpestre o Gallo tetraone (*Tetrao urogallus*): uccello razzolatore; coda rotondata, o tutta nera o macchiata di nero, senza fascia distinta nella cima; diti nudi; grida — per *Gatjnna de montagna*. V. — *galjnee*, Gallo gallinaceo — *Fig.* Uomo cavallino: soverchiamente libidinoso — *padovan*, padovano o di Spolverana — *rizz*, riccio o di Frisia — *A l'ora che canta el gall*, Al gallinino — *No cantassen più nè gall nè gatjnna*, Non ne saper più nè pruzzo nè bruciaticcio, Non se ne sentire più brucioli nè bruciaticcio, o nè pruzzo nè bruciaticcio, o nè cotto o nè fumo, Non se ne saper mai polpa nè ossa: non saper più che cosa ne sia avvenuto — Anche, Esser messo o lasciato nel dimenticatoio, Spegnerli il seme come dei cani gialli: *usair d'uso*, andar

in dimenticanza — *cantà el gall a quatghedun*. Fallire. S'usa solo parlando dei fittabili, tra i quali, essendo il pollajo di proprietà della moglie, viene a significare che fu lor tolto tutto — *Parì el gall de madonna Cecca*. Essere il gallo di mona Flora (e si potrebbe dire di madonna Cecca?) o di mona Fiore, o di madonna Flora, o Appiccar il majo (*maj*) a ogni casa, a ogni uscio, o Esser l'asino del pentolajo: dicesi di chi s'innamora d'ogni donna che vede, di chi vuol essere il bello di tutte le belle — *Vess düu gaj in d'on polide*, FIG. Esser due ghiotti a un tagliere: si dice di due che amino e vogliono conseguire la stessa cosa. Chiamiamo *gallinajo* il luogo dove stanno le galline, l'allevatore e venditore di galline, il ladro di galline, e *gallinaj* coloro che tengono un giuoco di lotto simile a quello pubblico, ma in onta de' severi divieti, e senza dar niuna sicurtà a giuocatori, asciugando così le tasche della povera gente, che è appunto quella che vi giuoca, e nelle osterie massimamente. Gli chiamiamo *gallinaj* perchè si incominciò ad allottare delle galline, dei tacchi, de' polli, poi frutta, ecc. Chiamiamo *gallo calzato* quelle le cui gambe, e talora anche le dita sono coperte in parte di piume o abbiano la calza (*balzetta*); *cornuto* quello sulla cui cresta (*scesta*), o parte di essa, recisa, si applica uno sprone (*speron*), o anche due, tolti dallo stesso, o da altro gallo, i quali speroni vi aderiscono stabilmente, vivono e crescono talora a dismisura. V. *Galceus*, *Galasc*.

GALL. Ghiova: gran toppe di creta col quale si tura la bocca della fornace perchè non ne esca la colata.

GALL per *Galetti*, sign. 1. V.

GALL DE GIARDIN. Tanaceto, Tanaceto crespo, Atanasia, Erba pennina (Tanacetum vulgare):

erba perenne: sapore amaro; odore per alcuni nauseanti, per altri grato.

GALLA. Flocce — Galano, Cappio: specie di fiocco — Gala, Parata — Galla.

GALLÀ. Gallare: l'acquistar le uova, la disposizione a produrre il pulcino.

GALLADURA. Ingallamento, Punto saltante.

GALLASC. Gallastrone.

GALLEGGIA. Corvettare, Bravaggiare: dei cavalli.

GALLESCH (*CANTÀ IN*). V. *Galesch* (*Cantà in*).

GALLET per *Galetti*, sig. 1. V.

GALLOFOR o **GALLOFER**. V. *Garofol*.

GALLON. Gallone: guarnizione.

GALLONÀ. Gallonare, Listare.

GALCEUS. Gallerone, Gallione: gallo mal capponato, il quale si riconosce dall' avere spesso alcun residuo di cresta che gli fa come tigna sul capo — *L'è on galceus*. Non è cappon diritto: cioè non privato affatto affatto dei granelli (*fascus*). Anche, *Galasc*, *Galos*.

GALLONÉE. Gallonajo.

GALOPPÉ. Galoppa: specie di ballo ungherese; così detto dall' imitar quasi il galoppar dei cavalli.

GALOPPIN. Fattorino — Galoppino:

Quell'amico va e vien, fa il galoppino,

Ed io e lui stamo la stessa broda.

(PANANTI).

GALOS per *Galceus*. V.

GALÓZZER (*STÀ SUL*). V. *Quinci e quindi* (*Stà sul*).

GALUPP. Galuppo.

GALUPPAJA. Giovanaglia — Gestaglia.

GALUZZ per *Caruspi*. V.

GAMAUTT. Gammautte: strumento chirurgico in forma di piccolo coltello da chiudersi.

GAMB (1) Stecche (Le): que'ritti di ferro che sostengono l'intelaiatura d'un predellino (*basellin de carrozza*).

GAMBA. Gamba — V. *Schiaca*, *Noi*.

Polpa, Borella — *A gamba levada*, A corso pieno — *A mezza gamba*, A mezzo stino (*chinea*), A mezza gamba — FIG. V. sotto *Comprà* — *Andà a gamb averi*, Andare a sciacquabarili: dicesi di quegli zoppi che vanno a gambe larghe, e pare che vogliano con un piede andare in un luogo, coll'altro in un altro; e fanno così lo stesso colla persona, che fa uno che sciacquai un barile. Noi questi tali si chiamano *Marchionn di gamb averi*. V. *Squanquandà*. — *Andà coi gamb a l'ari*, Cadere a gambe levate — FIG. Andare in rovina a gambe levate — *Andà de gamba*, Andar di gamba: correre — Anche, dicono così i caciaj che *El latt el va de gamba*, allorchè per essere ben maturo percorre alla presta i vari periodi della caselificazione — *Andà via con la coa in mezz ai gamb*, FIG. Mettersi la coda, o Andar colla coda tra le gambe: tra noi, acquetarsi a certi ragionamenti di fare o dire certe cose, e andarsene pei fatti suoi — *Avegh buona gamba*, Aver buona gamba: essere agile e gagliardo nel camminare e nel correre — FIG. Aver buona gamba: sentirsi in lena, p. es., di cantare — *Avegh i gamb che fà jacom jacom*, o *giacom giacom* o *lapp lapp*, Far le gambe giacom giacom, o cecco e gianni, Far jacome jacome i talloni, Aver le cosce che ci si ripiegan sotto: tremare per paura o debolezza — *Avegh i gamb de strasc* o *che paren de strasc*, Aver le gambe di cencio molle: fiacchissime — *Avegh i gamb fàa a taa o a zetta*, Aver le gambe a balestrucci: cioè storte — *Avegh pw de gamb*, Essere spedito: dicesi di chi non può più camminare per avere il piede indolentito da lungo viaggio, o da strettura di scarpe — *Avegh rotti i gamb*, Aver tronche le gambe, Star male sui picciuoli:

reggersi male sulle gambe — *Avè sott gamba ona robba*, Fare una cosa di sotto gamba: farla speditissimamente e bene — *Avè sott gamba vun*, FIG. Aver uno di sotto gamba: cioè ridersene, non avergli più soggezione. — V. in *Possess* — Anche, FIG. Prender uno di sotto gamba o sotto gamba: stimarsi capace di superarlo senz'ombra di difficoltà, come dire usando esso liberamente le mani, e chi lo sfida obbligandosi ad operare con una mano passata di sotto a una gamba — *Borlà giò cont i gamb dedrèe*, Accosciarsi: dicesi dei cavalli — *Còr a gamba levada*, Darle a gambe, Andare o Fuggire a gambe — *Crompà a mezza gamba*, Comperare a pregìolo, o a mezzo prezzo, Avere per un tozzo di pane — *Dà via o vend a mezza gamba*, Vendere a mezzo prezzo — *Fà a gamba*, Fare a gamba: un viaggio — *Fà el pass segond la gamba*, Fare il passo secondo la gamba, Non uscire dai propri cenci — Far buona gamba, Ringambare, Far gamba: rimettersi in forza — *Fà gamba o meglio fà i gamb*, Darla a gambe, Fuggire a tutte gambe — e per cella, Giuocar di calcagni, Usar lo spadone a due gambe — *Gamb fusellaa*, Gambe affusate o affusolate: sottili e schiette — *Gamb stort*, Bille o Gambe a bilie. V. *Sciabel*, FIG. — *Gamb che paren diu stecch*, Gambespolpate, Balestrucci, Fuscelli, Gambe di finocchi, Due filidei — *de fer*, Gambaruolo — *de legn*, Schiaccia, Stiacchia — *imptagada*, Gambaraccia, o Gamba matta — *Gamba ajutem* o *Gambetta ajutem* «Gamba mia, non è vergogna il fuggir quand'è bisogna» — *succia o swita*, scarsa, schietta — Parlandosi di cavallo, Scarico di gamba — *zoppa*, Cianca, Zanca — *Lamentass de gamba sana*, Lamentarsi di tre per oardo, (Lagnarsi di trovare cele tre

castagne in ogni cardo o riccio, mentre quel numero è il più che vi soglia essere), Lamentarsi di brodo grasso o di gamba sana, Uccellare o Pigolare per grassezza, Rammaricarsi o dolersi di gamba sana, Mormorare della Provvidenza. V. in *Piangin*. — *Mend i gamb*. Sgambettare, Gambettare — *Mend la gamba*. Tentennarla, Lallarla, Ninnarla, Dondolarsela, Stare a dondolo. V. *Consolaa* — Anche, Fare il bello in piazza, Piazzeggiare — *Mettes in gamba*. Far gamba, Mettersi in gambe — *Fig*. Prepararsi, Allestirsi — *Mett i gamb in spalla*, Mettersi o Cacciarsi la via o la strada tra gambe, Mettersi le gambe in capo: camminare o fuggire velocemente — *Mett la coa in mezz ai gamb*, Mettere la coda tra le gambe — *La gā per i gamb i cavricau*. Accaprettarli — *Podè minga rusà adree i gamb*. Aver tronche le gambe — se per malattia, Portar i frasconi, Seminare i frasconi — *Raccomandass ai gamb*. Darla a gambe — *Levā la gamba o Romp i gamb*, Rompere o Fiaccare le gambe: dicesi dell'effetto che suol produrre sulle nostre gambe il salire per un'erta o per iscale ripide, o per altro incomodo — *Sentiss in gamba*, Sentirsi in gamba: in salute o in forza di far qualche cosa — *Senza gamb*, Sgambato — *Stā ben de o in gamba*, Essere o Sentirsi bene in gambe — *Stā franch in gamba*, Tenersi agli arcioni: badare bene a quello che si fa — *Stā mād de o in gamba*, Non poter la vita, Seminar i frasconi — *Fig*. Rendere mal suono — *Tajā i gamb*, o *Dā a travers ai gamb*, Tagliare le gambe — *Fig*. Dare alle gambe o il gambetto o di bianco: attraversare i negozi ad alcuno, interromper gli altrui avanzamenti — *Tajass i gamb lor de per lor*, o simili *Fig*. Darsi del dito nell'occhio.

V. *Zappa*, *Fig*. — *Vess in gamba*, Essere in gambe: dicesi di persona robusta — Anche, Aver sempre ago e filo: cioè essere all'ordine, in pronto — *Via a gamb!* Via a tutte gambe! *Dū dida de gamb e' i cull l'è lì*. Dicono in Geradadda parlando di quei nanerottoli sgambati che hanno figura di pisciacani — *Gamba! Gamba! Sbrighati!* — *Gamb ercolinn*, Gambe ercoline: cioè curve all'infuori, di modo che i ginocchi si acostino più del dovere — *Sald in gamba!* Fermo, ve! tanto al *Fig*. che no — *Stā in gamba*, *Fig*. Star in tono, in cervello — *Vort drizzā i gamb ai can*. V. in *Can*.

GAMBA. Lieva: nome di quelle specie di grucce di ferro che reggono lungo via le pareti, il filo dei campanelli da stanza. V. in *Gicough*.

GAMBA. Fusto: delle piante in genere — Caule: dell'erbe e degli arbusti — Culmo: delle graminacee — Scapo: delle liliacee — Stipite: dei funghi — Tronco: degli alberi ramosi e legnosi — Gambale: della vite — Stelo: dei fiori — *Gamb de vescia*, Vescioli — *di fasœu*, Fagioliuli.

GAMBA. Gamba: delle aste dello scrivere — Quella linea delle note di musica che si attacca alla testa e scende o ascende pel rigo — Asta, Fusto: l'ago del chiodo — *de compass*, Piè, Braccio, Asta, Gamba del compasso — *tajenta de compass*, Taglia-cerchio.

GAMBAJ. Forma da allargare, Gambiere, Gambali. Costano del grosso o della polpa, dello stacco, del peduccio, della bietta o stecca — *Gambaj desnodās*. Forma snodata.

GAMBARA. V. *Gamber de la scioria*.

GAMBARADA. Scorpacciata di gamberi — Quantità o Pescata di gamberi — *Fig*. Scempiata.

GAMBARÉE. Granchiajo, Gamberajo.

GAMBERA. Vivaio di gamberi —

Bete di gamberi — *Gamberaja*.

GAMBARA. Granchiessa.

GAMBARA. Vangile. Lastra di ferro come il vangile (*gamber*) e avente lo stesso segno; ma è collocato in modo che dista di qualche dito dal tagliente superiore della vanga, ed ha inoltre lo scopo di allungare, per così dire, una vanga logora, vecchia, corta e impedire a questa di affondar sè e il piede, premente nel terreno. In Toscana non si usa questa varietà del vangile, quindi non v'essendo l'oggetto, non v'è il nome.

GAMBARIN. Granchino, Gamberello, Granchietto, Granchiolino.

GAMBARIN per *Zuccarœula*. V.

GAMBARIN. FIG. Granchietto, Abbagliuzzo: piccolo errore; per lo più detto ironicamente.

GAMBARIN. FIG. Rôzza, Rozzetta.

GAMBARON. Gamberone, Gambuto: dicesi di persona alta e con lunghe gambe.

GAMBER. Gambero, Granchio —

Andà inanz come i gamber.

Far come i gamberi, Andar come i gamberi, Far il viaggio del gambero: dare addietro —

Clappà o Fà on gamber, FIG. Pigliare un granchio, Pigliare un granchio a secco: pigliare errore —

Cov de gamber, Code di gamberi: ne mettono nelle minestre, ecc. — *Gamber boàa*,

Granchi teneri o mutati. V. *Boàa* —

boàa rostiti, Granchi teneri fritti —

Gamber cotti. Per ischerzo, dicevansi gli alunni del seminario elvetico tra noi, perchè vestivano rosso. Ora diciamo lo scaccino (*el bussere*) o il regolatore delle funzioni sacre, perchè veste rosso, come ramarro (*ghexx*) chiamano il loro i Toscani perchè veste verde —

Gamber d'acqua dolce, Gambero fluviatile (Cancer as-
cus, Lin). V. *Aragosta* —

de mar, Gambero marino (Cancer cran-
gon) —

Cucco de gamber, V. in *Cucc* —

Parì on gamber cotti, Parere un gambero cotto, Es-

sere rosso come il gambero cotto.

GAMBER, FIG. Fagiolaio, Nuovo granchio, Nuovo pesce: scimunito.

GAMBER Orione. La più bella costellazione del cielo. Superiormente ha un gruppo di tre piccole stelle, somigliante a un giuoco di tre noci; nel centro tre stelle ad ugual distanza sur una linea retta, che formano la cintura dell'eroe Orione. In gennaio e febbrajo verso le sette o le otto ore di sera, voltandosi verso mezzogiorno, si vede questo segno nella pienezza del suo splendore.

GAMBER. Grappe: uncini di ferro, d'acciaio o di bronzo, che, inchiodati sotto alla cassa del torchio da stampa, scorrono sulle spade (*carensz*), e traggono sotto il pirrone (*pian*) tutto il carro del torchio stesso.

GAMBER. Granchio: ferro o legno piegato, forcutto, dentato, il gambo del quale è conficcato nella panca da piattare il legname e serve per tener fermo il legno che si vuole lisciare o assottigliar colla pialla. Anche, *Glova*.

GAMBER. Brenna: cavallo magro, debole, stentato, che appena si regge in piedi — Vangile, Presacchio, Stecca da calcare, Staffa, Stregola, Orecchio: quel ferro che si mette nel manico della vanga, sul quale il contadino posa il piede e aggrava essa vanga per profundarla bene nel terreno — per *Doppi*, sig. 2. V.

GAMBER DE LA SCILORIA. Manecchia: uncino che è in capo alla bure (*dura*) dell'aratro a un solo orecchio (*scilorìa*) per attaccare l'anello ove sono accepiati i buoi o i cavalli. Anche, *Camdra*, *Gambara*.

GAMBER DE TERA o MATT o SALVADÈH. V. *Zuccarœula*.

GAMBETTA. Gambetta, Gambucola —

Fà i gambetti, Darla a gambe —

Fà andà i gambetti, Giuocar di gambetta: ballare.

GAMBETTA o **GAMBA**. Picciuolo, Gambo: dicesi generalmente dagli artigiani a quella parte di un arnese che serve a reggerlo e a poterlo adoperare.

GAMBETTA. Staffa: quella traversa nella fibbia che ha in sé infilzato l'ardiglione (*ardillon*).

GAMBETTA. Gambetto: la estremità superiore dello scatto (*stanghetta*) nell'acciarino (*azzalin*) delle armi da fuoco.

GAMBETTA. Picciuolo: una fila di mattoni, o altri simili materiali, posti gli uni contro gli altri, pel coltello e a spinapesce — *Carregà a gambetta*. Applicciolare: parlando di materiali quadri, come mattoni, pianelle, e simili, vale disporsi sull'aja (*era*) in picciuoli (*gambetti*) — *Gambetta a bocca de lupo*. Picciuolo a bocca di lupo: cioè a testate quasi vuote — *a bocca pienna*, a bocca piena: a testate quasi del tutto otturate.

GAMBETTA. Staffa: quella parte dei mazzi delle pille (*foli*), la quale, premuta dal fusello (*staffetta*) battuto alla sua volta dalle pale (*paletti*) dello stile (*alder*), fa cadere i mazzi medesimi entro gli stracci per pestarli.

GAMBETTON. Pantana grigia, Chiòchiò (*Totanus fuscus*): uccello di ripa; timoniere cenerino, penne del sopracoda bianche; remiganti secondarie nero-cenerine; fischia. Anche è detto *Primavera*.

GAMBIN. Gambina: piccola gamba.

GAMBIN. Segrenna, *nf.*: dicesi di persona magra, sparuta, e di non buon colore.

GAMBIN, **GAMBIRÇU** per *Burett. V.* **GAMBIRÇULA** (DA LA). Dare il gambetto, Fare gambetta: l'attraversare un piede o altro tra le gambe d'un altro mentre cammina o si agita per farlo cadere — Scavallatura, *FIG.*: il levar di posto per via di calunnie, ecc.

GAMBIROLITT (I). Due flidei, Due fuacelli: gambe sottilissime.

GAMBRA. Collare di ferro. È in uso presso i mandriani della Val-

sassina e presso quelli della nostra Bassa; che lo chiamano anche *Canavra*. Invece di si fatta collana, o collare che la si dica, alcuni praticano di mettere al collo delle vacche una catena di ferro col suo anello pur di ferro per fermarle alle greppie.

GAMBON. Crocile: l'aste della tira de' funajuoli.

GAMBON. Gamberuto: di chi ha le gambe grosse e malaticcie.

GAMBON (I). Gambe mazzuole, Gambe matte: cioè tonde ed enfiate per eccesso di fatica.

GAMBOTT (I). Gambotte: dicesi di gambe ben intorniate, due belle colonne.

GAMB-SECCH. Fungo color d'isabella (*Agaricus cariophyllous*): è mangereccio, e assaggiato crudo, ha sapore di chiovi di garofani.

GAMBUS. Cavolo cappuccio o bianco o a palla (*Brassica gongroidis*): sorta di gran cavolo bianco che fa il suo cesto molto sodo e raccolto — *A proposet de gambus*. Le furon buone legne: dicesi a chi non risponde a tenor della domanda — *Coss'ha a che fà i gambus cont i polpetti?* Che ha a far la luna coi granchi?

GAMBUS. *FIG.* Cavolo: dicesi di un balordo, minchione.

GAMELLA. Gamella: scodella di latta (*tolla*) che ogni soldato ha nel proprio equipaggio per iscodellarsi minestra e rancio.

GAMINNA. Combriccola.

GAMIR Gomena, Canapo, Cavo. Menale. Gomona.

GANASS. Branche: nelle tenaglie sono quei due loro capi tra quali afferransi gli oggetti.

GANASSA. Ganascia, Gnancia, Gota — *Bona ganassa*. Buona bocca: dicesi di chi mangia assai e d'ogni cosa — *Fà dondà e ballà i ganass*, *FIG.* Far ballare i denti. Dare il portante a' denti: mangiare — *Ganass che paren pomn popin*. Gote che pajon melereze — *boffettonn*, Gote da fat-

tore — *Ganass loff loff*. Ganasse grame, mence, lonze — *Mangia a quatter ganass o Mend i ganassa paccia*. Menar le mestole, Macinar a due palmenti — *Sgonfia i ganass*. Fare il gongone: atto di scherno che si fa battendo a pugni chiusi, e coi polpastrelli (*grassel*) delle dita raccolti insieme, le gote a questo fine gonfiate — *Boggin di ganass*. V. *Boggin*, sig. 2 — *Gongone*. Quell' enfiato che viene in una gota per duolo di denti; *dar un gongone*, dare un pugno alla gota; *dare il gongone*, per ischerzo, battere a pugni le gote a questo fine enfiato — *O el dent o la ganassa*. O dente o ganascia: dicesi de' cavadenti che operano senz'arte e non curano il danno del paziente — Anche significa la volontà deliberata di esigere da altrui una cosa quand'anche debba soffrirne grandissimo danno; o il volere condurre a fine un'opera incominciata, se pur ne debba venir danno: preso appunto dai cavadenti. Ma *O dente o ganascia non la pensava el sur Lella*:

Ma saal, el me sur Lella, che a di pocch

El merita de vess cascida in galera?

Asen fottuu! ch'el vaga a strappà scioch,

E minga a strappà i dent in sta manera!

Per cavamm on dent quast, tramm tutt in tocch

La gengiva e on bon quart de restellera?

Ah, sur Lella! ona porca de tarocch

Come lu, no la gh'è propri daverà!

Soo che parland di strappadent in massa

Se disea ona vœulla che costor

O che strappen el dent o la ganassa;

Ma lu, sur Lella, senza avegh la flemma

De fà vuna di dò, come fan lor,

El strappa i dent e la ganassa insemma.

GANASSA. Mascella: nome di ciascuno di que' due listelli, per dir così, che tengono in mezzo i denti di un pettine.

GANASSA. Sganasciare: prendere regali a spese del proprio dovere.

GANASSAS. Mascellare: dicesi di dente.

GANASSENNA. Gotone, Mascellone.

GANASSETT. Gotuzze (Le).

GANASSIN. Guanciola: la guancia di vitello, porco, o simile, ridotta vivanda — *Sguancia*: striscia di cuoio nella briglia della lunghezza del sopracapo (*soratesa*) alla quale è attaccato il portamorso dalla banda sinistra.

GANASSIN. Angolo della buca (*buca*) del bigliardo.

GANASSINNA. Gotuzza, Gotellina, Mascellina.

GANASSON. V. *Denton* (dei cavalli).

GANASSON. Gorgozzone, Ganascone.

GANASSON (I). Mozzi (I). Fra gli artigiani è nome di que' listoni di legno, per lo più sbiecati, i quali servono a rassodare dalle bande un corpo di mezzo qualunque, bisognoso di essere bene rafforzato.

GANASSONNA. Gotone, Mascellone.

GANASSOTT. Gotozze.

GANDAIN. Ghiandellino, Micino, Pocolino, Micolino, Tantino.

GANDAJA, GANDAJ. V. *Freguja, Freguj*.

GANDALORIN per *Dandalò*. V.

GANDION. Orecchioni, Gattoni: malore nella menatura delle mascelle che toglie il masticare. Anche, *Giavon*.

GANDIEU per *Galbinna*, sig. 2. V.

GANDIEU. Frutte del ciliegio salvatico — Nocciolino, Nocciolotto: l'osso che hanno dentro le ciliegie.

GANDOL (I). Glandole enfiato.

GANDOLA. Glandola, Gandola, Gongone, Nocciolo: malore a guisa di nocciolotto (*niscicula*) che viene sotto il mento (*barboss*) intorno alla gola.

GANDOLL o **GANDIEU** (GIUGÀ AI).

Giucare o Fare ai noccioli, o a noccioli di cappe: specie di giuoco fanciullesco che si fa in molte maniere — V. *Bagnetta* o *Pedinna* o *ai Ciappej* (*Giugà a*), *Cobis* o *Cobbis* o *Pienà* (*Giugà al o a*), *Gaslin* o *Pignæu* (*Giugà al o ai*), *Tocchetta* (*Giugà a*), *Nosin* (*Giugà ai*), *Pari e dispari* (*Giugà a*), *Foppej* (*Giugà ai*) — V. *Gasla*, *Torretta*, *Bott*, ecc.

GANDOLLA. Nocciolo, Osso: parlando di frutta, è quel corpo legnoso, durissimo, che è nel centro della loro polpa e che contiene l'anima o il seme (*gandolla*) — Nocciolo di pesca, di susina, d'oliva, ecc. La nespola ha più noccioli — *Quell di gandoll*. V. in *Quell*.

GANDOLLA. Mandorla, Seme, Anima: delle frutta che è nel nocciolo (*gandolla*).

GANDOLLA. Grandine, Gragnuola — *Vœur vegnì giò quatter gandoll*, Vuol essere broda e ceci: pioggia e gragnuola.

GANDOLLA. Ghiandina, Mandoletta: vasetto d'avorio o d'argento in forma di ghianda o di mandorla da serrarsi a vite, nel quale si mette un poco di spugna inzuppata in qualche essenza odorosa.

GANDOLLA. FIG. Sasso, Ciottolo; Carota, Fiaba — *Cascià gandoll*, FIG. Piccarfandonie, panzane — Anche, Far le paroluzze o le paroline: dar soje e caccabaldole o per ingannare o per entrar in grazia di chi che sia. *Caccabaldoleria* è lo studiarsi di entrare in grazia altrui con atti e parole lusinghevoli.

GANDOLLA per *Masgiœu*. V.

GANDOLL DE PERSEGH (*GIUGÀ AI*). Giucare al nocciolino. Si fa come il nocino (*giugà ai nos*).

GANDOLLIN. Nocciolino, Nocciolotto, Ossicino, Ossetto: quel corpicino leguoso e durissimo che hanno in sé le ciliegie, le amarasche (*marenn*), ecc.

GANDOLLIN. Seme, Mandorla: nome di que' granelletti che trovansi in grandissima quantità

entro ai poponi (*melon*) e di cui si sogliono fare orzate (*orzad*) o semate (*semad*).

GANDOLLIN. Seme, Granello: il seme delle mele, delle pere, delle zucche, de' cocomeri (*anguri*), ecc.

GANDOLLIN per *Pomm d'Adamm* o *Caruspi*. V.

GANDOLLIN. Lo stesso che *Vinasciœu*. V.

GANDOLOTT per *Dandalò*. V.

GANGA, GHENGA. Cessino, Bottino: la votatura de' cessi, lo sterco che si trae dai cessi e che si usa per concime. Dal tedesco *Gang*, Andata, e FIG. Soccorrenza — *Baston de menà la ganga*, Bordatojo. *Piombino*, palo con che i votacessi (*navascœe*) misurano l'altezza della materia ch'è nel pozzo nero — *Vas de la ganga*, Bottino: quel luogo nei campi ove si alloggia il cessino (*ghenga*) per ridurlo a letame. V. *Roaddi*.

GANIMED. Bellimbusto, Ganimede, Frustino. V. *Slocchin*, *Stracchin*.

GANIMEDIN. Ganimeduzzo, Spelatello, Ganzerino.

GANIVELL o **GAVINELL.** Banderuola: dicesi di uomo leggiere.

GANIVELL. Marmocchino vivace: dicesi di ragazzo.

GANSC, GANSCIN. Gancio, Gancetto.

GANZA. I nostri soldati italiani chiamavano così quella piastra di ottone con su lo stemma dell'impero austriaco e che dai essi portarono sul guasco (*giacco*) in fronte sotto alla nappa (*pompon*). Dal tedesco *Ganz*: Oca; chiamando essi l'aquila grifagna così per dispregio. Anche i Latini (Plinio) *Ganza*, Oca.

GANZERRA. Ganzerra. Specie di nave veliera a circa cinquanta remi, e tutta difesa da assi, torricelle e macchine guerresche ch'era in uso fra noi verso il 1351 (Giulini).

GAOSA. Gavorza: recipiente di legno di determinata capacità, con cui il minerale e il fondente si versano nel forno fusorio.

GARABBI. Lo stesso che *Roabbi*. V.
GARABBIÀ, GARABBIÀ INDRÉE. V.
Roabbià.

GARAMON. Garamone: carattere di stampa ch'è di mezzo tra la filosofia e il garamoncino. Ebbe il nome dal francese *Garamond* che primo lo incise.

GARAMONZIN. Garamoncino: carattere di stampa ch'è di mezzo tra il garamone e il testino. Altri lo dicono *Gagliarda*. V.

GARANPANNA (VEGGIA). Vecchia grima, scagnarda.

GARANTI. Garantire.

GARANTI. Garantito — Assentito: dicesi di cosa che abbia del grave e del massiccio, al proprio e al figurato. «Gli diede un pezzo di cinghiale, ma assentito.»

GARANTIA. Guarentigia.

GARATOLA. Lo stesso che *Legn de Giuda*. V.

GARAVANNA. Carovana — *Avè fua la soa garavanna*, FIG. Aver fatto il noviziato, Aver preso pratica in che ohe sia — *Tralla in garavanna*, Metterla in canzonella, Fare la fonferina, Mettere o Dire in fonferina: dicesi di chi per suo interesse mette ognicosa in burla. Anche, *Tralla in rid*. Nel carnevale decorso (1870) il popolo imparò a dire *Carovanna*. E tutti ne sanno il bel perchè.

GARAVASS per *Bordocch*, sig. I.V.

GARB. Garbo: grazia.

GARB. Brusco, Garbo, Agro, Lazio: detto di frutti — Garbo: dicesi del vino e specialmente della malvagia. Il latino *Glaber*.

GARBUI. Garbuglio — *Sarissèmminga a sti garbui*, Non saremmo a questi ferri.

GARBUJON. Impiccione.

GARDINALE. Gardinala: specie di bavera grande, e che scende giù in basso; la portano le donne.

GARDINALETT. Organetto (*Fringilla rufescens*): uccello silvano; dorso lionato fosco macchiato di rosso; timoniere unicolori, con sottilissimo orlo lionato sudicio; due fasce lionate scuricce

attraverso le cuopritrici; gola nera. Anche è chiamato, *Cardinalin*, *Fanellin de montagna*, *Gardinalin*.

GARDINALETT. Lo stesso che *Cardinalett*. V.

GARDINALETT, GARDINALITT (I). Fior di cardinale (*Lobelia cardinalis*): bellissimo fiore che fiorisce in autunno e vive allo scoperto; in Italia fu conosciuto per la prima volta nel giardino del cardinale Barberini, onde il nome — Fior di primavera, Pratinola (*Primulaveris*): nome di que' fiorellini bianchi onde sono smaltati i prati.

GARDINALIN per *Gardinalett*. V. — per *Cardinalett*. V.

GARDIZON. Specie di armadio sovrapposto al fornello dove si lavora il cacio lodigiano (*formagg de granna*), nel quale si suole porre in serbo la ricotta (*mascarpa*) salata che sia, per uso della famiglia.

GARELLA o GAVELLA (ANDÀ IN). Lo stesso che *Griau* (*Andà in*). V.

GARETT. Garetto. È proprio specialmente dei cavalli.

GARETTA. Guardiola, Galetta.

GARETTON. I nostri macellai chiamano così i garetti delle gambe posteriori nelle bestie bovine.

GARGANELL. Smergo maggiore, Mergone, Garganello, Poloro, Mergo Domenicano (*Mergus merganser*): uccello acquatico; becco più lungo della testa; specchio bianco senza fasce nere; narici mediane. V'ha chi sotto questo nome di *Gargansell* confonde l'Alzarola (*Anas crecca*), la Carrucola o Marzajola (*Anas querquedula*) e il Morettone (*Anas glandula*).

GARGANELL. Ceppetto, Cepperello, Capitozzina: ramo di nocciolo, di carpino, di sanguine, di spin bianco, di ligustro, e di simili arbusti, onde si fanno le siepi tenute bassette collo scapozzarle.

GARGOTTA. Tavernaccia. Il francese *Gargote*.

GARI o **GARICCH**. Calessino con cassa ricoperta esternamente in sui fianchi da una rete di canna d'India, scoperta, a due luoghi, senza sportelli, né fiancate anteriori, retta sulle molle con parafrangente stabile e con carro a due ruote. Dall'inglese *Garich*.

GARIBOLDIN. Grimaldello: ferro ritorto da un capo, il quale serve per aprir le serrature senza la chiave — Gherminella: raggiro — Caramogio: persona piccola e contraffatta.

GARIN. Chi ha le gambe o le ginocchia volte in dentro e i piedi volti in fuori — Anche de' cavalli e bovi — Anche, *Franzerin*, *Vacchin* — V. *Genoggin*.

GARINDON. Fuseragnolo: uomo soverchiamente lungo e magro.

GARLANDA (I DI DE LA). I di della ghirlanda. I contadini assegnano questo nome ai primi dodici giorni del gennajo d'ogni anno, in ciascuno de' quali, osservati i fenomeni atmosferici, vengo asseverando che quelli del primo di tali di s'abbiano a ripetere nel primo mese dell'anno, quel del secondo nel secondo mese, e via via discorrendo fino al dodicesimo.

GARLETT. V. *Varlett*.

GAROFOL. Viola pisana, Fior garofano, Garofano, Viola garofanata (*Dianthus*): pianta a stelo; foglie lunghe, strette, appuntate; fiori solitarij che variano dal rosso al bianco, al giallo — *de cinq's fœuf*. Violine, Violine scempe o di cinque foglie (*Dianthus caryophyllus*) — FIG. per *Slavion*. V. — *Garofol moscœa*, Garofani vergati, Garofani brizzolati — *Garofols' cloppond de quij pu avert*, Fig. Dieci di persona schietta, leale, sincera — *salvadegh*, Garofano salvatico: fiore rosso; si trova nei monti sterili dell'Italia e della Spagna.

GAROFOL. Garofano: aromato, di color rosso cupo, che ha la figura di un chiodetto, e che viene dalle Molucche — *Slacchelt*

de garofol, Cappelletti o Chiovi o Chiodetti di garofano.

GAROFOLA. Garofanare.

GAROFOLADA. Garofanata, Garofano, Gherofanella, Erba benedetta; pianta a stelo alto da mezzo braccio a due; fiori gialli; la radice ha odore di garofano.

GAROFOLIN. Fior del cuculio; pianta a fior doppio coltivata negli orti e fiorisce in maggio, tempo in cui fiorisce il cuculio (*cocò*); somiglianti un po' alle gemme, dette margherite. L'una varietà della Margheritina, Margherita, Violina di prato (*Lychnis flos cuculi*).

GAROLA. Lo strobilo, la pina, il cono delle piante conifere, come del pino, ecc.

GAROLL. Sansa: la parte delle ulive dopo essere state sotto al torchio.

GARON. Coscia — *Slogass on garon*, Scosciarsi — Coscina: quella d'uccello, che suddividesi in *garon fusolo*, *Tambordin*, *Coscino* — Coscio: d'agnello e di bestia simile per vendere — *Coscetto*: d'agnello, di vitello, di manzo — *Mangia a garon de polin*, Lo stesso che *Mangia a quatter ganass*. V. in *Ganassa* — *Rompes o Slogass i garon*, Scosciarsi — *Falla andà a garon de polin*, Trionfare, Sguazzare, Far tempone.

GARON. Fusolo: l'osso delle coscine dei polli, dei tacchini (*polin*) e simili. V. *Tambordin*.

GARONOTT. Cosce membrate.

GARONIN. Coscina.

GAROTT. V. *Nos femena o busa*, in *Nos* — per *Car-roll*. V.

GARRIGH. Calcinaccio.

GARRÓV. Pescaja: quell'ammasso di pietrami e travature affondato nell'acqua in cui d'inverno annidano i pesci, e specialmente le tinche (*tench*). I pescatori cingono allora di reti questo ammasso, e gettandovi della calce obbligano i pesci a stare e a dar semivivi nelle reti stesse. *Garrov* trae dal tor-

rente *Garro*, presso Cernobbio, ove l'attuale Villa d'Este fu già a tempo del suo primo edificatore il cardinale Galbio denominata *Garrovo*.

GARZ. Garzo: il capo o fruttificazione di una sorta di cardo salvatico (*Dipsacus fullonum*), in forma di spiga cilindrica, a palee ossia squame lunghe, acutissime, uncinatè, e per ciò opportunissime a garzare i pannolini.

GARZA. Garza: sorta di velo. V. *Sciambri*.

GARZA. Garzare, Dare il garzo: cavar fuori col garzi il pelo al pannolano, e dargli la direzione, affinchè il tessuto rimanga ben coperto.

GARZA DE SETA. Garza di seta, Bigherino.

GARZADOR. Garzatore: lavorante che dà il garzo ai pannolini.

GARZADURA. Garzatura: operazione ed effetto del garzare.

GARZELLA. Mosca d'oro, Baco d'oro (*Melolontha vulgaris*): insetto alato, grosso poco più di un'ape (*api*). È di trastullo ai ragazzi e di danno alle piante, de' cui bottoncini si pascono. V. in *Vacchetta* — per *Caruga*, sig. 1. V.

GARZERA. Garzella: arnese di legno, guernito di uno o più paichi di garzi; serve a garzare.

GARZERA. Cardatrice.

GARZERIA. Garzeria: luogo dove si tengono riposti i garzi, e le garzelle; anche il luogo dove si dà ai panni la garzatura.

GARZET. Polloncino, Rampollo, Capotenero, Sprocchetto, Sproccolino — *de via*, Tallino — *de fœuja*, Punto.

GARZOLA. V. *Sgarzold*.

GARZOLANNE. Tenerume. Tutte le tenere pipite, i teneri polloni delle piante presi insieme.

GARZON, GARZON DE BOTTEGA. Garzone, Garzone di bottega — per *Galoppin*. V. — *de ferée*, o simile, Bardetto del ferajo — *de cusinna*, Bardetto di cucina,

Leccapiatti — *de legnamée*, Marangone del legnajuolo.

GARZON per *Coppireu*. V.

GARZON. Garzone: lavorante che il mezzajuolo chiama talora a sé con salario giornaliero o annuo per supplire la mancanza di braccia famigliari nel disbrigo delle faccende della sua società colonica.

GARZON. Cicerbita, Cicerbita salvatica (*Soncus asper* *oleraceus*): pianta spontanea nei campi e negli orti; ha i gambetti cotonati, le foglie tirato-sbrandellate abbraccianti il fusto — per *Brusolasson*. V.

GAS. V. *Gass*.

GASE (I). I sonagliuoli: i denari.

GASSETTA. Lo stesso che *Siragazza*. V. — *zenerinna*. Lo stesso che *Stragasson*. V. — *del cœo ross* o *de montagna*, Averla capirossa. — Ghierla o Verla o Vella capirossa. Castrica o Castorchia capirossa, Capo rosso, Guaja rossa (*Lanius rufus*): uccello silvano, fronte nera, vertice, occipite e cervice fulvo-castagno (adulti), scapolari, piccole cuoprutrici delle ali, e sopracoda di color bianco con macchie brune semilunari (i giovani) — *cont el coll ner*. Averla cenerina, Vella cenerina mezzana, Agassela, Verla gazzina, Ghierla gazzina, Vella cenerina, Castorchia o Castrica tramontana, Guaja (*Lanius minor*): uccello silvano, parti superiori cenerine; petto più o meno carnicino; remiganti secondarie tutte nere.

GASSETTON. V. *Stragasson* — per *Gassetta cont el coll ner*. V. in *Gassetta*.

GASSIA. Gazzera, Gassa, Pica, Putta, Agassa, Agazza, Cecca (*Corvus pica*: uccello silvano; penna delle scapolari e dell'addome bianco-nivee: delle altre parti nere cangianti in verdone o in violetto — *fig*. Gracchiare: ciarlone — *Parè si nê di gass*. Parer il nido delle gazzere: diceasi di capo i cui capelli sono

così accatrocchiati, arruffati, che è malagevole lo stricarli.

GASCIA DE MAR. Ghiandaja marina, Gassa marina (Coracias garrula); uccello silvano, coda, collo, addome e grandi cuopritrici verdemare; remiganti inferiori assurre; pigola. Come la babbola (*buba*) fa il nido che pute nei buchi delle piante vecchie, e mangia topi, bisce, ecc.

GASSIOTT. Gasserotte, Gasserotta — per *Badde*.

GASMEU. V. in *Fonag*.

GASLA. Cartellina di quattro noci o simili.

GASLETT, GASLIN. Castellina: massa di tre noccioli (*gandoli*) o noci o castagne o altro, con uno sopra — *Giugà a gaslin*. Fare alle caselle o capannelle o castelline. Si fa una massa di tre noccioli (*gandoli*), o simili posti in triangolo, ai quali è sovrapposta una quarta noce o simile in cui si tira da lontano col bocco (*botti*), e vince chi coglie. In questo giuoco i ragazzi sogliono dire che bisogna *tirare il bocco* (botto) *a più pari*, e *in panciote*, cioè stando ritto coi piedi in pari e colla pancia che sporti in fuori. Anche dicono, *Giugà ai pignœu*.

GASLETT. Crocchio, Capannello.

GASS, GAS. Gasse, Gas, Gas: specie d'aria, cioè corpo disciolto nel calorico, o materia di fuoco e formando con esso un fluido aeriforme permanente. Chiamasi poi *Gas fluente, compresso, illuminante o luce*, come quello nelle nostre vie, formato col carbon fossile o collo schisto bituminoso di Lombardia — *Fabbrica del gass*, Fabbrica di gas V. *Bech, Conteur, Pipp, Depurador*, ecc. *Gassajvoli* chiamansi coloro che fanno i lavori necessari per la illuminazione a gas, come mettere lanterne, ecc.

GASSA. Traversa: quella specie di antenna, son per dire, in cima al crocchio (*gambon*) della tira (*restell*) dei funajvoli (*cor-*

dœs) in cui sono alcuni piueli o anche chiovi (*caviggiœu*).

GASTRICA. Febbre gastrica.

GATAR. Catarro — *Fig.* Ticchio, Capriccio.

GATAROS. Catarroso.

GATARUSC. Cataronaccio — Catarone.

GATT. Gatto, Miclo. Lo diciamo anche *Mosc, Mispeder, Quatterpès, Nanan, Misc, Minau, Legora de tecc* — *Gatt d'Angora*, Gatto d'Angola: varietà del gatto domestico, nel quale è più lungo e più morbido il pelo, e ritiene il nome del paese d'Africa, di cui è originario — *de l'emna o de la Madonna*, soriano o persiano: specie di gatto così detto da noi perchè ha nel pelo della fronte una specie di *M majuscolo* — *domestich*, domestico: quello che tiensi per distruggere i topi — *mafnon*, mammone: specie di scimia ch'ha la coda — *pezzaa*, pezzato: che ha il pelame a grandi macchie di vario colore — *salvadegh*, salvatico: è di color bruno cenerino, con fasce nere, trasversali sul dorso, anulari sulla coda — *sorian*, soriano. V. sopra *de l'emna*. *Soriano* è aggiunto di color bigio e lionato, serpatto di nero che si dice dei gatti, forse perchè i primi gatti di tal colore ci vennero da Soria; e *persiano* forse perchè ci vennero dalla Persia — *gris*, *negher*, *ross*, grigio, nero, rosso — *Ategh adoss el gatt*. Lo stesso che *Gatjyna* (*Vess in*). V. *Amor de gatt*, Amore arrabbiato, di gatto — *Quatter gatt*, Quattro gatti: suol dirsi per poca gente — *Arctaccà lit col gatt*, Essersi abbaruffato col gatto: diciamo a chi vediamo graffiato in viso — *Andà via come on gatt scollaa*, Andarsene come un gatto scottato: dicesi di chi fugge di furia per aver udito e veduta cosa che egli brucia — *Cervell o Cœ de gatt*, Cervello di gatta salvatica: dicesi d'uomo di poco

senne e di corto intelletto — *Dà el soj de gatt*, Frugare alcuno, Dargli il frugone: mettere in fuga a furie di busse — *Dovrà la sciampa del gatt per trà scœura i castegn de la bornis*. V. in *Bornis*. I Latini dicevano *De corio alieno ludere* — *El bus di gatt*, Gattajuola, Gattajola: buca da basso che si fa nell'imposta dell'uscio e sim., acciocchè i gatti possan passare V. *Pollarœula* — *El mes di gatt*, Il mese dei gatti: cioè il gennajo — *Fà sacch de gatt*, Mandar in rovina — *La musega di gatt*, Musica di gatti, Raschio d'accordi: dicesi di musica male eseguita e arruffata. Noi lo diciamo anche per ischerzo della Musica che sentiamo ogni dì nel nostro Duomo, la quale, benchè dal pratici sia conosciuta per assai bella musica ecclesiastica, pure agli orecchi comuni sembra poco armoniosa — *Magher come on gatt o Parè on gatt ch'ha mangiàa i usert*, Sembrar un gatto che ha mangiato le lucerte — *Maladett come la pissà di gatt*, Tristo come il piscio dei gatti — *Memoria de gatt*, Memoria di gatto: labilissima — *Merda de gatt!* Catta! esclamazione di maraviglia, ecc. — *Mi-no l'è el pader di gatt*, Scherzo che si ripicchia a chi nega o si rifiuta a che sia (*mi-no*, io no). Quelle due sillabe *mi-no* si riferiscono al *Minau*, presso noi sinonimo di *Gatto*; onde diciamo che *Mi-no l'è el pader di gatt* — *Ong(I) de gatt*, Raffe (Le) del gatto — *Ongia de gatt*, Lo stesso che *Erba mora*. V. *Oreggin de gatt*, Lo stesso che *Fer de vun o diu o più oreggin de gatt*. V. *Salt de gatt*. V. — *Sid in barba de gatt*, barba di mico: benissimo — *Parè leccàa del gatt*, Parer leccato dal gatto: di chi ha abiti e pettinatura gretta, e per così dire, appiccicata, aver i capegli come il pelo appena leccato dal gatto — *Tegnè on œucc al gatt e l'alter a la padella*, FIG.

Aver un occhio alla gatta e l'altro alla padella: star vigilante, andar cauto — *Trovà nanca on gatt*, ecc. Non trovar un gatto che, ecc.: neppure una persona — *Vess alest come on gatt de marmor*, Essere lesto come un gatto di marmo. Al Toscani invece piace dire: Essere lesto come un gatto di piombo — *Vesseggh su el gatt*, FIG. Essere nel ronco: per significare che un tal trattato non avrà buon esito, o non si concluderà niente. *Ronco* è una via di Firenze che non ha uscita: donde il loro dettato. Il nostro viene da ciò che quando si va in uso col desiderio di scroccare un desinare, vi rimaniamo delusi se sul focolare vediamo accovacciato il gatto: segno che non v'è acceso fuoco per cucinare — *Vesseggh el gatt sul fœugh*. V. in *Fœugh* — *Vess on ratt in bocca al gatt*. V. in *Ratt* — *Vess o Parè can e gatt*, Essere amici come cani e gatti — *Vorè insegnà ai gatt a rampeggà*. V. *Gatta*. — *Vos de gatt scortegàa*, Voce di gatto scorticato: voce di chi canta male e con tono sgraziatamente acuto — *Vess diu gatt a on ta-jée*, Esser due ghiotti a un taglione: amare o appetire in due una medesima cosa — *Saja di gatt*, Fragore gattesco, Miagolio dei gatti in fregola. Il gatto miagola, gnaula (miagolata, gnaulata, miagolio, gnaulio, miao, gnao), tornisce o fa le fusa (*fà fron fron*), soffia, si arronciiglia, si liscia il capo. V. *Il Gatto e la Coda del gatto del medico-poeta Raideriti*.

GATT. Gatto: ladro — *Gatt in grand*. Disse il Porta, parlando di certi individui rapidamente saliti, non si sa come,

Dal nulla avito al millionario

onore.

ZANOIA, Serm. II,

El voreva samm dà

L'appait di scarp de tutt el

reggiment;

*El coreva famm vè
On post in sui foragg, sui
provland
On post de gatt in grand.*
MARCHIONN, St. 3.

GATTA. Gatta, Micia, Mucia, Muscia — *Andà a tress di gatt de pelà*, Volere la gatta: cioè impresa rischiosa — *Avè robàa el lard a la gatta*, Aver la biscia morso il ciarlatano — *Comprà o Vend gatta in sacch*, Comprare o Vendere gatta in sacco: dire o dare una cosa per un'altra, senza prima chiarirsi di quel che sia — *Dagh a la gatta de curà el lard*, Dar le pecore in guardia al lupo, Dar la latuga in guardia ai paperi — *Gatta veggia*, FIG. Putta scodata — *Insegnà a la gatta a robà el lard*, Insegnar rampicare ai gatti, insegnare nuotare ai pesci.

GATTA per *Gattinna*, significato 2 e 3. V.

GATTA LECCARDA (GIUSÀ A). Fare o Giuocare a gatta leccarda. Giuoco che si fa come segue: Su una cartolina si scrive *Gatta*, su un'altra *Leccarda*, su una terza *Re*, su una quarta *Sbir*, su una quinta *Baston*, su una sesta *Reginna*. Di queste una viene presa a sorte dai sei giuocatori; e quegli che tocca la cartolina *Gatta*, deve fare a indovinare cul è toccata la *Leccarda*; e prendendo errore, chi ha il *Re* comanda a chi ha lo *Sbir*, che la *Gatta* venga castigata, e lo *Sbir* e il *Baston* eseguiscono gli ordini. La *Reginna* alle volte fa la grazia di perdonare. Alle volte sono in cinque e si mette fuori lo *Sbir*. Il castigo per lo più consiste nel dare col cannoncino d'una penna da scrivere alcuni colpi sul palmo della mano. È giuoco comunissimo nelle nostre scuole in tempo di sollievo. Non è conosciuto in Toscana; e però come darne la traduzione?

GATTÀ. Sgraffignare, Gattonare.

GATTADA, GRATTADA. Imbolla: rubamento.

GATTAMORNA. Gatta morta: diciasi di chi fa il semplice, il soro, e non è.

GATELL. Beccatello: mensola o peduccio, che si pone per sostegno sotto i capi delle travi fitte nel muro e sotto i terrazzini (*poggiateu*), e simile — Scandone: figura scherzevole, che suole servire da mensola, o da capitello, a sostenere qualche trave — Ascialone: legno in forma d'una mensola, che si conficca negli stili accomodati alle fabbriche affine di posarvi sopra altri legni per far palchi.

GATELL. Contrasprone: fusto di ferro a vite su cui posa la molla delle carrozze.

GATELL. Gattello: doccia di terra cotta o di legno per cui scorre unita l'acqua — *Gattell d'estaa*, Gattello d'estate: cioè quella che serve per le magre (*magra*) di estate — *Gattell d'inverna*, Gattello d'inverno: quella che serve per le piene di verno.

GATELL per *Gattinn*. V. in *Cavalée*.

GATELLÀ. Livellare esatto il battente alle bocche d'estrazione d'acqua dei canali.

GATELLAZION. La livellazione di cui sopra.

GATELLOTT. Doccia grossetta.

GATTERA (ERBA). V. *Erba gattera*.

GATTESG (ANDA IN). Andare in gattesco, FIG. Far all'amore.

GATTIN. Gattino, Micino — *Parì on gattin scottaa*, Essere un ciao — Anche dicono, *Micin*, *Minin*, *Muscin*, *Minell*, ecc.

GATTIN. FIG. Gattino: monello, ladroncello.

GATTIN. V. in *Cavalée*.

GATTINÀ. Sfrascare: recidere i virgulti e le frasche che vanno nascendo da piede e da lato in sui tronchi di quegli alberi che sono destinati a crescenza.

GATTINARA. Nome di borgo in quel di Vercelli che usiamo nel dettato *Andà a Gattinara*, cioè Rubare.

GATTIN. Bachi nani: que' bachi da seta che intristiscono novellini e degenerano in brucioluzzi da gettar via.

GATTINNA. Gattina, Mucina. Anche, *Miscinna*, *Moscinna*, *Minnella*, ecc.

GATTINNA. Bruco, Baco: in genere — Ruca, Bruco: verme che rode principalmente la verdura, i fiori, i fusti, i giovani germogli (*germæus*) degli alberi — Gattina, Baco nano: baco da seta (*cavaler*) che intristisce novellino o degenera in brucioluzzo da gettar via.

GATTINNA. Gattina, Mucina.

GATTINNA. Gattino, Codino, Gatto, Amento: calice formato da fiori maschi e femmine disposti e quasi legati a squamme in figura di coda, che si vede nel nocciuolo, noce, pino, e simili.

GATTOL per *Mognon*. V.

GATTOLA, GATTOLON, GATTOLATT per *Gatta* o *Gattinna*. V.

GATTON. Gattone, Gattaccio. Anche, *Minon*, *Miscion*, *Mescin*.

GATTON. FIG. Gattone; ladrone — per *Migna*, *Mignon*. V.

GATTON (A). Gattone, Carpone, Carponi, Brancone, Brancolone — *Andà a gattion*. Aggattionare.

GATTON (I). Pecorelle, Pecorine (Le). I contadini dell'Alto Milanese chiamano così quelle nuvolaglie conglobate, spesso quasi equidistanti, le quali a orizzonte apparente rasentano talora i monti, e non mostrando staccarsi dal mezzo, sono a quelle genti presagio di vicina pioggia — *Ciel faa a gattion*. Cielo a pecore, Nuvoli che ragnano.

GATTONA. V. *Grippà* e *Sgattona*.

GATTONÀ VIA. Fumarsela: andarsene di soppiatto.

GATTONASS. Aggattionarsi: accostarsi lentamente e di nascosto al selvaggiume, col capo quasi per terra, come fanno i gatti quando si avvicinano alla preda. E dicesi non solo di gatti.

GATTOZZ. Bacoccio, Ninfa, Crisallide, Vermoschio: il bacoccio

de' bossoli (*galest*) allora ch'è morto. V. *Bordocch*.

GAVADA. Arzinga, Tanaglia a massello: tanaglia con doccia nella bocca per prendere e tenere saldi i ferri tondi nei lavorarli al fuoco.

GAVAINNA. V. *Cavadin*.

GAVASCIA. Golaccia, Bocca svignata.

GAVASCIA. V. *Sgavascia*.

GAPELL. Grappa: spranga di ferro ripiegata dal due capiche serve per collegare pietre, murelli, ec.

GAPELL. Quarto, Gavio: nome di quei quarti di cerchi di legno nei quali incastrano i razzi (*rasg*) delle ruote e sui quali s'inchiodano i cerchioni di ferro. Parti: *Scenna*, *Facciada*, *Barb*, *Assa*, *Birœu*, *Chignœu*, *Olivett*.

GAVELLA per *Garella*. V.

GAVELLITT. Quarticini: piccoli quarti (*gavtj*).

GAVINELL. Gheppio, Acertello, Gheppio di torre o di fabbrica o di grotta o di montagna, Falchetto di torre, Guglia (Falce tinnunculus); uccello di rapina; ali un mezzo più corte della coda; baffi poco o punto visibili; dorso tutto color di nocciuolo e con macchie nere; piedi gialli, unghie nere. Anche i Veronesi le dicono *Gavinell*.

GAVOTTA. Gavotta: specie di ballo; e la suonata sulla quale si fa esso ballo.

GAUDEAMUS. Voce latina che noi, e credo quasi tutta Italia, usiamo nel significato di Godimento, Solazzo, ecc. — *Andà in gaudeamus*. Stare in gaudeamus: stare allegramente e godendo.

GAZ. Lo stesso che *Gass*. V.

GAZA per *Sgaza*. V.

GAZZETTA. Gazzetta. Foglio periodico ch'ebbe questo nome perchè i primi che si pubblicarono valevano una *gazzetta*, moneta veneziana di due soldi — *Fann de quif de andà in gazzetta*. Farne di marchiane.

GAZZETTÈ. Gazzettiere, Gazzettante.

GAZZETTIN. Gazzettino — *Vess. et*

gazettin. Esser il gazzettino cioè il rapportatore degli aneddoti, veri o no.

GAZIA. Gaggia (Acacia indica farnesiana): pianta a stelo quasi arboreo; scorza alquanto nera; foglioline d'un verde cupo; fiori a capolino gialli, odorosi; legumi (*lemm*) grossi, ricurvi, quasi ovoidali — Gaggia: il fiore della pianta dello stesso nome.

GAZOSA (OWA). Un'acqua gazzosa, o gassosa.

GEA o **GEJA**. Peluja: dicesi da castagnaj, ecc., la buccia interiore e più sottile che riveste immediatamente le castagne, le mandorle, i pinocchi (*pignone*), ec. — Sansa: quel po' di buccia che rimane sulla castagna secca, e simile, dopo la ventolatura. *Ventolare*, dicesi del gittare in alto castagne secche, e simili, poste nelle vassogne (*ventoraa*) per poi raccornele quando ricadono; la quale operazione si fa iteratamente perchè si nettino dalla pula (*bulla*). Anche, *Foffa*.

GECHILJ. Intristito, Invecchiuzzito — **FIG.** Accacchiato, Acciaccato: ridotto in malo stato — Dimesso, Umiliato, Avvilto.

GECHIES. Intristire, Invecchiuzzire — Accacchiarsi, Accacciarsi: ridursi in malo stato.

GEL. Gelo — Gelone — *di man*, Magninoni — *di pés*, Pedignoni — per *Mull*, sig. 2. V.

GELÀ. Gelare, Aggelare, Diacolare — Congelare, Rappigliare, Asseverare — Raffreddarsi: parlando di minestra, o simile — *Comenzà a gelà*, Velare, Far velo, Velarsi: dicesi del cominciare ad agghiacciarsi la superficie di alcun liquore — *del fregg*, Agghiadare, Aggredarsi dal freddo, Indolenzire, Intormentire, Assiderarsi: addormentarsi quasi il senso delle membra pel freddo — *Gelà el sangu adoss*, Sentirsi tutto rimescolare, Farsi il sangue di ghiaccio: dicesi del sangue quando si altera improvvisamente per vedere e riger-

dare cosa odiosa o spaventosa — Anche, avere un racapriccio: cioè un arricciamento dei capelli che significhi paura — *Gelà i cornagg*, per ironia, Cascare i corbi dal freddo, Tirar brezzone, o brezzolone.

GELÀA per *Gingin*. V.

GELÀA. Gelato, Pezzo duro: specie di sorbetto interamente indurito dal gelo, e a cui con *forme* appropriate si dà una determinata figura, come di pesca, d'arancio, di pera, di fico o altro. Si serve in piattino (*tazzin*) — per *Sorbett*. V.

GELADINNA. Gelatina: materiale di che sono principalmente formate le parti bianche e molli degli animali, come tendini, cartilagini, membrane, e la cute stessa, dalle quali si cava per lunga cottura. La gelatina, col freddarsi, si rappiglia in massa gialliccia, trasparente e tremola, sostanzioso e salubre alimento — Vivanda fatta con brodo rappreso, nel quale siano stati cotti piedi, capo, o cotenne di porco, o di altra carne viscosa, e infusovi entro qualche liquore, e poscia congelata.

GELARON. Giuleone: somiglianza di tre carte nel giuoco della bazzica.

GELÉE. Gilè, Giulè: somiglianza di due carte nel giuoco della bazzica — per *Sgenée*. V.

GELERADA. Gigliata: dicesi di quella bazzica in cui concorre gilè (*gelée*).

GELERON per *Gelaron*. V.

GELOSIA. Gelosia. Parti: *Guid*, *Travers*, *Assell*, *Cavetto* *Cavettina*, *Cordon*, *Coramin*, *Canton con balletta*, *Canton con poles e pilella*, *Spagnoletta*, *Saltarej*, *Fœuf de laur*, ec., Specie di chiusura esterna delle finestre formata di due sportelli attraversati ciascuno di spesse stecche (*assell*) parallele, calettate obliquamente — *a coliss*, *a colisse*. cioè corrente nel vano del muro — *alla persianna*, Gelosia alla persiana, Peralana.

GELOSIA. Disciplina, Coda (Amanthus); pianta a stelo ramoso, foglie verdi rossiccie; fiori in grappoli molto lunghi, di un rosso cupo.

GELOSIA. Sciamito, Nappe di cardinale, Fior velluto (Gelosia cristata); fine di color rosso scuro, fatto in forma di pina.

GELOSIA. Fabbricatore di gelosie o di persiane.

GELSUMIN. V. *Glussumin*.

GEMJ per *Botton gemef.* V. in *Botton*.

GEMJ. Al tempo della mala signoria austriaca tra noi, e proprio dopo il 48 a lei fatale e a noi fortunato, chiamavamo così due poliziotti (*polizaj*) che prima armati di un bastone, poi inermi, facevano insieme e in gran numero a due per la città la ronda per certe vie a loro determinate, onde impedire, come ne fece correre voce la polizia d'allora, che alcuno insudiciasse di orina certi monumenti, ma veramente per fare il braccio e a tutti occhi e orecchi stare attenti e raccogliere bloccati. Genia prezzolata e infame che guai a chi si era denunziato!

GEMM. Gemello — *Vess gemef.* Esser di pajo: di persone e di due oggetti che hanno molta rassomiglianza.

GEMM. Gimè, Mugaro, Mugherino (*Mogorium Sambac*); pianta fruticosa; fiori di grato odore, che si vedono in luglio ed agosto, e servono a dar odore alle pomate e rosolj.

GEMM. Gemere, Piangere, Lagrimare, Gocciolare: dicesi della vite, quando per il movimento del succchio, in primavera manda fuori a goccia a goccia dalle tagliature un umore acquoso.

GEMM (GIUGA o FÀ I). Far alle bolle di sapone, Far sonagli, Far alle bombole, alle gemme. Attrarre con una cannuccia un po' di saponata, posta in qualche vaso, e soffiando quindi fortemente, mandarne in aria de' globetti o sonagli che in breve momento si

convertono in nulla. I Bergamaschi dicono *Fà i borolacc*.

GEMMA. Sonaglio, Bolla — Puliga, Puliga: quello spazietto che piega d'aria o di che che sia, s'interpone nella sostanza del vetro o di altre sostanze simili.

GEMMA. Gemma, Gioja — *falsa*. Diamante venuto da Murano — *Gemmajo* dicesi il luogo dove si trovano le gemme.

GEMMA. Gemma, FIG. Dicesi di persona ottima ed eccellente. Quella Teresa è proprio una gemma — *Tegnì vun come ona gemma*. Tenere uno come la gemma nell'anello: dicesi per avere tutti i possibili riguardi ad una persona, indovinandone quasi la volontà e i desiderj per secondarli.

GEMMA. Gemma, Occhio, Bottone: parte del vegetale, composta di piccole ed aride squamme, le une e le altre strettamente sovrapposte, che contiene in embrione o il ramo o il fiore o le foglie, e spesse volte l'uno e gli altri prima che si sviluppino — *di oliv*, Migna o Mignola. V. *Butt*. Le gemme differiscono per i predotti che danno; e però diconsi: *Gemma da fiori o fiorifera o da fiori e frutto, da foglie o fogliifera, da fiori e da foglie o mista*. Dalle varie guise che simili gemme sono disposte sugli alberi, diconsi *alterne*, come nell'olmo (*olma*); *opposte*, come nel loppo (*opt*); *verticillate* o a guisa di cerchio, come nel melogranato (*pomm granaa*); *spiral*, come nel pesco (*perseggh*), ecc. Vi sono inoltre le gemme *solitarie*, le *doppie*, le *a mazze*, le *avventizie*.

GEMMA. Gemmare: dicesi della vite per significare l'azione di mettere, ingrossare le gemme — Di tutte le altre piante si dice *Germogliare*, salvo che dell'olivo dicesi *Mignolare*.

GEMM per *Zifolott*. V.

GEMMARMA. V. *Glandarma*.

GEMM. V. *Spennè*.

GEMMFFA. Palchetto: asse in cui è

fitta una bacchetta di ferro nella quale s' infilano campanelline (*annellitti*) che sostengono le cortine di finestre, balconi, o simile; talora a quelle son sostituiti cappj (*as*) di nastrino (*bindellin*) o trecciolo, che s'appiccano ad altrettanti arpioncini (*cancanitti*), conficcati in fila nel palchetto.

GENER. Genero: il marito della figliuola.

GENER. Derrata — *coloniat*, Derrate coloniali.

GENER (IN). In fatto — *In gener de liber*, ec., In fatto di libri, ec.

GENERAL. Generale — *de mar*, Generale di mare, Ammiraglio.

GENERAL. Guidatore, Porcaro: chi guida i porci.

GENERAL (IN). In generale, In genere — *Stà sus general*, Star in sulle generali, Generalggiare.

GENERALA (BATT LA). Suonare a raccolta, Suonar raccolta o la raccolta, Suonar a rappello: richiamare i soldati.

GENERALISSEM o GENERAL IN CAPO. Capo dell' armi, Generalissimo: il primo comandante di tutto un esercito.

GENERALITÀ. Generalità: il corpo dei generali.

GENESTER. Genestra. V. *Ginestra*.

GENESTÉE. Ginestreto: luogo piantato a ginestre.

GENESTÉE (FONSG). V. *Ginestrœu*.

GENI. Genio, Inclinazione, Simpatia — *Andà a gent* o *Vess de so gent*, Andare a genio, Dare nel genio: piacere — *Avegh minga gent per...* Non inclinare a... — *Fà con gent*, Far genialmente.

GENI. Genio: dicesi di persona eccellente nella sua arte, o in più discipline.

GENI. Genio, Corpo del genio.

GENIOS. Estroso: che ha inclinazione a...

GENOCC. Ginocchio — *Andà, Mandà o Mett in genœucc*, Andare, Mandare o Mettere a ginocchio, a ginocchia, in ginocchio, ginocchioni. Gastigo che, vorrei dire, davasi nelle scuole — *Cav di genœucc*, Cavo delle gi-

nocchia, Poplite. V. *Borella, Garet, Giudizi* — *Piegda come a genœucc*, Ginocchiuto — *Tocass dent in di genœucc*, Far a ginocchio: di uomo e donna che essendo accanto, si urtan l'un l'altra col ginocchio. Muto linguaggio d'amore.

GENOGGIATORI. Inginocchiatojo.

GENOGGER. Stivali da cavalcare — Ginocchiati: quelle strisce di cuojo che si pongono a' ginocchi de' cavalli per difenderli nelle cadute e dagli urti.

GENOGGIADA. Ginocchiata: colpo dato col ginocchio.

GENOGGIN (FA). Lo stesso che *Garin (Vess)*. V. Il latino *compernis, varicus, varicare, varicatus*.

GENOGGIN. Inginocchione.

GENOGGITT (I). Nell'Alto Milanese chiamansi così varie graminacee genicolate.

GENT. Gente — *come se sia*, Gentaglia.

GENT (I MEE). I miei genitori.

GENTAJA. Gentaglia.

GENTIL. Gentile — per *Menudris* o *Nobilin*. V.

GENTILIN. Gentilino. Nome di un cimitero che sta tra Porta Lodovica e Ticinese. Pare dal nome che qui si fossero dalla città raccolti i *gentili* a vivere, oppure fossero in questo luogo sepoltili. In ogni modo questa terra a uso di cimitero fu aperta nel 1524, quando vi si seppellirono più di tre mila appestati del solo quartiere di Porta Ticinese.

GENTILOMM. Gentiluomo — Signore: quegli fra cinque giuocatori che viene escluso a sort dal numero voluto per comporre la partita, e partecipa per degli utili del giuoco — *Fu gentilomm*, FIG. Star da canto al giuoco: non aver parte in che che sia — *Maa del gentilomm*, Malattia del gentiluomo. morbo che colpisce il riso della Puglia, per la quale mette la spiga composta di glumi vuoti di gran.

GENUCCIAJ (I). Ginocchietti (I). Nome di quei due cenci a più doppi e tutti rattoppati onde lo spazzacamino si copre sopra i calzoni le ginocchia per difenderle dagli attriti nel puntare che fa con esse contro le pareti della gola del camino allorchè vi sale a spazzarla.

GEOMETRA. Tavolatore: colui che tavola, che fa la tavolatura, che misura i terreni lavorati — Geometra.

GEPPA. V. *Basletta*, sig. 3.

GEPPIN. V. *Baslettin*.

GEPPON. V. *Baslettin*.

GERA e **GERAA**. Greto: il rigetto della ghiaja (*gera*) del fiume, canali e simili. Anche diciamo *Restara*, *Restone* — Ghiaja, Ghiera: rena grossa nella quale sono mescolati sassuoli — *Quatid de gera*, Inghiajare, Inghiarare.

GERADADDA. Ghiera d'Adda, Gera d'Adda: tratto di paese tra i fiumi Adda e Serio, della lunghezza di 15 miglia e larghezza otto, il più a sud della provincia bergamasca. Esso dà luogo al dettato: *Andà fanna in Geradadda*, Andare in Ghieradadda: cioè in luogo lontanissimo.

GERANI DI MORT. V. in *Girani* e in *Mort*, par. 2.

GERB. Sodaglia, Sodeto, Gerbido, Terreno sodivo: pezzo di terreno lasciato alcun tempo senza coltivario. Anche diciamo *gerb*, *zèrb*, *zèrbid*.

GERB. Il verde: il gambo verdeggiant delle piante cereali, graminacee, ecc. — per *Navesch*. V.

GERBÀ. Vegetare rigogliosamente: il vivere e crescere delle piante.

GERETT per *Girett*. V.

GERETTA. Ghiajuzza — Ghiariccio: greto di un fiume.

GERGH. Gergo — Lingua janadattica. V. nella Prefazione.

GERIV, **GEROS**. Ghiajoso.

GERLA (KL) o **GERLA** (LA) o **GERLO** (KL). Gerla. Parti: *Felur* (assar), *Felorott* (masse), *Cun* (fondo), *Palennaa* (spalliera), *Pa-*

lenn o *Spalenn* (maniglie), *Zent* (cigne) — *Pondà el cùu al gerla*. Ne' tempi non da molto decorsi i calzola e i ciabattini mettevano lungo i marciapiedi delle vie in città in mostra ogui guisa di scarpe, e massime i contadini per provarne il paje che volevano comperare, s'appoggiavano a una gerla che pure sul marciapiede stava capovolta. Da qui la frase che significa comperare scarpe, per lo più usate e abborracciate. Era per solito in via Bergamini — *Romp el gerla*, FIG. Romper la divozione, la tasca, i corbelli: annojare.

GERLA. Corbello: la gerla degli spazzaturaj (*ruè*).

GERLADA (ONA). Gerla (Una): piena una gerla.

GERLETT, -**TIM**. Gerletta, Gerlettina.

GERMANOTT. Lo stesso che *Gall-longh*.

GERMEJÀ. Germogliare.

GERMEUJ, **GERMEJ**. Germoglio — Germe — *Cascià fœura* o simile *el germœuf*, FIG. Snighittiri, Uscir del manico, o di gatta morta o mogia, Farsi vivo — *Tirà via el germœuf di plant*, Dicioccare gli alberi.

GERON (I). V. *Gel di man*.

GERON. Getto, Smalto: calcina impastata con ghiaja (*gera*) — V. *Caldanna*.

GERON. Ghiarone.

GESÀ. Chiesa, Tempio — *Andà in gesa*, Far le sue divozioni — *Dì in gesa*, e per cella, *Trà giò in gesa* o *del pulpit*, Dirsiene in chiesa: annunziare i matrimonj da contrarsi — *Fà di in gesa*, Far dire in chiesa — *Fà o Visità i sett ges per divizion*, Far le sette chiese — *La vò per la gesa de Vaver*. V. in *Vaver* — *Vess mezz in gesa*, Essere mezzo bacato: malazzato — *Vess in gesa*, FIG. Aver la bocca in su la bara — *L'è nanca salv in gesa* o *El se salva nanca in gesa*. Questo dettato si riferisce ai tempi in cui

chianque si fosse ricoverato in chiesa, dopo commesso un delitto, era salvo dai birri. In lingua trovo: Non lo camperebbe l'uovo dell'Ascensione: si dice di chi è in gran pericolo, e non c'è mezzo di salvarlo.

GESÀ. Chiesina: quel luogo, benchè non chiesa, in cui i condannati nel capo si preparano a morire.

GESETTA. Chiesetta, Chiesuola.

GESIATT. Chiesolastico: che frequenta la chiesa — Chiesastro, Chiesolastro: chi la frequenta per ipocrisia — Chiesastra: donna che frequenta la chiesa.

GESIGU. Chiesino, Chiesiuola.

GESO. Gesso — *de pittor*, Gesso da oro o da indorare, Gesso di Volterra — *in pan*, Gesso nativo — *de sarti*. Lo stesso che *Bianchett*, sig. 1. V — *de sbianchin*, da imbianchini o Bianco — *de figurinn*, da formare — *de murador*, da far presa o da muratori, o Gesso bianco — *Resid de gess*, FIG. Restar di gesso o di sale: maravigliato.

GESO. Gesso: dicesi di ogni opera modellata in gesso — *Copid del gess*. Copiar dal gesso: cioè dai modelli di gesso.

GESAJ. Gessajo, Gessajuolo.

GESSON. Gessone, Tofo, Terreno tofaceo. Argilla rossiccia, carica di ferro idrato, indurita e schistosa, assai comune nei colli della Bassa Brianza. È simile negli effetti al *Ferrett*, quantunque di natura un po' diversa. Nell'Oltrepò è pur chiamato *Toff*.

GESSUMIN. V. *Giussumin*, sig. 1 — *Gessumin de la Madonna*. V. *Fior de Paradis*.

GETTARELL. Lo stesso che *Scosura*. V.

GETTON. Squadra della giustificazione. Squadra di ferro o di rame colla quale si verifica la giustizia del caratteri, e se occorre se ne corregge la matrice (*la mader*).

GHE. Gli, a lui — A loro, Lore — Le, A lei — Ci, Ce, Vi.

GHERA per *Ghda* e *Ghidera*. V.

GHERA. Gherone: diconsi due giunte triangolari colla base all'ingù, cucite uno per ciascuno della camicia da donna, per dare ad essa maggior ampiezza in fondo, sì che non dia impaccio al camminare.

GHELF, GHELFONNA. Gattone, Gattuna: di furbo matricolato. Voci rimasteci testimonio dei miseri tempi del parteggiare italiano; da *Guelfo*.

GHELL (ON). Un quattrino — Un centesimo — *I ghej*, i mengoi: i denari. È voce del gergo la vernacola che passa nella lingua; *mengoi* è della plebe fiorentina.

GHEMINNA. Combriccola. Anche, *Gaminna*. V.

GHENGA. V. *Ganga*.

GHETT. Ghetto.

GHETTA. Ghetta: calzamento di panno, tela, cuojo, ecc., che si abbottona o si affibbia sullato esterno della gamba, che copre molta parte della gamba, e che è tenuto fermo da una staffa per lo più di pelle, che passa presso al tacco V. *Mezza-ghetta*. Alcuni non bene dicono *Uosa*.

GHEZZ. Ramarro, Lucertolone, Liguero, Lucerta verminara (Lucerta viridissima): rettile verde chiaro nella parte superiore del corpo; giallo nell'inferiore; più grosso della lucerta (*luseria*) comune, fugge rapidamente, si trova nelle siepi, nelle vigne solo nell'estate — *Vess verd come un ghez*, FIG. Esser verde come un ramarro: cioè cambiato di colore per ragion d'ira. Anche, *Lingauri*.

GHI. Glieli — *Ghi poss dà?* Glieli posso dare?

GHIA. Fame sagratina: eccessiva.

GHIAA. Pungetto, Pungolo: lungo bastone, tra noi, dov'è fitta dall'un de' capi una punta (*stom-bol*), del quale si servono i bifolchi (*bolch*) per far camminare i buoi pungendoli con esso stimolo. V. *Ghiarell*, *Ghiara*.

Stombol, Paletta. La voce nostra deriva dalle voci *chi* qui, *a lãa*, *lã*, che usano appunto i bifolchi per guidare e far camminare, secondo il bisogno, i bovi — per *Ghiara*. V.

GHIARA. Pungolo: lungo bastone che da un capo ha la punta (*stombol*) e dall'altro la ralla (*paletta* o *raspinna*) — *Ghiãa*. V.

GHIARADA. Pungolata.

GHIARELL. Pungetto: bastoncello senza punta (*stombol*) e senza ralla (*paletta*).

GHIARELL. Lo stesso che *Ghiarell*. V.

GHIABA. Nebbia, Nebbione. Anche, *Ghibera*.

GHIABA. Nebbia agghiacciata, Sovvetro: nebbia o brina agghiacciata che si ferma in sugli oggetti esposti all'aria aperta. Anche, *Grisa*, *Calaverna*, *Gala-verna*, *Bramera*, *Brumm*, *Brumera*. Dante usò *Roffia* per i nuvolche ingombrano il cielo.

GHIABA. Zinghinaja: abituale indisposizione di chi non è sempre ammalato, ma non è mai ben sano — *Avegh in doss la ghida*, Aver i sagrati: aver indisposizione di animo. Anche *Guagnera* — *Sentiss ona gran ghida*, Avere un lasciarmi stare.

GHIABERA. V. *Ghida*, sig. 1.

GHIABERAA. Annebbiato.

GHIABERINNA. Nebbiolina.

GHIACC. Mezzo soldo — Due centesimi — *Abãa ghicc* o *d'on ghicc*, Abatucolo. Anche, *Abãaghicc* — *No varì o simile on ghicc*, Non valere un fil di paglia.

GHIACC. Cherichuzzo.

GHIACC. Sedere (il), Il denaro — *Tremã el ghicc*, Fare il cui lappe lappe: aver gran paura.

GHIACC GHICC! Gatti gatti! Guarda la gamba! Esclamazione di chi accenna cosa da fuggire.

GHIACC GHICC! Frusti frusti! Frustavia! Voci da scacciare i gatti. V. *Psc psc*.

GHIACC. Specie di calesso da caccia quasi simile al *Gartech*, ma però meno gentile e ornato. Dal francese *Guigue* o *Guingue*.

GHIDON. Guidone. Piccolo stendardo di rascia di color rosso, giallo, verde, o turchino, che portano i sergenti d'ala, o le guide generali del battaglione, e serve di punto di vista, a fine di porre le guide nella linea prefissa, quindi i drappelli del battaglione sulle guide.

GHIELMINNA. Maccatella, Cabala, Raggiro, Viluppo, Intrigo, Garbuglio. La voce del dialetto forse traeda *Guglielmina* detta la Beata; se non è piuttosto una corruzione della voce *Ghelf*, *Ghelf*, *Ghielminna*.

GHIGLIOTTINNA. Ghigliottina. Strumento di morte, cui un medico diede il nome nel 1792 (Giuseppe Ignazio Guillotin), e che eragìa conosciuto in Italia fin dal principio del secolo XVI. Il Parini ha un' *Ode* sul vestire alla ghigliottina, ove leggi:

. Oh barbaro!
Oh nato dalle dure
Selci chiunque togliere
Da scellerata scure
Osò quel nome, infamia
Del secolo spietato,
E diè funesti augurii
Al femminile ornato...

GHIGLIOTTINNA. Ferro di giustezza. Tagliente ferro in un ciocco portatile, onde servono i compositori per agguagliare e tagliare in date misure le linee di piombo, che occorrono loro nelle diverse composizioni da stampa.

GHIGNA. Ghigna, Grinta; volto, ceffo — *Fà ghigna*, Fare gongola: far qualche dispetto in sugli occhi altrui — Far ollecca: burla che si fa per lo più a un bambino, mostrandogli chicea (*dondon*) o altro, per invogliarlo e non glie la dando così presto — Inuzzolare, Far venire l'acquolina alla bocca: fare altrui venir voglia di che che sia.

GHIGNA. Ghignare, Sogghignare.

GHIGNA GHIGNA! Lima lima!

GHIGNADA, GHIGNADINNA (DACH ONA). Scoppiare, Prorompere in un ghigno, in una ghignata.

GHIIGNON. Stizza — *Avegh el ghi-gnon cont vun.* Aver il baco con uno, Averlo in uggia, Ug-girio.

GHIIGNON. Disdetta: sfortuna nel giuoco.

GHIWALDIA. Destrezza: attitudine a che che sia.

GHIWDANNA. Guidana, Giudana: matassa (*ascia*) di prova del titolo della seta — Anche, *Berott*. V. in *Elsa* — Il pennecchio (*panisell*) di sinighella ordinaria (*Arisell ordenart*).

GHIWDES. Guindolo: specie d'arcolajo (*bicocca*), piantato sopra un quadrato di legno — *Mett l'ascia su el ghindes*, Agguindolare la matassa.

GHIWELLA (FÀ EL CAVALL DE). Far come le secchie, Esser l'asino: andar continuamente in su, in giù — *Vess minga el cavall de Ghinella*, Non essere la vac-cuccia.

GHIWGHIN. V. *Cadreghin*.

GHIWGHIRCUOLA o GHIWGHIROLA (TE-GNÌ LA). Raccogliere i bioccoli: ascoltare gli altrui discorsi e raccattarli per poi rapportare. Anche, *Firagna*.

GHIRIBELLA per *ciappa-ciappa*. V. **GHIRINGHELL.** Ghiringhella. In Gal-larate chiamano così una specie di tabella (*tricch e tracch*) colla quale quei ragazzi romo-reggiando sogliono festeggiare in quella terra la loro *Giubbiana* o *Giubbietta* che sia.

GHIRINGHESSA. Ginestrella, Gine-straggine, Ginestrina, Baccoellina, Guado selvatico (Genista tinctoria): pianta in medicina a steli a cespuglio; rami striati; foglie e fiori gialli; le sue ver-mene servono a tingere in giallo e specialmente a voltar in verde le lane. Anche, *Ginestræw*, *Erba de lenciò o de teng*.

GHIRLANDINNA. Ghirlandina: più fiori artefatti colla opportuna mescolanza di erbe, di frondi e di foglie, che mediante l'arrendevolezza del ferro fasciato (*ramett*), dispongonsi in arco, in cerchio, in corona, per fem-

minile ornamento del capo e del cappello.

GHISA. Ghisa: ferro fuso non ancora appurato.

GHITARA. Chitarra. Partì: Manico, Corde, Tastiera, Tasti, Corpo, Fianchi, Fascia, Fondo, Coperchio, Rosa, Cordiera, Corde fasciate — *a arpin*, Arpanetta — *a l'italiana*, Colascione. V. *Calisson* — *francesa*, Chitarra francese: ha sei corde, tre metalliche e tre minuge — *spagnuola*, Chitarrina alla spagnuola: ha cinque ordini di corde — *Romp la ghitarra*, FIG. Romper il chitarrino: annojare.

*Saltem donca in la ghitarra,
Musa magna d's falli,
Ruga, inversa, Musa cara,
I saccocc del me vestti,
Intonand on'arietta
Sui virtù de la bolletta.*

(GROSSI).

GHITARÉE. Strumentajo, Fabbri-catore di chitarra.

GHITARIN. Chitarrino — *de canna*, di sagginale.

GHITARISTA. Chitarista.

GIACCOL, GIACCOLA. Capitino, Capocchia: l'estremità del man-fanile (*ciod*), rigonfia a guisa di bottone, sotto la quale, in una piccola incavatura, scorre la gombina (*cavaless*) del coreggiato (*verga*). Anche dicono *Tarell*, *Mazzaccœur*, *Brugnoccora*.

GIACCOLA (GIUGÀ A LA). Giuocare alla giaccola. Specie di giuoco ch'usano in contado, e che è quasi simile al pallamaglio (*pa-ramaj*).

GIACCOLA. Fischiare, Fistiare, Sibillare: di quel romore che fa il coreggiato (*verga* o *datta*) quando è adoperato a battere i cereali, ecc.

GIACCORELL. Capocchietta: del coreggiato (*verga*).

GIACCA (ERBA). V. *Erba giacca* — *Erba giacca*. Per estensione così chiamano le piaghe sulle gambe prodotte dal ranuncolo da piaghe (*erba giacca*).

GIACO V. *Sgiacò*.

GIACON (AVE' I GAMB CHE FA GIACON). Aver le gambe o i talloni che ci fan jaco^{mo} jaco^{mo} o che non dicono il vero, Aver le gambe tronche o le cosce che ci si ripiegano sotto.

GIACONETT. Giacconetta: specie di stoffa sottile di cotone. Dal francese *Jaconett*.

GIALD. Giallo.

GIALD. Giallo — *Clappà el giald*, Imporrare, Impor^{ri}rai: dicesi dei pannolini, i quali, quando pel bucato sono serbati umidi, ancora prendono un certo tanfo sgradevole al naso ed un color giallognolo — *Deventà giald*, Ingiallire.

GIALDIN. Lo stesso che *Gajncu-ra*. V.

GIALDINNA. Camellina, Dorella, Borsacchini del lino (*Myarum sativum*): pianta che ha i fiori in racemi, le sillicette ovate a rovescio, le foglie settiformi; nasce fra il lino e in alcuni luoghi è coltivata per pastura delle bestie, e per cavare l'olio da' suoi semi — *Serretta*, *Cerretta* (*Serratura tinctoria*): pianta che fa nei terreni umidi, freddi ed argillosi; s'usa per tingere in giallo. Anche, *Tencitura*, *Erba de la tencitura*.

GIALDITT (I). Occhi di civetta. Di que' gialli: i danari d'oro.

GIALDOLIN. Giallorino; sorta di color giallo che viene di Flandra e di Venezia; s'adopera a colorire a olio.

GIALDON. Gialdone, Giallume, Mal del giallo, Invacchimento: male che ingialla, intristisce e uccide i bachi (*bigatt*); precede da arie soffocate e temporalesche — *Clappà el gialdon*, Invacchire, Andar in vacca — Visto giallognolo: di persona gialla. V. in *Cavaler* — Anche *Maa del gialdon* o *del grass*.

GIALDUNE. Occhi di civetta, Giallume: denari — per *Gialdon*. V.

GIALDUSC. Giallore, Giallume.

GIAMBELLA. Panetto ovale. La *Ciambella* della lingua è circolare e con un buco nel mezzo.

GIAMBELLINNA. Panettino ovale.

GIAMBON. Prosciutto, Presciutto: coscia del porco salata e secca — *Giambon d'on color tiv comè*, Presciutto di grana vivissima — *Tajà on giambon sulli sulli*, Struciolare un prosciutto. Dal francese *Jambon*.

GIAMÒ. Già, Sì presto, A quest'ora.

GIANCHETT. V. *Centimbocca*, *signif. 2*.

GIANCHETT. Glauchetti: specie di pasta fatta con uovo. Anche, *Rizzolin*.

GIAND. Semi: della pesca, della marosa, ecc. Anche *Gandolla*, *sig. 2*.

GIANDA. Ghianda — *de acer*, Cerra, Ceppo: chiamasi il calice delle ghiande.

GIANDA, -**DINNA** Ghianda: lavoro di ricamo così detta perchè imita le ghiande.

GIANDA. Dal contadinelli brianzoli chiamasi quell'una o più noci che avanzano sopra una o più castelline (*gast*, *gastitt*).

GIANDARMA. Gendarme.

GIANDINNA. Ghiandina — *Mandorletta* — Semino: piccoloseme.

GIANDINNA D'ODOR. Ghianda, Ghiandina; vasetto per lo più d'avorio, tornito a mo' di ghianda, ove ponesi un pezzettino di spugna inzuppata in essenza odorosa.

GIANDON. Ghiandone, Granitone: e propriam. quel granito che si trova in massi erratici a grossi feldispati ricco di mica, e talora anche con qualche titanio sui feldispati anzidetti. È frequente nei primi colli di Brianza verso Casate, ecc.

GIANDOJA. Glandoja. Maschera piemontese, che nel carnevalesone (1870) del corrente anno abbiamo veduto baciare Meneghino. V. Anche *Strolom d'la crigna*, a cui è affine o col quale è tutt'uno? Leggi.

GIANNETTA. Giannetta.

GIANGIAN. Lasagnone, Schempone, Baggeo.

GIANIN per *Bàrdel*. V. — per *Camola*, *sig. 3*. V. — *Pidocchi*: gli

insetti delle lenticchie (*lamecc*), ecc.

GIANNA. Gianna. Moneta di rame monferrina coll'effigie del duca di Mantova da una parte, e dall'altra il motto: *Placidum servata*. Valeva circa cinque centesimi.

GIANNA per *Barbell*. V.

GIAR. Pelo vano: quel pelo bianco, più grosso e più ruvido, che non si feltra bene, non piglia il nero, e quando passa inosservato nei capelli, dà sempre in fuori fiancheggiante, e vi si recide con forbici o con larghe pinzette taglienti. Anche, *Scimm*. Dal francese *Jare*, *Jarre*.

GIAR. Gichero, Aro, Gicare, Pan di serpe, Piè vitellino, Barbaron, Erba saetta, Lingue di serpe, Erba da piaghe (*Ayum maculatum*): pianta a radice tuberosa, carnosa, fibrosa: foglie a macchie bianche e nere; bacche (*borlin*) d'un rosso vivace; fa lungo i fossi. V. *Erba de Plagh*.

GIARDIN. Giardino — *Giardin a l'inglese*, Giardino all'inglese — *Giardin vajaborstin*, il giardino è un colatojo — *Metta giardin*, Aggiardinare — *Tutt a giardin*, Ingiardinato, Aggiardinato, Giardinato. V. *Riva de conter*.

GIARDINÉE. Giardiniera — *che fà i mazz de fior*, Florista.

GIARDINERA. Giardiniera.

GIARDINERA. Giardiniera: specie di collana onde sogliono ornarsi le dame — *Caciotta*, *Mattonella*: specie di gelato.

GIARDINETT. Giardinetto.

GIARDINETT. Giardinetto: l'ultimo portato del pranzo, cioè cacao, frutta e dolci.

GIARETT. Garetto: quella parte della gamba che dalla polpa va al calcagno, e si riferisce propriamente solo ai cavalli, bovi e simili — *Tajà giò i giarett*, Sgarettare. Anche, *Garett*.

GIARGON. Giargone: sostanza minerale composta di silice e di sircenia.

GIARCU. Giambecchio, Ciurletto,

Caletto (*Trynga cynclus*): uccello di ripa; becco subcilindrico, subeguale alla testa, più corta del tarso; tarso subeguale al dito medio; gamba in parte nuda; timoniere medie ed esterne le più lunghe. Anche, *Girzu*.

GIASC per *Giazz*. V.

GIASCÉE per *Vedretta*. V.

GIASCEU. Cecilia, Lucignola, Cielgna, Serpente fragile, Solifuga, Serpente vermo, Serpente vetro, Subborgola (*Anguilla fragilis*): sorta di lucertola che ha le gambe così corte e così piccole che sembra una serpe. Anche lo chiamiamo *Orbisœu*, *Orbesin*, *Tobisœura*, *Bissorbola*, *Bissabissorbola*.

GIAVAN. V. *Ciapp*.

GIAVANA. Giovaneggiare: far da giovane, operare giovanilmente. Dal latino *Juvenari* — per *Ciappà*. V.

GIAVANADA. V. *Ciappada*.

GIAVANNA. V. *Ciappa*.

GIAVARD. Giarдоне: malore che vien proprio nel garretto (*giarett*) ai cavalli — Spinella: lo stesso malore che vien sotto al garretto (*giarett*).

GIAVAROTT. Frugatojo: pertica in cima della quale è appiccato un pezzo di cuojo per lo più di ciabatte, colla quale si fruga nel fondo, e più spesso nelle cavità delle ripe dei fiumi, dei rivi, ecc., per farne uscire i pesci e i granchi e spingerli verso le vangajuole (*guad o guadin*).

GIAVAROZZ. V. *Acquarozz*.

GIAVERRA. V. *Acquarozz*.

GIAVON. Glandole enfiate.

GIAVON. Mercorella, Frassinella, Punzoncella, Marcocella (*Mercurialis annua*): pianta a stelo ramoso; fiori d'un verde alquanto giallo; odore e sapore nauseoso.

GIAZINT. Giacinto: pietra preziosa — per *Campanin*. V. par. 3.

GIAZZ. Diaccio, Ghiaccio — *Acqua in giazz*, Acqua gelata o diaccia o diacciata, Diacciatina — *Andà al giazz*, Andare alla ghiacciaja — *In giazz*, Ghiac-

ciato: dicesi di vino, ecc. — *Ber in glazz*. Bever in ghiaccio — *Romp el glazz*. Rompere il ghiaccio, FIG.: esser il primo a far o a tentar di far alcuna cosa — Anche, Parlare dopo essere stato gran pezzo taciturno e timoroso — *Vess al glazz*. Essere alla ghiacciaja: dicesi di carni — FIG. Essere arso, abbruciato, al verde: senza denari — *Vess on glazz*. FIG. Essere ghiacciato — *Quell de l'acqua in glazz*, Diacciattino.

GIATZ per *Dazzi*, par. 2. V.

GIATTA. Diaccio inzuccherato, Ghiaccia: fior di farina, zucchero, chiara d'ovo e sugo di limoni o lamponi (*sambros*) onde si fa crostata a dolci.

GIATTA. Brillantare.

GIATTA. Agghiacciare, Diacciare, Ghiacciare.

GIATTA. Giazente, Ghiacchio, Diaccio, Agghiacciato, Diacciato.

GIATTA. Addiacciamento — *de plant*, Gelicidio.

GIATTA. Filo d'oro semplice che si usa per contornare ricami.

GIATTA (*ERBA*). V. *Erbagiazadina*.

GIATTE. Diacciajo: chi vende ghiaccio.

GIATTA. Ghiacciaja, Diacciaja: luogo scavato in terra, a tramontana, murato, voltato, ricoperto di terra ammontata, o altrimenti difeso dal calore estivo, per conservarvi ghiaccio o neve — *Vess ona giattara*. FIG. Essere una ghiacciaja: dicesi di luogo freddo.

GIATTA. Ghiacciaja, Diacciaja: serbatojo di ghiaccio o neve nel quale si ripongono le carni o simili per averle incorrotte anche nel maggior bollire dell'estate. I Siciliani *Jazzera* dicono il serbatojo del diaccio, *Nipera* quello della neve gelata — Anche, tra noi, quei prati che fuori delle porte della città, lungo le mura e la strada maestra, e nei quali l'inverno si

raccoglie l'acqua perohè vi galli, e si possa poi mettere nelle couseve. Tali una volta i prati fuori di porta Lodovica amana.

GIATZU. Vetrino, Marmolino, Diacciuolo: dicesi di dente sensibilissimo all'azione del freddo e del caldo.

GIATZURA (*ERBA*). V. *Erba giazzura*.

GIATZORIN. Piccola ghiacciaja.

GIBERNA. Cartucciera, Giberna. Anche, Patronna. V.

GIBIAN. V. *Cilapp*.

GIBIANA. Civettare.

GIBIANADA. Civetteria.

GIBIANNA. Scioccona.

GIBIANON. Scioccone.

GIBIERA. V. *Zibiera*.

GIBIGIAN. Ganzo, Geo.

GIBIGIAN (*FA EL*). Civettare.

GIBIGIANA. Civettare, Pettegoleggiare.

GIBIGIANNA. Solino (picciol sole, Indovinello, Specchietto, Illuminello, Sgulzasoie, Bagliore, Barbaglio, Occhibagliolo. Tutte voci toscane, dice il Cherubini, per significare quel Riverbero, mediato di sole che le più volte per giuoco si fa dare addosso altrui affacciando alla spora del sole specchi, vetri, secchi d'acqua o simili. Il Gherardini (*Vocab. a Barbaglio*) asserisce chiamarsi questo riverbero in Toscana *Colombina*. Interrogai vari Toscani nessun mi seppe dirne la traduzione; un ragazzetto fiorentino mi assicurò chiamarsi *Fruiletto*. *Far il fruletto*. Il Fanfani non dice nulla. Di tanti vocaboli quale è il vero? In un momento che Cesare Canrù era a Firenze, nelo interrogai: « Ho domandato a venti persone come si dica la *gibigianna*: nessun lo seppe: asserivano che non ha nome particolare. Ma se la dicono *vegia* i Veneti e i Cremonesi, *follett* i Bolognesi, ecc., è impossibile non la nominino, non foss'altro i bambini. Uno rammentò che, a chi la faceva, si dice, *Bada, non mi accicare*.

Ma e se un bambino volesse rapportare al babbo che un altro lo voleva accecare? — Non san rispondere. — Il meglio che ho potuto trovare è *fare lo specchietto*: l'adopran proprio per la caccia delle allodole. Forse troverò di meglio. » Ma non ha trovato di meglio.... almeno finora. E sì che egli, Cesare Cantù, nel suo libro, il *Giovinetto*, ecc. XII, il Grandissimo e il Piccolissimo, scrive: « La luna non ha luce propria, ma riflette i raggi del sole come fate voi quando, mettendo rimpetto al sole uno specchio, fate l'*illumineo* o l'*abbagliore*. » Discorrendo di questa voce io del mio amico Rovani nel mettergli avanti le toscane m'interruppe con quel suo fare tra il brusco ed il brioso: « dimmene fin che vuoi, ma la nostra *gibigianna* e *po'u pu* ». Difatti nel dire milanesamente questa nostra parola non ci pare di vederci celeremente balenare, guizzare agli occhi una luce, che ci faccia chiudere e aprire le tremolanti palpebre? E lui, il Rovani, in un suo scritto non dubitò scrivere italianamente *gibigianna*, come pure scrisse *speriare* invece dell'italiano *sperare*, cioè opporre alla *spera* del sole un uovo, per esempio, per vedere s'egli è buono. E qui lasciatemi andare avanti a dir che la nostra *gibigianna* è la *lucetola* dei Corsi, la *palomella* dei Napoletani, il *servan* o *sarvan* o *veccia* dei Cremonesi, dei Mantovani, dei Piemontesi, la *veggia* del Brianzuoli e del Pavese, lo *spirito folletto* dei Modenesi, la *veggia* che fa il *calzetti* dei Lodigiani, la *souris* dei Francesi, ecc. — *Fà la gibigianna*, Fare specchietto, Fare frulletto. Prosasticamente descrive questo nostro *Fà la gibigianna*, Fra Giordano nelle sue prediche là dove parlando di certa tavola ingessata, dice che « *se la terrai per ischisa* (a

schiancio) *manderai la luce del sole per la casa ove non è*. » Così il Caro (Supp. agli Am. pas., p. 195). Il sole che.... in certe.... caverne feriva ripercotendo dalla chiarezza dell'acqua nelle volte di sopra faceva di continuo lampeggiamenti e increspamenti di certi splendori lucidissimi. » — Descrizioni poetiche della *gibigianna* si hanno nei testi seguenti:

*Come quando dall'acqua e
dallo specchio
Salta le raggio in l'opposita
parte,
Salendo su per lo modo
paretchio*

A quel che scende; . . .
(DANTE, Purg. XV, terz. 6).

*Tu vuoi saper chi è in questa
lumiera
Che qui appresso me così
scintilla
Come raggio di sole in acqua
mera.*

(DANTE, Par. IX, terz. 38).
*E vidi cento sperule che'nsteme
Più s'abbellivan con mutuirai.*
(DANTE, Par. XXII, terz. 8).

*Qual d'acqua chiara il
tremolante lume
Dal sol percossa o da notturni
rai
Per gli ampi tetti va con
lungo salto
A destra, ed a sinistra, e
basso, ed alto.*

ARIOSTO, Or. Fur. C. VIII, st. 71.
*Così raggio che specchio mobili
ferri
Per la gran sala or qua or là
si scherza.*

(POLIZIANO, Stanze)
*Intanto il sol, che dai celesti
campi
Va più sempre avanzando, e
in alto ascende,
L'arme percote, e ne tras
fiamme e lampi.
Tremuli chiari onde le viste
offende.*
(TASSO, Gerus. Lib. II, st. 73).

*Siccome il lumetremulo dell'onda
Ripercosso dal sole o dall'imagò
Della candida luna i luoghi*

*intorno
Ferir si mira, e già dal bosco al
muro*

*E già dal muro in sull'aereo tetto
Vedilo alzar qua e là raggiando
a salti.*

(MARTELLI nel *Femà* II, 2).

*... quale in un momento
Da mosso specchio il suo chiaror
traduce*

*Riverberata luce
Senza fatica in cento parti e cento.*

(PARINI, Ode, *La Magistr.*).

(Vedi anche VIRG. *Æn.*, VIII, 25;
LUCRET., IV, 214; ARISTENETE, II,
Lett. *Erot.* (greco) e altri.

GIBILLÀ, GIBILLÀ TUTT. Rider l'occhio
ad uso, Giubilare, Gongolare
di gioja.

GIBILLERI. Giubilo.

GIBILIBUS (AVEGH NINGA DE). Non
esser abile a negoziare in agi-
bilibus — *Besogna vedè el gibili-
bus*, Discorrer da agibilibus —
*Sarè el gibilibus o Sarè de giri-
bus o gibilibus mundi*, Esser
dotto in agibilibus: esser pra-
tico del mondo, aver esperienza
nelle cose. La nostra voce viene
dal basso latino *In agibilibus*,
cioè negli affari; dal buon la-
tino *Agere*. V. *Giribus*, ne dà
qui l'etimologia.

GIBLAS V. *Badée*.

GIBOLL, GIBOLLADURA. Pitta, Cim-
betto. Corno, Cosso, Cozzo, Cor-
netto: ammaccatura in un vaso
metallico, cagionata da caduta
o da urto che vi facciano av-
vallamento senza schianto orot-
tura.

GIBOLLÀ. Acciaccare, Ammac-
care.

GIBUS. Cappello a molle. È detto
dal suo inventore?

GICCOL V. *Sgar*.

GICCOLÀ V. *Sgarà*.

GIGICURA o GIGICULA o GIGIOLETTA
(PORTA IN). Portar a caval-
luccio, a pentole, a pentoline o a
zanchettine: portare altrui acca-
valciato sulla schiena, sorreg-

gendogli con ciascuna mano le
cosce o le gambe, mentre il
portato gli avvinghia le mani
al collo, e con esse si attiene
ad ambe le spalle. Anche, *Portà
in spalietta o in pepiss*.

GIGÒ DE MONTOM. Cosciotto di ca-
strato.

GIGOTTÀ. Spezzare. Anche, *S'gi-
gottà*. V.

GIGOTTASSÀ. Giga: specie di balle
vivo e spedito come la gavotta.
Anche, *S'gigotassà*.

GILARDINNA. Frullino, Beccacci-
no minore, Pinzacchio, Becca-
strino, Beccaccino sordo (*Scopax
gallinula*): uccello di ripa:
timoniere dodici, bruno-
nero, macchiato di fulvastro.

GILARDINNA GALINERA. V. *Gru-
gnett*.

GILÈ. Panciotto, Sottoveste. Parti:
*Saccoccitt, Coll, Denanz, Dedrée,
Fœuder, Zeniturin — a dūa de-
nanz*, a due petti — *a sciall*, a
petti arrovesciati da cima —
saràa, a petti sovrapposti —
dritt, a petti paralleli.

GILERIN. Sottovestino, Sottove-
stuccia.

GILERON. Sottovestone.

GILI. V. *Liri*, sig. 1.

GILIBRACHIN. V. *Vrabacchin*.

GIMACCA. Gingellona — Gansa,
Gea.

GIMACCÀ. Gingillare, Gingillarsi,
Far il gingillone — per *Gin-
gindà*. V.

GIMACCADA. V. *Cilappada*.

GIMACCH. Gingellone — Ganzo, Geo.

GIMBARDA. Amacca, Amaca: quel
lettuccio pensile che i carrettoni
(*barée*) sospendono con corde
o correggie o catene sotto il car-
rettone (*bara*) a uso particolar-
mente di dormirvi. Anche dico-
no *Cimbarada, Zimbarada, Balta,
Zimbaldà*.

GINA, GINNA. Capruggine: intac-
catura trasversale dalla banda
interna, verso ambidue le cime
delle doghe (*dov*) dall'unione
delle quali risalta quel canale
circolare, in cui si commettono
i fondi delle botti e simili — *Fà
i ginn*, Caprugginare.

GINADOR. Caprugginatojo, Zinnatojo: strumento in forma di pialla per far le capruggini alle botti. V. *Legoratt*, *Spazzou*, *Reginador*, *Resignavó*, *Legorin*.

GINAGIANNA VA IN LA TANNA (GIUGA A). Specie di giuoco fanciullesco in cui presa una moneta e iti sur una scalinata dove sieno almeno tre scalini, da questi in tante volte convenute si spinge coll'indice la moneta sino all'ultimo scalino, e vince chi più si avvicina all'altra moneta dell'avversario, che è già in fondo. Altri lo fanno spingendo con tre colpi, proferendo al primo *gina*, al secondo *gianna*, al terzo *marcia o murcia in tanna*, una moneta in un cerchio segnato in piena terra. I Siciliani lo chiamano *la gad-detta*.

GINÉE. Gennajo — Anche, *Sgenée*, *Sginee* — *Canta sgenée*. Altra costumanza tuttora viva nei colli della Brianza e altrove del Milanese e del Comasco. Nel nostro contado specialmente si può dire *Gennajo matrimoniatjo*. In su le dieci ore delle lunghe notti di gennajo le giovani contadine uscite fuori al sereno o sull'aja o sur un poggetto o su qualche altaia (*baltesca*), ivi a tutta gola si danno a cantare la crocchia che dal mese chiamano *sgenée*. Nel cantare hanno tra loro una quasi comandatrice, la quale dando il tempo, è la prima ad imporre (*a intonare*) quel canto; ed imposto che ella ha, tutte le altre al calar della sua voce, come un coro, rispondono, ripigliando e continuando la strofa compresa in due versi, accor-dati a coppia per piccole assonanze — *Quattà sginée*. Le fanciulle che, rispetto ad altre cantatrici, sono state ultime a cantare il *ginée*, dicono che lo hanno loro *quattà*. L'esser ultime a cantare è una specie di trionfo; quindi fanno gara le fanciulle di un luogo e quelle di

un altro per essere ultime a menarne vampo — *Brusà sgenée*. Costumanza per poco ancora viva nei colli della Brianza, e altrove del Milanese e del Comasco; giacchè il progresso del secolo vuole cancellate queste corbellerie della ignoranza. L'ultima sera di gennajo, giovanetti, ragazze e donne, fatto crocchio, e preparato una tastella di spine, paglie, granturcali (*melgasc*) e simili, o un fantoccio impagliato, si vengono accerchiando, e, fattone falò, cantano una lunghissima loro frottola, la quale va a finire nell'annunziare a chi li ode lo spirar di gennajo. Talora alla baldoria di un poggio fa riscontro quella dei peggì vicini, e le baldorianti vanno avvicinando fra loro il rispetto. Ecco: si compiangono queste corbellerie dell'ignoranza, dai gran savj, e i gran savj appunto introdussero testè di bruciare il *carnevalone*, appiccando il fuoco appunto a un povere fantoccio vestito da Meneghino, la sera del sabato del nostro carnevalone o in piazza del Duomo o alla porta Venezia o altrove.

GINESTRA. Ginestra, Ginestro, Ginestra del carbonaj, Scornabecco (Genista scoparia): pianta a rami midollosi; fiori gialli odorosi; a grappoli — *Beschinn' de ginester*. Ginestraj, Ginestreto.

GINESTRA. Inginestrare: lasciar con ginestre.

GINESTRÉE per *Fonsgerée* mat. V.

GINESTRÉE. Ginestreto, Ginestray.

GINESTRÉU. Le stesse che *Ghiringhessa*. V.

GINESTRÉU per *Fonsgerée* mat. V.

GINESTRON. V. *Ginestra*.

GINGARELL. V. *Saltvera*.

GINGÉ o **GINGÉ.** Tabacco jerin-gé, ingé: specie di tabacco di color giallerino e di consistenza moderatissima. V. in *Tabacch*.

GINELLA. V. *Gingin*.

GININ. Vagheggino, Dileggino.

Suggettino, Frinfrino, Figurino, Maffetto, Profumino, Cacazibetto, Belcece, Bellimbusto, Cicisbeo.

GINGINA. Vagheggiare, Cicisbeare.

GINGINATT. V. *Gingin*.

GINGINELL. Dileggiatorino.

GINGINA. Friafrina.

GINGINON. Civettone, Uccellaccio.

GINGIARI. Zenzero, Gengiovo: aroma di sapore simile al pepe — *Ginguari mostos*, FIG. Banchillone. V. *Badée* — Anche, *Spingiuari*, V.

GIOBE (IN TOCCH COME). Spiantato nelle barbe, Un fischione.

GIOKLER. Giojelliere.

GIOBBIA. Giobbia, cioè Giovedì.

Il Bambo usò più volte *Giobbia* per Giovedì: e il Serdonati registra il proverbio: *Giobbia venuta, settimana perduta*, che non trovo nella raccolta dei Giusti — *Giocubbia grass*, Giovedì grasso.

GIOUDER per *Lorion*, V.

GIOUGH. Giuoco, Trastullo, Passatempo — Scherzo, Burla, Bessa.

GIOUGH. Giuoco. Giochi di *sorta orischio*, come carte, dadi, ecc.; di *destrezza* o *abilità*, pallacorda, dama, ecc. *Bruciare*, dicesi quando altri, avendo vinto al giuoco, smette per non riprendergli; *recar il giuoco vinto a perdita*, volendo, dopo aver vinto, ancor cimentarsi, restar infine perdente. *Fare dei necci (folcetti)*, dicesi, quando, giocando alle carte, uno dei giocatori fa qualche bindoleria, o accusando il falso, o barattando una carta, ecc.; *bisca* è il luogo dove si tien giuoco pubblico; *giuocar a bisca aperta*, dicesi del giuocar di continuo e senza riguardo; *biscajuolo*, colui che frequenta la bisca; *biscazziere*, colui che tiene la bisca; *biscazzare*, andar alla bisca per giuocare; *tavoliere*, la tavoletta sopra la quale si giuoca a tavola, a zara e simili — *A che giocugh giughem?* A che giuoco giuochiamo? è maniera di sgridare altrui che

faccia cosa sconvenevole, e anche modo di riprendere chi induglia — *A' giocugh longa*, FIG. Alla lunga — *A la fin del giocugh*, Alla fin del giuoco, Alla fine — *Avegh cattv giocugh*, Aver tristo giuoco — *Avegh el vizi del giocugh*, Aver l'asso nel ventriglio, Aver il giuoco nelle ossa — *Avegh in man bon giocugh*, Aver buono in mano, Avere bel giuoco — *Avegh ongrang giocugh in man*, Aver pieno il fuso — *Bon giocugh*, V. *Bongiocugh* — *Domandà bon giocugh*, Aver buon giuochi — *Fà bon giocugh*, Far buon giuoco — *Fà giocugh*, Far giuoco: incominciario — *Invitare: nel giuoco delle ombre (ombretta)* — Far giuoco: esser carta valevole a qualcosa in giuoco — *Giocugh d'azard*, Giuoco di ventura o di fortuna — *Giocugh de pocch*, Giuoco di poche tavole — *Giocugh d'invit*, di data o di posta — *de dusserott*, di bussolotto — *Mudd giocugh*, Mutar giuoco — *Pientà in el giocugh*, o simile, Levarsi da giuoco — *Sassinà el giocugh*, Far cattivo giuoco — *Trà via tutt coss al giocugh*, Sciupare, Biscazzare il suo avere — *Dass al giocugh*, Buttarli al giuoco.

GIOUGH. FIG. Giuoco, Arte, Artificio, Intrigo.

GIOUGH. Tromba, Pompa: cioè la tromba aspirante da tirar su acqua. V. *Pomper*.

GIOUGH per *Nos*, sig. 3.

GIOUGH. Arte: tutto il corredo degli uccelli canterini pel paretajo (*tesa*).

GIOUGH. Molinello, Molinello: erdegno col quale si lavora di biscottini e di paste.

GIOUGH. Congegno — Grossa: il complesso di più strumenti uguali fra di loro ed occorrenti per fare un dato lavoro o un dato giuoco.

GIOUGH. Sistema o Corredo compiuto di ruote, rotelle, rocchetti, fusi, ecc., richiesti a mettere in moto (*fà giugà*) una macchina.

GIOUGH. Certo agio di muoversi

con congegno in una macchina, o simile, e l'effetto d'agevole mobilità che ne deriva.

GIEUGH D'ACQUA. Giuochi d'acqua, Scherzi d'acqua: que' sampilli che schizzano in aria dalle bocche de' dragoni, e simili, e anche da certi forellini al premere col piede la terra camminando — *de cart*, Mazzo di carte — *de gucc*, Una grossa di ferri da calze: dicesi fra noi un numero di cinque ferri da far calze — *del balon*. V. in *Balon*.

GIEUGH DEL CAMPANIN. Lieve da tirare. Chiamano così certi ferri variamente ripiegati, impernati nel muro, specialmente negli angoli delle stanze, e da per tutto dove la corda ha da cambiar direzione per arrivare al campanello, talora lontano, cui è legata.

GIEUGH (FA). Dicesi degli uccelli quando volano nella ragnaja o intorno a qualsiasi uccellare da dover dare facilmente nella ragna o nella pania — *Vorè minga fa gieugh* o *Vorè giugà minga*, Diciamo di un uccello quando s'aggira, volando da una pianta all'altra e intorno e dentro all'uccellaja, sì che, non dando mai nella ragna, fa impazientare l'uccellatore.

GIOJÀ. Ingiojellare, Ingiojare — V. *Incassà*.

GIOJELL. Giojello — Giojellino: dicesi di persona caramente amata; e per ironia lo stesso che *Lavò*. V.

GIONCADA. Gioncata, Felciata: latte messo a scolare sopra un tessuto di giunchi (*gionch*) in forma di graticola, o sopra le foglie di felci (*fres*) onde pure chiamasi *felciata*.

GIONCH. Giunco. Denominazione volgare di più piante palustri, delle quali non tutte appartengono al genere *Juncus*. V'ha il Giunco marino o sparto (*Lygeum o spartum*), col quale si fanno corde da resistere nell'acqua, come sono quelle dei bindoli, per gabble da muli, e da olio,

per tesserne stuoje e per altri simili lavori detti *Sparteria*; il Bodo o Giunco da stuoje o di padule (*Scirpus lacustris*): col quale si fanno stuoje, corde, ec., si adopera per coprir capanne, legar le viti, far il letto alle bestie, ecc.; il Giunco fiorito o Aglio acquatico o Bodo (*Butomus umbellatus*) le cui radici sono buone a mangiarai, ecc. — *On s'it a gionch*, Un giuncheto V. *Sonsg*.

GIONCHILIA. Giunchiglia (*Narcissus jonquilla*): pianta a fiori gialli, molto odorosi; foglie quasi cilindriche: fiorisce in aprile e in luoghi umidi.

GIONCHER (I). Lacci del giogo (I): quel cuoj che fanno officio di gombina pe' bovi agglottati.

GIONCHERA. Catena, Gombina: striscia di cuoj, o catenella, che dalla testata del timone viene a ficcarsi nel pettorale del cavallo.

GIONGHORIN, GIONGORIN (I). Nome di que' cuoj che congiungono i bilancini alla bilancia d'un carro da carrozza. Sono due, uno per bilancino, e posto nel mezzo di esso, perchè si presti a secondare il moto alterno del cavallo in andando; nè sono fatti ad altro scopo.

GIONGIORIN. V. *Car matt*.

GIONGRIN, GIONGORIN. Nel timone del carro da buoj è la caviglia formatrice della gombina.

GIONTA. Aggiunta: qualunque cosa s'aggiunga ad altra.

GIONTA. Aggiunta: dicesi nelle arti in genere. Ogni pezzo che si aggiunga ad un lavoro od oggetto qualunque per dargli maggior estensione — *Giunta, Aggiunta*: ogni cosa che si aggiunga alle bozze di stampa già compiute.

GIONTA. Costura: tutta la serie dei costurini (*pontinvers*) formante una lunga riga lungo la parte di dietro delle calze, quando sono fatte col ferri (*gugg*) — Scapito, Danno, Perdita.

GIONTA. Aggiungere — Congiungere.

GIONTADURA. Giunta.

GIONTAGE. Scapitarci, Rimetterci, Perderci.

GIONTIN. Lo stesso che *Sottiguntin*. V.

GIONTIN. Costarina.

GIONTINNA. Giuntarella.

GIONTÒ. Sergente: ordigno in che si stringon quei legnami lavorati che si voglion connettere e incollare a dente, a coda di rondine, o simile — *di angalett buttàa giò*. Sergente a giacere: dicesi per le calettature a ugnatura — *di angalett in pès*, inalzata: per le calettature a ugnatura — *de cov de rondena*, a coda di rondine: per le calettature a coda di rondine — *su l'assa*, su l'asse: per le calettature nascoste. V. in *Cagna* e *Strenciò*.

GIONTUR (I). Nocche (Le): le congiunture delle mani e dei piedi — *Nodelli*: le congiunture che attaccano le gambe ai piedi, e le braccia alle mani — *Congiunture*: son quelle di tutte le parti solide del corpo animale, sia d'uomo o di bestia — *Giunture*: d'animali soltanto — *Commesure* o *Commettiture*: di lavori di metallo o di legno specialmente.

GIORG (ANDÀ A FÀ SAN). Far san Giorgio. Uscire di città il dì 24 di aprile, patrono dei lattaj (*lat-tee*) e andare alle cascine suburbane a festeggiarne la ricorrenza con buone scorpacciate di latte e panna (*panera*) intinguendovi del pan giallo (*cricch*). Noi abbiamo anche la chiesa dedicata a questo santo, e avevamo la *Via* detta di *san Giorgio in palazzo*. Ma a' nostri giorni è detta *Via Torino*, cancellando nella parola *palazzo* una parola storica, perchè ricorda che lì, a' tempi dell'Impero romano, erigevasi il palazzo imperiale.

IORGIA. Baccellone, Bighellone.

IORGIA. Sifone: quel delle bonze per adacquare le vie — *Mend la giorgia*, Fare l'acquarolo —

Quell che menna la giorgia. Acquarolo. V. *Bonza*, sig. 2.

GIORGIN. v. *Cilappin*.

GIORGIOLENNIA. - **LINNA.** Giuggoleina (*Sesamum indicum*): pianta a fusto diritto, erbaceo, tomentoso, ramoso dalla base; foglie ovali con lungo picciuolo; semi piacevolissimi e molto nutritivi, che danno olio dolce, buono in medicina.

GIORNADA. Giornata — *Fà giornata*, Fare giornata — *rotta*, Giornata rotta: dicesi dell'interrotto, intramezzato o da feriare o da opere insolite, e non tutto consacrabile o consacrato ad una data opera — *Stà in giornada*, Stare in giornata — *Giornata*: il lavoro d'una giornata — *Andà via a o in giornada*, Andare per opera, Andar a lavorare per opera, Andare a giornata, alle case a lavorare di sua arte per un tanto al giorno — *alla scarsa o alla succia*, pagata con solo denaro — *con la spesa*, pagata con denaro e cibaria — *de patron o de pendizzi*, senza paga, Opera di patti: per distinguerla da opera pagata. Però talora è pagata, ma a certa mercede per lo più bassa, ed è obbligo prestarla — *Lavorà a giornada*, Lavorare per opera, Lavorare a giornata: non essere fesso in una bottega, ma lavorare e ricevere paga giorno per giorno — *Tœu a giornada*, Prendere per opra — *Vess via a giornada a mangià, bev, fà, di*, e simile, Mangiare, Bere, Fare, Dire a rotta, a ricisa: con eccesso — *Vess in giornada*, Essere in giornata: cioè in corrente d'affari o di che che sia altro, non avere lavori arrestati.

GIORNADA per *Giornadée*. V.

GIORNADÉE. Operante, Oprante, Pigionale: il contadino che lavora a giornata. E *opre* diconsi le giornate del contadino.

GIORNAL. Giornale.

GIORNALIER. Giornaliero.

GIORNALISTA. Giornalista:

*Dare e lór quel che non s'ha,
È una nuova abilità.*

Chi dà fama?

I giornalisti.

Chi diffama?

I giornalisti.

Chi s'infama?

I giornalisti.

Ma chi sfama

I giornalisti?

*Gli oziosi, ignoranti, invidi,
tristi.*

(ALFIERI).

GIOSTRA (GIUGÀ A LA). Correre all'anello o a chintana: seduti su cavallucci di legno che girano intorno ad un palo di mezzo a cui son attaccati, cercasi di dare in un degli anelli appesi a una cotal asta, per tornelo via, mentre con tutta rapidità i cavalli girano. Talora non si fanno che giri su quei cavallucci intorno al palo.

GIOTTON o GITTON. Gettone, Gettajone, Gittone, Mezzettone, Mazzancollo, Rosciola, Giglio nero (Lychis Gishago): pianta che ha gli steli ritti, le foglie coperte di lunghi peli bianchi, i fiori rosei scuri, i semi grossi nerici e dentro bianchi, farinosi, i quali mescolati col grano, e fattone pane, lo rendono nero ed amaro. Trovasi fra le biade fiorito in maggio, e suole cogliersi con le altre erbe per darsi alle bestie — *salvadegh*, Bubbolini, Strigoli, Mazzancollo, Mezzettini (Cucubalus Behen): fiori pendenti, calici globosi, venosi, lisci, foglie opposte lanciolate. Trovasi fiorito tra le biade. Le sue foglie mangiansi cotte nell'inverno colle altre erbe — *salvadegh*. Violette di macchia o salvatiche, Gittone salvatico o bianco o delle macchie, Erba nocca, Fiaschi da fischiare (Lychnus diolca): ha la casella con dieci punte; trovasi lungo le fosse dei poderi e nelle macchie o siepi; vi è di fiore bianco e di fiore rosso; negli orti coltivasi di fiore rosso doppio. Anche dicono *Oreggella*, *Oreggetta*.

GIOTTON. Gettone: pezzo di metallo coniato a uso di moneta, che serve per fare calcoli, e specialmente per giocare, valutandone tanti per una data quantità di denaro.

GIOV. Glogo. Parti: *Conch* o *Cont*, *Zapp* o *Palett*, *Cadenazzœu* o *Scighezzœu*, *Anell* di *falcior*, *Arcoj* o *Falcior*, ec. — *Mett sott al giov*, Aggiogare — *Tirà minga unii el giov*, Tragiogare.

GIOVA. V. *Gamber*, sig. 3 — per *Cattafigh*. V.

GIOVANN. Giovanni — *Dent* e *scrura messée Giovanni*, Fare a fanciullo: dicesi a chi non istà fermo in un proposito — *Erba san Giovanni*. V. in *Erba* — *San Giovanni Boccadora*, San Giovanni Boccadoro — *Fà lavorà san Giovanni Boccadora*, Ungere le mani altrui colla grascia di quel santo o colla grascia di san Giovanni Boccadoro — *San Giovanni mudavezz*, San Giovanni indirizzatore.

GIOVANN DE QUATTER FACCE (FÀ DE SAN). Far da san Giovanni alle quattro facce. Diciamo di uomo finto, doppio, e che fa l'amico ad ambedue le parti contrarie. Il nostro dettato trae origine da un tempietto che a' tempi dell'Impero romano sorgeva a Giano delle quattro facce, cioè stagioni. Il qual tempietto venne poi tramutato in chiesa dedicata a san Giovanni a cui si appiccicò il titolo di *alle quattro facce*. Quel tempietto fu demolito nel secolo decorso, cioè a' tempi della Repubblica cisalpina, e ora non è che una casa di un privato. Fino a' nostri dì la piazzetta di quella chiesucciuola e la strada furono chiamate *Piazza* e *Contrada di san Giovanni alle quattro facce*, e questa denominazione ci ricordava la storia mitologica e cristiana di quel tempio; or ora progrediente sapienza de' nostri padri coscritti cancellò quei nomi storici, e vi surrogò quello di *Oriani*. Ci piace onorare

sommi, massime se veramente sommi e sorti dalla plebe; ma non ci piace cancellare la storia patria.

GIOVEN. Giovine — Celibe, Nubile — Scapolo — Garzone di bottega — *Vegnigioven*, Ringiovanire, Rinvanzicare.

GIPPA. Giubba — *Desbottonass* o *Tràszura i manegh de la gippa*, fig. Uscir di gatta morta: farsi vivo, mostrar vigore.

GIPPA. Sopraggittare, Fare il soprappiglio (*gippadura*).

GIPPADURA. Soprappiglio: sorta di lavoro che si fa coll'ago, o per congiungere fortemente due panni insieme, o perchè il panno sull'estremità non ispicci, e anche talora per ornamento. Anche, *Sorapont*, *Pontsora*.

GIPPIN. Giubboncino.

GIPPON. Giubbone.

GIPPON DE BELTRAME. Giubbone di Beltrame. Maschera che rappresenta un semplice Milanese.

GIPPONIN. Camiciolino, Casacchino: vestimento di pannolino, o lana, che va immediatamente sopra la camicia (*camisorin*) al bambino — *de notti*, Corsetto, Camiciuolo da notte — per *Corsett*. V.

GIR. Giro — Palco — *On vestii a trii gir*, Una veste a tre palchi — per *Speronada*. V.

GIR. Gita — *Andà in gir*, Andare in gita, Andar fuori della città: dicesi degli ingegneri, ecc.

GIR. Giro: dicesi così il giuoco intero di un terzetto (*zuccherin in tris*) o di un quartetto (*on zuccherin in quatter*) nel bigliardo — per *Speronada*, parafraso l. V.

GIR. Rinquarto: dicesi di quando battuta la palla dell'avversario ed una mattonella lunga percorre un giro toccando tre o anche quattro mattonelle.

GIRA. Ghiro (*Sciurus glis*): quadrupede mammifero; colore e grandezza simile al ratto; coda pannocchiuta; dorme tutto il verno, e si desta in primavera. Anche, *Sghiratt*.

GIRA. Viaggiare — Girare, Volgere in giro — Girare, Far girata: nel commercio — Andarsene, Andar via — *Fig. Girare*, Spargersi la mente, Dar la giravolta il cervello.

GIRAA. Girato — Girato: dicesi di chi ha perduto tutte le partite di un giro (*gir*) al bigliardo, a terzetto (*zuccherin in tris*) o al quartetto (*zuccherin in quatter*).

GIRABACHIN. V. *Virabacchin*.

GIRAFUMM. Molinello: girella di latta (*tolla*), bilicata nel piano e in un foro fatto in un foglio di latta, sostituito a uno dei vetri della finestra o della lunetta (*mezzalunna*) d'una bottega. L'aria nell'entrare per equilibrarsi, urta nelle ali oblique del molinello, lo fa volgere celeremente, e così interrotta si rinnova insensibilmente. Si usa massime ove il camino patisce fumo.

GIRAMENT. Giracapo, Vertigine, Capogiro, Giramento di capo.

GIRANDÒ. Viticcio: sostegno di due o più braccioli per uso di regger lumi — Candeliere a braccetti.

GIRANDONÀ LÀ. V. *Gironzà*.

GIRANI. Geranio, Giranio (*Geranium*): pianta a foglie dentellate, tomentose; odore penetrante — Geranio odoroso, Malva d'Egitto (*Pelargonium odoratissimum*): pianta a fusto somigliante per la forma al becco della cicogna; fiori assai vaghi ed odorosissimi — *cedrda*, Geranio terebintino (*Geranium terebinthaceum*) — *che spuzza*, Geranio fetido o africano (*Pelargonium quinans*) — *cont i fior scarlatti*, Geranio incarnato (*Pelargonium fulgidum*) — *de Spagna*, Geranio di due colori (*Pelargonium bicolor*) — Anche, Geranio accartocciato (*Pelargonium cucullatum*) — *di morti*, Malvacchini (*Geranium sanguineum*) — *noturno* o *noturnin*, Geranio notturno (*Pelargonium triste*) — *peles*, Geranio tomentoso — *rosaa*, Ge-

ranio rosato o rosa (*Pelargonium capitatum*); odore di rosa secca — anche, Geranio zonale (*Pelargonium zonale*): ha il margine delle foglie bianco o giallo — anche, Geraneo rosato o rosa (*Pelargonium radula*): odore di rosa e aroma — V. anche, *Girani di morti*, in *Mori*, par. 4.

GIRANT. Girante: colui che gira la cambiale al giratario (*giratari*).

GIRASO. Girasole, Tornasole, Eliotropia, Clizia, Elianto (*Helianthus annuus*): pianta a steli grossi, cilindrici, alti un quattro braccia; foglie scabre a tre nervi; fiori col raggio giallo, che si voltan sensibilmente verso il corso del sole; originario del Perù; fiorisce d'estate.

GIRASO. Girandola: ruota composta di fuochi lavorati che, appiccandovi fuoco, gira — Mulinello: canna, in cima della quale, sono imperniate due ali di carta, a foggia di quelle dei molini a vento; i ragazzi l'usano per trastullo, portandosi incontro al vento, acquista un velocissimo moto, e gira intorno a sè stesso. Anche, *Velinna*.

GIRASOLITT. Girasolino. Nome vago di fiori che in piccolo rassomigliano quello del girasole.

GIRATARI. Giratario: colui in cui favore è girata la cambiale.

GIRETT. Giravolta. Anche, *Gerett*. V. — *Giterella*, Viaggetto — per *Giarett*. V.

GIRETTA. Piccol ghiro (*gira*).

GIRETTA per *Sghiratt*. V.

GIRIBUS. — *Savè de giribus mundi*. Lo stesso che *Gibilibus mundi* (*Savè de*). V.

GIRINGÉ. V. *Gingé*.

GIRGU. Boschetto, Frascaja: piccolo spazio di terreno, tutto piantato di alberetti sempre verdi, tenuti all'altezza di due o tre braccia, e potati (*podda*) in modo d'avere una figura presso a poco cilindrica, e lontani fra loro circa un braccio e mezzo; serve ad uccellare a palmone — per *Staraw*. V.

GIRGU per *Trammacca* V. — per *Piovanell*. V.

GIROLOM e GIROLOM DE LA CRIGNA.

Nome di quella maschera teatrale che rappresenta un omicciatto buffonesco, il quale parla il dialetto piemontese, e nelle commedie fa quelle stesse parti che con altri dialetti italiani fanno l'Aricchino, il Meneghino, il Dsevad e simili altre maschere. Dicesi *Girolom de la crigna* per derivazione dal piemontese *Gironi d'la crina*, che equivale a *Girolamo del contrabbasso*, essendo che in quel dialetto il violone o contrabbasso è detto scherzosamente *crina* (Scrofa, perchè in certo modo ne imita il grugnire), ed è strumento che fra i sonatori venali spesso tocca in parte a omicciatti o anatrini, i quali non lasciano però di essere scaltretti la lor parte. Questa specie di maschera indossa giubbone (*giippa*), calzoni di color tanè, calze rosse, e cappello a tre acque; ed ha un codino arriciato e fasciato di rosso. D'ordinario è maschera ristretta ai teatrini di marionette; bellissimo tra i quali è fra noi quello che conosciamo sotto il nome di *Teatro di Girolamo* o *Teatro Fiando* perchè fu eretto nella nostra città da Giovanni Fiando (1814). Questo teatro de' fantocchini lo fece nell'oratorio del Belarmino Giovanni Fiando; lo diciamo così dal protagonista monferrino; vi si contraffanno gli spettacoli grandiosi e gli avvenimenti della giornata; è il teatro dei bambini. A' nostri giorni esso fu atterrato per formare una piazza ove erigere un monumento a Cesare Beccaria; ne fu però aperto un altro in una nuova casa lì vicino. V. *Giandoja*.

GIRONETTA. Banderuola, Ventrucola — Mercladro.

GIRONETTA o GIRONETTA A CAVALL o **GIRONETTA CAVALETTA.** Cavalluccio: nome di quelle paste

giallastre figurate in cavallucci, omiciatti a cavallo, cuori, quadrucci e simili, spesso adorne di specchietti, le quali si vendono nelle sagre di campagna, e sempre alla Madonna del Monte sopra Varese — *Giugà o Fà a girometta cavaletta*, Fare a cavalluccio.

GIRON. V. *Speronada*, par. 1.

GIRONZÀ. Gironzare, Girandolare, Andar gironi, Vagolare, Ronzare.

GITT. Getto: impronta che si fa nella forma o di metallo fuso, o di gesso liquido — Guscio, Guscetto: la parte della forma da gettar caratteri, fatta a imbuto (*pedrialin*), che riceve e trasmette alla madre la materiale liquefatta — per *Boccomm*. V.

GITTÀ. Fondere, Gettare, Cuocere: del burro.

GITTARÀ. Fonderia.

GITTASS. Imbarcarsi, Far barca, Arrombare: l'incurvarsi, piegarsi o volgersi d'assi o legnami messi in opera.

GITTÒ. Gettatore, Fonditore.

GITTON. V. *Giotton*

GIUBBIAN. Gabbiano; dicesi di persona rozza e zotica.

GIUBBIANÀ. V. *Gibiana*.

GIUBBIANNA. Fantasma, Giubbianna. In Brianza è viva tuttora la voce, e non sonorari ancora in quel paese coloro che asseverano d'averla veduta, e di vederla, dico io, con tutta quella tema che l'ignoranza per una parte e la furfanteria per l'altra fanno ispirare in alcuni inesperti.

GIUBBIANNA. In Gallarate chiamano così, anzi dal 59 in qua si può quasi dire chiamavano, quel po' di festetta che sogliono fare nell'ultime giovedì di gennajo, (*Giobbia*, *Giobbianna*, *Giubbianna*). I ragazzi, e non solo i ragazzi, tra giorno e alla sera corrono le strade coi ghiringhelli (*ghiringhell*), con campanacci (*ciocca*) e con altre ferracce incatenate, facendo chiasso, e la sera poi con un

falò in piazza impongono fine alla festa.

GIUBBIANNA. FIGUR. Merendona, Scempiona.

GIUBILÀ. Dar il riposo, Metter in riposo.

GIUBILÀA. Messo in riposo — *Sont giubilaa*, Sono riposato.

GIUBILAZION. Riposo.

GIUBILLA. V. *Gibila*.

GIUDES. Giudice — Ago: il ferro della bilancia o della stadera, che, quand'è in bilico, mostra l'equilibrio — *Stà o Vess in giudes*, Stare o Esser in bilancio o in bilico.

GIUDIZZI. Giudizio — *Fà giudizzi*, Metter giudizio.

GIUDIZZI. Roccia; quel lotume che viene a certuni in su le ginocchia.

GIUGÀ. Giocare — *de stremti*, Far piccol giuoco — *pocch o derar*, Giocacchiare — Scherzare — *Baloccarsi* — Scommettere, Metter pegno — *Ragnare*: il volar degli uccelli per la ragnaja (*roccoli*) — *Insidiare*, Tender lacci — *Giugà baston*, o simile, Dar bastoni, o simile — Perder uno, Giocarlo, Minarlo — *Giugà al cavalett*, Fare a cavalcioni. Giuoco che fassi in due fanciulle. Avviluppati i grembiuli (*scossaa*) che hanno legati alla persona, e fattine di due uno solo attortigliato, una v'acavalcia la gamba sinistra e volge il dosso alla compagna, e l'altra, accavalciatavi la dritta, fa altrettanto; e così legate si vanno saltelloni quà e là e facendo a scaricabarili (*giugand a campanon*) dicono:

Oh Martin!

Coss'ett vendiu la vacca?

Et ciappaa cinqu sold?

Ti a bass e mi a volt.

Ti a bass e mi a volt.

E il giuoco continuava così finchè alcun intoppo non manda in terra le due fanciulle in un fascio. V. in *cavalett*.

GIUGADA. Giuocata; messa, posta.

GIUGATTÀ. Giocolare — Fare il chiassino, Russare.

GIUGATTON. Burlone.

GIUGHERA. Seguenza di carte.

GIUGNETT. Gioco: quella parte di alcun ordigno che serve a farlo giocare, a dargli moto.

GIUGHIRGULA. Zimbelliera: il motore del simbolo (*sambel*).

GIULEPP. Giulebbe: bevanda fatta di zucchero e acqua, o di sughi d'erba o di pomi, e chiarita colla chiara di uova (*ciar d'ovu*).

GIULEPPÀ. Giulebbare.

GIUMENTES. I Brianzuoli chiamano così la figliatura qualunque della vacca al suo primo nascere. Ingrossata che sia di alquanti dì, è chiamata *vedell*, o *vedella* (vitello o vitella).

GIUNTA. Giunta: magistratura pubblica.

GIURIDEGH. Giuridico, Massiccio, Badiale.

GIUS. Sugo, Succo: l'umore che nutre le piante — il meglio di una cosa — Il grasso che cade dalla carne arrostita nel tegame (*biella*), e serve a condire polenta o simile — Sugo, Pacchiarina: lo sterco liquido che cola dai mucchi di letame o dal paccame delle stalle — *Foppa del gius*, palude del letame — Sostanza: estratto di che che sia.

GIUSSUMIN. Gelsomino (*Jasminum*): pianta che fa fiorellini bianchi, a foglia di stella, fioriferi, ed il fiore stesso — *de Spagna*, Gelsomino di Spagna, Gelsomino catalogno (*Jasminum grandiflorum*): ha il fiore con odor acutissimo — *de la Madonna* o *Fior de paradìs*, Salindia, Erba siringa (*Phyladelphius coronarius*): frutice, che produce in maggio fiori bianchi di un odor grato, ma che dà alla testa e riesce troppo forte da vicino — *giald*, Gelsomino giallo (*Jasminum fruticans*) — altro, Gelsomino giallo (*Jasminum humile*) — *matt*, Gelsomino rosso salvatico — *salvadegh*, Gelsomino comune, o ordinario, o bianco, o salvatico (*Jasminum*

officinale); comune tra le siepi, e se ne fanno pergolati (*toppi*) e cupole (*bersò*) da giardini con molta grazia.

GIUSSUMIN. Luminello: fondello (*fondin*) di sughero (*legnass*), in cui è infilato il lucignolo (*stoppin*) pieno o piatto, per lumini da notte — per *Bocchell*, sig. 3. V.

GIUSTA (VESS DE). Essere di ragione.

GIUSTÀ. Aggiustare, Acconciare, Rassetare — Racconciarsi: del tempo — Correggere.

GIUSTADA, GIUSTADURA. Conciatura, Rassetatura.

GIUSTADINNA. Rassetaticcio.

GIUSTADOR. Aggiustatore: l'operaio di zecca che aggiusta le monete al debito peso.

GIUSTADURA. Acconciatura: l'intrecciamento dei capegli e degli ornamenti che intorno ad essi si pongono in capo le donne — per *Giustada*.

GIUSTAMENT. Aggiustamento.

GIUSTEZZA. Giustezza: la lunghezza uguale e precisa d'ogni linea di stampa. Dicon gli incisori di caratteri da stampa un loro strumento di ferro o di rame del quale si servono per riconoscere la parità di altezza e allineatura dei caratteri.

GIUSTIFICÀ. Giustificare: rettificare i caratteri da stampa col registro (*register*).

GIUSTIFICÀA. Giustificato — *caratter giustificàa*, Carattere giustificato: cioè in cui ogni tipo e majuscolo e minuscolo e cifereale si trova in buon assetto con tutti i compagni in qualunque posto si combini con essi — *Mal giustificàa*, Male giustificato.

GIUSTIFICADOR. Gemelli (I): nome di quelle due spranghe d'acciaio o di ferro ben lisce connesse con viti, tra le quali si chiudono i tipi da stampa per rettificarli col pialletto (*pianin*).

GIUSTIFICADOR. Tagliatojo: la parte principale di quel pialletto (*pianin*) col quale si tagliano e

si ripuliscono i caratteri da stampa.

GIUSTIFICAZION. Giustificazione: quella operazione, colla quale, e mediante una piccola squadra, chiamata *squadra della giustificazione* (*gaston*), si verifica la giustezza dei caratteri, e se occorre se ne corregge la matrice (*mader*).

GLADIZIA. Fava americana (*Gleditschia triacanthos*): albero grande, nativo dell'America e che vive bene nel nostro clima; produce grandi spine, che nei rami giovani sono per lo più con tre punte.

GLASSÉ. Specie di carattere da stampa tozzo, d'asta grossa e assai rilevato.

GLÒ GLÒ. Glò glò — *Fà glò glò*. — Bombare: bere — *Fà glò glò*. Gorgogliare: dicesi dei tacchini (*pollin*), ecc.

GLORIA. Così chiamasi in vari giuochi, ma più particolarmente in quello del bigliardo, l'ultima partita, la quale decide di tutte le precedenti, e del cui esito risulta quale abbia ad essere il vincitore di tutta la posta. Anche, *La bella*.

GLORIA Gloria (II): ognuna di quelle pallottoline d'un rosario giunti alla quale si recita il *Gloria patri*.

GLORIA o GLORIAPATRI. Il gloria, *Gloriapatri*: l'orazione che comincia per *Gloria patri*, ecc.

GLORIETTA per *Fiorera*, sig. 1. V. — per *Tribunna*. V.

GLORIETTA. Belvedere. Quello del nostro duomo in cima con scala a chiocciola (*tumaga*) è di 328 gradini.

GNÀ per *Nanca*. V.

GNACCHERA per *Zaffa*. V. — *Piaga*.

GNACCHERA. Madreperla, *Nacchera* — *Pebbricciattola* — per *Ghida*, sig. 3. V.

GNANN! Mangia! — *Fà gnamm gnamm*, Mangiare.

GNANCA, GNANCH. Nemmeno, *Nè pure*.

GNANCANÒ, GNANCHENÒ, GNANNÒ. Non ancora, *Non per anco*.

GNAO. Mucio: gatto.

GNAO. Gnao, Gnau, Miao: è la voce che mandano fuori i gatti, finta così per figura di onomatopeja. L'hanno anche altri popoli d'Italia; e c'è un grazioso epitaffio veneziano fatto anticamente per il Gatta, noto bidello della Crusca: « *Qui giace el Gata, bidello Garbao, Che i vera gatto e non faceva gnao.* » — *Fà gnao gnau*, *Miangolare*, *Gnauolare*, *Far gnaulio*.

GNAO. Gatto: nome di quelle due carte nel giuoco di cucù figurato, nelle quali è dipinto il gatto.

GNÈ. Nè.

GNECCH. Svogliato, Bacato, *Bacaticcio*: dicesi di malanzo — *Deventà gneccch*, *Infalotichire*, *Infantastichire*. *Gneccch* dal piemontese *nech* mesto.

GNECCHISIA. Svogliataggine — per *Ghida*, sig. 3. V.

GNERV. Nervo, Nerbo.

GNERV. Nerbo di manzo. Anche, *Coassa*.

GNERVADA. *Nerbata*.

GNERVENT. *Nerboruto*.

GNERVETT. *Nervetto*: diminutivo di *nervo*.

GNERVETT. Parte dello scannello (*cozzin*) nelle bestie macellate.

GNIFF. Muso, Rincagnato: dicesi di viso che ha il naso stacciato.

GNIFF per *Bastonaggia*, *Carotola*, *Biedrava*. V.

GNIFFIN. Camusetto: dicesi di personcina ch'abbia la faccia sparuta, intristita.

GNIGNON GNIGNAN. *I enne onne* — *Andà a gnignon gnignan*. *Andar glò glò* — *Vess on gnignon gnignan*. Essere un teutennone.

GNOCCE. *Ganza*, *Amorosa*.

GNOCCH. *Gnoeco* — per *Fràa*, *Badea*, *Moros*. V.

GNOCCH. *Nodo in gola* o altrove.

GNOCCH, GNOCCHITT per *Fràa*, par. 4. V.

GNOCCH (I). *Nocchi*, *Nocchionni*: creta mal lavorata che risalta

poi in tale forma nei mattoni — per *Bott* (I). V.

GNOCCHETT. Nocciuolo: grumetto nella cioccolata o in altro liquido.

GNOGN. Daddoll, Fichi: carezze amorfiose.

GNOGNON. Daddolone, Fichino, Ficcone: di ragazzuccio che ostenta mal essere per destar compassione, per esser vagheggiato — *Parlà de gnognon.* Parlar daddoloso, a daddolo — *Andà de gnognon.* Camminar daddolescamente, a daddolo: agitando languidamente, volteggiando, lasciando andare il capo or da una parte or dall'altra, per dimostrare una certa stanchezza.

GNUCCA. Nuca — Cozzo, Coccia: capo.

GNUCCADA. Capata — *Hoo toll su ona malarbetta gnuccada.* Percossi d'una forte capata.

GNUCCARIA. Caparbieta, Testardaggine.

GNUCCE. Pigro: dicesi di strumento o simile che scorre o si muove lentamente. Anche, *Agher.*

GNUCCH. Coccia, Cocciuto: dicesi di persona che non cede — Caparbio, Testardo, Capone: ostinatissimo.

GGOBIN. Gobbetto — Gobbino.

GGOBBON. Gobbaccia — Gobbone.

GOD. Godere — *Godessela a badi-lon.* Lo stesso che *Goghella* (Fà). V. — *Tutt de god,* Godereccio.

GOD. Godere: avere le rendite o possedere l'usufrutto d'un potere, d'una casa, ecc.

GODEVER. Godevole, Godereccio.

GODUDA. Godimento — *Che goduda,* Scialo, Goduta, Bagordo — FIG. Canzonatura, Burla.

GOD VUN. FIG. Pigliare a godere uno, Voler la festa dei casi di alcuno o pastura del fatto d'alcuno: canzonarlo — *Fass god,* Farai rider dietro, Farsi il simbolo altrui.

GOBB. Gobba, Gobbo, Scigno — *Avoghela in del gœubb,* FIG. Averla nel fagotto, o nel cucchia-

jo, o nel coscetto, o nelle reni: cioè contraria — *Fà gœubb.* V. *Pass* (Fà) — *Mend el gœubb,* Sgobbare — *Se gh'avess men ann sul gœubb,* Se avessi meno anni sul groppone — *Dalla nel gœubb,* FIG. Darla nelle rene, Darla nera o contraria, Servir nel coscetto — *Mett giò el gœubb,* Mettersi con l'arco della schiena: di proposito — *Pagà el gœubb o la balla.* V. *Sciavatta* (Pagà la) — *Servi in del gœubb,* Servire all'indietro — *Tœw sul gœubb,* FIG. Accollarsi — Accattare, Prendere a prestanza — *Dimm gœubb,* Dimmi gobbo. È modo di affermazione dipendente da una locuzione condizionale; per esempio: *Se l'è minga vera, dimm gœubb.* Se e' non è vero, dimmi gobbo.

GOEUBB. Stecca da bigliardo colla punta foggia a sgheppo.

GOEUBB. FIG. Gobbo, Bitorzo, Bitorzolo — *Fà gœubb.* Risaltare, Rilevare — *Pien de gœubb o Tutt a gœubb.* Tutto gobbi, Tutto risalti, Scabro.

GOEUBB. Gobbo, Gibboso, Gibbuto, Scignuto — *Andà giò gœubb,* Andar gobbone o gobboni — FIG. Ugnere le mani, Non aver il granchio al borsellino — *Deventà o Vegni via gœubb,* Aggobbire, Ingobbire, Aggobbare.

GOEUBBA. Gobba — *del nas,* Gobbo del naso.

GOEUBBA per *Orlett*, part. 3. V.

GOFF. Goffo.

GOFF. Sgonfietto, Gonfietto: racrespatura fatta ad arte nelle cuffie e nelle vesti da donna, la quale gonfi alquanto — *Fagotto:* ciò che sgonfi troppo in un vestito. V. *Masigott.*

GOFFADA. Goffaggine.

GOFFRÉ. Stampare: imprimere alcuna forma sulle stoffe o carte da far fiori finti (*de pezza e carta*). Dal francese *Gouffrer* — *Fer de goffré o de stoccà o de incid,* Stampo: da fiori finti.

GOGA. Buffetto: colpo d'un dito che scocchi di sotto ad un al-

tre dito — Biscottino: legghiera percossa che si dà altrui, scoccando il medio (*longhignan*) dal polpastrello (*grassell*) del dito grosso (*didon*). Il cremone *sperlinghen*. Dal tedesco?

GOGA E MAGOGA (ANDÀ IN). Andar in broda di succiole — *Fà goga e magoga o stà in goga e magoga*, Darsi tempone.

GOGADA. Buffettata.

GOGHETTA (FA). Godersela, Scialarla, sbajocarsela, Gavazzare, Sguazzare — *Tirà a goghetta*, Metter su la mala via.

GOGNIN. Tristarello — Furbacchiuolo, Furbettuolo.

GOGNINNA. Furbacchiotta, Furbettuola, Tristarella.

GOGÒ. V. *Badè* — *Le sa o Le dis o Le ved ogni fedel gogò*, Lo vedrebbe Cimabue che nacque cieco. Se n'avvedrebbe Cimabue che aveva gli occhi foderati di prosciutto di Casentino. Se n'avvedrebbe Cimabue che conosceva l'ortica al tasto. V. in *Bosn*, par. 1.

GOLA. V. *Gora*.

GOLÀ. Volare.

GOLARC, GOLARD. Pennuto, Volatile.

GOLASECCA. Golasecca: nome di un villaggio, sulla sinistra del Ticino, a tre miglia circa al sud da Sesto Calende, che usiamo nel dettato: *Andà a Golasecca*, per dire Aver sete.

GOLERA. V. *Parattola*.

GOLETTA. Pistagna: l'estremità dell'abito dalla parte di sopra sorgente in collare — Collaretto.

GOLETTÉE. Collettajo.

GOLIE. V. *Rusc*.

GOLOS. Goloso.

GOLOSITAA. Golaggine — Sciatteria.

GOLP o BOLF. Volpe, Golpe, Carie: malore che attacca la spiga del grano, e più propriamente il solo granello, la cui sostanza farinosa si converte intieramente in polvere nera, ma senza odore. Ne è cagione l'*Uredo caries*, altra crittogama. Vol-

pato, *Golpato* aggiunto di grano aggredito dalla volpe. Questo malore risale a' tempi antichissimi. Ai 7 delle calende, o ai 25 del mese di aprile, tra i Romani avevano luogo le feste dette Robigaglie (*Rubigo*) per ottenere che i grani non fossero aggrediti dalla volpe (*golp*).

GOLP per *Voga*. V.

GOLZÀ. V. *Volzà*.

GOMATT. Gommajo: colui che raccoglie gomma.

GOMBET. Gomito — *Dà dent cont el gombet*, Frugar alcuno col gomito — Dar del gomito in — *Pondass sul gombet*, Appoggiarsi a gomitello — *In del gombet*, Fig. In contrario, nelle reni, All'indietro V. in *Gœubd* (*Aveghela in del*) — *De la part del gombet*, No — *Alzà el gombet*, Bere all'ingrosso, Alzare il gomito o la gloria: bere assai.

GOMBET. Gomitato, Gomito, Canto.

GOMBETADA. Gombitata.

GOMIT. V. *Vomit*.

GOMITÀ. V. *Vomità*.

GOMMA. Gomma — *benzuin*, Belguino, Belzuino — *copal*, Il copal, Gomma copale, — *de zenerver*, Sandaracca — *de pin*, V. *Ras* — *elemi*, Gomma elemi — *Fà gomma*, Patire di richioco: degli alberi di frutto da nocciuolo.

GONDOLA. Gondola.

GORA. gola — *Andà-giò la gora*, Gridar quanto se n'ha in gola *Cazzott sott a la gora*, Sorgezone — *Fà i robb cont el sangu a la gora*, Ridursi allo sgocciolo, Far che che sia a cavallo — *Fà tirà la gora*, Fare o Dar gola, Alleccarnire — per *ghigna* (*Fà*), V. sig. 2 — *Fà tornà-giò per la gora*, Far rientrar in corpo: obbligare a disapprovare il detto o il fatto, o a pentirsene — *Gora pienna*, Gola enfiata — *Andà-giò la gora*, Spasimare — *Parlà in la gora*, Barbugliare — *El campanin de la gora*, L'ugola.

GORAGRONGRON COSSE SHE N'È DENT IN STOO PUGNON (GIUGA A).

Lo stesso che *Man* (*giugà a quanti ghe n'hoo in*) V.

GORBIA per *Sgorbìa*. V.

GORGA. Gorgia: certa pronunzia secondo i vari dialetti.

GORGA. V. *Invas* — Colta, Bottaccio, Gorata, Margone, Conserva: larga fessa entro alla quale si raguna tutta l'acqua che porta la gora (*ronsgrìa*) per servizio dei molini, ecc. V. *Ingorgada*.

GORGH. Gorgo, Vortice — *I gorgh de Morivion*, I gorgi di Morivione. Umile casale fuori di porta Ludovica. Giovanetti milanesi si bagnano in quelle acque, ma spesso v'è a deplorare delle vittime per essi gorgi. Speriamo che i bagni di Castelfidardo, di Porta Ticinese, ecc. testè apertisi, abbiano a farla finita con simili disgrazie.

GORGIADA. Tirata, Bevuta.

GORGOM. Gorgo, Gorga.

GORGORAN. Midollonaccio: persona sciocca.

GORIN. V. *Sares gora o gorin*.

GOROGONGRON (*GIUGÀ A*). Giuoco a un dipresso come far a pimpino cavallino (*giugà a pimpin cavallin*) tranne che in quello si fa d'ambe le mani, per così dire, un solo pugno, dicendo:

*Gorogongron,
Cosse gh'è dent
In sto pugn on?*

GOSEZ. V. *Battagg*, par. 2.

GOSELL. Spiga fallace: quella cioè che non ha granelle o pochissime — per *Goss*, vig. 4.

GOSEL per *Goss*, sig. 4. V.

GOSS. Gola — *Podè minga andà giò del goss*, FIG. Non la potere sgozzare — *Stà in sul goss*, Non poter ingozzarla: mandarla giù — Premere — *Stoppà el goss*, Far zittire — *Satollare* — *On pugn sott al goss*, Un golino — *Vorrè scarpass la pell del goss*, Sgolarsi.

GOSS. Gozzo — *Chi gh'ha 'l goss gh'ha quajcoss; e chi gh'ha nient, gh'ha la pell de cagagh dent*. Così rispondono per rabbia i gozzuti a chi li deride. E se talora il deriso non risponde

nulla al derisore, un terzo, se vi sia presente, a consolazione di colui dice: *Chi gh'ha el goss gh'ha quajcoss* — *No fa goss*, Darla fuori, Dire alla gatta gatta, Dire al pane pane: parlar chiaro e liberamente — *Avè pien el goss*, Traboccare il sacco, FIG. dicesi quando non si può più avere pazienza — *Fà goss o Tegnì in del goss*, Far sacco o saccaja, Serbar nel pellicino: accumulare nell'interno ira sopra ira — Anche, Tenere in collo: cioè non dir tutto quello che uno vorrebbe dire — *Svojà el goss*, Sgozzare — FIG. Sciutare il sacco, Buttar fuori, Sciurre la bocca al sacco: dire altrui senza rispetto o ritegno, tutto quello che ci duole o spiace; ed anche Dire tutto quel male che si può dire — *Vess pien finna al goss*, Aver ghebbio: esser pieno eccessivamente — *Impieniss finna al goss*, Far ghebbio.

GOSS. Gozzaja: sdegno, odio invincchiato.

GOSS. Vagina, Guaina, Boccia. Cartoccio: la foglia che involge e nasconde la spiga prima che venga fuori e fiorisca — *Avègh la spiga in del goss*. V. in *Spiga*. Anche dicono *Gosell*.

GOSS. Gozzuto.

GOSS DE PARIS. Anima della croatta. È per lo più un pezzo di tela raddoppiata, frammessavi trasversalmente stecchettina di balena o filo di crino (*gringa*). L'anima, ravvolzata nella croatta, impedisce questa di raggrinzarsi e scomporsi nel portarla. È quasi fuori d'uso.

GOSS DI PUJ. Gobbio, Gubbio, Ghebbio: lo stomaco, il gozzo degli uccelli.

GOSSROSS. V. *Barbaross*.

GOTT. Getto, Gottolo, Sorso, Sorsata: piccola quantità di liquido che si prende in bocca in un tratto senza raccorre il fiato — Centello, Centellino: quella goccia di vino che rimane nel bicchiere, dopo che

si è bevuto, e quando uno non si mette a troppo succlarne il vetro — *Bev a gott.*, Sorsare — Centellare, Centellinare.

GOTT. Buffone: vaso di vetro tondo, corpacciuto e senza collo che vari artigiani mettono pieni d'acqua dinanzi ai lumi di banco per raddoppiarne la luce.

GOTT (I). Gocciolo, Goccia, Campanelle, Chiodi: piccole piramidi quadrangolari, tronche, o piccoli coni tronchi, scolpiti in rilievo sotto ai triglifi, forse per rappresentare vere gocciolo di acqua pendenti.

GOTT (I). Goccia: macchie visibili controluce in quei fogli di carta ne quali rimasero per alcuna gocciola d'acqua cadutavi mentre erano tuttora pasta.

GOTTA Goccia, Gocciola — *Scappà quaj gott* o *Vegnì quatter gott*, Spruzzolare, Cascar poche gocciolo — *Vess dô gott d'acqua*, Fig. Somigliarsi come due gocciolo d'acqua: cioè perfettamente.

GOTTA Gotta, Mal di gotta. *Podagra*, se nei piedi; *Chiragra*, se nelle mani; *Gonagra*, se nelle ginocchia — *Avegh la gotta*, Patire il male di gotta — *artetica*, Gotta artritica — *serenna*, serena: malattia degli occhi — *Vegnì la gotta*, Infermare di gotta.

GOTTA Gocciola: foro in un tetto per rottare o altro, donde gocciolano nelle stanze o in istrada.

GOTTA (Vess A). Nel giuoco del cacù, avere già perduto tre dei quattro punti che ognuno ha di posta nel giuoco — Fig. Essere al verde, in bolletta.

GOTTA (LA). Gocciolina (La): si chiama quella gocciola di umore che spesso si vede pendolare e cascare dal naso dei vecchi, e di chi suol prendere il tabacco, e non ha cura di tenersi netto — *Avè la gotta al nas*, Avere il naso con la gocciolina, Gocciolare il naso.

GOTTA Gocciolare, Gocciare, Gocciolare.

GOTTA D'ORA. Gocciola d'oro: ciondolo d'orecchini — Fig. Gioja, Perla, Coppa d'oro: di persona ottima.

GOTTINA. V. *Gottà*.

GOTTOM. Gocciolone.

GOTTOM (VIGNI GIÒ I). Far i luccioni o luccicoui, Luccicare, Piangere a calde lagrime — *Sudar tante ch'un goccioli*.

GOVERNAZZ. V. *Guarnacc*.

GRÀA. Graticcio: tessuto di abroccchi di castagno, di vitalba (*vinelbor*) e di altre piante sarmentose e flessibili o di rami sottilissimi, sul quale il materasso dello scamato (*bacchetta*) batte lana — Cannicchio: specie di palco fatto con pali paralleli, sufficientemente appressati, sui quali sono sparse le castagne verdi; le quali si van rivoltando e si seccano al fuoco di legne accese per di sotto nel pavimento — Seccatojo, Metato: stanza costruita di pietre o di mattoni, in vicinanza del castagneto, nella quale si fanno seccare al fuoco le castagne. Anche, *Seccavò*, *Seccador* — Tavolone: quella specie di tagliere quadrato sul quale si accorciano le vinacce (*i tegasc*) che si hanno a premere sotto il torchio per trarre il vino stretto (*vin torciadegh*).

GRADELLA (METT A LA). Cucinare alla gratella.

GRADIN. Gradina: ferro a foggia di scarpello a due tacche (*denti*), col quale gli scultori van lavorando con gentilezza le loro statue — Panchina: piano a cui sono disposti i pendii di certi colli, e le falde di alcuni monti — V. *Basell*, par. 2.

GRADINÀ. Gradinare: lavorare di gradina (*gradin*).

GRADINADA. Gradinata, Serie di gradini: la scalinata ch'è tra la balaustrata e l'altare elevato, o altrove.

GRADISELLA. Rete, Zirbo, Omento, Pannicolo: quella membrana che involge tutti i visceri dell'addome o basso ventre Anche di-

ciamo *Reg* — per *Erba S. Barbara*. V.

GRAMEGNATT. V. *Gremegnatt*.

GRAMM. Gramo: malandato — Magro, Misero.

GRAMPPELLA. V. *Rampetta*, *Patin e Grappej*.

GRAM. Grano. V. *Formenti*.

GRAM. Grano: pezzo di buco da ringranare i buchi delle armi da fuoco, ec. — *Mett o Fà mett on gran al fognon del s'ciopp*, e simili. V. *Grand*.

GRAM (MERCANT DE). Granajuolo.

GRANA. Ringranare, Fare il grano: metter il granellino d'oro nel focone d'una canna d'arme da fuoco, perchè non s'allarghi e resista all'azione del fuoco.

GRANA. Grana: il tessuto granuloso dei bozzoli (*galett*).

GRANAA. Granato, Granito: che ha fatto il granello.

GRANADA. Granata, Granato: gioja di color rosso-scuro, trasparente — *a scaja*, greggia o sfaccettata — *malta*, falsa — *oliva*, bislunga o ad olivella — *rubina*, mezzo soriana o Rubino di rocca.

GRANADIGLIA. Granatiglia: legname nobile, che usasi per impiallacciare tavole, casse e simile: colore che somiglia a quello dell'acino del granato (*de la granna del pommgranda*).

GRANADINNA. Granato minuto — *rubinetta*, orientale chiaro. V. *Granada*.

GRANDA (FALLA A LA). Far tavolaccio, Far banchetti.

GRANDEZZA. Tirar alla grandezza, Star in sul grande. Filar del signore.

GRANDEZZADA. Grandigia.

GRANDEUR. Grandura, Grandezza.

GRAN DUGO. V. *Dugo*.

GRANÉE. Granaio.

GRANIDOR. Granitojo: ferrolino appuntato che serve agli orifici per dimostrare i panni più grossi delle figure, percotendoli colle punte: ciò che nell'arte si dice Granire (*segrind*). Anche è chiamato *Fer de segrind*, *Segrinador*.

GRANII. Granito. V. anche *Miarœu*, *Glandon*, *Sarizz*.

GRANII. V. *Granada*.

GRANIN. Granello, Chicco — *Vess un granin de pèter o de sâa*, *Vig*. Essere un garofanino: piccino di corpo, ma grande di cuore e di mente. V. *Pèter*.

GRANIRGULA. Cassetta: piccolo recipiente che dalla bocca della tramoggia (*tremœusgia*) del mugnajo riceve le granelle delle biade da macinarsi, e le manda poche per volta nella macina — Cassetta: quella collocata nella parte superiore e anteriore del frullone (*burallon*), sorrettavi da un telaio quadrato; in essa dalla tramoggia la farina cade e da essa nel buratello (*buratt*) per esservi abburattata. Parti: *Moriggiœu* o *Battiroœu*, *Fer (I)*.

GRANMETRESS. Donna di confidenza, Maggiordoma.

GRANN (I). Le Granelle, Le Grascie.

GRANNA. Granello: di qualunque cereale — Anche dicesi di che che sia.

GRANNA. Grana: la tessitura globulare del cacio — Quella della carta.

GRANNA. Granaglia: nome collettivo di certi granellini d'oro o d'argento di vario diametro che si formano nell'operazione del granagliare — *Fà i grann*, Granagliare: ridurre l'argento in granaglia, spandendolo fuso su carbon pesto, contenuto in un vasetto.

GRANNA. Grano, Granello: il seme delle biade — *Fà la granna*, Granire — *Granna de formen!* *cont pocca farinna*, Lingue di passare — *Granna de formen-ton*, *de ris*, *de tempesta*, Chicco di granturco, di riso, di gragnuola — *Granna d'uga*, Acino, Chicco, Granello d'uva, Saracino: l'acino dell'uva quando incomincia a divenir gajo — *Grana*: scabrosità di superficie nei marmi, metalli — *In granna*, Granelloso — *Granna de caffè*, ec., Chicco di caffè, ecc.

GRANON. Grosso grana — Grossa grana.

GRANON per *Formaj de granna*. V.

GRANON per *Rison*. V.

GRAPP. Robbia: erba la cui radice s'adopera a tingere i panni in più colori, specialmente in rosso. V. *Alizzari*.

GRAPP. Robbia polverizzata. V. *Alizzari*, *Robbia*. Anche, è chiamato *Grapp*.

GRAPP o **GRAPPA.** Grappolo, Racimolo, Pigna: ramicello del tralcio (*tros*), diviso in altri e poi in altri, successivi minori, in cima a ciascuno dei quali è un acino (*granna*) d'uva — *Grappa rara de pinctœu*, Pigna spargola — *Grappa sirencia*, Pigna serrata.

GRAPPA per *Sgrazzia*. V.

GRAPPA per *Raccagna*. V.

GRAPPANATT. V. *Raccagnatt*.

GRAPPÉE. V. *Raccagnatt*.

GRAPPEJ (I). Grappelle (Le): chiamansi nelle nostre montagne certe stiffe puntate, colle quali si cammina sul ghiaccio. V. *Patin*.

GRAPPEL. V. *Pinctœu*, sig. 2.

GRAPPELLA. V. *Pinctrolà*.

GRASS. Grasso — *A falla grassa*, A fare i conti grassi — *Grass come on'incioda*, Allampanato, Lanternuto, Pare un graticcio, Egli è un'acciuga: dicesi di persona secca secca — *Grass de s'cioppà*, Grasso da schiappare — *Vegnigh dent grass*, Pascolarvisi.

GRASSA. Grasso — *Grassa stagna*, Grasso lardoso.

GRASSANN. Grassume, Grassura.

GRASSANNA. Paffuta, Grassottona.

GRASS BIANCH. Strutto, Lardo.

GRASSEJ (I). Gallinelle (Le), Cece-rellò (Valeriana olitoria): pianta annua; fiorisce di maggio, e trovasi fra le biade; nella primavera, prima di fiorire, è raccolta dai contadini, i quali la mangiano in insalata.

GRASELL. Polpastrello: la carne di sotto delle estremità delle dita.

GRASELL. Lobo, Battola, Lobulo,

Tenerume: la parte inferiore estrema dell'orecchio, ch'è quell'escrecenza molle e rotonda in cui esso termina.

GRASELL. Grasciuola: eminenza formata dalla rotella nella parte anteriore dell'articolazione della gamba colla coscia del cavallo.

GRASELL. V. *Scionsgin*.

GRASSINNA. Grascia: dicesi di porco — per *Carnella*. V.

GRASSON. Grassone, Grassaccio, Fonfona, Pentolone — Tangoccio.

GRASSON. Crescione, Senazione, Nasturzio acquatico (*Senecio vulgaris*): pianta a radice tracciante; steli alti circa mezzo braccio, ramosi, teneri, vuoti; foglie aventi le foglioline rotonde, sugose; fiori piccoli, bianchi, a grappi corti, comune nei rigagnoli — *Grasson femmina* o *salvadegh*, Beccabunga, Crescione (*Veronica anagallis aquatica*): trovasi per le fosse e per i ruscelli d'acqua; fiorisce in maggio e giugno — Crescione (*Veronica anagallis aquatica*): trovasi per le fosse e i ruscelli d'acqua.

GRASSOTT. Grassoccio.

GRASSOTTELL. Grassottino, Grassolino.

GRASSUSC. Grassume.

GRATICOLA. Graticola, Gratella: arnese di ferro su cui s'arrostisce carne o altro.

GRATICOLA. Rete: complesso di linee tirate a guisa di rete sur un disegno, il quale dà modo a ritrarlo dal piccolo al grande con identità di forme. Il far ciò dicesi *Graticolà*. V.

GRATICOLÀ. Retare, Graticolare.

GRATTA (ERBA). V. *Erba gratta*.

GRATTÀ. Grattare — *Gratta che te gratta*, Gratta e rigratta — *via*, Abradere.

GRATTÀ o **GRATTÀ GIÒ.** Grattare, Grattuggiare, Strimpellare, Segare: sonar malamente — per *Sgraffignà*. V. sig. 3.

GRATTÀA o **GRATTÀA DI VARGUL.** Butterato.

GRATTABUSTIÀ. Grattabugiare: pulire metalli colla grattabugia.

GRATTABUSTIN. Grattabugia: mazzetto di fili d'ottone per grattabugiare l'argento che si vuole dorare.

GRATTACÙU. Grattaculo, Prumboccio, Rosellina di macchia, Capone, Cacabello, Scarnigo, Cappon di macchia, Seme di rosa canina, Prun boccio, Ballerino, Rosa spicciolata: coccole (*dorlin*) rosse, in foggia di perline che resta sulla rosa canina (*grattacùu*) dopo cadute le foglie. I ragazzi ne vannoghiotti, e le mangiano, levandone però quei peluzzi che essi chiamano *Fen* — *Salsa de grattacùu*, *Salsa* di grattaculo. La pianta che dà questo frutto la chiamiamo *Ræusa del cocò*. V. in *Ræusa*.

GRATTADA. Grattata.

GRATTADA (DÀ ONA). Dare una grattata.

GRATTADINNA. Grattaticcio.

GRATTAFANGA. Setolone: spazzola di setole grosse che si adopera a ripulire le scarpe, gli stivali, ecc. dal fango.

GRATTAFORMAJ. Strimpellatore, Segatore: chi suona male.

GRATTANOSMOSCADÀ. Grattugina, Grattugino, Grattanocimuschiato: piccolissima grattugia (*grattirœula*) cilindrica da tenersi in mano nel grattar su di essa la noce moscada, la buccia (*scorza*) di limone, d'arancio o simile.

GRATTASÈUJ. Gratosoglio. Nome d'un Comune del Corpi Santi di Milano usato nel dettato: *Andà a Grattasèuj*, Andare a Gratosoglio: rubare. V. *Grattognanna*.

GRATTAZUCCHER. Grattazucchero: grattugine da zucchero.

GRATTINÀ. Abbronzare, Abbrustolare: far prendere il colore del bronzo alle carni che hanno a riuscir cucinate inumido (*umid*), mettendole a fuoco adagiate nel solo burro, strutto e misto colle cipolline trite e già abbrustite.

GRATTIN GRATTIN (FÀ). Grattare.

GRATTIRœULA. Grattugia: arnese fatto di lamiera di ferro (*lame-ra*) o di latta (*tolla*) bucherata, che il riccio degli occhi (*bus*) rende roncchiusa (*gremolada*) da una banda, e su questa si gratta pane o altro che si voglia ridurre in bricioli (*freguj*). Parti: *Manegh*, *Telar*, *Pescitt*, *Bastonnitt*, *Bus* — *de cusinna*, ordinarla, da cucina — *Grattirœula a cassetta*, da volgere — Grattugia, Graticcia, Graticola: ordine di spranghette di legno o latta (*tolla*) traforata, che chiude i finestrini dei confessionali — *Andà a la grattirœula*, Andare alla grattugia: a confessarsi.

GRATTOAR. V. *Raspin*, par. 2.

GRATTOGNANNA. Grattognana. Nome d'un contado nostro che si usa nel dettato: *Vess nassiu a Grattasèuj e battezzà a Grattognanna*, Essere nato a Gratosoglio e battezzato a Grattognana: esser ladro.

GRATTON DE FORMAJ. Grumo di cacio — *del sev*, Cicciolo, Sicciolo di sego — *del grass bianch*, Lardino — *del camer*, Cacola — *Fig*. Un reciticcio: dicesi di persona imbruttita e infioscita molto.

GRATTONADA (FÀ LA). Purgare il sego, Sgrumare il sego.

GRAVALONSCCELL. Calabroncino.

GRAVEZZA DE TESTA. Gravezza: capo o di testa.

GRAVID. Voglioso — *Son gravid d'savè*, ecc., Muojo di voglia di sapere, ecc.

GRAVISCIA. Graticcio: quell'arnese che i contadini appendono alla soffitta della cucina per riportarvi il pane e altro per difenderlo dai topi e dalla muffa.

GRAVISCIA. Ponte di graticcio: nome di quelle specie di ponte di canne collegate con assi, e simili, de' quali è abbondanza nelle valli svizzere italiane.

GRAVISCIA o GRADISCIA o GRASCIA. Graticcio: arnese dei muratori da passare il sabbione.

GRAVISIN per *Mollitt*. V.

GRAZIA. Grazia, Garbo — *Favore*,

Cortesía — *Avè de grazia a...*, Aver di grazia, Aver di catto o di catti a... — *Grazia, Grazia divina, Ajuto divino* — *Andà fœura de la grazia de Dio*. V. in *Birto* — *Avè mai vist grazia de Dio*. Non aver visto mai grazia di Dio — *Grazia de Dio*. Ogni ben di Dio, I doni della Provvidenza — *La grazia de Dio*, FIG. La grazia di Dio: il cibo, ecc. — *Lamentass de la grazia de Dio*. V. in *Gamba* — *Vess in grazia de Dio*, FIG. per *Vess in dolletta*. V. *Bolletta* — *Vess fœura affacc de la grazia de Dio*, Aver un diavolo per capello.

GRAZIA DE SANT'ANTONI. Miglioalsole (Lithospermum officinale): pianta a steli scabri; foglie al terne (*disper*); fiori alquanto bianchi; quattro semi simili a quattro perle. Anche, *Mej marin*, *Perlinna*.

GRAZIINNA. Lo stesso che *Erba del pover omm*. V.

GRECA. Meandro: ogni disegno fatto a meandro.

GRECA. Palandrano, Gabbano alla greca.

GRECCO (DÀ EL). Condire, Dare un certo sale — Piaggiare, Incensare, Lisciare, Uguere gli stivali.

GREGNA. Covoncello del riso.

GRELLA. Gratella, Graticola — *Fà stà o Tegni lì o Mett a la grella run*, FIG. Tenere uno in tuono, Tenerlo a segno.

GREMIGNA. Gramigna, Gremigna, Grano delle formiche (Triticum repens o Gramen caninum): pianta a culmo, che a mezzo braccia si alletta, ove tramanda dei nodi di alcune radici; foglie scabre, pelose, più corte al basso della pianta — *de montagna*, Stracciabrache, Rogo o Rovo carbone o cervione o cervino o acerbone, Smilace aspra, Edera spinosa (Smilax aspera): pianta a radice farinosa, alquanto bianca; stelo rampicante, con pungiglioni alquanto rossi, foglie con sette a nove nervi; fa nelle siepi — *Radis*

de gremegna, Barbe di grami-gna — *Taccà come la gremegna*, Appiccarsi, Attaccarsi come la gramigna.

GREMEGNA DE PORCELL. Panico: malattia particolare ai porci, la quale si manifesta in essi con infiniti globetti di figura e di color paucichino in sulla cute; affetti che ne siano, la loro carne diventa tutta a bitorzoli, grumoletti, calorette, e sparsa nella cellulare, ne' muscoli e fin nei visceri parenchimatosi di molti vermi vescicolari. Si vuole che sia la vera lebbra (*Cysticercus cellulose*) la quale, creduta propagabile, fece interdire il porco agli Ebrei. I Francesi la chiamano *Ladrerie, Lèpre, Fy*.

GREMEGNOS. Panicato: dicesi di porco affetto da panico (*gremegna*) — *Carna gremegnosa*, Carne panicata, Carne grandinosa. I pizzicagnoli vogliono, per venderla, che non rechi male, e però la tritano ne' salami. Dai Bolognesi è detta *carne lazzarina*. **GREMM.** Abbruciaticcio, Arsiccio — *Savè de gremm*, Sentir di arsiccio, di abbruciaticcio, di strinato — FIG. Intabaccarsi, Incarognarsi, Innamorarsi.

GREMMA. Abbronzare, Abbrustolare

GREMMÀA. Arsiccio, Innarsicciato, Arsiccato, Strinato.

GREMOLA. Gramola: ordigno composto d'una stanga e d'un argano che la muove, con cui si batte e si concia la pasta per renderla soda — *Lavorà a la gremola*, Gramolare.

GREMOLÀA. Ronchioso: pieno di bitorzoletti — Gramolato: di pane lavorato a gramola.

GREMALIN. Bitorzoletto, Bernoccolino.

GREMOLIN o GRAMOLIN per *Grignœu* e *Grignorin*.

GRENTA (ANDÀ IN). Montar in sulla bica: in collera — *Dà in grenta*, Dar nel genio — *Fà andà in grenta*, Muovere a stizza.

GREPP per *Grapp*. V.

GREV. Pesante, Greve.

GREVASC. Gravaccio: dicesi di persona grassoccia e già vecchiotà, e tarda a muoversi per il peso sì del corpo, sì degli anni.

GREVETT. Gravetto, Piuttosto grave.

GREVOTT. Gravaccio.

GRI. Grillo, Grillo canta juolo (*Gryllus acheta campestris*) — *Andà a ciappà i grì*, Andar a caccia di grilli — *Capicœu di grì*, Gabbia da grilli — *Impipassen di grì*, FIG. Aver in tasca la nebbia — *Andà a senti a cantà i grì*, FIG. Andare a maravalde o maravallo: morire. Dal latino: *Dies magna et amara valde*; dall'Ufficio dei morti. I grilli stridono, *grillano*.

GRI. FIG. Grillo, Fantasia, Ghiribizzo, Capriccio — *Avegh di grì in del cœu*, Avere il capo pieno di grilli.

GRIDEFER. Grigioferro: specie di color grigio.

GRIELL. Le bujose: prigionie.

GRIERA. Catorbia: prigionie.

GRIGLIA. Lo stesso che *Gelosia*, par. 1.

GRI GRI GRÌ. Tre tre tre: il canto del grillo.

GRIGNÀ, GRIGNADA, ecc. V. *Ghignà, Ghignada*, ecc.

GRIGNœU. Orliccio: l'estrema corteccia del pane intorno intorno, o anche un pezzo di essa — Cantuccio: di pane il contrario della mollica (*môll*), l'angolo dov'è più sodo.

GRIGNORIN. Orlicciuzzo.

GRIGNORINœU. Orlicciuzzino.

GRIMELL. Gravigliuolo: quel groppetto che risulta in sul tessuto d'una stoffa di seta.

GRIMELL (VIN). V. in *Vin*.

GRIMM. Grimo, Grinzo.

GRIMONIA. Agrimonia (*Agrimonia eupatoria*): pianta perenne; foglie senza odore, interrottamente pennate; frutti lappolini; buona pell'itterizia (*mâa del gal-bée*).

GRIN GRIN (FÀ). Strimpellare: suonar male.

GRINGA. Crine: nome delle setole attualmente pendenti dal collo

e dalla coda del cavallo o d'altro simile animale — Crino: il crine morto, cioè reciso dall'animale, e presto ad esser tessuto in istoffa, da coprir seggiole, sgabelli, ecc., ovvero concio e crespo da riempirne materasse, guanciali, e simile — *Strappà la gringa ai cavaj*, Scrinare i cavalli.

GRINGA. Pettimio, Cuciculo, Cascuta, Cascute, Cassuta, Lino di lepre, Grungo, Granchierella, Tarpigna, Tarpina, Epitimo (*Cuscuta europœa*): erba a fiori bianchi o alquanto rossi; stelo debole, filiforme; piccole squame invece di foglie; nasce e si mantiene viva e piena d'umore, senza toccar terra, ma sta attaccata alle ginestre (*ginestere*). **GRINGA o GRINGH.** Gallio, Erba zolfina, Caglio (*Gallium verum*), erba che ha la proprietà di rap-pigliare o cagliare il latte. Anche, *Ligarioeula*.

GRINGAJA. Strimpellata: cattiva suonata.

GRINGAJA. V. Ranna, par. 2, sig. 2.

GRINGH. V. Gringa, par. 2.

GRINGH. Gordio acquatico: vermetto bianchiccio, lungo talora sette od otto decimetri, e assai comune, specialmente nelle po-le e nei fontanini (*fontanini*) della nostra pianura. Anche detto *Fil*.

GRINGHINELL. Nodo. Quel cappio (*asa*) infisso nella testa della raggine in cui s'annodano i fili da attorcerci per farne spago o fune. Il nostro nome (che) trae forse origine dall'essersi usate già il crine (*gringa*) per siffatti nodi.

GRINGOLA (ANDÀ IN). Andare a broda di succiole: godere assai, di che che sia.

GRINTA. Grinta, Muso — Bronco — *Vegh-giô la grinta*, Esserscorrucciato, Impronciare.

GRIETÀ. Pizzicar le mani.

GRIGU. Lo stesso che *Cucur-cûu* — *Andà in grigû*, Andare in chica o in chicia o in chicheina: dicesi della noce allor-

chè si smalla (*la se sderla*) spontanea per assoluta maturanza — *Mezz-grisou*, Mezzo un gheriglio di noce. Il *cerneau* dei Francesi, l'*escathoum* dei Provenzali.

GRIPP. Grippe, Grup: malattia che consiste in febbre, tosse, dolore di capo e di gola contemporaneamente.

GRIPPA. Far grippe: rubare. Il Gotti, in aggiunta ai proverbi dei Giusti, nella casella *Astuzia*, *Inganno*, reca il seguente:

*chi da giovane non fa grippe,
da vecchio para mano.*

GRIPPOLA, GRIPPOLA IN CIAPPITT. V. *Croppa de vassell*.

GRIS. Grigio, Biglio — Brizzolato: dicesi di capelli vicini alla canutezza.

GRISA per *Ghiba*. V. par. 2.

GRISAJA. Canizie, Canutezza.

GRISC per *Risc*. V.

GRISELLA. V. *Garzella*.

GRISSETTA. Grisetta: specie di tetta color grigio.

GRISSETTINNA. Lo stesso che *Aletta* (*bianca e negra*).

GRISOLIT. Crisolito: gemma.

GRIZZ. Micino: pochetto.

GRIZZELLA. Ribes cresco (*Ribes uva crispa*) — Ribes a grappoli (*Ribes grossularis*).

GRIZZIN. Grizzino: pane biscotto a forma di bastoncini di Torino.

GRÒ. Grò, Gros: stoffa di seta.

GRÖUSC. Lo stesso che *Gross*. V. par. 2.

GROGN per *Grignou*. V.

GROWDA. Gronda, Grondaja — *Sott sott a la gronda*, Gronda gronda — per *Grondon*, par. 2. V.

GROWDAA. Seggiola: dicesi di quel legno che si conficca a traverso sopra l'estremità dei correntini (*codeghetti*) per collegarli e reggere gli ultimi embrici (*copp*) del tetto.

GROWDA DE BOSCH. Proda di bosco: margine o lista di bosco in pendio d'ambo i lati che serve a divider terreni o poderi — *Cont ona gronda de cannee*, Prodato di canneto.

GROWDANA. Grondare.

GROWDANNA. Grondaja: l'acqua che si spaglia e cade dalla grondao dalla grondaja.

GRONDON. Larga grondaja, Gran gronda.

GRONDON. Aggrondatura, Cipiglio — *Tirà giò el grondon*, Aggrondare, Aggrottare le ciglia, Mettersi in aggrondatura, Fare la griccia o il cipiglio — *Vegh giò el grondon*, Essere accigliato.

GRONDONA. V. *Grondand*.

GROM GROM o GORON GORON, COSSE GHE N'È DENT IN STO PUGNON. Lo stesso che *Pimpin cavalin*, ec. V. *Cavalin*.

GROPP. Nodo: speciale allacciamento che si fa con filo, nastro, corda, o simile, a uso di stringere — *Fà gropp e maggia*, Giugnere e pugnere, Far la campana d'un pezzo: finire un suo fatto senza intermissione — *Gropp asda*, Cappio scorsojo — *de seda o lana*, Nodo doppio — *de pizz*, in sul dito — *de sart*, a capocchietta — *Salomon*, di Salomone — *Streng i gropp*, FIG. Venir alle strette, Serrar il partito — *Al streng di gropp*, In sullo stringere, Venendo alle strette o ai ferri — *sul reff*, Nodo — *di plant*, Nocchio — *de canna*, vit, ecc., Nodo, Occhio di canna, ecc.

GROPP. Bitorso, Bernoccolo: quel rialto che scappa talora sulla superficie delle cose — Gruppo: quantità di figure, o altro, dipinte o scolpite insieme — Brocco: gruppetto che rilieva sopra il filo e gli toglie l'essere agguagliato, proprio della seta — *Vess on gropp*, FIG. Essere sorignuto più che una chiocciola (*luma-ga*): di persona difettosa — *Fass in d'on gropp*, Fare un chiocciolino: raggomitolarsi, rannicchiarsi a dormire — *Gropp al stomegh*. V. *Magon*.

GROPP per *Gripp*. V.

GROPP D'ADAMM. V. *Pomm d'Adamam*.

GROPP (I). Nocchi: ossicelli che rigeneran nelle frutte.

GROPPA. Groppa, Groppone, Codione — *Portalla in groppa a nissun*, Non si lasciar mettere il piede sul collo da nessuno: dire le sue ragioni a chi che sia liberamente.

GROPPA per *Croppa*. V.

GROPPE. Gruppiere, Assistente di giuoco: che assiste al banco di chi giuoca, riscuote, paga, ecc.

GROPPERA. Posolatura, Posolino: cuojo attaccato per una fibbia alla sella, che vaper la groppa sino alla coda, e nel quale si mette essa coda.

GROPPETT. Groppetto, Nodino.

GROPPETT. Quadrettino, Quadretto, Bottone: di bocchetta assai tozza di vetro da mettervi per lo più medicamenti o simile.

GROPPI. Annodare — Aggruppare — *Groppi su*, Serrar il nodo — Aggrumare, Rappigliare — Aggroppire: delle uova.

GROPPIDURA. Penerata, Penero: quella parte dell'ordito che rimane senza esser tessuta.

GROPPI. Aggrupato, Annodato.

GROPPI. Aggrumato, Rappigliato.

GROPPI. Gruppetto: di diamante.

GROPPIN. Nodetto, Nodino — per *Groppett*, par. 2. V.

GROPPIN. Grupolino: sorta di pasta dolce, fatta ad anello.

GROPPISS SU. Acchiocciolarsi: dicesi dello star nel letto raccolto in sé per freddo e per altro — Aggroppire: delle uova.

GROPPITT. Gruppetti: ornamento melodico all'insù o all'inghi del siufonismo.

GROPPOLENT. Nodoso — Ronchioso — Nocchioso, Broccoso — Bitorsoluto — Scaglioso — Tuberoso.

GROSS. Grosso: il decimo dell'oncia metrica.

GROSS. Grosso — *Andà giò de gross*, Spendere o Pagare o Donare alla grande — Scialarla — *Dà de gross a vun*, Far gli occhi grossi a uno: non degnare altrui — *Dagh de gross*, Dar passata — Far le cose via là via loro — *Dà ona man de gross*, Digrossare — *De gross*,

Alla grossa, All'ingrosso — *Di gross*, Sballare: esagerare — *Falla grossa*, Farla di figura, Farla marchiana — *Oh questa l'è grossa!* Oh questa è marchiana, o coll'ulivo, o da infilare col pal di ferro! — *Vess lì per dilla grossa*, Averla a dire scolpita — *Tirà giò de gross*, Tirar di grosso — *Vegni gross*, Ingrossare.

GROSSA. Grossa: una dozzina di dozzine d'aghi, ecc.

GROTTA. Grotta. V. *Croff*.

GROTTIN. Grotterella.

GRU. Gru (Ardea grus): uccello di ripa; gola e gozzo nerastro; Petto cenerino. *Gruiare*, Gracchiare, è il verbo che ne esprime la voce.

GRUA. Grua: macchina che s'usa per alzar gran pesi. V. *Catru*, sig. 2.

GRUBBIAM. Tanghero, Zoticone.

GRUBBIANADA. Villania — Stivalleria: azione sciocca.

GRUBBIANARIA. Zoticheria.

GRUERA. V. in *Formagg*.

GRUGN. Grugno — *Fie*. Broncie. Buzzo — *Avegh su el grugn*, Aver il grugno, Essere ingrugnato o imbronciato — *Mett su el grugn*, Imbronciarsi.

GRUGN. Busse, Botte.

GRUGNETT. Gallinella, Spulcio palustre, Porciglione (Rallus aquaticus): uccello di ripa; penne della sottocoda bianche; parti superficiali olivastre giallognole, macchiate di nero; gracchia. Anche, *Giardinna galinera* e *Grugnetton gajinée*.

GRUGNETTON. Sciabica (Fulica chloropus): uccello di ripa; penne della sottocoda mediere; laterali, bianche; parti superficiali olivastre cupe — *Grugnetton gajinée*, Lo stesso che *Grugnet*. V. — per *Arca*sa. V.

GRUGNOLENT. Nodoso — *Gual o Guald*, per *Negron*, par. 1, s. gnif. 1.

GRULL. Arnese, in certi refettori, per tirarvi su a corde le piazze che si fanno nella cucina

che v'è sotto. È praticato entro il vano d'un muro maestro.

GRUON Garzone di stalla.

GRUPP. Gruppo: involtino di denari, ecc.

GRUPPIA. V. *Mangliadora*.

GRUPPIAN. V. *Grubbian*.

GUAA. Guazzatojo: specie di grande abbeveratojo, scavato in terra, fuori della casa rustica, affinché i cavalli, oltre al bere si sguazzino — Guado: luogo nel fiume di poca acqua, per cui può si passare senza barca — Passo (qualunque).

GUAA. Erba guada, Vado, Tinta gialla, Glastro, Glasto (Isatis tinctoria); erba con radice a fittone; fiori gialli, piccolli, a pannocchie; scuri violetti quasi neri; dalle foglie fresche si cava una tinta turchina stabile — *Scumma de guda*. Guadone: specie di erba guada d'infima qualità; fatta colle foglie dell'ultima raccolta di quell'erba.

GUAA per *Guadinn*. V. — per *Negron*, par. 1, sig. 1. V.

GUADA. Vangajuola, Guada: specie di rete colla quale si pescano le rane e i pesciolini nelle acque fangose — V. anche *Sidell* e *Guadinn* (I) — per *Cattamejanna*. V.

GUADAGN. Guadagno, Lucro — Vincita — *Fà el guadagn di alchimista o ch'ha faa i Francesi a andà in Mosca*, Aver fatta la guadagnata, Essere il guadagno di Mona Infrignuccia che guadagnava a once e perdeva a libbre, Fare il guadagno del Pistagna o di Bergolo o del Zolla, ecc.: scapitarci invece di avanzare. A tutti questi modi dei Toscani, e forse invecchiati, etali di cui non si sa forse spiegare l'origine, non sarebbe bene aggiungere: Fare il guadagno che han fatto i Francesi a Mosca? Chi non lo intende? chi non ne conosce l'origine? S'ha proprio mo a torretutto di là, anche quello che forse non si sa spiegare? — *Guadagn de mala sort*, Guadagneria, Guadagneria, Chiap-

po — *Andà tutt in summ el guadagn*, Andarsene il guadagno in raschiature — *Bej guadagn che fòo mi!* Bei incalzi che io ho! — *Vorev fà di bej guadagn!* Questa saria la guadagnata! Oh senti incetta! Mala incetta per mia fè! — *Vir del so guadagn*, Vivere in sul travaglio: cioè con le proprie fatiche. Per accennare alla facilità di taluno nel guadagnare, il nostro popolo canticchia:

Din don,

La campanna de fràa Limon;

Tutt i dì che la sonava,

Pan e vin la guadagnava;

La guadagnava di bon boccon

La campanna de fràa Limon:

Din don.

GUADINN (I). Guade (Le): specie di rete che si manda in acqua tenuta per due canne e fermata con sugheri (*legnazz*) e con piombi.

GUADINNA. Guaina: certa addoppiatura ne' panni, entro cui, coll'infilacappio (*ugellà*) si fa passare un nastro (*bindell*), o altro simile, per istrignere mediante l'increspamento di essa — *Vegn' fœura el bindell de la guadinna*, Sfilarsi il nastro dalla guaina.

GUAINN. Guaiti: lo strider che fa il cane con una certa voce acutissima, quando ne tocca qualcuna — *Trà-guainn*, Guaiare, Guaiolare, Mugolare, Ruggiare, Fremere.

GUAJ. Guajo.

GUAJA. Guajo: lite un po' clamorosa — *Scommessa* — *E guaja che van?* E vale che sen vano? — *Ghe fòo guaja trii scud*, Scommetto, Gioco tre scudi.

GUAJA. Gual! Tristo!

GUAL o **GUALD** per *Negron*, par. 1, sig. 1.

GUALD. V. *Bruttura*, sig. 2.

GUALIVÀ. Egualire: presso artisti e massime oriulaj, render eguali e liscie fra loro le diverse parti d'un lavoro.

GUAN. Guano: sorta di ingrasso.

E voce peruviana (*huann*) che suona *letame*.

GUANT. Guanto. Parti: Dito, Linguella, Dito grosso, Dorso, Palma, Quadrello — *Con su i guant*, Guantato, Inguantato, In guanti — *a mezz did.* V. *Mezz guant* — *che se lava*, Guanti d'inverno — *canin*, Guanti canarini — *de taitée o de putta*, Monchini — *ordenari*, Guanti corti — *a red*, a rete — *longh*, lunghi — *senza did*, senza dita — *Mett-su i guant*, Inguantarsi, Mettersi i guanti — *Trà scura i guant*, Cavarsi i guanti.

GUANTÉE. Guantajo.

GUANTERA. Guantaja.

GUANTIN. Manicotto.

GUANTIN. Guantino, Guantetto: piccolo guanto.

GUANTITT per *Mezz-guant*. V.

GUARÀ. Guardare — *adrée*, Invigilare, Sopravvegliare — Governare — *Guardando sia*, In quanto, Fatto calcolo, Considerando ogni cosa.

GUARDABOSCH. Guardaboschi.

GUARDACAMB. Guardacambio.

GUARDADA (DAGH ONA). Dar un guardo.

GUARDADINNA. Sguardolino.

GUARDAMAGAZZIN. Guardamagazzino, Magazziniere.

GUARDAMAN. Guardamano, Guardamacchie: lamina di metallo, applicata colle sue estremità lungo la parte inferiore del calcio del fucile e che verso la metà s'allarga, s'incurva in fuori, e fa riparo al grilletto (*passarin*).

GUARDAMAN. Guardamano: arco metallico che pende dalla coccia (*cartella*) al pomo (*pomm*) della spada, e serve a far riparo alla mano nel combattimento.

GUARDAPORTON. Guardaportone.

GUARDAROBBA. Guardaroba: stanza nella quale sono armadi da tenervi vestimenta, biancherie, e altro simile — Armadio da guardaroba.

GUARDAROBBER. Guardaroba, al pl. Guardarobi.

GUARDAROBBERA. Guardaroba: donna che custodisce la guardaroba.

GUARDASCALON. Guardascalone: chi sta a guardia degli scaloni ne' palagi de' grandi.

GUARDASIGILL. Guardasigilli.

GUARDAVOI! Guardia a voi! La voce militare è stroncata a quel modo per rendere più breve il comando di prevenzione. C'è sottinteso il verbo *Prendete* guardia a voi. In Toscana però meglio dicevano *Attenzione!* Oggigiorno si dice *Attenti!* in tutto il regno.

GUARDEN. Giro, Cappelletto: quel pezzo di cuoio grosso posto interiormente in fondo della scarpa per sostenere il tomajo (*tomera*) — Guardione: pezzo di suolo che va in giro giro nel calcagno; ed è quel primo pezzo che si unisce al quartiere (*quart*).

GUARDINNA. Guardiolo: stanza in cui si ferma il guardiano delle prigioni — *Ajutant de guardinna*, Soprastante.

GUARISC. Guidalesco: ulcere o piaga esteriore delle bestie da soma.

GUARISC. Infermiocio.

GUARNÀ. Riporre, Serbare, Mettere in serbo o in salvo.

GUARNACC. Governale: timone da governar barche.

GUARNASCIA. Tela di canapa.

GUARNASCIA. Guarnello, Sottana.

GUARNASCIA. Camiciotto del macellaj.

GUARNASCIEU. Gonnello, Guarnelletto, Guarnacchino — *Fà e' guarnascieuv*. V. *Crott* (*Fà e'*) — per *Pedagn*, *Socca*. V.

GUARNERI. Armadio in muro.

GUARNI. Guarnire, Guernire.

GUARNIZION. Guarnizione, Guernizione.

GUARNIZION. Borchie: da armadij, ecc.

GUARNIZIONÉE. Gallonajo.

GUAST. Arrabbiaticolo, Languore: malattia delle biade che arrabbian (*se guasten*). Per essa la spiga perde prima della matu-

rità il suo color verde, ingiallisce, e poi seccasi.

GUASTA. Guastare — *No me tocchè che me guastèe*. Ogni acqua lo immolla: di chi trovasi in tale stato di salute che ogni minima cosa gli apportà non piccol danno.

GUASTAMESTIÈ. Guastamestieri, Guastalarte, Guastaloste, Imbrattamondi.

GUASTASS. Arrabbiarsi: delle biade che si seccano avanti tempo, cioè prima di maturare il chicco.

GUAVRECU. V. *Guadinn*.

GUAZZA. Guazza.

GUAZZA. -ASS. Sguazzare, -rei.

GUAZZABUJ. Guazzabuglio.

GUERC. Cieco da un occhio, Monocolo — *Vess on guere in mezz ai orb*. In terra di ciechi beato chi ha un occhio.

GUGGÈ. Agorajo: che fa e vende aghi (*gugg de cusi*) — Spillettajo: che fa e vende spilli (*gugg de pomell*).

GUGELLA. Infiacappio: laminetta piana, o altro con punta ottusa ed ampia cruna (*fenestra*); serve a passare cordellini, o simile nelle guaine (*guadinn*) — Puntale dell'aghetto: finimento appuntato d'ottone o di latta (*folia*) all'uso dei capi dell'aghetto (*stringa*) per farlo agevolmente passare nei bucolini della fascetta, del vestito o di altro.

GUGELLA. Cavalocchio, Perla, Libella, Sposo, Damigella, Sposa, Corocculo (Libellula): insetto a vaghi colori; petto ampio; capo e occhi grandi e graticolati; ventre assai lungo; sei zampe e quattro ali forti; per lo più s'aggira intorno all'acqua. È pur detto Libella, perchè si libra penzolo in aria; Saetta, perchè velocissimo al volo come saetta lanciata. La chiamiamo anche, *Carozzina*, *Zenzarina*, *Zenzaron*, *Guggion*, *Marianna*, *Sposa*, *Peslocch*, *Sposinna*, *Zenzala*, *Zenzarn*, *Scioretta*, ecc. V. in *Spos*, par. 2.

GUGELLA. Spilungona, Sperticateila: dicesi di donna o giovinetta o donzella lunga e sottile.

GUGELLA. Pinzo: il complesso delle foglioline del grano appena uscite fuor della semente germogliata. V. *Sgugellà*.

GUGELLA. Agugella: punteruolo di ferro; o altro simile strumento appuntato, propriamente fatto per grattare i dipinti.

GUGGELONNA. Aghettone.

GUGGIA per *Pai de fer*. V.

GUGGIA. Ago, Agucchia — *Quell di di gugg*. V. *Gugèe* — *de cusi*. Ago. Parti: *Ponta*, *Fenestra*, *Ciuu* — *Gugg de mendà*, Aghi da rimendare — *gross*, Aghi grossi — *mocch*, spuntati — *con roff la fenestra*, scrinati — *d'ogni sort*, insorte — *de sellèe*. V. *Quadrèllin* — *Infrà la guggia*, Infilare l'ago — **FIG.** Calarla, Applicarla: darla ad intendere — *Lassà in di gugg*, **FIG.** Lasciar nelle peste o in sulla fune — *Morì in di gugg*, Morirsi d'inedia — *Ona carta de gugg*, Una grossa d'aghi — *Ona cartinna de gugg*, Una cartina d'aghi — *Vess come cercà ona guggia in d'on pajée*, Esser come cercar un ago in un saccone — *Vess in sui gugg*, **FIG.** Star con le febbri, Star sulla veglia, Star in sulla fune o sulla gruocia: cioè coll' animo dubbioso o sospeso — *Romp la fenestra, la ponta a ona guggia*, Scrutare, Spuntare un ago.

GUGGIA. Ago. Spillo sottile d'acciajo lunga circa centimetri 30, colla quale si pertugiano le forme del cacio lodigiano (*granon*), onde farne uscire l'aria che per avventura fosse rimasta in esso.

GUGGIA. Agugella. Specie di spillone col quale i salumaj (*cervelée*) assaggiano i salami. *Pontirœu*, *Tassel*, ecc. V.

GUGGIA. Leva, Guochia, Aguochia. Strumento meccanico fatto a foggia di stanga, un'estremità della quale si sottopone ai corpi di gran peso per alzarli e

muoverli di luogo, o si ficca nel buchi degli argani per farli girare. Anche, *Pal de fer, Li-vera*.

GUGGIA. Dimercolare: significa l'azione che si fa quando, ficcato un chiodo alquanto in un legno, si tira a sè poi circolarmente per tranello più comodamente. *Dimercolare* è voce antica, scrive il Fanfani; ma non dà poi la nuova, la viva.

GUGGIA. Sforacchiare coll'ago: pertugiare coll'ago (*guggia*) le forme del cacio lodigiano per farne uscire i gaz o le sostanze liquescenti svolte dalla parte caseosa.

GUGGIADA. Gugliata: quella lunghezza di refe o qualsiasi altro filo, che s'infilà nell'ago in una volta.

GUGGIADA. Gugliata: ogni tratto di filo che di volta in volta si cava dal pennecchio (*panisell*), s'attorce fra le dita, indi s'avvolge al fuso.

GUGGIA DE BAST. Agucchione, Ago da basti — *de sacch*, Ago da sacca — *de calzetta*, Ferro da calza — *On gteugh de gugg de calzett*, Una grossa di ferri da calze — *de quantée*, Agli da guanti o da guantajo — *de tn-lardà*, Lardatojo — *de lama* o *de ricamà*, Ago da ricamo o a tamburo o da ricamare — *de materassée* o *de quadrell* o *de imballador*, Ago da impuntire da materasse, Agucchiotto, Quadrello — *de sicurt*, *de flasch*, ec., Agli da stuoje, da flaschi, ecc. — *de ponta* o *de pomell*, Spillo. Parti: *Gamba*, *Pomell*, *Ponta* — *de mort*, Ago, Spillo nero: nome di quegli spilli colla capocchia (*pomell*) di vetro colorato, dei quali si fa uso nei parati per funerali od altro — *Lavó fàa a guggia*, Fig. V. in *Lavó*.

GUGGIA DE TRICOTÉ. Agucchia di legno. Nome di quei legnuoli a guisa di grossissimi ferri da calze, dei quali si fa uso per lavorar di maglia la lana filata.

GUGGIA D'ORA. Spillo d'oro.

GUGGIADURA. L'atto di forare le forme del cacio lodigiano — Quel po'di guasto che lascia la puntura dell'ago nelle forme del cacio lodigiano.

GUGGIN. Gancio. I funajuoli danno questo nome a una specie di spillone uncinato che usano per attorcere i fili da fune.

GUGGIN. Spillino.

GUGGION. Agone — Spillone.

GUGGION. Spillettone — *d'argent*, Spillo d'argento — *ordenari*, Spillo tozzetto.

GUGGION per *Gugella*, par. 2. V.

GUGGION. Dirizzatojo: strumento d'acciajo o simile, lungo circa a un palmo, ma acuto da una banda per fare la dirizzatura (*scheja*) dei capelli del capo.

GUGGIREU. Buzzo, Agorajo, Agajuolo — per *Didella* V.

GUGLIA. Guglia. Il nostro duomo ne conta 106.

GUID. Guide: quei due regoli nello strettojo da raffilare, tagliare, ecc. libri o altri fogli che risaltano sulla stanga di sinistra per segnare la strada e ritenere in essa lo strettojo (*carteletti*) per mezzo delle altre guide esistenti nelle strettojo stesso.

GUID. Guide, Rotaje, Barre: due file parallele di spranghe di ferro fuso, o di ferro massellato o battuto, che leggermente convesso nella loro faccia superiore, costituiscono essenzialmente la strada ferrata.

GUID. Nelle gelosie e negli usci sono le *Fasce*.

GUID Guide. Nella milizia si chiamano così i sergenti d'ala.

GUIDA. Guida. Squadretta d'acciajo o d'ottone sbiecata da piede di cui usano i gettatori di caratteri da stampa per allivellarne i punzoni — Notina codata che nel rigo musicale fa quello stesso ufficio che fa la divisione in fin di riga nelle stampe e nei manoscritti.

GUIDA per *Battuda*, sig. 1. V.

GUIDA. Guida: nelle varie arti e mestieri, è il nome di vari stru-

menti che generalmente servono di guida o aiutano l'opera di altri ordigni e strumenti, o che servono come che sia di norma agli artisti.

GUIDA. Guida: quella specie di redine con cui si guidano i cavalli da tiro.

GUIDA. Banda: arnese per tenere in piombo le razze (*rasg*) nel cacciarle nel mozzo (*testa*) delle ruote — Guida juola: quella vacca che guida l'armento e suole avere un campanaccio (*ciocca*) al collo il cui suono trae a raccolta le compagne.

GUIDAZZ. V. *Padrin*.

GUIDAZZA. V. *Madrinna*.

GUINZAA. V. *Sguinzal*.

GUSS. Guscio — *Guss d'œuv*, Coccia — *Guss de gamber*, Coccio, Guscio — *Vess anmò in del guss*, Aver il guscio in capo, Non aver rasciatti gli occhi: non cognizione intera, nè perfetto giudizio. V. *Bolletta*.

GUSSA. Guscia — Sguscio: sorta di sagoma concava.

GUSSETT (GIUGÀ AI). Fare ai gussetti.

GUSSETTA. Gussetto.

GUSSETTA per *Zaccarella*. V. — per *Guzzetta*, par. 3. V. — per *Faloppa*. V. — per *Schiscetta*, par. 1. V.

GUSSETTINNA. V. *Guzzettinna*.

GUSSETTON. V. *Guzzetton*.

GUSSEU. Gussetto: quel che resta del bozzolo (*galetta*) dopo che se n'è cavata tutta la seta possibile.

GUSSEU (CORNIS, o altro. A). Cornice a sguscio, a cavetto, a canaletto.

GUST Gusto — *Sul gust*, Sul piede, Sull'aria, Sull'andare di..., Simile a... — *Vess de bon gust*. V. *Bongust* — *Vess tutt el so gust*, Ingrassarci, Averci un gusto matto — *Che gust!* Che goccolo!

GUSTON. Diletto sommo, Una gioja, Un gusto matto.

GUZZ. Acuto — Aguzzo — Appuntato — *FIG.* Accorto, Destro — *Guzz come ona doggia*, *FIG.* Tondo di pelo, Destro come una casapanca.

GUZZA. Punta — *Fà ona guzza a ona robba*. V. *Guzzà*.

GUZZÀ. Aguzzare — Avviare.

GUZZETTA per *Sghitratt*. V. — per *Guzzara*. V.

GUZZETTA. Puzzola (*Mustela putorius*): specie di mammifero carnivoro; testa grossa, muso acuto, pelo castagno, bruno; bocca e contorno degli occhi bianchi; abita nelle vecchie case; mangia uccelli e ova; tramanda odore dispiacevole.

GUZZETTA. Fossaccio, Fossajone, Prispola della neve, Pispola di padule; Pispoletta, Spippoletta, Spioncello (*Anthus aquaticus*): uccello silvano; parti superiori di color cinerino olivastro; petto con macchie bislunghe cineree olivastre, piedi bruni; fischia — per *Sghitratt*. V.

GUZZETTIN per *Dordin*. V.

GUZZETTINA. Prispola, Prispolino, Pispola (*Anthus pratensis*): uccello silvano; parti superiori di colore olivastro bianco, macchiate di nerastro; petto con macchie nere olivastre; unghia del dito posteriore più lunga del dito stesso; piedi grigi carniciini; fischia.

GUZZETTON. Pispolone, Spippola, Tordino, Pispola maggiore (*Anthus arboreus*): uccello silvano; parti superiori olivastro chiare, macchiate di nerastro; petto con macchie nere; unghia del dito posteriore più corta del dito stesso; piedi grigi carniciini.

GUZZURA. Acutezza, Arguzia, Sale, Facezia, Bel motto, Garbetto. V. *Bomò*.

H

HACH! Hac huc!: imitazione del suono che altri fa tossendo.
HI! HI!

HINAM HINAM. Voci imitanti il ragliare degli asini.

HO! HO!

HU! Hn!

I

IBIS-REDIBIS. Andirivieni: dicesi di azioni, discorsi o fatti di ambigua eccezione — Viavai: d'un continuo innanzi e indietro. Dal latino *Ibis redibis* (Andrai-ritornerai), trae la voce vernacola.

IDOL. Vivole: malore che viene a' cavalli, e simili bestie da soma con enfiammento delle ghiandole del collo e delle mascelle.

IGNA (FÀ). V. *Ghigna (Fà)*, sig. 2.

IGNÀ. Da parte.

IGNORÀ. Far lo gnorri, il nescio: dissimulare.

IGNORANTISIA. Ignoranza.

IGROMETER. Igrometro: strumento col quale si misurano i gradi del secco e dell'umidità dell'aria. I merciaj (*barometta*) e i chincaglieri hanno reso volgare lo strumento e il grecismo che lo denominano facendone una galanteria da caminetti o da cassettoni (*cumò*) mascherata in un frate, che alza o che abbassa il cappuccio, in un bersagliere che alza o abbassa la spada, ecc.; il che dà quel medesimo indizio alla grossa, promosso dalla minugia (*corda de*

budell), o da ossicino di balena, ecc., nascosti nella figura, i quali secondo umido o secco si vengono naturalmente allentando o tendendo. Anche, *Fras*, par. 5.

IN! Andà! Arril: voce per far camminare le bestie. La voce vernacola è dal latino *I, Va*.

IN IN! Ih ih!: esclamazione di meraviglia mista d'ironia e di dispregio.

IMBACHETTA. Imbacchettare. I rucolaj dicono così il mettere venticinque pajà di zoccoli fra due bastoni ritti, e ad ogni quieto pajà assicurarle con salciuoli. Rimangono così in mostra, e ogni mazzo di venticinque, dicesi una *Bachetta de roccor*.

IMBACUCCASS. Imbacuccarsi: nascondersi il capo in un cappuccio, ecc.

IMBAGAGGIÀ, IMBAGAGGIÀ. Imbagagliare. Far le balle, Far bagaglio, delle robe — *via*, Avviare. *eschers*. Avviottolare: cioè mettere altrui in vettura o in sulla strada ferrata o in barchetto e mandare a suo viaggio.

IMBAGOGGIÀ, IMBAGOGGIÀ-SÙ. Intascare a ribocco.

IMBAGOLA-SÙ. Sbaliare: raccontar fandonie.
IMBALLÀ. FIG. Avviare, Mandare a suo viaggio, Avviottolare (ma per ischerzo) — Smaniare: dar via — *L'ha imballau via do to-sann*, Ha smaniato due ragazze: le ha maritate.
IMBALLÀ. Imballarsi. Lo dicono i giuocatori di bigliardo, quando tra la palla propria e quella dell'avversario ci sono i birilli (*i omitt*) o un'altra palla (*biglia*) o il pallino (*balin*) per modo che non la può battere e bisogna che tiri di calcio — Anche, l'ostarsi fra loro due palle nel giuoco del pallamaglio.
IMBALLÀ. Imballare, Abballare — FIG. *Gaijnnà (Andà in)*. V.
IMBALLÀA. FIG. Che è di balla: conscio, consapevole.
IMBALLADOR. Imballatore: colui che imballa le mercanzie che debbonsi trasportare.
IMBALLADURA. Imballadura: l'azione dell'imballare — La spesa bisognevole ad imballare.
IMBALLADURA. Impallatura: l'impallarsi (*imbaldà*).
IMBALLADURA. Invoglia: tela grossa, o cosa simile, colla quale si rinvolgono le balle.
IMBALLAGG. Imballaggio: l'atto dell'imballare, Le cose che si usano per imballare — Il diritto che i trafficanti mettono in conto per tale effetto.
IMBALKNWÀ. Steccare: metternei busti delle donne le barbe della balena (*oss de balenna*) per tenerli distesi.
IMBALORDI. Sbalordire.
IMBALORDIMENT. Sbalordimento.
IMBARAZZÀ. Imbarazzare.
IMBARCÀ. Imbarcare.
IMBARC. Imbarco.
IMBASOFFIASS. Rimpinzarsi, Far ghebbio: di minestra, o simili.
IMBASSADA. Imbasciata — Ambasciata.
IMBASSADOR. Ambasciatore, Imbasciatore.
IMBASSADORA. Imbasciatrice, Ambasciatrice.
IMBASSADORELL. Ambasciadoruzzo.

IMBASTARDÀ. Imbastardire.
IMBASTARDASS. Imbastardire, Dirazzare.
IMBASTI, ecc. per *Inflettà*, ecc. V.
IMBASTI. Imbastire. Chiamano i cappellaj quel ridurre in falde involtato nella pezza (*sodriera*) la quale si piega, si ripiega, si preme, si dimena su di un banco, e d'inverno sul bacino. Con questa operazione il pelo secretato comincia ad arricciarsi, ad aggrovigliarsi e a unirsi in falda, disponendosi così alla follatura.
IMBASTI. Imbastire, Fare una imbastitura.
IMBASTI. Imbastire: disporre le doghe (*dov*) d'una botte (*vassell*) in modo di ricever i cerchj.
IMBASTIDURA. Imbastitura: cucitura preparatoria con punti lunghi e lenti, la quale serve a tener bene uniti due pezzi, che poi s'hanno a congiungere con permanente e più ferma cucitura.
IMBATT. Battere — *L'imbatt de pocch*. Ella batte di poco: cioè vi corre poco, è prossima.
IMBATTAJÀ. Ricoprire dai fornaciaj le due fasce delle cataste dei cotti (*gambett*) con pagliate od altro da fondo a cima. V. *Mantellà, Immantellà, Quattadur*.
IMBATTISS. Accadere, Darsi il caso — Abbattersi, Rintoppiare, Incontrarsi, Imbattersi.
IMBELLETTASS. Imbellettarsi, Lisciarsi, Darsi il belletto.
IMBERA. Fare un gobbo, Mandare a leggere o a imparare al zio: cioè fare un peguo al Monte di Pietà. V. *Bee*.
IMBIACCÀ. Imbiaccare.
IMBIACCADA. Mano di biacca.
IMBIBI. Imbevere, Imbere: attrarre umore, succhiare — FIG. Inspirare altrui qualche cosa, Imbeccare.
IMBISI-SÙ VUN. Imbecherare, Sullare, Inspillare — *Lassass imbidì-sù*, Lasciarsi imbecherare o levare a cavallo.
IMBINDÀ. Bendare, Abbendare.

IMBINDADURA. Bendatura.

IMBINDOZZ. Bendatura alla grossa.

IMBINDOZZA. Bendare alla grossa.

IMBIRLENT. Vorticoso; che si muove a mo' di vortice, ecc. — Rotatorio.

IMBIROLA. V. *Imbtòrd.*

IMBIRORA. Incavigliare, Imperniare: congegnare un lavoro con caviglie (*birœu*) — Inchiavare: incavigliare i lavori de' calzolaj.

IMBOCCA. Imboccare: mettere il cibo in bocca agli uomini — Imbeccare, Impiappare: dicesi degli uccelli — Imbeccare, Indettare: ammaestrar di nascosto alcuno che dica e faccia secondo che desidera — Imberare: mandar giù altrui per la bocca il bere — Sboccare, Imboccare: metter foce, capo: dicesi di strade, acque, e simili.

IMBOCCA LA CARBONERA. Con un grosso palo andar premendo e rattizzando il fuoco entro la roccina (*bocchetta*) della carbonaja affinchè s'accalori e investa bene le legna circostanti.

IMBOCCADURA. Imboccatura: quella parte del morso che va in bocca al cavallo. Anche, *Canon*, *Canonzin* — a mezza monta o a *demigorsg*, a mezza monta: specie d'imboccatura a due pezzi, cioè spezzata nel vertice dell'arco — a *ranell*, a ranella: specie d'imboccatura di morso tutta fasciata di anelletta mobili — *ardenta* o *forta*, Imboccatura aspra — *con salivera*, Cannone campanellato (*cont oggioltn*), a cui sta appesa la cosa detta *Salivera*. V. — *dolza*, Cannone, Imboccatura dolce.

IMBOCCADURA. Imboccatura, Bocca: dicesi di ponti e strade — Foce di fiumi — Imboccatura: modo da imboccare gli strumenti da fiato — Imboccatura: parte dello strumento cui si applica la bocca — Imboccatura: dicesi di ruote in ruote.

IMBOCCADURA per *Bocchetta*, significato 2. V.

IMBOETTA. Mettere nella boeta.

IMBOSMA. V. *Imbosmà.*

IMBOSMADURA. Imbozzimatura.

IMBOGASS. Incapestrarsi: avvilupparsi nel capestro (*cavezza*) del cavallo — Abbindolarsi: dicesi del cane quando pel molti aggiramenti s'impaccia e s'impiglia nel lungo suo guinzaglio (*cobbta*) o in che che sia altro — Impigliare: quell'impacciarsi e intrigarsi le dita dei polli, e specialmente de' pulcini, in filamenti di canapa o d'altro, per cui rimangono come impastojati da non aver libero il camminare — Infagottarsi: dicesi di panni, e simile.

IMBOJACCA. Rinzaffare, Dar un rinzaffo: dar alle muraglie la prima smaltatura di calce, rena e rottami di mattoni — Appiastrare con calcestruzzo (*bojacca*).

IMBOJACCADURA. Rinzaffo — per *Bojacca*. V.

IMBONI. Abbonire.

IMBORAGGIA. Panare: rivoltare carne o altro che si vuol grigliare o arrostitire, nel pane tritato in mortajo, o sbriciolato colla grattugia. V. *Impand*, *Infarinà*.

IMBORNÌ. Brunire: torre dalla superficie dei corpi metallici la ruggine per restituirli al naturale loro lustro. Anche, *Borni*.

IMBORNIDOR. Brunitore: colui che brunisce. Anche, *Bornidor*.

IMBORNIDOR. Brunitojo: strumento d'acciajo, o di denti d'animale, o d'altre materie dure, con cui bruniscono i lavori. Anche, *Bornidor* — Brunitojo a becco d'aquila: arnese fatto a somiglianza di una lingua arrovesciata che i cartolaj usano per brunire a caldo. V. *Calcedoni*.

IMBORNIDURA. Brunitura: l'astio del brunire, e anche il lustro stesso della cosa brunita.

IMBORSÀ. Far le sacche: dicesi degli uccelli che danno nelle reti.

IMBORSASS. Dar nelle sacche — Dar nella rete: dicesi dei pesci — Appozzarsi: il formarsi delle

posse (*fopp*) nella terra quando piove direttamente.

IMBOSCA. Infrascare: plantar accanto a' legumi (*lemm*), quando sono scendenti (*rampeghin*), la frasca, affinché vi si avvolgano collo stelo, ovvero vi si avviticchino coi viticci — per *Bosca*. V.

IMBOSCIONA. Tappare — *Machina de imboscionà*, Macchina daappare.

IMBOSCIURÀ. Infnocchiare, Imbubbiolare, Plantar carote — *Lassass imbosciorà*, Lasciarsi levare o infnocchiare: lasciarsi aggirare.

IMBOSMA. Imbozzimare: dar bozzima (*brusma*) alla tela.

IMBOTTEGLIÀ. Imbottigliare.

IMBOTTI. Imbottire: trapuntare con punti fitti coltri, vesti o simili, ripiene di cotone, bambagia od altro — Stozzare: dare di stozzo (*imbottidor*).

IMBOTTIDOR. Imbottitoire.

IMBOTTIDOR. Stozzo: ferro per tirar convesso un pezzo di metallo battendolo sulla bottoniera.

IMBOTTIDURA. Imbottitura, Ovatta, Imbottito: bambagia allargata in falde che si pone tra il panno e la fodera, in alcuni vestiti, affinché tengano più caldo il corpo — Battuta: dicesi la parte interna delle mattonelle (*spond*) del biliardo, elastica per imbottitura di crino (*gringa*) e contro alla quale urtano e si rifettono le palle (*i bili*) — Bardella: quell'imbottitura che si conficca sotto l'arcione delle selle, perchè non offenda il dosso della cavalcatura.

IMBOZZARASSEN. Imbuggerarsi: non curare, non temere. V. *Impipassen*.

IMBRAGÀ. Imbracare: il rivoltare che le balie, le mamme, fanno la pezza bianca facendone passare i due canti inferiori tra le coscie del bambino, affine di preservarlo dall'incuocersi (*imbragass*), da ricidersi (*imbrugass*) — Porre i geti: agli uc-

celli — Calzare: porre le calze (*calzett*) ai polli.

IMBRAGASS. Calzarsi: dicesi dei polli, o simili, vaganti intorno a cui si ravviluppano flacciche o stoppa o altro — Rimbalzare: il metter le gambe fuori delle tirelle, come fanno talvolta i cavalli attaccati.

IMBRAGHETTÀ. Imbragare, Imbracare: saldare una braca sopra un foglio stracciato.

IMBRASCADA. I caciaj chiamano così la grana del latte quagliato a fuoco col presame (*cagg*) per farne cacio lodigiano (*granon*) allorchè ha contratto il difetto chiamato *Imbrascadura*. V.

IMBRASCADURA. Quando il latte posto a quagliare a fuoco per farne cacio lodigiano (*granon*), nel tempo ch'è si spurga, pate fuoco troppo vivo e prolungato e viene agitato continuamente senza che si passi oltre a cuocerne la grana, accade che non la massa di esso nè i grumi più voluminosi, ma sibbene i soli grumetti minori si cuociano e addensino. Al crescere poi del fuoco che vuolsi per cuocere quei primi, questi ultimi si vengono ad abbruciare, e misti nella forma ne volgono tantosto la parte caseosa a dissoluzione e lloquescenza. Questo stato difettoso del cacio, che i pratici riconoscono premendo la forma e facendone colare un umor bianco che fila come olio di trementina, è la gangrena del cacio fresco, come la *varicella* è la gangrena del cacio stagionato, e a mo' di gangrena viene riparato colla recisione della parte difettosa; ed esso è quello che i caciaj dicono *Imbrascadura* o *Brusadisc*.

IMBRASCASS. Contrarre quel difetto che i caciaj chiamano *Imbrascadura*. V.

IMBRAZZÀ. Imbardellare: munire di canevaccio incollato i legnami costituenti le casse (*scocch*) da carrozze o i fusti delle selle

a fine che i leguamistessi combaciuno bene e non s'imblechino fuor del bisogno.

IMBRAZZADURA. La copertura di canovacci di cui in *Imbrazzà*. V.

IMBRAZZAL. Belliconchio, Tralcio, Funicolo ombelicale: budello del bellico (*bomborin*) ch'hanno i bambini quand'e' nascono.

IMBRIA. Imbrigliare.

IMBRIAGA. Imbriacare.

IMBRIAGADA. Cottura, Imbriacatura, Cotta. V. *Gafyna*, par. 4.

IMBRIAGH. Ubbriaco.

IMBRIAGHÈ. Ubbriacone.

IMBROCCA per *Imbosca*. V.

IMBROCCA. Dar nel segno o nel brocco o nel punto in bianco, Imbroccare, Imbrecciare, Imberciare — FIG. Cogliere nel segno: indovinare l'altrui pensiero.

IMBROCCASS. Imbroccare, Andar alla brocca: il calare che fanno gli uccelli sugli alberi, richiamativi dal cacciatore coll'uso dei zimbelli (*levagtaugh*).

IMBRODASS. Imbrodolarsi.

IMBROJ. Imbrogiolo.

IMBROJA. Il verde. V. *Gerb*.

IMBROJA. Imbrogliare, Intrigare — su, Accalappiare.

IMBROJADA. Imbrogiolo.

IMBROJADELL. Confusetto.

IMBROJAMESTÉE. V. *Guastamestée*.

IMBROJASS. Impappinarsi, Imbrogliarsi.

IMBROJATTÀ. Imbrogliare.

IMBROJÒ, IMBROJON. Imbroglione, Armeaglione: chi mette a tortura il cervello per immaginare finzioni, inganni — per *Littgatt*, per *Guastamestée*. V.

IMBRUGÀA. Scojato, Scorciato.

IMBRUGADURA. Incuocitura. V. *Imbrugass*.

IMBRUGASS. Incuocersi: del rosseggiare ai bambini la pelle fra le cosce, per effetto di leggera infiammazione cagionatasi dalle loro orine.

IMBRUGASS. Ricidersi: il rompersi la pelle incotta, specialmente nei bambini grassocci; s'impedisce o si cura coll'uso del piunino (*Rocch*). Anche, *Tajass*.

IMBRUGHASS. Imbronciarsi, Portare o Tenere il broncio, Far muto, Imbuzzire.

IMBRUGHENT. Accigliato, Imbronciato.

IMBRUNIDURA. V. *Imbornidura*.

IMBUSCIONA. V. *Imboscionà*.

IMBUSSERA. Imbossolare: porre bossolo.

IMMAGOWASS. Accerarsi.

IMMAGOWENT. Accorato.

IMMASSIMASS. Ficcarsi nel collo una massima.

IMMATTI. Ammattire, Immattare. Penar molto — *Fà immatti*, *Danoja*.

IMMATTIMENT. Ammattimento, Immattimento.

IMMAZZA, IMMAZZETTA. Ammazolare: ridurre in mazzi le trafilasoline (*filasœu*) o le falde (*mattej*) di seta.

IMMAZZUCCASS, ecc. V. *Immacass*, ecc.

IMMEDÀ. Accatastare: fare casse di legne — Attorrare: fare in quadrato e con interstizi, Abbarcare: ammucciare in forma di barca.

IMMOCCASSEN. V. *Imbozzarsen*.

IMMOLTA. Incretare, Lutare: impiastar di malta (*molla*) o fesso della fornace, onde il calor del fuoco non si dissipi all'esterno — Spargere di malta (*molla*), cementare — Immaltare: coprir di uno strato o crosta di fango (*molla*) e di argilla, e simili.

IMMONDIZI. Succidume.

IMMORRA. Ammorbare.

IMMOSTÀ. Ammostare, Avvinare. Imbevere di mosto o vino dalla botte o altro prima d'imbottarvi il vino, onde averne lo buono.

IMMOTRIÀA. Buzzo, Imbronciato, Scorruciato.

IMMOTRIASS. Imbronciarsi, Inggnirsi, Scorruciarsi.

IMMOTRIENT. Scorruciato.

IMMULASS. Incaponirsi, Intestarsi.

IMMURÀ. Murare, Rimurare.

IMMUSOWASS. V. *Immotriass*.

IMMUSOWENT. V. *Immotriass*.

IMPACCA. Involtare.

IMPACCHETTÀ. Impacchettare.

IMPAGASSEN. V. *Impattassen*.

IMPAGINÀ. Impaginare: ridurre alla stabilita giustezza le pagine, quelle specialmente che furono composte a dilungo. Anche, *Stadett*.

IMPAGINAZION. Impaginazione: l'azione dell'impaginare.

IMPAGNASS-SU. Coprirsi, Aggravarsi, Fasciare il melarancio, Rinfagottarsi in molte vesti: porsi vestimenti più gravi per ripararsi dal freddo.

IMPAGNOTTASS-SU per *Impagnass-su*. V.

IMPAJÀ. Impagliare.

IMPAJADA. Pagliata. Vedi *Quattadur*.

IMPAJADURA. Involatura di paglia — Veste: quella copertura di sala (*liscia*) che si fa ai fiaschi e alle fiaschette perchè si reggano in piedi, o per riparo di rottura. La veste delle damigliane (*damigiann*) suol farsi di vétrici (*sares gorin*).

IMPAJASS o **IMPAISS.** Stecchire, Stecchirsi: il non andar del corpo le bestie bovine per abuso di cibo paglieresco.

IMPAJASS IN LETT. Crogiolarsi in letto, Covarsi in letto, Covare il letto: dicesi di quel poltrire bona pezza nel letto senza più dormire, dopo avere ben dormito tutta la notte.

IMPALÀ. Palare: le viti — *Andà via impalà*, Camminar impettito, impalato.

IMPALADURA. Palatura: delle viti.

IMPALTÀ. Infangare: dicesi di fanga.

IMPALTASCIÀ. Impiastricciare.

IMPANÀ. V. *Imboraggià*.

IMPARI. A fianco, A lato, Al pari. Da lato, Alla pari — A petto, Al paragone, A fronte — *Andà impari*, Andare a un pari — *Stà impari*, Star alla pari.

IPARIÀ. Appajare, Accoppiare.

IPASSI. Impassire, Appassire — Sommosciare, Soppassare, Ammorvidire.

IPAST. Impasto, Impastatura.

IPASTÀ. Appastare, Impastare.

IMPASTÀA. Appastato, Impastato — Intriso, Appiastrato — *Avegh tutta la bocca impastada*, Avere la bocca impaniata o appiastrata.

IMPASTADURA. Impastatura, Impastamento.

IMPASTRUGHÀ. Impiastricciare — Intridere — per *Infescià*. V.

IMPASTRUGHADA e **IMPASTRUGHAMENT.** Impiastramento.

IMPASTIZZÀ. Impasticciare.

IMPASTIZZADA. Impasticciata.

IMPASTOCCLÀ. Impastocchiare.

IMPATTÀ. Impattare, Impacciare: nel giuoco far patta, pace — Impattare — *Non podè nè taula, nè impataffa*, Non poterla nè vincere, nè impattarla.

IMPATASSEN. Rifarsi, Rivalersi.

IMPAZIENTÀ. Impazientire.

IMPEDUZZ. Peduccio: la pietra sovra la quale si posan gli spigoli delle volte. Anche, *Pedritt*.

IMPEDUZZA. Fare il peduccio: alle volte, ai voltini.

IMPEGH. Impegno — *Fà impegn a*, Aver di cattì, di grazia a — *Han fàa impegn a cavassela*, Ebbero di cattì a pigliar le gambe, a far tela.

IMPEGHÀ. Impegnare, Dare o Mettere in pegno. V. *Imberà*.

IMPEGNATARI. V. *Pegnàrari*.

IMPELLIZZÀ. Impiallacciare.

IMPELLIZZADOR. Impiallacciatore.

IMPELLIZZADURA. Impiallacciatura.

IMPENNERÀ. Calettare: connettere il legname a denti o altrimenti, sì che tutti i pezzi collocati al luogo combacino perfettamente. Anche, *Mett insemma*.

IMPENNADA. Impannata: la chiusura di pannolino e di carta oliata o di tela incerata che si fa alla finestra — Barelle: per cella, dicesi degli occhiali.

IMPENSATAMENT. Scapatamente.

IMPERIAL. Imperiale: specie di salvatoba arcata, bassotta, e ricoperta di cuojo che sovrapponesi al cielo dei legni da viaggio con cigne vincolate ai fermi per tal uopo fissi nella cassa (*scocca*). Parti: *Anima*,

Arch; Fodrinna tonda, Coll. Facciad, Zent, Luchett, ecc.

IMPERIALIN. Imperialino, dim. di imperiale.

IMPERIALON. Carta arcimperiale. **IMPESA.** Impeciare: turare con pece — Impegolare: intridere a qualunque maniera di pece che che sia.

IMPETTASCIÀ. V. *Impettolà.*

IMPETTASS. Incappucciarsi, Impettirsi: dicesi di quella difesa che fa il cavallo, quando, per liberarsi dal morso, porta la testa così sotto e indietro, che coll'estremità delle guardie la appoggia al petto o alla gola.

IMPETTESASCIÀ. per *Impettolà.* V.

IMPETTOLÀ. Inzaccherare, Impilaccherare.

IMPEVERÀ. Impeperare.

IMPEVERADA. Impepata.

IMPIASTER. (MASTER). Maestro impiccola, impiccione.

IMPIASTRADA. Impiastriccio.

IMPIASTRON. Impicciastrade.

IMPESADELL. Impiegatuccio.

IMPIENI. Empiere, Empire.

IMPIENTA. Impiantare, impostare.

IMPIGNÀ. Ammonticchiare.

IMPIOMBA. Implombare: fermare con piombo, come i ferri nelle muraglie, o altro — Implombare: commettere i vetri degli sportelli delle finestre o degli usci o altro coi piombi filati (*piomb*) e sprangarli con baccchette di ferro.

IMPIPASSEN. Infischiarasene, Impiparsene, Imbuscherarsi, Imbuggerarsi, Imbudellarsi — *Me ne impipi.* Me ne impipo: dicesi quando vuoi mostrare che altri possiede una qualità o un'arte in grado eccellente.

IMPIPASSEN. Mettere in barzelletta: far cadere, mostrandone noncuranza, un motto pungente che ci sia diretto, invece di farne rumore ed offendersene.

IMPIROTTÀ. Impiappare, Rimpinzare.

IMPIROTTÀA DE PAGH. Rinfagottato in molte vesti.

IMPIROTTASS. Rimpinzarsi, Impiparsi: mangiar troppo.

IMPIROTTASS-SU DE PAGH. Rinfagottarsi in molte vesti.

IMPODEGHEN. Averne colpa, Ptercene — *Cossa ghe ne impodi mi?* Che vi poss'io?

IMPOLIZIA. Inciviltà.

IMPOLL. Cilliegia duracina bastarda.

IMPOLLA. Ampolla.

IMPOLLINNA. Ampollina.

IMPOLTIA. Avviluppare — Impiastricciare.

IMPOLTISCIA. Impiastricciare.

IMPONESÀ. Impomiciare.

IMPONESÒ. Impomiciatore.

IMPOMENT. Imperioso — Grandioso — Imponente.

IMPONH. Imporre.

IMPONTASS. Incocciarsi, Impuntarsi.

IMPONTIGLIASS. Entrare in puntiglio.

IMPORT. Importo: la valuta di una data cosa. *Comprami e mandami il tal libro che ti spedito l'importo alla prima occasione*

IMPORT. Importo. Il sommatoparziale di un colonnino di classi e specie minori che si trasferisce e calcola nel colonnino delle maggiori di sua spettanza.

IMPORTÀ. Importare, Montare.

IMPORTÀ. Portare, Calcolare ne colonnini delle decine, delle centinaia, ecc., i numeri raccolti sommando i colonnini delle unità, delle decine, ecc., e giunti a tale dignità; od anche trasferire e calcolare fra le specie immediatamente maggiori il raccolto delle specie immediatamente minori se ridotte a quella dignità.

IMPOSTA. Fermare: patteggiare cavalli o altro per uso di alcuno — Impostare: lettere o altro — Appostare: osservare cautamente dove si ricoveri o sia riposto che che sia — Accappare.

IMPOSTA DE L'ARCH. Impostatura

IMPOZZASS. Appozzarsi: delle scchie che scioltesi dalla molletta sian rimaste nel fondo del posso, per cui bisogna ripescarle coll'uncino (*rampinera*).

IMPREDIS. Apprendente, Apprendista, Imprendente — Novizio, Principiante.

IMPRESARI. Impresario.

IMPRESSIONA. Impressionare.

IMPRESTA. Imprestare, Prestare — Dare a preato.

IMPRIMIDOR. Mesticatore: chi imprime tela a secco o ad olio per dipinture.

IMPRIMIDURA. Mestica: composto di diverse terre macinate con olio di noce o di lino, che si empiasta sopra le tele e tavole che si vogliono dipingere.

IMPRIME. Mesticare.

IMPROMETT. Promettere.

IMPROVISA. Visita improvvisa — Improvvisata.

IMPROVISTA (ALL'). All'improvviso

IMPUGNADURA. Impugnatura — Bietta: quel pezzetto di legno d'ebano nell'arco da violino per cui lo si impugna.

IMPUNEMANCE. Non ostante, Ad ogni modo.

INACIDISS. Inacetire.

INAMIDA. Insaldare, Dare la salsda, Inamidare — *La donna che inamida, insaldatora.*

INANZ. Innanzi — *De chi inanz.* D'ora in poi, Per innanzi — *Andà inanz, Ineltrarsi, Andare o ire oltre — Aspettaven de andà inanz, Aspettavano la volta di passare — Procedere, Andare avanti, innanzi — Crescere o Venire in grado, Proseguire — Fd andà inanz, Far passare: cioè dall'anticamera nella stanza una persona — Sd inanz per rwn, Entrare mallevadore, garante per uno, Rispondere per uno — Dopo vess andà inanz indree, ecc. Dopo molti andarivieni, ecc.*

INARCÀ. Inarcato — Insaldato — Intorsato: di stoffe, veli, ecc., che si sostengono da sè.

INARGENTADOR. Argentatore.

INASA. Ingangherare, Mettere in gangheri (*canchen*).

INASPÀ. Annaspare — Abbagliare — Far girare la testa — Abballuccicare. Oh Dio! quel riflesso di sole mi abballuccia la vista.

INCADAVRI. Incadaverire.

INCAGASSEN. Incacarsene, Aver in tasca, Non curarsene

INCAGNISS. Arrabbiare.

INCALCINA. Incalcinare.

INCAMBRA. Sprangare: mettere le spranghe (*camdra*).

INCANISADA. Camicino: quel muro di materiale cotto, di cui internamente è foderata la fornace.

INCANELLA. Incanalare. V. *Incassd.*

INCANNADOR. Incannatore.

INCANNADORA. Incannatora: la donna che incanna.

INCANNADORA. Incannatojo. Nei filatoj comuni è mosso dalla stessa forza che muove il vero filatojo; è uno strumento a foglia di arcolajo (*bicocca*). Parti: *Banch, Zett, Borton del zett, Scudin, Renda, Aspiff.*

INCANTÀA. Intronato, Abbagliato. Stupido.

INCANTASS. Baloccare, Badare — *L'è minga temp de incantass.* E' non è tempo di dar fieno a oche. E' non è tempo da por porri.

INCANTONASS. Incantonarsi, Incantucciarsi

INCAPARÀ. Caparrare, Accaparrare.

INCAPELLÀ. Rincappellare: rimettere nuove vinacce (*tegasc*) sopra alle altre che erano prima nello strettojo (*toce*) per cavarne nuovo vino.

INCAPETTÀ. Inciappare: fermar fibbie, campanelle (*anef*), o simile in una ciappa.

INCAPIÀ. Ingabbiare.

INCAPRIZIASS. Incapricciarsi.

INCARBONISS. Imporreare, Imporreare: dei guatarsi i pannolini e che che sia per l'umido che vi sia rimasto dentro. Anche, *Muffà.*

INCARISNÀ. Infulgginare: spargere fuliggine fra suolo e suolo della fornace per scemare la troppa viva azione del fuoco sul quadrucci, ecc., che stanno in essa cocendo.

INCARISNASS. Infulgginarsi: coprirsi di fuliggine. I nostri fer-

naciaj dicono *La fornax la asincarisna* allora quando per fuoco dato troppe alla presta le girivolt e i vani lasciati nel lavoro pel buon giro del fuoco si vengono otturando e annuendo del fumo.

INCARNADIN. Incarnatino, Carnicino: sorta di color di carne.

INCARNASS. Incarnarsi, Prender carne — Accarnare, Accarnire, Incarnarsi: dicesi delle unghie.

INCAROGNASS. Aver il baco in..., Incarognare: innamorarsi flemente.

INCARTASS. Granire: il sodarsi della foglia dei gelsi venendo a maturità.

INCARTONAA. Tosto, Rigido, Intostito.

INCASELLA. Fare le capannucce: ai bachi da seta quando s'infrescano.

INCASS. Incasso, Esazione, Riscossione.

INCASSA. Abbarcare: ammassare del fieno — Incastonare: legar la pietra nel castone — Incassare: riporre nella cassa o legare una pietra nella cassetta di un gioiello, che non sia un anello — Damaschinare: incastrare i filuzzi d'oro o d'argento nell'acciajo o nel ferro, intagliato e preparato per ricevere l'incastratura — Augnare: tagliar legni ad ugnà. V. *Angaletti* — Gioiellare: presso gli orefici far la grana che chiude la pietra all'ingiro — per *Intarsia*, *Incanella*, *Incastrà*. V.

INCASSADURA. Incassatura: in genere, incavo, il luogo dove si incassa — Incassatura, Incastratura: dell'occhio — Incassatura, Incastratura, Incassamento, Augnatura: dei legnami — Ingorbiatura: ne' ferri da torzajo (*tornidor*) — Uovolo: degli essi — *de saradura*, *de zafner*, Incassatura — Cassa: leguo entro cui sta la canna del fucile e simili — Incassatura: degli orologi — Cassa: degli occhiali — Parti: *Demans*, *Asfian*, *Muson*.

INCASTELLA. V. *Beccola*.

INCASTELLAA. Incastellato: del piè del cavallo quando i talloni si arrovesciano e serranni contro il settone.

INCASTELLADURA. Incastellatura: dolore del piè del cavallo, cagionato dalla siecità dell'ugna e de' quarti che comprimono le due parti, e costringono il cavallo a soppiare, perchè la forchetta è troppo serrata, e non ha la sua naturale larghezza.

INCASTER. Incastratura: l'incastrare e il luogo dove s'incastra — Incastro: strumento di ferro tagliente per pareggiare le unghie alle bestie quando si ferrano — per *Angiola*, *signific.* 2. V.

INCASTRIN. Incorsatojo: speciedi pialla da far le incamallature e le linguette.

INCATRANA. Incatramare.

INCAVA. Incavo — Seggiola: cavo che si fa in un lastrone di pietra, perohè sia battente a chiusini, lapidi, e che che sia altro.

INCAVADURA. V. *Incav*, *Incava*.

INCAVIGGIAA. Incaviochiato, incavigliato — Fortunato. V. *Fortunin*.

INCAVIGGIADA. Bassa: buona fortuna.

INCEPPA. Incagliare.

INCHE. — *Vesseghe et so hinc inde*, Esserol che dire da ambe le parti.

INCHEUSES. Intristire, Non attecchire: non crescere.

INCIA. Invidia.

INCIA per *Ignà*. V.

INCIAMPÌ. V. *Ingattid*.

INCIAPPASS. Attingersi: la ammaccarsi o il ferirsi che il cavallo fa da sè stesso in una delle gambe, quando la percute col ferro dell'altra, oppure è percosso dal ferro di un altro cavallo.

INCIOCCHI. Imbriacare, Inebriare — Inkluscherare, Avvinazzare

INCIOCCHI. Acciocchire, Acciocchire: istupidire sull'atto per

forte impressione, specialmente dell'animo. Gli lasciò andare un colpo che l'acciuochi.

INCIODA. Acciuga: piccol pesce di mare, che fresco si mangia fritto; salato, col capo spiccato, mandasi in barilli, e mangiasi per lo più crudo e per condimento — *Salma d'inctod*, Acciugata — *L'é magher come u-n'incioda*, È un'acciuga: dicesi di persona magra molto e sfinita.

INCIODAA. Inchiolato — Misero. Meschino — *Accuato al lavoro*, allo studio, ecc.

INCIODADURA. Inchiolatura — Sproccatura: ferita di chiodo o d'altra cosa al piede del cavallo.

INCIOSTER. Inchiostro — *Smaggia d'inctoster*, Scorbiare, Sgorbiare — *Maggia d'inctoster*, Sgorbio, Scorbio, Frate.

INCOZZA. Intrecciare: avveltochiare due marze (*mers*), onde non si schiantino di leggeri.

INCOCORASS. Far cunc: nel giuoco di simil nome.

INCOSU. Oggi — *Incœu voff*, Oggi a otto.

INCOGNIT. Sconosciuto.

INCOLLA. Incollare, Dar la colla a — per *Inamedd*, V.

INCOLLADURA. Pile o Cannone del collo del cavallo. Parti: *Clema*, *Canaruzz*, *Foppell*.

INCOLLASS. V. *Impettass*.

INCOLZA. Rinferrare: racconciar i ferri logori dal lungo uso.

INCOMBORISS. V. *Inchmoriss*.

INCOMORISS. Colmarsì, Divenir colmo: dei legnami lavorati, i quali come vela gonfia danno in convesso.

INCONTRA. Incontrò, Alla volta.

INCONTRA. Incontrare, Piacere, Dar nel genio, Aggentiare — Incontrare, Scontrare, Abbattersi, Imbattersi, Inelampare, Intoppare, Intèpparsi in — *ben o maa*, Ingeglierò bene o male — Cambiare: di mercoi cœnmercoi o altro — per *Riscontrà*, V.

INCONTRARI (A S'). Al contrario, A rovescio, a ritroso.

INCOPPADURA. La concavità nelle facce della forma del caciò lodigiano (*granon*), in esse è difetto, perchè di regola hanno a riuscir piane; e procede da più o men presame del dovere ministrato al latte, onde fu lavata la forma, o anche da scarsezza di cottura.

INCORDA. Accordare, Incordare.

INCORDADOR. Accordatore.

INCORNISA. Incorniciare, Scorniciare: lavorar di cornici.

INCOZZASS. Cozzarsi.

INCRISSASS. Incaponirsi, Incocciarsi.

INCROPPAA. Sudicio.

INCROSA. Incrociare.

INCROSTEGIA. Incrociellare.

INCROSCIASS. Crociolarsi: sedersi colle coscie sulle calcagna.

INCURASS. Curarsi, Darsi cura, Aver a cubre, a petto.

INCUSEEN. Ancudine. Parti: *diocœh*, *Massizz* o *Plan*, *corni*, *Bus* — *drizza*, *Spina* — *iondu*, Ancudine tonda — *storta*, *torta* — *Vess tra l'incuseen e el martell*, Essere tra il ferro e la forca, Trovarsi stretto fra due asse, Essere tra l'uscio e l'arca: pericolare per ogni verso — per *Bicornia*, *Incusgenella*, V.

INCUSENELLA. Ancudinetta, Ancudinuzza.

INCUSENELLA. Cacciainfueri: specie d'ancudinetta che sporge il becco lungo e sottile come i beccacini: servono quel che lavorano di cesello per gonfiare il metallo e far apparire il primo rilievo del lavoro.

INCUSENNIN. Ancudinetta, Ancudinuzza.

INCUTASS. Rintuzzarsi: della punta de' chiovi e simili.

INDACQUA. Imbagnare, Bagnare.

INDACQUADOR. V. *Dacquador*.

INDACHEN MACOTTA. Non darvi niente di che che sia, Impossarne nulla.

INDENNIZZÀ. Risarcir i danni.

INDENNIZZAZION. Risarcimento di danno, Risarcimento.

INDENT, INDENTER. Dentro — Nel teatro, Nel cuore della città.

INDENTÀ. Indentare: Mettere i denti.

INERBÀ o INERBÀ. Aderbare, Inerbare, Mettere a erba, in erba.

INDEX. Indice.

INDEVINA o INDEVINA. Dipanare — Aggomitolare — Incannare.

INDIAN (FA L'). Far l'indiano, il nescio.

INDIRIZZ. Soprascritta, Ricapito, Soprascritto — per *Adress.* V.

INDIVIA. Indivia (Cichorium Endivia): specie di cicoria a gambo erbaceo; foglie frastagliate, buone in insalata quanto più esse son giallicce o biancastre e tenere; il che si ha tenendole sotterra — *de costa*, Mazzocchio: acetiscie di primavera — *de fœuja larga*, Indivione — *de fœuja strecchia*, Indivioncino — *rizza*, Indivia crespa o riccia — *sottirrada*, rioricata.

INDGUJA. Gorbia: il foro rotondo in camo a' badilli, alle vanghe e simili per riporvi il manico.

INDOLENT. Infiggiardo.

INDOLENTÀA. Indolenzito: quegli al quale, per essere stato in positura sconcia, o per lungo stropicciamento, raddormenta quasi il senso delle membra.

INDOLZI. Indolcire.

INDORÀ. Dorare, Mettere a oro.

INDORADOR. Doratore, Indoratore.

INDORADURA. Doratura, Indoratura.

INDORMENT. Addormentato — *Mezz ind rment*, Addormentaticcio — *Hoo nanch toccà i lenzœu che sont indormentâa*, Sono prima addormentato che coricato — **FIG.** Giandolone: dicesi di chi non sa cavar le mani di nulla.

INDORMENTÀ. Addormentare.

INDORMENTÀA. V. *Indorment*, **FIG.**

INDOVÀ. Far rinvenire, Mettere o Tenere a stagno, Stagnare: dicesi di botte (*vasselli*) o simili, è quel tenervi per qualche tempo acqua dentro, o metterli in molle in acqua, affinché il rigonfiamento del legno impedisca ogni

gemito del liquido dalle commisure delle doghe (*doghe*), e dei fondi e dalla capruggine (*gina*). **INDOVÈ.** Dove.

INDRÈE. Indietro — *Dà indrèe*, Dissuadere, Sconsigliare — *Da on temp indrèe*, Da un pezzo addietro, Da assai tempo — *De chî indrèe*, Da quinci o indi addietro, Per lo addietro — *I di indrèe*, I di addietro — *Andà indrèe*, Andare, Ire, Gire addietro — Decadere, Scapitare, Perdere.

INDRITT, INDRIZZ. Ritto, Dritto, Dritto: quella parte d'una cosa che sta di fuori, o dicesi alla faccia principale delle cose, a quella che sta di sopra, contrario di rovescio (*invers*) — *A l'indrizz*, A caldo, A solatio: a mezzogiorno, contrario di a baclo (*a l'invers*) — *De diu indrizz*, A due ritti — **FIG.** Doppio, Equivoco — *Trovà l'indrizz*, Trovar il verso, il costrutto, la congiuntura.

INDRITTURA. Dirittura.

INDRIZZ. Che è in buona luna, in buon umore, in buona tempera.

INDRIZZ. Ritto — *No aregà nè indrizz nè invers*, Non avere nè manico nè verso, Non aver nè ritto nè rovescio.

INDRIZZÀ. Raddrizzare — Rasserarsi, Riconfortarsi.

INDUVINÀ. Indovinare, Raccapazzarsi — *E par di che mi ne induvinni mai vœunna*, E va a dire ch' i non l'aszecco — *Te quasi induvinda*, Te me sei mezzo indovinato.

INDOVINEJ (GIUGÀ AL GIOUGH DI). Fare al giuoco degli indovinnelli.

INIBÈ. Inibire.

INEDIA. Inedia: astinenza forzata dal cibo — *Noja*.

INENTER, INENTRA. Fra, Infra — *Inenter diu, tris*, Tra due, tre.

INEVID. A contra genio, Malvolentieri, Di male gambe.

INEZIARIA. Inezia.

INFÀ. Calare, Premere, Star a cuore, Importare.

INFAGOTTA. Infagottare.

INFANGASS. Infangarsi, Affangarsi, Inzaffardarsi.
INFARAGINAA. Occupatissimo.
INFARINA. Infarinare.
INFARINADA. Infarinata.
INFARINADURA. Infarinatura.
INFARIOLASS. Inferajuolarsi
INFENCISC. V. *Fencisc.*
INFENOCCHIA. Infenocchiare, Gabbare.
INFERMA. Infermo — *Deventà inferma*, Infermare.
INFERMARIA. Infermeria.
INFERNÉ. Infermiere — *de l'ospedà*, Pappino, Astante di ospedale.
INFESC. Impaccio, Guajo, Paterocchio — *Tirass-fœura d' on infesc*, Togliersi d'impaccio, Uscire del fango o de' guai — *Tœmes o Ciappass tutt i infesc*, Essere impaccioso.
INFESSIA. Imbrattare — Impicciare — Esser di disagio.
INFITAA. Alla fila — *Quattr' ann infila*, Quattr'anni alla fila.
INFILERA. Fila.
INFILETTA. Punto avanti, Basta. Punto a filza: cucitura abbozzata con punti grandi.
INFILETTA. Imbastire, Indilzare: fare il punto molle alle vesti.
INFILETTA-LONGA. Punto molle, Imbastitura: cucitura a punti lunghi.
INFILZADA (ON'AVENARIA). V. *Avemaria*.
INFINNA. Fino, Pure, Anco.
INFLUENZA. Autorità, Forza, Credito.
INFLUENZA. Induire, Aver autorità.
INFLUENZAA. Che sente l'autorità altrui.
INFOGÀ. Infocare.
INFOCOLENT. Infocato.
INFOLARNAA. Riscaldato, Infervato, Infuriato.
INFOLARNASS. Infervorarsi, Infuriarsi, Affrettarsi, Riscaldarsi in che che sia.
INFOSCHISS. Abbuinarsi.
INFOTTASSEN. V. *Impipassen*.
INFREGASSEN. V. *Impipassen*.
INFRIÀ. Ornare, Pregiare.
INFROLLI. Frollare.

INFURIADA (A L') Alla sfuriata, Infuriatamente.
INGA. V. *Erda mora*.
INGARBIA. Ingabbiare — Accalappiare.
INGARBIAIENT. Retata di persone, ecc.
INGAJOFFA. Intascare.
INGALETTASS. Imbozzolarsi.
INGANELI. Impastojare.
INGANBI. Incavicchiato con le gambe: incrocicchiato o impedito — Calzato: dicesi di polle le cui gambe e talora anco le dita, sono coperte in parte di piuma — Intormentito: dicesi di chi all'uscir di carrozza sente granchio (*runf*) o altro qualsiasi torpore, più o men doloroso.
INGANN. Inganno.
INGANN per Borsetta, sig. 2. V.
INGANNA. Ingannare, Gabbare.
INGANNADOR. Ingannatore.
INGANNAMOND. Gabbamondo.
INGARBIA. Ingargugiare.
INGARBIA, -ASS. Accatrocchiare, Accatrocchiarsi: dicesi dei capelli che si intricano.
INGARBIADA. Garbuglio.
INGARBIJ. Garbuglio.
INGARBIOZZ. Viluppo.
INGARBIOZZA, INGARBIOZZA-SÙ. Rivolgere alla peggio, Avvolticchiare — *Vie*, Avvolpacchiare.
INGARBUJON. V. *Imbrojon*.
INGATTIA. Incogliere, Cogliere, Soprapprendere.
INGAVETTÀ. Aggavettarè: ridurre le minuge (*corda de violin*) e simile in gavette, cioè in matassine (*asceti*).
INGEGN. Ingegno — *Alzà l'ingegn*, Alzare, Assottigliare l'ingegn.
INGEGNASS. Ingegnarsi.
INGEGNATTASS. Arrabbattarsi: sforsarsi, ingegnarsi d'operare.
INGENUCCIADA. Inginocchiata.
INGENUCCIASS. Inginocchiarsi.
INGENUCCIATORI. V. *Genugiatori*.
INGENUCCION. Inginocchione, Inginocchioni, Ginocchione, Ginocchioni.
INGERA. Inghiarare, Inghiajare.
INGERAA. Inghiarato — *Vie*, Impippato: pieno a ribocco di cibo.

INGERADA. Inghiajata, Inghiajato.
INGERASS. Arenarsi: dar delle bar-
che, e simili, in secco — *Fig.* In-
ciampare.
INGERBASS. Far gambo erbaceo:
dicesi del frumento.
INGERISS. Ingerirsi, Impacciarsi,
Impicciarsi.
INGERMA. Rendere immoto, ino-
peroso.
INGERMÀA. Immoto, Ingambato.
INGESSA. Ingessare.
INGIALDI. Ingiallire.
INGIÙ. Ingiù, All'ingiù, Alla china.
INGIOTTÌ. Inghiottire, Ingoiare.
INGLESA. Inglesare: dare ad arte
ad un cavallo e nella coda e
nelle orecchie la forma d'un in-
glese.
INGLESINNA. Specie di ballo.
INGLESON. Saccò: abito a vita
lunga, falde che danno alle co-
sce, bavero brevemente rim-
boccato, maniche piuttosto lar-
ghe, mostre rivolte o niuna,
petti che non si sovrappongono
l'un all'altro, ma s'abbottonano
a filo — *S'è de ingleson el me va
come-i-jò.* Questo saccò acquat-
ta: mi sta a dovere. Anche, *In-
glesonna.*
INGHENCCHISS. Infalettihiro: diven-
tar di cattivo umore.
INGHUCCHISS. Incapensarsi, Inte-
starsi, Impuntarsi, Incapacchir-
si, Incocciarsi, Incaparsi, Pi-
gliar i cocci, Far capo: ostinarsi
di molto.
INGHOSÌ. Allettare, Adescare.
INGOMA. Ingemmare.
INGORD. Ingordo.
INGORDISIA. Ingordigia.
INGORGADA. Gorgata: quel luogo
dove si fa conserva dell'acqua
che dà il moto alle pale delle
ruote dei molini. *V. Gorga.*
INGORGADA. Ristagno, Intaso, In-
tasamento.
INGORSASS. Intasarsi: stopparsi —
Ostruirsi.
INGORINÀ. Inverminare: divenir
verminoso per corruzione.
INGOSA. Schifoso — *Mett ingosa,*
Fare stomacaccio — *El m'ha
fàa ingosa,* Me ne sono ado-
gnato lo stomaco, Mi stomacò.

INGOSSÀ. Far nodo nella gola: di-
cesi del formarvisi un boccone
che stenti ad andar giù.
INGOSSÀA. Che ha gheppio: che si
è empito eccessivamente di
mangiare.
INGOSSADURA, INGOSSENT. Ghep-
pio: l'essere empito di soverchio
cibo lo stomaco.
INGRANA. Imboccare, Ingranare:
l'incontrarsi dei denti d'una
ruota dentata o a corona nei
vani che sono fra dente e dente
d'altra ruota simile o d'un roc-
chetto o d'una lanterna.
INGRANAGG. Ingranaggio: sistema
di ruote dentate o di rocchetti
disposti in modo che quando si
dà un moto di rotazione ad una
delle ruote, tutte le altre girino
con velocità determinata.
INGRAMI. Ringramare: di nuove
seminare un terreno a grasso.
INGRASS. Ingrasso, Concime: tutto
che s'adopera per ingrassare i
terreni — *Ingrass confide,* In-
grasso confetto — *Ingrass vie,*
Soverscio, Scioverso.
INGRASSÀ. Ingrassare: far diven-
tare grasso — in genere, gover-
nare o Dare il governo alle ter-
re. Concimare — in specie, in-
grassare, Letamare, Dare il
concio, Conciare, Stabbiare.
Stercorare — se con mara.
Marnare — se con calce, Calci-
nare — se con gesso, Gessare —
se con cossino (*ghengò*) e po-
chiarina, Sugare — se con de-
bio, Debbiare, Incluerare, ecc. —
Tornà a ingrassà, Riconcimare.
INGRASSÀ. *Fig.* Ingrassare, Impia-
guare: divenire grasso, pingue
— *Ingrassagh dent,* Ingrassa-
re in... — *Tornà a ingrassà,*
Ringrassare.
**INGRINTÀA, INGRONDÀA, INGRON-
DENT.** Intorato, Aggrettato.
INGROS (ALL'). In grossa.
INGROSSÈ. Ingrossare.
INGRUGHÀA, INGRUGHENT. Ingru-
gnato.
INGUÀA. Egualo, Ugualo — *Vnt
Restà inguàa,* Uscirne pari.
INGUANtà. Agguantare: pigliare,
prender di colpo.

INGUNE. V. *Apertura*, par. 2.

INGUENT. Unguento — *Inguent de semi/freddi*, Unguento di semi-freddi — *digestiv*, digestivo, da trarre — *malbin*, malvato — *mercurial*, mercuriato — *populeo*, populeone — *spuin*, bocchine: cioè scialivo o sputo.

INGUGELLA. Ferrare — *Quell che ingugella*, Ferrastringhe.

INGUGELLÉE. Ferrastringhe.

INGUGELLERA. Ferrastringhe.

INGUILLA. Anguilla (Mursena anguilla): pesce di fiume; forma simile al serpente; lunga anche più d'un braccio; corpo viscido e coperto di minutissime squamette, se ne fa grosse commercio, preparandole marinate in barili — *fresca*, gentile — *marinada*, cotta o marinata — *salada*, salata — *Vess come i inguill in del baril*, Esservi fitti come i pani in forno.

INGUILLA. Anguillare, Vacillare, Ondeggiare.

INGURA. Augurare.

INGURIA. V. *Anguria*.

INLARDÀ. Lardellare, Lardare.

INLISCA. Impagliare.

INLISCASS. Divenire cariocto: cominciare un terreno a produrre carici.

INLOCCHI. Assordare.

INLOCCHIMENT. Assordamento.

INLUMINA. Illuminare.

INLUMINADOR. Lumafo, Accenditore, Illuminatore.

INLUMINATION. Luminara, Luminaria — *a gas*, illuminazione a gas.

INNUSONENT. Buzzo, Imbronciato.

INWINZ. V. *Ninz*.

INWINZÀ. V. *Ninzà*.

INWIVLASS. Annuolarsi.

INORRÈ. Accecare.

INOREGGISS. Rizzare gli orecchi: dicesi dei cavalli e degli asini per vivacità o per timore — **FIG.** Levarsi in superbia, Inorgogliarsi.

INPARI. Al medesimo pari di.

INPARESSA. Rimpinzare — *Impacchiare*, Pientarsi.

INQUANTÀ. Faticcio, Faticciole, Faticciotto: dicesi di per-

sona ben complessa — **Quartato**: dicesi di animale grasso e membruto — **Fondato**: dicesi di cavallo o simile che sta ben in piedi.

INQUILIN. Pigionale, Pigionante. Inquilino.

INRABÈ. Arrabbiare — *Inrabbiss con vun*, Adirarsi con alcuno.

INRABBIMENT. Arrabbiamento.

INRADISA. Radicare, Mettere radice.

INRADISASS. Attecchire — *Radicarsi*.

INRAISÀ. V. *Inradisà*.

INRANGHI. Aggranchiare.

INRANGHI. Intormentito: per troppo sedere — *Aggranchiato* — *A vegg i did inranghi del fregg*. Non poter far pepe: accostarsi insieme tutti e cinque i polpastrelli (*grassej*) delle dita.

INRANGHISS. Rannicchiarsi, Aggranchiarsi.

INREDA. Irretire, Tirare, Accchiappare nella rete.

INRENGHI. Aggranchiato, Assiderato.

INRENGHISS. Aggranchiarsi, Assiderarsi.

INROCCA. Arroccare: metter sulla rocca la canapa e il filo da filarsi — *Appennecchiare*: metter sulla rocca il pennecchio (*panisse/i*) di stoppa, ponendolo senza svolgerlo ma facendone un batuffoletto.

INRODÀ. Arretare: dicesi di carrezza che passando arretra una persona al muro.

INRODADA. Arrotatura.

INROMENTÀ. V. *Romentà*.

INRUGGINISS. Iarugginire.

INSACCA. Insaccare — *Imbudellare*, Imbusecchiare.

INSALATADA. Insalatata.

INSALATTA. Insalata — *Insalatta con i ciapp*, Uova dure spaccate in insalata coperte di fiori di boraggine — *Insalatta tutta de bontà*, o simile, insalata di minutanza o di mescolanza. V. *Bontà* — *Mangia vun in insalatta*, **FIG.** Mangiar la torta in capo a uno: *seppaffario* — *Quell de l'insalatta*, Insalatajo. Per

fare una buona insalata noi sogliamo dire: *Per fà l'insalatta ghe vour sett P; cioè on*

Pazient a nettalla, on
Pollt a lavalla, on
Prudent a salalla, on
Pródrgh a inollalla, on
Parch a inasetalla, on
Pazz a volalla, on
Porch a mangialla.

INSALATTA. Insalata: l'erbe onde si fa l'insalata — **FIG.** Guazzabuglio, Miscea.

INSALATTA D'ASEN. Scardiccone salvatico (Onopordon acanthium): erba che fiorisce in estate, il micesto o grumolo si mangia cotto come i carducci. Anche, *Fior de lóff.*

INSALATTA DEL BOJA. V. Bruscon, par. 2.

INSALATTERA. Insalatiera.

INSALATTINNA. Insalata minuta, Insalatua — Lattughini: la lattughina novella.

INSARZÌ. Inserire: metter una cosa dentro un'altra — Rinacciare: rifare la cucitura.

INSAVONA. Insaponare.

INSAVONADA. Insaponata.

INSCAMBI. In vece, in cambio.

INSCARTOZZA. Incartocciare.

INSCORBA. Incestare: accomodare che che sia nella cesta (*sesta*).

INSCI. Così — *Se nol fuss insci per insci.* Se non fosse per un certo qual riguardo — *Mett in nomm scusa insci.* Far senza.

INSCIROTTASS. Raunocchiarsi, Ragricchiarsi, Incantucciarsi, Crogiolarsi, Covar la cenere.

INSCURI. Incupire: contrario di chiarire — Oscurare.

INSEBÌ. V. Esébì.

INSEB. Innesto, Nesto: ramicello innestato — *a backett, a sorcolo* — *a chignau o a tajau o a asselt o a apacch, a marza, a spacco o a fessolo* — *a penna o a corona o tra carna e pell, a zeppa, a bucciolo, a coronetta, a corona, a buccia, a penna* — *a gemma o a cucc, a scudetto, a scudicciuolo, a occhietto, a occhio* — *a cucc avert, a*

occhio aperte — *a cucc sarria a occhio serrato* — *a bussarin o a siffol o a sonell bussarello a bussolott, a cannello, a anello, a bucinello, a bocciuolo, a anelletto* — *a chinéa, a spacco* — *per appros, per appiccio* — *V Taj in cros, Tajau, Chignau, Bacchett, Gemma o Cucc, Medegozz o Pallacresja, Gzubbao Orlett o Scagnell, ecc.*

INSEBÌ. Innestare, Annestare, Nestare, Inserire, Insertare: congiungere il ramicello di una pianta ad un'altra, acciocché in essa si alligni — *a cucc o a gemma, inocchiare, inoculare, ingemmare, Appiastrare, impiastare, Annestare a occhio.*

INSEBÌ. Annestare, Ingabbarare: accomodare con garbo una cosa in un'altra — Mettere o Porre i pezzi: sostituire alla parte rotta e recisa della calza, un altro pezzo di uguale grandezza, preso da altra calza, o anche bel l'e fatto co' ferri (*gugg de calzett*), o col telaio (*guggia de cusi*) — Inoculare: fare l'operazione dell'inoculazione, cioè intridere di umore nelle pustole vajuolose d'un bambino o d'altro individuo, un ago scanalato verso la punta, o terminato a guisa di lancetta, e con essa così intriso fare su altro individuo alcune punture incruente, che producono in questo un vero vajuolo, ma più benigno, renduto tale dalle scelte condizioni di tempo e di persona.

INSEBIDURA. Innestatura: luogo dov'è innestata la pianta.

INSEGNÒ I PAGN. Allogare, Preggiare i panni nel bigoncio (*seggion*). V. Cór.

INSEGNA DELL'OSTERIA. La frasca dell'osteria,

INSELLAA. Sellato: dicesi di cavallo avente la schiena troppo incavata.

INSENNAA. Insieme, In un, Di brigata, o conserva, o consorto o compagnia — *Andà inseme, Ire, Andare insieme:* dicesi di

compagnia o brigata — *Ca-*
gliarsi, Coagularsi: dicesi di
latte, ecc., che per troppo bol-
lore o per altra cagione si rag-
gruma — *Confondersi*: dicesi di
scritto o altro a cui non rego-
nou gli occhi — *Stà minga in-*
semma, Non tenere — *Fà o Trà*
insemma, Raccogliere — *Acco-*
munare, Mettere o Far in com-
butta, o compagnia, Aver a co-
mune — *Mett insemma*. V. *Im-*
penerà — *Congegnare*, Commit-
tere — *Tutt insemma*, In com-
plessu, Insieme insieme — *Fass*
insemma, Intrupparsi con.
INSEMMA (ON). Un accozzo, Accoz-
zaglia: unione di più cose o per-
sone di varie specie.
INSERENASS. Basserenarsi.
INSERVIENT. Servigiale, Serviente,
inserviente.
INSEVAA. Segato.
INSINUÀ. Insinuare.
INSOGN (NANCA PER). Nè o Nep-
pire per ombra, Nemmeno per
sogno.
INSOGNASS. Sognare — *El se n'in-*
sogna nanca, Non se la sogna
nemmeno.
INSOGNORENT. Sonnacchioso, Son-
niglioso.
INSORDI. Assordare.
INSORMENTIL. Tramortito — *Intor-*
mentito.
INSPEDÀ. Schidionare: infilzar i
carnaggi nello schidone (*sped*)
per cuocerli arrosto.
INSPESSEL. Speasire.
INSPIRITÀA. Spiritato.
INSTACCHETTA. Imbullettare — *Im-*
broccare: imbastir il tomajo
(*tomera*) sul suolo della scar-
pa con un giro di bullette in
forma.
INSTACCHETTÀ. Steocare: fare qua-
e là nella carne varj fori per
deccarvi dentro apiochj (*ses*) di
aglio, garofani, cime di rosma-
rine (*rusmarin*), e simili.
INSTASSIÀ. Imbastire: unire i la-
vori di legne con assieme o
altro, per indi condurli a fine
— *Infrascare*: munir di frasconi
le viti.
INTECCA. Steccare.

INSTIGÀ. V. *Instigà*.
INSTORA. Adesso. Or ora.
INSTORDIMENT. Stordimento.
INSTORNI. Stordire, Torre gli o-
recchi.
INSTRIÀ. Stregare.
INSTRIADURA. Stregheria.
INSTRIVALASS. Stivalarsi.
INSTUCCA. Stuccare.
INSTUCCADA. Stuccatura.
INSTUCCADOR. Stuccatore.
INSTUPIDI. Instupidire.
IN SU. Sopra — *Oltre, Al di là* —
D'in su.
INSUPPIS. Inzupparsi, Succhiare,
Imbevare.
INTABARASS. Ammantellarsi, In-
tabarrarsi, Avvolgersi nel ta-
barro.
INTACCA. Intaccare: far tacca —
on pòo, Intaccacchiare.
INTACCA. Intaccare, Calterire —
in l'onor, Offender nell'onore —
la borsa, el mes, la cassa, ecc.,
Intaccar la borsa, la cassa, ecc.
INTACCADOR. Reo di malversa-
zione.
INTACCH. Peculato — *Malversa-*
zione: furto del denaro del pub-
blico.
INTAJ. Intaglio.
INTAJA. Intagliare.
INTAJADOR. Intagliatore.
INTAJASS. V. *Intajpass*.
INTANABUSASS. Il ficcarsi in un
luogo.
INTANTA. Intanto.
INTANTAFINNA. Fino a tanto, Fin-
tanto.
INTAPPASS. Rissarsi a pancia, Ri-
mettersi in quattrini — *Tappar-*
si bene. V. *Impagnottass-su*.
INTAPPONIL. Istupidite — *Accioq-*
chito: stordito come un ciocco.
INTARDIÀ. Tardare, Ritardare,
Badare.
INTARSIA. Intarsiare: commette-
re insieme pezziuoli di legname
di più colori a disegni di orna-
to e anche di più colori.
INTASSELLA. Tassellare.
INTASSELLAA. Intascellato.
INTAVELLAA. Impianellato: am-
mattonato di piastelle (*taceti*).
INTENOS (AVE A CHE FA A). Tigno-
so è una frazione del Comune di

Contra, distretto di Missaglia; da questo nome che pare formato da Tigna (Regna) abbiamo questo dettato per dire: Aver il granchio al borsellino: essere avaro.

INTELARÀ. Intelarare.

INTELARADURA. Intelaratura: specie di armatura nella imposta (anta) calettata (testada) col l'ossatura — Nella seggiola (cadrega), quei legni calettati (testaa) in quadro, nei quali è fermato il piano di essa.

INTEMERADA. V. *Felipp*, sig. 2.

INTEND. Intendere — *on pöö*, intendacchiare.

INTENDÉVER. Intelligente.

INTENDU. Inteso.

INTENT (STA SU L'). Star sulle intese.

INTEPPÀ. V. *Teppà*

INTERESSA. Impegnare.

INTERESSAMENT. Premura.

INTERESS DI INTERESS. Riscatto.

INTERINAL. Temporario.

INTERINALMENT. Per a tempo, P. evvisionalmente.

INTERLINEA. Interlineare.

INTERLINIA. Interlinea: linea di metallo che ponesi tra una riga e l'altra di una pagina preparata per la stampa, onde lo stampato riesca più bello a vedersi e più comode a leggersi per la spalleggiatura che presta al carattere. Anche, *linia*, *linia*.

INTERZ. INTERZÀA. Scavalcato, Accavallato: sorta di strette (valaa) che risulta da più maglie (pöns) sovalcate.

INTERZÀ. Incavallare, sovalcare, accavallare: prender con uno dei ferri (*gugg de balzett*) la seconda maglia (pöns) dell'altro, farla passare sovra la prima e lavorarla, facendo così una specie di strette (*calad*) — Terzare: arare la terza volta nell'anno.

INTERZÀ. Calettare a agna V. *Impetnerà*

INTES (ANDÀ). Affatarsi con alcuno — *Don intes ché...*, A patto che..., Parchè.

INTESTÀ. Attestare: colla martellina (*martellina*) accomodare e spianare le testate delle pietre, dei mattoni, ecc., secondo le combinazioni del murare — Spianare: accomodare nelle testate travi, travicelli, correnti, o simile, per farli ben combaciare coi lavori — Intitolare — Intestare: registrare in nome o in testa di uno fondi, o simile.

INTESTÀA. Ab intestato: senza far testamento.

INTESTADURA. Attestatura, Intitolatura.

INTESTASS. Ficcarsi in mente, incaponirsi di...

INTIMA, INTINELLA. Federa: quella sopraccoperta più fina e più bella, per lo più bianca, con cui si riveste il guscio del guancialetto (*cossin*). V. *Federa*, sig. 2.

INTISEGHI. Intisichire, intisicare — Bacare, Imbachire — Incatortellire, Intristire: dicesi di pianta.

INTIZZÀ. V. *Intizg*.

INTERNA. Intorno — *Interna ria*. Dattorno in giro, intorno intorno, Giro giro.

INTERNI. Tornire.

INTERNIDOR. Torniajo, Tornitore

INTERNIDURA. Torniaja.

INTERNIDURA. Trucoli (i): le file che si traggono dal legno che si viene tornendo.

INTERRÀ. Arroccare: nel giuoco degli scacchi dicesi quel tratto nel quale il re ed il reo sotto certe condizioni mutano rispettivamente di posto o peggiorano nei posti intermedi.

INTORT. Torto.

INTORTIÀ. Attortigliare, Attorcigliare, Artoncigliare.

INTORTIADURA. Attorcigliamento — Cecca: quel po' d'arredamento che si fa del filo in sulla cecca (pönsa) del fuso perchè non scatti.

INTRÀ. Tra, Fra — *Intra de mi*. Dentro di me.

INTRATTANTA. Frattanto, Intanto

INTRAVERSA. Contrattagliare, Intraversare: dell'arare i campi a traverso del campo già fatti.

INTIERE Intiere — per *Intrigda*. V.
INTIERERI Inchiudere.
INTIERA. Intrecciare — per *In-*
cassa, sig. 5. V.
INTIERADURA. Intrecciadura.
INTRICA. Intricare, immischiare —
 Rigare, Bregliare.
INTRICA, INTRICATORI. Dappoco.
INTRICANT. Impacciato, Appalte-
 ne: che ama di mestare negli
 affari altrui — *Fà l'intrigant*,
 Appaltare.
INTRICATORI. V. *Termen*, par. 2.
INTRINSECASS Intrinsecarsi.
INTRINSEGH Stoffo: il vaisente
 metallico della moneta, non il
 monetale.
INTRO (DE PRIMI). Di, A, in prima
 fronte, A giunta, A primo aspet-
 to, Di primo lancio.
INTROGNA. V. *Imbrugnent*.
INTROIT. Entrata.
INTROITA Incassare.
INTUTO (DE O A). Rispetto a..., Per
 riguardo o rapporto a...
INVAS Còlta: raccoglimento d'ac-
 qua corrente in un gorgo e let-
 to. V. *Gorga, Ingorgada*.
INVASA. Far còlta.
INVASA. Plantare ne' vasi un fio-
 re, ecc.
INVASILLA. Imbottare.
INVEDRIAA. A vetriata.
INVEDRIADA. Vetriata, Vetriera,
 Invetriata, Invetrata.
INVEDRIKE. Vetrajo.
INVEGGI. Invecchiare.
INVELENI. Inasprire, Esacerbare.
INVELOPP. V. *Anvelopp*.
INVERNA. Inverno, Verno.
INVERNADA. Invernata, Vernata.
INVERNENGE. Vernareccio, Ver-
 nile, Di vernio.
INVERNIGA. Lisciare.
INVERNIMENT. Acceso, infiam-
 mato.
INVERNISA. Inverniciare, Verni-
 ciare.
INVERNISADA, INVERNISADURA. In-
 verniciatura, Verniciatura.
INVERNISADOR, INVERNISCEUR. In-
 verniciatore.
INVERS. Rovescio: la parte con-
 traria alla principale, che è il
 ritto (*indrizz*), in una cosa qua-
 lunque — A l'*invers*, A bacio,

A paggino: volto a tramon-
 tana.
INVERS. Rovescio — Paturnioso
 di mal amore, colla lusa a ro-
 vescio — Arrovesciato: di cal-
 ze, calzoni, ecc.
INVERS. Tra' piedi — *Anda invers*
a un, Andar tra piedi ad uno.
INVERSA. Arrovesciare.
INVERSA. Tirare uno sfaccio: nel
 giuoco del bigliardo, arrove-
 sciare la palla, cioè a dire col-
 pirla per modo ch'ella venga a
 ribattere addietro ancorchè non
 si batta di mattonella.
INVERSADA. Sfaccio. V. *Inversd*,
 sig. 2.
INVERSADURA. Arrovesciatura.
INVERSASS. Suonar a mattana —
 Rabbuffarsi.
INVESTITURA. Investitura, Scritta
 — *Voità-giò l'investitura*, Raf-
 fermare la scritta.
INVIA. Fuorchè, Tranne, Eccetto.
INVIA. Avviare, Ravviare.
INVIADA (A L'). Diviato, Didlato:
 addrittura.
INVIASS. Avviarsi, Avviottolarsi.
INVID. Invito.
INVIDA. Invitare: a un pranzo —
 Serrare o Stringer la vite — Ac-
 cennare, nel giuoco.
INVIDIA. Aver o Portare invidia a...
INVIZIA. Viziare.
INVIZIAA. Malallevato — Cache-
 roso, Mimmoso: dicesi di bam-
 bino ch'è soverchiamente o
 esclusivamente affezionato alla
 persona con cui ha più conti-
 nuata familiarità.
INVIZIADURA. Smorfia.
INVODASS. Votarsi.
INVOLUJ. Invoglio, Involto.
INVOLT per Vòlta, InvoluJ. V.
INVOLTA DENT. Involgere, Invol-
 tare.
INZANCA. Assancare, Pigliar nelle
 zanche, Abbrancare, Ghermire,
 Afferrare.
INZIGA. Inzigare, Istigare, Stuzzi-
 care, Titillare.
INZILA. Incerare.
INZIPRIA. Incipriare.
INZUCCA. Far la testa grossa: per
 troppo dormire, o mangiar trop-
 po pane, o altro.

INZUCCÀA. Intasato: dicesi di persona ch'ha naso e capo intasati per infreddatura (*ragfreddor*).
INZUCCADA. Intasatura: dicesi quando l'infreddatura ingombra di pituita il naso e il capo.
INZUCCAMENT. Intasamento, Intasazione. V. *Inzuccas*.
INZUCCASS. Intasare, Aver un'intasatura del o al naso o al capo: esser infreddato.

IPPODROM. Ippodromo: luogo dove corrono a spettacolo i cavalli.
ISC! Andà! voce con che s'incitano i buoi a camminare.
ISTESS. Stesso.
ISTORI. Frottole, Panzane.
IXA (AVEGH I GAMB FÀA A). V. *Gamba*.
IKAFIXA. Seggio a iccasse o pieghevole o a libriccino, Trespolo.

J

JACOM. V. *Giacom*.
JAE VALLAE! Arri là!: veci incantanti i buoi, gli asini, e simili. a camminare. Sembrano trarre dal latino *L. vade*.
Jae vallae! dò fiancad cont i tallon,
On'impennada, quatter salt de ciuu,

Dò legnad, dò scorensy, e ris tutt diu.
 (PORTAL)

JOE! Oh!
JUTTA. Ajutare — Levare di parte — *Jutta a lavorà,* Dar di spall a lavorare.

L

LÀ. Là — Basta, Così basta, Via non più — *Là ch'ho finit,* Via ch'ho finito — *Là, là,* Basta basta — *Andà là,* Progredire — *Se va là,* Si campacchia — È comportevole o discreto — *Per sta vœulta va là,* Per sta volta pur pure.
LABRAS. Stracotto: carne in umido, tutta d'un pezzo, e cotta più lungamente — per *Stuàa.* V.
LACC. V. *Last*.
LACCA. Lacca, Gomma lacca — *Lacca in canna,* Lacca in bac-

chettine — *in ciappej,* in lastrelle — *Lacca muffa:* è il sugo di certe piante orientali preparato in panetti per uso di colorire — *in granna,* in lacrime, in grani.
LACCETTI. Latte di burro: la sostanza fra lattosa e sierosa che rimane nella sangoia (*penaggiol* dopo ottenuto dalla crema (*panera*) il butirro — Animella parte del corpo animale, bianca, molle e spugnosa, con che si fa un plattino delicato — *Lac-*

cell de la lengua, Animaletta — *Laccell de pess*, Latte di pesce: quello che hanno i pesci di latte, cioè i pesci maschi in fregola.

LACCIADA. Frittella: pasta tenera e quasi liquida, frita in padella con olio o simile.

LACCIADIN. Galletto: frittura in pezzi, fatti di altrettante cucchiariate di pasta non soda, la quale friggendo rioresce, si fa rilevata, rigonfia e gratamente scrosciante — per *Margaj*. V. — per *Padella*, sig. 4.

LACCIARELL. Caccialepre, Condrilla, Lattajuola (Chondrilla juncea): erba annua; nasce nei campi sterili di collina; quando è tenera ed asciutta si mangia con le radichette in insalata o cotta.

LACCION. Ortica morta, Milzadella, Ortica lattea (*Lamium maculatum*): specie d'ortica la quale non punge. Anche, *Sciscist* — per *Scoladisc*. V.

LACCIOTT. Un latte e vino: dicesi di persona avvistata e di bel colore.

LACCIOTTOW. Un bel atticcione.

LACCIUGH per *Lattuga romana*. V.

LADER. Ladro — *Daj al lader!* Dalli al ladro! al ladro!

LADER. Ladro o Luignolo ladro: quel filo di stoppine acceso che ripiegatosi all'ingiù o staccatosi cade via lungo la candela e la va struggendo. I Francesi pure *Voleur*.

LADER. Ladro: quel doppino di carta che rimane appiccato in alcuna parte di un foglio, e quel frate o bianco che ivi resta nello stampato allorchè se ne stacca. *Lavron* o *Voleur* anche i Francesi.

LADIN. Ladino, Agiato, Scorrevole, Corsojo, Scorsojo, Sdrucchiolevo — *Agegole*: dicesi di persona che non la guarda pel sottile — *Ladin a spend*. Dolce a spendere — *Ladin de bocca*. Largo, Ladino, di bocca: maldicente — *Vess ladin de man*, Esser delle

mani: facile o pronto a percuotere.

LADIN. Ladino. Nelle cave d'arenaria di Viganò è il nome del fesso longitudinale rettilineo nell'arenaria in lavoro.

LADRÀ. Ladreggiare.

LADRADA. Ladrociniq — per *Mangiaria*. V.

LADRONARIA. Ladroneccio — *Ladrouaja* — V. *Mangiaria*.

LAGA. Allagare.

LAGADA. Allagamento — Gita sul lago.

LAGANNA. Castagna di padule, Tribolo acquatico (*Trapa natans*): pianta annua che trovasi nelle acque stagnanti; frutti che contengono un seme farinaceo, che arrossito è mangiabile e simile alle castagne. Anche è chiamata *Ciciacch*, *Scibaccol*, *Trigaj*.

LAGAR. V. *Germanott* o *Coll-long* — V. *Aneda*.

LAGG. Laggiù.

LALLELA! Oh cocchù!

LAMBARIN. Laberinto, Labirinto — *Fig*. Labirinto di verzura.

LAMBER. Lambro. Fiume che trae dai monti della Vall'Assina — *Ciar come l'acqua del Lamber*. Chiaro come le acque del Lambro, cioè torbide — *Innocent o Sincer come l'acqua del Lamber*. Innocente o sincero come l'acqua del Lambro. Il Lambro ingrossa talvolta repentinamente; onde il nostro dettato, che s'applica a uomo finto, ingannatore — *Vajron del Lamber*. V. in *Vajron*.

LAMBRAA. Lambrate, villaggio vicino al Lambro, due miglia all'est di Milano, che ci dà il dettato *I Musegh de Lambràa*, per dir Suonatori guastamestieri, e talora anche Gli Asini. L'origine è che poco lungi da Lambrate avvi la *Cascina de' Cani*, così detta perchè Bernabò Visconti vi manteneva i suoi cani, terrore dei Milanesi. Dal latrare e abbajare di questi cani è originato il dettato nostro.

LAMBÒ. Stampo per l'imbastitura.

LAMBRIS. Lambri: ornamento o fregio che ricorre intorno alle stanze.

LAMBRUSCA. Lambrusca (Vitis lambrusca): vite selvatica che dà l'affricogno, l'uvissoio.

LAMIERA. Lamiera: lama sottile di ferro, di rame, da vestire porte, finestre, da farne toppe (sardar), ecc.

LAMINA. Laminare: ridurre in lamine un metallo, mediante il laminatoio (*laminatoio*).

LAMINATOJ. Laminatojo: specie di filiera dove si trafilano le lamine, dondesi ritagliano i tondini da monete — Macchina per ridurre le verghe d'argento, ec., in lamine, o queste vieppiù assottigliarle, facendole passare fra due cilindri di ferro orizzontali, vicinissimi, fatti volgere l'uno sull'altro in contrario verso, mediante la stella.

LAMA. Lama, Lamina — *de corbelli*, Lama. Parti: *Fu* o *Taj*, *Costa*, *Ponta*, *Coa* o *Manegh*, *Onghin* o *Onghetta*, *Marca* — *dei sciaboli* o *de la spada*, Lama. Parti: *Codolo* o *Stile*, *Costola* o *Dorso*, *Il Debole*, *Il Falso*, *Filo* o *Taglio*, *Il Forte*, *Il Piatto*, *Punta*, *Sguscio*, *Tallone* — *de resaga*, Lama.

LANNA. Lama: denominazione di quella specie di strettissimo nastrino metallico che si adopera pel ricami — *bindellinna* o *real*, a stertino e punteggiata — *de color*, colorata — *d'or* o *d'argent*, d'oro o d'argento — *facetada*, affaccettata — *lustra* o *lucida*, lustrante, liscia — *rusgena*, rugginosa.

LANNA. Ferro affilato che usano gli ebanisti, i legnaiuoli, ecc., per lisciare i lavori.

LAMPADA. Occhiata, Guardata.

LAMPEDA. Lampada, Lampana.

LAMPEDA. Lampione: specie di grossa lanterna a gas o a olio, che si tiene accesa nell'atrio, o su per le scale delle case o nelle vie della città, a tre o quattro vetri, dei quali uno fa sportello.

LAMPEDARI. Lamiera: grosso arnese a più viticci (*grando*), distribuiti attorno a un fusto, e appeso a un cordone pendente dal soffitto: suol esser adorna di più pezzi di cristallo, foggiate in globetti, in gocciolo, in pestellini, ecc., sfaccettati e disposti in festoni, ghirlandine, altri fregi, che fra mezzo ai lumi si mostrano vagamente irradiati — **Lampanajo:** complesso di più lampane facenti luminaria innanzi a cappelle, altari e simile.

LAMPEDIE. Lampanajo: artefice che fa le lampade — **Lumajo.** Accenditore, Lampanajo: che accende i lampioni d'una città — per *Lampionés*. V.

LAMPEDIE. Frittella, Chiosa, Frittello: larga macchia d'untume sulle vestimenta, o su altri panni — *Fà su di lampeditti*, Sfrittellarsi — *Pien de lampeditti*. Frittelloso. V. *Padella*, sig. 2.

LAMPEDIN. Lampanino, dim. d. Lampione.

LAMPEDITT (I). I Luociconi: le lagrime.

LAMPID. Limpido.

LAMPIDENZA. Limpidesza.

LAMPION. Lampione: specie di lanterna coperta di stamigna o altro per difendere dal vento un interno lume per lo più a sego e che si porta a mano — **Panale da carrozza** — *Lampion de carta*, Panale di foglio.

LAMPION (I). Lanternoni (I): grossi lanterne la cui fiamma è in una cassetta di metallo, traforata portata in cima d'un'asta; servono per accompagnare il Santissimo Sacramento nelle processioni, il Viatico agli ammalati — **Fig.** Cappelli coll'incrato.

LAMPIONÉE. Lampionajo: colui che fabbrica e vende lampioni, ecc.

LAMPREDIA. Lampreda (*Petromyzon planesi*).

LAMPREDON. Lampreda di fiume (*Ammocetes branchialis*).

LANA. Lana — *Lana baracana* Lana caprona — *de la Marem*.

ma, maremmana — *de merinos*, di merino — *Anna*, agnella. Stame — *in fiesch o de fida*, in bioccoli — *invernenga*, settembrina — *longa*, alta — *magenga*, maggesi — *mezzana*, bozza — *ordinaria*, bistosa — *rizza*, crespà — *sorafina*, Fioretto — *Boff de lana*, Boffice di lana — *de bast*, Borra — *Ciel fàa a lana*. V. *Galton (I)* — *Bacchetta de batt la lana*, Divettino, Camato, Scamato, Vetta — *Lavorà in la lana*, Impannar la lana — *Mercanti de lana*, Lanajuolo — *Scernì la lana*, Spelazzare la lana — *Batt la lana*, Divettare la lana — *Lavorant in lana*, Battilano, Marruffino — *Robba de lana*, Pannolano — *Pien de lana*, Lanuto — per *Gnignon gnignan*. V. — *Fà lana*, Star colle mani a cintola o in mano, Oziare. V. in *Bèe*.

LANA. Pelme: il sudicio che si trova nelle stanze non ben custodite, formato come da peluria raggruppata nella polvere.

LANDER o **LANDRA**. Bunio, Navone salvatico (Bunias erucago): specie di rapa.

LANDÒ. Landò: legno con carro a coda e a quattro ruote, cassa abbassata a quattro luoghi.

LANDETTA. Lo stesso che *Raviscizu*. V.

LANIN. Pezza di lana: pannolano che, nell'inverno si pone sopra la pezza bianca (*fustagnin*) prima di fasciare il bambino.

LANON. Carnaccia, Fannullone.

LANTERNA. Lanterna — *Pettà la lanterna sul muson*. Lanterna: uno — Lanterna, Lucernajo: specie di torrioncino, coperto di cristalli tenuti a padiglione in un telajo di ferro, difesi allora da rete metallica; serve per dar lume alla sottoposta scala, a un salotto, ecc. — Lanterna: dicesi di persona magra e lunga.

LANTERNA (I). Lucerne, Luccican-
ti, Lucci: occhi.

LANTERNIN. Lanterna da tasca —

de girà, Lanterna cieca — *Andà a cercà col lanternin*, Cercare col fuscellino.

LANTERNON. Lanternone: gran lanterna — *Fig.* Dicesi di persona alta e magra.

LANZA. V. *Pajocchin*.

LANZA. Lancetta: trincetto manicato, o scalpello a taglio ottusangolo, di cui si fa uso per tagliare i cartoni.

LANZA. Lancia — *Ponta de la lanza*, Drappella.

LANZADA. Lanciata.

LANZIER. Lancia, Lanciere: cavaliere armato di lancia.

LANZETT (FA I). V. *Slansda (Nodd)*.

LANZETTA. Lancetta — Linguella; specie di gheroncino, o striscetta triangolare, cucita lateralmente alle dita del guanto, eccetto il pollice.

LANZETTA. Lanza, Lancia, Lancetta: nome di quei ferri in asta o a punta onde vengono ornati nell'estremità superiore i cancelli, le ferriate, ecc.

LANZETTA. Lanciuloa, Lancetta dei chirurghi.

LANZETTA o **PONTA**. Lancetta: ferro da intagliatori in legno.

LANZETTA: Lancettare.

LANZETTADA. Lancettata: colpo di lancetta.

LANZIAN. V. *Anzian*.

LANZIAN (FA EL). Spieggiare: andar spiaudo curiosamente i fatti dei vicini.

LANZINETT (GIUGA AL). Fare alla zecchinetta. Specie di giuoco di carte molto simile alla bassetta. I Veneziani lo chiamano *zecchinetto*; i Piemontesi *Schinò*; i Francesi *Lansquenet*; Antonio Ondin nel suo *Diz.* lo nomina *La Tedesca*; in Italia, al tempo di Nicolò de' Lapi, *Lanzicheneco*.

LAPIS. Lapis, Stecchino. V. *Apis*.

LAPISLAZER. Lapislazzuli: pietra preziosa di colore azzurro, sparsa per lo più di vene d'oro; trovata nelle miniere del rame, dell'argento e dell'oro.

LAPOFF. Lapoff, Maschera vestita a un dipresso come il pulcinel-

la, che fa mille scherzi e scene e smorfie; porta un certo capelluccio mencio più che uno straccio, e vi si fa incontro vocando *Laa-pouff*. Vedi anche, *Poff*.

LAPP LAPP. Lapt lapt: dicesi del rumore che fanno alcune bestie lambendo o bevendo — *Fà lapp lapp*, Lappeggiare.

LAPPA. Panzana, Ciancia.

LAPPÀ. Lambire.

LAPPADA. Lambimento.

LAPPAGG. Monchero: dicesi di uomo dappoco.

LAPPAGGIÀ. V. *Cilappà*.

LAPPAZUCCH. V. *Slappazucch*.

LAPPÉE, LAPPON. V. *Ballée*.

LARD. Lardo, Lardone — *vendà*, vergellato.

LARDIGU. V. *Sphitrott* — per *Guzzetta* (Martela putorius).

LARES. V. *Ares*.

LARGHISIA. Larghezza.

LASAGN. Lasagne — *lasagn largh*, Maccheroni — *Lasagnortin*, Lasagnotti — *Settass-giò de lasagn*, Seder dinoccolato.

LASAGN. Rogazioni. Processioni che si fanno in maggio per implorare da Dio buona raccolta. Durano i tre giorni che precedono l'Ascensione di G. C.; vanno per le vie della città i preti, una volta seguiti da una rappresentanza municipale; allorché esse passavano, solevasi mettere alle finestre fantocci e mangiari, principalmente lasagne per assicurare la benedizione alla casa: per questo vennero quelle rogazioni dal popolo nostro e non nostro denominate *Lasagne* (*Lasagn*). Traggono origine dalle calamità particolari di Vienna nel Delphinato, verso la metà del secolo quinto.

LASAGNIET. Lonzo, Sposato — *Andà lasagniet*, Camminar dinoccolato.

LASAGNEUR (I). Strisce: specie di strette lasagne tagliate col coltello.

LASAGNON. Lasagnone, Bietolone — *Gingillone*: dicesi di persona

alta, ma di nessun nerbo così morale che fisico — *Fà el lasagnon*, Gingillare.

LASSA. Lasciare — *Vendere* — *Abbandonare* — *Legare* — *Testare* — *Tingere* — *Gettare*, *Rendere*: dicesi della penna — *Lassà giò*, Calare giù — *Abbatere*: calare tende e simile.

LASSÀA. Lascito.

LASSASS. Consentire, Acconsentire: il cedere di certi oggetti premuti che siano — *Spiccarsi*: dicesi di frutta.

LASSASS ANDÀ. Buttarsi giù: dicesi di persona vecchia, malata e simile.

LASTRECH o LASTRICH. Soffitta. I Siciliani chiamano *Astracu* l'altana (*Sorée, Baitresca*). Anche, *Astrich*.

LATIN. Latino — *Capì domà el sò latin*, Intendere solo il suo latino: non intender che la propria ragione — *Capì el latin*, FIG. Intender bene il latino: intender che si vuol dire — *Dà el latin*, FIG. Lo stesso che *Dà el sant*. V. in *Sant* — *Dà el latino in bocca el latin*, Indettare, Dar l'imbeccata, Imbeccare: ammaestrare altrui con parole coperte di che deve dire o fare — *Fà el latin a cavall*, Fare il latino a cavallo: dicesi del ridursi a fare alcuna cosa per forza, o contro il proprio genio — *Fà fà el latin a cavall*, Far frullare altrui: violentemente spingerlo a opere, farlo arardritto — Anche, *Farlo camminare ed operare con prontezza*.

LATT. Latte — *Fà andà via el latt*, Cansare il latte; deviarlo dalle mammelle e farlo andar altrove, sì che poco per volta più non se ne produca nel seno — *Dà el latt*. V. *Ballè* — *Latt cattiv*, grosso — *groppit*, aggrumato — *stracch o vecc*, riposato — *Tœu el latt*, Diverzare. Spoppiare, Slattare — *Robba de latt*, Latticini, Lattieruoli.

LATT. Latte: per analogia dicesi d'altri umori simili al latte —

Fà latt, Esser lattone, o in latte: dicesi del grano tenero.

LATT (I). In certe cave di macigno, come per esempio in quella di Montorfano, si chiamano così certi ferri riquadrati che abbracciano i conj entroposti a spaccare i massi.

LATTADA. Lattata, Orzata, Semaia — *Tazzin de lattada*, Baràtolo di lattata.

LATT-A-LA CRENN. V. *Cavollatt*.

LATTÉE. Lattajo.

LATTÉE. Lattajuolo. Nella bassa campagna milanese, in quella pavese e nella lodigiana è detto così chi compera il latte dai conterrieri che hanno vacche, ma non fabbricano cacio, e di tali lattì così raccolti, insieme con quello delle proprie vacche, fa poi giornalmente la forma di cacio lodigiano (*granon*).

LATTERA. Lattaja.

LATTERA (ERBA). V. *Erba lattera*.

LATTERINNA. Lattajuolina.

LATTINEL. Panna montata. Lattemele: vivanda soave fatta con fior di latte sbattuto, con zucchero, ecc. V. *Canon*, *Sbattirzu*, *Scoa*, ecc.

LATT IN BROCCA. Latte di capra. Raccogliendosi il latte nel mughero nel secchio (*brocca*) è da qui il dettato del sapraj che lo vendono in città.

LATTIRCU. Lattajuoluccio.

LATTIRCU per *Molgin*. V.

LATTISELL per *Laccett*. V.

LATTOS. Lattiginoso.

LATTUSA. Lattuga (*Lactuca sativa*) — che va in somenza, fallita, Lattugaccia — *de sciræu*, Lattuga a palla o cappuccina — *doppia*, Lattugona — *mortalinna de sciræu*, Lattuga ben cestata — *rizza*, orespa — *romanna o longa de costa*, romana o flagellata. Anche, *Lag-giugon* — *rossinna de sciræu*, sanguigna — *sempia*, tonda.

LATTUSCHETTA. V. *Insalattinna*, sig. 2.

LAURO. Lauro, Alloro da fegatelli, Orbaco (*Laurus nobilis*): albero a stelo assai dritto; scorza bru-

na o verdastfa; ramoso; alto fino a trenta braccia; foglie alterne (*disper*); odorifere molto; fiori erbacei, d'un bianco giallastro; frutti nerastri, grossi quanto un'oliva, detti *Orbacche*.

LAUR REG o LAVOR. Lauro regie, Lauro, Lauro di Trebisonda (*Prunus laurocerasus*): albero sempre verde; suole coltivarsi lungo i muri dei giardini per cuoprirne l'orrido e renderli verdeggianti.

LAUR ROSS o SALVADREN o CHE SPONG. V. *Agher*, sig. 1. par. 1.

LAUREA (PASSÀ LA). Pigliar la laurea

LAVABOLLETT, per ischerzo, Lavandajo.

LAVACALZETT. Donna che attende a lavar calze di seta.

LAVAMAN. Lavanese, Capraggine (*Galega officinalis*): pianta a radice vivace, ramosa; steli alti due o tre piedi; foglie fino a nove foglioline; fiori bianchi in grappoli; si semina nelle piagge per ingrassare il terreno, ove seminar il grano.

LAVANDERA. Lavandaja, Bucandaja.

LAVANDERIA. Lavanderia.

LAVANDÉE. Lavandajo, Bucandajo — per cella, il Confessore.

LAVANDIN V. *Acquéræu*.

LAVAPIATT. Lavapiatti, Lavascodelle.

LAVARIN. V. *Ravarin* — per *Spia*, par. 2. V.

LAVASCIA. Lavacchiare.

LAVEDON. Nannunfero (*Nymphæa alba*): erba che fa nei luoghi acquidosi e giuncosì.

LAVESS, LAVELL. Laveggio: pietra leggerissima e resistente ad ogni fuoco, che trovasi in abbondanza nei dintorni di Chiavenna — Vaso di laveggio che s'usa invece di pentola (*caldar*) per cuocer vi le vivande — Guazzo: grande ammollemento per acqua versata sul suolo — *El lavess grida al parol, guarda che te me struzzet*. Il latino *Cæcus luscum tridet*.

LAVINNA. Lavina: superficie della

terra che per le acque piovane penetranti, si move dal suo sito, e scorre al basso.

LAVO (DI DE). Giorno di lavoro.

LAVO. Cose: dicesi di oggetto a cui non si sa dare il suo nome preciso — *Bon lavò o Lavò fàa a guggia*. Fig. Buona lana. Lieta spesa, Buon chiaccherino: cattivo soggetto.

LAVOR. Labbro — *creppaa del frece*, Labbra scoppiate dal freddo.

LAVOR per *Laur*. V.

LAVORÀ. Lavorare — *E lavora e lavora*, Lavora, assaetta — *Lavorà on pò*, Lavorucchiare — *de fin*, per fino — *Emma de lavorà per lu?* Ci dobbiamo abbracciare per lui?

LAVORÀ. Abbozzolarvi, Ragnar bene: dicesi dei bachi (*bigatt*) quando vanno formando il bozzolo (*galetta*).

LAVORÀ (EL). Il lavoro, Lavorio — Compito.

LAVORANT. Lavorante, Garzone di bottega — Manifattore, Meattierante.

LAVORANT per *Mongin*. V.

LAVORANT CHE INFORMASA. Quel lavoranti che allogano nelle fornaci i lavori da cuocersi.

LAVORANT DE GAMBETTA. Chi alloga a catasta i lavori delle fornaci.

LAVORANT IN BIANCH. Quell'operaio fra i cappellaj che bada a feltrar le falde da farne cappelli — *in negher*, Fra i cappellaj è quello che finisce i cappelli dopo tinti in nero.

LAVORANT MAGGIOR. Il primo ministro d'una bottega qualunque.

LAVORASCIÀ. Lavoracchiare.

LAVORATTÀ. Cinciastare, Cinciastciare.

LAVORERI. Lavoro: stanza grande di lavoro — Lavoro, Lavorio — *Lavoreri fàa a guggia*, Lavoro di maglia ad ago.

LAVORIN Passamano: specie di gallone largo, tessuto di lana, seta e filo che si suol usare a guernizione di carrozze, livree, e simili. V. *Passaman*.

LAVORIN (ON DON). Fig. Una buona lanussa: un cattivo soggettino.

LAVORINÉE. Passamantajo, Fabricatore, Venditore di passamani. V. *Passamanée*.

LAVORSKILL. Bimbo, Mimmo — Cossellino.

LAZZ. Laccio: legame, cappio che scorrendo lega e stringe subitamente — per *Lazzist*. V. — *Lazza archett*, Lacciuolo a barcochio o a scatto — *Cacciador de lazz*, Lacciajuolo, Tenditor di lacci — *Mett-giò i lazz*, Tendere i lacci.

LAZZ. Laccio: tasta (*lesign*) di fiacciche od altro che si ficca in uno straforo fatto ad arte nelle carni per dare sfogo ai cattivi umori.

LAZZ. Setone: laccio se fatto di setole come si usa pel cavalli.

LAZZÀ. Allacciare.

LAZZARETT. Lazzaretto — Cimiterio.

LAZZARIN. Lazzaruolo, Azzeruolo. *Tabera* (*Cratogeomys azarolus*): pianta a fiori bianchi; frutti rossi, talora gialli bianchicci; fa ne' giardini e vigneti dell'Europa meridionale — Lazzaruolo, Azzeruolo, Perno lazzarino: frutto del lazzaruolo; è grosso quanto una ciliegia, o giù di lì, per lo più ha due noccioli (*gandoliti*), mangereccio, acidetto; sapore grato.

LAZZARIN. Per scherzo erano chiamate così dal volgo certe nostre guardie urbane, accordate dopo il 48 dalla mala signoria, perchè vestivano una uniforme a bottoni rossi e tondi appunto come i lazzaruoli (*lazzarilli*). Durarono poco.

LAZZARIN SALVADEGH. Prunse garzerino, Agazzino (*Cratogeomys pyracantha*): pianta a foglie ampie; fiori piccioli, bianchi con tinta rossa; frutto globoso di color rosso vivissimo che regge al verno; comunissimo nelle nostre siepi. Anche lo chiamiamo *Piniscian*, *Scarion*, *Perill* — Spina bianca alba, Spin tordellino, Marruca bianca, Spin bian-

co, Prune bianche, Bagaia (Cratogeomys oxyachanta): pianta a foglie glabre alquanto lucide, di cui van ghiotte le vacche, le capre, i montoni; frutta rosso, ovale, ha due noccioli, buono in medicina; legno durissimo, ottimo a lavori di tornio; è comune nelle siepi per le sue spine. Anche, *Spin bianch* — V. Favitt.

LAZZARON. Sudicio — per *Lanon*. V. La nostra voce trae dal Lazzaroni di Napoli o da San Lazzaro?

LAZZIRGU. Laccetto: nastrino o striscetta di cuoio, o simile, che serve ad allacciare i calsoni corti allo sparato (*fessa*) del ginocchio.

LAZZITT (I). Lacciuoli: cappietti che, scorrendo, legano e stringono subitamente ciò che passandovi li tocca; usano per uccellare.

LEANDER. Oleandro, Mazza di san Giuseppe, Leandro, Ammazza l'asino (Nerium Oleander): pianta sempre verde, a steli grigetti; rami fioriferi; foglie d'un verde oscuro; fiori color di rosa (detti Fior di san Giuseppe) a mazzetti terminanti.

LECC, LETT. Letto. Parti: *Cocchetta*, *Cavallit*, *Ass*, *Banch*, *Pajasc*, *Matarazz*, *Lenscu*, *Coveria*, *Cossin*, *Piumin*, *Borlon*, ecc. — Nel contado: *Lec-cera*, *Ass*, *Testiera*, *Pajarizz*, *Lecc*, *Piumasc* — *Balduchin del lett*, Sopraccielo del letto — *Masocca*, *Masotta in lecc*, Crogiolarsi a letto, Poltrire, Marcire in letto — *Fà-sù el lett*, Sprimacciare il letto, Fare o Rifare il letto — *Preparà el lecc*, Preparare, Accomodare il letto — *De-fà el lecc*, Disfare il letto — *Fà ciappà aria al lett*, Abballinare il letto: levarne le lenzuola ed alzarne le materasse per renderle nuovamente soffici a dormire — *Inciocda in d'on lecc*, In un fondo di letto — *Piantà on lecc*, Rizzare un letto — *Tirà i orecc al lett*, Dirizzare,

Racconciare. — *De còo del lecc*, A capo del letto — *Del primm*, del secondo lecc, Del primo, del secondo letto: delle prime, delle seconde nozze — *Sponda del lecc*, Preda, Sponda del letto — *Lecc a moschett*, Letto cortinato, incortinato, a cortinaggie — *de spos. nuziale* — *matrimonial*, Talamo maritale — *elastegh*, elastico — *sospes*, pensile — *de accampament*, a ribalta — *Andà in lecc*, Partorire — Allettarsi: dicesi d'infermo — *Stretta* o *Streccatura del lecc*, Vicolo, Vicoletto, Stradetta del letto — *Lecc de scoria*, Letto di compensa — *de do personn*, a due — Dicensi Letti gemelli: due letticiuoli in tutto uguali, che, volendo, si possono riaccostare mediante le ruote e comporne uno solo a due posti.

LECC, LECCERA. Coltrice: speciale denominazione della materassa, quando è ripiena di piume; usasi specialmente in contado — Letto — Lettiera, Impatto, Sterno: strato di paglia, di stame, e altro simile che si mette nella stalla sotto il bestiame, onde vi si ponga giù a giacere, e per mantenerne raccolti e avviluppati gli escrementi — *Avesghen de fà lecc ai cava*, Averne da farne alla palla, Averne a cestoni, a ciocca: in copia — *Fà lecc*, Impattare — Letto, Lettiera: quello de' bachi da seta — *Mudd el lecc ai bigatt*, Mutar i bachi.

LECCA. Leccare — *Fig.* Leccare, Imburreggiare, Imburrare: adulare — *Leccà on pòo*, Leccocchiare — *Tutt leccda*, Assimato della persona.

LECCACCU. Leccasampe.

LECCAPIATT. Leccapiatti.

LECCARDA. Leccarda, Ghiotta: vasso piano, lungo e stretto, a sponde bassissime che si sottopone all'arrotto girante sullo spiedo (*sped*), per riceverne l'unto che cade.

LECCARDA (GIUGÀ A GATTA). V. *Gat-ta*, ecc.

LECCARDARIA. Leccorneria.

LECCARDON. Leconaccio, Lecone.

LECCARDIN. Lecconcino.

LECCERA. V. *Lecc.*

LECCO. Lecco, città sul lago di Lecco che per cella ci offre il seguente dettato: *Andà a Lecc*, per dire, Leccare un piatto, ecc. — *Vie.* Imburreggiare, Imburra re: adulare.

LECCHE. Lacchè — Corridore — *El va come on lecche*, Corre che nè anche il vento.

LECCO (EL). V. *Eco*

LECCHETT. Lecco, Lecohezzo: allettamento a fare o dire che che sia — Vizzo: dicesi di abitudine non buona — *Thosù sù el leccheft*, Pigliare la credenza o il dirisone di...: il vizio di... — *Han tolt sù el leccheft de giugà tutt i dì*, Si son messi a bottega a giocar tutt'i giorni: giuocan sempre, ne fanno mestiere.

LECCION. Gran letto, Lettone.

LECOMUN. V. *Camer.*

LEDANTE. Letamajo.

LES. Legge — *Vess de la leg*, Esser compagno o buon compagno.

LEG. Leggere — *Leg on pòo*, Leggiocciare.

LEGITIM. Legittimo, Schietto.

LEGIUDA. Lettura — *Dagh ona legiuda*, Dar una corsa, una letturina.

LEGIUU. Letto, da leggere.

LEGN. Legno — *Ciappà del legn*, Acquistar il vizio del secco — *Fà i legn*, Legnare.

LEGN. Legno. Nome generico delle vetture da persone — *Lean quatida*, Legno coperto, Carrozza coperta — *Legn desquattida*, Legno scoperto, Carrozza scoperta — *Legn sui moll, sui sest, sui stangh, sui zenton*, sulle molle, sugli scannelli, sulle stanghe, sulle cigne — *de caccia, de campagna, de citàa, de cors, de parada o paraur, de posta, de viaggi, de vitura*, da caccia, di campagna, di città, da corso, da parata, da posta, da viaggio, Vettura.

LEGNA. Legna, Legne — *Chi va a*

fà legna, Cercalegne, Stipatore — *Legna de brusa*, Legname da ardere — *de s'ceppà*, Legue pedagnuole — *forta, dolza*, Legname forte, dolce — *menudra*, V. *Fassinna* — *morta in pee*, Legna morta, Legname morticino — *Vess cargada de legna verda*, *Vie.* Aver numerosa prole di poca età.

LEGNANÉE. Legnajuolo — *Garzon de legname*, Marangone — *Legname de carrozz*, Carrozzajo, Carrossiere — *de càr*, Carradore — *che fà i soffitt*, Correntajolo — *de fm*, Stipettajo — *de resoga*, Falegname.

LEGNANN. Legname — *de resoga*, segaticcio — *d'opera*, da lavoro — *de fabrica*, da fabbrica — *mex marsc*, fungoso — *vecc*, vecchio.

LEGNAN, LEGNARELL. Nomi propri di paesi che s'usano nella frase *Mandà a Legnan o a Legnarell*, Mandar a Legnaja: cioè Bastonare.

LEGNÀ-SÙ. Legnare, Bastonare.

LEGNASS. Sughero, Sovero: scorza dell'albero glandifero, detto pure sughero, la quale serve a tenera galla, a far turaccioli (*boscion*), ecc. — per *Boscion*, V. — Luminello: cerchietto di filo di ferro, con manichetto e quattro soveretti (*tochej de legnass*): serve per i lumini e per le lampade — Ceppo: legno entro a cui si mette la pialla — *Maestra*. Nella pesca, Sughero larghissimo che serve per segnale e per dar corpo alla rete, affinché il pesce vi possa entrare.

LEGN BIANCH. Madreselva pelosa, Legno bianco (*Lonicera xylosteum*): pianta a steli sarmientosi, rampicanti; foglie opposte; fiori carnicini, odorosi; fra i boschi e interne le siepi — *brast o fernaducch*, V. *Fernaducch*.

LEGN DE CAMPUS. V. *Campus* — *de regolizzi*, Dolce radice — *de sass*, Legno fossile, Lignite — *de vis*, di vite, di palatura — *dolz*, dolce — *dur*, dure — *grass*, tenero — *interfida*, av-

vitolato — *moscàa*, macchiato, chiazato — *s'giandos*, atiantereccio — *storgiùu* o *stretajàa* de venna, Legno a vena contorta.

LEGN DE GIUDA. Albero di Giuda (*Cercis siliquastrum*): albero a foglie reniformi; fiori di color vivace; legno venato di nero e di verde, che prende buon pulimento. Anche lo chiamiamo *Caroba matta* o *falsa*.

LEGN D'OLANDA O D'INGHILTERRA. Legno d'Olanda o d'Inghilterra (*Morus tinctoria*).

LEGNÉE. Edificio da pesca consistente in varj porticoni a piombo fermati nel fiume, le cui reliquie de' tronchi laterali servono come tanti uncini a rettere sott'acqua un ammasso di lievi e fitte legne fronsute, tra le quali stanziano volentieri i pesci nel verno e dove facilmente li si pigliano colle reti. V. *Redacquée*.

LEGNERA. Legnaja.

LEGNETT. Legnetto — Saltatojo, Ballatojo: ogni vergella o sottile bacchetta di legno che attraversa a varie altezze il vano della gabbia, e in diversi piani verticali, e sulle quali saltano e si posano gli uccelli.

LEGNETT (GIUGÀ AI). Fare ai fuscellini. Lasciato cadere sopra un piano qualunque un mazzetto di fuscellini, tutti di un'eguale grandezza, ogni giocatore per turno procura di levarne uno col mezzo d'un fuscellino degli stessi (che nel lasciarsi cadere gli rimasero in piedi sotto al polpastrello delle dita), senza intoppiare nel vicini, e quegli che v'intoppa, cede i fuscellini, che sono sul piano, a chi tocca per continuare il giuoco. In fine si contano i fuscellini che ognuno in quel modo ha fatto, e, chi ne ha di più, è il vincitore. I fuscellini sono quaranta, divisi in 4, chiamati *Ven*, cioè sbucciati (*spelàa*) meno un pezzettino in mezzo, 4 *Dùu*, cioè con due pezzettini a due capi

non sbucciati; 4 *Trù*, con tre pezzettini uno in mezzo e gli altri in testa non sbucciati; 4 *Vestù*, cioè con su interamente la buccia; 4 *Blott*, interamente sbucciati; 4 *Vit*, cioè sbucciati a chiocciola; 4 *Mezz vit*, sbucciati solo fino a metà a chiocciola; 4 *Mezz blott* o *Mezz vestù*, cioè sbucciati solo fino a mezzo il legnetto: tutti questi poi sono di forma rotonda. Gli altri otto sono divisi in 4 *Squadron*, i quali sono più grossi degli altri, tutti sbucciati e a quattro facce piane; in 4 *Mezz squadron*, che sono sbucciati fino al mezzo, e la parte non sbucciata è rotonda, l'altra è a quattro facce. Secondo le convenzioni a questi legnetti di diversa foggia si dà diverso numero di punti. Anche chiamiamo questo industrioso giuoco *Ossitt* o *Bagger*. I Francesi dicono *Ionchets* o *Honchets*.

LEGNOLU. Legnuolo: matassina di capegli, tre, quattro, sei o più delle quali compongono le trecce qualunque. Anche, *Birœu*.

LEGNOLU. Legnuolo: riunione di più fili (*fir*) insieme impalpiti per comporre una fune. Anche, *Lignœu*.

LENGGURA. Mazzacchera: strumento da pigliare anguille al boccone.

LENGGURA. Cordicella: funicella con che gli ortolani scompartiscono diritte leajuole, i muratori fanno cordeggiare i lavori, ecc. — per *Sedagna*. V.

LEGN ROSA. Legno di rose, Legno rodio (*Genista canariensis*).

LEGN SANT. Legno, Legno santo, Guajaco (*Guajacum officinale*).

LEGN SANTA MARTA. Legno santa Marta (*Cassalpinia Sappan*).

LEGN SARON. Ciliegio salvatico da siepi (*Prunus padus*). Anche lo chiamiamo *Puzza*.

LEGN SEBASTIAN. Violetto rosso: legno americano da impiallacciatura.

LEGN VERZIN. V. *Verzin*.

LEGORA. Lepre (*Lepus timidus*) —

Quell che ciappa in consegna (legor a caccia, Leprajo — *Clappà la legora a glass*, Coglier, Pigliar la lepre a covo: trovarla e prenderla ferma — *Parchè de legor*, Leprajo — *Clappà la legora col car*, Pigliar la lepre col carro: arrivare a' suoi fini con pazienza e poco per volta.

LEGORATT. Leprotto.

LEGORATT per *Girador*. V. — per *Spazzem*. V.

LEGORATT. Porcinello (*Boletus bovinus* o *scaber*): specie di fungo mangereccio. Anche, *Lego-ratt*.

LEGORIN. Lucherino, Lucarino (*Fringilla spinus*): uccello silvano; dorso olivastro, macchiato di nerastro; fianchi striati di nerastro; timoniere gialle alla base — per *Girador*. V.

LEGORITT per *Legoratt* (fungo). V. **LEGORSELA** Lo stesso che *Fonsg ferée*. V.

LEGRIA. Allegria.

LEGRIEU. Allegretto, Vispetto: dicesi di bambino.

LEGRIOS. Ameno, Allegro.

LEGUZZON Assaettato, Secco strinato: dicesi di persona estremamente magra.

LEMA. Malore a cui vanno soggette le querce così d'alto fuato o mescapitozzate (*gabbua*). Consiste in una escrescenza che parte dal collo della radice e si stende lungo il tronco.

LEMEDA. Riscontro: vena o fibra che si stacca nei legnami e dà in iscrepoli o in ischeggie.

LEMEDOS. Salcigno, Riscontroso: dicesi di legname di mala qualità, e che non si possa ben pulire.

LEME. Civaje, Legumi: nome collettivo di semi mangerecci contenuti in un baccello (*sgausc*); come fagioli (*fascu*), fave (*basgiann*), ceci (*scisger*), piselli (*erbion*), ecc.

LENG. Luccicante: dicesi di persona molto grassa, cioè lucente per essere la pelle molto tirata ed untuosa per grassezza — *Vess leng*, Rilucere il pelo.

LENDENA. Lendine: l'uovo del piccocchio.

LENDEWATT. Zazzeroue — Lendinoso — Sbertucciato: dicesi di persona scomposta nei capelli.

LENDEWINNA. Tendinella, Pettinella, Pettine fitto: quel pettine che ha denti fitti da ambo i lati della costola, larga e piana, e quattro mascelle. Serve a torre dal capo la forfora (*crusca*), le lendini (*lenden*), e altro che si fosse annidato fra i capelli.

LENDEWINNA. Quadruccio di legno foderato di piombo da cui spuntano infiniti sottilissimi e fittissimi aghi di ferro, entro a' quali il parrucchiere fa passare i capelli da tessere per ripulirli da ogni sudiciume. Il *carde* dei Francesi.

LENGU (l). Lo stesso che *Erba cortella*. V.

LENGUA per *Pajocchin*. V.

LENGUA. Lingua — Parti: *Besj, Pizzegh, Filett, Lenguda* — *Andà a tœu la lengua*, Fare la ritornata: dicesi delle spose cetadine quando la seconda volta ritornano alla casa paterna per rifermarvisi un altro po' di giorni — *Cascid la legna in...*, Metter la bocca o il becco in...: entrarci, prenderci parte, per la più impertinentemente, o a contrattempo — *Avèpers la lengua*, Aver la pipita: dicesi di chi sta taciturno oltre il dovere.

LENGUA. Lingua di vacca: sorta d'incudine cui adoperan i calderaj (*magnan*), orefoi e simile che fan figure o vasi o altra cosa che sia di piastra di metallo.

LENGUA. Coltello: la parte della maciulla (*frantofa*) che alza e abbassa dal frangitore entra nella scanalatura di essa maciulla dirompendo la canapa o il lino che si suol maciullare (*frantofa*).

LENGUA per *Pajocchin*. V.

LENGUAA. Animellata: quella parte di carne che nel taglio dei bovi, vitelli, majali, ecc. resta

attaccata alla lingua. Anche, *Beaf, Groppon*.

LENGUA DE CAN. Lo stesso che *Pajocchin pelos. V.*

LENGUA DE PASSERA. Coreggiuola, Centinodia, Centonodi, Erba coreggiola (*Polygonum oviculare*): pianta a radice tortuosa; stelo erbaceo; foglie piccole, acute, somiglianti alla lingua dell' uccello; fiori alquanto rossi.

LINGUASCIA. V. *Stenguascia*.

LINGUASCIONE. Linguacciuto.

LINGUETTA. Linguetta. In genere si dice così delle cose naturali, come spesso ancora delle manufatte le quali abbiano qualche somiglianza colla lingua.

LINGUETTA. Coda: quelle con che altre volte si affibbiavano i calzoni al codino (*zenturron*) per di dietro.

LINGUETTA. Paletta: ferruzzo sporgente dalla frascchetta (*frascchetta*) su cui il torcoliere appoggia la mano per alzarla o calarla.

LINGUETTA. Segnacolo: segnale nei libri, e simile — Animella, Valvola, Chiusino: pezzetto di pelle imbullettata contro lo spiraglio da un canto dei mantici e dei soffietti (*boffetti*), onde potersi ora applicare ad esso e chiuderlo, ora rialzarsi e aprirlo, secondo è compresso dall'aria.

LENSCIN, LANCIN, ANSCIN. Ganglio. Nome di quell'appiccagnolo uncinato di legno, simile da un capo alla zigognola (*fasella*), per cui i contadini appendono ai rami degli alberi quel corbello ad esso appiccagnolo raccomandato, nel quale vanno riponendo le frutta e le foglie che ne colgono.

LENTICE (I). Occhi di pernice: specie di pasta minutissima. V. *Onoc de frutta*.

LENTICIA. Lente, Lenticchia (*Ervum lens*): legume minuto, liscio, di forma circolare, schiacciata, leggermente convessa nelle due facce.

LENTICIA. Lentiggine, Panno. Denominazioni di macchiette si-

mile in grandezza, figura, colore a piccole lenticchie, che vengono per lo più sulle parti del corpo esposte al sole.

LENTIGGIAA. Lentiginoso, Picchiettato dalle lentiggini, Seminato di panni, Pannoso: dicesi di persona.

LENZU. Lenzuolo — Parti: *Altezza, Testa, Scimosa* — *Fà sott i lenzœu*, Rincalzar le lenzuola — *Mudd i lenzœu*, *Fig.* Rinne-
vare ciecia e quattrini: pigliar un'altra moglie.

LENZU. Lenzuolo. Qualunque gran foglio stampato che si appiocchi alle cantonate, ossia esso una legge, un decreto, o un avviso di qualsivoglia fatta

LESENNA. Lesena, Biquadro, Contrapilastro, Pilastro incassato: colonna quadrata col piano incassato nel muro. Invenzione che tritura il disegno e di cui andò matto il Piermarini. Ne son guasti i nostri palazzi del Monte, della Corte e altri.

LESENNA. Aggetto: ciò che aggetta, ossia sporgesi fuori della dirittura d'un muro.

LESION. Filaccica: mazzetto di fiacciche (*Alaper*), il quale si mette nelle piaghe per asciugarne la marcia — *Tasta: picciol involto di fila di tela che si mette nelle piaghe per tenerle aperte e nette.*

LESNA. Lesina — *bislonga*, a spigoli — *drizza*, ritta — *storta*, curva — *rotonda*, tonda.

LESNON. Tirchio, Lesina: dicesi di persona avara, sordida — *Pittima cordiale*: ch'ha radicata nel cuore l'avarizia.

LESS. Lesso, Bollito — *Fà andà a less*, Lessare — Vedi *Bianch (Ocous in)*.

LESSIA, LESSIOTT. Treggione, Civea, Cived: arnese dei contadini, intessuto di vinchi per uso di trainare ciò che loro fa bisogno per lo podere.

LESSIVA. Lisciva — *Fà lessiva. V. Bugada (Fà)* — Maestra: ranne fortissimo, onde si fa il sapone.

LESTIZIA. Lestezza.

LETAME. Letame, Stabbie: concio di stalla, quello cioè che risulta da sostanze vegetali fibrose e di escrementi di animali. La voce *letame* vuolsi derivate dal virgiliano (qui *facit letas segetes*), cioè ciò che fa *letti* i campi; *stabbia* trae pure dal latino *stabulum* stalla.

LETAMMA. Letamare: amministrare il letame pe' campi.

LETICA. V. *Litiga*.

LETICA. Esser tirante: dicesi di carne o d'altro che resiste a essere divisa co' denti — *Stomacare*, Fare stomaco: dicesi di carne troppo grassa, la quale provoca archi di vomito.

LETIGHENT. Tirante, Viscido: dicesi di cibi.

LETT. V. *Lecco*.

LETTA. Mano: preminenza nel giuoco — *Vess de letta*, Aver la mano: esser il primo a fare o cominciare il giuoco.

LETTASC. Lettaccio, Poltriccio.

LETTERA. V. *Lecc*, par. 2.

LETTERA O CROS? Lettera o croce? Così dicono i nostri fanciulli quando fanno a santi e cappelletto (*giughen a trà in aria*). Nel Tirolo italiano grida: no: *Testa o croce?* E i bambini dell'antichissima Roma dicevano: *Testa o navi?* Perché la primitiva moneta romana rappresentava nel dritto una testa bifronte e nel rovescio un rostro di nave; e le nostre o una croce, o una lettera, o un santo, o uno stemma.

LETTERATO. Letterato — Scherzevolmente, Che ama il letto, Che ama di poltrire in letto. I Lucchesi dicono *Letignò*.

LETTORIN. Leggio — *Parl on lettorin*, Parer un leggio: dicesi di chi ha l'un gobbo dinanzi e l'altro di dietro — *de scriv*, Scannello — Scrittojo.

LETTORIN. Caldina, Caldino: i campagnuoli dicono così quei luoghi ov'è più caldo per lo percoimento del sole.

LETTORIN PER I FIOR. Stufa a baccheca.

LETTUARI. Lattuario.

LEV. Redato, Redo, Reda, Cavallo redato, Vacca redata o soderata per *Alav. V.*

LEVA. Leva, Lieva: verga inflessibile di ferro o di legno.

LEVA. I mugnaj (*mornée*) danno questo nome a quel legno col quale fermano il corso del motore maggiore del molino.

LEVÀ. Levare — Torre — Alzare — Lievitare, Fermentare: il rigonfiare e il levare che fa la pasta mediante il fermento (*levaa*) — Allevare, Educare, Rilevare — Dare alzatura: affrettare lo spelamento delle cuoja (*coramm*), estraendo e rimettendo spesso volte le pelli nel calcinajo — Mutare: dei bachi (*bigatt*) da seta.

LEVÀA. Nevajo, Nevazzo, Stretta di neve.

LEVÀA. Lievito, Fermento: pasta diventata acida col tempo, e che mista colla farina la fa levare, e rende il pane più leggero, alluminato (*ben levaa*), e di gusto gradevole — *Et primm levaa*, Semenza — per *Scirav.* sig. 3. V.

LEVÀA. Alluminato: dicesi di pane la cui pasta fu lasciata lievitare — *Minga levaa*, Ammo.

LEVA A LA TEDESCA. Binda: specie di leva con cui si alzano le stanghe di un calesse o simile quando se ne vogliono accomodare o levare le ruote.

LEVADA. Sveglia — *Dà la levada*, Svegliare — *Sborida. V.* — Muda. Per traslato degli uccelli, che mudano le penne, dicesi dei Filugelli (*cavaler*) che mudano, ossia rinnovano la pelle tre o quattro volte nella vita loro. Filugelli da tre, da quattro mude — Alzata di carte — *Dà la levada*, Dar lo sfratto a: far che alcuno ne vada senza ghelo dire.

LEVADELL. Cresciutoccio.

LEVADIN. Ponitore: quellavorante nelle cartiere che mette successivamente i fogli sulla portatore, lasciata alquanto sgoc-

ciolare la forma sul burattino.

LEVADIN Levatore: colui che, dopo soppressa la pesta (*pesta*) ne separa i feltri dai fogli, ponendo questi sulla predola o sulla ponitora.

LEVASIGUGH. Zimbello, Endice: uccello legato alla zimbelliera (*zambelon*), colla quale tirata per uno spago si fa avvolazzare a fine d'incitar gli altri uccelli a calarsi e quindi impaniare o dar nella ragna. Anche, *Zambel* — Passeggino: zimbello imbracato o legato a un cavicchiotto fitto in terra con una funicella lenta da lasciargli da saltellare e beccare in terra alquanti passi d'attorno — Volantino: piccione attaccato come il passeggino, per richiamar dei piccioni salvatici — Tranello: inganno malignamente fabbricato — Accodare: attraversare una penna col codione degli uccelli per formarne la coda, acciocchè servano di zimbello.

LEVANDA. Spigo, Lavanda (*Lavendula spica*); pianta sempre verde, a stelo corto; foglie grigiete; fiori violetti o cerulei, a spiga nuda, terminante; odore acutissimo; comune nei monti.

LEVANT (OW). Un caffè nero.

LEVANTINA. Levantina: stoffa di seta a spiga.

LEVARIN. Lievitatore: chi attende al lievito (*levda*).

LEVAMORZADOR. Così chiamano uno dei cinque pedali di certi pianoforti. V. *Pedalera*.

LEVÀ-SU. Sorgere, Rizzarsi in piè, Levarsi.

LEVATIV. Lavativo, Serviziale, Clistere, Clistero, Cristere, Cristero, Cristiere, Cristiero, Cristeo, Argomento, ecc. Parti: Cannella, Rocchetto, Mazze, Stoppaccio, Stantuffo.

LEVATION. Elevazione dell'Ostia.

LEVIA. Alleggerimento di carico: dicesi di navi — *Fà la levìa.* Lo stesso che *Lidà.* V.

LEVICA. Camosciare: colla grana

di un ferro rotto dare il finimento alle pannature dei lavori d'oro o d'argento dopo la cessellatura — *Fer de levigà,* Ferri da camosciare.

LEVIGADURA. Camosciatura: l'azione del camosciare (*levigà*), e anche la parte del lavoro che è camosciata.

LEVRIN. Lo stesso che *Fonsy fer-rée.*

LIBÀ. Libare: alleggerire il soverchio peso dei carri, caricandone una parte in su altri di sussidio, al passar d'un ponte di barche sul Po.

LIBADURA. Il carro di sussidio che va dietro ai carri libati.

LIBER. Libro — *Andà-giò del liber.* V. *Birlo* (*Andà-giò del*) — *Avegh vun in sul liber.* Avere uno in sul conto — *Liber desligà.* V. *Brosctura* — *tajàa*, aperto — *Mett sul liber de la ricevuda.* Porre al libro dell'uscita — *Fà a liber.* Far la memoria, il ricordo, la nota, Comprare a debiti — *Liber nœuv de scriv.* Libro bianco — *de la brutta.* Quadernuccio — *Chi ten t liber.* Quaderniere: in commercio — *don per el pessée.* Acciugajo, Salacciajo: chiamano un libraccio tristo e lacero, buono solo a rivoltarci acciughe (*inciad*) o salacche (*saracch*) — *de scriv.* Quaderno.

LIBER. Messale — *Voltàa el liber.* Quando uno del popolo entra in chiesa per udir messa, qualora è già all'altare il sacerdote, anzi alla lettura del vangelo, egli dice *gh'è voltàa el liber*; e per lui significa che la messa non è più buona; onde esce di chiesa, o meglio aspetta che ne entri (come dicono i Toscani) o che ne esca un'altra, come diciamo noi, per sentire quella. Chi ha ragione, cioè di dire la messa entra, cioè va ora all'altare il sacerdote a dirla, o la messa esce, cioè il sacerdote esce dalla sagrestia per recarsi all'altare? Veramente la messa incomincia, se non erro, In-

troito ad altare Dei. Dunque pare ch'abbiano ragione i Toscani. Ma anche noi Milanesi sappiamo che l'uso ammassa la ragione.

LIBIDOCCH. Baggeo.

LIBRADA. Librata: colpo dato con un libro.

LIBRARIÀ. Libreria: raccolta di libri — Stanza da libri, Libreria — Scansia, Scaffale, Libreria: armadio aperto o chiuso con vetriere, fatto a palchetti da tenervi libri.

LIBRAJE. Librajo — *del prescimm*, Libbraiuo.

LICET. Latrina. Quando nelle scuole si parlava latino, fu introdotta quella parola per *latrina* (che è pure voce tutta latina), perchè *licet*, chi non lo sa? suona *è lecito*, cioè uscire di scuola, ecc.

LIENDA. Lughiera.

LIFROCCÀ. Oziare.

LIFROCCH. Oziuso, Sciooperone.

LIGÀ. Legare — Allegare: dicesi di cosa acerba e acida, che mangiandola, produce nei denti quella molesta impressione che li rende come intormentiti, e per qualche tempo inetti al masticare — Allegare, Attecchire, Tecchire: crescere delle piante — Menar su, Metter prigione — Incastanare — *Ligà a sgior*, Legare a giorno.

LIGÀ. Legare: non tenere la posta di quei numeri del lotto che per essere giuocati da moltissimi metterebbero in pericolo il banco se uscissero beneficiati. Almen così facevasi sotto la mala signoria austriaca; se ora, non lo so, perchè, come prima, non gioco al lotto — Legare: parlando di libri, vale piegarne e cucirne i fogli — Rilegare: cucire i libri e ricoprirli con cartone, sul quale poi si distende o tela o pelle o foglio secondochè si voglia.

LIGÀA. Legato — *Vess semper ligaa*, Avere una legatura perpetua: dicesi di chi è sempre occupato.

LIGÀA. Legno robusto e lungo che si mette in un muro per saldanza della fabbrica.

LIGÀA. Nei muri a secco è nome di quei sassi i quali per le loro dimensioni maggiori servono come basi e fermezza a tutti i minori che si vengono con essi collegando. Si pongono le più volte per il verso rovescio; se i minori sono a giacere, pongonsi ritti; se ritti, a giacere.

LIGÀA per *Cambra*. V.

LIGABOSCH. V. *Cavriola*.

LIGADA. Funata, Chiappa, Infrenata — *Han fàa ona ligada darabba*, Fecero una bella chiappa di traforelli.

LIGADOR. Legatore.

LIGADOR. Legatore: colui che lega i libri, cioè ne piega e cucisce i fogli — Rilegatore: colui che rilega i libri. V. *Ligà*, par. 2. sig. 2 e 3.

LIGADURA. Legatura, Infrenata — Incastonatura — *a la bodonina*, Legatura in cartoncino coi fogli intonsi.

LIGADURA. Assicella smerciata, poco dissimile da un'astiera, che è sostegno alle canne di faccia degli organi.

LIGADURA. Legatura: l'unione a collegamento di due o più figure semplici contabili, fatto con tratti o linee a ciò convenienti per ornamento della melodia.

LIGANIE. Imparaticcio: dicesi dei primi lavori di maglia, che si fanno fare alle bambine, per esercizio di imparare — Ciga: lavoro andante e piano che si fa con due soli ferri (*guggi e calzett*) dalle bambine principanti.

LIGANIE. Legame, Vinciglio: cosa colla quale si lega — Di che che tengaci obbligato a che che sia — Legaccololo: dicesi di qualunque cosa cinga o la vita o calsoni alle ginocchia e le scarpe — *di calzett*, Legaccio — *elastegh*, Laccetti elastici.

LIGARUELA. Nome che i contadini applicano a diverse piante.

convolvulacee e anche d'altra specie, le quali hanno per abito di legarsi, attortigliarsi intorno ai corpi che incontrano. Tali per esempio sono: *la Lirga*, *la Velugora*, *el Gringh*, *l'Erba mora*, ecc.

LIGAROLEA per Laglierella, da altri detta *Juga*, *Lojorola*, *Lojessa* e specie d'*Erba guzza*. V.

LIMASCIU. Coreggiuole: chiamano così i legatori di libri alcuni spaghi, tesi verticalmente sul telaio, annodati in alto ai laccetti della traversa, legati da basso ai nottolini; su essi si viene accavalciando la cucitura dei vari fogli componenti i libri.

LIGASS. Legarsi, Vincolarsi.

LIGASS. I caciàj lo dicono dello addensarsi che fa la forma del cacio lodigiano (*granon*) per la natura coerente della parte casciosa del latte onde è composta.

LIEIR. Leggiero, Lieve — Vanrello: dicesi di persona.

LIEUCU. Lo stesso che *Legnœu*. V.

LIEHOFF. V. *Buttald*.

LILÀ. Lila, Gridellino: di colore tra bigio e rosso.

LILU LI LÀ L'NA FREGG I PÊE (ON).

Un cincischione: dicesi di chi non esce di nulla, chi per tutto trova inciampi che lo fanno procedere lentamente.

LIMA. Lima. Parti: *Lima Corpo*, *Coa Codolo*, *Manegh* Manichetto. In genere le lime si dividono in: *Limm de Germania* o *de legn*, Lime di Germania, Lima di legno, Raspa, Scuffina. V. *Raspa* — *de polè*, Lima bastarda, o di taglio mezzano o a mezzo taglio — Lime mezze bastarde, Lime di taglio grosso — Lime di taglio fine — In ispecie le lime si denominano: *Lima a coa de rondena*, Lima a coda di rondine: lima da oriulaj — *a cortell* o *cortellinna*, Lima a coltello — *a fœuja d'oliva*, Lima a foglia d'oliva o di salvia: lima da oriulaj — *a s'cenna*, piatta a canale. Se ne servono

vari artigiani per abbozzare le scanalature — *a triangel*, triangolare o a triangolo — *bastarda piatta*, bastarda da egualire — *carletta* o *piattinna*, da egualire — *carletta bastarda finna*, fina da egualire — *carrò* o *quadra*, Quadrella, Lima quadrella o quadrilatera — *a coa de ratt*, Lima da straforo: è tonda nel corpo, aguzza in punta, sottile, fina — anche, Raspa da strafori — *de fond*, Lima degli sfondi — *de la lumaga*, tornita: è degli oriulaj — *de zainer*, da cerniere. Ha taglio assai gentile — *dolza*, dolce: cioè che ha denti poco incavati — *dritta*, dritta — *finna*, gentile — *grossa*, di taglio grosso — *ingenuggiada*, mezza tonda da voltare — *mezza tonda*, mezza tonda — *mezza tonda bastarda*, mezza tonda bastarda — *mezza tonda finna*, mezza tonda fina — *mezza tonda grossa*, mezza tonda di taglio grosso — *mezza tondinna bastarda*, tonderella bastarda — *mezza tondinna finna*, mezza tonderella fina — *pianna*, piana — anche, Stucca o da spianare — *piatta finna*, piatta fine — *sorda*, sorda: quella che rode i metalli senza far rumore — **FIG.** Lima sorda: rodio. rosura, roditura — *tonda*, tonda a canale. Atta a insinuarsi nelle scanalature e finirle — *tondin bastard*, a tondino di taglio mezzano — *tondinna*, mezza tonda — *a campanna*, a campana: l'usano gli oriulaj — *di rocchitt*, da rocchetti: è propria degli oriulaj — *a pont*, a punte — *del tambor*, da tamburo o da strisciare i tamburi. È propria degli oriulaj — *a flanchè*, da scarnire — *armandola*, mezza tonda ai lati — *brusca*. V. *Raspa* — *carré*, quadra: la quale per lo più viene dalla Stiria — *guggia*, all'ago. Servonsene gli orefici, i chincaglieri, ecc. — *pänder*, da rodigni — *de Ginevra*, di Ginevra — *de Prussia*,

di Prussia — *ingles*, inglesi — *romann*, romane.

LIMA. Lima. Specie di erba palustre.

LIMA. Lomia, Lumla: specie di limone, con poco sugo dolce, e di soave sapore.

LIMA. Limare: assottigliare o pulire colla lima — *Fig.* Rodere.

LIMADA. Limamento.

LIMADINNA. Un po' di lima.

LIMADURA. Limatura.

LIMAJA. Limatura.

LIMON. Limone. Pianta di limone (*Citrus medica lima*): pianta a radice gialla al di fuori, bianca dentro; foglie di un verde non molto cupo; fiori bianchi dentro, violetti o porporini fuori — Limone: frutto della pianta limone, molto simile al cedro (*cedraa*), bislungo, appuntato — *Gius de limon*, Agro, Sugo di limone — *Limongiusos*, Limone sugoso — *senza gius*, sciooco — *Vess pu agher de limon*, *Fig.* Dicesi di zoticone, di persona burbera e rozza al maggior segno — *Vess on limon senza gius*, *Fig.* Esser secco secco: dicesi di persona a cui ben poche parole si possono cavare — *Trà i limon in del pozz*. Dicesi del festeggiare i giorni onomastici, ed è come dire per oelia, che altri ci regalerà in quel giorno di acque acconce (*dí acqu doiz*) — *Acqua de limon*, Limonata.

LIMONADA. Limonata, Acqua limonata.

LIMONATT. Limonajo, Limonaro.

LIMONERA. Aranciera: serbatoio o luogo dove si custodiscono i limoni e altri agrumi nell'inverno; o come dicesi anche Stanzone delle piante o degli agrumi — Capannone: coperto rosso sotto cui si custodiscono nell'invernata le piante da limoni — e anche, Stufa da limoni o agrumi.

LIMONERA. Limonaja: moglie del limonajo, o donna che vende limoni.

LIMONERA. Timonella. Traversa ond'escono due stanghe mas-

sicce e diritte, la quale si aggiunge al carrino d'una carrozza per mezzo d'un calcio a guisa d'un timone, allorché si vuole frapporre un cavallo da stanghe ai due dei bilancini. Dal francese *Limonière*.

LIMONZINNA. Erba Luisa, Melissa. Cedronella, Cedornella, Citraggine, Melacitola (*Melissa officinalis*): pianta a steli ramosi, foglie opposte; fiori bianchi; tiene colore di cedro; comune nei fossi. Anche è detta, *Erba cedrada o luisa o limonzinna o de la reginna o Melissa o Zitornella*, ecc.

LIMOSINA. Limosina, Elemosina.

LIN. Lino (*Linum usitatissimum*): erba annua, originaria, come si crede, dall'Egitto, nota per gli usi economici che si fanno della sua scorza, per l'olio che si cava da' suoi semi, utile per molte arti e per uso medico. Pasto eretto, semplice, alto da sei decimetri, con foglie lanciuolate, alterne, fiori di colore turchino, disposti a pannocchia — *cremasch*, Lino cremasco: ottimo lino che si raccoglie in su quel di Crema — *cremones*, cremonese: buon lino che si raccoglie in sul cremonese — *morzistræu* o *nostran* o *Linett*, Lino marzuolo o estivo o estlo (così stlo spiega e con ragione il Palma) o d'estate: varietà di lino che si sementa di prima vera, quando non ci sia più pericolo di gelo — *moneghin*, monachino: specie di lino ch'è la migliore di tutte, e di cui si può far tela (Ch.) da non invidiare il bisso degli antichi — *ravagn* o *ravagnesch* e *invernengh* o *invernizz*, vernino o vernio e d'inverno o autunnale: che si sementa in autunno, nei paesi ove può reggere ai freddi invernali; distingueasi per la sua rusticità, per la ruvidezza del suo tiglio, non che per la forma rotondeggiante e per il colore scuro de' suoi semi — *maiz* o *salvadegh* (*Linum catharticum*:

catartico, matto, salvatico — *Fà la bugada al lin*, Far il bucato al lino: cioè ripurgarlo dalle fecce bollendolo colla cenerata — *V. Bagola (Fà la)* e *Bocc* — *Inroccà el lin*, Inconacchiare: avvolgere la mannellina e lucignolo (*elza*) di lino attorno alla rocca, cioè svolgendolo e ponendolo come a strati — *Avè inroccà el lin*, Aver fatto la conocchia o Aver inconacchiato — *Campagna de lin*, Lineto. *V. Linatt*. Nel lino distinguono i nostri fittabili quattro sorta di filo o tiglio secondo la rispettiva loro finezza; 1.^o quello che casca misto a molta liscia nella prima scotolatura, detto *Rivi*; 2.^o quello che esce a una prima pettinatura e filato si usa per far sacchi, detto *Stoppa*; 3.^o quello che si ha da una seconda e più fitta pettinatura, detto *Stoppinna*; 4.^o la sorte migliore, detta *Lin spinà* o *Lin fin*. Il lino si raccoglie a manne (*dosq*), e 40 manne formano un fascio o *fascello* o *mazzo*. Il lino costraccolto si chiama *Lino sodo* per diversificarlo da quello pettinato e filato. Indi si sfocca (*el se sbranca*) per farlo in lucignoli (*fall-fœura in dirœu*) e poi si pettina (*el se spinna*) per trarne la stoppa, e si ripettina (*el se respinna*) per trarne la stoppa più fine (*la stoppina*) e da ultimo si fila.

INAA A CASS SPESSE. Rete a cassa (*cass*) di maglie fitte.

INAA CON MAPP. Specie di rete di maglia stretta, fatta di filo di lino (e talora anche di seta) e con una gran sacca detta *cass*. Sostenuta da sugheri (*le gnazz*) e otri (*bagh*) si manda in acqua, specie a oggetto di pescare agoni. *V. Mapp*.

MARCU per *Linatt*. *V.*

MATT. Linajuolo, Linajuolo.

IDO. Schietto, Ingenuo.

SETT. *V. Lin marzirœu in Lin*.

SGHERA. *V. Ringhera*.

SGHERIN. *V. Ringherin*.

LINGÓ. Verghe, Barre: quelle margini di piombo accanellate e vuote che s'usano nei vani delle composizioni da stampa odierne.

LINGGURL. Lo stesso che *Ghezzi*. *V.*

LINGORIN. Verghetta, Barretta.

LINGOTTERA. Pretella, Canale: specie di forma in cui si gettano a fondere le barrette (*lingorilli*). Anche, *Canalin*.

LINGOTTIN. *V. Lingorin*.

LINGUEN o **INGUEN**. Lo stesso che *Ergna*. *V.*

LINIA. Linea — *In linea de...* In fatto di....

LINIA. **LINEA**. *V. Interlinea*.

LINIA. Linea: nome di quei regoletti di metallo più o men lunghi e sottili, che si adoperano a rappresentare nelle stampe quelle linee che separano cassellini, colonnini, ecc. nello scritto.

LINEA. Linea: l'ordinanza di un esercito sul campo e nella marcia, o schierato in battaglia — *Soldà de linea*, Soldato di linea: fante ch'è destinato cogli altri ad agire in linea di battaglia — *Entrà in la linea*, o simile, Farli soldato di linea.

LINIAMENT. Lineamento, Fattezza.

LINOCCH. Giunco filiforme (*Juncus filiformis*).

LINGUCC. *V. Guerc* — Bircio: corto di vista.

LINOSA. Linseme: seme di lino.

LION. Coglia (Una): di un giovane che veste e si acconcia elegantemente e seconda la moda — *Fà el lion*, Far la coglia: di chi veste e si acconcia elegantemente facendone ostentazione.

LIONZIN (ON). Una Cogliarella: giovanetto galante, ecc. *V. Lion*. Nel periodico *Le Prime Letture* una di quelle maestre tradusse coraggiosamente *Un Lioncino*.

LIPPA per *Rella*. *V.*

LIPPA (**ANDA A LA**). Andar al sole: cedere, riputarsi inferiore — *Mandà a la lippa*, Mandare a giocare ai noccioli: dicesi di chi non sa giuocar punto. Au-

che, Va a Lippa, o Va a Lippa a mangiar la trippa: cioè va in quel bel paese; lo stesso che presso i Latini: *Abi in rucem malam*. Il *Lippa* sarebbe nome geografico?

LIPP LAPP (AVÈ I GAMB CHE FÀ). V. *Glacom* — *Fà lipp tapp*, Ammencire, Esser mencio: di cosa, non aver consistenza; di persona, indizio sovente di poca sanità o di rilassatezza di fibre.

LIPPLAPP. Ciacche ciacche: suono che fan certe cose allorchè si schiacciano.

LIRA. Lira: moneta — *Avè on coragg o on cur de mila lira*, Aver un cuor di leone — *Cald semper desnœuv sold a fa ona lira o desnœuv e mezz a fa vint sold*, Aver sempre carestia di due soldi, Aver ogni cosa in caffo e non arrivare a tre: dicesi di povero. V. *Sold*. — *Cambià o barattà i scud a tre lira l'un*, Barattare le noci in coccole.

LIRA. Libbra: peso — *Dà rintonz per lira*, Misurar la libbra di dieci once.

LIRA. Piagnucolamento — *Fà o Mett-giò la lira*, Piagnucolare, Piangolare, Friggere, Fare il piagni, o il piagnisteo.

LIRA. V. *Lira* (*Fà la*).

LIRASCIA. Lirata: libbra abbondante.

LIRETTA. Libbretta: peso.

LIRGA. Loglio (*Lolium temulentum*): pianta a radice fibrosa; foglie più strette, più corte, più folte di quelle del grano; spiga dritta: molti fiori; nei campi massime fra l'orzo e il lino; virtù acuta e velenosa. Diciamo anche *Ligar-pula*, *Lœuf*.

LIRI. Giglio, Giglio bianco o di s. Antonio (*Lilium candidum*). Questo fiore lo chiamiamo anche *Gili bianch* o *de sant' Antoni* — *ross*, Giglio rosso o porcellano (*Lilium bulbiferum*) — *ritz*, Riccio di dama o Riccio madama (*Lilium calcedonium*) — *Ona preusa tutt de liri*, Un giglieto.

LIRI. Giaggiuolo, Ghiaggiuolo, Iride (Iris fiorentina): pianta le cui barbe secche odorano; fiori per lo più pavonazzi.

LIRON. Piagnitore, Piagnone — *Fà el liron*. V. *Lira* (*Fà la*) — *Andà liron liran*, Andare giù: piano piano — per *Gnignon gnignan*. V.

LIRONA. Dondolare, Dondolarsela: dicesi di chi perde il tempo girandolando in qua e in là, senza direzione, senza scopo — *Cosse te lironet?* Che armeggi!

LIR. Scoviglia: immondizia che gli orefoi toglion via con la scopa.

LIR. Liso, Lògoro — *Deventà lis*, Sperare, Ragnare. Dal latino *lissus*.

LISC. Liscio.

LISCA. Esca; sostanza interna di un fungo che nasce su alcuni grossi alberi, la quale, battuta, allargata, branciata, bagnata a più riprese in acqua nitratà, disseccata, diventa accendibile sulla pietra focaja (*preja d'assalin*) percossa coll' acciarino — *vergina o senza conscia*, Lingua da far esca — *Quell de la Isca*, Escajuolo.

LISCA. Sala, Salone, Ciperoida-Caretto: specie di carice (*Ischschetta*), colla quale s'impagliano seggiole (*cadregg*), s. fanno le vesti ai fiaschi, ecc. — per *Quadretton*. V.

LISCADA. Specie di mantelletta fatta di caretti (*Isch*) colla quale i contadini del basso milanese si ricoprono il busto allorchè piove e fanno viaggio — V. in *Pannascia e Sacch*.

LISCA DE GARDEGH. Scirpo palustre (*Scirpus palustris*).

LISCA DE STUORI. Biodo, Scirpo da stuoje. V. *Tricantton*.

LISCÉE. Mazza a lisciare: bastone di bosso (*martell*) un pechino curvo nel mezzo, s'usa per lucidare i fondi degli stivali.

LISCÉE A LA ROMANNA. Mazza da lisciare alla romana; pezzo di bosso (*martell*) a gran cocca con un rialto, che sporge dal-

l'un lato, stropicciandolo bene intorno alle labbra del suolo o del guardone delle scarpe le lustra mirabilmente.

LISCHE. Giuncheto, Cariceto, Giuncaja: luogo pieno di sale (*Isca*) o carici (*Ischetta*) o giunchi.

LISCETTA. Caretto, Sala di padule, Carice (*Carex acuta*): sorta di giunco con foglie triangolari e canti taglienti che nasce nei luoghi pantanosi — per *Pajanna*. V.

LISCETTA. Sala, Caretto (*Carex vescicaria*).

LISCIAQU. Liociriuolo: ogni lungo regolo di legno che regge i licci (*Iss*)

LISCIAQU. V. in *Bacchetta de Iss*.

LISCIOTT. Lustratacchi: gruccia di acciaio, ricurva ai due capi la quale serve come di brunitojo a lisciare i tacchi (*talon*) degli stivali, delle scarpe.

LISCON. Ciperò odoroso, Erba padulina, Curozia, Scialino quadrato, Quadrello, Giunco quadrato o triangolare (*Leyperus longus*): erba che ha il colmo con tre angoli terminanti in ombrella. Anche *Quadrellon*.

LISCON. Stiancia, Sala, Salistlo (*Tipha latifolia*): erba comunissima lungo i fossi e nei luoghi paludosi. Le lunghe e strette foglie sono adoperate a vestir fasci, impagiar seggiole, ecc.

LIS. Liccio, Licciata: spago dei tessitori per abbassare ed alzare l'ordito — *Bacchetti di Iss*. V. *Lisciarœu*.

LISTIN. Cartina: il conto che l'oste o simile presenta all'avventore.

LISTIN (1). Polsini, Solini; due liste di tela, che fanno finimento a ciascuna manica della camicia e si abbottonano ai polsi — Polsini: due liste di pannelino o d'altro finissimo tessuto, o semplici, o ricamate, o altrimenti ornate, le quali fanno sui polsi finimento esteriore a ciascuna manica.

LITER. Litro.

LITIGATT. Accattabrighe, Litigone, Litigioso, Attaccalite — *Gareso*.

LITTA. Renischio, Litta: rena fine di fiume.

LITTON. Melma, Belletta: quella posatura che fa nelle paludi, nei fossi, nei fiumi, dovunque è acqua torbida.

LITTOS. Melmoso.

LIVELL. Livello: censo annuo che pagasi al padrone diretto dei beni stabili da chi ne gode il frutto — Piano orizzontale — Archipenzolo: strumento col quale i muratori ed altri artefici aggiustano il piano o il piombo dei loro lavori — *Stra-guardirœu* e *Pendizzi*, sig. 3 — *Vess a livell*. Essere alla pari.

LIVELLÀ. Allivellare: dare un fondo o una casa a livello — Mettere allo stesso piano — Piombare: riscontrar coll'archipenzolo (*livell*) se l'idi sopra di una fabbrica corrisponda al di sotto, o se il piano sia esatto nei lavori.

LIVELLADA (*DAGH OMA*). V. *Livellid*.

LIVERA. V. *Pal de fôr*.

LIXON. Dondolone, Gingillone. Un giornale jeri (*La Frusta*) mi regalò questo titolo (scritto erroneamente *Lison*). « Spectatum admissi risum teneatis, amici? » (*HORATIUS*).

LIXONA. V. *Lirona*.

LIXONNA. Dondolona, Gingillona.

LIXONON. Dondolonone, Gingillonone.

LIZZETT. Licet, Cesso — V. *Licet*.

LOA. Lupa. Questa voce è storica e di bel vanto per noi Milanesi. Quando fiorivano tra noi le fabbriche d'armi, gli stocchi, gli elmi, le corazze portavano l'impronta della Lupa, ed erano cercati per tutto il mondo. A memoria non ci restava che una *Via* detta *della Lupa*; ebbene poco fa i Sessanta rasero quel nome positivo e ne lasciarono il diminutivo in una *Via della Lupetta*. Povera storia! Fortuna che c'è la stampa.

LOA. Diluvione, Diluviatore: che mangia strabocchevolmente — *Maa de la loa*, Fame caulina: specie di fame così grande, che si pate di vomito accompagna to anche da flussi celiaci — *Lupa*, o Male della lupa: fame grandissima per cui si hanno mancamenti di cuore. I medici la chiamano *Bolimia* — *Con la loa in corp*, Con la consuma in corpo.

LOBBIA. Loggia, Porticato: vasto balcone che si regge su colon ne o pilastri nel piano superio re nelle facciate di varj edifizj — Terrazzo: ringhiera di legno o d'altro — per *Ringhera*. V.

LOBBIA. Tegljone: cappellaccio tondo.

LOBBIA. Loggiato: loggia che circonda un cortile.

LOBBIA. Cappello sbertucciato: gramo cappello e grande.

LOBBIA. Piccionaja, Paradiso. Lubione: il piano ultimo dei teatri.

LOCANDIER. Locandiere.

LOCANDIERA. Locandiera.

LOCCEA. Locate. Nome di un villaggio che dà i dettati: *Vess de e Vess bailli a Loccea*, Essere sbadato, smemorato. V. *Locch*.

LOCCEA. Sbadataggine.

LOCCH. Sbadato: dicesi di chi manca della necessaria attenzione — Accapacciato: dicesi di persona ch'ha il capo intormentito — *Fa el locch o de locch*, Zittire, Ber grosso, Far la gatta morta — *Paccheo*: dicesi di uomo dappoco e mezzo sbalordito — *Trà locch*, Sbalordire.

LOCCH. Immelensito: per sonno, chiasso.

LOCCH. Loch: marmellata d'uova, olio, zucchero e gomma com misti.

LOCCHISA. Sbalorditaggine — Accapacciatura: stato di persona accapacciata.

LOCOMOTIVA. Locomotore, Locomotiva (Macchina). È un carro tutto di ferro, su cui è la macchina a vapore, che fa girare su di sé le sale (*saa*) delle sue

ruote, e così progredisce, e si trae dietro il furgone e i carri di tutto il convoglio.

LOCCON. Dimenticone.

LODERON. V. *Riottin*, par. 1.

LODIN. V. *Calandrinna*.

LODOLA. Allodola, Lodolo, Pante rana (*Alauda arvensis*): uccello silvano; becco lungo quanto la metà della testa, coda più lunga delle ali, remiganti secondarie di color scuro, e tutte più corte delle primarie.

LOUGGIA. Scrofa, Troja — Sudi cione, Lotume: dicesi di persona di laide azioni o di sconcio parlare.

LOUGH. Luogo — *Lough de desca regà*, Scaricatojo — *Lough de destend robba*, Stenditojo — *Lough de desvestiss*, Spogliatojo — *Lough dove gh'è sossenn miseria*, Spazzavento.

LOUI. Svogliataggine — Sonno lenza — per *Lirga*. V.

LOUVA. Pannocchia.

LOFF. Lupo — *Cacciador de loff*, Lupajo — per *Loa*, sig. 2. V.

LOFFA. Sfiato: quel sonaglio che si forma nelle polente, quando rimenate col mestone (*cannella*), le si lascian cuocere interamente — *Fà la loffa*, Sfiatare — per *Scorensgia*. V.

LOFFI. Ciancia, Fola — Moine, Smo'fie — *Dà di loff*, Raggiare

LOFFI. Sposato, Frolo — Lonzo. M'ncio, Viccio, Cadente.

LOGA. Allogafe, Collocare.

LOGGIA. Baja, Cella, Burla — *Cay di logg*, Bajonaccio.

LOGGIA. Alloggiare — Bersi: creder che che sia — *Ghe loj minga*, Non me la bevo, Non me l'accocchi.

LOJA. Noja: tedio del lavoro.

LOJAA. Nojato, da nojare.

LOJARELLA. V. *Erba mora*.

LOJETTA, LOJESSA. V. *Erba mora*.

LOLI LOLELA (FA). V. *Lirond*.

LOMBER. Lombo di majale, Lom: parte del lombo nell'animale macellato e cotto.

LOMBRETT. Scamerita: parte dilicata della schiena del porco ch'è la più vicina alla coccia

L'NEALONGHERA. Lungghiera, Lunggheria, Lungagnala, Lungaja — *Stugà a longalonghera*, Far coda romana. Giuoco che fanno i fanciulli correndo attorno appiccicati colle mani ai vestimenti l'un dietro all'altro. Per fare a questo giuoco canticchiano questa frottoia:

Longalonghera,

Pan e panera,

Pan e panerìn,

In contrada del sciavatìn.

LONGH. La Lunga: stecca di lunghezza circa il doppio dell'ordinario, e serve per giuocare una palla del biliardo, cui comodamente non s'arrivasse colla stecca mezzo lunga.

LONGH. Lungo — *In longh e in largh*, Per lungo e per largo.

LONGHEZZA. Lunghezza — Slungatura, Allungatura, Alzatura: quel pezzo di roba che serve a slungare i vestiti.

LONGHIGNADA. V. *Longalonghera*.

LONGHIGNAN. Tentennone, Tempellone. Tentenna, Longone: dicesi di persona lunga.

LONGHIGNAN. Il Dito medio, Il Medio. V. *Bicc olan e Did*.

LONGHISSEM. Stecca lunga, Steccone, Longone: stecca assai lunga per giuocare al biliardo.

LONGO (DA DE). Far gli occhi grossi: andar sostenuto — *Dagh de longo al robb*, Far che che sia a un tanto la canna — *Tird de longo*, Andar di seguito o a di lungo.

LONTAN. Lontano — *Andagh lontan*, Scostarsi — Errare, non apporsi.

LONTANANZA. Veduta, Prospettiva.

LONTAN VIA o DE LONTAN. Dalla lunga, Dalla lontana.

LONZA. Lombata: tutta quella parte dell'animale attaccata a l'un dei lombi, staccata dal corpo.

LOPP. Latti, Loppe: fecce che escon dal ferro per ridurlo a perfezione nella ferriera, e che sono il calo maggiore o minore se-

condo la qualità del carbone. V. *Norogna*.

LORION. Vite del monte Ida (*Vaccinium vitis idæa*): pianta simile al mirtillo che produce bacche (*borlìn*) rosse. Anche diciamo *Ughetta de bosch*, *Perrèll*, *Glauden*, *Lorion ross* — Mirtillo nero, Uva orsina, Baggole (*Vaccinium myrtillus*): pianta perenne; caule giacente, foglie rotonde; odor forte; sapore astringent. Anche, *Glauden*.

LOROCCADA. V. *Locrada*.

LOROCCHE. V. *Balabliott*, sig. 1 — per *Badée*. V.

LOSCA. Stralunare: stravolgere in qua, in là gli occhi aperti più che si può — Strabuzzare: stravolgere gli occhi nell'affarsaril.

LOSCHE. Guercio, Losco: dicesi di chi ha gli occhi torti — *Vess losch*, Guardar torto, Aver gli occhi torzi.

LOTT. Lotto — *Ricevitoriu del lott*, Prenditoria del lotto

LOTTA. Zolla, Gleba, Ghiova, Lotta: pezzo di terra che si stacca nei campi lavorati — *Pien de lott*, Zolluto, Zollosa — *Piota*: zolla erbosa, con cui si fa verde e si ragguaglia un argine, un muro a secco, e simile. Anche, *Teppa*.

LOTTA. Matton fresco.

LOTTA. Lotta: contrasto di forza e di destrezza, fatto a corpo a corpo senz'arme, per abbattersi l'un l'altro.

LOTTÀ. V. *Teppà*.

LOTTÀ. Lottare: giuocare alla lotta.

LOTTADA. Zollata — *Fà còr a lottad*, Rincorrere a zollate.

LOTTIRGU. Botteghino — Prenditore: che dà le polizze (*biglietti*) del lotto.

LOTTIRGU. Tegolajo, Embricajo: chi fa i tegoli, ecc.

LOTT LOTT. Quatto quatto, Cheton chetone, Chiotto chiotto, Cheto cheto.

LOTTÒ. V. *Tombola*.

LOTTON. Ottone — *Belée de lotton*, Ottoname.

LOTTONARIA. Ottoname.

LOTTONIE Ottonajo.

LOVA. Far la pannocchia (*laeva*).

LOVAA Pannocchluto.

LOVAA DE FAME. Allupato: che ha gran fame.

LOVATTÀ. V. *Imbottidura*.

LOVATTAA. Ovattato, Imbottito.

LOVATTÈ. Fabbrikatore delle ovatte, Ovattajo.

LOVATTELL. Lupacchino, Lupicino: piccol lupo.

LOVERTIS. Luppolo, Livertino, Livertizio (*Humulus lupulus*): pianta a steli rampicanti; foglie opposte; fiori d'un verde alquanto giallo; frutto o seme rotondo, alquanto rosso; se ne fa minestra.

LOVESA. Lupa. V. *Loa*, par. 1.

LOVESA per *Scighera*, sig. 2. V.

LU. Egli — Lui — Il padrone — *Andà lù de per lù*, Andar e Ir da sè, da per sè.

LUCCHETT. Lucchetto: piccola topa amovibile, che si può applicare a un baule, a una valigia, ecc. — *cont el segrett*, a segreto. Parti: *Ce o Saradura*, Guida, Orecc.

LUCERNA. Lucerna. Parti: *Canna*, *Botton*, *Vas*, *Becchin*, *Covercell*, *Busserott*, o *Groppin*, *Cadenell*, *Mocchetta*, *Ferett del stoppin*, *Ventala*, *Mofettinna*, *Manegh*, *Caminett*, *Parafumm*, *Portalum*, *Giardinera*, ecc.

LUCIÀ. Piagnucolare, Fare i lagrimoni. Dal latino *Lugere*.

LUCID. Lustro: composizione con cui si lustrano i panni, i capelli, ecc.

LUCIDÀ. Lustrare: dicesi dei panni, capelli, ecc. — Ricoopiare al riscontro della luce sopra cosa trasparente, disegni, scritture, o simile.

LUCIDIN. V. *Recalchin*, par. 2.

LUCILINNA. Lucilina, Petrolio.

LUDREGHÈ. V. *Rodeghè*.

LUDRIA. Lontra (*Lutra vulgaris*): animal rapace che vive di pesci; grandezza simile al gatto; color volpino; si ripara ne' laghi — per *Loa*, par. 2. V.

LUDRIOTT. V. *Loa*, par. 2.

LUDRO. Tristo.

LUDUVICH. V. *Passera mattella*

LUGANESA. Salsiccia, Lucanica. Lukaniga — *Quell de la luganega*, Salsicciajo — *On gir a luganega*, Un rocchio di salsiccia.

LUGANESIN. Salsicciuolo.

LUGANESHITT. V. *Salamitt*.

LUGANEGOTT. Salsicciotto.

LUGGIÀ. V. *Luccia*.

LUGHERA DE FOUGH. Favilla: particella permanente di combustibile affocato, principio o finimento di maggior fuoco — *de legn*, ecc., Lojola: scheggia che schizza via dalle legna e dai carboni accesi — *de ner*, Spruzzo, Fiocchetto di neve — *de pan*, Bricciolino di pane — *de butter*, o simile, Un micino di burro o simile.

LUGHI. V. *Viscor*.

LUGUZZENT. Allampanato: magro all'estremo — *Vegnù giò luguzzent*, Ristecchire, Assecchire. Assottigliarsi. V. *Leguzzon*.

LUGUZZON. V. *Luserton*, *Leguzzor*

LUIN. Lupino, Ganjolo, Canajolo (*Lupinus albus*): pianta a radice ramosa, stelo un po' peloso; foglie intere; fiori bianchi — Frutti del lupino: rotondo compresso piccolo quanto un fendello (*fordin*), entro a baccelli (*sgaus*: simile a quelli delle fave (*basgiann*)). Si danno a mangiar al porci. Ho però veduto mangiarli con gusto anche da uomini lungo l'Adda.

LUINAA. Lupinajo: campo a lupini.

LUINATT. Lupinaro: che vende lupini.

LUINUSC. Canna di lupino.

LUIA (ERBA). V. *Limonstina*.

LUJ. Luglio.

LUJENGH. Lugliolo: che viene a luglio.

LUMÀ. Adocchiare — *Lumoc pocch*, Tirarci poco: aver corta vista — Lumeggiare: in pittura porre colori più chiari ne' luoghi che rappresentano le parti più luminose dei corpi.

LUMADA. Occhiata.

LUMAGA. Chiocciola: mollusco ter-

restre, mangereccio, contenuto in un guscio turbinato e speciale. Il luogo dove le si custodiscono dicesi *Chiocciolaja* — *Avegh la cà in cdo come i lumagh*. Portar tutto il suo addosso come fa la chiocciola.

LUMACA, LUMAGOTT. Lumaca: molusco terrestre, animale ignudo, guardato con ribrezzo e cui niuno mangerebbe — *negher*, nera — *ross*, bruna rossastra — *zenerin*, bigia — *zenerin caregh*, Martinaccio: chiocciola a conchiglia univalva, di color fulvo con alcune liste pallide, quasi globosa; mangiasi d'inverno arrostito nel suo nicchio sulla gratella (*graticola*), ovvero sguisciato e cotto in umido; in verno esso si fabbrica un opercolo calcareo, che chiude perfettamente l'apertura della conchiglia — *Chiocciola*: quella spirale sulla quale s'avvolge la catena degli orivoli nei caricanti. V. in *Scala*.

LUMAGNITT. V. *Beatt*, par. 2.

LUMAGON, LUMAGOTT. Lumacone.

LUMIN. Lumino — *de notti*, da notte.

LUMM. Lume a mano: vasetto di latta (*folia*) o d'altro a fondo e coperchio piani, paralleli, riuniti intorno intorno con fascia (*orlo*) di poca altezza; va restringendosi dov'è il lumineillo (*bocchell*); all'opposta parte è saldatura la coda, alla cui estremità è unito a occhio il manico, terminato in punta e accanto ad essa un rampo (*rampin*) — *Mocca la lum*, Scarbonchiare il lume.

LUMM. Nicchio, Lucerna, Tricorno: dicesi per similitudine e famigliarmente il cappello de' preti a tre punte:

*T'impon, se'l credi, un pontifacio breve
Il tricorno, le fobbe e le calzette....
(POZZONE).*

LUMM. V. *Ciar*, par. 1.

LUMM. Allume: sale astringente in cui predomina l'acido —

Lumm de rocca, Allume di rocca: solfato d'allumina e di potassa — *gallina* o *de festa*, catina o di feccia: sottocarbonato di potassa impuro — *plumine*, di piuma: allumina solfata fibrosa — *scajola*, scagliuolo: fatto della pietra speculare — *zuccarin*, scissile: che può fendersi — *Dà el lum de rocch al pann*. V. *Lumà*.

LUNATEGH. Lunatico.

LUNEDÌ (FA EL) o FA FESTA AL LUNEDÌ. Far la lunediana, o il lunedì, Oziare il lunedì, Sbirbare al lunedì. Tra noi quei che fanno la lunediana cantano:

*Lunedì l'è el dì di ciocch,
Martedì l'è el dì di tocch,
Mercoledì l'è la nostra festa,
Senza pan, senza menestra,
Senza ris, senza sda,
Cont nient de disnaa.*

LUNETTA. Toppa, Toppettina: pezzo di pelle che si cuce sovra la scarpa, allorchè si rompe — *Lunetta*: nome d'ognuno dei due pezzi di pelle sottile, che ricoprono internamente da ambi i lati, la cucitura del tomaio (*tomera*) co' quartieri (*ciapp*), e fanno soppanno anche al bocchetti delle scarpe — Lente: quel peso metallico che in basso ha la verga (*asta*) d'un orologio a pendolo (*pendola*).

LUNN (I). Segni lunari: quei segni che servono nei lunari per stabilire i diversi termini della luna.

LUNNA. Luna — *Lunna nuova*, Novilunio — *Primm quart de lunna*, Luna crescente — *Lunna pienna*, Luna piena, Plenilunio — *Ultemm quart de lunna*, Luna scema — *Lunna geubba*, Luna falcata o gibbosa — *Lunna veggia*, Luna dura o vecchia — *A ciar de lunna*, A lume di luna — *Lunna cont el sero*, Luna coll'alone — *Faccia de lunna pienna*, Muso di luna. *Lunone*, Luna — *Avegh la lunna inversa*, Fig. Aver la luna a rovescio, Aver le lubegine — *Vess de bon-*

na Ianna, Esser di buona luna o in tempera o di vena — *La va a quart de Ianna*, Va a quarti di luna. V. *Scighera*.

LJENNA. Luna: specie di fissione a cui vanno soggetti i cavalli.

LUNONE. Lunone — Luna, Lunone, Muso di Ianna: un faccione grosso.

LUPPA. V. *Loa*, par. 1.

LUS. Luce — Lastra di cristallo colla sua foglia negli specchi — Luce, Vano: dicesi lo spazio di qualunque fabbrica o arcuata o architravata.

LUSASCIA. V. *Cercaria*.

LUSC. Luocio (*Esox lucius*): pesce d'acqua dolce, fierissimo, di rapina; testa superiormente alquanto piatta; denti nelle mascelle e nella lingua.

LUSC. Lusso.

LUSCERA. Erba lucciola (*Iuncus niveus*).

LUSCETT. Luccetto.

LUSELL. V. *Usell*, par. 2.

LUSERTA. Luce:ta, Lucertola (*Lacerta vivipara*): rettile oviparo, di color bigio, che ha quattro gambe.

LUSERTON. Lanternuto: dicesi di persona alta e magra — per *Cercaria*. V.

LUSI. Lustrare: esser lustro, lustrante.

LUSIRGEU. V. *Arzirœu*.

LUSIRGEU. Chiaretti, Luccioli, Chiarelle, Lustrini: bachi (*digatt*) a cui riluce la pelle per un umor biancastro corrotto. V. *Cavaler*.

LUSIRGULA. Lucciola (*Lampyrus nocticula*): specie di mosca, la quale frequenta i campi al tempo delle messi; ventre risplendente di azzurra luce, che pare sia fuoco.

LUSNADA. Baleno, Lampo — *Ves segh sù la lusnada*, Lampeggiare, Balenare.

LUSNETTA per *Lustrocula*. V.

LUSOR. Bagliore, Luccichio: luce incerta, fallace.

LUSTER. Tinta, Cera, Ceretta, Lucido da scarpe; mistura nera colla quale si lustrano i calzari di pelle — *Quell del luster*, Cerettajo — *Dà-sù el luster ai stiva*, Dar la tinta agli stivali — Pulimento.

LUSTER. Lustro, Lucido.

LUSTER. Lustro: dicesi dei panni, ecc. — *Cavà el luster*, Sustrare.

LUSTER (CIAPPÀ EL). *Sumarsela andarsene*.

LUSTRA. Lustrare — Tirare a lustro — Pulire — Lustrare a specchio: dicesi dagli luverniciatori.

LUSTRADA. Lustrata.

LUSTRADURA. Lustratura.

LUSTRASTIVAJ. V. *Decrolœur*.

LUSTRAIN. Lustrino: drappo di seta leggero e lustro.

LUSTRISEM (VESS COME DACH DEL Star sodo o forte al macchione): non si muover di luogo, non si scollare e per cosa ch'uso oda o senta o che avvenga, non si lasciare scappare nè la pazienza nè il segreto.

LUSTRITT. Bisanti, Bisantini, Pagglette: certe minutissime sottilissime rotelline d'oro o d'argento, che si mettono per ornamento nelle guarnizioni delle vesti o nei ricami.

LUSTRI'T (I). Lustrini: lavoritonda e traforati di rame dorato o inargentato, che si usano in alcuna sorta di ricami e simili.

LUSTRÒ. Lustratore.

LUVERTIS. V. *Lovertis*.

LUVIN. V. *Luin*.

LUZICANT (I). I Lampanti: i denari.

LUZZIN. Aspalto. Legno d'aspalato (*Aspalathus ebenus*).

LUZZIN. Leccio, Elce (*Quercus ilex*, albero a scorza ciepolata; foglie col bordo a denti radi, quasi spinosi; frutti più piccoli degliande (*glând*)).

M

MÀA Male — *Andà de màa*, Fracidaie, Infracidare — *Lassà andà del màa*, Mandar male che che sia — *Comenzà a sentiss màa*, Stare o Essere chioccio — *Conoss el màa de la bestia*, Conoscere da che piè zoppichi il suo cavallo — *L'è minga pœu sto màa*, Non c'è malaccio — *Vardà a no fatt del màa*, Guardà di non ti sconciare o scagliare: dicesi d'un militatore — *Maa che se ciappa*, Male attaccaticcio o appiccaticcio — *Portà fœura on gran màa*, Uscir bene d'una grave malattia — *Sentiss pussèe màa del solet*, Soffrire un forte rabbuffo — *Sparlè el màa in mezz*, Far un taccio: non istar a riguardare le partite di conti, di debiti — *Far tutto un monte: del non istare a riguardare le differenze o i litigi qualunque siano* — *Darla nel mezzo: toccar un po' ad una parte, un po' all'altra il danno* — *Sentiss a vegnì quell màa*, Sentirsi montar la stizza, la mosca al naso — *Vegnì màa*, Svenire — *Vegnì quell màa*, Montar sulle furie o in fessima — *Scopriss on màa a tun*, Dar in fuori un male ad alcuno.

MÀA DE L'UGA (EL). La Melata, il Male, la Maluria, il Poverino, la Muffa, la Muffetta, la Malattia, ecc.

MACABÉE. Bertaccione, Macacco: dicesi di persona brutta assai.

MACACCO. V. *Macabée*.

MACAO (GIUGÀ A). V. *Nœuv* (Giugà al).

MACARÀ. Piagnucolare, Belare, Frignare.

MACARADA. Belo, Piagnisteo — *Dagh ona macarada*, V. *Macarà*.

MACARENT. Piagnoloso.

MACARON. Cannoncino: sorta di pasta a forma di cannello — *bua*, Foratini, Fischietti, Canneloni — *gross*, Cannoncini — *mezzan*, Cannonciotti — *mezzanej*, Cannoncetti — *stopp*, Cannoncini pieni, Spilloni — *Faccia de macaron*, Faccia di risfrigno.

MACARON. Moccalone: dicesi di ciò che cola in forma tonda e penzola — per *Narigg*. V.

MACARON. Piagnone, Piagnolome, Belone, Pigolone, Pecorone — *Boccalone*: dicesi a bambino ch' ha sempre la bocca aperta a piangere — *Marrone*, Strafalcione, Farfallone: errore.

MACARON. Sgorbio, Scorbio, Frate: macchia d'inchiestro sulla carta cadutavi dalla penna troppo intinta. V. *Spegasc* — *Fà on macaron*. V. *Spegascia*.

MACARONADA. Bello: continuo piagnucolare.

MACARONZITT (I). Cannoncetti.

MACCA (A). A ufo, A macca: senza spesa — *Trà in castelli a macca*, Sbattere il dente, Mettere in castello a ufo.

MACCÀ (GIUGÀ A). V. *Nœuv* (Giugà al).

MACCÀ. Maccare, Ammaccare — *Acciaccare*.

MACCADURA. Ammacatura — *Acciaccatura* — *Repressione*: contusione nel suolo (*sœu*) del piè del cavallo — per *Bôll*, par. 1. Vedi.

MACCAGHYNA. Martinioca: stanga di legno, lunga quanto la sala (*assda*) e i mozzi (*teag*) delle ruote de' carri in modo da im-

pedirne il roteggio nelle discese.

MACCH. Pistura, Pattena: specie di polenta fatta con castagne.

MACCIA. Piallaccio: assicella di noce, d'ebano o di granatiglia (*granadiglia*) con che copronsi nei lavori i legni più vili.

MACCIÀ. Amarezzare, Macchiare, Marezzare: dare il marezzo (*maggia*).

MACCIAVELLESA. Accortezza: disposizione naturale di chi è accorto — Destrezza: pensare il più diritto modo d'operazione.

MACELL. Macello.

MACHETT. Stiaccino, Scrocchino, Saltinvanglie (Motacilla rubetra): uccello silvano; coda bianca e nera.

MACHINÀ. Abacare, Fantasticare.

MACHINENT. Macchinoso.

MACHINISTA. Macchinista.

MACIS Mace, Macis: certa scorza retata che è fra il mallo (*deria*) e il guscio della noce moscata; è carnosa, rossiccia, untuosa.

MADAMIN. Fatterina della modista.

MADAMM. Madama — Crestaja, Cuffaja, Modista.

MADER. Madre — *Mader che gh'ha flœu de dœu mari*, Madre a doppio.

MADERPERLA. Madreperla: specie di conchiglia nella quale dicesi generare la perla.

MADER-DI VID. Vitiera: matrice da formare le viti e lo strumento con che si buca o si forma la chiocciola (*madervid*).

MADERVID. Chiocciola: cilindro appuntato e spiralmemente contorto e cavo, che si caccia girandolo entro la vite — Madre-vite: la femina della chiocciola colla quale si forma il maschio delle viti.

MADERVID DI OREVES. Vitiera: piastra d'acciajo a buchi, dentro a' quali vi sono i vermi taglienti, che girano a chiocciola, coi quali gli orifici formano il maschio delle viti facendovi passare il filo di ferro o altro metallo.

MADERVID S'CIPPA. Madre-vite a cuscinetti: laminette di acciaio con due pressori mobili, i quali danno il passo al filo di metallo e poi stringendolo il riducono in figura di vite.

MADONNA. Madonna — *Fà piangia Madonna*, Far san Marco, Fare visacci: colle mani contraffarsi il viso — Sciarpellare: arrovesciare forzatamente colle dita le palpebre degli occhi.

MADONNA. Madonna, Suocera.

MADONNIN. Madonnina — *Parla madonnin*, Parer una madonnina: dicesi di donna schietta e modesta e bellina.

MADONNIN (VIGNI I). Far i lucciconi: dicesi di quelle grosse lagrime che ci cadono dagli occhi per qualche improvvisa cagione di dolore, e che quasi vorrebbero celare.

MADRASS. Madrass: stoffa a ordito di seta e tessuto di cotone.

MADREGNA. Matrigna — *Vess el flœu de la mal madregna*, Essere il figliuolo della mala matrigna. Si dice di chi essendo rimasto senza porzion propria di eredità viene poi per contribuzione di ciascuno dei coeredi a conseguire una porzione maggiore di ognun d'essi. Anche dicesi *Vess el retrodatt*.

MADRINNA. V. *Comarinna*.

MADRON. Fittone: barba o radice maestra delle piante, fitta nella terra per diritto — *Tirà-fœur i madron*, Sfittonare — Anche, *Fiss*.

MADUR. Maturo — *Tropp madur* straffatto — *Mezz madur*, abbozzaticcio, bazzotto — *Quant saran madur*, Quando saranno in stagione — Maturo: dicesi di persona giunta a una certa età e fornita di un certo senno.

MADURA. Maturare — *Slœo cald el cœus e el fà madura prima del temp el gran*, Questo caldo avvanza il grano e lo anticipa — Scadere.

MADURANT. V. *Capon*, par. 2.

MADURANZA. Maturità, Maturazione, Maturamento.

MADUBOTT. Attempatello.

MAESTER. Maestro.

MAESTRA. Maestra — *di tosann*, delle ragazze — *di mas'c*, dei ragazzi. Oggidì con gravissimo scapito dei buoni costumi le donne fanno scuola anche ai maschi pubblicamente; lasciando lo scapito dell'istruzione; perchè sarà pel maschi un'istruzione femminile e monca.

MAESTRA. Maestra: un segno qualunque che ponesi all'un de' lati del timpano (*timpan*) del torchio onde regolare la giusta impuntatura dei fogli che successivamente si stampano, e ottenere in essi l'uniforme uguaglianza dei margini in piè di pagina, e render possibile il registro.

MAESTRA. Maestra: ogni artigiana che insegna arte solita esercitarsi da donne o fanciulle avviantisi per quella — *Maestra*: la donna che tende soltanto a cucire i guanti — *Maestra*, che anche dicesi, *Agra*. V — per *Tradora*. V.

MAESTRA. Trave maestra. Specie di trave (*somée*) di riparto conistente in una tavola accanalata, la quale ha in sé molte asserelle pure accanalate, riceve aria dai fori della trave, e la trasmette alle canne di faccia dell'organo che non sovra-stanno immediatamente alla trave stessa.

MAGA o MAGAGNA. Magagna.

MAGAGNÀ. Magagnato, da *Magagnare*.

MAGAGNET. Magagnato.

MAGARA! Magari! Dio il voglia! — *a di*, Pognam caso, Puta, Pogniamo che — Anche, A un bisogno — *L'è magari bon de...*, Chi sa ch'el... — Pinttosto, Più volentieri — *Magara pagardo mi per ti*, Piuttosto pagherò io per te.

MAGATTELL. Burattino: figurina di legno rivestita, sotto la cui veste caccia le mani il burattinajo — Dicesi di persona che si lascia dimenar pel naso —

Quell di magattej, Burattinajo — *Naccherino*: dicesi di bimbo vispo e piccino.

MAGATTON. Machione: dicesi di persona che fa e non vuol far le viste di fare.

MAGATTONOM. Machioncione.

MAGAZZIN. Magazzino — *Magazzino d'abit*, Magazzino di vestiario — *Fig. Arsenale*: ammasse di cose qualunque.

MAGAZZIN. Bottino, Magazzino: quel ripostiglio da ferri, funi, ecc., che vedesi nel fondo delle carrozze da uno sportello all'altro. Parti: *Antenna o Coverc*, *Fond*, *Spall*, *Spallett*.

MAGAZZIN. Gli stradajuoli chiamano così quel cumuli parallelo pipedi di ghiaja o di sabbia, che a piccole distanze stanno approntati in sui lati delle strade per servire alle occorrenti inghiaggiature.

MAGAZZINA. Mettere in magazzino.

MAGAZZINAGG. Magazzinaggio.

MAGAZZINANT. Magazzinante: chi tiene magazzino di merci o derate qualunque.

MAGAZZINER. Magazziniere: chi custodisce i magazzini.

MAGGENG. Madornale — Badiale.

MAGGENGE. Maggese: dicesi di tutto che venga di maggio.

MAGGETTA. Macchiato, Figurina, Macchia, Macchierella: nome di quelle piccole figure specialmente quando sono accessorie, come nei quadri di paesi, dove esse sono nel fondo e poco vistose.

MAGGETTA. Maglietta: piccolissimo cerchietto di metallo, dei quali cerchietti concatenati si forma l'armatura detta di maglia — *Nasello*: ferro augnato, fitto verticalmente nel telaio della finestra, che trattiene il paletto a molla (*spagnoletta*) — Ferro conficcato nel saliscendo (*alzapè*), che riceve la stanghetta (*cadenzæw*) — per *Lustriti*. V.

MAGGIA. Macchia — *Fà andà via i magg*, Smacchiare, Cavar le

macchie — Sgorbio, Scorbio — *teggia*, raffirma — *sui pagn.* Chiosa — *su la pell de rogha* o altro, Chiazza — *Muggia d'ong.* Frittello, Frittella.

MAGGIA. Macchiatura, Marezzo: ondeggiamento di color variato che ha il tiglio nel legname a guisa delle onde del mare.

MAGLIA. Maglia: nome dei vani formati da ciascuna ripiegatura del filo nella calza, nelle reti, si metalliche, e si di corde, di stoffa o d'altro.

MAGGIORANA. Maggiorana. Amà-raco, Sansuoc, Persa, Majorana, Maggiorana (*Origanum Majorana*): pianta a steli numerosi; foglie piccole, ovate, integerrime; fiori bianchi a spighe rotonde — *salvadeqa*. Acciùghero, Erba acciuga, Ràgamo, Rigamo, Origan (*Origanum vulgare*): erba colle di cui foglie secche i Toscani aspergono le acciughe (*inciod*).

MAGHELLA. Gonga, Gongola: la rappicciatura (*carpogn*) e la striscia che fanno nel collo le gaine (*magozz*) quando vengono a suppurare — Gongoso: dicesi di chi patisce delle gaine — Gonga: dicesi di chi porta sul collo le goughe. — V. *Sgoltera*.

MAGHER. Magro — *Dì de magher*, Di magri: quelli nei quali è vietato dalla Chiesa il mangiar carne — *Mangia de magher*, Far magro — *Vegnì magher*, Dimagrire — *Paccià de magher*, Far di magro.

MAGHER E GRASS (GIUGÀ A) Fare a magro e grasso. Più fanciulli con un fazzoletto alle mani si schierano in un luogo; due di loro mettonsi in mezzo, uno chiamato *el Pazient*, collespalle volte alla schiera dei compagni, e l'altro, detto *la Mader*, dietro ad esso; questi nomina una vivanda qualunque a capriccio, se la vivanda nominata è di grasso, tutti gli schierati debbono battere col fazzoletto sulle spalle del *pazient*, e s'è

di magro no; quindi se v'ha fra quei che battono chi trasgredisca la regola prefissa, quegli entra in luogo del *pazient*, e questi in luogo della *mader*, la quale riprende posto fra gli schierati, e si continua il ginoco a piacimento.

MAGHIGGIA per *Maghella*. V.

MAGIOSTRA. Fragaria (*Fragaria vesca*): pianticella erbacea, spontanea nei boschi e coltivata nei giardini che fa le fragole — *Fragola*, *Fravola*: piccolo frutto della fragaria (*magiostra*), rosso, odoroso, per lo più conico, tenerissimo, a superficie ruvidetta — *Magioster* *ananass*, *Fragole ananasse* — *cucch*, vuote — *de mes*, d'ogni mese — *d'Egitto*, d'Egitto, di monte (*Blitum capitata*) — *d'inverna*, *Corbezzole* (*Arbutus unedo*) — *Cuglèa per i magioster*, *Romajnolo da fragole*.

MAGIOSTRA SALVADEGA. V. *Erba de cinqu' fœuf*, par. 6.

MAGIOSTRERA. Fragolajo, Fragoletto, Fragolaja, Fragolato: luogo piantato a fragole — *Piatto da fragole*.

MAGIOSTRINHA. Cappello di paglia **MAGNAN.** Calderajo, Sprangajo — *Fig.* per *Dritton*. V.

MAGNOLA. Manovella — per *Saldulana*. V.

MAGNOGLIA. Magnolia (*Magnolia grandiflora*): albero le cui foglie sono sempre verdi; fiori grandi, belli e odorosi; il seme n'è mangiato dai pappagalli.

MAGOGA (ANDA IN GOGA E). Andar in broda di succiule o in gloria — *Stà in goga e magoga*, Darsi tempone, svago.

MAGOLE. Mucido, Moscio, Mencia. Mescio: dei tessuti vegetali che han perduto la naturale consistenza e per corruzione buttano un puzzo forte — *Savè de magole*, Saper di tonfo o di foitume — *Deventà magole*, Ammucire.

MAGOLCENT. Moscione.

MAGOLCIA. Ammoscire: dell'insalata o d'altre vivande che

ammannite, e non mangiate to-
sto, invizziscono.

MAGOLCIASS. Ammencire, Divenir
mencio: perder la consistenza.

MAGON. Stomachino: quell' ani-
mella che nei bovi e nelle vac-
che sta attaccato alla milza e
al fegato. È strano che tra il
volgo nostro si creda che quello
stomachino (*magon*) si formi in
quegli animali per accoramento
(*magon*) dello stare essi digiuni
alcun tempo prima di essere
macellati.

MAGON. Accoramento, Patema
dell'animo: passione.

MAGON. Ventriglio degli uccelli;
Voce ereditata dagli antichi Ale-
manni di Federico Barbarossa.
Magone, i vocab. italiani hanno
per *stomaco*; i Toscani dicono:
Mi duole il *magone*, cioè il ven-
tre. Dal tedesco *magen*.

MAGONASS. Accorarsi.

MAGONENT. Accorato.

MAGOZZ. Gvine: le glandule en-
tate della gola — Nocciolo:
piccolo tumore che abbia forma
di nocella o di noce, e non tiri
alla suppurazione. V *Maghella*

MAGOZZON. Gavinoso: che pate di
gavine.

MAGRA. Magra, Magrezza. Così
chiamiamo il tempo che l'acqua
dei canali navigli è bassa.

**MAGROY, MAGROZZER, MAGROZZ, MA-
GRUZZI.** Allampanato, Secco strin-
nato.

MAGUTT. Muratore.

MAGUTTELL. Manovalino.

MAISTER. Muratore.

MAISTRA. Maestra: colatura rac-
colta dal letame, dalle muric-
cie e dalle altre materie, donde
si ricava il salnitro.

MAJ Maglio, Mazzo: arnese di le-
gno o di ferro, a forma di mar-
tello, ma più grande, tondo o
stacciato; s'usa nelle tintorie
e in altre arti e per giuocare
al trucco — Piccol martello ro-
tondo di legno, armato di ferro
con asta assai lunga, per uso
di giuocare al giuoco detto
della palla maglio o pallama-
maglio (*paramaj*).

MAJ. Magona: luogo dove si con-
serva e si vende il ferro — Fer-
riera: dove si raffina il ferrac-
cio, dato dai forni o dalle for-
naci di ferro — Batteria: tutto
il corredo del maglio (*maj*)
che spiana il ferro — Cioncone:
strumento ad uso di tirar le
verghe, reggette, tondini, na-
strini, ecc.

MAJ Maggiociondolo, Majo, Ma-
jella, Maggio, Avorniello, Citiso,
Clondolo di maggio, Egheto,
Brendoli, Clondolino, Maggio
ciondolino (*Citissus laburnum*):
albero d'Alpe, del quale si fan-
no lavori al tornio; fiori simili
alla ginestra disposti in lungo
grappolo.

MAJ DE SUTTLADORA. Distendino:
luogo dove si lavora e si fog-
gia in lastre il ferro, in tondini,
capivolti (*fer ripegaa*) — *del
ramm*, Ramiera.

MAJ (GIUGA AL). Fare al sussi:
balzare ad una certa distanza,
con una ciottolata, una pietra
sovrapposta ad un'altra mag-
giore che per ritto posi in pia-
na terra — Fare alla palla a
maglio o a pallamaglio: sorta
di giuoco sulla piana terra,
con maglio (*maj*).

MAJEE. Magoniere: che lavora in
magona (*maj*).

MAJESTER. Maestro.

MAJESTRA. V. *Maestra*.

MAJEU. Maglio, Mazzapicchio,
Mazzo: grosso martello di legno
con cui danno in testa ai bovi
i macellaj.

MAJOLEGA. Majolica — *Invernissaa
a uso de majolega*, Majolicato.

MAJOLEGA. Specie di marmo che
si rinviene nel Comasco lungo
tutta quella linea montana che
corre da Laveno a Villalbese;
riceve pulimento, e si usa per
tavolini, modanature e altri la-
vori gentili.

MAJOLEGHEE. Stovigliajo.

MAJSTAA. Santino.

MALADETT, MALARETT. Trincato,
Furbo — *Andà de maladett*,
Andar alla peggio, o da male-
detto senno — *Fà de maladett*.

Far col maglio: far le cose alla peggio.

MALADETTA (A LA PÙ). V. *Can* (A la cà dî).

MALADISC. Malaticcio, Malazzato.

MALAFIZI. Maleficio.

MALAGRAZIA. Sgarbatessa.

MALANAGGIA! Maledetto! Malari-naggio! Malanaggia!

MALANDA (VESSEGH DEL). Dar mal suono. Ci esser del cattivo.

MALANDÀA. V. *Mezzandàa*.

MALANNÉRI. Un gran malanno.

MALARRETT. Buzzo: ventre — Furbo.

MALARRETTA! Corbezzoli!

MALARRETTA (ONA). Una mala-detta: nulla, niente affatto, niu-na cosa.

MALBA. Malva (Malva vulgaris): pianta a steli giacenti; foglie rotonde; fiori rossi; negli orti lungo le strade vicino alle abi-tazioni della campagna — *Acqua de malba*, Acqua malvata.

MALBECCH. V. *Pizzœu*.

MALBIÀA. V. *Pizzœu*.

MALBIN. Malvato — *Inguent mal-bin*, Unguento malvato: dicesi di medicamento che fa bene a ogni malattia — *El fa come l'inguent malbin*, Fa come l'un-guento malvato: cioè nè ben nè male.

MALCOTT. Guascotto — per *Pal-paa*. V.

MALDEVOTT. Indevoto.

MALÈ. V. *Borsetta*, sig. 2.

MALÈE. Pantano.

MALFIZI. Maleficio.

MALERBA. V. *Mazzalegumm*.

MALFATT. Malfatto, Malconciato: dicesi di morsielli di pasta tondi e stiacciati con erbe battute, incorporate con uova, cacio, ricotta (*mascarpa*) o altro, e cotti nel piatto con burro.

MALPIDÀA. Malfidente.

MALGHÈE. Cascinaio.

MALGUARNÀA. Mal riposto, Ma-nesco: di roba atta e comoda a esser portata via.

MALIFIZIÀA. Maleficiato.

MALINGHER. Mingherlino.

MALINGURI. Malaugurio.

MALINVIÀA. Malavviato.

MALL. V. *Deria*.

MALMISS. Malassetto.

MALMOSTOS. Ritroso, Malgrazioso. Scontroso — *Faccia de malmo-stos*, Viso di malcontento.

MALPAGA. Mala paga.

MALPARADA. Mala parata.

MALSABBADÀA. Malassetto — Mal in arnese — Sciatto.

MALTRATT. Sgarbo.

MALVAVESCH. V. *Malvon*.

MALVARISC. V. *Malvon*.

MALVEZZ. V. *Malvon salvadegh*.

MALVOLENTERA. Malvolentieri, A mal'ingamba, Di mala voglia.

MALVON. Malvavischio, Bismalva. Malva salvatica, Buon vischio. Malvavoni, Malvaccioni, Altea. Benefischi, Malvavina, Erba che fa pisciare i bovi (Althæa officinalis): pianta a radice a fit-tone (*madron*); steli dritti, pe-losi, foglie d'un verde alquanto bianco, fiori d'un bianco por-porino; è medicinale. Anche. *Bonvisc*, *Bonavisc* — *cannabina*, Canapeo Canapa salvatica, Malva salvatica.

MALVORÈ (PASS). Farsi aver in ug-gia. Farsi uggire.

MAMALUCCH. V. *Guucch*.

MAMAN. Nonna, Avola — *Mett el nomm de la maman*, Rifare la nonna.

MAMETTA. Nonna.

MAMMAGRANDA. V. *Maman*.

MAMMASCIA. Mammana: femmina già attempata posta al governo delle giovinette — *Mammaccia*: mamma cattiva.

MAN. Mano — *Parti: Nœud*, Coll. *El dessoravia*, *Palmo*, *Did* — *Adrée alla man*, A mano a ma-no — *Andà de man*, Andar a mano — *Avegh dent o su la man*, Aver buona mano a... e in mano — *Avegh i man bus*. Aver la mano larga: esser mol-to liberale — *Avegh i man de merda o de pasta frolla*, Ave-le mani di lolla: dicesi di chi facilmente si lascia cader di mano che che sia — *Avè a man*, Aver a mano — *De man*, Mane-scho, A mano — *El dessora de la man*, Il dosso della mano —

Bei ai man, Manignone — *Parlà in la man*, Frastornare, Romper le uova in bocca — *Tegnì a man*, V. *Bordon* (*Tegnì a*) — anche, Sparagnare, Far masserizia, Tener in serbo — *Sentiss a dà ona man in del sangu*, Rimescolarsi, Agghiacciare il sangue nelle vene — *Stargass ona man*, Aprirsi una mano: per fatica o mala positura spostarsi i tendini (*cordoni*) della mano sì che uom non possa impugnar le cose — *Descantà i man*, Sgranchiare le mani — *Strengiuda de man*, Stretta di mano — *Tegnì de man*, Condurre a mano — *Tegnì a man*, Far serbo — *Tegnì là a la man*, Tener a mano, Aver pronto — *Tirà a man*, Metter o Cacciare a mano — Anche, Entrar in discorso di... — *Tirai fœura di man a on sant*, Cavarle di mano a un monco o a un santo: le busse — *Tœu la man*, Pigliare o Guadagnar la mano: del cavallo o dell'uomo — *Tœu sù la man*, Impraticarsi — *Vess de man*, Esser comodo, vicino — *Vess sirenc de man*, Aver la gotta o i manignoni alle mani aggranchiate, Far a pagare co'monchi: esser avaro — *Vegh ona bella man (de scriv)*, Aver acquistato un'eccellente mano di scritto — *A man a man come fa i can*, To qua e dà qua.

MAN (DÀ LA SECONDA) per *Redocà*, V.

MAN (GIUGÀ SOTT), Tirare sotto mano: nel giuoco del bigliardo dicesi di quando per la posizione delle palle si è costretti a giuocare di sotto mano.

MANADA, Manata, Manciatata, tanta quantità di materie quanta si può tenere o stringere in una mano — Quella quantità di righe che gli apprendisti degli stampatori pigliano in una volta coll'ajuto della stecca per iscomporle — Tutta quella quantità di canapa corta, che in una volta il filatore delle funi si lega alla cintola.

MANASCIÀ, Esser delle mani: facile a picchiare — Brancicare: palpare con tutta la mano aperta.

MANASCION, Manesco: pronto delle mani — Brancicone: chi brancica donne.

MANCA, Manca: dicesi di cosa di cui s'abbia macca — *Ghel bezzi?*... *Manca bezzi?* Hai quattrini?... *Manca quattrini?* ne ho d'avvantaggio — *Tutta che manca*, Almeno almeno, Almanco.

MANDÀ, Mandare — *anmò*, Rimandare — *a tœu vun*, Mandar per uno — *dent*, Introdurre — *giò*, Mandar giù, a basso — Anche, Inghlottire, Ingozzare, Tirar giù — *indrée*, Rimandare, Rinviare, Far arretrare o retrocedere.

MANDADA, Mandata: lo spazio che la chiave fa trascorrere alla stanghetta (*cadenzæu*) d'una toppa (*saradura*) per aprire o serrare.

MANDARIN, Mandatore: dicesi di chi manda il pallone al primo che dee batterlo.

MANDOPERA, Operaio, Giornaliere, Lavorante, Mandopera, Mano d'opera.

MANDRAGORA, Mandragora, Mandragola (Atropa mandragora): pianta a radice fusiforme; foglie radicali, bacca (*dortin*) grossa quanto una nespola, giallotta nella sua maturità, d'odore spiacevole.

MANDRAGORA, Ciana, Pettegola.

MANDRIN, Spina: zeppa di ferro colla quale si bucano i ferri infocati — *Coppaja*: la parte del tornio, la quale sostiene o porta ciò che si vuol tornire — *a pontà*, Lumaca, Coda di porco — *a cossinitt*, Coppaja a ralline.

MANEGG, Maniglie. V. *Palenn*. Anche, *Spalenn*, *Barell*, *Manegh*.

MANEGH per *Palenn*, V.

MANEGH, V. *Sciloria*, *Stiva*, *Streva*. **MANECHEH**, Fantoccio, Modello: figura di legno, o altro, le cui articolazioni e giunture delle membra sono snodate e ponno piegarsi a piacimento del pit-

tore per ritrarre atteggiamenti difficili, o per disporre i panni.

MANEGA. Manica. Parti: *Desott, Desora, Gombel, Moster — cont i fessitt, a sparato — senza fessitt, tonda — Tird-sù i manegh.* Rimboccare le maniche — *Vess de manega larga, FIG.* Essere di manica larga. Dicesi di quei confessori che facilmente assolvono o scusano qualunque peccato — *Vess on alter para de manegh.* Esser un altro paja di maniche.

MANEGA. Mano, Manata, Manica: quantità indeterminata di persone o di cose — *Ona manega de bivott.* Una manata di baciaturi.

MANEGADURA. Testlera: la parte degli strumenti da suono dove sono i tasti.

MANEGGIA. Maniglia.

MANEGGIÀ. Maneggiare.

MANEGGIASS. Adoperarsi.

MANEGGION, MANEGGIANT. Ministro maggiore.

MANEGH. Manico — *de la tromba,* e simile, Manubrio.

MANERA. Maniera.

MANETTA. Manale: striscia di cuojo (*coramm*), che a foggia di mezzo guanto entra pel dito grosso dall'un lato della destra mano del calzolaio, volge sul dosso (*dessora*) della mano, e poi per la prima rientra col l'altro capo nello stesso dito: usasi per non rompere il dosso della mano nel tirar lo spago.

MANETTA. Manetta: l'ultima grossa pelatura (*spelaja*) che si cava dal bozzolo (*galetta*) prima di trarlo — Manellinna: il pennecchio (*panisell*) di sinighella fina (*firisell de primma sort*) — *de l'uss,* e simile, Gruccia, Manetta dell'uscio.

MANETTA per *Didella.* V.

MANETTON. V. *Tiraspecc.*

MANEZZIN. Manichino.

MANGAGNA. Magagna.

MANGAGNÀA. Mangagnato.

MANGANÀ. Manganare: dare col manganò il lustro od il marezzo ai panni.

MANGANADOR. Manganaro, Manganatore: colui che col manganò dà il lustro e l'ouda o marezzo alle sete, e anche ai drappi, cioè ai tessuti di seta.

MANGANELL. Randello — *de la ciav.* Materozzolo: grosso pezzo di bastone, alla cui cima si lega una o poche chiavi per non le smarrire.

MANGANELLÀ SÙ. Randellare.

MANGANELLADA. Randellata.

MANGHEN. Manganò: arnese grossissimo, mosso per forza di argini, per lustrare le tele e i panni. Parti: *Borlon o Sibbi o Subbf, Asson.* Carro, *Prej.* Pietre, *Rodon, Rotone.* Inoltro il Sodo o la Cassa del manganò, lo Spago, il Piano, il Liscio, il Canapo, lo Sule o Stilo, lo Strettojo.

MANGIÀ (EL). Mangime: erba, fieno, paglia, con che alimentare il bestiame — Il Beccare, Bechlme: quel cibo che si sporge alla chioccia (*pitta*) e agli altri polli.

MANGIÀ. Mangiare — *senza ber.* a secco — *de nascondon,* Boccheggiare — *appenna sù,* Mangiar di levata — *tutt el sù,* Dar la balta al sacco — *sora a vun,* Mangiar sopra a uno: farvi il lecito guadagno — *El dis doma de mangiall.* Dice: mangiami, mangiami: di vivanda squisita — *come se sia,* a scarpella naso — *liar.* V. *Sbiassegà — in pressa.* Affoltarsi — *pocch e despress.* Mangiucchiare — *Tornà a mangià,* Rimangiare — *de dò part.* Succhiare da due poppe: pelar due persone a un tratto — per *Pacciottà.* V.

MANGIÀ. Mangiare, FIG. Si dice nel giuoco della dama, degli scacchi e simili dell'impadronirsi d'un pezzo dell'avversario e toglierlo via.

MANGIABUSCAJ. Per cella, Legajuolo, Falegname.

MANGIACAPARA. Gabbacomagno.

MANGIADA. Mangiata — per *Mangiaria.* V.

MANGIADORA. Mangiatoja: specie

di palchetto, lunghesso uno dei muri della stalla, con una sponda di assai, e serve a mettervi il mangime (*mangia*) alle bestie bovine, o cavalline, e a legarvele, quelle col capestro, queste colla cavessa.

MANGIADORNA. Disutilaccio.

MANGIAFIGH. Ficcone: chi vuol fichi. A avvezzo ai fichi.

MANGIAGBOPP. Per cella, Tessitore, Tesseraudolo — Sarto.

MANGIALUSERT. Per cella, Gatto.

MANGIAMOLTA. V. *Magull*.

MANGIAPALPÈ. Mangiacarte, Calocchio, Mangiaragioni. A Napoli dicono *Paigiletta* — Azzecagarbugli.

MANGIAPAN. Mangiapane, Scannapagnotte — *Vess on mangiapane a tradiment*. Esser un pan perduto: buono a nulla.

MANGIAPOLENTA. Mangiapattona.

MANGIARIA. Mangeria: guadagno illecito o estorto da chi è in ufficio o amministra le altrui sostanze.

MANGIASCIÀ. Strappare.

MANGIASTOPPA. Ciarlatano.

MANGIOTTA. Anoltarsi.

MANGIQUETTA. Meleghetta (Amomum Grana paradisi): pianta perenne, fiori fu ispica radicale; foglie a punta acuta.

MANILI. V. *Brassalett*, sig. 1.

MAN IN FED. Fede: anello che invece di pietra ha due mani impalmate, ed è simbolo di unione conjugale, o anche segno di amicizia.

MANISCALCH. Maniscalco.

MANIZIA. V. *Quantin*.

MANNA. Manua — *in lacrim*, in lacrime o di corpo — *canellada*, la cannelli — *capaci*, di Capacità in Calabria — *del Mont*, del Monte Santangelo — *geraci*, di Gerace in Calabria — *in sorti*, in sorte.

MANNA. V. *Blanchett*, sig. 2.

MANNA. Ruggine: nome di quelle macchie che appariscono sulle biade o sulle piante, quando intristiscono.

MANNA. Spugna di rose: specie di melata di color rancio che

si vede talora sul gambo della rosa canina (*rossa del cocò*).

MANOQUAR. V. *Mollit de formen-ton*.

MANOVRA. Esercizj militari.

MANOVRA. Esercitarsi nell'armi.

MANSCETT (I). Nappe: ornamenti di seta o d'altro che pendono dalla mazza della bandiera.

MANSCIADA. Manciatà.

MANSCION (I). Manichini (I). Pessi di tela-lino insaldata e stirata che con bottoni di varia materia e foggia si sogliono abbottonare ai polsi delle mani per ornamento e pulitezza.

MANSCITT (I). Guanti a mezzedita.

MANSION. Incarico — per *Adrezz.* V.

MANTECCA. Unguentare, Striguere.

MANTECCHÉE. Unguentaro, Unguentiere.

MANTEGNI. Rabboscare la carbonaja. V. in *Carbonera*.

MANTEGNI. Mantenero.

MANTEGNIMENT. Mantenimento.

MANTELLA. Intorno ai monti, dei mattoni crudi appostar delle fascine in pie' colla chiuma in alto, e ciò per difenderle da quella pioggia che il vento spingesse loro contro per lato. Anche, *Immantellà*. V. anche *Imballaja*, *Quattadur*.

MANTELLINA. Scollino: il fazzoletto da collo delle contadine e spesso dimezzato.

MANTES. Mantice, Mantaco, Manticione — Parti: *Siremezz*, *Languetta*, *Canon*, *Soracanna*, *Bus*, *Cadenna* o *Corda*, *Mannella*, *Calcara* — *Tirà*, o simile, *el mantès*, Menare il mantice.

MANTIGLIONE. Mantiglione: specie di mantiglia, cui si suole dalla parte di dietro aggiungere un cappuccio, non sempre fatto acconcio a servirse per coprire il capo.

MANTILLA. Mantiglia: specie di mantellina di seta, per lo più nera, che piglia dal collo alla vita, e le cui falde passano sulla piegatura delle braccia, e riunite pendono ripiegate sul davanti fin verso le ginocchia.

MANTIN. Tovagliuolo — per *Strasc del camer.* V. *Camer.*

MANTINADA. Pieno un tovagliuolo.

MANTIRASCIA. Tela da pane: striscia di tela dossinale con che si copre il pane in sull'asse e talora ve lo si pone su.

MANTOVANNA. Imperiale: specie di falpalà (*frabald*) che pende intorno dal paichetto (*genoffa*) d'una finestra, a cui stanno attaccate le tende, o dall'asse d'un caminetto da sala.

MANUAL. Manuale: quegli che serve al muratore portando calce, mattoni e tutto quello che occorre per murare.

MANUBRI. Manubrio. Parti: *Curlo, Vit, Leva, Tirant, Spezzadura, Braga, Asta, Manegh.*

MANUELLA. Manovella: ferro ripiegato a squadra che serve di manico in vari utensili.

MANUSCRISTI. Manuscristo: sorta di pastiglia dolce.

MANZ. Manzo — Lesso, Manzo lesso o allessato — *Ona sleppa de manz*, Una targa di manzo: una lunga e non sottil fetta.

MANZ per *Saires de carna.* V.

MANZERLON. Gallione: uomo alto e goffamente grosso.

MANZETT. Giovenco: è un po' maggiore del vitello (*buscin*) — *negher*, Mucco.

MANZETTA. Vaccherella.

MANZIN. Mancino.

MANZIN (GIUGÀ). Tirar mancino. Nel giuoco del biliardo dicesi di quando per la posizione delle palle si è costretti giocare con la sinistra mano.

MAO MAO. V. *Gnao.*

MAPPÀ. Borchia: scudetto colmo di metallo con che s'affibbia il piviale.

MARABÒ. Marabù: piuma bellissima di una sgarza africana; serve d'ornamento a cappellini e cuffie.

MARASCHIN. Maraschino: sorta di rosolio fatto colle marasche (*marenn*).

MARAGNEU. Posta: mucchio di fieno che si lascia la notte nei prati, onde fu segato, per ri-

sciolorinarlo il dì dopo, e finire di rasciugarlo — *Fà su i maragnau*, Appostare il fieno.

MARAJA, MARAHAGNA. Mare magnum: dicesi per gran quantità indeterminata di che che sia. Dal latino *Maria magna, Mare magnum*.

MARASC. Mazzuole, Gambe mazzuole: le gambe de' cavalli, che son divenute tonde ed enfiate per eccesso di fatica.

MARASCHIN. Maraschino: sorta di rosolio fatto colle marasche (*marenn*).

MARAVILI. V. *Arlecchinna.*

MARCA. Marca: segno che distingue le merci e le opere degli artefici — Segno, Contrassegno. Puntiscritto, Marca, Cifra: quelle lettere iniziali, o numero o figura, che con una particolar tinta indelebile, o con filo di colore, per lo più rosso o turchino si fanno in qualche parte alle camicie, in generale alle biancherie e simile per riconoscerle — Gettone, Fliscia, Brincolo, Quarteruolo: specie di fondelli di metallo o d'osso per segnare i punti nel giuoco — Marca, Anello: è un anello di ottone che i collegiali si fanno tra loro passare quando uno di essi nel discorrere cade in una voce del dialetto. E riguardate come un castigo.

MARCA. Marcare, Segnare: parlando di biancherie, vale contrassegnarle per riconoscerle — Notare — Marchiare.

MARCADOR. Marcatore, Pallajo: garzone che nella sala da biliardo dà le palle (*billi*) a' giocatori, segna i punti e le partite — Chi nel giuoco del pallone segna le cacce. Anche, *Bigliardée*.

MARCADORA. Cartella, Stocchiera specie di quadro di legno appeso al muro nella sala del biliardo, attraversato da fili paralleli, in cui sono inflatte più pallottole di legno, di vario colore, con numeriche si corrispondono per notare i punti e le partite

MARCADURA. Notazione.

MARCAVAGGIA! Malannaggia!

MARCAPONT. Girellino: ferro con rotelle deutate, colle quali i calzolaï calcando fra il guardione (*guarden*) e la suola improntano i segni del punto fisso.

MARCELLINHA. Tela marsellina.

MARCHISETTA. Marcassita, Pirite: sorta di mezzo minerale, composto di terra, zolfo, sali e di sostanze metalliche.

MARCIAPÈ. Marciapiede.

MARCIAPÈ. Arginello, Banchina, Pauchina: quella specie di sentiero, il quale, fuor di città, costeggia alcune strade maestre, ed è separato da esse mediante un fossatello.

MARELLA. V. *Scossura*.

MAREMAGNA (FA). Far mari e monti: far molte e belle cose.

MARENADA. Scloppo di marasche o amarasche — Acqua di marasche.

MARENDA. Merenda — *Fà marena*, Merendare — *Fà marena*, Nell'arcolajo (*bicocca*) dicesi del filo che s'impiglia nel perno, ecc.

MARENGÀ o TIRÀ ARIA DE MARENGH. Dicono i Varesini il soffiar *Marenght*.

MARENGH. Vento marino, Afa.

MARENGH. I Varesini e confinanti chiamano così il vento orientale per solito apportator di pioggia. E lo dicono pure *Mendrisen* perchè spira loro dalle gole di Mendrisio.

MARENGH. Marengo. Moneta d'oro da venti lire, così detta in Italia, perchè le prime furono fatte coniare da Napoleone I dopo la battaglia di Marengo (14 giugno 1800). Nel 1859 Napoleone III ne regalò alcuni in una osteria di Inzago, e, uditi nominare *marenght*, maravigliò.

MARENNA. Marasco. Amarino (*Prunus cerasus actiana*): albero che fa le marasche; foglie ovate, lanceolate e talora alcun poco vellutate — Marasca, Amarina, Amarasca, Amarena, Ciriegia amarena: specie di ciliegia di un sapore agro o acido, altre

però acerbetto e gratamente amarognolo; frutto del marasco — *in del spret* o simile, allo spirito o simile — *Acqua de marenn*. V. *Marenada*.

MARENNA DE SPAGNA. V. *Pevevon de Spagna*.

MARENON DEL PICCOLIN o FRANCESA. Agriotta: sorta di ciliegia che ha sapore alquanto agro.

MARESELA. V. *Marisch*.

MAREZZA. Amarezza, Rancore.

MARFORI. Marforio. Nome di una statua di Marte innalzata nel Foro di Roma (*Mars fori*), che ora serve ad una fontana del Campidoglio e alla quale come al Pasquino si appiccicano le satire. Tra noi diedero il proverbio *Guardet de Pasquin e de Marfori*: cioè dai satirici. Il nostro Marforio vero è l'*Omm de Préja*. V.

MARGAJ. Sornacchio — Cencio rosso, Ciondolo: per disprezzo il nastro di una decorazione.

MARGAJÀ. Sornacchiare, Sornacare, Scatarrare, Fare jach — Infardare: imbrattare con sornacchio.

MARGAJADA. Scatarrata.

MARGAJENT, MARGAJON. Scarca-glioso, Sornacchioso.

MARGAJON. Fardà: grosso sornacchio.

MARGAJEU. Sornacchietto.

MARGARITIN. Pratolina, Margheritina, Fior di prato o di primavera, Primo fiore, Primavera (*Bellis Perennis*). Anche *Primaveritt* — *Margaritin doppi*, Margheritina doppia, o pratolina, o cannellina (*Bellis hortensis flore pleno*) — *bianch*. V. *Camelott*, sig. 2.

MARGARITIT (I). Margheritine: piccioli globetti traforati di vetro a colori, dei quali si fanno vezzi ed altri ornamenti non che disegni sul canavaccio (*canavazz*).

MARGARITTA. V. *Margariton*.

MARGARITTON. Locustella o Cavalletta (*Acheta domestica*) — per *Brugnon*. V.

MARGON. V. *Tarabus*.

MARÍ. Marito.

MARÍ. Ciecía: vaso di terra, di forme diverse, portatile, e da tenersi fra le mani e fra le gambe per iscaldarsi. A Pistoja è detto *Ciécía* — Vegio, Caldano: il medesimo vaso, ma di metallo. Le donne, e specialmente le avanzate di età e le vedove di Toscana, chiamano *Marito* un tale scaldino, come le Milanesi.

MARIA. Maria — *Fà la Maria*, Diciamo a chi tocca fuor della propria condizione, di rigovernare le stoviglie (*lavà i piatti*) — *Parì Maria descusida*, Essere una sciatta: cioè scomposta nel vestire o nell'operare.

MARIDÀ. Maritare — *Arè vœuja de maridass*, Uccellare a marito, Arrabbiare di marito.

MARIFOTT. Malefatta: più nodi un su l'altro da renderne difficile lo scioglimento, da troncarnelli nastro o quel ch'è.

MARINÀ. Marinare: conciare con sale e aceto il pesce in barilli.

MARINÀ. Agognare, Bramare ardentemente.

MARINAR. Marinaro, Marinajo — *Bagnajuolo*: maestro del bagno.

MARIOLO. Mariuolo, Furbo.

MARIONETTA. Marionetta: fantoccino di legno mascherato che è fatto giuocare con fili di ferro e parlare sui teatrini.

MARIOZZ. Maritaggio, Matrimonio.

MARISCH o **MAROSCH.** Giuncheto, Giuncaja, Cariceto — *Giabreto*. V. *Carecc*, *Lischée*.

MARAJA, MARMARIA. Marmaglia — *menudra*, Fanciullaja.

MARIELADA. Marmellata — *de brugn*, di prugne — *de pomm codogn*, Cotognata.

MARINNA. Lojetta: pellicella verde o lionata o gialliccia che si genera in sulle acque stagnanti.

MARMINNA. Erba anitrina, Seta di acqua, Setino: ammasso di con ferre o di setini in sulle acque stagnanti.

MARMINNA DE BOSCH. Muffo, Muffa bianca, Muffa verde, Muffa nera

(*Mucor mucedo*): nasce su tutte le sostanze vegetali ed animali che si putrefanno; più comunemente si riscontra sulle frutta estive. I diversi colori indicano il grado di maturità e l'età di questa fugace pianta.

MARMITTA. Marmitta: vaso di varie fogge e materia, in cui si pone la minestra o zuppa da portar in tavola.

MARMORA. Marezzare, Amarezzare, Marmorare, Marmorizzare, tingere a marmo: dipingere e disporre i colori in modo che rappresentano il marmo.

MARMORÀ. Mormorare.

MARMORIN. Marmista, Marmajo.

MARMOTTA. Marmotta (Mus marmotta): animale rosichante più grosso del topo; corpo di sopra bajo scuro, di sotto gialliccio grigio; pelo ruvido; abita nelle Alpi, in tane con due ingressi; dorme dal mese d'ottobre fino all'aprile — *Fig.* Diceasi di persona stupida.

MARMOTTINNA. Marmottina: la marmotta che gli aggiratori fanno vedere — *Quell de la marmottinna*, Marmottinajo.

MARMOTTON. *Fig.* Marmottone. Diceasi d'Uomo che fugge l'altrui compagnia — Anche, di Uomo tardo e di nulla.

MARNA. Madia, Mattera, Mattora: cassa più stretta nel fondo che nell'apertura, e serve a far la massa (*paston*), ossia per impastarvi la farina, per poi ridurla in pane — per *Alm.* V.

MARNA. Mostrina: specie di cassone senza coperchio, dove si staccia (*sedazza*) a mano il tabacco, si raffina e gli si dà l'odore.

MARNÒ. Impastatore.

MARNOM. Arcone: serve per riporvi biade, ecc. da vendere — *Farinajo*: arcone ove si ripongono le farine.

MARÒ. Maro, Erba gatta (*Teucrium Marum*): suffrutice che coltivasi in vasi nei giardini, odore piccante che fa starnutire; anche *Erba de gatt.* V.

MAROCCHA. Marame, Sceltume.

MAROCCHA (ERBA). V. *Erba coronna*.

MAROCCH. Tozzo — *de pan*, Un tozzo, Un pezzo, Un tocco di pane.

MAROCCHIN. Marocchino: sorta di cuojo di becco o di capra, concio colla galla e colorito sulla parte del fiore: detto da Marocco, d'onde quest'arte fu trasportata a noi.

MAROGNA. V. *Lopp* e *Morogna*.

MARON. Marrone (*Fagus castanea*) albero a tronco molto grosso, scorza unita alquanto grigia; foglie alterne: con denti acuti, a nervi paralleli — Specie di castagna più grossa, meno stiacciata, e talora anche quasi rotonda, quando il riccio (*risc*) non ne contiene che una sola — *a less.* V. *Belegott* — *a rost*, bruciata, Castagna bruciata, Caldarrosta — *crodel*, Marrone cascaticcio, caschereccio, di casco — *d'ensed*, domestico — *de Venegonn*, di ricciaja, di Venegonno. È questo il nome di due paesi un due miglia fuori a destra di Tradate, nei quali i marroni fanno saporitissimi — *salvadegh*, Marrone lavorino o brandigliano nero o salvatico — *tardio*, serotino — *Color maron*, Color marrone.

MARON. FIG. Marrone: errore.

MARONÁ. Far un marrone: errore.

MARONATT. V. *Maronée*.

MARONÉE. Bruciatajo, Caldarrostaio, Buzzurro.

MARROSSCH. V. *Marisch*.

MARROSS. Senseria — *De maross*, o *De sora maross*, Sopra il mercato, Per giunta o soprappiù, Giunta, Per ristoro, Di soprassello.

MARROSSÉE. Sensale — *de cava*, Cozzone.

MAROSSERA. La sensala — *Marossera de donn de servizi*, Sensala di serve.

MARSC. V. *Golp*.

MARSC. Marcio — Sfigatato, Sviscerato.

MARSC! Vattene! Suvvia! — *A-vanti!*

MARSCETT. Sapore di marciolino — Fracido,

MARSCI. Marcire.

MARSCIA. Marcia — *Fa marcia*, Mandar marcia.

MARSCIDA. Marcita, Prato marciotojo: prato ogni dì irrigato, anche d'inverno, sul quale simiete l'erba più volte l'anno, a pascolo per gli armenti.

MARSCII. Marcito.

MARSCION. V. *Marsc*.

MARSCION. Pfla: terreno marcio che sfonda e non regge al piede.

MARSCIURA. Marciume: abbondanza di marcia.

MARSCIURA. Marciura, Pietra morta Arenaria di grana finissima carica di mica argentina, di color bruno, di struttura laminare, disposta in foglie sottili e divisibili con somma facilità, pochissimo coerente, e polverizzabile fra le dita — Anche una Specie di fanghiglia amorfa traente all'argilla e di vari colori, poco dissimile dalla *Savonetta*. V., di cui però non ha la tenacità, e che trovasi interposta fra strato e strato nelle cave dell'arenaria. V. *Balocch*, par. 2.

MARSININ. Giubboncino.

MARSINNA. Giubba, Falda, Marsina — *Vess in marsinna*, Essere in falda. Anche, *Fracch* — *Fass min ga tirà la marsinna*, Non farsi tirar la giubba: dicesi di debitori. *Marsinna* deriva da Marzo, perchè in quel mese si soleva vestire un tal abito. — Ora la vestono solamente i capoccia (*resgiò* o *messée*), gli impiegati, magistrati e camerieri!!!

MARSINON. Giubbone: gran giubba — per *Andeghée*. V.

MARSINON. V. *Saltamartinon*.

MARSINON. Fra Fazio. Dicesi di chi paga per altri — V. *Fittavol*, sig. 2, *Miscée*, *Polacch*, ecc.

MARSUPPI. Postema, Moito: borsa o gruppo di danari. Dal latino *marsupium*.

MARTA (GIUGA A). Far a Marta. Specie di giuoco che si fa da due fanciulli, uno dei quali si

inge Marta, l'altro il Diavolo, e dicendo certe lor filastrocche, si vanno picchiando spietatamente e cambiando uffizio secondo le combinazioni.

MARTELL. Martello. Parti: *Pian.*, *Billi.*, *Penera*, *Taj*, *Ongia*, *Gamber*, *Cucc*, *Manegh* — *Martell a balla*, Martello a pancia — *Martell a dò ball*, Martello a bocche tonde — *de dò pont*, *V. Martellinna*, sign. 4 — *de fœugh*, da cucina — *de legn*, Mazzapicchio — *de legnamee*, da legnajuolo, a dente — *de maniscalch*, da batter i ferri da cavallo — *de minador*, di rame — *de molin*, da molino, Maglio — *de pianà*, piano o da appianare — *de murador*. Vedi *Martellinna*, sig. 3 — *de piccapref*. *V. Martellinna*, sign. 1 — *de fà fœura t castegn*, Picchiotto — *de punta*, a punta, Piccone — *de rebatt*, da ribadire, Ribaditojo — *de cavà*, da mettere in fondo — *de pènera*, a penna — *de spianà*, da battere a mazzetta — *de tass*, da tasso — *de testa piatta*, a bocca dolce — *de tirà*, da tirare — *di mazz*. *V. Cavastacchett* — *d'incusgen*, terzo o terzetto o grosso da inagnani — *grand*, Mazzetta — *per impellizzà*, da impiacciare — *Lavorà a martell*, Lavorar di piastra — *Mett dent el martell in d'ona cà*, Mettere la martellina in una casa: per ristaurarla — *Sond a campanna e martell*, Sonare a stormo o a martello — *Stà a botta de martell*, Star forte al martello: reggere alla prova — *Vess tra l'incusgen e'l martell*, Essere tra l'incudine e il martello, tra l'uscio e il muro, tra gli alari (*cunin*) e il pignattino: pericolare per ogni verso. *V. Incusgen*.

MARTELL. Bosso, Bossolo (*Buxus sempervirens*): pianta a fusto frutticoso; foglie opposte di un verde cupo, lucide; fiori in piccoli gruppi.

MARTELLA. *V. Martell*, par. 2.

MARTELLADA. Martellata: colpo di martello.

MARTELLETT Martelletto: piccolo martello — *Salterello*: nome di quei leguetti che negli strumenti a tasto fanno suonare le corde.

MARTELLETTA. Mirto, Mortella (*Myrtus communis*): arbusto odoroso e sempre verde: i fiori danno l'olio essenziale aromatico; coccole (*dorlin*) sugo oleoso buonissimo.

MARTELLINNA. Martellina: specie di martello a penna (*pènera*) larga e alquanto ricurva verso il manico, colla quale il selciato (*rizzin*) va facendo di piccole incavature nella rena, che forma il letto del selciato (*rizzada*), per allogarvi ciascun ciottolo (*rizzoru*), che picchia colla bocca (*pian*) della martellina, per batterli poi tutti più comodamente colla mazzetanga (*dattò*) — *Mazzuolo*: arnese a foggia di martello, d'acciajo, da una parte ha la bocca (*pian*), dall'altro il taglio: l'usano gli scarpellini (*piccapref*) e i muratori — *Piccone* a lingua di botte: grosso martello dei muratori — *de dò pont*, Picchierello: martello d'acciajo con due punte a mo' di subbia (*ponta*): l'usano gli scultori — *Martellinna de molin*, Martellina da molini.

MARTER, MARTOR. Martora (Mustela Martes): animale carnivoro, simile alla faina (*foin*): colore tra il tanè e il nero: pelle pregiata; d'inverno cerca pollaj e colombaje — *Martora* la pelliccia della martora.

MARTER. Zavall: dicesi di persona non buona a nulla.

MARTER GIBILIN. Zibellino (Mustela zibellina); animale a pelo bianco, testa rilevata, orecchie grandi e acute, coda corta, piedi pelosi al di sotto — *Zibellino*: la pelle del zibellino.

MARTIN (FÀ SAN). Sgomberare. Far lo sgombero o lo sgomberamento: portare le mobilie di

una casa nell'altra, dove si va a stare. Il che fanno i villani nel dì di san Martino (il novembre).

MARTIN. Battipalo, Berta: macchina da plantar pali (*passon*) — a cord, a nodo — a argen, a scatto — grand, Castello.

MARTIN. Flasco di vino.

MARTIN. V. *Sallamartin*, sig. 1.

MARTIN BÈ (GIUGA A). Specie di giuoco. Scelto uuo della brigata e messo in mezzo cogli occhi bendati, uno de' giuocatori gli va alle orecchie e gli dice *Martin bè*, dandogli una leggera manatella sulle spalle; il bendato deve riconoscere al suono della voce chi lo colà, e nominarlo; se ben si appone, si sbenda, e il nominato va in mezzo in luogo suo; se no, il bendato si rimane paziente fino a che non riconosca chi lo colpisce; e così continua il giuoco a piacimento.

MARTINETT. Vespa terragnola o comune o minore (*Vespa vulgaris*). Anche, *Martinell*, *Martinin*.

MARTINGALLA. Camarra: striscia di cuojo (*oramm*) che da un capo si ferma nella cigna di sotto (*soltanza*) del cavallo, e dall'altra nella museruola (*museruola*), per tenerlo in collo e non lasciargli dimeuar mala mente la testa.

MARTINGALLA. Metodo di giuoco consistente nel raddoppiare di continuo e progressivamente la propria posta, in fino a che si arrivi una qualche volta a vinceria.

MARTININ. Saltingreppola, Grillo piccino. V. in *Sallamartin*.

MARTINITT. Gli Orfani di padre e madre o solo di padre. Trasse-ro il nome dal couvento e dalla chiesa di San Martino de' Somaschi (ora casa Traversi) in via del Giardino, ove furono in origine alloggiati, nutriti, vestiti e istruiti. Oggidì sono a San Pietro in Gessate a Porta Vittoria (Tosa).

MARTINON. V. *Sallamartinon* — per *Martinett*. V.

MARTIN-PESCÒ. Santamaria, Martin pescatore. Piombino (*Alcedo hispida*): uccello silvano; superiormente verde, inferiormente fulvo. Anche è detto *Martin-piscou*, *Merla acquitræu*.

MARTIN PIAPESS. V. *Martin-pescò*.

MARTOR V. Martorasc.

MARTOR per *Voga*. V.

MARTORADA. Sciocchezza.

MARTORASC, MARTOROTT. e simile. Un povero zavall: uno sciocco.

MARUBI. Marrobio, Marobio (*Marrubium volgare*): pianta perenne: trovasi lungo le strade e le fosse; calice fatto ad imbuto (*pedicæu*), con dieci costole.

MARUD. V. *Madur*.

MARUDÀ. V. *Madurà*.

MARUDANT. V. *Capon*, par. 2.

MARZ. Marzo — *La Madonna de marz*, La Nunziata.

MARZAPAN. Marzapane: pasta di mandorle o zucchero, della quale si fanno torte, ecc.

MARZIRÇEU Marzolino, Marzuolo, Marzengo: di ciò che si semina e nasce in marzo.

MARZOCCH Marzocco: di persona abbietta e sciocca.

MASARÀ o NETT IN MASER. Maccare: tenere nell'acqua o in altro liquido cosa tanto che ammolisca e divenga più o meno docile — Infradiciare, Infracidare.

MASARÀA. Fradicio mezzo: di cosa penetrata dall'acqua nella sua sostanza o tessitura — Molle: di sudore.

MASARAMENT. Macero: Macerazione.

MASARON, MASAROTT. Impalpo: empiastro di pane, latte o simile che stendesi sur un pannolino per applicarlo a una parte del corpo malata. V. *Pancoccon*.

MASAROTT. Umidaccio — *Emm dovuu sta tutta stra cont el masarott in doss*, Abbiamo dovuto stare tutta la sera col fradicio addosso.

MAS'G. Maschio — *Mendà i bestii al mas'c.* Menar le bestie alla monta.

MAS'G. Mastio: ogni parte di lavoro nelle arti che venga infilata nella parte detta femmina.

MASCARÀ. Rivoltare; delle carte da giuoco.

MASCARADA. Mascherata.

MASCARÉE. Mascherajo.

MASCARIN. Sfacciato: di cavallo avente pel lungo della fronte una pezza bianca, e per solito occhi gliazzuoli.

MASCARINNA. Mascherina: femmina che nel veglione ha la maschera.

MASCARINNA. Vantaggino, Spunterba: pezzo di cuoio che si mette alle scarpe, rotte da una parte.

MASCARIZZ. Maschereccio: cojame (*coramm*) concio in allume (*lumm*).

MASCARON. Mascherone; testa deforme che mettesi alle fontane per ornamento, alle fogne, e altrove — Mascherizzo: macchia, lordura.

MASCARPA. Ricotta: latticinio (*forrit*) cavato dal siero (*saron*) depositato dal cacio (*formagg*) e rassodatosi col fuoco — *dolza*, dolce — *fresca*. — *Restà lì come quell de la mascarpa*. Cascare il pan di mano: dicesi di cosa che rechi meraviglia o dolore improvviso — per *Cispa*. V. — V. *Agra*.

MASCARPENT. V. *Cispos*.

MASCARPINNA. Ricottina: la ricotta (*mascarpa*) acidetta perchè cotta in un con buona dose di scotta (*agra*), da più giorni fermentata — per *Cispa*. V. — *Mascarpinna e Agra*. V.

MASCARPON. Mascarpone, Mascherpone: latticinio che si ha dal fior di latte (*pànera*) bollito e regalato, appena esso bolle, con un po' d'aceto o di scotta (*agra*) — per *Margnacch*, signif. 1. V.

MASCELLA. Ganascia: del cavallo.

MASCHERPA. V. *Mascarpa*.

MAS'GIÒRI (I). Maschiotti (I): ragazzoni, ragazzotti.

MAS'CIOTT. Ragazzone, Maschioccio.

MASER. Maceratojo: fossa piena d'acqua in cui si macerava canapa o il lino — *Mett in maser*. V. *Masard*.

MASGÉE. Ceppl, Toppl. Nei torchi grandi da vino dicesi così ciascuna di quelle grosse tavole che alloggiate fra le vinacce (*te-gasc*) e il corpo premento giovano a regolare la pressione necessaria per ottenere il vino di stretta (*torciadegh*).

MASGIETU. Disco. Quel piastrone di legno che ponsi tra le forme e la vite d'uno strettojo da olio per ricevere dall'ultima e mandare alle prime il colpo di pressione.

MASGIORIN. Lo stesso che *Form* (I). **MASIACCH (VESS).** Esser marchiana: di cosa che ecceda nel genere di che si favella e pigliasi in cattivo significato.

MASIGOTT. per *Goff*, sig. 3. V. — *Fà masigott*, Ingoffire: di vestito che fa goffa la persona — Batuffolo: qualunque piccolamassa di reba mal raggomitolata e confusa, non legata.

MASIGOTT. Masigotto: specie di poltiglia fatta di grano turco (*formenton*) non ancora bene raschiutto, pestato grossamente con una pietra e cotta nell'acqua, talora con fagliuoli pestati. Anche dicesi *Puré*, *Bazegott*, *Franciada*.

MASIGOTT. Un abbozzo di uomo, di donna.

MASIGOTTÀ. Abbatuffolare: avvolgere confusamente e a mo' di batuffolo (*masigott*).

MASIGOTTÉRI. Batuffolone.

MASIGOTTON. Brutto assaettato — per *Masigott*, sig. 4.

MASNA. Macinatojo: molino ove si macinano le ulive — Macinlo: l'atto del macinare e la cosa macinata — per *Francia*. V.

MASNA. Macinare: ridurre in polvere che che sia con la macina

— *Mad*, a riprese — Farneticare, Ghibibizzare.

MASHADA. Macinatura: quella quantità di roba che si può infrangere colla macina.

MASHADA DE BOTT (ONA). Un fiacco di busse, un rovescio di botte.

MASHAFACC. Semolino, Semoletto.

MASHIN. Macinino, Macinatojo: macchinetta per macinare il caffè tostato — Partì: *Tazzin, Bùssera, Mas'c, Manegh, Casseil, Morigiccu, Fesa-de-fer.*

MASHIN. Covile: nome di quei vani triangolari nei muri comuni delle fabbriche a indizio della comproprietà dei muri medesimi fra più possessori — Anche, *Spolatinn.*

MASNO. Macinatore.

MASNOCELL. Fattorino del macinatore — Pestacolori.

MASOCCÀ, MASOTTÀ. Incuocere: dei risi o simili che per soverchia coltura impoltigliano.

MASOCCO (SAVÈ DE). Sapere d'incotto.

MASON (ANDA A). V. *Pollée (Andà)*, sig. 1.

MASSA. Massa — *Una massa de barabba*, Una massa di furfanti.

MASSA. Vomere, Vomero: ferro dell'aratro (*arda*), fatto a lancia, il quale penetra nel terreno, le fende, con i suoi lati (che dallo spigolo o costola di mezzo pendono verso terra) comincia a sollevare ed arrovesciare la fetta — *cont l'oreggia*, Vomere ad orecchio. Usasi nei poggi e nelle terre di malagevole lavorazione — *pianna o senza oreggia*, Vangheggia, Vangheggiola. Usasi nei piani e nelle terre di facile lavorazione. I vomeri si *rinferrano* quando ne han di bisogno, oppure si assottigliano.

MASACCHER. Macello, Strage.

MASACCRÀ. Macellare — Trucidare.

MASARIÀ. Mezzeria, Mezzadria: patto di colonia, dove il contadino ha la metà dei frutti, o circa col padrone — Podere:

possessione di più campi che viene amministrato dal mezzadro (*massée*).

MASSÉE. Massajo, Mezzadro, Mazzajuolo, Poderajo, Poderante.

MASSERA. Massaja, Mezzajuola.

MASSIZZ. Pieno — Massiccio — Appannato.

MASTEGÀ. Masticare.

MASTEGADA. Masticazione — Masticamento.

MASTEGADOR. Frenella: ferro piegato che mettesi in bocca ai cavalli per far scaricare loro la testa.

MASTEGADURA. Masticaticcio: la cosa masticata.

MASTELL. Mastello — per *Seggion. V.*

MASTER. Libro maestro.

MASTINA. Gualcire, Sgualcire, Ingualcire, Spiegazzare, Incignare — Sbertucciare: più che sgualcire.

MASTINADURA. Malmenio.

MASTINENT. Gualcito.

MASTRANSC. Cancero: dicesi di persona malazzata, cagionosa.

MASTRANSCION. Guidalesco: uomo ammalato e malconcio.

MATAROTT. V. *Mattarott.*

MATELOTT. V. *Mattarott.*

MATERAZZ, MATARAZZ. Materasso, Materassa — *Batt i materazz*, Divettare i materassi — *Fà sta i materazz*, Abballinare, ballinare le materasse — *Vess et materazz*, Essere il sussi: dicesi di chi è il bersaglio sopra cui cadon tutte le burle e le canzonature d'una veglia (*conversazion*) o di chi ha alle spalle più parenti da mantenere — *Batt el materazz*, Fig. Dar la bastonata.

MATERAZZÉE, MATARAZZÉE. Materassajo.

MATERIA per *Marscia. V.*

MATILÙ. V. *Mattarott.*

MATINADA (CANTÀ LA). Fare la mattinata: ire sotto la finestra della ganza (*morosa*) cantando e sonando sul far del mattino.

MATINNA. Mattina — Mattinata.

MATRÀZZ. Matraccio: vaso di vetro a guisa di fiasco, col collo

lungo circa due braccia ad uso di stillare l'acquavite.

MATRICA (ERBA). V. *camamella*.

MATRIGIAN. Bambinone.

MATRIGIANA. Aver il bambinone.

MATRIGIN. Mazza: asticciuola con che giuocasi alla lippa (rella) V. *Cass, Rella*.

MATRONNA. Matrona — per *Gut-da*, sig. 2 V.

MATT. Matto: carta ch'entra nel giuoco delle minchiate (*tarocch*), del cucù figurato, ecc, sulla quale è dipinto un matto.

MATT. Matto — *De matt tornà savì*, Rinsavire — *Devenlagh matt adré o sora*, Impazzire — *De ventà matt*, Impazzare, Impazzire, Ammattare — *A devenlà matt cont i flau*, Ad assaettarsi coi figliuoli — *Fà de matt*, Dar nel matto, Infollire — *Fà el matt*, Voler la baja — *Matt come on cavall*, o simile, Pazzo da catena o spacciato — *Mezz matt*, Pazzicchio, Matterello — *Ona manega de matt*, Una gabbiana o nidata di pazzi — *Ona rima de matt*, Un ramo di matto — *Parlà de matt*, Dir pazzie — *Robb de devenlà matt*, Cose da impazzare — *L'è on devenlà matt*, Gli è un impazzamento — *Trà matt vun*, Farlo pazzo — *Trass matt*, Darsi al pazzo — *Voregh o Andagh i savi e i matt*, Volerli del buono — *Finì in di matt*, Finir ne' matti: nello spedale.

MATTA (SALTÀ LA). Saltar il ticchio, cricchio, grillo, ghiribizzo — *Se me salta la matta*, Se mi tocca umore.

MATTADA. Mattia — *Fà di mattad*, Far le mattie.

MATTADOR. Trionfo: nome delle tre prime carte al giuoco delle ombre (*ombretta*).

MATTARON DEL FORMENTON. V. *Matton*, par. 2.

MATTARELLADA. Pazzluzza.

MATTAROTT. Sordone (*Sturnus col-laris*): uccello silvano; pileo e cervice del medesimo colore; gola e gozzo di color bianco macchiato di nero; fianchi ful-

vi con macchie bianche; coda con macchie bianche nella cima. Anche dicesi *Matarott*, *Mattellott*, *Mattlù*.

MATTELL, MATTARON. V. *Avi salvadegh*.

MATTELLA DI RIV. V. *Passera mattella*.

MATTERIA. V. *Mattada*.

MATTERON per *Matton*, par. 2. V.

MATTON. Mattaccio, Matterone — *Allegroccio*, *Allegrone* — per *Mattell*, V.

MATTON. Fungosità: falso rigoglio onde talora è infestato il formentone.

MATTONON. Mattaccio, Matterone.

MATTUTIN FIG. Pazzereccio.

MAVON. Tambellone: sorta di matton grande che s'usa specialmente ad ammattonare i forni.

MAZZ, MAZZA. Mazzo — *Cattà ferra* o simile d'on mazz, Ricapare che che sia: pigliare fra parecchie cose quella che si giudica la migliore e che piace più — *Fà-su in d'on mazz*, Mettere tutto in un mazzo, Mandar tutti alla pari: confonder cose che non vanno confuse — *Clappà tutt in d'on mazz*, Pigliar tutti in un mazzo: giudicar tutta insieme una classe d'uomini o di cose.

MAZZA. Involgittojo: il complesso di quei bastoni che servono a far girare il subbio (*sibi*) ed il subbiello (*sibi de sora*) de' tessitori — *Ona mazza de fregon*, o simile. Un mazzo di spolveracchi, o simile.

MAZZA. Mazza: grosso martellone di ferro, con manico lungo, per ficcare con maggior forza aguti (*ciud*) o spezzar pietroni o divider il ferro e batterlo caldo sull'incudine — per *Maj*, V. — per *Majou*, V. — Spazzola di padule: specie di granatino (*scovinell*) legato ad una canna, fatto con le plumaje, cime non affatto mature d'una pianta acquatica; serve a spolverar le pareti delle stanze — **Mazzo**, Mazzapicchio: martello per cerchiare le botti (*vassej*) — **Rec-**

cata: batuffo di canapa che i funajuoli (*cordée*) fermano al palo (*rocca*) per farne fili da spago o trecciuoli di corde o di funi — *Ballero*: strumento di legno con manico lungo, che i conciapelli (*pellattée*) usano per isterperar la calcina ne' calcinaj — per *Sfrantoja*. V.

MAZZA Ammazzare, Macellare, Scannare.

MAZZABECCA per *Mazza*, sig. 3. V. — per *Majœu*. V.

MAZZABONTEMP. V. *Ballabontemp.*

MAZZACONEGH e per idiotismo **MAZZACRONEGH**. Mazziere, Mazzacconico: prete del capitolo minore della nostra metropolitana che porta mazza (*baston*) e veste una toga verdognola con cappuccio e fessa dal petto a' piedi, in due stole seriche verdi. Auspice s. Sempliciano. instrinivan al canto corale i fanciulli, e però eran detti *Magistri scholarum*, onde il nome milanese, o dall'italiano mazza?

MAZZACORE. V. *Brugnoccora*.

MAZZAGATT. Cicciajo, Salumajo. Anche, *Triagatt*.

MAZZALEGUMM. Fiamma, Succiamela, Fuoco salvatico, Mal degli occhi (*Orobanchae major*): specie d'erba nociva; cresce ne' campi sulle radici de' legumi (*lemm*) cui in poco tempo fa seccare. Anche, *Malerba*.

MAZZALEUMM. V. *Mazzeleoumm*.

MAZZAMENT. Ammazzamento — per *Mazzacher*. V.

MAZZAPICUCC. Scalzacani, Scalzagatti: dicesi di persona vile — Scannapidocchi: dicesi per celia di parrucchiere — per *Didon*. V.

MAZZAPREJ. Calcese: taglia ad una sola puleggia, la quale serve per far angolo a' canapi che tirano pesi.

MAZZASSETT STRUPPIA QUATTORDES. Spaccamontagne, Spaccamondo, Rodomonte.

MAZZ DE FIOR (ON). Così chiamiamo un certo gruppo di belle ragazze.

MAZZ DE STRASC. V. *Strasc*.

MAZZETTA. V. *Pelegalla*.

MAZZITT DE SPARG. V. *Sparg*.

MAZZÒ. Pizzicaròlo.

MAZZÒU. Mazzuolo: martellino di ferro, con che gli scultori e scarpellini lavorano — Maglietto di legno con che batteasi la canapa sul ciocco da diliscare prima di passarla alla traciulla (*frantoja*) — Specie di martello di legno ad uso di vari artigiani — per *Maj* o *Majœu*. Vedi.

MAZZÒU (FÀ). Accozzar le carte: nel far le carte (*fà el mazz*) metter destramente insieme quelle buone per farsele capitare alle mani — Scozzar le carte: nell'alzarle (*in del levar*) a chi le fece e ne dà sospetto di averle accozzate, mandarle in tanti mazzetti per vincer l'arte con l'arte.

MAZZÒULA per *Mazzou*, sig. 3. V.

MAZZÒCHERA. Capocchia: estremità di mazza o di bastone che sia più grossa assai del fusto.

MAZZORADA Mazzata: colpo di mazza.

MAZZUCCA. Toccare una capata.

MAZZUCCADA. V. *Gnuccada*.

MAZZUCCE Zucca: testa.

MECCIA. Saetta: trapano con che i formai (*formée*) foran le forme da scarpe per passarvi una fune e appenderle.

MEDA. Catasta: legnaio di dimensioni per lo più determinate, fatte con legna d'una qualità convenuta — *Mett in meda*. V. *Immedà* — Legnaio: massa di legna da ardere, allogata in forma parallelepipedica, nella corte, o sotto tettoja, o altrove — per *Mucc*. V.

MEDA per *Ameda*. V.

MEDAJA. Medaglia — *Fà crosetta e medaja*, e simile, Desinare alla crocetta: non aver da mangiare che pane asciutto, per lo più in gastigo.

MEDAJON. Medaglione.

MEDANDA. V. *Segunda*.

MEDEGA (ERBA). V. *Erba cavallina*.

MEDEGA. Medicare.

MEDEGADA (ERBA). V. *Erba medegada*.

MEDEGADURA. Medicamento — per *Medesinna*. V.

MEDEGH. Medico — *in condotta*, di condotta — *de guardia*, astante — *de cartell*, di cartello: un brave medico.

MEDEGHETT. Canopaccia, Erba lucida o bianca, Assenzio delle siepi, Assenzio o Erba canaparia, Erba sau Giovanni, Artemisia (*Artemisia vulgaris*): pianta a steli porporini; foglie sotto bianche, sopra d'un verde cupo; fiori a grappolo. Anche dicesi *Medeghett bianch* — *verd* o *Medeghett*. Lo stesso che *Ab senzi*. V.

MEDEGOZZ. Medicastro.

MEDEGOZZ. Per *Ciapott* (I). V.

MEDEGOZZ. Mestura, Cera da innesti: argilla impastata con isterco di vacca, con pelli e ritagli di paglia colla quale s'appiastra il taglio, fatto che sia l'innesto.

MÉDER. Modano, Garbo, Modello — *Tatu-giò el mèder*, Ritrarre dal modello, Far il modello di.

MEDESINNA. Medicina — *Andd in tante medesinn*, Far nodo in gola, Restare in gola: si dice per imprecazione — *Sì danée lej godare' in tante medesinn*, Questi soldi ti faranno nodo in gola.

MEDIANTE CHE. Purchè.

MEDIN. MEDINNA. V. *Ameda*.

MEDINNA. Catastella.

MEDON. Mattone — *de forna*. V. *Mayon* — *miss in costa*, Mattoni posti per coltello — *Flori i medon*, Spuntare il fiore sul mattoni.

MEDON DE SCENTEN. Mattone accentinato: ossia di forma curva. Il *pozzal* dei Veneziani — *sagomaa de scala*, Mattone da modanature.

MEIJN. V. *Panmeijn*.

MEJ. Miglio (*Panicum miliaceum*): pianta rada, pendente; fiori di un verde alquanto giallo o violetto; foglie con un nero o bianco nel mezzo; radici fibrose — *bianch*, colla coperta del seme

bianca — *giald*, colla coperta del seme gialla — *marin*. Lo stesso che *Graz'a de sant' Antoni*. V. — *Mej negher*, colla coperta del semenera — Miglio: il seme della pianta miglio (*Panicum miliaceum*), è piccolo, rotondo, lucido, che varia dal bianco al giallo, al nero; mangiano gli uccelli; buono da panizzare — *Mej pilaa*, Miglio brillato.

MEJ. Miglio.

MEJACCA. Stoppa o Seccia del miglio: la paglia che rimane nel campo sulle barbe delle biade segate.

MEJADA. Campo a miglio.

MEJANNA. Panicastrella, Panico salvatico, Fieno stellino (*Panicum viride*): fa nelle stoppie (*stobbi*); spighetta come del panico (*panigh*); gli uccelli, i piccioni (*puvion*), le galline, ecc., ne mangiano il seme. V. *Catta-mejanna*.

MEJANON. Panicastrella, Panico salvatico (*Panicum verticillatum*): erba a gambo grosso; foglia larga; spica nodosa.

MEJARCEU. V. *Miarœu*.

MEL. Miele — *Acqua cont el mel*, Acqua melata.

MELASSA. Malazzo: residuo dello zucchero raffinato.

MELEGHETTA (ERBA). V. *Erba meleghetta*.

MELGA. Saggina, Saina, Melica pianta a steli diritti; foglie ruvide; pannocchia (*laeva*) diritta, ramosa; fiori senza resta (*barbis*); se ne fa pane — *bianca*, Saggina bianca, o del collo torto (*Holcus cernuus*): ha seme bianco e più grosso dell'altre specie, e brillato è buono a cuocersi in minestra — *de sco*, a spazzole o da granate, Saggina scopajola, a coda, spargola (*Holcus saccharatus*) — *giada*, Saggina gialla (*Holcus davus*) — *rossa*. V. *Melghetta*.

MELGASC (I) Sagginali: fusti della saggina (*melga*) — *Granturcui* fusti del formentone.

MELGASCÉ, MELGASCERA, MELGA-

SCIADA. Mucchio di granturcali, di sagginalli.

MELGHETTA. Sagginella, Sainella, Saggina serotina: specie di saggina (*melga*) o tardiva o seminata più tardi. Anche dicesi *Melga rossa*.

MELGON, MELGOTT. Granoturco (*Zea mays*): pianta a radice a fittone (*madron*); foglie alterne (*disper*), lunghe anche un braccio; spiche fertili — Seme della pianta granoturco. La coltura di esso tra noi la raccomandò san Carlo Borromeo, di recente portato dall'America, e che da lui chiamossi *Carlion*. V. *Barbis*, *Fœuf*, *Fofelt*, *Germej*, *Granna*, *Lœuva*, *Melgasc*, *Mollitt* — *Scovin del melgon*, Spannocchia: il fior maschile — *Melgon d'Egitt*, Grano siciliano bianco — *genoves*, siciliano rosso — *ostan*, siciliano agostano o grosso — *maggengh e invernengh*, maggese: che si semina tra maggio e giugno — *gialdon*, siciliano giallo — *gialdin*, siciliano bianchiccio — *ross*, siciliano rosso porporeggiante — *negher*, siciliano nerastro.

MELGONIA. Melgonato, Piantato a melgone.

MELGOTTIN, MELGONIN. V. *Quarantîn*.

MELIZZA. V. *Limonzina*.

MELLA. Medola, Striscia: sciabola.

MELON. Popone (Melo pepo): pianta a stelo sarmentoso; foglie alterne (*disper*); fiori gialli, piccoli, appena pedunculati — Frutto del popone, è un cucurbitaceo, bislungo, ovale, talora rotondo; scorza sovente ronchiosa (*cont la tegna*), per lo più solcata a spiochi (*fes*), e giallo-verde, sodetta, fragrante, dolcissima, mangiata cruda — V. *Mollusc*, *Gandolitt*, *Piccoll* — *L'Egitt*, Popone di Gerusalemme o muschiato — *rognos*, *Zat-a* — *Quell di melon*, Poponajo.

ELON. Zucca, Raperino: testa su cui sian tagliati corti i capelli — *Fass-fà el melon*, Farsi zuc-

conare — E se proprio fino alla pelle, Farsi rapare.

MELONA. V. *Bertonà*.

MELONATT. Poponajo.

MELONATT. In zuccone, in zucca (*melon*), Raperino.

MELONERA. Poponeto, Poponaja: luogo piantato a poponi (*melon*).

MELZ (MERCANT DE). Merciajuolo: che vende aghi (*gugg de cusi*), spilli (*gugg de pomelli*), refe, e simili. *Melz*, cioè Mercì.

MENÀ. Menare — *Menalla*, Rimestarla, Rimenarla — *menaghent*, Rimetterci di capitale, Scapitarci — *Menà-giò*, Percuotere, Picchiare, Dar mazzate sorde — *Menà per la bella vun*, Fare alla palla di uno: prendersene giuoco — *Menà sù*, Menar su: prigione — *Menà-via*, Indurre in errore — Agguindolare — Abbagliare.

MENÀ. Suppurare, Maturare, Far marcia: dicesi di vescicanti, e simili — Muovere: di giuoco di dama, e simili.

MENACC. V. *Stranfaj* — per *Voga V.*

MENACA. Mossa: il muovere, in certi giuochi, una pedina o un pezzo, ecc. — *Mena*, Raggiro.

MENADOR. V. *Stranfaj*.

MENAJ. Fuso: cilindro posato per piano, che muove ruote alberi o stanghe di filatojo, gualchiera (*cartera*), torchio, ecc.

MENDA. Appezzatura: la giuntura del panno — Rimendo: dicesi quand'è fatta la giuntura che non appaja.

MENDA. Rimendare.

MENDADA. Rimendatura.

MENDADORA. V. *Mendera*.

MENDADURA. Rimendo, Rimendatura.

MENDÉE, MENDŌ. Rimendatore.

MENDERA. Rimendatura.

MENDOZZA. Sfrinzellare.

MENDOZZADA. Frinzello.

MENEGHIN. Milanese — Meneghino. V. in *Birœu*, par. 2.

MENEGHINADA. Idiotismo milanese

MENEGHINNA. Mazzata: bastonata — *L'ha toll-sù ona donna meneghinna*, Ne toccò delle buone — *Dà la meneghinna a vun*.

Forbottario, Sorbottario: picchiarlo — per *Balotta*. V.

MENEMAN. Pressochè, Quasi — *De meneman*, A mano a mano, Di mano in mano.

MENERALLEGGRI (DA EL) Fare il mirallegro.

MENESTRA, ecc. V. *Minestra*, ecc.

MENISC. Piastriccio, Poltiniccio.

MENONNA. Zia paterna.

MENNABO. Guida, Traccia. Norma scritta per l'ordine da tenersi in un lavoro di tipografia.

MENNACÙ. Anitrino: dicesi di chi cammina dimenandosi.

MENNADID (A). A menadito.

MENNAPAIT. Millefanti. Nome di una traggea per così dire di pasta che i Siciliani chiamano *Milinfanti* e i Napoletani *Millefante*.

MENNAPRECC. Freddoloso.

MENNAJURA. Dado, Ralla. Anche, *Menadora*, *Nariggtà*, *Pilletta*.

MENNALEVÀ. Impasta pane, Impastatore: colui che impasta, che intride la farina per fare il pane. Anche, *Pezzigolt*.

MENNANOLIN. Colui che mette in moto i fiatoj o torcitoj della seta — FIG. Reclute, Soldatelli, Gregarij.

MENNAPAS. Paciére.

MENNAPOLT. Appaltone: dicesi di chi ama di mestare negli affari altrui — per *Balottin*. V.

MENNAROST. Girarrosto, Menarrosto: macchiuetta a ruote con la quale si fa girar su di sé lo spiedo (*sped*), e con esso la carne che vi è infilzata per cuocerla arrosto — a *tambor*, a peso — a *rodon*, a ruotone — a *fum*, a fumo — a *cassetta*, a cassetta — a *vapor*, a vapore o a mano — *Tirà-sù el mennarost*, Montare il menarrosto — *Vess giò el mennarost*, Esser scarico o smontato il menarrosto.

MENNARGEUDA. Scroccone, Parasito.

MENNASCION per *Menascion*. V.

MENNATOROM. Lo stesso che *Menapolt*. V.

MENNAVIA per *Balottin*. V. — *Dà*

di mennavia, Dar la lunga: buone parole senza effetto.

MENTA Menta, Menta comune.

Menta d'orto (*Mentha viridis*): a steli ramosi; foglie appuntate coi denti radi; fiori alquanto rossi; comune negli orti; aromatica, eccitante, tonica — *peperita* o *peperigita*, Menta pepata o piperita o peperina o pepata (*Mentha peperis* sapore): pianta a steli un po' pelosi; foglie rotondo-ovate, quasi lisce; fiori alquanto rossi, a spighe corte, cilindriche, ramosate in cima — *salvadegh*, Menta salvatica, Mentone (*Mentha rotundifolia*): steli cotonosi; foglie grinzose, cotonose al di sotto; fa nei fossi; fiori carniciati.

MENTE DEI (VESS IN). Esser in mente dei.

MENTER (IN). In quel mentre.

MENUDER. Minutino, Mingherlino: dicesi di persona gentilmente sottile — Minuto — *Demenuder*. Per minuto — *Vardà de menuder*, Guardar per sottile — *Cag de menuder*, Stillar sottile: nei pagamenti.

MENUDER (I). Biade baccelline o marzuole: nome collettivo di que' cereali che si coltivano e maturano ne' campi dopo mietuto il grano.

MENUDRAJ (I). Minutaglie, Minozzaglie, Minutame: quantità di cose minute.

MENUDRAJA. Fanciullaja.

MENUS (I). Frattaglie: le interiora dell'animale da mangiare. N. volatili le estremità, cioè: le cime delle ali, le zampe e di alcuni la testa e il collo.

MERCÀA. Mercato — *Fà tant mercàa sù ona robba*, Mestarla, Remenarla — *De sora mercàa*, V. *Maross (De sora)* — *Piazza de mercàa*, Mercareccia, Mercatale — *Dò donn e on'occa fion mercàa*, Tre donne fanno una fiera, e due un mercato per dir che non rifanno mai di ciarlare.

MERCANT IN FERA (GIUSÀ AL). Fare al mercante in fiera: sorta

di giuoco di società che si fa con due mazzi di carte da tresette.

MERCANT D'ABIT. Venditore di vestiario.

MERCANTELL. Rivenditore di mercerie.

MERDA. Cerume: materia gialliccia che si genera naturalmente nelle orecchie — Merda.

MERDAGATTA o MERDA DE GATT. Maggio, Pallone di maggio o di neve (*Viburnum roseum*): pianta indigena de' boschi montuosi; coltivasi per ornamento nei giardini; fiorisce di maggio — per *Dazi*, par. 2. V.

MERDAGAZZA. V. *Merdagatta*.

MEREMUR. Un mi stupisco, Un tienamente: un rimprovero.

MERESCIANNA. Finestrata di sole.

MERESCIAN. Petronciano, Melanzana (*Solanum Melongena*): pianta annua a stelo erbaceo, ramoso, frondoso; foglie un po' cotonose; fiori bianchi o celesti; ne' nostri orti — Petronciano: il frutto della melanzana; è bislungo, cilindrico; color pavonazzo, talvolta giallo o bruno; polpa bianca e succosa; mangereccio.

MERIDIANNA. Orologio a sole, Meridiana. Quella del nostro duomo, tracciata dagli astronomi di Brera il 1736, ha il gnomone all'altezza di 73 piedi.

MERINOS. Merino: stoffa fatta della lana del montone di razza spagnuola, detto merino.

MERLA (I TRII DI DE LA). Così chiamano gli ultimi tre giorni di gennajo nei quali per ordinario suol fare gran freddo. L'origine di un tal dettato non è così facile a darla. Il Pataffio ha: La merla ha passato il Po. Avrebbe qualche analogia colla nostra frottola?

MERLATT. Merlajo: chi traffica di merli.

MERLO, MERLA. Merlo (*Turdus merula*): uccello silvano; tutto nero; remigante seconda più corta della sesta; tinnita, chioccola — *acquiræu*, Merlo acquajuolo o acquatico, Merla acquatica o

acquajola comune (*Sturnus cinclus*): uccello silvano: parti superiori scuro-nere e cenerino-turchinocce; gola. gozzo e petto bianchi; addome castagno (adulto), o bianco (giovane) — *acquiræu*, per *Mattarott*. V. — *del stomegh bianch*, Merlo col petto bianco, Merla col collare (Silvia torquata); uccello silvano; penne nere o nerastre, marginate di bianco o biancastro; petto bianco (maschio adulto), o bianco; remigante seconda più lunga della sesta. Anche lo chiamiamo *Viscardin*. *Merlajo* è chi traffica di merli.

MERLO per *Badde*. V.

MERLUZZ. Merluzzo, Nasello (*Gadus Merluclus*): pesce più del baccalà (*Baccalà*). V. *Bertagnin*, *Labardone*, o meglio, *Labrador*, è il merluzzo della più grossa e migliore qualità; così detto perchè si pesca presso le coste del Labrador.

MERZA. Messa, Marza. Il tralce di vite novello che deve fruttificare nell'anno susseguente a quello in cui ebbe vita.

MERSTIZZI. Armistizio.

MES. Mese — *Quant ghe n'em del mes?* A quanti siamo del mese? *Ghe n'em sett*, Siamo al di sette.

MES'C, MESCIA. Mischio: mescuglio.

MES'CIÀ. Mischiare — Mescolare.

MES'CIÀ (EL). Dicesi per tutte le civaje o legumi (*lemm*) in genere che servono nelle minestre col riso.

MES'CIADA. Mescolamento — Data. l'atto di mescolare e dar le carte ai giuocatori in una o più girate.

MES'CIANZA. Mescolanza.

MES'CIOZZ. Mescuglio.

MESCOLA. V. *Cuglaron*, sig. 1 — per *Bernazz de cuntera*. V. in *Contera*.

MESOLA. Mensola.

MESSA. Messa — *bassa*, piana — *de cacciador*, da cacciatore: cioè corta — *de spos*, del congiunto — *secca*, presantificata. In essa non vi si consacra, nel

che s'imitano i Greci; nè vi si consuma dal sacerdote il pane preconsacrato, in che il rito ambrosiano differisce da ogni altro: solo si recitano e cantano orazioni e fannosi cerimonie proprie della giornata — *Taccd-sù la messa*. Mariuar la messa — *Vegnì fœura la messa*. Entrar la messa — *Gh'è messa?* È sortita ora: cioè è finita. V. *Liber*.

MESAL. Messale.

MESSEDÀ. Mestare, Tramestare — *Tocca e daj, volta e messeda*. Dagli, picchia, risuona e martella — *Daj, tira e messeda*. Dagli oggi, dagli domani.

MESSEDADA. Tramestata.

MESSEE. Nonno, Avolo — Suocero: il padre della moglie o del marito — Messere, Capoccia: il vecchio di casa.

MESSI. V. *Bogion*.

MESSORA. Falce da grano, Falce a denti, Falce messoria, Falce a mano, e più comunemente, Falcuola, Falcuolo. Ha la lama molto armata e fatta a denti a modo di seghetta (*reseghetta*), montata sopra un manico corto da adoperarsi da una sola mano. Serve particolarmente alla segatura de' cereali.

MESTEE. Mestiere — Arte — *Fà i mestee de cà*. Rimettere in ordine, in sesto la casa — *ord o onc*, lucroso — *Termen del mestee*, Voci dell'arte — *Vess vecc del mestee*, Essere adulto nell'arte, nel mestiere — *Fig. essere pratico* — *Fà on mestee*, Far alcun'arte.

MESTEE. Cassa, Casside: legni del telaio che stanno sospesi, e contengono in loro il pettine, per cui passano le fila della tela, colle quali si percuote e si serra il panno.

MESTEE. Faccenda; Briga.

MESTEE (GIUGÀ AI). Fare al mestieri. Più persone schierate s'ingannano d'attendere ciascheduna a una data arte, contrafacendo i gesti; ciò deve farsi

colla massima prestezza, e chi erra nel gestire, o, domandato qual arte esercita, sbaglia il gesto col quale dovrebbe rispondere, quegli perde e soggiace a una data penitenza. Altri lo fanno pure in altri modi, ma però sempre affini.

MESTEGANZA CAPUSCINNA. Astuzie, Frattini, Nastursio d'India, Gemini, Cappuccina, Nastursio indiano (*Tropeolum majus*): pianta a bei fiori color rancio: sapore agretto.

MESTURÀ. V. *Mes'cià*, sig. 2.

MESTURADA. V. *Mes'ciada*.

MESTURON (A). Alla rinfusa.

MESURIN. Misurino.

METÀ per *Mite o Mari*. V.

METER. Metro.

METRESS. Padrona — per *Morosa*. V. — *La gran metress*, Dama di confidenza. Dal francese.

METT. Mettere, Supporre — Far ragione o conto — Introdurre, Generare, Paragonare — *Melleghela tutta*, Far che che sia col midollo dell'osso: con calore — *fœura*, Pubblicare — *gio*. Deporre — Albergare — Sedurre — Infinnocchiare — Acconciare: le ulive e simili con aceto, ecc. — *via*. Riporre.

METT (DE PRIMM). Di primo pelo. Di prima età — Nuovo di bottega — *On cappell o simile, d'primm mett*. Un cappello nuovo di bottega — Principiato: dicesi di vestito stato poco portato, poi riposto, per riportarlo ancora — *On vestii de primm mett*. Un vestito principiato.

METTA. Tariffa: ordine del Municipio che accenna il prezzo a cui si devono vendere certi comestibili — *Dà la metta*, *vic.* Censurare, Tacciare, Criticare. Dar la squadra a, Far gassetini a, Dar la menda a, Fare il sere Appuntino — *Fà la metta*, Rompere il prezzo alle mercanzie: fissarlo. La tariffa (*metta*) oggi venne in Milano levata per lasciar libero il vole al commercio; e sta bene. Ma u-

n'altra tariffa, cioè una, come dicesi, commissione, tiene pel suo interesse alti i prezzi delle derrate anche di prima necessità, e a suo capriccio. Ne strillano i giornalisti; e fu pure nominata una, così detta, commissione che pensasse e deliberasse sul modo di fare arar diritto quei signori della prima commissione; ma il prezzo del pane sta alto, e atteggerà di più. Il popolo strilli. La voce *met* la ce l'hanno lasciata gli Spagnuoli, e trae da *mida* misura.

METTADOR. Ser Appuntino (*che dà la metta*).

METTADORA. Monna Appuntino (*che dà la metta*).

METTER. Padrone — Maestro di nottega — *d'arma*, Schermidore. Dal francese.

METTES. Metterci — *giò*. Far cu-laja: dicesi del tempo quando l'aria è piena di nugoli o minaccia pioggia — Ammalare — Abbigliarsi, Vestirsi — *a piœuv*, *a fà brutt*, *a fà bell*. Buttarsi alla pioggia, al brutto, al bello.

METTES. Impuntare: dicesi della starna (*pernis*), quando, volata da un luogo, va a posarsi in un altro — per *Imbroccass*. V. — Achittarsi: dar il primo colpo alla palla (*billia*) del biliardo per mettersi a segno.

METT-INSEMINA. V. *Impenerà*.

METRESS. V. *Metress*.

METT-SU. Metter su: dicesi di persona; vale subornare.

METTUDA. Achitto: il mandar la palla (*billia*) al bersaglio di colui che primo ha da giuocare — per *Casciada*. V. — *La met tuda di poetta*, La fungaja dei poeti.

MEUS. Pincone: sciocco:

'ti tornen de capp. Vedel quel meus?
ibera me desanguinidus Deus...
(PORTA).

MEZ. Mezzo — *Fà a mezz*, Fare una cosa a mezzo con qualche duno — Metadella, Mezzetta:

misura di liquidi; la mezza del boccale.

MEZZ (EL). La mezza: asticciuola di giocar al biliardo, e che tiene il mezzo fra l'asticciuola ordinaria e la lunga.

MEZZA. Mezzana. Nome di quei mattoni con cui sogliono essere ammattonati i pavimenti delle stanze. Anche, *Bernardin*.

MEZZA CALZETTA. Calzino.

MEZZA CALZETTA. Signor di maggio, di poco conto: da burla.

MEZZA-CAMISA. Mezza camicia — per *Scimisetta*. V.

MEZZA-GRANNA. Risofranto, Mezzo riso, Rottame di riso. Riso di inferjore qualità, e di granello franto, ma franto sì che non arriva alla minutezza della così detta *Risinna*. V. In oltre la *mezza-granna* differisce dalla *risinna* in questo che è monda e può benissimo servire per minestra all'uomo, laddove l'ultima è imbrattata di miglio ed altri semi e si fa servire a becchime del pollame. Verso il Novarese la *mezza-granna* è chiamata *Pistin*. Il Palma parla solamente della nostra *risina* (come scrive lui) e non della *mezza-granna*; e pare che i Toscani non abbiano nè questa nè quella; ora come li chiameremo in lingua? Il Lastrì ci soccorre.

MEZZA-LIGADURA. Mezza legatura: dicesi quella legatura in cui la materia più fine della coperta (*coverta*), pelle o cartapeccora, riveste solamente il dorso e le punte di essa; il rimanente è coperto semplicemente di carta tinta. La *demi-reliure* dei Francesi.

MEZZA-LUNGA. Matton scemo.

MEZZA-LUNNA. Mezzaluna: specie di coltella, curva, tagliente dal lato convesso, e i cui due capi che finiscono in codolo (*manegh*) sono flocati e ribaditi in due impugnature di legno; adoprasi sul tagliere (*tafé*) — Dicesi così pure d'una finestra, ecc.

MEZZANDÀA. Malito: malandato e

di salute o di vestito o d'aver.

MEZZANELLO. Mezzanetto: di mezzanità:

*Quanta robbia se ved sul poggia...
Mezzanella, grandella, pu
granda...
(GROSSI).*

MEZZANELLA. Semitiero: carreggiata in mezzo de' campi e degli orti vasti ed in confine l'un dall'altro, pel passo dei carri o per agevolare lo scolo dell'acqua.

MEZZANIN. Mezzano. V. *Antresol* — *Avè stitaa i mezzanin*, FIG. Aver spigionato il piano di sopra. Mostar l'appigionasi (*cartell de stitaa*) al piano superiore: non essere in pieno senno — *L'ha stitaa via i mezzanin*, Gli va mal l'orinolo: dicesi di chi non ha seco il cervello, che è pazzericcio. I Toscani hanno pure: *Mancare a uno più d'un venerdì*, e vale Che egli è scemo del cervello. *Tu fai di coteste cose, e poi non vuoi ch'ei ti dica che ti manca cinque o sei venerdì?*

MEZZARATTA, MEZZARUTTA. V. *Tegnatura*.

MEZZARIA. Commezzo, Mezzamento: spartimento in due parti eguali.

MEZZASCUOLA. Mezzapiantella, Mezzasuola.

MEZZAVERA. Verga: anello di più diamanti, o d'altre gemme, disposte in fila, lungo la parte superiore di esso.

MEZZBASTON. Sponderola a bastoncino: specie di piaffa col taglio a mezzo cerchio, ma più piccola della sponderola a bastoni (*baston*).

MEZZENNA DE LARD. Mezzana di lardo.

MEZZGHETT. Ghettime: mezze ghettoni (*ghett*) che vestono solo le parti inferiori delle gambe.

MEZZIN. Mezzetto — Mezzettino — per *Spinaciu*. V. — per *Cordin*, sig. 2 e 3. V.

MEZZ-LUNN (l). Lunette: quelle due parti del fondo d'una botte

che hanno forma di segmento di circolo, quando il fondo non è tutto di un pezzo.

MEZZ-METER (EL). Il mezzo metro.

MEZZ-MOGGIO. Mezzo moggio: misura — FIG. Batuffolo: uomo sproportionato della persona per lo più con gambe corte e grossa pancia — Zaffo o Tappoda botte: dicesi di persona troppo piccola e grassotta.

MEZZIGU. Mezzule: apertura quadrilatera, larghetta, fatta in uno dei fondi della botte per poterla meglio ripulire; serrasi con una staffa che l'attraversa, e colla chiave.

MEZZONZA. Ganascino: pizzicotto (*pizzigon*) che si dà altrui, prendendogli lievemente fra l'indice e il medio una delle gotte (*ganazz*) — *Dà ona mezzonza*, Prender per il ganascino.

MEZZ PONT. Mezzo punto: punto scempio, che, per così dire, stesse unico sull'ordito del canovaccio (*canevazz*).

MI. Io — Mi, A me — Me li o le.

MIA, MIJ. Miglio, Le Miglia — *Mia che fa el diavol de nocc*, Miglio che fa il lupo quando ha fame dicono i Toscani.

MIARCU. Granito: sorta di marmo durissimo e ruvido, picchettato di nero e bianco, e talvolta di rosso e formato di quarzo, mica e feldspato — *bianch*, a feldspati bianchici — *bianco* di san Fedellino — *ross*, a feldspati rossigni, bigio punteggiato di nero rosso.

MICCA. Pane — *Avegh-dent la semicca*, Vantaggiarci, Aver tre pani per coppia, Entrarci cogomita: averci largo guadagno — *Vess come andà al prestin toeu ona micca*, Esser come andare per il pane al forno, Esser come andare a comprare un pane al fornaio — *boffett*, boffetto.

MICCHETTA. Panetto — *Iustr Semele* — *fiorentinna*, Panetto alla fiorentina — *a grugnati*, a orlicci — *Stà a micchetti*.

Stare a pane ed acqua — per *Benis* (I). V.

MICCHIN. Panino — Cavallina: sterco di cavallo. V. *Micchind*.

MICCHINÀ. Raccattare la cavallina.

MICCHIN, per *Benis* (I). V.

MICCHÈE (FÀ SAN). Tramutare, Sgomberare. Il che noi facciammo a' 29 di settembre. — *El san Michèe*, La Sgomberatura.

MICHELLEZZE (FÀ EL). Far il Michelaccio, il godimondo.

MICRAMIA. Emicrania.

MIDIN. V. *Ameda*.

MIKE. Moglie — *Tœu mîée*, Prender donna.

MIGLIONETT. V. *Mionett*.

MIGLIORÌA. Miglioramento.

MIGWA. **MIGNON**. V. *Gatton*.

MIGWAO. V. *Gnao*.

MIGWIN **MIGWIN**. Muci mucì: voce con che si chiamano i gatti.

MIGLIARA. Migliara, Millare (La): nome di una malattia caratterizzata dalla eruzione cutanea di piccole vescichette della forma e grossezza di un granello di miglio. E appunto da miglio hanno origine le voci *migliara*, *migliare*, *migliarina* — *Quand la migliara la va in dent*, addio, Quando la millare rientra in dentro, addio: cioè è quasi inutile ogni cosa.

MIGLIONARIO. Ricco sfondolato, Milionario.

MILLA. Mille — *Mila*.

MILÒ. V. *Smitròl*.

MINA. Mina: la metà dello stajo da vino, che equivaleva a coppi 126 della nuova somma decimale da liquidi — Mina, Mezzo stajo: la metà dello stajo che equivaleva a novantun coppie mezzo della nuova somma decimale per solidi.

MINA. Mina: quel cavo o buco che si fa nel terreno, nelle mura e nel sasso per coprirlo di polvere, affine di disunirle, rompere e mandar in aria le indicate materie — *Dà la mina*, Dar il volo alla mina.

MINCION. Minchione — *Fa de mincion*, Far il gattone, il norri,

lo gnorri, il fagnone — *Fa de mincion per non pagà dazi*, Far il gonzo per non pagar gabelle — *Vess minga o tutt'alter ché mincion*, Non esser pincone.

MINCIONÀ. Minchionare, Canzonare, Pigliar a gabbo o a giuocò uno.

MINCIONÀA (RESTÀ). Rimanere a denti secchi — Esser fritto.

MINCIONADA. Canzonatura.

MINCIONADOR. Burlone, Canzonatore.

MINCIONADURA. Burla.

MINCIONARIA. Minchioneria — *Lappola* — *Bazzecola*.

MINCIONARIA! Cattera! Corbez-zoll!

MINCIONATORI. Gabbevole.

MINCIONET! Ci corbelliamo! Sentite cosa! Si fa cella!

MINCIONI! V. *Mincionaria*!

MINEE (FÀ LA). Fare l'urlata o Lima lima o ghien ghien, Far l'abbajata o l'abbajone — Darè la baja — *Cœu la minee*! Vello vello! Vella vella! Lima lima! Ghien ghien!

MINESTRA. Minestra — *de braud*, d'acqua, fatta sul brodo, zell'acqua — *Tirà fœura la minestra*, Scodellare la minestra.

MINESTRÀ. Scodellare, Minestrare.

MINESTRÀ. Semministrare — Amministrare — *giò*, Zombare: percuotere.

MINESTRÉA. Minestrajo: colui che fa o dispensa la minestra — Chi è ghiotto e mangia volentieri la minestra — *Zombatore*: Picchiatore.

MINESTRINNA. Scodella: piatto cavo, nel quale si mette quella quantità di minestra che ciascuno vuol mangiare.

MINESTRINNA. Minestrina: minestra delicata, brodosa, e in non gran quantità, la più volte da ammalati o malaticci — *Stà a minestrina*, Star a minestrina: si dice di chi essendo malato, non può nè deve mangiare altro che minestre leggerissime.

MINESTRON. Minestrone: quella minestra in cui entrano compagna riso, fagioli, cavoli, cap-

puoci, e spesso anche sedani (*seller*), carote ed altro.

MINGA. Mica, No, Non.

MININ. Gattino, Mucino.

MININ MININ. V. *Mignin mignin*.

MINUTÀ. Minutare.

MINUTANT. Minutante.

MINUTT (A LA). Alla minuta. Particolare acconciatura delle carni e simili.

MINUTTA. Minuta.

MINUZIA. Bricciichina.

MINUZIARIJ (I). Bricliche: lavori minuti, cose da nulla.

MINZONA. Menzionare, Mentovare.

MIOLLIN MIOLLOM. V. *Mollitt*.

MIONETT. Amoretto, Amerino, Amoretto di Egitto (Reseda odorata): pianta a steli un po' prostrati; foglie semplici; fiori d'odore simile alla pesca (*perseggh*); si coltiva in tutti i giardini.

MIORÀ. Migliorare — Riaversi, Rimettersi: di salute.

MIORAMENT. Miglioramento — *de la mort*, Miglioramento della morte. Quella crisi larvata che spesso lascia sperare riavimento di salute alla vigilia del morire.

MIORIA. Miglioramento.

MIRA (IN). Di rimpetto — *Toss de mira*, Noiare, Perseguire — per *Mirà*. V.

MIRÀ. Prender, Pigliar di mira — Mirare.

MIRABOCCHIN (GIUCÀ A). Giuocare, Fare a mirabocchino. Giuoco fanciullesco che si fa con un calicetto di legno dal cui mezzo pende una cordicella alquanto lunga, alla quale è annessa una palla. Il giuocatore, dato un po' di sobbalzo a quella palla, deve cacciarla sotto il calcione a fine di raccoglierla in esso; se gli riesce di far entrare la palla nel vaso del calcione, ha vinto; se no resta pendente. Gaspere Gozzi lo descrive nel suo Capitolo in lode del *Bibloquett*.

MIRACOL! Molto!: esclamazione di meraviglia — Eccoci alle nostre!

MIROLD. V. *Smitrold*.

MISC. V. *Gatt*.

MIS'C. V. *Mes'c*.

MISCÉE. Quaglia. Pippionaccio tenero, Colombo da pelare: dicesi di persona che si lascia facilmente cavar di borsa dei quattrini.

MISCIN MISCIN. V. *Mignin Mignin*.

MISCIN. Micino: gattino.

MISCINNA. Micina: gattina.

MISCHASC. Misce (Ua), Ua rapajo. Suoi dirsi per Opera d'inchiesta, o cosa qualunque, dove sia confusione e disordine grande.

MISC MISC. Lemme lemme: pianamente.

MISCREDER. Gnao, gatto.

MISERERE (MÀA DEL). Mal del miserere, Torcibudello, Vòlvoio malattia per cui gli intestini s'attorcigliano, e pel loro moto dal disotto all'insù e convulsivo, il malato rigetta fin le fecce per la bocca.

MISÉRI (I). Miscée — *Guardà misèra miseri*, Far alla palla di.

MISERIN. Scriatello: di persona gracilettà. V. *Crott*.

MISS (BEM). Cresciutoccio, Vegnetoccio: di persona — Raviato: di persona ben vestita — *Mal miss*, Scriato: di persona mal vegnente. V. *Crott* — Mal vestito.

MISSOLTA. V. *Bordeleri*, par. 2 — Misalta: carne conservata u sale.

MISSOLTÀ. Misaltare: far misalta.

MISSOLTIN. Agoncino misaltato — *La cittàa di missoltitt*, Como.

MISTERI. Ingergo: rigiro di cosa oscura e misteriosa.

MISTRÀ. Mistrà o Fumo o Fumetto o Acquavite d'anici.

MISTURA. Mistura, Mestura — *Perrana*, segale; vena (*biada*), lupino (*luvin*) e trifogli seminati per falciarli a mangime del bestiame.

MISTURÀ. Mischiare.

MISURA. Misura — *Bollà i misur*, Segnar le misure — *Dà misur giust la misura*, Fognar la misura — *Rivelta*: la buona misura delle stoffe — *Borsolo*: la

misura del mugnajo (*mornée*) — giusta, piena.

MITÀ. Metà *Fà a mità*. Fare a metà — Metadella: misura che teneva la sedicesima parte dello stajo — *Dà via i desti a mità*. Dar il bestiame a sóccita, o a mezzadria.

MITTENE. Mittene (Le). V. *Guant senza did*.

MITING. Mitingo: riunione popolare. Dall' inglese *Meeting*. Chi ne va matto chiamasi Mitin-gajo.

MITRAJA. Scaglia, Mitraglia: rotame di ferro o d'altro con che si carica il cannone.

MITRIA. Mitra. Parti; *Clapp, Coviti* — per *Mitriotti*. V.

MITRIOTT. Groppone: quel rialto ch'hanno verso il culo i polli, i capponi o simili.

MITTERLANDA (A LA). A caso, a casaccio, Alla sciamannata.

MO. Mo. Ora, Adesso. Dal latino *Modo*.

MOAR. MOELLA. Amoerre, Amoerre, Moerro: stoffa di seta molto fitta e ondata.

MOBILIA. Mobilia, Mobili.

MOBILIA. Ammobiliare, Mobiliare.

MOBIL (BEL). Bel cero, Bel Cece, Bell'imbusto.

MOCC. Cicca: quel mozzone di sigaro che si butta via. *Chi va a cercà su i mocc, Ciccajo*.

MOCC. Mozzo, Mozzicone: quel che rimane della cosa mozzata o tronca — Mozzo: servo che fa le faccende più vili — *de la coda*, Tronco della coda: del cavallo.

MOCC. Mozzo, Mozzato — Mozzico: di cavallo, cane o simili a cui sia mozza la coda.

MOCCA! Bucì!

MOCCA. Boccaccio, Visaccio — *Ed la mócca*, Gufare, Coccare Mucciare, Far le cocche o bocche o boccacce o boccaccia o i bocchi o i visacci.

MOCCA. Smoccolare — Spuntare: rompere, levar via la punta — *via, Leccare, Prendersi, Chiappar per sè, Pliuccare*.

MOCCA. Abbozzare: astenersi dal far risentimento, vendetta.

MOCCALLA. Zittire — *Móccela!* Bucì! Voce che usa l'uno il popolo milanese comunemente, e l'altro il toscano per dire altrui che si acqueti a una data cosa e non farti. Si usa pure indeterminatamente e quasi in aria, potendosi intendere così di altrui come di sè stesso: e dicesi anche *Zitti e buci*, per es., Le mie parole non contan nulla; dunque *zitti e buci*. Si adopera anche per intimare ad alcuno che tenga segreta una data cosa. Es., *Quel che penso di fure te lo dirò, ma buci!*

MOCCALUMN. Spegnitajo. V. *Smorzacola*.

MOCCECCHIN. Pezzuola (da pezza d' adagiamento), Moccichino. (Davila) disse Moccatojo, *Mocairolus* i notai nostri del 400.

MOCC. Spuntato — *Parlà mucch, Scilinguare* — *Restà là mócc, mócc, Rimanere moglie moglie o in socco: mortificato* — *Stà mócc.* V. *Moccalla*.

MOCCHETT. Moccòlo — *Portà el moccett, FIG.* Tener il lume, Far da candeliere.

MOCCHETTA. Smoccolatoja.

MOCCHIREGULA. V. *Mocchetta*.

MOCCIA. Mozzare, Mozzicare — Tarpare: delle penne o simile.

MOCCIGLIA. Zaino, Valigia da soldato: sacchetto di pelle col pelo che i soldati e i cacciatori portano dietro le spalle. Anche *Zain*.

MOCCIN. Mozzetto, Tronconcello, Mozzetto.

MOCCIO. Zitto — per *Mocca*. V.

MOCCOJ. Gelsa, Mòrola, Morajuola: frutto del gelso (*moron*) — *Moccol.* V. *Mocolott*, sign. 2 — *A pizz e moccoj*, A spizzico, A spilluzzico.

MOCCOLÀ. V. *Barbottà*.

MOCCOLOTT. Moccoio: candela intera, ma corta e grossa — Mozzicone: cortissimo moccoio, Avanzaticcio di candela: culaccino della medesima. Anche, *Moccol*.

MOCCUSE. Meccolaja: la parte del lucignolo (*stoppin*) che arde, quand'è divenuta troppo lunga ed è da smoccolarsi — Smoccolatura: la meccolaja recisa colle smoccolatoje (*moccheita*).

MODA. Moda — *Stà sulla moda*, Star sulle gale, Vestire alla moda — *Robb strasciàa*, ma a la moda. Per dire vi sarà un oggetto solidissimo, ecc., ma perchè non di moda, è voluto da nessuno.

MODACC. V. *Módca*.

MODELL. Modello — *Mòdano*: legnetto con che si fermano le maglie delle reti — Esempiare da copiare gli scolari.

MOREWESA. Curcussù, Scourcussù: farina un po' più grossa del semolino (*masnaffacc*).

MODESTINNA. V. *Beria*, sig. 2.

MODISTA. Modista — V. *Madamm*, sig. 2.

MODULA. Disteso, Modello, Formula.

MOELLON. Grossagrana: stoffa di seta più forte del moerro (*moella*) ordinario.

MOEUD. Modo, Maniera — *Modo*: la forma dei mattonieri, tegolai, ecc. — *Fà a so mœud*, Far di suo capo, Far sul suo.

MOEIJ (A). In, A molle — *Andà a mœuf*, Immollarsi — *Rinnanersi*, Esser colto — *Tirà a mœuf*, Far intingere — *Vesseggh-dent a mœuf*, Essere intriso o intinto in....

MOEIJJA. Molle. Parti: *Molla o Scart*, *Bacchett* o *Asl*, *Castegn*, *Botton* o *Bottonitt*, *Manegh*, *Arzell* o *Castegn* o *Brancai*.

MOEIJJA. Molla, Molletta: lama di ferro, ripiegata in forma di maglia bislunga, e attaccata al capo della fune, per attaccarvi la secchia da attingere dal pozzo.

MOEULA. Macina: pietra circolare, piana di sotto e colma di sopra, bucata nel mezzo; s'usa per macinare — Coperchio: la macina superiore del molino che si va aggirando orizzontale sul fondo e sfarina le granella

dei cereali — *Rota*: disco di una particolare pietra arenaria, che gira su di sé verticalmente, e sulla cui grossezza, tagliata leggermente a campana, s'arrotta la lama quando più non taglia — per *Frangia*. V.

MOEUSE. Moggio: misura pel grano, pel carbone.

MOEUV. Movere — *No la se mœuvà per nient*, Era ferma ferma — *Bullicare*, *Bulicare*: di quel movimento minuto e celere che fanno per esempio bachi (*bigatt*) ammontati o le molte persone vedute da lontano.

MOFFA STRANGOSSERA. Befana Bennaccia: vecchia brutta e doforme.

MOFFETT. Vecchietto improsciutito: assecchito — *Vegni o moffett*, Improsciutire.

MOFFIN. Musino: di bambino avente il viso piccino e tondetto e talora con un certo che d'appuntato — *Cagnòlo*.

MOGHEW. Maogani: specie diigno fino da impiallacciature, di color rossigno.

MOGN (FÀ-SU ON). V. *Noll* (*Fa a bell*) — per *Mognada*. V.

MOGN (ON). V. *Tenc* (*On*).

MOGNÁ. Miagolare, Gnaulare: i mandar fuori che fa il gatto la natural sua voce — Scacchare: diradare e straciar le vit levandone colle dita le messe i getti giovani e inutili.

MOGNADA. Miagolata, Gnaulata

MOGNADURA. Pulitura delle vit

MOGNAGA. Meliaco, Ballacocco (*Melus armeniac*): pianta a tronco grosso, arboreo, con scorba bruna e screpolata; rami a quanto rossi nella gioventù; foglie grandi, dentellate; fiori bianchi o rosol, pallidi, a cinque — *Ballacocca*, *Meliaco*: frutto del meliaco; è grosso quanto una susina (*brugnaga*); mille di forma alle pesche (*brugnaga*); un po' appianato sui lati polposo; rossiccio da una parte giallo dall'altra, molto odoroso.

MOGINN (1). Moine, Mozzinerie.

MOGNON. Salcio peloso (*Salix caprea*).

MOJ. V. *Mollit*.

MOJA. Ammollare — Tuffare — Insuppare.

MOJADA Tuffo — *Dagh ona mojada*. V. *Mofa*.

MOJASCIA. Motticcio.

MOJETTA. Pinzetta: molletta di ferro o d'acciajo che serve, invece delle dita, a prendere le cose minute — Mollette: piccole molle (*mœuja*) per lo più d'argento da prender le zollette (*fochets*) di zucchero dalla zuccheriera per porre nel caffè — Quelle che adoperansi per attizzare il luciguolo (*stoppin*) dei lumi a mano (*lumm*), e simile. V. *Borsella*.

MOJETTA (FÀ SU LA). Lo stesso che *Còl mort* (*Fà su el*). V.

MOLINN. V. *Mogninn*.

MOLISC. Molliccio, Molliccio.

MOLISC. Moscione: dicesi del tempo umidaccio.

MOJGU. Fragola morajola o salvatica (*Fraga vesca sylvestris*): specie di fragola (*magiostra*) quasi semichiusa nel calice; fa sui colli brianzuoli.

MOJUSC. Mollere, Mollume.

MOJUSC. Mellichioso.

MOLÀ. Arrotare, Affilare: dare o ridonare colla rota (*mœula*) il taglio alla lama del temperino o d'altro ferro — Dicesi di turraccio (*buscion*), di biocchiere e d'ogni altra cosa di vetro passata al tornio — Allentare: render molle — Correr che nè anche il vento: velocissimamente — Scemare i prezzi — *Tirà e mola*, Traglogare: tirare uno in qua, l'altro in là e dicesi di due o più persone che comandino — *Se vun el tira e l'alter el molla*, *semm pu nient*, Se l'un dice pari e l'altro casso non verrete mai a conclusione — Cedere, Calare: *tòral giò dalle pretenzioni* — Cessare, Rifiutare — Appoggiare, Appiccicare, Accoccare, Sonare, Tirare: dare, picchiare, battere.

MOLÀ per *Pettà*, sig. 1 e 2. V.

MOLADA. Arrotamento.

MOLADURA. Affilatura.

MOLATTA. Macinatojo: molino verticale con cui si frangono le ulive. V. *Frangia*.

MOLEND. Mulenda: quantità di grano che di volta in volta si consegna al mugnajo (*mornée*), perchè sia macinata, e così anche la farina ch'ei ne riconsegna.

MOLERA. Arenaria: specie di pietra dura, composta di granelini di quarzo riuniti con un cemento invisibile; di frattura ora squamosa, ora brillante, ora piana, ora concava.

MOLETTA. Arrotino — *Fà el moletta*, FIG. Scemar i prezzi.

MOLETTIN. Giovine arrotino.

MOLG. Mugnere, Mungere. V. *Smolg*

MOLGIN. Mugnitore.

MOLGIUDA. Munta.

MOLIN. Molino. Parti esterne: *Ronsgia* o *Ronsgin*, *Ingorgada* o *Gorga*, *Canal* o *Canà*, *Fuga*, *Gnervi* o *Navri* o *Nervi* o *Incastirin*, *Sorador* o *Sforador* o *Diversto* o *Scargavó*, *Rodon*, *Pal* o *Banch*, *Pianton*, *Travers*. Parti interne: *Elbor*, *Bancerin*, *Menadora* o *Menajura* o *Nariggiaa* o *Pileta*, *Scud*, *Carriotta* o *Carell*, *Banca*, *Mœuje*, *Tremœusgia*, *Polper*, *Ludreghée* o *Rodeghée* — *a vuna*, *dò*, *tre rœud*, ecc., ad un palmento, a due, a tre, ecc. — *sott'acqua*, affogato — *d'ingorgada*, a ricolta — *a scudin*, terragno — *Preja de molin*. V. *Mœula* — *Vess on molin che va semper*, Esser un frullone, una tabella: un chiaccherone — *Molin a oil*, *lafrantojo*, *Macinatojo*. V. *Frangia*.

MOLIN DE LA POLVER. Molino da polvere: da fuoco. Parti: *Elbor*, *Rodon*, *Spallett*, *Spall*, *Fars*, *Folla*, *Peston*, *Cossintt*, *Captieu*, *Rodon a pallett*, *Calaster*.

MOLIN DE SEDA. Filatojo. Parti: *Rodon*, *Travers*, *Sbarrada*, *Fond*, *Elbor*, *Pollez*, *Scud*, *Scudin*, *Elborin*, *Pianta*, *Pileta*, *Castej*, *Serp*, *Colonett*, *Vaick*, ecc.

MOLL. Midella, Mollica — *Mangia pan, mól e crosia*, Mangiar pane e coltello: pane ascinto.
MOLL. Lasso, Lento — *Piacco, Floscio* — per *Mofusc*, sig. 2 V.
MOLLA. Molla — *Andà sui moll*, Andar co' fiocchi: benone — *Molla*, Molletta: robusta lama di ferro, ripiegata in forma di maglia bislunga, e attaccata al capo della fune, per applicarvi la secchia da attinger acqua dal pozzo — *Leva*: la molla del soffietto (*boffett*) delle carrozze.
MOLLA DEL CAMPANIN. Molla di ritiro del campanello.
MOLLASC. Rete: specie di placenta nelle cucurbitacee, come zucche, cocomeri (*inguri*), poponi (*melon*), o simile, che ritiene i semi (*gandolitti*).
MOLASSCU. V. *Mollitt*.
MOLLETTA. Rete: tumore molle indolente che si genera alle nocche (*giuntur*) de' cavalli sovra o fra il tendine (*ordon*) e l'osso della tibia (*schinca*).
MOLLETTA. Fermaglio. Specie di gancetto metallico con cui si tengon ben serrate le due parti della coperta di un libro legato, senz'altro uso di busto (*stucc*).
MOLLETTA per *Scionsgin* V.
MOLLETTONE. Mollettone: stoffa di lana assai manosa.
MOLLITT (I). Tortoli, Torsoli, Turtoli: quei ricettacoli quasi legnosi della pannocchia (*laeva*) del formentone, tolline i grani, servono ad avviare il fuoco, conservarlo ed a farne bragia.
MOLTA. Malta — *Dà-su ona s'giàsfada de molla*. V. *Imbofaccè*.
MOLTÈE. Mota. Tutta quella terra da quadrucci che il mattonajo si prepara vicina per ispiccarne i pezuoli da conformare mattoni, tegoli od embrici — Ogni mucchio di malta (*mòlla*), e anche il complesso d'ogni fatta di malta preparata per murare.
MOMENT (PER EL). A balzello, Di passaggio — *A lu i donn ghe plasen per el moment*, A lui le donne piacciono a balzello.

MONINNA. V. *Teppa*.

MONADA. V. *Cinada*.

MOND. Mondo — Quello delle minchiate (*larocch*) — *Dache mond è mond*, Da poi che l'acqua bagna o il fuoco scalda — *Gira mezz mond*, Camminar quanto il sole: dicesi di chi gira di molto — *L'è el mond all'incontrari*, Il mondo va alla rovescia — *Quand se dis i coss del mond*, Vedi caro! — *Te set a mond perchè gh'è laugh*, Campi, perchè mangi — *El gh'ha el mond de la soa*, Dicesi di chi è gobbo.

MOND. Monte di pietà — *Insegn a sta al mond*. V. *Imberd*.

MOND (GIUGA AL). V. *Mont* (Giugà al).

MONDA. Mondare, Rimondare.

MONDAJA. Mondiglia: parte inutile e cattiva che si leva dalle cose, le quali si mondano e purgano — *Nettatura*: dicesi di riso o d'altro, la parte che si butta via nel nettare — per *Cribbiusc* V.

MONDARINNA. Scoglitora: la donna che nelle filande trasceglie i bozzoli (*galetti*) e li ripulisce da ogni mondiglia.

MONDEGHILI. Crocchetta, Battuto Crocchettina, Rocchettina: specie di polpettine, un po' schiacciate, rotonde, fatte con carrefrusta, legata con pan grattato, uova e droghe.

MONDEJ (I). Semi (I) delle pesche.

MONDELL. Grano gentile, Calvello: specie di grano senza resta (*barbis*), il quale ha paglia spiga e granelli biancastri.

MONDIZIA. Immondezza, Fastidio ogni sorta di sporcizia — *Piede mondista*, Pien di fastidio.

MONDÒ, MONDIN. Mondatore.

MONDONOVO. Mondo nuovo.

MONEDA. Moneta — *Moneda cailantia*, scadente, scarsa — *Moneda effettiva*, sonante, effettiva, in contanti — *Avogh min: moneda*, Non aver di spiccio — *Trà in moneda*, Fig. Snocciolare — *Far plana una cosa*: spiegarla — *Sta moneda chi l'è de p:*

giust. Questa moneta qui la sta in bilancia — per *Spezz. V.*

MONEGA. Monaca — *Andà a monega.* Monacarsi — *Mandà a monega.* Monacare — *Monega d'ozzi.* Monaca professa — *falsa. V. Basamur e Coo bass e Prei,* sig. 2, e *Moneghinna,* sig. 3.

MONEGA. Monachina: scintilla di fuoco che nell'incenerirsi la carta, a poco a poco si spegne — Scintilla serpeggiante tra la fuliggine (*carisna*) del camino.

MONEGHETTA. *V. Bizzarr,* sig. 1.

MONEGHIN per *Riottin de la corona.* *V.*

MONEGHINN (I). Mughetto (*Lilium convallium*): pianta a foglie per lo più in due, accartocciate, appuntate, con vene longitudinali; fiori pendenti a spiga per una parte, quasi globosi, bianchi, odorosi; coccole (*dorlin*) rosse.

MONEGHINNA. *V. Fratinna,* signi fig. 1 — per *Sbirr,* sig. 5. *V.* — Mammamia, Mozzina: dicesi di fanciullo quietino, ma facimale.

MONESTEE. Monastero.

MONETARI. Falsamonete.

MONFERINNA. Ballo alla monferrrese, Monferina.

MONITOR. Monitore: alunno che alla sua volta presiede alla istruzione de' condiscipoli.

MONITIONE. Munizioniere.

MONSIGNOR. Monsignore del Duomo, Canonico ordinario.

MONTE. Monte.

MONTE (TRA A). Far monte, Andar a monte, Mandar a monte — *on giuegh.* Sconciare un giuoco.

MONTE (SUGA AL). Giocare a terra del mio monte, Giocare a campana. Si fa per lo più come segue. Sopra un mattonato o altro pavimento si disegna con un carbone o simile un quadrilungo, a traverso del quale si segnano quattro linee e divisioni (ognuna delle quali detta *mo Brusa*), e a un de' capi un semicircolo; in quest'ultimo si fa un crocicchio, e nel triangolo superiore di questo crocic-

chio si segna un cerchietto. Fatto ciò i giocatori debbono con un piede far balzare una piastrella da una linea all'altra senza toccarle, e senza mettere il secondo piè in terra, farla pervenire fino al semicircolo e al cerchietto ch'è nel triangolo superiore del semicircolo stesso; e chi caccia la piastrella fuor del quadrilungo o del semicircolo, chi lascia di andar a piè zoppo, e chi tocca colla piastrella le linee (ciò che fra noi dicesi *Marond o Fà ona maronada*, e tra i Francesi *Boire*), quello perde, a norma del convenuto. I Francesi chiamano questo giuoco la *Marelle*, i Piemontesi *Lasagna* o *Cioca*.

MONTA. Monta — *A mezza monta.* A mezzo scatto o tempo, Sul mezzo punto — *Fig.* Cotticcio del vino — *A tutta monta.* Sullo scatto, Sul tutto punto: dicesi del cane dell'acciarino dell'armi da fuoco quando è montato sì che è pronto a scattare.

MONTÀ (MANDA A). Mandar o Menar a guadagno o a frutto: mandar a far coprire le bestie perchè figliino.

MONT DE PIETÀ. Monte di pietà, Il presto — *Mett al mont.* Impiegare. *V. Imberà, Bèe — Lèva al mont.* Speggnare.

MONTAGNA. Montagna — *Colmo* — *Fà su la montagna.* Far monte.

MONTAGNÉE. Montanaro, Montagnardo.

MONTAGNERA (A LA). Alla montagnina.

MONTAGNITT (I). Zoccoli da montagna, alla montagnuola — Anche *Zoccor de montagna.* *V. in Zoccora.*

MONTAN. *V. Franguell montan.*

MONTANELL per *Franguell montan.* *V.* — Stiauccino, Saltinvaughile, Saltinseccia, Saltanticoi, Piagnaccia, Scrocchino (*Sylvia rubetra*): uccello silvano; coda bianca e nera.

MONTANELLA per *Ratt de montagna* o *Marmotta.* *V.*

MONTASS, MONTASS-SU. Rincavalarsi, Rimpannucciarsi, Mettersi in arnese.

MONTESSELL. Monticello, Mucchiello.

MONTÈUR. Montatore. Colui che mette su, mette insieme le diverse parti di che che sia, arma che che sia dei suoi fornimenti.

MONTON. Mucchio, Monte — *A monton*, Scompigliatamente — per *Balocch* (A). V. — *Fallà el monton*, FIG. Sbagliar scale, Metterli piè manco innanzi, Non apporsi, Non darci entro, Non coglierli: non indovinare — *Trd a monton*, Scompigliare — Mandar a monte.

MONTONA. Ammucchiare — Ammontare — Ammonticchiare, Ammonzicchiare.

MONTONSCILL. V. *Montesell*.

MONTUCCH, MONTUCCON, MONTUCCOTT. Scagnozzo, Scagnardo: incivile.

MONTURA. Montura, Divisa, Uniforme.

MORA (GIUGÀ A LA). Far alla mora o alle corna. Il *micare digitis* dei Latini.

MORA. Dormiglione: specie di tarlo (*cajrau*) che danneggia gli alberi da frutti e specialmente i meli (*plant de pomm*) — *Mora*: tardanza di chi non paga nel debito tempo — Frutto del rovo (*rovèda*): è simile ai lamponi (*fambros*), però meno rose e fragrante; fa nelle macchie (*boschinn*).

MORA per Foss. par. 2, sig. 3. V.

MORADA. Giocata di mora.

MORAJA. Morsa: strumento con che si piglia il labbro superiore al cavallo e si stringe perchè stia fermo.

MORAL. I Soldi.

MORAL (VEGNIA LA). Venir a mezza lama o a mezza spada: venire alla conclusione — Venire allo snocciolo, Snocciolare: pagar in contanti.

MORBA. Ammorbare.

MORBED. Morvido, Morbido.

MORBETT. V. *Smordicou*, par. 2.

MORBO DE FOSS. Coso da fogna: dicesi di persona sudicia in tutto.

MORCIA. Morchia: la feccia dell'olio — *Pien de morcia*, Morchioso.

MORCIA! Via! Passa via! Sgombrà!

MORDIGNA. Morsicare, Morsecchiare — Mordicchiare, Morducchiare.

MORDIGNADA. Morsicatura, Morsecchiatura.

MORDIGNON. Morditore.

MORDUDA. Morso — *d'ona mosca*, Bogla.

MORELL. Livido — *Deventà morell*, Illividire — Morello, Violato, Paonazzo.

MORELL. V. *Boll*, par. 2, sig. 1.

MORELLA. V. *Pelossella*.

MORELLONNA. Schiarea, Giacca (Salvia Sclarea): pianta a steli di cinque a sei piedi, duri, pelosi; foglie graziose, pelose, dentate; fiori d'un odore penetrante, del tutto bianchi o leggermente porporini. Anche chiamata *Negrera*, *Scaricuggia*.

MORENA. Sponda: la parte piana del parapetto del pozzo, la quale, per maggior durata, suol farsi di pietra, talora tutta d'un pezzo.

MOREND. Bel bello, Adagio adagio, Dolcemente, Lentamente, Lemme lemme.

MORESIN. Molle — Manoso: dicesi del panno — *Pittosi moresin*, Mollicello.

MODESINN (CONT I). Celle buone o dolci o belle.

MORETT. Saltinpalo, Pornajuolo, Saltimpunta, Pigliamosche (Motacilla rubicola): uccello silvano; coda nerastra — *Moretta turca*, Anitra folaghetta (Anas fuligula cristata): uccello acquatico; becco celestognolo, con la cima nera; specchio bianco; dorso bruno nero, squisitamente punteggiato di bianco; piedi celestognoli; narici aperte verso la base del becco.

MORETTINNA. V. *Passera matta*.

MORETTON. Fischione, Germado

turco, Fischione col ciuffo (Anas ruffa): uccello acquatico; pileo con ciuffo di penne lunghe e sottili; becco lungo, depresso in cima; specchio grande.

MORNAO. V. *Gnao*, sig. 2.

MORNAI. V. *Monega*, sig. 3 — Monellino.

MORNAI. V. *Mognina*.

MORNAI. Monelleria.

MORNON. Sorbone: dicesi di persona cupa, che tira solo al proprio interesse — Fagnone: dicesi di scaltro che si finge semplice, o che sa le cose e mostra di non saperle — Chetone: dicesi di chi parla pochissimo — Soppiattone: dicesi di persona simulata o doppia che non dice la cosa come sta.

MORI ADRIE. Far il cascamento, Bacare per uno, Andarne perduto, Esser cotto, Morir di voglia. Anche, *Sussì adrie*.

MORIGGIEU. Topetto, Topolino, Topolino di casa, Topo casolino, Topo minore (Mus musculus). Anche, *Moriggiorin*.

MORIGGIEU. Nottolino. Parti: *Cartella*, *Rampin*, *Oggolin* — *Farfalla*: spranghetta per lo più di legno, girevolmente conficcata nel telaio della finestra, armadi, persiane (*gelosts*), e simili, e che volgondola sullo sportello (*antén*), lo rattiene chiuso per semplice fregamento.

MORIGGIEULA, MORIGGIEURA. Nottolino, Nottolina: specie di serratura da uscio, armadij, ecc. V. *Tavella*.

MORIGGIORIN. Topollinetto — per *Moriggieu*, sig. 2.

MORINELL. V. *Frollin*, sig. 1 e 2.

MORINELL. Rullo: nel torchio da stampa quel cilindro su cui scorre il carro — *Fà morinell*, Far il mulinello: con moto acceleratissimo abbassar d'un colpo frascchetta e timpano in sulla forma da stampa — *Frullino*: cilindretto impernato nell'orlo interno dello sportello delle carrozze, per agevolare il alzare o l'abbassare del passamano — *Filatojo*: de' funaj e

setajuoli — *Aspetto*: piccolo nastro da filanda — *Vallico*: arnese da filare e torcer la seta — *di argen*, Vericello d'argani — *di tendinn*, Molla delle tendine: da carrozze — per *Firell*. V.

MORISMA. Rammorvidare.

MORISMENT. Mollificativo.

MORITTI (LA) per *Scisciaeu*, sig. 2 — per *Sciguetta*. V.

MORNÉE. Mugnajo — *Parì on mornée*, Parer nevicato.

MORNERA per *Erba mornera*. V.

MORNERA. Mugnaja.

MORNERA per *Garzella*. V.

MORNERIE. Mugnajo.

MORNERIUMA. mugnajna.

MORNIEU. Codiroso, Codiroso ordinario, Culrosso (Sylvia phoenicurus): uccello silvano; timoniere laterali fulve; medie scuro-nere; seconda remigante eguale alla quinta.

MORO. Ghezzo: nero e dicesi dei mori — *Testa de moro*, Bronzino.

MOROCOFF. Cavessa di moro, Morrello: dicesi del mantello nero del cavallo.

MOROGNA. Bosticci, Scorie: materia che si separa dal ferro e dal carbone nel dare un caldo ai ferri che si vogliono lavorare.

MORON. Gelso, Moro (Morus alba): pianta a tronco arboreo, con la scorza crepolata; rami diffusi; foglie alterne (*disper*) e si danno in cibo ai filugelli (*bigatt*); coccole (*borlin*) alquanto bianche — *bianch*, di frutto bianco — *borlaura*, di foglia morajola — *calabres*, di frutto pavonazzo — *de scauja smaggiada*, di foglia arrugginita — *de refoss*, propaginato — *de sces o nan*, da siepi o nano — *de vude*, di nestajuola — *florin*, fiorajo — *di Filippin*, cappuccio — *d'India* o *de la china*, della China, Morettiano o delle Filippine: poco usato tra noi — *negher*, di frutto nero — *salvadegh*, salvatico — *toscan*, romano bianco — *d'insed*, innestato — *padovan*, ellertino — *padovan doppi*, arancino: poco in uso —

piasentin o *giazz-zu*, ghiaccio-
lo — *piasentin doppi*, di foglia
premie arancina — *de fœuja*
sempi, di foglia ellerina — *spa-*
gnœu o *de fœuja spagnoletta*,
di Spagna o di Granata — *spa-*
gnœu salvadegh, salvatico di
foglia spagnuola — *verdezza*,
di foglia arancina — *d'asta*,
d'asta — *Fœuja de moron sal-*
vadegh mas'c, Foglia moresca
— *Sit pien de moron*. V. *Moro-*
nèra. *Moron* diciamo da Lodo-
vico il Moro che primo intro-
dusse tra noi i gelsi? O perchè
ci vennero dalla Morea?

MORONA. Gelsare: plantar a gelsi
un fondo.

MORONADA. Piantagione di gelsi.

MORONERA. Gelseto: luogo a gelsi.

MOROS. Ganzò, Damo, Vago.

MOROSA. Gauza, Dama, Vaga, A-
morosa.

MOROSÀ. Ganzare, Vagheggiare,
Amoreggiare, Far le paroline.

MOROSAMENT. Amorazzo.

MOROSATT Smassiere, Accatta-
mori.

MOROSATTÀ. Amorazzare.

MORS. Morso, Freno. Parti: *Asf*,
Stanghella, *Imborcadura*, *Bar-*
bossaa, *Essa*, *Rampin*, *Zan-*
forona de sguinzaa, *Fonsò*,
Bolz o *Arma* o *Armett* o *Ro-*
sett, ec. — *a canonzin*, dolce —
ardent, aspro, duro.

MORS (I). Addentellato, Morso.
Borni: quelle pietre o quei mat-
toni, che sportan d'alcun muro
che si lascia incompiuto per
potervi collegare altro muro.
Anche, *Smorza*.

MORSA. Morsa. Parti: *Ganass*,
Scœuggia o *Scoccia* o *Bovetta* o
Bussera, *Cavallett*, *Mèner*, *Max-*
za o *Mas'c de la vit*, *Molla*, *Ra-*
nell, *Vit*, *Caviggia de fer*, *Ver-*
men — *Mett in morsa*, Immor-
sare. V. *Smorsa*.

MORSÉE. Frenajo, Morsajo.

MORSELL. Morsello, Bocconcello,
Orliccio — *de pan*, Tozzo, Pezzo
di pane — per *Morsetta*. V.

MORSELL. Scappia: rottame di
mattoni minore della metà. An-
che, *Scaja*.

MORSETTA. Morza: quella degli
orecchi — *a sgianfren*, da smen-
tare: tagliar un legno a ugnat-
tura — *de man*, Morsetto a ma-
no — per *Ciao*, sig. 5. V.

MORSETTA. V. *Smorsetta*.

MORT. Morte — *Parè la mort in*
pœ. Parere un morticino — *Fà*
fa la mort di agon. Far patir
la morte gazzulina: penosissima
V. *Agon*.

MORT. Morto — *Andà a cunialla*
ai mori. Dir le sue ragioni al
muro — *No vessegh pù mori*
leva sù, Esser cosa ita, frita
Robb de cunà ai mori. Frottole
da dire a veggchia — *Sond de*
mort, Sonar a morte — *Viv su*
la cassa di pover mort, Campar
alle spalle del crocifisso; a ufo
— Di chi cade da morte imma-
tura, traslatamente, ai dice ab-
bacchiato.

MORT. Morto, Portema: tesoro na-
scosto o riposto.

MORT. Morto, Mortificato: di cosa
che ha perduto il senso — *Andi*
adrè mort a ona robba. V. *Mor-*
adrè — *Dass per mort*, Gittarsi
fra i morti — *Vorè mort vun*,
Voler udo in gelatina — Infur-
tifero.

MORTADELLA. V. *Salamm de f-*
deg.

MORTALMENT (METTES-GIÒ). Am-
malare o infermarsi a morte.

MORTÉE. Mortaleito, Mastio; can-
noncino di ferro, che si carica
con polvere e spara nelle sa-
gre — Pentolone, Boto, *Fia*: di
persona lenta e pesante.

MORT (ALI)! Spida. Voce fanciul-
lesca che significa sospensione
di giuoco.

MORTIFICÀA. Mortificato — Mogio
mogio — Scorbacchiato.

MOSC. V. *Gatt*.

MOSC. Punto di mira. Nel tiro, nel
bersaglio, ecc.

MOSCA. Mosca — *Morè giò come i*
mosc, Esser grandissima morla
— *Parè ona mosca in del lacc*,
Sembrar un corvo (*scorbatt*)
nella nave — *Rar come i mosch*
bianch, Raro come i can gialli —
Restàcont i man pien de mosch.

Restar colle mani piene di vento — *Savè nanch quanti para fan tre mosch*. Non saper quante paja fan tre buoi o quante coppe son tre uova, o Non saper quante dita s'ha nelle mani o quanti piedi s'entrino in uno stivale, Non saper accozzare tre palle in un bacino: diceasi di persona dappoco — *El sà nanch quanti para fa tre mosch*. E' non torrebbe ad accozzar tre palle in un bacino — *I mosch morden*. Le mosche pinzano — *Èuv de mosch*. V. *Cagher de mosch*.

MOSCA. Mosca: quel ciuffetto di pelo che alcuni si lasciano crescere sotto subito al labbro inferiore; differente in ciò dal pizzo (*moschetta*) che questo si forma di una lista di barba lasciata crescere giù fino sul mento — V. *Moschetta*, *Sentiglion*.

MOSCA. Mosca di Milano. Pasta vescicatoria che s'adopera a uso di medicamento.

MOSCIA. Picchiettato, Macchietato, Moscato.

MOSCARDINHA. Moscardina (Ceramix moscatus): specie d'insetto colle ali di un verde di bronzo splendente, e le antenne di mezzana lunghezza; vive sui salci e diffonde intono un odor grato tra quello di rosa e quello di muschio, per cui taluni pongono vivo entro le tabacchiere loro a fine di partecipare la di lui fragranza al tabacco. Questo uso passò dalla Lombardia al resto dell'Italia: ma in quella solamente oggimai è vivo.

MOSCHER (I). Paramosche: strisce di cuojo (*coramm*) applicate a certi finimenti per parar le mosche ai cavalli.

MOSCHERI. Moscajo.

MOSCHETT. Parato: tutto l'addobbo che compone un letto a cortinaggio — *de parada*, Sopracielo — *a padiglione*, a padiglione — Zanzariere: specie di cortinaggio di velo o d'altro tessuto rado, che si abbatte (*se lassa-giù*) prima d'entrar nel

letto per difendersi la notte dalle sanzare.

MOSCHETTA. Pizzo, Nappa: quel ciuffo di barba che alcuni si lasciano cascanteggiù dal mento. V. *Mosca*, par. 2 — *Saldà la moschetta*, Fig. Saltar la mosca, Montare i futeri: incoherirsi — *per nagotta*, Pigliar i moscherini per aria, Non se gli poter toccar il naso — per *Beschizios*. V.

MOSCHETTIN. Moschettina.

MOSCHIN. Farfallini: quegli insetti che, siano essi punteruoli (*bardei*) o tignuole (*camoli*), forando il guscio del grano, escono fuori metamorfosati in mosche o farfalle. Il grano che ne è danneggiato diceasi *Sfarfallato*.

MOSCHIN DEL VIN. Moscione, Moscino.

MOSCHIRCUOLA. Moscajuola — Scacciamosche: folto mazzo di lunghi crini (*gringa*) di cavallo; si usa per cacciar le mosche dai cavalli.

MOSCIA. Gatta.

MOSCIANNA. Gatta.

MOSCIN. Gattino

MOSCION. Pelliccione — Gattone.

MOSCON. Moscone — Fig. Moscone, Frusone, Frusonaccio, Uccello, Uccellaccio: persona che ronsa intorno a donna.

MOSSÀ. Spumare, Sprillare, Fumare: del vino della birra o simile che schizza in aria, spumeggia alto nel bocchiere.

MOST. Mosto: sugo spremuto dalle uve, non ancora fermentato — Presmòne: mosto che spontaneo cola dalle uve ammontate nel tino o altrove, e non ancora pigiata.

MOSTÀ. V. *Immostà*.

MOSTACC. Mostaccio: disprezzativo del volto umano — Piastra e cassetta: nelle serrature.

MOSTACC (I). Mostacchi: i peli che vanno più in là del labbro superiore e d'ordinario sono aricciolati.

MOSTACCIA. Raffacciare, Rinfacciare: dire in faccia cose spiacevoli e noiose.

MOSTARDA. Mostarda: confusione

- più o meno mordace e doloigna, secondo che ha in sé più o meno senape (*senavra*) o zucchero o miele, nella quale sono accconcie o intiere o affettate varie frutta, le più volte immature o di rifiuto, come pure, mele, noci, meliache, limoncelli, zucchini, arancini, bucce di agrumi, oedri, ecc.
- MOSTARDA, MOSTARDELLA, MOSTARDINNA** per *Moscardinna*. V.
- MOSTAZZIN**. Mostacciuolo: specie di pasta addobbata con droghe e zucchero, biscottata e in forma di spuola.
- MOSTER (I)**. Paramani: le liste trasversali che sono il finimento rivoltato delle maniche in tutti i vestiti — Sopragirello: specie di mostreggiatura bianca alle maniche di vestito nero, in segno di bruno grave e solenne — per *Bavares*. V.
- MOSTOS**. Sugoso, Morvido.
- MOSTRA** per *Vedrinna* V.
- MOSTRA (FA)**. Far il garbo di... — *Fà mostra de nagott*, Passarsela in leggiadria — *de vede minga*, Farle viste di non si accorgere di...
- MOSTRIN**. Campione: mostra per far conoscere la qualità d'una mercanzia — Saggiuolo: piccolo fiaschettino, in cui si mette vino o anche olio per assaggio al compratore.
- MOTIVÀ**. Motivare: far menzione — Addurre motivi o ragioni per mostrare la necessità o bontà di una cosa.
- MOTON**. Montone: il maschio della pecora.
- MOTRIA**. Motria. V. *Grinta*.
- MOTRIENT**. Sornione: dicesi di chi sta sempre serio e imbronciato (*imbruggent*); non si lascia intendere.
- MOTTA** per *Lotta*. V. — per *Monton*. V.
- MOTTÀA**. Mazzero, Ammazzerato, Mazzerato: dicesi di pane mal levitato o troppo sodo.
- MOTTASS**. Ammazzarsi, Ammazzoarsi: l'indurirsi della terra per mancanza d'umido.
- MOZION**. Promozione — *Fà ona mozion*, Promovere.
- MOXSTILL**! Silenzio! Zitto!
- MUCC. V. Monton**.
- MUCCIA**. V. *Montonà*.
- MUDA**. Muta, Muda — *Ona muda de lenzuola*, ecc., Una muda di lenzuola, ecc. — *Dass la muda*, Darsi la muta, Avvicendarsi.
- MUDA**. Muda, Chiusa — *Mett i uccj in muda*, Metter gli uccelli in muta: cioè al bujo affinché si riserbino a cantare solo al tempo dell'uccellatura.
- MUDA**. Quaglierajo: ingegno da pigliare le quaglie.
- MUDA A QUATTER, A SES**. Muta a quattro, a sei. Dicesi della carrozza tirata da quattro o da sei cavalli medesimi uniti insieme per tirarla.
- MUDADA o MUDA**. Tramuta: di vino, o simile.
- MUDAND (I)**. Mutande (Le), Sottocalzoni (I).
- MUDAVEZZ (VEGNI EL SÒ SAN GIOVANN)**. Venire il conciateste.
- MUFF, MUFFENT**. Muffo, Muffito, Muffato, Mucido — per *Camuff*. V.
- MUFFA**. Muffa: pania fungosa e specie di fungo che veia la superficie delle sostanze vegetabili e animali quando cominciano a putrefarsi — Certa rifioritura dei colori prodotta nelle pitture a fresco dalla calcina — Tanfo: puzzo forte che vien a un tratto a percuotere il senso, sia di mucido, e d'altro — *Clappà la muffa*, Tenere o Aver di muffa — *Avegh-sù on pòo de muffa*, Esser muffaticcio.
- MUFFI**. Muffare — Tanfare — per *Incardoniss*. V.
- MUGGIADA**. Muggito: il muggire del bestiame bovino.
- MULARIA**. Mulaggine.
- MULATTÈ**. Mulattiere.
- MULETTA**. Magliuolo: sermento il quale si spicca dalla vite per piantarlo.
- MULL**. Mulo — per *Snucch*. V. — *Mett-giù*, o simile, *el mull*, Legare il muletto. V. *Ingnucchiis* — *On etto de mull*, Un ettogrammo di lucanichino.

MULLA. Pedignone: gelone che viene a' piedi.

MUR. Muro — Parete — *Andà a dré al mur*, Rasentare il muro — *Star terra terra*: umile e povero — *Mur a terra*, Muro terragnolo — *a bugn*, a bugne, bugnato — *mort o a secch*, a secco, Maceria, Seccaja — *de cinta*, di ricinto — *de division*, Chiusura — *de tavoloia*, Soprammatone, Graticcio, Muro soprammatone: quel muro fatto colla grossezza d'un mattone sopra l'altro — *divisorio*, divisorio, comune — *majester*, maestro — *mars'c de pissa*, scompisciato — *Tiralla-adrés al mur*. V. *Dent* (*Tiralla cont i*).

MUR. Vela: muro verticale, dividente per due braccia, in due, nel verso della lunghezza, il vano del pozzo, quando è coperto con quel di casa contigua.

MURACÉE. Mora, Muriccia: monticello di sassi che i contadini traggono dai campi per purgarelli e li ammurano in certi siti — *Fà-sù di muracée*, Ammuriciare.

MURAJA. Muraglia.

MURCIA! Va via! Togliti di qui!

MURELL. Murello, Muricciolo, Muriccia.

MUSCH. Muschio, Musco: escremento della gazzella, che lo produce in un certo tempo dell'anno intorno al bellico (*damborin*); è odoroso — *Mett-sù el musch*, Inodorare di muschio.

MUS'c per *Teppa*. V.

MUSCH. Musico.

MUSELLA. Labbrone: labbro arrovesciato o molto sporto in fuori — *Musello*: il muso del cavallo. V. *Struccà*.

MUSELLOCCCH, MUSELLOTT. Labbruto — *Musone*: dicesi di chi fa il muso, fa brutto viso per malinconia o per istizza — *Tegnì-sù el musellocch*, Far, Aver il muso — *Labbrone*, Labbrona: dicesi di chi ha grosse labbra.

MUSERAGH. Musaragne (*Sorex araneus*): animalletto carnivoro; grigio con coda quadrata lunga

quanto il corpo, ch'è coperto di folti e fini peli; somiglia al topo (*ratt*); i gatti l'ammazzano, ma non lo mangiano, perchè di odore disgustevole — *Topo ragno a coda quadra* (*Sorex tragonurus*): frequenta i prati marcioj e varia nel colore del pelo — *d'acqua*, Topo ragno acquatico (*Crossopus fodiens*): frequenta i prati marcioj.

MUSIRCUOLA. Musoliera: arnese di vimini (*gorin*) in forma di rete che si mette al muso ai buoi, perchè non mangino o non mordano — *Cavagnuolo*: lo stesso strumento che si mette ai vitellini — *Museruola*, *Musoliera*, *Frenello*: arnese di fili di ferro, in forma di rete, che mettesi al muso de' cani, o perchè non mordano, o perchè non mangino — *Museruola*: la parte della briglia che imprigiona il morso alle bestie da soma — *Museruolo*: ferro che ponesi in bocca al cavallo per iscaricar loro la testa — *Con la musirœula*, Ammusolato.

MUSON. Grugno, Ceffo, Muso, Grifo, Viso, Volto — *Broncio*, *Buzzo*, *Musone*, *Cipiglio* — *Fà ona spanna de muson*, o simile, *Far musate*, *Sbronciare* — *Avegh el muson con vun*, Esser in cisma con uno, *Averci della cisma*, *Aver il muso*.

MUSONENT. Musone, Scorucciamento, Imbronciato — *Vess musonent*, Pigliar o Portar il broncio.

MUSSOLA, MUSSINNA. Musso, Musolina, Mussolino: sorta di tela bambagia detta da Mussoli o Misul, donde venne portata in Europa.

MUTTA (*GIUGÀ A LA*). Giuocare o Fare alla mutola.

MUTUA (*LA*). Così chiamano alcuni ogni qualunque Società di mutuo soccorso.

MUTUS. *Citus mulus et non dabbottaverunt*. Diciamo così quando vogliamo ingiugnere altrui che taccia, nè si dolga di ciò che gli avviene.

N

NA. Andare, Ire.

NA! Via! Una volta! Finalmente!

NAA. Andato, Ito.

NAGOTT, NAGOTTA. Nulla, Niente — *Daghen nagotta*, Non curarsi, Non calersene — *Fà nagotta*, Oziare — Non far fiato: dicesi de' bottegai che fan poche faccende — *Fà parì de nagott*, Non dar nell'occhio, Non farsi scorgere — *Andà in nagott*, Andare annullandosi — Andar a vuoto — Consumare — *Vegnì su del nagott*, Venir su di nulla: da infimo stato arricchire — *Ghe capissi dent propri nagott*, Io non raccapezzo proprio nulla!

NAGOTTIN D'OR (OM BELL). Un ridente nulla.

NAMM. V. *Gnamm*.

NAN. Nano.

NANCA. Nemmeno, Nemmauco, Nè pure, Neppure.

NANCHEN. V. *Anchen*.

NANNO. Non anche, Non peranco, Non ancora.

NANNA. Nanna: voce adoperata da chi sta ninando il bambino nella culla, per farlo addormentare — Il dormire del bambino — per *Cunna*. V. — *Andà in o a fà nanna*, Andare a nanna — *Fà la nanna*, Fare la nanna — *Mett in nanna*, Mettere a nanna.

NÀPOLA. Verzicola: numero di tre o più carte andanti che si seguitano nel giuoco di tresette o delle minchiate (*tarocch*) — per *Napli*. V.

NAPOLIN. Arancina, Arancia della China: sorta d'arancia forte, piccolissima, che non mangiasi se non confetta.

NAPPI. Nappa: dicesi di naso lar-

go e grande. Quando i Toscani vedono persona col naso grosso, fanno il ginoco di parole e sempre n'apparia, nel quale primeggia, sentendolo pronunziare, la parola nappa.

NAPPION. Nappone. Nasone — per *Ficanas*. V.

NARANZ. Arancio, Melarancio: pianta sempre verde a scorza scura; foglie d'un verde cupo; fiori bianchi; odore penetrante molto e piacevole — Arancia. Melarancia: frutto dell'arancio: agrume di forma tonda; odore grato; buccia (scorza) grossa, di fuori papillosa, di colore giallo dorato; polpa vascolare, succosissima, di sapore agrodolce, talvolta forte e acetoso, divisibile in più spicchi (*fes*) — *Acqua de naranz*, Aranciata — *Color naranz*. V. *Oranz* — *Estratt de flor de naranz*. V. *Acqua amara* — *brusch*, *dolz*, *de pell grossa*, forte, dolce, bucciosa — *Serra de naranz*, Aranciera, Stanzone.

NARIS. Moccio: escremento che esce dal naso — Moccio: moccio ch'esce o pende dal naso — *Lassass andà giò el nariss*, Mocchiare, Smocchiare.

NARIGENT. Moccioso: pieno di mocchi — Moccioso: imbrattato di mocchi.

NARIGGIADA. Moccicaglia.

NARIGGIATT, NARIGGION. Moccioso, Moccione.

NARIGGIONNA. Mocciconna.

NARIS(I). NAR(Le), NARIC(Le) i buchi del naso — *Pel di naris*, V. briessi — *Naris del cavall*, Froge — *Pell di naris del cavall*, Moccio del naso del cavallo.

NARIS. V. *Tazzetta*, par. 1 — *salvadegh*, Viola a ciocca (Leucojum): pianta a foglie lanceolate ottuse, alquanto bianche; fusto fruticoso; fiori bianchi.

NAS. Naso. Parti: *Canna*, *Pel*, *Naris* — *Intremezz del nas*, Setto — *Ponta del nas*, Punta o Moccolo — *Bæugg del nas*, Cavernelle — *Scagnell del nas*, Gobbo, Gobba, o Dorso del naso — *che guarda in testa*, l'è cattiv come ona pesta, o che guarda in bocca, dètinguarda a chi le tocca, Naso arricciato è capace di rovesciare un impero — *che pissa in bocca*, aquilino, a pozzuolo, di civetta — *cont la golia*, che goccia, rampollante — Anche, che pate di corizza — *che golia come la seggella del moletta*, moccioso, moccioso — *ch'el par on peveron*, impeperonito — *cont el scagnell de sciavattin*, arcionato, scrignuto — *vollàa in su*, che ha forma d'interrogativo — *gropporent*, bernoccoluto — *guzz o frances*, appuntato — *perfida*, affilato — *pustosi perfida*, affilato — *respettabil*, majuscolo, badiale — *sterminaa*, sperticato, Nappaccia — *schisc*, spiaccolato — *d'elefant*, Proboscide — *Alumm de nas*, A occhio e croce, o naso, A giudizio dell'occhio, A naso — *Andà al nas*, Saperne, Sentirne male, Venir la muffa al naso — *La gh'è andadada al nas*, Gli cuoce, Gli pute, Gli ribolle — *Andà-su per el nas*, Dar nel naso: dicesi di odori acuti, e simili — *Avegh stopp el nas*, e simile, Esser intasato e intasato nel naso: per raffreddore — *Bagnd el nas a vun*, Far stare addietro alcuno, Passare innanzi a qualcuno: nello studio, e simile. Questo nostro dettato viene dall'uso che già fu di bagnare di saliva il naso ad uno che, specialmente nelle scuole, fosse stato inferiore nel recitare, per esempio, le lezioni o per altro, da chi lo avesse

superato — *Menà per el nas*, Dare l'erba trastulla, o Menare o pigliare per il naso: tenere a bada — *Pelà el nas*, Sbucciare il naso — *Cascià el nas in di affari di alter*, Mettere il naso negli affari altrui — *Refagnà-su el nas*, Far le boccacce o dello schifo, Torcere il naso — *Nettass el nas*, Soffarsi, Mocciare il naso — *Tajà-via el nas*, Snasare — *Vegnì giò el sangu del nas*, Uscire il sangue dal naso. Ad un ficcanaso noi vogliamo dire:

*Quell'usell che sta sul mar,
Quante penn l'ha portaa!
N'ha portaa pussée de trenta,
Cascia el nas in la polenta.*

NASÀ. Annasare, Annusare.

NASADA. V. *Nasia* — *Nasata*: il dar del naso in che che sia.

NASASC. Naso come un viottolo: largo e grande.

NASERI. V. *Nappion*.

NASETTA. V. *Beschistos*.

NASIN. Nasocchio: piccol naso — *Nasetto*: persona dal naso piccolo.

NASON. Nasone: dicesi d'uomo ch'ha il naso lungo — *Nappone*: gran naso.

NASS. Tasso (*Taxus baccata*): albero a tronco oscuro, alquanto rosso; altò fin ducento braccia; foglie di un verde cupo; fiori alquanto gialli; coccole (*borlin*) rotonde, grosse circa un pisello (*erbion*), d'un rosso vivace.

NASS. Nascere — *Scaturire*, *Rampollare*: dicesi di acque — *Tallire*: dicesi di semi — *Impiollire*: il tallir delle castagne per troppo riscaldamento — *Pullulare*: il germinare dei fortumi, delle biade, dei semi nel serbatoio all'epoca in cui vorrebbero essere seminati — *Nassa quell che vœur nass*, Diciotto di vino. Modo usato a significare la deliberata volontà di fare una cosa, qualunque sconsiglio possa succedere — *Tornà a nass*, Rinascere.

NASSU. Nato — *Sont minga nas-*

sùu incœu. l'sono stato prima vin che aceto: ho esperienza.

NASTA. Odorato, Piuto — *A nasta*. Al fiuto, A naso.

NASTURZI. Nasturzio, Nasturcio (*Cisymbrium nasturtium*): pianta odorosa che suol mescolarsi in insalata; da' semi se ne cava olio buono anche per condimento.

NASTURZI (CASSETT DE). Biettoni: piedi grossi che pajono pianerottoli (*repian*).

NATAL, NATALL. Pasqua di Natale o di ceppo, *La paschiagèdda* dei Sardi — *Regall de Natal*, Il ceppo. V. anche *Defest*.

NATTA. Natta — *Natta de fidegh*, Gàngola.

NATTOS. Gangoloso.

NATURAL (DISEGN AL). Disegno dal naturale.

NATURALASC. Naturaccia.

NAV. Navicello, Nave — Barea.

NAVADIGH. Nàvolo: denaro che si paga per passar in barca dall'una all'altra riva d'un lago o simile.

NAVASCÉE. Bardoccio, Bottinajo, Cavafogne, Nettarecci, Votacessi, Spazz'acquedotti.

NAVASCENT. Antrino: chi cammina dimenandosi — *Andà navascent*, Rancare.

NAVASCIA. Bennaccia, Culla, Bigoncia: per pigliarvi l'uva. Par ti: *Testa, Focuder, Cùu o Fond, Spond, Ciav* — Truogolo: recipiente in cui i vuotacessi (*navascée*) trasportano dai pozzi neri (*scisterna*) alle campagne il cessino (*ganga*) e gli spazzaturaj (*ruvéè*) raccolgono il fango o altro dalle vie della città.

NAVASCIA. FIG. Sbiobbo, Sbiobba, Sbiobbina: dicesi di persona piccola e coi membri storti per rachitide e che abbia un poco la bazza (*basletta*) lunga — V. *Navascion*, *Navascionna*.

NAVASCIA. Votare i cessi — per *Navescent* (*Andà*). V.

NAVASCIN. Sconciatura: persona imperfetta, mal fatta — *Nazzerottolo*: persona piccina e contraffatta.

NAVASCIGU. Tinella: specie di truogolone di legno che sottoponesi al tino o alla botte (*vassell*), perchè riceva il vino che cresce nel misurario — Bigoncia: tinozzo da trasportare il cessino (*ganga*) dal truogolo (*navascia*) alla campagna per ispargervelo — Truogolo: vaso quadrangolare di leguo, in cui adagiare il majale macellato per iscottarlo (*sbrojall*), e dipelarlo — V. *Navascin*, sig. 2.

NAVASCION, NAVASCIOTT. Bilenco, Sbilenco.

NAVASCIOTT. Truogolone: vaso di legno, quadrangolare e assai fondoluto per allogarvi il lardo in salamoja.

NAVATT. Fabbricatore di barche o di navicelli.

NAVELL. Abbeveratojo, Pila, Vascia: gran vaso, per lo più di pietra, collocato presso il pozzo, ovvero sotto la cannella della tromba, a uso di abbeverarvi i cavalli e simile — Vascia, Pila: gran vaso, per lo più di pietra, collocato sotto la bocca della cannella della tromba, per riceverne l'acqua che si spande nel trombare (*menà la tromba*), affinché essa non faccia guazzo (*bag nusceri*) nella corte — Pozzetta: specie di tinazza in cui s'immolla lo spazzatojo (*scovasc*) de' fornaj (*prestinée*).

NAVESCH. Specie di gramigna che infesta i campi. Anche, *Serb*.

NAVETT per Ochín. V.

NAVETTA. V. *Navisella*, par. 2.

NAVILLI, NAVIRI. Fosso naviglio o navigabile. A proposito di questo vocabolo contadino quel della Bassa volendo far cella ad un pacchione dicono:

*S'el naviri ol fuss ol latt,
Se la barca la fuss ol piatt,
S'el palln ol fuss el cugià,
Née, it, che bell mangià!*

NAVISELLA. Navicella: vasetto a foggia di nave, nel quale tieno nelle chiese l'incenso.

NAVISELLA. Spola: strumento di

legno a guisa di navicella, ove collo spoletto (*bacchett*) si tiene il cannello (*spœuta*) del ripieno per uso di tessere — Sèmele: panetto in forma ovale.

NAVON. V. *Ravisc*, par. 2.

NÈ. No.

NEBBIA. Nebbia — *Vegnì-su la nebbia*, Annebbiare, Annebbiar-si — Ruggine: le macchie che appaiono sulle biade o sulle piante, quando intristiscono — per *Nlorin*. V.

NEBBIAA. Nebbioso — Intristito: dicesi delle biade che han la ruggine.

NECROFOR. Necroforo. Nuoviassi ma parola tra noi, surrogata alla vernacola *sottèrrò* e alle italiane *beccamorto*, *becchino*, ecc., come schifose, ributtanti, rammemoratrici della verità « *Memento, homo, quia pulvis es, et in pulverem reverteris* ». Necroforo, chi non lo salà voce greca suonante *Mortis* portante. Ecco un bel passo del progresso!

NEBRUGA. Nutricare: governare bimbi, cioè lavarli, vestirli, ecc. — Sbuzzare: levare a un pollo scannato le interiora (*menùs*) — Vuotare.

NEGÀ. Negare — Annegare, Affogare — per *Smorzà*. V.

NEGHER. Nero, Negro — *come el carbon*, Nero di carbone — *come on sciaavatt*, o simile, come un calabrone (*bordocch*) — *Trà del negher*, Negreggiare, Nereggiare — *Fig.* Nero: di persona crucciata forte — *Sont negher cont tì*, Son pur nero teco — *Vajolato, Vajato*: delle olive.

NEGHER. Nero: colore — Bigio: di persona irreligiosa — Nero di osso: l'osso bruciato che adoperano i caffettieri per chiarificare lo zucchero — *Negher bian*, Nero lavagna — *velù*, Nericante vellutato — *galla*, puro — per *Morell* e *Tenc*. V.

NEGROM. Carbone, Carbonchio (Urredo carbo): malattia del grano per cui le granelle rimangono in sulla spiga come carboncelli

spenti, neri e fetidi. Anche diciamo *Gual*, *Guald* — Malattia per cui il baco (*bigatt*) infracidisce.

NEGROM. Nerone: d'irreligioso — per *Dritton*. V.

NEL. Ce lo. A noi lo.

NEN! Neh! — Ehi! Eh!

NENNA. V. *Ameda*.

NEPUNEMANCH. Nè più nè meno.

NERC. V. *Nlorin*.

NERCIOM. V. *Macaron*, sig. 4.

NERV. Nervo — *Dà al nerv*. Toccare i nervi: di caffè, ecc.

NESCIT (FÀ). Far fiasco. V. *Fiasch*, par. 2. Il latino *nescit*.

NESPOLA. Nespolo (*Meppilus germanica*): pianta a rami spinosi nei terreni umidi e aridi; foglie alterne (*disper*), cotonose al di sotto; fiori bianchi — Nespola: frutto del nespolo; alquanto giallo-grigio; morbido nella maturità di molto avanzata; ha in sé cinque noccioli (*gandoll*): figura a guisa di corona.

NESPOLA! Corbelleria!

NETT (FÀ). Sparecchiare, Sgomberare, Far piazza pulita — *Mett in nett*. V. *Bella (Mett in)* — *Tajà-via nett*, Tagliare di netto.

NETTADA. Pulita.

NETTAFOND. V. *Bottèra*

NETTAPENN. Nettare, Cencio delle penne: da scrivere.

NETTISC (NETT). Nettissimo.

NETTISIA. Nettezza.

NEV. Neve — *Fà i omitt de nev*, Fare i fantocci di neve — *Fa su la nev*, Spalar la neve — *Ona sbrossadinna de nev*, Una leggier fiorita di neve — *Vegnì-giò la nev*. V. *Fioccà* e *Fiocca*.

NEVEDINNA. Erba da funghi, Nepitella (*Melissa nepeta*): pianta a steli alquanto bianchi, vellutati: foglie pelose, odorifere, di acuto sapore; fiori bianchi più lunghi delle foglie.

NEVEDINNA (ERBA). V. *Erba nevedinna*.

NEVOD, NEVODA. Nipote — *de segond grad*, Pronipoti.

NEVODA. Nipote.

NIAA. Afato, Annebbiato: delle

frutte che strette da nebbia o soverchio caldo, non possono condursi a perfezione.

NIA Nidiata — *Fà niada*, Far nido — *Scarpà ona niada*, Tórre d'in su una covata gli uccellini — Romper il nido — *Carar il nido*.

NIAKU. Nidiace: d'uccello che si rapisce col nido o senza per poscia allevarlo in gabbia. Anche dicevano *Guascherino*.

NIASC. Nidiace, Avannotto: di persona semplice.

NIASC. Nido — per *Cobbi*. V.

NIASCIA V. *Niada* (*Fà*).

NIASCIASS. Accovacciarsi.

NIASCIEU. Squallo: l'ultimo uccellu che resta nel nido.

NIBBI. Nibbio, Forbicione, Potaja (Falco Milvus): uccello di rapina, color dominante fulvo vivace; coda molto forcuta; fischia o fa mlo mlo. Anche dicevi *Pojan*, *Pojanna* — per *Niorin*. V.

NIBBIÀA, per *Indormentà* (*Mezz*) — *Ntaa* e *Niorin*. V.

NIBBIASCIA. Nebbionaccio: nebbia che dà la stretta ai grani.

NIBBIEU. Sconciatura, Schizzo, Scricciolo: di persona malinghera.

NICCIA. Nicchia.

NICCIA. Annicchiare, Nicchiare.

NID. Nido — Stanzino, Appajato: certo scompartimento in una gabbia, per ridurvisi le coppie di uccelli, postevi in razza — Nidiata, *Scarpà i nidi*, Rompere i nidi.

NIDOLLA. Midollo.

NINIENT. Quasi, A un pelo.

NILZA. Milza.

NIM. Covo, Nido, Nidlo, Paniere, Cestino: buca nel muro o un paniere sospeso ad esso con entro paglia o strame, e dove la gallina va a deporre le uova.

NIM. Mimmo: di bambino, per cotai vesso.

NINÀ. Ninnare, Cullare.

NINASS. Camminar dondolone.

NININ Nanna — *Andà in ninin*, *Fà ninin*, Andare a nanna, Far la nanna.

NININ, per *Nin*. V.

NINNA. Bambolina, Bimba.

NINIENT. Quasi, Ad un filo o pelo.

NINIU. V. *Nin*.

NINZ. Manomesso.

NINZÀ. Incignare, Manomettere, Intaccare.

NIORIN. Schizzo, Scachicchio. Scricciola: persona piccola e meschina.

NISCIEULA, **NISCIEURA**. Avellano. Nocciolo (*Corylus avellana*): albero a stelo ramoso; scorza giallastra, indì grigiastra; foglie alterne (*disper*) fiori gialli — *salvadegh*, Bacuccolo (*Corylus sylvestris*).

NISCIEULA, **NISCIEURA**. Nocciola, Avellana: frutto del nocciolo; è come una piccola nocerinchiusa nello scoglio (*sgorbìa*), ma colguccio tutto d'un pezzo, globoso, liscio, contenente una mandorla rotonda, coperta d'una reccia (*pell*) — *de bosch* o *salvadegh*, Bacuccola — *Pelà i niscieul*, Snocciolare le nocciuole — *Gross come i niscieul*, Noccioluto — *Romp i niscieul*, Schiacciare, Acciacciare le nocciuole — *Color niscieula*, Color di nocciola, scuro rossiccio chiaro — *Mazzett de niscieul*, Ciocca di nocciuole: attaccate insieme.

NISCIEULA DE TERRA. Cece o Pistacchio di terra (*Arachis ipogea*): pianta annua, steli alti un piede circa; foglie alterne (*disper*), composte di quattro foglioline ovali, fiori gialli.

NISCIEURA. V. *Niscieula* — Bastone di nocciolo.

... *han toll su la scorura*,
No podendes fà intend col sò
zorocchè.
De parlà el talian con la
niscieura
(Grossi).

I caporali austriaci avevano al fianco sinistro un bastone di nocciolo o d'altro, col quale davano la bastonata, che noi dicevamo *dà el bamcaraus* (dal tedesco *Bamk heraus*, cioè la

Banca fuori), obbligando il paziente a stendersi bocconi su di una banca a riceverla.

NISCIORIN. Moscardino (Gila avelanarius): ghiro (*gira*), minore in grandezza d'un topolino (*morriggiu*) domestico; di color rosso blondo.

NISCIORIN (SAVÈ DE). Sentire di mûcido: di carni, olio, ecc. che puton per vecchiezza.

NITER. Nitro: sale che si estrae dalla terra, dal calcinaccio, dalle stalle, dalle polveri, dalle caverne, da cimiteri, ecc. — *Quij dei niter*, i nitraj.

NITRAJE. Nitrajo.

NIVOL, NIVOLA. Nuvola, Nube, Nuvolo, Nugolo: vapori leggeri e più alti dell'aria — *I nivoli se fan spess*, Le nuvole si appallottano, si rammucchiano — *Fass nivoli*, Chiudersi il tempo: per pioggia e neve — per *Bordell*. V.

NIVOL (I). Girelli da scena: nei teatri.

NIVOL. Nuvoloso — *Vegnì nivoli*, Annugolare, Rannugolare — *L'è nivoli*, È nuvolo — *Comenzà a vegnì nivoli*, Ragnare il tempo — *Nivoli che fa borsa*, Nuvoli gravi di pioggia e presso terra.

NIVOLERI. Nuvolaglia, Nugola glia.

NIZZ. Mezzo: di frutta, quando per troppa maturità cominciano a infradiciare — *Deventà nizz*, Ammezzare, Ammezzire.

NIZZ. V. *Morell*.

NIZZOLIN. V. *Nisciorin*.

NO. Non.

NOCCORALTER. Bene stà, Senza più.

NODÀ. Nuotare — *Nodà cont i vessigh*, Nuotare a gonfietti — *Saltà dent in l'acqua a nodà*, Gettarsi a nuoto — *Saltà giò in pèe a nodà*, Far il tuffo nell'acqua — V. *Slansaa*.

NODADOR. Notatore.

NODAR. Notajo — *Nodar del lel-la*, Notarucciaccio — *Passà nodar*, Annotajarsi.

NODRONE. Nutritura, Allevatura.

NOUD. Nuoto — per *Giontur*. V.

NOURA. Nuora.

NOUS. Nuocere.

NOUV. Nove — *Giugà al nouv*, Fare al maccà — Anche *Giugà a maccà*.

NOUV. Nuovo — *Tirà in nouv*, Rinnovare.

NOUVA. Nuova, Novella.

NOLL. Nolo — *Fà on bell noll*, *fig.* Fare un bel chiappe o bolle o la bella chiappa: per ironia, dicesi dello scapitarci.

NOMINA. Nome, Pama, Riputazione — *Nomina ad impiego*.

NOMINÀ. Nominare — Vincere uno: approvare, eleggere uno — *Nominà minga*, per esempio, *on mèdeggh*, Imbiancare un medico. Dicesi in Toscana, ciò risultando dal numero delle palle bianche.

NOMM. Nome — *Avè in nomm*, Chiamarsi, Aver nome — *El di del so nomm*, Il giorno onomastico, nominale — *Mùdem el nomm*! Mutami il nome! Esclamazione dall'esser certi di fare conseguire una data cosa — per *Marca*. V.

NOMMENEPATRIIS (VÈSS TÒCCH IN DEL). *fig.* Patire nel comprehendio, Non avere tutti i suoi mesi, Andargli male l'orologio: dicesi di chi non ha seco il cervello, che è passericcio — per *Tisegh*. V.

NOMA. Lo stesso che *Fonsg farrée*.

NORANTA. Novanta.

NORMANNA (TAJÀA A LA). Scodato: di cavallo.

NORONCOL. Ranoncolo (Ranunculus): pianta a radice alquanto nera; stelo peloso; foglie pelose al di sotto; fiori rossi, bianchi, gialli, ecc. inodori.

NŌS. Noce (Il) (Juglans regia): albero ascorza cenericcia; foglie pennate; fiori di un verde bruno.

NŌS. Noce (La): frutto del noce, il quale non è se non il seme e la mandorla rinchiusa nel guscio e questo ricoperto del mallo (*deria*) — *Parti: Cavall de la nos, Fesa, Deria, Guzza, Griceu, Rusca* — *Fà fœura i nos*, Smaillare le noci — *Giugà ai nos*, Giuocare, Fare alle noci — *bu-*

sa, guasta — *larga*, gentile, premice, stacciamano: noce a guscio fragile che si schiaccia colla sola compressione fatta delle mani — *Pan e nos mangià de spos*. Questo dettato non trarrebbe dal latino: *Nuces sparge, marite* (Virg.)? E i nostri fratelli Romani (Romani), intanto che il popa (popa, Pers. satira IV) tien sospesa sul capo agli sposi una corona imperiale, glistanti spargono manate di noci — *Nos strenchia o carpich o de tre crost*. V. *Bussaroli* — *verd*, fresca, recente — *Mondà i nos*, Sguocciare le noci — *Quell di nos*, Nociajuolo.

NOS. Noce: nelle armi da fuoco, quel pezzo di ferro sul quale si posa la molla per farla scattare. Anche *Glough* — *Braga o Staffa de la nos*, Castello della noce.

NOS. Certamente, Senza dubbio — *No savenn nè in ne nos, nè in du cas*, Non saper mezze le messe: esser ignorantissimo. V. *Cas*. Il nostro dettato è dal latino *ne nos inducas*.

NOS (I). Grilli: capricci — *Romp i nos*, Scapricciare, Cavar il grillo dal capo.

NOS D'INDIA. Noce d'India, Noce di San Cristoforo (*Juglans nigra*): albero nativo dell'America che vive benissimo nel nostro clima — Cocco, Noce di cocco (*Cocos nucifera*): albero a frondi pennate non spinose; foglioline ripiegate spadiformi.

NOSIN. Nocetta, Nocina.

NOSIN (GIUGA A). Fare a nocino. Giuoco dove si fanno alcune castelline di noci, quanti sono i giuocatori per lo più, e ciascuno tira verso quelle col bocco (*bott*). Quante castelline (*gastin*) butta giù il tiratore, tante ne vince.

NOS MATTA. Costolo, Frassino, Nocione, Franne (*Fraxinus excelsior*): albero a scorza cenerina; foglie che derivano da gemme nere; seme chiamato Lingua di

passera — *On bosch de nos matt*. Un Frassineto — Avornio, Avornello, Orno (*Fraxinus ornus*): pianta ch'ha le foglioline delle foglie pennate, con denti a sega; fiori con corolla.

NOSMOSCADA. Nocemoscada (Myristica aromatica): dà frutto aromatico simile alla noce nostrana, ma più piccolo, ed ha, come essa, un mallo (*derla*), sotto cui è un seconde guscio o mallo retato, detto mace (*maceis*) — *salvadogh*, Nocemoscada salvatica o lunga (*Myristica madagascariensis*).

NOSON. Nocione.

NOSON. Noce madornale o grossa: varietà di noce grossissima.

NOST, NOSTER. Nostro.

NOSTRAH (FA EL). V. *Indian*.

NOTÀ (FA). Notare — Appuntare: dicesi di quel che si spende — V. *Liber (Fà a)*.

NOTT, NOCC. Notte — *Fà del di nott*, Far il nottolone — *Trà-ria la nott*, Vegliar la notte — *Vegnì nott*, Far notte, Annottare — *L'è piovéu tutta la nott*, Piove tutta la nottata — *La passa ona cattiva nott*, Ebbe cattiva nottata — *Passà i nott in treggh a studià*, Consumar le nottate intere nei libri — *La stava sù a curall de nott*, La faceva nottata — *Toccà a st. sù de nott*, Toccar la nottata: all'ospedale, ecc. — *Stà sù de nott*, Far nottata: per assistere infermi, ecc. — *L'è stadd sù rot' o næuv nott de seguit*, Pace otto o nove nottate di seguito.

NOTTADA. Nottata: spazio della notte — Nottolata: notte vegliata in tale o tal modo determinato — *Passà la nottada a marcià*, Far la nottolata in gozzoviglie.

MOVEGHEH (AVESHA CHE FÀ A). P: s: seder nulla.

NOVELL. Giovine — Inesperto — *Vess novell*, Esser nuovo pesca.

NOVELL. Novello, Nuovo — *Novità*, Nuova.

NULLO (ANDA o TRÀ A). Annullars:

NUMER. Numero — *Numer don*

prova in sogn. Numeri da fare un bello sdrucio o di quelli di sotto il banco o messi in prova: cioè messi sotto il capezzale per ricavar dal sogno se son buoni o no.

NUMERARI. Numerario.

NUMERIZZÀ. Cartelare: porre i numeri alle carte de' libri.

NUMERA VUN. Numero uno. Quasi a mo' d'aggettivo, dicesi delle cose eccellenti, tolta la metafora dalle merci, alle migliori delle quali, come di prima qualità s'appone il N.º. È dell'uso comune in Toscana pure e altrove, ed ha esempi del Giusti — *L'è on albergh numer vnn.* Gli è un albergo numero uno.

NUM. Noi — *Vegnimm a nun*, A

noi, A bomba — *Prima nun e pœu i alter*, Fa del bene a te e a' tuoi, indi agli altri se tu puoi. Questo dettato che sa d'egoismo originò questa leggenda:

*Din don dan,
San Cristoffen l'è posdoman,
Invida nissun,
Che semm assée nun,
Pan e salamm l'è assée per
nun;*

*Din don dan,
San Cristoffen l'è posdoman,
L'è posdo-man-man-man.*

O come dicono più schiettamente i Brianzoli:

*Din don den,
Disna a cà loa,
E se te vœu vegnì ven.*

O

OBBLÀ. Ostia. *Obblàa da Oblato.* Oblata, ostia che si offerisce nella Messa.

OBBIADÉE. Ostiajo.

OBBIADIN. Ostietta.

OBBERG. Albergo.

OBBERGISTA. Alberatore.

OBET. Funerale, Esequio. Dal latino *Obitus* (Morte).

OBBLIGÀ (RETAGH NINGA). Non ne saper grado, o nè grade nè grasia — *Vess obligàa a vnn per quajcossaa*, Saper grado o buon grado ad alcuno di che che sia.

OBOL. Oboe: specie di clarinetto, ma diverso, per essere composto di tre soli pezzi: per campana fatta come a botte, cioè a ventre rigonfio, e per una particolare imboccatura chiamata bocchetta. Parti: *Imboccadura*, Bocchetta; *Pezz de mezz*, Pezzo di mezzo; *Pè*, Piede; *Ciao*, Chiavi; *Ancia*, Ancla, Linguella; *Botlar*, Campana.

OCADA. V. *Loccada.*

OCÇA. Oca (Anas anser domestica): uccello acquatico; domestico, molto vario ne' colori ed uno dei più utili uccelli; gracida, stride, sparnazza, schiamazza — *Occa salvadega*, Oti, Ottarda, Oca salvatica (Anas anser) — *salvadega* o *de la nev*, Oca granajuola, Oca piccola, Oca salvatica (Anas segetum) — *salvadega*, Oca paglietana, Oca reale, Ronco, Oca salvatica (Anser cinereus) — *Andà in occa*, Porre o Plantar una vigna, Vagellare: intanto che altri ci parla, pensar altrove — Dondolare, Ninnolare, Baloccarsi: trattenersi in nonnulla — Dimenticarsi, Scordarsi di... — *Fà d'occa*. V. *Indian* (*Fà l'*) — *È fatto ed ecco*, *All'occa il becco*, È fatto il becco all'oca: cioè è concluso, è terminato il negozio che si ha fra mano.

ODI. Odio — *Fass tœuin odi*, Far-
si toglier in tasca.

ODOR. Odore — *Bon odor*, Olesso,
Fragranza — *Cascià on bon o-
dor*, Olorare molto, Oleszare,
Oltre — *Cattiv odor*, Fetore, Pus-
so — *de brusia*, Odore di leppo
— *de magolgent*, di mucido —
d'œu marse, Nidore — *Senza
odor*, Inodore.

ODORUSC. Odoruzzo — *Savè d'odo-
rusc*, Odoracchiare.

EU! Oh! Eh! Oia! Eh!

OEUC. Occhio — *Parti: Balla,
Blanch, Cassa, Canton, Coa,
Palper, Popœu, Negher, Ongia,
Acqua o Lucid, Pontinna, ecc.* —
œucc che mazza, Occhi assas-
sini — *de dirba*, ladri — *fals*,
vetrini — *gaggîn*, gazzuoli —
gagtiœu, cœj: celesti, azzurigni
— *degarbiâa*, acuti — *de dor-
menîda*, languidi — *in fœura
in fœura*, Occhioni — *in busi-
rœula*, socchiusi — *macâa o
nizz*, tra peli, abbattuti — *ma-
scarpent*, cisposi, scerpellini,
accerpellati — *palpignenti*, lap-
poleggianti: che hanno le pal-
pebre che battono — *piangio-
rent*, imbambolati, lagrimosi —
sbirent, sgranati: vivacissimi
— *insognorent*, pisolanti — *spar-
dellaa*, scerpellati — *spaventâa*,
tondi, spaventaticci — *torber*,
torbidicci — *palid palid*, sbat-
tuti: cioè languenti e tristi —
celest o blœu, abbacinati: quan-
do mostrano patimenti di ma-
lattia, come ne' bambini che
patiscon di bachi (*vermen*) —
stort, torti, mal messi — *Andâ
attorna i œucc*, Offuscarsi la
vista — *Me balla i œucc*, Mi si
abbaglia la vista — *A œucc bat-
tent*, in un baleno, In un bac-
chio baleno, In un batti baleno:
con grande rapidità — *Aveghe
ai œucc*, Aver a nausea — *Des-
soravin di œucc*, Essere a gala
in che che sia — *Aveghe i lusi-
rœul denanz o i trav in di
œucc*, Veder le lucciole, Aver le
traveggoie: travedere — *Andâ
anca i œucc*, Andar a bocca di
barilli: sgomberare — *Dâ in*

l'œucc, V. *Sgarî*, sig. 2 — *Fâ
l'œucc de porscell mort*, Guar-
dare a stracciasacco, a squar-
ciasacco — *Fregass i œucc*,
Stropicciarsi gli occhi — *Guar-
dâ de sottœucc*, Guardare sot-
t'occhi, Guardare sottocchi, di
sottocchio — *No sarâ on œucc*,
Non velar occhio: non dormire
— *Saltâ ai œucc*, Andar sul viso
a: affrontare minacciando —
— *Spend i œucc del cœu*, Spen-
der gli occhi, Sponder l'osso del
collo — *Piantâ in faccia dui
œucc*..., Sgranar in faccia a uno
due occhi... — *Desgarbiâ i
œucc*, Spaniar gli occhi — *Savè
fass fœura i busch di œucc*, Sa-
per levarsi i moscherini o le
mosche dal naso: non si lasciar
fare ingiuria — *Schisciâ l'œucc*,
Ammiccare: accennare cogli
occhi, e si fa anche per vezzo
— *Strizzar l'occhio*, Far d'oc-
chio, Far l'occholino: far uno
accorto di qualche cosa col-
l'occhio, in modo che l'altro
presente non se n'avvegga —
Stravoltâ i œucc, Stralunare gli
occhi — *Voltâ l'œucc a van*,
Togliere in odio alcuno — *Sba-
rattâ tant d'œucc*, Far gli oc-
chioni: restar grandemente ma-
ravigliato — *Fâ i œucc pietos*,
Far l'occhio pietoso, l'occhino
pio: esprimere con gli occhi un
affetto di tenerezza — *A œucc*,
A occhio e croce: in digrosso,
senza tanta esattezza.

OEUC. Occhio, Scandella: nome
delle gallozzole che vedonsi sul
brodo o sull'acqua.

OEUC. Occhio: la parte dell'al-
bero per la quale rampolla.

OEUC. Occhio: il rilievo delle let-
tere da stampa.

OEUC. Polla, Scaturigine, Sorgen-
te, Vena, Capo: filo d'acqua,
cui lo scavamento del pozzo
abbia interrotto il natural cor-
so, sì che essa deviando, vi
scaturisca in esso perenne-
mente. V. *Aves*.

OEUC DE-BÔ, OEUC-DE-BœU. Gota.
Cocola, Bruciaculo, Bruciochi,
Tribelo, Camomillone (*Anthemis*

cota): pianta a foglie due volte pennate; pagliette dei fiori bislunghe, rigide.

CEUC-DE-BÒ. Fiorrancio, Fiorrancino, Arancino, Regolo col ciuffo, Regolo (Regulo vulgaris): uccello silvano; parti superiori olivastre; gote grigie, unicolori; fischietta.

CEUC DE BÒ. I disegnatori chiamano con questo nome quei loro alberellini di terraglia o di porcellana nei quali stemperano i colori; sono rotondi e più spassi e più cupi degli altri alberelli quadrati che usano a pari scopo — V. anche in *Piat-tellera*, *Occ de bò*, *Quadrott*, *Pitturinn*.

CEUC-DE-ÈD. Specchietti che si mettono alle paste dolci dozzinali ed ai cavallucci (*girometta*) che si vogliono vendere nelle sagre di campagna.

CEUC DE GAMBER. Occhio di gambero.

CEUC D'INVEDRIADA. Occhio di vetriata.

CEUC DE INSED. Scudicciuolo: occhio che s'incasta nella tagliatura dell'innesto.

CEUC DE MOSCA. Nompariglia minore. Specie di carattere di stampa minutissimo.

CEUC DE PERNIS. Occhio di pernice (*Iberis umbellata*): pianta che i giardinieri impropriamente chiamano *fiassi* o *taraspio* — Porcellana (*Iberis sempereus*): pianta sempre verde, di cui ve ne sono molte specie che noi tutte chiamiamo *Cucc de pernis* — Porcellana minore (*Iberis sempervivens*): pianta perenne, simile alla precedente, ma con foglie più strette — *Iberide amara* (*Iberis amara*): annua, coltivasi nei giardini, fiorisce in estate.

CEUC DE SCISTERNA. Occhio di ciosterna. Foro ovale che si fa nel fondo dei pozzi neri, a fine che aperto al bisogno, lasci campo ai fluidi soprabbondanti di scappar via entro terra.

CEUC DE TRUTTA. V. *Cucc de trutta*.

CEUC-POLLIN. Aggallato, Pollino, Ribollito, Pattume: quel terreno mobile e soffice che spesso incontra nelle paludi.

CEUC-POLLIN. Lupinello, Male del lupino: sorta di malattia che suol venire ai polli negli occhi quando gonfiano e s'infiammano a foglia di lupino (*luvin*), che si cangia in una maglia e macchia bianchiccia — Lupinello: specie di callo che ritrae il nome dalla sua figura di lupino (*luvin*).

CEUCHA. Uggia: specie di tedio, congiunto a un principio di tristezza e di avversione alla persona o alla cosa — *Avegh cugia*, Uggire, Uggirsi di.

CELLA. Ogla, Ogla putrida: vanda spagnuola composta di più ingredienti e di ottimo sapore. Voce lasciataci dagli spagnuoli. *Olla putrida*.

CULLI-X-VIN. In varie parti del contado dicono per *Arcobaleno*. V.

CEURI (IN). Sull'orlo — Rasente.

CEUV. Uovo: parto incompiuto della gallina, dal quale se fu gallato o sia covato, nasce il pulcino. Parti: *Ciu*, culo; *Gwiza*, Punta; *Cozzitt*, Cicatricola, Cicatricetta, Segno del gallo. Ingallamento, Occhi; *Guss*, Gascio, Coccia; *Carislamm* o *Carlamm*, Panno, Pannume, Pelligina; *Boss*, Tuorlo, Rosso; *Bianch*, Albume, Chiara, Chiare, Bianco; *Oggin*, Follicolo dell'aria. *Alone* chiamano per similitudine, a quello della luna, un cerchietto bianchiccio assai cospicuo, concentrico alla cicatricola (*cozzitt*) nell'uovo fecondato, alla quale dà quasi l'apparenza di un occhio; *poli del tuorlo* dicono due corpi bianchi, nodosi, filamentoali, visibili nella superficie del tuorlo, in due punti quasi diametricalmente opposti fra loro, e i cui filamenti si disperdono nell'albume, e tengono il tuorlo come sospeso e imbrigliato. I bambini chiamano l'uovo, si ce-

ed, el coccorin. V. Scherzevolmente in lingua dicono l'uovo *cachorello*, e per verso *Pillola di cucina* o *di gallina*. V. *Oviræu* — *Œuv al latt*, Uova al guscio. Noi diciamo *al latt* per dire caldo come il latte appena munto; i Toscani per dire caldo come il guscio dell'uovo appena fatto. Chi più bene? — *Œuv coppaa* o *al piatt* o *a mi-roar*, Uova in tegame, nel piatto — *fresch* o *appenna nassiu*, Uova appena nate — *bazzott*, bazzotto: cioè da bere, ma un po' più cotto, sì che reso sodo tutto l'albume, rimanga tuttora semiduro il tuorlo — *casrda* o *coll in bianch* o *in camisa*, affogate e sparse o perdute: uova scocciate, indi immerse e cotte nell'acqua bollente, e poi condite con burro, cacio, ecc. — *centenaræu*, L'uovo centesimo che fa una medesima gallina. Quest'uovo, che anche i Veneziani chiamano *Vovo centin*, mi fu assicurato (Ch.) da varie donne del contado milanese, della Brianza, del Bergamasco e del Bresciano, riuscir sempre lametà più piccolo del comune. Il Ch. fece due esperienze, ma non ci trovò diversità alcuna — *che balla* o *ciocca*, che guazza — *con diu ross*, Uova gemine o con due rossi — *cucch* o *cidech*, Uova sterili — *marac*, Uova boriacchie o borlaccie o boglie o borle o bogliole: quelle che scosse sguazzano fortemente e rotte puzzano — *de dev su*, Uova da bere — *de la lunna*, Uova della luna: cioè nate nella lunazione di agosto, le quali si vogliono serbatoje per l'invernata successiva — *del cartellamm* o *del carlamm*, Uova col panno: quelle che talora le galline fanno senza guscio, e coperte del solo panno o membrana dell'albume, la quale suol essere coperta di uno strato di materia calcare coal tenue, che non ne impedisce la cedevolezza. I Napoletani chia-

manle *Uova obale*, i Palermitani *Uova pipere* — *del gall* o *de mett* o *de mett sott* o *gallaa*, Uova gallate o da porre: quelle che son fatte da galline che abbiano abitato col gallo, cioè che ne siano state calcate — *fresch*, fresche — *grand*, Uovoni — *guzz*, appuntate: le quali credonsi utili a porra per avere galletti — *rolond*, tonde: le quali credonsi utili a porre per avere pollastre. Curioso che anche le donne voglono di sè presagire lo stesso avvenimento — *in ciappa* o *ciapp* o *dur*, Uova sode — *in cereghett* o *in cereghin* o *rositt*, Uova affrittelate o in padella — *in dolz* e *brusch*, con salsa agrodolce — *in l'overa* o *anmò de nass*, Uova nonnate — *niavæu*. Lo stesso che *Indes* V. — *sbattuu*, dibattute; e se cotte poi nel brodo, Latte di gallina — *strapazzaa*, Uova in tortino, Tortino d'uova: quelle che son fritte nella padella e dirotte in molti pezzettini — *col calin*, Uova sceme — *poss*, Uova stantie — *Andà sui œuv*, FIG. Andare in bilico: camminando, appena toccar terra — *Avegh tredes œuv per donzenna*, FIG. Aver tre pani per coppia: aver vantaggio grandissimo e sovrabbondante — *Bev su on œuv*, Succiare un uovo — *Cattà sui œuv*, FIG. Chiappare o Cogliere in flagrante: sorprendere o cogliere altrui nell'atto che commette un delitto. Dal latino *In flagranti* — *Cavessà i œuv in del cavagnæu*, FIG. Acconciare l'uova nel panieruzzolo: accomodare bene i fatti proprj — *Covà i œuv*, FIG. Star colle mani a cintola, a pancia: non far nulla — *Fà cambià i œuv*, Volgere l'uova al fuoco — *Fà el so œuv*, FIG. Aver il suo piano: ottenere il suo intento — *Fà on œuv furura de la cavagna* o *scœura del cavagnæu*, FIG. Far un uovo gemino (con diu ross). V. in *Cavagna* — Anche, Far una le-

vataccia: dicesi a persona che avesse a levarsi piuttosto tardi, si leva assai per tempo — *Fà pu œuv*. Aver ristretto — *Fà œus i œuv in cereghin*. Affrittellare le uova — *Quell di œuv*. Uovajo — *Quella di œuv*. Uovaja — *Pien come on œuv*. Pieno come un uovo: pieno seppo — Anche, ricchissimo — *Romp i œuv*. Socciare le uova: romperne il guscio, la coccia — *Sball i œuv*. Dibattere le uova — *Sperlà* (V. in *Gibbi-gianna*) *i œuv*. Sperare o Sperare le uova — *Spuzzà d'œuv in ciappa o d'œuv marsc*. Puzzar d'uova sode o d'uova bariacchie — *Trovà el pel in de l'œuv*. Vedere o Conoscere il pelo nell'uovo, o sull'uovo: si dice di chi è d'acutissimo ingegno, che scorge ogni minuzia e prevede tutto, e quasi vede lo impossibile — *Vegnì su el savor de œuv marsc*. Avere lo stomaco acetoso, Avere l'indedito allo stomaco, Avere acidità di stomaco — *L'œuv del di d'Nadda*. L'uovo del di di Natale. L'uovo fatto il giorno di Natale era tenuto in conto di efficacissimo rimedio, ai mali di ventre specialmente, e avevasi per incorruttibile: onde dalle donnicciuole serbavasi gelosamente — *Fig*. Cucco, Favorito, Beniamino: il figliuolo più caro — *Pelà i œuv*. Mondar l'uova — *sballiù con l'acqua*. Brodetto — *Ona donzenna de œuv*. Una serqua d'uova — *che canta de garott*. Frase con cui le contadine brianzuole denotano quel suon muto che mandano le uova covaticce se agitate fra loro allorché le sono prossime a essere beccate dal pulcino che sta per isbucarne — *pizzàa*. Le contadine brianzuole chiamano così le uova covaticce allorché le riconoscono beccate dal pulcino prossimo a isbucarne. E talora dicono *Han anmò de pizzass*, ad indicare che il pulcino non vi

ha per anno dato di becco, ancorché talora le sentano *cantà de garott* — *scorubizaa* o *scrubizaa* o *scrubizaa*. Uova guaste, i cui tuorli si spappellino e comincino a puzzare, Uova fricide — *Odor d'œuv marsc*. Nidore, Leppo — *Savè o Sentì de œuv marsc, de nida*. Essere nidoroso: avere odore simile a quello della uova corrotte — *Vess come bev on œuv*. Essere come bere un uovo: dicesi di cosa agevolissima a farsi o a riusciare.

CEUV. Uovolo: nell' architettura membro intagliato, di superficie convessa, tra gli ornamenti — per *Ovol*. V.

CEUV. Uovolo non aperto, Cucco: l'uovolo tuttora nella valva (*colzella*). V. *Fons cocch*.

CEUV (SIUGA AI). Fare o Giuocare a scoccetta o a metti a l'uovo. Specie di giuoco che si fa così: Uno tiene un uovo in mano, ma per modo da non lasciarne apparire che una sola estremità fra il pollice e l'indice ristretti insieme, mentre un altro con un altro uovo vi percuote sopra, e vince colui il di cui uovo resiste alla percossa; l'altro perde l'uovo ammaccato e rotto.

CEUV BIANCH. V. *Farinon*.

CEUV DE MOSCH. Cacchioni.

CEUV DE POKLA, DE PUVION, ecc. Uova di tacchina, di piccione, ecc.

CEUV DE TRUTTA. Vecchia bianca o pisella (Vicia sativa alba): specie di legume, ch'è ottima biada per animali da soma. Anche, *Bucc de trutta* — Puntise. Occhio di pernici: pasta minuta a punta di aghi, con che si fa minestra. Anche, *I lentigg*.

OFF! Che!

OFF (A). A ufo.

OFFELLARIA. PasticcERIA.

OFFELLÉE. Pasticiere, Offellara.

OFFIZI. Ufficio.

OGGIÀA (I). Occhiali da naso — V. *Alana* e *Oggialée*.

OGGIADA. Occhiata — *de sé*. Fi-

nestrata di sole: di quando subito dopo una pioggia o frescura s'apre un tendone di nuvoli per cui passa il sole.

OGGIADIN. Marmo occhiato: specie di lumachella grigia, detta così dalle sue tinte a occhi di pavone; havvene una cava sotto Mandello nella riviera di Lecco.

OGGIALÈ. Occhialaro.

OGGIATTÀ. Occhieggiare.

OGGIATTER (I). Occhiacci — *Fà certì oggiatter*, Fare gli occhiacci.

OGGIN. Occhio, Viso: macchietta nera, ventrale, dove germogliano i fagioli — *Tœu-via l'oggin ai fasœu*, Svisare i fagioli.

OGGIN. Follicolo dell'aria: il vano che vedesi nell'estremità più ottusa dell'uovo, tra la membrana (*cartelamm*) dell'albume (*bianch*) e il guscio; è piccolo nell'uovo fresco e pieno e si va facendo maggiore in proporzione che l'uovo diventa scemo e stantio (*poss*); l'ampiezza la si conosce collo spezzare (*sperid*) la uova — Capocchietta: l'occhietto, per così dire che ha l'e.

OGGIN. Occhio: quel po' di guancia (*ganassa*) delle bestie bovine che unita alla cassa dell'occhio o all'occhio stesso si stacca dalla testa e mangiasi.

OGGICU. Occhiello, Uocchiello — *Oradell de l'oggicœu* V. *Spranghetta* — *Filera d'oggicœu*, Uocchiellatura — *Maestra d'oggicœu*, Uocchiellaja — *de la fassetta*, Buchi, Bucolini della fassetta — *alla macchina*, Campanelline (Le).

OGGICU. Occhiello: chiodo che in luogo di capocchia (*capella*) ha una specie d'anello per inghangherarvi (*infid*) che che sia — *Oggicœu a bocca de can*, ad alla — *Oggicœu a paletta*, a ingessatura, da ingessare — per *Asa*. V.

OGGIOLITT A MACCHINA. Campanelline, Magliette, Anelli.

OGGION. La occhioni: di donna che abbia gli occhi grandi.

OGGION (I). Occhioni (Gli).

OGGICU. Bacino degli occhi.

OGNI POCCH. Ad ogni piè sospinto.

OGNIDUN. Ognuno, Ciascuno.

OHAI! OHAI! Uha! Uha!

OH BEJ OH BEJ (I)! Gli oh belli, oh bellil Con ciò indichiamo quella nera di ninnoli (*belde*), ferri vecchi, capannucce (*presèpi*) e simili, che si apre tra noi quarante giorni prima di Pasqua di ceppo (*de Natal*), già vivissima, ora quasi spenta. Dalla piazza del Duomo fu obbligata a schierarsi sullo stradone di sant' Ambrogio, ai nostri dì.

OH DÈS! Ohibò! Non mai!

OH OH! Coccoja!

OHIMEMI! Ohimè! Ahimè! Bhimè!

OLL. Olio — *de brusà*, da lumi, da ardere — *de gandoll de perseggh*, di mandorle amare — *de mangià*, mangereccio — *de Portugall*, di fior d'aranci o di fior di seconda frangia — *de mezz'oliva*, d'oliva di seconda pressione — *de quarta frangia*, di sansini: d'oliva di quarta pressura — *de terza frangia*, di sansa: d'oliva di terza pressione — *vergin*, vergine: che si sprema a freddo, cioè senza ajuto d'acqua calda, e per condimento è migliore — *de santa Ustinna*, o *Gustinna*, da bachi — *verd*, onfacino: tratto da olive non invajolate (*minga negher*) — *verd o de Corsù*, verde di Levante — *Andà comœon oli*, Scorrer bene, Correr a verso — *Oli che tacca*, che ha preso il rinforzato — *Stanza dove se fa l'oli*, Fattojo — *Faa a oli*, Dipinto a olio — *Mett-giò in l'oli*, Metter sott'olio, Conciare in olio — *Mett-su l'oli*, Oliare.

OLI (FA L'). Fare il piagni, Piangere.

OLIA. Inoliare.

OLIE. Oliaro, Oliandolo.

OLIVA. Olivo (*Olea europea*); pianta a radice ramosa; rami a scorza alquanto bigia; foglie oppo-

ste a due a due, superiore d'un verde più o meno pallido, inferiore bianche, e sparse per lo più di punti bianchi; fiori disposti a grappoli — *Butti o Fior di oliv*, Mignola — *Cascia scura o Fiori d'oliv*, Mignolare — *Tanti butti d'oliv*, Migna — *Olliva*: frutto dell'olivo: è amaro aspro: mangiasi temperato per qualche tempo nella salamoja (*salinna*). Il nocciolo dell'oliva è detto *sansa* — *Clappà el negher d'oliv*, Vajare, Vajolare — *Oliv miss-gio*, Olive indolcite — *Olivo*: ramo d'olivo benedetto — *Coglitura delle olive*.

OLIVELLA. Ligustro (*Ligustrum vulgare*): pianta e radice obliqua; stelo con scorza alquanto bianca; rami numerosi, minuti; foglie opposte, fiori a pannocchia stretta, coccole (*dorlin*) nere, amare, grandi come quelle del ginepro (*zenevra*).

OLIVETT. Oliveto: sito a olivi.

OLIVETT, OLIVETTA. V. *Alemar*, sig. 2 — per *Olivella*. V.

OLIA. Orcio, Coppo: vaso di terra vetriato, grossissimo di forma ovale, di ventre rigonfio a uso specialmente di tenervi l'olio per la cucina e per ardere — *Stanzin di oll*, Orciaja, Coppaja — *Bùfalo*, Pagliajo: uomo d'agresti e sproperzionate forme.

OLMA. Olmo (*Ulmus campestris*): albero a scorza grinzosa; rami numerose; foglie alterne (*disper*); fiori lungo i rami, scagiosi, alquanto bianchi.

OLMERA. Olmeto, Olmaja; luogo a olmi.

OLTRANA. Specie di rete di maglia larga, la quale mandasi in acqua con sugheri e sassi. In mezzo ha un ordigno galleggiante chiamato da alcuni, *Tinalett*, da altri *Zampogn*. Anche *Voltan*.

OLTÙ, per *Ciod*. V.

OLTURA, per *Verga*, sig. 4. V. — per *Ciod*. V.

OLIA. Aisare — *Ocare*, *Ardire*.

OMASC. Omaccio.

OMASCION. Omaccione.

OMASCIOTT. Omacciote.

OMBER (I). Ombre (Le). Specie di fantasmagoria popolare che si produce o sui teatrini portatili o nei castelli da burattini. In un luogo al bujo, il palco dei teatrini o dei castelli da burattini, rischiarato da lumi per lato, è turato, a così dire, da un sipario di carta bianca inolia, rasente alla quale il giocolatore nascosto fa passare figure d'esseri d'ogni specie, o forma ombre di attori, al qual presta la voce — *Fà vedè l'omber*, Far vedere le ombre: darne lo spettacolo.

OMBRA. Ombra: l'orma del corpo.

OMBRA. Ombra, Ombria — *Ombrosità* — *Uggia*: quella che fanno gli alberi — *Orezzo*. V. *Ombria*.

OMBRA (GIUGÀ A L'). Giuocare o Fare a l'ombra: specie di giuoco che si fa colle minchiate (*tarocch*) in quattro, in sei ed anche in più persone, e nel quale si procede a presso a poco colle istesse regole come nell'altro giuoco delle ombre spagnuole, fuorchè dove per quello si hanno apposite carte, in questo si adoperano le minchiate comuni. Per i termini di questo giuoco si veda *Ombretta* (*Giugà a l'*).

OMBRA. Spersonito: persona sparuta e piccola.

OMBRA (ON'). Un'ombra, un micellino.

OMBREGGIÀ. Ombreggiare.

OMBRELLA. Ombrella, Ombrello, Paracqua. Parti: *Baston*, *Anelli*, *Bacchett*, *Baleno Cannett*, *Fés*, *Capelletti*, *Pontal*, *Molla*, *Manegh*, *Fouder*, *Seda*, *Tila*, *Gicough*, *Mollettina*, ecc.

OMBRELLADA. Ombrellata.

OMBRELLÉE. Ombrellajo.

OMBRELLERA. Ombrellaja.

OMBRELLIN DEL 25. Ombrellino, Parasole — *de portà el Signor*, della Comunione. V. *Anteod*.

OMBRELLON. Ombrellone. Grandissimo ombrello coperto di tela incerata, di cui quelli che hanno bottega posticcia in piazza

le fanno riparo dalla pioggia e dal sole.

OMBRETTA (GIUGÀ A L'). Fare all'ombra. Specie di giuoco in cui si hanno i termini seguenti: Trionfi (*Mattador*), cioè le tre prime carte che fanno bazza, e consistono in *Spadiglia*, cioè nell'asse di *Spade*, ch'è invincibile, detto *La Fulminante*; in *Maniglia*, ch'è il due di picche o di fiori, o il sette di cuori, o di quadri; ed in *Basto*, cioè l'asse del seme di bastoni o di fiori, ch'è il terzo trionfo. *Riporne il giuoco* è l'aver campo, perduta la partita, a rifarne una seconda, restando fermo tutto il denaro nel piatto. *Ombre (quell che entra)* chiamasi il giuocatore che fa giuoco. *Contr'ombre*, quello del compagno che ha buono in mano per fargli contro. *Codiglio (coditi)* è la perdita di colui che accetta il giuoco con vincita di uno dei due avversari, e quindi *Vincer codiglio (Mangia el pan d'angiol)* il vincer senza aver fatto giuoco, *Perder codiglio (Fà ona volada o Voia o Andà su)* e *Dar codiglio*. *Fà casco o caschin* chi, entrando, muta tutte le carte, salvo una; *caschera* chi tutte, eccetto due; *cascon* chi tutte. *A solo*, significa non mutar carte, entrando — Ciascuno dei quattro semi (*pai*) vien detto *Castiglia*; e *Farsi la castiglia*, valer riportar sul suo monte le carte prese all'avversario superiormente al numero delle sue proprie. V. *Tarocch ombra*.

OMBRIA. Ombra, Spettro.

OMBRIA. Ombria, Ombra — *Clappa ombria*, Pigliar ombria, inospettirsi.

OMBRIA. Rezzo — Meriggio — Bacio — Uggia — *Stà a l'ombria*, Stare al rezzo — Essere all'uggia — Merigiare — *Vess a l'ombria*, FIG. Essere al rezzo: in prigione.

OMEN (GIUGÀ AI QUINDES). Giuoco il quale si fa mettendo sulla

tavola del bigliardo cinque birilli (*omiti*) (oltre a cinque di mezzo) nel mezzo di ciascuno dei due quadrati che formano il bigliardo, e si va al quarantotto punti.

OMEN (GIUGÀ AI TREI). Fare ai tre uomini. Specie di giuoco che si fa così. Vari giuocatori si uniscono insieme, e si dispongono in cerchio, in doppia linea; uno di loro che sta in mezzo, formato che sia il cerchio, si muove, e procura di cacciar qualcuno dal cerchio stesso dove s'introduce egli, e quello dei giuocatori che al rimettersi degli altri in cerchio, riman fuori della doppia linea, così venga a mettersi per terzo dietro a una delle fila, rimane perdente, e deve andare in mezzo a ricominciare il giuoco. Dicono anche *Giugà al trezzon*.

OMENARI (I). Uominacci, Omacclotti.

OMEN DE CALDER. Calderaj (I). Lavoranti che attendono alle caldaje delle fornaci.

OMEN CHE SPURGA. Spurghini (GII). Lavoranti che attendono a spurgare le fornaci.

OMENON (I). Cariatidi (Le). Chiamiamo gli otto giganti di ceppo (*scepp*), che sostengono l'architrave sovra cui importa il piano jonico e sono appoggiate al primo piano bugnato del palazzino fabbricato da Leone Aretino, architetto e scultore; e vi radunò un museo artistico nella contrada detta appunto degli Omenoni. Così le cariatidi che sorreggono il terrazzo maggiore del palazzo Litta, aggiunte al principio del secolo passato da un tal Bolli, ecc.

OMESSA. Omicciatto, Uom da poco o da nulla.

OMETT. Uomicino — Sennino, Assennatino: per vizzo a fanciulletto assennato. Anche, *Bell'omett* — Stollo, Stile: quell'antenna intorno a cui s'alza il pagliajo (*pafée*). È detta anche *Stocco*, *Anima*, e dagli Aretini

Mitrile, Barcile, Metule — Monaco: corta travetta verticale, che, presa in mezzo dalle due estremità superiori dei puntoni (*brasciœu*), piomba verso l'asticciuolo (*fond*) senza giungere a toccarla — Lucerniere: arnese di legno a foggia di candeliera, cioè con piede e fusto; in questo che è lunghetto è la scaletta, cioè una serie di buchi a diversa altezza, per piantarvi la punta del manico del lume a mano (*lumm*) sì che esso abbia la voluta altezza — Gruccia: arnese mobile di legno ad uso di appendervi i vestiti, perchè non prendano il grinzio e conservarli nell'armadio — *de nev*, Bambocci di neve — *cont el piomb o che salta in pœ*, Missirizzi, Misirizzi. Anche, *Sallamar/in o Semper-in-pœ* — *de carta*, Fantoccio di foglio.

OMETT, per *Spia*, par. 2. V.

OMETT, OMN. Attaccapanni, Attaccavestiti, Cappellinajo. Arnese or mobile or fisso, a uso di appendervi vestiti, cappelli, o altro.

OMETT. Nelle barche è un travicello verticale fermo nell'estremità di poppa (*poncia*) che si alza in punta fino a parallela coi cerchi da poppa per sorreggere la così detta *Mantrivola*.

OMETT, per *Lavarin*. V.

OMETT (L') DEL CAPELLIN. Soprannome dato a Napoleone I, venutogli dalla forma nuova del suo cappello.

Finalment el se movùu

Quell'Omett del capellin.

(PORTA, *Brindes*).

OMETT (II). Birilli: cinque piccoli rulli di legno o d'avorio con che si fa al bigliardo.

OMETT SOFFLÉ. Frittata montata.

OMN. Uomo — Marito — Attore — Domestico — *curios*, Capo ameno, bizzarro — *de spirit*, Un ardito — *curt*, di poco vedere — *de den*, dabbene, perbene — *de*

comun, Guardia comunale — *de fœura*, di villa, di contado, Forese — *de fer*, Pellaccia: di chi resiste al dolore, alla fatica, al male — *de mett a less e a rost*, Di tutta lotta, Da bosco e da riviera — *del lella*, o simili, Pattonajo — *de scimma*, di cima — *eterna*, vestito di verde indugio: per cella, chi indugia nelle cose sue — *compit*, di tutti i carati — *posaa*, grave — *succ*, di poche parole — *Avegh de l'omm*, Aver del virile — *Deventà omm*, Metter persona: crescere — *Vesson omm*, Essere un uomo finito.

OMN DE PREJA (L'). L'Uomo di pietra. Tra noi è una statua antica, con testa dei tempi rozzi, appartenente alla famiglia Menciozzi, e posta non lungi dal tempio di San Carlo. Porta il motto di Cicerone: *Cavere debet omni vitio, qui in alterum dicere paratus est*. Fa da Pasquino. Oggi ha dato nome a un giornale. V. *Marfori*, *Pasquin*.

OMN DE TIRÀ DI PONT. V. *Pontarœu*.

OMNIA POSSA (PA). Fare tutto il possibile, tutti i suoi sforzi.

OMNIBUS. Omnibus. Tra noi si incominciarono nel settembre del 1841. Cocchione o cassa abbarrata con coperchio non sempre stabile, retta sulle molle, per lo più ha dieciotto luoghi, con isportelli e fiancate posteriori, e con carro a coda dritta e a quattro ruote: è tratto da due cavalli. Sopra le serpe dove è il conduttore (*omnibusée*) sono altri posti; e lungo il coperchio è una striscia di pelle che è tirata dal servitore che vi riceve la gente per dar segno al guidatore o che si fermi o che tocchi avanti. Dal latino *omnibus*; (a tutti). Il popolo fiorentino dice *datur omnibus* per accennare quel luogo festo dove è permesso l'andarvi a ciascuno (*omnibus*).

OMNIBUSKE. Guidatore, Conduttore dell'omnibus — Servitore dell'omnibus.

OMNIBUS DI CAN. Omnibus dei cani, Carretta a mano coverchiata e finestrata in cui gli acciappacani (*ciappacan*) rinchiodono i cani che vanno in volta per le vie senza musoliera.

ONGENI. Simpatico, Geniale.

ON. Uno, Un.

ONC. Unto, Untume — *Dà fœura l'onc*, Dar in fuori l'untume.

ONC. Unto — *Daghela oncia*. V. *Dò* (*Daghela de*) — *Andà sù onc*, Andar a seconda, co' fiocchi — *Onc e bisonc*, Unto e bisunto.

ONCESCHT. Unto, Uaticcio, Untuoso.

ONCISCIÀ. Untare.

ONCSCIADA. Unzione — Ungimento.

ONESTINNA. V. *Bauscinna*.

ONG. Ungere, Ugnere.

ONGELLA. Ciappola: scarpello che in capo all'asta scende tagliante a sbiescio; serve ad intagliare per gli smalti o nell'acciaio — *a panscia*, a colpo.

ONGETT. Ugnetto: specie di scalpello stacciato in piano, adoperato dagli scultori e dai gettatori (*gittò*).

ONGETTA. Ciappola da rinettare — Ugnata: intaccatura lunata presso la costola della lama de' coltelli da serrare, de' temperini, e simili, per aprirla col l'aiuto dell'ungbia — per *Dolletta*. V.

ONGIA. Ugnà, Ungbia — *Ong de la gran bestia*, Mestoloni — Ungula: sottile membrana che si stende sovra la tunica dell'occhio — *Blanch*, *Bosta*, *Radis* — *Sentiss a ruga Anna in di ong di pès*, Sentirsi raccapricciare — *Trovass mangiàa o mordùu i ong*, Mordersi le dita o le mani: trovarsi pentito d'alcuna cosa — *Ongia de puj*, Ugnolo — *d'usell*, Ugnina.

ONGIA DE GATT. Erba guado, Erba gialla, Guadarella, Guaderella, Bietola, Bietola gialla, Bietolina, Bietolino (*Beseda luteola*): trovasi spontanea ne' luoghi arenosi. Anche la diciamo *Erba mora* o *ruja* o *lanza*.

ONGIA D'ASEN o **DE CAVALL.** Tus-

silaggine, Farfaro, Ungbia cavallina, Ungbia di cavallo, Piè d'asino (*Tussilago farfara*): pianta perenne; fiorisce in febbrajo e marzo, ed allora non ha foglie; esse compariscono dopo la fioritura.

ONGIÀ. Ungbiare, Aunghiare.

ONGIADA. Ugnata, Ungbiata.

ONGIATT. Ungbiuto.

ONGIATTER. Mestoloni: unghie lasciate crescer troppo lunghe.

ONISC. Ontano, Alno (*Alnus glutinosa*): albero a scorza liscia; foglie glutinose, quasi rotonde; è comune lungo i torrenti — *bass*, *Betula cùrva* (*Betula humilis*) — *bastard*, ovata o falsa (*Betula ovata*) — *nan*, *nana* (*Betula nana*) — *negher* o *fais* o *salvadegh*, Frangola, Alno nero (*Rhamnus frangula*): pianta a scorza estremamente bruna, alquanto gialla nell'interno; foglie lisce, fiori verdi; coccola (*bortin*) a quattro semi (*gandolist*).

ONISCÉE. Ontaneto, Ontaneta, Alnaja: luogo ad ontani.

ONISCIA, ONIZE, ONIZZA. V. *Onisc.*

ONOR (*CAVASSELA CONT*). Uscir a onore — *Pont d'onor*, Sentimento d'onore, Puntiglio d'onore.

ONZA. Oncia — *Bev a onza a onza*, Bere a zinzini, Zinzinare.

OPI. Oppio: succo concreto resinoso che si cava da' capi e dalle foglie di papaveri spremute.

OPI. Acero, Oppio (*Acer campestre*): pianta a tronco molto ramoso, con la scorza screpolata, foglie palmate; fiori erbacei; frutti con le ale molto distese. Anche, *Rompanna*, *Rompich* — Albaro (*Pepulus nigra*): albero a foglie cuoriformi romboidali, appuntate, seghettate, lisce.

OPPORRE. Opporre.

OPPORRE. Opporsi.

OPPONUU. Opposto.

OPRESS. Ambasciato.

OPRESSION. Ambascia — *de stomagh*, di petto.

OPRIME. Opprimere — *Sentiss a oprimm*, Sentirsi a soffocare.

OR. Oro — *de Bologna* o *matì*, Or-

pello, Centerello, Oro matto o di Bologna: oro falso, forse perchè a Bologna si imitava meglio che altrove tal metallo, e si dice pure *Oro di Bologna che diventa rosso dalla vergogna* — *de zecchin*, fino, di paragone, di coppella — *glida*, in bagno — *in laster*, battuto — *mas-sizz*, sodo — *pajaw*, pagliato o di pagliuola — *dois*, dolce da lavorare.

OR. Pirite: combinazione del solfo col ferro o col rame.

OR (I). Oriele: dicesi degli ori.

ORA. Ora — *Quant' h'in i or al to orologio?* Che ora abbiamo al tuo orologio? — *Hin tre or*. Mi dà le tre — *In di or che me vanza*, A ore rubacchiate — *Lì adrée a quell' ora*, In quell' ora — *L' ora toppica*, L' ora opportuna — *No vedi l' ora de fenì*, Mi sa mill'anni di finire — *Ora brunenga*, Sull' imbrunire — *Ora brusada*, Ora bruciata: strana — *impiccada*, scannata: nè più nè meno — *Fà ora*, Far a tempo.

ORA. Timpanite: specie d'idropisia nelle bestie bovine per cui il ventre si fa loro gonfio e teso — *Avegh l' ora*, Esser intimpanito, Avventrinare.

ORA. Vento, Aura, Ora.

ORADA. Orata (*Sparus auratus*): pesce di mare; testa grossa; occhi e apertura della bocca grandi; color delle gote mescolato di verde e giallo, che lo fanno parer dorato.

ORADEGA. V. *Voradega*.

ORADELL. Orlo — *di scarp*, Orlo, Oriatura — *Fà l'oradell*, Oriare — *largh*, Rimbecco.

ORANSO. Ranciato, Aranciato, Rancio — *caregh*, Arancione.

ORARI. Orario.

ORATORIO. Oratorio. Nome di quei luoghi nella nostra città dove ne' giorni festivi si raccolgono fanciulli e giovinetti a ricreazione, e contemporaneamente a uffici di pietà e istruzion religiosa.

ORAZION. Orazione: le devozioni — *Dì ben i so orazion*. V. *Mangia*

de do part, sig. 2 — *Mastegà orazion*, Schiacciare avemmarie, paternostri — *Mettì, Tegnì i man in orazion*, Far Gesù colle mani — *Cossa te diti? Hoo di ona orazion per no doria in l' acqua*, Che hai detto? Che la scarpa mi fa male. V. *Amalida* — *Di ben i so orazion*, FIG. Fare un buon ostriscio a una vivanda.

ORAZZI. Orazio — *Sur Orazzi facch*, Pulcin nella stoppa: dicesi di chi non sa risolversi nè cavar le mani da ciò che ha da fare — *Sur Orazzi grallass*, che i sonava el contrabass o ch'el se grattava el cùu per spass. Per cella diciamo d'un guastamestieri in lettere.

ORB. Orbo, Cieco — *Chì menna i orb*, Lanternone — *L' è giust quell che cerca l' orb per cedegh*, Appunto qua lo ti volevo.

ORB. Cieco — *A l' orba*, Al bujo, Alla cieca — *A fanfera*, Al bacchio: sponzionalmente — *Du giò a l' orba*, Zombare a mosca cieca, Dar botte da orbi — *Tirà a l' orba*, Tirar in arcata: interrogar astutamente e suggestivamente — *Devenì orb*, Accoare.

ORBA, ORBADA. Dicesi nel giuoco del bigliardo i punti fatti per caso e non preveduti dal giuocatore.

ORBADA. Svista.

ORBAGA. Orbacca: la coccoia (*borlin*) dell'alloro (*laur*).

ORBAGGIN. Cecità.

ORBERA. Abbagliamento — *Cecaja*, malore che viene agli occhi dei pulcini, massime quelli che son nati d'estate.

ORBESIN per *Giussu*. V.

ORDIN. Ciechino — *Avegh nanc: on quatrin de facant l' orbìn*, Non aver un becco d'un quatrin, Non aver da far cantare un cieco — *Giugà a men menna el mè orbìn*, Lo stesso che *Orbisœu* (*giugà a l'*). V. per *Giugà a scondes*. V. *Scond*

ORBISCELL. V. *Ucell*, par. 2.

ORBISCU, ORBISIN. Gomez, Gome-

ra: arnese che si mette alla lin-

gua dell'aratro quando si lavora la terra co' bovi — per *Usell*, par. 2. V.

ORISCU (GIUGA A L'). Giuocare a mosca cieca o a gattorbola o a gatta orba o a gatta cieca o a capo nascondere.

ORISCU per *Giasscu*. V.

ORCAGNETT. Orcello, Orcella, Orciglia, Roccella (Lichen roccella): pianta solida, senza foglie, spesso ramosa; si usa molto nelle tintorie per tingere in color porporino detto colombine e dagli ebanisti (*legname de fin*) per colorire il legno da intarsiare.

ORCEL. V. *Usej*.

ORDEGN. Ordigno.

ORDIDORA. Orditora: donna che ordisce.

ORDIDURA. Ordito: unione di più fili distesi pel lungo sul telaio di lunghezza corrispondente a quella che si vuol dare alla tela, o alla pezza di panno o drappo — Orditura: l'ordire.

ORDI. Ordire.

ORDINARI. Rancio: il pasto dei soldati.

ORDINARI. Ordinario — Dozzinale.

ORDINARIOTT. Dozzinale.

ORDIÓ. Orditojo: strumento quadrilungo di legno inclinato verso una parte che ha dodici pinoli (*birceu*) per lato, sul quale si formano le pajuole (*i portad*) dell'ordito. Parti: *Ordicula* o *Ordicula* o *Ordicula*, *Spadorella* o *Spazzorella*, *Cavice*.

ORDICULA, **ORDICULA**, **ORDICULA**. Panca, Cannajo: strumento di legno, fatto a guisa di panca, con certe cassette, nelle quali gli orditori mettono i gomitolli (*remissej*) dell'accia da ordire.

ORDION (IN). In ordine.

OREGELL. V. *Carnella*.

OREGETTA, **OREGELLA**. V. *Glotton salvadegh*, sig. 2.

OREGGIA. Orecchia, Orecchio. Parti: Tromba o Meato uditorio, Conca, Antro, Labirinto, Ancudine, Martello, Staffa, Vestibolo, Timpano, Ellice, Orecchino, Orecchiuolo, Lobo — *Avegh anmó* i

primm oregg. Aver i primi occhi — *Vess dur d'oreggia*. Aver male campane o le campane grosse o ingrossate, Aver ingrossate il timpano — *On pò dur d'oreggia*. Un po' grosso di campane — *Vess on pò dur d'oreggia*. Aver ingrossato un po' il timpano — *Avegh on campanin in di oregg*. Aver tintinnolo d'orecchio — *De st'oreggia ghe senti minga*. Tu canti a un sordo, Parli a un muro — *Dolor d'oreggia*. Mai del cosso, Dolore d'orecchi — *Guzzà i oregg*. Apuntar le, Origliare, Portarsi in orecchi — *S'ceppà i oregg*. Intronare, Stronare — *Scaldagh i oregg*. Metter uno al punto di... — *Scaldass i oregg*. Incollierirsi, Far gli occhi rossi — *Sond i oregg*. Cornare, Fischiare gli orecchi — *Sond a oreggia*. Suonare a mente — *Stoppass i oregg*. Tapparsi gli orecchi.

OREGGIA. Branchia: nome d'ognuna delle alette vicine al capo dei pesci, per cui respirano — per *Asa*, sig. 4. V.

OREGGIA. Orecchia: nome dei due pezzi di piastra metallica, saldati o imbullettati (*instacchetià*) a due punti opposti della bocca del pentolo (*caldar*) o simile e sporgenti da essa, con un buco nel mezzo, nel quale gira ciascuna estremità dal manico arcato, con cui il vaso si regge nel trasportarlo — Quella parte della scarpa dove si lega il nastro (*bindell*) — Penna: la coda del martello — Orecchio: ripiegatura che si fa negli angioletti delle pagine dei libri per segno o nelle carte da giuoco — *Fà su i oregg*. Incartocciare — Orecchio, Ala: nome delle due superficie nell'aratro (*arad*) più o meno spirali secondo che sono meglio o peggio lavorate, le quali servono ad arrovesciare la fetta di terra che il vomere (*massa*) ha sollevato, ha spezzato in due e cominciato a voltare.

OREGGIA DE RATT. Orecchia di to-

po (*Myosotis palustris*): pianta comunemente conosciuta sotto la frase: *Non ti scordar di me*.

OREGGIA DE SANT' AMBREUS. Cicciola (*Pistulina hepatica*). Anche diciamo *Carnina, Carnella*.

OREGGIADA. Orecchiata, Tirata di orecchie.

OREGGIATT. Orecchiuto; chi ha grandi orecchie — Orecchiante: chi canta e suona a orecchio; cioè senza avere imparato la musica e per sola reminiscenza — Ironicamente suol dirsi anche per Spia — per *Codinista*. V.

OREGGIN. Orecchino: cerchiello d'oro o d'argento che portasi appiccato a un forellino fatto nel lobo (*grassell*) degli orecchi.

OREGGIN. Orecchiuolo, Orecchina: l'orecchio dell'animale che si condisce e cucina; esso sorge sul ceppo.

OREGGINNA. Frenella: randellone con da capo un laccio di funicella, col quale s'imprigionano le froge (*naris*) o il musello (*musella*) dei cavalli, allorchè si vuole che stiano cheti in occasione di ferratura, o simile.

OREGGINNA. V. *Carnella*.

OREGGION. Orecchione — per *Codinista*. V. — *Tirà-su i oreggion*, Tirar gli orecchi, Starsul tirato: tener in soverchio prezzo la merce.

OREGGION. Orecchioni: malattia che viene alle glandole delle orecchie.

ORÉVES. Orefice — *Bottega d'oréves*, Oreficeria.

ORFEN. Orfano.

ORGANZIN. Organzino, Orsojo, Seta di orsojo: seta soda stata torta due volte al filatojo, la quale serve per ordire.

ORGASMO. Agitazione, Entusiasmo, Passione, Impeto.

ORGHEN. Organo. Parti: *Cassa o Vesteron, Ani, Cann, Manties, Alzamanies, Canàa o Conduitor, Somée, Secretta, Somerín, Maestra, Ligadura, Crivell, Registradura, Pedatera, Tira-tutt, Cadenazzadura, Tastera, Tast, Register, Parapett, Cantoria,*

Tiramantes, ecc. — *Organajo*: l'artefice che fa gli organi — *Avegh tanti fœu che vegnen via come i cann de l'orghen*, Aver figliuoli ch'e' son come le dita — *Romp i orghen*, FIG. Rompere la cucuma: nojare.

ORGHEN. FIG. Baggeo, Zambellone.

ORGHENIN. Organetto: strumento simile all'organo, ma piccolo e in forma di cassetta, e manesco.

ORGHENIN. Organetto a manovella: strumento portatile, che ha forma di cassa o d'armadio, in cui sono contenute le Canne, il Mantice e il Cilindro rotato.

ORGHENIN. Organino a cassetta o da passera di Canaria o Organino: s'usa per insegnar delle ariette a canarini.

ORGHENIN, ORGHENITT, ORGHENIN DE CANN. Zampogna, Siringa: strumento di forma simile ad un piccolo organo o all'ala di un uccello, composto di sette o più canne di diverse lunghezze e grossezze, conteste insieme con cera e lino, che si suona ponendoselo a bocca e soffiando dentro alle canne. Anche è chiamato *Frisœu, Fissœu, Figherifogari*.

ORGHENISTA. Organista: suonator d'organo.

ORGIGULA, OGIGULA per *Paletta* (*de scumà la carna o el pess*). Vedi.

ORGIGUJ. Orgoglio.

ORGNETT. Occhialine, Occhialeto.

ORI per *Lavor*. V. — *Lauro regio* o di *Trebisonda* (*Prunus Lauro-cerasus*): albero sempre verde; suole coltivarsi lungo i muri dei giardini per coprirne l'orrido, e renderli verdeggianti; frutto simile a una ciliegia.

ORIGINAL. Originale.

ORIGINAL, ORIGINALOM. Stravagante.

ORIGINALITÀA. Stravaganza.

ORINARI. Orinale, Pitale. Parti *Cûu, Orlo, Manegh*.

ORIZONTASS. Riconoscersi, Raccapizzarsi.

ORLA. Orio — *di calzetti*, Rim-bocco, Rimboccatura.

ORLADURA. Orlatura — Venatura: nastrino (*bindellin*) che si mette intorno al cappello delle donne, principalmente in tutta la tesa (*ala*) e talvolta anche sul co-cuzzolo.

ORLERA. Orlatora.

ORLETT. Pezza da rinvolto, Sopra-pezza: pannolino, lano, o serico, più o meno ornato, nel quale si ravvolge il bambino fasciato, specialmente nel portarlo attorno.

ORLETT. Orliccio.

ORLETT. Cornice. Orliccio: la ci-catrice che rimane al punto ove fu seguito l'inesto (*insed*). Anche diciamo *Gæubda*.

ORNATISTA. V. *Pittor d'ornaa*.

OROLOGIER. Orologiere, Oriolajo.

OROLOGG. Orologio, Oriuolo, Orlo-lo. Parti: *Assiell, Bilancé o Balanzin, Cadenna, Calotta o Mezza-calotta, Campanna, Cassa, Castell o Moviment, Cocch, Coliss, Colonell, Contrapotsans, Fermacadenn, Lumaga o Fusé, Lumasson, Manella, Martell, Mazzetta, Molla, Pendent o Manegh, Pendolin o Forscett, Plattinn o Platinn, Pilon del spirall, Port, Portad, Polans, Quadrant, Quadratura, Regi-ster, Remontoar, Reseghella, Ræud, Roscé, Rossella del regi-ster, Sciossé, Sfer, Spirall, Soracussa, Spartidora, Sprocch, Stella, Tambor o Bariglié o Tambordin, Temp, ec. — Orologg a polver. V. *Polverin — Orologg, a segond minutt mort*. Orologio a minuti secondi — *Orologg a segond minutt viv*, a mi-nuti terzi — *a só*. V. *Meridian-na — a sordinna*, a muto o a sordina — *che va a did o de l'autor Didon*, che va a mena-dito — *d'acqua*, a acqua, Cles-sidra — *de campanin*, da torre o a peso — *del cocó*, a ruote di legno — *de mur*, da cassetta — *de stanza*, da camera, o da cami-netto — *de tavolin*, da tavolino — *de viagg*, da viaggio — a ci-*

linder, a cilindro — *de saccoc-cia*, da tasca — *Avegh l'oro-logg in del còo*, Aver l'oriuolo negli orecchi — *Pontà l'oro-logg*, Appuntar l'oriuolo — *Ti-rà-su l'orologg*, Caricare l'oro-loggio — *Andà-giò l'orologg*, Sca-ricarsi — *che tarda*, *che còr*, che va tardi, che avanza — *Tegnè indrèe l'orologg*, Tener ad-dietro l'orologio. V. *Savonetta, Ripetizion, Sveglia, Pendola, Remontoar*.

ORS. Orso, Orso bruno d'Europa, Orso comune (*Ursus arctos*), fremisce, urla — *Quell che fa ballà l'ors*, Aggiratore d'orsi.

ORS. V. *Torcolèe*.

ORT. Orto — *Vess minga la via de l'ort*, Non essere la via dell'or-to: dicesi di un luogo lontano e che ci vuole un pezzo ad an-darvi.

ORTAJA. Ortaglia.

ORTENSIA. Ortensia (*Hortensia spe-ciosa*).

ORTIGA. Ortica (*Urtica urens*).

ORTIGA. Orticheggiare.

ORTIGHÉE. Orticajo, Orticheto.

ORTIGHERA. Ortesica, Orticaria: specie di malattia che fa chiaz-ze (*magg*) nella pelle.

ORTOLAN. Insalatajo, Erbolajo, Ortolano.

ORTOLAN per *Firasus*. V. — *de la nev*. Lo stesso che *Passera bianca*.

ORZ. Orzo (*Hordeum* vulgare): biada che si semina per lo più in marzo — *vestii*, maschio — *desvestii*, mondo — *mondell*, di Germania — *Acqua de orz*, Orzata.

ORZADA. Minestra d'orzo — per *Semada*. V.

ORZEU. Ampollina, Ampolluzza.

ORZEU. Orzajuolo, Grandine: bol-liolina che viene tra i neptelli (*orio di palper*) degli occhi.

OSADELL per *Arda*. V.

OSCHNITAA. Infamia.

OSOLA. Uriare: grido del lupo.

OSPEDAA. Spedale — *Avegh ona cera d'ospedaa*, Avere una ce-raccia — *Prior de l'ospedaa*, Spedaliere, Spedalingo — *Vess*

on ospedaa. V. Mastrascion (Vess on pover).

OSS. Osso — *Avegh saa denter l'oss, Averci fatto il collo: esserci assuefatto — Avegh l'oss in la s'cenna, Aver l'osso del poltrone — Afare in su l'oss, Pateracchio — Te ciappaa on oss dur de pelucca, Ti sei messo alle mani una mala gatta a pelare, Ti sei tolto a rodere un osso duro — L'è on oss dur, È un duro cozzo — Rompes l'oss del coll, Fiaccarsi il collo — Romp i oss a vun, Fiaccar le ossa a uno: bastonarlo — Vend per on sacch d'oss, Ricavarne un boccone: dicesi dei cavalli venduti per poco — Vess pell e oss, Essere pelle e ossa: dicesi di chi sia magrissimo — Chi lavora in oss, Osaio — Fa l'oss, Far il collo: assuefarsi — Da on oss in bocca, FIG. Dare un rosicchio in bocca: far tacere — de la gamba, Facile. Ed evvi il maggiore detto *Tibia*; il minore *Fidula* — *Oss de stomegh, Sterno — del brasc, Facile.* Ed evvi il maggiore, detto *Ulna*; il minore *Raggo* — *del fianch o de la clav, Ischio — del coll, Nudo del collo — de la spalla. V. Paletta.**

OSS. Piombino: legnetto lavorato al tornio, al quale s'avvolge refe, seta o simile per farne trine (*piss*), e simile — per *Pighirœula. V.*

OSS (I). Rulli, Rocchetti: pezzetti di legno ritti con che si giuoca facendoli cadere colla pallottola (*borrella*) — *El re di oss, Il matto.*

OSS (GIUGÀ AI). Fare ai rulli o ai rocchetti o ai gaglioim, e anticamente, alla mazara. Questo si fa così: Si prendono sedici o più o meno rocchetti di legno detti *rulli* o *rocchetti* (e fra noi *oss*), ognuno dei quali ha il suo numero fuorchè uno che si chiama *il matto (el re)*, e si rizzano in terra ordinatamente, e col detto *matto* in mezzo: in essi poi si tira con una pallottola di

legno (*borrella*), e con un soccolo pure di legno, grave e piramidale detto pure *rullo*, e chi più ne fa cadere, con quel tiro, vince. — Quasi simile a questo giuoco è l'altro così detto dei *dirilli*, che si fa con alcuni pezzi di legno che si pongono diritti, e che si mandano sopra con una palla che gettasi contr'essi, e sono lo stesso che i rulli, ma assai piccoli.

OSSADURA. Ossatura: ordine e componimento dell'osso — Anima: nelle arti — Intellajatura.

OSSARI. Ossario: serbatoio d'ossami — **FIG.** Ossaccia senza polpa, Ossa e pelle, Secco strinato: dicesi di magrissimo.

OSSASC. Ossaccio.

OSS-BUS. Osso maestre: osso pieno di midollo (*midolla*) ch'è attaccato alla polpa della coscia e delle spalle nelle bestie macellate.

OSS-DE-MORT. Stinchetto, Osso di morto: specie di dolce fatto con zucchero e uova.

OSS-DE-LA-FASSETTA. Stecchino.

OSETT. Osetto — per *Quajra. V.* — per *Pighirœula. V.*

OSETT. Forchetta, Forcella: osso biforcuto alla sommità del petto, e specialmente quello dei polli o simili, il quale talvolta alla mensa o tra persone famigliari si suol gettare in alto, e pronosticare, dal modo in cui si posa al cadere in terra, se una tal donna partorerà un maschio o una femmina.

OSSITT. Ossetti.

OSSITT (GIUGÀ AI). *V. Legnelli (Giugà ai).*

OSSOCOLO. Lo stesso che *Bondia. V.*

OSSON. Ossone — *Avegh i oss.* Essere ossuto.

OSSO-SACRO. *V. Carell del cur.*

OSTA. Ostessa.

OSTAN per *Quarantina. V.*

OSTAN. Di agosto.

OSTANELL per *Formentona. V.*

OSTANNA. *V. Merescianna.*

OSTARIA. Osteria — *Loggia al' prima osteria, Fermarsi al pr-*

mo alloggio, *fig.*: starsi contento al primo dire o al primo dare in che uno s'incontri.

OSTARIA. Bazzicar le osterie.

OSTARIATT. V. *Bettoltnatt*.

OSTENSIBIL. Mostrabile.

OSTENSORI. Ostensorio. Parti dell'ostensorio secondo il rito ambrosiano: *Pè, Goletta de sott, Botton, Goletta de sora, Basa, colonett o Cariatid, Campana del cristall, Animella o Tondin, Lunetta, Cornison, Galaria, Cupoletta, Cros o Salvator.* Parti dell'ostensorio secondo il rito romano: *Pè, Goletta, Scigoletta, Botton, Basa, el Ragg, Scatola, Veder, Tondin o Animella, Lunett, Nivioletta, Mond, Cros.* V. *Sfera*.

OSTIA. Ostia — per *Aprett, A-med.* V.

OSTRESA. Ostrica.

OSTREGHIE. Ostricajo.

OSTRICA. Ostrica — *Quell di ostrigh, Ostricajo.*

OTTAVIAN (PA, L'). V. *Indian (Fà l').*

OTTAVIN. Ottavino: strumento da fiato simile al flauto ma più corto e accordato un'ottava più alto di esso flauto.

OTTENI. Ottenere.

OTTENUTO. Ottenuto.

OTTU. Oscuro, Bujo.

OVA. V. *Sovenda, Voga.*

OVA. Mandar giù per l'ova i legni, ecc. V. *Sovenda,*

OVAA. Ovato: spazio di figura ovata — per *Bollettin.* V.

OVADIN. Ovatino, Tondino: piccola tavoletta di figura tonda ed ovata.

OVÈ. Vagito, Uhè — *Fà ovè, Vagire.*

OVES! Chi!

OVERA. Ovaia — V. *Bottarda.*

OVERTEUR. Overtura: sinfonia da cui si dà principio al melodramma.

OVIN. Uovicino.

OVIRGU. Uovarolo: calicetto per lo più di majolica, a uso di tenervi l'uova da sorbire, per non impacciucarsi (*pacugass*), nè scottarsi la mano.

OVOL. Uovolo (*Agaricus cessareus*): specie di fungo il cui cappello (*capella*) è rosso ranciato al di sopra, e di un bel giallo al di sotto. Nella prima età è tutto coperto della vulva (*colsetta*) che lo fa somigliare a un uovo, onde lo chiamano *Ouv*; fuor d'essa *S'cioppen*; fuor d'essa affatto affatto e con capocchia assai distesa e lamellata *capellon.* È detto pure *Fonsg cocch.* V.

P

PA. Pa', Babbo — per *Pan.* V.

PABBI. Pastura: il pasto delle bestie.

PABEL. Panico peloso: erba dei prati, destinata specialmente al pascolo dei buoi. Anche è detto *Erba gattera.* V. *Cattapabbi.*

PABBI. Botta campajuola (*Rana bufo*): anfibio.

PABBI per *Bottaranna.* V.

PABBIÀA. Arginetto tutto verdeggiante di panico peloso (*pabbi*). Da moltissimi di questi arginetti sono intersecate le nostre risaje.

PABBIARGUL. Crivello del panico peloso (*pabbi*): serve a separarne il seme.

PABBION. Panicastrella, Panico

salvatico (*Panicum crus galli*): erba che fa nel prati. V. *Mejana*, *Mejanon*.

PACCA. Pacca, Botte — *Dà via di pacch*, Picchiare.

PACCHETT. Pacchetto: piccolo pacco.

PACCHETTISTA. Compositore che lavora a pacchetti. Il francese *Paquetier*.

PACCIA. Ghiottoneria.

PACCIA (ANDÀ A). V. *Pascia* (Andà a).

PACCIÀ. Pacchiare, Spacchiare, Spacchiarsi — Pappare — *Pac-cet pù*. V. *Gatt* (*Vesseggh-sù el*) — *Te pacet pù o de magher o d'oll*, o simile, Tu fai chlasso, Mi fai celia.

PACCIA per *Pacciatoria*. V.

PACCIACCU. V. *Caper*, par. 2.

PACCIADA. Pacchiamento, Pacchiata — Guadagneria, Pacchiata: guadagno illecito.

PACCIADINNA. Pacchiatina.

PACCIAROTT. Pacchierone — *Che bella pacciarott*, Che bella mocciosa: dicesi di ragazza — per *Panaton* (*Bon*). V.

PACCIATORIA. Il Pappio, Pappatoria, Pacchio, Pacchia.

PACCIALACC. V. *Sciscialacc*.

PACCIONE. Spacchione, Pacchione — Pappatore, Pappone.

PACCIOTTA. Maciunare a due palmenti — per *Gatt* (*Vesseggh-sù el*). V.

PACCIUGÀ. Impacchiucare, Impacchiucare — V. *Fustuscà*.

PACCIUGADA. Imbratto, Pacchiuco.

PACCIUGAMENT. Imbrattamento — per *Fustuscada*. V.

PACCIUGAMESTÈE. V. *Guastamestèe*.

PACCIUGH. V. *Mojusc* — per *Pacciugada*. V.

PACCIUGHENT. V. *Mojusc*.

PACCIUGHERI. Gran mollume.

PACCIUGON. **PACCIUGH.** Sciacquino.

PACEM ABETE! Pazienza! Sia pure! Dal latino *Pacem habete*.

PACFONE. Argentone: composizione metallica che imita alla grossa l'argento; riesce però di color rossigno.

PADILLA. Padella: vaso di rame stagnato, o anche di ferro, lar-

go, poco cubo, con lungo manico di ferro; a uso di farvi la frittata, o di friggervi alcuna vivanda — Vaso di terra cotta o di metallo, di forma alquanto ampia e stacciata, e che si sottopone ai malati, perchè in letto facciano i loro agi — per *Lampedin*, par. 1, e *Navascion*. V.

PADELLADA. Padellata.

PADELLA DE MARON. Padella da bruciate.

PADELLOTT. Padellotto, Padellone: vaso di rame, ovale alto per lo più un sommesso, con una presa fissa a ciascun lato — per *Navascion*. V.

PADELLOTTCELL. Navicella: utensile simile al padellotto di forma, trande che ha un solo e breve manico a mezz'occhio; serve a cuocervi capponi e simile.

PADINÀ. Pacificare — Calmare, Mitigare.

PADOVANELL. Padovanella: specie di calessetto con camino scoperto, senza sportelli, a un sol posto, retto sulle stanghe e a due ruote.

PADREGN. Patrigno — Padre cattivo.

PADRIN. Patrino: che s'intende d'armi, mette in campo uno dei duellanti, e lo assiste nell'immorale combattimento — per *Guidazz*. V.

PADRON. Padrone — Andà a padron, Acconciarsi con o in servizio di — *Fà el padron*, Spadroneggiare — *Fass padron de...* Appadronirsi di... — *Giovine senza padron*, Giovine smesso o fuor di padrone — *Mett a padron*, Acconciare, Allogare — *Restà senza padron*, Restar sull'ammattionato — *Padron de bottega*, Maestro di bottega — *Padron padron!* Padroncone! Faccia pure! Padrone! — *Padron de la cispà*, Padronella — *Vess-via de padron*, Esser fuor di padrone, Essere smesso.

PADRONSEM. Padroncino.

PADÙ, PADUMM. Padule — *Fass on padumm*, Impaludare.

PAEASS. Paese — *Pittor de paesagg.* V. *Paesista* — *Studi de paesagg.* Studi di paese.

PAESISTA. Paesista, Pittore di paese.

PAGA. Paga — *Dì de paga,* Giorno di paga — *Tirà la paga,* Aver la paga — *Tirà paga intrega o mezza,* Essere a tutta o a mezza paga — *Finalment el tira la paga,* Finalmente fu messo a paga.

PAGA. Pagare — Scontare — Appagare — *Fà di debet per pagaj mort el pader,* Pagare a babbo morto.

PAGA CAR. Pagar insalato.

PAGAMENT. Pago, Pagamento — *In pagament,* Per maggior contento, Per soprappiù, E giunta — per ironia, Per bel pago, Per ristoro.

PAGANIN (SANT). Giorno di paga.

PAGN (I). Panni, Vestiti, Vestimenta, Vestita — *Batt i pagn,* Scamatare i panni — *Assa de lavà i pagn,* Vassojo — *Mett-fœura i pagn,* Sciorinare i panni — *Fà ciappà aria ai pagn,* Dar asolo ai panni — *Destend i pagn a fà sugà,* Tender la biancheria che si asciughi — *Destend i pagn de la bugada,* Tendere il bucato — *che va den,* giusti, giusti alla vita — *che paren pitturda,* dipinti — *de tutt i dì,* giornalieri, ordinarij — *minga imbottiti,* scempj — *che hin nè lavda, nè de lavd,* Bucato di donna Oliva, mette la pulce morta e la leva viva — *Taccà i pagn,* Appiccare, Appuntare i panni — *Noià i pagn,* Segnare il bucato sulla cartella della lavandaia — per *Biancarta.* V.

PAGNÉE. Paniera, Panierina.

PAGNITT. Vestitini, Bricciole — *de la festa,* delle feste.

PAGNOTTA. Pagnotta — *Ciel fàa a pagnotta.* V. *Gatton.*

PAGNOTTISTA. Così chiamiamo, per cella, ogni impiegato.

PAJA. Paglia — *Mondà la paja,* Scattivare la paglia — *triada o trusc de paja,* Pagliaccio, Paglione, Pagliericcio — *Pien de*

paja, Paglioso — *Paja de fa capej,* Paglia da cappelli — *Manglass la paja fœura del bast,* o simile, Bersi l'uovo avanti che nasca, Mangiarsi la ricolta in erba: consumar innanzi tratto le cose — *Quell che somenna el gran per fà capej con la paja o Quell de la paja,* Pagliajuolo — *Vess domà paja,* Fig. Essere un guastamigliacci: dicesi di persona gracile e di poca sanità — *Vess senza paja in bast,* Essere sburrato, Non aver carne: dicesi di persona gracile, debole, fiacca — *Vœut paja o sen?* Trastullo che si fa tra bimbi domandando l'uno all'altro così che l'interrogato risponde se vuole *paja* ovvero *sen,* e l'altro replica a *chi dossa de daja,* ovvero a *chi dossa pu den;* seguendo poi il fatto al detto, soffiandosi in viso o per finto od a prova.

PAJADA. Pagliaccio — Impagliata: riparo di paglia con vimini (*gerin*), salci (*sares*) o simile — Pagliata: paglia e fieno insieme tritati a cibo dei bestiami.

PAJALONGA. V. *Longhignan.*

PAJANNA. Paleino (*Anthoxanthum odoratum*): pianta a stelo alto un piede e mezzo; spiga bruna, lucida; fiori appuntati, con piccolissimo picciuolo (*piccoll*); fa nei prati e lungo i fossi — per *Pajetton,* sig. I. V.

PAJARIN. Pagliato.

PAJAROLE. V. *Paîtreu.*

PAJAROTTA. Zigolo o Zivolo giallo giallo (*Emberiza citrinella*): uccello silvano; vertice e adome giallo soffino vivace; sottocoda giallo; timoniere esterne con larga macchia bianca sul margine interno.

PAJASC, PAJON, PAJARIZZ. Pagliericcio, Saccone — *Rugà-su el pajon,* Smuovere il saccone — *trapuntada,* impuntito — *elastegh,* elastico.

PAJASC. Pagliaccio.

PAJASCIADA. Pagliacciata.

PAJÉE. Pagliajo. Ha *Capell* o *Capellinna,* Cappello, *Omett* o *Pai*

o *Pionton*. Stollo, Stile — *Netti in pajée*, Appagilajare.

PAJETTA. Pennacchini (*Agrostis capillaris*): pianta a steli numerosi; pannocchia (*lœuva*) rossiccia; nei luoghi coltivati — Codolino (*Phleum pratense*): pianta a spiga cilindrica; culmo (*picoll*) piegato a ginocchio; radice bulbosa.

PAJETTA. Pagliuolo, Vigliuolo, Vigliaccio, Pagliolo, Vigliatura: parte della paglia battuta che, trattone il frutto, resta in sull'aja (*era*), e nella quale rimane sempre qualche granello — Pagliuola: pezzetto minutissimo di carta d'oro o d'argento, con che si ornano i santini (*majsida*) — per *Erba magenga*. V.

PAJETTA-PELOSA. Scagliola cannela (*Phalaris arundinacea* varietas): pianta ch'ha le corolle d'un bianco brillante. Anche è detta *Erba pelosa*.

PAJETTON. Falaride arundinacea: erba di prato; pannocchia a forma di spiga, detta pure *Pajanna* — per *Erba mora*. V.

PAJWARD, PAJWAGH. Becero: villano.

PAJOCCA. Pagliolina: un minuzzolo di paglia — Gambo: stelo sul quale si reggono le piante graminacee.

PAJOCCH. Bruscolo.

PAJOCCHIN. Pagliuca, Pagliucola.

PAJOCCHIN. Piantaggine, Petacciuola, Centinherbia, Quinquenherbia, Lanciuola, Orecchio di lepre (*Plantago lanceolata*): pianta a stelo di rado ramoso; foglie semplici; fiori in lunghe file o riuniti in gruppi — *pelos*, Piantaggine media o mezzana (*Plantago media*).

PAJOCCHON. V. *Pajanna, Pajetta*.

PAJOU. Ajata, Pagliuolo: la quantità del grano disteso sull'aja (*era*) per esser battuto — *Fà saltà el pajou*, Vigilare — *Nettià el pajou*, Nettare il pajuolo (*pajetta*) — *On pajou*, Una tribbiata battuta — *Redatt el pajou*, Fare la batterella — *Serta: se il pagliuolo*, invece di qua-

drate e quadrilungo, è fatto sferico.

PAJOU Tendello. Fascetto di salciuoli o di sermenti di vite insieme ristretti e legati, il quale si ficca nella testata inferiore della brenta o dell'ettolitre, ecc., onde faccia ostacolo al vino che non si esca allorchè si trasporta a spalla d'uomo da luogo a luogo. Si usa anche porlo per gli stessi usi negli imbottitoj, o sia nelle pevere (*pidria*).

PAJOU. Tondello. Lo stesso arnese di sopra descritto, che adoperano i lattaj (*lattée*) per lo stesso motore riguardo al latte.

PAJOURA. Puerpera — *Vess in pajoura*, Esser di parto', Stare in parto.

PAJON. V. *Pajasc*, par. I — *Brusc el pajon*, Fig. Gabbar l'oste, Lasciar in asso, Bruciare il pagliaccio: nascostamente involarsi da alcuno senza soddisfarlo del dovutogli — Mancar di parola, Piantare.

PAJOU. Pajuolo.

PAJOU. Torchio: torcia ch'usano in campagna, fatta con un covone (*cov*) di paglia.

PAJROLADA. Pajuolata.

PAJSAN. Contadino, Villano, Pascano — *On bon pajsan el travea subet laugh*, I buoni contadini sono padroni di tutti i poderi — *Pajsan quader*, Zoticone — *Par el Signor di pajsan*, Aver capelli sparsi — *vestit de la stia*, rivestito — *Arda-sù*, rifatto per *Desgardaa*. V — *I comandament di pajsan*, Per celia noi diciamo tali i seguenti:

Vunna, lus pussée el sà che la lunna;

Dò, el mangià e bev el fà bon prò;

Trè, el marì el batt mai la miée se no gh'è el so perché: Quatter, l'è pussée bon el vin che l'acqua;

Cinqu, l'è ongran mda el mas di dinc;

Ses, el di de San Peder se catta i scires;

*Sett, de la mort no fatten sbëff;
Vott, on stronz in bocca a chi
cœur tropp;
Nœuv, la gasinna negra la fà
bianch i œuv;
Des, segond l'entrada se fà i
spes.*

PAJANADA. V. *Desgarb.*

PAL. Palo.

*Mej el Turch coi scœu pal,
Che l'invidia e i discordi
nasionai.*

(PORTA, Od).

PAL. Palo — *Tœu-via i pal*, Spalare — *Avegh on pal in la s'cena*, Star lì come un palo, impalato, impettito — *Mett i pal*. V. *Palà.*

PALA. Pala: strumento di varie forme e materie, che serve per infornare e sfornare il pane; per tramutare cose minute — Quella specie di timone ch'han no i nostri navicelloni (*baroon*) e navicelli (*barchett*). Questa è anche chiamata *Palin*. V.

PALÀ. Palare, Impalare: regger le viti e altro con pali — Spagliare, Spulare, Brezzare, Spalare: separar dalla paglia il grano per mezzo del ventilabro (*ventlorà*). Questa operazione chiamasi Brezzatura del grano.

PALADA. Palata: tanta roba quanta sta sulla pala — Colpo di pala — *Robba a palad*, Roba a palate: in gran quantità — Spalata: lo spagliare (*palà*) — per *Passonada*. V.

PALADINNA. Lampasco: malore che viene in bocca a' cavalli, per cui lore prolungas la membrana del palato.

PALANCA. Claques centesimi. Voce genovese.

PALANCON. Dieci centesimi. Una di quelle monete che si chiamano *Bagherone*, che grosse, di rame, impacciano la borsa, volendocene un monte per farne uno scudo.

PALARIA. Pallina: tanti pali per palare le viti.

PALATINNA. Palatina: pelliccia,

velluto o simile che le donne portano l'inverno.

PALAZZINNA. Palazzina: bella casa, per lo più di campagna, la quale tenga come un luogo di mezzo tra un palazzo e una semplice modestissima casa.

PALCH. Palco — Palchetto.

PALCH. Palco: dei teatri.

PALCHETTIN. Palchettino, Palcaccio.

PALCHETTISTA. Palchista. Proprietario d'uno o più palchi o palchetti di teatro — Anche, Chi gode di tale palchetto per un dato tempo.

PALCHETTON. Il maggior palco dei teatri.

PAL DE FER. Gucchia, Agucchia, Leva, Palo: strumento meccanico fatto a foggia di stanga, un'estremità della quale si sottopone ai corpi di gran peso per alzarli o muoverli di luogo, o si fissa nei buchi degli argani per farli girare. Chiamasi anche *Guggia*, *Livera*.

PAL DE FER. Gruccia di ferro, Forratera: strumento da far buchi o fori nella terra.

PALENN. Maniglie: quelle due riortole di salci che sono manichi alla brenta o alla geria o al cineo (*scivera*) o ad altro. Anche, *Spallenn* — V. *Manusc*, *Barell* o *Manegh*.

PALENN. Spalliera. Assicella forata e confitta là verso il mezzo di quella parte d'una geria che dà sul dorso, sulla schiena di chi la porta, e nei cui fori sono infissi dal loro capo superiore i manichi della geria che diciamo *Palestinna*.

PALESTINNA. Palestina: carattere di mezzo fra il grosso parangone e il cannoncino.

PALETO. V. *Palto*.

PALETT. Piccolo palo.

PALETT. Rincontro, Colocchia: il secondo palo posto alla vite per obbligarvi il capo ripiegato. Anche, *Tendirœu*, *Tirador* — Gruccia: sostegno su cui pesa la civetta (*scigueffa*) per uccellare.

PALETT (I). Ale, Vele: le braccia dello stile (*alder*) dei molini — Ancole: assicelle formanti la parte esterna del cerchio che abbraccia il collo d'ogni buie aggiogato. Anche, *Tappa*.

PALETTA. Paletta — Mestola: arnese di legname con cui si giuoca alla palla — Ne' buoi, è quel prolungamento dell'osso della spalla ch'è al di sopra delle gambe anteriori — *busa* o *de scumà la carna*, Schiumaruola: arnese da cucina, somiglia al mestolo (*cassùu*), ma è pochissimo concavo, bucherato, con che si schiuma la pentola (*caldar*) e si cava roba da quella. Anche dicesi *Cervis*.

PALETTA. Bacchetta, Racchetta: retino di minugia (*basgielt*) con cui si giuoca al volante (*volin*) — Ramata: sorta di pala per uso di ammazzar gli uccelli a frugnolo (*croscu*) — per *Manetta*, sig. 4. V. — Rotino: mestola traforata che serve alle tratore di seta per cavarne dalle caldaje i faloppi (*guzzetti*), i vermocchi (*gattozz*), ecc.

PALETTA. Balla: ferro innastato sul piè del pungetto (*ghida*), con che l'aratore rinetta dalla terra e dall'erbe il vomere (*massa*) e la coltella da riscontri (*cóller*), mentre va arando — Spatola: arnese con che si rimesta la pasta di cioccolata, lo zucchero, burro, ecc. — *de rugà-sù el sceugh*, Paletta da caldano — *d'immurà*, da stuccare.

PALETTADA. Mestolata.

PALETTA DEL PESS. V. *Tajera*.

PALETTINNA. Mestolina. È per lo più piana a uso di rivoltar il fritto (*fruttura*) nella padella e di cavarnelo.

PALETTON. Sfaldatura di poiso, Mestola: nel mauzo — Remo: specie di pala con che tramestasi il sego tosto che pel fuoco incomincia a liquefarsi e ciò onde purgario da ogni feccia.

PALFERIA. V. *Palà*. Voce guasta dal latino *Perferre*.

PALGI. Dormire mollemente. Da

Paglia, antico letto; così a Sarnico.

PALLI. Pallotto: pezzo di drappo rettangolare di vario colore, con che, secondo il tempo delle ecclesiastiche solennità, copresi il dinanzi dell'altare — Seme, Palo: denominazione d'ognuno dei quattro segni che distinguono le carte da giuoco.

PALIN. V. *Paia*, sig. 2.

PALINNA. Lo stesso che *Biffa*. V.

PALISSON. Stecca: pala di ferro, ferma in un corto bastone, sulla quale il cuojajo (*pellattèr*) striscia e arrota le pelli per renderle manevoli, e il guantajo per allargarle.

PALISSONÀ. Steccare.

PALMA. Palmizio: intreccio di foglie di palma o d'ulivo, lavorato con nastri (*bindaf*), e talora anche con fiori nel mezzo, il qual si benedice la domenica dell'ulivo. Soave memoria del Re mansueto.

PALMAR. Palpabile, Evidentissimo.

PALMO. Palma: la parte dell'annano tra le dita e il poiso.

PALGU. V. (*Palott de barca*).

PALOS. Paloscio: specie di spada larga, corta, alquanto ricurva e ad un sol taglio.

PALOTT. Pala di legno: pala, la cui parte allargata è concava a modo di cucchiajo, con due spigoli nella parte convessa, divergenti e tutta d'un pezzo col manico — *per palà el forment*, Spulatojo, Pala da spulare — *de barca*. V. *Sasser*.

PALOTT per Coll-verd. V.

PALOTTADA. Palata.

PALPÀ. Palpare, Palpeggiare — Ammencire: render mencio' (*magelc*) — *Fà palpà*, Soffriggere: friggere leggermente — Anche, Sommosciare: appassire alquanto, ammorbidire.

PALPÀA. V. *Camuff*.

PALPADA. Palpeggiatura.

PALPÉE. Carta.

PALPEBRA. Palpebra — *Pet di palpeber*, Lappole — *Orla di palpeber*, Nipitello.

PALPISNA. Palpeggiare: palpar

leggiero e frequente — per *Manascia*. V. — Lappoleggiare, Lappolare: il moversi in su e in giù delle palpebre per cosa che dia noja.

PALPIGNADA. Palpeggiata.

PALPIGNANNA. Palpignano: specie di panno ordinario di lana o di cotone, ma sottile; detto da Perpignan, onde ne venne il nome.

PALPIGNON. V. *Manascion*.

PALPIREU. Cartuccia, involtino — Mancila, Cortesia.

PALTA. V. *Fanga*.

PALTA GRECA. V. *Medegozz*, slg. 2.

PALTAN. Pantano.

PALTINNA. Moticchio — Fanghiglia — Viscosità: sudiciume della lingua — Belletta: leggiero strato d'umidità motosa che copre le lastre delle strade.

PALTÒ. Cappa da uomo e da donna.

PALTORIN. Cappina.

PALTUM, PALTUSC. Pattume, Piacichicchio: si dice il fango e poltrichio delle strade molto battute in tempo di pioggia.

PALTUSCENT. Fangoso, Poltiglioso, Motoso.

PALUSKELLA. Giasione montana (Jasione montana): erba, cui chiamiamo pure *Morella*.

PANAJ. Lo stesso che *Garosolin*. V.

PANPALUGA. Zugo: dicesi di buon compagno, ma sempliciotto.

PANPAPA. Panpala. Canna, con su per lo lungo e a piccoli intervalli, dei nastri (*bindes*), dolci (*bondon*), delle cialde (*ob-bidaa*). I bambini la riportavano dalla sagra di san Bartolomeo; essa ricordava che i nostri forna (*prestinde*) solevano offrire a quel martire dei pani infusi ad una *pala* da forno donde il nome. Questa è una di quelle voci che devono essere tradotte nella lingua come stanno nel vernacolo, perchè i Toscani non ne hanno l'uso, non l'oggetto, nè altri d'Italia. E di queste ne ha ogni municipio, ogni contado; onde, starebbe bene un *Vocabolario della lingua municipale*. I Saneal però

hanno *pamparigi* nel significato di *cialda*, ossia da sigillar lettere.

PAMPARDINNA (VESTI IN). V. *Chic-chera*.

PAMPORZIN. Pamporcino, Pan terreno (Cyclamen europœum): pianta a radice rotonda, nera al di fuori, munita di molti occhi; foglie macchiate di bianco e di scuro, rossastre al di sotto; fiori porporini — per *Polid-dor*. V.

PAN. Pane — *basaa*, baciato, col bacio (*basin*) — *bossett*. V. *Micca* — *brusaa*, abbruciaticcio — *negher*, scuro — *de mistura*, mescolo — *lù de per lù* o *soil*, asciutto o solo — *luster*, Pannino, Pane lucido — *modones*, alla modonese — *saa a coronna*, buccellato — *cott sott a la sener* o *bornis*, soccenericeio — *frances*, alla francese — *fett de pon brustolli*, Crostini abbrustoliti — *tutt inoll*, molloso — *con dent del lauf* o *de la vescia*, vecciato, veccioso o alloggiato — *de mej*, di miglio — *de mej, d'or, d'argent*, *glaid*, di formentone o di grano turco o saraceno — *bianch* o *de micca*, di grano — *de rosicieu*, Pane furfuraceo o inferugno o cruscoso o di crusca o semolajo o di semola — *de soldaa*, di razione, di munizione — *Fil de pan*, Miccia — *Asa del pan* o *Bina de pan*, Asse del pane — *Tila del pan*, Telo da pane — *Da ona legnada e on boccon de pan*, Dar il pane e la sassata: dar con strapazzo — *Avegh on boccon de pan e ona legnada*, Trangugiar pane e affizione — *Zest del pan*, Panattiera, Paniera — *Podè minga fa quel pan*, Non poter la vita: reggere — *Pan poss*, Pane raffermo — *Ben comè el pan*, Buone me' che' i pane — *Brustolli el pan*, Abbrustolire o Arrostitir il pane: se appena è messo sul fuoco, e nè anche abbronzato gli è risocchito — *Stentà a mangià pan*, Aver un di-catti di mangiar pane e coltello.

PAN. FIG. Pane, Vitto: cioè modo, mezzo di campare — *Dà el pan in strada*, Licenziare, Mettere sulla strada — *Dà pan*, Dar pane: da vivere, lavorando — *Pan che gh'ha sett cros!* e *Pan cont i sett cros!*, Pan duro, Pane arrostito, Pane del dolore, Pane che sa di sale — *de can*, Pane da cane: guadagnato con improba fatica — *onc*, Pane unto: di gran guadagno e poca fatica — *Perd el pan*, Rimanere fuor di padrone.

PAN. Pane delle ulive. I fattojani chiamano così ogni suolo di semi oleiferi che sottopongono al fattojo per estrarne l'olio.

PAN (FA I). Al giuoco della lippa (*vella*) vale Perdere le riscoase.

PAN BRUSÀA (GIUSÀ AL). Fare al pan bruciato. Giuoco che si fa in tal modo: dei fanciulli adunati in cerchio mettono in mezzo due di loro dei quali l'uno dice:

— *Et fàa el pan?*

l'altro risponde:

Sì, l'hoo fàa,

— *Com'eei restàa?*

On poo brusàa.

— *Chè è staa?*

L'è staa stoo porch chè.

— *El ciapparemm.*

El ligaremm.

E additato l'un dei compagni lo fa soggetto di cattura ai restanti, i quali, tambussatolo alquanto, si rifanno poi da capo al giuoco.

PAN DE SPAGNA. Pane di Spagna. Pasta fatta con zucchero, rossi d'uovo, farina, ogni cosa mescolata insieme e che poi si unisce alle chiare dell'uova fatte spumeggiare, o, come dicono, montate.

PAN DI ANGOL (MANGIÀ EL). Vincere coddiglio. Dicesi così nel giuoco delle ombre (*ombretta*) della perdita di colui che accosetta il giuoco con vincita di uno dei due avversari.

PAN IN VIN. Panucolo, Alleluja,

Trifoglio acetoso, Acetosella (*Oxalis acetosella*): pianta a radice serpeggiante scagliosa: foglie un po' pelose; fiori bianchi venati di violetto quando son esposti al sole.

PANA. Le stesse che *Pànera*, sig. 1.

PANÀ. Appannare.

PANÀA. Panato: infuso o involto in pane — *Acqua panada*, Acqua panata: bevanda fatta con acqua dove è stato infuso per assai tempo alcun orliccio (*crostin*) di pane arrostito, e che poi si indolcisce e le si dà odore di limone o d'altro.

PANÀA. Appannato, Nebbioso — per *Nebbia* o *Lentiggia*, V.

PANADORA. Lo stesso che *Cardenza*, sig. 1. V. *Panadora* pare venuta dallo spagnuolo *Aparadora* — per *Penaggia*, V.

PANADORA. Pelussa: pezzo di pannolane ordinario con che si liscia il pelo ai cavalli nelle scuderie.

PANÀ EL VELL. V. in *Vell*.

PANAGG. V. *Pennagg*.

PANARETTA. Quel velo di fiore che si va formando sulla superficie del latte allorchè sta posando per indi quagliarsi. E in certo modo un residuo di crema. V. in *Pànera*.

PANARISA, PANARIS. Pàtereccio, Pauereccio, Pàterecciolo: male che viene altrui alle estremità delle dita; ed è una infiammazione del tessuto cellulare.

PANAREGULA. Panarola: arnese col quale si estrae il panno o fiore del latte. In alcuni luoghi è vaso di stagno; nelle nostre cascine fornali (*cason*) invece è un ciotolone di legno molto spasso, alto 5 centimetri e del diametro di centimetri 33, col quale, oltre a sfiorare il latte, si rovescia anche il coagulo (*cagg*), s'estrae il latticello (*Novin*), ecc.

PANARON, PANAROTT, per *Bordocò*, sig. 1. V.

PANASC. Panacolo: tristo pane o

di mal sapore — Tanto pane — *Quei panasc ei te farà mda.*
Quei tanto pane ti farà male.
PANASCIA, per *Pannascia*. V.
PANATELL. Panicello, Panellino —
 Panetto: quadruccino di iacca
 o simile — Panellino, Mosso:
 quel po'di burro che fanno i
 poderanti col latte settimanale
 della loro vacca.
PANATTON, **PANATTON DE NATAL**.
 Panetone. Specie di pane di
 frumento addobbato con burro
 o strutto, uova, zucchero e uva
 passerina e sultana (*ugheiti*), che
 intersecate a mandorla quando
 è pasta, cotto che sia, risulta
 a molti cornetti. Grande e di
 uno o più chilogrammi sogliono
 farne soltanto per Natale e
 mandarne fino in America. Di
 pari o simil pasta, ma in pa-
 nellini si fa tutto l'anno dagli
 offellaj e dai fornaj. *Panati-*
on trae da Pan Natal? Que-
 sto *panation* è un mangiare
 proprio tutto di noi milanesi
 che nelle feste natalizie ne fac-
 ciamo veramente strage. Ora
 non osando in Toscana, quale
 ne sarà la versione? Sarà *pa-*
netone; e come essi pongono
 nel vocab. italiani i loro *pan*
di ramerino, *pan pepato*, *pan*
forte, *pan balestrone*, *pan la-*
vato, ecc.; così noi porremo il
 nostro *panetone*.
PANATTON, **BON PANATTON**, **FIG.**
 Pastricciano, Pastaccio, Be-
 naccio — V. anche *Pacciarott*.
PANATTON, **PANATTON DE NATAL**.
 Panetone. Specie di pane che
 i contadini fanno pel Natale,
 ma suol essere di farina di gra-
 no turco e regalato di spicchi
 di mele e di chicchi d'uva.
PANATTON DE NATAL (FA VEGNI
 SU EL). **FIG.** Far venire il latte
 alle ginocchia, Far venire il
 torcibudello o l' accidia, Met-
 tere a leva: sollevare l'animo,
 disgustare, far istizzare — *Me*
ven su el panatton de Natal.
 La mi ribelle, Mi fa stomaco: a
 vedere, udire, pensare che
 che sia.

PANCOCCHION. Impalpo, Mollitivo,
 Emplastro, Pappa. V. *Masaron*
 — per *Pancotton* V. — **FIG.** Viso
 da focaccia mal cotta.
PANCOTT. Pan bollito, Panata,
 Pancotto.
PANCOTTON, per *Pancott*. V. —
 Pangiallo cotto.
PAN CUCCE. V. *Erba brussa*.
PANDAN. Riscontro, Accompa-
 gnamento, Accompagnatura:
 corrispondenza di parti; e pro-
 priamente dicesi di due cose
 simili per dimensione o analo-
 gia di lavoro, specialmente
 parlando di quadri, intagli,
 bassirilievi e simili — *Fà pan-*
dan, Accompagnare, Riscon-
 trare. Dal francese *Pendant*.
PANDEMEJIN. Quaccino: pane di
 formentone cotto sotto cenere
 — Panetto di formentone, rega-
 lato di zucchero e burro, talora
 di fior di sambuco (*panigada*).
PANÉDI, per *Zuccher d'orz*. V.
PANEGGIAMENT. Cascata, Rica-
 scata: ciò che si lascia rica-
 dere per ornamento da una
 tenda, da un arazzo, ecc.
PANELL. Sansa: dicesi così la
 pasta delle ulive, mandorle o
 simili che rimane dopo essere
 stata sotto lo strettojo. La san-
 sa però si suole rimacinare e
 poi rimettere sotto lo strettojo,
 per cavarne due qualità d'olio,
 quello di *sansa*, propriamente
 detto, e quello di *sansino*.
PANELL. Panella, Pasta, Sna-
 ciata: quella specie di focaccia
 rotonda che rimane dopo tratto
 l'olio dal linseme (*linosa*) e dal
 linseme di ravizzone (*ravetton*).
PANELL D'ARMANDOL. Mandorla-
 ta: frantume delle mandorle
 macinate e rimesse sotto lo
 strettojo e ridotte a focaccia
 (*carsenza*) rotonda.
PANEGILI. Panegirico.
PANER (1). V. *Lentiggia*, sig. 2.
PANERA. Panera, Crema, Fiore o
 Capo o Cavo di latte: la parte
 più leggiera e più butirrosa;
 separata dal latte dei rumi-
 nanti domestici, e colla quale
 si fa il burro, e la si mangia

diversamente condizionata — *Fà su la panera*. Appannarsi — *Sìeo latt la faa su la panera*. Questo latte s'è appannato — *Messa panera*. V. *Paneretta* — *doppia*. Il fior di latte di prima spannatura — *Scumà o itrà giò la panera al latt*. Spannare, Disfiore il latte — *La spannatura*.

PANERA SCUDEGUGN (GIUSÀ A). Giuoco che in qualche parte della campagna milanese si fa e che invece di *Panèra* dicono *Caga giò*. Si pianta un legno in terra diritto, in cima del quale è inserito un altro di mediocre lunghezza per traverso, e sulla parte posteriore si pone una palla di legno o simile. Di poi uno dei giuocatori sta al giuoco per cacciar la palla, e l'altro si scosta per prenderla col cappello aperto. Ora, per cacciarla, fa mestieri che egli con un altro legno percuota la parte anteriore di quello ch'è incrociato, sopra la parte posteriore del quale posa la detta palla. Ma prima che ciò faccia; avvisa il compagno, e gli dice *Scudegugn*; il compagno risponde *Panèra*, e subito battendo il colpo, la palla pel movimento del legno va per aria e il giocatore la percuote col legno che ha in mano e la caccia dove più gli pare. Ora, se quello che ha detto *Panèra* prende col cappello la palla mentr'è per aria, o mentre va per terra balzando, quell'altro non misura altrimenti la distanza che ha fatto la palla volando col legno stesso con cui la gettò, e mutano i luoghi: ma se non la piglia di balzo o per aria, e solamente la rittiene, allora misura la distanza, e se è tanto che sia al numero di cento lunghezze del legno, o più o meno secondo che sarà da loro statuito, vince, e se non gli arriva, vanno seguendo finchè uno vi giunga, e qual primo arriva, quello è vincitore.

PANERÀA. V. *Lentiggiaa*.

PANERETTA o **PANETTA**. Quel latte che si leva alla superficie della caldaja in cui si ha a cuocere il caio ledigiano (*granon*) dopo che vi fu messo il caglio (*cagg*).

PANERON. Panna fitta — *Fig. Infigardo, Pentolone*.

PANEROTT, per *Bussaccon*. V.

PANETT. Fazzoletto da testa: pe-suola di tela che le contadine si mettono in testa all'entrare in chiesa — per *Fazzolett*. V.

PANETTA. V. *Paneretta*.

PANETTADA. V. *Fazzolettada*.

PANETTÈ. Fazzolettajo.

PANETTIE. Pezzolina, Pezzoluccia, Fazzolettino.

PANFETA! *Panfeta*! Voce imitante il rumore d'un colpo in genere, e specialmente d'un colpo battuto in cose molli e cadenti.

PANFIL. Specie di giuoco in cui dicesi *panfil* il fante di spade ch'è la carta dominante; e *panflett* quello di bastoni che è il secondo trionfo.

PANGELIRECH. Panegirico.

PANL. Ammolire: dei legnami che tagliati e lasciati sotto alla scorza si fanno molli.

PANI o **PANIS** o **PANNIS**. Venir meno a poco a poco il lume prima di spegnersi affatto.

PANIE Panierone o Paniere da bottiglie o da fiaschi, Portabottiglie, Portafiaschi: paniere di forma particolare, lungo e stretto, da portar fiaschi o bottiglie che si ripongono in certi scompartimenti quadrati.

PANIGADA. Fior di sambuco — *Pan con dent la panigada*, Pane sambucato. La voce pare formata dalle voci *Pane* e *Caldà*, cogliere quel fiore per farne pane? o meglio trae da *Panigh*, panico?

PANICH. Panico (Panicum italicum): pianta a spica (*zauva*) composta di spighettine aggruppate, mescolate con reste (*barbis*); foglie lanugineose; radice fibrosa; culmo (*gamò*) diritto, nodoso; semi lisci, che

variano di colore dal bianco al giallo ranciato, allo scuro.

PANICH DE SPAGNA. Discipline (Le) (Polygonum orientale): pianta annua; foglie di un verde gajo, con le spighe rosse pendenti, v'è rimarchevole l'anello, che fanno le vagine delle foglie.

PANICETT. Panico: il panico seminato folto che si taglia quando è sul far la pannocchia (*lœuva*), per dar alle bestie bovine — per *Mistura*, sig. 2. V.

PANICIRCEU. V. *Scimircœu*.

PANIL e PANIDA. Annaquaticcio, Annaquaticcia, Torbidiccio, Torbidiccia, Annebbiaticcio, Annebbiaticcia: dicesi di lume pallido che va morendo.

PANIN. Pappo, Panino.

PANICOLA. V. *Paricœula*.

PANIRCEULA. Pannarola: concola spasa colla quale il caciajo suol levare il fiore al latte prima di passarlo alla zangola a curro (*borlircœu*) per farne il burro.

PANISCIOEU. V. *Lazzarin salva-degh*.

PANISELL. Gattone: malore nella menatura delle mascelle che toglie il masticare — Pennacchio: porzione di stoppa, la quale si sostiene alla rocca — *Fà-su i panisej*. V. *Inroccà* — Conocchia, Roccata: filata di lana o di lino — *Fà-su i panisej*, Arroccare, Inconocchiare.

PANISS. Imporrire, Imporrire: dicesi del ribollire e mandar fuori i legnami alcune piccole nascente, con muffa simile ai porri che vengono nelle mani; è per troppo umido.

PANNOIJN. Pane, Zuppa in vino.

PANNOIJN DE LA MADONNA. V. *Erba brusca*, par. 2.

PANN. Panno, Pannolano — *alt o bass*, alto o basso, cioè largo o stretto — *ben battuu o saraa o s'ciasser*, serrato o fitto — *ben feltraa*, ben feltrato — *ben foiaa*, ben sodato — *camolaa*, tarlato, tarmato — *a vir*, a spirare, fitto, pesante — *de bigliard o de trucch*, da bigliardo o da

trucco — *de soppedant*, da suppedaneo — *de sostanna*, di capopessa — *de vigogna*, di vigogna (capra vicounna) — *in pezza*, in pezza — *lingerin*, sottile — *mal foiaa*, mal sedato o che rientra — *mist o splaspè o ramé*, diviso — *olandin*, olandino — *pagnon*, da lutto — *pastos*, di buona mano, manoso, pastoso — *pien*, pieno, ben coperto — *var*, varo, rado, scoperto — *rasda*, rasato, rimato — *ralinda*, rovescio — *refalaa o refalé*, ben coperto o feltrato o fitto — *scur*, bujo — *stamell*, stamettato — *tajaa via de la pezza*, levato dalla pezza — *tint in fil*, tinto di filato — *tint in lanna*, tinto di lana — *tint in pezza*, tinto di pezza — *usda*, domato, usato — *Fà su a brazz de pann*, Fig. Ingannare a partito — *Ingannass a brazz de pann*, Ingaunarsi a gran partito — *Mercant de pann*, Pannajuolo — *Scimossa de pann*, Cimossa, Vivagno. Chiamano *scacchino* o *trapassetto* quel difetto del panno in que' luoghi dove il tratto del ripieno passa sotto o sopra certi fili dell'ordito.

PANN per *Tila*, V. — *Fà pann*, Tessere, Far tela o il panno — *de diu lin*, Tela di tutto lino — *Vegnì color d'on pann lavaa*, Diventar nel viso come un panno lavato: impallidire.

PANN. Tela di lino e stoppa.

PANN. Tela — Dicesi di quella che tendevasi a mo' di velario per le vie in occasione di processioni o che il progresso in più luoghi oggi non vuole più — Dicesi anche di quella che si tollera innanzi al limitari o nei vestiboli delle chiese in occasione di sagre od altre solennità — *Tirà el pann*, Tendere la tela — Fig. Scacchiare: morire.

PANN. Pannetto: arnese composto di un pezzo di legno, lungo circa un palmo, grosso quanto comodamente aggraviarlamano, e ricoperto di pannolano

dalla parte di sotto, ch'è tonda. Lo si adopera per fare le bezze di stampa, comprimendo a mano a mano su tutta l'estensione della pagina spalmata d'inchiostro. V. *Rold de pamm*.

PANN. Calsa: arnese con cui si cola il vino e altre cese.

PANN. Pannetto: pezzo di pannolano posto fra la cartapeccera del timpano e quella del timpanello. Il Pannetto per la sua cedevolezza impedisce che la forte impressione del torchio non ammaccchi l'occhio dei caratteri, o non rompa il foglio.

PANN. Quel pezzi di scena laterali vicini al proscenio che ne limitano con dipinte sempre uniformi l'imboccatura, entrando nelle prime due incanalature (*taf*) del palco.

PANNAA. V. *Spanerää*.

PANNASCIA. Carpita: panno con pelo lungo di che i villani, pio-
vendo o facendo freddo coprono sè o le bestie da soma, o fan riparo agli uscì, quando hanno la bacatura.

PANNASCIA. I macellaj chiama-
no così quelle larghe tovaglie, a
cesi dire, involtano le carni
che dal macello trasportano in
fresco alle ghiacciaje. V. *Man-
tinnasc*.

PANNASS. Affeltrire: dicesi di
stoffs che divien feltro.

PANN DEL LETTORIN. Bandinella
del leggio — *del pulpet*, del
pulpito — *de la banca*, Pan-
cale.

PANNOS. Pannone, Pannaccio.

PANÒ. Riquadratura: il dipingere
una stanza con disegni di for-
ma quadrata, più semplice o
meno — *Fà ona stanza a panò*,
Riquadrare una stanza.

PANON. Panone: gran pane.

PANPORZIN. V. *Pamporzin*.

PANPOSS. Pane raffermo: cotto
jeri — *Fig.* Meggione: dicesi di
persona grassa e lenta nell'o-
perare. Dallo spagnuolo *Pam-
posado*.

PANPOSSONNA. Meggiona. Ecco u-
na *pampossona*:

*La dama infatti è un vero
carnevale,
Una meggiona di placido viso,
Pare in tutto e per tutto tal
e quale
Una pollastra ingrassata col
riso:*

*Negli atti lenta ha scritto —
Posa piano —
E spira flemma un miglio
lontano.
(GIUSTI, L'Amor pacifico).*

PANPOSSONON. Meggione. Eccolo:
*Grasso, bracato, a peso di
carbone,
Il suo caro Taddeo somiglia
un B;
Un vero cor contento, un
mestolone
Fatto, come suol dirsi, e
messo lì,
Sduffa, cammina a pause e
par di moia,
Pare un tacchino quando fa
la rota.
(GIUSTI, L'Amor pacifico).*

PANSCETTA. Sorra, Tarantella:
carne salata della pancia del
tonno — Ventresca: iardo ver-
geliato e carnoso che si ha dal-
la pancia del porco — Pancet-
ta: dicesi di vitella.

PANSCIA. Pancia — *Cór a panscia
a terra*, Andar di tutto corso e
a briglia sciolta — *Con la pan-
scia in scura*, In pancia —
in giò, Bocccone — *in su*, Supino
— *fada a calzetta*, di struzzolo
— *in dent*, smilza — *passa, mol-
la, guizza* — *Pesciada in la pan-
scia*, Pecciata.

PANSCIADA. Panciata: colpo dato
alla pancia.

PANSCION. Buzzaccia: pancia
grossa — per *Bodde*, V.

PANSCIÙ. Panciuto.

PANTALON (BON). Buon pastic-
ciano.

PANTALON (I). Pantaloni: calzoni
lunghi, cioè che vestono anche
la gamba. Parti: *Gamb*, *Staff*,
Patta o *Pattin* o *Patton*, *Partid*
denanz, *Partid dedrè*, *Cus*,
Falsetta, *Taj de la patta*,
Fessa, ecc.

PANTALONADA. Scempiaggine — *Fà di pantalonad*, Guffeggiare.

PANTALONITT. Pantaloncini: piccoli pantaloni.

PANTEON. Panteon. Questa voce si fece comune anche nelle bocche del nostro popolo dopo che fu promulgata col decreto italiano 22 giugno 1809 l'erezione di un sepolcreto destinato alle ceneri ed alla memoria degli uomini grandemente benemeriti della patria nelle magistrature, nelle armi, nelle scienze e nelle arti. Il Porticato di san Michele ai nuovi sepolcri, volgarmente detti al *Foppon* (V. *Foppon*), doveva tramutarsi in tale sepolcreto, all'onore del quale vennero designate poco tempo dopo le ceneri del valoroso Teulè che primo fra i nostri generali italiani illustrò col suo sangue i fasti militari del bello italo regno, e quelle dell'egregio letterato padovano Melchiorre Cesarotti. Quel Panteon però si rimase un progetto per le successive vicende del regno, non lasciò di sé altra memoria fra noi fuorchè il titolo con improprietà di voce assegnatogli. Ma dopo undici anni del nuovo regno italiano ebbe il Municipio nostro la generosa idea di onorare le ceneri dei grandi deponendole in un *Famedio* (*Fama eterna*) che verrà innalzato nel cimiterio monumentale.

PANIERA o **PANTERA.** Nome di molti tralci, o piuttosto un filare più o men lungo di viti coi loro tralci tesi e distesi quale per in su e quale per traverso e per in giù sur una, diremmo, spalliera, detta forse così o dal latino *pandere*, o dall'avere una cotai similitudine con la *pantera* rete da pigliar anitre — *Restà in figura de pantera*, fig. Rimanere attonito, estatico, di stucco.

ANTOFFIA. Sciattona — *Ona mezza pantoffia*, Una crelia.

ANTOFFOLA. Pantofola, Pantofu-

la — *Quell di pantoffol*, Pianella.

PANTOMINNA. Pantomima — per *Panzanega*, V.

PANTRID. Pangrattato — *maridda*, maritato: coll'uovo — *passa*, colato.

PANZANEGA. Panzana.

PAPA. Babbo, Pappo — *Mett el nomm del papà*, Rifare il babbo.

PAPA-GRAND. Nonno — *Mett el nomm del papà grand*, Rifare il nonno.

PAPALINNA. Papalina: specie di berretto da uomo, che bene si adatta a tutto il capo, e scende alcun poco a coprire gli orecchi; portasi di giorno da persone vecchie o cagionose.

PAPALINNA. Papalina: moneta d'oro papale.

PAPARIN. Babbino.

PAPELETTA. Copertina: la sopracarta d'un atto d'ufficio che indica il numero di protocollo, la data della presentazione dell'atto, la classe d'archivio che gli si partiene, e secondo i casi anche la spedizione datagli. Voce dallo spagnuolo *papele*.

PAPILIOTT (I). Cartuccé, Ciambelle, Carte, Diavolini, Nodette, Bachi — *Fèr de papiliott*, V. *Fèr (de fà-su i rizz)* — *Fà-su i papiliott*, Far le carte.

PAPILIOTT (COTT A LA). Incartato, Affagionato, In papigliotta.

PAPIN. V. *Cascainpell*.

PAPINNA. Cestatella, Cestatellina, Guanciattina: colpo dato con la mano aperta nel viso e sulla bocca specialmente — *Fà còr a papinn*, Prendere a cestatelle.

PAPIS. V. *Papinna*.

PAPOZZA. Babuccia, Pappuccia.

PAPPA. Papa. — *Andà a Romma senza vedè el Pappa*, Andare a Roma e non vedere il Papa: maniera usitatissima a notare che d'una cosa s'è tralasciato, o non s'è potuto ottenere ciò che più importa. — *Andà de pappà*, Star come un papa, cioè in modo da non poter desiderare il migliore — *Baccon*

de pappa. Boccon ghiotto — *Mangia de pappa*. Mangiare come papi — *O pappa o pover pret*. O papa o povero prete, O Cesare o nichille — *Stà de pappà*. Stare alla paperina, Godere il papato. Di un tale il Giusti scrisse:

*Gode il papato
Di pensionato.*

I Toscani dicono *l' ora del Pappa*, quando dopo desinare stanno in pancia, o anche ruzzando, senza pensare a nulla — *Scapuscia in la scuola del pappà*. Dicono i Brianzuoli per inciampare in cosa che sia più che liscia.

PAPPA. Papa. Nome di quei busti di rame inargentato o anche di argento che in certe solennità vediamo sul gradi degli altari nelle nostre chiese, o di stagno o di peltro che i bambini pongono sul loro altarin. I Toscani non usano questi papi, solamente di rito ambrosiano, onde non ne hanno il nome; usano invece, come anche noi, le rame di fiori secchi (*floramm*).

PAPPA. Nome del quinto tarocco. Secondo i luoghi si dà nome di Papa a varie carte delle minchiate, come *Papa due*, *Papa tre* fino a cinque; il Papa uno non c'è, chè quello si dice *Papino*. Si dice pure *Papa sei* fino al *Papa dodici*, ma tra questi il solo *Papa dieci* conta dieci punti: ond'è venuto il modo comune di dire che *conta quanto papa sei nelle minchiate*, a chi non ha veruna autorità. E il Giusti nel *Gingillino* dice:

*Perdì alla brava, ingozzati
dal bere,
Doventa il papa-sei del
tavolino.*

PAPPA. Papa. Così chiamasi nelle stamperie quella anticipazione che il proto dà a' lavoranti la sera del sabato, sul lavoro che faranno il lunedì, per esempio: *Che mi dà anche un par di*

quaderni di papà? Ond'è si hanno le locuzioni: *Mett sicura el pappà*, cioè Farsi pagare il lavoro non fatto — *Lavorà in pappà*, cioè Lavorare per pagare i debiti — *Mett el pappà in poltronna*, cioè Lavorare con lentezza perchè con quello si debbono pagare i debiti — *Fenì el pappà allunedì*, Compiere il lavoro, di cui si è già pagato, al lunedì, ecc.

PAPPA. Pappa — Minestra — *Zuppa* — *Avegh la pappà bell'e fada*, FIG. Aver la pappà bell'e fatta: dicesi di chi mena vanto di cose alle quali altri gli ha splumato la via — *Fà bell trovà la pappà fada*, FIG. Fa bello trovar la pappà bell'e scodellata: trovar le cose fatte e da non durar fatica — *Fà la pappà*, FIG. Far la pappà: aiutare a... — Anche, Far la strada in... — *Ona buona pappà*, Una pappona — *Tutt brutt de pappà*, Tutto impappolato.

PAPPA DE GESS. Papa di gesso: busto di gesso che figura il Papa — *Faccia de pappà de gess*, FIG. Viso di gesso, Un beto, Un mogio — *Stà-lì come on pappà de gess*, Essere un beto, un mogio: cioè essere una figura insensata — *Vess on pappà de gess*, Essere di legno o di gesso.

PAPPA-SÙ. V. Paccià.

PAPPAGALL. Pappagalio (*Psittacus sevens*): uccello che vien dall'India, ed è di più colori e grandezza, ed impara ad imitar la favella umana; cinguetta — Chi parla senza saper che si dica, o ridice quel che sente dire ad altri, senza saperne il che — *Storta da uomo*: vaso di vetro; corpo non molto grande; fondo rientrante che gli serve come di base, collo torto, ripiegato quasi a modo della storta da stillare; lo si adopera per ornare comodamente di stando in letto; ma specialmente dai malati — *Pappagalio*. La storta da uomo, così chiamata per una certa rassomiglianza alla forma

dell'uccello di questo nome. V. *Baccarossa*.

PAPPAQUANNA. Ipecacuana.

PAPPARELLI (s). Pappardelle (Le).

Nastri (l): pasta stretta e bilingua in forma di nastro (*dén dell*).

PAPPASAL, PAPPASCIANNA, PAPPASCIANSCIA. Nell'Alto Milanese

chiamasi così una poltiglia di latte o naturale e quagliato o s'è veramente di siero, acqua e vinello (*posca*), la quale, intriso il pane turco (*pan de mef*) sbriciolato, si fa bollire tramenandola di continuo finché il pane non venga, per così dire, pasta.

PAPPATAS. Pappataci: dicesi di chi soffre cose vituperevoli, purchè mangi o ne cavi il suo utile — Tranquillone, Chetone.

PAPPATAS. Culice (*Culex oiliaris*): insetto più piccolo della zanzara e molesto quant'essa.

PAPPINNA. Pappira — Pappuccia.

PAPPON per *Paccion, Pacciarott*. V.

PAR. Pari — *Al par de chi che sta*, Al par di chiunque.

PAR. V. *Pal*.

PARA. Poro, Pajo.

PARA. Timone della barca. V. *Paron*.

PARA. Pala del remo.

PARÀ. Addobbare, Parare.

PARAA. Proda: lembo di campi che rimane aduggiato (*ombra*) da un pergolato (*toppia*) e da altre viti palate.

PARAARIA. Paraaria. Nome di quella specie di cuscini larghi un decimetro, imbottiti e ricamati che si pongono attraverso tra gli sportelli e il davansale delle finestre internamente per parare le stanze dall'aria.

PARABOLI. Cercine: specie di guancialetto e di fascia imbottita e trapuntata, con che si ornava il capo del bambino, ovvero specie di berrettino guernito intorno intorno di stecchine di balena curvate in arco, per impedire che i cimbottoili (*tomm*) non producano corno o pesca (*dóll*) sul capo del bambino.

PARABRASCA. Guardabraccia: ferro ricurvo che nei forni serve a tener raccolte da una banda le braci (*brasa*) e la carbonigia (*carbonina*).

PARACAMIN. Paracaminio. Arnese di tela dipinta o simile con cui si tura la bocca di un camino che guarda nelle stanze allorchè non vi sia fuoco. Anche, *Quattacamin, Parascugh*.

PARACAR. Paracarro, Piuolo, Colonnotta: specie di pioli di pietra o di legno piantati a regulate distanze presso i margini delle strade ordinarie, fuer città, a preservazione di essi contro il guasto delle ruote dei carri — Mimmo, Piuolo, Piscicane: nome di quelle due pietre per lo più in forma di colonnino tronco, che pongensi a lato della porta d'una casa, o da luogo a luogo lungo un viale, o nel bel mezzo di esso, quando si vuole riservare ai soli pedoni, talora circoscrivono una piazzuola avanti a una chiesa o a un palazzo.

PARACAR. Nome che in Lombardia si dava ai Francesi per la rassomiglianza che avevano coi paracarri delle strade, quando in occasione di feste pubbliche venivano schierati nelle vie, per le quali doveva passare il corteo de' magistrati o del principe.

Paracar, che scappés de

Lombardia

Se ve dan quaj moment de

vardà indrée.

Dée on'oggiada e fée a ment

con che legria

Se festeggia stoo costér san

Michee.

— (PORTA, Sonett).

Finalment ven de dent on

militar,

Che a l'adet el pareva on

paracar.

E li tornen de capp — Vedel

quel meus?

(PORTA, El Miserere).

PARACAR DE LEGN. Pittone.

PARADA. Parata — Apparato — per *Parada*. V.

PARADESA per *Sterza*, sig. 3. V.

PARADEGH. Paratico. Così chiamavasi altre volte in varie città di Lombardia il corpo di quanti esercitavano legalmente in paese ciascun'arte meccanica.

PARADIS. Paradiso.

PARADIS DI DOWN (EL). Così, per cella, chiamiamo la cassetta del fuoco da piedi (*cassetta del fœugh*) e la cecia (*marì*) o il veggio (*marì*).

PARADOR. Festa juolo, Paratore.

PARADORA. Coronella, Paradore: argine curvo che si fa molto indietro ad una ripa corosa o che minaccia rovina.

PARADOSS. Asinello: quella trave che regge le altre travi del tetto che piove a un'acqua sola.

PARADOSS. Arcareccio, Tempiale. Quella delle travi d'un cavalletto (*cavriada*) da tetto, che sta di mezzo tra il fondo e il comignolo (*colmegna*) e serve a sostenere i correnti (*codeghett*) che senza di esso si sfaccherebbero per la troppa distanza che è dal fondo al comignolo in cui stanno infissi coi loro capi.

PARAFANGA. Parafango: cuojo (*coramm*) che copre le parti davanti d'una cesta (*cabrtolè*), o simile, per difender dal fango o dalla pioggia chi vi sia entro. Parti: *Pesciœu*, *Cov*, *Manett*, *Pientonitt*, *Pienton*, *Bacchett*, *Rizz*. Anche, *Scossda — de cavall* o *de denanz*, Parafango del davanti — *dî rœud*, Parafanghi delle ruote. Nome di quei due sporti a foggia d'ali che si conficcano nelle fiancate delle carrozze per fare sì che al girare delle ruote il fango non le imbratti: *Palettinn*, *Traversitt*, *Femena*.

PARAFANGA. Vela: così chiamiamo quelle punte del colletto da camicia che escono fuori dalla cravatta — *in pœe*, Vela in piedi — *de pajsan*, Vele che nascondono le gote.

PARAFUEGH. Parafuoco: in generale arnese ch'altri frapponga tra sè e il fuoco per impedirne il troppo calore — Rete: arnese di rete metallica, e anche di tela metallica, intelajate di ferro, per lo più a tre spicchi, come uno scenino (*fombina*), e si tien ritto avanti al caminetto, a sicuro riparo contro gli scoppi — Parafuoco fisso o a telajetto: carta, stoffa o altro, tesa sur un telajetto di legno, che s'incasta in un piede a due staggi (*stagg*), fra i quali scorre verticalmente a canale e può fermarsi alla desiderata altezza e parar dal fuoco quasi intera la persona. Lo chiamiamo anche *Ecrén* — Ventola: pezzo di cartone, lungo e largo circa un palmo, di figura varia, coperto di carta tinta e diversamente ornato, munito d'un sottil manichetto; con esso si para la faccia dal fuoco — per *Paracamin*. V.

PARAFUEGH. Parafuoco. Assicella sottile e alquanto concava, alta centimetri 110 e larga 65 che i fabbricatori del cacio lodigiano (*granon*) collocano tra il fornello e la caldaja, allorchè ne l'hanno rimossa per lasciar quagliare il latte o cavar la forma dal siero, onde difendere la caldaja stessa dal troppo calore che manda il fornello.

PARAFUMM. Caminetto: tubo di vetro, impiantato intorno alla base della fiamma d'un lucigno (*stoppin*) a calza, che rende più vivace, e ne divora il fumo, per l'aumentata rapidità della corrente d'aria.

PARALUMM. Ventola, Paralume: pezzo piano di latta (*tolla*), o d'altro, per lo più opaco, che mediante un bracciuele o gambo, si adatta a qualsiasi lume per pararne la luce che non danneghi occhi.

PARAMAJ (GIUGA AL). Giuocare a palla a maglio o a pallamaglio. Giuoco i cui termini sono: *Mogito*, nome di quel martello ro-

tondo di legno arcuato di ferro con asta (*asta*) assai lunga col quale si batte la palla a maglio; *Appello*, nome di quel piccolo cerchio sul quale si mette la palla avanti di darle; *Appellare*, cioè porre la palla sopra l'appello, ecc.

PARAMAN. Lo stesso che *Guardamano*. V. — per *Mosier*. V.

PARAMAN, PARAMANUS. Voci usate già dai maestri, i quali così dicevano agli scolari quando volevano che presentassero la mano per dar loro delle staffilate o delle rigate. Dal latino *Para manum*.

PARAMENT. Paramento.

PARAMENT. Mattoni da ornati.

PARANGON. Paragone, Parallelo — per *Tocca*. V.

PARANGON. Paragone. Carattere di stampa che tiene il mezzo fra il testo d'Aldo e l'ascendonica.

PARAPETT. Parapetto — Spalletta.

PARAPETT. Guardapetto: assicella talora ferrata che s'applica al petto quando s'adopera il trapano da petto (*trappen*) — Parapetto: assicella ferrata sul davanti del castello dell'arrotino (*baracca del moletta*) la quale serve d'appoggio al petto dell'arrotino, lo difende dagli spruzzi e fa sponda al truogolo.

PARASCIGULA. Cincia grossa, Capiuera, Cincera, Cincinpettola, Cingallina, Perlionza grossa, Cinciallegra (*Parus major*): uccello silvano; vertice e parte inferiore del collo nero violetto; tempie e guance bianche; lati dell'addome gialli; canta — *de montagna*, Cincia romagnola, Cinciallegra minore (*Parus ater*): uccello silvano; pileo e gola nera; tempie e gote bianche; larga macchia bianca sulla cervice; parti inferiori bianco sudice.

PARASCIOLIN. Cinciarella, Cinciallegra piccola, Cincia piccola, Cincia ptticchia, Potazzina, Perlionza piccola (*Parus cornutus*): uccello silvano; vertice cele-

stagnolo; addome giallo — *de coa bianca*, Cinciacocona, Codibugnolo, Lanciabue, Paglianoio, Codilungo (*Parus caudatus*): uccello silvano; fianchi rossi-ametistini.

PARATTOLA. Giogaja, Pagliolaja: la pelle pendente dal collo dei buoi e delle vacche. Anche, *Golera*, *Pellacca*.

PARAVENT. Paravento. Asse larga secondo il bisogno che in piedi collocasi allo stipite degli usci presso al quale si sta a studiare o ad altro, perchè il continuo aprire dell'uscio non disturbi coll'aria che n'è mossa.

PARICC. Parecchi.

PAREGGIA. Parecchiare, Apparecchiare.

PAREGGIÒ. Addobbatore: chi in una concia accudisce specialmente al governo delle pelli intanto che sono a conciarsi nel canale.

PARENT. Parente — *Vess parent*, Essere parente — *FIG.* Rimaner compare: dicesi quando si prestano denari a uno, e quel non li rende.

PARI (AVEGH BELL). Star tresco — *Avè pari a*, Aver bello a — *In pari*, Al pari, Accanto — Al paragone, confronto.

PARI. Tempo, Spazio di fare una cosa — *Avè pari*, Aver tempo. Voce comunissima su quel di Abbiategrosso e Gorgonzola.

PARÌ. Parere, Sembrare, Rasseggiare.

PARIÀA (AVÈ). Volerci troppo.

PARIÀA (AVÈ) Aver bello a — *Hoo pariàa a di' che...*, Ebbi io un bel dire che...

PARICC. Parecchi.

Paricc col lampedee fan l'indian, Ma el soldaa el se scolda in sul moment.

(PORTA, G. Bongée).

PARI E DISPER (GIUGA A). Giuocare a pari o casso, Giuocare a sbricchi, Scaffare. Si nasconde dentro al pugno o in ambe le mani o ponesi nel cappello o nella berretta quella quantità di da-

nari, necciuoli od altro che più piace, poi si domanda ad altri che indovini se il numero di essi è pari o oaffo, e chi s'appone vince le monete o le robe occultate o poste; chi no, perde altrettanto.

PARIGINNA (GIUGÀ A LA). Far una partita alla parigina. Sorta di giuoco del bigliardo.

PARIGULA. Tortoro, Strofinaccio, Strofinaccio: picciol manipolo (cov) di paglia, strettamente rattorto e ripiegato su di sé, per fregarne il cavallo e rimondarlo dal sudiciume, dopo di averlo streggiato (*striggiàa*) e prima di ripulirlo colla brusca (*brustia*). Anche, *Pantacula*.

PARISIENN (A LA). A tutta parigina.

PARLÀ. Parlare — *A parlà pocch se falla mai*, chi molto parla spesso falla — *Con chi parlà, eh? A chi dioh'io?* — *Fa de cinquanta parlà*, Aver due lingue, due bocche, due cuori, due volti — *Moralment parland*, Di o Secondo ragione — *Parlà come on liber strasciàa o con scœura i manegh o pien de sproposit*, Parlare come un libro stracciato — *Parlà*, per *Morossà*. V. — *El ghe paria*, Le discorre — *La paria al tai*, La discorre col tale — Cantare, Dire — *La scrittura la paria inscì*, La scritta dice così — *S'n'è parlàa per tutt*, Ne fu un dir per ogni dove.

PAROCCHIA. Parocchia — per *Nappi* e *Nappion*. V.

PARCUR. Parata.

PAROLLA. Parola — Promessa — *Ghe manca domà la parolla*, Pare un cristianismo, Pare che gli manchi solo il fiato — *Mendà via con di paroll*, Menar per parole — *Mantegnì la parolla*, Essere puntuale a sé stesso — *Passaghen una parolla*, Parlare una parola — *Robà o Tœufœura i paroll de bocca*, Furar le mosse — *Tajà i paroll in bocca*, Guastare o Romper l'uovo in bocca, Tarpar le parole —

Taccass-sott a paroll, Aver parole, Venir a parole con — *Te ghe minga de paroll sta stra?* Non hai parole fatte stassera? — *Vegnì scœura con paroll che tacca la pell, mordent*, ec. Venir fuori con qualche parola tonda — *Trà-là ona parolla*, Buttar là una parola — *Trà-via i paroll*, Buttar le parole — *No savè di do paroll in cros*, Non saper spiccare parole — *L'era minga bon de di do paroll in cros*, Non gli riusciva di attecchire due parole.

PAROLLA D'ORDEN. Parola d'ordine, Parola: si chiama il Contrassegno che si dà ai soldati per potersi far riconoscere. È talora una piastra di metallo, che le ronde rimettono ad ogni corpo di guardia, per far fede della perlustrazione che hanno fatto. *Dar il contrassegno*, nel militare vale Assicurare dell'esser suo, o degli ordini portati, con mostrare il contrassegno.

PARON. Parone: chi governa la barca assistendo al timone (*a la para*).

PARON. Paletto. È fitto in terra e al quale il funajuolo raccomanda i fili di spago o le trecchie di fune allorchè begli e attorti gli stacca dalla raggine (*corriœu*). Anche, *Palett*.

PARPAJ. Farfalla — *Deventà parpaj*, Infarsallire.

PARPAJ Mastlettino: ferre a varia foggia che serve di fermatura e specialmente nei lavori a cerniera — per *Bocchell* e *Lumaghiù*. V.

PARPAJON. Farfallone.

PARPAJON. Teschio (*Splynx Atropas*).

PARPGURA, **PARPAJGULA**. Parpagliuola tra noi moneta di dieci quattrini, di poco usata di corso — *Barattà i scœren in parpajœu*. Lo stesso che *Fà el guadagn àt*, ecc. V. in *Guadagn e Avanz*.

PARPOTTERA. V. *Panzanega*.

PART. Parto — *Andà el part a la*

testa. Sfogare il parto alla testa — *Comenzà a lamentass di doloriti del part*. Nicchiare — *Derviss el part*. Venire in sul parto — *Fass levà de part*. Andar in santo — *Levò de part*. Mettere in santo — *Part fals*. Mola — *Quietà dopo el part*. V. *Pajœura* (Vess in) — *Stà in lett on pò de di dopo el part*. Far il parto — *Temp del part*. Puerperio.

PART. Parte — *Fà part e volontà*. Parzialeggiare, Essere troppo parte in fare, dire, ecc. — *Mett a part*. Mettere da parte, in serbo — Anche, Mettere a parte, Far partecipe — *Mett de part on afare, on process*, ecc., Abbuja- re un affare, un processo, ecc.: sopprimerlo, non se ne parli o faccia nulla — *Per una part*. Per un certo rispetto — *Tornà per la part*. Tornar fra' piedi — *Andà-giò tutt d'ona part*. Andar alla banda: di persona che, movendosi, penda da una delle parti — *Avegh ona part ò d'ò, o pussée in d'ona banca*. Aver parte in un banco con uno, due o più carati.

PART. Quota, Sregua: quella rata che tocca altrui nel pagare la cena, il desinare o simili altre cose fatte in comune.

PART. Persona, Parte: di comici — *Fà de d'ò part in comedia*. Far due visi: esser doppio — *Fà la sua part*. Far la sua quattrinata in che che sia — *Porzione*.

PARTAMENT. V. *Apartament*.

PARTEGNI. Appartenere.

PARTERR. Trionfo: certo ornamento che nelle splendide mense ponesi nel mezzo dell'ampia tavola — *Acquereccia*. Acquereccia: sorta di vaso grande, a ventre rigonfio, con due piccoli manichi o prese, a bocca piuttosto stretta; tiensi per ornamento nelle mense o altrove — *Parterre*: piano dei giardini che rappresenta opera rabescata e ch'è tramezzata da aiuole a fiori.

PARTI. Partire, Affinare: sciorre e separare l'uno dall'altro i metalli onde si ha a fare moneta.

PARTICOLA. Comunicino.

PARTID (I). Pettì, Busti (I): le due parti della giubba (*marstina*) che coprono il petto, e si so- prappongono l'una all'altra; abbottonandosi un poco lateralmente — *Foglie*: lame onde si compongono le molle che insieme coi cignoni (*zenton*) o anche da sè sole, servono a sorreggere le casse delle carrozze in sul carro.

PARTIDA. Partita — Spicchio: nome di ognuna di quelle parti, che, mastiettate insieme, formano la scena (*romba*).

PARTID-DE-DEDRÈ. Dietri, Didietri (I): le due parti dei calzoni che coprono le cosce posteriormente e le natiche (*ciapp*) — *de-denanz*. Dinanzi, Davanti (I): le due parti dei calzoni, che coprono l'una e l'altra coscia anteriormente.

PARTIDINNA. Scozzatina — *Mi vuf fa ona partidinna ai cart*. I'vo' far una scozzatina alle carte.

PARTIDON. Partitone, Partito sbar- dellato: ricchissimo partito di matrimonio.

PARTIDON. Partitone: gran partita al giuoco.

PARTIDON. Tutta partita. Combinazione del giuoco del bigliardo che consiste nel gettar fuori dal bigliardo tutte le biglie, colle quali si giuoca, e vincere così d'un colpo la partita — *Fà partidon*. Vincere sulla stecca.

PARTIDOR. Partitore, Affinatore: chi per via di arte purifica l'oro e l'argento, spartendoli dagli altri metalli.

PARTIZION. Affinamento, Spartimento.

PARTURI. Partorire, Far il bambino.

PARTURIENTA. Partoriente, Donna di parto — *Partorita*, Puerpera: donna che ha partorito di fre-

sco — *Donna che va a curà i parturienti*. Guardadonna.

PARURA (IM). In parata.

PARZIAL. V. *Parzialista*.

PARZIALISTA. Parziale, Accettatore, Accettore: dicesi di persona che usa parzialità verso alcuno — *Vess parzialista*, Parzialeggiare.

PARZIALITÀ. Parzialità, Accettazione, Accettamento di persona: lo stato e qualità di chi è parziale.

PAS. Pace — per *Patta*. V. — *Dà pas a*, Dar sesto a, spaccio.

PAS. Palmizio, Olivo della domenica santa.

PASC (ANDÀ A). Andare a mimmi: dicono i bambini per andare o essere portati attorno a diporto, quasi dicessero per vedere altri mimmi o bambini.

PASCENZA. Pazienza.

PASENTÀ. V. *Padimà*.

PASNA. Spasimare — per *Sussi*. V. sig. 1.

PASPA. Brancolare: andare a tasto.

PASQUA. Pasqua d'uovo o dell'Agnello: di Resurrezione — *alta o bassa*, alta, cioè viene tardi in aprile, bassa, il contrario — *Content come ona pasqua*, Contento come pasqua — *Fà pasqua*, Comunicarsi per pasqua d'uovo.

PASQUA (FIOR DE), **PASQUALIN**, **PASQUALITT**. I Monzesi chiamano così l'uova sode col guscio, posate sur un ovattino di pasta dolce e imprigionatevi da una crociera di pari pasta.

PASQUÈ. Piazza. La voce vernacola trae senza dubbio dal latino *pascua*, e tante piazze, massime segrati, vennero così chiamate perchè vi si lasciava crescere l'erba, e vi venivano a pascolare le bestie. Molti ancora tra noi dicono *El pasquée di Gajinn*, *de san Steven*, ecc. *Pasquarium* era il piazzale infatti innanzi alle chiese, quasi piccol pascolo o praticello; esse erano fabbricate anticamente in parte remota dall'abitato, lo spazio che le precedeva, iner-

bandosi, doveva vestir sembianza di prato.

PASQUETTA. L'Epifania.

PASQUIREU. Piazzetta, Piazzuola. Abbiamo ancora *S. Vito al Pasquirolo*, che i sapienti del secolo stigmatizzarono in *Via Pasquirolo*.

PASQUIREU. Colui che, stando fermo alla mera struttura del precetto, si confessa e si comunica una sola volta l'anno, cioè alla Pasqua, e anche il più tardi ch'ei può. I napoletani chiamano un cosiffatto rigorista *Annicchio*.

PASQUIN. Pasquino. Nome di un calzolaio romano, spiritosamente motteggiatore, che fu dato ad un torso marmoreo di gladiatore in Roma, ove per solito si attaccano quei libelli famosi che da questo torso si chiamano Pasquinete. Da quei cedoloni satirici è derivato fra noi il proverbio *Guarder de Pasquin*. V. anche *Marforti*. Il nostro Pasquin è l'*Omm de preja*. V.

PASQUINADA. Pasquinata, Pasquillo. Satira per lo più contro il governo e i personaggi che per qualche motivo sono dall'opinione pubblica riprovati. Vedi *Marforti*, *Omm de preja*. Chiamasi *Pasquinante* colui che compone *pasquinete*.

PASS. Passo — *Mœuv el pass*, Allestire il passo — *On pass dopo l'alter*, Passo innanzi passo, Passo passo — *Se la va innanz de sto pass*, Se progredisce a questo modo — *Vess longh de pass*, Aver buon passo — *Bon de mett a on pass dove passa nessun*, Coso perso: uomo che non sa far nulla.

PASS (FÀ). Far passo: nel ginoco, per allora non voler legar la posta.

PASS. Appassito.

PASSA. Oltre, Più — *El gh'ha on'entrada de 40 mila franches passa*, Ha una rendita di passa 40 mila lire.

PASSA. Passare — *Ch'el passa?*

Passi! — Sugare: di oarta che per difetto di colla non regge all'inchiostrò — Menare: dirompere il cacao e lavorare la pasta di cioccolata sulla pietra col rullo (*cannella*) — *Passalla minga*, Non gabellarla — *Passassela minga mal*, Passarsela — *Passalla netta*, Levarsela liscia — Aver lo spallò: nel giuoco di 31 avverte aver più di trent' uno — per *Pass (Fa)*. V. — *Vess passaa*, Essere spallato.

PASSABREUD. V. *Colabrœud* — *Passatojo*: colino che anche serve a passar roba non liquida, come pomodoro (*tomates*), lessati e simile.

PASSACORD. Passacorda. Ferro manicato all'un dei capi, come una lesina, con punta dall' altro, presso la quale è un'ampia cruna (*fenestra*) per passarvi coreggiuoli, striscette di pelli e simili. Adoperasi quasi a mo' d'ago, per unire con punti lavori grossolani.

PASSACORDIN. Passacordino: piccolo passacorda (*passacord*).

PASSAD (I). Passamani: quei natri larghi, a così dire, nelle carrozze per adagiarvisi o aggrapparvisi.

PASSADA. Passata — *Dà passada*, Dar passata — *Passarsela*, Non scaparsi: non darsi pensiero o pena di checchessia.

PASSADA. Pantera: rete che tendesi agli alberi per uccellare — *Passo*, Passaggio: la migrazione degli uccelli da una regione ad un'altra — Il luogo per cui gli uccelli passano migrando — *Tessa*: luogo in cui tendonsi reti per la cacola — *Strisciata* — *Dà ona passada a la camisa*, Dar una strisciata alla camicia colla liscia (*sopress*).

PASSADELLA. Passatella, Avanzatella in età.

PASSADIZZI PASSADORA. Anditino: stanza lunga e stretta ad uso di passaggio.

PASSADORA. Passatojo: pietra sulla quale, come sur un ponti-

cello, si passa un piccolo fosso, o rigagnolo (*riaa*) — Nome di quelle larghe striscie di tela che si mettono in terra da un uscio all' altro nelle camere al di sopra dei tappeti, onde preservarli da adruclimento pel frequente passaggio, ecc. — per *Andadora*. V.

PASSADORA. Passatojo, Passinata: quel vuoto che nelle scuole si lascia tra un quartiere di banchi e un altro per passarvi gli scolari e i maestri.

PASSAFIOR. Lo stesso che *Erba de vent*.

PASSAMAN. Lo stesso che *Lavorin*.

PASSAMANTÉE. Lo stesso che *Lavorinée*.

PASSAMANTIN. Anello: serve per inflarvi il tavogliolo (*mantin*) onde ogni commensale abbia il suo. Anche, *Lazzamantin*.

PASSAMONTAGH. Specie di berretto che copre, oltre alla zucca, anche gli orecchi.

PASSAPER TUTT. Chiave che apre tutte le serrature d' una casa, d' un collegio. Anche, *Clav communna*. Il *passé-pair-tout* dei Francesi.

PASSAPORT. Passaporto, Salvacodotto.

PASSARELL (FA AI). Lo stesso che *Squellœu* (*Giugà a*).

PASSARELLA. Tirante codato che serve a tenere in sesto abetelle, antenne, e simili.

PASSARELLA per *Speron*, sig. 6. V. **PASSERELLA** (*GIUGÀ A LA*). Lo stesso che *Rella* (*Giugà a la*).

PASSARERA. V. *Passerera*.

PASSARETTA. Passeretta — *Passera doschirœula*. V.

PASSARIN. Passerino, Passerina, Passerottino — per *Passera doschirœula*. V. in *Passera*.

PASSARITT (I). Pulcini (I) (del volatili qualunque) — I Passerini: gli uccelletti in genere che si mangiano.

PASSARON. Grosso passero — *de Francia*, Passera oltremontana (*Fringilla domestica*): uccello silvano; dorso castagno e nero; regione degli orecchi bianca-

stra; fianchi senza macchie, una fascia bianca attraverso le ali; timoniere nerastre — *de montagna*, Passera lagia e alpestre o montanina (Fringilla petronia): uccello silvano; dorso grigio e nero, una macchia giallo-citrina sul mezzo del petto; timoniere con macchia bianca in cima.

PASSAROTT. Passerotto.

PASSAVOLANT. Paga morta, Passatojo. Individuo noverato sui ruoli militari e non esistente in realtà sotto la bandiera; paga militare rubata al pubblico.

PASSER PRAYON o DE MONTAGNA Stiatajone, Spicchlerone, Schiozzo, Braviere, Sbraviere, Strillozzo, Stricozzo maggiore (Emberiza miliaria): uccello silvano; pileo cecciato, macchiato di nerastro; sottocoda cecciata, zirla. Anche, *Zion*.

PASSERA. Passera, Passero, Passero (Fringilla): uccello silvano; becco conico debolmente rigonfio alla base; margine delle mascelle più o meno arcuato; penne della cavezza che ricuoprono appena le narici; basette rade, setolose; pigola, pipola — Passera nostrale o capannaja o grossa o reale (Fringilla cisalpina): uccello silvano; dorso castagno biancastro e nero; pileo castagno cupo; mezzo del petto nero; regione delle orecchie biancastre; timoniere nerastre — *bianca*, Ortolano della neve o di montagna, Zigolo della neve (Emberiza nivalis): uccello silvano; remiganti secondarie bianche alla base. Anche è detto *Ortolan de la nev* — *boschi-racula*, Passera mattugia, Sal-tugia, Salciajola, Passera mi-gliarina o minuta o sarcina o strega o piccola, Passeretto (Fringilla montana): uccello silvano; dorso color di nocciola (*nisclacula*) e nero; pileo amebistino castagno chiaro; macchia nera sugli orecchi; timoniere nerastro. Anche è detto *Gabbirreu*, *Passarin*, *Passaret-*

ta — *canera*, Cannarecelene, Cannajola maggiore, Cannajola, Silvia rossiccia, Tordo de' can-neti (Syvia turtoides): uccello silvano; parti superiori grigio-olivastre-rugginose; inferiori bianche-ceciate; seconda, terza e quarta remigante le più lunghe; statura poco minore di quelle dello storno. Anche, *Cannette* — *canera piccola*, Bec-cafico di padule, Cannajuola verdognola, Silvia palustre (Syvia palustris): uccello silvano; parti superiori grigio-olivastre-rugginose; inferiori bianco-ceciate; seconda, terza e quarta remigante le più lunghe; statura d'un beccafico — *solitaria*, Passero solitario (Turdus solita-rius): uccello silvano; coda nero-turchiniccia; corpo di co-lore più o meno tendente all'azzurro — *mattella*, Passera scopajuola o scopina o scopajola (Motacilla modularis): uc-cello silvano; pileo e cervice del medesimo colore; gola ce-nerina; fianchi castagno-chiari, macchiati di nero; coda bruna. Anche lo chiamiamo *Mattell di riv*, *Tricchiracch*, *Ludovigh*, *Ludwig*, *Morellinna* — *ramen-ghinna*, Passera che, essendo matura al volo, ha lasciato il nido e se ne va di ramo in ramo, di pianta in pianta velando — *Lengua de passera*. V. *Lengua* — *Parì el nid di passer*, Parere il nido della passera: avere i capelli accatricchiati — *Parì ona niada o on vides de passer*, Parere un passerajo, una ohincuriaja: dicesi di confuso oioaleccio di più persone.

PASSERELL (FÀ I). V. *Squellau* (Giugà a).

PASSERERA. Ritrosa, Gabbia a scatto: gabbia col ritroso (*borsetta*) da pigliar passere — *Passerajo*: specie d'uccelliera che si fa nella parte più alta della casa — *Passerajo*: coccio emisferico applicato in alcuna parte alta della casa; nel suo mezzo ha un buco pel quale entra

la passera a riedificare, e quando i passerotti sono rilevati, spiccasi e spogliasi.

PASSERIN. Grilletto: ferrette che fa scattar la molla d'un'arma da fuoco. Partì: *Paletta*, *Æucc*, *Soltman* — *Tirà el passerin*, *Sgrillettare*.

PASSETT. Fioretto: specie di spada senza taglio e senza punta, sostituito a questa un bottone ricoperto di pelle, per non si offendere nel fare di scherma per ammaestramento o per giuoco. Anche fu detto *Spada di marra*.

PASSETT. Pernio: pezzetto rotondo d'acciaio o d'ottone, a foggia di caviglietta, per fermare che che sia — *Passante*: sottili striscioline di cuojo (*coramm*) che son nelle briglie, nelle quali si rimettono gli avanzi del cuojo che passano per le fibbie — per *Brassett de saccoccia*, sig. 2. V.

PASSIONASS. Appassionarsi per...

PASSIONIN. Fior di passione (*Pas-sifiora*): pianta con calice a cinque foglie bianche; tralci (*iros*) sempre verdi e acconci a coprir pergole (*topi*) e cupole (*caffearus*) in poco tempo. Anche, *Fior de passion*.

PASSON. Palo: troncone, per lo più con ghiera (*serc*) di ferro nelle testate, che si affonda col castello (*martin grand*) o colla berta (*martin*) nel terreno per ritegno dell'acqua o saldezza di fondamenta.

PASSONÀ. Palificare: ficcar pali (*passon*) in terra — *Palafittare*: far palafitte (*passonad*).

PASSONADA. Palafitta: lavoro fatto di pali ficcati in terra per riparare all'impeto dei fiumi o per sorreggere argini, bastioni o qualunque rialto, acciò non iscoscenda.

PASTECUM. V. *Papinna*. Dal latino *Pax tecum*.

PASTÉE. Pastajo — Pattume, Pac-ciume — *Tutt un pastée de sudor al coll*, Tutto pastereilli di sudore al collo: sudore aggrumato.

PASTIEZ. Pasticcio.

PASTIENA. Impasticciare.

PASTIEZZADA. V. *Pastizz*.

PASTIEZZARIA. Pasticceria.

PASTIEZZÉE. Pasticciere.

PASTIEZZIN. Pasticciuo.

PASTIZZON. V. *Imbrojò*.

PASTOCC. V. *Pastizz*.

PASTOCCIA. Pastocchia — Inganno.

PASTOCCIA. Impiastricciare, Impastocchiare.

PASTON. Pastone: grosso pezzo di pasta — *Pastone*, *Pastrella* da ingrassare: cibo che si prepara per gli uccelli e pei pesci — *di rossignau*, *Pastone* da rusignuoli — *d'amed*, *Pastone* d'amido: dicesi di quell'amido non ancora sforato che depositasi nei secchi — *Caricatura*: tutta quella mota (*moltée*) di che si carica il tavolino del banco (*cavalett*), da bastare per un lavoro continuato — *Pastone*: quella dose di mota (*moltée*), presa dalla caricatura (*paston*) e posta in una volta entro la forma (*mœud*) per poi diventar mattone (*quadrèll*) cotto ohe sia nella fornace — per *Moltée*, sig. 2. V.

PASTONIN. Pastello.

PASTOROTT (BON). Pasta di zucchero.

PASTRUGH. Intruglio, Pacchiucio.

PASTRUGHÀ. Intrugliare — *Stazionare*: malmenare.

PASTRUGHON. Intruglione, Pacchiucione — *Stazionatore*.

PASTUON. Pasturale: parte della gamba del cavallo, alla quale si legano le pastoje.

PATACCA. V. *Petacca*.

PATAFFIA. Epitaffio — *Cedolone* — *Spatanzia*: dicesi di donna grossa e grassa — per *Padella*. V. sig. 4.

PATAFFION. Spanfierone, Pataffione.

PATAN. V. *Pattan*.

PATANFLAN. Pantraccolone.

PATANFLANNA. Pantraccola — per *Padella*. V.

PATATIN PATATON. Tiffe tasse.

PATATON. V. *Tânseta*.

PATATOUCCH. V. *Pattatucch*.

PATATRACCH. Patatracche.

PATELETTA. Pettina, Rivolta: la parte estrema del petti e busti, dov'è l'abbottonatura quando esse sono rapportate, cioè fatte con lista di panno, cucita ad ambi i petti del vestito (*mar-sinna*) o del panciotto (*glé*) o d'altro.

PATELETTINNA. Rivoltina.

PATER. Pater nostro, Paternostro.

PATERA. Spaternostrare — *cont la corona*, Scorenciare.

PATERATT. Coronclajo.

PATERNA. Paternale — *Hoo toll su una paterna ma com-i-fo!* Mi succiai una paternale coi fiocchi.

PATERMOSTER. Paternostro: l'orazione domenicale — Ogni pallottolina maggiore della corona che fra declina e declina d'avemarie segna la recita d'un paternostro.

PATETTICH. Patetico — *Vess patettich*, Dar nel patetico.

PATÌ. Patire — Immezzire, Immezzare, Invietire, Invietare: dicesi di carni — Guastarsi: dicesi di vivande, medicine e simile.

PATIGH. Marinare, Aver del marino, Pigliarsela: aver un certo cruccio interno per cosa che dispiaccia — *El gh'ha patì minga pocch*, La cosa gli diè nel naso.

PATÌ. Patito: che mostra nella persona il patimento — Guasto: dicesi di vino o altro.

PATIN. Pattini: sorta di scarpe anzi caloscie (*ciacch*) armate per disotto di una spranghetta di ferro longitudinale e rilevata a uso di adrucciolarsi sul ghiaccio per diporto. V. anche *Grappaj*.

PATINÀ. Camminare coi pattini sul diaccio, ghiaccio.

PATÒA. Dialecto.

PATOCCH. Paturnioso: che pate di paturna (*paturgna*) — Patetico: uomo monotono, uggioso — per *Lunategh*. V.

PATRIOTT. Patriota.

PATRON (MÀA DEL). Male del matrone o madrone: difficoltà od impossibilità di digerire.

PATRONNA. V. *Giberna*.

PATTA. Toppa.

PATTA. Canovaccio: tessuto di rara e grossa tela di canapa. in cui ravvolgesi il latte consolidato per farne la forma di oacio (*formaggia*).

PATTA (FÀ). V. *Impatà*.

PATTAJA (IN). V. *Soricæura (In)*.

PATTAN. Tedesco:

.... *Mi disti che avend vist in
st'agn passàa,
Come tratten con nun sti car
Pattan,
Se sarann risolvuu de voltà
stràa...*
(PORTA, Sonetti).

PATTAN. FIG. Ostinato, Testardo — *Bon pattan*, Buon pastricciano.

PATTARIA. Cenciaria, Sferravecchie.

PATTATUCCH. Patatuccio. Solesai dirai da noi non solo per appellativo di dispregio contro i soldati austriaci, per essere a quel mo' gravi e duri; e dicevasi generalmente a qualunque uomo ritraeva dal loro aspetto e natura.

.... *oltra sto pocch viorin, sti
pattatucch,
Che fussen trifolàa! han toll
su la scœura,
No podendes fa intend col so
zurucch,
De parlà el talian con la
niscœura...*
(GROSSI, Prineide).

PATTÈE. Rigattiere.

PATTÈLL. Pezza: pannolino o lana, in cui si rinvolgono i bambini in fasce — *Sacchino*: per cella, fazzoletto da capo — *Cont on strasc d'on pattell in cœa*. Con uno straccio di fazzoletto in capo.

PATTIN. Toppino, Sportellino.

PATTINNA. Guiglia: la parte di sopra delle pianelle, quando è di stoffa — Teletta del colatojo

(colarau) — per *Pattonna*, signif. 3. V.

PATTINNA per *Pattonna*, sig. 3. V.
PATTUGLIA. Pattuglia — *Pà pattoglia*, Pattugliare.

PATTON. Brachettone, Braghettona. quella gran toppa che ricopre tutto il dinanzi dei calzoni dall'un fianco all'altro.

PATTON. Canovaccione. Pezzo di grossa tela canapina uguale in dimensione alla faccia superiore della forma del cacio lodigiano (*granon*) che si sovrappone ad essa quando, circondata dal solo cascino (*fassera*) e spogliata dal canovaccio (*patata*), lasciassi sullo spersore (*spersor*) ad assodarsi.

PATTON per *Pattonna*, sig. 1. V.

PATTON (ON). Un abito che o per crojezza o grossolanità di stoffa o per troppi doppi riesca quasi simile a tonaca o un vecchiamo tutto toppe.

PATTONENT. Tutto toppe.

PATTONIN. Pezzino: grosso panno di lino o lana, che si mette sulla parte di dietro del bambino, sopra la fascia per maggiore pulizia.

PATTONIN. Toppino: pezza a più doppi o imbottita che si sottopone per pulizia ai bambini lattanti fra le pezzoline e quelle di fustagno.

PATTONINNA. Stomachino: pezzo di tela fino, addoppiato, imbottito di cotone o trapuntato che si porta talora dagli uomini sul petto per tenerlo caldo.

PATTONNA. Toppone: dicesi di più pezzi di pannolino, sovrapposti l'uno all'altro, cuciti insieme ed impuntiti a guisa di coltroncino (*preponfin*). Mettesi sotto ai bambini per far ritegno alle urine a preservazione del letto — Tela da pane: quella tela grossa che serve a coprir il pane in su l'asce — Presa. Pugnetta: straccio a più doppi che si usa tener in mano quando si impugna il ferro da stirare le biancherie, per non iscottarsi.

PATTONNA. Tonaca: veste lunga dei religiosi claustrali. Anche, *Patton*.

PATTONNA. Panno grossolano a toppe con cui i bruciatari (*maronée*) tengon coperte le bruciate (*maron*), perchè non raffreddino.

PATTONNA. Stuoja, Portiera: quella specie di coltrone ch'è all'uscio delle chiese e anche di certe botteghe da vinaj per parar l'aria e il freddo, onde è celebre tra noi l'*Osteria della Pattonna*.

PATTUSE. V. *Lecc*, *Leccera*, par. 2 — *Tegnì ben pattusc*, Impattar bene — per *Paltum*. V.

PATTUSCENT. V. *Pattuscen*.

PATTUSCERI. V. *Paltumm*.

PATTUSCIA. Impoltigliare — Imbrodolare.

PATTUSCIADA. Imbratto — Imbrodolatura.

PATTUSCIN. Imbrattatello.

PATTUSCION. Imbrattone.

PATURGNA. Paturna, Paturnia: passione, tristezza d'animo.

PAUR (I). Paure (Le): le superstiziose paure di cose invisibili.

PAVARAZZA. V. *Pererascia*.

PAVERA, **PAVERON**. Mazzasorda, Mazza da pazzi, Sala, Stiancia, Papea maggiore (Typha latifolia): erba perenne; nasce nei paduli.

PAVIMENT. V. *Sœul*, *Soln*, ecc.

PAVIONÉE. V. *Tappezzée*.

PAVONAZZ. Pavonazzo.

PAZIENZA. Pazienza — per *Abet de la Madonna*. V.

PAZIENZA. Lustrino. Ordigno con che i soldati lustrano i loro arnesi.

PÈ, **PÉE**. Piede, Piè — Fondo, Estremità — Base, Pianta — Stato — Esistenza, Consistenza — Pedale: il piede dell'albero — Piede: l'estremità inferiore di una tavola o simile che posa in terra — Toppo: dicesi di un naspo, arcolajo (*bicocca*), ancudine, ecc. — *Alzà den t pè con vun*, Andar ritenuto con uno — *Andà adrée a menà t pée*, Springare, Spingare — Su

la *ponta di pèe*, Gattion gatto-
ne, Catellon, Catellone, Quatto
quatto — *Andà de so pè*, Corre-
re pe' suoi piedi: scendo sua
natura — *Andà scura di pèe*,
Andarsene, Uscire d'attorno ad
— *Cont i pè in pari*, A piè giun-
ti o pari — *Ategh i pè giald*,
Essere Martino: ammogliato —
Ategh stracch i pè, Essere spe-
diato — *Mell sott a un pè*, Met-
tere sotto a un tacco: non ci
pensar più — *Chi sui diu pèe*,
Qui sul tamburo — *Dà in di pèe*,
Avvenirsi, Abbattersi, Intoppa-
re, Urtarsi in uno, Dar di cozzo
o di petto in — *Del pè*, Dappiè,
A piè — *El mangiarav i pèe de*
Platt o de san Carlo, o simile,
È un padre diffinitore — *Fà giò*
cont i pèe, Fare colle gomita:
mal fare — *Fermo in sui diu*
pèe, A o Di piè fermo — *In pè*
del tal, In vece o cambio del
tale — *Gel ai pè*, V. *Mulla* —
Mandà via, *Piantà in sui diu*
pèe, Mandar via, Abbandonare
in trenco — *Mettes dent cont i*
man e cont i pèe, Mettersi col
l'arco dell'osso — *Mettes o*
Vess in di pè de vun, Mettersi
o Essere ne' panni di alcuno —
Mett i pèe a mœuf, Far un pedi-
ludio — *Pèe de san Cristoffen*,
V. *Nasturzi* (*Cassett de*) — *Pè*
dolz, Piedi teneri: che soffrono
toccando un po' fortemente la
terra — *Vess o simile nè a pè*
nè a cavall, Essere in sulla
corda, in penzolo, in doudolo
— *Podè minga sta in pèe*, Non
si regger ritto — *Pondà pè scura*
de cà, Metter piede fuori di
casa — *Tœu de cœu per mett de*
pèe, Turare un buco e fare una
callaja — *Mett o Trà in pèe*,
Intavolare — *Vegnè in pè d'on*
scud o simile al di, ecc, Gua-
dagnare uno scudo al di — *Ves-*
segh nè coò, nè pèe, Non ci es-
ser fondo — *Cuntà i pèe sui did*,
Misurare i versi sullo spago,
Aver i versi sulle punte delle
dita — *Pè per Pedù*, V.

PÈ COLOMBIN. Erba roberta, Ge-
ranio (*Geranium robertianum*);

pianta biennè; nasce fra i sas-
si, le rovine, nei muri ombrosi;
fetido odore. Anche detta *Erba*
de sant Rocch.

PECC. Petto: l'aggregato delle
mamme nelle bestie lattifere e
specialmente nella vacca.

PECCÀA (GIUGÀ AL). V. *Foppes* (Gi-
ugà al).

PECCENNETT. Specie di seghetta
quadrilunga raccomandata in
tutta la sua lunghezza ad un
manichetto di legno. Anche di-
cono, *Penecca*.

PECCENNETTIN. Il *Peccenetti*; con
questa sola diversità che dove
quest'ultimo ha la costola del
legno, in cui sta fermo, termi-
nante in un breve manichetto
che gli serve d'impugnatura; il
primo non ha che la sola costo-
la, e si impugna a mezzo di
essa.

PEDADA. Montata, Montatojo: il
sito piano e quadrato dei pre-
dellini su cui si posa il piede
per montare in carrozza.

PEDAGH. Sottana: la parte del ve-
stito donnesco ch'è cucita alla
vita, o tutta di un pezzo con
essa, e che dalla cintura in giù
cigne, senza strignere, tutta la
persona — Fondo, Lembo: tutta
quella parte di una veste da
donna, d'una camicia o simile,
la quale dal corpo scende ai
piedi — Vivagno: l'estremità
dei lati della tela.

PEDAGH DEL LETT. Tornaletto:
larga lista di stoffa, la quale
agganciata intorno al saccone
(*pajon*) del letto, pende quasi
sino a terra.

PEDAL. Nome di ognuna di quelle
banchine di terra alte circa un
quinto di metro e larghe circa
tre quinti di metro delle quali
si fa contorno all'aja (*era*) da
lavorarvi i mattoni, ecc., e sul-
le quali ben indurate e mazze-
ranganate s'allogano i mattoni
crudi a rasciugare.

PEDAL. Quel vialetto alon poco
rialto dal piano dello spazio
ove si pongono a seccare i
quadrucchi, che serve di base

alle così dette *gambette*, è lungo a piacere e largo circa mezzo metro; ne' tempi non affatto asciutti copresi di paglia o fieno prima di sovrapporvi i quadrucci (*quadref*).

PEDAL. Pedale. Nome di quelle robuste spranghette di ferro, sporgenti dalla parte inferiore degli organi, dei pianoforti, dell'arpa, ecc., le quali calcate dal suonatore col proprio piede, fanno crescere di mezza voce il suono della corda corrispondente.

PEDAL. Nel torchi litografici è quella parte che serve a rialzare il pressore.

PEDALA. Asta: lieva di legno che avitata col piede dal tornitore con moto alterno, fa girare su di sé il rocchetto (*rocchett*), e con esso il pezzo da tornire ora in un verso, ora nel verso contrario. Anche dicono *calcala*.

PEDALERA. Pedaliera: il telaio che comprende tutt'i pedali dell'organo. Il complesso dei pedali d'un pianoforte che sogliono essere cinque, detti da noi *Sordinna*, *Levasmorzador*, *Celest*, *Fagott* e *Banda* — Nome delle leve che fanno muovere il meccanismo di un'arpa e simile — V. anche *Smorzador*.

PEDIGALLA. Quadro: listello interno d'una finestra su cui si ingangherano (*se mett su i canchen*) gli scuri — Anche, *Mazzetta*.

PEDANNA. Pedata, Orma — *Andà su la pedanna de vun*, Ormare uno — Suono della pedata, Scalpiccio, Fruscio.

PEDANNA. Pedata: pianta degli scalini — per *Dobbion*. V.

PÈDIGE. Lento.

PÈ DE NIBEL. Piè corvino, Piè di gallo o di cornacchia, Piede di leone, Batracchio (*Ranunculus auris*): pianta che fa ne' boschi e nei prati, alta un piede o più — per *Brancostrin*. V. — Spilli di oro, Capo di Turco, Margheritine, Bottoncino d'oro (*Ranunculus bulbosus*): specie di ranun-

colo che nasce lungo le strade e coltivalasi anche nei giardini. Anche, *Botton d'or*.

FEDERIN. Pellicino: estremità dei canti delle balle e dei sacchi per la quale si ponno pigliare agevolmente — *Cocca*: l'angolo che fanno i fazzoletti, i panni piegati — *Cont el pederin del fazzolett scura de la saccochia*, Colla cocca del fazzoletto affacciata alla tasca — *Ciappà on fazzolett per i pederin*, Accoccare un fazzoletto — *Cocuzolo*, Pellicina: dicesi delle reti.

PEDESTALL. Piedestallo.

PÈ DE VITELL. Gichero, Piè vitellino, Gicaro, Lingua di serpe, Erba saetta (*Chruma maculatum* o *italicum*): pianta a radice tuberosa, carnosa, fibrosa; foglie sparse di macchie bianche o alquanto nere; coccole (*borlin*) d'un rosso vivace.

PEDINNA. Girella, Pedina: rotellino di legno o d'altro con che si giuoca a dama o ad altro — *Giugà at Pedinn*. V. *Bagnetta* (*Giugà a*).

PEDINNA. FIG. Persona la cui opera può giovare per far ottenere altrui onori, impieghi, ecc. Di spesso in mal senso.

PEDOCC. V. *Piaucc*.

PEDOCCHIN. V. *Pajocchin*.

PEDOCCHIARIA. V. *Pioggiada*.

PEDON. Pedone, Procaccino: corriere che fa viaggio a piedi.

PEDON. Beccamorti (negli ospedali).

PEDONA. Scarpinare, Pedonare, Batter la scarpa, o il tacco, Spronar le scarpe — Pedinare: il correre gli uccelli per terra.

PEDRARGU. Pesiza: specie di fungo, che per essere privo di gambo (*gamba*) e di radice, si appoggia sulla terra.

PEDRIGU. Imbuto — Vasetto da luzzoccherare: vaso di latta (*lolla*), tutto sforacchiato nel coperchio, e col quale usasi aspergere di zucchero i dolci o altro. Lo dicono anche *Zuccherin*.

PEDRITT. V. *Impezzuzz.*

PEDÙ. Pedule, Piede della calza: parte della calza che veste tutto il piè della persona, di quelle calze che son fatte tutto d'un pezzo.

PEDUMM. Sito: odor non buono che vien dai piedi — *Savè de pedumm.* Sitare, Saper di sito.

PÉE (IN). Ripido, Erto — *Andà in pée.* Salire, Montar su — *Chi l'è minga insci in pée,* Qui la ripa s'allenta.

PÉE-IN-DEL-CÙU. Calcio, Pedata nel culo, Piè nel culo — *Fà cor a pè-in-del-cùu.* Pigliar a' calci — *Dà un pè-in-del-cùu a vun.* Dar un piè nel culo a uno: un calcio nel sedere — **FIG.** Licenziarlo da un ufficio o altro con modo brusco e risentito.

PEGN. Pegno — *Biglietti de pegn.* Polizza del prestito. V. *Mont.* *Impegnà.* *Bea.* Imberà, ecc.

PEGN (GIUGÀ AI). Giuocare o Fare ai pegni.

PEGNATARI. Pignoratario.

PEGORA. Pecora.

PEGORÉE. Pecorajo.

PEGORINNA (PORTÀ IN). Lo stesso che *Giggiceura (Portà in).* V.

PEGRIZIA. Pigrizia — Pigrezza.

PEGRIZIOS. Pigro.

PEJA. Pastello di cahapa.

PEL. Pelo: quello del corpo umano e i filamenti che coprono alcune parti dei corpi vegetanti — Lanugine: peli finissimi che spuntano agli uomini ancora imberbi ed altri animali, quelli di certe foglie e di certe frutte, il pelo dei panni non affatto ordinari — Pelame: la qualità, il colore del pelo — Peluria: che si viene accalcando nello stremo delle falde (*faldà*) e degli abiti — Pelo: che si trae dalle pelli per lavorarne i cappelli — per *Pelizza* V. — *Vedegh el pel.* Rivederci il pelo: criticare, riprendere — *Pizzegh del pel.* Flocco, Bloccolo di pelo — *Avegh tanto de pel sul stomegh.* Aver il cuore con tanto di pelo: duro — *Stà al pelo a vun.* Stare ai panni o

alle costole d'alcuno: solleccitario.

PELA. Pelare, Spelare: levar il pelo — Tor via adagio adagio l'altrui — Spiumare, Spennare: di volatili — Sfrondare, Sbrucare: di vegetabili — Levar la roccia: delle mandorle, nocciuole e simile — Sbucciare: delle frutte — per *Scortegà.* V.

PELÀA. Calvo, Zuccamonda o pelata: di persona calva — per *Blott.* V.

PELADA. Pelatura — Calvizie.

PELADEJ (I). Mondine (Le). Castagne cotte entro la loro peluria (*gea*) in acqua con sale e finocchio (*erba donna*) — *Quell di peladej.* Quel delle mondine — Anche, *Fera.*

PELAGRA. Peliagra: malattia della pelle, della natura delle impetigini, che specialmente viene sul dorso delle mani e dei piedi: è molestissima e dolorosissima.

PELAGROS. Pellagroso: che pate di pellagra.

PELANDA. Sfrondatura dei gelsi — *Andà a la pelanda.* Andarne alla brucatura dei gelsi o a sfrondare i gelsi.

PELANDA. Panicona, Pelandra, Palandrana: veste da camera. Si usa scherzevolmente.

PELANDON. Vestito di panicona.

PELARINNA. Pelaruola: donna astuta che sa pelar gli uomini.

PELEGATTA. Peliaccia.

PELEGATTINN (I). Poppuzze, Poppelline, Mammelline.

PELEGRINNA. Baverina, Pellegrina.

PELORA. V. *Topia.*

PELORA. Coglier uva dalla pergola (*topia*).

PELORÀA. Pergolato. V. *Topia.*

PELORON. Pergolaria.

PELIGORNIA. Mattana.

PELITTON. Pelittone. Strumento da fiato, inventato dal valente Pelitti di Milano. V. *Contrabass.* *Duplex.*

PELL. Pelle — Cute — *Aveghen quatter in su la pell.* Star fresco — *Drovà o Mettegh la pell.* Lavorare a mazza, a stanga —

Fann ona pell de legg, e simile, Prenderne una scorpacciata di lettura, di passeggiata e simile — *Fann ona pell de vun*. Farlo servire da zimbello — *Imprestà-via la*. V. *Ræuda* (*Menda*) — *morta*, ammortita, mortificata — *Tocà su la pell*, Toccare sul vivo — *Podè-stà dent pu in la pell*, Non capir nella pelle — *Vess lu in carna e pell*, Esser lui in pelle, carne ed ossa — *Ferì tra carna e pell*, Ferire in pelle pelle.

PELL. Oltre: pelle tratta intera dall'animale, per lo più di capri e di capre, e che serve per portarvi entro olio, vino, o simile — *Buccia*: quelli involucri epidermici di cui si spogliano in certi tempi gli insetti ed anche le serpi — *La superficie esterna* di alcune frutte, dell'uva, come pure quella dei rami sottili dei virgulti, e simile — *Sfoglia*: pasta assottigliata col matterello (*cannella de tajadin*), e ridotta a figura di sottilissima pelle, che, ravvolta su di sé e incartocciata, tagliasi con coltello trasversalmente in fila o listarelle onde i tagliolini (*tasagnœur*), i tagliatelli (*tajadin*), ecc. — *Cor-teccia*: la superficie per lo più legnosa di alcune piante.

PELL. Una di quelle. Dal latino *Pellecc*.

PELLATÉE. Conciatore, Conciapelli, Pellajo: chi acconcia cuoi — *Cojajo*: chi vende pelli.

PELLATTERIA. Concieria: fabbrica ove si conciano le pelli. V. *Folla*.

PELL-DE DIAVOL. Mezzapelle.

PELL-DE-PESS. V. *Segrì*.

PELLESINNA. Pellicina — *Pellolina* — per *Grattabustin*. V.

PELLISCIA, PELLIZZA. Pelliccia — *Gufo*, *Almizia*: la pelliccia dei canonici.

PELLISCIEU. Dittamo (*Origanum dictamnus*): pianta a radice li-gnosa, fibrosa; foglie molto co-tonose, alquanto bianche; fiori carnicini; sempre verde — *sal-*

vadegh. Calamento (*Thymus calamintha*): erba di due regioni: l'una acquatica detta *Mentu-stro* (*Menta salvadega*), l'altra montana, detta *Nepitella* (*Neve-dinna*) — per *Nevedinna* e *Menta salvadega* V.

PELLIZZÉE. Pellicciaio.

PEL MATT. Pelo vano: pochi peli qua e là sparsi sul volto dell'uomo.

PELO (NO GH'È DE LEVAGE ON). E tutta la sua nè tòi, nè poni.

PELOCCÀ-SU. V. *Scopazzond*.

PELOCC. V. *Scopazzon*.

PELOSA. V. *Pajetta pelosa*.

PELOSELLA. V. *Erba coronna*.

PELOTON. Plotone. Drappello di soldati di un determinato numero, minore della compagnia. Così il Montecuccoli. — Nella ginnastica, Drappello di allievi di un determinato numero, minore della compagnia.

PELOTT. Pelle — *Mettegh*, *Pre-megh*, *Ris'cità el pelott*, Metterci la pelle, Lavorare di massa e stanga, Aver, Tenersi cara la pelle, Risicar la pelle — *Quattà el pelott* V. *Impagnass-su*.

PELTER. Peltro: stagno raffinato con argento vivo — *Senajoli*: quattrini — *Clondolo*: croce da cavaliere, ecc.

PELTRÉE. Peltraro.

PELTRERA. Scanceria, Palchetto: specie di scaffale a più ordini per tenervi stoviglie, piatteria e altro nella cucina.

PELTRERA. Quel palco a scalea in cui stanno gli accusati alle udienze delle corti nelle quali si tratta la loro causa.

PELTRERA. Senato. Per cella, Gran seno.

PELUCCÀ. Piluceare, Spiluzzicare.

PELUCCH. Peluzzo: un di quei peli che cascano sul vestito e lo impelano e su foglio o altro — *Peluria*: il pelino che rimane nella carne agli uccelli pelati — *La prima lanugine* che spunta sugli animali nel mettere le penne o i peli.

PELUCCH (I). Pochi peli: di capelli rari e pochi.

PELUSC. Pelusso: dicesi una sorta di panno ordinario di pelo assai lungo.

PENASS, PENASSIA. Zàngola alla flamminga: specie di botte compressa alle testate, girevole sopra sé stessa, stando essa orizzontale, su d'un cavalletto ed essendo mossa con due manubrii; entro ha tre assicelle di legno alquanto cedevoli, fissate alla periferia, e dirigitisi al centro, che ajutano il diguassamento della panna (*pànera*) durante la rotazione, per la quale si forma il burro, per ottenere il quale la temperatura della panna la più opportuna è di 10° R. — Zàngola: specie di alto doccione di legno con un fondo da piè nel quale si dibatte la panna (*pànera*) con un pestone o battiburro (*battiraw*) tanto ch'esso divenga burro; è verticale, e posa in terra. V. *Borliraw*.

PENASS. Agitatore, Mestatojo: bastone d'abete (*abess*) con una rotella alla cima, e nel quale sono infilati vari pluoli; serve per rompere, dividere o riunire il latte rappreso (*cag-piàa*).

PENASSIA. Dibattere la panna nella zàngola.

PENQ. Grasso.

PENCIORA. Imbrunare, Invajare, Vajolare, Insaracinare, Saracinare, Invajolare, Farsi ghezzo: il cominciar ad annerire degli acini (*grawn*) dell'uva vengenti a maturanza.

PENDELLIN. Tettola: il bargiglio della capra. V. *Barbella*.

PENDENT. Pendente: l'intero orecchino che abbia pendenti — Ciò che si aggiunge ciondolante agli orecchini, per maggior ornamento — Pendente, Ciondolino: pezzo variamente figurato, dello stesso metallo che gli orecchini, ovvero formato di una o più gemme, di pietre dure, di lavori in mosaico, di paste vetrose, ecc.; serve d'ornamento all'orecchio.

PENDICIA. Pendice: luogo a pendio.

PENDIZZI. Patti, Vantaggi, Appendizie, Giunte: ciò che i massari pagano, specialmente in polli, ova, lino, e simile, al loro padrone per soprappiù del fitto — Taccole, Taccoli: debiti, aggravii non grandi — Soprosso, Taccolo: dicesi di persona che è di scapito, di noja. Anche, *Aggravi*.

PENDOL. Pendolo, Dondolo.

PENDOLA. Pendolo, Orluolo a pendolo, a dondolo — *a gran ripetizion*, a ripetizione — *a pès*, a contrappesi — *a molla*, a molla — *a quader*, da quadro — *a ripetizion*, a suono — *con musica*, a soneria.

PENDOLENT. Spenzolante, Pendente, Penzigliante, Penzolante.

PENDOLERA, PENDOLON (A). Penzalone, Spenzalone, Pendolone.

PENDOLIN. Forcella del pendolo.

PENDOLIN per *Canettè*. V.

PENDON DE PUSTERLA. Pendaglio da porta.

PENDORIV. A sdrucchiolo.

PENELL. Pennello — *de barba*, della barba — *de bianch* o *de tinta*, Pennellone, Pennello da imbiancare o da imbiancatori: grosso pennello di cui servono gli imbianchini per dar di bianco alle pareti e ai muri degli edifizj, e col quale coloriscono pareti, muri, ecc., in rosso, carnicine ed altri colori. Parti: *Sedol*, *Manegh*, *Pertega*, *Anella*, *Tirant* — *de impastà i carton*, Pennella: specie di grosso e stacciato pennello col quale si stende la colla (*pasta*) sulle carte da incollarsi — *de marcà i ball* o *i cof*, Marcatojo — *de riga*, Pennello che giunge appena alla vera parte della grossezza del pennellare (*penell de bianch*), di cui servono gli imbianchini per segnare le quadrature, corniciature, ecc., ve n'ha di grandi mezzani e piccini — *de sbroff*, Pennello: fascetto di setole strettamente legate in cima di un corto manico di legno, di cui serve il muratore per asper-

ger d'acqua l'interno delle bocche fatte in vecchio muro, da ingessarvi un ferro, e per spruzzare (*sbroffà*) l'intonaco (*stabilidura*) che egli va liscio colla cazzuola (*cazzuola*) e col pialletto (*fratazz*) — *d'ornaa*, Pennelletto, Pennellino. Gli imbiancatori chiamano così i loro minimi pennelli dei quali servono per dare finitezza agli ornati — *in asta*, Pennello inastato — *in penna*, Pennellino fermato nel canello d'una penna.

PENELL. Pignone: riparo di muraglia fatto alla riva dei fiumi in verso l'acqua — *Sassaja*: riparo di sassi fatto nei fiumi a mo' di pignone.

PENELLÀ. Pennellare, Pennelleggiare.

PENELLADA. Pennellata — Pennellatura.

PENELLESSA. Pennellessa: pennello di pelo di martora, fatto a mo' di paletta, posto sopra la cima di due pezzi di cartone, o incastrato nella latta (*tolla*), che adoperano i doratori (*indorador*) per distender l'oro sulle cose che voglono dorare.

PENELLETT. Pennello maggiore, Pennelletto.

PENERA. Dente: quello sporto o quella smentatura d'una parte di lavoro di legname che serve a congiungerla con altra parte in cui è fatto il canale per riceverlo. V. *Mett insemma*.

PENNA. Penna: la parte staccata del martello.

PENIA. Spilluzzicatore, Spilluzzico: dicesi di chi mangia peco.

PENITENZA. Penitenza — *I aller nan fàa et maa, e mi me tocca de fà la penitenza*, A me tocca a ripescar le secchie, Altri hanno mangiato l'agro, e a me si allegan i denti — *Chi ghe tocca la penitenza*, Penitenziato: dicesi nei giuochi ove si dà la penitenza — *Dà per penitenza*, Penitenziare.

PENNE (I). Penne — Piuma — *Penne maestre*: le penne, che più

grosse, più rigide e ordinariamente più lunghe, son impiantate nelle ali e nel codione (*osso sacro*) e servono le prime a effettuar il volo, le seconde a regolarlo e modificarlo — *Vegnè sù i penn*, Impennarsi — *Sirappà i penn*, Spennare, Spennacchiare — *Penn maestre*, Penne remiganti, Remigi, Remiganti, Coltelli: le penne maestre, che impiantate nel margine posteriore di ciascun'ala, servono, a guisa di remi, più direttamente al volo — *de la coa*, Penne retrici, Timoniere: le penne maestre, che impiantate nel codione (*osso sacro*), formano la coda dell'uccello — *Giontagh l'occa e i penn*, Metter l'unguento e le pezze FIG., Gittar il ranuo e il sapone: perderci, scapitarci.

PENNA. Penna da scrivere. Parti: *Piumacc*, *Vouj*, *Ganassiti*, *Tajett*, *Ponia*, *Canna* — *Penna de l'ala drizza*, Penna sinistra — *de l'ala sinistra*, Penna destra — *purgada*, concia — *minga purgada*, verde — *croja*, vetrina — *che sprizza*, che schizza — *d'azzal*, metallica, Acciajuola — *Pennino* — *Calca la penna*, Acciaoccare — *FIG.* Usureggiare nei conti — *Quell di penn*, Pennajuolo — *Tirà de penna*, Delineare — *Tiragh de penna*, Cancellare, Dar di penna — *Giustà la penna*, Spuntare la penna — *Toccà la penna*, Ritoccare la penna — *Macchinetta di penn*, Temperino a macchina o meccanico — *Error de penna*, Scorso di penna — *che gha el scovinett*, Penna coi baffi — *Canetta di penn*, Asticciuolo — *Temperà la penna*, Aguzzare, Appuntare la penna — *Sia penna la dà maa, den*, Questa penna getta male, bene.

PENNA. Pena — *Penna la vitia*, Pena la vita, Ci corre la vita — *Vari la penna*, Meritare, Mettere il conto, Valere la spesa.

PENNACC. Pennacchio, Spennacchio: mazzetto di penne ritte, a foggia di pennello, ovvero pen

dentì in arco con bella cascata — Pennacchio: nome di quelle parti laterali dell'arco che posano sui pilastri, e le quali si abbelliscono con ornamenti e figure. Nel pennacchi della cupola del nostro Duomo sono i quattro Evangelisti.

PENNACC AMERICAN. Coda di leone (*Phomis leonurus*): pianta a stelo legnoso, vellutato; foglie intaccate; fiori gialli, grandi.

PENNADA. Pennata — Cancellatura.

PENNACCIE. Pennajo: che accancia o vende penne, pennacchi, e simile, a uso d'ornamento. Noi avevamo una Via detta dei Pennacchiari, voce che ricordava i tempi del valore milanesi; testè fu cancellato e nome e via.

PENNIRCU. V. Rocchelli, sig. 2.

PENR. Penitenza. La nostra voce è dal latino *Pensum*.

PENSA. Pensare — *Andà a pensà!* E chi volesse pensarlo! — per cella, Aver la penitenza (*pens*).

PENSER. Pensiero.

PENSEROS. Penseroso.

PENSION. Pensione, Betta: quel tanto che pagano i collegiali o i seminaristi per convivere in collegio o in seminario — Provvisione: la paga che dà lo Stato agli impiegati che attualmente lo servono — Pensione: la paga che si dà a coloro, i quali han servito, ed ora sono in riposo.

PENSIONA. V. Giubila.

PENTA. V. Parasciotin de coa bianca.

PENTECOST. Pasqua rosata o di rugiada o di rosa o di rose, Pentecoste.

PENTIN. V. Parasciotin de coa bianca.

PENTISS. Pentirsi — *Te anderet minga a Romma a pentiss.* Ciò saprà d'aglio: avrà a pentirti dell'aver fatto o non fatto ciò.

PEPÈ. Scarpettino.

PEPISS (GIUGÀ A PORTÀ IN) Lostesso che *Gigtaura (Portà in)*. V.

PER. Pero (*Pyrus*): albero a radice legnosa, ramosa; tronco diritto, molto ingrossantesi; scor-

za soggetta a squamarsi; rami terminati da spine; foglie un po' pelose al di sotto; fiori bianchi — *Sit a per*, Pereto — Pera: frutto del pero, per lo più di figura bislunga, che va diminuendo verso il picciuolo (*piccoll*); pasto generalmente tenero, sovente acquidoso; cellule del torsolo (*caruspi*) tenere, membranose — *bella donna*, bergamotta da estate — *bergamott*, bergamotta — *boncristian* o *cristian*, boncristiana — *brutt e bon o sozz e bon*, brutta e buona — *burè*, burè — *buter*, butirra — *camajin*, camogolina — *candii*, candita — *cavaler*, carovella — *caviggion*, ruggine appuntata — *d'interna* o *internengh*, vernereccia — *figh*, angelica — *gentil*, zuccherina — *gnocch*, gnocca o bugiarda (perchè sembra acerba ed è matura) — *limonin*, arancina — *madonna*, della Madouina — *mal-spinna*, malaspina — *martin*, martin sirè — *mazzacavall*, botta — *moscadell*, moscadella, sangiovanni — *napolin*, napoletana — *nespol*, nespolina novembrina — *nespol*, roggia o ruggine — *passatutti*, doricce — *quajin*, cagliotta — *salvadegh*, Peruggine, Peraggine, Pera salvatica — *sangerman*, sangermana — *sanjacom*, sanjacopà — *sander*, giugnola, giugnolina — *sassi*, diavola — *spadon*, spadona, spada — *spinna de carpen*, spina o spina di carpi — *succaroman*, zuccaja — *zuccaru*, zucchetinna — *Cagnon di per*, il Gialloso — *Fà el per*, Farla pera. Il furto — per *Maccaron*, sig. 3. V. — *Quell di per!* Ohe, dalle pere! — *Pela di per*, Sbucciarle pere. V. *Canastrel*. *Percoitajo* chiamano chi vende le pere cotte in forno.

PERBUJ. V. *Bui adasi*.

PERBUIDURA. Cocitura, Bollitura — *Dà ona perbuidura*, Dare un lesso: leggermente lessare.

PERCALL. Percalle: specie di tela di cotone.

PERCALLINNA. Percalina.

PERCHÈ (GIUOCA AL). Fare o Giuocare al perche. Sorta di giuoco che si fa in più modi, ma sempre con quella sostanzialità che i giuocatori domandati del perche di alcuna cosa devono dare risposta senza far uso del perche responsivo, e facendolo sono penitensciati.

PERCOME. Percome: in che modo.

PERCONTRA. Dirimpetto.

PERDÉE. Ventriglio, Macone, Groscole, Magone: ventricolo carnosio degli uccelli — *Romp el perdée*, FIG. Romper la saccoccia: annojare — *Andà-fœura del perdée*, Esclir d'attorno.

PERDEGE. Perderci, Scapitarci.

PERDES. Perdersi, Smarrirsi, Confondersi — Arrenare: per timore o altro fermarsi dal recitare — Impuntare: venir meno la memoria nel dire — *dent*, Affogare in...: di vestiti e simili, quando sono stragrandi — Badarsi, Baloccarsi.

PER-DE TERRA. Patata salvatica, Tartufo bianco, Patata del Canadà (*Helianthus tuberosus*): pianta erbacea, nativa del Brasile; comune nel napoletano: radici simili alle patate, ma più bitorcolute; color bianco sudicio — Pera di terra (*Glycine apios*): pianta perenne; nativa dalla Virginia; profittevole per pasturare i bestiami, meno che le patate.

PERDON. Perdono.

PERDON per *Perdonanza*. V.

PERDONANZA. Perdono, Perdonanza, Indulto — *Andà a tœu la perdonanza*, Andare al perdono, alla perdonanza, all'indulto.

PERERAI (I). Improperj.

PERETT. V. *Canastrei* — per *Mojaw*. V. — per *Lorton*. V.

PERFID. Pessimio.

PERFIDAMENT. Alla peggio.

PERFIDIA. Perseguitare ostinatamente.

PERFIL. Profilo.

PERFILAA. Profilato — Affilato.

PERFIN, PERFINNA. Sino, infino, Insieme, Fino.

PERFUMA. Profumare, Fumigare.

PERFUMADA. Fumata.

PERFUMEE. Profumiere.

PERFUMM. Profumo, Suffumigio — *Scaldin de perfumm*, Profumiere.

PERGOTTÀ. Pillottare: versare di tempo in tempo sull'arrosto girante l'unto caduto nella sottoposta ghiotta (*leccarda*), raccolto col romajolino (*cugida*) — per *Gottà*. V.

PERICOL. Pericolo — Trabiocolo: luogo o casa da pericolarvi — *Andà in pericol*, Pericolare — *Mettes a pericol de*, Perigliarsi — *Avè semper paura de milla pericol*, Spericolarsi, Essere un uomo casoso, un pericolone — *Chi va semper per pericol*, Uno spericolato.

PERICOLÀ. Pericolare.

PERIN. Piccola pera.

PERIN. Pera: specie di orecchino detto dalla sua forma che arieggia ad una peruzza — *Perin de perla*, Perla a pera.

PERINTÉS (AVÈ). Aver inteso.

PERITÀ. Stimare.

PERITAL. Di stima, Attenente a stima.

PERITT. V. *Lazzarin salvadegh*.

PERFETT AMOR. Aquilegia, Aquilina (*Aquilegia vulgaris*): pianta perenne; fiorisce in giugno spontanea.

PERLA. Perla — *cotta*, morta — *scaramazza*, scaramazza — *Coll de perla*, Vizzo di perle — *El color de perla*, La perlagione: il cangiante luccicare, e il soave balenar delle perle — *Color perla*, Perliato.

PERLA per *Fustella*, sig. 2. V.

PERLINNA. V. *Grasia de sant' Antoni*.

PERNIS. V. *Caturno*, sig. 3.

PE-ROSS. Pettegola (*Totanus calidris*): uccello silvano.

PERPETUELL. Perpetuella: specie di rascia finissima.

PERPETUELL. Amaranto (*Amaranthus*): fiore d'autunno; colore traente al porporino.

PERE. Perduto — Sperso: diceasi del bambino riportato dalla ba-

lia, il quale, da essa diviso, mostrasi inquieto e piagnuolo, per vedersi in luogo e fra persone ch'egli ancora ben non conosce.

PERSCIMM. Lattime: bolle con molta crosta, che vengono sul capo e per la vita ai bambini che poppano — *Ave amò de trà via el perscimm*, *VIG.* Aver ancora il latte alla bocca: essere ancora giovane. *V.* anche in *Bolletta*, *Guss* — *Dottor del perscimm*, Dottore de' miei stivali: cioè da nulla.

PERSECUTION. Persecuzione — *de cam*, Canizza — *Fà ona persecution*, Far canizza a.

PERSEBADA. Persicata — per *Paj-sanada*. *V.*

PERSEGH. Pesco, Persico (*Amygdalus persica*): albero che produce le pesche (*persegh*); rami verdi, per lo più alquanto rossi; foglie alterne (*disper*); fiori rossi o carnicini che compariscono prima dello sviluppo delle foglie — Pesca, Persica: il frutto del pesco; forma a un dipresso globosa; buccia (*pell*) non rilucente, alquanto tomentosa, di colore tra il giallo e il rosso; pasta sugosa; osso e nocciolo bucherato a ghirigori — *albergeres bianch*, Pesca albergo — *codogn*, cotogna — *d'ensed*, domestica — *duras* o *tacch*, duracine — *gladon de Verona*, cotogna gialla o grande — *gniff*, sanguigna o di sugo rosso — *lass*, spicca, spiccagnola — *madur affatt*, burrona — *morellon*, reale — *nos*, noce — *quarantin*, primaticcia di Francia — *sangiacom*, sanjacopa — *sanmartin*, ottobriua — *Color persegh*, Color persichino — *Quell di persegh!* Ohe dalle pesche!

PERSEGH. Pesca: colpo che dassi altrui sulla testa, colle mani inserite l'una nell'altra.

PERSEGH o **PERSEGH DURAS.** *V. Paj-nard.*

PERSEGHET. Luogo a pesche.

PERSEGHERA. Rete che si manda

in acqua con sugheri (*legnazz*) e sassi per pescare il pesce persico.

PERSEGHETT. Sanguisorba, Pimpinella maggiore (*Sanguisorba officinalis*): pianta a radice ramosa; steli alti anche due braccia e più; foglie rotonde; fiori in ispighie ovali; fa nei prati aridi — per *Perseghetta*. *V.*

PERSEGHETTA. Centaurea scabbiosa (*Centaurea scabiosa*): erba che cresce fra il grano, piramidale, rossa.

PERSEGHINNA. Cresta di gallo (*Rhinanthus crista galli*): erba, cui i bestiami, mangiano verde volentieri. Anche dicesi *Erba perseghinna*.

PERSELL DEL CAR. Verricello: specie di curro (*curlo*) dietro ai carri; con fori, entro cui si cacciano i randelli (*canzon*) per istriognere con funi quello ch'è sul carro. Anche dicesi *Curlett*.

PERSONAL. La persona — *Ghe mettì el me personal*, Io ci metto la persona.

PERSUTT. *V. Giambon.*

PERTICA. Pertica, Bacchio: bastone per bacchiare certe frutte — Staggio: il bastone sovra il quale si reggono le reti e simili — Pertica: misura equivalente a metri quadrati 654 52 — *Semm chi nun al camp di cinqu pertegh*, Ci siamo noi a questi ferri! — Pertica: dicesi di chi è molto alto e non grosso.

PERTEGA. Asta: a cui è legato il pennellone (*penell de bianch*).

PERTEGA. Pertica: lunga mazza elastica, che all'un de' capi (il più grosso) è fermata orizzontalmente in alto, presso al soffitto: nella rimanente parte molleggia e brandisce, e dalla sua estremità pende la corda, la quale da alcuni giri intorno al rocchetto (*rocchetti*), accende ad annodarsi alla sottoposta asta (*pedala*) del tornio.

PERTEGA. Abbacchiare, Bacchiare: battere con un bacchie (*per-tega*) un frutto sui rami per

farlo caskare — *Al temp de pertegà*, L'abbacchiatura — per *Batteia*, sig. 2. V. — Perticare: percuotere con pertica.

PERTEGADA. Perticata, Bacchiata.

PERTEGHETT (I). I lancieri — I Cosacchi — I Russi (per estensione). V. *Barbis (I)*.

PERTEGHETT (FA I). V. *Sianzáa (Nodà)*.

PERTEGHETTA. Lancia. Parti: *Bandiracula, Lanza, Scalz — Quij de la perteghella*, I lancieri — I Cosacchi — I Russi. V. *Barbis (I)*.

PERTEGHETTA Pertichetta, Pertichella.

PERTEGHETTA. Catena. Nelle coltivazioni a vero vigneto si chiamano *catene* le pertichette o canne con che i filari sono legati insieme, poste orizzontalmente.

PERTEGHIN. Trapelo: il terzo cavallo che s'attacca per lato agli altri due già aggiogati a tirare una vettura qualunque — Pertichino: cavallo o bue o mulo attaccato in testa a due cavalli, ecc.

PERTEGON. Perticone: pertica grande — FIG. Di chi è molto alto e non grosso — per *Luserton*. V.

PERTOCÀ. Appartenere — Toccare, Spettare.

PERUCCA. Parrucca, Perrucca — *Servì vun de barba e perucca*, Accomodare, Acconciare bene uno, Servirlo di cappa e di mantello — Brutta figura.

PERUCCA (ERBA). V. *Erba perucca*.

PERUCCHÉE. Parrucchiere.

PERUCCON. Parruccone: persona in parrucca — per *Codnista*. V.

PERUCCONNA. V. *Erba perucconna*.

PERVEGHÌ. Pervenire.

PERVEGHUÙ. Pervenuto.

PERVINCA. V. *Violonn*.

PERZIPITÀ. Fare noja, Nojare.

PERZIPITOS. Nojoso.

PES. Pesantezza — Contrappeso.

PESA. Stadera — Pece, Pègola.

PESAPER MASC'. Lo stesso che *Triapaja*. V.

PESANT. Pesante, Peso.

PESCA. Pesca, Pescagione — per *Sedagna*. V.

PESCA. Perla viva.

PESCA (VATTEL A). V. *Calla (Vat-tel a)*.

PESCADOR. Pescatore.

PESCA L'ACQUA. Pescare l'acqua. Nel lago di Como, e chi sa in quante altre acque, sono varie correnti; se alla loro profondità tu cali una bottiglia vuota, ben tappata, e dopo una mezz'ora la tiri in su, la trovi piena di acqua che talvolta somiglia alla gazzosa, ed è potabile. Questa operazione si chiama *Pescare l'acqua*. Io la feci più volte.

PESCARÈLL. Pesciajola, Monachetto, Monaca bianca (*Mergus albellus*): uccello acquatico; testa più lunga del becco; specchio nero con due fasce bianche. Anche, *Sottacquìn*.

PESCARIA. Pescheria — per *Cen-timbocca*. V.

PESCAROTT. Smergo minore (*Mergus serrator*): uccello acquatico; becco più lungo della testa; specchio bianco; narici basilari — per *Pescarell*. V.

PESCHERA. Peschiera.

PESCHERA. Specie di rete colla quale si pescano i pesci persici (*pess persegh*), le bottatrici, ec.

PESCIA. Picea, Abete bianco, Pino bianco, Pezzo, Peccia, Epicea (*Pinus picea*): pianta a foglie solitarie, tetragone, appuntate, lisce; le pine bislunghe e pendenti.

PESCIADA. Pedata, Calcio — *Dà ona pesciada*, Tirar un calcio — *Fà per dà ona pesciada*, Accennare una pedata — *L'ha fàa per damm ona pesciada*, ma l'ho schivada a mala pena, Fe' per darmi una pedata, ma a tempo feci vela.

PESCIAN, PESCIANNA (A). A piedi, alla pedona — *Andà a pescian*. V. *Pedonà*.

PESCIATTA SU. Dar delle pedate o dei calci.

PESCIATTER. Piedone.

PESCIOU. Peduccio: la parte del ginocchio in giù del majale, apiccata, mondata e cotta arrosto o in umido o altrimenti — Zampa: se di vitella — Sberola: di chi è mal esperto al giuoco o in altra cosa — *Vess el pesciou.* Aver il mellone: esser l'ultimo e il più dappoco — Ciaba, Sciattino: chi è mal pratico dell' arte sua, che la esercita senza senno, alla peggio.

PESCIU. Piedino — Peduccio.

PESCIUINA (IN). Rittino.

PESCIU. Abete rosso, Pezzo (Abies excelsa): albero raglioso, alto fino talora da superare il pino.

PESCU. Pescatore.

PESU. Peggio — *De pesg n' en capita!* Di questo desse sempre il convento! — *Di volt pesg se fa, cont pussée la va ben.* Chi peggio la fa, meglio la conchia! — *Taccass semper al pu pesg.* Far come la mosca d'oro: gira, gira, e finisce che si posa sullo sterco — *Cont pu te se ven adre, cont pu te se pesg.* Fai come l'ova: più bollono e più assodano: dicesti di bambino cattivo.

PESCIU. Piedone.

PESU. Pesatore.

PESU. Pesce — Parti: *Orecc.*, *Resch.*, *Laccett.*, *Bottard* o *Overa.*, *Fel.*, *Alett.*, *Vessighetta.*, *Baffi* — *Fà la bocca de pess.* Boccheggiare — *freghtœu*, di fregolo — *marcion* o *merdon*, di mota o di fango — *Tœu l'appait del pess.* Comperar la tratta del pesce — *Pess in l'oli.* Pesce sott'olio. Chiamano *lavatecca* la canestra da riporvi il pesce; *lavario* è un canestrino di vimini, di forma quadrata, che serve per mettervi il pesce, ma è più grande della *lavatecca*; *sparsa* è pure un canestro da riporvi il pesce, ma molto più piccolo della *lavatecca*, e di forma bislunga.

PESU. Pesce, Lasclatura, Lasciato: errore del compositore di stamperia allorchè lascia indietro

una o più parole. V. *Doppi.*, *Gamber.*

PES DEL DIAVOL. V. *Scardol.*

PES D'OR. Pesce d'oro. È tinto per di fuori di un color d'oro seminato di macchie rosse, bocca dentata; tiensi nelle vache e simile.

PESSE. Pescivendolo, Pesciajuolo.

PESSEGA. Affrettarsi, Sollecitarsi, Darai fretta, Spedirsi.

PESSEM. Pesciolino.

PESSEM-LIGAA IN LA COA. Frugaglia, Quisquiglia: specie di pesciolini, da noi così detti dal modo con che sono marinati.

PESSEM (TEGNA A PAN E). Tenere in fletto o allo stecchetto — *Fà stà a pan e pessin.* Tenere in tuono o a segno — *Mett a pane pessin.* Metter alle strette o fra l'uscio e il muro.

PESSEMERA. Pesciajuolo: vaso lungo, ovato e profondo, da lessarvi un pesce.

PESSEPERSEGH. Pesce persico (Perca fluviatilis); carne ottima; corpo verde-dorato; natatoie inferiori rosse.

PESTA. Pesta, Pestilenza — *Fig.* Bambinaccio: di ragazzo non buono — per *Diavolett.* V.

PESTA. Pestare — *on cicc.* Soppestare — *Torna a pesta.* Ripestare — Zombare, Battere — *sw.* Picchiare, Dar delle picchiate — Schiacciare, Acciacciare: di noci — per *Mastind.* V.

PESTADOR. Pestata — Pestio — per *Batt.* V.

PESTAFANGA. Mascalzone — per *Struson.* V.

PESTAFER. Specie di scalpello riquadrato da capo, il quale tiene le veci della bocca (*plan*) del martello in tutte quelle parti dei lavori di ferro ove male si potrebbe lavorare con esso martello.

PESTALEGH. Specie di scalpello simile nella figura e nello scopo al *pestafer*, che si adopera allo stesso uso nei lavori di legno.

PESTANT. Colui che pesta la can-

nella e le altre droghe che hanno ad entrare nella cioccolata — Anche, il Facchino che pesta le droghe, o simili, nel mortajo.

PESTAPEVER. Pestapepe.

PESTIM. V. *Resinna*.

PESTON. Fiasco: vaso di vetro, che trae al verdognolo; ventre come un grosso cilindro mozzo d'ond'esce il collo.

PESTON. Pestello, Pestatojo: certo cilindro di metallo o di legno, che serve d'impugnatura: ingrossato e tondeggiante all'un dei capi o ad ambidue, a uso di pestare la roba nel mortajo (*mortée*) — Pestello: pezzo di legno con cui si pesta il risone, l'orzo e simile nel brillatojo (*pila*) — Stantuffo, Zifone: certo cilindro composto di più dischi di cuojo (*coramm*) ben serrati gli uni contro gli altri; unto di olio o spalmato di sugna (*son-gia*); movendolo attrae e spinge prima e poi l'acqua dalle trombe — Brillatojo, Pestone: strumento col quale si brilla. V. *Pila*.

PESTONERA. Tondo: specie di piatto di stagno o peltro, contornato, sul quale si posano i bicchieri e il fiasco (*peston*) da ripor sulla mensa.

PESTON SCAVEZZ. Pistone scavez-zo: specie d'archibugio di can-na corta, accampanata, con la bocca trombata, e col calcio snodato, che si porta caval-cloni sul braccio.

PETACCA. Patacca, Frullo, Poccica: cosa da nulla.

PETACCA. Tacco, Plettro: specie di ugnetta di legno di ciliegio od altro, o pennuzza colla quale si trae il suono dal mandolino, dal liuto, e simile, pizzicandone le corde.

PETACCH (VASS TRA GNACCH E). Sta-re tra il sì e il no, Esser tra le due acque: in dubbio — *Sont chî tra gnacch e petacch*, E sì e no nel capo mi tenziona.

PETACCHIAL. V. *Petec* (I).

PETARD. Petardo: ordigno conca-

vo di metallo, carico di polvere molto calcata ed otturata, che si applica al luogo ove si vuole rovesciare col suo scoppio.

PETARD. Paffuto. V. in *Borella*.

PETASC. Peccia: pancia — Ventri-glio: ventre delle bestie vacchine.

PETASCIEU. Ventricchio: ventre delle bestie piccole.

PETASCIEU. Ipocaride radicata (*Hypocaris radicata*): erba che a primavera è mangiata dai contadini in insalata.

PETASCION. Peccione, Faticcione.

PETECC (I). Petecchie (L): macchiette rosse e nere che vengo-no nelle febbri maligne. Anche, *Petacchial*.

PETI. Appetire.

PETITOS. Appetitoso, Voglioso, Desideroso — Appassionato.

PETITT. Appetito — *Avegh nessun petitt*, Patire di disappetenza, Patire di inappetenza — *Perd petitt*, Perder il mangiare — *Sceud on petitt*, Spegner un appetito — Capriccio, Voglia — *Sceudes on petitt*, Levarsi o Cavarsi un capriccio, una voglia, Scapricciarsi — Voglia: figura impressa nel corpo dei figli rappresentante in qualche modo le cose desiderate o temute dalla madre incinta — V. *Apettitt*, *Abitt*. Il dottore Azzeo-cagarbugli aveva una voglia di lampone (*fambrosa*) sulla guancia.

PETT. Peto — *Giald come on pett*, Fegatoso, Impolmonito — *vestit*, Peto vestito: cioè col resto — *Trà l'ultem pett*, Dare i tratti, Tirar l'ajuolo: morire.

La famm di poveritt che crien pan,

La speccia la risposta de Vienna
Per savè se l' Consej el ghe

permett
O de mangià o de trà l'ultem
pett....

(GROSSI, Prineide).

PETT. Petto — *Atacch o Maa de pett*, Attacco di petto. Così chia-ma un tal male il popolo, il quale non vuol sapere o non sa di

vedi tecniche e non *pleurista*, e i medici farebbero una volta cosa santa a parlare in cristiano — *Tæuss a pett*, Pigliarsi a petto, a cuore.

PETTA. Sventolare, Spetazzare, Trullare, Sbombardare, Buffare, Scoreggiare, Tirar peti, Far vento, Sonar le trombe, Del culo far trombetta — Corneggiare: dicesi de' buoi che spetazzano — Appoggiare, Appiccicare: dare — *dent*, Ficare — *giò*, *sora*, Buttar giù, sopra — *là*, Scagliare, Sbacchiare — *li*, Sciorinare — *Pettass-giò*, Coricarsi — Cader malato — Appoggiarsi.

PETTABALL. V. *Balée*.

PETTADA. Pettezzamento.

PETTAGNELA. V. *Cuccà*.

PETTACAVER. Pettacavera, Mal del forcone: assale i bambini e in loro dura fino ai cinque mesi, li fa tristi e magri.

PETTAROTT. Vera specie d'Ancia rozissima, o sia sufole sordino, con cui i contadini, anziché sufolare, trullano. Anche, *Pettarœu*, *Pettiaggiotti*.

PETTAZZIN. Pett' azzurro, Codirosso con petto ceruleo (*Sylvia svecica*): uccello silvano; timonieri laterali fulvo nella metà basilare, nel resto scuro-nero.

PETT DE LOFF. Vescia o Loffa di lupo (*Lycoperdon bovista*): è una crittogama fatta a palla, di polpa bianca, compatta, omogenea, che nella maturità si converte in polvigillo bruno; immaturo è mangiato da alcuni. Anche, *Petton de loff*.

PETTEGASCIA. Pansiera: grande imbrattamento di mota nel lembo posteriore di vestito lungo, come quello delle donne.

PETTEGASCIASS. Inzaccherarsi, Impilaccherarsi.

PETTESOL. Pettegolo.

PETTEGOLÀ. Pettegolare, Spettegolare.

PETTEGOLEZZ. Pettegolezza.

PETTEN o **PEGGEN**. Pettine. Parti: *Dent* (Dente), *Dent mæster* o *Oregg* o *Ganass* (Mascelle), *Cordon* o *Lasira* o *Costa* (Costola),

Dentadura (Dentatura). I pettini da fermare le diverse acconciature del capo, altri sono lisci, altri a trafori, altri a stampati e si specificano in *Pellen a arsellà* ch'è scannellato e ha la costola configurata a valva — *a dombé*, ch'ha la costola arcata — *a cordon*, liscio, con costola semplice, piana, positiva — *a diademma*, configurato a diadema — *a galla*, colla costola a due o tre viticci, i quali reggono i cappi d'acconciatura — *a la bambinna* o *a la Ninon*, a trecciera; la *Pettenessa* dei Napoletani — *a la giraffa*, di costola alta — *a la greca* o *a la baluard*, a meandro e a trafori (*sforaa*) e con gli occhialini (*i oggiau*) — *a la pajanna*, di forma andante e di costola tonda — *a la rococò*, a grottesche — *a l'ulana*, colla costola e figura di berrettone da ulano — *a portaruff* o *revoltaa* o *a zestìn*, la cui dentiera fa angolo colla costola — *a serpent*, colla costola stampata a serpicelle — *a spudinna*, quasi simile a quelli configurati a diadema — *de donna*, Pettine da donna — *de lastra* o *a lastrinna*, di costola bassa e cogli occhialini in testa — *de nott*, Pettine da notte — *de rizz*, da fermare le ricciaje — *d'ongia*, tratto dalle unghie bovine o simili — *mezz alt* o *mezza ciappa*, a mezza costola. I pettini da ravviare i capegli (*pellen de perucchée*) si specificano in *Pellen a la reala*. V. *Sgarbion* — *dritt*, a costola retta — *col gawbb*, a costola arcata — *del corno* o *a coetta*, serve per ispartire i capegli — *de cotona*, Pettine a fusellino o da parrucchiere: serve per accetonare o racorespare i capegli dei ricci — *rar*, Pettine rado o Sbrigatejo o Strigatejo — *spess*, Pettine fitto — *saràa in manegh*, serramanico o da tasca: che si ripiega, es'usaperravviareball e pizai (*moschetta*) — *Streng tutti*

i *gropp al petten*, FIG. Venire il nodo al pettine — *Stucc de petten*, Pettiniere. V. *Lendeninna*, *Petteninna*. Chiamano *Pettine fitto* — *rado*, quello che ha denti fitti da una parte della costola e radi dall'altra; *pettine lungo*, quello che in parte è rado, e in parte fitto, dallo stesso lato della costola — *Guastass ident al petten*, Risegarsi i pettini.

PETTEM. Pettine: arnese formato di qualche centinaio di stecchine, per lo più di buccia di canna (*arundo donax*), sottili, parallele e vicinissime, fra ciascuna delle quali passa uno dei fili dell'ordito; serve a tener divisi i fili dell'ordito e a serrare contro il tessuto ciascun successivo filo del ripieno. Parti: *Dent* (Denti) *Colognett* o *Assett* (Crestelle).

PETTEM. Scaletta: regolo di legno, a sinistra del tornitore, in cui sono intagliate, le une accanto alle altre, profonde tacche e denti, in qualcuno dei quali imbocca lo spigolo dell'appoggia-tojo (*support*) a convenienti distanze regolari.

PETTEM. Pettini, Ferri per le viti: due distinti ferri nella cui cima sono intagliati i pani (*pan*) di vite corrispondenti a quelli del registro (*register*) del tornio. Uno dei ferri è pel maschio (*petten masc*), l'altro per la femmina (*petten femena*) di una stessa vite.

PETTENA. Pettinare — Sgridare — Sbertucciarsi, Accapigliarsi un po', Abbirrucciare, Abbirrucciarsi, Assuffarsi, Abbaruffarsi — per *Spina*, *Scarteggià*. V.

PETTENADA. Il pettinarsi: battersi — Pettinata — per *Sperluciada* e *Felipp*. V.

PETTENADURA. Pettinatura: l'atto e l'effetto del pettinare — per *scarteggiadura*. V.

PETTEM DE RIGA. V. *Rigador*.

PETTENE. Pettinagno. Anche chiamasi *Pettignagno* chi fa pettini da canapa o da lino o

da tessere, e colui che li adopera vien detto *Pettinatore* e più comunemente *Pettinajo*.

PETTENIN. Pettinino: piccolissimo pettine, alquanto fitto, pochissimo curvo; ne portano in capo le donne, uno, o due, o più, per tenersi in sesto varie minute parti dell'acconciatura.

PETTENIN DE RIZZ. Fuscellino da ricci.

PETTENINNA. Pettinina.

PETTENUZZ. V. *Roccadin* e *Firisell*.

PETTERA. V. *Colianna* e *Barbozz*, sig. 3.

PETTERIZZA. Polpette di fette di cappone.

PETTGUS. V. *Pettegolessz*.

PETTOLA. V. *Pastizz*, *Stroll*, *Bolletta* — *Lassà o Vess in di pettol*, Lasciare o Esser nella peste, Lasciar in asso: negli imbrogli — *Tirà-fœura di pettol*, Cavar d'intrigo o di malanno o d'impiccio.

PETTOLARIA. Frascaheria.

PETTOLON. V. *Fetton*.

PETTOLON. Inzaccherato, Impilaccherato.

PETTOLONASS. V. *Pettegasciass*.

PETTROSS. V. *Barbaross*.

PETTURALI-PER-IL-PETTO. Pere cotte.

PETTURINNA. Pettorina: pezzo triangolare, impuntito e fortemente orlato, che colla punta all'inghiù ponesi sul petto sotto il busto, quando questo s'allaccia sul davanti senza giungere — FIG. Senato, Pettoccio: gran seno di donna. Anche, *Senaf*.

PETTURINNA. Zanca: quella parte della razza che rimane schiacciata e appiattita alla sua base e a contatto dell'ugna ch'entra nel mozzo della ruota.

PETTURINNA. Specie di giacitura della fine di un titolo, d'un capitolo, o simile, la quale rassomiglia in un certo modo ad una piramide arrovesciata, formata dalle righe diminuite l'una dopo l'altra d'un quadrattino per parte.

PETTURINNA DE MERLUZZ. Il merluzzo sparato in mezzo per lo

lungo, scapato, insalato e seccato al sole.

PEVERELLA. Peperella: polvere fatta coi peperoni rsecchi e pesti, la quale cortuni usano invece di pepe.

PEVER. Pepe (*Piper nigrum*): frutto d'un arbusto scandente; è un seme (*gandollin*) piccolo, rotondo, nericcio per di fuori, bianchiccio internamente, di sapore il più pizzicante, e quasi bruciante — *garofolàa*. V. *Plament* — *pestàa*, acciaccato — *in granna*, sodo, nero — *in polver*, spolverizzato, Polvere di pepe — *rott o in tocca*, bianco o acciaccato — *Scatola del pever*, Pepajoia — *Vescegh-sù el pever*, Saper di rame: esser carissimo — *Vess ona granna de pever*, Esser una senapa, Esser di pepe o un garofanino: piccino di corpo, ma d'animo valente e d'intelletto acuto.

PEVERASCIA. Erba bellica, Erba che fa cautar le galline, Anagallide, Centonchio, Pizzagallina, Paperina, Mordigallina, Centonchio rosso, Bellichina (Aisine media): erba a steli numerosi; foglie intere; fiori bianchi; fiorisce quasi tutto l'anno ne' luoghi coltivati e lungo i muri delle strade non selciate. Anche diciamo *Pavarazza*, *Erba gajncura* o *canalonna* — Gialla di prato, Erba grisettina, Orisellina, Crociata (Valentia cruciata): pianta perenne; ritrovasi nei luoghi erbosi, come lungo le fosse e nei prati freschi.

PEVERELLA. Robbia salvatica, Caglio bianco, Pergolato, Ingrassabue (*Galium mollugo*): erba che trovasi per i campi e per le siepi; le radici danno tinta rossa.

PEVERINNA, PAVARINNA, PAVERINNA. Veronica de' prati (*Veronica arvensis*): erba che trovasi nei prati.

PEVERON. Peperone, Pepe indiano (*Capsicum annuum*): frutto d'ortaggio dello stesso nome; è

come una coccola (*borlin*) carnica, appuntata, coriacea, di un bel rosso, o anche giallo nella maturità; verde lucido quand'è immatura; sapore piccante — *Metti-giò i peveron*, Acciacciare, Conciare i peperoni — *Ciappà tri cocumer e on peveron*, Non riaver dal sacco le corde: cioè non riavere la menoma parte di quello che si doveva avere.

PEVERON DE SPAGNA. V. *Marenni de Spagna*.

PEZZ (I). Cenci (I).

PEZZ, PEZZIGU. Rossoretti: macchiette rossicce che vengono nelle guance per lo più ai tisici o a' fegatosi.

PEZZA. Pezza — *Giontagh l'inguent e i pezz*. V. in *Penna* (*Giontagh l'occa*, ecc.) — *Mettegh ona pezza*, Ripesicare le secchie: riparar i falli — *Uscir di malattia* — *Toppa*: pezzo di pannolino o cuojo (*coramm*) o altro che si cuce in sulla rotura di vestito, di scarpa o simile.

PEZZA. Rappazzare, Rattoppare.

PEZZAA. Rappazzato, Rattoppato — *Appazzato*: dicesi di viso chiazato a macchie rosse o simile — per *Pto*. V.

PEZZAA. Lumacato: aggiunto di pannolino insaldato e stirato, in cui veggonsi certe macchie nebulose e irregolari, prodotte dal non aver bene, e uniformemente risciacquato il pannolino insaldato, prima di stirarlo.

PEZZ DE QUADRATURA. V. *Quadratura*, sig. 3.

PEZZA-DE-STONEGH. V. *Pattioninn*.

PEZZADURA. Rappazzadura.

PEZZENTERIA. V. *Piauggiada*.

PEZZETTA DE LEVANT. Bambaglio, Pezzetta, Pezzetta di Levante: pezzo di panno, per lo più bambaggine, il quale, soffregato, tinge in rosso, e serve per liscivatura.

PEZZICA. Spizzicare, Pezzicare — *Prurire* — *Spezzicare*, *Spilluncare*: mangiucchiare.

PEZZIGOTT. Panicuòcolo: colai che

cuoce il pane per fuori, cioè per ordinazione di chi gli dà la farina, o anche la pasta, talora bell'e spanata — Colui che cuoce soltanto pane di grano turco — V. anche, *Fornée* — per *Mennalevda*. V.

PEZZEU. Pappino: servo di spedale — Astante, Serviziale — *de guardia*. La Guardia — *Fig.* Limbello, Limbelluccio, Scillinguagnolo: la lingua.

PEZZEU. Pezzetta, Pezzuolo, Cenerello — *Trova on quat pezzetu per el pattee*. *Fig.* Trovar cosa che faccia per la bottega: cioè al caso proprio.

PEZZEU per *Pezz*. V.

PEZZEU. Pezzuola.

PEZZON. Toppaccia.

PEZZON. Pezzo di cuojo che si mette dentro o fuori della parte di dietro dello stivale là dove chi cavalca suol fermare lo sperone.

PEZZON DE SORATESTA. Quadretto di cuojo addoppiato che sovrapponesi alla testiera della sella — *de capellitana*. Quadretto di cuojo onde si fortifica il dossale (*capellitana*) nei finimenti.

PEZZONIN. Pezzolina — Toppicina, Toppettina: piccola toppa da scarpe.

PIA per *Clappà*. V. — per *Beccà*, *Mordà*, *Bizijà*. V.

PIADA. Bezicata, Morso, Morsicata.

PIACQUARAN. V. *Scarcasciatt*.

PIAFEUJA. Levatore: quell'operaio d'una cartiera il cui ufficio è di liberare il foglio di carta dai feltri (*felter*), e, pigliatolo per un pellicino (*pizz*), porlo sulla predola.

PIAGA. Piaga — *Mend ona piaga*, Menar marcia una piaga — *Sarass la piaga*, Rimarginarsi la piaga — *che ven a cdo*, che geme — Canchero: dicesi di persona incontentabile, e ch'ha sempre guai — Seccafistole: dicesi di persona uggiosa — Seccaggine: dicesi di cosa — per *Guartsch*. V.

PIAGÀ I VIT. Piegare, Voltare, Ripiegare le viti: deviare il tralcio dalla positura verticale, ossia potarlo e legarlo al suo sostegno in modo da fargli prendere quelle curvature o tondature che giovino da una parte a promuovere il frutto e dall'altra i giovani capi che dovranno fruttificare nell'anno di poi — *Tajà i vit per piagaj*. Potare a capo volto.

PIAMOSCH. V. *Aletta*, sig. 2, par. 2 — *piscinin*, Balla piccola (*Muscicapa parva*): uccello silvano; parti superiori cenerognole; gola e gozzo giallastri, o lionati.

PIAMOSCH. Moscajola. Per lo più è un bicchiere con entro acqua saponata; di sopra al labbro del bicchiere è una fetta di pane inzuccherata sopra e sotto con un foro nel mezzo. Le mosche, allettate dal dolce, per quel buco calano nell'acqua e vi muojono. Dicono anche *Clappamosch*. Altri usano altrimenti. V. *Fires*, par. 2.

PIAN. Piano — *A pian terren*, A pian terreno, A piano, A terreno — *Al primm pian sott al ticc* o *al copp*, per cella, In una soffitta, In una stanza a tetto — *Ca d'on pian sol*, Casa a piano — *nobil*, Quartiere o Piano nobile — *sforda*, Piano a fori: nei teatri chiamansi quegli andari che sono in alto sopra il palco scenico in servizio del rullio delle macchine (*morinej*) e delle scene (*cors di scenari*).

PIAN. Contrabbacinetto: quella parte della martellina del fucile che fa coperchio al bacinetto — per *Galée*. V.

PIAN. Pirrone, Perno: pezzo conico di ferro, la cui base è annessa e fermata all'estremità inferiore della vite, e la cui punta ottusa posa e gira nel centro della lucerna del torchio da stampatore.

PIAN. Palco: termine generico di quei piani, sovrapposti gli uni agli altri a convenienti distan-

se, e sui quali si tengono i banchi da seta.

PIANA. Cagnaccia, Barlotta, Piallone: pialla coi manichi per pulire il legno dopo averlo intraversato (*planáa*) — *scanada*, Incorsatojo: piana da far canali e linguette.

PIANA. Tavola: pezzo di terreno piano per le sementi o le piantagioni.

PIANA. Magolo, Perca, Prae, Brace, Maneggia, Passata: nome che si dà a ciascuna di quelle strisce di terreno, in cui si partisce un campo, più o meno rilevata e connessa, più o meno stretta e posta tra due solchi. Parti: Colmo o Dorso o Cresta, Coste o Cigli o Guance; di qui i verbi Scolmare, Costeggiare, Dicigliare. Dicesi *Appercare*, *Impercare*: cioè disporre a perche il terreno; *spercare* disfare le perche.

PIANA. Ferro piano: quello dei ferri del tornitore che è simile allo scarpello (*scopell*) del legnajuolo.

PIANA. Spianatoja: la parte inclinata del banco (*cavallett*) del fornaciajo, sulla quale si tiene la forma (*maud*), con cui si fanno i materiali.

PIANA. Piallare: lavorare di pialla, cioè spianare e assottigliare colla pialla — Piallare pel ritto o pel rovescio: menare la pialla nella direzione del naturale andamento delle fibre del legno — Piallare a ritroso, intraversare: menar la piana in direzione opposta a quella del naturale andamento delle fibre del legno.

PIANADA. Piallata: colpo di pialla.

PIANA DE FORMAS. Quell'ultimo strato di tambelloni o di mattoni crudi posati tutti per piano, orizzontali non verticali come gli altri, e ristrettissimi fra loro sì che non diano il menomo adito a terra od altro, il quale fa, per così dire, coverchio a tutta una fornaciata, e cuocesi di conserva, ricopre il

monte degli altri mattoni così detto la *Pigna*, e suol essere ultima coperta alla fornace se pur non vi si mettono sopra altri mattoni crudi alla rinfusa come usano taluni, i quali allora prendono il nome di *Pignon*.

PIANA DE SORA. Coperchio del soffitto (*boffett*) — *de sott*, Fondo del soffitto.

PIANADOR. Pianatojo: sorta di cesello da far pianuzzi.

PIANADURA. Piallatura.

PIANCA, pl. **PIANCHE.** Piane (Le): nome di quelle travette piane e riquadrate che fanno grata nell'interno delle ruote da campagna allargandosi diagonalmente nell'inferiore semicerchio di esse.

PIANEDA. Pianeta. Vi osservi: *Ovadín*, *Osaletto*; *Crosér*, Sale — *plicada*, Pianeta plicata o Plicata: la pianeta che i preti vestono nella settimana santa.

PIANEDÉL. Pianetajo.

PIANELLA. Pianella, Tavella, Mattoni da pavimenti V. in *Quadrell* — *Cors de pianell*, Corso di pianelle. Nelle fornaci chiamano così quello strato di pianelle crude che a spinapesce si sovrappongono 'al tegoli (*copp*) così perchè si cuociano, come perchè ivi poste rattengono nei tegoli il fuoco.

PIANELLA. Suola affatto piana di ferro, colla quale si ferrano i piedi anteriori ai muli e alle mule. V. *Fer a pianella*.

PIANETTI. Pianeta — Oroscopo — Ajuola.

PIANETTA. Pianetta: specie di scuffina (*lima de legn*), con essa si appuntano i denti dei pettini, si pareggiano gli spazj tra dente e dente, si spiana, si ripulisce l'intero pettine. V'ha il *planettoncino* e il *planettione*. V. *Lima fina*.

PIANELLONNA. Quadrone: sorta di mattone che serve per fare la corona circolare verticale dei forni, e anche dei pavimenti.

PIANG. Piangere — *Dà-fleur a*

piang Rompere, Prorompere in pianto, Dar in un dirotto pianto — *El piang ch'hoo fàa l'è minga robba de di*, I pianti ch'io feci le son cose grosse — *Tornà a piang*, Riplangere — Gemere, Lagrimare, Aver la lagrima; dicesi di fichi — Cigolare: dicesi del tizzone verde — Gemere: dicesi di botte; è quel leggiero e sottile stillare del vino dalle commessure delle doghe (*dog*).

PIANGIN. Piagnone: che sempre frigge — Che si lagna di tutto — *Fà el piangin*, Pigolare, Friggere, Far il piagni.

PIANGIORENT. Piagnoloso.

PIANGIUDA, PIANGIUDINNA (*DAGH ONA*.) Romper in pianto.

PIANGISTERI. Piagnisteo.

PIANIN. Pialla: strumento di legno ch'ha un ferro incassato, col quale i legnajuoli appianano, assottigliano, puliscono e addrizzano i legnami. Parti: *Chignœu*, Bietta; *Legnazz* o *Cassa*, Ceppo; *Manetta*, Maniglia; *Pomell*, Pomello; *Ganass*, Nottola; *Sœula*, Suola; *Bocchetta* o *Incava*, Buca; *Birœu*, Piroli; *Fillett*, Feritoja; *Smuss*, Ralla; *Fer*, Ferro — *Gh'è passaa sora sant Isepp cont el pianin*, È spianata come un uscio: dicesi di donna che non ha poppe, secca. Anche, *Pianorin*.

PIANIN. Pialletto: piccola pialla, non molto dissimile alle ordinarie, e colla quale si fa sul tagliatojo (*giustificador*) il canale e la spalla ai caratteri, e vi pianano altri segni tipografici — Pialletto del canale: quello che fa il canale al piede dei caratteri, riuniti in fila sul tagliatojo — Pialletto della spalla: quello con cui si fa la spalla, ossia il taglio o smusso accanto all'occhio delle lettere. V. *Rabott*.

PIANIN. Pianino, Pialletto da pianare: quello in cui si pianano i quadrati dei caratteri, e simili altri intervalli, e se ne agiustano le altezze.

PIANISTA. Pianista: suonatore o suonatrice di pianoforte.

PIANORIN. Lo stesso che *Pianin*. V.

PIANCU. Perchetto, Praciuola, Bracetta: piccola perca, prace, brace (*piana*). Dicono *Sporchetare*, cioè disfare i porchetti.

PIANT (*GIUGÀ A INDUVINÀ I*). Giuocare o Fare alle piante. Specie di giuoco che si fa così per lo più: Uno dei giuocatori tiene in mano un fazzoletto da quella parte dove ha fatto un grosso nodo, e ne lascia penzolare il resto; circondato da tutti gli altri giuocatori, dice loro: « Io ho una pianta che ha le foglie della tal forma e del tal colore, che fa un frutto della tal maniera, ecc.; indovinate qual è. » Tutta la brigata si appone a indovinare, dicendo chi un albero e chi l'altro, e quando alcuno ha indovinato, quegli che mena il giuoco gli dice che dia tante nocciuole, pesche o simili ai compagni, intendendo colpi; egli lascia andare il fazzoletto, col nodo del quale li deve battere; quelli del cerchio si danno alla fuga, ed egli va cercando di colpirli e dura così finchè chi mena il giuoco non li richiami tutti intorno a sé per ricominciare da capo.

PIANTA. Pianta. Vi si osservano: *Castell*, Palco; *Cros*, Croce o Biforcatura o Forcato; *Coronna*, Corona; *Blumm*, Alburno; *Anema* o *Rossumm*, Anima; *Tœur*, Tronco; *Pedagn*, Bice o *Pè*, Pedule; *Sceppa*, Ceppo; *Penna* o *Piuma* o *Fœuja*, Ramatura; *Fœuj*, Foglie, Frasche, Fronde; *Ramm*, Rami; *Radis*, Radici, ecc. — *Pianta a balon*, Pianta a pallone — *a spalera*, a spalliera — *busa*, vota — *che ven su lee de per lee* o *salvadega*, spontanea o salvatica — *d'altofust* o *de scimma*, Albero da cima o d'alto fusto — *de cantir*, da piano — *de cantiron*, da grosse piano — *de fà ass*, segatic-

cio — *de maneggia*, da pelar le viti — *de pal*, da pali — *de palon*, da paloni, da pergole (*scarton de pergora*) — *de somes*, da travi — *de sia* o *de lassà* o *de lassada*, Pianta matricina — *de strappà*, cedua — anche, da trasporre o trapiantare — *de stroppe*, da stroppe — *de terzera* o *de cavriada*, da travi da tetto — *doiza*, dolce — *dove va su i usej a dormì*, Albergo — *forta*, forte — *forestera*, esotica — *gabbada*, scapitozzata — *gemellada*, binata in un ceppo — *nanna*, nana — *natural*, a tutto vento — *no stranna*, indigena o nostrale — *sciuccada*, climata o tagliata — *strepientada*, trapiantata — *In pianta*, Sulla pianta — *Mett a plant on st*, Impiantare un terreno, ecc. — *Ona pianta de per*, *de mognagh*, ecc. — Un pero, un meliaco, ecc. — *Rampegà su per i plant*, Inalberarsi. Le piante si tagliano e governano sì da permetter loro il crescere o ad alto vento o a mezz'aria, o a cespuglio. Le piante in generale si distinguono in *arbores*, *arbuscine* o *frutticose*, *suf-frutticose*, *erbacee*; secondo la durata, in *annue* o *annuali*, *bienn* o *biennali*, *perenni*; secondo la consistenza, in *erbacee* e *legnose*; per la qualità dei prodotti, in *cereali* o *granifere*, *leguminose* o *baccelline*, *bulbose* o *tuberoze*, *da foraggio*, in *tessili*, *tintorie* *oleose* o *oleifere*, *da foglie*, *da frutto*, *da legname*, ecc. Le piante inoltre sono *domestiche*, *coltivate*, *produttive*, *improduttive*, *aromatiche*, *medicinali*, *boschine*, *ortine*, *pratine* o *prateni*, *acquatiche*, *scandenti* o *rampichine*, *terracquee*, *sarmentose*, *gommosse*, *resinose*, *conifere*, *sempre verdi*, *a foglie cadenti*, *grasse*, *parassite*, ecc. Chiamiamo *posticcia* una piantata regolare d'alberi d'ogni specie; e *posticcio* la terra divelta dove sieno state

piantate una gran quantità di piante.

PIANTA. Pianta: la parte disotto del piede, che posa a terra, e sulla quale l'uomo è quasi piantato — La parte piana dell'embrice, del mattone, della campigiana, e simili — Il disegno che rappresenta la base, il luogo, ove deve essere o è piantato un edificio, una città, e simili.

PIANTA. Pianta, Impianto — *Tird su o fà de pianta*, Far di pianta

PIANTA. Ruolo, Elenoo.

PIANTA, ecc., V. *Pientà*, ecc.

PIANTA DE FUGH. Pianta di fuoco: fuoco artificiale disposto sur una sola pianta isolata.

PIANTANA. V. *Pajocchin*.

PIANTELLA. Pianterella, Pianticella.

PIANTEREN. Terreno, Piano a terreno o da via — *Sid a planteren*, Star a terreno.

PIANTERELLA. Piantoncino — Pianticella.

PIANUZZA. Pialla: per lavorigeniti — *doppia*, a due ferri — *sempia*, a un sol ferro.

PIANUZZIN. Pialletto: piccola pialla di varie forme, secondo i lavori che debbono eseguire o di pulire o di far cornici.

PIANUZZON. Lo stesso che *Pianuzza doppia*. V. in *Pianuzza*.

PIAPESS, per *Martin pescò*. V. — *Piapess* (*Giugà a*). V. *Squallau* (*Giugà a*).

PIASÈ. Piacere.

PIASÈ. Piacere, Accostare, Andar a versi, a genio — *Svagare* — *Questa sì che la me pias!* « Questa sì che la mi svaga! che la mi finisce! »

PIASEVER. Piacevole.

PIASTRA. Guida. Negli strettojo da olio è nome comune di due sbarre di ferro, una delle qua è detta *Piastira mas'cia*, cioè una specie di pirooue nel centro, è annessa alla vite dello strettojo, e l'altra detta *Piastira femena*, che ha un po' di marcamento nel centro in cui entra il pirono dell'altra, è an-

nesso al disco di legno (*gandolla* o *pignett* o *masglaeu*) che preme immediatamente i semi oleiferi nella pila (*pila*) del torchio. Le guide servono a estendere l'azione della vite su tutto il piano del pressajo e a mediare l'attrito.

PIASTRELL. Piastrille: nome di quei mattoni screziati o a varii colori onde si ammattonano le stanze di lusso.

PIASTRELL (GIUGÀ AI). Giuocare o Fare alle piastrelle: specie di giuoco che consiste nel tirare delle piastrelle sopra una tavola, e fare a cacciar giù da essa tavola le piastrelle dell'avversario, senza che cada la propria, e si fa in più maniere.

PIASTRON. Piastrone.

PIASÙU. Piaciuto.

PIATT. Piatto — *Assa di piatt*, Stovigliaja — *Cavaghen on del piatt*. V. *Noll* (*Fà on dell*) — *Lavà i piatt*, Rigovernare i piatti, *de mezz*, Tramezzo — *Romp i piatt*, FIG. V. *Squell* (*Romp i*) — *Sità attent al piatt*, Avere l'occhio ai mocchi — Piatto: pietanza — Vivanda di sovvallo: dei servitori.

PIATT (I). Piatti, Piatti turchi: strumento a modo di due piatti o bacini che si suona colle mani, picchiando l'uno contro l'altro; si usa nelle bande militari, nei teatri e simili. Anche, *Cincin* (I).

PIATT. Piatte: piatti di rame per il riposo del latte.

PIATTARIA. Piatteria.

PIATTÉE. Piattajo, Stovigliajo.

PIATTELLINNA. V. *Tazzinna*.

PIATTOLA. Vaso da pannare — Piattone: insetto — Piattone: persona lenta, seccante, di uggia tenace.

PIATTONADA. Piattionata — *Fà corr a piattionà*, Piattionare.

PIA-VESP. Gruccione, Tordo marino, Gorgoglione, Grottaione, Barbiglione (*Merops apiaster*): uccello silvano; cervice e schiena di color castagno; gola gial-

la: petto e addome verdi. Anche dicesi *Vespajeu*.

PIAZZA. Piazza — *Restà in piazza*, Restar fuor di padrone — *Vun de piazza*, Piazzino — *denanz de la gesa*, Sagrato.

PIAZZA. Pelatina, Calvizie — *Andà in piazza*, Avere la pelatina: essere calvo — *Vess in piazza*, Aver la zuccamonda.

PIAZZA, per *Spiazz*. V. — e *Carbonera*. V.

PIAZZADA. Piazzata — *Sciarrata* — *Chiasata*.

PICCA. Gara, Picca.

PICCA. Picchiare, Bussare — *Frizzare*: di dolore acuto e tagliente, di piaga, ferita o taglio — *dent*, Conficcare, Ficcare — *scœura*, Sconficcare, Cacciar fuori — *giò*, Piccar giù — *là*, Battere là — *Slizzerare*, Snocciolare — *su*, Appiccicare — *via*, Chioccare, Picchiare: percuotere.

PICCA. Martellare: di dolore frizante — *Ferire*, *Lardare*, *Lardellare*: piantare lardelli ai polli — *Scozzare*: delle carte.

PICCADÀ. Picchiamento — *Bussata*, *Picchio*, *Busso*.

PICCAGH A VUN. Picchiare uno, Dargli la picchierella.

PICCAPREJ. Tagliapietre.

PICCARDIA. Contadiname.

PICCARDIA (MANDA IN). Mandar in Piccardia: cioè impiccare — *Piccardia*, nome di una provincia della Francia.

PICCASASS. V. *Piccaprej*.

PICCASC. V. *Piccozz*, par. 1 — *negher*. V. *Piccozz de montagna*, — *gajnée*. V. *Piccozz gujnee* — *del coo ross*. V. *Piccozz*, par. 1, sig. 2.

PICGETT. V. *Barbaross*, sig. 2.

PICCH. Fitta, Traditta: dolore pungente e intermittente — *Becaccio*: di contadino in senso dispregiativo — *Picche*: uno dei quattro semi da giuoco — *Respond picch*, Dar cartacce — *Negà su l'ass de picch*, Negar il pajuolo in capo — *Succ come l'ass de picch*, Fischione: di persona senza danari e guitta

— *Magher come l'ass de picch.* Seccaccio, Secco come una grattella, Secco che pare un surchilo, Secco strinato: dicesi di un corpo troppo magro — *Veinì magher come l'ass de picch.* Assechire — per *Pij* e *Martell de ponta*. V. — per *Piccozz*. V.

PICCH. Piccone: strumento di ferro che serve a rompere sassi, ecc. V. *Gaijn* e *Zappon*.

PICCHÉ. Coltroncino d'Inghilterra: dicesi di una specie di stoffa di cotone.

PICCHÉ, PICCADA. Lardellato: di frittura.

PICCHETT (GIUGÀ AL). Ginoccare al picchetto. Sorta di giuoco di carte, il quale si fa tra due persone contrentadue carte solamente.

PICCHETT, per *Zicch* o *Zicchín* o *Zicchett*. V.

PICCIÀ. Snocciolare — Spendere.

PICCIADA, PICCIADINNA. Snocciolo: sborso di quattrini.

PICCIOTT. Muratore, Picciotto, Picchio piccolo grigio, Picchio muratore, Picchiotto, Dottore, Murajolo, Murajola (*Sitta europæa*): uccello silvano: parti superiori celestognolo-cenerine, inferiori llonate; sottocoda fulvo castagno e bianco.

PICCITT pl. di *Piccett*. V. — *Ciappà t piccitt*. Pigliare le pispole (*ploss*): stare al freddo e tremare.

PICCIURA. Pittura, Dipinto.

PICCIURA. Pitturare, Dipingere.

PICCOL. Piccolo — *In del so piccol l'è on scior*. Nel suo piccolo egli è un signoretto — *In del me piccol fòo el ben che poss*. Nel mio piccolo fo il bene che posso.

PICCOL. Fattorino — Garzone.

PICCOLEZZ. Piccolezza: dicesi di cosa meschina o povera. Accetti questo regaluccio: è una piccolezza indegna di lui, ma ella guarderà al buon cuore — Dicesi anche per Frivolezza, Atto o Pensiero da cervelli piccoli. Come mai un uomo di tanto

senno cadere in queste piccolezze?

PICCOLETT. Piccoletto, Piccinaco. **PICCOTT.** Puntine da intagliatore in legno.

PICCOTTAA. V. *Piccollaa*.

PICCOZZ. Scarpellino. V. *Piccaprej*. In Brianza per *picoss*, intendono specialmente quelli che lavorano nelle cave.

PICCOZZ. Pigozzo, Picchio rosso. Picchio sarto maggiore, Picchio rosso maggiore (*Picus major*): uccello silvano; vertice nero; dorso nero; penne anali rosse. Anche dicesi *Picch*, *Piccas* — Picchio rosso mezzano, Picchio vario o sarto mezzano (*Picus medius*): uccello silvano; vertice rosso; dorso nero; penne anali rosse. Anche diciamo *Cioi* — *de montagna*, Picchio negro o corvo (*Picus martius*): uccello silvano; vertice rosso; dorso nero; penne anali nere — *gajnée*, Picchio verde o gallinaccio o grosso o galletto (*Picus viridis*): uccello silvano; vertice rosso; dorso verde, penne anali giallo-verdi — Anche *Piccas* *gajnée*.

PICCOZZ. Piccozza, Picchierello: specie di martello tagliente da una parte.

PICCOZZA. Aguzzare: cioè rendere più scabre le facce d'una macchina (*meula*), o simili, picchianola col martello.

PICCOZZA. Picchiettare, Picchiolare.

PICCOZZETT DEL CÔ ROSS. V. *Piccozzin*, par. 1.

PICCOZZIN. Picchio piccolo, Picchio sarto minore (*Picus minor*): uccello silvano; vertice rosso; dorso bianco e nero; penne anali bianche e nere. Anche, *Piccozzett del còo ross*.

PICCOZZIN. Piccozzina: specie di martelletto tagliente da una parte.

PICCHETT DE TEMP (ON). Un poco di tempo.

PICOJ. V. *Picoll*.

PICOLL. Picciuolo, Grappa — *Givgà ai picaj*, Fare alla grappa

— *Tirà via el picoll, Spicciolare* — *de l'uga, Piccanello.*

PICOLLÀA. Chiazato: macchiato di due colori sparsi minutamente.

PICOLLASS. Imporrare, Imporre: si dice del guastarsi i pannolini e che che sia per l'umido che vi sia rimasto dentro.

PIDRIA. Imbottatojo, Imbottajna, Imbottavino: specie di grosso imbuto (*pedricæu*) di latta (*tolla*) per imbottar il vino — Pevera: grosso imbottatojo a bocca bislunga, fatto di legno, tutto d'un pezzo, fuorchè il becco ch'è di metallo.

PIDRICËU. V. *Pedricæu.*

PIDRIOTT. Cappellinna: specie di imbuto (*pedricæu*) che ponesi da capo ai doccioni (*canal*) per raccorre le acque dei tetti.

PIEGA. Piegà — *Clappà la piega,* FIG. Pigliar il garbo.

PIEGA. PIEGARE per *Plagà i vii.* V.

PIEGADA. Piegatura.

PIEGH. V. *Plicch.*

PIEGH (I) Pieghe (Le): certe pieghe fatte a posta nelle vestimenta, e cucite all'un de' capi — *Fà i piegh,* Increspate.

PIEN. Ripieno (II): di vivanda.

PIEN. Pieno — Di cosa che stucchi ed offenda — *pienisc,* Pieno zeppo o pinzo.

PIEN. Ripieno: cibato ai di là — *Sentiss pien,* Abbottarsi, Abbotolarsi: sentirsi presto pieno di cibo.

PIENACC, PIENASC. Pienotto.

PIENTÀ. Piantare — Implantare — *Pientà vun in sull pu bell,* Piantare uno sul bel del prefazio: lasciarlo sul meglio di che che sia.

PIENTÀ (GIUGÀ A). Lo stesso che *Cobbis (Giugà a).* V.

PIENTÀA o PIENTADURA. Mazze (Le): le bacchette di legno o anche vetrice più grosse, le quali in alcuni panieri danno forza a tutto l'intessimento.

PIENTÀA (BEN). Tarchiato, Membruto.

PIENTÀA DRITT. Calibratojo delle piramidi: strumento che s'ado-

pera a calibrare le piramidi e le molle dell'orluolo — *Livellatojo:* strumento per livellare varj pezzi dell'orluolo.

PIENTAGION. Pientagione.

PIENTALLA. Finirla, Stare, Mozarla — *Pientela!* Stai!

PIENTASS. Fare il restio.

PIENTENN. Listelli, Regoli, Staggi.

PIENTENNÀA. Listellato.

PIENTON. Rimessiticcio, Rimettic-

cio: pollone spiccato dal ceppo della pianta per trapiantare — Broucone: grosso tronco con cui sostengosi le viti nel mezzo de' campi — Barbatella: ramcello di vite o d'altro albero che si pianta in terra, perchè barbichi — Palmone: palo grosso a cui s'affiggono i panioni (*bacchetton del vesch*) — Perno, Puntino: pezzuolo d'acciajo appuntato ad uso di fermar qualche pezzo — Pancone, Ritto: ogni pezzo di legname sostenitore del telaio da tessere — *Dà on pienton,* Dar la gambata: dicesi di donna che si sgabella di chinon faccia piacere — Lasciar in tronco: lasciar alcuno così d'improvviso e contro il dovere.

PIENTON. Piantone: si dice nella milizia ad un soldato che si pone senz'archibuso, fisso in un luogo, o per guardar che niuno ci vada, o per altro motivo — Dicesi anche di altra persona — per *Poltzaj.* V.

PIENTONÀ. Far barbatelle — Trapiantare, Educar rimessiticcol.

PIESS. Paletta: di rame, di legno o d'ottone ch'usano i cappellaj.

PIESSA. Spalettare: dar forma colla paletta (*piess*) alle tese d'un cappello.

PIFFER. Piffero — Gambuccia: gamba estremamente sottile — per *Badée.* V.

PIGARËU. V. *Pigheræu.*

PIGAZZIN. V. *Podiræu.*

PIGH. Pigo (*Cyprinus pigus*): pesce dozzinale simile al cavedine: di buona pastura il maggio; trovasi nei laghi di Como e Maggior.

PISHERA. Lo stesso che *Pin.* V.

PISHERGU. Rete che mandasi in acqua con sugheri (*legnazz*) e sassi; tendesi per pigliare i pighi (*pigh*) — Anche, *Bighexz*, *Pigaraw*.

PISHIRGULA. Stecca: piegatojo d'osso o di legno col quale si ripiegano e lasciano i fogli di carta. Anche diciamo *Oss*.

PIGNA. Mucchio, Monte — *Mett in pigna*, Ammontare, Ammucchiare — *Pillacchero*, *Via*: si dice d'uomo sordido e avaro — per *Masgiaw*. V. — *Balestra*, *Traversa* di parata: quel sollazzo di legnami intagliati, figurati, e spesso anche nderati, che nelle carrozze di parata, è sostegno alla cassetta isolata e con copertone, su cui siede il cocchiere.

PIGNA per *Brasciada*, sig. 3. V.

PIGNA. Quel monte di mattoni crudi che nella fornace si sovrappone alle pianelle coprenti i tegoli. Consta di molti strati (*cors*) nei quali i filari (*banch*) sono l'uno per testata (*ponta*) l'altro per lato (*fassa*) e questi un po' larghetti onde non soffocare il fuoco.

PIGNA. Quel monte de' mattoni o de' tegoli già cotti, allogati sotto tettoje o portici o altri simili luoghi difesi. I mattoni crudi accatastati a sfatatoj e sull'aria (*era*) diconsi *Gambett*; cotti e accatastati senza sfatatoj all'aperto si chiamano *Cass*; riposti a tetto diconsi *Pign*.

PIGNA. Presa: complesso di quattro copie (*cobbi*) di fogli di carta.

PIGNATTA. Pignatta, Pignatto.

PIGNATTA (GIUGÀ A LA). Fare alla pentolaccia. Questo giuoco si fa così: Uno con gli occhi bendati cerca dar d'un bastone in una pentola posta in terra, sotto a cui pongonsi denari, dolci, o simili. Se coglie, vince quanto v'è sotto; se no, gli succede un altro, e via.

PIGNATTADA. Pentolata.

PIGNATTEE. Pignattaro.

PIGNATTIN. Ruota sdentata fatta al maglio in un brillatojo (*peston*) da riso.

PIGNOCADA. Pinocchiato, Pinocchiata di Perugia: confezione di pinocchi (*pignaw*).

PIGNGU. Pinocchio, Pignolo: seme di pino, granello di pina — *Pepino*: colpo di staffile o regolo (*riga*) o bacchetta, che si dava già dai maestri sulla punta delle dita raggruppate in uno — *Taw-sù i pignaw*, Far pepino — *Fà pignaw*, Far pepe o pizzo.

PIGNGU (GIUGÀ AL). Lo stesso che *Gaslin (Giugà al)*. V.

PIGNGULA (ERBA). V. *Erba pignacula*.

PIGNON. Rocchetto: rotellina cilindrica, i cui denti ingranano in quelli d'una ruota maggiore — *Fusto*: pezzo d'acciajo, sul quale sono fermate le ruote dell'orivolo per girarvi sopra.

PIGNON. Quella specie di fornace posticcia che si fa col materiale stesso che vi s'ha a cuocer dentro — Anche, Tutto il materiale ordinato in questa specie di fornace posticcia perchè v'abbia a cuocere — Anche, Quel terzo più di materiale crudo che si sovrappone al materiale già cotto per un buon terzo di altezza, il quale viene cuocendo pienamente di per sé per forza del calore sottostante che ha invaso tutto l'ambiente.

PIGNON. Calza: rocchetto d'acciajo con fusto longitudinalmente vuoto, in cui entra a forza il fusto della interna ruota di centro (*roenda de'mezz*) degli orivoli, e ambidue i fusti, calzati l'un l'altro, attraversano la mostra (*quadrant*): il fusto esterno porta la lancetta (*sfera*) dei minuti. Nella calza imboccano i denti della ruota di scambio.

PIGNON LONGH DE BOFFETT. Riposo. Quel ferro a squadra su cui si ripiega e posa il soffietto (*boffett*) delle carrozze.

PIGNORA. Pignorare: j gravare, staggire la roba altrui per pegno di pagamento.

PIGNORAMENT. Pignoramento: il pignorare.

PIGOTTA. Bambola, Pupa, Puppattola — *giugà a la pigotta*. Giocare a pupaccio pupacce — *Pigotta de carta*, Fantoccio, Bambola di foglio — *Pigotta de legn*, Bambola di legno.

PIGOTTÀ-SÙ. V. *Masigotta*.

PIGOTTÉE. Bambocciajo.

PIGOTTIN. Bambolino — *On dell pigottin*, Una Puppattola.

PIJ. Mosco: di mosca, o simile — Picco, Frizzo: di liquori — *Fortume*, Acidore. V. *Besef*.

PIJA. Morsicare, Frizzare, Infortire. V. *Besija*.

PIJASS. Litigare, Mordersi.

PILA. Pila o Pilone o Piatto da riso: vaso che sta nel centro del letto del torchio da olio. Anche, *Pilon*, *Mortée*, *Vas*.

PILA. Pila, Edifizio a pestoni. Strumento col quale si brilla (*se brema*). Parti: *Lavisgiæu* o *Laspæu*, Cono del pestone; *Alber*, Albero, Stile; *Forma*, Pila, Vale; *Peston*, Pestone o Brillatojo; *Ræusa* o *Muson* o *Pignattin*, Ruota; *Dent*, Denti.

PILA per *Form*. V.

PILA. Brillare. V. *Bremà*.

PILADOR. Brillatore. Anche, *Pilò*, *Pilott*.

PILADURA. Brillatura.

PILASTER. Pilastro.

PILASTRIN. Nome di ognuno di quei filari di cinque o sei mattoni crudi che si posano sul fondo della fornace a sollevare gli addentellati (*dental*), cioè gli altri mattoni che si vengono loro sovrapponendo, sporgendo vievia l'un sopra l'altro circa quattro dita.

PILASTRITT. Nome di quei *pilastritti* di circa un terzo di metro quadrato che a due o tre strati (*cors*) di mattoni sopra la volta della fornace vengono scompartendo l'area in tanti rombi chiamati *Camarin*.

PILASTRITT DI COPP. Que' dieci o più *pilastritti* di quattro o più mattoni crudi in grossezza e ottupli in altezza che sono or-

dinati nella fornace a sostenere i tegoli da cuocervisi.

PILATT. Sciatto, Sciamannato.

PILATT (MANDA DA EROD A). Far alla palla di uno, Abburattario da Erode a Pilato.

PILATTADA. Sciatteria.

PILATTASS. Sudiciarsi, Sciattarsi, Sciamannarsi.

PILATTELL. Sudiciccio, Sudicietto, Sudiciotto.

PILATELLA. Sudiciuola, Ciondonina: dicesi di fanciulla sciatta, che non sa curarsi la persona, nè abbigliarsi.

PILATTÈ. Sberruociato: di persona scomposta negli abbigliamenti.

PILATTON. Sudicione, Sudiciaccio — Sciattone.

PILATTON (I). I virtuosi: cioè i teatranti.

PILETTA. Lucerna: pezzo circolare di bronzo o d'ottone, incassato nel piano del torchio da stampa, e nel cui centro è una cavità conica, destinata a ricevere la punta del pirrone (*pian*), quando colla mazza si abbassa la vite.

PILETTA. Ralla: dado di metallo, fermato alla pari del pavimento, e nel cui centro è il punto, cioè un incavo tondo e liscio, in cui posa e gira il billico (*pollez*) degli uscì e simile.

PILETTINNA. Rallino.

PILDI (I). I secchi: i danari.

PILÒ. Brillatore.

PILON. Pila: pilastro dei ponti sul quale posano i fianchi degli archi.

PILOTT. Brillatore.

PILOTTA. V. *Pigotta* — *de la sàa*. V. *Bussera de la sàa*.

PIMPERIMPARA (POVER DEL), CON PU SE VED E MANCE S'IMPARA. Polvere del biribara, dove chi più vede meno impara. Frottola che i saltimbanchi dicono per dare un certo che di autorità alle loro ciarlatanerie. Dal sardo *pimpirimpau*, un frullo, un nonnulla, ecc.?

PIMPIN CAVALIN (GIUGÀ A), V. Cavalin, ecc.

PIMPINELLA. Pimpinella, Salvastrella, Sorbastrella (*Poterium sanguisorba*): erba perenne; nativa dei luoghi sterili e montuosi, si suol dare e appetire dalle pecore che vi vanno a pascerne.

PIN. Pino marittimo, Pino salvatico (*Pinus pinaster*) — Pino salvatico (*Pinus silvestris*) — per *Cipress.* V.

PINCETT. V. *Barbariss.*

PINCIRÖU. Chicco, Acino: ciascuno dei granelli d'uva, di figura globosa o ovale, l'unione dei quali sul raspo (*sgrazza*) forma il grappolo — Raspollo, Racimolo: piccolo grappolo d'uva scampato dalle mani dei vendemmiatori. Anche, *Spigor.*

PINCIROLÀ, PINGIORÀ. Raspollare, Racimolare: andar cercando o cogliendo i racimoli o raspolli (*pinciräu*). Anche, *Grappella, Spigorà* — Piluccare: andare spicando e mangiando gli acini (*grann*) dell'uva.

PINGIACCA. Pittura di poco valore (non il disegno).

PINGIACCA. Abito a sacco.

PINGIACCA. Dipiutoruzzo — per *Badés.* V.

*Dagh de l'asen al Porta? Oh
che pingiacca!*

*E daghel mo giust lu con quij
versasc,*

*Lu nanch degn de lappagh su
la caccia?*

PINGIACCA. Pitturacchiare.

PINGIACCADA. Scarabocchio.

PINISCIEU. V. *Lazzarin salva-*
degh.

PINOLA. Pillola.

PINOLARIA. Pillolame.

PINPLIN. I secchi: i danari.

PINSA. Tenaglia da tirare: tenaglia con la quale i calzolari addentano il cuojo (*coramm*) per montar le scarpe in sulle forme o per condurre il suolo (*scuola*) infino a sotto il tacco (*talon*) quand'è un po' corto. Anche, *Pinsel.*

PINSA. Svanare: levar via il pelo vano della cicogna (*giar*).

PINSEL. V. *Pinsa.*

PINSETTA. Molle: specie di tenaglia senza il perno (*ciod*) la quale serve a prendere le cose piccole.

PIODA. Lastra, Lastrone: pietra piatta e grande, anche informe, da fare muri a secco (*morti*) — Lastra: pietra non molto grossa da coprir tetti e da lastricare — Segnavia: pietre ritte a certi capi delle vie fuor di città, sulle quali son notati i nomi dei paesi e le distanze dall'uno all'altro in miglia metriche.

PIODERA. Pietraja.

PIEUCC. Pidocchio — *Andà tutt a pieucc.* Impidocchiare, Impidocchiare — *Fà danée su la pell d'on pieucc.* Vivere, Far roba sull'acqua — *Ghe croda nanch la pell d'on pieucc.* V. *Bèver-Maa che se va tutt a pieucc.* Morbo pedicolare — **FIG.** Pidocchio: di uomo avaro, sudicio — *El vicol di pieucc.* V. in *Vicol.*

PIEUCC DI FAV. Pidocchio o Gorgoglione delle fave: insetto simile al pidocchio che infesta le erbe e i fiori.

PIEUCCPOLLIN. Pollino: minutissimi insetti parassiti, a sei piedi e che vivono sul corpo dei polli — *Cercà i pieucc pollin,* Spollinarsi.

PIEUGGIARIA. Pidoccheria — Loredura, Schifosità, Fastidio — Grettezza.

PIEUV. Piovere — *domà in quei paes, a paesi* — *che Dio la manda,* a ciel rovescio — Acquapendere.

PIOGGIADA. V. *Pieuggiaria.*

PIOGGIA D'OR. Verga d'oro d'America (*Solidago altissima*): pianta erbacea perenne; fiori gialli composti; foglie semplici alterne (*disper*).

PIOGGIATT. Pidocchioso — Tirchio. Pidocchioso: dicesi di chi tira ad essere un avaro spaccato, suicido.

PIOGGITT. Carattere pidocchioso. Suol dirsi di scritto minutissimo che si perde gli occhi a leggerlo.

PIOLBI V. *Piorli*.

PIOMBE. Piombo: metallo di color turchiniccio, molto arrendevole al martello e il più pesante dopo il platino, l'oro e il mercurio — **Piombino**: strumento di piombo il quale si attacca ad una funicella per piombare le alzate nelle fabbriche — **Piombo filato**: strisce di piombo, doppie, unite l'una all'altra lungo l'asse aperto ai due margini, fra i quali son ritenute le lastre contigue di un'invetriata.

PIOMBIN per *Piccioff*. V.

PIOMÀ. Pigolare: col fischio allettare le lodole a calar nella rete.

PIORLI (I). I Pilossi, I Secchi: i denari.

PIOSSA. Pispola, Prispola comune, Prispola, Prispolino (*Anthus pratensis*): uccello silvano; parti superiori di colore olivastro chiaro, macchiate di nerastro; petto con macchie nero olivastro; unghia del dito posteriore più lunga del dito stesso; piedi grigio carnicini. **Pispola** è pure un piccolo fischio di ottone col quale si rifà il canto di alcuni uccelli.

PIOTA per *Brusadon*, *Bruscuola*. V.

PIOTTA. V. *Scardola*.

PIOTTIN, **PIOTTON**. V. *Pajocchin*.

PIOVANELL. Piovanello, Piro-piro piccolo (*Totanus hypoleucos*): specie di uccello. Anche, *Giræu*.

PIOVENT. Acquapendente, Acquapendere, Pendio: nei tetti, nei colli, nei monti, quel declivio per cui scorre giù l'acqua — **Piovatojo**.

PIOVIL. Pioveso.

PIOVISNA. Acqueruggiola, Spruzzaglia.

PIOVISNA. Piovigginare, Pioviscolare, Spruzzolare, Piovucolare.

PIOVISMENT. Piovigginoso.

PIOVISNETTA. Pioggiarola, Pioggetta, Pioggerola.

PIOVUDA. Scossa di pioggia — Scroscio d'acqua.

PIOZZA. V. *Beccà*.

PI FI. Billi billi, Bille bille: voce per chiamare a sé gli uccelli e simili — *Fà pi pi*, Pipilare, Far pio pio, Pipiare, Far pi pi, **Pipire**: del verso che mandano alcuni uccelli.

PIPI. Billo: voce fanciullesca, per dire un uccellino qualunque, anche dipinto — per *Poresin* e *Penia*. V.

PI PI PI. Pi pi pi: voci colle quali si chiamano a sé i pulcini.

PIPP. Storte: grossi e lunghi vasi di ferraccia (*ghisa*), cilindrici o ellittici nei quali si fa la distillazione del carbon fossile per la produzione del gas.

PIPPA. Pipa. Dividesi in *Vasetti*, *Caminetto*; *Canna*, *Canna o Tubo da pipa*, *Cannella*, *Cannello*; *Bocchin* o *Cannin*, *Bocchino*; *Scolin*, *Scolatojo*; *Govere*, *Coperchio*; *Cadenella*, *Catenella*; *Guggia*, *Spillo* — *No vari ona pippa*, Non valere una zeta — *Romp la pippa*, **FIG**. Rompere la tasca: annojare.

PIPPÀ Pipare — *Sta lì a pippà*, **FIG**. Ozlare.

PIPPADA. Pipata: l'atto del fumare.

PIPPADOR. Pipatore.

PIPPETT. Piccole storte (*pipp*).

PIPPOTT. Storte (*pipp*) mezzane.

PIRA. Specie di mortajo assai grande usato dai Brianzuoli.

PIRAMIDA (GIUGÀ A LA). Giucare, Fare alla piramide. Giuoco nel quale dispongonsi a triangolo quindici palline segnate dall'1 al 15, e con altra palla colorata si cerca di cacciarle in buca (*biglia*) del bigliardo, e chi ne manda in buca di più e di più alto numero, onde se n'abbia maggiore somma, quegli vince.

PIRLA. V. *Birila*.

PIRLÀ. Torcere, Rotare, Prillare — per *Valzà*. V.

PIRLI (I). V. *Pildi*.

PIRLON. Seccatore, Prolisso, Don Pirlone.

PIRLONA. Far le cose in lungo — Starsene scioperato.

PIRLONADA. Lungaja — V. *Pirionera*.

PIROTTA. Bacioccolo, Mortajo: vaso cupo di legno, di grosse pareti a uso di ammaccare, infrangere e polverizzare che che sia col pestello (*peston*). Vedi *Bronzin*, *Pira*, *Mortès*.

PIROVETTA. Girivolta.

PIROVETTA. Girivoltare.

PIS. Sonnacchioso.

PISA (VEGNI QUIJ DE). Appisolarsi, Avere la lucia, Venir quei di Pisa: addormentarsi un po'. Pisa era per essere saccheggiata e arsa nel sonno dai Saracini, se non fossero state le grida e il valore di Cinzia dei Sismondi: onde il dettato.

PISCIDA. Pisside.

PISCININ. Picciolino, Picchino, Picchinino, Piccino, Piccioletto, Piccinino — *De piscinin*, Da ragazzo, Da fanciullo — *Vess anmò piscinin*, Esser troppo fanciullo.

PISCININ. Fattorino.

PISCININNA. Fattora, Fattorina: fanciuletta che le maestre di un'arte adoperano in piccoli servizj, in riportar lavori, ecc.

PISCINOLA. Piccinàcolo.

PISCINOTT. Tozzo.

PISIN. V. *Puvion rizz*.

PISIN PISIN! Voci con che si chiamano a sè i colombi.

PISIS per *Pajnard*. V. — per *Pil-di*. V.

PISOCÀ, PISORÀ, PISORGNÀ. V. *Vi-sorà*.

PISONANT. Luogajuolo, Pigionante, Pigionale.

PISORA. Polvento: quasi si dica *Poi il vento*, cioè dopo il vento, Dietro il vento, In luogo difeso dal vento. Solchi il lago da riva mancina, e il vento soffià lungo la riva dritta? Tusei *a polvento*. A mezzo il lago soffià gagliarda levantiera (*bre-vagerti*); poco la senti alla riva; ti volgi a quella parte, tu sei *a polvento*. La nostra voce quasi dice *appòs ora*, dietro l'ora, l'aura, il vento. E tanto la vernacola e l'italiana traggono dal latino: *post auram*, *post ventum*.

PISORGNÀ. V. *Pisa (Vegni quij de)*.

PISFETT. Specie di ciecia (*mari*) manicata di ferro, che usano le contadine brianzuole.

PISPI. Spighetta falsa, Punto finito: linea di punti bianchi intorno al tacco (*talon*) della scarpa.

PISSA. Piscio, Orina — *Sporcà de pissà*, Scompisciare.

PISSÀ. Pisciare, Orinare — *Pissà adoss*, Scompisciarsi, Piscarsi sotto — Versare, Spicciolare, Sgocciolare: gettar fuori poco liquore e adagio, di botti, e simili — *Te podet pissà in lett e dè che te set sudaa*, Tu puoi pisciare a letto e dire che sei sudato. Dicesi di chi è agiato o simile, che non teme l'altrui invidia o mal talento. E altri voltando la cosa in beffa suol dire: Puoi pisciare a letto e dire che sei un porco.

PISSACAN. Pisciacane (Morchella costata): specie di fungo mangereccio. Anche, *Bissacan* — Spugnuolo cappelluto maggiore (Verpa speciosa): specie di fungo mangereccio — Succia-mele (*Agaricus integer*): specie di fungo — per *Ranna de praa*. Vedi.

PISSACC, PISSADOR. Pisciatolo, Orinatojo.

PISSADA. Pisciatà.

PISSANELL. Pisciancio, Pisciancia: vino debole, buono più a far pisciare che altrimenti.

PISSARCEULA. V. *Pissotta* — *A pissarceula*, A stroschio — *Vegni giò l'acqua a pissarceula*, Stroschiare l'acqua.

PISSASANGU. Pisciasangue: malattia per cui si piscia sangue, prodotta da vescica o rene ferito o contuso da peso alzato o calcolo (*màa de la preja*) nella vescica.

PISSON. Pisciatura: per ingiuria ad un ragazzo.

PISSOTTA. Toppone: un panno a più doppi o cuscino che si mette sotto ai malati perchè non marciscano col piscio i letti.

PISTA. Carta pista o pesta: carta

tenuta in macero (*maser*), e quindi rassodata nelle forme.

PISTACCH. Pistacchio (*Pistacea* gera); frutto grosso quant'un'olive: d'una tunica rossiccia; mandorla (*gandolla*) verdeccia, dolce — *Color pistacch*, Color pistacchio.

PISTIN. Lo stesso che *Mezzagran-na*. V.

PITANZA. Pietanza, Vivanda — *Fà ciappà el color ai pitanz*, Rosolare le pietanze — *Companatico*.

PITOCGADA. Pitoccheria.

PITOCCH. Pitocco — *Fà el pitocch*, Pigolare, Pitoccare.

PITOCCHENT. Mendico, Mendicante, Pezzente.

PITT (I) pl. di *Pett*. V.

*Mi mo tutt all'incontrari
Quand me spioœura el taffanari,
Tiri pitt, molli di stoff.
Dand l'incens a Sovaroff;
Che se dev a on porch fottuu
Quell'incens che ven del cùu.*

(PORTA, Sonetti).

PITTA. Chioccia: gallina che ha covato e che chiocciando (*croc-cà*) chiama o guida i pulcini (*poresitt*) a pascere — Gallina covaticcia: quella che cova, o che, col cessare dal far uova, e per altri segni, si mostra disposta a covare e farsi chioccia — Per cella, diciamo anche della madre allorché le si fanno o le corrono dattorno i suoi figli.

PITTA. V. *Polla*

PITTADA. Covata.

PITTADA DE STALL. V. *Gallineur*.

PITT ALL'ARI (ANDÀ CONT I). Cadere a gambe alzate, Dar del culo a leva — *Fig.* Audare all'aria: in rovina, fallire — *Fà el diavol cont i pitt de dedrée*, Far il diavoleto.

PITTINA. Pittina, Nojoso, Importuno, Seccaggine, Cacadubbi — per *Stomeghin* e *Penin*. V.

PITTOR. Pittore — *del Lella*, di code da sorci. Quel *Lella* nostro viene da un tal Bonella cavadenti di cui tanto disse il

Porta — a *fresch*, *Frescante* — *de costumm*, di costumi — *de figura*, Figurista — *de flor*, Fiorista, Pittore di fiori — *de paesagg*, Paesista — *de prospettiva*, Prospettivista, Prospettivante, Prospettivo, Pittore di prospettive — *de quadratura*, Dipintore in quadratura, Quadraturista, Riquadratore di stanze — *de ritratt*, Pittor da ritratti, Ritrattista — *de stanz*, di camere — *de storia*, di storia — *de teater*, Scenografo, Pittore di scene — *d'ornaa*, Dipintore d'ornamenti, Ornataista.

PITTURA. Pittura — *Andà de pittura*, Andar o Star dipinto: dicesi di vestiti e simili — *El te va de pittura quell vestit lì*, Ti sigilla per l'appunto quel vestito.

PITTURA. Pitturare, Dipingere — a *fresch*, a *oli*, a *squazz* o a *corp* o a *tempra*, a fresco, a olio, a guazzo o a tempra.

PITTURA. Sgraffiare, Sgraffire, Dipingere a graffio. Dicesi di una sorta di pittura in muro a chiaro scuro che è disegno e pittura insieme, e serve per ornamento di facciata di case, palazzi e cortili, ed è sicurissimo all'acqua, perchè tutti i dintorni sono tratteggiati con un ferro incavando lo intonaco, prima, tinto di color nero, poi coperto di bianco.

PITTURINN. Pitturine.

PIUMA. Frasca: tutta la ramatura degli alberi d'alto fusto (*pè*) o a capitozza (*gagaa*).

PIUMA per *Teppa*. V.

PIUMA. Nell'Alto Milanese chiamano così anche la sola *Messa dell'annata* negli alberi cedui che nel Basso Milanese dicono *Fœuja*.

PIUMA. Il musco terrestre campagnuolo.

PIUMA (A LA). Di riccio — *Tirà el zuccher a la piuma* o a *metàa piuma*, Dare allo zucchero la cottura di riccio, o Ridurre lo zucchero vicino alla cottura di riccio.

PIUMÀ. Raffinare al sommo la pasta da cacao.

PIUMACC. per *Volin*. V.

PIUMASC. Barba delle penne.

PIUMASC. Capezzale, Piumaccio.

PIUMASCIEU. Nome delle due testate che da capo e da piede attraversano e collegano tutto il letto d'un biroccio o d'un carro — Nelle nostre barche è un legno fatto a gomito che serve a reggere il timone — Gli acciottolatori, i lastricatori, i selciatori chiamano così un tondone di paglia o simile su cui posano il ginocchio mentre stanno lavorando — V. *Capell e Scagnell*.

PIUMAZZIN. Piumacciuolo: guancialino che mettesi sopra l'apertura della vena dopo il salasso.

PIUMENT. Pimenti di pepe della Giamaica, Pepe garofanato (*Myrthus pimenta*). Frutto secco di questa specie di misto indiano, e serve di condimento a molti cibi, col nome di *spezie*, perchè partecipa all'odore del garofano e del pepe.

PIUMENTÀ. Salpimentare: condire le vivande con salse nelle quali entri il pepe garofanato (*piument*).

PIUMIN. Piuma matta, Peluria: quella quasi calugine, o piuma corta, rada, fine, moltissima, che addosso agli uccelli anche adulti, è ricoperta dall'altra piuma, e dalle penne — Piumino: specie d'ampio cuscino di moltissima piuma d'oca che tiensi sopra il letto, per tener caldi i piedi e le gambe — Nappettina (*fiocchin*) di piuma di cigno, colla quale, intrisa in fior di farina, s'impolverano, per tenerle rasciutte, le parti del bambino, incotte o ricise (*imbrugaa*).

PIUMINNA per *Teppa*. V.

PIUMISTA. Pennajo, Pennaja.

PIUMITT. Violine a piume (*Dianthus plumarius*).

PIV. Tigrato — V. *Pezzda*.

PIVA. Piva, Cornamusa. Partì:

Sacch. Calza, Otro; *Cann.* Cannelle; *Lengua.* Linguetta — *Mett i piv in del sacch.* Andar colle trombe o colle pive nel sacco: andarsene da qualche impresa senza che sia riuscita — *Sondà la piva.* Suonare la cornamusa — *Romp o seccà la piva.* Romper la tasca: annojare — *Vess a piva.* Esser pan unto: tornar opportunissimo — *Rivà a piva.* Giungere a tempo.

PIVA. Gobbio: gozzo — *Fig.* Piagnone — Bambocciotto, Ragazzo.

PIVA. Pastorale m., Pastorella f. Suonata che suol farsi colli'organo in chiesa per la novena del Santo Natale, e per la Messa della mattina di essa festività — *Sondà la piva.* Suonare il pastorale, o la pastorella.

PIVÉE per *Puvée*. V.

PIVÉE. Piagnone.

PIVELL. Ragazzo — Dal latino *Puellus*.

PIVELLA. Ragazza — Dal latino *Puella*.

PIVELLADA. V. *Bagajada*.

PIVELLARIA. V. *Bardassaria*.

PIVELLIN. Ragazzino.

PIVELLINNA. Ragazzina.

PIVERIN. V. *Puverin*.

PIVION. V. *Puvion*.

PIZON per *Brusada*. V. — per *Pizz*, sig. 1. V.

PIZZ. Lembnccio.

PIZZ. Punta, Cima, Cocuzzolo, Vertice, Vetta: la cima d'un monte — Scamuzzolo, Spizzico: minuzia — Merletto, Trina — *a guigla*, a punta d'ago — *arsger-tall*, di Bourg-Argental — *de Flandra*, Punta alla Fiandre-sca, Punto — *de Genova*, Merletto di Genova — *de reff*, Bighero — *de rilievo*, Punta a rilievo — *nos/ran*, alla milanese — *Malines*, Merletto di Malines — *Valenstenn*, Punta di Valen-ciennes — *Carlton de pizz*, Modello — *Chi vend pizz de r* 7. Bigherajo — *Chi fa pizz*, Pennajo, Trinaja — *Cossin de pizz* V. *Borlon* — *Fà pizz*, Lavora di merletti — *Gropp de pizz*.

Nodo in sul dito — *Oss de pizz*,
Piombini — *Tirà su on pizz*,
Raccomodare, insaldare un
merletto — per *Pederin*. V.

PIZZ Acceso — *Giugà a pizz tel
doo, pizz tel mantegni*, Fare a
se io do a te, dà a lui, o Giuo-
care a sempre vivo te lo do, o
Giucare a ben venga e ben
vada il signor Bonaronzolo, o
Giucare a passa passa messer
Giovanni.

PIZZÀ Appicciare il fuoco, Accen-
dere — *Damm on quaj cosa de
pizzà*, Dammi un accenditojo.

PIZZACCU. V. *Balabioti*, sig. 2.

PIZZAFUGH. Attizzino: chi attiz-
za le persone l'una contro
l'altra.

PIZZARELL. Sorbo (*Sorbus aucu-
paria*): albero a stelo diritto;
foglie pennate; fiori bianchi;
frutti a foggia d'una pera; al-
quanto rossi, quindi scuri. An-
che diciamo *Tamarin*.

PIZZAROCCHETT. V. *Abaaghtic*.

PIZZARIA. Triname.

PIZZEGH. Pizzico, Pizzicotto, Spiz-
zico — Pizzico, Punta — *Sul piz-
zegh de la lingua*, Sulla punta
della lingua.

PIZZIGHIRCU. Impastapane.

PIZZIGON. Pizzico, Pizzicotto, Pul-
cesella.

PIZZORÀ. Becucchiare.

PIZZOTTA. Trina d'oro o di ar-
gento.

PIZZU. Punteruolo della vite.

PLACARD. V. *Cartell*, sig. 1.

PLACARD. Cartello scritto o stam-
pato che s'affigge agli angoli
della città.

PLACCA. Piastra: lastra di me-
tallo appiattita, larga e di più
forme — Ventola; arnese ap-
peso alle pareti d'una sala, per
sostenere candeie — per *Mam-
mascia*. V.

PLACCA. Colombo di gesso. Dicesi
di chi nelle conversazioni non
dice parola — *Fà la placca*,
Far da matrona, Stare come un
arazzo o come un boto, cioè un
voto (*quadrett*): in silenzio.

PLACCA. Lastrare.

PLACCADOR. Lastratore.

PLACCH. Piastra: grosso pezzo di
ferro che riceve idiversi pezzi
componenti la forma dei carat-
teri.

PLACCHÉ. Placchè: lavoro di ra-
me incamiciato d'una lastrina
sottilissima d'argento.

PLACCHÉE. Piastrajo.

PLA. ON. Soffitto a stuoja, Stuo-
jato — *de tila o carta*, Soffitta
a tela, a carta — *de canell*,
Stuojato di canne.

PLAFONÀ. Stojare un soffitto.

PLASTEGA. Plastica.

PLATA. Acciacciare, Ciacciare:
metter bocca per tutto, inge-
rirsi in ogni cosa senza rifles-
sione — Ciabare: chiaccherare
uggiosamente e senza propo-
sito.

PLATADA. V. *Dottorada*.

PLATEAL. Di piazza.

PLATEN. Festucchio quercino, Ace-
ro di montagna, Platau salvati-
co. Acero tiglio o fico o falso
(*Acer pseudo platanus*): pianta
a foglie divise in cinque parti,
con denti a sega ineguali; fiori
e rami a grappoli pendenti —
Platano (*Platanus orientalis*):
pianta a tronco diritto, altissi-
mo, molto grosso, scorza liscia,
alquanto grigia; ramoso nella
cima; foglie alterne (*disper*),
fiori a tre e sei insieme — Pla-
tano d'America (*Platanus occi-
dentalis*).

PLATIN. Platino: metallo che tro-
vasi in forma di granelli piatti;
color bianco grigio; il più pe-
sante di tutti i metalli e diffici-
lissimo a fondersi — *Placadura
de platin*, Platinatura.

PLATINN. Cartelle: plastrelle di
ottone, che, collegate insieme
da quattro colonnini, formano
il castello dell'oriuolo.

PLATINNA. V. *Tondin*, sig. 8.

PLATON. Appaltone: chi di tutto
giudica e sentenza per darsi
aria d'importanza — Domeni-
chino: ometto che sdottoreggia
e spettegola — Cioccia: dicesi
di chi si affanna di ciò che non
gli spetta, e che per tutto vuol
far da maestro o da padrone;

onde, Fare il ciocchia, Ciocciare — Cioccino, Cioccione; dicesi di chi si ingerisce di cosa che a lui non tocca — *Fà minga el platon*, Non far tanto il ciaba.

PLATTA. Saccenteria — Parlantina — per *Platone*. V.

PLAUS (FÀ ON). Fare un comento, un procanto, Far su la glosa — *Quanti plaus!* Quante lottel! — *Senza fà tanti plaus*, Senza porla sul lluto o far tanti miracoli.

PLEBAJA. Plebaglia.

PLECCH. Industria — Garbo.

PLEIT. Lamento.

PLICCH. Plico.

PLIMPLIN. V. *Pioldi*.

PLOCCH. Ciottolone, Masso, Ceppo — Grossa scaglia: di pietra.

PLÖF. Tonfo.

PLURGUS. V. *Moster*.

PLURIMI (IN TANTI). In tanti plurimi: cioè denari « Alei ogni fin di mese e' gli porterauno in tanti plurimi ballanti e sonanti la so' propina » (*Ciane*).

POBBIA. Pioppo, Pioppo nero, Pioppa (Populus): albero d'alto fusto; legno leggiero e tenero, segasi in tavole; i giovani germogli e le foglie son graditi ai bestiami: stilla un balsamo buono per le ferite — *Pobbia dignera* o *romanna* o *pinera*, Pioppo cipressino (Populus fastigiata) — *Sit pien de poppi*, Pioppeto, Pioppaja — *Vess segn de pobbia*, Esser cattivo segno.

POBBIAA. Appioppato: posto a poppi.

POCCH. Poco — *Aveghen pocch*, Averne pochi: dicesi di denari — *Avegh pocch a fà, a dè*, Esser a un pelo di fare, di dire — *Avegh pocch de trà-via*, Esser stringato — *Aver poca salute* — *Calarav anca quella pocca*, Ci mancherebbe quest'altra — *De pocch*, Poco rilevante — *Ogni pocch*, Ogni tantino — *O pocch o minga*, Pochi o punti — *Pocch de ché*, Pochino, Poco poco — *Pocch-su*, pocch giò, Così — *Tant pocch fan on assai*, Chi busca meno, busca più — *Pocch*,

ma monday, Un soldo meno, ma pronti.

POCCH DE-BOM. Un poco di buono. **POCCHIN.** Pocchino: di persona gracilina.

POCCHITT (AVEGHEM). Averne pochi: di quattrini.

POCCIA. V. *Bagniffa*.

POCCIA. Mestare, Rimestare: di amministrazione o simile — per *Mofà*. V.

POCCIACCA, POCCIACCHERA. Fondigliuolo.

POCCICCA. V. *Bojacca*.

POCCICCA. Intrugliare.

POCCICCADÀ. Intruglio: mescolamento di cose sangose o torbide.

POCONDRIA. Ipocondria.

PODÀ. Potare: tagliare alle viti e agli altri alberi fruttiferi i rami inutili e dannosi, e si fa in vari modi.

PODÈ, POSSÈ. Potere — *Podenn pù*, Non ne poter più — *Struggersi: d'andare e simili* — *Podè pu de*, Arrabbiare di — *Tosa che popu de tœu mari*, Ragazza che arrabbia di marito: più che sene strugge.

PODÈ. Potere, Possanza.

PODIRGÈU. Potatojo, Potajolo: ferro curvo, che serve per potare (*podà*) — *Avegh minga el podirgèu*, Non aver quattrini.

PODISNÀA. Dopo pranzo.

PODUU. Potuto.

PÈU. Poi.

PÈUH! Par pure!

PÈUSG. Polendone, Pulendone: dicesi di persona grossa e che a stento movesi — per *Pendizzi*, sig. 2 V.

PÈULA. V. *Zoroddi*.

POFF. Poff. Maschera in origine vestita tutta in bianco, onde anche era detta il Molinaro (*mornée*); cappello a cono tronco; maschera a gote (*ganass*) rigonfie; giubboncino con bottoni grossi più che una noce, copolati (*dombè*), penduli; tasche per lo più riempiate di farina bianca, cui a manciate gettava sulla gente contro la quale essa si faceva gridando *Poff!*

Poff! E perchè dai ragazzi era rincorsa sberciando *Laa-poff*, fu anche detta *Lapoff*. Quei suoi bottoni poi hanno fatto che il nostro Porta li citasse in un brindisi lagnandosi dei panetti (*micchelli*) da un soldo così piccini che non eguagliavano in grossezza tali bottoni:

*Cribbi cribbi che pan piscinin,
Hin pu grand i paroll de la metta,
Hin pu gross i botton del Lapoff.*

Questa maschera dal 1831 tralignò nei colori dell'abito, poi nell'abito, ed oramai s'affretta ad uscir d'uso e a perdere di simpatia. Suo carattere era il dare in agilissime capriole.

POFF. Chiodo: debito che si lascia a una bottega o simile — *Fà o Pianta on poff o di poff*. Mettere un chiodo, Far dei chiodi, — *Vess vestiti de poff*. Essere vestito a credenza, a debiti.

POFF o FACCIA DE POFF. Muso di luna, Gote da fattore.

POFF! POFF! Voce imitante il suono dello scoppio d'una vasca o d'altro corpo molle che lasci scappare aria o che le ceda.

POFF. Cappello alla poff. Cappello a pajuolo.

POGGIÀ. V. *Pondà e Pettà*.

POGGIAPOSAD. Ponticino, Rocchetino, Cavalletto: piccolo arnese di metallo o d'altro che tiene sollevata la punta della posata onde non si brutti la tovaglia.

POGGIOU. Terrazzino, Poggiolo — *in denter*, Parapetto a ringhiera — *de sass*, a balaustrata — *Chi lavora a fà poggiau*, Terrazziere. Dal latino *Podius*.

POGGIORIN. Finestra a terrazzino.

POGGIORON. Terrazzone.

POJAN, POJANNA. V. *Nibbi*.

POJATT. Mucchio: quella catasta di legne che si vuole carbonizzare. V. *Carbonera*.

POL (E). A rischio!: dicesi come per celia di quando si vuol dire che la cosa minacciata di cui si tratta, non verrà a capo.

POLACCH. V. *Fittavol*, sig. 2, *Miscée*, *Marsinon*, ecc.

POLENTA. Polenta, Polenta — *Fà la polenta*, Cuocere la polenta — *Mendà la polenta*, Rimenare, Mestare la polenta — *Cannella de la po'enta*, Mestone, Matteredello — *Polenta vedova*, Polenta non acconcia, che è la *Mamallga*, dei Romeni, nostri compatriotti.

POLENTA. Così si chiamano i vari colpi che si danno alla lippa (*vella*).

POLENTINNA. Farinata, Panicoia — *de latt*, Latteruolo — *de llinosa*, Poltiglia di linseme.

POLENTON. Polendone, Polendone: dicesi di persona che difficilmente si move.

POLENTON. Così si chiama l'ultimo colpo finale che si dà alla lippa (*vella*).

POLIDIN. Politino, Politoccio: del vestire.

POLIDOR. Polidoro, Coltrice, Pullitore, Frustascopette.

POLIGANNA. Acqua tepida: dicesi di persona che non dà a dividere di quel che pensa — per *Polenton*. V.

POLIN. Nome di scherno che negli ultimi anni della mala signoria (1847-59) davamo ai poliziotti (*polizzati*).

POLI POLI. V. *Poll poll*.

POLITO. Acconciamente.

POLIZIÀ. Ripulire.

POLIZIÀA. Spulizzito.

POLIZIATT. Zaffo, Poliziotto. Anche *Polin*. V.

POLL, per *Pollin*.

POLL (GIUGA A LA). Giuocare alla corda. Questo giuoco si fa da molti giuocatori insieme, i quali tutti portano un numero progressivo, e tirano la loro palla un dopo l'altro, e continuano così fin tanto che avendo tutti perduto i punti convenuti da prima, l'ultimo rimane vincitore di tutta la posta. Si fa anche questo giuoco da più insieme e con due sole palle. Termine di questo giuoco è *A morì* — *Fà ona pòll*, Fare una corda: cioè

Pare una partita al giuoco della corda (*poll*).

POLLA. Tacchina covaticcia — per *Pilla*. V.

POLLA-FREGGIA. Pollo freddo: dicesi a persona di piccolo animo, e peritosissimo.

POLLANCA. Pollanca, Capponessa — Pulcellona: dicesi di nubile avanzata.

POLLARIA. Pollame — Polleria.

POLLASTER. Pollastro.

POLLÉE. Pollajo, Gallinajo — *Andà a pollée*, Appollajarsi, Andare o ire a pollajo.

POLLÉE. Pollice — Bilico, Pernio: legno o ferro tondo su cui è sostenuta l'imposta d'un uscio, gli sportelli (*an/in*) e simile — *Giudes*, par. 2. V.

POLLIN. Tacchino (*Meleagris gallopavo*): uccello razzolatore; acresciato di bianco e di nero, talora di fulvo; testa coperta di una caruncola; nel maschio adulto un pennello di setole al petto; coda roteante; canta — *Fà glò glò*, Gorgogliare — *salvadegh*, Starda maggiore, Starda, Otarda, (Otis tarda): uccello di rapina; statura d'un'oca, venti timoniere.

POLLINNA. Tacchina, Lucia: la femmina del tacchino (*pollin*).

POLLINNA. Cavallina: sterco di cavallo, ecc.

POLLINNA. V. *Corobbi*.

POLLINNATT. Spazzaturajo: raccoglitore di cavallina (*pollinna*).

POLLIRÈU. Pollajuolo — per *Spazzapollée*. V.

POLLIRÈULA. Pollajuola.

POLLIRÈULA. Sportello: apertura al basso dell'uscio del pollajo, per passare i polli.

POLONESA. Polacca: specie di ballo e d'aria analoga.

POLONESA. Legno alla polacca. Specie di carrozza che ha la cassa abbarcata e talora anche accanalata, con mantice, sulle molle, a due luoghi, con sederino per cocchieri e servitori, senza sportelli, né fiancate anteriori, e con un solo

fondo (*foadrinna*) per ogni facciata; ha il carro a coda e quattro ruote.

POLPETTA. Polpetta — *Bonna polpetta*. Dicesi di un sontuoso funerale, che alcuni chiamano la *polpetta dell'arciprete*; l'un *bon chapon* del Francesi; la *cœna funeris* di Persio (Sat. VI, ver. 33), o meglio dei Latini — *Dà el color ai polpett*, Fig. Dar fede all'oste: colorire la cosa in modo ch'altri la creda.

POLPETTA. Polpaccio della gamba — *Mend i polpett*, Fig. Lostesso che *Felton* (*Mend el*) V. — Fig. Ganascia, Gota tronfia, Ganascia pienotta — *Mend i polpett*, Dimenar le ganasce: mangiare, ma più al figurato e nel senso di chi vende la coscienza, e quello che al proprio.

POLPETTA. Cernecchio. V. *Cnallon*.

POLPETTON. Polpettone: specie di polpetta grossa che pare quasi un gran salsiccone.

POLPETTON. V. *Fonsgioth*.

POLPIN. Polpicina.

POLPOR. Cassa, Farinajo: cassa di legno in cui cade la farina macinata.

POLS. Polso — *On omm de polt*. Un uomo di polso: valente in qualche arte o professione.

POLS (I). Tempia: parte della faccia posta tra l'occhio e l'orecchio.

POLSINERA. Carro, Orso maggiore: la costellazione le cui stelle stanno a somiglianza di carro vicina al polo artico. V. *Cimatt*.

POLSITT (I). Formentoni: piastre (*bollettini*) rotondi, per lo neri che s'applican alle tempie (*pols*) per guarir di certene lattie.

POLT, POLTA. Panata, Pan bollito — Intrigo, Raggiro — *Mend polt*, Menar tutta la danza. *Pole carte*: maneggiare o guidare alcun affare. *Puls* era il cordinario pastaccio prima ch' si facesse il pane. Anche, *Pmentum*.

POLTINNA, POLTISC. Poltiglia — per *Polentinna*. V. — Brodiglio, Pesto.

POLTISCIÀ. Appiastricciare.

POLTISCIADA. Appiastricciamento.

POLTROGNA. Lo stesso che *Bruttmaa*, sig. 2. V.

POLTRONA. Poltrire, Poltroneggiare, Poltreggiare.

POLTRONARIA. Poltroneria — *Trà via la polironaria*, Spoltrarsi, Spoltrirsi, Spoltronirsi.

POLTRONNA. Poltrona: ampio seggiolone imbottito, guarnito di guanciali (*cossin*) — Seggiola a bracciuoli, a ruote.

POLVERÉE. Polverista.

POLVERENT. Polveroso.

POLVERERA. Polveriera.

POLVERERI. Polverone, Polverio.

POLVERIN. Innescatura — Polveraccio — Oriuolo a polvere.

POLVERIN. Specie di polveraccio da orti fatto di sterco di volatili o di piccoli quadrupedi seccato e polverizzato.

POLVERINNA. Spolverina: specie di soprabito di tela, per lo più di color bigio, portato per riparo della polvere. Anche, *Polverinna* — Polviglio, Polverezza.

POLVERINNA. Lo stesso che *Florin*.

POMADA. Melata: colpo di mela (*pomm*) — Pomata, Manteca.

POMATT. Venditor di mele

POMELL. Pomello: il rilevato di checchessia — Pomo, Pome: ogni cosa rotonda a guisa di palla o di meluzza (*pomin*) — Capocchia, Capino: quel capolino tondo alla estremità dello spillo (*guggia de cusì*) — Viera — Ghiera, Raperella: cerchietto metallico che cigne, orna e rafforza il puntale d'una mazza (*baston*), d'una vite o d'altro — Capo dell'omero — Pallino — per *Borlin* e *Pomitt*. V.

POMERA. Meleto: luogo a mele — Terrina: arnese di latta o terra in cui sieuoconole mele (*pomm*) in faccia al fuoco.

POMES. Pomice.

POMESÙ. V. *Impomesù*.

POMIN. Meluzza.

POMITT (1). Meluzze delle gote, Po-

melli, Gotini — Rossoretti delle guancie.

POMM. Melo (*Pyrus Malus*): pianta a radice legnosa; scorza cenerina o alquanto rossa; fiori alquanto bianchi o colore di rosa; foglie alterne (*disper*) — Mela: frutto del melo; forma per lo più globosa; buccia (*pell*) liscia, rilucente; polpa soda, poco acquidosa; picciuolo (*picoll*) piantato in una pozzetta — *appi*, appiuola, Appiuola, Casolana: sorta di mela piccola, d'ordinario colorita d'un bel rosso acceso; serbevole — *mars'e*, fradicia, Melaccia — *pomell*, lazzeruola — *popin*, poppina, calamugna — *rœus*, rosa — *rusgen*, roggia — *gelaa*, diacciuola: ch'ha il pasto verdognolo e trasparente — *salvadegh*, Melaggine — *sangiovann*, paradisa — *sampeder*, giugnola, sampleira — *Fà còr a pomm*, Riucorer o Aver uno a melate — *On piatt de pomm coll*, Una melata — *Pesà i pomm*, Fig. Aver la lucia: dicesi a chi dal sonno non può tener aperti gli occhi — Palla, Pomo: ogni ornamento a modo di palla.

POMM per Scorenegia. V.

POMM BRUGNEU (GIUGA A FRESCH I) o GIUGA A QUEST I POMM BROJENT. Giuoco che per lo più si fa così: Varie fanciulle si uniscono e formano un cerchio; in mezzo a questo vanno due di esse, e facendo più salti, si mettono a cantarellare:

*Quest i pomm brojent,
Maridaremm la bella fir,
Se ghe mett on dit in bocca
Le fà mal i dent,
Quest i pomm brojent.*

Finito il canto, tutto il cerchio si dà a correre; le due cantatrici procurano di prender posto fra quelle del cerchio, e quelle altre due fanciulle, che invece loro rimangono di fuori all'arrestarsi del cerchio stesso, vengono messe in mezzo, e ricominciano il giuoco.

POMM (E OM). E coda: dicesi per indicare che c'è di più — *El costa on scud e on pomm*, Costa uno scudo, e coda — *Gh'hoo trentadiu ann e on pomm*, Ho trenta due anni e coda.

POMMOCODGN. Melocotogno, Cotogno (Pyrus cydonia): pianta a scorza cenerina al di fuori, rosaccia internamente; foglie cotonose; fiori bianchi e di un color di rosa pallida — Melacotogna, Cotogna: frutto del melocotogno; è più o meno rotondo, gialliccio, tomentoso (*de pell grossa*), odore assai acuto; guato per lo più afro e acetoso.

POMM D'ADAM. Pomo d'Adamo, il groppo della gola: quella protuberanza che si osserva dinanzi nella parte della gola, particolarmente degli uomini, formata dal sottoposto organo della voce. Anche diciamo *Caruspi de la gora*, *Gropp d'Adam*.

POMM D'ADAM. Il Cedro mostruoso (Citrus decumana).

POMM DE TERRA. Patata, Batata, Pomo di terra (Solanum tuberosum) — *Butt di pomm de terra*, Turione

POMMGRANAA. Melogranato, Melograno (Punica granatum): pianta a stelo arboreo, ramosissimo; rami alquanto rossi; foglie rossicce; fiori d'un bel rosso scarlatta; cresce nei terreni secchi — Pomogranata, Melagrana, Mela granata: frutto del melograno; buccia (*pell*) soda, quasi legnosa, gialliccio-rossigna di fuori, giallissima di dentro, piena di chicchi rossicci, acidetti, disposti a strati, ciascuno strato separato da una pellicina detta *Cica* — *Fior del pommgranda*, Balausto, Balausta — *Gandoliti de pommgranda*, Chicchi.

POMMPOMM. Cacajuola, Cacafretta: gran timore o paura. V. *Squitta*, *Fris*, par. 3 — *Avegh el cùu che fa pomm-pomm*, Fare il cul lappe lappe.

POMPER. Guardia del fuoco. Isti-

tuzione ch'ebbe vita sotto il *dello italo regno* (1811) a grande utile del paese, e che regge a spesa della nostra città che gratuitamente ne largisce il beneficio anche fuori delle proprie porte. «*Pompa* chiama il popolo la tromba da tirar l'acqua; e *Pompieri* le guardie del fuoco, perchè il loro esercizio principale è quello di servirsi delle pompe per ispegnere incendi. «Ma queste sono vociaccefrancesi, bociano i lustrini. Che volete, figliuoli, le sono: ma venite un pò voi altri a farle smettere qua in Firenze (Fanfani).»

POMPON. Nappa: specie di rosolaccio di lana che i soldati della mala signoria portavano in cima al caschetto, il quale, secondo colore e numero, serviva a indicare il reggimento e la compagnia di cui ognun d'essi faceva parte — Oggi, per *Coccarda*. V. A Bologna nel 1794 fu creata la bandiera nostra tricolore. Al *bianco* e al *rosso*, colori di quella città, aggiunsero il *verde* alcuni cittadini, tra cui Zamboni e il De Rolandis che insorsero per liberarsi dal giogo clericale.

POMPONIN. Nappine. Nome di quei cosetti per lo più di seta floscia che nelle materasse delle carrozze e quelle dei letti si sovrappongono alle trapuntature per coprirne il punto e adornarlo. Fra noi questo cosetto si dice *Pompon* o *Pomponin* allorchè è in forma di mela schiacciata; *Floscin* quando è semplice battuffoletto o vilupetto informe di seta floscia; *Rosetta* allorchè somiglia in qualche modo a un rosino schiacciato; *Fassinetti* quando ha la figura di una piccolissima matassina legata a mezzo e a fila allargate dai capi. V. anche *Earell*.

POMPON ROSS. Discipline, Code (Le) (Amaranthus caudatus): fiore annuo. Si suol seminare nei giardini dove si moltiplica prodigiosamente.

PONAVO. Lo stesso che *Levador*. V.
PONC. Punch, Ponchio, Poncio. Bevanda così detta dall'inglese *Punch*.

PONC. Pono: sorta di tabarro.

PONCETT. (I). Scheggie che si ritraggono dai pali destinati a reggere le viti allorché si vengono aguzzando nel calcio.

PONCIA. Prua, Prora: il lato appuntato delle nostre barche. Anche, *Pontia*.

PONCIA, PONCIATTA. Cuocolciare.

PONCIATTER. Punto cattivo.

PONCIGNA. Pottluicciare.

PONCIGNADA, PONCIGNADURA. Pottiniccio.

PONCIN, PONZIRCU. Pagliuola di prua (*poncia*): ripostiglio a prua della barca, o simile, per uso di riporvi le robe del barcajuoli, ecc. — per *Poncia*. V.

PONCIO. Aggiunto di barchetto la cui prua (*poncia*) penda assai.

PONCION (IN). In assetto, in ordine.

PONCITT. Quelle seghettature che i cavoratori d'arenaria soglion fare nelle saldezze di essa per istaccar pezzo da pezzo, e delle quali rimane continuato vestigio nei pezzi medesimi staccati.

PONDA. Appoggiare, Posare — Appicciicare: dicesi del dar percosse e simile — *on pugn, on s'giass*. Accoccare un pugno, uno schiaffo.

PONDABRASC. Appoggiatojo.

PONIDOR. V. *Levadín*.

PONN. Porre.

PONSÒ. Ponsò, Focato, Ponsè. V. *Fonf*.

PONT. Ponte. Parti: *Arcad, Pilon, Strada, Parapett* o *Spond, Troitoar, Coverc del parapett, Mezz, Pedad, Montada, Tasi*, ec. — *Chi stà de cà in sul pont*. Pontigiano — *Pont levador*, Ponte levatojo.

PONT. Punto — *de vista*, di veduta.

PONT. Punto: misura.

PONT. Punto: segno ortografico — *Serret in pont e in virgola*, *Servir appuntino* — *Stà sul pont e virgola*, *Star sull'appunto*.

PONT. Punto: stato, termine, puntiglio, ecc.

PONT. Strofa: dicesi di canzone.

PONT. Versetto: dicesi di rosario, litanie, ecc.

PONT. Ponte: nelle carrozze postali è il ripostino maggiore delle bagaglie.

PONT. Ponte da fabbriche — *volant*, Ponte impiccato, Grillo, Ponte volante.

PONT. Bertesca, Ponte da pittori.

PONT. Punto: nome di que' seguzzi onde si tempesta un modello in plastica perohè riporati sulla saldezza del marmo già lavorato alla grossa, servano allo sbizzatore di misura nel proprio sbizzare di rilievo — *Cavà o Tirà de pont*, Smodellare. V. *Pontarçu*.

PONT. Alzi: lamette di ferro o di legno, da un capo delle quali sporge una puntina pur di ferro, e che l'attaccano sul timpano del torchio per adagiarvi tutti i fogli di stampa allo stesso modo.

PONT. Punto: il brevissimo spazio che occupa il cucito in una tirata d'ago — *Pont a cadentín, cadenella*, a catenella — a *canellín*, a spiga — a *cavalletta*, a cavalletta — a *colonín*, a bastoncino — a *crocin* o *in croc*, incrociato o in croce — a *crocin sempit*, sudicio — a *crocin e quadrettin*, pulito — a *crocin*, a o *de oggolin, oggicau*, intrecciato, a occhiolino, a uchiello — a *crocin doppi*, a due ritti — a *mosca*, a strega — a *redati*. V. *Rebattadura* — a *sgior* o *bus*, a giorno — a *tambor*, a tamburo — *de gippadura*, impuntatura — *de pezza*, piccolo — *de redin*, a reticella o rete, retato — *de pizz*, a trina — *de mendà*, a rimedio — *d'impistagn*, da pistagne — *de scia-vattin*, da ciaba — *d'on Al*, sfilato — *indrée*, addietro — *ingles*, all'inglese — *mort* o *de sarzè*, cieco — *passaa*, passate — *saràa*, unito, fitto — *sora*, Sopraggiutto — *sora e ribatt*, alla

francese — *sott.*, andante, Sop-
punto — *stort.*, torto, zoppo —
Mezz pont., Messo punto — *Cusi*
a pont spess. Impuntire — *Dà di*
pont., Appuntare — *Dà on pont*
aona lazzinna, o sim., Rispran-
gare — *Dagh on pont.*, Mettere
un punto o due punti di cucito,
Raccomodare alla grossa lo
sdruscito — *Scrizzà i pont.*, Nic-
chiare i punti: riuscir i punti
mollì — *Tegnì pù i punt.*, Non
tenere i punti — *Tirà i pont.*,
Raffittire i punti — per *Cor-*
tera. V.

PONT. Punto, Spunto: del vino —
Avegh del pont., Aver lo spunto
— *Ciappà el pont.*, Prender un
poco di punta, Pigliar la punta
o il fuoco.

PONT (DÀ DI). Dare dei punti: cioè
far giocare l'avversario a mi-
gliori condizioni, e, trattandolo
come da meno, rendergli più
facile la vincita.

PONT (FÀ). Fare punto. Presso i
commercianti è il sospendere
le operazioni commerciali per
riparare danni avvenuti o pe-
ricolo di fallimento — per esten-
sione, si dice anche per Smet-
tere, Cessare da una cosa.

PONTA. Punto. Nome di due punte
d'ago che sorgono a squadra
nel mezzo di ciascun lato del
timpano, per appuntarvi i fogli
che si stampano in bianca, e
ripuntarli nei medesimi, fori
stampanoli in volta, onde le
pagine dalle due bande si cor-
rispondano perfettamente; ciò
che dicesi essere i fogli in re-
gistro

PONTA. Punta di timone delle bar-
che — Spina, Foratojo, Forato-
re: strumento con cui forare —
Punta: gioja, e per lo più dia-
mante lavorato a punta di pi-
ramide quadrangolare — Punta:
lo stremo d'alcuni tagli del bove
macellato — *d'anca*, *de culat-*
ta, *de fidegh*, *de peit*, *d'anca*,
di culaccio, di fegato, di petto.

PONTA. Punta: lo stremo del piè
del cavallo — Piedino: pezzuolo
d'acciajo o d'ottone che serve

per fissare il punto de' pessi del-
l'orciuolo.

PONTA (IN). Appunto.

PONTA. Spina, Puntale: punta ot-
tusa di ferro, la quale si suol
aggiugnere al calzuolo (*pontal*)
per fare alla mazza (*baston*) un
finito e un riparo.

PONTA. Mal di punta, Attacco di
petto — *Tœu-sù ona pontia*, Pi-
gliare una punta.

PONTA. Subbia, Sbozzino: specie di
scarpello appuntato che serve
per lavorar le pietre — *Fà la*
ponta, Appuntire — *Lavorà con*
la ponta, Subbiare.

PONTA. Saettuzza: la punta d'ac-
ciajo del trapano.

PONTA. Appuntare — Fermare:
con aghi (*gugg*) e simili — Pun-
tare — Mirare.

PONTA DEL CENTER. Punta del cen-
tro: ordigno in parte di ferro e
in parte d'ottone posato sur un
pedaletto di legno che viene
dopo i topi (*popœu*) del tornio
— *de la penna de scriv*, Becco.

PONTADOR. Appuntatore: l'incaric-
ato di appuntare chi manca
al coro o simile — Mettitor:
chi mette danari su carte con-
tro al banchiere — per *Ponta-*
rœu. V.

PONTADURA. Punteggiatura — Ap-
puntatura.

PONTAL. Gorbia, Calza, Calzuolo:
pezzo per lo più di ferro, nel
cui vano, come in una calza,
entra l'estremità inferiore della
mazza (*baston*) — *Mett el pon-*
tal a on baston, Ingorbiare una
mazza — Manicciolo: manico
che attraversa in capo la stè-
gola (*sìva*) dell'aratro (*arœa*)
per facilitarne il maneggio.

PONTAMENT. Appuntamento — per
Rander-vous. V.

PONTARœU o PONTADOR o ONNE DE
TIRA DE PONT. Smodellatore.

PONTASS. Appuntare i piedi, Star
alla dura, al gambone: ostinarsi
— Mettersi a che che sia col-
l'arco dell'osso: di proposito.

PONT DEL SPIRALL. Forcella del
registro, Guida dello spirale:
pernuzzi attaccati al rastrellino

del colisse tra' quali passa lo spirale per regolare l'orluole.

PONTEGGIADURA. Puntatura, Interpunzione.

PONTELL. Ponticello — per *Apointement*. V.

PONTELLA. Pontellare, Appuntellare — per *Paù*. V.

PONTESSELL. Ponticello — per *Pasadora*. V.

PONT-E-VIRGOLA! Alto là! Adagio a ma' passi!

PONTEZA. Impuntire: cucire che che sia con punti fitti — *de bianch o de negher*, Far la costura nelle calzette.

PONTEZADURA. Impuntitura, Impuntura. Costura bianca: nome di una sorta di cucito assai fitto.

PONTIFICAA (METTES IN). Mettersi in pontificale, in gala.

PONTIGLIASS. Piccarsi.

PONTIGLIOS. Puntiglioso, Piccoso.

PONTILL. Puntiglio — *Mett in pontill*, Entrare in puntiglio — *Stà sui pontill*, Star sul puntiglio o in sul punto.

PONTIN DELL'I. Puntolino dell'I.

PONTIN A BOTTON. Bottoni a trapano.

PONTINNA. Caruncola lacrimale: piccola escrescenza di carne, che è situata al grande angolo dell'occhio — per *Giavard e Baidinn*. V.

PONTINVERS. Rovescino, Costurino: maglia rovescia, la quale, nella parte posteriore della calza abbraccia due giri.

PONTIRGU. Punteruolo: ferro appuntato con che si fanno i bucolini alle fascette e simili. Anche, *Spontraru* — Spina: conio di ferro col quale bucani i ferri infocati. Anche, *Stampin* — *quader*, Quadrello — Spillo: punteruolo di ferro con che si buca la botte per cavarne il vino onde assaggiarlo — per *Casciadiod*, sig. 1. V.

PONTIRGU. Così chiamiamo certi Facchini o Fattorini che stanno o meglio stavano a certi ponti della città ad aspettare che fossero invitati a lavori. V. Anche *Bassrau, Badin, Bostn*.

PONTISEI. Colonnelli: fitti d'ottone o ferro, sui quali stanno le trecce e il filato d'ottone della forma della carta.

PONTISELL. Ponticello — Scherzevolmente per *Rendez-vous*.

PONTOM. Pontone: nome delle barche piatte da imprvvisarvi i ponti.

PONTONER. Pontoniere.

PONT PERS. Punto falso: dicesi del giuoco al bigliardo.

PONTUR (I). Punture — *Sentiss i pontur*, Sentirsi degli spilli nel petto, nel corpo. V. *Calcon*.

PONZIRGU. Lo stesso che *Poncin*. V.

PŌO. Un poco, Un po'.

POPÉ. Testiera, Testa: testa di legno a viso d'uomo o di donna a uso di lavorarvi sopra parucche, ecc.

POPŌ. Bimbo, Mimmo — *Fà el popŌ*, Fanciulleggiare — Balloccajo: dicesi di persona già grande che tuttavia si ballocca. Dal latino *Popus*.

POPEU. Pupilla, Luminella: quella parte per la quale l'occhio vede e discerne — *Sercett del popru*, Iride.

POPEU. Toppo: ognuno dei due zoccoletti di legno, in cui son fermate le punte che reggono i lavori, intanto che si tarniscono — *a cee*, Lunetta — Tuorio di nuovo, *FIG.*: dicesi di un pedere raccolto in sè.

POPŌLA. Ragazza, Fanciulla — *Vess pess d'ona popŌla*, Far il dinoccolato, il lezioso — per *Poldor*. V.

POPOLANNA. Rosolaccio, Polzella (*Papaver rhæas*): pianta a radice a fittone (*madron*); fiori grandi d'un bel rosso cremisi per *Pollanca*, sig. 2. V.

POPOLINNA. Bambina, Ragazzetta, Fanciullina, Ragazzina.

POPONNA. Bambinona: dicesi di donna fatta e grossa che vuol fare la bambina.

POPORA. Tenere in vezzi, Vezzeggiare, Careggiare, Aver o Tener troppo caro.

POPORADA. Bambocciata, Bambinata.

POPORAMENT. Carezzamento, Vezzeggiamento.

POPORON. Bambinone: bambino forte — *Fà el poporon*, Aver il bambinone: dicesi di persona adulta che fa lesiti (*smorf*) di bambina.

POPORONNA. Bambinona.

POPPA. Poppa: della barca.

POR. Porro (*Allium porrum*): agrume del genere delle cipolle — Porro, Verruca: escrescenza callosa e senza dolore, che si forma in qualche parte del corpo.

PORASE. V. *Narxis salvadegh*.

PORCADA. Porcheria.

PORCARIA. Sporcizia — Loia — Roccia — Brusco, Bruscolo, Bruscolino.

PORCELL. V. *Porcell*.

PORCELLANNA. Porcellana — *In iocch come la porcellanna*, Povero più di san Quinto che sonava la messa co' tegoli (*copp*).

PORCH. Porco — *Fà el porch*, *Fà la vitta del beato porch*, Far la vita del beato porco — *Grass come on porch*, Grasso bracato — *Porch in grassa*, Majale di grasso — *Fig.* Scannapagnotte. V. *Gramegna de porcell*.

PORCHÉE. Porcario, Porcajo — Porcaccio.

PORCHETT. Porcellinaccio.

PORCHETTIN. Porchettuolo, Porchiuolo.

PORCHI. Lo stesso che *Fonsg farée*. V.

PORCINELLA. Pulcinella. «Maschera originalissima. Costui allo sgaugherato dialetto, al gesticolare smodato si manifesta tantosto per napoletano. Malligno più ancora che astuto, gridatore inesausto ci va bravando e minacciando plebeamente. La sua poltroneria ci rammenta i Lazzaroni, la sua prontezza ci rivela la natura meridionale, e i suoi istinti maneschi, i suoi impeti repentini di collera, il suo coraggio spensierato ci fanno quasi indovinare il genio vulcanico di quel popolo che produsse Masaniello e frà Dia-

velo. Quante volte noi vediamo Pulcinella diventar l'eroe bastonatore, che se la piglia anche col diavolo, e spesso gli rompe le corna.» (*Il Nipote, ecc.*)

PORCINELLA (LA). V. *Gallinzer*.

PORESIN. Pulcino — *Bagnaa come on poresin*, Bagnato fracido, Fracido messo, Come un pulcino — *Vess imbrojda come on poresin in la stoppa*, Essere un pulcino nella stoppa o impacciato come un pulcino nella stoppa. Anche, *Bilœu* — *Vess el poresin negher*, *Fig.* Dicesi di chi fra tanti fortunati è il malcapitato, il segnato a dito.

PORFICH. Porro: escrescenza carnosa quasi simile ai porri che viene ai cavalli, ai cani, e simili — per *Por-rizz*, sig. 2. V.

PORIN SALVADegh. Porrandello: Porro salvatico che è di sapore assai più acuto del domestico.

POR-RIZZ. Malpizzone: malore che si fa al piè del cavallo, dove la carne viva si giugne coll'unghia — *Fico*: malore simile a un pomo che viene tra' piedi ai cavalli.

PORCELL. Porco, Ciacco, Cioncarino, Verro, Majale — *de latt*, Majaletto di latte — *gras*, grasso — *temporal*, Majale tempajuolo — *A carnovia se massa el porcell*, A san Tomè piglia il porco per lo piè — *Fà l'œucc de porcell mort*, Guardare a tricierso o a stracciasaeco e coll'occhio del porco: cioè di mal occhio — *Fà invia perché se massa el porcell*, Chiamare allo sdruscio del porco — *Sbroja on porcell*, Scottare, Abbruciare un porco. *Accoratofo* chiamano uno stile aguzzo con cui si dà nel cuore ai majali per ucciderli. *Nicchia*, chiamasi una conchiglia che usano in certi paesi i porcari (*porchèe*), levandone suono, per chiamare e guidare i branchi di porci. V. *Gramegna de porcell*.

PORCELL. Sudicione.

PORCELL (SANT'ANTONI DEL). San-

t'Antonio abate. Lo chiamiamo anche, *Sant'Antoni del fough*, o di *prestinde*, perchè i fornai lo venerano come lor patrono contro il fuoco. Questa venerazione ha origine dall'aversi verso il 1090, avuto ricorso a quel santo inferendo il fuoco sacro, e perchè con felice successe, se ne moltiplicarono le immagini col fuoco in mano. Ad onore di esso poi perchè rispettavansi i majali che moltissimi vagavano per le vie di Firenze, da qui venne il dipingerlo con un majale accanto e da qui il nome allo spedal dei porci tra noi, fra san Nazaro e sant'Antonio.

PORCELLANNA. Porcellana, Procacchia (Portulaca oleracea): pianta annua; nasce da per tutto, e principalmente lungo le viottole, dove si spande la ghiaja e lungo i cigli delle strade; fiori piccoli gialli; foglie sparse carnesse.

PORCELLINI. Porchetto, Majalino, Majaletto, Porcellino, Porcastro, Porcelletto, Ciaccherino.

PORCELLITT (I). Pan patito, Beciticcio — *Fà i porcellitti*, Fare i porcellini, Fare i gattini, billi billi: vomitare — *Votj fà minga i porcellitti*, Tieni su le carte! per cella a chi arcocreggia (*gh'ha i ampi de vomit*) o mostra — Arcocreggiare.

PORCELLONE. Porcellone — *fig.* Sudicione.

PORTA. Porta — *granda*, maestra del car, rustica, dei carri — *rotonda*, arcata — *cont el restell*, cancellata — *Andà a piccà la porta*, Correre pericolo di morte — *Clappà la porta*, Pigliar la porta: andarsene.

PORTÀ. Portare — *Portalla-scura*, Andar o Uscir netto, Camparia — *portà su*, Montare, Sommare a — *Tœu-su, portà-via*, Togli su, sucia — per *Infà*. V.

PORTABASTON. Portamazze.

PORTABICCH. Tondino o Vassoi-
no da bicchieri, Portabicchieri.

PORTABORDON. Portadolci.

PORTABOTTELLI. Portabettiglie, Sottovaso.

PORTACADENNE. Cappelletto: acodellino rovescio dal quale pendono le catenelle delle lampadi, dei turiboli, e simile.

PORTACADIN. Portacatinella — per *Tripps*. V.

PORTACANNA. Mozzo, Portacanna.

PORTACAPILL. V. *Capellera*, signif. 2.

PORTACAPILL. Luminello, Camminetto: cilindretto forato nella direzione dell'asse sino al focone del fucile, che si copre col cappelletto fulminante (*cap-pell*).

PORTACASSA. Portacasse. Il letto della cassa del telaio da tessitore. Il bastoncino di legno che si mette in un foro, fatto nel mezzo del portacasse e che serve principalmente a far muovere il pettine, o, come dicono, a farlo molinare, chiamasi *accannatajo*.

PORTAFIANNENGHI. Vivandiere. **PORTAFINIMENT.** Appiccagnolo da finimenti.

PORTAFUJ. Portafogli.

PORTAFUSIJ. Rastrelliera dei fucili.

PORTALAPIS. Matitatojo, Toccalapis

PORTALEGNA. Legniperda: specie d'insetto chiamato così perchè sta chiuso in un tubo armato di fuscelletti, o pezzuoli di legno in varie guise troncati.

PORTALETTER. Portalettere.

PORTALISE. Licciaruolo: ciò che regge i licci (*liss*) del telaio da tessere.

PORTALUCERNA. V. *Portalumm*.

PORTALUMM. Tondo, Sottolume, Posalume.

PORTAMANGIÀ. V. *Portavivand*.

PORTAMANTO. Portamantello.

PORTAMOCCHETTA. Piattellino delle smoccolatoje.

PORTAMOGUJ. Portamolle.

PORTAMOLIN. Portaolio, Portampolle, Ollera, Ampolle (Le).

PORTANONED. Borsellino.

PORTANTIN. Seggettiero, Portantino.

PORTANTINNA. Portantina, Bas-sola.

PORTAGUV. V. *Ovtraw.*

PORTAMBRELL. Posaombrelli.

PORTAMBRELLIN. Ombrelliere.

PORTAPENN. Pennajuolo.

PORTA PORTA SCAGNELLIN (GIUGÀ

A). Portare a predellucce o a predelline. Anche diciamo *Portà a scagnellin* o *a scagnell* o *in pepiss* o *Portà la Madonna in ciel*; e i Siciliani *Portari a cavu-cavu sedda*. Della persona che è portata dicesi Andare a predellucce o Essere portato a predelline.

PORTAPOSSAD. V. *Poggiapossad.*

PORTARITRATT. Portaritratto.

PORTARUFF. Cassetta da spazzatura, Pattumiera: arnese di legno o di latta nel quale si raccolgono le spazzature — *A la fin cossa cunti el portaruff?* Alla fine son io spazzatura di strada? — Sederino: sedile sulla pedana della carrozze ove siedono i servitori.

PORTASPADA. Budriere: cintola di cuoio (*coramm*) a cui si raccomanda la spada al fianco.

PORTASTAF. Staffile.

PORTASTECCH. Portastecchi.

PORTATIRANT. Reggitirelle.

PORTAVIS. Portavoce.

PORTAVIVAND. Portavivande: arnese acconcio a portare alcuni piatti di vivanda da una in altra casa — Panierone da pranzi: un portavivande fatto di vètrici (*sares gortin*), tondo a parecchi piani, con sportello, e forte impugnatura o maniglia per di sopra.

PORTAZENTA. Magliette (Le): campanelle (*anef*) a cui si raccomandano le estremità delle cigne (*zent*) da fucile e simile.

PORTAZENTON. Ponticello: arcale fermato con due viti in sulla stanga nel quale passa il sopraspalle del cavallo.

PORTAZIGAR. Portasigari.

PORT D'ARMA. Portamento d'arme, Porto d'armi.

PORTEGÀA. Porticale, Porticato — Loggiato.

PORTICH. Portico — per Andorra. V.

PORTEJA. Callaja, Chiudenda: intrecci di vimini, steco di pruni e simile che si fa ai campi per dare o impedire il passo a piacere.

PORTELL. Sportello.

PORTER. Portiere.

PORTERA. Sportello: nome dei due vani per cui s'entra nelle carrozze. Parti: *Pienton*, *Travers a bass*, *Brascieu*, *Travers*, *Schenalin*, *Fodrinna*, *Battud*, *Cassa*, *Speco* o *Telarin di cristaj*, *Stramezza de fer*, *Gelosij*, *Manellon* o *Tiraspeco*. *Morinell*, *As* o *As stopp* o *Girugh de portera*, *Bocchetta*, *Cassa del basellin*, *Fintian*, *Saccoc* o *Bors*, *Tendinn del so*, *Manella*, *Tirant* — Portera: quella tela, di materia più grave, che ponesi alle porte negli appartamenti per parar l'aria, la vista, o per ornamento — Specie di usciole (*antipori*) a specchio o a lastre di cristallo.

PORTINADA SOLA (FA ONA). Uscire tutti di casa in una volta sola.

PORTINAR. Portinare, Portinajo.

PORTINARA. Portinaja.

PORTINARIA. Portiera.

PORTINER. Navalestro.

PORTINNA. Gaia, Lattuga: guarnizione increspata, che si cuocia allo sparato (*fesso*) della camicia degli uomini — Sportello nei fanali e simile — Porticina.

PORTINOED. Portanouete.

PORTUGALL. Arancia di Portogallo — *Acqua de portugal*. Aranciata. Nel 1517 gli aranci furono portati dalla China in Portogallo; onde il nome.

PORTURA. Portatura: atto e opera e prezzo del portare.

POSAPIAN. Posapiano. Si dice per scherzo di Chi va adagio come se avesse i piè malati, e quasi di materia da rompersi — Segno così espresso sopra vasi, cassette o simili che si mandano per vetturini o in sulle strade ferrate o in sui navigli, acciocchè si posino piano.

POSCA. Vinello, Acquerello, Mezzo vino: sorta di bevanda fatta con acqua lasciata stare qualche tempo sulle vinacce (*tegasc*) sottrattone prima il vino.

POSCIANDRA. V. *Cazzadura*.

POSCRITT. Poscritta.

POSDOMAN. Posdomani, Posdomane — *Trit di posdoman*. Alle calende greche: non mai — *L'è trit di posdoman che te cognosti*. Conosco i tuoi polli: cioè gli è un pezzo che so chi sei.

POSPUGHE. Frontone: pietra del camino.

POSIZION. Inserto, Fascicolo di atti: cioè il complesso degli atti e delle carte riguardanti un medesimo affare.

POSS. Raffermo: di pane che non è più fresco — Vieto: di commestibile non più fresco — Vecchio: d'acqua — Attempato: di persona.

POSS (A PIÙ MOW). A furia, A ruba, Col l'arco della schiena.

POSSA. Posare — Raccorre, Riavere il fiato.

POSSADA. Posada — *Stucc di posad*. Astuccio, Forzierino da posate — *Zest di possad*, Panierino da posate.

POSSESS. Possezzo — Gravità, Aria autorevole — *Albagia*, Fasto — *Clappà possess addoss a vun*. Prender, Pigliar rigoglio, balanza o far l'uomo addosso a uno — *Toss su el possess de*. Entrare in possessione di.

POSSESSION DE CASON. Lo stesso che *Fittarescia*. V.

POST. Posto — Piazza — *Andà giò de post*, Uscir di carica — *Clappà post*, Pigliar luogo — *Perd el post*, Rimaner fuor d'impiego — *Tornà a post*, Tornar in impiego.

POSTA. Posto, Posta: spazio quadrilungo, destinato a ciascun cavallo nelle stalle — *Posta*: quella delle lettere — *A posta corrente*, A correr di posta — *Dè de posta*, Giorno di spaccio — *Master de posta*, Postiere, Maestro di posta — *Andà per la*

posta de Bariassinna, Correr la posta degli asini. Modo tra noi nato dal ritrovarsi una volta sulla via di Bariassina frequenti asinelli, sui quali, o per bizzarria o per istanchezza montavano i viandanti.

POSTA. Avventore, Bottegaio — Cliente — *de liber*, Bottegaio a credenza.

POSTA (DE). A posta, A bella posta.

POSTÀ. Appoggiare, Accostare.

POSTÉE. Rivendugliuolo, Pizzicaruolo, Pizzicagnolo.

POSTERON. Granajuolo: che vende granaglie un po' più all'ingrosso che non i rivenduglioli (*postée*).

POSTIN. Corriere: colui che porta le lettere del comune ov'è la posta a quello in cui manca.

POSTINNA. Piccola posta. V. *Cassella di letter*.

POSTION. Postiglione, Cavalcante: che guida la prima coppia dei cavalli delle mute, stando su l'uno dei cavalli.

POSTIRCU. Pizzicaruolo da poco.

POSTIEZ. Posticoiro.

POTANS. Potenza: quel pezzo che regge tutto lo scappamento di un orologio. Parti: *Brascow*, *Vit*, *Brasciorin*.

POTASC, POTASCIN. Carabazzata, specie di vivanda fatta di un miscuglio di varie cose — *de carna*, Ammorzellato — *Cappe-rettata*: sorta di vivanda in guazzetto con salse di capperi — *de pess*, Tocchetto — Cibreco. V. *Rostiscianna*.

POTTELÀ. Accarezzare.

POTTELÀA. Lezioso — Smanziere-so — per *Invizida*. V.

POTTELLARIA. Lezi: caricature di amabilità — Smanzerie: caricature d'amore.

POTTINFIA. Smanziera: di femmetta che fa smancerie (*potte-larij*) — *Fà la pottinfia*, Far la svenia o le svenie.

POTT POTT (FA). Grillare, Grillet-tare, Friggere.

POVERA DONNA. V. *Balabiot*, si-gnif. 1.

POVERAJA. Poveraglia.

POVERETTI. Accattone.

POVER-ONH. Lo stesso che *Felippa*. V.

POZZ. Pozzo. Parti: *Canna, Cucc, Morena, Tanna, Tornell, Russella, Canchen, Mur, Molla, Casson del, Cappell, Corda, Daminna del pozz — Pozz arlesian*. Pozzo trivellato: pozzo di acqua viva, ma saliente, cioè ascendente ora alla superficie del suolo, ora più ora meno — *La sà anca el pozz*. Lo sanno anche i pesciolini: cosa notissima — *Andà a perdes o feni in del pozz de san Patrizzi*. Diciamo dello scomparire una cosa qualunque senza trovarne il fondo, e conoscerne il come.

POZZIGU. Cavator di pozzi, Cava-pozzi, Spazzapozzi, Votapozzi — Anche, *Spazzapozz*.

PRÀA. Prato — *Mett a praa*. Apparire — *Scarpà on praa*. Diveltare un prato — *Pràa d'on ann*. Prato d'un anno: prato a vicenda (*erbadegh*) a cui nell'anno successivo non si fa coltura alcuna, ma si lascia che le erbe vi crescano come meglio convengono alla natura del terreno.

PRADARIA. Prateria.

PRADÉE. Le tre stelle del cinto di Orione: costellazione dell'emisfero meridionale. I pastori, guardandola, sanno dire precisamente l'ora; serve d'orologio notturno.

PRADER. V. *Passer pavon*.

PRADIRGU. Segatore di prati — Pratajuolo (*Agaricus campestris*): fungo a cappello (*capella*) emisferico nella giovinezza, appianato in seguito; lamelle (*marminn*) rosse da principio, quindi brune o nere secondo l'età; è pure chiamato *Castagnocura, Colombicrau, Sabbicrau*, ecc. — per *Passerpavon*. V.

PRATIV. Apprativo, Prativo.

PRAMBOL. Sermoncino.

PREGETTA. Precettare.

PREDER. V. *Pradée*.

PREDERA. Pietraja: cava di pietre.

PREDICATO. Predicamento.

PREDICOTT. Predicosse.

PREFILADOR. Profilatojo: cassello piano che serve per profilare le figure, i fogliami e gli altri ornamenti dei vasi e dell'altre opere d'argento, d'ottone, e simile.

PRESH (FÀ EL). Pare il prezioso, Far gli occhi grossi — *Vess mai pregn*. Essere insaziabile.

PREGHANNA (ANDA A). Andare a Pregnana. Di donna pregnante. Pregnana è un villaggio distante nove miglia al nord ovest da Milano, alla destra dell'Olona.

PREJA. Pietra — *d'assalm*. Pietra focaja, Selce — *de find*. Frassinella — *de indorn*. Pietra da dorare — *del camin*. V. *Posfœugh — del fogoràs*. Seglia — *del forno*. V. *Scoss* — *del sepolcher*. Lapidario — *d'oll*. Pietra a olio — *sacra*. Reconditorio: piccolo chiusino di marmo nel mezzo degli altari, ben fermato, sotto del quale stanno le reliquie dei santi — *Mucc de prej*. Pietraja — *per pami i foss*. V. *Passadora — Avegh ona preja de molin sui stomagh*. Aver una macina in sul cuore — *Mda de la preja*. Mal della pietra, Calcoli — *Avegh el mda de la preja*. V. *Calcinaas* (*Avegh el mda del*) — *Dall fœura i prej*. Picchiettare le pietre — *Sciosirès de prej*. Pietraja — *Preja de toccà*. V. *Tocca*.

PRÉMET (I). Prèmiti (I): dicono gli sforzi che altri fa andando del corpo, che chiamasi Pensare.

PRENCISBECCH. Princisbecche: sp. di metallo in pani, in verghe lavorate, sodo.

PRENSION. Apprensione.

PRENHIPI (SEHN CHI NUH AL SEU ERAT IN). Siam tornati al sicutera: alle medesime. Il nostro detto è dal latino *sicut erat in principio*, e l'italiano dal sicul *erat*, tutti e due nel *Pater noster*.

PREPONTA. Coltrone.

PREPONTA. Impuntire.

PREPONTIN. Coltroncino: piccolo coltrone (*preponda*), per le più

orlato, il quale si pone sopra la coperta del letto e ricopre solamente le gambe e i piedi — Piccolo coltrone in cui si involge il bambino quando lo si dà alla balia.

PREPOSÉ. Gabellino: che alle porte della città ferma le robe per le quali dee pagarsi la gabella (*daxi*) — Veditore, Frugatore: chi alle porte della città fa la visita al passeggiieri, se abbiano da gabellare.

PRESCIUTT. Lo stesso che *Giamdom.* V.

PRESENTIN. V. *Preposé* e *Daxée*.

PRESENZA DI DIO. Asso fermo. Si dice di colui che è assiduo o non manca mai in un luogo. La nostra locuzione è recentissima, e viene da un tale che mai non mancava di trovarsi a seguire nelle sacre funzioni, il nostro arcivescovo Galaruck. Anzi si vuole che quella locuzione sia uscita appunto dalla bocca di quel personaggio allorchè domandò e seppe chi era colui che così gli teneva dietro.

PRESEMPI. Capannuccia. Il nascermento dei Sardi.

PRISON. Prigione, Carcere.

PRISONIÉ. Prigione, Prigioniero, Carcerato.

PRESSKILL. Presella: martello di ripercussione; servonsene i fabbri o simile per battere o ribadire bene — per *Cagna*, sig. 2 e 3: V.

PRESSOS. Frettoloso.

PRESS-PAPIÉ. Calcalettere, Grava-sogli, Calchino: pezzo di marmo o di metallo che ponesi sopra lettere o simile, perohè restino al posto. Anche diciamo *Fermacart*.

PREST. Presto — *Se fa prest a scæ-su on malann*, Si pena poco a pigliare un malanno.

PRESTIN. Forno — *El prestin di scanse*, Il forno delle grucce. *Prestin* dal latino *Pistrinum*.

PRESTINÉE. Fornajo.

PRESTINÉE (GIUSÀ AL). Ginoco per far il quale i nostri ragazzi dicono:

Prestinée, l'è celt el pan?
St; ma l'è brusda.
Chi è staa?

La donna del Fortunaa.
La ciapparemm, la ligaremm.
La ciapparemm, la ligaremm.

PRET. Prete — *vicciurin o del vi-vée*, da morti o vetturino, Mangiamoccoli: dicesi per dispregio del preti che per sete di guadagno uccellano a mortorj, ed altre funzioni religiose:

O mangiamoccoli,
Che a fare un santo,
Dale ad intendere
Di starci tanto;
E poi nell'aula
Devota al salmo,
L'infamia sdraja
Di palmo in palmo.

(GIUSTI, Mementome).

PRET. Trabicoło da letto: arnese di varie foggie, fatto acconcio a essere tenuto qualche tempo nel letto, per iscaldarlo con brace contenuta in un veggio (*scaldin*).

PRETAJA. Preterita.

PRETENDU. Preteso.

PREVALS. Prevaluto.

PREVEGHI. Prevenire.

PREVOST. Prevosto, Proposto.

PREZIOS. Prezioso — *Rend prezios*, Impreziosire.

PREZZ. Prezzo — *Ass*, fermo, fatto — *de bancarotta o strava-cda*, rotto — *impiecca*, scan-nato, misero — *Cress de prezzi*, Salire di prezzo — *Dà-giò de prezzi*, Rivuillire — *Fagh i prezzi a la robba*, Metter prezzi alle robe — *Molla el prezzi*, Calar, Avvillire il prezzo — *Per quell prezzi*, A ufo — *Restà intes del prezzi*, Far il prezzo avanti — *Sta-su de prezzi*, Tener alto il prezzo — *Star in sul tirato*.

PRIMA. Prima — *La prima l'è di s'cepp o di scæu*, Il primo si dà ai punti: ne' giuochi.

PRIMANOTTA. Quadernaccio, Stracciafoglio, Scartafaccio, Scartabello. Anche, *Sfojazz*.

PRIMAVERITT. V. *Margaritian*
PRIMAVERA. V. *Gambetton*.

PRIMERA (GIUGA A). Giuocare a primiera o a bambara o frussi o a fusso o a flussi. Termini di questo giuoco sono: Comedina, Far pariglia, Rientrare, Trentanovebello, Aspettare, Invitare, Passare, Far giuoco, Scartare, Accusare, Fare la pace, Golfo o Goffi.

PRIMERISTA. Primierante.

PRIMIGIULA. Primajuola: che fa bambini la prima volta.

PRIMIZZI (I). Primizie (Le): frutti primaticci.

PRIMM (RESTA IN). Star in capitale — *Torna in primm*. Ridursi al primo stato — *Fà a chi è primm*. Fare ad esser caporione: nel giuoco.

PRIMM (EL). Il primo tocco.

PRIMM DÍ DELL'ANN. Il capodanno.

PRINÀ. Brinare.

PRINADA. Brinata, Sovvetto.

PRINENT. Brinoso, Brinateso.

PRINNA. Brina.

PRINNA (FÀ LA FIGURA DEL). Frase che allude al Prina, ministro delle finanze in Milano ai tempi del *dello italo regno*, che dalla bordaglia fu colto in casa e trascinato brutalmente per le strade fino a morte (20 aprile 1814). V. La *Prinete* del Grossi.

PRIVATIVA. Privativa.

PREUSA. Porca, Maneggia, Prosa: la lista di terreno campo che sta fra l'uno e l'altro solco destinato allo scolo dell'acqua — Ajuola: la maneggia negli orti e nei giardini.

PREUVA. Prova — Sperimento — *de slamp*. V. *Borador*, sig. 2.

PROFAZZA. Buon pro, Profizie.

PRONEVOD. Nipotino. V. *Bladegh*.

PRONEVODA. Nipotina. V. *Bladega*.

PRONTÀ. Approntare, Apprestare — Apparecchiare.

PRONTI, (I). Contanti (I): danari — *Tou a pronti*, Comprare a danaro — *Vend a pronti*, Vender o dar pel contanti.

PROPI. Da senno, Davvero, Di buono.

PROPINÀ. Propendere, Inchinare.

PROSIT. V. *Profazza*. Voce latina da *Prodesse*, Giovare.

PROSPOROS. Rubizzo.

PROTEGGIÙ. Protetto.

PROTEM. V. *Erba cipressinna e Cypress*, sign. 2.

PROTO. Proto: colui che più immediatamente soprastà ai compositori delle tipografie, dirigendone e rivedendone i lavori. Dal greco *Πρῶτος*, Primo.

PROTOCOLL. Protocollo.

PROTOCOLLISTA. Protocollista.

PROVANÀ. Propagginare.

PROVANADA. Propagginamento. Propagginazione.

PROVANNA. Pottomessa, Propagine: ramo della pianta o tralcio di vite coricato sotterra acciocchè germogli.

PROVECC. Vantaggio.

PROVEGNÌ. Provenire.

PROVEGNUU. Provenuto.

PROVERSI (GIUGA AI). Fare ai proverbi.

PROVIN. Provino: specie di piccolo nappo in cui si fa girare il filo di trama, seta od ersajo, di cui si vuol riconoscere il peso, e che dopo cento agate, dà il segnale col suono d'un campanelluzzo che vi è unito — Vasettetto di majolica assai spaso che i vinattieri adoperano per riconoscere la bontà dei vini a ragione di colore, densità, ecc. — Arnese che serve a riconoscere la gravità specifica dei liquori — Provetto, Provino: mortajo col quale si cimentano le polveri da guerra — Provino: i bacaj chiamano così un pizzico di seme di bachi da seta che fanno nascere e allevano in disparte per esperimento della loro bontà. Chiamansi *provinci* altri esperimenti che fanno per assicurarsi del buon esito.

PROVINÀ. Sperimentar col provino

PROVISIONÀ. Vettovagliare, Provvedere di vettovaglia.

PRUMA. Fare a chi debba primo lanciare la lippa (*la passerella*, *rella*).

PS PS! Psi psi!

PSC PSC! V. *Ghice ghice!*

PTRÙ! Tra! voce da incitare al cammino i porci.

PÙ. Più — *Vess de pù.* Guastare — *Sont de pù?* Guasto lo? — *Vessègh per on de pù.* Esserci per un ripieno.

PUBLICAZION (I). Le Proclame del matrimonj, le Pubblicazioni.

PUFF. V. *Pœuff.*

PUGN. Pugno — *dàa sott a la gola.* Gollino, sorgozzone — *Mettes sott a pugn.* Abbataffolarsi, *Garantolo* dicono una percozza col pugno, e propriamente data sotto l'ascella, *garantolare* dare dei garantoli.

PUGHATTÀ SÙ. V. *Cazzottà-sù.*

PUGHATTASS-SÙ. Far alle pugna.

PUIDA. Pipita: pellicella biancastra, callosa e morta, che talora copre la punta della lingua dei polli, e li impedisce di bere, di mangiare e di cantare. Curasi con istrapparnela — Filamento cutaneo che viene talora all'uomo presso alle unghie delle mani — Gnagnerino: dicesi di persona capricciosetta — per *Sobattidura*, sig. 2. V.

PUJ. Pollo — *repolti*, in muda. V. *Sorabecch.*

PULIA o PUGLIA. Puglia. Il denaro che si mette nel piatto, e che tira il vincitore nel giuoco delle ombre e altri — *El londin de la puglia*, il piatto della posta.

PULPET. Pulpito, Pergamo — *Trà-giò o Buttà-giò del pulpet*, Dire in chiesa: di sposi.

PURANCE PURANCE. Pure.

PURÈ. V. *Mastgott*, sig. 3.

PURES. Pulce — *Pien de pures*, Impulciato — *Color pures*, Color tanè scuro.

PURESERA. Pulciajo.

PURGÀ. Purgare, Suppurare: di piaga — *Stiare*: di polli, capponi — *Purgare*: dare medicamenti purgativi.

PURGANT. Purga, Purgante.

PURIFICADOR. Purificatojo: pannicello lino, col quale il sacerdote netta e pulisce il calice e la patena.

PURISMA. Prurito, Prudore.

PURISMA. Prurire, Prudere.

PUSCENNA. Pusigno: certo spilluzioare, specialmente di cose appetitose, che si fa talora dopo cena — *Fà puscenna*, Pusignare.

PUSSÉE. Più, Di più.

PUSTERLA. Cancellò a intellajatura: imposta sotto la porta. Tra noi si vuole parola derivata dal *Pusterla*, famiglia discendente dai Longobardi, oggi estinta, e di cui serba il nome la *Strella Pusterla*, perchè introducesse sì fatti cancelli, *Strella* era sapientemente cambiata in *Vi-colo!*

PUTOST. Piuttosto.

PUTANELLA. Putine, Ulivo della Madonna, Fagioli della Madonna (*Anagyris foetida*): arbusto sempre verde, foglie di fetido odore e di sapore amaro; fiori d'un giallo pallido; steli alti tre braccia.

PUVÈ. Martinello, Piviere, Urigino (*Charadrius pluvialis*): uccello di rapina; pileo e la parte superiore del corpo di color nero, macchiato di giallo vivace; becco nerastro; piedi rossi.

PUVERIN. Corriere piccolo, Piviere minore (*Chanadrius minor*): uccello di rapina; collare bianco; larga fascia nera sul petto; becco nero e giallo; piedi gialli.

PUVIÀA. Puviale. Parti: *Capin*, *Fassa*, *Mappa*, *Ragg*.

PUVIALITT. I due lettori apparati pontificalmente per assistere alla messa in canto con diaccono, soddiacono e lettori. Quello che sta dal corno dell'epistola chiamano *Cappipuvialin*.

PUVIDA. V. *Puida*.

PUVIKÈ. V. *Puvèe*.

PUVION. Colombo, Picciotto, Piccione, Pipplione (Columba): volatile di corte; color grigio cangiante in ceruleo-aureo porporino sul collo e sulla gola; men grosso di un pollo; gambe più corte; becco rigonfio lateralmente verso la base; bevante a capo basso; imbeccante i pulcini, mettendo loro nel gozzo il cibo stato già qualche tempo nel proprio ventriglio (*perdée*);

tuba, trenna — Piccione: colombe giovane e che si mangia — *colombiercu* o *de colombara*, Piccione di colombaja, Bastardo, Bastardello, Terzone: apice della coda nera; due larghe fasce nere attraverso le ali; sopraccoda di color più cupo del groppone; nidifica nella sommità della casa, entro in torretta bucherata — *cont al zuff*. Piccione, dalla parucca (Columba cucullata o cristata) — *domestagh*, Piccione sotto banca — *favés* o *salvadegh*, Colombaccio, Palombo, Piccione di ghianda (Columba palumbus): apice della coda nero; nessuna macchia nera sulle ali: sopraccoda dello stesso colore del groppone. Anche, *Tuon*, *Colomb favés* o *salvadegh* — *pisàn* o *pisin* o *riss*, Piccione calzato (Columba sypus o hirsutis pedibus): pel corpo, specie d'anelletti rossi; penne infino ai piedi

— *salvadegh*, Piccione salvatico o terrajuolo (Columba livia) — *salvadegh* per *Puonon favés* — *de Bust*, per cella, Pippioni, Piccioni, Poma: le poppe — *salvadegh*, Colombella (Columba renas) — *torbiercu*, Corvattino, Palestino (Columba turbita): specie di piccione, di capo spianato; becco assai grosso nella base e molto corto; penne del petto per ogni parte arricciate.

PUVION DE BUST. Pippioni o Piccioni di Busto: le poppe. Lo scherzo sta nell'equivoco della voce *Bust* come nome di cerpetto da donna e non di quella piccola città ch'è sulla strada che da Milano conduce a Gallarate, Sesto Calende e al Verbano.

PUVIONIN. Piccioncino, Piccioncello, Pippioncino.

PUVIONITT. V. *Angiolitt*.

PUVIONNA. Picciona, Colomba.

PUZZA. V. *Legn saron*.



Q. Q — Q stopp. Principj (1). Il segno q che serve, a far riconoscere le osservazioni che un autore vuol distinguere dal suo testo.

QUA QUA, QUA QUARÀ. Qua qua: voci imitanti il gracidar dei rannocchi e il gracchiar dei corvi (*scorbati*).

QUACC. Quatto, Chetone, Chiotto — *Staquacc*, Aquattarsi; tacersi — *Quacc quacc*, Quatto quatto, Catellon catellone, A chetichelli, Quatten quattone.

QUACCIN, QUACCIRCU, QUACCIRCU. V. *Fassera*.

QUACCIN. Cassino, Cascino, Forma e Cascina. Nome di quei cerchielli di legno nei quali si

versa il latte cagliato da sé a fine che, liberatosi totalmente dal siero, si conformi in caciucola (*formaggia* o *robbiorin*). Questi cerchielli più o meno grandetti a piacere, fanno quell'ufficio che i cascini (*fassera*) pel caci maggiori, e si posano sur un tagliere che contiene tutta la cagliata di un giorno.

QUACCIN DI STRACCHIN. Cassino degli stracchini. Esso è quadrato. V. *Stracchin*.

QUACCIRCU, QUACCIRCUOLA. Lo stesso che *Fassera*. V.

QUADER. Quadro, Tavela — *Robb de fann di quader*, Cose ridicole, curiose — *On strass d'on quader*, Quadraccio da fuoco

— *Vollà i quader*. Comunemente si suol dire di chi mangia grasso nel dì magri, quasi voglia inferire necessità di non lasciare che i santi effigiati nei quadri appesi alle pareti, veggano la cosa.

QUADER. Quadrante: nel cane delle armi da fuoco è quel vano in cui entra il dado della noce — Squadra soppa, Pifferello, Calandrino: squadra mobile fatta di due stecche, o regoletti di legno incastrati insieme all'un dei capi girevolmente, a modo di compasso. Anche, *Squadra* — Spiaggione: ferrareccia quadrata.

QUADER. Quadro, Quadrato, Quadrangolare — *Fig. Goffo*, Quadro.

QUADER. *FIG.* Quadro: dipintura di beni, di mali, ecc.

QUADER. Prospetto, Specchio — Quaderno: uno degli spazj quadri che si fanno negli orti — Quadro: nome degli spartimenti che si fanno in terra nei giardini o nei campi — Quadro, Mattone: uno dei quattro semi (*pal*) delle carte da giuocare — Lavoro quadro o di quadro: sorta di lavoro nel quale si adopera la squadra (*el quader*) e le seste (*compass*) e che ha angoli o cantonate; e così ogni ordine di cornice o cosa che sia diritta o risaltata. Questo lavoro si fa alcune volte liscio, ed altre intagliato.

QUADER. Quadratura, Riquadratura.

QUADER. Quella parte del torchio da coniare le monete che è base al conio.

QUADRA. Quadrare, Garbeggiare, Accomodare, Soddisfare — Quadrare, Riquadrare — *Quadra el cò*. Quadrare la testa — *Quadra el fondo*. Riquadrare la fattoria.

QUADRÀA. Quadro: velo per in capo alle donne. V. *Veletta*, *Vell*.

QUADRANT. Mostra: intero disco di sottil lamina di rame, coperta

di smalto bianco, sul quale sono segnati i minuti e le ore.

QUADRARIA. Quadreria: collezione di molti quadri.

QUADRASC. Quadracolo, Quadracchio da fuoco.

QUADRATIN. Mezzo quadratino: pezzetto per la formazione dei vóti nelle linee, grosso quanto una lettera del carattere cui appartiene, ma più basso di quelle — Mezzo quadratino e Quadratino rigato: specie di quadratini alti al pari delle lettere, e sulla cui testa sono rilevate una o due linee. Anche dicono *Quadraton rigaa*.

QUADRATON. Quadratino: pezzetto quadrato che serve per la formazione dei vóti nelle linee, e ch'è largo per lo meno quanto due lettere del carattere a cui appartiene, ma più basso delle lettere stesse — *Quadraton rigaa*. V. in *Quadratin*.

QUADRATT. Quadrato: pezzo di metallo dell'istessa qualità dei caratteri, di forma quadra, più basso delle lettere, e largo per lo meno quanto quattro o cinque lettere del carattere a cui appartiene.

QUADRATURA. Quadratura — Quadro.

QUADRATURA. Quadratura: quella parte del meccanismo dell'orivolo, la quale è appiattata tra la mostra (*quadrant*) e la cartella superiore (*platina*). I pezzi della quadratura negli orivoli semplici sono: *Roda di minuti*, *Roda di or*, *Sciossé*, *Pignon*, *Canon di fer*, *Roscè*. In quelli a ripetizione sono: *Lumasson di or*, *Lumasson di quart*, *Stella*.

QUADRATURA. Quadratura: la quantità, il complesso dei vari quadrati e quadratini d'un carattere.

QUADRELL. Quadrello, Mattone. Il fornaciajo (*fornace*) ragguarda il mattone per testata (*ponta*) e lato (*fassa*); il muratore anche per piano (*pian*). La mota (*moltée*) che si getta nella forma

(*mœud*) da mattoni dicesi pastone (*paston*); foggiate in quadro e messa al sole a stagionarsi dicesi matton fresco (*lot-ta*); cotta che sia nella fornace chiamasi mattone (*quadrell*). V. in *Fornas* — I nostri muratori sudistinguono il matton scemo in: *Messa* o *Bernardin*, *Mezzalonga*, *Masell* o *Scaja*. I mattoni si specificano in *Caminell*, *Formagella*, *Meda* o *Medon de forno* o *Mavon*, *Medon de scenten*, *Sagomaa de Scala*, *Parament*, *Pianella* o *Tavella* — *Quadrell de cantonada*, Cantone — *Quadrell de marmor*, Marmetta, Frullone da marmette — *Quadrell marmoraa* o *maggiaa* o *de maggio*, Mattone che presenta macchie bianche in un fondo rossiccio — *Tavella*, *Tavella storta*. V. Per la giacitura nella fornace si specificano in: *Quadrej a cass* o *a murasc* o *a cors*, Mattoni accatastati a giacere l'un sopra l'altro. Anche, i Quadrucci disseccati o allogati ben ristretti fra loro sotto i portici attigui alla fornace — *a pontada*, accatastati per ritto l'un sopra l'altro — *a scajon* o *a scannapess*, Mattoni accatastati per costola a spinapesce e l'un sopra l'altro. Per il grado di cottura in: *Quadrej albàs* o *malcott* o *malcœucc* o *dolz*. Quei mattoni che nella fornace s'ebbero il posto più lontano dall'azione del fuoco, e perciò tornarono malcotti e bianchicci. Sono utili al frantumati e intrisi nel mastice per intonacare i luoghi umidi che diciamo *bot-zumm*, ovvero ne' tavolati, ne' muri di tramezza, e nelle parti delle fabbriche meno soggette all'umido — *far-tœu* o *fer-tœu* o *stracott*, Ferraggini, Mattoni ferrigni o sferruzzati: che nella fornace furono i più vicini al focolare, e più di tutti risentirono l'azione del fuoco e riuscirono cotti eccessivamente, appiccicati l'un l'altro, e quasi a dire vetrificati; i *brusò* del Ber-

gamaschi e *brusoni* dei Veneziani — *fort*. Che nella fornace stavano di mezzo tra i ferrigni (*far-tœu*) e i *mezzanej*, rasciutissimi e fortissimi — *mezzan*. Di mezza cottura tra i *fort* e gli *albàs* — *mezzanej*. Che nella fornace s'ebbero il posto di mezzo e perciò mezzana cottura. Per la collocazione ne' muramenti in: *de quart*, Mattone di quarto — *in costa*, per coltello, per taglio. V. in *Costa* — *in pian*, per piano — *in quader*, per faccia. Per le difettosità in: *con la barba* o *bava*, Mattoni con incrostature, sbavature, ec. *con la scarpa*, Quadrucci mal riquadrati — *plovattaa* o *spiovattaa* o *sbagoraa*, Mattoni stati malconci in sull'aja (*era*) dalla pioggia — *straventaa*, Quei che mal coperti in aja ebbero per lato le piogge che smangiarono loro la testata (*ponta*) — *scan-naa* o *tropp scartaa*, Quadrucci troppo assottigliati. I muratori nel rompere i mattoni per adattarli ai loro lavori usano le voci seguenti: *Scartaa el quadrell*. Con la martellina tagliare il mattone per piano onde farne un cuneo grosso — *Smussà el quadrell*. Tagliare il mattone per lato onde averne un cuneo sottile — *Tajà el quadrell a pe d'asnin*. Bipartire il mattone e tagliare diagonalmente i due mezzi per usarli nei cominci di un ammattonato a spinapesce o nell'impeduccatura d'una volta — *I quadrelli* che anche dicono *ambrogette* sono mattoni hanno figura quadrata, ciascun lato è lungo quanto è la lunghezza del mattone, ma di grossezza maggiore; *quinternari* dicono i mattoni lunghi e sottili che s'usano nei forni; colle loro testate ne formano la volta interna; *sestini* i mattoni quasi simili ai quinternini che si posano per piano circolarmente ai medesimi per serrare le volte ed esserne a così dire i peducci; *quadruccio*: specie di mat-

tone di forma quadrangolare; *stagionare*, l'asciugarsi e assodarsi dei mattoni esposti all'aria, al sole in sull'aja; *appiccicare*, disporre i mattoni sull'aja in picciuoli; *picciuolo*, fila di mattoni, posti gli uni contro gli altri, pel coltello e a spina-pesce; *accastellare*, far mucchi di mattoni isolati, di due o più, che sostengano ritigli uni contro gli altri. V. *Medon*, *Era*, *Cass*, *Gambetta*, *Caregà*, *Cors*, ec. — *Calca ben el quadrell in del stamp*, *scartall*, *lavall*, e *pœu trall giò ben quader*, Informare, Spianare, imbrugnare e deporre il mattone — *Cors de quadref*, Filone o Pilare di mattoni — *Fà trit pass in su on quadrell*, Far tre passi sopra un mattone o in una mattonella: dicesi di chi cammina lentissimamente — *Fiore i medon*, Spuntare il fiore i mattoni — *Meda de quadref cott*, Monte di mattoni, Mattoni accatastati — *No dà de quadrell*, per celia, Notar come bombero, o come una gatta di piombo. V. in *Nodà* — *Scaja de quadrell*, Scappia. Scaglia: rottame di un mattone — *Tirà in quader i quadref*, Spianare, Arrotare i mattoni.

QUADRELLADA. Colpo di mattone.

QUADRELLATT. Mattonajo.

QUADRELLIN. Aguglione: grosso ago da sellaj e simili. V. in *Guggia*.

QUADRETT. Braccio cubico, Un cubo di un braccio vale 1728 once cubiche, e serve a misurare un ammasso di fieno, terra, un volume d'acqua, grano, ecc. — Braccio quadro: superficie compresa da quattro lati eguali di un braccio per ciascuno, congiunti ad angoli retti; equivale a m.² q.¹ 0,35395.

QUADRETT. Spiaggetta — *Guggia de quadrelli*, Quadrello.

QUADRETT. Quadrello: cosetto qualunque di quattro lati — Quadretto: specie di riga quadrangolare usata dai calligrafi. Dai Francesi è detta *carrelet*.

QUADRETT. Nel contado chiamano un Carretto di figura per lo più quadrata che serve a trasportare rena, terra, ghiaja. Una stanghetta fitta in due campanelle delle stanghe del carro intanto che si carica, cavatane gli dà la volta e fa che scari-chi da sè il peso.

QUADRETT. Quadretto: piccol quadro.

QUADRETT. Voto, Boto, Tavoletta: immagine o altro che si attacca nelle chiese in segno di G. R. (grazia ricevuta).

QUADRETT. Quadretto: ferrareccia del modello di distendino — Spiaggetta: ferrareccia della specie detta Ordinario di ferriera — *Guggin de quadrelli*, Quadrella.

QUADRETTA. Misurare a braccia quadre — Misurare a braccia cubiche.

QUADRETTAA. A cassettoni: dicesi di soffitta lavorata a quadrati con rosini, come in certe chiese — per *Quadrigliè*. V.

QUADRETTADA (DAGH ONA). Quadrare — Cubare.

QUADRETTABURA. Quadratura — Cubatura.

QUADRETTIN. Quadrettino — *Stoffa a quadrellin*, Staccino.

QUADRETTIN. V. in *Pont* (a quadrettin).

QUADRETTON (I). Veccloni (I): pallini più grossi da schioppo — Dadi (I): specie di munizione da archibugio.

QUADRETTON. Quadrettino: specie di barattolo di vetro grosso.

QUADRETTON. Cunsia, Ciperò, Ciperò lungo, Ciperò odorato (*Cyperus longus*): pianta a radice tortuosa, alquanto nera; foglie acute, fiori ad ombrella. Anche, *Lisca*, *Liscòn*.

QUADRIGLI. Quadrigliati: giuoco d'ombre che si fa in quattro.

QUADRIGLIÈ (A). A scacchi. Scacato, Scaccheggiato, A dama, A quadretti.

QUADROTT. I disegnatori chiamano così i tassini da stemperarsi i colori, di forma quadra, con

vane poco cupe e spaso. V. *Oce de dō*, par. 2.

QUAJA. Quaglia (Tetrao coturnix): uccello razzolatore; petto color di nocciola (*niaciorula*) e lio- nato con strielongitudinali bian- che; stride, siria — *Capia de quaj*, Gabbia da quaglie — *Gieugh de quaja*, Quaglierajo — *Quaja in coppia*, Quaglio canterella — *Curà la quaja*, fig. Esplorar la quaglia: l'a- mante.

QUAJCOSSA. Qualcosa — *Credees quajcossa*, Credersi d'esser qual- cheduno — *Fà quajcossa*, Far qualche bricicca: faccenduola.

QUAJCHEDUN. Qualcuno, Qualche- duno.

QUAJ I COPP (CIAPPÀ). Sghembar- si. Allorchè i tegoli posti sull'aja a seccarsi per qualsivoglia di- fetto o loro o di tempo s'ac- quattano e perdono arcatura, i fornarini nostri dicono ch'essi *ciappen quaj*, forse perchè nel- l'acquattarsi pare che facciano come una stiacca da cogliervi sotto le quaglie,

QUAJÒ, QUAJOTT. Gonzo — *El saria ben on quajò*, Gli avrebbe del grullo.

QUAJOTT. V. *Quaja*.

QUAJOTTÈRA. Quaglierajo — *Pal de quajottèra*, Stollo.

QUAJ-QUAJOTT. Qua qua qua: it verso delle quaglie — per *Quaj- rœu*. V.

QUAJRœU. Quagliere: strumento con che imitasi il canto della quaglia.

QUAN QUAN. Ani ani: verso con che si chiamano e si allettano le anitre (*aned*) — *Fà quan quan*, Anatrare, Tetrinnire, Tetrinare, Schiamazzare: dicesi della voce che fa l'anitra — per *Padellott*, sig. 2. V.

QUANT. Quanto — *Anchorè, Tuttochè, Comechè, Sebbene* — *In quanta*, Quanto a — *Quant e mai*, Quanto mai — *Tant e quant a nun*, Da quanto noi.

QUANTI CHE N'HOO (GIUGA A). Fare a sbricchi quanti.

QUANTITATIV. Il quanto

QUARANTA (GIUGA AL TRENTA E). V. *Rossa e la negra (Giuga a la)*.

QUARANTA DI (VESS IN DI). V. *Quarantenna*.

QUARANTENNA. Quarantina: spa- zio di quaranta giorni — *Vess in la quarantenna*, Fare il parto.

QUARANTENNA. Quarantina, Qua- rantena: serie di quaranta cose.

QUARANTIN. Cinquantino, Quarantino: frumento detto così per dar il suo frutto molto più presto del formentoue, cioè nello spazio di circa un mese e mezzo: si dà di solito al pollame. Anche lo chiamano *Formen- tonin, Melgonin, Melgottin, O- stan*.

QUARANTOR. Quarantore — *Avegh giò i quarantor*, fig. Esser im- bronciato, Aver il broncio, il buzzo — *Mett-giò i quarantor*, Imbronciarsi.

QUARDONZA. Quarto d'oncia.

QUARDORA. Quarto d'ora — *Ciappà el quardora bon*, Pigliar in buon punto.

QUARDORETTA. Quarticello d'ora.

QUARELLA (VESS IN). Essere in guaio.

QUART. Quarto: il quarto di luna — *Andà a quart*, Esser passo a punti di luna — *Avegh on quart de lunna invers*, Avere la luna a rovescio — *Batt i quart*, Battere la luna: essere di mal umore.

QUART. Martellina: quella parte dell'archibuso, nella quale si fa il fuoco che pel focone si co- munica all'interna carica. Par- ti: *Pian, Doss, Palella, Pedis*. Anche dicono *Covera*.

QUART per Apartament. V.

QUART. In quarto, Termine deg- stampatori e librai.

QUART (I). Parti (Le): le parti d'una veste che pendono dalla cin- tola in giù — *Perd i quart*, Ca- der l'abito a brani — *Porta i quat de vun*, Pigliarla per un — *Ciappà i quart denanz*, P- gliare i passi innanzi: antre- nire.

QUART (I). V. *Clapp (I)*.

QUARTA. Quarta: sette once della nostra libbra grossa; tre della piccola — *Dormì de la quarta*, Dormir della grossa. V. *Dormì*.

QUARTA (ONA). Un quarto di braccio: equivale a tre once, ossia a 15 centimetri circa.

QUARTÉE. Quarto: misura che contiene la quarta parte dello stajo — *Fann giò un quartée*, Andar a bocca di barilli.

QUARTIN. Quartuccio: misura contenente la quarta parte della nostra metadella (*mità*) — *Barratto*, Carticina, Cartuccina: foglio che ristampasi per cagion d'errori, di mutamenti dell'autore o simile — *Carticino*, Rincarto: quinternetto inserito in un quinterno per correzioni o altro.

QUARTIRCU. Pastura, Pasciona: dicesi l'erba che rimette nei prati dopo l'ultima tagliata a fieno, e che si fa pascolare dalle bestie. Nei prati asciutti la si ha dopo il secondo taglio, e negli irrigui dopo il terzo. V. *Fen quartirceu*.

QUARTIRCU. V. *Coverttirceu*.

QUASCIO. Quassia (Quassia amara): pianta a radice a stione (*madron*), grossa quanto un braccio: stelo fruttuoso; fiori d'un bel rosso corallo.

QUATTÀ. Coprire, Ricoprire — *dent*, Involgere — *giò*, Ricoprire — *fig*, Palliare, Scusare: coprire i mancamenti altrui.

QUATTACAMIN. V. *Paracamìn*.

QUATTADA. Coprimento.

QUATTADUR. Pagliate, Impagliate: ripari di paglia che si fanno alle concimaje, alle piante delicate, alle finestre delle case coloniche, ai filero dei mattoni, ecc. V. *Imbatlajà*, *Maniellà*, *Immaniellà*.

QUATTADURA. Copertura.

QUATTADURA PER RIMESSA. Coperta di tela per coprire le carrozze nelle rimesse, la quale scende fino alle ruote. Anche, *Camisa*, *Soracoverta*.

QUATTANISERI. Coprimiserie: lo

sciagurato che vela i traviamenti d'una donna col titolo di marito o simile.

QUATTAMUR. Il coperto superiore d'un parapetto o d'un muro.

QUATTAPIATT. Paramosche, Moscajuola da mensa: specie di coperchio emisferico od ovale, fatto di rete metallica o di tela metallica, il quale soprapponesi a ciascun piatto di vivanda servita in tavola o tenuta nella credenza (*cardenza*) per ripararla dalle mosche — Anche, *Coprapiatt*.

QUATTAPISTOLL. Nome di quella pelliccia che ricopre la fonda (*fondinna*) delle pistole.

QUATTASS. Aggravarsi di abiti.

QUATTASTRASC. Copricenci, Paragual.

QUATTER. Quattro — *Mollàghen quatter secc come ciòd*, Dargliele o Picchiarle sode — *Dinn quatter*, Dirne di quelle fuor della messa — *S'el me romp on pòo annò la scuffa, gh'hen dist quatter*, Se mi rompe un altro po' la tasca, sfilo la corona.

QUATTERPÉE. Quattropiedi: arnese di ferro che suol essere una lastra circolare sorretta da quattro piedi, come i treppiedi (*tripée*) lo sono da tre, di cui si fa uso nelle cucine per mettere a fuoco pignatte, ecc.

QUATTERPÉE. Quattropiedi: per cella, così chiamiamo il Gatto.

QUATTORDES. Quattordici — *Mazza sell struppia quattordes*, Spaccamondo, Spaccamontagne.

QUATT'RASS. Specie di navicello in uso sui nostri laghi, così detto dalla sua forma.

QUATTRENNÀ. Nome collettivo di quattro esseri.

QUATTRIN. Quattrino — *Aveghen in cinqu quattrin*, Avere una battisoffia: paura — *Dann cunt Anna all'ullem quattrin*, Darne conto fino ad un picciolo — *Fittà o Scrutintà el quattrin*, Squartare lo zero: essere avareissimo — *Quattrin matt*, Quat-

toino bacato — *Restà senza on quatrin*. Rimanere brullo — *Tocca mai la cros d'on quatrin*. Non toccar mai la palla d'un quattrino.

QUATTRIN. Quattrinata.

QUATTREUCC. Occhiali, Quattrocci: per oella dicesi chi porta occhiali — per *Impennada*, sig. 2.

QUATTREUCC. V. *Garganell*.

QUATTE'GUSA. Setolone, Equiseto. Asperella, Rasperella, Brusca (*Equisetum sylvaticum*): erba assai dannosa ai cereali. Anche la chiamiamo *Erba deratti*, *Quattravusna*, *Sprella*.

QUAZZA per *Coazza*. V.

QUELLA (ON PÔO DE). Un po' di discrezione — Un po' di creanza — Un po' di criterio — Un po' di buon senso, Un po' di senso comune, o simile — *In mancha de quella*, In men che nol dico — *Quella cosa de*, Quell'avere — *Stà in su quella*, Star sull'intesa o in sull'avviso — *Vess a quella*, Essere quel caso — *Vess semper a quella*, Essere sempe alle medesime — *Vivere e morire in quella*, Loquazione per dire che Le cose stanno proprio così come le si dicono, che siamo fermi in quelle cose che diciamo, e simile. Quelle voci sono tolte da una orazione che si recita nella dottrina cristiana, la quale finisce colle voci *vivere e morire in quella*, cioè nella religione cattolica.

QUELL CHE ENTRA. Ombra. Così chiamasi il giuocatore che fa giuoco nel fare all'ombra (*giugà a l'ombretta*).

QUELL CHE FÀ BALLA I CANI, I ORS, ecc. Aggiratore di cani, orsi, ecc. — *che fà ballà i magallaj*. V. *Romanin* — *che fà i fior*, Fiorista — *che fà i torni*, Tornaio — *che fà o vend i padell*. V. *Padellée* — *che lacca sicura i avis*, Tavolaccino — *che vend i torti*, Tortajo — *che vend la penna*, Pennajuolo — *de la bancarotta*, Bancarottajo

— *de la bandera*, Banderale, Alfiere, Pennoniero, Signifero — *de la bella lavanda*, Che vende spigo (*lavanda*) — *de la bella itla*, Telajuolo — *de la consolina*, Acquafrascajo — *de l'acqua fresca*, Diacciattino — Sorbettiere — *de la gabella de la saa*, Salajuolo, Canovajo del sale — *de la legna*, Catastajo — *de la lisca*, preja e soffregitt, Zolfanellajo, Escajuolo — *de la majolega*, Stovigliajo — *de la marmottinna*, Marmottinajo — *de la paja*, Pagnajuolo — *de la polenta*. V. *Polentatt* — *de la sabbia negra*, Che vende polvere da scritto — *de l'asce*, Acetaro, Acetajo — *de la itla e del reff*, Refajuolo — *del brasè e de la carboninna*, Bracciajuolo — *del carbon*, Carbonajo — *de le belle gucce fine o di gucc*, Spillettajo, Agorajo — *de le figurinne belle*, Figurinajo, Stucchinajo — *de l'inciosier*, Che vende inchiestro; e se lo fabbrica, Maestiro di far inchiestro — *dei latt in brocca*, Caprajo — *del lla*, Linajuolo — *de l'oli*, Oliaro, Oliandolo — *de l'orghenit*, Chi suona per le vie l'organetto — *di cribbi o di ombrell o d'offell o di cocch*, Stacciajo, Ombrellajo, Manticiaro — *di fer e strasc e veder roit*, Ferravecchio — *di abbi*, Fibbiajo — *di foco sen: foco*, Zolfanellajo — *di feru*, Quel dai cartocci — *di foghitt*, Razzajo — *di frasc*, Spampatore: chi sfonda le viti per venderne i pampini freschi ai pizzicagnoli, ai fruttajuoli e simili che sogliono involtarvi il burro, i frutti, ecc. — *di gandoll*, Che compera i nocciuoli (*gandoll*) di pesche per cavarne i semi (*i mondes*) e rivenderli ai chiccaj, agli spozaj, ecc. — *di taguri*, Cocomerajo — *di umon e di maranz*, Cedratajo, Limonajo — *di magliester*, Quel dalle fragole — *di fambres*, Quel da' lamponi — *di maranz*, Chiaratano, Saltimbanco — *de*

melon, Poponajo — *di numer del lott*, Chi gira per città col pollazzino dei numeri del lotto — *di occhiali anti*, Occhialajo — *di auo*, Uovajo — *di omber*, Chi diverte il popolo per le vie con quello spettacolo fantasmagorico detto *Omber* — *di ostreggh*, Ostricajo — *di pantofol*, Pantofolajo, Pianellajo — *di penn*, Pennajuolo — *di per cott*, Percottajo: che vende pere cotte — *di pignœu*, Pinocchiajo — *di polaster viv*, Pollajuolo — *di robbierui*, Venditore di raveggioli — Venditore di formelle da ardere — *di robbioriti de Montaveggia*, Quel del raveggioli di Montevicchia (*Montevicchia* è un villaggio sur un monte omonimo, 15 miglia a sud-est da Como, in territorio di caci e vini squisiti) — *di scalfarotti*, Quel dagli scalferotti — *di scires*, Ciliegajo: chi vende ciliegie — *di scovin*, Granatajo — *di sorbell*, Sorbettiere, Diacciatore — *di stecch*, Venditore di steccadenti o di stuzzicadenti — *di stacuri*, Stuojaio — *di stracchin*, Quel dagli stracchini — *di stringh*, Stringajo — *di taccuini novt*, ecc., Storiajo — *di tapeti*, Quel da' tappeti — *di tortes*, Tortellajo.

QUELL DI POMM! DELL'UGA! o simili. Ohe dalle mele! Ohe dall'uva! o simili.

QUELL LÌ (PER). Quanto a ciò — *Per quell lì tant!* Per questo! — *E per quell lì*, E perciò.

QUESTURA. Questura.

QUESTURIN. Guardia di questura, Questurino.

QUIBUS (CON). V. *Conquibus (I)*.

QUID? (AD). A che proposito o pro o fine? Avanzo di quando parlavamo il latino, cioè la lingua italiana antica.

QUIDSIMIL (L'È ON). E' un quissimile. Maniera che si usa per far paragone tra persona e persona o tra cosa e cosa. In ambe le lingue è corruzione delle parole latine *quid simile* o *simile*.

QUIESCENZA. Quiescenza, Riposo a tempo.

QUIETA (GIÒ). Abbonacciare, Rappaciare, Chetare.

QUIETASS. Chetarsi — Appaciarsi, **QUL DE LA CARETTA.** Piazzoli: quegli uomini che dallo spazzo recano, o in carriuola (*caretta*) o a braccia, i lavori alla fornace e ivi li danno ai garzoni.

QUINCI E QUINDI (STA SUL). Stare in sull'onorevole, sul grande, in sul grave, in sul severo, in sul mille. Anche diciamo *Stà sui gallozzet*. V.

QUINDES. Quindici.

QUINDES (GIUGA AL). Fare al quindici. Specie di giuoco in cui vince chi primo aggiugne ai quindici punti.

QUINTA. Quinta: sequenza di cinque carte del medesimo seme (*pal*) nel giuoco di picchetto — Quinta: ogni pezzo di scenario mobile dentro alle loro incanalature dal due lati del palco scenico d'un teatro.

QUINTA MAGGIOR. Aria: dicesi dei cinque tarocchi, stella, luna, sole, trombe, mondo.

QUINTERNA. Quinterno.

QUINTESSENZA. V. *Sfragell*.

QUINTIN. Quinto di un litro.

QUINTIN (VÈSS IN SAN). Essere al verde: cioè in miseria. La nostra frase risalirebbe alla famosa battaglia di s. Quintino?

QUIPROQUO (ON). Sbaglio, Errore. Dal latino *qui pro quo*.

QUIS QUIS. Quatto quatto, Queto queto.

QUIST. Questi.

QUIST. Busse: percosse — Lampanti, Secchi: denari — *Avegh de quist*, Essere in quattrini — Corna. È da notarsi che *Quist* allorchè le diciamo nel primo significato sogliamo mostrare il pugno chiuso e dimenarlo nell'aria; nel secondo sfregare il polpastrello (*grassell*) del dito pollice (*didon*) su quello dell'indice (*fregacœucc*), o fatto pepe (*pignœu*) delle dita percuotere nel taschino diritto della sotto-vesta (*gilè*); nel terzo rizzare il

mignolo (*didén*) e l'indice e tenere basso a pugno chiuso gli altri tre diti.

QUISTÀ. Acquistare — per *Clappà*. V.

QUISTION. Questione.

QUISTIONÀ. Questionare.

QUITANZA. Quitanza.

QUONDAMM. Quondam. Aggiunto che si dà a persona che morì, dovendo farne menzione, come per es.:

El quondamm refetò de cà.

(PORTA).

— *Passà ai quondamm.* Morire.

*On gran personagg
Passà ai quondamm.*

(PORTA)

Voce tutta latina.

QUONIAM (FÀ EL). V. *Mincion (Fà de)* — per *Quajò*. V.:

Oh per adess han pari a sbalti st — Quoniam, ecc.

(PORTA).

Voce pure latina tutta e passò a noi dall'udirli di spesso sola cantare dal pulpito nelle messe solenni.

QUOTIEZZA. Assegnare lo scotto, la quota.

R

RABARBAR. Rabarbaro. La radice del *Rheum palmatum*.

RABBADAN. Rabbadan del trenta part. Radanai, Radananai: numero di gente che chiaccherà o ruzza, frastuono, ecc.

RABBIA. Rabbia, Idrofobia — Rabbia, Stizza — *Clappà rabbia*, Pigliare sdegno di, Arrabbiarsi, Stizzire — *Fà marsci de la rabbia*, Rodersi di rabbia — *Fà rabbia*, Far rabbia, Fare stomaco, Far arrabbiare — *Mangia rabbia*, Papparsi di rabbia — *Morì de la rabbia*, Morirsi di rabbia, Scoppiarsi di rabbia — *Smangiass de la rabbia*, Mangiarsi il cuore dalla saetta, Rodersi dalla rabbia.

RABBIA per *Rapida*. V.

RABBIA DE FREDD. Stridori del freddo — *de nev*, Nevischio — *in di dent*, Gna nei denti. V. in *Den*.

RABBIN. Rabbino.

RABBIN. Furioso — Rabbioso.

RABBIOSA (LA). Acquavite (La).

RABBOTT. Piazzajuolo, Strascino, Monello, Baronscio. Anche i

Flammenghi dicono *Rabotti* — per *Scapusc*. V.

RABBOTT. Briccone: per cella dicesi di un bambinuccio, e d'amico che non faccia tutto quel che desideriamo — *El diventa un rabbott tutt'i dì*, M'imbriconisce un giorno più dell'altro.

RABOTT. Pialletto. V. *Pianussm* — Ferro del pialletto — Pialletto dentato: quello il cui ferro ha due o più denti, e con questi s'incavano alcuni segni tipografici, e particolarmente le linee doppie, triple, ecc. — per *Pianin*. V.

RABOTTÀ. Buttarsi al birbone.

RABOTTÀ. Piallare colla pialla dentata (*rabott*).

RABOTTADA. V. *Balossada*.

RABOTTAJA. V. *Balossaja*.

RACCA. V. *Timonessina*.

RACCAGNA. Acquavite.

RACCANA. Bar acquavite.

RACCANATT. Bevitore di acquavite — per *Acquavite*. V.

RACCH. Arac, Aracca: liquore spiritoso e mordacissimo che si trae per incisione dall'albero

del cacao; s'usa nei ponci — **Rack**: liquore simile al rum che si trae dal riso fatto fermentare o dal sugo del palmisio distillato.

RACCOLA. Taccolo, Guafo, Litigio.

RACCOLA. Taccolone, Litigioso.

RACCOLA. Taccolare, Contendere.

RADÀ. Radere — per *Bertond. V.*

RADÀA. Raso: da radere.

RADADA. Radimento.

RADÈ. Radice — *Andà a la radie*, Farsi dalla radice: dall'origine

— *Andò in malora de ramm e de radie*, Fallir nelle barbe: dicesi d'uomo rovinato nell'avere — **Tuelio**: tenerume d'osso fatto a mo' d'unguella, il quale nutrice l'unguella del cavallo e ne ritiene in sé la radice — per *Fond. sig. 4. V.*

RADÈA. Radicare, Mettere, Far radice.

RADISAMH. Sterpame: copia di sterpi (*broecaj*).

RAFF (O **DE RIFF** E **DE**). O di cenci o di cianci, O di ruffi o di rami: e d'un modo o d'un altro.

RAFFA (**GIUGÀ A LA**). Fare a ruffa, rafa o a ruffola, Fare a grappiglia Esser molti intorno ad una medesima cosa, ed ognuno cercare con gran prestezza e senza ordine e modo di pigliarne il più che può. *V. Ciappa ciappa (Fà a) e Ciribidi (Giugà Fà a).*

RAFFA. Arraffare.

RAFFESH *V. Antiana.*

RAFFINARIA. Rafineria — **Raffinato**: macchina per raffinare.

RAFREDDÀA. Infreddato.

RAFREDDOR. Raffreddore: tosse acquistata pel freddo patito — **Infreddazione**: l'atto dell'infreddare — **Infreddatura**, **Freddicaja**: il male di chi è infreddato — *Tou-si on rafreddor*, Infreddare, Pigliar un'imbeccata — *in la testa*, Corizza, Grave-dine.

RAGG. Raggio, Raglio: la voce dell'asino.

RAGG. Raggio — *Trà ragg*, Raggiare — **Caso**, **Accidente** — **Raggiere**: la parte dell'ostensorio ch'è fatta a forma di raggi.

RAGGIA. Treggia: sorta di veicolo senza ruote, che, ripieno di paglia, legne, ecc., è trascinato da buoi, o simile — *L'omm de la raggia*, Treggiatore — **Ruspa**: arnese da raccorre, trasportar terra per colmar campi o atgnar risaje e marcite; lo tiran i buoi e lo guida pel manico il contadino secondo il bisogno.

RAGGIÀ. Raggiare, Raggiare: il mandar fuori che fa l'asino la voce.

RAGGIADA (**DÀ ONA**). Mettere un raglio.

RAGIONATT. Ragioniere.

RAGIONATARIA. Computisteria.

RAGH. Ragno (Aranea domestica) — *d'acqua*, **acquajolo** (*Nepa H-nearis*) — *de campagna*, **Falangio**, **Ragno falangio** (*Arena clavipes*): è velenoso — *de botton*, **Ragno nero** o delle caverne (*Aranea diadema*).

RAGHERA. Ragnatelo, Ragnatela — *Vess ona ragnera*, Esser una brenna, una brennacola: dicesi di persona secca, stenta, che appena si regge in piedi — **Tela di ragno**: dicesi di lenzuolo, io simile, logoro, liso.

RAGÙ. Ragù, Umido: vivanda composta di pezzetti sodi, per lo più di carne.

RAJA. Raggio, Distretto, Dintorno, Confine, Paraggi: di terre che stanno attorno ad un paese — *El temporal l'ha ciappaa Caronn e tutta quella raja*, Il temporale pigliò Caronno e tutto quel confine.

RAMADA. Rete: lavoro di fili metallici, intrecciati e rattorti alternatamente in modo da formar maglie di eguale grandezza e da potervisi appena introdurre la punta di un dito; formato sur un telaio di ferro, ponesi a certe finestre, serve a crivellare terra, sabbione, e simile.

RAMADIN. Grattugina, Retino: pezzo di lamina di rame foracchiata, o di rete metallica sigillata con piombo fuso sul buco della pila (*lavandin*).

RAMADINHA. Reticella — **Ringhie-**

rina, Parafuoco: piccola ringhiera di ferro che fa come una parata davanti al caminetto per impedire ai bambini di troppo accostarsi al fuoco.

RANÉE. Ramajo, Ramiere.

RANETT. Rametto, Ramicino, Ramicello.

RANETT. Filo di ferro — Ferro fasciato: filo di ferro, ricotto e perciò acconcio a ricevere e conservare ogni piegatura, ed è interamente coperto di seta, o anche di listerella di carta incollatavi spiralmemente; serve alle modiste per dare rigidezza e garbo a cuffie, cappottine, e simile.

RANETT (MÁA DEL). Malattia del gelso quando è pianta adulta. Consiste nella morte d'un ramo e della radice corrispondente rimanendo vivo il resto della pianta, la quale però in breve si va ammalando anche in tutti gli altri rami e perisce. Anche è detta *Falchett*, *Maa del bacchett* o *del falchett*.

RANIN. I fabbricatori del cacio lodigiano (*granon*) chiamano così una specie di catino di rame assai fondo, labiato, della capacità d'un terzo di ettolitro circa e con diametro pari in ogni sua parte, del quale fanno uso per travasare il latte e il siero.

RANINNA. Ramino: vaso di rame o di latta (*tolla*), panciuto, bocca alquanto minore del fondo, con coperchio, manico e beccuccio; usano i barbieri — *Ramina*: scaglia che fanno i calderai, quando battono secchie, mezzine e altri lavori di rame, che rinfocolati i lavori, li battono.

RANNE. Ramo: parte dell'albero che si dilata a guisa di braccio, sul quale sorge la rama — *Trà scœura i ramm*, Ramificare — *Andà giò tutt i ramm*, Diramarsi.

RANNE. Rame — *fondiù*, Ramaccio: rame di prima fusione — *La scoria che il rame lascia*

nel fonderai, dicesi: *Disfrige* — *Rusca* o *Schej de ramm*, *Ramina*. V. *Raminna*, Rame, Rami, Rameria: nome collettivo di tutti quei vasi di rame stagnato in cui si fanno cuocere o apprestano le vivande o vi si fanno altre operazioni di cucina — Rame, Intaglio, Incisione, Cartina.

RAMP. V. *Rampin*.

RANPA. Erta: qualunque sia luogo per cui si sale — Cordonata. Scalinata a padiglione: certo adrucciolo o pendio, a due spigoli e tre padiglioni, con invece di scalini, alcuni cordoni di pietra per rattenitivo dei piedi di chi vi sale o scende.

RANPA. Piano inclinato che imuratori fanno con travi ed assi per servirsene a salire di piano in piano alla fabbrica che stanno ergendo. Ha più o meno spessi cordoni per così dire formati di correnti (*codeghetti*) più o meno grossi conficcativi sopra, onde servire di rattenitivo; e questi chiamansi fra noi con proprio nome *Fermapede*.

RANPA. V. *Rampega*.

RAMPADA. Ertezza.

RAMPAL. Rampino: sorta d'uncino con che si stacca il ghiaccio dalle ghiacciaie.

RANPEGA. Abbriccarsi, Rampicare — Cavillare.

RANPEGHIN. Cavilloso, Cavillatore, Pretesto, Trovatello, Coloretto. Anche *Rampinatt*.

RANPEGHIN. Rampichino maggiore, Abbriccagnolo, Cersia, Scorzajola (*Corthia familiaris*): uccello silvano, corpo superiormente scuro nerastro, macchiato di lionato; siria, mette sirlo — *de mur*, Piccolo murajuolo (*Picus murarius*): uccello silvano; ali nere e rosse; dorso (*osso sacro*) e addome (*pancia*) cenerino. Anche lo chiamano *Becca-raga*.

RANPEGHIN. Garofano scandente o rampicante: il cui stelo crescendo, abbisogna di corpo vi-

cino ed alto, cui possa attaccarsi e salire.

RAMPAGON (A). Rampicando.

RAMPETTA, RAMPETTOLA. Manico dell'erpice (*erpes*). V. *Grampella*.

RAMPIN. Rampino: strumento a-movibile fatto a uncino per pigliare o ritenere qualcosa — Uncino, Graffio, Raffio: strumento adunco, per lo più di ferro per attaccarvi che che sia — *di cadenn*, Asticciuola — Gancio: uncino che per lo più si ferma a un muro, a un uscio, a un arnese per attaccarvi alcuna cosa, o formato ai capi delle bacchette di ferro delle tende — *Taccà-sù a on rampin*, Agganciare — Contrafforte: spranga orizzontale, di cui l'un dei capi punta nel muro, l'altro nell'imposta (*anta*); serve per tenerla più fortemente serrata e per impedirli di brandire — Anche, *Rampon* — Gangherello: specie di gancetto di sottil filo metallico, addoppiato, i due capi ripiegati in fuori a foggia di magliettine; cucito ad alcune parti del vestito, serve insieme colla gangherella (*asetta*) ad abbigliarle, invece di bottone od altro. V. *Asetta* — *Via*. Apploco, Appiglio, Cavillo: pretesto — *Taccass a tutt i rampin*, Esser uno stillino, un abbricchino, un rampichino: dicesi di chi indaga e tenta con ogni stillo e rincaso o di campar la vita o di aver ragione in qualche controversia — *Tau su o Ciappà on rampin*, Pigliare uno stillo, un pretesto.

RAMPIN. La curva della falce. Il *Sinus falcis* dei Latini.

RAMPIN. per *Podirœu*. V.

RAMPIN. Rampino: quello in cui si va a fermare da una banda il barbozzale (*barbozzada*) dietro la barbozza (*basietta*) del cavallo.

RAMPIN. Specie d'uncino fatto come un C bislungo a cui s'appende quella grascia che il maccellaio chiama *cofa*.

RAMPIN. Gancettini della catena dell'oriuolo — *de la lumaga*, Gancettino della piramide: uncinetto ricurvo che unisce alla piramide la catena dell'oriuolo — *del tambor*, Gancettino del tamburo: uncinetto tondicello che unisce al tamburo la catena dell'oriuolo.

RAMPIN. Il complesso di due cose dette *Rest*. V. *Resta*.

RAMPIN. Gancetto: uncino di ferro inserito nel torcitojo (*tor-nell*) da accavviagliare le matassine in trasfuble.

RAMPIN. Uncino, Rampino: specie di ferro con cui il tornajo viene scorniciando i suoi lavori, come il legnajuolo scornicia i suoi colle pialle (*pianin*) e cogli incorsatoj (*piana scanada*).

RAMPINÀ. Cavillare.

RAMPINASS. Auncinarsi: torcersi a foggia d'uncino — Contorcersi: quel rivolgere di membra che si fa talora per dolore.

RAMPINATT. Attacchino, Rampichino, Stillino: dicesi di chi indaga e tenta aver ragione in ogni modo in una lite o altro. V. *Rampighin*, par. 1.

RAMPIN DE PAJÉE. V. *Fer de pajée* — *de torg*, Torcitojo. V. *Carell de torg*.

RAMPINERA. Raffio, Graffio, Uncino: arnese di ferro a più branche variamente uncinate, col quale, legato ad una fune, poter ricercare, afferrare e cavar fuori dal pozzo la secchia che vi sia rimasta, scioltasi dalla molletta — *Cercà el sidell cont la rampinera*, Ripescare il secchio — Ganci, Uncini: arnese come il raffio, ma per applicarvi polli, carnaggi e simili.

RAMPINETT. Uncinello — Rampinetto.

RAMPINETT. per *Resciœu* o *Podirœu*. V.

RAMPINETT. Gancetto, Rampo. La estremità libera del manico (*manegh*) del lume a mano (*lumm*), la quale si biforca in due ferri, l'uno aguzzo, ma di-

ritto, l'altro annucinato; il primo serve a conficcare il lume in un buco o in un fesso (*Alidura*) qualunque, allorchè non lo si trova punto l'appiccicagnolo; del secondo si fa uso per appenderlo a che che sia.

RAMPINETTADA. Pennatata: colpo di pennato (*vescizw*).

RAMPINETTON. Roncone, Roncolone, Falcione.

RAMPINETTON. Lo stesso che *Falc.* sig. 1. V.

RAMPININ. Litichino: arrogante che l'attacca sulle più piccole cose.

RAMPINNA (FURBA). Disse il Grossi per comprendere questi faccendieri e abbricchini:

*Semper viscor, allegher, mezz
matt,
Noi gh'a lit che ghe rompen
el coll,
A la larga di dent di avvocatt,
Di scribatt — del registier, del
boll,*

*De la turba rampinna
indiscretta
In virtù de la santa bolletta.*

RAMPIN PER SCARPA. Gancio di scarpa.

RAMPUSKEN, RAMPUSKER. Raperonzo, Raperonzolo (*Campnula rapunculus*): pianta a radice carnosa, bianca, foglie ondose, pelose; fiori celesti; mangereccia in insalata.

RAMPON. Rampone, Rampicone: gran palo armato di grafio uncinato cui usano i barcajuoli per fermare le barche — *Rebbio*: uno dei rami mozzati, appuntati e leggermente curvi della forca e del forcione, perchè ritengano ciò che s'inforca — per *Asa*, sig. 3. V.

RANA. Sgambettare, Spingere: quel dimeuar di gambe che fanno i bambini d'in sur un letto, un prato, ecc.

RANGÀ. V. *Branca*.

RANGER. Ranciere: soldato che fa il rancio (*ordenant*).

RANDEVÙ. V. *apontament*.

RANÉE. Ranajuolo: chi acchiappa e vende rane.

RANELLA V. Pomell, sig. 5.

RANF. Ganchio: quelli'intormetirsi che fanno mano, piedi per ritiramento di muscoli — *Avogh el ranf*, Aggranchiare — in di *man*, Aver aggranchiate le mani — Aver il granchio al borchio o nella scarsella: essere avaro.

RANSIÀ. Ranzazzonare, Agghindare, Azzimare, Ranzuolare, Ranzettare, Ripicchiare — Accocciare pel di delle feste.

RANGO. Ordine, Grado, Condizione.

RANGOGN. Brontolamento, Brontolio.

RANGOGNÀ. Brontolare.

RANGOGNON. Brontolone.

RANGON (I). Stanghe: quelle che nei carri si distendono dall'uno all'altro scannello (*scagnell*).

RANIN. Ranella — *fig.* Bambinello.

RANINNA. Anitrina, Erba anitrina: pianta che nuota sull'acqua stagnante, e presto ricopre grandi spazi in forma di tappeto, composta d'infinte foglioline ovali, verdi-chiare; ne son ghiotte le anitre.

RANNA. Rana, Ranocchia, Ranocchio (*Rana esculenta*): animale della classe dei rettili; quattro gambe, le posteriori più lunghe e più robuste; senza coda: pelle liscia, verdognola; buon saltatore in terra, agile nuotatore negli stagni; gracida — *de praa*, Rana bruna dei prati (*Rana temporaria*). Anche la chiamiamo *Fràa*, *Saltafràa*, *Pissacan* — *de san Giovanni o della Madonna*, Rana verde acquaioia (*Rana aquatica*) — *santepeder*, V. *Bagaggetta* — *Quell di rann*, V. *Randè*.

RANNA. Frullo: specie di palèo (*birlo*) bucato in un lato, il quale, aggirato, rumoreggia — Mezzo guscio di noce col vaso (*voeuj*) ricoperto da un po' di pergamena (*carta pegora*), per la quale fatto passare un filo di crine (*gringa*), avvolto latine i capi ad un piombino (*oss*), il

fanciullo lo fa girare, e così rende un suono simile al gracidar della rana. Anche dicesi *Gringaja*.

RANSC. Rancidume: effetto di ciò che è rancido — Il sapore del rancido — *Clappà el ransc*, Inviolare, Irrancidire — *Savè de ransg*, Sentir di vieto — per *Ordinari*. V.

RANSE Rancioso, Rancido, Viato.
RANSCIA, RANSCIOTT. Lo stesso che *Falc*, sig. 1. V.

RANSCETT. Barullo — Merciajuolo.
RANSCIUTT. Lo stesso che *Falc*, sig. 1. V.

RANTEGÀ. Ansare: respirare con affanno, ripigliando il fiato frequentemente — *Ratire*: tirar le recate (*rantegh*) — *Stertire*: russare per difficoltà di respiro — per *Bonfà* e *Rangognà*. V.

RANTEGH. Rantolo: ansamento frequente e molesto con riso- nante stridore del petto che viene da catarro — *Ranto*: specie di catarro che casca in sull'ugola o anche che fa stridere la respirazione — *Asma*: malattia dei polmoni accompagna- ta da brevità e difficoltà di respiro — *Russo*: il rumore che si fa nell'alitare dormendo — *Ribollio*: rumore quasi di cosa che gorgoglia — *Rancore*: odio profondo inveterato — *Ticchio*: pretesione — *Recate*: raccolte di fiato tardo, sottile e lento, che soglion preceder la morte.

RANTESMENT. Rantoloso.

RANZA. Falce fienaja o fienale o a taglio, Falce frullana o Frullana. Parti: *Manegh*, *Magnœura in scimma*, *Magnœura o Mannetta a mità*, *Chignœu*, *Euucc*, *Costa*, *Taj*, *Pontà*. Anche diciamo *Fer de pràa*.

RANZA (LA). La Secca: la morte.

RANZA. Frullanare, Falciare.

RANZADA. Frullanata.

RANZADOR. Frullano, Falciatore.

RANZADURA. Frullanatura: il lavoro che si fa colla falce frullana (*ranza*).

RANZAI (I). Rigaglie (Le). I guadagni fatti a tempo avanzato o

simile — Quello che si cava dal bossolo oltre la seta pura, come sirighelle, ecc. — Quello che si guadagna oltre alla pattuita mercede, o quel più che si cava dalle possessioni oltre alla raccolta principale.

RANZETTA. Raschiatojo di ferro confitto in un paletto, col quale si va lisciando il terreno dove il fornaciajo allega i suoi lavori.

RANZIN. Grisatojo, Topo, Rosichino: piastrella bislunga di ferro con alcune intaccature nel margine, a uso di rosicchiare i vetri e i cristalli, o per ridurli a determinati contorni.

RAOSTA. V. *Aragosta*.

RAPÀ. Rapare, Grattare.

RAPESA. Erpice a denti di legno.

RAPESA. Erpioare.

RAPID. Ripido.

RAPIDA. Rabbia o Rapida. Chiamiamo così quei luoghi dove le acque fumane, volgendosi più ristrette e chiuse, corrono anche più rapide per il forte pendio. Quello che i Latini dicevano *Rigor aquæ*.

RAPP (AVEGH DEL). Allappare: dell'effetto che fanno le frutte afe nella bocca, quasi asciugandola e costringendone la lingua e altre parti.

RAR (LASSASS VEDÈ DE). Diradare.

RARA. Arara rossa del Brasile, Arara (*Psittacus macao*): uccello del genere del pappagal- lo, e quasi tutto rosso: le ali o celesti o gialle o rosse; guance nude e raggrinzate; coda lunga e cuneata.

RAREURA. Canavaccio, Canovaccio, Filondente, Buratto: specie di tela rozza e rarissima, che si adopera specialmente per farvi i punti scritti.

RAS. Raso — *doppj*, *Norda*, *opera*, *rigda*, *turch*, *velutaa*, doppio, affiorato o a fiore, a opera, vergato, turco, vellutato.

RAS. Ragia: umore viscoso che esce dal pino e da simili alberi resinosi.

RAS. V. Aras.

RASA. Radere: levare colla rasiera (*canella*) alle misure il colmo che sopravanza al piano della loro bocca — Abboccare: riempire la botte o la bottiglia fino al cocchiume (*bondon*) o al tappo (*bascion*) — Accappare: strappar dalle pelli il pelo che si vuole feltrare per farne cappelli.

RASÀA. Rasato: di stoffa o carta a cui sia stato dato il lustro del raso — Cimato: di panno a cui sia raso il pelo.

RASAREU. Richicco, Orichicco, Richicculo: la gomma che stilla da alcuni alberi, come cilliegio, pesco, susino, ecc.

RASCIADURA. Raschiatura, Rastatura.

RASGIA. Razzo, Raggio: nome di quei pezzi di legno o d'altro che partendosi dal mozzo (*testa*) ch'è nel mezzo della ruota, finiscono alla circonferenza e reggono così il cerchio (*sercion*).

RASGIA. Salterello, Razzo: specie di fuoco d'artificio. V anche *Castegna, Castegnatura, Razz.*

RASOL. V. *Pienton*, sig. 3 — per *Muletta*, V.

RASCEURA. La donna che strappa o taglia via dalle pelli quel pelo che, feltrato, ha da riuscire cappello.

RASPA. Raspa: specie di lima che serve per levare i colpi dello scalpello alle statue o simili — Ferro da scarnire: è di forma ellittica e forato nel centro; l'usano i cartolaj, i rilegatori di libri per iscarrire le pelli — Radimadia, Raspa: ferro col quale si rastia la madia (*marna*) e si taglia la pasta — Seghetta: semicerchio di ferro che ponesi sul naso dei puledri per ammansarli e tener loro alta la testa — Rasiera: strumento simile alla radimadia e serve per raschiare le botti (*vassej*) e simili — per *Orcanett*, V.

RASPA. Raspare — Rastlare, Raschiare — *su*, Ribruscolare, Raggranellare, Raggruzzolare:

quel gettare indietro, che fanno i polli, coi piedi la terra, paglia, letame, ecc., per iscoprirvi grano o altro seme, e beccarlo — Razzare: del sapare, che il cavallo fa colla zampa, quasi razzelando — Scarnare: consumar le pelli dalla parte della carne — Rubacchiare.

RASPACANNE Rasticanne, Ripulito: verga di ferro per ripulire l'anima delle canne dei fucili, delle pistole e simili.

RASPADA. Raschiata, Rastata — Rubacchiamento.

RASPADURA, RASPAJUSE. Raspatura, Raschiatura, Rastatura: il rastiare — Raditura, Raschiatura: la materia che si spicca via dalla cosa che si viene radendo o raschiando.

RASPARGULA. V. *Velugora*.

RASPETTA. Piccola raspa — per *Raspin*, sig. 3. V.

RASPIN. per *Ranzett*, V.

RASPIN. Sarchio, Sarchiello: piccola marra di ferro con manico lungo per ripulire il seminato dalle erbe selvatiche e amover leggermente il terreno attorno alle pianticelle — Raspa, Rastia: ferro simile a una ramadia (*raspa*) con che gli spazzacamini rastiano la fuliggine (*carisna*) giù dalle gole dei camini — Raspingo: ferro per lavorare nella sbacchettatura (*budde la bacchetta*) delle armi da fuoco e dal quale si servono anche gli argentieri, i cesellatori, ecc. e ve n'ha di più sorte — *Raspin de vial* o *Raspin de fa su la pulver*, Raschiatore — per *Sgarzin*, V.

RASPINADA. Rastata.

RASPINHA. V. *Raspa*, sig. 5 — *dentada*, Grattugia.

RASPUSC. Sconciatura: dicesi di uomo contraffatto e piccinacolo — Decimo, Squacco: bambino gracile e sparuto — *L'altem raspusc*, Rimasuglio, Oria: l'ultimo parto. V. anche, *Croft* — per *Ratatofa*, V.

RASURA. Scarnitura: la carne ch'

si stacca o scarnisce dalle parti conciate.

RATAFIA. Amarasco, Ratafia: liquore fatto di ciliegie.

RATATŌJA. Marame, Suegliticcio, Avanzume, Avanzaticcio, Avanzuglio, Rimasuglio — per *Gen-taja*. V.

RATELLA. Contesa — Riotta — per *Rampin* e *Rutelatt*. V.

RATELLÀ. Contendere — Riottare — per *Rampega*. V.

RATELLATT. Contenzioso — Riottoso — per *Rampeghin*. V. — Accattabrighe.

RATIFICA. Ratificare.

RATINA. Rattinare, Accotonare: tirar fuori il pelo dalle tele di lana per mezzo dei cardì.

RATINADOR. Rattinatore, Accotonatore: chi rattina.

RATINADURA. Rattinatura, Accotonatura; l'operazione del rattinare.

RATINNA. Rovescio, Saja rovescia: sorta di pannolano avente il pelo lungo da rovescio. Anche, *Rovers*.

RATŌ. Gruccia: bastone lungo un due bracci, in capo al quale è commesso un pezzo di legno della lunghezza d'un palmo; se ne serve il pallajo (*billardée*) per tirar a sè i birilli (*omitt*) o le palle (*bill*) che sono sparse per il tappeto del billardo.

RATT. Topo, Sorcio (*Mus rattus*) — *Ratt bianch*, Topo salvatico o campestre o di bosco (*Mus sylvaticus*) — *Ratt d'acqua*, Topo campagnuolo o d'acqua (*Mus terrestris*) — per *Ratton di cantarann*. V. in *Ratton* — *Ratt de campagna*, Topo terragnolo, Topo agrario (*Mus agrarius*) — *Ratt de colmegna*, Topo terrajuolo (*Mus tectorum*) — *Ratt musuragn*. V. *Museragn* — *Ratt de montagna*, Topo alpino, Marmotta (*Mus marmota*) — *Ratt nisciorin*. V. *Nisciorin* — *Ratt ordin*. V. *Museragn* — *Ratt sgolavò*. V. *Tegnœura* — *Ratt de la fossa del Castell*. V. in *Ratton* — *tappon*, Talpa, Talpa illuminata (*Talpa europœa*) —

Niada de ratt. V. *Rattera* — *Bœugg di ratt*, Topinaja — *Pien de ratt*, Attopato — *Color pel de ratt*, Color grigio — *Cald come on ratt*, Caldo come un fegatello — *Fracido*, Cotto, Guasto, Spolpo: innamorato — *Di adrée la corona di ratt*, Dir cose fuori della messa, Lavarsi la bocca d'una persona: dirne ogni sorta di male — *Fà còr i ratt*, Sgomberare, sloggiare.

RATTA. Rata, Volta.

RATTA. Sorcia — per *Tegnœura*. V.

RATTASC. Topaccio.

RATTA-VOLA. V. *Tegnœura*.

RATTER (I). Vecchiumi, Sferrevecchie: dicesi di cose vecchie e malite.

RATTERA. Topaja, Sorciaja — *Fig.* Stamberga, Topaja, Casa, da piattole o da calabroni — per *Smirold*. V.

RATTIN. Topino, Topolino — *Fig.* Topino: dicesi di persona piccola.

RATTIN. Sorcigno, Topino: dicesi di mantello di cavallo.

RATTINGU. Topolino.

RATTON. Topone, Sorcione, Topaccio — *de colmegna*. V. in *Ratt* — *Fig.* Topo tettajuolo: uomo dato a vita solinga — *di cantarann o de la fossa del castell*, Topo o Sorcio di fogna, Sorcio delle beccerie o delle chiaviche (*Mus decumanus*) — *Vedè a còr i ratton*, Allampagnar dalla fame: aver gran fame.

RATTON. Topone: dicesi d'uomo che va e fa soppiatto, quietone.

RATTON. Erta, Erto.

RATT SGOLAVÒ. V. *Tegnœura*.

RATT-TAPPON. V. in *Ratt*.

RAVA. Rapa (*Brassica rapa*): pianta che si coltiva negli orti e nei campi; stelo alto più d'un braccio, ramoso; foglie d'un verde cupo, scabre; fiori gialli — Radice della pianta rapa; è grossa, tonda, stacciata, tenera e bianchissima; mangereccia — *Fà còr a rav*, Pigliare uno a rapate — *Fà rava*, Far radice: dicesi di certe piante radicee — *Rava cucca*, Rapa tagliata

sa, legnosa — *Sempr come ona rava*, Dolcione: diceasi di persona di poco senno.

RAVALDÉ. Cumulo, Quantità.

RAVANA V. *Ranà*.

RAVANELL per *Remolazzin*. V. — per *Borlœu*. V.

RAVARIN, RAVARIGN. Cardello, Cardellino, Carderino, Carderugio, Calderugio (Fringilla carduelis): uccello silvano; all nere; con larga fascia traversa gialla; coda nera; con macchie rottonde bianche. Anche è detto Raperino, Raparino, Raperugliolo, Rapajuolo, dal piacergli i semi delle rape e de' ravigli. E appunto la nostra voce è da *Rapa*, Rapa — per *Sgarzorn*, sig. I.V.

RAVARIN per *Spia*, par. 2. V.

RAVEDESS. Ravvedersi.

RAVÈ. Rapuglio: luogo seminato a rape — Mangiarape.

RAVETTA. Semenza di rape.

RAVETTON V. *Raviscion*.

RAVIGU. Ravioli alla milanese. Non saprei come altrimenti tradurre questa nostra voce; giacchè i Ravioli fiorentini sono i nostri *Malfatt* o *Tortellett*.

RAVIGU (FÀ I). Fare i gattini, i porcellini. Quel masticare e rigettare il masticato che fanno talora i cavalli per indisposizione.

RAVISC, RAVIZZ, RAVISCIA, RAVIZZA. Ravazuolo, Ravacciuolo, Ravice: broccoli, tallonzoli o foglie di rapa che si cuociono nel brodo per farne minestra — Navone, Napo (Brassica napus): radice bulbosa d'una pianta d'egual nome; è lunga, sottile, gialla, mangereccia. Anche diciamo *Navon* — *salvadagh*, Nastursio indiano, Cardamindo (Cardamine pratensis): pianta a bei fiori color rancio; sapore agretto.

RAVISCETTA. V. *Erba santa Barbara*.

RAVISCIA. Rapucciata: minestra fatta di ravacciuoli (*ravisc*).

RAVISCIGU. Rapicella (Bunias erucago). Anche, *Barlanda* e *Landretta*.

RAVISCION, RAVIZZON. Navone selvatico, Napo silvestre, Rapaccione, Ravettone (Brassica napus): pianta erbacea annuale che coltivasi in grande ne' campi, onde cavarne l'olio da semi — *forestée*, Colza, Colsat: specie di ravettone che fa tra noi nell'Alto Milanese.

RAZION. Razione: la porzione giornaliera di vitto al soldato e marinari — *de fen*, Profenda — *Dà la razione*, Profondare. Chiamano la *governa* la quantità necessaria per governare alcuni animali, come cavalli, pecore, buoi, ecc.

RAZZ. Razzo: fuoco artificiale che scorre ardendo e scoppiettando per l'aria — *Quell che fà i razz*, Razzajo. V. *Rasgia*.

RAZZÀ. Allignare. Provare, Appigliarsi: metter radice.

RAZZALÀ. Rinacciare: bollire un pezzo d'acciajo sovra un pezzo di ferro destinato a fare uno strumento da taglio — Rinferruzzare: ajutar in danari.

RAZZALASS. Rincavallarsi, Rimpannucciarsi, Rinferrarsi: rimettersi in danari.

RAZZAPAJA. Razzamaglia, Marmaglia.

RE. Re — *Andà de re*, Andar di ronda o in poppa e a seconda. benissimo — *I Re Mag*, i Magi — Per cella si chiamava tra noi Que'tre delegati dal Municipio a sorvegliare alla vetovaglia, a' pesi, ecc. i nostri fanciulli in un giuoco alla palla a mano sogliono a ogni volta che la gettano dire un verso di questa causoncina:

*Yunna la lunna,
Dò el dò,
Tre el re,
Quatter la rella,
Cinq el só,
Ses i stell,
Sett el capell,
Vott el balon,
Nœuv el crappon.*

E in dire quest'ultime versi scagliano nella testa (*crappon*)

la palla all'avversario, il quale se non n'è colto nello scher-
mirsi piglia la palla ed e' giuo-
ca; se no, riprende il giuoco
l'altro.

RE Re: carta rappresentante un
re di corona.

RE Matto: nel giuoco dei rulli
(oss) il rullo senza numero.

REATTIN. V. *Riotin*.

REAZZA. Rezza, Traversiera: rete
a pescare. È composta di tre
reti, due grosse e rade, quella
del mezzo sottile e fitta; ha nel-
l'un lato piombi, nell'altro so-
veri (*legnazzi*).

REBALTA. V. *Ribalta*.

REBANSI. Rimbambire, Rinfanciul-
lire: il divenir quasi bambino,
fanciullo. Dicesi per lo più dei
vecchi — Imbarbogire, Rimbar-
bogire: perdere il senno per la
vecchiezza.

REBATT. V. *Ribatt*.

REBATTADURA. V. *Ribattidura*.

REBATTON (A). A sfuriata — *de so*,
Sotto la sferza, Al riverbero del
sole.

REBECCA. Rimbeccare, Ribadire,
Ribattere, Star a tu per tu, Ri-
sponder per le rime.

REBECCASS. V. *Rebellass*.

REBELL. Ribelle — per *Sfragell*. V.
Bordell.

REBELLASS-SU. Riaversi, Rifarsi,
Ricattarsi, Riscuotersi, Rimpan-
nucciarsi, Impancarsi: rimet-
tersi in buono stato, sì di ben-
che di salute — Cavarsi di pan-
dure.

REBELLION. Ribellione — *A rebel-
lion*, Alla rinfusa — In confu-
sione.

REBELLOTT. V. *Bordell*.

REBES. V. *Slavazz*.

REBESCIA. Rabescato.

REBESCH. Arabesco: lavoro di pit-
tura o d'intaglio a foggia di fo-
glie accartocciate di viticci o
simili.

REBOCCA. Arricciare: dare il pri-
mo intonaco (*stabilidura*) a un
muro rinzaffato (*imbosacceda*).

REBOCCADURA. Arricciole, Arric-
ciato.

REBOMB. Rimbombo.

REBOMBÀ. Rimbombare.

REBORGNA. Acciabbattare — Ri-
tallire: rimettere il tallo.

REBORI. Ripulire: richiamar i ca-
ni da pulita per far loro dare
sotto la seconda volta ad un
volatile, ad una lepre, ecc.

REBOSA (ANDA A LA). V. *Rebori*.

REBUFFADA. Rabbuffamento.

REBUFFASS. Rabbuffarsi.

REBUCÀ. V. *Repudura*.

REBUJ. Ranno vergine — Ribolli-
ticcio.

REBUJ. Ribollire.

REBUTT. Rimessiticcio, Rimetti-
ticcio: ramo nuovo rimesso nel
fusto vecchio.

REBUTTA. Ributtare — per *Reca-
scia*. V. — Urtare.

REBUTTAMENT. Urto.

REBUTTASS. Fare agli urtoni — Ar-
rabattarsi.

REBUTTONA. Riurtare.

RECALCA. Calcare: dicesi dei di-
segni.

RECALCADOR. V. *Calcador*, *Trador*.

RECALCH. Calco: dicesi dei di-
segni.

RECALCHIN. Tortiglione: filo di
metallo attortigliato a spire fit-
tissime, il quale mette in mezzo
i paternostri nel rosarj. Anche,
Spontiraw.

RECALCHIN. Specie d'ago col quale
si spunta un disegno per rical-
carlo sovra altra carta e rico-
piarvelo. Va unito al tiralineo
negli astucci da compasso. An-
che dicono *Lucidin*, *Spontiraw*.

RECASCIA. Riscoppiare, Rispunta-
re, Ripululare, Rigermogliare,
Rimettere.

RECASCIADA. Rigermogliamento.

RECATTON. Incettatore.

RECATTONA. Incettare, Fare in-
cetta.

RECECCIA. Scacciata: cartape-
cora dove si mette l'oro per
batterlo. V. *Checcia*.

REGIANNE. Chiamata. Quel segno
che si fa per indicare il luogo
dove si deve fare alcuna ag-
giunta, o correzione, o annota-
zione in alcuna scrittura. — In
musica, segno del da capo —
Tocchino: quell'ultima rintoc-

cata o quella filatera di rintocchi che si suonano al momento stesso dell'entrar messa o simile, al cui sono i contadini, soliti crocchiare in attesa fuor di chiesa, s'affollano per entrarvi. I Provensali dicono *Rebatilhet*.

RECIAPP. Rivo o Fosso che dopo alcun corso si perde per qualche tratto di strada, e poscia ricompare e riprende (*el recappa*) il suo corso.

RECIOCCO. Vantaggino, Ripicco — Rabbuffo — *Dà on reciocch* . Rabbuffare.

RECIOCCO. Erbuco, Erbuco: diciasi di tutto ciò che si mette di accessorio a una orazione del rosario, a una composizione, ecc.

RECOCUS. Rincuocere.

RECOTT (I). Bozzolacci: gusci o spoglie di bozzoli (*galetta*) rimasti al fondo nelle caldaje dopo trattone tutta la seta possibile.

REGULÀ. Rinculare, Dar addietro.

RECURA. Pianettone: strumento addentato a scaletta con cui si riuniscono i denti del pettine e tiransi a pulimento.

RECURON. Ricurone: lima a piramide con dentatura a doppio, di cui si fa uso per limare i pettini dal lato fine.

RED. Rete. Parti: *Coa* . *Maggia* , *Còo de sora* , *Còo de sott* , *Cordin* , *Borsa* , *Balzon* , *Anej* , *Pedestin* , *Borsetta* . V. *Antana* o *Antanella* , *Coverion* , *Covetta* , *Covetton* , *Bottera* , *Nettafond* , *Rectara* , *Restell* , *Sora erba* , *Strambucchinna* , *Guàa* , *Guadaa* , *Aviarœul* , *Dirindanna* , *Sedagna* , *Guadin* , *Guaverœu* , *Legnœ* , *Lindœ con mapp* , *Linarœu* , *Oltrana* o *Voltan* , *Pendent* , *Perseghera* , *Rassegh* , *Ramuscia* , *Regagna* , *Rozœu* , *Strusa* , *Tremacc* , *Tremaggin* , *Alborœ* , *Sibriell* , *Tremaggin* , *Redacquœ* , *Rin* , *Stravachetta* , *Rezzœuta* , ecc. — *Red bastarda* . Ragna mezzana da uccellini e tordi — *ciara* . Specie di

rete rada e a magli larghe, usata a pescar le trote — *ciara con la cova spessa* , colla *vesta* a maglie fitte — *d'acquœ* o *d'acquedo* o *Reazz scur* . V. *Redacquœ* — *de ciappa* i *lodol* . Reti aperte o da lodole. Parti: *Maestre* , *Aste* , *Caricchio* , *Nasina* , *Riscontri* o *Venti* , *Traito* , *Forbici* , *Manicchia* , *Riscontrino* — *de uselanda* per *Antana* . V. — *dordera* , Ragna da tordi e simile — *guada de pesca* , *Cogolaria* — *introja* . V. *Rin* — *sgolatrina* per *Antana* . V. — *spesse* , Rete a maglie fitte — *usellinna* . Ragna da maglie fitte per uccellini assai piccoli. *Afuola* chiamano lo spazio ove si tendono le reti; *escato* l'esca — *Cascia giò* i *red* . Calar le reti — *Dà dent in dè red* , *Percuotere* nelle reti — *Dà in dè red* , Dar nelle ragne o nelle reti; rimannervi preso — *Dessà* i *dors* ai *red* , *Spannare* le reti — *Fà* i *dors* ai *red* , *Appannare* le reti, Far loro il sacco o il panno — *Fà* i *red* , *Tessere* le reti — *Ingarbiass* i *red* , *Impigliarsi* le reti — *Lassà andà* i *red* in l'acqua, Calar nell'acqua le reti — *Ligà* i *red* cont i *cordin* o *cont* i *flett* . Afflettare le reti — *Magia corenta dè red* . *Maglia* scorsa — *Mett giò* i *red* , *Tendere* le reti — *Mett giò* ei *red* , *Fig* . *Tendere* la rete, *ilaccio* — *Montà* i *red* , *Armare* le reti — *Tirà su* i *red* , *Ribattere* le pareti o le ajuole: ricalcarle — *Appannare* la ragna — *Salpare* le reti (da pesca) — *Vess trop* : *tirada ona red* , *Aver poco panno* una rete.

RED. Rete: intrecciatura di funicelle o trinelle o simili che applicasi ai lati del cielo delle carrozze a oggetto di dare modo a collocarvi quegli oggetti leggeri che si vogliono maneschi. È ferma al cielo con ganci, grani di ottone e uncini. **RED.** Utricularia (Utricularia vulgaris): sorta di piante. Anche è detta *Litta*.

RED (FÀ). V. *Ared (Fà)*.

REDA. Ridare — *Daje e redaj*, Dalle e dalle — Far pro.

REDABIL, REDABOL. Lo stesso che *Coppa*, par. 2. V.

REDABOL per *Roabb*. V.

REDACQUE. Specie di piccola rete colla quale i pescatori dei nostri laghi sogliono pescare in vicinanza di que' congegni da pesca chiamati *Legnès*. V. È a maglia larga e senza sacche; si usa per la pesca degli agoni, e si cala in acqua con sugheri e sassi. Anche dicono *Reazzscur*, *Red d'acques* o *d'acquedo*.

REDADA. Retata: una gettata di rete — Giacchiata: una gettata di giacchio (*rin*) — Presa.

REDAZZA o **REAZZA.** Retona: gran rete.

REDDIT. Rendita — Frutto.

RED DEL FEN. Rete del fieno. Lo stesso che *Red del pan*. V.

REDEFOS. Redifosso. Oggidì quel canale che principia fuor di Porta Nuova, rade le mura di lì fino alla Porta Venezia (Orientale), Vittoria (Tosa), Romana, poi costeggia da sinistra la strada postale romana fino alla Gambaloja, alla Rampina ed al Lambro in cui sbocca. Gli Insubri chiamano *Rifosso* una maniera di circonvallazione, e il Guicciardini, a mentovare una maniera di circonvallazione propria della capitale degli Insubri, prese il nome sul sito, e diè luogo nelle sue storie ai nostri *Rifossi* voltati da poi in *Re de foss*.

RE DE LODER. V. *Riottin*.

RED DEL PAN. Rete da pane. È un intessuto di funi a larghe maglie per uso di trasportare tra i militari il pane, ecc.

REDEN. Redine.

REDENGOTT. Buonsignori: specie di giubba (*marinna*) colle falde (*fold*) mozze. Dall'inglese *Redingcot*.

RE-DE QUAJ. Re Quaglione, Re di quaglie (*Rallus crex*): uccello di ripa; penne del sottocoda

bianche, macchiate di bajo; alti color di cannella.

REDESCER. Scriminatura, Dirizzatura, Divisa: quello spartimento artificiale che si fa colla seta di color carnicino nelle parucche e simili capellature posticce. *Sparia*, perchè è partizione de' capegli; *redescer*, perchè i Francesi la dicono *Une raie de chair*, cioè una strisciolina imitante la vera carne.

RE-DE-SCES. V. *Riottin*.

RE-DI-AVI. Re delle api, Ape madre (*Apum rex*).

REDI. Redire — *L'ho ditt e reditt*, L'ho detto e ridetto.

REDIBIS (OM DIBIS). Un andirivieni: rivoltura di parole che oscura il senso più che non lo spiega. Voci dal latino: *Ibis*, *redibis non morietis in bello*.

REDICOLL. V. *Ridicoll*.

REDIG. Compilare, Stendere, Comporre.

REDIN. Reticella, Rete: sorta di cuffia o di berrettina a larghe maglie fermata ciascuna con un nodo; lavoro che si fa col modano — Reticino.

REDIN. Punto a reticella: reticina che si fa col refe e ad ago per rammendare un buco là dove manchi affatto la stoffa.

REDINE (I). Paretelle: reti da paratajo (*tesa*).

REDINNA. V. *Reazza*.

REDIRCEU. Retajnoie.

REDITARCEULA. Erede.

RE DI USLJ. V. *Riottin*.

REDOBRIA. Raddoppiare.

REDOPPI. Rimbalzo: dicesi nel giuoco del bigliardo. V. *Repicch*.

REDOSS. Rialzo o Rialto di terra — *A redoss*, A ridosso, Addosso, A ridosso: sul cavallo nudo.

REDRIZZ. Ripiego — Riparatura, Accomciare: accomodatura che si fa nelle case, e simile — *Guaato*: per ironia, di un male.

REFA. Rifare — *i codegh cont el faugh*, Far liquefare le croste d'ambo le facce d'una forma di cacio lodigiano (*granon*) per mezzo del calor della brage sottoposta a poca distanza.

REFABE. V. *Rebellas-sù*.

REFENDIN, RE-EMDIRGU. Sega intolajata: specie di sega che serve a rifendere assi, ecc.

REFERATT. Referto, Rapporto.

RE-ERENT. Relatore.

REFESS. Rifesso: il legname segato per lo lungo.

REFETTORI. Refettorio — *Quell che iend al refettori, Refettoraje.*

REFF. Refe — *de color, tinto — purgaa o no, cotto o crudo — sbiancaa, curato — sgresg, non curato — nostran, casalingo — Fà-giò el reff, Dipanare — Fà sù reff, Aggomitolare — Quell del reff, Refajuolo — Stà-lì a fà-sù el reff o a fà giò fì, Star a spulciare il gatto, Farsi il seggiolino di ferro, Star pulcelloni: delle giovani che si stanno di maritarsi oltre il convenevole — Scartossell de fà-sù el reff, Volgolo — Fie. Un rovescio, un rifiuto, un carico di botte.*

REFIGH. V. *Rescìj*.

REFIGNÀ, REFIGNÀ-SÙ. V. *Rescìj*.

REFILÀ. Raffilare — Tondare, Raffilare: di libri — per *Pettà e Bolognà.* V.

REFILADA. Raffilatura — per *Sfragell e Felipp.* V.

REFILADUR (I). V. *Remondur.*

REFILAGNELA. Appiccicargliela.

REFILAGNI. Rifilare: percuotere.

REFILÉ. V. *Felipp e Reff, sig. 2.*

REFITTÀ. Sottaffittare, Subaffittare.

REFITTÙ. Sottaffittatore, Subaffittatore.

REFIZIAMENT. Reficiamento.

REFIZIASS. Ristorarsi, Ricrearsi.

REFOLA. Rituffare: immergerle vinnacce (*legasc*) nel mosto (*most*) coll'ammestatojo (*solador*).

REFOLÀA. Fitto: dicesi di panno.

REFOSS. Capogatto.

REFOSSÀ. Propagginare a capogatto (*refusa*).

REFOSSA. Infrascicare: interrare un ramo di vite vecchia senza staccarlo dal tralcio (*travus*), e ponendolo in arco dalla parte della punta, perchè essa rinnovisi — Rimettere, Rimondare, Purgare, Raffondare: ripulire fossi, gore, e simile.

REFOSSADURA. Propagginamento a capogatto.

REFOSSIN. Acqua di circa tre once che si trae dal canale interno della nostra città per la bocca Fornara presso il sostegno (*conca*) di via Arena.

REFREGGI. Raffreddare.

REFRESCA. V. *Risfrescà.*

REFRESCH. Resta, Posa, Posatura: dicesi delle bestie bovine — Stallaggio: ciò che si paga per alloggiare le bestie nella stalla — Acque acconcie, Rinfreschi — A sciolvere: quel parco mangiare che il padrone dà al contadino quando gli reca derrata di villa.

REFUD. Rifiuto — Taglio: il non riprendere del seme (*paù*) giocato, tuttochè se ne abbia in mano.

REFUDÀ. Rifiutare — Tagliare, Far un taglio — *Dovè refudà, Esser sopratagliato: nel ginoco.*

REFUSA. Capogatto. V. *Refossà.*

REG. V. *Gradisella, sig. 1*

REGAGNA. Strascino: specie di giacchio (*rin*) aperto da pescare.

REGALIA. Rigalla: ciò che guadagnasi oltre la pattuita provvisione — Bipresa: quel più che ricavasi dalle possessioni oltre il raccolto principale — Gentilezza.

REGALL. Regalo — Sovvallo: quello da godersi in compagnia — *de re Mag, Befania.*

REGATTA. Regata, Naumachia: gara di barche per arrivare al termine prefisso — *Fà a regatta.* Far a gara, Gareggiare.

REGINÀ. Fare le capruggini (*gin*)

REGINADOR. V. *Ginador.*

REGIR. Rigiro, Raggiro — *Conos el regir, Conoscerla lunga.*

REGIRA. Raggiare — *Savè a regiralla, Saper di barcamenare.*

REGIRADA (DAGH ONA). Abbindolare.

REGIRADOR. Rigiratore, Raggiatore. Bindolo.

REGISTER. Registro.

REGISTER per Capoar. V.

REGISTER. Registro. Ciascuna di quelle righe della tavola di

mezzo della trave d'un organo che risponde alle diverse voci o file di voci — *a man*, a mano. Gli indici dei registri che sono dai due lati della tastiera dell'organo, e mossi dall'organista mutano le voci — *Mudd register*, FIG. Mutar registro: mutar maniera o modo di fare che che sia.

REGISTER. Registro. Quella parte d'un orivuolo che serve ad accelerarne o ritardarne il moto. Parti: *Rosetta*, Mostrino; *Spiral*, Spirale; *Pont*, Guida o Forcella.

REGISTER. Registro. La perfetta coincidenza delle pagine nelle due parti del foglio da stampare, cioè: Bianca e Volta — *del telar*, Telaio: quattro spranghe di ferro riunite in quadro divise per lo mezzo da altra simile spranga amovibile, che chiamano *sbarra* o *traversa*. Nel *Telaio* col mezzo dei *margini* e delle *diotte* è serrata la forma.

REGISTER (I). Registro. Così chiamano la parte sinistra dell'asse della coppaja. Nel registro sono intagliate in rilievo poche spire di due o più sorta di viti; esso posa e gira sui guancialetti (*costringe*) e serve a far viti col tornio.

REGISTER (II). Guide: due regoli collocati uno per parte nelle fiancate del cassettoni (*cumò*), o simile, e sui quali scorre ciascuna cassetta (*cassetton*), o simile — Guide, Canali: due regoli di legno sodo, con solco longitudinale a guisa di canale a fondo piano, sul quale scorre ciascun paio delle ruote semplici del letto.

REGISTRÀ. Registrare — Assestare, Aggiustare — Collesionare — Registrare le lettere.

REGISTRÀA (TECNI). Fra gli artigiani vale Tenere bene combaciate e ben asseste le parti dei lavori.

REGISTRADA (DACH ONA). Registrare.

BANFI, Voc.

REGISTRADURA. Registratura — Archivio.

REGNACCÀA, REGNECCÀA. Rannicchiato, Raggruzzolato, Raggricchiato — *Vess regnaccàa*, FIG. Essere stucco.

REGNACCADURA. Rannicchiamento, Raggricchiamento — Stuccaggine, Stucchevolaggine, Fastidiosaggine.

REGNALLA. Stuccare, Venir a uggia. Nojare, Uggire.

REGGEUJ. Raccolto — *Andà mai el reggeuj*, Fallare la raccolta.

REGGEUJ. Raccogliere — Essere picchiate: battuto.

REGOLADOR. Regolatore: nell'aratro, l'arnese che regola la profondità del lavoro, modifica la lunghezza del solco, e serve a far passar la linea dal tiro pel centro della resistenza.

REGOLIZZI. Liquirizia. Regolizia, Legorizia (*Glycyrrhiza echinata*): pianta a legumi in gruppi, con punte; foglie pennate; foglioline della cima sessili.

REGOLIZZI. Ligorizia, Logorizia, Dolce radice (*Liquiritia officinalis*): erba incomoda negli orti, stendendosi con le sue radici, e producendo nuove piante; le radici gialle dolci sono pettorali.

REGOLZ. Rincalzo: il mettere attorno ai vegetali della terra o per fortificarli, o per facilitarne la vegetazione.

REGOLZÀ. Rimboccare: arrovesciare il lenzuolo sopra le coperte del letto nel prepararle; e dicesi anche di altri panni, di maniche di camicia o di vestito o altra cosa simile — Succignere, Succingere: cingere sotto la cintura vestimenta lunghe, in specie da donna — Rincalzare: rammontare la terra dattorno al piè dei vegetabili, perchè si rafforzino, si propaghino viepiù e vengano prosperando.

REGOLZADA. Rincalsamento: l'atto di rincalzare — La terra che rincalza.

REGONDELLA, RAGONDELLA. Cima-

balaria, Piattella de' muri, Erba piattella (*Anthirrinum cimbalaria*): pianta a steli numerosi, serpeggianti; foglie alterne (*disper*); fiori celestognoli; è comune intorno ai muri vecchi. Anche, *Erba regondella*.

REGONDIN, REDONDIN. Tondello, Randello — per *Legna de s'ciap-pà*. V.

REGORDASS. Ricordarsi, Risovvenirsi — Rammentarsi.

RELIGÀ. Rilegare.

RELIQUI (I). Reliquie, Rilievi, Riffreddi.

RELLA. Così chiamano le bacchette onde fanno lo stuojato (*plafon*).

RELLA (GIUGÀ A LA). Giuocare alla lippa o a mazzascudo o ad arè busè o alle minonne. Giuoco fanciullesco che si fa con due bastoncini, l'uno lunghetto detto mazza, e da noi *matrign*, col quale il giuocatore batte; l'altro, molto più corto, e appuntato alle teste, il quale è chiamato *lippa (rella)*. I vari colpi che si danno alla lippa sono chiamati dai fanciulli *potentia*, e il colpo finale e decisivo *potenton*. In certi luoghi come a Turate sono le ragazze e già da marito che fanno giuoco più che i ragazzi, e che chiamano *passarella* così che pare che *rella* sia un'afèresi di *passarella*. V. anche, *Cass*, par. 2. Altri termini di questo giuoco sono: *Baston* cioè *Matrign*, *Prumà*, *Andà fœura*, *Fà i cass*, *Fà i pan*.

RELUMM. Lume di lume.

REMÀ. Remare — *Remà a tutt remà*, Remare a voga arrancata.

REMADA. Remata.

REMARKULA. Lo stesso che *Trimton*. V.

RENETT. Rimettere — Sfossare: estrarre le cuoja da una impastatura vecchia per infossarle in una nuova.

RENIGOL. V. *Bastonaggia*, sig. 3.

REMISS. Posticcio — Riavutosi.

REMISSELL. Gomitolo — *Fà-giò on*

remissell, Sgomitolare — *Fà-su on remissell*, Aggomitolare, Gomitolare — *Fass-su in d'on remissell*, Raggomitolarsi, Ratterzolarsi, Acchiocciolarsi. Dicesi *Bigherino* quel pezzetto di carta o cencio per formar il gomitolo.

REMISSION. Redenzione.

REMITTA. Eremita. Anche, *Fràa*, par. 3.

REMIZ. Lo stesso che *Bovarotta*, sig. 1. V.

RENN. Remo. Parti: *Còo o Manegh*, *Coa o Para*.

REMODERNÀ. Rimodernare.

REMOSNA. Ripulire per la seconda volta: dicesi delle viti.

REMOLAZZ. Ramolaccio, Armoraccio, Ravano (*Raphanus sativus*): sorta di radice di pianta da orto, bianca, mangereccia — *bianch*, Ramolaccio bianco (*Raphanus sativus radice alba*) — *mas'e o moro*, Ramolaccio nero (*Raphanus sativus radice subnigra*) — *Remolazz quarantina*, Ramolaccio quarantino — *ross*, rosso (*Raphanus sativus radice subrubra*).

REMOLAZZIN. Radicina, Radicetta, Ravanello, Ramolaccino (*Raphanus sativus parvus*) — *Remolazzin disenti*, che ha proprio il fuoco.

REMOLL. Dimojamento, Digelo, Diacciamento, Dolco, Squaglio: struggimento del ghiaccio e della neve — *Slascio*: dicesi della neve che ammolisca e ritorna acqua.

REMOLLÀ. Rinacquare, Dighiaciare, Didiacciare, Dimojare — Raddolciare, Farsi dolco: dicesi di stagione che rimetta del rigor del verno.

REMOLLADA. V. *Remoll*.

REMONDÀ. Rimondare — Risarciare: mondare col sarchio (*raspin*) — Rotondare, Rafinlare: pareggiare con strumento tagliente i libri.

REMONDINNA. Sottilissima, Finissima: dicesi di aria. E la nostra voce vale che dà appetito rimondando lo stomaco.

*Tirava on'aria sana remondinna
Che ghe fava (a fràa Conduitt)
ballà i lenden sui spall....*

(PORTA).

REMONDUR. Tondature, Raffilature: ciò che levassi nel raffilare — Trucioli o Ritagli: dicesi di carta — Mondature.

REMONTA (FÀ LA). V. *Remontà*.

REMONTA. Scappinare, Riscappinare: rimettere agli stivali il tomajo (*tomera*), le suole, ecc. — Rimontare.

REMONTADURA. Scappinatura.

REMONTOAR. Remontorio, Ruotino della caricatura: pezzo composto di un rotino che serve a regolar la forza degli oriuoli — Sorta di orivole che si carica da sé stesso.

REMORA. Remora, Ritegno.

REMUSCION (A). Alla rinfusa, Alla mescolata.

RENA-GIÒ. V. *Rund*.

REND. Rendere — Ricambiare — Fruttare — Rimandare.

RENDÉVER. Arrendevole.

RENDICUNT. Rendimento di conto, Resoconto.

RENGA. Arringo: cioè il pubblico parlamento — La campana che lo intimava — *Sonà la renga*, Sonare a parlamento.

RENGH. Aringa (*Clupea harengus*): pesce col corpo sottile in forma di lancetta; senza scie; mascelle inferiore più lunga della superiore, la quale è dentata — per *Magross*. V. — *Tiraa come on reng*.

RENE. Rene, Reni.

RENS. Rensa: sorta di tela fina detta da Reims.

RENSCIOTT. Ronca: strumento rurale ad uso di svelle e recidere le piante dannose ed inutili.

REOTTIN. V. *Riottin*.

REPETTA. V. *Rebecca*.

REPETTON. Dispetto — *Fà domà repetton*, Esser dispettoso.

REPETTONA. Fare il dispettoso — Indispettirsi.

REPEZZ. Rappazzamento — Acconciare: dicesi di fabbrica — Rap-

pezzo, Repezzo: l'aumento di alcune lettere che agli stampatori mancano per completare un carattere, affine di poter servirsi di quelle che soprabbondano.

REPEZZA. Rappazzare — Mettere rimpelli: ad una casa scassinata.

REPEZZADURA. Rappazzatura.

REPÌA. Ripigliare, Riprendere.

REPIAN. Caposcala, Pianerottolo.

REPIAN. I muratori, gli scalpellini chiamano così anche quel Lastrone di pietra che basti da sé solo a formar pianerottolo da scale.

REPIASS. Rlaversi, Riscuotersi.

REPICCH. Rimpallo: la combinazione per la palla (*bilta*) dopo aver dato in quella dell'avversario, venga, nel girare, ad incontrarsi nuovamente con essa, e per l'urto a deviare dond'era diretta — Ripicco: dicesi del giuoco del picchetto — per *Redoppi*. V.

REPIENTÀ. Traspiantare — Ripiantare.

REPIENTASS. Rifare, Ristabilire.

REPOLISS. Muda, Mudagione: negli uccelli il cambiamento, il rinnovellamento delle penne.

REPOSTILLI. Ripostiglio.

REPRESENTASS. Presentarsi.

REPUDURA, REPEDERA. Rimpedulare: rifare i peduli (*pè*) alle calze (*calzett*) — Risprangare: rifare i talloni e le staffe alle calze.

REPUGNA. Ributtare, Nauseare.

RIQUADER (I). Spranghe: le due parti orizzontali dell'intellatura (*intelaradura*) d'un'imposta (*anta*), una da capo, l'altra da piedi.

REQUI (STÀ) Star cheto, tranquillo, quieto — Star fermo, fermo: dicesi di ragazzi — Non njare: dicesi di branciconi (*manascion*):

Ovej, ch'el staga requi cont i man:

Ch'el varda el fatte sò de no toccamm.

*Se de nò, dia ne libra, sont
capazz....
E là in quell menter mollem
on scopazz.
(PORTA).*

REQUIA. Quietare, Posare, Requiere, Aver requie.

REQUIE. Requie, Riposo.

REQUIRI. Requiere, Pigliare, Taglieggiare, Comandare: chiamare al pubblico servizio — Caparrare — Coscrivere: della leva.

REQUISIRI. Requirito, Requisito, Coscritto.

REQUISIZION. Coscrizione, Leva — Requisizione, Comandata, Tolta — *Fà la requisition di car*, Fare toltà di carri.

RESCA. Lisca: spina del pesce — *Avegh la resca in gola*, FIG. Aver l'osso in gola, Far saccaja: dicesi di cosa che non si possa mandar giù, tollerare in pace:

*..... L'eva vora,
Gh'han ben la resca in gola.
(PORTA.)*

RESCA. Lisca: materia legnosa che si stacca dal lino, dalla canapa quando si maciulla (*se sfrantoja*), si pettina (*se spina*) e si scotola (*abdagola*).

RESCA. Raschiare.

RESCADOR. Raschiatojo: strumento d'acciajo con tre o quattro fili taglienti, col quale si raschia (*resca*) lo stagno rimasto sulle lastre d'ottone o simili nel saldarle.

RESCHÉE. Vagliatura: il mucchio delle loppe (*resch*) e delle aste (*barbis*) che lascia in su l'aja (*era*) il grano statovi battuto con coreggiato (*verga*). Anche, *Scafasc*.

RESCHIGN. Scabrosità.

RESCHIGNI, RESCHIGNÀ. V. *Sgognà*.

RESCHIGNON, RESCHIGNOTT, RESCHIGNOTÀ. Spelacchiato: d'uccello o simile tutto spelato — per *Derusc*, V.

RESCHIA. Rannocchiare, Raggruzzolare, Aggricchiare, Aggrovi-

giare, Raggruzzare — *Mastina*. V.

RESCHENT. Raggrinzato, Spiegazato.

RESCHJ. Grinzo, Grinza, Spiegazatura.

RESCHJA. Aggrinzare, Spiegazare.

RESCHJU. V. *Cavriaju* e *Podiraju*.

RESCHION (1). Frati, Bachi infrattiti: bachi (*bigatt*) che per troppa frescura d'ambiente si stecchiscono sulle stuoje (*tavol*), e vanno a male — *Deventà reschion*, Infratre.

RES'CIOSS. Sito, Tanfo: puzzo — *Savè de res'closs*, Sentir di serbo o rinserrato o chiuso, Tanfare, Sitare.

RESCEUDES. Ajutarsi — Darsi il cambio.

RESCOM. V. *Resca*.

RESEGA. Segà: nome generico di strumento per dividere in due un legno, o altro corpo sodo, facendone penetrare in esso, con moto d'andarivieni, una lama dentata d'acciajo — *Resega de man*, Segà a mano. Parti: Staggio, Manichetti, Lama, Piuoli, Manichetto, Fune, Nottola, Stecchetta, Tacca, cioè *Brascioeu*, *Stanghetta* o *Stagella* o *Travers*, *Corda*, *Battitruu* o *Tapella* o *Tirant*, *Lama*, *Magnœur* o *Mignœur* o *Saldalama* — *Resega a archett*, Segà ad archetto — *a cortell*, Segaccio o Segà a coltello — *a peccenett*. V. *Peccenett* — *de cavall* o *de resegott*, Segone — *de refend*. V. *Refenditruu* — *de voltà*. V. *Voltin*, *Peccenettn*, *Filelton*, *Refendin*, *Voltitruu*, *Furietta de la costola*, *Furia*, *Furietta senza costola*, *Filetta*, *Filetta guzza*, ecc.

RESEGA. Segare. La nostra è pure dal latino *Resecare*.

RESEGA per *Resid*. V.

RESEGADURA. Segamento.

RESEGAUSC. V. *Resegusc*.

RESEGHETTA. Seghetta: piccola sega — per *Gringa* o *Gringh*. V.

RESEGHETTA. Rastrello: pezzo dell'oriuolo, così detto dalla sua

forma, che sta in un semicerchio di metallo detto la incanalatura (*colias*), e che serve a accorciare o allungare il registro (*register*), e così diminuire più o meno l'ampiezza delle oscillazioni, e la durata di ciascuna di esse.

RESEGNETTA. Listarella di legno intagliata a sega, la quale porge modo di cangiare a piacere la posizione dei palchetti mobili d'una scansia.

RESEGNETTA. Dentina: ferro dentato o fatto a scaletta che si pone in un lavoro per adattarvi in maggiore o minore distanza ciò che deve fare resistenza o ritardare lo sforzo di che che sia. Talora si potrà chiamare *Contrafforte*.

RESEGHIN. Seghetta: piccola sega.

RESEGHIN. Terziglio — *Fà on re-seghin*. Giocare terziglio: sorta di giuoco di carte che si fa in tre.

RESEGON. Segone: sega grande.

RESEGON. Resegone. « Monte che soprasta al lago di Lecco; così detto dai molti suoi cocuzzoli in fila, che in vero lo fanno somigliare a una sega (*resega*): talchè non è chi al primo vederlo, purchè sia di fronte, come per esempio di su le mura di Milano che guardano a settentrione, non lo discerna tosto a un tal contrassegno, in quella lunga e vasta giogaja, dagli altri monti di nome più oscuro e di forma più comune » (MANZONI, Cap. I).

RESEGOTT. Segator d'assi, Segantino, Segarino — per *Resios*. V.

RESEGUSC. Segatura — per *Foffa*. V.

RESENTÀ. Risciacquare, Sciacquare, Sciacquattare — Sgombrare — Far repulisti o il repulisti: consumare, portar via.

RESENTADA. Sciacquatura, Risciacquatura.

RESENTADURA. Risciacquatura, Sciacquatura — per *Ciorina*. V.

RESENTARIA. V. *Cagarella*, *Fruce*, *Diarea*.

RESETERA (AVEGH A CHE FÀ A). Resenterio è una fraseione del comune di Locate, provincia di Milano. Da questo nome, che arieggia colla milanese *resentà*, far repulisti, origina il nostro modo che è lo stesso di quell'altro *Novoghen (Avè a che fà a)*. V.

RESGIA. Spiaggia: nome collettivo di quelle specie di ferri detti *reggetta*, *reggettinna* e *reggettonna* — *Resgia cavall o de cavall*, Spiaggia da cavallo — *d'asin o fittada*, da asino.

RESGIO. Maestro di casa, Capoccia, Capoccie — Padrone — Padre — per *cap-de-cà*. V. La nostra deriva da *Reggitore*? O è una voce che ci hanno lasciato i Croati che chiamano una tal persona *Reduscia* in loro lingua?

RESGIORA. Massaja, Moglie capoccia — Padrona — Madre — Mamma.

RESGIORA. Avere il capocciato — Smassajare.

RESGUARD. V. *Risguard*.

RESIA. Eresia.

RESIA. Contrariare, Perseguitare — Tincionare: litigare con parole un po' risentite — per *Battellà*. V.

RESIAWENT. V. *Ratellament*.

RESIATT. V. *Ratellatt*.

RESIGNA. Rosicchiare, Rosecchiare, Rosicare — per *Sgrignà*. V.

RESIGNADA. Rosicchiata.

RESIGNADURA. Rosicatura, Rosicchiamento.

RESIGNAVÓ. V. *Ginador*.

RESIGNOM. Rosicchiatore.

RESINNA. Ragia: umore muciliginoso che cola da alcuni alberi.

RESIOS. Litigione.

RESIPOLA. Risipola.

RESÓ. Rasajo — *de taj dolz*, dolce o che leva bene — *pien de dent*, addentato — per *Cavapolver*. V.

RESOLÀ. Risolare: rimettere una nuova suola (*scula*) alle scarpe.

RESOLADURA. Risolatura.

RESON. Ragione — *La reson del*

decchè, che a tou la carna ghe vœur i dandè. La ragion sovrana è quella dei quattrini.
RESON. Bille: randelli corti, ripiegati in arco, con che i vet turini stringono e serrano le funi colle quali si legano le some, e simili. V. *Canson*.

RESON (I). Discorsi — *Fà di reson*, Litigare.

RESONA. Favellare — Ragionare — Litigare. Tincionare.

RESPIA. Ricardare: del lino, della canapa.

RESPIR. Respiro — *Mancament de respir*, Ambascia — *Avegh el mancament de respir*, Ambasciare — *Mancà el respir*, Mozzarsi il fiato — *Tœu el respir*, Mozzar il fiato.

RESPIR. Spiraglio: fessura o in muro o in imposte (*ant*) o in che che sia per cui il lume trapela — Soprattieni: dilazione al pagamento — *Comprà a respir*, Comperar a termine — *Dà a respir*, Dare a respiro o per tempi.

RESPORCHIN. V. *Risporcell*.

RESPUSC. V. *Raspusc*.

RESSENTI (FAS). Risentirsi. Mi farò sentire con una buona parlantina in grammatica.

RESSENTISS. Sentirsi di fare.

RESTA. Rimanere, Maravigliarsi — Menar su: priglione — Essere, Trovarsi — *È*, Impuntarsi: venir meno la memoria.

RESTABILI. Rintonacare: dei muri.

RESTAGH. Restarci, Rimanerci, Esserci colto — Ingravidare — Guadagnare: delle bestie — Perderci la vita.

RESTAUR. Ristoramento.

RESTAVA. Lo stesso che *Gera*, signif. 1. V.

RESTAVOR (FÀ EL). I nostri contadini dicono così, il dar di pena a parte dei debiti o a tutti nel bilanciar le partite a loro, o facciasi per equità in occasione di grandini o simili, o facciasi per cortesia padronale qualunque.

RESTELL. Cancellò: imposta fatta di aste verticali di ferro o di

legno, la quale ponesi al piano terreno, o nel muretto di giardino, o tra le branche di una scala o simili. Parti: *Tondin*, *Trevers*, *Lazz*, *Lanz*, *Rebesch*, *Mantovanna* — Imposta fatta di ferro battuto o fuso (*ghisa*) ad aste verticali finite in lancette e trasversali od altri capricci d'ornamento innanzi alle porte — Rastro, Rastrello: strumento dentato di ferro o leguo, con cui si traggono i sassi dalla terra, la paglia delle biade e simile — Rasta, Rastia: specie di rastro per viali — I Mercatanti, i Mercanti: le tre stelle del cingolo d'Orione.

RESTELL. Rastello. Nome di quelle specie di rastrelli confitti in terra per la punta del manico, dei quali ne sono posti parecchi a competente distanza per tener divisi fra loro i vari fili o legnuoli che si stanno torcendo per farne spago o fune. Parti: *Gambon*, *Crocile*, *Gassa*, *Traversa*, *Caviggiœu*, *Piselli*.

RESTELL. Ne'vitelli è il complesso delle vertebre spinali.

RESTELL. FIG. Razzia: quella tela per così dire, che la questura suol fare di tempo in tempo in Piazza Castello per dare la stretta ai baronci e ai borsa-juoli che vi si annidano.

RESTELL (CACCIA A). V. in *Caccia*.

RESTELL. FIG. Rastrello della sanità: chiusura ai confini di luoghi sospetti di peste.

RESTELLÀ. Rastrellare.

RESTELLADA. Rastrellata — Cancellata: chiusura di cancelli — *de legn*, Stecconato.

RESTELLERA. Rastrelliera. V. *Benna* — per ischerzo, Rastrelliera: dentiera.

RESTELLERA. Specie di carro bislungo coi lati a rastrelliera e con sedili scoperti a cui s'aggiogano i cavalli che si vogliono domare.

RESTELLETT. Cancellino — Rastrellino — per *Spongignera*. V.

RESTELLIN. Rastrellatore.

RESTELLINNA. Rastrellatrice d

fieno. Nei lavori agrari le rastrellature d'ogni genere sono le più volte affidate alle donne; lo stesso accade pei fieni, ramo agrario principalissimo nelle campagne del basso milanese.

RESELLINNA. Rastrelletto di legno tutt'al più tridentato, col quale i contadini ammassano e buttan da banda l'erba che stanno segando, e riparano sè stessi dal rimbalzo dei colpi di segolo.

RESELLINNA, per *Scaletta*, pag. 2. V.

RESELLÒ. Spigolatore di fieno. Quel contadino che dopo levato tutto il fieno del prato dai fienajuoli va rispigliando il rimasto.

RESELLON DE RIGÀ. Rigatere: gran rastro che s'adopera per segnare le linee nelle quali s'ha da seminare il formentone.

RESTIN. Restio.

RESTOBBI. Ristoppio, Ristoppia, Ristoppiato, Ringrano, Ringranaticolo, Rimettiticcio: campo seminato di nuovo a cereali.

RESTOBBIÀ. Ristoppiare, Ringranare, Restovigliare.

RESTON. Resta: tumoretto che viene talora nei piedi ai cavalli.

RESTRING. Ristringere — per *Calà*, sig. 2. V.

RESTRINGES. Restringersi — Raccostarsi, Rientrare: di panni — Binfoderarsi: di legnami.

RESTRINGIÙU. Ristretto.

RETAJ. Ritaglio: di panni, tele e simile — Risega: quella parte che negli edifizii si sporge più avanti allorchè si scema la grossezza della muraglia — *de temp*, Ritaglio di tempo, Tempo avanzato.

RETAJÀ. Ritagliare, Ritrinciare — Dar risega (*retajà*).

RETECCIA. Rintegolare: riandare embrici e tegoli (*copp*) di un tetto per bene raccomodarli.

RETECCIN. Conciatetti.

RETEGN. Riteguo, Modo.

RETEGN. Retegno. Nome di una terricciuola giacente nel distretto di Codogno, nella pro-

vincia di Lodi e Crema che dà il dettato: *Andà o Vess de Retegn*, Andar a rilento, Aver il granchio alla borsa o alla scarsella: essere avaro, tenace del denaro o di che che sia.

RETEMUDA. Gancio del bandellone: delle carrozze. Anche detto *Calcagnœu* — Paletta dei rotelloni: ferro che entra nei denti dei rotelloni delle carrozze perchè non diano addietro.

RETIRÀ. Ritirare.

RETIRASS. Rientrare: delle tele.

RETRA. V. *Refossà*.

RETRACC. V. *Refusa*.

RETRODATT (Vess AL). Lo stesso che *Madregna* (*Ess el fiœu de la mal*). V.

RETTIFIL. Dirittura.

RETTIFILÀ. Addrizzare.

REUSSI. Riuscire.

REVEGNI. Rinvenire, Riaversi, Rincruscolare: recuperare gli spiriti — Rinvenire: ammollirsi le cose secche e rigonfiarsi le passe messe in acqua o simile, o al sole — Sgranchiare: dicesi delle membra assiderate dal freddo, che si riscaldino.

REVENDIRGU. Rivendugliuolo.

REVENDÛ. Scannaporci. Fra i nostri pizzicagnoli aveva il senso specifico di chi tiene macello e non solo venditori di carni porcine. V. *Massò*. *Accoratojo* chiamano un ferro che si adopera per ammazzare i majali.

REVENÙU. Rinvenuto.

REVERISSI! Servo suo! Serva sua! Per cella talora diciamo: *Reverissi, quand'el vedi me stremissi* — Addio! Addio fave! Siam belli e fritti!

REVERSAL. Il Reversale. Chi fa un pagamento ad una cassa, ne descrive di suo pugno le circostanze in un reversale che consegna al cassiere: questi poi stacca il mandato e la ricevuta che vi si riferiscono — Il Reversale: attestazione dell'arrivo della merce addaziata alla sua destinazione, che si presenta dal mercante alle dogane per loro quiete.

REVERSO. V. *Scoloria*.

REVOLTÀ. Rivoltare — Far fare un rivoltone.

REVOLTASS. Rivoltarsi, Ribellarsi — *come on diss*, Rivoltarsi come un galletto.

REVOLTIA. Voltolare, Avvoltolare — Accartocciare — *dent*, in-cartocciare.

REVOLVER. Revolver, Pistola a rivolta.

REVOLVERADA. Colpo di revolver.

REZAPPÀ. Risappare.

REZZOLA. Rezzuola: specie di rete di maglia assai fitta, epago assai grosso.

RIÀA. V. *Rongell* — Stilleididio: il cadere l'acqua a stille da un tetto mal coperto, o altro liquido, da che che sia d'altro — Spigolo: la sommità delle due spalle nel buco — *descaregda*, Quello degli spigoli che i macellaj lasciano scusso d'ossi a paragone del suo riscontro.

RIAL. Lo stesso che *Rongell*. V.

RIANNA. Rigo dell'acqua, Strocchia, Troscia: la riga che fa l'acqua correndo in terra o su che che sia — *de la gronda*, Piovitojo, Stilleididio: quello spazio di terreno intorno alla casa, sul quale il padrone ha diritto di far cadere l'acqua del suo tetto.

RIAZZIN. Rete da ripa.

RIBALTA. Cateratta, Bodolo, Botola: buca per lo più, che in alcune botteghe o in povere case è nel palco o soffitto a uso di dare con scala, per lo più a pinelli (*de man*), una comunicazione diretta tra due stauze l'una sopra l'altra, e chiudesi con una ribalta — *es'ciars de la ribalta*, Ribalta. sportello orizzontale che chiude e apre la bodola — Ribalta: piano della scrivania, sul quale si scrive, e che è mobile su mastietti per poterlo abbassare, rialzare e chiudere a chiave — Quelli'asse del tavolino che si può ripiegare sopra sé, e aprendola poi, distendere il tavolino stesso — Lumini (I): fila

di lumi che sta dinanzi del palco scenico.

RIBALTÀ. Dar la balta a, Trabattare, Ribaltare: dar la volta a un calesse e simile — per *stravacca*. V.

RIBALTADA. V. *Stravaccada*.

RIBASSA. Calare, Diminuire.

RIBATT. Ribattere — *indrée*, Ribalzare, Ribadire — per *Rebecca*. V. — Rimboccare: far la costura alla tela, ai panni, ecc. Detrarre, Sbattere, Dibattere — Ricalcare la stessa via — per (*Fà saltà el pajou*). V. *Pajou*.

RIBATTIBURA. Ribattitura — Rivesolino: le maglie fatte a reverso delle calze che ne fanno la costura — Costura, Costura spianata. Ribattuto: quel punto che si fa per orlare e rimboccare (*redatt*) la tela, panni e simile — per *Battuda*. V.

RIBES. Ribes. Uva dei frati (Ribes) — *bianch*, bianco o perlato (Ribes album) — *de sfusamaggiada*, a foglie brizzolate — *nigher*, nero (Ribes nigrum) — *ross*, rosso o comune, Ribes (Ribes rubrum) — *spinot*, Uva spina (Ribes Uva crispa). Anche diciamo *Ughetta de giardin*, *Uga spinosa* — V. *Grizzella* e *Uga*.

RICAV. Fruttato, Prodotto.

RICESTA (VÈSS LÌ A LA). Essere a posta altrui.

RICEVUDA (METT SUL LIBER DE LA). Far andare i denari, Essere un debito fegno o fognito — *Pod fagh la ricevuda*, Poter dar la benedica.

RICLANÀ. Reclamare.

RICLANH. Reclamo.

RIGOLA. Ruca, Rucola, Bruca, Ruchetta (Brassica ruca): pianta a steli ramosi, un po' pelosi: foglie picciuolate; fiori d'un bianco sudicio, venati di violetto.

RICONOS. Riconoscere.

RICORRENZA. Tornata.

RICORS. Ricorso — *Dà sù e dent on ricors*, Fare un ricorso.

RICREATION. Ricreazione, Chiamo. Sollevo: tempo che si spende

nel ricrearsi — Luogo dove si ricreano collegiali, scolari, e simili.

RID. Ridere — *Creppà del rid*, Morire, Scoppiare dalle risa — *Ridegh adrée*, Non darsene pensiero — *Ridersi di — Fà de rid*, Far per baje o giuoco o da burla — *Fà vegni de rid*, Concitare il riso — *Fass rid adrée*, Farsi beffare — *Pissass in di calzon del rid*, Scompisciarsi dal ridere — *adrée*, Deridere — *a mezza bocca*, Sorridere, Sogghignare — *Fà per rid*, Far per ohiasse — *a cretta o a macca*, Rider a credenza o agli angioili: senza sapere di che — *Rid de rabbia*, Ghignare — *sott-via*, Ridere sotto vento, sotto i baffi, sotto sotto — *Tegni in sala el venter del rid*, Regger le coste dal ridere — *Tou o Ciappà in rid*, Pigliar in giuoco — *Trà tuttocoss in rid*, Esser uno scorbellato: dicesi di chi non piglia cosa alcuna sul serio — *Tralla in rid*, Mandarla in burla — *Vun cherid semper*, Scorbellato — *Andà adrée a rid*, Ridocchiare, Riducchiare.

RID. Ridere, Ragnare, Fischiare, Fischiettare: di scarpe o stivali o lenzuoli o simili adrusciti o rotti.

RIDADA, RIDUDA. Risata, Risataccia.

RIDESEN. Ridersela, Ridersene.

RIDICOL (METT IN). Metter in no-
velle, in canzone.

RIDICOLAGGIN. Ridicolosaggine.

RIDICULL. Borsa: tasca che ser-
rasi a guaina o con fermaglio,
pendente da nastri osimile con
cui portasi in mano o appesa al
braccio dalle signore, cui tien
luogo di tasca da riporvi il
fazzoletto, l'uffiziolo, la bor-
setta per danari e simile. Anche,
Reddicoll. Dal francese *Reticule*

RIDOLI (I). Ridelli (I): i lati a ra-
strelliera d'un carro — Anche,
Brenn, Bennili.

RIDUSS A FÀ. Condursi a fare.

RIFERMO. Quella specie di chiave
che si fa per disopra al coc-

chiume delle botti di vin ver-
gine (*vin sforzàa*) perchè il
tappo (*bondon*) con che si tura
non balzi via per la veemenza
della fermentazione.

RIFFA. Riffa: giuoco, il quale è
una specie di lotto — *De riffa*,
Di riffa: per forza, violenten-
te.

RIFF O DE RAFF (O DE). O di cenci,
o di cienci, A marcio dispetto:
o nell'un modo o nell'altro.

RIFRESCÀ. Governare, Rinfresca-
re: dare da mangiare alle be-
stie vetturine.

RIFUSION. Rimborso.

RIGA. Rigo: quelle linee di lapis
o d'inchostro molto chiaro,
fatte sulla carta, per guida
dello scrivere o simile — *Riga*:
stecca di legno o d'altro, a lati
paralleli, uno di essi a smusso,
o a intaccatura: serve di guida
alla penna, al lapis, ai tirali-
nee per menare linee diritte
sulla carta — *Stria*: sorta di
scavo, a scanalatura, che si fa
per ornamento nelle colonne, e
in vari arnesi.

RIGA. Riga, Verso, Linea — *Fà
stà o Tegni in riga*, *FIG.* Far fi-
lare, Tenere in filetto, Far ara-
re dritto, Far stare — *Stà in ri-
ga*, Regger la linea: condurla
diritta — *FIG.* Tenere in tuono,
a regola, a segno, a siepe: fare
star cheto alcuno per bella pau-
ra, o tenerlo con gran sogge-
zione.

RIGÀ. Rigare. I lavoratori del ca-
cio lodigiano (*granon*) chiama-
no così l'ondulare che fa la
pannaretta (*panaretta*) in al-
cune stagioni dell'anno allorchè
il latte quagliato sta per asse-
darsi.

RIGA BIANCA. Riga di quadrati o
di quadratini che si frammette
nello stampato e che nella
stampa lascia spazio bianco
— Per eccellenza poi la Riga
bianca di testa e di fondo d'o-
gni pagina che chiudono le ri-
ghe stampate e nelle quali stan-
no le segnature di pagina, vo-
lume e foglio. Anche, *Rigada*.

RIGADA per *Riga bianca* V.

RIGADA. Rigata: colpo dato colla riga — Colpo che i maestri sollevano, ed alcuni sogliono ancora, dar sulle nocche con la riga, agli scolari che fallano; ovvero per pena di qualche birbata, chiamandogli a sè e facendo loro parar mano, perchè ricevano sulla palma uno o più colpi di riga per piatto. V. *Paraman*.

RIGA DE LA MOLTA. Lo stesse che *Moltès*, sig. 2.

RIGADIN. Rigatino, Vergatino: tela o tessuto di filo e cotone listato — Staccino: vergatino a liste incrociate.

RIGA DE MUL o **RIGA MULEGNA.** Striscia di pel nero che hanno in sul dorso dalla criniera infino alla coda i cavalli mantellati isabella con crini e piè neri; striscia così detta perchè simile a quella che sogliono avere i muli.

RIGADOR. Rigatore: chi fa professione di rigare la carta con acquerello e simile.

RIGAVERDURA. Specie di coltello che in parte del filo è scanalato a zigzag o seghettato, e col quale tagliansi a forma stellare o fogliacea, le carote, le barbabietole, ecc., onde farne ornata alla mensa e specialmente a certe vivande. È diverso dal *Cavaverdura*. V.

RIGH (LETTERA DE DO). Lettera majuscola più grande il doppio per appunto delle majuscole ordinarie d'un dato carattere.

RIGHETT. Specie di massuolo quasi simile al *Tafett*. V., di taglio smussato, col quale si segnano le strie (i *rigadur*) nei ferri da cavallo, e la scanalatura lungo via tutto il di dentro del ferro all'inglese.

RIGHIRGU. Lineuzza — Linea o Riga o Verso corto: quella riga non compiuta che capita in fine di un periodo, in cui succede un a capo — Linea rotta o corta, chiamasi anche quella che si forma colla soia prima, parola

del discorso, lasciando in bianco il rimanente della riga — Segnatojo: ferro ad una o più punte col quale vari artigiani segnano a punti o linee sui loro lavori — Ferro scanalato col quale si marcano i suoli delle scarpe, e simili — Quel ferro con cui i calzolaj formano le cuciture all'inglese nelle scarpe, ecc. — Graffetto: strumento con che i falegnami segnano le grossezze nei legni. Parti: *Curva*, *Chignau*, *Pont* — Strumento di ferro con gruccetta per fare righe diritti al cuojo — *Righirau a pont*, Segnatojo a ponte, Punta da segnare. V. *Marcapont* — *a vid*, Segnatojo a vite.

RIGHIRGU, per *Rugarau*. V.

RIGORON. Rigodone: danza di carattere gajo, che si balla con prestezza e con una melodia che porta lo stesso nome.

RIGOM. Regolo: triangolo o simile di legno, il quale si mette a contrasto delle costure degli abiti nello spianarle — Regolone.

RIGORON (A). Rotolone, Ruzoloni: rotolando — *Mandà a rigoron*, o *Dagh de rigoron*, Far rotolare la boccia, ecc.

RIGORONÀ. Mandar rotoloni.

RIGUARD. Riguardo, Rispetto — *Vestiti* o altro *de riguard*, Vestito di rispetto.

RILASSAA. Floscio, Cascante, Mencio.

RILEV. Rilievo — Nota, Osservazione.

RILEVÀ. Notare, Far osservare — Comperare.

RIMA. Rima — Pazzia — *Aveghrona rima*, Patir di girelle, Aver un ramo di mattia.

RIMARCÀ. Notare, Considerare. Ponderare.

RIMES. Romice, Rombice (*Rumex obtusifolium*): pianta a calice diviso in sei segmenti ottusi e ripiegati. Anche, *Rumex*.

RIMESSIN. V. *Fronsin*, sig. 2.

RIMETT. Rimettere — Rigettare. Recere, Vomitare.

RIMETTUU. Rimesso — Rigettato.

RIN. Giacchio: rete tonda, la quale gettata nell'acqua, si apre, e avvicinandosi al fondo, si rinserra e cuopre, e rinchiude i pesci. Anche, *Red introja*.

RINCAPPÈLLÀ. Rincappellare: rimettere il vin vecchio nei tini con nva nuova.

RINCRESS. Rincrescere.

RINCRESSÙ. Rincresciuto.

RINFACCIA. Rinfacciare, Raffacciare, Raccettare, Rimbrontolare, Rampognare.

RINFRESCH. Gelato, Sorbetto — per *Rifresch*.

RINGHERA. Ringhiera.

RINOCERONT. Scarabeo rinoceronte (*Scarabæus silenus*): insetto col corno rivolto. Anche, *Triapaja*.

RIOTTIN Scricciolo, Recacco. Re di macchia, Reattino, Foramacchie (*Sylvia troglodites*): uccello silvano; superiore color castagno, ondulato di nero; becco diritto; fischia. Anche dicesi *Re de sces*, *Re di usij*, *Reotlin*, *Reatin*, *Re del fregg*, *Fratin*, *Centrup*, *Trentin*, *Loderon*, *Beriat*, *Bibin* — *de la corona*. Fiorrancino, Arancino, Fiorrancio, Regolo col ciuffo, Regolo (*Regulus vulgaris*): uccello silvano; parti superiori olivastre; gote grigie, unicolori. Anche diciamo *Ùucc de dō*, *Stellin*, *Meneghin*, *Ribin* — Fiorrancino (*Regulus ignicapillus*): uccello silvano; parti superiori olivaceo-giallastre; gote bianche striate (*rigaa*) di nero.

RIPARAZION per *Trici*. V. — per *Niscibrin*. V. — per *Ratt de cam-pagna*. V.

RIPARAZION. Acconcime, Riscaldamento.

RIPETIZION. Ripetizione, Orologio a ripetizione o a squilla: orologio da tasca, in cui l'ora indicata dalla lancetta (*sfera*) è, a volontà altrui, fatta sentire all'orecchio con altrettanti tocchi di squilla, cioè di campana, nell'orologio stesso collocata.

IPORT. Rapporto.

IPORTÀ. Rapportare, Riferire —

Rifasciare, Raccogliere i blocchi: ascoltare gli altrui discorsi e raccattarli per poi rapportare.

RIPRES (I). Branche (Le): i pezzi di una stessa scala interrotti da planerottoli (*repian*).

RIS. Riso (*Oryza sativa*): pianta graminacea, acquatica, originaria dalle Indie orientali. In Italia la coltivazione fu introdotta fin dal secolo XVI — il seme contenuto nella spiga della pianta riso, che spulato e brillato, cuocesi in brodo, o simile, e mangiasi in minestra — per *Rissera*. V. — *bianch*, bianco: brillato (*pilaa*) — *de la Puglia*. (*Oryza mutica*) cinese della Puglia: è secco o mozzo per esser privo di ariste — *berion*, Riso mutico o zucco — *de la Chinna*, Riso secco o di montagna o della Cina (*Oryza sativa terrestris*) — *de scumma*, Il riso fiore, Il riso migliore, sguasciato che sia — *glazzæu*, Riso che, per avere patito dalla nebbia mentre la spiga era tuttavia in latte, si sfarina tutto al brilarlo e non dà granella — *morett*, Riso di color bianco naturale, serbatojo, di cottura difficile, non farinoso, di struttura levigata, che è assai reputato, e creduto più atto d'ogni altra specie di riso a reggere nelle lunghe navigazioni. Il riso ostigliese è di questa fatta — *rebattuu*, Vigliatura di riso — *ross*, Riso così detto per avere il granello o in tutto o in parte di color rossigno — *usual*, mercantile. V. *Risinna*, *Mezzagranna* o *Pistìn*, *Rison*, *Pila del ris*, *Pila el ris* — *Rebatt el ris*, Vigliare il riso: risottoporre a una seconda trebbiatura il riso scappato alla prima e rimasto nelle paglie rammucchiatesi dai lati dell'aja per vederle.

RIS. Riso, Minestra di riso — *Fa on ris e fasœu*, FIG. Andare a brodetto: ogni cosa a miscuglio — *Ris e fasœu o Ris e vers*, FIG. Un brodetto, miscuglio. V. *Misc-*

masc — Tumulto di molta gente in disordine.

RIS per *Risera*, par. 2. V.

RIS'C Rischio, Risico — *Andà a on bell ris'c*, Correre a un gran rischio.

RISC Riccio: quell' invoglio spinosissimo, in cui la castagna sta rinchiusa — per *Castegnàra*. V.

RISCIÀ Ricciaja: dicesi il mucchio dei ricci (*risc*) da castagne — il luogo ove stanno ammucchiati i ricci delle castagne, onde rinvergano e sian più facili a diricciare (*fà scura i risc*).

RISCIA. V. *Rizzà*.

RISCIOU. V. *Podirœu*.

RISCION. V. *Erbion*, sig. 3. V.

RIS'CIÀ Arrischiare, Arristiare, Bisicare, Arrisicare.

RISCIÀ, RISCIALÀ Acciottolare.

RISCIADIN, RISCIN Selciatore, Selcino.

RISCION. Nelle fornaci da calce si chiama così la coperta che si fa alla volta propriamente detta, cioè al voltone fatto coi sassi da calcinarsi; è una specie di seconda volta.

RIS'CIOS Arrischiato, Avventato.

RISCONTER Risposta — Riscontro: confronto delle correzioni fatte sulle prove per vedere se furono eseguite dallo stampatore. Anche, l'Ultima prova di torchio che si dà al correttore.

RISCONTRÀ Rispondere per iscritto — Tenere a riscontro.

RISCONTRADA (*DAGH ONA*). Collazione, Far una collazione alla breve.

RISÉE Risajo, Risajuolo: venditore di riso.

RIS E FASCU Guassabuglio — Guazerone: per lo più, mescolanza di cose liquide — Buglione: confusione di oggetti grandi e di persone — per *Seda cattoa*. V.

RISERA Risaja, Risajuola.

RISERA Risaja, Campagna a riso — Il terreno destinato alla sementa del riso, e che perciò viene domandato ad arte nell'invernata; è detto fra noi *Ris*

a *mariscida* o *Marscida* de *ris-de ara*, *Risaja aratia* — a *vicenda*, alterna — *de zappa o o de vall*, di valle — *stabil*, permanente — *de codega*, *Risaja* che viene fatta in terreno che l'anno innanzi era prato — *Marsci ona risera veggia*, Farvi scorrer su l'acqua durante l'inverno a fine di prepararla alla sementa per la successiva primavera, senza bisogno di letaminazione — *Mett on prà o ona risera a marscida masc e femena*, Ridurli a uso di *marciare*, in modo che i rigagnoli scolatori del prato marcitojo superiore entrino nei rigagnoli adacquatori dell'inferiore — *U-sellin de risera*. V. *Ristrœu*. In Toscana non è concessa la coltivazione del riso che nei terreni palustri, e non suscettivi d'altre colture; sicchè le poche sue risaje sono permanenti e non ha le voci per la traduzione delle nostre sulle risaje.

RISGUARD Guardia: foglio per lo più bianco, ripiegato in due parti uguali; una di esse unita con pasta a tutta la parte interna della coperta; l'altra parte della guardia è lasciata libera a maggior difesa del frontispizio del libro.

RISIN, RISINNA Farinaccio, Risino, Mezzo riso, Rottame: riso a frantumi, ch'è mangime dei polli.

RISIRœU Coltivatore di risi — *Purgatore di risi* — per *Risé*. V.

RISIRœU Pagliuolo (*Motacilla aquatica*): uccelletto.

RISMA Risma. V. *Mezza risma*, *Quart de risma*, *Quinterna*, *Quinternett*, *Fœuf*, *Sfojazz*.

RISMÀ Così dicono i torcollieri le stamper molte risme di carta.

RISOLUTTO (*ON FÀ DE*). Un piglio fermo, animoso.

RISOLVUU Risoluto.

RISON Riso greggio o loppato o vestito o col guscio, e di prima sorte, o Colatura di riso non ispoligato, *Risone*: riso non bristato (*pilaa*).

RISON-PISCINIE. Vermicolaria.

Semprevivo minimo, Un altro semprevivo, Sopravvivolo, Borraccino, Borraccino duro (Sedum acre): pianta perenne: nasce sui muri ombrosi e fa la berraccina (*teppa*).

RISORSA. Risorsa, Rincalzo, Rinfanco: ajuto — *Se ne te ghet altra risorsa*, Se non hai altri moccoli — *Quist hin i risors che se senti!* Questi sono rincalzi assentiti!

RISOTT. Risotto — *in cagnon*, Risotto cotto da prima in acqua salata, colato e quindi condito con burro, aglio, acughe, cacio, ecc. — **FIG.** Macche (Le): le persone pagate per applaudir ne' teatri, o simili. V. *Magnaris*.

RISOTTADA. Spanciata di risotto.

RISPETT (PERD EL). Levar il rispetto a...

RISPOND. Rispondere — Esser rispondero — *con baston*, o simile, Dar bastoni, o simile: nelle minchiate (*tarocch*).

RISPORCHÉE per *Risporcell*. V.

RISPORCHÉE. I contadini dell'Alto Milanese chiamano così quei Ricci di castagne che tondagliano molto e ne' quali si trovano quattro, cinque, sei castagne cantonute, trigone, non tondeggianti né trine come trovansi ne' ricci ordinarj che sono bislunggetti, piatti per di sotto, e, per così dire, emisferici.

RISPORSCCELL. Riccio spinoso, Porcospino, Porcospinoso (*Prinaeus europæus*): mammifero carnivoro: corpo ricoperto di spine; pelle del dorso provvoluta di muscoli — *Parl on risporcell*, Esser secco come una gratella: dicesi di persona — *Vess diventaa on risporcell*, Esser diventato un reciticcio: dicesi di persona infoscita, imbruttita di molto — **Rospo**: dicesi d'uomo irritabile e burbero.

RISTABILISS. Rimettersi, Ricuperarsi in salute.

RISTORANT. Ristorante.

RISTRETT. Ristretto, Sunto, Compendio — per *Calaa*. V.

RISTRETTEZZA. Strettezza: bisogno.

RISVOLT. Rivolta.

RISVOLTÀ. Rivoltare.

RITEGNI. Ritenere, Tener a monte — Stimare, Riputare — Credere — Tenere, Aver fermo.

RITEGNUDA. Ritenuta.

RITEGNUU. Ritenuto.

RITENUDA. Ritenitojo, Ritenzione.

RITIRADA. Gabinetto.

RITORNA. Ritorno — *Fà el ball del ritorna*, Far il ballo del ritessere, Far il ritornello: tornar indietro — Rimenò: de' velturini.

RITRATT. Ritratto — *Fass fà el ritratt*, Farsi ritrarre — *Toss giò el ritratt*, Ritrarre — Imitare, Copiare.

RITRATTÀ (FASS). Farsi ritrarre.

RITROVATO. Invenzione, Trovato.

RIVA. Riva, Ripa — *Andà a riva*, Approdare, Arripare — *Andà adrée a la riva*, Andar ripa ripa, proda proda — *A riva*, Rasente — Ciglione, Cisale: terreno rilevato sovra la foasa di un campo — *Fà i rivo*, Ciglionare — Sponda, Proda: l'estremo margine laterale del letto, da ambe le parti — Proda.

RIVÀ. Arrivare, Giugnere — *a fà*, Lasciarsi andar a fare — *al genœucc*, o simile, Dar alle ginocchia o simile — Compilare l'arrivatura: finir di comporre quella parte di un originale che va a finire precisamente a quel punto d'onde un altro ne ha principiata l'altra parte.

RIVA-DI-COMTER. Redole: viali di giardino coperti di minuta ghiaja o galestro o di semplice arena.

RIVAGE. Arrivare a, Entrare — *Ghe rivi minga*, Non mi entra, Non mi so raccapezzare.

RIVALSA. Ricambio: seconda cambiale con che il possessore si rimborsa del capitale di una prima protestata, e delle spese di protesto o del cambio iterato.

RIVANA. Erba a greppi.

RIVEDERSI. Rivedersi — *Ciao, a rivedessi*, Addio, a rivedersi.

RIVERA Riviera.

RIVERITO! Servo suo!

RIVI. Capecchio: materia grossa e liscosa che si trae dalla prima pettinatura del lino e della canapa — *Nellà el lìn del rivi*, Scapeccchiare il lino.

RIVOLTA. Rivolta. Borgo alla sinistra dell'Adda, a breve tratto della frontiera del Lodigiano col Bergamasco. Esso entra nelle frasi seguenti: *Andà a Rivolta*, per dire di un Vestito che, cominciando ad essere alquanto logoro sul suo ritto, si fa rivoltare, onde appaja quasi nuovo — *Mandà a Rivolta*, Voltare la ragione dal canto suo, Rivoltare un sajo o simile — *Vess andà a Rivolta*, Aversì recate le ragioni dal canto proprio, Aver rivolte le ragioni dal canto suo, Aver la veste rivoltata. I Francesi: *On lui a donné un soufflet*.

RIVOLTE. V. in *Cavalee*.

RIVON. Ciglione — *Fà i riven a on camp*, Ciglionare un campo.

RIVON. Quel monte in cui si ammassa la terra che, scavata, imbagnata e lavorata colla marra è ridotta pasta terrea (*molta*) da farne mattoni.

RIVON DE MOLTA. Dicesi anche la stessa terra allorchè è disposta in sulla mattonaja (*era*) così come ella vienvi trasportata da una carretta dopo l'altra, e in quella striscia che formano via via le singole carrettate.

RIZZ. Riccio, Ricciolo: dicesi dei capelli — *Voluta*: sorta d'ornamento d'architettura, proprio nelle colonne d'ordine dorico o composto, il quale rappresenta una scorsa d'albere piegata a spirale — *Riccio*: estremità del manico degli strumenti da arco, accartocciate e che riescono per di sopra a bischeri (*diverchi*) — *Quel che formasi sulla candela* — *Rizz del Al*, Grovigliuolo — V. *Busca*, sig. 1.

RIZZ. Riccio, Ricciuto — *Arrocettato*, Pieghettato.

RIZZÀ. Arricciare, Arricciolare — *Arrocettare*, *Pieghettare*: dicesi di cotta da prete, e simile — *Acciottolare*, *Selciare*, *Ciottolare*: pavimentare con ciottoli.

RIZZÀA, RIZZADURA. Acciottolato, Ciottolato, Selciato: il pavimento delle strade, stalle, dei cortili e simili — *Arricciatura*, *Pieghettatura*.

RIZZADIN, RIZZIN. Selciatore, Ciottolajo.

RIZZ DE DAMA. Riccio della signora o di dama o di madama, Riccio madama (*Lilium calcedonicum*): pianta a stelo semplice, inferiormente porporoso; foglie sparse; fiori scarlatti.

RIZZIN, RIZZOIN. Ricciutello, Riccioluto — *Ricciutino*: dicesi di personcina ricciuta — *Che bel rizzolitt d'or!* Che bel riccioli d'oro!

RIZZU. Ciottolo, Ghiajotto, Ciotto: sasso di fiume bislungo e rotondo da ciottolar (*rizzar*) le vie — per *Rizzadin*. V.

ROABBI. Piombino: pezzo di ferro terminante in punta ottusa, avente in alto un occhio per legarvi una corda, e con essa discenderlo nei doccioni (*cannon*) del cesso, affinché col suo peso cacci giù le materie che gli ostruissero.

ROBÀ. Rubare.

ROBAJA. Robaccia, Cosaccia — *Cibacchi*.

ROBANESTÈ. Guastalarte.

ROBAPARADIS. Colombina: persona innocente.

ROBARELL (ANDÀ A). Robarello, frazione del comune di Roschetto, di Corsico, provincia di Milano; nome che dà a noi quel dettato per dire Rubare.

ROBARIZZI o ROBALIZI. Ruberia, Rubamento.

ROBATTÀ. Rubacchiare.

ROBB. Arnese, Coso, Negozio — *Ti te sei on dell robb*, Tu sei un bel coso: dicesi di chi, macchiato d'una colpa, vuol riprendersene altrui.

ROBBA. Roba, Cosa — *Bei robb!* Belle valenterie! — *Fà i robb de cà,* Far le faccende di casa — *Fà i so robb.* V. *Coss* (*Fà i so*) — Far testamento — *Fà ona robba santa,* Far santamente — *Mett i robb in grand,* Esagerare — *che bissa l'aria,* Cosa che fina l'aria: cosa nefanda — *Trà adrée la robba,* Gittar viala roba: darla o venderla per men del valore — *Ves-segh minga de aspettass sti gran robb,* Non n'essere da fare un buon pasto — *Quell letterato che te conosset, l'è pœu minga sta robba come te credet,* Quel letterato che tu conosci, e' non è mica tanto burbero quanto credi.

ROBBIA. Robbia secca e macinata — V. *Alizzari.*

ROBBICELA. Raviggiuolo: caciucola fatta per lo più con latte di pecora, capra o anche di vacca, o con più di uno di tai latt commisti.

ROBBICELA. Formella o Formetta da ardere: nome di certi pannicci tondi e piani, fatti della corteccia polverizzata della quercia (*rógora*) o del cerro (*scér*), la quale, dopo che ha servito alla concia del cojame, e tuttora molle, vien ridotta in forme, con poca vallonea, come quelle del cacio, le quali servono ad ardere — per *Robbito-latt.* V.

ROBBIOLATT. Venditore o Fabbri-catore di formelle da ardere (*robbitœul*).

ROBBION. Scotano, Cotino (*Rhus cotinus*): specie di legno giallo, venato di verde; s'usa nella tintura pel bel colore ranciato che dà.

ROBBIORATT. Fungaccio anneb-biato: dicesi di cappellone grande e mantrucciato.

ROBBIORIN. Funghino annebbiato — Funghetto annebbiato: dicesi di piccolo cappello mantruc-ciato.

ROCCA. Conocchia, Rocca — Parti: *Bacchetta, Covercell, Panisell,*

Elza, Manetta, Berott, Ghinda-na, Mazza, Colla — *Caregà la rocca.* V. *Inroccà* — *Fornì la rocca, Sconocchiare* — *Partì ona rocca,* Avere il corpo come una canna: dicesi di persona secca e lunga — Asta: bastone su cui tengono inastata la canapa per filarla in legnuoli da fune.

ROCCADA. Roccata, Conocchiata: pennecchio (*panisell*) di lino o di canapa posto in su la rocca per filarsi — Il pennecchio di stoppa, così grossolana come fine (*siopinna*) — *Mett su la roccada,* Appennacchiare.

ROCCADA. Roccata: colpo dato colla rocca.

ROCCADIN. Sinighella, Siringhella: seta infima che si trae dal baccaci, e che si fila in guindane (*berott o ghindann*)

ROCCATT. Fabbriatore di rocche. **ROCCHERA.** V. *Faniesca.*

ROCCHETT. Rocchetto, Fusò di petto: strumento cilindrico, piccolo, forato per lo lungo, ad uso d'incannare — Accappato-jo: specie di manto di bianco pannolino, con maniche larghette, interamente aperto sul davanti, e che involge tutta la persona; lo si veste per pettinarsi e simile — Rocchetto: veste clericale di tela bianca — Mastio, Manico: quella mezza palla di legno con una impugnatura, ch'è come l'anima del mazzo da stampa.

ROCCHETTÉE. Fabbriatore, Venditore di rocchetti.

ROCCHETTERA. È per così dire un gran rocchettone, con piantati all'intorno varj grossi aghi in ognuno di questi è infilato un rocchetto. L'usano le sarte, ecc.

ROCCOL. Roccolo. Nome di quelle strisce di macchia (*boschinna*) espressamente piantate o ridotte con arte per uccellarvi colla ragna (*antana*). Varie parti sono: *Tond de dent, Tond de fœura, Sott-ìond, Galer o Sigaler o Cigaler, Gabanott de canton, Gabanin o Zippadura, Gabanott o Tablott.*

Spionera, Spalera del Tond, Spalera de la passada, Sboradora, passada, Campanna. Veggensi Criccador, Levagiacugh, Stelion, Usellanda, ecc.
ROCCOL (TIRA A). FIG. Allettare, Innesicare, Irretire, Accalappiare.
ROCCOL. Rosta, Corona, Palco: dicesi degli alberi. Anche, *Piocch* — Cappellaccio: il palco dei gelsi (*moron*).
ROCCOLA. Divertirsi col roccolo — Uccellare col roccolo — FIG. Allettare — Accalappiare.
ROCCOLAA. Col rami a treppiedi od opposti o tricotomi: dicesi di piante che hanno corona o palco (*roccch*) ben ordinato o rotondo.
ROCCOLA BEN. Formarsi un bel palco, Spandere la chioma (degli alberi) in sfera.
ROCCOLADA. Uccellagione fatta col roccolo.
ROCCOLADOR. Uccellatore da roccolo.
ROCCOÙ. Grottesca, Roccò: sorta di pittura, lavoro o simile fatta a capriccio.
ROCCOÙ. Carrozza ch'è una *bastardella* con carro a quattro ruote senza coda nè stanghe, il cui guancio posa sulle sole molle; ha sportelli bassissimi con parafranghi dai lati formanti pedata in luogo di predellino che tocca quasi terra.
RODA. Nome che si dà in Viggiù ed anche fra noi a quella specie di arenaria dura, ferrigna, onde si fa uso per arrotare i marmi, o sia dar loro il pulimento.
RODA. Rosicchiare — Nojare — Ruttare — Far il parassito o il cavalier del dente, Scroccare un pranzo — Arrotare.
RODABUSECCH. Uggioso: dicesi di persona trista e nojosa — *Vess on rodabusecch*, Uggire.
RODANNA (FA LA). Far ruota, Brillar l'ail: l'aggrarsi circolarmente in aria che fa l'uccello di rapina librato in su l'ail, allorchè, veduta preda in terra,

la sta agguatando per poi piombare a involarla.
RODASS. Rodersi, Logorarsi: dicesi dei panni.
RODEGA. Rodicchiare — FIG. Dar noja.
RODEGH DE BUSECCH. V. *Rodabusecch*.
RODEGHIE. Quella specie di cassone che sta sopra al farinajo (*polper*) del mulino per uso di raccogliervi le crusche, i rosumi, i rifiuti della macinatura. Anche, *Ludregheè*.
RODELLA. Rotella: piccola ruota — *Fà su a rodella*, Addugliare — Spronella: la stelletta dello sprone — Fetta di coscia di vitello: è conformata a rotella — Rotella: arnese con che si agita di continuo il latte nel fornello (*fornelli*) per farne formaggio — per *Baletta*, sig. 2. V.
RODÈIM. Rotismo, Roteggio.
RODIN. Ruotino — *de sterza*. Vedi *Sterza*, sig. 1.
RODON. Rotone — per *Cavaller del dent*. V. — Grave rutto (*raud*) — Ritrecine: sorta di macchina in alcuni molini a acqua per uso di facilitarne il moto.
ROUDA. Rutto — *Trà di raud*, Ruttare.
ROUDA. Ruota — Parti: *Testa, Rasg, Gavej, Serclon, Assda* — *Fà la rauda*, Fare la ruota: l'aggrarsi che fa il gallo intorno alla gallina e il piccion maschio intorno alla femmina covante.
ROUDA. Capriola — *Fà la rauda*, Rotar facendo capriole o capriolando o facendo capriola: giuoco che fanno i contadinelli per le vie capovoltandosi con molta sveltezza, e per lo più per traverso, mettendo le mani dove posano ordinariamente i piedi, e questi rimettendo all'aria, e poi ritornare colla stessa celerità e destrezza, secondo la posizione assegnataci dal Creatore — per *Fà la sciora*. V. in *Sciora* — *Mend la rauda*. V. *Rodd*. Fare *roydam*, in

un documento antico di Bergamo — per *Rodanna* (*Fà la*). V. *Rodanna* — per *Sibietta*. V.

REUDANNA (*FÀ LA*). Lo stesso che *Sciara* (*Fà la*). V.

REUSA. Rosalo: pianta della rosa — Rosa (Rosa): fiore — *bianca*, bianca — *doppia*, bianca doppia — *de la chinna*, della China — *de la Chinna doppia*, della China doppia — *de la teppa*, borraccina (Rosa muscosa) — *del Bengall*, sempre florida (Rosa bengalensis) — *del cocò*, canina, selvatica di macchia. V. *Grattaciu* — *Rossa de mes*, d'ogni mese (Rosa semper florens) — *d'Olanda*, d'Olanda (Rosa maxima) — *marinna*, domaschina (Rosa moschata) — *scarlatinna*, scarlattina, vermiglia o porporina — *Botton de la reusa*, Boccia della rosa — *Somenza de la reusa*, Balerino della rosa.

REUSA. Rosa, Rosetta: apertura tonda di vari strumenti da pizzico ornata con rabeschi, che si fa onde il suono spicchi e rimbombi.

REUSA. Rosetta: disposizione di più pietre in un anello, incastonate in tondo, a foggia di rosa — Remolino: disposizione circolare de' pelli del cavallo diversa da quella di tutto il resto — *cont la reusa in sul coll*, Colla spada romana.

ROGANT. Arrogante.

ROGANTA. Trattare arrogante-mente.

ROGANZA. Arroganza.

ROGGIA. V. *Rongia*.

ROGN. Taccoio, Plato, Disputa — Dissapore: meno di discordia — Lagnanza, Querela — *Avegh di rogn con vun*, Essere in uggia con uno.

ROGNA. Rogna, Scabbia, Pizzichina — *Cercà rogn de gratta*, Cercar rogn da grattare: andar incontro a pericoli — *Chi gh'ha de la rogn, se la gratta*, Chi ci ha a pensarci pensi — *Ciappà è Tœu-sù la rogn*, Contrarre la rogn — *Dà fœura la*

rogn, Fiorire la rogn — *No gh'è rogn. No gh'è rogn che tegna*, Non c'è pancia che tenga.

ROGNA. Ringhiare, Ruguire: il far sentire, fra i denti digrinati, certa voce cupa e rantolosa, quando il cane, quasi brontolando, mostra di non voler esser toccato, o di voler mordere — Grugnire: lo stridere dei porci — Bufonchiare: di voci inarticolate per lo più, con cui vogliamo esprimere disapprovazione e malcontento.

ROGNETTA. Curasnetta: ferro ricurvo e tagliente in cima con cui nettasi nell'interno il piè del cavallo o si scarna a solchi.

ROGNON. Rognone, Arnione: parte carnosa dell'animale ch'ha seggio nelle reni — *Avegh i rognon dur*, *Fig*. Esser ricolcosfondato, Aver grosso rognone — *Grassa del rognon*, Cioppa del rognone — per *Rangognon*. V.

ROGOR, **ROGORA**. Rovere, Rovero, Quercia (Quercus robur): pianta a tronco che molto si alza e ingrossa, ma non ben diritto; foglie d'un verde non molto cupo, caduche; frutti o ghiande molto grosse — *Borlin da rogor*, Galla, Gallozza, Gallozzola di rovere.

ROGORÉE, **ROGOREJA**. Querceto, Rovereto.

ROGORETTA. Querciolo.

ROGORIV. Piantato a roveri.

ROGORON. Quercione.

ROI. Giunco angoloso a fior giallo (Cyperus flavesceus): erba palustre.

ROIWA. Lo stesso che *Voga*. V.

ROJ. Malavoglia.

ROJAA. Malaticcio, Cagionevole.

ROLA. Cilindrare: inchiostrare le forme da stampa col rullo (rolò).

ROLADOR. Cilindratore, Rullatore.

ROLETT. Rolletto, Bastone: specie di cilindro con che premesi il feltro per condensarne il pelo.

ROLETTA (*GIUGA A LA*). Fare alla rollina — La rollina è una ruota che si ripone a giacere sur un

banco da giuoco. Ha insè trentotto casellineli, due delle quali segnate con zeri, l'uno rosso, l'altro nero, e le rimanenti noverate dall'1 al 36. Fatta girare questa ruota con una spinta data al suo asse, le si aggira intorno con moto inverso una pallottoletta d'avorio, la quale va a morire in una delle sopradette caselline, e dà vinto la posta a quei giuocatori che la mandarono su quella data casellina.

ROLL. Ruolo, Rolo: cinque o sei vacchette insieme; ventidue di questi ruoli diconsi un *Pacco* di pelli di vacchetta.

ROLL. Vacchetta che serve d'invoglio ai tabacchi in foglia.

ROLL. Quel giro di tempo durante il quale, delle pere e mele che siripongonoperl'inverno, quelle che hanno dentro il baco (*ca-gnon*) o altro difetto, si guastano e marciscono: onde si van sceveran dalle buone e sane. La durata del *roll* è ordinariamente di un mese. Agostino Gallo la chiama il *Ruoto* — *Fà el roll*, Dare in fuori la magagna delle pere e delle mele bacate o come che sia occultamente difettose; e perciò sceverarsi dalle sane e perfette. Onde *Per pomm che han fàa el roll*, vale Pere o Mele sane, scelte di sicura durata.

ROLLMAN, ROLL. Rollo: maniera particolare di suonar il tamburo, che consiste nell'acceleratissimo movimento alternativo delle bacchette, ognuna delle quali batte per turno due colpi la volta oscillando — *Batt el roll*, Batter l'avviso.

ROLLO. Campanaccio. Grosso campano tondo che mettesi alle bestie da soma per accompagnarle nel romorio la sonagliera (*branch*). Anche, *Clocca*.

ROLLO. Scrivania, Rollò: specie di tavola, con piccolo armadio, ovvero con palchetto aperto, a scompartimenti o cassette, acconcia all'uso di scrivere, e

di rinchiudervi ciò che si è scritto, girandone la ribatta.

ROLLO. Cilindro: rullo usato dal litografo: è di flanella e pelle per distribuire la tinta — *de pann*, Cilindro: pezzo di legno cilindrico ricoperto a più doppi di un pannolano con cui il compositore tira la prova della sua composizione, senza far uso del torchio — *d'inciosier*, Rullo: cilindro composto di melassa e colla, ed inastato, che s'adopera per inchiostrare le forme da stampa. Anche *Cylinder*.

ROLLO (A). Girevole, A rotolo, A rullo, A curro.

ROMANADA. Pranzo o altro a lira e soldo o a bocca e borsa: dicesi di desinari, colazione, ecc. fatti in più persone, e dove ciascuno paga la sua parte, mettendo quasi la bocca e la borsa — *Fà ona romanada*, Mangiare a scotto.

ROMANIN. Burattinajo, Giuocatore di burattini — *Baracca de romanin*, Castello da burattini.

ROMANITT. V. *Magatej* — *Ona manega deromanitt*, Fig. Unamano di ventaruole: di gente leggera.

ROMANNA (A LA). Secondo il rito romano — *Sonà a la romana*, Suonare le campane a distesa: senza rintocchi — *Falla a la romana*, Mettere a sovrvallo, Mettere a lira e soldo: mettere un tanto per uno e poi goderselo insieme in un pranzo o altro. Il siciliano *A taci-maci*; il francese *Faire un repas à pique-nique*. V. *Romanada*.

ROMANOTT. Nome volgare di quel timpano a corda piana e a lati semicircolari o curvi o troncati o frastagliati che il cattivo gusto di alcuni architetti ha introdotto in luogo del vero timpano. I Veneziani lo dicono *Romenato* — per *Pedestali* o *Pila-ster* o *Piramed*. V.

ROMATISMI. Doglie di freddure, Reomatismi, Sentimi. V. *Freggiur*.

ROMANZINNA. Ramanzina, Parucca: sgridata più lunga e

talvolta più ragionevole d'ogni altra.

ROMENT. Il monte delle pule del grano allorchè v' hanno appiccato fuoco per ridurlo in cenere.

ROMENTÀ. Coprire, Velare il fuoco: l'ammucchiare la cenere sopra il fuoco rammontato, af- finchè si conservi senza far fiamma, onde poterlo all' uopo ravvivare. Anche *Inromentà*. Le nostre voci sono corruzione di Rammontare, e abbiamo noi anche il nome *Romentée*, *Romenter* per dire *Monte*, *Cumulo*.

ROMENTÉE, ROMENTERI. Monte, Cumulo.

ROMMA. Roma — *Dà d' intend Romma per tomma*, Vender carote per raperonzoli, Far credere il panno largo — *Andà minga a Romma a pentiss*, Non andare al prete per la penitenza, Pagar lo scotto — *Te andarée minga a Romma a pentiss*, Ti saprà d'aglio.

ROMP. Rompere — Scompletare: di libri.

ROMP. Tralciaja: l'unione di più tralci (*iros*) che si tendono da un arboscello all'altro.

ROMPACOLL (A). A rompicollo.

ROMPACOLL. Specie di carrozza colle fiancate posteriori della cassa a C, a due ruote, sulle molle e cigne, a due luoghi, con mantice mobile, con parafango stabile, col timone poggianti sulla groppa dei cavalli e sorretto da un glojo (*pompa*) di più forme, senza sportelli nè fiancate anteriori. Il timone le tiene inogo di stanghe e di coda.

ROMPACOLL. Glojo: pezzo attaccato al timone nei legni all' inglese che i cavalli vanno alternativamente allungando ed accorciando di mano in mano che s'innoltrano nel cammino.

ROMPICÓO. Rompicapo: di cosa che dia molto pensiero, che faccia un po' impazzare.

ROMPANINCION. V. *Seccaball*.

ROMPANNA, ROMPICH. V. *Opé*, par. 2.

ROMPANOS. Nocciolaja, Ghiandaja nucifraga o nocciolaja (*Corvus caryocatactes*): uccello silvano; nero-scuro, macchiato di bianco.

ROMPATORTA. Guastamestieri, Guastacaroli, Guastafeste, Guastalarte.

ROMPIMENT. Tutte quelle tele isolate che insieme col telone di prospetto vengono a comporre quella specie di scene che noi diciamo *Soffittaa*.

RONA. V. *Cercaria*.

RONA, RONAE. Noverare — Cascare, Cadere.

RONCA per *Ronsà*. V. — Roncare, Inciglionare.

RONCÁA. Inciglionato, Roncato.

RONCAJA. Vigneto a ripiano — Roncone.

RONCASC. Roncaccio: vigna in poggio trasandato. *Roncasc* chiamasi una frazione di *Be*, villaggio sui monti di Intra.

RONCASCEN. Fusaggine, Silio, Berretta di prete (*Evonimus europæus*): arbore piccolo che nasce nelle siepi: del legno si fanno fusa, archetti di viole, ecc., e il cui frutto è detto da alcuni fra noi *Pignatt* — Frangola, Alno nero (*Fragula*): pianta a foglie ellittico-oblunghe; frutti piccole cocche (*dorlin*) nere; il legno ridotto in carbone serve per la polvere d'artiglieria.

RONCH. Colle inciglionato, Vigna a o in poggio o a ripiani, Vigneto a panchina o a gradinata, Ronco. Nel ronco si osservano: *Contra* o *Sia*, *Riva* o *Scalin* — *A ronch*, A terrazzo, A ripiano — *Mett a ronch*, Incigliare — *Pientà el ronch*, *Fig.* Russare.

RONCHETT. Poggiolo o Colletto o Collicino inciglionato o con vigne a terrazzi o a giardini o a scassata — *Clappà ronchetti*, *Fig.* Russare.

ROND. Carattere tondo: quello che non ha pendenza; contrario di Corsivo.

RONDA. Ronda — *Fà la ronda*, Rondare.

RONDENA. Rondine (*Hirundo*): uc-

cello silvano: diti tre rivolti in dietro; il medio unito alla base solo con l'esterno; trissa o trissa o zinzilula o zinzicula — *d'acqua*. V. *Dardanell* — *de campagna*, comune o domestica (Hirundo urbana): uccello silvano; dorso e coda nero;ioletti; groppone bianco — *de montagna*. Rondine montana (Hirundo rustica): uccello silvano; dorso, groppone e coda bigio cenericci; coda con macchie bianche — *de riva*. V. *Dardanell*, *Darden*.

RONDENIN. Rondinino: pulcino della rondine.

RONDÒ. Piazza tonda — Rondò: specie di musica che consiste in un dato sentimento semplice che si ripete in giro — *cont i cadenn*, Rondò colle catene.

RONDON. Rondone (Hirundo apus): uccello silvano; addome nero; stride — per *Moscon*. V. sig. 2.

RONFA. Russo: il russare.

RONFA. Cabala, Trama — *Conoss la ronfa*, Ci vedo il raggiro.

RONFA. Russare, Ronfare, Ronfiare.

RONGETT. V. *Rianna*.

RONSGELL. Rio, Rivo, Rivolo: acqua piccola ch' esce di vena — Goretto: fosso ove scorre l'acqua — per *Rianna*. V.

RONSGIA. Gora, Berlingolo, Roza: canale per cui, mediante le pescaje, si cava l'acqua dal fiume o si riceve di dove che sia, per servizio di molini o simile. Si scrive anche *Roggia*, la *sertiola* dei Bergamaschi, *ducale* dei Bresciani e Mantovani, *dealer* dei Piemontesi. Già nel XII secolo trovansi nominate *acque rugia*.

RONSGIN. Goretto.

RONSGINETT. Goricino.

RONZON. V. *Bastonaggia*.

ROSADA. Rugiada, Guazza. V. anche *Squazz* — *Andà a ciappa la rosada*, Spaziarsi su per la rugiada — *Andà a ciappà la rosada de san Peder, de san Cristoffen, de san Giovanni*. Tre volte fra l'anno, cioè ai 24 e 29

di giugno, e ai 25 di luglio, il nostro popolo aveva, dal 59 in qua, bisogna dire così, perchè lo vuole il progresso, sbanditore di ogni superstizione, per costume di vagare a bel diletto fuor di città ai primissimi albori per godersi, come suol dire, la frescura della rugiada mattutina. Nella pienezza del solstizio, e nel giorno in cui la Chiesa celebra la festa della natività di san Gio. Batt., gran parte dei Milanesi dunque soleva ai primi albori, e nelle bellissime nostre praterie suburbane su per la rugiada spaziarsi, e far preda dei fiori de' campi e dell'erbe onde ei s'ammantano. A di alto poi questi ingenui si reducevano tutti lieti e festanti in città riportando seco ciascuno la preda, e con essa a mo' di trionfo anche un gran mazzo di matricaria fiorita. Questo mazzo che dicevamo di *san Giovanni*, si conservava poi come rimedio casalingo di tutti quei maluzzi da pannicelli caldi che sorvegliano tra l'anno in famiglia. Fino a tutto il secolo decorso lo stesso mazzo componevasi con altre erbe di molte, fra le quali era anche l'artemisia volgare detta per questo *Erba san Giovanni*. Le supposte virtù di quest'erba contro gli incomodi puerperali, verminosi, febbrili, diedero forse origine alle molte idee superstiziose che i contadini nutrono anche oggigiorno in riguardo di questo mazzo.

ROSARI. Rosario. *Posla di rosario* si chiama Quella preghiera di un paternostro seguito da dieci avemarie e un gloria patri, che si recita tra un mistero e l'altro. *Pippoli* o *Pipperi* chiamansi quelle pallottoline bucate, con le quali si fanno le corone del rosario; per esempio. La mia corona ha i pippoli di cocco, di agata, ecc.; come anche le pallottole di corallo, ambra, vetro, e simili, onde si fan-

no i vezzi che le donne portano intorno alla gola. V. *Azzalitt*.

ROSATTÀ. Lo screpolare radiatamente che fanno dopo cotti quei mattoni che non furono spianati bene e la cui pasta riuscì rocciosa.

ROSBIFF. Sbiffe: carne di manzo arrostita alla gratella (*gratticola*).

ROSC. Interiora: gli intestini, i visceri ed ogni cosa dell'animale — Corata: il cuore, il fegato (*figli*), la coratella (*rosc*), il polmone (*coradella*) e gli arnioni (*rognon*) delle bestie macellate — Coratella: il fegato e gli altri visceri verso la regione del cuore degli animali e de' pesci.

ROSC. FIG. Stormo, Folata: branco d'uccelli — Gregge, Armento, Branco — Penzolo: più grappoli d'uva serbevole legati insieme e appesi al palco. Anche, *Flocch*, *Flocchett*, *Mazzett*, *Basgia* — Capannello: radunanza d'uomini che discorron fra loro in un angolo o in disparte — per *Crœusc*. V.

ROSC D'AVI. Sciame d'api. V. *Biszu*.

ROSC. Ruota a denti curvi. Negli orioli.

ROSCETT. CROCCHILETTO.

ROSCIADA. V. *Acquada* e *Acquert* — *Rosciada de gent*, *de tempest*. Frotta di gente, Folata di gragnuola.

ROSCIADILLA. Scosserella, Scossetta, Scossettina.

ROSC. Incarnato.

ROSGA. V. *Rodà*.

ROSGACCEUR. V. *Rodabusecch*.

ROSGADURA. Rosicatura, Roditura — Noja.

ROSGAMENT. Rodimento, Rodio — Nojamento.

ROSETTA. Cocciuola: piccolissima enfiatura che viene ai piedi per troppo sudore, e anche nei pedignoni (*metilla*) — Spia: piccola apertura nell'uscio di casa, attraversata da spranghette di ferro o formata con una grattellina, per veder chi picchia o suona. Anche, *Spion* — Sprona-

ja: la piaga che fa la percossa dello sprone — Mostrino: piccola mostra (*quadrant*) degli orioli da tasca che segna il registro — Borchia, Scudicciuolo del morso.

ROSGIA. V. *Alizzari* — per *Rongia*. V.

ROSGIETU. Tritello: crusca minuta che esce per la seconda stacciata — *Pan de rosgietu*, Pane di tritello — *Pan con dent del rosgietu*, Pane inferigno.

ROSGIEURIN. Spolvero, Prima farina.

ROSMARIN. Ramerino, Rosmarino (*Rosmarinus officinalis*): pianta a stelo con molti rami a numerosissime foglie opposte, biancastre al di sotto; fiori cilestrini; odore aromatico; sapore acre e amaretto; se ne fa olio e s'usa in cucina.

ROSOLI. Rosolio — *acqua d'or*, Acqua d'oro — *brulé*, di zucchero abbrustito — *d'alchermes*, Alchermes — *de cannella*, vermiglio di cannella — *de sambros*, sanguigno di lampone — *de maglioster*, incarnatino di fragole — *de melissa*, verde di melissa — *de menta*, persichino di menta — *de truppa* o *di poveritt*. V. *Rabbiosa* — *de vaniglia*, turchino di vaniglia — *de senever*, scuro di ginepro — *Vespetrò*, giallo di coriandoli.

ROSPETT. Glossite: infiammazione che viene alla lingua a bovi.

ROSS. Risega: quel segno rosso che lascia nella pelle una cintura troppo stretta.

ROSS. Rosso — *Che trà del ross*, Rossigno, Rossiccio — *Clappà del ross*, Rosseggiare — *Fà ross*, Incuocere: infuocare i metalli — *Fà vegni ross*. V. *Rovenà* — *scarlatt*, Vermiglio — *scur*, Rosso cupo — *sfaccià*, Rosso troppo acceso, che avventa — *Te vegni ross*, Ti corre la bugia su pel naso — *Vegni ross*, Arrociare, Arroccare — Far il viso rosso.

ROSS D'EU. Tuorio, Rossume Rosso d'uovo: quella parte glo-

bosa, giallo-rossiccia dell'uovo rinchiusa in sottilissima membrana.

ROSSA E LA NERA (GIUGÀ A LA). Fare alla rossa e la nera. Specie di giuoco di sorte che si fa, come la rollina, sopra una tavola in cui sono segnati i colori rosso e nero, e vince quel giocatore che ha mandato la posta sul colore che dà il banco — Anche, *Girello*. Sorta di giuoco di ventura, consistente in una tavola tonda con numeri, su cui si fa girare una lancetta imperniata, e vince a chi essa si ferma sul numero più alto. Anche, *Birliò*.

ROSSASC. V. *S'cioppitrœul*.

ROSSERA. Rossola buona di gambo lungo (*Agaricus ruber*): specie di fungo mangereccio; ha un largo cappello rosso di sopra. Anche, *Rossett*, *Colombinna rossa*.

ROSSETT. V. *Rossera*.

ROSSETTA. Camiciuola rossa. V. *Blanchetta*.

ROSSIGNOL. Rusignolo, Usignolo (*Motacilla lusciniæ*): uccello sylvano; superiormente castagno; coda subtroncata, unicolore, fulva; seconda remigante più corta della quarta; gorgheggia, canta — *Rosignœul de montagne*, Codiroso spazzacamino (*Sylvia tithys*): uccello sylvano; timoniere laterali fulve, medie scuro-nere; seconda remigante eguale alla settima. Anche diciamo *Coarossa*. Dell'usignuolo dicono i nostri contadini:

*Se nol ven ai dœu o ai trit,
O che l'è mort o che l'è ferti.*

E s'intende il mese d'aprile.

ROSSIN. Porcinello, Albarello, Albarello (*Boletus aurantiacus*): specie di fungo mangereccio — Rossola ordinaria (*Agaricus rosaceus*): specie di fungo.

ROSSUMADA. Cordiale, Brodetto: rosso d'uovo sbattuto e cotto in brodo, aggiuntavi qualche goccia d'agro di limone — Latte di gallina: tuorlo d'uovo

stemperato in acqua calda o fredda, o in vino, con zucchero e frullato.

ROSSUM. Anima: la parte più interna del legno degli alberi, la quale viene subito dopo l'alburno (*diumm*) — per *Ross de œuv*. V.

ROST. Arrosto — *Fà andà a rost*, Arrostito, Cuocer arrosto — *Andà a rost*, Esser il pigliato: esser il giocatore su cui ricade la perdita di tutto il giuoco — *Aver gran caldo* — *Andà a rost brusch*, Perdere tutte le tre partite di un terzetto (*zuccherin*) fatte al bigliardo — *Andà a rost doiz*, Vincere le tre partite di un terzetto — *Sbroffà el rost*, V. *Pergollà* — *L'è pussée la sarsa ch'el rost*, È più la giunta che la derrata — *Cosaccio*: dicesi di persona che riesce male in che che sia — *Sciattino*, *Sciattone*: chi sciatta, cioè fa male che che sia.

ROSTÀ. Sulle rive del Verbano vale il Venir raccostando i pedoni degli alberi scivolati per le *tracchè* nel lago, onde averli pronti per collegarli in zattere (*bôr*).

ROSTADA. V. *Sciavattinada*.

ROSTI. Arrostito — Gabbare, Friggere.

ROSTIDA. Arrostitura — Fritta, Frittura, Fritto, Friggimento.

ROSTISCIANNA. Rosticcianna: camangiare fatto con sangue di porco, cipolle e carne rifritte. Traduco così la nostra voce, non traducibile, secondo la stretta regola del buon senso, perchè *Rostiscianna* in lingua vale Focaccia di pasta di pane unta con olio. Ma sfido chi sa tradurmela meglio. Forse *Roventivo*? Ma ciò suona il Migiaccio (*buseccchin*) di sangue di majale cotto nella padella; ed è così detto dal venir in tavola rovente. Nè *Cibreo*.

ROSTIZER. Volgiarrosti, Vendarrosti, Rosticciare.

ROTINNA. Uso, Andamento, Metodo, Ordine — Avvicendamento.

ROTCHUR. Crepacuore.
ROTOL. Ruotolo.
ROTOLÀ. Arruotolare.
ROTONDA. Rotondare, Arrotondare.
ROTTA, ROTTURA. Rottura, Rompimento — *Anda in rotta*, Venire alle rotte, Corrucciarsi con... — *A rotta de coll.* A fiaccacollo — *Dagh-dent a rotta de coll.* Rompere il collo a far che che sia — *Vess in rotta cont own*, Essere in flisma con uno.
ROTTA. Sgranocchiare: mangiar cose che masticandole sgretolino.
ROTTURA. Scasso: guasto di cassa o simile — *Far rottura*, Scassare — per *Rotta*. V.
ROVÉ. Rovo (*Rubus fruticosus*): specie di pruno (*scarion*) con che si fortificano le siepi (*sces*) — *senza spin*, Rovo di sanantonio, Rogo di sant'Antonio.
ROVÉA. Rogo di macchia (*bo-schinna*) (*Rubus idæus*): dà le more (*mor*).
ROVEDÉ. V. *Scarion* (*sit tutt a*).
ROVER. V. *Rógora*.
ROVERS. V. *Rattinna e Invers*.
ROVERSA. V. *Inversa* — Stomacaro — *Sentiss a roversa*, Stomacarsi.
ROVERSO, ROVERSOR. Coltrina: specie di aratro.
ROVINNA-NESTÉE. Sciupateste — per *Rompatoria*.
ROZZ. Rozza, Brenna: bestia di trista razza o inguidalescata (*pienna de guarisch*).
ROZZEU. Rete da agoni.
RU. V. *Ruff*.
RUBINETT. Chiave, Chiavetta.
RUBINNA. Rubinia, Falsagaggia (*Rubinia pseudocacia*): albero americano (detto da Rouben) che alligna bene tra noi; cresce presto; fiori pendenti in racime; legno giallo, venato, lucente, duro. Tra noi fu primamente portato dal conte Luigi Castiglioni, da' suoi viaggi fino al Canada, e piantato nei suoi boschi tra Cislago e Mozzate — Gaggia, Gaggia odorosa (*Aca-cia farnesiana*): pianta a steli

quasi arborea, con la scorza alquanto nera; foglioline d'un verde cupo: fiori a capolino, gialli, odorosi.

RUBRICA. Rubrica — Repertorio: quadernetto in cui per ordine alfabetico si scrivono i richiami nominali delle cose contenute ne' registri ai quali va annesso — Registro, Indice: dove si prende notizia di tutte le faccende con un numero da servire d'indicazione per trovare in ogni tempo e occorrenza quei tali atti.

RUBRICA. Registrare nel repertorio — Porre all'indice.

RUBRICÀA. I cartolaj chiamano così un libro quando è disposto in via d'alfabeto e corredato delle lettere alfabetiche a segnacolo.

RUD. V. *Ruff*.

RUE. Spazzaturajo, Letamajuolo, Paladino.

RUEHA. Letamajo, Concimajo — *M' avì minga trovàa su ona ruera*, Che cred'ella? che si sia mestoli? persona da nulla.

RUETTA. V. *Crusca*, par. 2.

RUFA. V. *Teppa*.

RUFA. V. *Crusca*, sig. 2 — *Fà ru-fa*. FIG. Far roba o quattrini.

RUFÀA (VESS). Essere ridotto a buon concime l'impatto delle bestie.

RUFF. Spazzatura — Concio, Letame — *caloros*, attivo — *fregg*, poco attivo — *Voltà el ruff*, Ritagliare il concio — *Buè el ruff*, Sventare il concio — *Monton del ruff*, Sugaja, Concimaja.

RUFF. Roccia: sucidume — *Avegh ai did el ruff*, Avere la roccia tra le dita: dicesi del lotume tra dito e dito — *Pell di man pienna de ruff*, Pelle delle mani rocciosa — per *Persctmm*. V.

RUFFALD. V. *Zovald*.

RUGA. V. *Erba ruga*.

RUGA. Frugare, Fruscare — Stuzzicare: dicesi del fuoco — Sbracciare: allargar la braglia d'un veggio (*marì*), o caldano (*brà-séra*) o simile, affinché meglio s'accenda, o mandi più calore

— *Rugà su*. Tramenare, Tramestare — Cercare: dicesi di caccia — *Nojare* — *El me ruga*, Casco di noja — *Te rughi? T'ho a noja?* — *Giovanin le me rughet!* Amico, fai caldo!

RUGADA. Frugata — Sbraciata: l'azione dello sbraciare (*rugà*) — *Rumata*: dicesi delle foglie (*foaf*) del letto.

RUGARCU, RIGHIRCU. Acquajuolo. Così chiamano nell'Alto Milanese quel contadino che ha cura delle minime rigazioni di acqua nelle risaje, de' rigagnoli minimi di esse e al tempo stesso delle così dette *tese* da selvaggiume acquatico. V. *Stramass*, *Fatull*.

RUGATTÀ. Frugacchiare, Frugolare.

RUGATTADA. Frugacchiamento.

RUGATTON (A). Frugone, Frugando — *Andà a rugatton*. V. *Rugattà*.

RUGH (DÀ EL). Dar le pere, o lo sfratto, o lo sbalzo, o il cencio, Mettere alla porta. Avviare — *El vœur el rugli?* Le vuole le pere? La nostra frase è tutta latina: *Dare rudem*. V. la Prefazione.

RUMES. V. *Rimes*.

RUMEGÀ. Ruminare, Rugumare: far ritornare alla bocca il cibo mandato nello stomaco per masticalo.

RUMM. Rum, Rumme.

RUMÀ, RUMÀ-GIÙ. Franare: lo smoverat che fa la terra in luogo pendio — *Smottare*: lo staccarsi che fa parte di terreno posto in collina o in monte per mancanza di sostegno o per pioggia o per altro.

RUSADA. Strascinamento, Strascinatura, Strascico — *Frana*: il precipitar del terreno che, per corrosione d'acqua o per lunghezza di tempo o per impeto di bufera, si stacca dall'alto — *Motta*, *Smotta*: il rialzo che viene a una parte del terreno smottato (*runda*) dall'abbassare dall'altra — per *Rusgina-da*. V.

RUSADA. A Baveno e sulle costiere del Verbano è a un dipresso pel marmi quel medesimo che la *voga* o il *tracchiù* per le legne.

RUSC. Soggolo, Collare: quello delle gale che le donne tengono da collo non rovesciato ma ritto.

RUSCA. Scorza, Corteccia: dicesi d'alberi — Polvere di conchia: corteccia di rovere (*rógor*) o di cerro (*scér*) macinata, colla quale si conciano i cuoj — *bergamasca*, Corteccia d'abete (*abiez*) — *di armándol*, di *ni-sciccul*, e simili, Roccia di mandorle, di avellane e simili — per *Spausc*, *Pell*, *Gea*, *Morogna*. V.

RUSCA. V. *Fadgà*.

RUSGEN. Ruggine — *Ciappà el rusgen*, Arrugginire, Inrugginarsi — *Color de rusgen*, Color roggio — *Fio*, Ruggine, Odio — per *Bruson*. V.

RUSGEN. Rugginoso.

RUSGI. Ruggire — *Crosciare*: dicesi del rumore che fa cadendo l'acqua — *Sfriggolare*: dicesi del rumoretto che fan le vivande allorchè van friggendo — per *Pott pott* (*Fà*). V.

RUSMARIN. V. *Usmarin*.

RUSPA. Razzolare, Raspare: quel gittare in dietro che fan i polli coi piedi la terra, paglia, letame, ecc., per iscoprirvi grano e altro e beccarlo.

RUSSIA per *Bolletta*. V. par. 3.

RUSTEGA SU. V. *Cascià-su*.

RUSTEGH. Rustico, Ruvido: dicesi di persona — *Rozzo*: dicesi di lavoro — *A la rustega*, Alla rustica: dicesi di libri — *Villano* — *Rustico*: dicesi di architettura.

RUSTEGHEZZA. Rusticità.

RUSTEGOM, RUSTEGOTT. Rusticone. *Zoticone* — *Sgangerato* — *Rospo*: dicesi d'uomo irritabile e burbero. V. *Derusc*.

RUZÀ. Strascinare, Tirar strasciconi V. *Rund*.

RUZASS. Rutlicarsi: muoversi pianamente e con fatica — *foera*.

Cavarsi a fatica — *attorna*, Uscir di casa a stento.

RUZELLA. Carrucola: arnese composto d'una girella (*rodella*) imperniata fra due branche della cassa o staffa di ferro, le quali in alto si riuniscono, e terminano in uncino per appendere la carrucola ai legnami del tettuuccio (*capell*) del pozzo, o ad altro appiccato che corrisponda verticalmente al centro della bocca del pozzo. Simile arnese serve a collar pesi — *Puleggia*: specie di girella che si usa alle lampade — *Quell di ruzell*, Girellaio — *Del temp che tiraven-su i calzon cont la ruzella*, Quando usavansi i calzoni a carrucola — *Ditola*, Palmerello: regolo del carretto, di che i tessitori di drappi servono ad alzare ed abbassare i licci (*liss*) ed i calcolini (*calcoritt*).

RUZELLIN. Girellino: ferro con una rotella dentata, colla quale calcando tra il guardone (*guar-*

den) e la suola (*saula*) il calzolaio vi impronta i segni del punto finto (*piapt*) — *Sprenella*: la stelletta dello sprone — *Girello*: cerchietto di ferro che occorrendo mettesi fra il mozzo (*testa*) e la sala (*assaa*) — *di raviaeu*, Falcinella — *del compass*, Stelletta del compasso.

RUZELLIN DE PESCIU DE MOLLA. Girello del T della molia. Parti: *Cartell*, *Bus per la vid e per el zenton*, *Pollez*, *Balla*, *Dent*, *Retenuda*, *Rizz*, ecc.

RUZELLON. Puleggione — *Rotellone*: dicesi delle carrozze. Parti: *Menera*, *Rappa o Cartella o Retenuda*, *Brascioeu*, *Pollez*, *Spin*.

RUZZ. Ruzzo: chiasso — *Brusco*: sordo mormorio e armeaggio — *Fig.* Albagia — *Mend del ruzz*. V. *Ruzzà*.

RUZZÀ. Chiaszare, Far chiasso, Levare dello scalpore — *Fare calca*. — *Imbaldanzire*.

RUZZÀ-SU VUM. V. *Cascia-su*.

S

SAA. Sale — *Anna*, bianco — *grossa*, marino o di cucina — *in pan*, in pani — *Fà de locch per no pagà la saa*, Far lo gnorri per non pagar gabella, Far il gattone: simulare — *Mett in saa*, Insalare — *Clappà el saa*, Pigliar il sale: esser penetrato dal sale — *Gabella de la saa*, Canova del sale, *Salaja* — *Quell de la gabella de la saa*, Canovajo del sale, *Salajuolo* — *Quell che vend la saa al menuder*, *Salajuolo*. *Gabbeo* chiamano quella tavola sulla quale nelle saline, ponesi il sale acciocchè vi scoli; *pigna*

quelle goccioline di sale che scollando dal gabbeo, si condensano una sull'altra, e formano come un grappolo.

SAA per Sal. V.

SAA. Sala, Assile. In genere l'asse delle ruote comprendente sala, fusoli (*cozzin*) e vermi (*vermen*). In ispecie il Mezzo o il Forte dell'assile non compresi i fusoli e i vermi — *Corp d'assaa o de saa*, Guscio della sala: grosso ascialone squadrato sotto di cui è incassata e fermata la sala di ferro delle ruote. I carri delle carrozze a quattro ruote hanno due sale e due gusci di

sala, cioè *Corp d'assaa denanz*, Guscio dell'assile dei ruotini; *Corp d'assaa dedrée*, Guscio della sala delle ruote.

SABADIGLIA. Sabatiglia, Sabadiglia (Veratrum Sabadilla): pianta di sapore bruciante, e la sua polvere promove forti e reiterati starnuti.

SABADINNA (FA LA). Far la sabatina: aspettar a cenare subito dopo il sabato per mangiar carni.

SABAION. Zabaglione, Zabajone.

SABBIA. Sabbia, Rena, Arena — Polvere: tutto ciò che si spande sulla scrittura per rasciugarla, come rena finissima, smalto sottilmente pesto, minuta segatura di legno, cenere e altra cosa simile.

SABBIA! Corbezzoli!

SABBIA. Interrare: spargere la rena sulle strade — Arrenare: del mattoni — Impolverare: metter la polvere (*sabbia*) sullo scritto.

SABBIADA, SABBIADINNA (DAGH ONA). V. *Sabbia*.

SABBIARIN. Polverino.

SABBIÈ, SABBIONÈ. Renajo, Renajolo.

SABBIN. Polverino.

SABET. Sabato, Sabbato — *Disnd maa tseusabet*, Far vitastretta, Stentare — *Mangia nò el sabet sant fin che sonna i campann*, Diggiunare il sabato santo fino alla rintoccata. V. *Campanna*. — *Sabet mocc*. Se per esempio giovedì è festa di precetto alcuni operaj chiamano *Sabet mocc* il mercoledì perchè in questo giorno non ricevono che la paga del lunedì, ecc., ecc. I scioperoni operaj sogliono a chi ne li riprende del loro tutto il dì andare giostroni, cantare:

*Lunedì, liron lironi,
Martedì, l'è sant Gregori,
Mercoledì, l'è quest e quell,
Giovedì, l'è sant Rafaell,
Venerdì, l'è l'Addolorata,
Sabet, l'è la veglita de la
festa comandata.*

Altri ch'han sciupato quel po' di quattrini ch'han guadagnato la settimana, allorchè sono al sabato, giorno di paga, dicono:

*Incew l'è sabet,
Diman l'è festa,
No gh'è nè pan, nè minestra;
Gh'è appenna on terzin de ris,
L'è nanca assée de toccà i
dardis.*

SABETTA. Donnaccola — per *Baltrocca* — *Sabetta del teragg o de lobbia*, Una Crella, una Ga.

SABETTA. Pettegoleggiare, Treccolare — *Fœura a sabetta*, Fuori a giostroni.

SABETTADA, SABETTAMENT, SANTIUSC. Cianata — Donnaccinata: opinione, modo di pensare o di operare da donnaccina.

SABETTAIA. Cianume.

SABETTASCI. Cianaccia.

SABETTINNA. Cianina, Cianuccia.

SABETTON. Ciano, Becero.

SABETTONNA. Cianona, Trusianona.

SACCA (FA). Nel cucito si dice quel mancamento per cui fra punto e punto esista alcun po' di saccaja.

SACCH. Sacco. Parti: *Bocca*, *Cuù*. *Pizz o Cantonscitt o Federin-Corda de sacch*, Comandole — *Corsa in di sacch*, Pallo de sacchi — *Voregh on sacch de danee*, Montar in un pozzo di quattrini — *Mett vun in d'on sacch*, Mettere uno in sacco — stringere, convincere altrui cogli argomenti in forma che non abbia o non sappia che rispondere — *No se pò di trent'un e no l'è in del sacch*, Non di quattro se tu non l'hai nel sacco — *Sacch de viagg o de nott*, Sacca da viaggio o da notte.

SACCH. Sacca: gonfiere — *Che f: sacch*, Saccato — *Sacch, de piva*, Calza.

SACCH (GIUGA AL). Fare al sacco Specie di giuoco fanciullesco.

SACCH A PAN. Sacca da pane, Pannattiera: quella in cui i soldati ripongono il pane.

SACCHERA (FA). Far sacco o saccaja: d'una ferita o piaga.

quando si risarcisce di fuori, ma dentro non guarisce e fa marcia.

SACCHETT. Sacchetto.

SACCHETT. Gabbia: quel tessuto di corde o maglie che si adatta al capo de' giumenti con dentro il fieno, onde cibarsi anche nell'andare.

SACCH IN PACCH. Zaino. V. *Mocci-glia*.

SACCOCCIA. Tasca, Saccoccia, Scarsella — *Glontagh de saccoccia*, Rimetterci, Scapitarci del suo, del capitale — *No savè quant se ghe n'abbia in saccoccia*, Star come l'uccello sulla frasca — *Avegh succ i saccocc*, Aver raschiutta la tasca — *Andà adree al mur cont i man in saccoccia*, Essere in terra di ladri, e convenire aver occhio continuo alle robe sue — *Avegh in saccoccia*, FIG. Aver nel carniere o in pugno o nella manica: avere in propria balia — *Avegh in saccoccia i lagrim*, ecc., Avere nella scarsella le lagrime, ecc. — *Fà saccoccia*, Dicesi degli abiti allorchè per essere male tagliati, indosso che tu gli abbia, ti fanno qua e là agonfi o pieghe notabilmente grandi e deformi.

SACCOCCIADA. Tascata.

SACCOCCIA DE SCOSSÀ. Ferriera: tasca o bisaccia di pelle da riporvi chiovi e strumenti da ferrare.

SACCOCCIN. Taschino.

SACCOCCIOTT. Tascoccia.

SACCOROTTO! Sacco rotto! Dicesi così scherzosamente a modo di esclamazione giuratoria.

SADINÀ, ecc. V. *Satind*, ecc.

SAETTA, SAJETTA. Folgore, Fulmine — Saetta, Dardo, Strale, Quadrello — FIG. Saetta: dicesi di donna.

SAETTA, SAJETTA. Puntone: dicesi di ogni traversa diagonale posta a fortezza nei lavori di legno — Razza, Monachetto, Monachino: dicesi di que' legni che servono a calzare i puntari (*brasciœu*) del cavalletto (*cavriada*) da tetto — Saetta: di-

cesi di quelle punte d'acciajo che s'adattano ai trapani per eseguire agglustatamente incavi e fori nel legno o nel metallo — Saetta: ferro col quale i legnajuoili (*legnamée*) fanno il minor membro delle cornici.

SAETTA, SAJETTA. L'asta tronca della zangola a curro (*borli-rœu*), la quale, mossa da due manubrij che ha fitta in sè, fa aggirare il bastone della zangola e rappligiare il fior di latte in burro.

SAETTON. Molle dei mantici (*boffett*). Anche dicono *Saett* o *Moll de boffett*.

SAGG. Saggio, Prova.

SAGG. Sazio — Stucco.

SAGGIÀ. Saggiare: dicesi di metalli — Assaggiare: dicesi di vivande, di vino, del provare, tentare una persona.

SAGOLL. Satollo.

SAGOLLÀ. Satollare.

SAGOMA. Sagoma, Forma, Modello, Modano — Arfasatto: dicesi di persona di meschino aspetto.

SAGRINÀ. V. *Segrind*.

SAGUACCIA. Guazzare, Diguazzare, Sciaguattare: dibatter i liquidi in vasi — Sciacquare, Risciacquare: leggermente lavar con acqua i denti — per *Resentà*. V.

SAGUACCIADA. V. *Resentada*.

SAGUAGGIA. Sciaguattare.

SAJ, SAJARI (I). Rovesciami (I): nome collettivo delle saje rovescie.

SAJETT (I). Razze (Le): due corti legni che inclinati puntano nel monaco (*omett*) e nei puntoni (*brasciœu*) con incastratura.

SAJOCC. V. *Saltamartin*, sig. 1.

SAJOTTOLA. V. *Saltamartin*, sig. 1.

SAJUTTER. Singhiozzo, Singulto — *Avegh i sajutter*, Singhiozzare, Singhiozzire, Singultare.

SAL. Sale. Diciamo così parlando del *Sal amontach*, *Sal d'Inghilterra*, ecc.

SALA. Sala: nei grandi palagi — Salotto: di case private — *de riceviment*, e simile, Salotto di ricevimento, di conversazione, di compagnia.

SALA. Bottega. Nelle cartiere è quella stanza in cui si dispongono in quinterni e risme i fogli — *Lavorant de sala*, Botteghini. Quei lavoratori d'una cartiera che attendono a disporre in quaderni e risme la carta. Se sono donne diconsi *Botteghine*.

SALÀ. Salare, insalare — *Andà a dré a salà*, Saleggiare — *Salà giò*, Metter da parte, Mandar alla banda — *Te podet salàl giò*, Puoi chiuder bottega.

SALÀA. Salato, Salume — *On piatt de salaa*, Un piatto di affettato: o dell'un salame o dell'altro purchè sia, o di una mescolanza di diversi — *Salaa come ona brisa*, Amaro di sale: eccessivamente salato.

SALÀA. Salato: cioè, troppo salato.

SALADOR. Nome di quelle tavole di legno, grosse da 12 al 14 centimetri e larghe 80, di cui per solito ne sono tre o quattro nelle stanze così dette nelle nostre casine formali (*casera del sàa*), sulle quali s'insalano le forme del cacio lodigiano (*granon*).

SALADORA. Salatoja: stanzona ove si distribuiscono le forme di cacio (*formagg*) sopra panconi di legno o di granito (*molera*) con canaletti in giro, per gli ecoli.

SALAMANSÉ. Sala a mangiare, Salotto.

SALAMELECCE. Salamalecche, Salamalecche, Salamaleca: salutatione e riverenza piallona. Voce formata dall'ebraico e arabo *Salem lecha*, che vale *Pace e salute a voi*.

SALAMIN. Picciolo salame — *Salicciuolo* — *Salamin a uso d'ost*, Specie di salicciuolo tozzotto che s'usa mangiare d'inverno coi cavoli.

SALAMISTRÀA. Aggiunto di ciò che sia allogato in un vaso e coperso di sal comune, suolo per suolo.

SALAMITT. Rigonfi. Nome di due rotoletti fatti di cenci a foggia

di salicciuoli che le contadine cuciono sulle ale estreme dei loro busti sì che formino una specie di rialzo che rigira le reni e i fianchi, e servono a sorreggere le gamelle che s'accavalcian sopra. Anche dicono *Luganeghitt*.

SALAMM. Salame. Ha *Pell*, *Red*, *Cùu* — *Salamm cott*, *crud*, Salame cotto, crudo — *Salamm de fidegh* o *Mortadella*. V. — *Salamm de figh*, Nome di quelle tavolette quadrate, un po' più grandi d'una tavoletta di cioccolata, che sono fatti con fichi secchi appastati insieme e regalati con qualche aroma, le quali s'imbandiscono come frutte quaresimali — *de pess*, di pesce — *de testa*, Salame composto in gran parte di quel po' di carni e delle cotenne (*codegh*) che vestono la testa del majale — *d'occa*, d'oca — *nostran* o *usual* o *casalengh*, Salame d'infima qualità.

SALAMM. Salame, FIG.: dicesi di chiunque manca di svellezza ed è zotico.

SALBRUNETT. Salprunella: sorta di sale artificiale.

SALCRAOT. Cavolo salato. Dal tedesco *Sauerkraut*, che i Francesi tradussero *Choucroute*.

SALD. Appunto: l'ultimo residuo del debito che si paga per saldar un conto — *Saldo*: il pareggiare le ragioni, i conti.

SALD. Saldo, Sodo — *Tegnì sald o in sald*, Tener fermo, forte — *Tegnì sald*, Tener in mano l'danaro.

SALDACUNT. Quello del registro mercantili sul quale si fa memoria del pareggio delle partite.

SALDADOR. Saldatojo: annesso per saldare. È un pezzo di rame lungo tre o quattro dita, grosso poco più che il pollice, assottigliato a una delle estremità piantato dall'altra, quasi a modo di martello, in una bacchetta di ferro, prelungata in manico di legno. Anche lo diciamo *Fede saldà*.

SALDALANNE (I). Piuoli (I). Nome di quelle due cavigliette di legno con un manichetto pure di legno, le quali, conficcate in un foro ch'è a capo dei braccioli (*brasciœu*) d'una sega (*resega*), ne tengono ferma e a suo luogo la lama. Anche dicono *Magnœula*.

SALENNA. Salena. Specie di pesce del lago di Como (*Cyprinus nasus*?).

SALETTIM. Salottino, Salottuccio.

SALGEMMA. Sal gemma: sale che scavasi fossile in alcune miniere e serve ai medesimi usi del sal di cucina.

SALIN. Saliera.

SALIN. Saliere (Le): termine collettivo di due vasetti, uniti o separati; uno dei quali contiene il sale, l'altro il pepe.

SALINBROGCH. Nome d'ogni miniera eccessivamente brodosa e di brodo troppo scipito.

SALIN DEL PEVER. Saliera del pepe — *Pepajuola*: vasetto nel quale si mette il sale che si pone in tavola.

SALINWA. Salamaja: acqua salata per uso di conservarvi entro pesci, olive e simile.

SALIN. spagnoletto: sorta di stoffa leggera.

SALIVA. Saliva — *Mandà giò la salivà*, FIG. *Venir l'acqua o l'acquolina alla bocca o sull'ugola*.

SALIVERA. Specie di fiocchetto di ferro chesi fa pender dalla imboccatura di alcuni morsi per rinfrescare la bocca del cavallo. Parti: *Anell*, *Telarin*, *Cadenell* — Anche dicono *Giugarell*.

SALMATRACCH. Sciatto, Sciattone, Sciamannato.

SALMI. Salmi: selvaggiume appezato e condito con salse di varia specie, nelle quali però entrano come primo ingrediente le fruttaglie trite dello stesso selvaggiume.

SALNITREK. Salmitrajo.

SALSAMENTARI. Pizicagnolo, Pizicarolo, Salsamentario, Salmaje. *Salmaje* chiamano an-

che il luogo ove si conservano i salami.

SALTO. Salto — *Trà on salt*. Dar un salto.

SALTÀ. Saltare — *Fà-saltà-via*, FIG. *Par trasalire*: per spavento o altro — *Fà saltà*, Dar la balta al sacco: tribbiare le sostanze — *Fà saltà vun*. V. *Foss* (*saltà el*) — *Saltà adrée a vun*, Rimproverarlo — *Saltà via on foss*, Saltare un fosso — *Saltà dent*, *fœura*, *giò*, Balzar dentro, fuori, giù — *Saltà lì*, Balzar in campo — *Saltà via on...*, Saltare un... — Omettere, Lasciar di mezzo — *Trasalire*, Riscuotersi — *Balzare*, Staccarsi — *Assaltare* — per *Ballascià*. V.

SALTACOLONETT (GIUGÀ A) Giuocare a saltaragazzo. Un ragazzo sta ritto in piedi colle braccia tese alle cosce; un altro di dietro a una certa distanza, piglia una rincorsa e nell'atto che gli appoggia alle spalle le mani, lo salta via. — Giuocare a salta paracarri: saltar via che i ragazzi fanno i paracarri che sone lungo certe nostre vie.

SALTADA. Salto.

SALTADINNA. Balzerello, Salterello.

SALTADOR. Saltatore — *Saltador de corda*, Funambolo, Acrobata — *Saltador de strada*, Assassino, Ladrone.

SALTAFOEURA, **SALTADOSS**. Contramuro: piccol muro che si fa contro un altro muro per fortificarlo.

SALTAFORMAGGIA (GIUGÀ A). Giuocare a salta formaggio. Sono termini di questo giuoco: *Fà la padella*, *el mezz pont*, *el pont*, *la navascia*, *el mezz omett*, *l'omett*, *Maronà*, *Andà sott*, ecc.

SALTAFRÀA. V. *Ranna de praa*.

SALTAGEH. Toccargli la fantasia, il ticchio, il capriccio — *Se la ghe salta*. Se gli tocca il tentennino (*beschizi*).

SALTAMART, **SALTAMARTIN**. Cavalletta verde, Locusta, Cavalletta, Grillo verde, Grillo centauro, Ragnolocusta (*Gryllus viridis*): in-

setto a corpo più sottile e allungato del grillo, antenne (*corni*) setolose; coda semplice; al torace una cresta in forma di pettine; di un bel rosso segnato di verde e di giallo. Anche è chiamato *Martin*, *Sajote*, *Sajottola*, ecc. — V. *Margaritta*, *Martinin*, *Saltamartinon*.

SALTAMARTIN. Grillo ceruleo (*Gryllus caeruleus*) — per *campée*, sig. 5. V.

SALTAMARTIN. Saltamartino: trastullo fanciullesco che si fa con un mezzo guscio di noce forato ai lati della larghezza dell'orlo; dentro al fori si passa un filo incerato e si annoda: vi si rigira poi dentro un fuscellino, il cui capo libero forzatamente si porta a uno dei punti estremi della lunghezza dell'orlo, dove è posta un poco di cera o pece che vel tiene appiccato qualche momento, dopo di che il fuscello si stacca, e, scattando, fa saltare esso guscio. Su per le fiere si vendono di legno, e in forma di ranocchio, ma col medesimo ordigno.

SALTAMARTIN (GIUGA A). Fare a urtamartino.

SALTAMARTINON. Grillo grosso (*Gryllus grossus*). Ha le cosce rosse internamente. Anche lo dicono *Martinon*, *Marston*.

SALTAMENT. Assassinamento.

SALTARELL. V. *Moriggiacu*, sig. 3.

SALTA SALTA (GIUGA A). Fare a salta salta: giuoco in cui i fanciulli fanno a rincorrersi (*cores adrée*) e scavallarsi l'un l'altro.

SALTASCIÀ. Salticchiare. V. *Ballaschià*.

SALT-DE GATT. Botte sotterranea, Tromba sotterranea: canale che per artefatta strada sotterranea traversa al di sotto di un secondo canale, restituendo poi l'acqua allo stesso livello di prima.

SALTON. Saltaccio.

SALTON (FA). Fare il salto. Dicesi di quando, pigliati per le mani i bimbi, facciamo loro fare un salto da una certa altezza.

SALTUARI. Interpolato.

SALTUARIAMENT. Per salto.

SALUDÀ. Salutare — *alla militara*, Far il saluto militare.

SALUMM. Salumi — *Quell di salumm*, Salumajo.

SALUT. Saluto — Salute — *Vessin tocch de salut*, Essere caginoso.

SALUTE! Dio vi o ti o la salvo aiuti!

SALV. Salvo — *Mett in salvo*, Mettere in serbo, Riporre, Serbare.

SALVA (FÀ A). Fare a salvo o a salvare: pattuire con un altro del giuoco di non esiger scambievolmente il danaro della vincita.

SALVADANÉE. Salvadanajo.

SALVADEGH. Salvaggina, Salvaticina, Selvaggina, Salvaggiume, Selvaggiume.

SALVADEGH. Salvatico, Selvaggio. abitante inselva — *Silvestro*: che vive di selva o di selva viene — Salvatico, Scorzone: di persona che non ha l'urbanità delle forme civili — *Avegh del salvadegh*, Sentire o Saper di salvatico — *Devenèd salvadegh*, Inselvire.

SALVADEGON, SALVADEGOTT. Salvaticone, Salvaticotto.

SALVADEGUMM. Bastardume: nelle piante.

SALVADEGUSC. Salvaticume.

SALVÂN. Pesarolo: certa affannosa oppressione che talora nel sonno si sente al petto da chi dorme supino, come se fosse gravato da un gran peso. La si chiama pure la *Fantasma*, per certa supposizione che quella oppressione fosse in noi prodotta da uno spirito fantastico: i medici la chiamano *Incubo* dal latino *Incubare*, Star sopra o *Enflatie*, parola greca, che suona *Salta addosso*. Merita notarsi che noi e quel di Castelgoffredo la chiamiamo *St Salvân*, da *Silvân*, numi sfaciat che come la Fantasma, si credeva venissero la notte a disturbarci il dormire. In dialetto brianzino la si chiama *Leney*.

inlodigiano e codognese *Lemps*,
tornese *Calcaveja*, bergama-
sco *Lentas* o *Squass*, monferri-
no *Carcan*, bobbiese *Pesant*,
vallanzaschese *Calcaveggia*,
ascolano *Emot*, larianse *Len-
cos*, casalpusterlenghese *Lem-
ped*, bresciano *Quagg*, clusene-
se *Quarciaœur*, *Squass*, ferra-
rese *Stricacœur*, parmigiano
Répegh, *Alpa*, *Pesante*, reggia-
no *Répegh*, *Carcadell*, bolognese
Peizamadon, *Mazzapelder*, ge-
novese *Pantasma*, veneziano
Pesariol, padovano *Mazzarolo*,
Pesarol, veronese *Pesarol*, tre-
vigiano *Fracariola*, zarlino *Mor-
ra*, fiumano *Nalezak*, udinese
Chialchiut, goriziano *Vencul*,
fientino *Mazzapendar*, anco-
nitano *Mazzamorello*, lucchese
Lenchetto, garfagnano *Buffar-
dello*, napoletano *Monaciello*,
palermitano *Mazzamareddu*,
sardo *Pesadiglia*, valtellinese
Sanguanelo, vegliano *Morà*, ec

SALVAND. Salvo, Eccetto, Tranne
Salvand o *Salvand salvorum*
quel ch'el maneggia, Salvo quel
ch'ei maneggia — *Salvand el
battesem*, l'è ona bestia, Salvo
il battesimo, è una bestia.

SALZ. Salsafiamma, Erpete: pru-
rito che viene in pelle, cagio-
nato da piccoli tumori rossi
raccolti — Eritema: rossore in-
fiammatorio.

SALZA. Salsa — *doiz e drusch*,
agrodolce.

SALZAPARIGLIA. Salsapariglia
(*Smilax salsaparilla*).

SALZERA. Salsiera.

SALZETTA. Sapore, Savoretto.

SALIZZON. Salsiccone.

SALZOS. Salsugginoso — Salace:
di vino eccitante.

SAMBRUCCA. V. *Alzetta*.

SAMBRUCCHETTA. Bastolina.

SAMBUCH. SamDuco (*Sambucus
nigra*): pianta a radice legnosa;
arbore pieghevole; scorza grigia;
fiore da noi detto *Panigada*. V.
— *de montagna*, montano (*Sam-
bucus racemosa*) — *doppi* o
maff, Pallon di maggio o di ne-
ve, Maggic (*Virburnum opulus*)

— *salvadegh*, Sambuco erbaceo
osalvatico, Sambuchella, Ebbio
(*Sambucus ebulus*).

SAMCARLIN. Zingarilino; specie di
cacio che sogliono fabbricare
su quel di Como.

SANDALIN. V. *Zandalinn*.

SANDER, SANDOL. Sandalo rosso
(*Pterocarpus santalinus*): legno
da tignere o da impiallacciare;
viene dalle Indie.

SANDRACCA. Sandaracca: gomma
di ginepri (*zenever*) colla quale
si fanno vernici, e la cui pol-
vere serve a più usi.

SANFASSON (A LA). Alla buona —
Alla sciamannata; senza cari-
cature.

SANFOIM. Lupinella, Senofeno,
Lupino selvatico, Lupinello, E-
disaro, Pieno sano, Pieno ma-
remmano (*Onobrychis italica*):
pianta a radice ramosa; foglie
alterne (*disper*), fiori grandi, di
un rosso vivace.

SARFORGNA. V. *Zarforgna*.

SANGU. Sangue — *Andà sangu*,
Andar del corpo sangue — *An-
dà a la testa el sangu*, Andare
il sangue alla testa dall'ira —
Andà sottsora el sangu, Rime-
scolarsi — *Carà o Tœu tutt el
sangu*, Dissanguare — *Indolzi
el sangu*, Dolcificare il sangue
— *Sgorgh de sangu*, Sbocco di
sangue — *Sentiss dà ona man
in del sangu*, Sentirsi dare un
balzo o un tuffo al cuore — *El
sangu el sporg o l'è minga ac-
qua*, Il sangue tira: del risve-
gliarsi alcuna inclinazione da
natural simpatia, somiglianza
o congiunzione di sangue — *Stà
semper lì cont el sangu scag-
già*, Star sempre a sangue rime-
sciolato — *Tirà-su sangu*,
Andar a bocca di barile, Avere
un trabocco di sangue, Buttar
fuori sangue — *On gran sgorgh
de sangu*, Una canalata di san-
gue — *Trà sangu*. V. *Sanguand*.

SANGUANÀ. Sanguinare.

SANGUANÀA. Insanguinato.

SANGUANELLA. V. *Sanguinella*.

SANGUANENT. Sanguinoso.

SANGUANIN. Fungo lapacendro

buono che goccia liquore color di safferano (*Agaricus deltiosus*): vegeta nei pineti.

SANGUANIN. Questo pare un nome proprio di persona, di cui è la canzone:

*Vun, düu, trit e quatter,
La canzon del barba Giacom.
Barba Giacom Legorin,
Taja el coll a sanguanin, ecc.*

SANGUANINNA! Cospetto!

SANGUANON! Cospettaccio!

SANGU BLEU. Il divino antichissimo sangue (Parini), Il sangue purissimo celeste (Parini): sangue nobilissimo; *sanguem diis oriundum* — *Avegh el sangu bleu*, Venire dalla o Essere della costola d'Adamo: diciamo di chi è di antica nobiltà.

SANGUETTA. Mignatta, Sanguisuga (*Hirudo medicinalis*): animaletto che nasce nelle paludi (*padull*) e che si usa in medicina — *Mett i sanguett*, Attaccar le mignatte.

SANGUETTA. Miguatta, Sanguisuga, FIG.: dicesi di chi indebitamente e con importunità cava danari o roba da altri — Mosca cula-ja: dicesi di chi sta sempre presso ad alcuno nojandolo. V. *Scisciatora*.

SANGUETTADA. Sanguisugio.

SANGUIN. Sanguigno.

SANGUINARI. Sanguigno, Beccaro: di medico tutto flebotomia.

SANGUINAZZ. V. *Buseccin*.

SANGUINELLA. Sanguineo, Rinsanguine (*Cornus sanguinea*): arbuscello detto così dal colore rosso che acquistano i rami dalla parte che è battuta dal sole; coccole (*dorlin*) tingon di color porporino; legno buono per tornio; vermene per gabbie, vergelli (*bacchellon de vesch*), canestri. Anche diciamo *Sanguanella*, *Sanguinell*, *Sanguinina*, *Scernigora* — per *Erba drugarcuola*. V.

SANGUINETT. V. *Sanguinella*, signif. 1.

SANGUINETT. Pesci che trovansi nell'Adda presso Trezzo.

SANGUININNA. V. *Sanguinella*, signif. 1.

SANGUINCURA. V. *Pissasangu*.

SANISC (SAN). Sanissimo.

SAN MARCH! o **SAN MARCH L'ORA BELLA GESA!** Per saetta! A terra cavolini! Dicesi quando ad alcuno è convenuto adattarsi a cosa ch'è non voleva. La nostra locuzione origina dalla nostra chiesa di san Marco.

SAN MARTIN (FA). Sgomberare: lo sloggiare dei villici a san Martino (11 novembre) — *Vegni el so san Martin*, Giungere la sua ora.

SAN MICHEE. Sgomberatura — *Pa san Michée*, Sgomberare, Trmutare: sloggiare dei cittadini il dì di san Michele (29 settembre).

SAN QUINTIN (TRÀ IN). Mettere in guscio di noce: ridurre a zero. V. *Quintin*.

SANSA, SANSARA. V. *Erba brusca*.

SANSOSSÌ. Spensierato, Apatista. Dal francese *Sans-souci* questa voce richiama il *castello di Sans-Souci* nei prossimi dintorni di Potsdam, favorita dimora di Federico il Grande.

SANT. Santo — *Dà el sant*, Intonare, Toccare un tasto: demandar dalla lontana — *El di de tutt i sant*, Ognissanti — *Tirà giò i sant*, Sgrizzare i limoni davanti ai santi — *Stà in gett a tirà-giò i sant*, Grattar i piedi alle dipinture — *Vorè andà a gesa a dispett di sant*, Piccarsi. Esser un ficcone.

SANT CARLITT. Bambagelle (*Chrysanthemum coronarium*): pianta che si vede nei giardini, dove spesso diviene di fior doppia, è simile al tanaceto, o al matricale, ma più grande.

SANTACROS. Subisso, Nuovole: è un mondo di gente. Questa nostra voce viene dal numero contadino che nel giorno 15 di maggio, in cui ogni anno si celebra l'invenzione della santa Croce, si affolla in M. A. e nel nostro duomo; onde diciamo *Per in core el domm*

tutti di Crositi, così chiamando quei contadini, e i rilevati (*baj-lottell*) che alcuni portano giù ai genitori.

SANTIFICETUR. Santificetur. Dicesi a significare Personcina che ha apparenza di buona e di santa; p. es.: Guarda e' pare un santificetur — Così chiamasi una specie di bacchettone, ed è specialmente colui che sa meglio degli altri suoi pari simulare il candor dell' animo, perchè sa pigliare modi semplici e aperti, sempre per altro conditi di una certa onestà ritenutezza e divozione; e parla con un amabile sottovoce pieno di orazione e di affetto. Questa è la generazione più trista di simile canaglia, essendo quella che in cuore ha più veleno, e che le più vili azioni è capace di fare contro coloro che non sono nel suo calendario — *Vess on santificetur*, Fare il santificetur; simulare bontà e divozione. Tal modo è assai antico, leggendosi anche nella *Cecca* del Razzi, scrittore del secolo XVI. « Queste che in atti e in parole si mostrano così schife, e fanno il santificetur... sono peggiori che le altre. » La voce è tutta latina *Sanctificetur*.

SANTIGLION. V. *Sentiglion*.

SANTISSIM (EL). Il Santissimo Sacramento.

SANTISSIMA (LA). La Santissima Eucaristia.

SANTOCC. Santoccio.

SANTOCCIARIA. Santocchieria.

SANTONINNA. V. *Erba cipressina*.

SANTONINNA. V. *Cipress*, sig. 2.

SANZARA. V. *Erba brusca*.

SANZARELLA. V. *Sanzara*.

SANZERA. V. *Sanzara*.

SANZOTTERA. V. *Zenzara*.

SAPCEUR. Zappatore, Guastatore, Marrajuolo. Dal francese *Sapeur*.

SAPONARIA. Saponaja, Saponaria, Condil (Saponaria officinalis): erba perenne, fiorisce in estate nelle fosse; pestata ed agitata nell' acqua la rende spumosa.

come il sapone, e però è adorabile per lavare lane, ed i panni invece di sapone giacchè la sua qualità viscosa e saponacea dipende da un sapone acido, il quale leva l'untuosità dei panni senza alterare i colori. Anche diciamo *Savonada*, *Savonetta*.

SARA. Serra. Specie di gora o tura o raccolta d'acqua fatta nelle avvallature montane o presso alle fiumane che sboccano nei laghi, nella quale raccolgonsi le legne tagliate nei monti, affinchè data l'uscita alle acque, queste trasportano seco al basso le legne stesse.

SARÀ. Serrare — Chiudere — Rimarginare, Cicatrizzare: di piaghe — *scura*, Chiuder fuori — per *Stoppà-su*. V.

SARÀ. Pareggiare il dente — *Ave saraa*, Aver serrato o pareggiato il dente: dicesi del cavallo quando non si può conoscere quanti denti abbia.

SARÀA. Serrato, Chiuso — *Anda saraa*, Camminare chiusamente — *Dormi sarda*, Dormir sodo, serratamente — *Vess sarda giò*, Far culaia: dicesi di tempo, quando l'aria è tutta nuvoli e minaccia pioggia — Essere infreddato forte.

SARACCA. V. *Saracch* — *Fig. per Sardella*. V.

SARACCH. Salacca (*Sparus sargus*): pesce che ci viene insalato dall'Olanda; poco dissimile dall'aringa (*reng*); ventre dentellato; mascellaj prolungati — *Salacca*: spada. Metafora comunissima. V. *Mella e Incioda* — *Quell di saracch*, Salaccao.

SARACCH. Giuri, Sagrato, Moccio: bestemmia — *Tirà saracch*, Mandar giuri, Attaccar moccioi, Saggiare: bestemmiare.

SARACCHIN. Salacchino: piccola o giovine salacca.

SARADURA. Serrame, Serratura — Toppa. Parti: *Cadenazzou*, *Cartella*, *Bocchetta*, *Bus*, *Taceh*, *Aest*, *Spinna*, *Motlacc*, *Cap-*

pellett, *Cassetta*, *Contramostacc* — *Saradura a bolson*, Serratura a boncinello — *cont el secreti*, a segreto — *a maggetta*, a nasello — *a ona o do mandad*, a una o due mandate — *Ong d'oli la saradura*, Ungere a olio la toppa.

SARAJ. Zeppa, Calzatoja: ogni pezzetto di legno, tagliato in forma di prisma triangolare, che pongono sul sedili (*calaster*) contro ciascun lato della botte (*vassell*) perchè non giri o rulli da sé.

SARAMANEGH. Da serrare, Cricca: dicesi di coltello la cui lama è girevolmente imperniata sul manico — *Cortell saramanegh*, Coltello a cricca.

SARAMENT. V. *Saradura*, sig. 1 — Intasamento, Intasatura di naso — *Sarament de gola*, Costipazione.

SARAMENT. Impostame, Imposta: gli uscì, le persiane (*gelosij*) e simile.

SARANT A DÌ? (COME). Vale a dire?

SARA SARA. Serra serra, Bolli bolli: tumulto, disordine di molta gente riunita tumultuosamente.

SARDAGNA. V. *Stragazza*.

SARDELLA. Sardina, Sardella, Sarda (Clupea sprattus): pesce a testa puntata, fronte neroccia; opercoli delle branchie rigati e argentini; occhi grandi; pupilla nera; iride (*sercett del popostu*) alquanto gialla, mista di bianco — *de flumm*, Scarabina (Clupea alosa parvula) — *de lagh*, Sardena (Clupea alosa minor) FIG. Un sacco di mestoli: dicesi di persona magra — FIG. Palmata, Spalmata, Staffilata.

*La bolletta la guzza el cervell
Oltter bell — che i staffij del
colleg.*

*Non gh'è legg — vun ch'è
gross l'è anmò quell,
Se i sardell — no l'ingrossen
anch pegg;
Ma ogni baccoll diventa
profetta
In virtù de la santa bolletta.*

SARIE. Salcio, Salice, Salco, (Salix): pianta a steli diritti, di medioore altezza; rami alterni, molto flessibili, con la scorza liscia, alquanto nera o porporina o di un verde chiaro; foglie alterne; ne' boschi umidi — *bergamasch o ross*, rosso (Salix purpurea) — *bollinna*, bianco o lombardo o da pertiche, Salicone, Salgastro, Salcione, Vetricione, Salcio perticale (Salix alba) — *de sceppa*, da cepaja — *de vid*, Biaccone o Torchio da collegar pali — Vette da legar le viti — *gabba*, arnarie — *giald*, da legare o giallo o sangiovanni o greco (Salix vitellina). Anche diciamo *Stroppera* — *gora o gorin*, Vimine, Vetrici, Vinco, Vitrice, Vetrici panlerina, Vinco da far panier (Salix viminalis) — *Sil plen de sares gorin*, Vetriciaja — *matf*, Salicastro — *negher*, nero (Salix riparia) — *piangent o piangiorent o de la Chinna*, Salcio che piove, Salcio davidico o di Babilonia o orientale o piangente o pendente (Salix babylonica) — *Boschett de sares*. V. *Saresera*.

SARESADA. Salciaja.

SARESERA. Salciaja, Salceto, Salicale.

SARESETT. Salciolo, Vetta: vermena (*bacchetti*) di salcio.

SARESETT. FIG. Serpenteello: dicesi di ragazzo vispo all'eccesso.

SARESETTA. **SARESETT**. Salterello — *a bissa*, Raganella, Razzo matto.

SARGENT. Sergente.

SARIZZ. Selce, Selice, Gneiss, Gnealo: pietra ch'è un quarzo argilloso stratificata colla mica argentina — Granito nero: a grana picciola e in pezzi erratici.

SARON. Siero.

SAROMATT. Bevisiero, Amante del siero.

SART. Sartore, Sarto.

SARTA. Sartora, Sarta, Sartrice.

SARTAGNA, **SARTAGNERA**, **SARTAGNOLA**. Sterpazzola, Scopergnola (Sylvia cinerea): uocello

silvano; superiormente grigio-fulvastra; coda subtruncata, biancastra esternamente; penne cigliari bianchiccie; remiganti secondarie di color di nocciola; piedi grigio-carnicini; statura del pettirosso.

SARTINNA. Sartina.

SARTINGU. Sartino, Sartuccio, Sartorello.

SARZI. V. *Insarzi*.

SASS. Sasso — *Batt el sass*, FIG.

Batter il chiodo o il ferro — *Col longh batt el sass*, E ficca e ficca — *Fass còr a sass*, Far a sassi, alle sassate — *Trà el sass*, V. *Sant (Dà el)* — Marmotta, Sasso; quello su cui i calzola] battono col martello il cuojo.

SASSADA. Sassata — *Fà còr a sassad*, Pigliare o rincorrer uno a sassate — *Trà la soa sassada*, FIG. Gettar il dado — *Motto*: qualunque detto breve e proverbiale, ma arguto e piacevole o pungente — *La sassada l'è trada*, La botta è ita.

SASS ARGENTIN. V. *Argentia*, significato 2.

SASSIE. Sasseto.

SASSER, SASSERA. Gotazzuola, Votazza, Votazzuola, Gotazza a mano: pala (*paloff*) con che i barcajuoli cavan l'acqua dai navicelli, con che aggotano.

SASSETT (GIUGÀ AI). V. *Bagnetta (Giugà a)*.

SASSINÀ. Sciattare, Sciupare: mandar male un lavoro o una persona — *L'è andaa sotto a ona carrozza e el se sassinda tutt*, Rimase sotto a una carrozza e si concio o sciupò tutto — *Rovinare* — *Assassinare*.

SASSINAMENT. Sciupo — per *Saltament*, V.

SASSITT (GIUGÀ AI). V. *Bagnetta (Giugà a)*.

SATINA. Cilindrare: appianare i fogli col cilindro. Anche, *Cilindrà*.

SATINADOR. Cilindratore: della carta.

SATINÉ. Cilindro: macchina simile a un laminatoio, fra i cui cilindri si fanno passare i fogli da

stamparsi, quando loro si vuol dare un certo lustro di raso.

SAVÈ. Sapere — Sapere, Aver sapore — Sapere, Oleezzare, Ollire, Sentire, Odorare, Aver odore — *nè de tì nè de mè*, Non avere sapore, nè tipore: dicesi di cosa che non abbia veruna buona qualità.

SAVENN DE Pizzicar di — *Fà de savenn*, Fare il quamquam.

SAVI (STA). Star buono: dicesi di ragazzi.

SAVIEZZA. Posatezza, Quietezza.

SAVOJARDA. Sultanina di Savoja: pasta dolce con uovo e altro.

SAVON. Sapone — *Dà el savon a vùn*, FIG. Dar la soja a, Andargli ai versi — *Fabrica de savon*, Saponeria — *dianch*, molle: in grossi dadi — *de Comm*, molle nero o di Como — *de Genova*, sodo o di Genova — *Lavà la faccia senza savon o senz'acqua*, V. In *Faccia* — *Desfà la barba senza savon*, V. *Felipp (Dà on)*.

SAVONADA. Saponata — *Incensata*: adulazione.

SAVONADA per Saponaria. V.

SAVONATT. Saponajo.

SAVONETTA. Palla di sapone — *Saponetta*: sapone gentile, odoroso.

SAVONETTA. Cuojo vecchio: sostanza pietrosa delle nostre cave fra gli strati dell'arenaria (*molera*) detta così da noi dal suo carattere esterno alquanto saponario. Anche dicesi *Savonin*, *Savoninna*.

SAVONETTA per Saponaria. V.

SAVONETTA. Savonetta: orologio da tasca colla cassa bivaive che cela e castello e quadrante.

SAVONIN. V. *Savonetta*, par. 2.

SAVONINNA. V. *Savonetta*, par. 2.

SAVOR. Sapore — *Mandà-giù el savor*, Assaporare — FIG. Stare a denti secchi — *Mett in savor*, Far saper buono — *Avegh nessen savor*, Parer bava: dicesi di pane o simile che non ha sapore.

SAVOR, SAOR. Sauro: dicesi di mantello di cavallo tra bigie e tane.

SAVORI. Assaporare.

SAVORIT. Saporito, Saporoso — per *Saldà*. V.

SAVÙU. Saputo.

SBACIOCCA. Dimenare: del tentennare delle ruote d'un carro o d'altri oggetti.

SBAGASCIÀ. V. *Bagascià*.

SBAGASCIOM. V. *Clocchèe*.

SBAGG. Sbadiglio — Specolo, Specillo: strumento per tener a forza dilatate le due parti componenti alcun membro di un corpo — Gruccia: arnese per lo più di legno, composto di due archi, di un fusto e di una vite, a uso di dare o conservare all'imbecatura del cappello, quando è nuovo, quella figura ovale ch'è appropriata a quella del capo. V. *Braszett*, par. 3.

SBAGG. Specie di morsa che a forza tiene dilatata la bocca al cavallo — a *l'inglesa*, Lo stesso arnese terminante in due grandi ale semilunate.

SBAGG. Trave che puntasi tra casa e casa dall'un lato all'altro d'una via in alto o a mezzo per sostenere una parte di casa che minacci rovina. È puntello orizzontale diverso dal diagonale che nominiamo *Ponta*.

SBAGG. Quella parte della coscia detta *maccagnina* che serve a tenere le ruote ferme nelle scosse. Usa ne' carretti.

SBAGGIÀ. Fermare le ruote col così detto *sbagg* — Appuntellare un muro col così detto *sbagg*.

SBAGGIÀ. Sbadigliare, Sbavigliare — *de spess*, Sbadigliacciare, Sbadacchiare.

SBAGGIÀ. Cacciare, Balzare, Gettare, Sbalzare.

Fràa Condutt l'è on magrozzar.
on carcamm

D'on pret longh longh ch'el
par on campanin.

Cont on dianzen d'on pomm
d'Adam

Ch'el ghe sbaggia in là on mia
di cellarin.

(PORTA, Fràa Condutt).

SBAGGIADA. Sbadigliamento.

SBAGGIOM. Bastone alto poco più d'un mezzo metro, grosso un pugno; ferrato con un anellone e una piastra in cima; i calzolari se lo stringono tra le cosce, ne caccian la parte ferrata nelle scarpe per cacciarvi le bullette, ecc.

SBAGLIÀ. Sbagliare — *minga de pocch*, di grosso — *Te sbagliet*, Sgarri, Tu mi dai in ciampanelle.

SBAGOLA. Scotola: strumento di legno o di ferro, a guisa di coltello, ma senza taglio, col quale si scuote e batte il lino, onde mondarlo dalla lisca (*resca*), prima di pettinarlo.

SBAGOLA, SBAGORÀ. Scotolare.

SBAGOLARCU. Scotola: mazzuola di legno, onde si scotola (*se sbagola*) sul socco il lino per farne uscire i semi dalle caselle.

SBARÀ. Spalare: tramenar terra col badile — per *Stollà*. V.

SBALANZA. Sbilanciare.

SBALLÀ. Sballare: morire.

SBALLAA. Sballato, Spacciato.

SBALLOTTÀ. Dare in falso colla palla.

SBALZADOR, SBALZADORA. Strumento così detto dallo sbalzar via che fa i pezzi del legname con somma facilità.

SBALZIGA. Lo stesso che *Scocca*, sig. 1.

SBANCÀ. Sbancare, Sbusare uno: vincersi dal giuocatore il danaro messo al giuoco dal banchiere. Anche, *Sbula* — per *Scagn* (*Trà giò de*). V.

SBANDASS. Sbandarsi — Sviarsi.

SBANFÀ. V. *Banfà*.

SBAR. Sparo.

SBARA. Sbarra — *di scal*, Maniglia, Bracciuolo — *Fà la sbarra a la sposa*. Far un serraglio alla sposa: pararsi dinanzi alla sposa in sul suo prime uscir di casa, sia per baja, sia per averne i confetti Usa anche nel nostro contado. Ivi la gioventù del paese suol ciò fare o asserragliando il passo affollati o impedendole con filze di fiori o verdure attraversanti la via a

breve altezza. In Corsica dicesi: *Fare la travata o la spalle-ra alla sposa.*

SBARADA. Barricata — Panchetta: asse sulla quale il tessitore, il tornitore e altri che lavora, sta appoggiato, più che seduto, per avere intera la libertà e la forza delle gambe da menar al disegno.

SBARADA (FÀ LA). V. *Sbara (Fà la).*

SBARAGLIA (A LA). Alla scoperta, Al sereno — All' aperta.

SBARATTÀ. Sbarrare, Spalancare.

SBARATTASS-FEURA. V. *Sbariass-faura.*

SBARAZZÀ. Sbrattare.

SBARBÀ. Radere, Sbarbare.

SBARBAJ (LASSÀ EL). Abbarbar-gliare.

SBARBATELL. Spelatello, Sbarbatello: dicesi di giovinetto imberbe ed ha un certo che dell'amorevole.

SBARBATTÀ. Smammolarsi: ridere, divertirsi alquanto sgua-jato.

SBARLASS-FEURA. Spettorarsi: scoprirsi il petto — Sciorinarsi: sfilarsi e allargarsi i panni di dosso o per troppo caldo che si ha o per cominciare a spogliarsi.

SBARLOGGIÀ. V. *Doggià.*

SBARLUSCIA. Sbalestrar gli occhi.

SBARLUSCENT. V. *Barluscent.*

SBARON. Sedile in luogo di serpe con anima e arcatura di ferro ricoperto di cuoio e panno, e coll' interno, ossia col posto ov'è il sedere, addobbato di strapuntino e munito di cuscino e calata (*palta*).

SBAROZZÀ. Sciabordare: agitare come a dire il vino in un fiasco, e simile.

SBARUFFENT. Abbaruffato.

SBASI. Basiré: morire — Svenire.

SBASÌ. Languido — Sbattuto, Ab-battuto.

SBASSÀ. Abbassare.

SBASSADA. Abbassamento.

SBASSASS. Umiliarsi — *giò.* Chinarsi.

SBATAGGIÀ. Sbattacchiare, Sbat-tagliare.

SBATT. Sbattere — Sciabottare:

dei tintori, lanajuoli che sbat-tono di forza un panno in un truogolo (*navell*), in un fiume o per levargli il ranno o per ismon-tarne un poco il colore sover-chio. Così di lavanda e simile — per *Sgagnà* e *Frollà*.

SBATTIGG (I). Per celia, le Gambe lunghe e sottili, le quali abbia-no sotto un piede lungo e grosso.

SBATTIGIA. Mazzeranga. Quella propriamente con che si batte e battendo si assoda lo spazzo dell' aja, specialmente allorchè viene il tempo di tribbiarvi il grano, ecc.

SBATTIMENT. Battito.

SBATTIRGU. Palloncino: specie di frusta fatta di più fili d'ottone ripiegati in maglia o stoffa, fer-matine i capi a un corto mani-co di legno; serve per isbattere la panna montata (*lattemel*) e simile.

SBAVAZZASSELLA. V. *Goghella (Fà).*

SBAVEZZ. V. *Doppi.*

SBAVEZZÀ. V. *Doppi (Vegni).*

SBEFF. Beffa: burla grave — Scher-no: burla straziante — *Fasssbeff.* Beffarsi di uno.

SBEFFÀ. Sbeffare, Far le beffe.

SBEFFARD. Sbeffeggiatore, Sbeffa-tore, Sbeffardo.

SBELIDRI. Stridere, Strillare.

SBERGNA (GUARDADE). Guardar con occhio sprezzante — *Mangia de sbergna.* Andarti il mangiare fra la camicia e la gonnella: da avogliato.

SBERGNA. Minchionare, Beffare. Dal latino *Spernere*, *Spernari*.

SBERGNADOR. Beffatore.

SBERLA, SBERLON, SBERLOTT. Gota-ta, Guanciata, Mostaccione: colpo di mano aperta dato sulla gota o guancia o mostaccio — Manrovescio, Rovesazione: colpo dato colla parte convessa della mano.

SBERTI. Smaltire, Spacciare, Esitare — *Via.* Accoppiare, Far freddo.

SBSASCENT. V. *Besaso.*

SBIANCA. Biancheggiare; l'imbian-chimento delle cere — Bianchi-mento: l'azione di bianchire lo

monete — per *Bajment* e *Lava-dura*. V. — *Blanch*. V.

SBIANCA. Imbiancare — per *Bai*, sig. II. V.

SBIANCADA. Imbiancamento: l'atto del divenir bianco, come dei corpi del sole — Imbiancatura: l'operazione del far divenir bianco, come del refe, d'un muro.

SBIANCADOR. Bianchino: l'operaio d'una zecca che bianchisce.

SBIANCADURA. V. *Sbiancada* — Imbiancatura: della carta.

SBIANCHI. Dar un bollore a' polli, o simile, in dirasciutarli, ugnarli di burro e poi rimetterli a cuocere per farne bianchissime le carni.

SBIANCHINI. **SBIANCO**. Imbianchino: l'imbiancator di muraglie — Imbiancatore: di seta, di refe, di panni, di lino.

SBIASSEGA. Sboconcellare.

SBIAVÀ. Sbiadire.

SBIAVÀA. Sbiadato.

SBIAVÀI. Sbiadito.

SBIESS. Sbieco: dicesi di cosa qualunque non dritta — Sbilenco: dicesi di persona mal fatta e torta in alcune parti del corpo — Bieco: dicesi della guardatura — *In sbieco*, A sghimbescio: dicesi di torta direzione nel movimento piuttosto che nella forma — A sbiescio: dice si d'un lavoro in tralice — A sbieco: dicesi di lavoro che siemba, che non è, come dovrebbe, tirato e dritto — A canna, A flauto: dicesi di tagli di rami d'albero e simile.

SBIESS (CIAPPA DE). Tirare a giro: nel giuoco del biliardo si dice quando si dà alla palla non un colpo diretto e nel mezzo, ma un po' laterale e obbliquo per iscansare qualche perdita, cioè di birilli o di bilie, o per iscansare qualche palla.

SBIEGGIA. V. *Sbigia*.

SBIEGGIA - FÈURA. Far capolino, Stare a sportello, Scappar fuori: mostrarsene un poco.

SBIGNÀ, **SBIGNÀSSELA**. Famarcela, Metter la via tra le gambe, Battersela, Sgattajolarsela.

SBIGNADA (BAGH ONA). V. *Sbigna*.

SBILINDRI. Ringalluzzarsi, Ringalluzzolarsi: mostrar allegrezza, salticchiando agitando — Ringarzellarsi: rianimarsi, riscotersi al sentire o vedere cosa che piaccia — *Certi merlott sbilindrissen tutt a trovas cont di donna*. Certi pecoroni muffati si sentono tutto ringarsullire quando si trovano imbrancati con donne.

SBILZ. Zampillo. V. *Sprizz*.

SBILLA. Zampillare — *Spillare - fœura o su*, Spicciare — *via*, Schizzar via.

SBILZARÈULA. Zampillo, Getto, Spillo: dicesi di acqua o simile.

SBIOCCH. Scannato, Fischione — *Biott*. V.

SBIOTTÀ. Nudare, Ignudare — *Sbissare*: vincere altrui tutto il danaro al giuoco.

SBIR. Birro, Zaffo, Satellite, Cagnotto, Sgherro, Sbirro, Ciaffero, Azzuffino — *Avegh on fa de sbir*, Esser di razza sbirra, Esser sbirracchinolo.

SBIR. Scintilla — Monachina: scintilla di fuoco che nelle incenerirsi la carta a poco a poco si spegne — Favolesca, Favalesca: monachine che accese si sollevano in alto.

SBIRA. Bargello, Falcaccio: dicesi di persona trista e fiera.

SBIRA (A LA). Alla sgherra, Alla sbirca.

SBIRÀ VIA. V. *Sbigna*.

SBIR E LADER (GIUGÀ A). Giuocare a birri e ladri.

SBIROLA. Sperniare, Sfilare.

SBIZARI. Sbizzarrire, Sbizzarrire.

SBLUSC. Sbriscio, Scusso, Brullo — *Andà o Vess a sbilusc*, Ridurs o Essere al verde o povero — canna, Essere in stanga — *mette una stanga, la Firenze davanti alle botteghe dei falliti* — Essere in stuoja (dormir su una stuoja), Esser tribolato: dicesi di povero per disgrazie, e di chi al momento è senza un soldo.

SBOCASCÉE. Sboccato, Sciatto ne

le parole: chi parla senza rispetto al pudore — Boccalone: chi non sa tener a freno la lingua, chi ciarla senza garbo, nè discretezza — Per canzonatura, Boccalone, dicesi di chi ha la bocca troppo larga.

BOCCASCIÀA. Sboccato: dicesi di cavallo avvezatosi non curante di freno.

BOCCASCIÀA (PARLÀ). Parlar sboccato.

BOGGIÀ. Bucare.

BOGGIÀA. V. *Boll* (*Tutt pien de*).

BOGGIADURA. V. *Boll*.

BOGGIÀA. V. *Bolgrà*.

BOGSA. Tossicchiare.

BOGOWA. Scoochiumare, Stappare, Stappare.

BOGA per *Borì*, sig. 1. V. — Suppurare, Maturare.

BOGADORA. Finestrino armato che è per disopra allo spiattojo del capanno degli uccellari, donde l'uccellatore scaglia le ramate (*doridor*) sugli uccelli per isbarattarli e farli dare nella ragna — Anche, Fil di ferro messo pel lungo della bressanella cui sono appiccati stracci neri e campanelle, il quale mosso dall'uccellatore serve a isbarattare gli uccelli e farli dare nella ragna.

BOGDA. Lisciare, Ligiare: l'appianare e assottigliare la pelle intagliata per fare il guanto.

BOGEGASCENT. Sucido, Sciatto.

BOGONA. Sborniare, Sbiturciare, Sbirciare: scochiudere gli occhi o abbassarli verso l'oggetto per veder meglio, come suol fare chi è birco (*lobis*) — *Sbor gnagh minga*. Non ci tirare: non vederci — *pocch*. Baluginare — *polli*. Tirar molto di mira.

BOGONADA. Sborniata, Occhiata.

BOG per *Borì*, sig. 2. V. — Prorompere, Scoppiare:

El temporal l'ha comensaa a sborì

BOGIDA. Scacciata: lo scaociare (*borì*) gli uccelli.

BOGIDOR. V. *Boridor de roccol*.

BOGOWA. V. *Desbosciond*.

BOGATSCIÀA. Spaccato, Squarcia-
to: pretto di linguaggio.

BOGOTI. Prorompere, Scoppiare,
Dare la stura a....

BOGZ. Abbozzo — *In sbogz*, in
nube — *Fà in sbogz*, Dare o
Fare un'abbozzata.

BOGZA. Digrossare — Sbozzare.

BOGZADA. Abbozzatura.

BOGZADINNA. Abbozzaticcio.

BOGZADOR. Sbozzatore.

BRAGALA. Sbraitare, Sberciare:
aprir la gola gridando sforza-
tamente.

BRAGALADA. Sbraitata, Sber-
ciata.

BRAGALISMO. Lo sbraitare, Lo
sberciare.

BRAGALON. Chiassone.

BRAGIA. Gridare, Schiamazzare.

BRAGIADA, BRAGIAMENT. Grida-
ta, Schiamazzo, Grido.

BRAGION. Gridatore, Schiamas-
zatore.

BRIÀA. Sbrigliato.

BRIADA. Sbrigliata.

BRIS. V. *Sblusc*.

BRISARIA. Grettezza.

BRIS. Minuzzolo, Tantino.

BRUCCA. Sbrancare: potar (*podà*)
i rami degli alberi — Brucare,
Sbroccolare: sfrendar una pian-
ta nel modo che fanno i bruchi
(*gallinn*) — per *Scalvè*. V.

BRUDOLA. Sbrodettare, Andar in
broda, Riuscire brodoloso — Co-
lare, Gocciolare, Dar colaticci:
dicesi di candele.

BRUDOLAMENT. Brodolata.

BRUDOLASS. Imbrodolarsi, Imbro-
darsi.

BRUDOLENT. Brodoloso.

BRUGGER. Greggio, Rozzo, Sec-
co, Asciutto, Scipito, Malcon-
dito.

BRUFF. Sprazzo, Spruzzo, Sbruf-
fo — Uno sbruffo di quattrini:
dicesi di denari usati a cor-
rompere altrui nei pubblici e
privati negozj.

BRUFFA. Spruzzare, Sprazzare,
Spruzzolare, Sbruffare.

BRUFFADA. Spruzzata, Spruzzolata
— Nembo: subita pioggia che
non piglia gran paese.

SBROFFADIJ (I). Berneccoli, Biterzoli: rilievi ineguali che alzano sur una superficie.

SBROFFADINNA. Scosserella di pioggia.

SBROFFOLENT Bernoccoluto, Bitorzoluto.

SBROJA. Scottare — per *Buj* (*Fà ira on*). V.

SBROJADA. Scottatura — *Tœu-su ona sbrojada*, Riscaldarsi.

SBROJENT. V. *Bujent*.

SBROSCERA, **SBROSCIORA**. Piantastecchi: lesina per fare i buchi in cui ficcare le bullettine di legno per le scarpe e simile.

SBROTTÀ. Fiatare — *No sbrottà*, Non batter parola, Non fiatare, Zittire.

SBUSÀ. Bucare, Forare, Traforare.

SBUSASS. Bucarsi — Sfarfallare: l'uscir fuori dal bozzolo (*galletta*) che fanno i bachi da seta (*bigatt*) — per *Camolass*. V.

SBUSATTA. Bucherellare, Foracchiare, Sforacchiare.

SBUSECCA. Sbudellare.

SBUSECCADA, **SBUSECCAMENT**. Sbudellamento.

SBUSIRGÛ. Sforatojo: arnese da forare — Specie di cepperello con manico in cui sono infitti parecchi aghi grossetti di ferro o di ottone disposti quasi a quel modo dei denti dello scardasso. Si adopera per isforacchiare i salami, a fine che, pel varisfiatatoj che lascia in essi, trapeli l'aria rimasta rinserrata all'atto dell'insaccarli, come anche perchè nel cuocere il sapore li venga in ogni parte investendo.

SBUTT. V. *Button*.

SBUTTÀ. V. *Buttonà*.

SBUTTON. V. *Button*.

SBUTTONÀ, **SBUTTONASS**. V. *Buttonà*, *Buttonass*.

SCABBI. Gesso: in gergo dicesi il Vino:

N'l scabbi come l'è? —

Et multum lava me

Ab injustitia mea, et a

delicto —

Est car? — *Puttasca! e subel*

munda me —

Oh mi pœu el vîn! — Tibi soli peccavi —

S'el var pocch me la cavi...

(PORTA).

SCACCÀ. Scaccare, Scaccheggiare.

SCACCÀA. Scaccato, Scaccheggiato — Addentellato, Fatto a sega.

SCACCH (*GIUGÀ A*). Giuocare a scacchi. Giuoco che si fa sullo scacchiere (*su la dama*) con piccole figure d'avorio o di legno, rappresentanti più cose divise in due parti, sedici per parte, l'una d'un colore, e l'altra d'un altro. I termini di questo giuoco sono Cavallo e Cavaliere, Alfere o Delfino o Dalfino, Regina o Donna, Rocco, Re, Pedina, Arroccare, Scaccomatto, Tavola, Far tavola, Stalla, Tavolare, Intavolare, Mattare, Campo, Scacco di pedina, Scaccorocco, ecc.

SCACCH. Scacco: ogni quadrelletto dello scacchiere — *Faa a scacch*, Scaccato, Scaccheggiato, Fatto a scacchi.

SCACCH. Scacco. Uno di quei quadretti che per lo più si vedono dipinti o fatti d'intaglio l'uno accanto all'altro nelle insegne e nelle divise con differenti colori.

SCACCH (A). A scacchi: si dice di quei lavori che si fanno a forma di scacchi o quadretti di vario colore, o in altra maniera, fatti l'uno accanto all'altro.

SCACCHMATT. Scaccomatto: dicesi di quando si vince il giuoco chiudendo l'andata al re — *Tœu-sw, Dà scacchmatt*, Avere, Ricevere o Dare lo scaccomatto o lo scacco o scacco. È quando al giuoco degli scacchi si muove un pezzo, col quale, se l'avversario non si difende, dopo una mossa (*menada*) si piglia la regina o il re — *Frà*. Levare o Essere levato di posto — Anche, Avere, Ricevere e Cagionare rovina, danno o perdita.

SCAGASCIÀ. Scacazzare — per *Schiccherà*. V.

SCASASCIADA. Scacazolo, Scacazamento.

SCAGG. Batticuore.

SCAGGIÀ. V. *Caggià* e *Siremi*.

SCAGN. Sedia, Scanno, Seggio — *Andà-giò de scagn.* Andar giù di scanno. V. *Birio* (*Andà-giò del*) — Andar giù, Uscir di moda — *Montà in scagn.* FIG. Venire in auge, in istato — *Trà giò de scagn.* Mettere a sedere, Sbalzare: far cadere di grazia o di posto — *El vegh semper el cùu sul scagn el te farà maa.* Tanto sizio ti farà male — *San Giovann la pers el scagn.* San Giovanni perde lo scanno. E i Toscani: Chi va a Prato perde il lato: dicesi di giuoco fanciullesco in cui lasciarsi, reciprocamente, lo scanno.

SCAGN. Deschetto: sgabellotto rotondo sorretto da tre piedi.

SCAGN. Parlandosi di letami diciamo così ogni Massetta d'un braccio quadro.

SCAGN. Desco, Scranno: sgabellotto rotondo o tripedato, alto e largo centimetri 80 e col passatojo grosso centimetri 15, sul quale i nostri cacciaj posano la forma del cacio lodigiano (*granon*) levata che l'hanno di sul salatojo, per ivi ripulirla e darle buon sesto coi coltelli da ciò.

SCAGN. Prèdola: asse alquanto inclinata, sulla quale il levatore (*levadin*) pone gli uni sopra gli altri i fogli soppressati della carta, bottine i feltri, e quei fogli poi sono portati nello spanditojo (*spenditor*).

SCAGN. Serie di mattoni disposti un filare (*cors*) per ritto e l'altro a giacere, per base e soprano, della bocca della fornace.

SCAGNARIA. Seggiolame.

SCAGNIE. Seggiolajo.

SCAGNIEJ (I). Natiche (Le): dicesi del cavallo.

SCAGNELL. Deschetto rustico — *de sciavattin*. Trespoto, Predellino, Sgabello, Scanno, Panchettino, Panchetta.

SCAGNELL. Orletto, Orliccio: la cattrice che rimane al punto ove fu alla pianta eseguito lo innesto — Scannello: uno degli del culaccio (*culatta*) di bove, di vacca, ecc., ch'è il più vicino alla coscia — Ponticello: quel legno che alza le corde negli strumenti da corde — per *Scagnœu* e *Sedër*. V.

SCAGNELL o **SCAGNELLIN** (PORTA A). V. *Porta porta scagnellin*.

SCAGNIN. Seggiolino.

SCAGNËU. Soprosso: maleore che viene per lo più alle bestie da soma.

SCAGNON. Seggiolone.

SCAGNON. Tavola quadrilunga sorretta da quattro gambe, alte tre metri e più, collegate da moltissime traverse perchè facciano scala a chi, aggirandola per le formaggiare (*caser*) v'ha a salir sopra per ivi ungere e ripulire di tempo in tempo le forme del cacio lodigiano (*granon*).

SCAJA. Scappia, Scaglia: pezzuolo che casca dai metalli, quando si dà loro col martello — Sverza: minima particella di legno o d'altro spiccato dalla parte maggiore.

SCAJÀ. Rinverzare: mettere scapole ne' muri per ben collegare e assodare le pietre onde si compongano.

SCAJÀA. **SCAJENT.** Scheggiato, Ronchioso, Scheggioso: dicesi di legno, rupe e simili.

SCAJÀA. Rauco, Arrantolato. Bantoloso.

SCAJADA. Saetta, Fulmine, Folgore.

SCAJADURA. Rinzafo. Il che si fa riempiendo di sverze (*scaf* e *scafœu*) i vani che sono tra pietra e pietra onde sono composti i muri.

SCAJASC. Pagliaccio, Bullaccio: quello che resta, ventolato (*ventorda*) che sia il grano già trebbiato.

SCAJAZZ. Sverzarsi, Scheggiarsi, Spiccarsi o Rompersi in sverze, in scheggie, in pezzuoli.

SCAJKE Vigliuolo, Vigliaccio, Vigliatura: l'ammasso delle spigughe non tribbiate della vecchia, dell'avena, ecc., che si cumulano.

SCAJKURA Scagliola: specie di pietra tenera, di cui si fa il gesso pe' doratori, e anche una composizione per coprirne le tavole.

SCAJKURA Seme della canaria (*erba canalinna*), ch'è cibo gradito ai canarini.

SCAJKURA Scandella, Orzola, Orzo galatico o di Galazia o salivatico (*Hordeum distichor*): pianta a spiga stretta, appianata, a due ordini, con lunghe reste (*barbis*) — per *Fotella*, sig. 2. V.

SCALA Scala. Parti: *Anema*, *Basell*, *Corrent*, *Murell*, *Pedanna*, *Primm basej*, *Replan*, *Ripres*, *Sbara*, ecc. — *a cordon o padiglion*, *Cordonata*, *Scalinata* a *padiglione* — *a lumaga*, a *chiocciola*, a *lumaga* — *comoda*, *agiata* — *de stradalz*, a *collo* — *bandonada*, che vola o a volo — *drizza*, *diritta* — *incassada*, a *cassetta* — *in pée*, *erta* — *minga in pée*, a *sdrajo* — *orba*, *cieca* — *Misura la scala*, *Ruzzolare la scala*: *cader da essa rovinosamente*, perchè smuciò il piede — *Gh'han faa fà la scala in d'on salt*, *Furon ruzzolati giù dalla scala*, *Furon fatti ruzzolare* — *In còo de la scala*, *A caposcala*.

SCALÀ Diminuire a scaletta: scontare a scaletta.

SCALACAVALL Scalèo: scala doppia a piuoli decrescenti in lunghezza dal basso in alto, e però a staggi (*còdegheft*) non paralleli, mastiettati in cima, per potersi le due scale aprire angolarmente, sì che l'intera doppia scala si regga su di sè, senz'altro appoggio.

SCALA DE MAN Scala a piuoli o portatile o a mano. Parti: *Codeghett*, *Basej* — *de slongà*, da *annestare* o da *aggiuntare*: *acconcia* a poter esser fermata in capo ad

altra simile a piuoli, per accrescerne la lunghezza — *de saràssu*, da scorrere.

SCALA DE POME V. *Scalapertega*.

SCALAPERTEGA Scalèo: specie di scala la quale consiste in un palone o in un'altra e soda staggia attraversata da piuoli a guisa di rastrello. Anche, *Scala de pomm*.

SCALCAGNÀ Rincalcagnare: dicesi di scarpa o stivale che vada giù dalle calcagna — *fig*. *Scalcare*, *Sprezzare*.

SCALDABANCH Scaldapanche: dicesi di scolaro negligente — *Pancacciere*, *Pancacciajo*: dicesi di sfaccendato che passa gran parte del tempo sul caffè o simile *Far pancaccia*, dicesi dello stare a crocchio mormorando seduti su di una pancaccia o su altrove.

SCALDADA Scaldata.

SCALDADINNA Scaldatina — *Dagha ona scaldadinna*, *Scalducciare*.

SCALDALETT Scaldaletto, Striscione: ha Fondo, Manico e Coperchio a occhi. Dicesi di Non essere uno scaldaletto a chi ci pone le mani per lo più in faccia per scaldarsele; onde nel Porta leggi:

Che bell mincion, son minga on scaldalett!

SCALDALETT Chiamiamo un Orologio grande e dozzinale.

SCALDAMENT DE CÙO Riscaldamento.

SCALDARINÀ Scodellare: mettere la minestra nelle acodelle.

SCALDASS I MAN (GIUGA A) Fare a scaldamano. Sorta di giuoco puerile che si fa accordandosi in più a porre le mani a vicenda una sopra l'altra, posata la prima sopra un piano e tenendo di poi quella di sotto, posta sopra tutte le altre, battendo forte per riscaldarsele.

SCALDATORI Scaldatojo.

SCALDIGLIA V. *Cassetta del fangh*.

SCALDIN Scaldavivande: vaso di ferro a tre piè, nel quale si mette bragie per tener calde le

vivande — Veggio: vaso simile allo scaldavivande, a uso di scaldar il letto, posato nel trabiccolo (*pret*). *Pignatella*, chiamano un vaso di rame, di lamiera, e anche di terra in forma di pignatta o di catinella, e se è di rame col manico orizzontale, che serve per mettervi il fuoco e scaldare il letto; ma se è di terra si chiama più propriamente *pretina*. *Monaca* chiamano anche quel vaso di terra con brace accesa, che si mette sotto il prete (*pret*) per iscaldare il letto, odi malizia!

SCALETE. Scaleo: specie di scala manevole, di legno, di pochissimi scalini, anche soli due o tre, con pedata, e che si regge sulla propria base.

SCALETTA. S: aletta — *Fà la scaletta*, Far i saliscendi o la scallina: dicesi di uccelli che dall'un dito montano coi piedini al dito dell'altra mano — *Ajutare il compagno a salire ove che sia*, faceudogli scala delle proprie mani e spalle e testa — *In scaletta*, A scala, Gradatamente.

SCALETTA. Scala: più listelle di legno ripiegate ad una, che, slanciate, formano una scala a due zig zag; serve a gettare alle ganze o ad altri sui terrazzini o palchetti fiori, aranci, chicche e simili.

SCALF. Scollo: ampia apertura superiore della camicia da donna — Ogni taglio non retto e non circolare — Scollo, Scolato: quel taglio o apertura nel vestito destinato a cingere il collo o parte del petto.

SCALFÀ. Scollare.

SCALFADA (*DAGH ONA*). Scollare, Dare lo scollo.

SCALFADURA. V. *Scalf*.

SCALFAROTT. Scalerotto, Scarpa di felti all, Pantofola o Pantufola di cimosa — *Calzino*: calza corta che appena arriva alla nocca del piede o la supera di poco.

SCALFIN. Soletta, Scappino.

SCALIN. Scalino — *Glugà al scalin*. V. *Ginagianna* (*Glugà a*).

SCALIN (I). V. *Ridof* (I).

SCALINADA. Scalinata: ordine di scalini avanti una chiesa o altro edificio — *Scala*: doppia scalinata, o due scalinate che mettono ambedue in uno stesso luogo — *Gradinata*.

SCALMANÀ. Balenare a secco.

SCALMANÀA, SCALMANENT. Strafelato, Scalmanato, Trafelato — *Affannato, Accorato*.

SCALMANASS. Strafelarsi, Pigliare una scalmana: riscaldarsi — *Accorarsi, Pigliarsi a petto, a cuore* — *Scalmanare*.

SCALMANNA Trafelamento: il trafelare — *Scalmana, Scarmana*: infermità cagionata dal raffreddarsi immediatamente dopo d'essersi riscaldato — *Affanno* — *Lampo a secco*: bagliore nelle notti di piena estate — *Vesseggh su la scalmanna*, Balenare a secco.

SCALMANOZZ. Caluria: grave caldura per cui il grano invizzisce e non fa seme.

SCALOGNA. V. *Aj scialò*.

SCALOSS, SCALOSSADA. Sbilancione, Strabalzone, Scossa.

SCALOSSÀ. Trabalzare, Strabalzare, Sbattere, Far delle scosse. Il latino *succussare*.

SCALOSSENT. Trabalzante, Scuotente.

SCALOTT. Scaleo: specie di scala manevole, di legno, di pochissimi scalini; s'usa per arrivare alle botti e simili.

SCALV. Diramatura: il taglio delle ramature minori degli alberi.

SCALVÀ. Diramare: gli alberi.

SCALZ. Calcio: il piè del fucile, della pistola, ecc.

SCALZÀ. Ricalcitare, Scalciare, Scalcignare Scalcheggiare, Tirar calci — *Dimergolare*: tirar a sè circolarmente un chiodo confitto nel legno, per trarne più comodamente — *Scalzare*: levar la terra intorno alle radici delle piante, alle fondamenta dei muri e simili. È il contrario di rincalzare (*regolza*).

SCALZACAN. Mascalzone.

SCALZADA. Calcio, Calciata.

SCALZADOR. Scalzatojo: ferro da scalzar i denti.

SCALZINÀ. Scalciare.

SCAMBI. Cambio, Scambio — *In scambi.* In quello scambio.

SCAMBI. Macchina per lo scambio: cioè per far correre su altre barre di ferro le carrozze a vapore (*vagon*), ecc.

SCAMBIANTA. Scambio: la donna che nelle filande scambia la trattora da seta, quando questa s'allontana per poco.

SCAMOFFI. Brutto assaettato.

SCAMOFFI. Lezioso — per *Pollaiaria*. V.

SCAMOFFIA. Leziosità — Brutta assaettata: diceasi di donna — per *Scartoffa*. V.

SCAMOFFIÀ. Moglio moglio, Mortificato.

SCANON. Taccone: pezzo di cuoio cucito al tomaio (*tomera*) rotto della scarpa o simile — Coppone: ogni pezzo di legno che cassa nel riquadrare, ecc. — Gropa di culaccio (*culat(a)*) — per *Scamott*, *Scapuscott*. V.

SCANOTTÀ. Furacchiare — per *Bandèra* (*Fà*). V.

SCANOTTADA. Traforeria.

SCANOTTOR. Traforello.

SCAMPA. Campare.

SCAMPAGNÀ. Scampagnare.

SCAMPAGNADA. Scampagnata.

SCAMPANÀ. Scampanare, Sbattagliare: alla romana — Tempellare: all'ambrosiana.

SCAMPANADA, SCAMPANAMENT. Scampanata, Scampanulo — Tempellata, Tempello.

SCAMPANELLÀ. Scampanellare.

SCAMPANELLADA. Scampanellata.

SCAMPANELLEMENT. Lo scampanellare.

SANCHINÀ. Tentennare, Traballare, Barcollare — Balenare: non essere ben fermo nello stato, come di mercante che perde il credito, di chi esce di grazia, ecc.

SCANCHINADA. Tentennata.

SCANCHINAMENT. Barcollamento Tentennio.

SCANELL per *Braga*, sig. 3. V.

SCANELLÀ. Scanalare, Striare, Scanellatura.

SCANELLADURA. Scanalatura, Scanellatura, Stria.

SCANNÀ. Scannare, Sgozzare — Castrare: intaccare la buccia delle castagne, con un piccolo taglio semicircolare, affinché nell'arrostire non iscoppiino.

SCANNÀA. Scannato, Sgozzato — Strozzato — *On vestii scannda*, Un abito strozzato, Un saltamindosso — *On vestidin scannda*, Un saltamartino — *Scannda in di quart*, Misero, Gretto.

SCANNABÒ. V. *Cornabò*.

SCANNADURA. Femminella: ogni taglio a spacco che si faccia nel cuoio per dar passo ad un afubbiaglio qualunque.

SCANNAPALPÈ. V. *Mangiapalpe*.

SCANNAPRESS (A). A spinapesce.

SCANNAPIGUECC. Scannapidocchi.

SCANNIN. Sgozzino: coltello di lama stretta e acuta, per iscaninare massime i polli — per *Cannin*. V.

SCANNON. Convalle.

SCANS. Scansamento — A scans, A risparmiò, A scanso:

SCANSÀ. Scansare, Evitare — *Eudere*.

SCANSCETTA. Gruccetta, Griocetta.

SCANSCETTA. Gruccetta: piccola grucciona che si adopera a smovere i panetti e tirarli a sé dal forno o dalla madia o dalla mostra.

SCANSCIA. Gruccia, Griocia, Stappella — *Andà con i scansc*, Camminare a griccia — *El prestin di scansc*, Il forno delle grucce, A Varese *Tàmolà*.

SCANSFIADIGH. Scansafatiche.

SCANSFIN. Schizzo: persona picciola e meschina. Anche, *Sciscior*.

SCANSII. Scarso: di persona a cui manca al viso la carne, e non si pare che l'ossa — *Affasato*: delle bestie bovine assai incavate nelle ossa di dietro — *Sgulinzo*.

SCANTON. Smerlo, Smerlatura.

SCANTONÀ. Scantonare, Smussare — Smerliare.

SCANTONADA. Smusso, Scantonatura.
SCANTONASS. Trafugarsi, Celarsi.
SCANTONENT. Angoloso.
SCANZIA. Scansia. Parti: *Ant. Pian, Schenai, Stramezz, Capell.*
SCAPELLADA. Scappellata.
SCAPOLL, SCAPOLLA. Scappata, Strafalciione.
SCAPOLLÀGHELA. Sgattajolarsela, Svignarsela.
SCAPPÀ. Scappare — Scattare: di molla.
SCAPPADA. Scappata — Gita — per *Scapoll.* V.
SCAPPADA (A LA). Di volo — *Andà de scappada,* Andare a briglia sciolta.
SCAPPADOR. Corridore, Veloce: di cavallo.
SCAPPACH. Levarla liscia con alcuno.
SCAPPARATT. V. *Anconetta* — per *Tanabus.* V.
SCAPPATORIA. Scappatoja, Sotterfugio.
SCAPPUSC. Scappuccio, Inciampata, Inciampone — *Tœu-su on scappusc.* V. *Scappuscid.*
SCAPPUSC. Monello — *Fà el scappusc,* Buttarsi al monello — *Facca de scappusc,* Viso furbo — *Scapato* — per *Scapoll.* V.
SCAPPUSCIÀ. Scappucciare, Inciampare, Incespicare, Dare degli inciamponi — *Fig.* Intoppare, Inciampare: mancare.
SCAPPUSCIADA. Scappuccio, Inciampata — *Tœu-su ona scappusciada.* V. *Scappuscid.*
SCARABOCC Scarabocchio — Abbozzaticcio.
SCARABOCCIÀ. Scarabocchiare, Schioccherare, Scombiccherare — *Fig.* Schicchiellare, Compo nicchiare, Arroccchiare, Sciattare: far male.
SCARABOCCIADA. Schiccheratura, Schiccheramento.
SCARABOCCION. Scarabocchiatore, Scarabocchino.
SCARAVFÀ. V. *Bagascid.*
SCARAVACC. V. *Scaravag.*
SCARAVASS. Scarafaggio, Scarabeone (*Scarabœus pilularius*);

animaletto nero che depone le uova nella cavallina (*pollinna*) e nella bovina (*bovascia*) — per *Bordocch.* sig. 1. V.
SCARBONTI. V. *Gremà* — Carbonizzare: ridurre un corpo in carbone — per *Panà.* V.
SCARCÀ. V. *Margajà.*
SCARCASCIATT. V. *Calcina,* sig. 1.
SCARCH. Scaracchio: sputo cattaroso.
SCARBASS, SCARZON. Labbro di Venero, Cardo da garzare, Cardo da cardare, Dissaco, Cardo da launajuoli (*Dipsacus fullenum*): erba annua.
SCARBOL, SCARDOLA, SCARDOVA, SCARDOLL. Scardone, Scardine, Lasca, Scardova, Scabatra (*Cyprinus erithroptalmus*): pesce d'acqua dolce. Anche è detto *Piotia, Pess del diavol, Sgarzola.*
SCARDOLLETTA. Brugliola: la scardova (*scardol*) quand'è giovane e minuta.
SCAREGA. V. *Descarega.*
SCAREGÀ. V. *Descaregà.*
SCAREGARARI (FÀ A). Far a scaricabarill: rimuovere da sè una qualsiasi colpa — Fare a scaricalasino: buttare addosso altrui la colpa — *Giugà a scaregarari.* V. *Campanon (Giugà a).*
SCAREGADOR, SCAREGAVÙ. Rifiuto, Risciacquatojo: arnese nei canali per tramandare le acque sovrabbondanti, e trattenere nell'alveo la necessaria.
SCAREGA-L'ASEN. V. *Campanon (Giugà a).*
SCAREGH. Sdebitamento.
SCARETTON. V. *Venna salvadega.*
SCARIN. V. *Scar.*
SCARIOM. Pruno: di tutti i frutti spinosi coi quali si fan siepi (*scas*) — *St tutti a scarion,* Prunajo, Pruneto, Spineto, Spinajo, Prunaja — *Tœu-via i scarion,* Sprunare.
SCARIOM per *Lazzarin salvadegh.* V.
SCARIONÀ. Imprunare.
SCARIONADA. Prunata, Imprunata — Pruname.
SCARIONASS. Pungersi coi pruni.

SCARIONENT. Prunoso, Spinoso.

SCARIONIN. Pruneggiolo.

SCARLESZIA. Erba moscadella, Scarleggia, Scarlea, Sclarea, Trippa madama, Erba san Giovanni, Scanderona, Gallitrico (Salvia sclarea): pianta bienne; odore molto acuto; foglie seccate, serven a dare un odore di moscadello al vino e ai gelati.

SCARLISA. Sdruciole — *Fà la scarlisa*, Fare a sdruciole o a sdruciolare — *Tossu s'ona scarlisa*, fig. Prendere un dirisone: cioè pigliar un vizio.

SCARLISA. Scivolare, Sdruciolare, Smucciare, Sbucchiare.

SCARLIBADA. Sdruciolamento.

SCARLIGHT. Sdruciolevole, Lubrico.

SCARLUSSIA. V. *Scarleggia*.

SCAROCCHIA. Scarrozzare.

SCAROCCHIADA. V. *Carozzada*.

SCARON. Scalinato, Scaloni: il palco o il castello su cui vengono posti i graticci (*tavol*) dei banchi da seta (*bigatt*).

SCARON. Specie di scansia a molti palchetti di legno di pioppo sostenuti alla grossa da più travicelli verticali collegati, sui quali palchetti nelle formaggiare (*casei*) vengono collocate le forme del cacio lodigiano (*granon*).

SCAROS. Delicato, Geloso, Difficile a maneggiarsi — Scrupoloso, Tenero.

SCARP. Schianto, Strappo: di abito — per *Scarpon*. V.

SCARPA. Scarpa. Parti: *Cava*, *Clapp* o *Quart*, *Fond*, *Guarden*, *Oreggia*, *Pè*, *Socula*, *Sottipè*, *Tallon*, *Tomera* — *Lassass i scarp*, Legarsi le scarpe — *Avegh i scarp giò dedrée*, Aver le scarpe a pianta, a cianta, a ciantella, a cajuola, a calcagnino, a pianella, a ciabatta — *cont el legnass*, sugherate — *scalcagnada*, a pianta.

SCARPA. Scarpa: pendio delle mura che le fa sporgere in fuori più da piè che da capo — Certo arnese di ferro che ponesi alle

ruote perchè non girino nello scendere da' pendj — per *Marciapè*, sig. 2. V.

SCARPA. Schiantare, Stiantare, Scerpere — Scassare, Sterpare, Diboscare, Diveltare, Fare una scassata o uno scasso: dissodare un bosco, un prato, e simile — Strappare: di panni, e simile.

SCARPACAVEJ (FÀ A). Far a capegli, Accapigliarsi con...

SCARPADA. Scassata, Divolto; luogo dissodato — Scassa: l'atto di dissodare — Strappata: di panni, e simile.

SCARPAZZA. Erbolato, Erbaccone, Erbato.

SCARPETTA. Storta: vaso di vetro; corpo non molto grande; fondo rientrante che gli serve come di base; collo brevissimo, ovale, torto, ripiegato.

SCARPETTA. Scarpino: dicesi di leggiadra o piccola scarpa.

SCARPIATTER, SCARPIATTOLA, SCARPATTORA, SCARPON. Scarpellone, Svarione: error grosso — *Fà di scarpiatter*, Far degli arrosti.

SCARPIGNAA. Scompigliato, Scarmigliato, Arruffato.

SCARPON. Tana, Schianto, Straccio, Sdrucito, Strappo — Strambello: parte strappata e pendente di vestimento o altro — Borsa di pelo, Guardapièdi: borsa di pelle o d'altro a uso di tenervi i piedi per iscaldarli — per *Scarpiatter*. V.

SCARPOTT. Scarponcello.

SCARSELLA. V. *Saccoccia*.

SCART. Scarto — Calcagno: la ripiegatura delle molle (*mœnja*) ch'è più larga delle gambe (*ast*) e fa molla.

SCART DE SEMINARI. Un taccuccio.

SCARTA. Scartare — Mescolare, Far le carte — Sbolzonare: ritagliar colle forbici le monete perchè scarse o false, onde non ispendere — Spianar nella forma: i mattoni e simili.

SCARTAGG, SCARTON. Scardasso: strumento con denti di fil di ferro uncinati con cui si raffina

la lana, acciocchè si possa fi-
lare.

SCARTAGGIN. Battilano, Ciompo,
Scardassiere — Stracciatore,
Stracciajuolo: chi fa mestiere
di stracciare sinighelle (*rocca
din*) e faloppi (*falopp*) per farne
filaticcio (*faloppa*) o materia
da imbottire.

SCARTARI. V. *Primanotta*.

SCARTEGGIÀ. Scardassare, Carda-
re: raffinar la lana cogli scar-
dassi (*scartagg*) — Stracciare:
le sinighelle (*roccadin*), e si-
mille.

SCARTEGGIADA. Scardassata, Car-
data.

SCARTEGGIADURA. Cardatura.

SCARTINÀ. Ripulire le pelli per
farne cappelli e farne uscir be-
ne il pelo.

SCARTOFFIA. Cartaccia.

SCARTOZZ. Cartoccio, Involto —
Fà-sù in d'on scartozz, Incar-
tociare — *Fass-sù come on
scartozz*, Accartocciarsi — *Fà
giò on scartozz*, Svoltare un in-
volto — Cartoccio: ripiegatura
circolare in alcun lavoro di
ferro — per *Saresella a bisca*. V.

SCARTOZZ, SCARTOZZA per *Fauj* e
Spolott. V.

SCARTOZZADA. Pieno un involto.

SCARTOZZIN. Involantino — *Fig.* Un
Bellimbusto.

SCARZKULA. Specie di stile meno
lungo delle abetelle (*antenn*)
che si suol porre a mezza cam-
pata fra abetella e abetella per
sempre più concatenare il pon-
te e sublimarlo agglungendose-
ne l'uno all'altro, od anche ser-
vendo come allungatori delle
medesime abetelle.

SCARZON. V. *Scardass*.

SCASSÀ. Dar di penna o di frego,
Cancellare, Fregare — per *Nas
(Bagnà el)* e *Scarpà*. V.

SCASSADA. Cancellatura — per *Scar-
pada*. V.

SCASSER. Gottazzuola.

SCASSIN. Sfregatojo: quel rotolo
di cimossa con che si sfrega lo
scritto fatto col gesso o colla
steatite sulle tavole nere nelle
scuole.

SCASTRÀ. Sciorre, Slegare: levare
dal castone (*cassa*).

SCATIVÀ. V. *Smallizà*.

SCATOLA. Scatola — *d-el tabacch*,
Scatola da tabacco, Tabacchie-
ra — *a baull*, Scatola a baulet-
to — *de papì mascé*, di carta
pesta — *de Pavia che quand l'è
vœuja la seirà via*, di Carta-
gine: per cella, di carta.

SCATOLÉE. Scatolajo.

SCATOLOM. Scatolone — per *car-
ton*, par. 1. V.

SCAVÀ. Scavare — Rifare i pezzi:
recidere colle forbici la parte
rotta d'una calza per rifarla
co' ferri (*gugg de calzett*) — per
Trà (fœura). V.

SCAVADA. Scavamento — Scala-
mento.

SCAVALCA. Accavalcare, Accaval-
ciare, Abbaccare: passar oltre
— Scavalcare: far cadere uno
di grazia, sottentrando noi in
sua vece — Scavalcare, Salta-
re: passare al di là di un murel-
lo, ecc., a cavalcioni.

SCAVALCH. Callaja: l'apertura che
si fa nelle siepi per poter en-
trar nei campi.

SCAVEZZ. Svelto, Tronco, Cionco.

SCAVEZZON. Scavezzone: di pol-
veri, rottami, staccature ed
altri avansugli di cannella, di
china e simile. — Cinnamome
silvestre, Foglio indo, Malaba-
tro, Fiori di cannella, Cannelli-
na, Cannella del Coromandel
(*Laurus cassia*): pianta la cui
corteccia grossa come un car-
tone si spacca nelle officine
col nome di Foglio indo.

SCAVIÀ. V. *Descavià*.

SCAVIOM. Scarmigliato, Scapi-
gliato.

SCECCH (FÀ). Fare steccaccia o
stecca falsa: nel giuoco del bi-
gliardo dicesi dello sfuggire
della palla al colpo, per averla
presa male.

SCEFF. Ottimo, Bismio.

SCEMISA. V. *Scemisetta*, sig. 1 e 2.

SCEMISSETTA. Camicia, Camiciuola.
Anche dicesi *Scemisa* o *Mezza-
camisa*.

SCEMISSETTA. Baverina: collette di

velo, di mussolo, di batista o d'altra tela fina che copre in gran parte il petto, e dal collo si rinversa sulle spalle.

SCENFI. V. *Scenna*, par. 1.

SCENARI. Scenarlo: luogo dove gli attori recitano — Sceneggiatura: modo del disporre le scene — per *Scenna*, V.

SCENDERA. V. *Zener*.

SCENDERADA. Ceneraccio: la cenere che ha già servito al bucato — Cenerume: la cenere che avanza dalle operazioni delle arti.

SCENDERÉE. Cenerandolo: chi compra cenere per rivenderla a vari usi.

SCENDERÉE. Il luogo ove si fa serbo della cenere.

SCENDERENT. Cenerulento.

SCENDIRKU. V. *Scindiraw*.

SCENIGLIA. Ciniglia: nastrino e tessuto di seta, vellutato a foglia di bruco, che serve per guarnizioni.

SCENNA. Scena: atto o serie di atti, od avvenimento che ha dello strano, del tragico o del comico — Scenata, Scena: atto da ridere.

SCENNA. Cena — *Fà scenna*, Cenare.

S'CENNA. Schiena — *A s'cenna de mull*, A schiena d'asino o A schiena di mulo: dicesi di strada — *Avegheia in la s'cenna*, Averla bianca: sfavorevole — *Aveghe la s'cenna al mur*, Essere sul sicuro — *Aveghe l'oss in la s'cenna*, Aver l'osso del poltrone — *Aveghe on pal in la s'cenna*, Impalarsi: star ritto, duro e fermo — Rimpettirsi: camminando spinger il petto in fuori, il collo e la testa indietro, in aria di superbia ridicola, o per isgraziato vizzo — *Bassà la s'cenna*, Piegare il dorso — *Cavalcà a s'cenna diotta*, Cavalcare a bisdosse — *Cont, el fron de la s'cenna*, Coll'arco della schiena — *Dagh de s'cenna*, Dargli di zona, Mettersi coll'arco dell'osso — *Daghela in la s'cenna*, Servire

nel coscetto: darla bianca, sfavorevole — *Dormì in s'cenna*, Dormire supino o a rovescio. Questa positura cagiona talvolta il pesaròlo (*salvan*) — *Fà s'cenna*, Far cotenna: ingrossare — *Nodd in s'cenna*, Nuotar in sulle reni — *Sollagh la s'cenna a tun*, Splanargli le costure — *Aveghe ona grossa s'cenna*, Essere schienuto.

S'CENNA per *Schenna*, par. 2. V.

S'CEHNADA. Schienata.

SCENTEN. Centina: legno arcato con cui si armano e si sostengono le volte.

SCENTENÀ. Centinare.

SCEPP. Mozzo, Ceppo: grosso legname in cui s'incastano le trecce (*ason*) della campana, con due perni per tener la campana in bilico sul castello. Anche, *Sceppa*, *Sciocch*.

SCEPP. Pietra da calcina — Brecchia: di pietra formata comeda un aggregato di pietruzole, chiuse entro una pasta naturale — Macigno, Pietra macigna. Se ne fanno conci per gli edifici — *Scepp d'argent*, Pietra da calce piombina — *bianchell*, sbiancata — *gialdin*, giallognolo — *gentil*, gentile: se composta di granulari frammenti, sicchè somiglia ad un'arenaria (*molera*) a grossi grani — *mezzan*, mezzana: se composta di ciottoli piccoli, ma discernibili anche ad una certa distanza — *rustegh*, rustico: se di grossi ciottoli.

SCEPP. Cespo, Cespuglio: mucchio di molti figliuoli sur una sola radice di virgulti — Ceste: si dice solo delle erbe che si dilatano a modo di cespuglietto — *Sit pien de scepp*, Sito cespugliato, Cespuglioso — per *Scepp* e *Cattafgh*, V.

SCEPP. Castello: il ceppo della ruota da funajuoli.

S'CEPP. Fesso, Scorpolato.

SCEPPA. Ceppaja, Barbicaja: la parte del ceppo (*pé*) alla quale sono appiccate le radici dell'albero — per *Sciocch*, sig. 3. V.

— per *Scepp*, par. 1. V. — per *Dormion*, sig. 2. V. — Schiappa, Stiappa: scheggia di legno.

S'CEPPA. V. *Pesciœu*, sig. 3 e 4.

SCEPPA. V. *Fiola*, sig. 1 e 2.

S'CEPPA. Schiappare: far schegge d'aloun legno — *in dœu*, Fendere in due.

S'CEPPACAZZÛU (A). A bandiera spiegata, A guerra rotta — *Dagh dent a s'ceppacazzûu*. V. *S'cenna* (*Dagh de*) — Darne da ritto e da mancino — *Fà i robb a s'ceppacazzûu*, Far col maglio: alla peggio — *Mangia a s'ceppacazzûu*, Affoltarsi, Affollarsi — *Sonà a s'ceppacazzûu*, Sbattagliare.

SCEPPADA. Ceppata: di più pedagnuoli (*pè*) di piante che scappano fuori subito sopra terra da un medesimo ceppo (*pè*) — Pedagnuolo di porrina: piede di castagno salvatico — *Madiaa*. V. *Bôr*, sig. 3 e 4 — *Paron de sceppada*, Foderatore: che guida pel fiumi i foderi (*bôr*).

S'CEPPADA. Spaccata.

S'CEPPADORA. Spacchino, Spaccherello: ferro con che i panieraj (*cavagnê*) spaccano le bacchette e i virgulti con cui tessono le paniere.

S'CEPPADURA. Fenditura, Fendimento — Spezzatura: lo spaccar le legne.

S'CEPPALEGNA, **S'CEPPALUGNA**. Spaccalegna, Spaccalegne — per *Boschirœu*.

S'CEPPASS. Spaccarsi, Fendersi con violenza.

SCEPPÉE. Chiamansi quei braccianti che lavorauo col ferri a staccare dai monti, lungo l'Adda, massime di fronte a Trezzo, le pietre macigne (*scepp*). Anche, *Ceppée*.

SCEPPERA. Cava di macigni.

SCEPPETT, **SCEPPIN**. Cespuglietto.

S'CEPPIN. V. *S'ceppalegna* — per *Pesciœu*, *Rost* e *Grattasformagg*. V.

S'CEPPINÀ. V. *Grattà*.

S'CEPPINADA. Colpo di scure — Strimpellata — per *Sciavattinada*. V.

SCEER. Cerro (*Quercus cerrus*): albero tronco tortuoso, molto scabro; foglie sotto tomentose; frutti e ghiande piccioli — *Pien de scér*, Cerruto, Cerrato.

S'CÉRA. Schiera.

S'CERASS. Schierarsi.

SCEERCARIA. V. *Cercaria*.

SCEERÉ, **SCEEREA**. Cerreto, Cerreta, Cerbaja: luogo pieno di cerri (*scér*).

SCEERIN. Cerreto: luogo a cerri (*scér*).

SCEERNA. Scorsato, Discorso: fallo nella tessitura dei drappi, che si fa annodando un filo della parte superiore con uno della inferiore.

SCEERNA, **SCEERNIDA**. Scelta, Sceltrezza, Sceglitura.

SCEERNA-SASS. Cappatore, Cappassassi. Così chiamano i fornaciai quel bracciante che sceglie la pietra buona dall'inutile.

SCEERNEJ. V. *Ascionaa*.

SCEERNI. Scegliere, Scernere, Cernere — Mondare — Disbroccare, Stralciare: delle viti — *Andà adrés a scerni*, Cernecchiare.

SCEERNIGORA. V. *Sanguinella*, signif. 2 — Sanguinella (*Panicum sanguinale*): erba annua; trovati dappertutto nei campi e nei luoghi erbosi.

SCEERON. Cerrecchlone: grosso cerro (*scér*).

SCEERPA. Serpa: il sedile del cocchiere — Cassetta con copertura: il sedile del cocchiere nei legni da parata. Parti: *Tellar*, *Cascada*, *Sarada*, *Fioecon*, *Quadrà* o *Ovda*, *Piegh* o *Canon*, *Pan de zuccher*, *Pont de Spagna sempre gropp*, *Frazza*, *Cascadinu*, *Lazz*, o *Capet*.

SCEERPIN. Serpino. Parti: *Sbaron*, *Malarazzin*, *Cossin*, *Palla*, *Canon de la frusta*, *Listà*, *Mantovanna*, *Socchetta*, *Scossda*, *Rizz*, *Assa de cocœr*, *Scima-setta*, *Zett*.

S'CEREVELLASS. Scaparsi.

SCEES. Slepe — *Sces bassa*, Cesale Cisale. Il Palma dice ch'è voce uscita d'uso, ma non dà quella in uso; il Fanfani dice nulla — *de*

- spin seccà*, Fratta — *Ona strascia d'ona sces*, Siepaglia — *Scondes in la sces*, Insieparsi — *Scarpà ona sces*, Sterpare una siepe — *Cintà de sces*, Assiepare, Siepare. Di quando in quando le siepi vive si tozano, le morte si riaffittiscono — Siepe, Siepiolina: quel frascato che si pone dietro il bosco dei bachi (*bigatt*) rasente il muro.
- SCESON.** Siepona: siepone fatto di piante — Banco dell'orizzonte: aggregato di nubi o folta nebbia che si solleva a mediocre altezza nell'orizzonte.
- S'CESORA.** Cesoja: strumento di ferro per tagliare.
- SCESTA.** Cresta — *doppia*, a corona o doppia — *Con la scesta*, Crestoso, Crestuto.
- S'CESÙ.** V. *Ciusion*.
- S'GETT.** Schietto — *Nett e s'cell*, Schietamente — *Vegnì-via s'cell*, Andare o Proceder schietto.
- S'GETTEZZA.** Schiettezza.
- SCHERADA.** Saetta — Schianto di saetta.
- SCHERJA.** Scheggia: pezzo di legno spiccoato da maggior legno — Scheggiatura: di quella che s'infinge talora nelle dita.
- SCHERJA.** Dirizzatura, Divisa, Scriminatura: quel rige che separa i capelli in due parti per mezzo la testa — *Drizza la scherja*, Pareggiare la dirizzatura. V. *Viccol di picciucc*.
- SCHERJA.** Radica: pezzo di dente rimasto nelle gengive.
- SCHERJA.** Scappia: rottame di pietra.
- SCHERJA.** Scheggiare: rompere in ischeggie.
- SCHERJOS.** Scheggioso.
- SCHIELCIA.** V. *Raggia*, *Scivera*.
- SCHELTER.** Scheletro — *Studia el schelter*, Studiar sullo scheletro — *Deventà on schelter*, Scheletrito.
- SCHENAL.** Schienale: ciascuna delle due parti di dietro della giubba (*marstina*), o altro simile vestimento, le quali coprono il dorso — La schiena dei giumenti — Spalliera: l'appoggiatoje della schiena nelle seggiole, nelle cassapanche, nei letti e in altri mobili — Fondo: delle carrozze — Dosale: di scanie e simile.
- SCHENN** per *S'onna*, par. I. V. — Stecca, Schiappa, Pizzo da catasta: legno grosso da ardere spaccato.
- SCHERPA.** V. *Schirpa*.
- SCHICCHERÀ** Spippolare, Spiaare, Spiatellare: dire alcuna cosa chiaramente e con franchezza — Scoccolare: replicar in abbondanza cose della stessa sorta.
- SCHICCHERADA (PÀ ONA).** V. *Schicchard*.
- SCHIGASC.** Schizzata: cacherello di uccelli.
- SCHIGASCIA.** Pollina — Scacazzatore.
- SCHIGAGIA.** V. *Scagascia*.
- SCHIGASCIN.** Scachicchio: persona debole e piccola — per *Caghetta*. V. par. 2.
- SCHIGATTÀ.** Scachizzare.
- SCHIGNAPPA.** Smorfiosa.
- SCHINCA.** Sinco, Trafusole: osso della gamba ch'è dal ginocchio al collo del piede.
- SCHINCADA.** Stincata.
- SCHIRIBIZZI.** Ghiribizzo.
- SCHIRLÀ** per *Refudà* (nel gioco). V.
- SCHIRPA** o **SCHIRPE** o **SCHERPA.** Corredo: si dice delle masserizie, abiti, biancherie, e in breve, tutto ciò che si dà ad una giovane allorchè essa si marita o si fa monaca. Anche diciamo di ciò che si dà quando s'è collocati in collegio. Dal latino barbaro *Scherfà* — Corredino: quello per il bambino, che verrà composto di: *Agnusa*, *Camisorin*, *Cossin*, *Covertiraw*, *Pessa*, *Fustagnin*, *Gipponin*, *Linin*, *Medaja*, *Oriet*, *Pattell*, *Pallonin*, *Pallonina*, *Piumin*, *Preponin*, *Scuffin*, *Tettiraw*, *Vestinna*, *Zest*, ecc.
- SCHISC.** Geo: l'amante.
- SCHISC.** Spiaccolato, Schiacciato, Stiacciato.
- SCHISGETTA.** Guascetto, Faleppa bozzolo non compiuto — *Sinighella* (in genere).

SCHISSETTA (GIUSA A). I ragazzi dicono così il Fare a raddossarsi in ogni fila di banco scolare contro scolare.

SCHISSETTA. Schiaccina, Sotto braccio: specie di cappello a nicchio (*lum*) da portarsi slacciato sotto al braccio — Pioppino: la schiaccina se è mantrucciata.

SCHISSETTA. Fiaschetta: piccola fiasca, vestita o no di sottili fila di vinchi intessutivi sopra. Portasi in viaggio, talora, a uso di bere. Noi la diciamo così perchè di ventre schiacciato.

SCHISSETTA. Gen: l'amante.

SCHISCIÀ. Premere — Pigiare — Schiacciare — FIG. Snocciolare, pagar denari — *El schisciarev de la rabbia*, Lo scoccerai come un galletto: parole d'irato — *Te schisci, varda*, Ti stritolò, vè: parole di minaccia — Strizzare: dicesi di limone, per farne uscir l'umore.

SCHISCIADA. Schiacciata — Pigliata — Strizzata.

SCHISCIALIMON. Strizzalimoni, Matricina.

SCHISCIAMENT. Piglio.

SCHISCIANICHIN. Scannapagnotte.

SCHISCIOM. Camuso.

SCHIVAFADIGH. Fuggifatiche.

SCHIVI. Schifo — *Mett schiv*, Esser schifoso.

SCHIVARIA. Schifezza.

SCHIVIOS. Schifoso.

SCHIZZÀ-GIÒ. Schizzare: accennare il disegno con poche linee — Schizzare: dicesi delle frazione.

SCHIZZETT. Schizzetto, Schizzatojo.

SCHIZZETTÀ. Schizzare, Schizzettare.

SCIÀ. Vien qua — Dammi, Dateci, ecc. — *L'è scià*, È qui.

SCIÀ E LÀ (VASS ON). Essere uno sciagurato — *Vess pussè de là che de scià*, Essere mezzo cotto, o alto dal vino o cistù-cherò.

SCIABALADA. Sciabolata.

SCIABALÀ-SU. Sciabolare — Far a sciaboiate.

SCIABALENT, **SCIABALON**, **SCIARA-**

LOTT. Il Billia, Nanerottolo, Bienco, Sbilenco, Nanerello, Sgangherato, Caramogio. E questi tali, per certo mende che hanno di scilinguare alcune lettere dell'alfabeto, sono anche detti *Bisciole*, *Borbighi* e *Bobbie* — per *Navascion*. V.

SCIABEL. **SCIABOLA**. Sciabola.

SCIABEL (I). Bille (Le) gambe torte.

SCIALLA. Scialaria, Scialare, Far scialo.

SCIALL. Sciallo, Scialle.

SCIALÒ V. *Aj-scialò*.

SCIAMBIA (IN). In compagnia, Insieme.

SCIAMBILÀ. Società.

SCIAMBRI. Gassone: sorta di velo. V. *Gansa*.

SCIAMPA. Zampa — *Sciampa de galinna*, Piè di gallina: dicesi per Mano che scrivendo forma pessimo carattere — Raspatura di gallina: scrittura di pessima lettera, o non leggibile.

SCIAMPA. Zampetto di agnello. Lo si adopera per spolverare.

SCIAMPADA. Zampata — Manata.

SCIAMPETT. Zampetto.

SCIAMPIN. Zampino, Zampetto, Zampetta — *Manino* — *Dà el sciampin*, Fare santà: dicesi dei bambini, cagnuoli e simile, quando ci porgono la manina o il zampino a mo' di saluto — *Mettegh on sciampin*, Metterci la bocca: entrare in qualche affare — *Mettegh adoss el sciampin*. Abbrancare: prendere di forza e stretto — *Tocchè su el sciampin*. Dare una strettarella di mano.

S'CIANCÀ. Schiantare, Spezzare.

S'CIANCON. V. *Stocch*.

SCIANNA. V. *Moscianna*.

S'CIARÀ. Schiarare.

SCIARABAN. Carre a panca: calesino con cassa (*scocca*) tonda, accannellata (*fesada*), scoperta o no a piacere, senza sportelli ne' fiancati anteriori, talvolta con sederino pel coochiere, con carro a coda, a quattro ruote e timonella.

SCIARABANELL, **SCIARABANIN**. Carretto a panca.

SCIARABATTANNA. Cerbottana : mazza vuota a guisa di canna per la quale a forza di fiato si spingon fuori pallottole di terra; è strumento da tirare agli uccelli.

SCIARACOTÈ. Legno d'uso svizzero specialmente per viaggiar nei monti e sulle costiere dell'Alpi. Dal francese *Char-à-côtes*.

SCIARÌ. Schiarire, Scurionirsi: venir in chiaro di cosa dubbia, quasi Levarene la curiosità — Sfioccare.

SCIARISH POCCH. Tirarci o Veder-ci poco.

SCIARISS. Schiarare — Diradarsi — Serenarsi, Chiarirsi il tempo — Chiarirsi: dicesi di liquori.

SCIARLOTT. Pasticcino di mele o di pere cotte con zucchero, droghe e altro.

SCIARÒ. Chiarore.

SCIARPA. Sclarpa — Clarpa.

SCIARFETTA. Golettone.

SCIÄSSER. Fitto, Serrato, Compatto.

SCIATÖLL. Cassettina da viaggio — Forzierino, Forzieretto: cassetta foderata di velluto o di seta, con tanti incavi dalla parte di dentro, di forma diversa secondo gli strumenti o le gioje e le argenterie che vi si debbono custodire. — Dal tedesco *Schatulle*.

SCIATT. Rospo (Rana bufo): animaletto che rassomiglia alla rana. Già fu creduto velenoso. Questo è il maschio; la femmina è detta Botta — *Andä idä come on sciatt*, Cader boccone — *E daf che l'è on sciatt!* Canzone!, E settel, E sell, E dodici!, E da capo ancora! E dälli oh'è un rospe — *L'è andä idä come on sciatt*. Fece una bella evertata: battè il ventre cacciando. V. *Padd*.

SCIATT. Bossone: dicesi di persona tozza — Piatto — Tozzo.

SCIATTÈRA. Pantano. V. *Cantavanna*.

SCIATTÖN. Botta: dicesi di donna malfatta — Arrotina: dicesi di

persona ingorda, che vuol tutto per sé.

S'CHAV. Schiavo.

SCIAVATTA. Ciabatta — *Dä la sciavatta*, Dar il sovatto. V. *Grubb* — *Ötugä e la sciavatta*, Fare alla ciabatta — *Portagh nanch adrie è sciavett*. Non essere nemmeno le scarpacce di un tale.

SCIAVATTÀ. Camminare — per *Stressa (Andä a)* V.

SCIAVATTIN. Ciabattino, Ciaba — *Fä el sciavattin*, Fare la lunadiana (el lunedì) — *Fie*. Ciabattino, Ciaba: cattivo artefice.

SCIAVATTIN. Scarafaggio d'acqua (Hydro phylus piceus). Anche è chiamato *Coppetta*.

SCIAVATTINÀ. Abballuccicare, Abboraciare, Acciabattinare: far che che sia presto e male.

SCIAVATTINADA. V. *Boisada*.

S'CHAVO. Addio fave! Buona notte! — per *Clavo*. V.

SCHACCOL. V. *Laganna*.

SCINELISCIKU. V. *Scinelsiscia*.

SCINENOF. V. *Cardinalett*.

SCICASS. Intorbidarsi: dicesi del vino — Ragnare, Ranneggiare: dicesi dell'aere.

SCICCH. Abbacinato: dicesi del vino terribidicio — *Deventä scicch*, Girare in torbo.

SCICCH. Bellimbusto, Prastino. V. *Öngin* — Spippolante: si dice parlando d'una persona vestita bene, ma in modo da fare grande spicco: « Guarda la Teresina, come è tutta spippolante » — *Che scicch!* Che spocia! Che ton! È tra noi voce nuovissima, dal tedesco *Schick*, Aggiustatezza o da *Schicken*, Star bene.

SCIFFON. V. *Ciffon*.

SCIFFONÈRA. Tavolino da notte: piccolo tavolino per tener l'orinale — Comedina da notte: arnese di legno che tiene accanto al letto, e serve al doppio uso di tavolino da notte e di seggetta. Anche, *Ciffonèra*.

SCIGADA. Cicala (Cicada plebeja): insetto volante. I verbi espressioni il suo verso sono: *Primire*, *Stridere*.

SCIENZA. Nebbia — Alone: quella ghirlanda non sua che vedesi talvolta intorno alla luna. Suole apportar pioggia. Anche, *Lovessa*.

SCIHERAA. Annebbiato.

SCIHERENT. Annebbiaticcio.

SCIHEZZOU. Giuntoje: ferri che attaccandosi alle ancole (*palett*) abbracciano il collo del bue aggrogiato.

SCIHOCÇA. V. *Visorà*.

SCIGOLLA. Cipolla (*Allium cepa*) — *Scigolla bianca* o *Arentinna*, Cipolla bianca — *de Comm*, Cipollone, Cipolla di Como — *scalogna*, Cipolla scalogna — *Guarda se mi vus tœu on vecc*, *nanca s'el fuss rostit cont i scigoll*, Il Fagnoli Comm. ha: «Guarda ch'io volessi pigliare un vecchio, nè anche se mi fosse dato in fricassea (*frecassee*), e stemperato in uova a bere».

SCIGOLLA. Bulbo. Cipolla di narcisi o di jacinti.

SCIGOLLA. Cipolla: cioè la testa — per *Perdée*. V.

SCIGOLLA. Cipolla, Chiocciola: l'orologio.

SCIGOLLA. Cipollotto: annodatura di capegli dietro la collottola chiusi in un borsellino con un cappietto di nastro.

SCIGOLLA. Lucerna di vetro: quella il cui olio è contenuto in recipiente di vetro o di cristallo somigliante nella forma a una cipolla — Mezzamela, Caocianfuori, Fungo o Mezzofungo: strumento per raddrizzare la cassa degli orioli da tasca ed altri lavori tondeggianti.

SCIGOLLADA. Cipollata — *Vig. Pappolata*, *Stivaleria*.

SCIGOLLETTA. Cipollina, Cipolletta — *Nodo*: negli ostensori la modanatura da piede che tiene il mezzo fra la gola e la goletta della loro pianta.

SCIGOLLIN. Cipollino.

SCIGOLLIN. Schizzo: persona piccola e meschina.

SCIGUETT. Lattone, Lattonsolo, Lattona: bestia bovina da un anno indietro. Anche, *Civett*.

SCIGUETTA. Civetta (*Strix uia*): uccello di rapina; ciuffi corti; addome lionato, con macchie longitudinali nere; diti pennuti; squittisce, coccuveggia — *Chi va a caccia cont la sciguetta*, Civettante. *Sguaitto*, dicesi del grido di simili uccelli — *Civetta*: dicesi di persona. V. *Sci-scieu*.

SCIGUETTARIA. Civetteria.

SCIGUETTISMO. Civettismo.

SCIGUETTONE. Birracchio: vitello dal primo al secondo anno di età.

SCILORIA. Aratro a un solo orocchio. Quello che ne ha due chiamiamo *Arda*. Alle parti messe in *Arda*, aggiungi: *Timon* o *Timonscinna* o *Timosinna* o *Tiracca* o *Bacca*, *Cadenna*, *Caviggiola*, *Rampon*, *Gambin* o *Gambirœu*, *Braga*, *Gambra* o *Faneggia*, *Denlœa*, *Manegh*, *Pontœa*, *Chignœu*, *Maxza*, *Vima* o *Vidon*, *Bus*, *Oreggin*, *Oreggin*, *Cortell* o *Tajador*, *Tenigia*, *Martellet*, *Orbistn*, *Pœ* o *Sciocch*, ecc

SCIOSTER. Cero, Cerotto, Ceròtolo.

SCIMA. Cima, Vetta, Cresta — *Capelletto*: la parte della soletta che fascia le dita del piede, e perciò è lavorato in tondo e si va stringendo sino alla punta — *Cima*: dicesi di prima persona d'un paese. Ma in questo significato si usa al maschile: Un cima d'uomo.

SCIMÀ. Cimare — *Tarpere*: dicesi di all — *Spannare*: dicesi di latte — *Spuntare*: dicesi di unghie e simile.

SCIMADOR. Climatore: chi cimaleane e simile.

SCIMADURA. Cimata, Cimatura: il cimare i panni — *Borra*: dicesi di ciò che si leva a' panni cimandoli.

SCIMARIA. V. *Farinera* — *Buratteria*: stanza in che s'abbruttano le farine.

SCIMARœU. V. *Aletta*, signida. 1, par. 2.

SCIMASA. Cimasa: finimento supe-

riore piano e liscio d'un lavoro, come di un uscio o simile.

SCIMBIA. Scimia — *Fà la scimbìa*, Scimiare, Scimlottare, Far la scimia.

SCIMBIA. Così per ocella, si chiamano i compositori di carattere quando con quella loro fretta e furia tragittano, per coel dire, le mani ne' vari scompartimenti della bassa cassa per comporre le parole, facendo quasi, a chi li osserva, le smorfie solite farsi dalle scimie.

SCIMBIADA. Scimieria.

SCIMBIOCCH. Succhio: sugo delle piante germoglianti — *Avogà dent el scimblocch*, Essere in succhio.

SCIMBIEU. Chiappino: dicesi di bimbo stentato e debole, che mai non darebbe un passo, di una cenerognola (*scindirœu*).

SCIMBION. Scimione, Monnone — *Fig. Monnerino*: imitatore vile, dappoco.

SCIMBIOTT. Scimiotto.

SCIMÉ. Capo, Testa — *Già el scimé*, *Fig.* Dar la volta il cervello — *Avè affittà el scimé*. V. in *Mazzanitt* (*Avè fittà i*).

SCIMELISCIEU. Sciatello, Un tristanzuolo alto un sommessio (*sómes*), alto un soldo di formaggio. Anche, *Scibeliscieau*.

SCIMES. Cimice (*Cimex lectularius*) — *Pien de scimes*, Incimicito — *Scimes d'acqua o de foss*, Cimice lacustre (*Cimex lacustris*) — *Scimes salvadegh*, Cimice di campagna (*Cimex prasinus* e *Cimex rufipes*).

SCIMESERA. Lo stesso che *Erba de scimes*.

SCIMESERA. Cimiciajo: luogo pieno di cimici — *Luogo povero* — *Stuoja da cimici*, Cimiciajo.

SCIMIA. Scimmiare.

SCIMIN. V. *Scima*, sig. 2.

SCIMIOTTÀ. Scimlottare.

SCIMISSETTA. V. *Scemisetta*.

SCIMIRœU. Saltinpalo, Fornajolo, Pigliamosche, Saltinseice moro, Saltinpunta (*Sylvia rubicola*): uccello silvano; coda nerastra. Anche è chiamato *Pantghirœu*.

SCIMITERI. Cimiterio.

SCIMM. Pelo vano: dei cappelli. V. *Gar*.

SCIMM (FAI). Cimare il formentone.

SCIMÙ. Cernitore, Abburattatore.

SCIMOSS (I). Barbe: quei fili che sfioccano dai libri stampati.

SCINOSSA. Cimossa: estremità dei drappi — *Vivagno*: dicesi della tela — *Cintolo*: dicesi del panno — *Vess sui scimoss*, Esser ad un pelo di: in procinto di fare — *Fare vita stretta* — *Chè, sui scimoss*, Nei pressi: dicesi di poderi vicini alla città — *In sui scimoss*, Nei pressi: nelle vicinanze — *Fig.* Giunta, Aggiunta, Appendice.

SCIMOSTON. Zingone, Tronconcione, Stroncone, Mozzicone: parte di cosa troncata, come penna d'uccello o altro — per *Zimdon*. V.

SCIN (DANNÀA COME ON). Dannato, assaettato. Che significhi *Scin* non potè sapere.

SCINDIRœU. Cenerognola: dicesi di persona pigra e per lo più di bimbo che starebbe tutto il dì a covar la cenere (*scendra*).

SCINGELL. Pollone, Sorcolo, Sprocco, Messiticcio, Verguzza, Bacchetta: onde si fanno le ritente con che si cinge e strigne fastella, siepi e simili.

SCINGELLADA. Viminata, Graticciata: lavoro idraulico fatto di vimini e di polloni (*scingelj*) intessuti a pali fitti verticalmente contro le ripe dei fiumi per sostenere, o per sostenere qualsiasi terreno in pendio, onde non si scosceda o frani.

SCINIVELLA. V. *Zimivella*.

SCINGELL. Nome di quei pali e di quelle pertiche che si mettono nelle siepi o ritti o trasversali a fine di reggerle e collegarle.

SCINGELLA. Stribuire nelle siepi le *scingelj* per reggerle e collegarle.

SCIOCCA. V. *Fidd*, sig. 2.

SCIOCCA DE GAROFAN. Un ceppo di garofani. E i Toscani dicono di viole.

SCIOCCA per *Scappa* e *Sciocca* V.

SCIOCC per *Scopp*, par. 1. V.

SCIOCCO. Ceppo: tronco cavato da terra o da cavarli — La base dell'aratro (*arata*) — Desco: la tavola dove tagliano i macellari la carne — Il ciocco dove si tritano le carni per farne saliccia (*Iuganega*) — Toppo: il ceppo su cui posa l'inoudine — Il ceppo dove si pesta la carne in cucina.

SCIOCCO. V. *Plantin*, par. 2.

SCIOCCO DE NATAL. Ceppo di Natale: quel ciocco cui, ornato di rami e fronde sempreverdi, il capocasa levava il Natale sulle spalle, e recatolo per casa il ponea sul focolare, intorno al quale esultava la riunita famiglia.

SCIOCCHETT. Ceppatello, Cepparello, Zoccarello.

SCIOCCHETT. Il sedile del picchiapietra.

S'CIOMF. Gonfio.

S'CIOMFÀ. Gonfiare.

SCIONSG. **SCIONSGIA.** Picchiare.

SCIONSGETTA. Gallinella, Valeriana cecclarella (Valeriana locusta): pianta a foglie bislunghe; fiori piccoli bianchi a ciocche; buona in insalata.

SCIONSGIA. Sugna: grasso di maiale che serve ad unger ruote, cuoi, ecc. — *Sciongia de bosch*. Sugo di cerracchio: bastonate.

SCIONSGIM. Cicerbita, Grisignolo, Sonco (Sonchus oleraceus): pianta a radice fibrosa; stelo ramoso; foglie coronate di piccole spine; fiori gialli; buono in insalata. Anche, *Graneli*.

SCIONSGIUDA. V. *Bott*.

S'CIOPP. Schioppo. Parti: *Incassadura*, *Canna*, *Azzaltn*, *Guarnizion*, *Bacchetta*, *Bajonetta*, *Zenia* — *S'ciopp a aria*, Fucile a vento — *a cavalett*, Archibuso da forcilla — *de culatta*, di culatta — *de caccia*, Fucile da caccia — *de dô cann*, a due canne — *de monizion*, da munizione — *Bassà el s'ciopp*, Spianare lo schioppo — *Fig.* Farfallone, Marrone: sproposito. V. *Fusill*.

S'CIOPFÀ. Scoppiare — Solattare:

morire — Scoppiettare, Cresciare: dicesi del rumore delle legne in bruciando.

S'CIOPFADA. Scoppiata.

S'CIOPPADINMA. Scoppietto.

S'CIOPPETT. Scoppietto.

S'CIOPETTA. Moschetto.

SCIOPPETTA. Schioppettare — Br rare — Schiantettare, Schianticchiare: dicesi di legno o di fuoco che suoni come cosa che schianta.

S'CIOPPETTADA. Schioppettata — per *S'ciopp*, sig. 2. V. *Coppiola* così chiamano i cacciatori lo scaricar ambedue le canne di uno schioppo una subito dopo l'altra dietro lo stesso animale o dietro un branco d'uccelli, ecc.

S'CIOPPIREUL (1). Ravaglione, Vajuolo salvatico: malore infantile.

S'CIOPPIREULA. V. *Calcinaraw*, sig. 1.

S'CIOPPITT (1). I Lustrini: bachi da seta che idropici per letti umidi o per la foglia umida o immatura si muojono. V. *Cavalée*.

S'CIOPPON. Scoppio — *Dà scura in d'on s'cioppo*, o simile, *de rid*, Schioccare in una risata, Dar in uno scoppio o scroscio o croscio di risa — per *S'ciopp*, sig. 2. V.

S'CIOPPON. Garofano (*Dianthus charyophyllus*): pianta a fiori solitarij che variano dal rosso al bianco, al giallo; odore gratesimo.

SCIOR. Signore, Ricco — *E ciavo scior!* E servitor padrone! — *Sont on scior*, Sono a cavallo: innanzi in un mio affare — *Scior de Novèghen*, Signore, con la paglia nelle scarpe — Padrone.

SCIORA. Signora — *Fà la sciora*, Far la ruota: dei tacchini (*poulin*), dei pavoni, e simili, quando, col rialzare le penne retrici della coda, fanno pur rialzare le penne copritici di essa, e tengonle allargate in forma di ventaglio (*crespin*) verticale, come per far più bella mostra di sé alle loro femmine — Padrona.

SCIORA GIÙ. Scappellare, Sberetta-

re, inchinare ossequiosamente.
SCIORARIA. Pasto.
SCIORETTA per *Gugella*, par. 2. V.
SCIORIN. Signorino.
SCIORINNA. Signorina.
S'GIORLÌ. Lo stridere della quaglia covaticcia.
SCIOSC. Soccio, Soccita: accomandita di bestiame che si dà altrui che il custodisca e governi a mezzo guadagno e mezza perdita — Il bestiame medesimo — *Quell del scioso*, Soccio, Socciario — Dare a soccio a capo salvo: dar bestie a soccio a patto che se una ne muore, chi le tiene ne debba mettere una del suo — *Fà a scioso*, FIG. Accozzar i pentolini: accomunar le vivande.
SCIOSC (NELL'). Bel negozio! Bel l'affare! ecc.
SCIÒ SCIÒ. Solò. Voce colla quale si discacciano i polli.
S'CIOSERA. Piastrella: sasse piatto di cui servono i ragazzi per giuocare — *de piomb*, Chiosa di piombo.
SCIOSTRA. Magazzino o Fonde o Vendita di legne, di carbone, e simile — *de material*, di mercanzie fabbrill. Da *Clausstrum*, *Chiostro*.
SCIOSTRÀ. Somministrar altrui che che sia come se si avesse magazzino (*sciostra*).
SCIOSTRÉE. Magazziniere di legne, di carbone, o simile.
SCIOTT. Strenzo, Stronzolo.
SCIOVATTA. V. *Pettegascia*.
SCIPARI. Separio, Sipario.
SCIRA. V. *Zita*.
SCIRES (i). Incotto, Vacche: certi lividori, o macchie, che vengono alle cosce delle donne pel soverchio uso del veggio (*marì*), tenuto sotto.
SCIRESA. Cillegio, Cirlegio (*Prunus cerasus*): pianta a tronco diritto; scorza rossigna o alquanto grigia; rami sparsi; foglie alterne; fiori bianchi — Cillegia: frutto del cillegio; piccolo, tondo, di color rosso o nero o screziato; acquidoso, con noccioli (*gandollin*) assai duro ed

attaccato pel picciuolo (*sticchi*) — bianca, bianca o biancona (frutto del *Prunus cerasus cerasa alba dulci*) — biancona — *de carna*, lustrina, duracine, Testa di morto — *negher*. V. *Scireson* — *Color sciresa*, Color cirlegiuolo — *L'Amis sciresa*, Quell'amico — *L'hoo cognossiv sciresa*, L'ho conosciuto fice: in basso stato — *Quell di scires*, Cillegiajo. V. *Gaidinna*, sig. 1.
SCIRESÉE. Ciregato.
SCIRESCEUL. V. *S'cioppirœul*.
SCIRESCEULA. V. *Arbarœula*, significato 2 e 4.
SCIRESOM. Cillegia turca o napoletana o agreotta o bisciolina o bisciolona (*Prunus* frutto del *Prunus cerasus agriotta*).
S'CIRLA. Fila, Filare, Ordinanza — *Mett in s'ciria*, Schierare, Attelare, Mettere in ordinanza.
S'CIRLA. Una lista di terra: che si sta vangando, larga quanto ne piglia una vanga e mezza. V. *And*.
SCIROU. Garzuolo, Grumolo: la parte più interna e più morbida del cavolo (*vers*), della latunga, del sedano (*seller*), e simile — *Fà el scirœu*, Cestire, Accettire, Aggrumolare, Fare broccole — FIG. Tuorio: la parte migliore di che che sia, e specialmente dei terreni — Scirro: quella parte del cacio lodigiano (*gramon*) ch'è putrescente, di color verdognolo sbiadato — Rinfresco, Ritocco: il primo lievito (*levda*) che si è rinfrescato — *rifrescaa*, La Sconcia.
SCIROU per Scanscin. V.
SCIROLOM. Broccolone.
SCIROM. Pellicello (*Acarus*): insetto senz'ali che si genera ai regnosi in pelle pelle, e rodendo pridisce — FIG. Chiodo: bebbia V. in *Scroff*, sig. 2 e *Poff*, par. 2 V.
SCIROSSA. Cirossa, Matton pesto. Polvere di matton pesto, Polvere di mattoni — *color de scirossa*, Rosso mattone.
SCIROTT. Cerotto — *Pessa de sciroff*, Piastrello — Chiodo: debito — *Tocca on sciroff a umm*,

Metter un chiodine a uno: contrar debito con... — Pare scroccchi: se debiti contratti con frode o altra arte — Bollare: se per imprudenza di chi presta o per improntitudine o per mode simile. V. *Poff*, par. 2.

SCIROTTILL. Taccolo, Taccola: dicesi di debito non grande.

SCIRPIA. Lesinajo. V. *Lesnon*, significato 1.

SCIRPIA. Essere un tirechio.

SCIRPIADA. V. *Poggada*.

SCIRPIANNA (VESSE). Essere una lesina: un avaraccio.

SCIRPIARIA. Lesineria: risparmio eccessivo, sordido.

SCIRPION. Magrone.

SCISCIA. Succiare, Succhiare, Suggerere — Poppare, Biasciare — per *Sbagascia*. V.

SCISCIABOB! Tu non sei oca e beccheresti!: dicesi di chi vorrebbe una cosa — Di cattil!: per gran favore.

SCISCIADA. Succio, Succiamiento — Bevuta, Abbracciadonne.

SCISCIALACC. V. *Scisciattola*.

SCISCIATTOLO. Abbracciabosco, Madreselva (Lonicera caprifolium): pianta che fa nelle selve, così detta dall'abbracciar le piante vicine. Anche è chiamata *Flor de pissa*; e i suoi fiori sono detti *Manine della Madonna*.

SCISCIATT. V. *Laccion*, sig. 1.

SCISCIATTORA. Sanguisuga, Mignatta dei cavalli (*Hirudo oeculata*).

SCISCIO. Lo stesso che *Sanguetta*. V.

SCISCIOU. Usciolo, Assiuolo, Chiù, Tassolo (*Strix scops*, Linn.): uccello di rapina; ciuffi mediocri; addome bianco e fulviccio con istrie nere longitudinali, ed altre sottilissime traverse; tutto finissimamente punteggiato di cenerino; dita nude; chiurla, fa chiù chiù — Scricciolino: dicesi di persona piccola e meschina — per *Carau*. V.

SCISION. Succiatore — Poppa, Zizza.

SCISCIOW. Poppatoja: vasetto tondo di vetro, che lateralmente e

verso il fondo si prolunga in un cannello curvo, col quale la donna si succhia da sé o per opera altrui il latte, per scemarne la molesta copia o perchè non allatta — Succio, Rossa: sangue che viene in pelle e rosseggia a guisa di rosa, tiratavi da bacio, o simile — Bordone: pennina d'uccello piena di sangue — Poppatore — per *Bordocch*, sig. 1. V.

SCISGER. Cece (*Cicer arietinum*): nome di legume (*lemm*), tendegianti in numero di più di due nello stesso guacetto. Noi sogliamo mangiarli il dì de'morti, costumanza che risale agli antichi Romani — *bianch*, biancogiallo — *franz*, franto o infranto — *negher*, nero — *rossitt*, rosso scuro — *Color sciger*, Color ceciato — *Andà in bròud de sciger*, Andar in succhie o in broda di succhiole, Non capir in sé stesso: per la gioia — *Calà on sciger a*, Esser a un pelo di: in procinto — *Fà el compda sciger*, Accomodarsi alle battute — per *Sciscieu*, sig. 2. V. — *Cacherello*, Pillacchera: stercio delle pecore.

SCISGERACIA. Cleorchia (*Lathyrus sativus*): pianta a steli aiati; foglie acute; fiori d'un celeste pallido e bianchi o rossi. Anche, *Siscia*.

SCISGIORA. V. *S'cesora*.

SCISGIORA. V. *Foresettà*.

SCISPITT. Pelliccia. Così si chiamano le solle erbose o radicate colle quali i carbonaj coprono la carbonaja (*el pojalt*) sorrette da uno strato di erica (*brugh*).

SCISTERNA. Cloaca, Pozzo nero: fossa coperta, nelle corti o altrove, nella quale cadono le immondizie dell'agglimento — Pozzo smaltitojo, Bottine, Smaltitojo: fossa sotterranea non murata in mezzo alla corte, dove concorrono, si raccolgono e per lo più si disperdono le acque cadute dai tetti, le lavature dell'acquaie (*lavandin*) della cucina e altre simili.

SCISTERNIN. Chlavichetta, Fognolo, Cloachetta.

SCISTERNON. Fognone, Cloacone.

SCIVERA per *Lessia* e *Reggia*, si significato l. V.

SCOA. V. *Scova*.

SCOAUSC. Scopatura, Spazzatura.

SCOBBIÀ. Scoppiare: far uscir di coppia — Sguinsagliare, levar il guinzaglio (*robba*).

SCOCCA. Dondolo, Arciscolo: nome che si dà a quel giuoco che fanno i fanciulli, i quali, sedendo sopra una tavola sospesa tra due funi pendenti da alto o in altra guisa la fanno ondeggiare. Anche è detto *Chincosta*, *Biscocca*, *Balenga*, *Listrocca*, *Balziga* o *Sbalziga*, ecc. In Toscana è pure chiamato le *Biciancole*; a Pisa, il *Pendojo*; a Calle, la *Prendifendola*; a Roma, lo *Balisco*; a Genova, la *Saltimpendola*; a Napoli, ecc. V. *Altalenna*, sig. l. I Latini *Oscillatio*, *Petaurum pensile* — *Giugà a la scocca*. V. *Scocchè*. La nostra *scocca* (dondolo) è la *sanzianedda* dei Cagliariitani.

SCOCCA. Cassino, Guscio, Cassa della carrozza: chiamasi quella parte della carrozza che posa sulle cigne o sulle stanghe e nella quale ci sediamo. Parti: *Fond*, *Facciad*, *Schenal*, *Speggera*, *El de dent*, *Ciel*, *Fodrin*, *Foder* — per *Scocchè*. V.

SCOCCA. Far al dondolo — *Fig.* Burlare, Celiare.

SCOCCADA. Colpo di dondolo — *Fig.* Burla, Celia.

SCOCCH. Inganno.

SCOCCHÉE. Cassajo da carrozze — *Fig.* Celiatore, Burlatore.

SCOCCIA. Scotta: quella parte ilquida del latte che rimane dopo estrattane la ricotta (*mascarpa*) colla scotta (*agra*).

SCOCCIA. Dado, Galletto: la parte di una morsa che ne stringe le guance aggirandosi in sulla vite.

SCOCCIA per *Ciorlinna* e *Scalmanozz*, *Tabaccasc*, *S'giacca*. V.

SCOCCIA. Latte cattivo.

SCOCCIÒ. **SCOCCIONATT.** Per isprezzo, il Lattajo (*lattée*).

SCOCORÀ. V. *Sbagascià*.

SCODEGÀ. Scotennare: levar via la coteuna (*codega*) del majale — Scotennare, Scoticare: levar via la pelliccia (*codega*): del terreno.

SCODEGADOR. Scotennatojo: strumento di ferro a guisa di zappa per scotennare (*scodegà*).

SCODEGADURA. Scoteunato: il grasso che si spicca dal majale in un colla coteuna.

SCODIRÈU. Libro o Quinternetto dello scosso.

SCODUDA. Riscossa, Scosso.

SCODÙU. Scosso, Riscosso.

SCÈUD. Scuotere, Riscuotere — Ritirare — Cavare di... — per *Calid-sù* e *Pertegà*. V.

SCÈUJ. Scoglio.

SCÈURIA. Scoria.

SCOL. Scolo, Sgrondo — Canale di scolo.

SCOLABOTTEGLI. Panca traforata.

SCOLADISC. Colostro: il primo latte che sgorga dalle poppe subito dopo il parto. Anche, *Laccion* — Infiammazione ed enfiatura delle poppe per eccesso di latte onde vanno prese una decina di giorni prima del parto quelle vacche giovani che abbondano di latte ed hanno poppe carnose.

SCOLADIZZI. Culaccino, Centello, Centellino: quella goccia di vino o d'altro che rimane nel bicchiere — Smaltitojo: di fogue (*tombin*) — Colaticcio, Colatura.

SCOLADOR. Colatojo: arnese composto di due vasi di terra sovrapposti l'uno all'altro; s'usa per preparare il ranno onde rigovernare i piatti — Colatojo, Gorna: specie di grondaja di pietra ch'esce dal corpo stesso di un muro per dar uscita all'acqua di luoghi più interni e inferiore al tetto principale — Bracciolo: canale di scolo nelle campagne — *de l'insalatta*. V. *Capietta*, sig. 2.

SCOLAORZÈU per *Abdaghicc*. V.

SCOLAR. Scolare, Scolare, Discepolo — Confratello.

SCOLCION. Caluggine: i primi peli che spuntano in viso a' giova-

netti — Le piume degli uccelli non giunte a maturità — Sterpacchi: capelli pochi e arruffati.
SCOLCION. Schiappa: penna da scrivere trunca, senza barbe, che getta male — Brocchi: avanzi della paglia falciati per cibo alle vacche — Bordone: il cannoncello (*canna*) delle penne degli uccelli quando cominciano a spuntar fuori. *Bordoncini*, se cominciano a spuntar appena.

SCOLCIONA. Scozzonare: direzzare — Trarre i bordoni.

SCOLCIONENT. Arruffato — Spelacchiato — Broccuto, Broccoso: avente i capelli irti, grossi come i bordoni (*scolcion*).

SCOLCIONERA. Scorzonera (Scorzonerà hispanica): pianta a fusto ramoso; foglie che s'arrampicano al fusto; finamente seghettate — Scorzonera di Boemia (Scorzonerà humilis): pianta a radice carnosa, nera di fuori, bianca dentro; stelo per lo più a un sol fiore giallo; foglie larghe, nervose — *tedesca*, Rapunzi (Cenothera biennis): pianta biennale; si coltiva facilmente, e si vede in alcuni orti dove fiorisce sulla sera; radice mangereccia.

SCOLIN DE L'OLI. Padellina: piattello di latta (*tolla*) sottoposto al lampanino per ritenere l'olio che da esso si spandesse.

SCOLODRA. Scampapigione, Calestro, Catapecchia, Grillaja, Seccaggine: nome di quel tratti di terreno che siano cattivi e sterili, così se formino da sé un podere, o se nesiano parte soltanto. Anche, *Sgrusc, Sgruzz.* La nostra voce è dallo spagnuolo *Colodro*?

SCOMBATT. Quistionare, Contendere.

SCOMBATTU. Conteso.

SCOMPAGINASS. Solupinarsi.

SCONCONLEGHER o **SCONCONLEGOR** (GIUGA A). V. *Giuga a scondes*.

SCOND. Nascondere — *Vatt a scond* o *Vatt on pò a scond!* o simile, *Vatti a riporre! Vatti a nascondi!*

SCONDALEGOR (GIUGA A). V. *Scondes* (*Giuga a*).

SCONDES. Nascondersi.

SCONDES (GIUGA A). Fare a capo a nascondere, Fare a nascondersi o alle rimpiatterelle, Far al giuoco del rimpiattino, Fare a capo a nascondere, Fare a nasconnarella, Fare a capo nascondi.

SCONDES (GIUGA A). Diciamo di quando non ci lasciamo trovare, o non ci rincontriamo.

SCONDIRÈU per *Fogn*, sig. 1 e 2.

SCONDIRÈUL (FÀ DI). Lo stesso che *Fogn* (*Fà di*). V.

SCONDIRÈULA (GIUGA A). V. *Scondes* (*Giuga a*), par. I.

SCONDON (FÀ QUAJCOSSA DE). Fare a chetichelli.

SCONDÛ. Nascosto.

SCONFIA. Soffrarsi.

SCONFOND. Negare.

SCONTRIN. Riscontrino, Riscontro: segnale che si dà altrui per riscontrare alcuna cosa — per *Tesserin*. V.

SCONTRIN per *Spintin*, sig. 1. V.

SCONTRISTA. Riscontratore.

SCOPAZZ. V. *Coppellotti*.

SCOPAZZ. Pezzetto di pelle con una maglietta ed un bottoncino che si apre o serra a piacere, il quale mettesi in cima al manico della frusta per uso di cangiarne il cordone a un bisogno.

SCOPAZZA. V. *Coppond-su*.

SCOPAZZAGATT. Torzone: di frate servigiale o converso: ma di oesi per ispregio.

SCOPAZZU (GRAND E GROSS E). Grande, grosso e tondo.

SCOPELL. Scarpello, Scarpello. Parti: *Coa, Ongia, Testa, Vera* — *a sgianfren quader*, in isquadrà — *a sgianfren tond*, tondo — *a sporbia*, a doccia — *de feres*, da banco de' magnani — *de fl*, da taglio sottile — *de imbocca i saradur*, a becco di civetta raddoppiato — *de mur*, Scarpellone da muratori — *d'og-giaeu*, Segno: serve ai sartori per tagliar gli occhelli (*og-giaeu*) — *de piccapref*, Sabbia —

- guzz*, Scarpello a ugnatura — *ingenuggia* o *stort*, torto — *Bidan*. V.
- SCOPELÀ**. Scarpellare, Scarpellinare.
- SCOPELÀ SU**. V. *Coppodà*.
- SCOPELQU**. Liscino: coltellino con che i gittatori di caratteri rinnettano le lettere.
- SCOPELOTT**. Scarpello da digrosare.
- SCÓPOLA**, **SCOPELOTT**. V. *Coppelott* — *Dagh ona scopola al borsin*, Dar un ceffone al borsellino — *Tau-su ona scopola*, Fig. Teccar una picchiata: scapito.
- SCÓPOLA (A L'ORA DELLA)**. All'ora dello scappellotto — *Passà all'ora della scopola*, Passare a scappellotto. Suol dirsi comunemente per introdursi senza pagare al teatro, a uno spettacolo qualunque, dove non si passa se non pagando.
- SCOPOLÀ-SU**. V. *Coppodà-su*.
- SCORA**. Scolare, Colare — Sgocciolare, Sgrondare; far gocciolare fino all'ultimo — *Pilare*: quando da una ferita o puntura il sangue gocciolando fa quasi una striscia.
- SCORADA**. Sgocciolo, Sgocciolatura.
- SCORAJUSC**. V. *Scoladixxi*, *Scorausc de zila*.
- SCORAZZUSU**. V. *Abaaghiac*.
- SCORBA**. Crina, Corba — *Sporta* — *Zana*: cesta ovata — *Fiamma*: panierina da vetture — *Corbello*, *Sportella*, *Cestotta*.
- SCORBATT**. Corvo (*Corvus corax*): uccello silvano: nero-violetto, becco più lungo della testa, fatto a volta, con apice adunco; coda cuneata; seconda remigante più lunga della sesta; esso grocchia o crocchia o corba — *Scorbatt del becch ross*, Gracchio forestiero (*Pyrrhocorax graculus*): uccello silvano; becco più lungo della testa, arcuato.
- SCORBATT**. Piattola, Corbo: prete. Anche dicesi *Berdocch*, *Pedocca*. Modi bassi da schivarsi.
- SCORBETTA**. Corbetta.
- SCORENSGIA**. Correggia — *Lassà anda ona scorensgia*. V. *Pettà*.
- SCORENSGIA**. V. *Pettà*, sig. 1 e 2.
- SCORENSGIATT**. Correggiere.
- SCORENSGION**, **MNA**. Vescione, uascione.
- SCORENT**. Intorsato: di paano, tela, ecc., talmente inzuppato d'acqua o d'altro liquido, che sgrondi a rotta.
- SCORLÀ**. V. *Scorlì*.
- SCORLACÙ**. Scapestrate, Rompicollo.
- SCORLERA**. V. *Corlera*.
- SCORLI**. Scuotere.
- SCORLIDA**. Scossa — *Crollata* — *Dagh ona scorlida*, Fig. Fare come i cani, dare una scossa: pensierli a monte.
- SCORNIGGIA**. Cornare, Scorneggiare: menar cornate — *a l'aria*, Tragittare le corna all'aria.
- SCOROBBIÀ**, **SCOROBBIASS EL LATT**. Inforzare il latte.
- SCORPACCIA**. Scorpere, Fare una scorpacciata.
- SCORPACCIADA**. Scorpacciata, Corpacciata.
- SCORPACCIOM**. V. *Loa*, par. 2, signif. 1.
- SCORSA**. Corsa — *Rincorsa* — *Tau-su ona scorsa*, Prender o Pigliar una rincorsa.
- SCORTA**. Scorta, Guardia — *Riservo*: di vino, danaro o altro — *Scorta*, *Stima*: la quantità di bestie, semenze, fieni, legne e altro che il padrone del podere dà al fittajuolo — *Scorta morta*, *Scorta morta*: di semenza, fieni, ecc. — *viva*, *viva*: di pelame, bestiami, ecc.
- SCORTÀ**. Scortare — *Manire* — *Fornirsi di*.
- SCORTEGÀ**. Scofare, Scorticare, Sbucciare — *Scorticare*, Fig. levar di sotto danari o sostanze.
- SCORTEGADA**. Scorticamento: lo scorticare.
- SCORTEGADOR**. Scorticatore — *Pailajo*, *Fre*: dicesi a chi è tanto esigente da volere da'suoi sottoposti troppo grave fatica, e troppo gravi imposte.
- SCORTESIN**. Scorticchino: cakkello del macellaj per scuofare.

SCORTELLA. Riquadrare: portar via coll'asce i pezzi più grossi di un pezzo di legno per pareggiarlo.

SCORUSC. V. *Scoladizsi*.

SCORUSC DE XILA. Goccioleto (I): le calature che prestano attaccate alla candela mentre si strugge essendo accesa.

SCORZA. Scorza: la cortecchia più scabra, grossa, ineguale di alcuni alberi, come la quercia, il pino, la sughera — Scorza, Buccia: quella di limone, di cedro, e simile. V. *Bulla, Deria, Fœuj, o Spelott, Ges, Guzza, Pell, Risc, Sgausc, ecc.*

SCORZONERA. V. *Scolzonera*.

SCOSS. Grembo — Grembiata: tanta roba quanto ne sta nel grembo.

SCOSS. Limitare, Soglia: l'inferior parte della porta o uscio, sulla quale posano gli stipiti — Davansale: quel piano superiore del parapetto (che per lo più è una lastra di pietra, sporgente alquanto in fuori), sul quale s'appoggia colle braccia chi sta alla finestra — Parapetto, Sponda.

SCOSS. Riscoasse, Esatto — *Scoss e non scoss*, Per accolto, A tanto: per conto suo.

SCOSSA. Riscoassione, Esazione — Scossa.

SCOSSAA. Grembiule. Parti: *Fassetta, Bindej e As e rampin, Saccocciti, Frabala, Oradell, Sàndrucca o Alsetta, Oresp — Ghe se alza el scossaa*, Ha le gonnelle alzate: di donna ch'ha fecondo il seno — Sparmiembo: specie di grembiule usato dagli artefici per non lordarsi i panni — Parafango: grembiule da calesso. Parti: *Alott, Lenguet, Rosett, Corengicœul*.

SCOSSAA DE SCERFIN. Parafango di serpe.

SCOSSALINNA. Grembiule da cassetta. Parti: *Fodrinna, As, con spina*.

SCOSSALON. Copricassa da salveroba: nelle carrozze.

SCOSSARADA. Grembiulata.

SCOSSARINNA. Grembialino.

SCOSSINNA (IN). In grembo.

SCOSSURA. Vetta, Calocchia: bastone appiccato al manico del coreggiato (*verga*) per mezzo della gombina (*capelli*) e di altri cuojetti (*guarnizion e li-sctarœu*). Anche, *Marella, Gestarell*.

SCOTT. Scotto: specie di drappo spinuto di stame — *leonda*, afflammato.

SCOTTA. Scottare.

SCOTTAA. Scottiato — *Restà scottaa*, FIG. Rimanere scotto.

SCOTTADA. Scottatura.

SCOTTADEO (A). Bollente.

SCOTTENT. V. *Scottadeo (A)* — per *Sbrœusger*, sig. 2. V.

SCOVA. Scopa, Granata. Parti: *Manegh, Barbis — Benedì con la scova*, Benedire col manico della granata, Benedire colle pertiche — Rimedio presentaneo: che spazza di subito il male — Frusta: granatino di scopa, fatto acconcio a sbattere la panna per farla montare.

SCOVÀ. Scopare — per *Scotind. V.*

SCOVACIN. V. *Pontà*.

SCOVADA. Scopata.

SCOVADURA. Spazzatura.

SCOVA SALVADEGA. V. *Erba de la rognà*.

SCOVASC. Spazzatojo, Spazzafor-no, Frugatojo da forno, Spegna-tojo, Fruciandolo, Strofinaccioio: pertica con legato in cima un fascio di alghe (*liscia*), cui tiensi immolato nella pozzetta (*seg-gion*), per ispazzare il forno — Strascico: il lembo di dietro delle vesti che si strasciochi per terra.

SCOV BIANCH. Scoparia, Belvedere (Chenopodium scoparia): pianta annua, che cresce dritto a guisa di cipresso; seminata fitta si può tosar: fassene granate (*scov*).

SCOVERT. Scoperto: parte o luogo non coperto.

SCOVETTA. Sagginella, Sainella, Sagginella salvatica (*Holcus lanatus*): pianta lungo i ruscelli: fiori a pannocchia (*larwa*) me-

- scolata di violetto o di rosso. Anche *Soetta* — per *Didella*. V.
- SCOVETTA**. Spazzoletta: piccola spazzola con che si spruzzano d'acqua le biancherie per istirrarle — per *Brustia (dispagn)*. V.
- SCOVINE**. Granata — *Vess tegnù come el baston del scovin*. Parere e non essere, gli è come filare e non tessere — *Quell di scovin*. V. *Scovinée*.
- SCOVINE**. Civettuola: fanciulla vana e che usa civetteria — Trusiana: fanciulla che volentieri va in zozzo per le vie ad accattar amanti.
- SCOVINE**. Equisetum arvense minore (*Equisetum arvense minus*): specie di asperella (*sprella*).
- SCOVINE**. Il fiore del grano turco.
- SCOVINÀ**. Battere i bozzoli (*gallett*), cioè spazzolarli e strofinarli col granatino (*scovinnett*). V. *Strusà*.
- SCOVINADA**. Granatata.
- SCOVIN DE PIDMA**. Spazzola di padule: specie di granatino fatto con le plumose come non affatto mature delle canne da padule (*canett*).
- SCOVIN DOPPI**. Granata doppia: cioè a fascetti doppi.
- SCOVINÉ, SCOVINATT**. Granatajo.
- SCOVINETT**. Granatina, Granatello, Granatino — Pannocchia di setole — *Scovinnett di ferée*, Granatino.
- SCOVINETT**. Pennello: fascettino di pelli rigidi sul petto del tacchino (*pollin*) adulto.
- SCOVINON**. Granatone.
- SCOVRI**. Scoprire.
- SCRIBACCIA**. Scribacchiare, Scrivacchiare, Scombiccherare, Schioccherare.
- SCRIBACCIADA**. Scombiccheratura.
- SCRIGGIATT, SCRIGGIURATT**. Scribacchine, Schiccheracarte, Impiastrafogli.
- SCRITOR**. Ammanuense — Copista — Scrittore.
- SCRITTURA**. Scrittura, Scritto — *Vess indrée de scrittura*. Non isfondarsi troppo in che che sia: saperne poco — Essere olucceole: inesperto — Scritta: di cambio, fra non negoziandi — di un matrimonio o simile.
- SCRITTURAL**. Scrivano.
- SCRITTURAZION**. Scritturato.
- SCRITTURINNA**. Scrittina.
- SCRIV**. Scrivere — per cella diciamo del Rigovernare le stoviglie — Sgomberare: andare del corpo — per cella, dicono il vangare.
- SCRIVANIA**. Scrivania: tavolino da scrivere.
- SCRIVU**. Scritto.
- SCRIZZ**. Scricchio — Cigollo — Crepollo — Sgretollo — Schizzo: di penna da scrivere.
- SCRIZZÀ**. Stridere — Scricchiolare, Sgricchiolare — Cigolare — Scrosciare — Sgrigliolare — Rugghiare — Sgranocchiare — Schizzare: dicesi di penna da scrivere.
- SCROCCA**. Scattare, Scaccare, Sgrillettare: dicesi di molla e simile — Scroccare: fare o procacciarsi che che sia a spese altrui — Scroccarsi: fama, onori e simile.
- SCROCCADA**. Scroccamento — Scatto, Scocco — Scrocchio: dicesi d'usura — per *Mangiaria*. V.
- SCROCCARIA**. Scroccheria, Scaltrezza — Frode.
- SCROCCIN**. Furbo, Accorto, Scaltro.
- SCROCCIN**. V. *Passerin*.
- SCRÓFOLA**. V. *Maghella*, sig. 1, e *Magoxz*.
- SCROFOLOS**. V. *Maghella*, sig. 2.
- SCROSTÀ**. Scrostare — Scortecciare: dicesi di piatti e simile.
- SCROSTASS**. Scanicare: dicesi dei muri — Scrostrarsi, Scortecciarli: dicesi di piatti.
- SCROTTÀ**. Chiocciare: dicesi del verso che fa la chioccia (*pitta*). V. *Coticodesch*.
- SCROVA**. Scrofa: la femmina del porco.
- SCROZZOL (I)**. Trampoli (I), Trampali (I).
- SCRUPOL**. Scrupolo — *Avegà scrupol de fà*. Farsi scrupolo o coscienza di fare — *Mell i scrupol a vun de...* Far scrupolo di coscienza ad uno perchè... —

de deatocch. Scrupolo del tarlo, che dopo mangiato il crocifisso, non volle mangiare il chiodo.

SCRUSCIASS. Accosciarsi — Accoccolarsi, Accacchiarsi — *giò*. Acquattare, Acquattarsi — *Acchiocciolarsi*, *Accuociolarsi*, *Fare civetta*.

SCRUSCIOM (IN). Cocoloni — *Accocolato*.

SCRUTINIA. Scrutinare.

SCUCCÀA BADINNA (AVE) o simile. Aver fritto: rovinato il negozio. V. in *Zucchell*.

SCUDARIA. Scuderia. Ha *Gruppia*, *Bestellera*, *Posta*, *Cologn*, *Stangh*, ecc.

SCUDEGUGN PANÈRA (GIUGÀ A). V. *Panèra (Giugà a scudegugn)*.

SCUDELEBA (BISSA). V. *Bissa scudeleba*.

SCUDELLA. Scodella.

SCUDELLINNA. Pisside scarlattina (Pezize calyculus): specie di fungo.

SCUFFIA. Cuffia, Scuffia. Parti: *Cùu*, *Fassella*, *Gall*, *Cov*, *Canon* — *a red*, Rete, Reticella — *Aveghen pien la scuffia*, Esserne pieno — *Aveghen nanch per la scuffia*, Averlo nella tasca — *Romp la scuffia*, Romper la tasca, Torre il capo a — *Seccass la scuffia*, Nojarsi.

SCUFFIA per clocca. V. par. 1.

SCUFFIA. Cappuccio di pelle onde si copre la testa de' cavalli e delle bestie da soma per riparo dalle intemperie.

SCUFFIA. V. *Clari*.

SCUFFIAZZA. Cuffiotto — *Cuffiaccia*.

SCUFFIAZZA. Vecchiaccia.

SCUFFIERA. Scuffara, Crestaja: lavoratrice di cuffie, cappellini o altri abbigliamenti di donne.

SCUFFEN. Berrettino: copertura ordinaria del capo de' bambini; allacciata alla gola con nastri.

SCUFFINNA. Fora: strumento per pareggiare il pettine da parucchieri dalla parte del rado.

SCUFFIOTT. V. *Coppelott*.

SCUFFIOTTÀ-SU. Scappellottare.

SCUMA. Schiuma, Spuma — *Bonna*

somma. V. *Biagio*, sig. 4 — *Fà-su la scuma*, Spumeggiare.

SCUMA. Spumino, Spuma alla veneziana, Spumetta, Spumiglia, Pastina, Spumetta alla cavalliera: specie di dolce ch'è quasi tutto zucchero.

SCUMA DE MAR. Schiuma di mare: specie di terra bianchissima da pipe.

SCUMÀ. Schiumare, Spumare, Spumeggiare: fare o generar schiuma — *Schiumare*: levar via la schiuma — *Sfiurare*: trascieglier il meglio di che che sia.

SCUMETTA. Scontroso: che non sa contentare, nè contentarsi.

SCUMIRGULA per Paletta busa. V. *Paletta*, par. 4.

SCUMOZZ. Schiumaccia — *Tirà-su tanto scumozz*, Fare schiuma per la bocca.

SCUNT. Sconto.

SCUNTÀ. Scontare — *Chi scunta i cambiat*, Scontista.

SCUR. Scurò — *Bujo* — *Mandà a dormì al scur*, sig. Tenere al bujo, all'oscuro di che che sia — *Scur come in bocca al loff*, Bujo fitto — *Vegnì scur*, Farsi bujo, Abbuarsi — *Comincià a fass Scur*, Principiare a essere bujo.

SCUR. Scurò: dicesi nell'arte del disegno — *Dà de scur*, Abbrunire, Abbrunare, Annerire, Far bruno.

SCUR. Scurò, Scurino, Scuretto, Imposta: nome di quei due legnami che si mettono dalla parte di dentro delle vetrare, affine di poter impedire che la luce penetri nelle stanze.

SCURATTÀ. Sculacciare.

SCURATTADA. Sculacciata, Sculaccione: percossa che si dà sculacciando — *Culata*, *Culattata*: percossa nel culo in cadendo — *Tocà-su ona scurattada*, Toccar una culattata.

SCURETT, SCURETT. Oscuretto, Bigliccio, Bulccio, Oscuriccio.

SCURI. Oscurare, Scurare, Abbuare — *Incupire*.

SCURIADA. Scuriada, Scuriata: asfesa di cuojo — *Fà s'giaccà*

la scuriada, Far chioecare la scuriata.

SCURIADADA. Colpo di scuriata.

SCURIADÉ. V. *Frusiè*.

SCURCU. Sepolero: quel che si fa nelle chiese la settimana santa — Confessione: chiesuola sotterranea, come la nostra nel Duomo — Sotterraneo — Luogo bujo.

SCURT. Scorcio: apparenza di un oggetto che visto di faccia compare più corto che non di traverso.

SCURTA. Accorciare, Raccorciare, Scoriare — Scorcire, Scortire: render più corto — *Per scurtiala*, A farla corta o breve.

SCURTADA. Scorciamiento, Accorciatura.

SCURTATORI. Scorcioatoja, Accorcioatoja.

SCUSA. Scusare — *Vess giust come a di scusém*, Non se ne far nulla — *Scusà-là*, Tirar innanzi — Campacchiare — Far di meno.

SCUSABIL. Discreto.

SCUSATTA, **SCUSATTÀ-LÀ**. Essere comportevole, Non esser il paggio andare.

SDERLASS. V. *Derlass*

SE. Se — *Ma se l'è inutil!* Ma se non serve! — *Se anca*, Quand'anche — *Se de no*, Se no, Se non, Altrimenti.

SE. Se, Caso che — *Se se se; se mia mader l'era mè pader, mi sera minga chi*, Se il nonno non moriva, e' sarebbe vivo.

SE. Ci — *Se vedàremm*, Ci vedremo.

SE. Sì — *Se ved che....* Si vede che....

SE! Eh!

SE. Sò, Sò stesso.

SEATEGA. Solatica. I nostri padri che ne erano malati andavano a fare scogliere voti in san Pietro in Gessate a san Mauro. Ora andiamo da una medicastro a Cassano d'Adda, e vi vanne da quelli che sprezzano queste donnicciuole.

SECCA. Zecca: animaluzzo simile alla cimice, che si attacca addosso ai cani, alle volpi e ai

majali e ad altri animali, e ingrossa per succhiamento di sangue.

SECCA CœUR. Canterlo, Seccatore, Succhiello, Seccadstole: persona seccante.

SECCADA. Seccaggina.

SECCADOR. V. *Secca-cœur* — per *Gràa*, sig. 2 e 3. V.

SECCADURA. V. *Seccada*.

SECCAPERDÉ. Bracchiere.

SECCAPIPPA. V. *Secca-cœur*.

SECCARELLA. V. *Zaccarella*.

SECCASTRIVAJ. V. *Secca-cœur*.

SECCASS. Nojarsi.

SECCAVÔ. V. *Gràa*, sig. 2 e 3.

SECCH. Secco.

SECCHIN. Secchino, Seccherellino, Secchereccio, Secchericcio.

SECONDUM LUNAM E RINGON (Bergamo). A quarti di luna, A capriccio, Secondo che la gli o le frulla.

SECRESTIA. Sagrestia.

SECRETER. Segreteria: scrivania con cassetto segreto da chiudere con isportello.

SECRETT. Segreto, Segreto — *El secret del comun*, il segreto delle sette comari.

SECRETT. Segreto: dicesi di toppa (*saradura*) a chiave ma che non si apre senza prima mettere in giuoco qualche ecculta molla, o altro nascondito ingegno (*contracc*) — Chiusino: nome di quegli sportellini e cassetine nei cassettoni (*cumò*), negli stipi (*durò*), nelle carrozze, ecc., a uso di ripervi scritte, robe preziose.

SECRETT. Segreto, Segrete — *Vess secrett come el tron*, Tenere il paniere o il vaglio l'acqua, Essere segreto come un dado.

SECRETT. Segreto: soluzione allungata di nitrato di mercurio per inumidirne le pelli.

SECRETT (I). Segrete (Le): quelle parti della messa che il sacerdote dice sotto voce.

SECRETTÀ. Secretare: inumidire le pelli col segreto, che loro si dà con una spazzola, menata a contrappello, per render il pelo atto a essere poi feltrato.

SECRISTA. Sagrestano: persona proposta alla cura della sagrestia — Santeso: persona che ha cura della chiesa.

SEGUDI. V. *Scaud.*

SEDA. Seta — *davosa*, senza nerbo — *cattiva*, Capitone — *croja*, cruda — *de doppi* o *Doppi*, Terzanella — *de cusi*, Seta da cucire, Setino — *de galletton*, Seta soda o di doppi o soda di doppi, Doppj di seta zerzanella — *d'oggiœu*, Seta da impuntare — *fatta*, Seta poco torta — *ferada*, V. *Ramell*, sig. 2 — *filatojada*, lavorata al filatojo — *floscia*, Catarzo — *gropporosa* o *grimeliosa*, broccosa, gropposa — *in organzin*, V. *Organzin* — *in pel*, Pelo — *in trama*, Trama — *rizza*, troppo torta — *sgrèsgia*, greggia — *torta*, Vergola — *Cavà seda*, V. *Filà seda* e *Torg la seda* — *Dagh el zoffreggh a la seda*, Solforare la seta — *Fà andà su l'aspa la seda*, Innaspere o Annaspere la seta — *Fà giò o Fà seda*, Incannare, Accannellare la seta — Trascannare: svolger il filo da un cannone ed avvolgerlo sull'altro — *Fà seda*, Trarre la seta dal bozzoli (*galletti*) — *Filà seda*, Tirare o Trarre la seta — *Mercant de seda*, Setajuolo — *Mestée de la seda*, Arte del setajuolo — *Snervà la seda*, Snervare o Sbavare la seta — *Stoff de seda*, Seterie — *Tyà seda*, Trarre la seta — *Torg la seda*, Accavigliare la seta, Torcere la seta alla caviglia (*caviggia*) — *Lavorant in seta*, Setajuolo — *Assortidor de seda*, Assortitore di seta.

SEDA. Seta: drappo di seta — Filo, Tiglio, Fibra del lino — *Lìn fort* o *longh de seda*, Lino di buon tiglio o lungo.

SEDA (FILADOR DE). Tiratore di seta.

SEDA D'INDIA. Lino o seta d'India, Peluria dei frutti della pianta detta Lino d'India, Albero o Pianta della seta (*Asclepias fruticosa*).

SEDAGNA. Lenza. Parti: *Canha*,

Amisciaœu, *Boccon*, *Gamber de terra*, *Cagnon*, *Portalegna*, ecc.

SEDAZZ. Staccio — *cont i sò tamburin*, a tamburiano — *del braud*, V. *Colabraud*.

SEDAZZÀ. Stacciare.

SEDAZZADA. Stacciata.

SEDAZZADURA. Stacciatura.

SEDAZZÉE. Stacciajo.

SEBAZZIN. Staccino — *de cola*, Cola.

SEDERA. Trattrice, Setajuola.

SEDES. Sedere (il) — Sedici — *Quell di sedes*, il sedicesimo o decimosesto.

SEDIA. Sedia: dicesi una specie di vettura da persone, a due ruote, il cui cassino (*scocca*) giace su due lunghe stanghe le quali brandiscono posate sulla groppa di un cavallo.

SEDIA. Assediare — Assediare, FIG.: essere sempre attorno a qualcuno per conseguire qualcosa.

SEDIAA. Sedentario: aggiunto di mestiere che tiene l'uomo, che lo esercita, sempre fermo a un luogo, quasi dica *assediato*.

SEDIATT. Sediante: che guida la sedia.

SEDIMM. Risedio — *El gh'ha diu, trit sedimm de cà*, Egli ha due, tre risedj di case.

SEDIQU. Sediolino.

SEDOLA. Setola: specie di malore che viene ne' piedi a' cavalli — Setola, Crepacci: scoppiatura o fessura che si produce nelle mani, nelle labbra, nelle palpebre e specialmente nel cappozolo (*dorin*) delle poppe — *Andà tutt a sedol*, Insettolire — Setola: pelo ch'ha sul filo della schiena il porco, e lungo la coda il cavallo ed altri animali — per *Gringa*, V.

SEDOS. Di tiglio lungo: di canapa.

SEDUBA. Seduta, Tornata, Sessione.

SEGA, SEGARIA. Segare, Mietere. V. *Seghezz*.

SEGARIA. Tagliatura delle massi, Tempo di misura, Mietitura, Segatura: il tempo del segare — L'opera del segare — *Andà*

in segana. Andare a segare. Anche dicono *Medanda*.

SEGGIÈ. Ciocco o Asse o Sgabelletto sui quali le famiglie contadine, specialmente quelle della Brianza, collocano le secchie piene d'acqua — *Saltà sù sul seggès o Saltà giò del seggès*. Nella campagna, e specialmente nell'Alto Milanese, dicesti della ragazza d'una casa che immediatamente tien dietro per ragion d'età a una giovinetta maggiore promessa sposa, allorché, per gli sponsali di questa, entra ella in suo luogo, e sta in carriera da marito. Il rispetto all'anzianità rigorosamente osservato nelle famiglie campagnuole anche nei riguardi sporecci dà vita a questo dettato, come anche perché quando le fanciulle trovansi a questo stadio della loro vita lasciano di cacciare i pulcini nei campi e pensano ad attinguer acqua colle secchie ai fontini o ai pozzi. Anche dicono *Saltà giò del pollèe*.

SEGGIÈLL. Secchiello.

SEGGIÈLL. Rinfrescatojo, Cantinetta: vaso in che si pongono le bocce o bottiglie della mensa, circondate d'acqua mantenuta fredda col diaccio o colla neve.

SEGGIÈLLA. Botticello: vaso di legno, dal quale, per messo di una cannella e di un zipolo, non fortemente serrato, l'acqua cade a gocce sur uno degli spigoli della ruota del castello dell'arrotino (*moletta*):

... *la seggella del moletta
Che gollà giò tabacch su la
basletta*.

Disse il Porta del naso di *fràa Conduitt* che sempre sgoccio-lava.

SEGGETTA. Seggetta, Predella.

SEGGIA. Secchia. Parti: *Dovett*, *Cuu*, *Orecc*, *Manegh*, *Serc* — *Dà on pè in la seggia*, Andar al pallo: scoprirsi affatto — *Dà on pè in la seggia a l'onor*, o simile, Dar un addio all'onore, o

simile — *Lassè giò la seggia*, Calar la secchia — *Fig*. Mandar al pallo una cosa: palesarla, pubblicarla altamente — *Portà la seggia*, Portar il corbellino: far il manovale (*magutiell*) — *Tirà sù la seggia*, Ripescare la secchia: cavarla dal fondo del pozzo, ricercatala e afferratata col raffio (*rampinera*).

SEGGIA. Secchio: la sesta parte della brenta — Mastello per misurar il latte; cape un terzo di brenta — Secchiata: quanto cape una secchia.

SEGGIA DI POMPIER. Bugliuolo: è di cuojo (*coramm*) a uso negli incendi — *de mola*. V. *Seggin* — *di magutt*, Bigonciuolo.

SEGGIN o **SEGGIA DE MOLA**. Secchio, Secchiello da mungere, Moltra.

SEGGION. Secchione — *del latt*, Secchione da latte — *di paga*, Conca — per *Tinon*. V.

SEGGIONÈE. Mastellajo, Bottajo.
SEGGIONIN. Ranniere: mastellino in che raccogliessi il ranno (*rebus*).

SEGGIÈZZ. Falce: ferro da segar l'erba. Parti: *Manegh*, *Strada*, *Rampin* — *de biava*. V. *Messor* — *d'erba*, Segolino.

SEGGIÈZZ. Segone, Pennato, Segole, Falce a mano: strumento di ferro adunco a uso di potar (*podà*) le viti e gli alberi. Le falci a mano si *rinsegolano*, cioè si fanno loro i denti a modo di seghetta (*rinseghetta*).

SEGGIÈZZA. Segare, Falcicare.

SEGGIÈZZADA. Colpo di segolo o pennato.

SEGGIÈZZIN. Falcuola.

SEGGIÈZZIN. Falciatore.

SEGGIÈZZÛU. Falcato: fatto a falce.

SEGN. Segno, Segnale — *de pòbia*, Cattivo segno.

SEGN. Micino, Tantino, Punto in bianco: il segno del bersaglio — *Tirà a segn*. Trarre o Dar nel segno o nel punto in bianco, Imberciare, Imbrocciare, Imbroccare.

SEGN. Passino: il segno che fa l'orditora a ogni giro dell'ordi-

tojo — Tocco: il suono della campana per chiamare a messa, ecc.

SEGN. Bomba, Campo franco: luogo d'immunità in certi giuochi fanciulleschi — *Andà a segn.*, Toccar bomba.

SEGN. Cartellino: quel segno qualunque che trovasi in dosso ai trovatelli.

SEGN. Seguacolo: nastro cucito o impastato alla testa de' libri per cui trovasi tosto la pagina ove s'è rimasti a leggere.

SEGN. Sberleffo: segno sul viso che rimane per colpo dato — Gora: quel segno circolare che rimane attorno al luogo dove era una macchia stata non benissimo lavata — Livido, Lividore — Macchia — Rossore, Rossetto — Cenno — Punto determinato — Tiro — Insegna — *Fà el segn.*, Fare segno: ripiegare un foglio di carta ogni tante mani per novere la carta da stamparsi.

SEGN per *Stanga*, par. 5, sig. 1. V.

SEGN BIANCH. V. *Calcinazz*, sig. 4.

SEGN NEGHER. Mal nero: malor mortale ne' bachi da seta che riconoscesi a certe macchie nericcie che loro vengono in pelle.

SEGN ROSS. Mal rosso: malore nei bachi da seta per cui il baco diventa rossaccio e intristisce.

SEGNÀ. Castrar le bestie.

SEGNACOL. V. *Alemar*, sig. 2.

SEGNADURA. Registro: numero, o altro in calce alla prima pagina di ciascun foglio di stampa; è di norma nel metter insieme i vari fogli di un volume — Firma, Risegna: d'un passaporto, o altro.

SEGNARECULA. Segnatojo: strumento per imprimer un segno su che che sia.

SEGNARECULA. Bello: il rigatojo dei pani di burro.

SEGOND. Secondo.

SEGONDA. Seconda — *Andà-giò o Dormi de la segunda*, Dormire la cenerina: dei bachi da seta (*Mgaff*). V. *Cavalès*.

SEGONDA. Secondina, Seconda: membrana nella quale sta involto il feto nell'utero.

SEGONDA (LA). V. *Fœuja de segunda callada*.

SEGONDA (ANDÀ IN). Propriamente, Rifarsi per la seconda volta dal medesimo piatto; riportare sul proprio piattello una seconda porzione d'una medesima vivanda servita in sulla mensa.

SEGONDA DE CAMBI. La seconda di cambio. Quella lettera di cambio che si fa in luogo di un'altra smarrita, per cui essa rimane nulla anche ritrovandosi — *Fà la segunda de cambi*, FIG. Fare la seconda di cambio: incorrere nell'errore stesso, la seconda volta, o simile.

SEGONDA DE CAMBI. La seconda di cambio. Dicesi una cosa spiacevole che sopraggiunga a una altra.

SEGONDIN. Guardiojo, Secondino: custode in secundo delle carceri.

SEGRA, SEGLA, SEGHER. Segale (Secale cereale): pianta che dopo il frumento è il cereale più utile all'uomo; la coltivazione è a un di presso eguale a quella del frumento e meglio prova nei terreni asciutti che negli umidi — *sperona*, cornuta.

SEGRÀA. Sagrato.

SEGRÌ. Sagri. Zigrino: pelle ruvida e granolosa dei pesci cani; si usa conciata e raffinata per formar astucci, coperte di libri, e simile. Anche, *Pell de pess*.

SEGRIGGICULA, SEGRIGGICURA. Santoreggia, Erba pepe (*Satureja hortensis*): pianta annuale; stelo ramoso, alto un palmo, foglie piccole, odorifere e appetitose; fiori rossicci — Santoreggia a foglie di timo (*Satureja thymifolia*) — *salvadeja*, Coniella, Peverella, Savoreggia, Santoreggia, Erba acciuga o acciugaja, Coriella (*Satureja montana*).

SEGRINA. Granire: lavorar di granitojo (*granidor*) — per *Biscà*. V.

SEGRINADOR. V. *Granidor*.

SEGÙ. Scure — Accetta — Manna-juolo.

SEGUENT. Agguagliato, Pari.

SÈGUIT. Continuazione — Sèguito, Comitiva.

SEGUJ. V. *Sagóll*.

SEGURA. Lo stesso che *Arcassa*. V.

SEGRIM. Accetta, Manna-juolo: strumento da tagliare o spaccare la legna.

SEGRINADA. Accettata: colpo di accetta.

SELARI. Salario.

SE L'È MAI GRAND! Oh come è grande!

SELLA. Sella. Parti: *Scrozzola*, *Fust* (con *Arson* o *Cavallitt*, *Cavalott* o *Basta*, *Truschin* o *Controbasta*, *Band*, *Paletta*, *Muson* o *Pomm*, *Pontisell*, *Guzz di arson*, *Contrafort*, *Legnazz* o *Covert*, *Imbottidura*) *Covert*, *Cavalett*, *Coverlinn*, *Coscin*, *Fondinn*, *Zenta*, *Groppera*, *Sott-groppera*, *Fibbi*, *Portavalta*, *Sorazenta*, *Staff*, *Staff*, *Camber a rolò* o *con capetta*, ecc. — *Sella a la dragonna*, *Sella alla dragonna* o *alla scudiera* — *Sella a la reale*, *Sella alla reale* — *Sella a l'inglese*, *Sella all'inglese*. Ha *Fust*, *Truschin*, *Band*, *Cavalott*, *Muson*, *Pia-ster*, *Camber di staff*, *Cambra de la groppera*, *Gionta*, *Imbrazzadura* — *Sella a l'ussera*, *all'ussera* — *armada*, *armata* — *cont i arson*, *arcionata* — *de donna*, *per donna*. Ha *Fust*, *Imbottidura*, *Pomè* — *de truppa*, *alla militare* — *Mett sù*, *Tirà giò la sella*, *Sellare*, *Disellare*.

SELLA. Ditello, Ascella: il concavo dell'appiccatura del braccio colla spalla.

SELLÉ. Sellajo.

SELLER. Sédano, Appio (*Appium dulce*): pianta a radice a stione (*madron*); foglie pennate; fiori bianchi — *rava de Pavia*. V. *Selleron* — Pinzimonio: specie di salsa fatta con olio, pepe e sale per condimento di sedani che si mangiano crudi, intingendoli dentro.

SÉLLER. Spallaccio: dicesi di paggi, servi, ecc.

SELLERA. Sellaja.

SELLERATT. Venditore di sedani.

SELLERIM. Sedanino.

SELLEROM. Sedani rapini: sedano a radice più grossa e carnosa del comune.

SELLIN. Sellino: piccola sella.

SELLIM. Sellino: parte del finimento d'un cavallo ch'ha figura di sella.

SELVA. Castagneto, Selva castagnata, Selva di castagni, Bosco castagnato, Selva — Maroneto.

SELVAREGU. Ravviatore: chi ravvia le castagne cascherecce e le raccoglie.

SELVAREGULA. Ravviatrice, Ravviatora: donna pagata per raccogliere le castagne cadute da sé nei castagneti (*in di selo*). V. *Anlegià*.

SELVETT. Boschetto di castagni.

SELVETTIN. Boschettino di castagni.

SEMADA. Semata — *d'armandol*, di mandorle — *de gandolitt de melon*, di semi di popone.

SEMEZZINA. V. *Gialdina*, sig. 1.

SEMICUPI. Semicupio.

SEMI DE MELOW. Semini: pasta piena, minuta e ovale, di forma simile a' semi de' poponi (*gandolitt de melon*).

SEMEZANT. Semesanto — *Semenzina*.

SEMEZANT. Polvere di santónico.

SEMOLA. Fior di farina, Farina di primo velo.

SEMOLETTA. Semolino, Semoletta: minuti granellini in cui si riduce il frumento macinato grossamente, separati della farina con lo staccio (*sedazz*), e distribuiti in grossa e uniforme collo gorbe (*cribbi*).

SEMOLINNA. V. *Semoletta*.

SEMPERVIV. V. *Erba di copy*.

SEMPI. Scempio: contrario di doppio — per *Fatt* e *Fatta*.

SEMPIA. Scempiare.

SEMPITERNA. V. *Amarant*, sig. 2 e 3.

SEMPITERNIE. V. *Amarant*, sig. 1.

SEMPLICIOTT. Semplicino, Cùccolo.

SEMPLIFICA. Semplicizzare.

SEMPER IN PÉE. V. *Omett cont el piomb, Saltamarin.*

SENADA. Senata: quanta roba cape in seno.

SENAT. Senato — per cella, Senato: gran seno di donna.

SENAT. V. *Tendard.*

SENAVRA. Senape: semi minutissimi d'un'erba detta pur senapa (*Sinapis nigra*) — *Tazzin de la senavra*, Senapiera.

SENAVRA. Senavra. Uno de' luoghi ove tra noi si custodivano i pazzarelli, i matti. *Senavra* qui trae da *Senape*, e meglio dal motto: *Ex grano sinapis, omnibus olaribus minimo, fit arbor* (S. Matteo, cap. XIII, v. 31 e 32). Queste parole si lessero sotto un'antica dipintura a fresco su la cantonata del muro che dà verso la strada accennante per Porta Vittoria (Tosa) a Milano. Un tal motto fu assunto dai Gesuiti, già proprietari di questa casa prima del 21 di luglio 1770, a denotar il rapido incremento della loro famiglia per tutto l'orbe cattolico, non appena nata ed istituita dal Lojola. Così dopo il 1770, quando il Monastero venne per Maria Teresa tramutato in pubblico manicomio, il volgo o la consuetudine appropriò il nome di *Senavra* e alla Senape e alla Casa dei Pazzi.

SENAVRA. Pazzacone, Mattone.

SENAVRADA. V. *Mallada.*

SENAVRETTA. Casa de' pazzi.

SENECA SVENATO. Seneca svenato: uomo sbiancato e magro.

SENNA. V. *Scenna.*

SENSARIA. Senseria.

SENSIA. Ascensione.

SENSITIVA. Sensitiva, Erba sensitiva, Noli-tangere (*Mimosa pudica*): pianta coltivata in molti giardini come cosa ammirabile, ripiegando le foglie toccandola o scuotendola, e piegando abbasso i picciuoli delle medesime. Anche diciamo *Erba sensitiva*.

SENTIER. Sentiero.

SENTENZA DE (IN). A rischio o A costo o A pericolo di — *Trà adree ona sentenza*, imprecar male altrui.

SENTIGHEN MINGA. Non ne voler sonata, Non ne voler sapere.

SENTILION. Fedina: la parte di barba che scende sotto gli orecchi fino al mezzo delle gote, e lungo quelle. Diciamo anche *Santillon*, e dicevasi *Sciantillon*.

SENTIMENT (TIRÀ FCEURA DE). Torre il sentimento, Romper il capo — *Fà coi cinqu sentiment*, Attaccarsi a far una cosa, Farla di proposito — *Vegh i sò sentiment*, Essere in cognizione.

SENTIRGU. Sentierello.

SENTORIV, SENTORII. Sensivo, Sensitivo, Sensibile.

SENTU. Sentito.

SEOLA. Setola: spazzola di setole.

SEPPI. Seppia (*Scopla officinalis*): mollusco che giugne a diciotto pollici di lunghezza; è mangereccio — *Dagh de seppi*, Seppiare.

SEQUELLA (IN). In sequela.

SEQUENZA. Serie, Fila.

SERA o SERRA. V. *Sovenda.*

SERADA. Serata: rappresentazione data nella sera a beneficio di un attore.

SERAGLI. Serraglio.

SERAJA. Serraglia: pietra tagliata a cuneo che si mette nel mezzo degli archi.

SERANDA. Valvola: Serrame di ferro che serve a turar la bocca del fumajuolo d'un caminetto verso il focolare.

SERC. Cerchio — *mezz*, Semicerchio — *Andà giò i serc.* V. *Bajonett (Avegh soll i) — Tirà-su i serc*, Imboccare i cerchi.

SERC. Alone, Cinto: ghirlanda di lume non suo, ch'è talvolta intorno alla luna o ad altro pianeta — *Ghirlanda*, *Clambella*: cerchiello di fune che tien fermato lo stampo (*forma*) delle paste nella campana — *Cassino*: la forma da porvi dentro

la pasta del cacio — per *S/ri-son*, par. 2. V.

SERCIA. Cerchiare, Attorniare, Prender in mezzo

SERCIADURA. Cerchiatura: lavoro del cerchiare tino o botte.

SERCIONE. Cerchione: terra del nostro contado, la quale diede origine, non si sa come, a chiamare *Bacol de Seregn*, un ba-
cocco, uno sciocco — *T'andra-
rè minga a marì a Seregn*.
Non andrai al prete per la pen-
itenza: presto ne pagherai
il fio.

SEREN. Sereno.

SERENADA. Serenata: ciel sereno.

SERENADA. Cocciaata, Serenata: il suonar e cantar che di notte si fa sotto alle finestre delle gan-
se, degli amici o per altri — *Fà
ona serenada con mœuja e ber-
nazz*. Fare una scampanata,
Far una cocchiata colle ta-
belle (*tricch e tracch*).

SERENELLA. Lilla, Liliac (*Syringa vulgaris*: pianta di bellissimi fiori e fragranti coltivasi nei giardini — Liliac di Persia (*Syringa persica*): frutice più ga-
lante del sopradescritto, ed a-
dattissimi per i boschetti, dove
fiorisce.

SERENNA (A LA) Alla serenata o scoperta, Al sereno, A ciel se-
reno, o scoperto, A scoperto —
Dormì a la serenna. Dormire
alla stella, all'albergo delle
stelle.

SERICULA. V. *Zericeula*.

SERIZZ-GIANDON. Serizzo ghian-
done: roccia granitosa che con-
tiene dei feldspati or bigli ora
rossastri riuniti con quarzo e
mica: è una delle rocce cri-
stalline dominanti fra i massi
erratici (*trovanti*) particolar-
mente nella Brianza e nella Val-
sassina.

SERPA. Serpentina, o Ruota ulti-
ma: ruotella verticale a fascia,
il cui asse orizzontale è un lun-
go rocchetto, nel quale imboc-
cano i denti della ruota cor-
ona (*ruota corona*) d'un oro-
logio.

SER PAM. Biscione inglese. Ser-
pente: specie di strumento da
fiato.

SERPENTIN. Serpentello: piccolo
serpe.

SERPENTIN. Serpe. sorta di sal-
terello (*saresetta*) che si spicca
come ondeggiando dai fuochi
artificiati.

SERPENTINNA. V. *Serpa*.

SERRA. Stanzone, Tepidario, Aran-
ciera, Stufa.

SERRA. Tura. Chiusura artefatta
fatta nell'alveo dei fiumi attra-
versanti le valli svizzere-ita-
liane, ove dalle così dette *So-
vende* vanno a posare e racco-
gliersi gli alberi recisi nella
valle. V. *Sovenda*, *Voga*.

SERVA. Serva — *Me tegnen per el
fœu de la serva*. Non mi badan
più che alla terza gamba.

SERVA per *Fantesca*. V.

SERVÌ. Servire — *Andd-via a ser-
vì*, Acconciare con alcuno per
servitore o serva — *L'ho servì
mì*. L'ho rosolato bene: l'ho
bene canzonato, acconcio.

SERVIBIL. Giovevole, Opportuno,
Atto.

SERVETTA. Salvietta.

SERVÌ! (CH'EL RESTA). Entri! Pas-
si! — *Fà restà servì*. Far en-
trare — Porgere — *Restà servì*.
Passare — Accettare, Ricevere.
V. *Serviss*.

SERVISS. Abbellirsi: di.... prender-
ne a suo grado — Dirai: *Oh che
dei fior!* Oh che meraviglia di
fiori! E il padrone risponderà:
Ch'el se serva pur. Si abbelli-
sca pure.

SERVITOR. Servidore, Servo —
Servitor in prestit. Servitore
di scambio, Scambio.

SERVITOR per *Portallum*. V.

SERVITOR. Martinicca. Ordigno di
più maniere, soggiacente alla
traversa anteriore d'un carro,
il quale, dando in terra quando
se ne stacca il cavallo o simi-
le, giova a regger pari il carro
e il carico che altrimenti in-
sieme colle stanghe cadrebbero
al basso.

SERVITOR. Colui che guida dalla

stalla al macello i bovini da macellarsi. Anche, *Cascin*.

SERVITOR. Specie di cassetta portatile con un manico assai lungo, nella quale i dipintori scenici hanno i colori trasportandola da un punto all'altro della tela che stanno dipingendo.

SERVITOR. Servo muto, Servitore di legno: piccolo scaffale o tavoluo a due o più palchi, collocato sul pavimento, presso la tavola, a comodo dei commensali, per cambiarsi da sé i tondini, prendervi pane o altro — *Giugà ai servitor. V. Sbir e la der (Giugà a)*.

SERVITORAJA. Servidorame.

SERVITÙ. Servitù — *Tegnì gran servitù*, Tener molta famiglia.

SERVIZI (EL SO). Gli agi del corpo.

SERVIZI. Servizio — Briga, Facenda — Benefizio.

SERVIZI DE TAVOLA. Servizio da tavola — *de desert*, Piatteria da frutte.

SERVIZIVOL. Inserviziato.

SES. Sol.

SESIN. Mezzosoldo.

SESIN (EL). Il Denaro: il sedere.

SESOMÓ. V. *Fornés*, sig. 1.

SESSANTENNA. Sessantina.

SESSIONA. Far sessione.

SEST. Nome della traversa anteriore di volticella e della posteriore di coda del carro delle carrozze, sulle quali traverse sono invitati i T (*pesciàw*) delle molle.

SESTA V. Zestia.

SESTIGA. Sestiga. V. in *Diga*.

SET. Sete — *Vess ars de la set*, Abbajar dalla sete — *Fà vegnì set*, Indur sete — *Morì de la set*, Assettar di sete — *Scaud la set*, Trarre la sete — *Vegnì set*, Farsi sete — *Vegh semper set*, Esser un pozzo secco.

ETT. Strappo, Schianto, Sdruscio, Setto.

ETT. Sette — *I sett ann ti jet passàa*, Tu se' ito fuor di dentino: sei uscito di puerizia.

ETTÀA. Seduto, A sedere — *Borlà giò settàa*, Cader sul culo.

ETTACÙ. Culatta — *Fà on setta-*

cùu, Dare o Battere una culatta: cioè cadere battendo le natiche — *FIG.* Affondo: cioè lo stato dei mercanti che profondano di maniera che non possono risorgere — *Guarda de no fà on settacùu*, Guarda che tu non vada nell'affondo.

SETTADA. Seduta — Assettamento.

SETTASS. Sedere, Sedersi — *Tornà a settass*, Risiedere, Risiedersi — *Vatt a settà*, Va a siedi — Assettarsi: dicesi di fabbrica che col proprio peso va a trovare il suo sodo.

SETTASS GIÙ. Abbassarsi. Dicesi del terreno quando, per vuoti ed enfiature che abbia sotto, portato dal proprio peso dà giù e le tura ed empie — Assodarsi. Dicesi del terreno soffice e appena cavato allorchè fa lo stesso.

SETTIMIN. Settimio.

SETTIN. Strappettino.

SETTIMINA (FÀ). Far cecchia, Cecchiare: sedere. Voce fanciullesca.

SETTON (IN). Seduto in letto, A sedere sul letto, Mezzo ritto sul letto — *Levò su in setton*, Recarsi, Alzarsi a sedere sul letto — *Sid in setton*, Stare a sedere.

SEV. Sego sodo o in rappe: grascia bovina non buona a condire.

SEV. Sego, Sevo — *Pien de sev*, Segoso — *colda*, strutto — *de incisor*, da intagliatore: in acqua forte — *Smaggià de sev*, lasegare.

SEVIGNÉ. V. *Diademm*.

SEZION. Sezione — *Fagh la sezion*, Sesionare.

SEZIONA. Sesionare.

SPACCHINA. Facchineggiare.

SPADIGA. Affaticare.

SPALSA. Dissomigliare — *Dirassar da...* Scattare da...

SPANTÀ VIA. Sparire, Torsi improvvisamente alla vista.

SFERA. Sfera — *Lancetta*: la faldellina metallica che segna nell'orologio la divisione del tempo.

SFERA (FÀ LA). Lo stesso che *Ratada (Fà la)*. V.

SFERLA, SFERLO. Scoscendimento — per *Sell*, par. 2. V.

SFERLÀ. Strappare, Squarciare, Sdruscire — Schiantare, Scoscendere — *Sferlà-giò ona pianta*, Scoscendere la ramatura d'un albero.

SFERLADA. Strappata, Strappamento.

SFERZA. V. *Fers* (I).

SFESA. Spicchiare.

SFIADÀ. Sfatare — *Fà sfadà*, Far sputare o rimettere un'ala di polmone (*ala de coradella*) o di fegato (*sfidegh*)

SFIANDRA. Smargiassare.

SFIANDRADA. Smargiassata.

SFIANDRINNA. Loffa: fiato che esali di sotto.

SFIANDRON. Smargiassone.

SFIIDIA. V. *Tondà via*.

SFIDEGA. Sfegatare.

SFIGURÀ. Far trista figura o delle figuracce, Scomparire, Confondersi.

SFILAPRÀ, SFILOZZÀ. V. *Filaper* (Fà).

SFILTPRASS. V. *Spud*.

SFILAPRENT. Sfilacciato, Sfilacciato.

SFILOZZ. V. *Filapera* e *Firtsell*.

SFILZON. Sbrocco: rampollo che rimette dal bosco tagliato — per *Scimoston* e *Broccaf*. V.

SFIOCCHÀ. Bianco lattato.

SFIORÀ. V. *Scumà*.

SFIORADA. Fiorata: schiuma galleggiante sul vagello de' tintori quando è riposato.

SFIORÌ. Sflorire: perdere il fiore — Fermentare, Lievitare: della calce non spenta.

SFIORISS. Sfarinacciarsi: dicesi della terra, calcina, ecc., quando si disfanno e polverizzano.

SFLIZZ. V. *Flizz*.

SFODRÀ. Sguainare — Sfoderare.

SFUEUJ (FÀ I). Cercare o Frugare uno, Frugare addosso a uno.

SFUEUJA. Sfoglià, Sfoldatura, Sfolgiu: apertura che resta nel ferro non bene fabbricato.

SFUEUJASS. Sfoldarsi.

SFOGÀ. Sfogare, Dare esito.

SFOGADA. Sfogamento.

SFOGASS. Sfogarsi, Darla fuori —

Se no me sfoghi, creppi, se no verso, affogo.

SFOGASS. Spassionarsi.

SFOGLIA. Soglia, Sogliola (*Pleuronectes solea*): pesce di mare molto stacciato e delicato di molto.

SFOGNATTÀ. V. *Fognatà*.

SFOGNATTON. V. *Fognatton*.

SFOGO (A). In risposta, A riscontro o esito o spaccio.

SFOGONÀA. Sfoconato: dicesi di arme avente guasto il focone — Sfondato, Svignato: dicesi di cosa fuor di misura larga.

SFOJÀ. Sfogliare — per *Sfojattà*. V.

SFOJADA. Pasta sfoglia, Sfogliata.

SFOJASCIÀ. Frugacchiare, Ricerare.

SFOJATTÀ, SFOJAZZÀ. Carteggiare: guardar carta per carta un libro — Scartabellare: leggere presto e con poco d'attenzione.

SFOJAZZ. V. *Primanotta*.

SFOJAZZ (I). Involti da risme.

SFOLCIÀ-GIÒ. Falciare.

SFONDRA. Sfondare, Sondolare — *giò*, Affondare.

SFOR. Luce, Apertura: ogni vano nelle fabbriche.

SFORÀ. Lavorar di straforo — per *Sbusà*. V.

SFORÀA. Traforato.

SFORADIN. Lavoro di cavo, Traforo, Straforo.

SFORADURA. Spiraglio.

SFORAGGIADURA, SFORAGGIANT. Caldana, Scarmana.

SFORAGGIASS. Prendere una caldanea, Scarmanarsi — Venire le caldane alla testa.

SFORLADOR. V. *Firloforia*.

SFORZADA. Sforzamento.

SFOSSÀ. Scavar le fosse.

SFRACASSÀ. Sfracassare, Fracassare.

SFRACASSADA. Sfracassamento. Fracassata.

SFRAGELL per *Bordell*, sig. 2 e 3. V.

SFRANTOJA. Maciulla: strumento di due legni, l'uno dei quali ha un canale dov'entra l'altro, e con esso si dirompe il lino o la canapa per nettarla dalla materia legnosa. Anche è detto *Frantoja, Franciora, Nassa*.

SFRANTOJA. Maciullare.
SFRANZA. Sfrangere.
SFRASCA. Sfrondare, Sfogliare — Spampinare.
SFRATAZZ. V. *Fratazz.*
SFREGASSERI. V. *Freccasseri.*
SFREGGI. Freddare, Diacciare.
SFREGGISS. Raffreddarsi.
SFREGUJA. Sbriciolare, Stritolare — Disfare il pane della vinaccia (*tegasc*) — per *Freguja* (*Fà in*). V.
SFREGUJAMENT. Sbriciolamento, Sbriciolatura — Stritolatura.
SFREGUJASS. Sbriciolarsi: ridursi bricioli — Stritolarsi.
SFRES. V. *Sfris*, par. 2.
SFRESURA. Incassatura: piano o incavo che si fa negli oriuoli per collocarvi alcun giuoco o alcuna ruota.
SFRIS. Strofinone: traccia di corpo d'altro colore strofinato — Intaccatura, Scafitura, Frego: piccolo taglio fatto nella superficie di che che sia — Sfregio: disonore — per *Barbis*, par. 2. V.
SFRIS. Boccola: cerchio di ferro con cui si riveste il mozzo (*testa*) delle carrozze per di dentro, la testata di mazze (*buston*) di picchiotti (*martell de fa fœura i castegn*), di mazzeranghe (*battó*) di sala (*assda*), ecc. Anche, *Sfres*.
SFRIS. Spranghettina: dolor lieve di capo — *Avegh el sfris al cœo*. Essere spranghettato. V. *Balordon*, par. 2.
SFRIS. Frizzio: dolore acuto, frizzante che talora viene negli occhi.
SFRISA. Strofinare — Sfregiare — Scafire, Intaccare la pelle.
SFRISADA. Strofinata.
SFRISADURA. Sfregio.
SFRISSELL. V. *Bertavell*.
SFRISON. Frosone, Frusone (*Pringilla coecothraustes*): uccello silvano; coda nera; remiganti secondarie troncate e ondulate; coda bianca in cima.
SFRISON per *Balordon*, par. 2. V.
SFRIZZA. Freccia.
SFRONZA. Fromba, Fionda, Frombola.

SFRONZON. Spavaldo.
SFRONZON. Pollone: ramicello tenero che mettono gli alberi.
SFRONZONNA. Spavalda.
SFROS. Frodo, Contrabbando — *Fig.* Ciambellina alla nascosta.
SFROSA. Far un frodo, Frodare.
SFROSADOR. Frodatore — Contrabbandiere.
SFUGATTON (DE). Alla sfuggita, A fuggi fuggi, Alla fuggiasca — Di soppiatto, di nascosto.
SFUMIN. Spolverezzo, Sfumino: bottone di cencio, o d'altro, entro cui è legata polvere di gesso, carbone, od altro, per uso di spolverizzare.
SGABELL. Sgabello.
SGAGNÀ. V. *Pacciottà*.
SGAJOFFA. Cavar di tasca.
SGAJOSA. Sghescla: gran fame.
SGALFIOM. Cirlegia pistojese, Cirlegia duracina o piastrina o marchiana. Il frutto del *Prunus cerasus duracina oblunga* — *Impoll*, Cillegia duracina bastarda: sorta di cillegia di pasta soia, più grossa dell'ordinaria.
SGALIS, SGALISA. Spavaldo, Spavalda.
SGALISA. Spavalda.
SGALLÀ, SGALLUSCIÀ. Ringalluzzarsi, Ringalluzzolarsi.
SGALLEGGIÀ. Corvettare: del cavallo.
SGALONÀ. Scosciare: guastare o slogar le coscie.
SGAMBÀ. Tranare, Far le gambe.
SGAMBADA. Sgambata — Corsa.
SGAMBETTÀ. Sgambettare.
SGANASSÀ. V. *Pacciottà*.
SGANASSADA. V. *Pacciottada e Mangiaria*.
SGANDOLLÀ. Snocciolare: cavare dai loro scogli le nocciuole (*niscieu*) e altri frutti — per *Piccià* e *Paccià*. V.
SGANGARÀA. Sgangerato, Sciancato — *Andà come on sgangaràa*, Arrancare.
SGANZERLA. Sestone: gamba lunga da sesta (*compass*) — Gambuto: ch'ha i sestoni.
SGANZERLA. Gambetta (*Totanus pugnax*): uccello di ripa; penne medie del sopraccoda grigio-

cenerine, macchiate di nerastro; laterali bianche; timoniere laterali cenerino-cupe.

SGANZIELLA. Randello: per dispregio, a chi è troppo lungo e mal conformato nella persona — Segrenna: dicesi di persona magra, gambuta, sparuta e di non buon colore.

SGAR. Strillo, Strido — *Trà-sù on gar.* Metter uno strillo — *Dà fœura a gar.* Proromper in istrada.

SGARADA. Gridata, Strillata.

SGARATTÀA (ANDA). Andar a sciacquabarili: camminar a gambe larghe come gli sciancati (*sgan-gherada*).

SGARÈ. Sgraziataggine — Sgarbo.

SGARBELLA. Sbucciare.

SGARBELLÀA. Sciarpellato, Scarpellato: dicesi d'occhio ch'abbia le palpebre arrovesciate — Sciarpellino: chi ha gli occhi scerpellati.

SGARBELLADA. Sbucciatura.

SGARBION. Pettine rado.

SGARÌ. Gridare — Avventare: dicesi di cosa che dà nell'occhio in modo che sospende il giudizio.

SGARIN. Gabbiano, Mugnaio, Zafferano mezzomoro, Martinaccio (*Larus fuscus*): uccello acquatico, schiena, scapolari e cuopritici dell'ali color nero-lavagna, remiganti nere con istelo nero bianche in cima; ali più lunghe della coda.

SGARLÀ. Scosciare: dicesi di rami, frondi, legne, e simili, che si strappino giù con violenza.

SGARLÀ FÈURA. Raschiare, Raspare, Razzolare, Scavare la terra.

SGARON. Spaccamontagne, Spaccamondo.

SGAROS. Scontroso, Permaloso.

SGARZ, SGARZA. V. *Airon*, significato 1 e 2.

SGARZA. Rastiare, Raschiare — Cardare: cavar fuori il pelo ai panni col cardo — per *Sgarzola* v.

SGARZADOR. Cardatore.

SGARZADURA. Cardatura.

SGARZETTA. V. *Sgolgia*, sig. 1.

SGARZETTA BIANCA. V. in *Airon*, *Airon bianch*.

SGARZIN. Rastino, Rastiatolo, Grattino, Cassatolo: specie di coltellino di forma adatta a rastciare (*sgarsà*) — Cardatore.

SGARZEU. Rampollo: ramuscelletto che spunta sui rami delle piante — Tallino. Nome del primi traicettini delle viti. Anche, *Garsœu de vit*.

SGARZOLA. V. *Scardol*.

SGARZOLÀ. Spollenare, Ripulire, Rimondare: levare alle viti i polloni (*garsœu*) inutili dopo la scacchiatura — Sfemminellare: coll'unghia levare le femminelle alle viti, ossia quei tallicini che si svolgono sulle ascelle delle foglie, specialmente dopo spuntati i tralci — Spuntare: mozzare i tralci viniferi al di là del grappolo, perchè questi lagresci al meglio; il che si ottiene facendo pinzette del pollice e dell'indice della mano — Scacchiare: tor via i teneri polloncelli superflui. Anche *Garsola*.

SGARZORIN. Raperino, Raperuglio, Crespolino, Versellino, Serino d'Italia, Verdolino (*Fringilla serinus*): uccello sylvano; dorso olivastro con macchie longitudinali nerice; fianchi striscinati di nerastro; vertice giallo olivastro, con macchie nerice; timoniere acuro-nere. Anche è detto *Ravarin* — Lucrino di Provenza (*Loxia serinus*): uccello sylvano — **VIG.** Minutino: dicesi di persona di forme delicate e sottili.

SGATTONÀ. Sgattajolare. Anche, *Gallonà-via*.

SGAUSC. SGAVUSE per *Sgorbia*, *Es-spusc* e *Boriggia* v.

SGAUSC. Gagliuolo: guscetto dei semi dei porri e delle cipolle — Coda, Fronda: dell'aglio, delle cipolle, dei porri — *Corda di gausc*, Fane di resta (*coronaa* (*d'af*)).

SGAUSCIA. Sbaccellare: cavar dal baccello le fave e simili legumi.

SGAVASCIA. V. *Gavasgia*.

SGAVASSIÀ, SGAVASCIÀ. Sghignazzare, Sghignare.

SGAVASCIADA. Sghignazzata.

SGAVASCIONE. Ridone.

SGAVELLASS. Smallarsi: delle noci che per gran maturanza da per sè perdon il mallo (*deria*).

SGAZZA. V. *Merdegatta*.

SGENADURA. Molestia, Noja.

SGENASS. Guastarsi — Scomodarsi.

SGENNÉ o SGINNÉ o GINNÉ. Gennajo — *Brusà sgené*, Bruciar gennajo. I contadini, massimamente della Brianza, dicono così il bruciare una catastella di spini, di paglia, di granturculi (*melgasc*) e simili, l'ultima sera di gennajo in mezzo a grida di evviva e al canto di una canzone variatissima, secondo il paese, ma che incomincia sempre così, e dicono *Canià sgené*, Cantar gennajo:

*L'è chi sgenné de la donna
ventura.*

*No so nè maridàa, nè
impromettuda;*

*Nè impromettuda, e n'anca de
impromett.*

*Domà che ho de barattà ol
panett,*

*De barattà ol panett con la
franza,*

*Per sugà i occhi quando che i
me piangia,*

*De barattà ol panetto con li
fiori,*

*Per sugà i occhi quando no soo
a l'amorì, ecc.*

E finisce:

*Ve do la donna stra, rosa fresca.
A rivederci domattinna a*

*messa;
A riveder la prima o la seconda,*

*Quella del sur curat l'è la più
longa.*

SGENNA. Molestare, Nojare.

SGERB. V. *Gerb*.

SGHECC, SGHICC. V. *Scagg*.

SGHIGNOSSÀ. V. *Sgavassià*.

SGHIMBIÀ. Spulezzare, Sfumarsela.

SGHIMBIADA. Spulezzo — *Dagh ona
sghimbiada*, V. *Sghimbià*.

SGHIMBIETT. Ganghero, Gangherello: la volta che fa la lepre per salvarsi dai cani — Il tornar indietro — Voltafaccia: il volgersi per andar altrove.

SGHIRATT. Scojattolo (*Sciurus vulgaris*): mammifero rosicchiante; sampe anteriori quattro dita; posteriori cinque; coda a lunghi peli; per lo più sta sugli alberi; color rosso vivo; orecchie terminate da un fascetto di peli. Anche diciamo *Lardiorcu*, *Marlorell*, *Fusella*, *Fusella*, *Guzzetta* — V. *Gira*.

SGHISARADA. V. *Boligrada*.

SGHITARA. Schitarrare.

S'GIACCA. Cerboneca V. *Fqttiggia*.

S'GIACCA. Scagliare, Schiaffare: buttare di forza — Abbatacchiare: con un colpo solo gettando o a terra o contro il muro, o in qualunque altro modo che che sia — Sbatacchiare: con più colpi, percuotendo il corpo alla terra od altrove, dimenandolo, urtandolo in qua, in là — Sbacchiare: gettare di slancio — Stroschiare: del rumore che fa l'acqua in cadendo — Chioccare: del suono che fa la frusta — Scaraventare.

S'GIACCH. La Botta: giuoco fanciullesco. È un foglietto di carta, ripiegato a triangolo, l'una delle cui parti esce strepitando allo scuoterlo oh'ei fanno. I Provenzali lo dicono *Petadon de papier* — Chiocco, Scoppio, Scoppietto: della frusta.

S'GIACCHÉ. Giacchè, Cavalcante: il domestico che a cavallo siegue il padrone a passeggio. Dall'inglese *Joohy*.

S'GIACCHÉ. Giacchetta. Dall'inglese *Jacket* o dal francese *Jaquette*, o dal tedesco *Jacke* — per *Carnée*. V.

S'GIACCHERIN, S'GIACCHETTIN. Giacchettina.

S'GIACCHIN. V. *Straforzin*.

S'GIACÒ. Quasco. Dall'ungherese *Czako*.

S'GIAFF, S'GIAFFA. Schiaffo — *Fà cor a s'giaff*. V. *S'giaffà-su* — *Tirà s'giaff lonian cent mta*.

Cavar gli schiaffi dal monchi — *Dà via on s'giaff*, Appiccar uno schiaffo — *No varè ona s'giaffa*. V. *Strascia* — *Dà, Tœw-su on s'giaff*, FIG. Dare, Ricever cartaceo: ripulsa, negativa, o simile — Dare o Ricevere uno schiaffo: cioè insulto, ingiuria.

S'GIÀFFÀ-SU. Schiaffeggiare, Schiaffare.

S'GIÀFFÀ ONA CA. Dar una mano di bianco a una casa.

S'GIÀFFADA. Un po' d'imbiancatura: a una casa — Rinzaftura, Rinzafto: l'operazione di rinzaftare un muro — *Dà ona s'giàffada de molta*, Rinzaftare. V. *Imbojacca*.

S'GIÀFFON. Schiaffone.

S'GIANCA. V. *Stocca*.

S'GIANDÀ. Stroncare, Schiantare, Spezzare, Troncare.

S'GIANDON. Schianto.

S'GIANDOS. Troncativo, Stiantereccio, Diacciuolo: dicesi d'albero o simile facile a schiantarsi.

S'GIASPÉ. Spruzzato.

S'GICC S'GIACCH. Clocch clocch, Ciacch ciacch.

S'GIGNON. V. *Signon*.

S'GIGÙ DE MONTON. Cosciotto di castrato. Anche, *Gigù de monton*.

S'GIGOTTÀ. Spezzare.

S'GIGOTTASSÙ, GIGOTTASSÙ. Giga: specie di ballo vivo e spedito come la gavotta.

S'GINÉE. V. *Spenée*.

S'GINESTRA. V. *Genestra*.

S'GIONF. Gonfio.

S'GIONFON DE RID. Scroscio di risa.

S'GIOR (A). A giorno, A trafori, Di cavo — *Ligà a sgior*, Legare a giorno: stringere una pietra in castone (*caston*).

S'GIOSGIÙ. Geggè: sorta di balocco fanciullesco — *Giugà al sgiosgiù*, Giuocare al geggè: si fa con una girella di legno, intorno a cui gira una cordicella coreoja, la quale, scossa, fa or ascendere ed ora abbassare la girella stessa.

S'GISS. Gremito: folto, denso.

S'GIUBBIANA. V. *Giubbiàna*.

SGWACCOLÀ. V. *Pacciottà*.

SGNEPPA. Beccaccino, Sciacora, Pizzardella, Beccaccia reale, Falciglione (*Scolopax gallinago*): uccello di ripa; timoniere quattordici; la prima esterna macchiata di bianco in cima ed esternamente, e più corta della seconda.

SGNEPPIN. Beccaccino sordo, Beccastrino, Pinzacchio, Frullino, Beccaccino minore (*Scolopax gallinula*): uccello di ripa, dodici timoniere, bruno-nere, macchiate di fulvastro.

SGNEPPON. Croccolone, Beccaccino maggiore, Cocolone, Pasqualino, Pizzardo (*Scolopax major*): uccello di ripa: timoniere dieciotto; le quattro esterne da ciascun lato bianche, macchiate di nero — *Sgneppon de mar*, Pittima reale, Pantana, Moschettone, Pittima, Gambettone (*Limosa melanura*): uccello di ripa; becco diritto; coda alla base bianca, nel rimanente di color nero uniforme; unghia del dito medio lunga e dentellata; una macchia sulle remiganti.

SGNOCCOLÀ. V. *Pacciottà*.

SGOBBA. Sgobbare: applicarsi assiduamente — *Faticare, Lavorare*.

SGOBBADOR. Sgobbone.

SGOBBIGNENT. V. *Tœuss*.

SGOGNÀ. Far i visacci, Sghignare: burlare — *Arleggiare*: avere qualche somiglianza.

SGOLÀA. Scamiciato, Spettorato, Scollacciato, Sgolato — *Vestù sgolàa*, Vestito scollato.

SGOLSETTA. Aghella, Gianna piccola, Airone piccolo o minore (*Ardea garzetta*): uccello di ripa: pileo, dorso e spallacci bianchi; becco nero; zampe gialle — *Sgolsetta bianca*. V. *Airon bianch* — per *Airon*. V.

SGOLGIA. Ciuffetto, Sgarza ciuffetto (*Ardea comata*): uccello di ripa; pileo bianco-ceciato, con strie longitudinali cenerine o nerastre; dorso giallo-cenerine ametistino; spallacci giallo-ceciati. Anche, *Sgarzetta*.

— **Ranocchiaja**, **Granocchiaja**, **Nonna rossa**, **Berta Rossa**, **Gian-na rossa**, **Beccaranocchio** (*Ardea purpurea*): uccello di ripa; pileo nero; dorso cenerino; spallacci fulvo-caatagni — per *Airon*. V.

SGOLGIA BIANCA. Verginella, Sgarza bianca maggiore (*Ardea alba*): uccello di ripa; pileo, dorso e spallacci bianchi; becco giallo; zampe nere.

SGOLGIN. Nonnotto, Tarabugino, Guacco, Cannajola, Pennacchino (*Ardea minuta*): uccello di ripa; pileo e dorso nero verdone; spallacci ceciali con macchie nere.

SGOLGIOM. Airone cenerino maggiore, Sgarza cenerina, Nonna, Berta grossa (*Ardea major cinerea*): uccello di ripa; pileo bianco e nero; dorso cenerino; spallacci neri — per *Sgologia*, signif. 2. V.

SGOLGIÙ. V. *Airon*.

SGOLGIUM. V. *Airon*.

SGOLTA. Guancia, Gota.

SGOLTERA. Gongola, Gonga, Gavana: umore che viene altrui sulla gota (*sgotta*), enfoga sempre al di fuori.

SGOLZA (DE). Di violenza, Di forza.

SGOMBETTA. Urtar coi gomiti.

SGONDINA (GIUGÀ A LA). Rozza imitazione della maschera cittadinesca chiamata *Sassori* (*chauve-souris*) che usa fra le contadinette dell'alto milanese. Si fa in due; l'una veste carattere di madre, l'altra di figlia; rialzata la veste se ne fanno bacucco al capo, e con un bastone operano sì che la veste dell'una faccia punta contro quella dell'altra: così imbaccucate si inginocchiano, e con quelle loro punte si vanno cozzando pianamente. La figlia chiede vari arnesi donneschi, e la madre ne la va lusingando; alla fin fine la figlia baldanzosamente ricerca un amante, e allora la madre incollerita dà del suo legno in quello della figlia; e così bastonandosi fra

di loro, impongono fine al giuoco.

SGONFI. Gonfiò: dicesi d'un enfato, d'una gonga, d'un nocciolo, d'un tumore — Gonfiò.

SGONFIÀ. Gonfiare — Plantar carote: dar ad intendere fandonie — Plantar dei chiodini: far debiti. V. *Poff.* par. 2 — per *Leva*, sig. 6. V.

SGONFIADOR. Gonfiavesciche: ciarlone, parabolano.

SGONFIA IMPOLL. Gonfiore: dicesi di chi ha gran gote — per *Bof-fant*. V.

SGONFIASS. Gonfiarsi — Fig. Gonfiare, Invanire, Insuperbirsi.

SGONFIEZZA. Gonfezza.

SGONFION. Sgonfiò: enfiatura nelle vesti — Soffione: sgorgo grosso d'acqua nei giardini — per *Bof-fant*. V.

SGOR. Volo.

SGORÀ. Volare.

SGORATTA. Bircio con ale. Specie di calecsino scoperto a due luoghi e due ruote e con ale ai lati della cassa (*scocca*) — per *Girasò*, par. 2, sig. 2.

SGORATTÀ. Volicchiare, Svolazzare, Voleggiare — *li adrés*, Brillare, Allare: aggirarsi presso alcun luogo — Darsi asolo, Asolare, Darsi scianto: sollevarsi, ricrearsi un poco. « Risponderei a Checco, se non temessi che a quest'ora fosse partito, sapendo che ha piacere di volare ora qua', era là in questo mese di scianto. » (Giusti, Lett. II).

SGORATTAMENT. Svolazzò.

SGORBI (I). Staminati, Madieri, Coste, Costole, Staminare, Braccioli, Ginocchi, Cappelzelle: i legni incurvati che sono come l'ossatura interna delle sponde delle barche.

SGORBIA. Baccello: quel guscio membranaceo, bivalve, in cui si formano i granelli o semi dei legumi (*lemmi*) attaccati a una delle due suture del baccello — *Tor-fœura de la sgorbia*. V. *Sgauriscia*.

SGORBIA. Sgorbia: sorta di scar-pello con ferre e taglio fatto a

doccia (*a canola*) e serve per fare agusci (*guzzon*) e canali — *a triangol*, Cantera — *casciada*, Sgorbia in isquadra — *ingenuggiada*, a becco di olvetta — *spansa*, Sgorbia torta, Scarpello di mezzo cerchio a uso di sgorbia. V. *Spansa storta* — *Lavord de sgorbia*, Sgorbiare.

SGORBIÀ. Sgorbiare — Sbaccellare.

SGORDIN. V. *Sgausc*.

SGORDON per *Tombon de galett*. V. **SGORCH.** Sbocco.

SGOZZA. Smaltitojo: condotto o canale che dà esito e mena via la rigovernatura (*lavadura*) dei piatti dall'acqua (*lavandin*) — Grondajo: la parte delle gronde per la quale sgocciola l'acqua.

SGRAFF. Sgraffa.

SGRAFFÀ. V. *Grattà*.

SGRAFFICH. V. *Rampinera*.

SGRAFFIGN. Sgraffio, Graffio.

SGRAFFIGNÀ. Sgraffiare, Graffiare — Sgraffocchiare — Sgraffignare: pigliar roba o danaro altrui in modo non lecito.

SGRAFFIGNADURA. Graffiatura.

SGRAFFIGNANNA (ANDÀ A). Sgraffignare: rubare.

SGRAFFIGNON. Sgaraffone, Gatto: ladro.

SGRAFFIGNON (ANGIOL) Così chiamavamo quei ragazzi che, vestiti da angeli, portavano o accompagnavano i morticini alla chiesa e al cimitero. Questi ragazzi o piuttosto piassuoli ora non li vediamo più: e ciò han fatto per decore della Religione e della città.

SGRANÀ. Sgranellare, Spiocciolare.

SGRANDÌ. Aggrandire, Ingrandire.

SGRANDISS. Ingrandire.

SGRAPPA. Sgrappolare.

SGRASSA. Digrassare.

SGRAZZA. Grasso, Raspo — Parruccaccia — per *Grapp o Grappa*. V.

SGRAZZORIN. V. *Sgarzorin*.

SGRESS. Greggio — Zotico, Bozzo.

SGRESSIÀ-SIÙ. Dicrozzare — Digrossare.

SGRESSINÀ. V. *Pott pott (Fd)* — per *Rand*. V.

SGRESSINADA. V. *Rusada*.

SGRESSION. V. *Ruslegon* e *Pa de mej*.

SGRIÀ. Sgherigliare: dicesi delle noci, cavarne il gheriglio (*cucurucù*), o le parti di esso — *Fig*. Sminuzzolare, Sbriciolare.

SERIALIMON. Sgretolalimoni, Strizalimoni.

SERIFF. Artiglio — *Avegh in di sgriff*, Avere nelle ugne, in balla, in potere — *Avegh i sgriff*, Esser grifagno — *Mett adoss i sgriff*, Ghermire — *Arrestare de falchett*, Falcole, Ugne grifagne.

SERIFFÀ. Ghermire — per *Sgraff*. *Apnd*. V.

SERIFFON. V. *Sgraffagnon*.

SERIGNÀ. Sgranocchiare: mangiare cose che masticandole sgretolino.

SERIGNÀ. Sgrignare, Sghignare.

SERIGNADA. Mangiata — Sgrigno: riso smodato.

SERIGNAPPOLA. V. *Tegnatura*.

SERIGNOZZA. V. *Sgavazgà*.

SERININÀ. Lo stesso che *Spandà*. V.

SERETRA. Sovvetto.

SERISOLIN. Pocolino, Miocino — per *Sgrisor*. V.

SERISOR (I). Brividi, Bordon, Briciolo, Ribrezzo, Capriccio di freddo: tremito cagionato dalla febbre, da orrore, pietà, ecc. — *Vegn i sgrisor*. V. *Sgrisorà* — *Fd vegn i sgrisor*, Far rabbrivire.

SERISORÀ. Venir il tremito, Venir i bordon, Rabbrivire, Rabbrivire, Ribrezzare.

SERISORIN DE FRECC. Leglier brivido, Sgretolio di freddo.

SERIZ. Pocolino, Miocina, Pochino — *Calà on sgriss a. V. Brusa* (Voss in).

SEROFFOLÀ. V. *Sgrignà*.

SEROSSÀ. Digrossare: dell'ingegno, del costume, del tratto.

SERUGNATÀ. Sgrugnare, Dar degli agrugni.

SERUGNON. Sgrugno, Sgrugnata: colpo dato in viso colla mano serrata.

SERUSE, SERUIZ. V. *Scoledra*.

SGUAGN, **SGUAGNIDA**. Guajo, Gagnolio, Mugolio — Lamento — per *Sgar. V.*

SGUAGNI. Guaire: lo stridere che fa il cane con certa voce acutissima, quando gli tocca qualche percossa — Gagnolare, Guajolare, Mugolare: il mandare che fa il cane certa voce acuta, sommessa e interrotta o per ramarichio o per ardente voglia di che che sia — Di quella voce stridula, e quasi gemito dei cagnolini, gattini, e altri catelli nati da poco — Schiattare, Squittire, Gattire, Guattire la passata: quel frequente e acuto abbajamento che fa il cane da caccia, quando insegue la lepre o simile — Uggiolare: la voce stridula e lamentevole che fa il cane quando vorrebbe essere sciolto dal guinzaglio (*coddia*) — per *Sgar. V.*

SGUAJTA. Agguato.

SGUAJTÀ. Codiare, Agguatare: andar dietro a uno senza che se n'accorga, per spiare i suoi passi — Far baco baco: guardare o ascoltare di segreta.

SGUAJTON. Codiatore.

SGUAJTON (IN). In agguato — *Sia in sguajton*, Far capolino.

SGUANDARIN. Grembiule da cucina.

SGUANGUARÀA. Sgangherato.

SGUANGS. Bocche: quelle due parti principali della morsa che si aprono e serrano per agguantare gli oggetti da limarsi, lavarsi, ecc.

SGUASSE. Corpulento, Grassaccio.

SGUATTER. Sguattero, Guattero, Lavascodelle — *Mett vun a fà el sguatter*, Mettere uno a rigovernare i piatti.

SGUAZZ. Guazzo, Guado: luogo del fiume dove si può passare a piè o a cavallo, senza nave — Guazzo, Guazza: luogo pieno di acqua dove si possa agguazzare — Umidità come di acqua versata — per *Acquarella* e *Rosada. V.*

SGUAZZÀ. Guadare, Guazzare — per *Sbevaazzass. V.*

SGUAZZADA. Guazzamento.

SGUAZZASS. Guazzarsi.

SGUAZZERI. Gran guazza.

SGUAZZETT. Guazzetto: specie di manicaretto brodoso — Tocchetto: manicaretto di pesci in pezzetti — Ammorsellato: manicaretto di carne ed uova dibattute — per *Cazzocula. V.*

SGUEREC. Sghembo, Sbleco.

SGUERCIÀ. Sbiacare.

SGUERCIÀA. Sblecato, Digrignato.

SGUERCIADA. Imblecatura.

SGUGELLÀ. Sguainarsi il pinzo (*sgugella*).

SGUGGIÀ. Agucchiare: lavorare senza posa.

SGUINZÀ. Sbalzare, Balzare.

SGUINZÀA, **SGUINZAL**. Guida o Linguetta di riscontro nelle redini — per *Ganassin. V.*

SGUINZÀ VIA. V. Tondà.

SGUISI. Sbirciare: socchiudere gli occhi e abbassarli verso l'oggetto per veder meglio — Ravvisare.

SGUIZZÀ. Guizzare.

SGURÀ. Stropicciare, Strofinare — con la sabbia, Renare. Il francese *Erurer*.

SGURASS - **GIÒ**. Strebblarsi, Lisciarsi.

SGURADA. Strofinata, Stropicciata.

SGURADURA. Forbitura.

SGURALATAZZA (CIUGÀ A). Giuocare o Fare a guanciaie o a guancialino d'oro. In far questo giuoco usiamo dire:

Sgura la tazza.

Sgureia ti.

Dagh on pugn.

Va via de là.

SGUSS. Sguscio, Canetto, Trochilo.

SGUSS. L'involucro dello stelo del grano, cioè della paglia.

SGUSCÀ. Sguasciare.

SI. Sì — *Andà a di de sì*, Andare in chiesa: assentirsi sposi in faccia all'ara nuziale — *Di de sì*, Dire il sì: nello spozalizio.

SIA (COME SE). Comunque sia — *Gent come se sia*, Gentaccia, Gentaglia — *Fà come se sia*, Far alla meglio — *Sia come se sia*, Sia come si sia — *Vess bon*

de fa come se sia, Esser uomo da bosco e da riviera.

SIA V. *Contra*, par. 2.

SIBI Subbio: cilindro di legno per tele, panni, ecc. — Subbiello: cilindro con cui si avvolge il panno a misura che vien tessuto — Tromba: cilindro su cui s'avvolge a mano il drappo che si vuol manganare.

SIBI Esibire.

SIBI DE SORA Subbielle di sopra: il cilindro minore su cui si viene avvolgendo la tela intanto che si tesse — *Coo del sibi de sora*, Incorsatura.

SIBI DE SOTT Subbiello di sotto: cilindro su cui s'avvolge di nuovo la tela che gli vien mandando il subbiello di sopra (*sibi de sora*).

SIBIELL Vangajuole. Specie di rete da pescare nei fossi che tiensi con mano da una o più persone, mentre altri frugano con un frugatojo. È simile alla *Guada* o *Guadinn*; ma ha il cerchio di ferro e il manico di legno.

SIBIETTA Involgittojo: cilindro su cui s'avvolge la tela allora tessuta.

SIBIZION Esibizione.

SIGURA Assicurare.

SIGURADOR Assicuratore.

SIGURAZION Assicurazione.

SICUTERA (VESSAL) Tornare al sicutera: tornar a far da capo la..., ecc. Dal latino *sicut erat*.

SIDELL Secchio di rame o ferro — Secchiata: quanto tiene una secchia. Dal latino *Stivulus*.

SIDELLA Secchia di rame. Dal latino *Stivella*, *Stivula*.

SIDELLIN Secchiolino, Secchiello.

SIDELLON Secchione di rame o ferro.

SIGALLA Sigaro.

SIGAR Sigaro. V. *Mocc*.

SIGHEZZ V. *Seghezz*.

SIGHEZZA V. *Seghezza*.

SIGHIGNOLA V. la *Canna*.

SIGILL Sigillo, Suggello — *A sigill aizza*, A sigille volante o alzato.

SIGILL Cesello: strumento, per lo

più d'acciajo, fatto come uno scarpellino, a uso d'intagliare.

SIGILLA Sigillare, Suggellare — Cesellare — *Star a pelo*, Sigillare, Combaciare o Accostare appunto.

SIGILLADA Sigillamento.

SIGILLADOR Cesellatore.

SIGILLADURA Cesellamento.

SIGN Cigno (*Anas cignus*): uccello acquatico; becco rosso nella cima, con l'unghia e la base nera; protuberanza carnosa e nera sulla fronte.

SIGNELLI Signore! Dio!

SIGNON Signone: quell'ammasso di capelli che, foggiate in molti modi, le donne si appiccicano alle trecce.

SIGNONTI (OH)! Oh Signore!

SIGNOR Signore, Dio, Iddio — *Portà el Signor*, Portare la comunione: dicesi di quando il prete porta il Viatico agli infermi — *Sonà de portà el Signor*, Suonar a comunione.

SIGNORA Signora — per *Gugella* V. par. 2.

SIGURA Sicuro! Di sicuro!

SIGURTAA Sicurtà — Mallevadore.

SILENZIER V. *Bacchettiè*, seg. 1.

SIMON Moindre — *Fà el simon*, Far mille moine — *Far le fusa*: dicesi di quando il gatto mugola piacevolmente per far festa.

SIMONA Far moine.

SIMONARIJ (I). Moine (Le) — per *Caregader* V.

SIMULTANEAMENT Ad un tempo. Ad un'ora — *la uno*.

SIMULTANEITÀ Simultà.

SINCERASS Sincerarsi: assicurarsi.

SINGIOZZA Singhiozzare.

SION Sifone, Tromba da vino o da barile: tubo ricurvo, per lo più di latta (*tolla*), col quale si travasa il vino e altro.

SIPRIA V. *Zipria*.

SIRA Sera — *Doman de sira*, Domani da sera — *Fà vegnì sira*, Far sera — *Festa de bell in prima sira*, Veglioncino — *Sabet de sira*, Sabato sera — Ponente, Occidente, Ovest, Sera, Tramonto, Occaso.

SIRETTA. Prima sera — *Sia stretta*, Presso a sera — *A stretta*, In sul far bruzzo.

SIRINGA. Siringa — Gonfiatojo, Schizzatojo: specie di siringa per gonfiare il pallone dagiuoco.

SISERCIA. V. *Sciagercia*.

SISS! Seil! nel ginoco della mora.

SISS (I). Dindi (I): i quattrini. Voce bambinesca.

SISTA MALARETT! Sia tu male-detto!

SISTEMA. Assestare, Darsesto, Ordinare.

SISTEMAZION. Ordinamento.

SIT. Sito — *Andà-futura de sit*.

Spostarsi — *Borlà de spess in d'on sit*, Dar una capata o capitina in un luogo — *Tegnè tanto sit*, Pigliar molto sito.

SITL. Zittire, Star zitto.

SLADINA. Allentare.

SLAWASS. Sbroccare: dicesi del filo che perde bava — *Sliaciarci*: del refe.

SLANDRONNA. Bracona.

SLANZAA (MODÀ). Fare il passaggio, Nuotar di passaggio, Passeggiare: nuotar colla sola testa fuor dell'acqua, cavando e agitando l'un braccio dopo l'altro per avanzar cammino. Anche, *Fà slanzett, i perteghett*.

SLAPPÀ. Prendere le carte nel giuoco *Slappetorum* (*Giugà a slipp e slapp e*). V.

SLAPPAZUCCH. Lavaceci.

SLAPPER. Slavo — Tedesco.

SLAPPETORUM (GIUGÀ A SLIPP E SLAPP E). Nome di un giuoco di carte che si fa in molte persone. Quel che giuoca una carta dice *slipp*; se un secondo la piglia dice *slapp*; se un terzo piglia la seconda dice *slappetorum*; e se v'ha il quarto che prende la terza, dice *basilorto*. Al prendere le carte dicesi *slappà*, perchè ognuno che prende *allappa* lamblisce, guadagna.

SLARGÀ. Allargare, Slargare.

SLARGADA. Allargamento — Slargatura.

SLARGADINNA. Allargatina.

SLARGASS. Allargarsi — *in di lanch*, o *in di fold*, Impancar-

si: rimettersi in essere — *in la pell*, Sgrinzarsi di corpo: ingrassare — *l'aria*, Addolciare l'aria — *ona man*, Sconciarsi una mano.

SLARGE. Lasciatura, Rimesso: quella rivoltura di roba, che nel cucir le vestimenta, si lascia libera dalla parte interna, per caso occorra di slargarle o slungarle.

SLAVAGGIÀ. Invincolire: rendere floscio, molle, debole — *Dilavare*: far perdere la propria virtù per dilavamento — per *sladinà*. V.

SLAVAGGIAMENT. Dilavamento.

SLAVAGG, SLAVESS. V. *Lavesg*.

SLAVASGERI. V. *Sguazz*.

SLAVAZZ. Lapazio, Romice (Rumex lapathium): pianta a radice lunga; stelo rossiccio; foglie picciolate; fiori verdicci. Anche diciamo *Redes*.

SLAVION. Rovescione: colpo grande dato sul viso colla parte convessa della mano, volgendo il braccio — *Mollà on slavion*, Girare un rovescione.

SLEGNEB. Tiglioso — Svogliato.

SLENGUASCIA. Lingueggiare, Chiacchierare — *FIG.* Sparlare, Sparlacchiare.

SLENGUASCON. Linguaccluto — Licenzioso.

SLENZIA. V. *Sluscia*.

SLEPPA. Ceffata, Gotata, Guancia-ta — *Fà cor a slepp*. V. *S'gtaff* (*Fà cor a*). Dal tedesco *Slappen*.

SLEPPA DE MANZ. Targa di manzo: grau fetta.

SLEPPÀ-SU. Schiaffeggiare, Schiaffare.

SLEPPIN. Ceffatina, Ceffatella.

SLIFFÀ. Nel giuoco delle ombre (*ombretta*) spagnuole, dicesi così il far capo o cascherone passando per non nominare il palo, e quindi pagando la posta — per *Refudd*. V.

SLINGERI. Alleggerire.

SLINGERISS. Alleggerirsi: dicesi di abiti.

SLIPPA. Guancialino, Traversina: nome di quel pezzi di legno su cui posano le rotaie (*sbar*) delle

strade ferrate. Dall'inglese *Sleep*.

SLIQUID. Molliccio — *Deventà sli-
quid*, Liquefarsi.

SLISÀ Logorare.

SLISSASS. Diradarsi, Ragnare, Spe-
rare.

SLISSA. V. *Sciopera*.

SLISSIA. Traggia: arnese da tras-
portare gli sfasciumi delle fab-
briche, erba nei prati.

SLITTA. Slitta, Striscio.

SLOFFA. Loffa, Loffia, Vescia —
Color de sloff, Color livido, ca-
gnarzo — Vescia: di sparo di
armi da fuoco poco o nulla de-
tonante.

SLOFFA. Loffa, Loffia, Vescia: di-
cesi quel rumore che fa nel pa-
juolo la polenta quando è presso
a essere cotta, o è cotta — *Fà
la sloffa a la polenta*, Far la
vescia o la loffa. Dicesi quando
finalità di mestar bene, la sir-
mette sul fuoco, e, statoci un
altro poco, rigonfia un tantino
in qualche luogo, e poi manda
fuori un po' d'aria, il che è se-
gno d'essere al suo punto.

SLOFFÀ. Far loffe, loffie.

SLOFFEN (ANDÀ A). Andare, Ire a
dormire. Dal tedesco *Schlaffen*
per *Schlafen*.

SLOFFI. Lanzo, Fiescio, Snervato
— Lento, Pigro.

SLOFFON. Svesciatore — Vescione.

SLOFFONNA. Svesciatrice — Ve-
sciona.

SLONGÀ. Allungare — *Slongà el
pass*, Affrettare, Studiare, Acce-
lerare il passo — *Slongà fœura
o giò*, Protendere.

SLONGASS. Alzar, Stender le mani
— *No te slonga, vè*, Tieni le ma-
ni a te.

SLONZ. V. *Sloffà*.

SLONZA. Carne di porco: cioè
quella che sta tra le vertebre
e le coste allungo dell'animale.

SLONZA. Rodere, Corrodere: con-
sumare a poco a poco.

SLONZÀA. Slemato: di pezzo di
tela che, sparato colle mani,
porge i lembi separati.

SLOTTA. Smottare la terra: rom-
pere le zolle (*loff*).

SLOVÀ. Spannocchiare: estrarre
le pannocchie (*lovo*).

SLOVAZZ (I). V. *Fœuj (I)*.

SLOZZA. Ricavo, Cavaticcio di
fossa.

SLUMAGÀA. Scombavato.

SLUSCIA. Sfurata, Scossone di
pioggia.

SLUSCIA. Sbirciare.

SMAGGEVOL. Macchioso.

SMAGGIA. V. *Maggia*.

SMAGGIA. Macchiare.

SMAGGIORÀ. Dare scaccomatto:
superare alcuno in giuoco.

SMAG (I) o SMAJA. Quel pezzo
di maglia di ferro, che serve al
funaj in luogo di tritolo (*atrib-
bia*) per lasciare lo spago o la
funo.

SMALIZIA. Scaltrire — Accilvetta-
re: scaltrire i pettirossi e altri
uccelletti; e dicesi quando si
mostra loro la civetta senza
riuscire a prenderli, onde si
rendono cauti e fuggono per le
insidie — *Fig.* Rendere scaltro,
accorto chi che sia.

SMALIZIÀA. Entrar in malizia.

SMALVEZZA. V. *Smalizid*.

SMANGIÀ. Rodere.

SMANGIÀ. Smangiare. È lo spor-
gere che fa sulla forma qual-
che parte della mal tagliata
frascchetta sì che questa andi
sul foglio di stampa, vengono
a imprimerli alcune lettere o
parole. I Francesi dicono *Mor-
dre*.

SMANGIASCIA. Mangiacchiare.
Strippare.

SMANIA. Smania — *Avogà la sma-
nia de fà, de dè, ecc.*, Essere
nato colla pulce di fare, di di-
re, ecc. — *Andà in dè smani*,
Entrar in ismania, Smaniare.

SMARGAJ. V. *Margaj*, ecc.

SMARGESS, SMARGIASSADA. Smar-
giasseria. V. *Spuell*.

SMARGIASSÈ. Casoso: di persona
che d'ogni cosa fa caso — *per
Spuelles*, V.

SMARGINÀ. Smarginare: tagliare
i margini, propriamente de-
libri.

SMARI. Smortire, Smontare: delle
tinture che non tengono il colore.

e la vivezza del colore — Smarrire, Perder di vista.

SMARIAZZ, SMARIOZZ. Maritaggio.

SMAZZA. Cangiar il mazzo delle carte colle quali si sta giuocando; mutare il mazzo vecchio in uno nuovo.

SMAZZUGGASS. Scaparsi.

SMENAGH. Scapitarsi, Perderci — *denti*, Metterci di borsa o di altro.

SMERDACANISA. V. *Cisquitt*.

SMERS. Gemere: quel leggiere e sottile atillare del vino dalle commessure delle doghe (*dov*) della botte (*vasselli*).

SMERILI. Smeriglio.

SMERILIA. Smerigliare.

SMENZA. Ammezzare, Dimezzare, Smezzare.

SMICCIA. Guardar sottocchi — *Vederci*.

SMINGOL. Mingherlino, Minutino.

SMINZ. Smilzo, Affilato.

SMINZIN. Magriocciuolo.

SMIOLD. Biacco (*Coluber mlio*): sorta di biscia non velenosa. Anche diciamo *Bido, Mido, Mivola, Rattera, Scorzon*.

SMOCCA. Spuntare.

SMOCCARCEULA. V. *Lustracela*.

SMOCCIA. Smozzare, Smozzicare, Mozzare, Mozzicare.

SMOCCIADA. Mozzamento.

SMOCCIADURA. Smozzatura.

SMOEUJ, SMOJETT. Lascivio.

SMOEU. Smuovere.

SMOJA. Imbucatare.

SMOLG. V. *Molg* — *Smolg i sold*. FIG. Struggere uno a quattrini: levargliene di sotto.

SMOLLA. Sientare, Lentare.

SMONFRINA. Ballare la monferri-na (*mon/frinna*).

SMONT. Smontato, Scolorito.

SMORBI. Russante, Gajo, Ciancioso, Bajone — Rigoglioso, Lussureggiante: dicesi di alberi.

SMORBIA. Russare, Galluzzare — Rigogliare: dicesi delle piante.

SMORBIARIA, SMORBIETAA. Morbino, Zurlo, Russo — *Dà-giò el smorbicau*, Uscir il morbino.

SMORBIGU. V. *Smorbalaria*.

SMORBIGU. Mal del groppone, Sopraculo. Anche dicono *Morbett, Soraciu*.

SMORFI (I). Clondoli (N).

SMORFI. Smorfire, Affolt-arsi: man giucchiare in fretta e furia.

SMORFIA. Smorfia — Fichi, Gestri: carezze smorfiose — Smorfioso.

SMORFIA. Smaccare — *Restà smorfiaa*, Restare goffo.

SMORFIETT (I). Gestrini, Fichini: lezii.

SMORFIETTA. Smorfiosa, Gestra.

SMORFIOS, SMORFION. Gestrone, Gestro — Gestroso.

SMORSA. V. *Morsa* — *a cavallett*, Morsa a cavalletto. Parti: *Cavallett, Cassa, Molla, Sguause, Vit, Sciocchett de la vit, Travers, Caviggiau, Menarell*.

SMORSA. V. *Mors* (I).

SMORSEE. Morsajo.

SMORSETT. Morsetto: strumento simile alla morsa, che si tiene in mano per lavori sottili. Parti: *Vit, Tirant, Testa del tirant, Baletta del tirant*.

SMORZETTA. Licciajuolo: strumento che si usa per dare presa ai denti delle seghe (*résseggh*).

SMORT. Smorto, Spento: dicesi di persona e di cosa. Dicono le donne:

Color smort,

Color fort;

Oppure:

El smort l'è color fort,

El ross el va e el ven,

El giald el se mantien;

Oppure cangiando l'ultimo così:

El smort el se mantien.

— *Deventà smort*, Smortire.

SMORTIN. Smorticio, Smortigno — Sparutello.

SMORTUSC. Smortito — Lividastro.

SMORZA. Ammorzare, Smorzare, Spegner.

SMORZADA. Smorzamento, Ammorzamento, Spegnimento.

SMORZADOR. Smorzatore: traversa impannata la quale è come una sordina che dà per lungo su tutte le corde del cembalo per ismorzarne la vibrazione e il suono — Nome di que-i due asserelli esterni che, compressi o

lasciati liberi, fanno agire o lasciano inerte il vero smorzatore.

SMORZADORA. Quella pietra che vedesi piantata a barbacane in alcuna parte dello zoccolo degli atij o delle corridoje o delle anticamere dei grandi, con entro alcuni fori circolari, nei quali i servi, dopo accompagnati i padroni all'appartamento, ficcano o meglio ficcavano le torce accese per ispegnierle.

SMORZICOLA. Spegnitajo.

SMUSS. Smusso — Smussatura, Tagliatura.

SMUSS. Smusso, Smussato.

SMUSSI. Smussare.

SNID. Snidare, Snidiare.

SNIASCIÀ. Scovacciare, Scovare, Snidare.

SNIDOLLÀ. Snidollare.

SNINFI. Sninfi: serbino affettato e lezioso; detto per dispregio.

SNINFIA. Sninfia: dicesi di persona brutta e affettatamente adorna — *La sura Sninfia*. La signora Rosetta: dicesi di una donna affettata nel vestire, e amante di fronzoli (*berlinghiti*); oppure *la sora Rosetta dei burattini*, dicono i Toscani, essendo questo il nome solito darsi da burattinaj alla amorosa della lor compagna di legno.

SÒ. Sole — *Battùu del sò*, Soleggiato, A solatio — *Dà adoss el sò*, Dargli il sole — *Batt adoss el sò*, Batterci il sole — *Fà ciappà on pòo de sò*, Dar un'occhiata di sole — *Nivòl che par on alter sò*, Parèlio: nuvole in tal modo illuminate dal sole, che riflettan l'immagine d'un altro sole — *On colp de sò*, Un colpo di sole — *Andà giò col sò*, Star ritti per l'appunto, Andare giù col sole: viver di per di — *sò d'acqua*, diciamo del sole che scotta troppo — *Sò smorì*, Sole annacquato o abbacinato, Solicello — *A la levada del sò*, A levata di sole. Quando il sole è foschiccio, i nostri ragazzi cittadini dicono talora:

*Sò sò ven fusura,
Che te darò ona parpœura,
Ven fusura alegrement,
Che te darò ona possada
d'argent.*

I ragazzi contadini invece:

*Sò sò benedett
Con la spiga in del sacchell,
Sò sò ven de dent,
Te darò on cugiàa d'argent.*

SÒ. Sùo, Sue — *Stà sul sò*, Stare sulle sue — *Tœu-su-i sò*, Toccar le sue: esser battuto — *Trà via del sò*, Sprecar il suo — *Avegh nient del sò*, Non posseder nulla.

SÒ. Borsiglio: somma di danaro assegnato a certe spese insolite e proprie della persona.

SOARÉ. Veglia, Serata.

SOATTA. Soatto, Sovatto: specie di cuojo del quale si fanno caverze ai giumenti, guinzagli (*cobbi*) ai cani.

SOBATTIDURA, SOBATTURA. Contusione, Ammaccatura, Ammacamento — Sparnocchia, Ribattitura, Ribaditura: la contusione del suolo dell'unghia dei piedi nei cavalli; maleore che viene loro per essere mal ribadito qualche chiodo dei ferri o per batterai l'uno coll'altro i piedi. I Francesi dicono *Soldature*.

SOBATTIMENT. Abbattimento.

SOBATTURA. V. *Sobattidura*.

SOBATTÙU. Abbattuto.

Socca. V. *Podagn*, sig. 1 — Cuffia, Cialdina: dicesi di donna — *Socca d'ona coverta, preponia*, ecc. così chiamasi la parte cascante de' nocchi, i saltalconi che ne vestono l'anima.

SOCCH. Corda, Fune.

SOCCHÈ. Coso, Negoio.

SOCCHÈ. Donnajuolo.

SOCCHETTA. Cuffia: dicesi di donna.

SOCCHIN. Gonnellino.

SOCI. Socio.

SOCORUU. Soccorso, da soccorrere.

SODASS. Far senna, Mettere guazio.

SODEZZA. Posatezza, Compostezza, Modestia.

SODISPASS. Scapricciarsi, Scapriccirsi, Sbizzarrirsi.

SODISPAZION (TKEUSS ONA). Cavarsi un capriccio, una voglia — Chiarirsi di qualche cosa.

SODO. Posato, Composto — *Color sodo*, Color modesto.

SEU (I). I suoi, I genitori, I parenti.

SEUJ. Colatojo: vaso che, pieno di cenere, serve per fare il bucato.

SEUJA. V. *Scosa*.

SEUL. Pavimento — *a la veneziana*, Pavimento battuto, o a smalto, o alla veneziana, Battuto: è fatto di frantumi di marmo di due o più colori, incastato in uno strato di forte smalto (*caldanna*) o stucco fresco, anch'esso variamente colorato, il tutto ben battuto e liscio; lo si fa solo sopra le volte o sul terreno — *Seul mosaic*, Pavimento mosaico, mosaico — *intarsiaa*, intarsiato: fatto di pezzi piani e lisci, a più colori, o anche a uno solo, commessi in modo che formino disegni rettilinei — *a sacch*, scacciato; fatto di quadretti di legno, o anche di marmo, gli uni di colore chiaro, gli altri oscuro, alternatamente commessi, come in uno scacchiere — *a armandol*, scaccato a rete: quello le cui lastre siano quadrangolari, a mandorla — *de medon*, Ammattonato, Pavimento ammattonato, Mattonato — *a spinna pess*, Ammattonato a spinapesce, Ammattonato a spina — *de ass o palché o Palché*, Pavimento intavolato. Non so come chiamarlo. *Vespafo*, chiamano un certo spazio tra un pavimento di legno, e il sottoposto terreno, il quale si riempie di ghiaja monda e asciutta, mescolata con carbone, a preservamento dell'umido. V. *Fregon*, *Terrazz*.

SEUL. Suolo: dicesi di flichio d'altre frutta, in paniere o simile.

SEULA. Suolo, Suola; cuajo grasso e sodo, che forma la pianta

della scarpa — *Coramm de sola*, Solame.

SOFA. Sofa. Parti: *Fust*, Ass, *Vit*, *Ranell*, *Balett o Ruzellitt*, *Vas*, *Spal*, *Guid*, *Borlon*.

SOFFEGA. Soffocare — *a ciaccer*, Appaltar colle parole — *giò*, Affogare — *Soffeghèlla minga*, Lasciatela ben avere — V. *Soperceda* e *Strangojà*.

SOFFEGAMENT. Soffocamento.

SOFFEGH. Afa — *Fà soffegh*, Esser afa o tempo afoso.

SOFFEGUSC. Afaccia.

SOFFIA. Soffione: spia.

SOFFITT. Soffitto: la parte superiore d'una stanza — *Palco*: quella superficie del solajo che sta sopracape a chi è nella stanza impalcata (*soffittada*) — *a cassetton*, a riquadri, a formelle, formellato, a cassettoni — *a travitt*, a travicelli. Parti: *Somée*, *Travitt*, *Stasgett*, *Ass* — *cont i stasgett*, *Palco* regolato — *cont i assett*, bozzolato — *Vesegh tutt rotti el soffitt*, Essere spalato — *Tirà via el soffitt*, Spalcare.

SOFFITTÀ. Impalcare — Soffittare — Imbozzolare: metter le assicelle al palchi.

SOFFITTADURA. Impalcatura, Impalcamento.

SOGA. Fune. Come quella del pozzo a Limido, Fenegrò, ecc.

SOGA. Fune colla quale i mugnai e i cavallanti stringono la soma sul dosso delle bestie mediante un gancio o rampino di bosso adattato all'uno dei capi della medesima.

SOGÀ. Stringere e serrare colla *soga* al dosso delle bestie da soma il carico loro imposto.

SOGHETT. Capestro, Laccio, Lacciuolo, Fune strozzatoja — *FIG.* Gognolino: dicesi di persona maliziosa e quasi degna di capestro — *Funicella*, *Cordicella*.

SOGN. Sonno — Sonnoienza — *Andà attorna in sogn*, Esser sonnambulo o nottambulo — *Crodd del sogn*, Cascare, Morire, Tracollare di sonno — *Caryid del sogn*, Velar l'occhio, Pigliar il

sonno — *Clappà sogn*. Applicare, Attaccare sonno — *Coniéntà el sogn*. Schiacciare, Fare un sonno, Cavarsi il sonno, Far una buona dormita — *Fà on sogn soll*. Dormir tutto di un sonno — *Fà perd el sogn*. Levare il sonno — *In del primm sogn*. In sul primo sonno — *In del pu bon del sogn*. Nel bel del dormire — *Mett sogn*. Conciliare il sonno, Assonnare — *Mett in sogn*. Sonnacchioni — *Parlà in sogn*. Esser sonnilequo — *Vess ciocch del sogn*. Essere abbarbagliato dal sonno o ebbro di sonno — *Mauri o Son ciocch del sogn*. Mi fa un gran sonno — *Vess d'ur de sogn*. Dormire nella grossa — *Mort del sogn*. Assonnolento.

SOGN. Sogno.

SONNETT. Sonnino, Sonnetto, Sonnerello, Sonnellino — *Fava on sogn e pœu tornava a voltà giò*. Facevo un sonnino e poi ne attaccavo un altro — *Fà un sognett*. Sforar un tantino di sonno, Dormire un breve sonno.

SONNORANT. Moglio — Dormiglioso, Sonnacchioso, Sonniglioso, Sonnolento.

SOJA MI! Che so io! So io molto! So assai!

SOJADOR. Ingannatore — Adulatore — Motteggiatore, Bajone.

SOJETTA DE CAMIN. Seglia.

SOIN. Banniere — Soprassoglia: dicesi di soglia di sopra l'architrave.

SOLÀ. Impalcare — Pavimentare — *de pianell*, Impianellare — *de pref*, Lastricare — *de quadref*, Ammattonare — *d'ass*, Imbossolare.

SOLÀ. Solettare: dicesi le scarpe.

SOLADA. Risolatura.

SOLADURA. Solettatura — per *Solada*. V.

SOLASS. Salasso, Cavata di sangue, Sanguigna — *FIG*. Cavata di quattrini.

SOLASS. Rottorio: ferita che si fa agli alberi per dare uno sfogo ai loro umori visciati.

SOLASS. Salasse: strumento con

lancetta da cavar sangue al cavalli e simili. Anche dicono *Fiamma*.

SOLASSÀ. Salassare, Cavare o Far o Trar sangue, Bucar la vena — *FIG*. Cavar quattrini, Frecciare, Cavar di sotto quattrini a uno — *Solassà la borsa*, Smagnere la borsa — *el vassell*, Scemar la botte.

SOLASSÀ. Fare un rottorio (*solass*).

SOLASSADA (DAGH OWA). Fare una cavata di sangue — *FIG*. Cavar di sotto dei quattrini a uno.

SOLASSIN. Una cavatina di sangue.

SOLASSIN. Saetta da legno.

SOLCH. Solco.

SOLD. Soldo — *Avegh nanca on sold de giudizzi*. Non avere un quattrino di giudizio — *Ghe basta i sœu cinqu sold*. E' sa mostrare il viso, E' non gli cocchia il ferro — *Me basta i mè cinqu sold, savii?* Ma io son di buon sangue, sapete?

SOLD. Provvisione — *Fissà el sold*. Fissare la provvisione.

SOLDAA. Soldato — *Andà a soldaa*. Vestir la divisa militare — *sempliz*, comune. Una canzoncina, tra il dialetto e la lingua, volta in cella la vita del soldato:

*A fare el soldato
Là on brutto mestier;
Magnar la pagnotta,
Dormire in quartier;
La paga l'è pocca,
Robar non si può;
Lasciar la morosa...
Oh! questo poi no.*

La quale è così riportata da C. Cantù: « La vita del soldato, è un brutto mestiere, per cui bisogna mangiare la pagnotta, dormir in quartiere; aver poca paga, non poter rubare; ma lasciar le pratiche, oh! questo no! » (Canti italiani).

SOLDAJEU. Danajuoli.

SOLDARA. Soldatina: dicesi di donna di soldati — *A la soldara*. Alla militare, Alla soldata, Alla soldatesca. V. *Fraola*.

SOLDARELLA. Erba soldina o quattrina, Quattrinario, Nummolaria, Centimorbia (Lysimachia nummularia): erba perenne; trovasi nei luoghi scoscesi ed umidi dei boschi; piantata nei vasi, i suoi cauli pendono fuori del vaso, e fanno un bel vedere, quando in estate si adorna di fiori gialli.

SOLDARIA. Soldatesca.

SOLDI (I). Danari (I), Quattrini (I).

SOLDO. Danaro — Salario.

SOLDON. Soldaccio, Patacone.

SOLÈ, SORÈ. Solajo.

SOLÈ-MORT. V. *Spazzacà*.

SOLENNITÀ. Solennità — Gran sole.

SOLETTA. V. *Scalfin*.

SOLFANELL. V. *Zolfanell*.

SOLL Lisolo, Levigato — Puro. Piano: non fatto a opera — Arrotato: dicesi di pietre cotte pulite — per *Lisc.* V.

SOLIÀ. Lisciare, Levigare.

SOLIADA. Lisciata.

SOLIIM. Lisciatojo: strumento da lisciare.

SOLIM. Squadrino, Pavimentajo: artefice che ammattona i pavimenti — Quello tra i lavoratori che dà opera allo squadrare i mattoni, le campigiane, piastelle, e altri simili materiali di cotto.

SOLITAMENT. Per. Al solito, Consueto, Per l'ordinario.

SOLIV. Solatio, Aprico.

SOLLEV. Sollievo.

SOLLEVÀ. Inzigare, Sollevare.

SOLTÀ. Schiautarsi, Soavazzarsi.

SOMACCE. Sommacco: cuojo concio colla polvere dell'arboscello detto sommacco.

SOMASS EL GERVILL. Uscir di senno o del cervello, Impassire — *el vassell*. Scemar la botte: levar dalla botte il troppo vino perchè non resti a contatto col tappo (*bondon*).

SOMÈ. Somiere: trave. Lo traduca altrimenti che può sa. — Somiere: cassa che dal portavento di un organo riceve l'aria esteriore, la quale passa al piè delle canne ed esce in suoni.

SOMEJÀ. Somigliare, Parere, Sembrare, Sapere — *On pòo vun*, Arieggiare alcuno.

SOMELLA. Bilancino: piccola bilancia da pesar l'oro o simile. V. in *Balanzin*.

SOMENÀ. Seminare, Spargere, Sementare — *a la donna di Dio*, Seminare a guasto — Seminar a minuto — *cont i man*, a mano.

SOMENÀ. Seminare: lasciare cadere qua e là porzione di che che sia nel trasportarla — Disseminare, Spargere.

SOMENADA. Seminamento.

SOMENARI. Seminagione, Seminamento: l'azione del seminare.

SOMENARI. Semente: il tempo in cui si fa la semenza — Seminato, Terreno sementato.

SOMENABONTÉMP. Buontempono.

SOMENADOR. Seminatore, Sementatore.

SOMENZA. Semenza, Sementa, Semente, Seme — *Andà in semenza*, Semenzire, Tallire — *Trà-giò la somenza*, Seminare a guasto.

SOMENZA DE CAVALER. Seme di bachi da seta. *Semajo*, chiamaucchi va in compera di semi di bachi da seta (*cavalés*).

SOMENZATT. Venditor di semenza, Somenziere.

SOMENZINNA. Semente di trifoglio comune (*trèscuf*).

SOMES. Sommessio: la lunghezza del pugno col pollice alzato.

SOMM. Scemo: dicesi di botte. V. in *Somass*.

SOMM. Passo, Matto.

SOMMARETRO (EL). Somma di là (La), Riporto: la somma che si trasporta per contarla con altra seguente nel prossimo foglio.

SOM. Suono.

SOMÀ. Sonare — *Han sonda*. Esornato — Crocchiare: di ferri da cavallo — Appicciare, Appoggiare: dicesi di schiaffo e simile — *sonà a la granda*, in *pontificaa*, Sonare a doppio — *de festa*, *la prediga*, per *on amalaa*, ecc., Sonar a festa, a predica, a malato, ecc.

SONADOR. Suonatore.

SONADOR (I). Per isoherso, i Bardocci: i votacessi (*navascée*).

SONAGHI. Suonarghiele: dargli delle busse.

SONAJ. Sonaglio — per *Bolla e Badé*. V.

SONAJÀ. Sonacchiare.

SONAMBOL. Sonnambulo, Nottambulo.

SONARIA. Soneria da orologi, ecc. Anche diciamo *Scorraria, Baitaria*.

SONCH. V. *Scisgercia*.

SONELL. V. *Zifol*.

SONETT. Sonetto. Quante maestrine chiamano *Sonett* una qualunque forma di poesia!

SONFIA. V. *Sgonfid*.

SONGA. Fune, Corda.

SONGA. Arnese formato di due corde parallele, e tenute in se-sto da due legni, sul quale trasportano fieno, legne, paglia, come in sulla treggia.

SONGIA. V. *Sonsgia*.

SONI. Porco. V. *Porscell*. Dal latino *sus porco*, *swinus* porcino, di porco?

SONSG. V. *Gionca*.

SONSGIA. V. *Scionsgia*.

SONSGIA. Ungere colla sugna — Fig. Raguagliare le costure: battere.

SONSGIN. V. *Scisgercia*.

SONSGIUDA. V. *Scionsgiuda*.

SONZETTA. V. *Sonsetta*.

SOPERCIA. Soperchiare.

SOPERCIAHT. Soperchiante — Appaltone: dicesi di chi soperchia colle parole.

SOPERCIAHIA. Soperchieria.

SOPEDA. Conculcare, Calpestare.

SOPEDANI. Tappeto da piedi: panno per lo più lano tessuto a opera, che si distende sul pavimento d'una stanza — Tappetino da piedi: pezzo quadrilungo di tappeto che stendesi sul pavimento davanti a un canapé, e ai lati di un letto.

SOPRESS. V. *Per (de sopressa)*.

SOPRESSA. Soppressa, Pressa: strettojo ordinario del cartajo, con cui si stringe la posta per rasciugarne e soppressarne i

fogli. Parti: Banco, Cesciali, Bancaccluelo, Grillanda, Pinoli, Vito, Madre vite, Stanga. Anche, *Torc* — Soppressa: arnese per distendere, senza stirarle, certe grosse biancherie, ponendole, e tenendole, per qualche tempo piegate fra due assi, carian-dole di pesi o stringendole con vite — Pressa, Soppressa: strettojo con cui si soppressano i fogli stampati — *Mett in soppressa*. V. *Sopressà*, alg. 3.

SOPRESSA. Dar la salda, Stirare — Soppressare: stringere con soppressa certe biancherie più grosse, come lenzuola e simili, che non si vogliano stirare col ferro (*sopress*) — Soppressare, Mettere in pressa, Tenere in pressa: appianare i fogli stampati, colla soppressa, frammessati da altrettanti cartoni ben lisci e inverniciati. Parti ne sono le stesse che della soppressa del cartajo.

SOPRESSADA. Stirata.

SOPRESSADA. Soppresso: sorta di salame. Anche, *Galantiana*.

SOPRESSADINNA (DAGH ONA). Dare una stiratina.

SOPRESSADORA. Stiratora, Insaldatora.

SOPRESSERA. Stiratora.

SOPRIMM. Sopprimere.

SOR. Sollo, Soffice: dicesi di pane — per *Matt*. V.

SORA. Sopra, Sovra, In, Sur — *Di sora*, Dar giunta — *Dormi a sora*, Esser sordo — *Fà dormi de sora*, Fig. Mandar a dormire al bujo — *Passagh sora*, Soppassare, Non ci far caso — *Sott sora*, Sottosopra, Sossopra — Circa, All'incirca, A un dipresso — *Vesagh minga sora a on robba*, Non avere il capo 'l. Non ci si raccapezzare, Essere altrove, Non pensarci.

SORÀ. Sfiatare, Saporare — *Freddarsi, Raffreddarsi* — *Asolare*, Pigliare un po'd'asolo, Esilararsi — *Armeggiare*: impazzire.

SORANEGH. Salimbecco: pellicona risecca e soghettata che

portano sul becco vari uccelli, e specialmente i pulcini delle galline colla quale e' rompono il guscio dell'uovo onde uscirne. Uscitine, è loro levata, e i nostri contadini per farli pronti alla imbeccata, vi pongono un granello di frumento, o simile, invece di un granello di sale. La voce della lingua è composta di *Sale in becco*.

SORABI. Sopravveste, Sopravvesta.

SORACANNA. Sopracanna.

SORACASSA. Sopracocassa.

SORACIEL. Sopracielo.

SORACOLL. Reggipetto, Sopraspalle: parte del finimento che pende dalla sella e sostiene il pettorale.

SORACÓO. V. *Smordicau*, par. 2.

SORACOVERTA. Sopracoperta.

SORACÓU. Lo stesso che *Smordicau*, par. 2. V.

SORADA. Sfataata.

SORADENT. Sopradidente.

SORADONNE. V. *Erba donnina*

SORADOR. Sfogatojo, Sfataatojo, A-solo: apertura fatta per dare sfogo ed esito a che che sia.

SORADOR. Sfataatojo, Ventilatore, Pigliavento, Ventiera: apertura fatta nel soffitto o nei muri delle case, delle chiese, dei teatri, delle bigattaje, perchè l'aria vi si rinnovi — Artificio con cui si dà aria a un caminetto, per ravvivarne il fuoco, e impedire che il fumo non si spanda nella stanza.

SORADOR. Risciacquatojo: canale per cui i mugnai dan la via all'acqua allorchè non vogliono macinare.

SORADOR. Cocioio, Fogna: foro dei vasi da fiori, agrumi, ecc. per cui si dà uscita al soverchio umido.

SORADOR. Sfate, Sfataatoje: gli sfogatoj delle fornaci — Spiraglio: il foro nel mezzo del palco (*ciappa*) inferiore per cui l'aria esterna sollevando il chiusino (*lenguetta*), entra nel mantice o nel mantasetto (*doffetti*) sempre che vien alzato il

coperchio (*plan de sora*) — per *Sca'gavó*. V.

SORADOSS (TIRÀ ONA PROEVA A).

Tirar una prova a ridosso: cioè stretta la forma di stampa colla sola funicella sul vantaggio o sulla pietra del torchio, e non imbiettata nel telaio.

SORARBA. Copertojo, Ajuolo, Strascino, Erpicatojo: rete con che si copre e prende una brigata di starne, o simile, coll'ajuto del cane.

SORAFASS. Soccodagnolo, Stracale: arnese che, attaccato alla sella, fascia i fianchi alla bestia — *de Animent*, Cigna.

SORAFIN. Sopraffine, Sopraffino.

SORAGIONTA. Sopraggiunta.

SORAMAN. Soprammano, Abuso.

SORAMAROSS. Soprasenserria — *De soramaross*, Per soprassello, Sopra giunta, Per ristoro, Di soprappiù.

SORAMERCÁA. Soprammercato, Di più, Giunta, Inoltre.

SORAMITT. Soprammitto.

SORANOME. Soprannome — *Mett-su on soranomm*, Sopranominare.

SORANUMER. **SORANUMERARI.** Soprannumerario.

SORAOSS. Soprosso: grossezza che apparisce nei membri per osso rotto o sconnesso o mal racconcio.

SORAPENSER (VESS o STA). Essere, Stare sopra pensiero: avere pensieri così premurosi che anche dall'aspetto del corpo se ne conosca la perturbazione dell'animo.

SORAPONT. V. *Gippadura*.

SORAPORT. Soprapporto: ornato o riquadratura con dipinti o intagli, onde si fregiano gli usci delle stanze sopra l'architrave.

SORAPÙ. V. *Soramercáa*.

SORASCARPA. Soprascarpa.

SORASCHENNA. Sopraschiena: striscia di cuojo che passa sul dorso del cavallo e va a sostenere le tirelle e la catena.

SORASCRITT. Soprascritto.

SORASCRITTA. V. *Indirizz*.

SORASILVI. Soprasilvio: sorta di caratteri da stampa.

SORASCUJ. Soprasseglio, Sovrasseglio, Coronella: arginello che piantasi sull'argine dalla parte del fiume quando si teme che sia per tracimarli.

SORASTANT. Soprastante, Sopromini.

SORATAJ. Ogni cuojo sovrapposto ad altro cuojo più largo il quale serve come pezzo di rinforzo.

SORATESTA. Sopraccapo: striscia di cuojo che nella briglia passa sopra la testa del cavallo e si commette alle sguance (*ganassin*).

SORATUTT. Sovratutto, Anzi tutto, Soprattutto.

SORAVEDÈ. Invigilare, Sopravvegliare, Sopravvedere — *Stà soravedend*, Far un soprattieni, Star a vedere, a osservare.

SORAVENT. Sopravvento: bravata.

SORAVIVENZA (FED DE). Fede di vita.

SORBETT. Sorbetto, Diacclatina — *FIG.* Batosta — *de la caretta o de l'ongia.* V. in *Ongia* — *Quell di sorbett*, Diaccliatore.

SORBETTÈ. Sorbettiere.

SORBETTIERA. Sorbettiera.

SORCIJ, SORCELLITT. Stipa, Sterpami. Dal latino *Surculus*.

SORD. Sordo — *Deventà sord*, In-sordire — *Fà deventà sord*, Assordare — *Fà el sord*, Fare il sordo: dicesi di chi fa vista di non udire o non vuole intendere — *On pòo, sord*, Sordastro — *Est sord?* Sei sordo?: non la vuoi intendere? — *Sord come ona tappa o on tappon*, Sordacchione — *Sord e mutt*, Sordo muto, Sordo-muto.

SORDINNA. Sordina: arnese che si adatta ad alcuni strumenti musicali perchè rendano meno suono — *A la sordinna*, Alla sordina, Catellon catellone, Alla sorda.

SORDINNA. Nel nostro Duomo si chiamano così quei vani che esistono lungo tutte le navate laterali fra la volta interna e il terrazzo esterno. Sono ciechi affatto da alcuni occhi infuori che hanno veduta nell'interno

della chiesa, e sono chiamati *Kucc del vent*.

SORDINNA. Quel vano che si lascia tra un architrave qualunque e un muro superiore per impedire che il peso della fabbrica graviti sull'architrave stesso a cui si sovrammura un arco scemo, il cui vano è la *Sordinna*. I Veneziani lo chiamano *remenato*.

SORÉE. Solajo — per *Grande e Spazzacà.* V. — *Ass de sorée*, Palconcelli — *Dormi sul sorée*, *FIG.* Esser come il musico Scorda, cogli orecchi di panno: essere sordo — *Vivere al bujo*: ignorare ciò che accade.

SOREGATT. Scapato, Sviato, Sventato.

SOREGATTÀ. Divertirsi, Spazzarsi.

SORELLA. Sorella — *de latt*, Sorella di latte — *drizza o giusta*, germana.

SORELLA. *FIG.* Compagna, Simile, Somigliante.

SORELLASS. Assorellarsi: Istringersi due donne in affetto sorelesco.

SORELLASTRA. Sorellastra: sorella di madre, o sorella di padre e non di madre.

SORERBA. V. *Soraerba*.

SORG, SORG-FEURA. Scaturire, Rampollare, Pollare.

SORGJUMM. Polla, Scaturigine, Sorgente, Vena, Capo: quella vena d'acqua che trova naturale uscita alla superficie del suolo, specialmente nelle falde delle montagne, delle colline o di altro terreno elevato.

SORIAN. Soriano: aggiunto di color bigio e lionato, serpatto di nero; non si dice se non dei gatti, forse perchè i primi gatti di tal colore vennero a noi di Soria.

SORIANNA (CARNA). Malacarne, Vaccina, Carne di vacca. Lo diciamo anche della carne di vitel grosso e di bue se venduta al prezzo medesimo che la vaccina.

SORIMPOSTA. Sopraimposta.

SORINTEND. Sopraintendere.

SORINTENDENT. Sopraintendente.
SORINTENDENZA. Sopraintendenza.
SORIGURA (IN). In gonna o gonnetta.
SORMENTII. V. *Insormentii*.
SORPASSA. Sorpassare — Tollere — Chiudere un occhio — Negligere.
SORPASSADA (DAGH ONA). Comportare.
SORPRENDÛU. Sorpreso.
SORS. Sorso — *A sors a sors*, A zuzini o centellini — *Bev a sors*, Sorsare, Sorbire.
SORT. Sorte — *I sort hin dô*, O guasto o fatto — *Tirà-su a sort*, Estrarre a sorte, Sorteggiare.
SORT. Specie — Qualità — *De sort*, Di natura — *Ogni sort de robba*, Tutta sorta di robe.
SORT o SORTA. Assortimento: tutte quelle forme di cacio fatte in una sola stagione pastorizia o casearia.
SORTA. Sorta — *Se sortia ven*, Forse, Forse' anche — *Se dà il caso*.
SORTI. Assortire: trascegliere; mediante il tatto, le diverse sorte e qualità di seta, secondo il loro titolo.
SORTIDA. Sortita — Riuscita: luogo da uscire — Uscita: atto inaspettato per lo più brusco e spiacente.
SORTIDOR. Assortitore.
SORTIL. Uscito — *L'è sortii*, È fuori, È fuori di casa — Assortito.
SORTIMENT. Assortimento.
SORTO. Soprabito.
SORTORASC. Soprabitaccio.
SORTORELL, SORTORIN. Soprabittino, Soprabituccio.
SORTORON. Soprabitone.
SORTUMA. V. *Sorg*.
SORTUMM. Aquitrino, Lazzo, Gemitivo, Uligine: acqua gemente dalla terra pel ritenimento delle acque piovane.
SORTUMOS. Aquitrinoso, Aquastrino, Uliginoso.
SORVEGLIÀ. Sopravvegliare.
SORVEGLIANT. Invigilatore, Sopravvegliatore.

SORVEGLIANZA. Vigilanza, Sopravveglianza.
SOSPENDÛU. Sospeso.
SOSPETT. Sospetto — *Avegh on sospett de...*, Cadere (altrui) un sospetto su....
SOSPETT. Sospetto.
SOSSENN. Molto — Dimolto — *A dà sossenn*, A fare assai — *Sossenn sossenn*, Di molto di molto.
SOSSCUL. V. *Cruvella*.
SOSTANTÀ. Sostentare — Propiare, Sostenere.
SOSTEGNI. Sostenere, Propriare, Propiare: affermare con insistenza che che sia.
SOSTEGNÛU. Sostenuto — Propiato — Contegnoso.
SOTT (ANDAGH). Accostarsi — *Andà sott*, Sommergersi — Essere investito: da una carrozza o simile — *Chi è sott è sott*, Zera a chi tocca — *Dagh sott*, Entrar sotto ad uno, Scalzarlo: per saper che che sia — *Dà sott*, Dar nelle mani o ugne — *Te me darèe sott*, Mi darai fra l'ugne — *Faghen de sott e doss*, Fargliene a piedi e a cavallo — *Fann de sott e doss*, Farne di quelle di becco, Farne di quelle che non hanno nè babbo, nè mamma — *Vess semper sott*, Esser due volpi in un sacco, Bisticciarsi, Bezzicarsi — *Vess sott e sora*, Esser a guai — *Vèghì sott*, Dir da vero la fame.
SOTT. Sotto, Vicino — *Sott ai fest*, Sotto alle feste.
SOTTABIT. Sottabito.
SOTTACQUIN. V. *Pescarell*.
SOTTANA. V. *Brasca*, par. 2.
SOTTANELLA. V. *Soladura*.
SOTTANIN. Sottanino: dicesi una sorta di veste che portano le femmine.
SOTTANNA. Sottanna, Guarnello.
SOTTIBIBLIOTECARI. Sottobibliotecario.
SOTTBOLCH. Sottobifolco.
SOTTCALDERA. Lo stesso che *Sott-casée* V.
SOTTCALEZZA. Sottocalza.
SOTTCANGELER. Sottocancelliere.
SOTTCAPETTA. Ogni ciappa (*capetta*) che si trovi come con-

trafforte e doppia ciappa sotto un'altra ciappa esterna.

SOTTACAPP. Sottocapo — Paragrafo.

SOTTACASIE. Garzone del cascinajo, Sottocascinajo: novizio nell'arte di fabbricare il cacio lodigiano (*granon*) e lo sta imparando nell'assistere al cascinajo (*casée*) nelle operazioni relative.

SOTTACASSER. Sottocassiere: chi fa le veci del cassiere.

SOTTCAVALANT. Sottocavalante.

SOTTOCA. Codone, Fasciacoda, Sottocoda, Sottocodognolo, Posolino, Straccale: parte della groppiera ch'è tonda e passa sotto la coda del cavallo.

SOTTCEUOE. Sottocuoco.

SOTTOCOPPA. Sottocoppa.

SOTTOCOSCIA. Sottocoscia: bandella che serve a mantenere a suo luogo il cinto delle allentature (*apertura*).

SOTTODIACON. Sottodiacono, Suddiacono.

SOTTERRA. Sotterrare — Seppellire uno: morir dopo lui — Ricorricare, Ricorcare: ricoprir l'erbe colla terra per difenderle dal freddo o imbiancarle.

SOTTERRÒ. Becchino, Beccamorti — Affossatore: dicesi di chi fa le fosse per seppellirvi i cadaveri. V. *Necrofor*.

SOTTIFATTOR. Sottofattore.

SOTTGAMBA (AVÈ VUN). Avere uno nella manica.

SOTTGILÈ. Specie di piccolo panciotto con risvolte a scialle che si porta sotto il vero panciotto.

SOTTGIONTIN. Specie di stecca, della quale si fa uso insieme col capestro per tener fermi tra loro i vari pezzi componenti la scarpa in tempo che si vanno cucendo. Anche, *Giontin*.

SOTTGOLA. Soggòlo: velo o panno con cui le monache copronsi il collo sotto la gola — Correggia di cuojo (*coramm*) colla quale, passata sotto la gola del cavallo, si ferma la briglia al frontale — per *Parallola*. V.

SOTTGOLA. I pizzicagnoli chiamano così nel majale quella Parte

della strozza in cui fanno la scannatura.

SOTTGRONDA. Sottogrondale: la parte del gocciolatojo della cornice per la parte di sotto, onde l'acqua non s' appicchi alle membra della cornice, o altre, ma successivamente si spicchi e cada.

SOTTGUARDIA. Scudo: parte del fucile che ne forma il guardamano (*soltman*). Parti: *Cassetta, Taj, Pedin*.

SOTTINSÙ. Sottanù: dicesi a pittura figurata stare in alto, veduta alle insù, e non orizzontalmente.

SOTTINTENDÙ. Sottinteso.

SOTTLINEA. Sottolineare.

SOTTMAN. Sottomano: quasi di nascosto.

SOTTMAN. Marachella: danno — Guardamano, Guardamacchie: piastra che ripara il grilletto (*passarin*) del fucile. Parti: *capuscinna*, *Sottguardia* — Caccia, Guardamano, Cappetta: la guardia della mano, posta sotto l'impugnatura della spada.

SOTTMANEGA. Sottomanica.

SOTTGUEC. Sottocchio, Sottocchi, Di sottocchi.

SOTTOMETT. Sottomettere — *Lassass sottomett*, Cedere.

SOTTOMETTES. Rimettersi.

SOTTOMETTÙ. Sottomesso.

SOTTAPAGN. Soppanno, A soppanno.

SOTTAPANSCIA. Sottopancia: cigna onde legasi sotto la pancia al cavallo.

SOTTPE. Tramezzato, Falsetto. Tramezza, Forte di suole, Tramezzo, Cappelletto: striscia di cuojo che si cuce tra il suole e il tomaio della scarpa — Calchetto: specie di soletta soletta che si pone ai piedi sotto la soletta o il pedule della calza, a maggior riparo dall'umido e dal freddo.

SOTTPORTEGH. V. *Portegda*.

SOTTTRATV. Sottrattivo.

SOTTSCALA. Sottoscala.

SOTTSORA. Sottosopra, Sossopra — All'incirca, A un dipresso.

SOTTVIA. V. *Soltman*, par. 1.

SOVEGNIR. Rammentarsi, Sovvenirsi.

SOVEGNÛ. Rammentato, Sovvenuto.

SOVENDA. Nome di quella strada a posta fatta inclinata e più che si può diretta, la quale attraversa ogni vallicella, ogni burrone, e ciò profittando del fondo ove si può, e dove no, costruendola a mo' d'argine, con rami d'alberi, sassi, macie e terra sovrappostavi. D'inverno essa è ricoperta di alta neve, e sulla neve si fa che scorra dell'acqua, la quale vi si regge durissimamente. Sopra essa i taglialegne (*boschirau*) spingono i pedali (*dör*) degli alberi recisi nelle valli e li aiutano, ove bisogna, a precipitare nella tura (*serra*), da dove, legati in sattere (*dör*) li mandano alla loro destinazione. Anche, *Brova*, *Treccia*, *Ova*, *Yoga*.

SOVENIR. Ricordino: che che tiensi in memoria di che che sia.

OVENZ. Sovente, Di spesso.

OVERCUL. Lo stesso che *Smordicu*, *sig.* 2. V.

OVERDONNE. V. *Erba soradonne*.

OVERNA. Statare, Stateggiare: lasciar correre un certo spazio di tempo fra l'una e l'altra aratura, onde la terra smossa o altro, possa ben ricocersi — Confettarsi ai freddi, Ricocersi dai ghiacci: dicesi dell'aisarsi nella vernata pel gelo la terra e scoprirsi le radici al grano.

'ACCÀ. Spaccare, Fendere in due — FIG. Fare lo spacccone — Fare il grande.

'ACCADA. Spaccconata.

'ACCALOMONDO. Spaccamondo, Spacccone, Mangiacatenaocl.

ACCIA. Spacciare — Spicciare.

ACCIADURA. Spacciatura, Disinvoltura di favellare e di maniere che spesso rasenta i confini della burmeria, e fa valere le cose oltre la realtà.

ACCIASS. V. *Destrigass*.

ACCIUGÀ. V. *Pacciugà*.

SPACCON. Spacccone, Gradasso, Smargiasso, Cospettone — Milantatore di grandezze — *Fà et spacccon*, Grandeggiare.

SPADA. Spada, Parti: *Lamma*, *Manegh*, *Costa*, *Debol*, *Fals*, *Taj* e *Fil*, *Fort*, *Coa*, *Platt*, *Pontà*, *Incava*, *Montura* o *Montadura*, *Pomm*, *Pomellin*, *Cartella*, *Crosera*, *Guardia*, *Fusi*, *Impugnadura*, *Oreggitt*, *Soltman*, *Fœuder*, *Bocca*, *Pontal*, *Fiocc* o *Dragonna* — *Maister de spada*, FIG. Lo stesso che *Stocador*. V. — *Tirà de spada*, Giuocar di spada — FIG. Tener la mano a scodellino, Essere un chiedono: elemosinare.

SPADË. Spadajo, Spadaro. Noi abbiamo una Via degli Spadari.

SPADERNA, SPADORELLA. Spaderno: specie di lenza (*sedagna*) composta di tre aghi di rame ritorti e legati insieme, i quali con alcune certe funicelle si legano, e pongonsi ad una fune a piccola distanza l'un dall'altro: si pesca tinche, ecc. Anche dicesi *Spajerna*, *Spadorella*.

SPADIGLIA. La Fulminante, Spadiglia: l'asso di spade, nel giuoco d'ombre.

SPADIN. Spadino, Spadina, Spaduccia.

SPADINNA. Passacordone: grosso ago col quale si passa il cordone da appuntare i cappelli, ecc.

SPADINNA. Spillo: ognuno di quei fuscilli, per così dire, d'argento, che portano a guisa dei raggi d'un'aureola, fitte nelle trecce le contadine del Milanese.

SPADOL. V. *Spatola* — per *Sbagola*. V.

SPADOLA. Spatolare — per *Sbagola*. V.

SPADORELLA. V. *Spaderna*.

SPAGH. Spago — *Tirà el spagh*, Tirare lo spago — FIG. Tirare le calze: morire.

SPAGHETT. Spaghette: spago settile — FIG. *Pauriccia*, Spago — *Agegh on pò de spaghett*, Aver on po' di spago.

SPASHETTON. Pauraccia, Battisof-
foia.

SPASHETTON. Cacacciano, Pau-
roso.

**SPASHCU (LA FASINNA o EL FUGH-
BI).** La fascina degli Spagnuo-
li: per ischerse, il calore del
sole.

SPASHCU. Fig. Pidocchio.

SPASNOLETT, SPASNOLETTA. Pizzo:
quel ciuffetto di barba che, al-
l'uso spagnuolo, taluni si la-
sciano crescere ben folto dal
messo del labbro inferiore a
sotto al mento (*barbozz*). Se è
lungo dicesi Setole (Le).

SPASNOLETTA. Spagnoletta: spe-
cie di chlavistello (*cadenzaz*)
verticale per chiudere le ve-
triate dei terrazzini (*poggiacu*)
e simile. Parti: *Fust, Manegh,*
Pomell, Oggolitt, Rampin.

SPAGURESS. Pauroso.

SPAJARDA. Zivolo giallo, Nizzola
gialla, Setajola, Gialletto (Em-
beriza citrinella): uccello sil-
vano; vertice e addome giallo-
solfino, vivace; sottocoda gial-
lo; timoniere esterno con larga
macchia bianca sul margine
interno.

SPAJARDELLA. Zigolo muciatto,
Zivol muciatto, Zigol dei prati,
Zisola pratajola (Emberizacia):
uccello silvano; pileo cenerino
lionato, macchiato di nerastro;
cuopritrici inferiori delle ali
bianche; timoniere esterne bian-
che; sottocoda fulvo. Anche è
chiamato *Zia, Zietta* — Zivolo,
Zigolo nero, Zivolo comune, Ni-
zola nera (Emberiza cirius): uc-
cello silvano; pileo olivastro-
chiaro macchiato di nerastro;
addome giallo-citrino; cuopri-
trici inferiori citrine; sottocoda
citrino; timoniere esterne con
larga macchia bianca sul mar-
gine interno. Anche dicesi *Spion-
za, Zia.*

SPAJAZZ. Battitojo, Sguscio: l'in-
cavatura per lo più circolare
a uso d'incastrarvi cristalli, ec.
— Lunetta: cerchio interna-
mente fatto come a doccia (*a
cánola*) mastiettato (*miss-in-*

semma) colla cassa dell'orinolo
da tasca, di cui forma la parte
superiore, a modo di coperchio,
e nella cui intaccatura circo-
lare è incastrato il cristallo.

SPAJERNA V. Spaderna.

SPAJETTA. Spadetta: ferro da pu-
lir la costola del pettine.

SPALANGA. Spalancare.

SPALL (I). Cosce (Le), Cosciali (I).
Le due parti laterali del corpo
fra le quali discende vertical-
mente la vite del terechio da
stampa, e seno orizzontalmente
attraversate dal cappello (*dor-
mion*) e dai mozz (*ganasson*).

SPALLA. Spalla: lista in una ca-
micia, a margini paralleli, che
sulle spalle va dal collo all'at-
taccatura delle maniche — Sti-
pito: ogni parte laterale e ver-
ticale d'una porta, finestra, ca-
minetto, e simile, la quale in
basso posa sulla soglia, e in
alto regge l'architrave. Anche
diciamo *Stipiti*.

SPALLA. Omero, Spalla: dell'uo-
mo — *Andà-giò di spall*, Spic-
ciar dalle spalle: dicesi di vestito
che ne sdruciolli giù — *Laryh
de spall*, Spalluto — *Sollagh i
spall a ven*, Ritrovar ad uno
le congiunture: bastonarlo —
Tirà-sù i spall, Stringer o Strin-
gersene o Scuoter le spalle, Far
spallucce — Fare una spalluc-
ciata. È l'alzare una spalla con
isdegno e stizza, per significare
che non ci cala di cosa o det-
taci o fattaci contro; e che al-
cuno ci ha seccato e non si vuol
più sapere altro de' fatti suoi:
ovvero per mostrarsi renitente
a un comando, ecc.

SPALLA. Postiere: quello che dal-
l'angolo parallelo al battitore
sta per dar di posta al pallone
rimandato dalla squadra av-
versaria — per *Spalletta*, sig.
e 4 V.

SPALLADURA. Lo spallato: lussu-
sione di spalla.

SPALLASS. Spallarsi: guastarsi una
spalla.

SPALLERA. Spalliera — *Fà spall-
ra*, Far ala — *Fà a spallera*,

A spalla — *Mett in spallora*,
Disporre a spalla.

SPALLETTA. Spalletta — *Andà o lavorà de spalletta*, Operare sulla spalla: dicesi di cavallo che camminando apparigliato, vada colle gambe in dentro e colla vita in fuori, appoggiandosi alla gambina (*gionghera*), per cui sembri che sia ad ogni momento per cadere.

SPALLETTA (GIUGÀ A PORTASS IN).
V. Gigiaura (Portà in).

SPALLETTA. Spondella: parte dello scodellino (*bassinetti*) dell' armi da fuoco.

SPALLETTA. Dorso: pezzo di carne che tagliasi lungo il dosso del manzo.

SPALLETTA. Spalla: specie di presciutto fatto con la spalla del majale.

SPALLIN o SPALLITT DE BUST, DE SOCCA, DE COTTA, e simile. Spallino, Spallaccino — Spallaccio: ciascuna di quelle due liste di tela addoppiata, destinate a passare a ciascuna spalla, e i due capi son cuolti alle corrispondenti parti, anteriori e superiori della fascetta e simile — per *Spalla*, sig. 1. V.

SPALLIN. Spallino, Spallina, Spalletta: ornamento della spalla fatto a scaglie o tessuto in oro, guarnito in fondo di frangia, il quale si appicca sotto il bavero colle frangie a coprire interamente l'attaccatura della spalla. *Grillotti*, si dicono quei fili d'oro tessuto e acconcio a modo di tanti bruchi (*gattini*) che si adopera per fare le spalline da ufficiali, o frangie a nobili parati.

PALLINGU. Guidalesco: piaga ai nocchi del petto dei cavalli — Sopraspalla: la parte del finimento di un cavallo da carrozza, che pende dalla sella e sostiene il pettorale.

PALLOH. Frodatore, Contrabbandiere.

PALMADA. Spalmata, Palmata.

PAMPANA. Spampanare, Divulgare — *Largheggiare in parole.*

SPAMPANADA, SPAMPANAMENT.
Spampanata, Sparata — Assai parole.

SPAMPANADOR, SPAMPANON. Spampanatore.

SPANÀ. SPANERÀ. Spannare, Sforzar il latte.

SPANNA (GIUGÀ A). Fare a spanna: cioè fare o mandare l'a propria moneta più vicina di una spanna a quella dell'avversario.

SPANNA A MUR (GIUGÀ A). Fare alle murelle, Fare a meglio il muro: cioè scagliare la moneta contro un muro, e fare a vicinare non meno di una spanna quella dell'avversario.

SPANNA A TERRA (GIUGÀ A). Fare a terra: cioè gettare la moneta a qualche distanza in piana terra, e far a vicinare non meno d'una spanna quella dell'avversario.

SPANNA. Misurare a spanne — per *Spanà*. V.

SPANNETTA (GIUGÀ A). Fare a spannetta o a ristorno. Gettare le monete a qualche distanza contro un muro, e talora in piana terra, vincere per prosimanza maggiore d'una breve spanna, misurata e colla spanna o con una pagliuca lunga quanto una spanna determinata.

SPANS. Spanso, Sparso.

SPANSA. Scarpello da digrossare — *raccolla*, da digrossare a doccia (*a canola*). V. *Sgorbia*.

SPANSCIÀ. Spanciare.

SPANSCIADA. Spanciata.

SPANNETTA. Scarpello mezzano da digrossare.

SPANSIN. Scarpelletto augato.

SPANTEGÀ. Spargere.

SPANTEGÀA. Sparso — Spessato: dicesi di terra spessa, non raccolta in podere.

SPANTEGAPEZZETT. Sbracione — *Fà el spantegapezzett*, Sbracciare, Splanar il mondo.

SPANTEGON. V. *Vappo*.

SPAR. Sparo.

SPARÀ. Sparare, Scaricare — *te aria*, Tirar all'aria o di volata.

— Scoppiettare — Vantare, Sbracciare — per *Scorensià*. V.
SPARADA. Sparata, Scarica — *Fig.*
 Sparata, Vanto.
SPARAPITT. Spetezzatore.
SPARAVÈ. Lo stesso che *Falchett*, sig. 1 — per *Casett*. V.
SPARAVÈ. Sparviere: assicella quadrata o scantonata, con manico fitto pel di sotto, ad uso di tenervi la calcina per intonacare (*stabilì*).
SPARAVESG. Spantacchio: dicesi di chi si meraviglia grandemente.
SPARG. Spàragio, Aspàragio, Aspàrago (*Asparagus officinalis*): erba di foglie sottilissime di cui mangiansi i talli tosti che spuntano dalla terra — Il tallo dello sparagio — *sparg candirett*. V. *Candirett* — *de montagna o salvadegh*, Sparagheille di montagna o di monte. Sparagheilla, Spàragio salvatico, Sparagiaja, Spazzole (*Corruda*): pianta perenne e sempre verde, i cui teneri polloni si mangiano *Radis di sparg*, Fongia — *Vegn via come on sparg*, Venire in belle crescenze.
SPARG. Intridire, Impastare — Rimanere, Intridere: dicesi del pane — Impastare: incorporar bene fra loro i vari ingredienti ch'entrano a comporre il salame e simile.
SPARGERA. Sparagiaja, Aspargeto.
SPARGES. Spappolarsi: non tenersi ben insieme.
SPARGITT. V. *Candirett*.
SPARGIUV. Intriso, Impastato.
SPARNI. Risparmiare.
SPARON. Spaccone.
SPARONADA. Spacconata.
SPARPAJA. Sparpagliare — per *spaniegà*. V.
SPARPAJA BURLA (GIUGÀ A). Sbianciare quella specie di palèo (*Boria*), il quale si fa scattare via per mezzo d'una funicella che si trae a sè a tutta forza. Anche *Giugà a la boria*.
SPARPAJUZA (JURNIGA). V. *Triapaja*.

SPART (A). A parte, Spartitamente, Appartatamente.
SPARTIDORA. Partitura: ruota nell'orologio che serve a compartire l'ore del suono.
SPARTISS. Dividersi — Far divorzio, Separarsi.
SPASS. Svago, Spasso — *Vess a spass*, Stare a 'spasso.
SPASSATEMP. Passatempo.
SPASSENHABETE (FA). Sparecchiare, Sgomberare.
SPASSINNA (ANDÀ A) Andare a mimmi).
SPASSIONASS. Spassionarsi.
SPASSOS. Spassevole.
SPATTUSCENT. V. *Pattuscent*.
SPAURESG. Spaureggio: che spaurisce per ogni benchè minima cagione. Il *Spaurizz* dei Parmigiani, il *Peureux* dei Francesi.
SPAURESSION. Cacacciano: paurosissimo — *Vess on spauression*, Essere spericolato: temere sempre sciagure.
SPAVENT. Spavento — per *Sfragell*. V.
SPAVENTAPASSER. Spavetacchio, Spauracchio, Cacciapassere: fantoccio di cencio da fugar le passere e altri uccelli che danneggiano le piante e i frutti.
SPAVENTASS, SPAVENTOZ. Lo stesso che *Spaventapasser*.
SPAVIGGIA. Piachiotto: arnese per diricciare le castagne.
SPAVIGGIA. Specie di ceppo quadrato, nel cui centro è infisso un bastoncino elastico e lungo, col quale i castagnai dell'Alto Varesino, aguciano le castagne già seccate nel secatojo (*grda*).
SPAZI. V. *Spazzi*.
SPAZIÀ. Spaziaggiare: porre gli spazj nelle stampe per separare le parole le une dalle altre.
SPAZIADURA. Spazieggiatura.
SPAZZ. Una tirata di budella già rimonde e insalate che si stende tanto quanto stendosi: la braccia d'un uomo sbarrata — Tirata di treccia di paglia da far cappelli che aggiunge a circa un metro e mezzo.

SPAZZÀ. Sgomberare — *Facchin che spazza*. Sgomberatore — Spazzare — Vuotare — per *Tondà*. V.

SPAZZÀA. Spazioso — Chiaro, Sereno — Ilare.

SPAZZABASLOTT. Votaciotele: quel fattorino o giovane di bottega che vuota le ciotele (*baslott*) dei mercanti, cioè ne ruba i soldi — Chi si pappa d'ogni cosa che trovi nel suo piatto non solo, ma anche in quello di altri — Dicono per celia coslanche i giovani dei mercanti in panno, ecc.

SPAZZACA. Stanza a tetto, soffitta.

SPAZZACAMIN. Spazzacamino.

SPAZZADA. Sgombero: atto dello sgomberare — Spiazzo: vasta pianura spoglia d'alberi — Spalto: pianura dinanzi a un castello o forte.

SPAZZADENT. Stuzzicadenti.

SPAZZÀ FCEU. Sommondare: levare le prime pellicce di terra dal piè della carbonaja quando il carbone è cotto. V. in *Carbonera*.

SPAZZAFOPPELL (GIUGA A). V. *Foppej (Giuga a)*.

SPAZZAMENT. Sgomberatura, Sgomberamento, Sgombero.

SPAZZAPIATT. Padre diffinitore: per celia, chi finisce di mangiare ogni cosa.

SPAZZAPIGNATT. V. *Brusapignatt*.

SPAZZAPOLLÉE. Scopapollaj, Votapollaj.

SPAZZAPOZZ. V. *Pozzeu*.

SPAZZETTA. Spazzola, Scopetta: se è fatta di fil di saggina; Setola: s'è fatta colle setole di porco: e servono a nettare i panni — *di scarp*. Setola da scarpe V. *Grattafanga* — *del luster*. Spazzoletta del lucido — *de testa*. Spazzoletta del capo — per *Scovetta*. V.

SPAZZETTA (FA). V. *Tondà*.

SPAZZETTÀ. Spazzolare — Scopettare — Setolare — Pescare: con un granatino (*scovetta*) vedere di ravviare i fili dei bozzoli (*galett*) galeggianti nella caldaja.

SPAZZETTADA. Setolinata — Spazzolata — *Dà ona spazzettada*. Dare una setolinata.

SPAZZETTADINNA. Spazzolatina.

SPAZZETTASS-GIÒ. Spazzolarsi.

SPAZZETTÉE. Spazzolajo, Scopettajo.

SPAZZETTIN. Spazzoletta, Spazzolino — *di dent*, *di ung*. da denti, da ugne — Setolino. Vedi *Spazzetta*.

SPAZZETTINÉE. Setolinajo.

SPAZZETTINNA. Spazzoletta, Spazzolino, Scopettina.

SPAZZI. Spazio — Largura — Spazio: ciò che serve a separare le parole nel comporre, coi caratteri di stampa. V. *Spazià* — Il vano che trovasi fra linea e linea del rigo delle note musicali.

SPAZZIN. Spazzino — *de minn*. V. *Spazzeu*, sig. 2. V.

SPAZZIR! Via! Va via! Dal tedesco *Spazieren*?

SPAZZU. Testo: coperchio che non agguanta; per lo più di terra cotta, talora anche di ferro o di rame — Nettamine, Raspa: piccola verga di ferro, in una estremità fatta a cuochiajo, colla quale cavasi dal foro che si fa in una pietra per minarla il tritume cagionato dallo scalpello. Anche dicesi *Spazzin di minn* — per *Gina-dor*. V.

SPAZZORECC. Stuzzicaorecchi.

SPAZZURA. Spazzatura: ogni calla che, mista alle limature, e ad ogni altro imbratto, si va raccogliendo nelle botteghe degli orefici e si mette in purgo per ricavarne le parti metalliche di pregio.

SPECC. Specchio, Spera — *panda*, abbacinato — *Fig. Rampegà-su per i specc*. Attaccarsi agli specchi: ricorrere a ragioni o simili, insussistenti — *Vedessela in d'on specc*. Sentirsela correr giù per le reni, Sentirsela adrucciolar per le reni, Sentirsela granire: aspettarsi, figurarsi, immaginarsi, provvedere come certo che che sia.

SPECC PORTATIL. Specchio a bilingua. V. *Donzella*, sig. 2.

SPECCEMMA. V. *Despettenma*.

SPECCEMMA. Spellicciatura: busse — per *Romanzina*. V.

SPECCEA. Aspettare — *Specchiassela*. Lo stesso che *Vedessela in d'on specc*. V. *Specc*.

SPECIE (EL ME FA). Mi fa specie: mi dà a pensare, mi pare strano.

SPECOLA. Occhi (Gli). Due buchi ovali in un muro, ai quali si avvicinano gli occhi per osservare che fa chi è in quella stanza, e non esser veduto.

SPECOLA DE SAN GIOVANN IN CONCA. Osservatorio meteorologico presso san Giovanni in Conca. È posto a modo di specola sul campanile di san Giovanni in Conca, chiesa dei Carmelitani del secolo XII, abolita nel 1810; il senatore Moscati lo regalò (1821) al Liceo di sant' Alessandro (ora Beccaria) e lo ridusse a quell'uso — *Specola de Brera*, Osservatorio astronomico, Specola di Brera. Originò dai Gesuiti, sin dal 1760, i quali con povere suppellettili, scoprirono e annunziarono per primi in Europa una nuova cometa.

SPECUNIA. Stillare il quattrino: risparmiare — Squartare lo zero; dicesi di chi va a rilento nello spendere, nel pagare: di un tirato.

SPECUNIADOR. Stillino, Rabbattino, Agro.

SPEB. Schidione, Schidone, Spiedo — *Infila in sui speb*, Schidionare — FIG. Una carnaccia, Un cesso, Un soprosso, Uno atorpio: dicesi di persona da non se ne sperare nulla — per *Spedada*. V.

SPEB per Asen. par. 4 e 5. V. — Sciacca: per celia, la spada.

SPEBADA. Schidionata.

SPEBEGASS. Spigrirsi, Snghittirsi: cacciarsi via la pigrizia.

SPEBENT. Spiccio.

SPEBENTEMENT. Spacciamento.

SPEBIZION. Guarnizione: dicesi dai

sarti — Gita — Spaccio, Invio: dicesi di lettere, merci, ecc.

SPEBIZIONER. Spedizioniere.

SPEBASC per Macaron. par. 4. V.

SPEBASC. Bamboccio, Fantoccio: dipinto fatto da chi non sa di pittura, nè di disegno — Sconciatura: dicesi di persona brutta assaiata — FIG. Parola sconcia — per *Spegascion*. V.

SPEBASCIA. Scorbicare, Sgorbiare, Spiegacolare, Far dei frati — Schiccherare, Scarabocchiare — per *Scassà*. V.

SPEBASCIADA. Scarabocchiatura.

SPEBASCIN. Impiastrafogli — Scarabocchiatore, Scarabocchino: dicesi di disegnatore o pittore inetto o principiante — Tintore: dicesi di cattivo imbianchico.

SPEBASCIGU. Correggiuolo: striscia di cartapeccora o altro, che serve per fermezza al cucire i fogli stampati per formare libri.

SPEBASCION. Sboccato: dicesi di persona disonesto nel parlare.

SPEBSCIE. Specchiajo.

SPEBSCENT. Specchiato, Forbito.

SPEBGERA. Gli specchi: nelle carrozze.

SPEBGETT (CACCIA DEL). Caccia dello specchietto. Sorta di caccia alle lodole che si fa con una pertica adattatovi in cima tre o quattro specchietti girevoli, nei quali battendo il sole, le lodole corrono a quel fulgore e rimanendo quasi sull'ali per la meraviglia, il cacciatore tira loro comodamente, con lo schioppo.

SPEBGIASS-DENT. Specchiarsi in, Farsi specchio di.

SPEBGINNA (FALLA VEDÈ IN). Mostrare per limbo: non dare — *Stia o Mett in speginna*, Stare o Esser o Metter in mostra.

SPELÀ. Spelare — Spellare.

SPELADURA, SPELANENT. Dipelatura, Pelatura — Spellatura — per *Spelaja*. V.

SPELAJA. Pelatura, Spelatura: quella lanuggine biancastra che investe per così dire il bozzolo (*galetta*) del baco da seta.

SPELLISCIADA. V. *Specennada*.

SPELLISCIASS-SU. Farsi le pellicce: battersi.

SPELONG. Spilorcio.

SPELORCIARIA. Spilorceria.

SPELUCCÀ. Spiluzicare — per *Spelà*. V.

SPELUCCADA. Pelamento, Pelatura.

SPEND. Spendere — a pocch a pocch, Spendicchiare — *Spend e spend*, Spendere e spendere: spendere senza misura.

SPENDACCIÀ, SPENDASCIÀ. Spendere a refe doppio, Fare alla palla delle monete.

SPENDASCIADA. Spesaccia.

SPENDASCIOM, SPENDACCION. Spendereccio, Spendente, Spenditore.

SPENDOLÀ. Spenzolare, Penzolare.

SPENDOLERA (A). Spenzolone, Spenzolini.

SPENDÙ. Speso.

SPENSER. Corpetto alla Spencer.

SPERÀ. Sperare.

SPERÀ. Rinverzare, Verzare: lasciare i mattoni a nudo profilando la malta fra l'uno e l'altro di essi.

SPERADA, SPERADURA. Rinversatura, Verzatura: l'intonaco (*stabilidura*) dato a una muraglia col solo profilare la malta delle commessure fra mattone e mattone.

SPERADA per *Speronada*, par. 1.

SPERA D'OROLOGG. V. *Sfera*.

SPERGES. V. *Asperges*.

SPERLÀ. Sperare, Speriare: guardare che che sia per trasparenza contro al lume. V. in *Gidigianna*.

SPERLADA (DAGH ONA). V. *Sperlā* — Esaminare.

SPERLONGÀ. Prolungare, Tirar in lungo.

SPERLONGH. Soprattiene: dilazione di danaro, di concessione, ecc.

SPERLUSC. V. *Scapusc* — per *Sperluscent*. V.

SPERLUSC (OM). Uno sciatto, Uno sciattino: diceasi di chi negli atti, nel vestire, usa soverchia negligenza e va scomposto — Uno scarruffato: diceasi di chi ha i

capelli non pettinati e in gran disordine.

SPERLUSCELLA. Clondolina: diceasi di fanciulla sciatta e che non sa curarsi la persona, e abbigliarsi.

SPERLUSCENT. Arruffato, Scapigliato.

SPERLUSCIÀ. Spennacchiare, Spellicciare, Picchiare.

SPERLUSCIÀA. Col capelli sconci.

SPERLUSCIADA. Spellicciata.

SPERLUSCIASS. Starnazzare: diceasi delle starne, dei polli e simile quell'involgersi nella polvere, quando, accovacciati e accoccolati in una buca in terra, si scuotono, e colle zampe si gettano la polvere addosso fra le piume rabbuffate.

SPERLUSCIASS. Scarruffare: guastare l'acconciatura de' capelli, turbarne l'ordine o simile.

SPERLUSCIOM. Scarruffato. V. *Sperlusc*, par. 2.

SPERNA. V. *Spaderna*.

SPERNASCIÀ, SPERNUSCIA, SPERNISCIÀ. Sparnazzare, Sparpagliare, Sparnicciare: spargere la roba in qua e in là, che fanno i polli nel ruzzolare (*ruspà*).

SPERON. Sprone: strumento fesso ne' tacchi, con cui si pungono le cavalcature, onde affrettino il cammino. Parti: *Coll, Collett, Rosetta o Stelletta o Russelln, Gamb, Botton, Fibbia — Plaga che fà el speron, Spronaja, Spronaglia* — Sprone. Certo unghione conico, che hanno i polli dietro ciascuna gamba presso al tallone — *La gh'ha i speron, fig.* È una pulzellona.

SPERON. Cornetti, Sproni, Cornelle, Speroni: ne' cavalli.

SPERON. Barba del granturcale.

SPERON. Calcio: nelle alberelle (*antenn*).

SPERON. V. *Passerella*.

SPERONÀ. Spronare, Dar di sprone.

SPERONADA. Trecolera, Intrecciato: ornamento per le trecce, composto di spilli (*spadinna*). Parti: *Spazza-orecc, Spadinna, Spunton o Guggion, Ball.* Anche diciamo *Gir, Giron, Sperada*.

SPERONADA. Spronata.

SPERONÉE. Spronajo.

SPESSOR. Piano inclinato: tavolaccio sul quale si pone la forma di cacio (*formaggia*) perchè ne coli il siero. V. *Patta*, *Pattionna*.

SPESA. Spesa — *Andà o Dà in di spes*, Incontrar grave spesa — *Cavagh i spes*, Trarre le spese — *Coprì i spes*, Rinfrancare le spese — *Monà la spesa*, Andar la spesa — *A quant la monta la spesa?* Press a pocch a dō l'ir, A quanto va la spesa? Alto alto a due lire — *Entrà in spesa*, Incontrare grave spesa — *Fà entrà in spesa*, Mettere in ispesa di — *Fà fà de la spesa*, Dare spesa — *Stà sui spes*, Stare sulla sua borsa, Stare a spese, Essere sulla spesa — *Ròdd in sui spes*, Furfare, Forfare, Fare la scarpa in sulle spese.

SPESA. Le spese, Il vitto, Gli alimenti — *Con la spesa*, Col vitto — *Fà la spesa*, Dare le spese, Spesare — Anche, Far la spesa: comperare per la cucina — *Vess giò di spes*, Trarne le spese, Averne le spese.

SPESÀA. Spesato, Alimentato — *Vess spesàa*, Averne le spese.

SPESOS. V. *Costos*.

SPESS. Spessa — *La se fa spessa*, Dettato che fra noi vale: La matassa s'arruffa; il temporale si fa nero; la cosa incalza; l'è lunga la storia; ormai la viene a uggia; io le veggio per aria, ecc.

SPETTÀ. Aspettare — *Poss più spettà*, Non posso più stare alle mosse.

SPETTACOL. Spettacolo — per *Spiegasc*, *Cassil* e *Sfragell*, V.

SPETTANZA. Appartenza, Attenenza.

SPETTASC, SPETTASCÉE, SPETTASCRÌ, SPETTASCIAMENT. Schiacciato, Schiacciamento — *Andà in spettasc*, Schiacciarsi — *Fà on spettasc*, Fare una tagliata: strage — *Trà in spettasc*, Fare una paniccia: schiacciare roba che s'impanicci.

SPETTASCENT. Poltiglioso, In paniccia.

SPETTASCIÀ. Splaccicare.

SPEZIARIA. Spezieria: bottega dello speziale — *Spezierie* (le): le spezie, gli aromati.

SPEZIE. Speziale, Farmacista — *Gioven de speziée*, Specialissimo — *Cunt o List de speziée*, Conti da speziale — *Intendesen come on speziée a fà copp*, Avvenirsi come al bue a far santà.

SPEZIÉT. Chiamiamo chi vende troppo caro le proprie merci.

SPEZIERA. La Speziale.

SPEZIOS. Sapiente: dicesi di cacio pieno di principj aromatici, o di cibo assai aromatizzato.

SPEZZ (I). Moneta spicciola — V. *Spezziti*.

SPEZZ. Scompagnato: dicesi di volume.

SPEZZAQUATTRIN. V. *Specunador*.

SPEZZI o SPEZZIA. Spezie, Spezierie, Aromati — *Vesseg su el spezzì*, Saper di rame: costar di molto.

SPEZZITT (I). Spiccioli, Spennati: moneta spicciola, per contrapposto a moneta d'oro o d'argento.

SPIA. Flutone, Soffione, Spia, Delatore — *Fà la spia*, Soffiare, Rifiocchiare — *Fà la spia a un*, Far la pera a uno — *Vess itgnùu per ona spia*, Aver nome di soffiione.

SPIA. Spia, Testimonio: nome di que' pezzi di terra che si lasciano intatti in un cavo allorchè si viene formando. Anche dicono, *Lavarin*, *Omett*, *Ruvarin*.

SPIA DI GELOSII. V. *Spiom*, par. 2

SPIANADA. Spianamento — Spianato, Spianata — per *Spazzada* e *Erbadegh*, V.

SPIANADOR. Pianatojo: strumento per liaciare o lavorare in piano i metalli.

SPIANADORA. Lo stesso che *Pigna* — Anche dicono *Stracost*, *Strevent*.

SPIANADORA. Spianatoja: quella tavola o quel coperchio della madia (*marna*) sui quali si for-

najo lavora i panetti spianando la pasta.

SPIANON. Spianuocio. Chiamasi quell'istrumento fatto con più rami di gelso, d'olmo o simile, attaccati ad uno stilo dalla parte grossa, e ritenuti per lo mezzo con un legame d'un altro pezzo di legno, il quale si fa tirare da uno o due cavalli per isplanare le solle d'un campo.

SPIARDA. Quello spazzo che rimane là dove a' tempi andati fu cavata la terra da fare i lavori di cotto; spazzo sul quale da maggio ad agosto si viene distendendo, non più alta d'un decimetro, la terra o il *ferretto* che si trae dallo scavo attuale affinché ivi si assolini, si rasciugli, e si renda atta a lavorarsi in tegoli.

SPIARDA. Mostra, Parata.

SPIATTARA. Spiaccicare, Appiattare, Scofacciare. — per *Spifferà*. V.

SPIATTARADA. Spiaccicatura — per *Spifferada*. V.

SPIATTERLAN. V. *Calchin*, par. 2.

SPIAZZ. Piano: picciol piano su monte o tra' monti — Spiazzo, Piazza, Spiazzata: luogo aperto, piano, spazioso e sgombro di ogni cosa nelle selve dove si pianta la carbonaja (*carbonera*).

SPIAZZU. Piazzetta.

SPICC. Spicciativo, Speditivo — *L'è la più spiccia*, Quest'è la più spiccia.

SPICCH. Spicco, Sfarzo — *Fà on spicch*, Spiccare — Uscire del manico: fare più del solito — *Fà spicch*, Fare scoppio, Dare spicco.

... e l'ha fàa el spicch
De già che l'eva in Borgh de
tœu on boriech.

(PORTA)

SPICCIA (A LA). Alla spacciata.

SPIENTÀ. Disfare — *ven*, Spiantarlo, Sbarbarlo.

SPIENTÀA. Spiantato: ridotto in miseria, che ha consumato il suo avere.

SPIFFERÀ. Spifferare, Splattellare: ridir le cose, contar ciò che s'è veduto e udito.

SPIFFERADA. Bibbiata, Spifferata: dichiarazione aperta.

SPIGA. Spiga, Spica. Parti: *Picoll, Barbis, Goss, Gossell, Casell o Casella, Scajœu o Resch* — *A vœgh la spiga in del goss*, Avere la spiga in bocca o incartocciata — *Vegnì la spiga fœura del goss*, Venire la spiga in bocca — *I spigh*, Lo spigolame — *Spigh bej e verd*, Spighe sincere.

SPIGA per *Fesa*. V. — *Vitta dolza, spiga d'aj*, Anima mia, spicchio d'aglio.

SPIGA (IN). A spina.

SPIGA. Spigare, Spicare, Spighire.

SPIGHETTA. Spighetta.

SPIGHETTA per *Forment matt*. V.

SPIGHETTÀA. A spiga.

SPIGHI. Spigare: far la spica.

SPIGOR. Spigolo: l'angolo esterno — per *Pincirœu*, sig. 2. V.

SPIGORÀ. Spigolare: andar alla busca delle spighe dei cereali scappate alla mano dei mietitori — Andare alla busca di... — *Fig.* Spizzicare, Spilluzzicare — *Chi va a spigorà*, Buscantino — Spigolatrice.

SPIGORÀ per *Pinciròl*, sig. 1. V.

SPIGORADURA. Spigolame, Spigolatura.

SPIGORIN. Cosino, Minutino: dicesi di persona piccola e svelta.

SPILÀ. Giuocare. Dal tedesco *Spiele*.

SPILADOR. Giuocatore. Dal tedesco *Spiele*.

SPILL. Giuoco. Dal tedesco *Spiele*.

SPILLA. Spilla.

SPILLÀ. V. *Guggià*, sig. 2.

SPILLATEGH. Spillatico: il denaro che spendesi negli aghi e simile.

SPILLON. Spillo da petto, Spillone, Spillettone.

SPIN. Spino (*Rhamnus catharticus*) — *bianch*. V. *Lazzarin salvadegh*, sig. 2 — *brugnœu*. V. *Brugnœu* — *negher*, Spine soldino, Ranno, Spina giudalca, Marrucanera. Piattini, Plaustri (Rhamnus paliurus) — *ridriss* o *da*

redriss, Agutoli, Inghedarietti, Corona di spine, Spina da corona di crocifissi (*Lycium europaeum*) — *Lough plen da spin*, Spinajo, Spineto, Prunaja — *Spong con i spin*, Spinare — *Tira-via i spin*, Sprunare.

SPIN. Spina: stecco acuto degli spini e di altre piante — Fiaccola: quel bastone con che i cacciaj sbattono vivamente il caglio (*cagg*) finchè non sia granito, cioè ridotto in minutissimi grumi simili a chicchi (*grann*) di riso.

SPINA. Spillare: trar da una botte (*vassell*) per lo spillo un poco di vino per assaggiarlo — Cardare: pettinare il lino.

SPINADOR. Pettinatore: chi pettina la canapa, il lino e simile. Anche. *Spinazzée*, *Spinazzin*.

SPINADURA. Pettinatura di lino, canapa, ecc.

SPINARD. V. *Dressin*.

SPINARCU, SPINERCU. Prugnulo di maremma, Prugnulo nostrale color d'isabella, Prugnulo nostrale color cenerino, Prugnulo (*Agaricus prunulus*): specie di fungo di color cenerino, mangereccio; è quadripartito in testa. Anche, *Mezzin*, *Fonsg maghengh*.

SPINACÉE. V. *Spinador*.

SPINASCINNA. V. *Spinazzin*, sig. 2.

SPINAZZ. Spinaci (*Spinacia oleracea*): erba a steli alti un braccio; foglie alterne (*disper*); fiori erbacei — *Spinazz dresan*, Spinaci bresciani: ha foglia larga, costa sottile, pianta più grossa e che fa un po' di grumolo (*sci-rœu*) — *nostran*, comune — *iodesch*, Bietolone, Spinacione (*Atriplex hortensis*).

SPINAZZ. specie di rastro.

SPINAZZ. Pettine: strumento a punte di ferro col quale si pettina il lino, la canapa e altro. Anche, *Spinon*.

SPINAZZÉE. V. *Spinador*.

SPINAZZIN. Mezzocardò: pettine serrato da lino per cui si hanno i cavatini (*stoppinna*) — per *Spinador*. V.

SPINAZZON. Straccione, Scapecchiatojo: pettine a denti grossi per scardassare alla grossa.

SPINAZZON. Specie di scardasso a punte fitte col quale s'incominciano a raniare e a pulire i capelli di tutta lunghezza di lavarsi in parrucche, e simile.

SPINAZZ SALVADEGH. V. *Erba carlana*.

SPINCIN. V. *Gingin*.

SPINELL. V. *Gall e Gallett*, sig. 1.

SPINELL, SPINELLA. Specie di trivella ad asta, tutta di legno tondo con entro alcune lamine di ferro, la quale si usa per arrotondare i buchi delle cannelle delle botti, nei tini, e simili.

SPINETT. Nome di quelle cavigliette che entrando nelle campanelle (*œucc*) de' predellini delle carrozze (*basellin*) ne mastiettano gambe con gambe.

SPINENT. Spinoso.

SPINERA. Pettinatrice di lana, canapa, ecc.

SPINETTA. Spinetta: specie di gravicembalo a spina o penna. Spinettajo è chi le fabbrica — *Imponn ona spinetta*, Rimpennare una spiuetta.

SPINETTA per *Fer a spinetta*. V.

SPING. Spingere — Sbirciare — Far capolino — Succhiellare, Tirar le carte per gli orecchi, Tirar le orecchie al diavolo: guardar le carte sfogliandole o tirandole su a poco a poco.

SPINGIUDA. Spinta, Spintone.

SPINGIÙU. Spinto — Sbirciato — Succhiellato.

SPIN.H. Zipolo: legnetto acutamente conico dall'un de' capi, e questo ravvolto in poca stoppa, col quale si tura la cannella (*spinna*) della botte. Anche, *Scontrin* — Spillo: forellino che si fa nella botte per cavarne vino.

SPINNA. Cannella: legno tondo, grosso quanto stringe una mano, lungo circa un palmo, forato internamente per lo lungo; si ficca, munita dalle zipole (*spinin*), nella spina della botte, a

uso di tirar il vino con men forte sampillo.

SPINNA. Ago, Mastietto: il risalto dell'arpione (*canchen*), nel qual entra l'anello (*oggiœu*) della bandella (*asa*).

SPINNA. Ago: ferro aguzzo che è attaccato alla toppa (*bua de la saradura*), entra nel buco della chiave femmina e la guida agli ingegni (*contracc*) della serratura — Ferro acuto de' candellieri da chiesa, in cui talora si infugge la candela, talora il bocciuolo in cui è piantata la candela.

SPINNA. Spina: nel maschio delle carrozze è l'aguto (*ciod*) di fondo, in cui entra la caviglia fermatrice (*ciavella a mœuja*), e talora a vite su cui si invita il dado fermatore — Conio di ferro da forare i metalli infuocati.

SPINNA. Cresta: la parte più sporgente nel cane delle piastre d'armi da fuoco — per *Spinin*, sig. 1. V.

SPINON. Spinone: stoffa di seta assai fitta e nervuta — per *Spinazz*, par. 3. V.

SPICURA. Prurire, Prudere, Far prurito. V. *Pitt* (1).

SPIOGGIA. Spidocchiare.

SPION. V. *Rosella*, sig. 2.

SPION. Stecche da girare: le stecche della persiana o gelosia, le quali, girevolmente impernate ai due capi, possono rivolgersi a volontà, per meglio veder nella via. Anche, *Spia*.

SPIONA. Codiare uno: spiarne gli andamenti — Spiare: riferire — Dar a dividere.

SPIONADA. Spiaglione, Splamento.

SPIONCIN. Spioncino: specie d'occhiale che, per un cristallo posato in esso per obliquo, ci fa vedere direttamente un oggetto mentre noi mostriamo di mirar con esso dal lato opposto all'oggetto medesimo.

SPIONZA. V. *Spajardella*, sig. 2.

SPIOSSER. Taccagno, Tirchio.

SPIOSSERADA. Atte taccagnesco.

SPIOSSERARIA. Taccagneria, Tirchieria, Grettezza.

SPIOTTOLETT (GIUGÀ A). V. *Squelœu* (*Giugà a*).

SPIPPÀ. V. *Zifola*.

SPIRALL. Spirale: la molla che regola il tempo negli oriuoli — Spiraglio.

SPIRAZIONE. Inspirazione.

SPIRINDIO (ON). Un tristanzuolo, Uno acriatello, Un afaticcio.

SPIRIT! Fa cuore! Su via!

SPIRIT o **SPIRET.** Spirito — *Fà spirèt*, Fare coraggio, Far cuore.

SPIRITOS. Spiritoso — *Fà el spiritos*, Far dello spiritoso — *Mostrar coraggio*.

SPIRITOSITÀ. Spiritositaggine.

SPISCINI. Rappicciniere.

SPIUMASCIÀ. Spiumacciare, Spiumacciare: colpeggiare e scuotere la coltrice (*lecc*), la materassa, i guanciali (*cossin*), affinché la piuma, il crino (*grin-ga*), la lana non rimangano pigiati e appallottolati, ma rigonfi e soffici.

SPIUMM. Spumino: pasta dolce.

SPIURI, SPIURISNÀ. V. *Purisnà*.

SPIURISNÀ. V. *Purisnà*.

SPLANGHETTA. V. *Spranghella*.

SPOELA. Cannello: pezzuolo di vera canna che, tagliato tra l'un modo o l'altro, serve a diversi usi nei lavori di drappio di panni — *Fà-giò t spoel*, Fare i cannelli, Accannellare.

SPOGLIA. Fare uno spoglio: dicesi di libri, di autori e simili.

SPOGLIO. Spoglio: vestiti che il padrone non adopera più, o lega al servidore.

SPOLÀ, SPOLOTTÀ. Sfogliare: levar dalla pannocchia (*lœuva*) del formentone gli sfogli (*spolott*).

SPOLATINN. V. *Masnin*, par. 2.

SPOLEE. Accannellatore.

SPOLETT. Lo stesso che *Bacchett*, par. 1, sig. 2.

SPOLETTA. Spoletta: cannello di legno fermato nella bocca della bomba e pieno di una certa mistura, alla quale si dà fuoco prima di scagliar la bomba contro il nemico — Supposta, Sopposta, Pessario: medicamento solido fatto a guisa di

candelotto, che si mette per la parte deretana per muovere gli escrementi.

SPOLIDOR. Strumento che s'adopera a far valicare da rocchetto a rocchetto il filo d'oro.

SPOLIN. Teletta: sorta di drappo tessuto per lo più con oro e argento.

SPOLINAA. Brillante: di mussole o simile.

SPOLLINASS. Spollinarsi.

SPOLMONASS. Spolmonarsi, Sgolarsi.

SPOLOTT (I). Sfogli (Gli), Sfoglie (Le): il complesso dei cartocci (*foxf*) del formentone col mozzo del gambo.

SPOLOTTA. Disfogliare, Sfogliare: svolgere la pannocchia (*foxta*) del grano turco dagli sfogli (*spolott*), e preparare i cartocci (*foxf*) nei sacconi (*pajon*).

SPOLPA. Spolpare — **FIG.** Spolpare, Sfruttare.

SPOLTIL. Spoltiglia: polvere di smeriglio, di tripoli, o simili, ridotta in pasta — Fanghiglia: quella poltiglia che resta nel truogolo della ruota dell'arrotino (*molletta*).

SPOLTISC. Poltiglia.

SPOLTISCENT. Poltiglioso — Pappolato — *Vess spoltiscent*, Spolteggiare, Far motaccio: di terreno eccessivamente inzuppato dalla pioggia, e prende qualità di mota, di poltiglia.

SPOLTISCERI. Paniccia, Poltiglia.

SPOLTISCIA. Impoltigliare — Impiastare — Imbrodolare.

SPOLTISCIADA. Intriso.

SPOLTISCIASS. Spappolarsi.

SPOLTISCIATT. Vasajo, Vassellajo.

SPOLVER. Spolverezzo, Spolverizzo: bottone di cencio entro cui è legata polvere di gesso, carbone od altro per uso di spolverizzare.

SPOLVER. Spolvero: la polvere che s'usa per ricavare i disegni spuntati.

SPOLVERADOR. Vaglio. Crivello per spolverare il riso.

SPOLVERIN. Vasetto delle spezie: vaso di latta (*folia*), tutto afo-

racchiato nel coperchio, e col quale usasi aspergere le aperie su' dolci, ecc. — per *Pedriau. V.*

SPOLVERINNA. Vedi *Polverina*, par. 1.

SPONGIGNA. V. *Poncignà* e *Carpognà*.

SPONGIGNADA. V. *Poncignada* e *Carpognada*.

SPONGIGNADA (DAGH OMA). Rinfresciare. V. *Carpognà*.

SPOND (I). Bordi (I): nelle barche sono i lati, le fiancate, per opposizione al fondo. Parti: *Orli, Coverc*.

SPONDA. Sponda — *del bilard*, Mattonella — *del lett.* V. *Riva*, sig. 2.

SPONDA.FIG. Appoggio: protezione.

SPONDASS. Fondarsi, Riposare su uno, Farne capitale.

SPONBIN. Ajuola.

SPONG. Pugnere, Pungere.

SPONGA. Spugna (Spongia officinalis) — **FIG.** Spugna. Uomo che a bere è peggio delle spugne.

SPONGHIN. Spugnetina, Spugnuzza.

SPONGIARATT, SPONGIRATT. Pungitopo, Strinatópo, Pungitopo, Gallinaccia, Spruneggio, Spruneggiolo, Ruschio, Rusco, Brusco, Bruscolo, Piccasorci (*Ruscus aculeatus*): pianta a steli cilindrici, verdi, ramosi, a cespuglio; foglie pungenti; fiori piccoli, bianchiocci; frutti rotondi, pelosi, d'un rosso vivace; dice si così perchè suolsi porre a ciò che vogliam difeso dai topi. Anche, *Bruscon* — per *Agher*, sig. 1. V.

SPONGIGNA. Punzecchiara.

SPONGIGNENT. Pungente.

SPONGIGNERA. Spuntiera. Quella spirata di ferro infissa nella parte anteriore del sottopiede o dello staffone o del T delle molle delle carrozze per impedire che altri s'aggrappino al sottopiede e dare quel peso più alla vettura. Anche, *Spuntica*.

SPONGIGNERA. Trippetto, Spagnola, Spugnolo, Spugnino, Spagnino (*Phallus esculentus*): sorta di funge il cui cappello er gialliccio, or lionato, er bruno; è

incurvo, prolungato in forma di clava, e cavernoso a modo di spugna o di favo. Il gambo è di colore più chiaro, e sempre tubolato o fistoloso, cioè vuoto — *Spongignœura d'autun rizza*, Pasta sciringa terrestre (Helvella crispa o mitra): specie di fungo — *falsa*, Fungo canino (Helvella monacella foetida) — *Salvadega*, Lumacone tutto bianco o di guscio o di invoglia tonda (Phallus impudicus). Il primo anche *Tartigot*, *Tarantigot*, *Spongicaura*, *Spongicula*.

SPONGIGNON, SPONGION. Spuntone — per *Besef*, par. 1. V.

SPONGIRATT. V. *Spongiaratt*.

SPONGIUDA. Puntura — *Fig.* Fiancata, Frizzo.

SPONGIUDINNA. Punturetta.

SPONGIÙ. Punto — Punzecchiato.

SPONGOS. Spugnoso.

SPONTA. Spuntare: cominciar a sorgere — Cancellar il ricordo di roba venduta o prestata o altro — Ottenere una cosa — Levare il pelo vano delle pelli di lepre.

SPONTIRÈU. V. *Recalchin* — per *Pontirœu*, par. 1. V.

SPONTOSGIÙ. V. *Pontirœu*, par. 1.

SPONTON. Spillone, Agone: fusellino d'argento vero o falso, o di stagno o d'altro con due bottoni a oliva dal due capi che serve di base agli spilli (*spadinn*) della trecciera (*côo d'argent*) delle nostre contadine — Spaccatojo, Spunzone: nei temperini quel ferro all'estremità inferiore del manico, finiente in punta ottusa, il quale, introdotto nella penna, serve ad allungarne lo spacco — Fusò: strumento che s'adopera per iscoprire se nei carri di fieno, o simile, ch'entrano nelle porte, siavi frodo (*contrabband*) — Spillone: ago d'oro con capocchia grande o tonda o quadra che sia, a uso d'appuntare lo aparo da petto delle camicie, i fisciù, e simile — per *Spongignœura*. V. — Allargatojo: spina grossa di ferro a punta ottusa che il panieraio

introduce fra stecca e stecca a oggetto di fare luogo a quelle altre stecche o schegge che vuole intronettervi per intrecciare i suoi lavori.

SPONTONA. Impuntare: dar di punta in che che sia.

SPONTONA. Fallire il colpo o sfiorare l'uccello per impazienza di accertare il tiro.

SPONTONADA. Spuntonata.

SPONTONADOR. Quel cacciatore che appena veduto il selvagiume gli tira addosso, senza accompagnarlo prima alquanto colla mira per accertarsi del tiro; e per conseguenza o nol coglie o lo sfiora appena appena.

SPONTONERA. V. *Spongignera*.

SPORATT, SPORASC. Spuola grande (*spœura*).

SPORCÀ. Sporcicare — Far bruttura — Far le sporcizie: di cani e simile.

SPORCH DE FUMH (ON). Affumicatura: di lume, su foglio o muro.

SPORCH. Sporco — *Falla sporca*, Farle sporche: far il male in modo ch'altri se n'accorga.

SPORCHIZIA. Sporcizia, Sudicio.

SPORG-FIGURA. Sportare, Aggettare — Sporgere — *Sorges in fœura*, Versarsi da...

SPORGIÙ. Sportato, Aggettato — Sporto.

SPORSCELLARIA. Sudiceria.

SPORSCELLENT. Sudicio, Sucido.

SPORSCELLENTA. Ciacca, Sudiciona — *L'è sporscellenta minga mai*, Le si vede il sudicio, È sudicina, sudiciuola.

SPORTINNA. Sporta, Sortola, Sporticiuola, Sporticella.

SPOS. Sposo — *Andà a spos*, Andare a nozze, alle nozze — *Fà spos*, Sposarsi, Maritarsi — *Amogliarsi* — *Parè de vess a spos*, Essere a nozze: aver gran piacere in... — *Regall de spos*, Le Donera — *Vegnè via de spos*, Venire da un pajo di nozze.

SPOS. Libellone (Libellula grandis): insetto che somiglia al cavalecchio (*gugella*), ma n'è più grande e grosso.

SPOSA. Sposa — *Fà la sposa*, Far nozze — *Madriana de la sposa*, Matrigna della sposa.

SPOSA per *Gugella*, par. 2. V.

SPOSA. Sposa: saluto a donna del contado quantunque non sia veramente sposa.

SPOSA (GIUGÀ A LA). Par alla comare. Sorta di giuoco fanciullesco che si fa colle carte.

SPOSETTA. V. *Gugella*, par. 2.

SPOSINA. V. *Gugella*, par. 2. La *Mor* del Friulani.

SPOSETTA, SPOSETTA. Sposina, Sposuccia.

SPOSOTTA. Sposons.

SPOTICH. Assoluto, Dispotico — Indipendente — Libero.

SPOTEGAMENT. Assolutamente.

SPOVERI. Impoverire, Fare, Render povero — *Via.* Rendere meno copioso.

SPOVERISS. Divenir povero, Venire a povertà.

SPRANGH (I). Fasce (Le): quei regoli che calettati (*miss insemma*) in quadro posano sur i piedi d'un tavolino, e reggono il piano che vi si addatta sopra — *d'assaa*, Battitoj.

SPRANGHETTA. Asolo: l'orlo di cucitura di ciascun lembo dell'occhiello (*oggettu*), fatta a punto o a ucchiello (*a crosin*).

SPREGÀ. Strascinare.

SPREGASC. Grosso legno incavato che i contadini sottopongono a una ruota del carro per ottenerne nelle calate quel servizio che s'ottiene dalla scarpa alle carrozze.

SPREGASC (I). Le Ciabattacce.

SPREGASCIA. Trassinare, Maltrattare.

SPREGASCIOM. Uno che si strascichi dietro che che sia, e specialmente le ciabatte.

SPREGITT. V. *Spregg (I)*.

SPREGNACCÀ. Pensare: far forza per sgomberare — Nicchiare — Pigolare, Soffriggere: lamentandosi chiedere — Stracchiare: parlandosi di prezzi.

SPREGNACCADA. Pigolio, Piagnucolamento.

SPREGNACCADOR. Rabattino, Sti-

hne: chi risparmia sulle piccole cose.

SPREHACCON. Pigolone, Belosa.

SPRELLA. Rasperella, Setolosa, Setola, Asperella, Coda cavallina (*Equisetum arvense*): erba dura e aspra che difficilmente infradica; ripiegata in forma di ciambella (*rodinna*), s'adopera a fregare e nettare le stoviglie, lisciare lavori d'alabastro, d'ebano e simili. Anche, *Barberin*, *Erba trosa*.

SPRELLA per *Quattrausa*. V.

SPRELLA. Fregona, Guattera, Ser-vaccia.

SPRENN. Spremere, Strizzare.

SPRENNALINOM. V. *Schiscialimon* — *Via.* Spigolistro, Bacchetione, Graffasanti.

SPRENUDA. Strizzata, Spremitura — Spremuta (Una).

SPRESS. Spiaggia: specie di ferra-reccia — Girello: cerchietto di ferro che mettesi tra il mozzo (*testa*) e la sala (*saa*) quando il foro del primo si vien allargando.

SPRESS (I). Buccole, Boccole (Le): quelle anime di ferro colle quali si riveste l'occhio interno del mozzo (*testa*) delle ruote. Anche dicono *Spregitti*.

SPRESSITT (I). Buccoline, Boccolline (Le): piccole buccole (*spress*)

SPREZZÀ. Sprezzare — *Chi sprezza ama*. E' si fa beffe della portata o della fava. V. *Amà*.

SPRIZZ. Spillo: l'atto dell'uscire che fa l'acqua da fontane o da fonte.

SPROCCH. Pulsante: pernetto che serve a spingere la scaletta degli oriuoli a ripetizione per farli suonare.

SPROPOSET. Sproposito — *de cavall*, da cavallo — per *Sfragell*. V.

SPROPOSIT (GIUGÀ AI). Fare agli spropositi.

SPUA. Sputo — *Mangia pan e spua*. V. *Mòll (Mangia)* — *Via a pan e spua*. V. *Dent (Tiralla con)* — *Mantegnà a pan e spua*, Tener a crusca e a cavelli (*verri*).

SPUA. Sputare — *Spud per tre*

vera, Esser col corpo a gola: si dice delle donne che sono vicine al parto. V. *Via* e *Scosada*.

SPUA. Sputare — Spurgarsi — *Cassetta de spuà*, Cassetta da sputare.

SPUA. Spicciare, sfilacciare: dicesi di abiti — per *Spifferà*. V.

SPUÀA. Sputato — *spuisc*, Sputato: dicesi di somiglianza compiuta — *L'è lu spuàa spuisc*, Gli è lui nato e sputato o pretto e sputato o tutto e sputato.

SPUASC. Sputacchio.

SPUASCIÀ. Sputacchiare.

SPUASENTENZ. Sputasentenze.

SPUELL. **SPUELLERI.** Chiasso, Chiasata — per *Sfragell.* V.

SPUELLÈ per *Sparavè*, sig. 3. V.

SPUIN. Sputacchiara.

SPUMIN. Spumino: picciol rotolo cilindrico di pelle, di seta, o anche di carta, ravvolta su di sé in giri ben serrati, appuntato al due capi, e serve a sfumare i disegni a matita, o a carbone.

SPUNTA. Spuntare.

SPUNTADURA. Spuntatura.

SPURGÀ. Spurgare — Sfogare: dicesi di mali, piaghe.

SPUZIA. **SPUZION.** Puzzo, Puzza — *del diavol*. Sitaccio — Leppo: fumo puzzolente che esce di materie untuose, accese — *Lezzo*: spiacevole odore che mandano talora i piatti, le tazze e i bicchieri o mal lavati, o non benesciaguattati in acqua chiara — **FIG.** Spocchia: vesso di millantare, di far del grande.

PUZZÀ. Sitare, Puzzare — *come ona cantaranna*, Puzza come un avello. V. *Cantaranna* — **FIG.** Cuocere, Scottare, Putire: dispiacere — Aver del fumo, Far del grande.

PUZZARELL. **PUZZARELLA.** **SPUZZIN.** Alno nero, Pritine, Alaterno, Ilatro. Nome di due alberi, cioè: *Rhamnus frangula* e *Rhamnus frangula alaterna* — per *ipuzzin*. V.

PUZZARIA. Spocchiata: atto di millantare.

PUZZARELLA. V. *Spuzzarell*.

SPUZZENY. **SPUZZORENT.** Puzzolente, Putente, Pùtido.

SPUZZETTA. Favetta, Spuzzetta: dicesi di presuntuoso — Sgarbiante: che fa mostra di ambizione, soprattutto nel vestiario.

SPUZZETTA per *Spuzzarell*. V.

SPUZZIN. Spin cervino, Spin cervino, Spino merlo (*Rhamnus catharticus*): pianta a stelo liscio, con rami spinosi nella sommità: foglie seghettate, lisce; fiori bianchicci; coccola (*borlin*) nera con quattro semi — per *Spuzzarell*. V.

SPUZZON. Spocchioso: chi ha l'abito dello spocchia (*spuzz*) — Puzzone.

SQUADER. Traguado: strumento ch'è una specie di bossolo innastato sur una mazza appuntata che si conficca nel terreno, in cui sono quattro fossi in croce per quali passando le linee visuali formano nel suo centro quattro angoli retti per cui si squadra e misura ogni superficie — *In squader*, A squadra.

SQUADRA. Squadra: strumento formato da due regoli commessi ad angolo retto che serve a fare od a misurare angoli retti — *falsa*. V. *Quader*, sig. 5 — *Dà la squadra*, Sblecare — per *Metta (dà la)*. V.

SQUADRA. Squadrare, Riquadrare: dicesi di travi; ripulirle dalle schegge colla scure e ridurle a grossa quadratura — *Traguardare*: misurare col traguado (*squader*) — *Squadrare*: osservare attentamente coll'occhio — **FIG.** Quadrare, Andar a verso, a genio, a sangue, a pelo.

SQUADRADURA. Sciavero, Piallaccio: ognuna delle quattro ritagliature emisferiche che ricavano da un tronco d'albero nello squadrarlo per trave.

SQUADRON. Squadrone: parte d'un reggimento di cavalleria di 100 cavalli.

SQUADRON. Squadrone: arme da taglio di maggior lunghezza che non è la spada, ma con taglio da una parte e costola dall'altra.

SQUADRONATA. Colpo di squadrone.

SQUAJA. Scoprire, Scavare.

SQUANQUANA. Camminar come le anitre, Arrancare, Cioncolare, Andar a sciacquabarilli. V. in *Gamba e Marchionn di gamb averi*.

SQUAQUARÀ. Squaccherare, Squacquerare: dir tutto che si sa senza motivo di palesario — per *Schiccherà*. V.

SQUAQUARADA. Squaccherata, Squacquerata.

SQUAQUARON. Squaccherone, Squacquerone.

SQUAQUARONNA. Squaccherona, Squacquerona.

SQUAQUAROTT. Anitrino: dicesi di zoppo che cammina come le anitre.

SQUARC. Scialo, Sfoggio — *Fà squarc*, Far lo squarcione, Scialarla, Far scialo.

SQUARC. Strombatura, Strombo: quello sgancio nella grossezza del muro a' lati della finestra, dell'uscio, ecc., per cui l'apertura loro va allargandosi verso l'interno della stanza. Anche, *Tranbadora*

SQUARCETT. Scartafaccio — Gironailetto.

SQUARCIA per *Squarc (Fà)*. V. par. 1.

SQUARCIA. Strombare, Sguanciare. V. *Squarc*, par. 2. — Anche, *Trombà*.

SQUARTA Squartare, Squarciare — *Vorè squartass del sgari*, Gridar a rotta.

SQUARTADA. Squartata — Squarcio.

SQUAS, SQUASI. Quasi — *Squas squasi néghem*, Fummo ad un pelo di annegare.

SQUASÀ. V. *Scarpà*.

SQUASS. Squasso — *Avè toll su on gran squass*, Aver fatto un gran calo: FIG. dicesi di un uomo che ha dato, come si dice, nelle vecchie, ed è diminuito di forze e di sanità — Andare in rovina, Venire al meno o al basso — *Dà on squass a ona pianza*, Fare un buono striscio a una pianza: mangiare assai. Anche diciamo *Lassà el sogn*.

SQUATTARÀ. V. *Spettascià* — *giò*, Schiccherare: dir ogni cosa.

SQUATTRINÀ. Squattrinare: stracchiare le condizioni d'una cosa qualunque per non rimanere in inganno, o simile — Snocciolare denari, Spendere — Leccheggiar lemme lemme, Incassar danari a spiccioli.

SQUELL, SQUELLOTT (I). Coppe (Le), Gusci (I): le parti della bilancia sull'una delle quali mettonsi i pesi, sull'altra le cose da pesarsi.

SQUELLA. Scodella — *Rompisquell*, Dar volta al corbello delle vasa: annullare un trattato o simile. Il dettato nostro e della lingua viene da ciò. I contadini tengono spesso i loro piattelli in un corbello, e sempre poi nei corbelli portano il mangiare nei campi ove stanno a lavoro — Dar nelle stoviglie, Romper il fuscellino: romper l'amicizia.

SQUELLADA. Piena una scodella.

SQUELLÈ. Stovigliajo, Pentolajo.

SQUELLERA. Rastrelliera, Stovigliaja — per *Peltreva*. V.

SQUELLEU. Scodellino, Ciotolino — *Fà squelleu*. V. *Sciosc (Fà)* — *Giugà a squelleu*, Fare al rimbalzello. Il lat. *Epostracismum* — Anche dicono, *Pettol* o *Pattej* o *Passarell* o *Spieil* (*Giugà di*), *Sassej* o *Spittollett* (*Fà saltà ti*), *Passarell su l'acqua (Fà ti)*, *Palettine* (*Zugar a le*), *Passarini* (*Far di*), *Caorto* (*Zugar a*), *Piastrale* (*Zugar a le*), *Pesch* (*Fà ti*), *Piapess* (*Zugar o Giugà di*). I Provenzali *Faire respail'helo*, i Francesi *Faire ricochet*, gli Inglesi *To make duks and drakes*.

SQUELLEU. Piastretta del dado del pirrone.

SQUELLOMMA, SQUELLOTT. Ciotolone, Scodellone.

SQUILIERA. Squilibrare, Levare, Mettere fuori d'equilibrio.

SQUILIBRASS. Squilibrarsi, Uscire, Andar fuori d'equilibrio, Mancare l'equilibrio.

SQUILIBRI. Sbilancio.

SQUINCI o **SQUINCIO** (M). Va gala

o parata — *Parlà in squinci*, Parlare in quinci e quindi.

SQUINTERNÀ. Squinternare, Sconquassare.

SQUINTERNADA. Sconquasso, Sconquassamento.

SQUINZIA. V. *Tintinnia*.

SQUIT, SQUITTA. Cacajuola, Cacafretta, Cacatreppola, Cacona: pavuraccia. Anche, *Foffa, Foll, Fiffa, Pommomm* — *Avè ona squitta de no dè*, Aver filo, Filare.

QUITTA, SQUITTA, SQUITTA. Squacchero, Squacchera.

QUITTA, SQUITTERÀ. Squaccherare, Squaquerare — per *Schiccherà, Squaquarà*. V.

QUITTRADA. Scacazzamento — per *Squaquarada*. V.

QUITTRAGU. V. *Schizzett* e *Cisquitt*.

QUITTIROLA. V. *Schizzettà*.

QUITTIROLADA. V. *Schizzettada*.

QUITTON. V. *Fiffon* e *Fiffa*.

QUIRÀ. Diradare.

QUIRIDA. Diradatura.

LAZZÀ. V. *Desrazzà*.

! Zi zì! Zitto zitto! — Stà!

! Cheto! St!

À Stare — *adoss*, a ridosso — *giò*. Acquattarsi: dicesi di vestito o di berretto che non alta, ma spiaccica — *a staghela*. A far poco, Per lo meno — *Hust, dove vet a sta?* Giusto, che dici mai? — *Ghe stala?* È bene? — *La ghe sta minga in*, a non costa meno di — *Melt a ta-via vun*, Mettere in calcetto lino — *Per mi ghe sùo*, Son per no — *La sta de mi, de ti*, Sta me, a te — *Stagh adré a vun*, tar dietro o attorno a uno — *laghen su pu*, Essere il colmo — *Sta lì*, Essere serbevole: dicesi di commestibile e simile — *la su*, Vegliare, Star alzato la notte — *Andar in contegni*, Tenersi su, Esser contegnoso — *ancare*: dicesi di giuoco — *oo per diu, per tri*, Sto per te, per tre, ecc.

BBI. Porcile, Porcareccia.

BBIELL, STABBIEU. Castro, Stancio, Stabbuolo — per *i trawj*, la, Arella.

STABILÌ Intonacare. V. *Imbojaccà, Rebocà* — per *Impagindà*. V.

STABILIDURA. Intonaco: coperta, liscia e polita che si fa al muro colla calcina — *Descrosta la stabilidura*, Stonacare: levare l'intonaco.

STACCHETT (I). Nocchj (I): quei quasi osserelli che si generano specialmente nella polpa delle pere — Picchhole (Le): quei quasi osserelli che si generano negli agrumi, e appariscono come vajolati, picchiettati o punteggiati.

STACCHETTA. Bulletta: specie di chiodino di varie sorta Dal tedesco *Stackel*, detta nel dialetto romanzo *Stachetta* — *Batt stacchett*, Batter la borra o la diana: tremare per soverchio freddo — *Levativ de brœud de stacchett*, Serviziale d'inchioastro.

STACCHETTA. Nelle uve è una specie di malattia; sugli acini vedesi un punteruolo perastro il quale è segno di marcigione e di guasto solenne. V. *Varicoul* — Bulletta: quella specie di chiodino che nei bigliardi segna i punti d'appello.

STACCHETTA. Quel ferruzzo, capocchiato da una banda e arroncinato dall'altra, per mezzo del quale il manico della lucerna a mano (*de la lumme*) sta congiunto colla stanghetta, ma congiunto per modo da potersi volgere per ogni lato che un voglia.

STACCHETTA. Segno: specie di bulletta posta verso la bocca dei fiaschi a denotar il massimo della misura — *Passà la stacchetta*, Passar i termini, Uscir del convenevole — *Sta a la stacchetta*, Star al segno: a obbedienza — *Tegnì a la stacchetta*, Tenere in tuono o certo a danari o a stecchetto.

STACCHETTA. Agoncello: il pesce agone (*agon*) appena nato.

STACCHETTA. V. *Instacchettà*.

STACCHETTANN, STACCHETTARIA. Bullettame.

STACCHETT DE CAROFOL. V. in *Garofol*, par. 2.

STACCHETTÉE. Bullettajo: che fa e vende bulette — *FIG.* Sgobbone: dicesi di chi lavora assiduamente.

STACCHETTILL. Sticciuola: nome di que' due forollini che sono a ciascun fuso del valichi del filatojo per reggerne in sesto rocchella e fuso.

STACCHETTÙ. V. *Stacchettès*, significato 2.

STACCHETTONNA. Bulletonna — Capelletto.

STADERA. Stadera. Parti: *Bronzin, Asta, Giudez o Polles, Rampin, Cadenna, Staffa, Pian — Offizj dei boll di stader o di pes e misur.* L'ufficio del segno — *Quif de l'offizj dei boll*, ecc., i segnatori — *Stadera a balanza*, a bilancia — *de man*, a uncini — *grossa*, Staderone, Stadera grossa — *incantada*, dura — *a pont*, a ponte.

STADERA. Stadera: per scherzo, dicevamo la spada degli Austriaci allorchè se la strascicavano per le vie.

STADERÉE. Staderajo.

STAFFA. Staffa. Parti: *Fond, Al, Bocce del portastaffa — Tegnì el pé in do staff.* Tener il piede in due staffe — *de la nosa Braga*, Castello della noce: negli acciari dell'armi da fuoco.

STAFFA. Staffa, Cignolo: striscia per lo più di pelle che passa sotto la scarpa o lo stivale per tener distesi i pantaloni — *de la calsetta*, Staffa: denominazione delle due parti, l'anteriore e la posteriore, dell'estremità della calza che trovansi separate l'una dall'altra dai due quaderletti (*ohignaw*) — *de la soletta*, Staffa: la parte piana della soletta, ch'è tra il capelletto (*scimén*) e il calcagno, dove principia la soletta.

STAFFETTA per *Cavalletta*, sig. 2. V. — Staffa: il peso che sta di mezzo fra la leva o sia il bocciuolo (*paletta*) e la stanga (*gambetta*) del mazzo da lavo-

rare nelle pile gli stracci da far carta e staffetta.

STAFFI. Staffile.

STAFFILADA. Staffiata.

STAFFON. Montatojo: lastra di ferro avente una o più pale (*pedad*) per dar campo ai servidori di montar suff sottopiede (*lett de drée*) delle carrozze.

STAFFON. Quella parte della calza che serve a coprire il collo del piede.

STASSETTA. V. *Stasgetta*.

STAGGIA. V. *Stasgia*.

STAGGIA. V. *Stasgia*.

STAGGION. V. *Terrée*.

STAGIONÀ. Stagionara.

STAGIONADURA. Stagionatura.

STAGN. Saldo, Duro, Stagno — *Sodo*: dicesi delle carni — *Fitto*: dicesi di pagina.

STAGN. Stagno — *Belès de stagn*, Stagnino — *El stagn*, Lo stagno, Gli stagni: il vasellame di stagno — *Vas de stagn*, Stagnata.

STAGN. Ferro quadrilungo, col quale si tengono ferme le linee del caratteri, da stampa sul vantaggio (*avantacc*).

STAGNÀ. Stagnare — Saldare — Tener duro, Stare alla dura — per *Stagnà*, sig. 3. V.

STAGNÀA. V. *Pajracu*.

STAGNADIN. Pajuolino — *Tegnì via cont el stagnadin in cò*, *FIG.* Tornarsene da confessa non assolto.

STAGNADOR. Saldatojo.

STAGNADURA. Stagnatura.

STAGNÉE. Stagnajo.

STALL. Cortile.

STALLA. Stalla — Parti: *Stallera, Stangh, Gruppia, Mangiadora, Benna, Postia — Tra-fœura la stalla*, Lavar la stalla — *Moss de stalla*, Garzone o Mozzo di stalla, Stallone. Baccalare: chiamano in Firenze quella specie di stalliere, acquajuolo, ciba-juolo o facchino, che serve di acqua e di mangiare i cavalli delle vetture da città, le quali stanno in luoghi assegnati a aspettar l'avventore.

STALLÀ. Stabbiare, Stallare: il res-

der che fanno i grossi animali domestici gli escrementi, sia nella stalla, sia fuori.

STALLADA. Stallatico: quel che stallano le bestie.

STALLASC. Stallio: dicesi di cavallo o d'altro animale tenuto inoperoso molto tempo nella stalla.

STALLAZZ. Stallaggio: ciò che si paga per alloggiare le bestie nelle stalle — L'alloggiar che le bestie fanno nella stalla — Dimora delle bestie — *Condutler de stallazz, V. Stallazzé — Tegnù stallazz.* Tenere stallaggio — *Stà in dei stallozz,* Stallaggiare, Stallaggiare.

STALLAZZÉE. Pagliauolo.

STALLÉE. Stalliere.

STALLERA o **STARERA.** Stallo: la parte della stalla dove giacciono le bestie.

STALLETTA. Stalletta, Stalluccia — *di bòw.* Bovile, Stalla de' buoi.

STALLIN. Stalluccia, Stalletta, Stabbuolo — *di bée.* Pecorile, Ovine — *di caver,* Caprile — *di porcef,* Porcile, Stalluccio.

STAMATTINNA. Stamattina, Stamane.

STAMETTA. Stametto alla milanese, Mezzalana: l'usano i contadini, ed è per metà lana e per metà canapa.

STAMIN. Filo di stame.

STAMINNA. Stamina, Stamigna: tela rada e di filo crudo, a uso di colare — per *Stametta, V.*

STAMM. Stame — *Quell del stamm,* Stamauolo.

STAMP. Stampa — Conio — Tipo — Getto — Madre — Stampo.

STAMP. Spolvero: foglio bucherato cogli spilletti in cui è il disegno che si vuol ricavare spolverizzando.

STAMP. Petrello: certe forme di pietra o d'altra materia dove si gittano i piatti di stagno, o simili.

STAMP (I). Lo stesso che *Borador,* par. 3. V.

STAMPÀ. Stampare — *de sfugation,* alla macchia.

STAMPÀ. Coniare: monete.

STAMPADIN. Gonella di tela stampata.

STAMPADOR. Stampatore — *de cavalier,* di caratteri, Tipoteta — *de sciaf,* ecc., di scialli, ecc. — *de zecca,* Coniatore — *in ramm,* Stampatore di rami, Calcografo.

STAMPADOR per *Torcolee, V.*

STAMPARELLA. Stampatella, Stampatello.

STAMPERIA. Stamperia, Tipografia.

STAMPEJ. Stampella, Gruccia. V. *Scanscia.*

STAMPILLA. Stampiglia — per *Timber, V.*

STAMPIN. Pòlizza — Rametto: figurina intagliata in rame — Stampetta: ferro da calcar impronti — Stampiglia: quella tavoletta con cinque scompartimenti nella quale si segnano i cinque numeri che escono al lotto — per *Pontirœu, V. sig. 2.*

STAMPIRœU. Nelle cave d'arenaria di Viganò è il nome di quelle fenditure verticali che di natura loro interrompono il filare, e fanno ch'ei sia come distinto in molti luoghi.

STAMPITT (I). Stampini (GII): brevi stampi, ricapiti, ecc.

STAMPONAZZA! **STAMPONONAZZA!** Oh cocoja!

Se sera mi el Signor,

stampononazza!

Ghe voreva fa piœuv in sui

mostacc

Ona manna de stonz longh

quatter brassa.

(PORTA).

STANGA. Stanga: tutto quel grosso e lungo pezzo di legname che costituisce la coda (*coa drizza*) del carro delle carrozze — *Vess vun a stanga e l'alter a balan-zin,* Essere una zuppa e un pan molle: dicesi di due che al tutto s'assomigliano di idee e costumi — Anche, Andar da galecto a marinajo.

STANGA. Stanga — *Dà-sù la stanga,* Stangare, Metter la stanga sull'uscio.

STANGA. Braccio: robusto cilindro nell'infrantojo da olio (fran-

gia) per tirar seco aggirato, la macina.

STANGA. Leva, Manovella, Vetta: grossissimo bastone che ficasi nel buco degli argani o in quei delle viti degli strettój (*torc*) per aggirarli e farli lavorare — **Mazza:** ferro col quale si move la vite del torchio da stampa — **Tirà la stanga,** Far il torcoliere (*torcolées*).

STANGA. Parata: asse, stanga, o simile, che attraversa una via, o parte di essa, per impedimento di passarvi con bestia da soma, o carri, quando vi si rifà il pavimento od altro.

STANGA. Segno, Segnale: nome di quei due correnti o pali, che si appoggiano inclinati contro il muro d'un edificio, per avviso di non passarvi, perchè corre pericolo che cada qualche cosa dall'alto, dove lavorano muratori o altri — **Parata** in mezzo alla via. Anche, *Segn*.

STANGA. Stangare: afforsar colla stanga — **Stangare,** FIG. Esser solito non correr la posta ancorchè si abbia buon giuoco in mano — **Reggere:** secondare le asserzioni altrui tuttochè false o volte a beffar alcuno — **Bastanare.**

STANGADA. Stangata — FIG. Stangata. Nel giuoco dicesi il non correre la posta ancorchè s'abbia buono in mano.

STANGH. Battifianco: asse, ovvero stanga, che fa separazione di due posti nelle stalle, ed è sospeso alla greppia (*gruppia*) o a uno dei colonnini.

STANGHETT. Lieva: strumento atto a levare e muovere gran pesi — **Stanghetta.**

STANGHETTA. Cursore: la parte del compasso a mute che si può far scorrere lung'esso per segnare un maggiore o minor cerchio — **Arpese:** regolo di ferro che s'infila nell'occhio (*oggiu*) delle catene da muro (*ciav*) come tirante imbiettato come un cuneo — **Scatto:** quello dell'acciarino dell'armi da fuoco.

Parti: *Dent, Gambetta, Bazu* per la vite — per *Cadenazzu*. V.

STANGHETTA. Battente: verga di ferro orizzontale, in cima d'un predellino (*basellin*) da carrozzeria, e nella quale è la montata (*pedada*) — **Panchetta:** ne'telaj da tessere.

STANGH. Gramolatore.

STANGON. Stangone.

STANGON per *Lesnon*. V.

STANGON. Stangatore: chi avendo buono in mano, pure, per timore di perdere, non corre la posta.

STANTA. Stentare — **Aver di cattì,** di grazia: aver molto che fare a... — **Stanti a tirà-là mi de per mi,** Ho di cattì a camparda me.

STANTI. Invietare, Invietire.

STANTIRGU per *Strencu*. V.

STANZA. Stanza — **Stanz a canoccial,** Riscontro, Fuga di stanza — **a pian terren,** Stanze terrene o a terreno o da basso — **de la masera de l'amid,** Maceratojo — **de lett,** Stanza da dormire o da letto, Camera — **sott al soffit o al primm pian sott al tecc,** Camera a tetto, a soffitta — **Morder,** Addobbo, Mortajo, Canale: luogo dove si tengono in concla le pelli — **scura di pee,** Stanza appartata — **orda,** Camera cieca — **de lavoreri,** Stanza da lavoro — **disimpegnada,** Stanza libera — **ligada,** legata.

STANZASCIA. Stanzaccia, Stanzettaccia, Stanzinaccio.

STANZETTA. Stanzina, Stansuccia.

STANZIN. Stanzino.

STANZINETT. Stanzerella, Stanzolino, Stanzettina Stanzinuccio.

STANZINETTIMA. Stanzinucciaccia.

STANZONNA. Stanzone.

STANERA. Stalliera: quell'asse o quel travicello che fa margine alla mangiatoja propriamente detta.

STARLATTÀ, ecc. V. *Stralattà,* ecc.

STARNI. V. *Spernascia* — per *Sv-*ni. V.

STARTAJÀ, ecc. V. *Stratajà,* ecc.

STASS. Staggi: le traverse del telaj maggiori da ricamo — i due pezzi verticali che tengono in

sesto la cassa del telaio da tessere — *de scala de man*. Stili da scale a mano.

STASGETT. Regolini: assicelli incastrati colle loro testate in altrettante tacche fatte nelle piatte (*traviti*) e nelle travi (*somée*) prominenti dal palco (*soffiti*) — **Regoletti:** quei legnetti per lo più quadrangolari che formano l'ossatura della gabbia, e ai quali si connettono le gretole (*bacchetti*) — **Staggi:** le traverse de' piccoli telai da ricamo che servono ad allargare e stringere il telaio fermandole con chavarde nelle colonne.

STASGETTA. Piccola staggia.

STASGIA. Staggio, Staggia — per *Maneggia*. V. — *de vit*. V. *Fraschetta*.

STASGIARIA. Complesso di staggi.

STASGIEU. Piccola staggia.

STASGION per *Terrée*. V.

STASIRA. Stassera.

STATOA, STATOVA. Statua — *a cavall*, equestre — *a pè*, pedestre — *Fagh ona statoa*, Innalzargli una statua — *Fa la statoa*, Far la statua: stare immoto — *On tocch de statoa*, Un torso di statua — *Quell che fa i statov*, Statuario, Statuista.

STAZION. Stazione: nome dei due punti estremi della corsa d'un convoglio, in ciascuno dei quali è un edificio coperto, e vi sono uffizj — Nelle chiese, dove innanzi agli emblemi della Passione di nostro Signore ci fermiamo a pregare — Fermata, Stazione: luogo dove per brevissimo tempo si sofferma il convoglio d'una strada ferrata per mutare passeggeri o merci — **Stato, Statura:** di piante.

STARICH. Stearico.

TECCA. Stecca — *de la fassetta*, Stecca di ferro, Stecca da fascetta — *de bastée*, Stecca da basto.

TECCA. Stecca: asta di legno di forma leggermente conica, piana nella cima; l'usano i giuocatori di biliardo — *gaubba*, Stecca con girello — *Batt col cùu*

de la stecca, Battere col calcio o col talone o col culo della stecca. V. in *Cùu*, par. 3. *Stecca falsa*, è quando al biliardo non si batte in pieno la palla colla stecca, e questa dà un suono come se si scheggiasse, e la palla va torta.

STEGGA. Lustrino, Steccone, Stecca: pezzo di bosso (*martell*) a gran cocca con un rialto che sporge dall' un lato; serve per lustrar il labbro del suolo (*sacchia*) e del guardano (*guarden*) delle scarpe — **Stecca:** quella d'osso o d'ebano fatta a foggia di coltello ad uso di aprire i libri, i fogli — **Stecca, Asticciuola:** ognuna delle bacchette per lo più di balena, che dal nodo dell' asta dell' ombrello si diramano divergenti, e sopra di esse è distesa la spoglia.

STEGGA. Giustezza: un pezzo di stecca metallica, con cui il compositore regola l'uniforme lunghezza delle pagine. Anche dicono *Stella* — **Stecca:** riga di metallo o di legno, colla quale si piglia la manata da scomporre — **Stecco:** quello degli scultori da modellare — **Cavapelo:** ferro per trar il crine (*gringa*), la borra, o simile, dai basti, ecc. — **Fig.** Boccone, Ingoffo: danaro, o altro, dato altrui perchè ajuti un contratto.

STEGGAA, STECCADA. Steccato, Stecconato.

STECCADA. Steccheggiata: colpo di stecca — *Dà di steccad*, Steccheggiare — **Cancello:** la chiusa di stecchi ne' telonj in corti studi.

STECCH. Stecco — *Quell di stecch*, Fabbricatore di stecchi.

STECCH. Picciuolo: ogni pezzetto di bosso (*martell*) acuminato che si conficca nei tacchi delle scarpe.

STECCH (I). Fili (I): dicesi di gambe sottilissime.

STECCOLA. Lisciatojo: specie di coltella di legno colla quale si lisciano i mattoni crudi, quando sono mezzo rasciutti.

STÉ. Stajo — *A tutt i sté.* Ad ogni costo, A marcia forza, Per ogni verso — *Boffà vta on sté de crusca.* Stronfiare: andare a diamisura — **FIG.** Aver spocchia, Messer spocchioso: millantare, far del grande — *Stà a tutt i sté.* Aver mantello a ogni acqua, Accomodarsi al tutto — *Fà squarc con vœuj el sté.* Millantare, Far del grande senza quattrini.

STELLA per *Stecca*, sig. 1. V.

STELLA Stella — *Car di stell.* V. *Carmatt* — *Fà vedè i stell.* Far veder le lucciole: dicesi quando per colpo ricevuto, e specialmente nel capo, che ci fanno apparir certi bagliori simili a lucciole, e si trasferisce ancora a dimostrare qualsivoglia intenso dolore. Il che avviene perchè pel dolore vengono sugli occhi certe lagrime in cui riflettendo la luce del sole, ci par di vedere brillare le stelle — *Stella cometta.* Cometa — **FIG.** Dicesi di persona o d'altro che d'improvviso e talora a nostro malincuore ci compare. Locuzione nata dal pronostico della cometa che doveva apparire il 13 giugno del 1857 — *Stella Dianna.* V. *Stellon* — *L'è ona stella che se mocca.* È una stella cadente — *Vegnè fœura i stell.* Stellarsi il cielo.

STELLA. Ruota dentata — per *Calcintra.* V. — *Trà fœura i stell.* Sbuletare.

STELLA. Stella: la partitura delle ore nelle ripetizioni — Specie di fuoco artificiato che nell'aria si risolve in figura di stella — *Stelletta.* Asterisco — per *Bisgò*, sig. 3. V.

STELLAA. Stellato: dicesi di cielo — Stellato: specie di pasta in foggia di stelle.

STELLAA. Stelletto: lustrini da ricamo in forma di stelle.

STELLETTA. Stelletta, Stelluzza — per *Bolln*, sig. 2. V.

STELLIN. Stelluzza — per *Bolln*, sig. 2. V.

STELLIN. V. *Riottin de la corona.*

STELLINNA. V. *Bolln*, sig. 2.

STELLON. Lucifero, Venere, Stella del pastore, Stella vespertina o mattutina.

STELON. Richiamo. Uccello allivauo, per lo più della stessa razza di quelli che si vogliono cacciare, il quale col canto, o ad arte incitatovi, li allietta a calar nelle reti. V. *Ucell demuda* o *che fà la primavera.* *Cricador* o *Ciocador*, *Stipon*, *Levagiœugh* o *Zambel* — *Fà giugà el stelon*, Zimbellare — **FIG.** Alzettare, Zimbellatore — Interessoso: dicesi di chi bassamente ama l'interesse — per *Stemigna*, sig. 3.

STEMEGMA. Carta da impennate — per *Impennada*, *Specunador* e *Lesnon*. V.

STEMEGMON. Carta nera: specie di carta d'impennata d'infima qualità — per *Lesnon* e *Specunador*. V.

STENDAL. Stendardo.

STENDARD. Stendardo.

STENDARD. Sorta di rete da passare.

STENDARDIN. Stendardino: piccolo stendardo che nelle processioni portasi davanti a confraternite, ecc.

STENDITOR. Stenditojo: luogo destinato a distendere biancherie per farle asciugare — Stenditoso, Spandente: dicesi di chi stende la carta nello stenditojo — Spanditojo: luogo destinato a stendervi i fogli stampati che si asciugano — per *Tendavò*. V.

STENTAA. Stento: contrario di ben pasciuto — Stentato, Seriato, Venuto a stento: dicesi di persona o animale magro o di cosa meschina. V. *Croft*, par. 1.

STENTADELL. Stentino.

STENTARELL. Stenterello.

STERCOL. Sterco.

STERLA. Sterile — Allampanata: dicesi di donna magra.

STERLAA. Fesso, Scorpolato di assi.

STERNANNE. Sirame.

STERNETT. V. *Sierno*.

STERMI Fare l'impatto, Impattare: far il letto delle bestie. Latino *Sternere*.

STERNO, STERNA. Pagliuolo: tavolo mobile che si fa nel fondo delle barche

STERZO. Sterzo: specie di sedia a due luoghi, a cui levandosi le stanghe, si adatta il carrino a sterzo onde far una sedia a quattro — per *Sterza*, sig. 2. V.

STERZA. Ruotino di ferro della volticella: e fermato con viti nei quarticini (*gavelliti*) e nel traversone anteriore (*sest denanz*) del carro delle carrozze — Volticella, Sterzo: specie di ruotino che mettesi orizzontale nella sala (*saa*) anteriore delle vetture, e in mezzo alla quale passa il maschio. Parti: *Gironodin, Gavitj, Gavelliti, Cossoniti*, o *Ossiti, Mas'c, Sterziti* — Tondo, Volticella: quella nei carri.

STERIA. Sterzare: voltare per sterzo — Atterzare — Sterzare.

STERIITI. I quarticini delle carrozze che s'aggirano sotto la volticella; sono fermati sui cosciali (*cosson*) con viti e dadi, ed hanno talora dei rialzetti (*alziti*) per tenerli sollevati dai cosciali stessi.

STEVEN. Stefano: nome di persona — Stefano: ventre.

STEVENA. Così dicesi, e particolarmente nel contado, dell'andare a desinare in casa dei genitori le figlie maritate coi mariti e coi figli loro il dì di Santo Stefano, di festivo fino al 1869.

TÌ. Questi, Codesti.

STIÀ. Stigliare: separare colle mani, non già colla gramola, i fili del lino e della canapa dai fusti — Preparare, Appareocchiare, Allestire, Ammannire.

STIÀA. Stile, Pratica, Consuetudine.

STIL. Stillo, Pugnale.

STILL. Silenzio! Zitto! Acqua in bocca! Anche dicevamo *Mozzill*. Dal tedesco *Still*.

STIMÀ. Stimare — Temere, Avere loggezione di — *Stimass, Pavo-*

naggiarsi, Ringalluzzarsi — Temersene — *El se stimma*, Se ne tiene.

STIMADOR. Stimatore.

STIMM (A). A giudizio o calcolo o discrezione, A vista di occhi — Alla peggio o cariona o buona impazzata.

STIMMA. Stima.

STINCÀA Stecchito, Intirizzito, Intirizzato, Proteso, Impettito — *Andà stincàa*, Camminar tutto d'un pezzo.

STINCÈ. V. *Stincèa*.

STINPÈE. Lucerniere.

STIPIT. V. *Spalla*, sig. 2

STINA. Ferro da scarnare o scarnire: strumento col quale si sgrassano e si scarniscono le pelli.

STIRACCIA. Stiracchiare.

STIRACCIADURA. Stiracchiatura.

STIRASS. V. *Tirass* e *Bestirass*.

STITEGARIA. STITICHEZZA. Stitiche-ria, Stitichezza, Stiticaggine.

STITIGH. Stitico — Ritroso — Stretto: dicesi di persona quasi avara — *Fà el stitigh*, Stiticare.

STITIGHETT. Stiticuzzo.

STIV. Stipite, Spalla: quella delle bocche per la dispensa delle acque che diciam *magistralà*.

STIVA. V. *Streva*.

STOBIA. Stoppia, Seccia.

STOBIA. Segar le stoppie.

STOBIAA. Stoppiaro; il campo dov'è la stoppia.

STOBBIOM per *Remigol*.

STOBBIKÈU (CANONEGH). Così chiamasi per ischerzo quel secolare che canta insieme coi preti in coro. E siccome alcuni bottegaj di città vanno talora alle sagre a fare per vino e pacchia questo cantare invitando i buoni contadini che hanno per abito di fare ciò gratuitamente ogni festa, così tali imitatori sono detti *Stobbièu* dal loro modelli *Stoppiajuoli*.

STOBBIKULA. Segastoppia: dicesi per ischerzo a contadina da poco; quasi non buona ad altro che a segare stoppia.

STOCCA. Profumata, Attillata: dicesi di donna che vesta con at-

ellatura — *A la stocen*, Alla milordina.

STOCCÀ. V. *Battela*, sig. 2.

STOCCADA. Stoccata: colpo di stocco — Stoccata, Frecciata: chiesta di danaro — Zaffata, Traffittura: motto pungente — Cogliata: affettata eleganza.

STOCCADINHA. Frecciatella.

STOCCADOR. V. *Flizzon*.

STOCCHE. Caglia: galante vano.

STOCCHE. Stocco: specie di spada a tre tagli che per lo più tiensi nella mazza — per *Sbròscera*.

STOCCHE. Stecca: mensolina che sporge dal mezzo del tavolello (*danch de oreves*), e di cui servono per fermarvi gli oggetti che stanno lavorando — Scrochio, Scrocco: specie d'usura.

STOCCHEM. Profumino.

STOCHURIA. Stuoja — Cercine: ravelto di panno a foggia di cerchio usato da chi porta dei pesi in capo per salvarlo dall'offesa del peso.

STOCHURKE, STOCHURIATT. Stuojajo.

STOFF (I). Drapperie (Le).

STOFFA. Stoffa — *La stoffa l'è pocca*, Il panno è stretto — *a quadrettin*, Staccino.

STOICH. Fantastico.

STOIRCHU. Buccellato del pajuolo. È un tessuto d'alga o sala (*Nisca*), avvolto a corona su cui si posa il pajuolo e simile, per non insudiciare il tavolino.

STOLCC. Lo stesso che *Gatjina de montagna*. V.

STOLCE. Stolco, Faggiano di monte, Gallo di monte o montano (*Tetrao tetrix*). Anche, *Astorg*, *Stole*.

STOLLA. Stola — Per *Palatanna*. V.

STOMATESH. Stomacale, Stomachico: che si confà allo stomaco — Acostante: dicesi di brodo, vino, pietanza che abbraccia lo stomaco.

STOMBOL. Pungetto: ferruzzo acuto che s'infligge nel sommo del pungolo (*ghiare*) per istimolare i bovi. È voce veneziana dataci dai Bergamaschi allorchè erano retti a repubblica.

STOMESA. Stomacare, Fare sto-

maco, Far di male allo stomaco: dicesi di persona o discorso che uggisca o irriti.

STOMEHGH. Stomaceo — *Avegh el stomegh invers*, Aver uno stomacaccio: dicesi di quando uno non si sente bene dello stomaco — *De bon stomegh*, Di buona schiena — *Fà stomegh*. V. *Stomegà* — *Giustà el stomegh*, Rimettersi lo stomaco guasto — *Impirottà el stomegh*, Appozzare lo stomaco di cibo che lo aggravi e ci rimanga — *Revoltà el stomegh*, Far un rivoltolone allo stomaco, Alzar lo stomaco — *Stomegh de earla suga*, Stomaco di taffetà, Stomachino, Stomacuccio: debole — *Stoo vin el me giusta el stomegh*, Questo vino mi abbraccia lo stomaco — *Strengiment de stomegh*, Augoscia di stomaco — *Sugass el stomegh*, Prosciugarsi i polmoni: per insegnare, e simile — *Voltiamet de stomegh*, Rivoltolone allo stomaco.

STOMEHGH. Petto, Seno — *Cont el stomegh bott*, Spettorizzato, Spettoracciato, Spettorato — *Dà on pugn in del stomegh*, Dare uno stomacone — *Senza stomegh*, Stomaco spianato come un uscio — *Pianin (gh'è passaa*, ecc.) — *Tor-su ona botta in del stomegh*, Toccare una stomacata — *Stomegh in fœura*, Punta di petto: dicesi di cavallo.

STOMEHGHIN. Pettino, Sennino: bel seno piccolo — Stomacaccio, Stomacuzzo.

STOMEHGHIN. Pittima, Epitima: medicamento che s'applica allo stomaco.

STOMESON. Pettone, Pettuccio, Stomacone: specialmente di donna.

STONÀ. Stonare. Uscir di suono.

STONADA, STONAMENT. Stonata.

STONDÈRA (ANDÀ IN). V. *Sbrusa* (Andà in).

STOPP. Stoppato — Murato — Turato — Cieco, Mozzo, Senza uscita: dicesi di via che non riesce in altri vici o in altre vie.

STOPPA (SUGLI A). Giuocare o Fare a chiamare, Fare a stoppa o a stoppare.

STOPPA. Stoppa — *fig.* Stoppa: ubbriacatura.

STOPPA. Stoppare, Turare — *su.* Far la turata: per le vendemie — Stoppare: dicesi di combinazione nel giuoco di stoppa — *Accecare:* turare cavità o vani grandi — *Accecare:* dicesi di acque, polle, ecc. che si sciughino — *Murare.*

STOPPABUCC. Turabuchi, Stoppabuchi, Ripieno, Cassetta dei rifiuti: dicesi di persona adoperata per riempire il vuoto che rimanga accidentalmente — *Servi de stoppabucc.* Servir per ripieno.

STOPPACU. V. *Grattaciu.*

STOPPADA. Turamento.

STOPPADINNA (DAGH OMA). Far un po' di tura.

STOPPAGOSS. Ingoffo: boccone atto a far chetare altrui.

STOPPIN. Stoppino, Lucignolo: più fili di bambagia che stanno immersi nell'olio della lucerna, a uso di applicarvi la fiamma e far lume — *Preparà stoppin di candil.* Applicare i ceri.

TOPPIN. Stoppaccio: stoppa o bambagia o seta crespia proveniente da calza disfatta, o stoppa o altra simile cosa sotta e cedevole sotto la pressione della penna che si pone nel calamajo con inchiostro — *Morisna el stoppin.* Macerar lo stoppaccio.

TOPPINNA. Cavatini, Stoppettina: la stoppa più fina, quella che i Siciliani chiamano la *Rizzatura* — V. in *Spinazzin.*

OPPON per *Stopporon.* V.

OPPONA. Tappare.

OPPORON, STOPPON, STOPPASC. Stoppaccio, Stoppaccioio, Stanuffo, Embeolo: ingrossamento cilindrico fatto con ciocchette di canapa o di lino, allargate e trettamente ravvolte intorno intorno al rocchetto della mazza (*canna*) del servisiale — per *oscion* e *Bondon.* V. — per *stoppabucc.* V.

STOPPORONIN. Toppone: cencio: a mo' di battuffolo da fermare il sangue o inzupparlo o simile.

STORA. Stuccare, Seccare, Annojare — *Strapazzare:* cavallo, mulo e simile, affaticandolo da non poter più oltre viaggiare.

STORAA. Sdato: senza voglia di far nulla — *Trambasciato, Affannato* — *Stucco, Annojato.*

STORADA. Trambasciamento, Annojamento.

STORAS. Storage: ragia odorifera dell'albero detto pur *Storage* (*Styrax officinalis*), usata come profumo e come medicamento — *Storas in cann.* Storage in lacrima o naturale — *liquid,* liquida.

STORBALUNNA. Lunatico.

STORCIA. Storcere, Torcere, Sbiacare — *Attorcigliare.*

STORKE. Stuojaio.

STORG. V. *Storcia.*

STORG per *Stolch.* V.

STORG. Lo stesso che *Gaijnnà de montagna.* V.

STORGIUDA. Storta, Torta, Storciatura, Torcitura, Storcimento, Torcimento.

STORNA. Storno: biglietti di lotto che si mettono fuori dei botteghini quando è chiuso il giuoco e che si vendono a conto del padrone del botteghino stesso.

STORNA, STORNELL. Storno, Stornello (*Sturnus vulgaris*): uccello silvano: becco alla base più largo che alto. *Pustare* è il verbo che ne esprime la voce — *Stornej taccàa insemma.* Storni accodati o incodati: legati per la coda, onde richiamar nella caccia altri storni.

STORNA, STORNO. Accappacciato, Intronato, Balordo.

STORNI. Stordire, Assordare.

STORTA. Storta — per *Ficca.* V.

STORTA. V. *Storcia.*

STORTACOLL. Girasole, Torcicollo, Colliotorto, Tortocollo, Capotorto, Verticella (*Yunx torquilla*): uccello silvano; cenerino macchiato di nero. Anche, *Beccafemigh.*

STORTACOLL. Torcicollo: che torce

il collo per difetto di natura — per *Basamur*. V.

STORTADA. V. *S'orytuda*.

STORTIA, **STORTISMA**. Torcere, Attorcere, Rittorcere — *Stortiasse tutti del dolor de ventri*. Avere torsioni o storsioni di ventre.

STORTISWAN. Bilenco, Sbilenco.

STORTISMENT. Tortiglioso.

STORTIN. Stortucolo.

STORTIS. Torcitojo: ordigno da torcere la seta, ecc., per liberarla da ogni umidore.

STORTION. Tortiglione.

STORTISIA. Torteza, Stortura.

STORTOM. Stortaccio.

STRAA. V. *Strada*.

STRAAWIGH. Antichissimo.

STRABALLA. Ballare a stracca.

STRABALE. Strabalsamento, Scossa, Trabaltatura.

STRABALZA. Trabalsare, Strabalsare, Trabaltare, Scuotere.

STRABALZOM. Strabalsamento, Trabaltatura.

STRABELL. Trabello.

STRABEN. Trabene.

STRABENEDI. Benedire e ribenedire — *Vatti on pòo a fà strabenedi* / Vatti con Dio!

STRABILIA. Strabiliare.

STRABOLGIRA. Rovinare.

STRABUFFAA. Rabbuffatto: de' capelli e de' peli scompigliati, irti, orribili a vedere — Arruffato: in disordine. V. *Sperluscent*.

STRABUL. V. *Bul* (a la disperada).

STRACAN. Specie di legno non so bene se così detto da *Astrakan* perchè legno alla russa, o è veramente così denominato all'inglese dal nome del celebre ammiraglio *Strachan*.

STRACAREGAA. Sovraccarico. *Accollo*, dicesi il gravitare che fa sul collo o sul dosso della bestia da tiro quella parte di carico che è sul davanti di un legno qualunque a due ruote; ed anche la parte stessa del carico.

STRACCAPADRON. Straccatojo. Così chiamiamo que' Fattorini che per poca voglia di lavorare a ogni tratto mutano di padrone — Straccatojo: dicesi di quei bimbi che tutte le di starebbero

o in collo o in grembo o in sulle ginocchia alle loro madri, nè mai se ne staccherebbero.

STRACCANNA. Scannare, Scannellare, Rincannare: svolgere il filo di seta sul cannello e rochetto, e trasportarlo ad un altro.

STRACCANNATORI. Incannatojo: strumento sul quale si fa la seconda incannatura, cioè si rincanna (se *straocanna*). V. *Incannadora*.

STRACCH. Stracco, Stance — Spedito: ch'ha i piedi molto affaticati — per *Storda*. V. *Lavora de stracch*. Operare a stracca — *Puistost stracch*, Stanchezza — *Stracch mori*, Rinfinito.

STRACCHIN. Stracchino: piccolo cacio, colore un po' giallo, fatto col latte naturale quagliato appena munto e burroso. Dapprincipio facevansi col latte delle giovenche, quando, nel tragitto autunnale dagli alpi (*alp*) ai pascoli vernini della pianura, giungevano *stracche* dal viaggio, onde si dissero *Stracchini*. Allargatone il consumo, se ne fabbricarono anche col latte delle mandre stanziate — *quader*, quadro: si mangia fresco o non eccedente i sei mesi circa — *de Gorgonzola*, di Gorgonzola: sono rotondi e grossi, detti dalla terra ove si fecero i primi e migliori; si mangiano stagionati da circa 3 a 12 mesi — *Caciota*: specie di gelato fatto col fior di latte e in figura dello stracchine — *Vie*. Pane della vinaccia: quel complesso di vinacce (*segesc*) che si leva dal torchio da vino dopo una stretta (*torptuda*). V. *Quacchin*.

STRACCHIN. Stracchicchio, Stracchetto.

STRACCHIN. Frustino: giovinco che abbia la smania di vestire secondo la moda e di far le arbine, ma che gli manchi il più e meglio per farlo come si deve, cioè il *cumquidus*. Si chiamano così perchè non è raro che i così fatti, senza neanche saper ca-

valcare, non che avere il cavallo, portano il frustino (*besti*) — Vagheggino, Damerino.

STRACCHINATT. Venditore e Fabricatore di stracchini.

STRACCOTT. Stracotto — Sferruzzato: dicesi di mattone assai cotto.

STRADA. Strada — Via — Fig. Via, Maniera, Stradamento, Modo — *De quella strada*, Ad un tempo, Contemporaneamente — *Andà giò de strada*, Uscir di strada maestra, Darla pel campi — *Deventà giudes de strada*, Esser messo a sedere: dicesi di impiegato deposto — *Fallà la strada*, Sbagliar la via, Uscir di via: esser in errore — *Lassà o Mett in strada*, Metter uno all'uscio o alla porta: lasciar uno senza impiego — *Mesurà la strada*, Rifiutar il padre, Fare un tombolo, Cader a capo innanzi — *Mett ona tosa in strada*, Affogar una fanciulla: maritarla male — *Strada del càr*, Carreggiata, Carrata, Pesta — *Strada grossa*, Strada maestra, principale — *Sirada anzanna*, Strada dell' alzaja (*anzanna*): quella per cui i bardotti (*navitræu*) a piedi o a cavallo conducono i navicelli (*barchetti*) — *Strada di pedon*, Strada pedonale — *Sirada giò de man*, Strada fuor di mano, Cassatoja — *Strada in pée*, Strada erta, ripida — *Sirada de preja viva*, Strada lastricata — *Riva de la strada*, Ciglio — *Strada rissada*, Strada acciottolata, selciata — *Strada de medon*, Strada ammattonata — *Tajà scura la strada*, Aprir una strada — *Trovà in strada vun*, Prender di sulla strada uno: addossarselo e averne cura — *Vess giudes di strad*, Stare a spasso: dicesi di chi non ha padrone — *Appalt di strad*, Accollo delle strade: impresa del farle per conto suo e tanto — *Chè lavora ai strad*, Lavorante a strade. *Canti* dicesi il capo di strada.

STRADA FERRATA. Strada ferrata,

Ferrovia, La Ferrata: strada moderna nella quale i carri (*vagon*) corrono su guide di ferro, e perciò con minore attrito, e con risparmio di tempo, di forza, per trarli, col mezzo del vapore. Parti: *Guida*, *Cessinitt*, *Trav*, *Slipp*, *Daa*, *Caviggiaru*, *Chignau*, *Vagon*, *Tender*, *Convoy*, *Macchina o Vapor*, *Conduttore*, *Machinista*, *Foghista*, *Forgon*, *Ziffol*, *Stazion*, ecc.

STRADAL. Strada — Itinerario — Stradale.

STRADELLA. Stradella, Stradetta — *Andà giò per i stradell*, Darla per gli scorciatoj.

STRADL. Ridire.

STRADIN. Stradino, Lastricatore.

STRADOPPI. A più doppi — Stradoppio.

STRADOSSA. Ragellare: uguagliare, pareggiare.

STRADOTAL. **STRADOTÀA.** Sopradote, Stradotali.

STRADOVÀ. Allentare: il disunirsi delle doghe (*dov*) di una botte sì che ne gema (*emerge*) il liquore in essa contenuto.

STRADUR. Durissimo.

STRAFÀ. Strafare.

STRAFREGG. Trafreddo.

STRAFOJ. V. *Barvaj* — Lucignolo: dicesi di cosa rattorta a guisa di lucignolo (*stoppin*) — Sparpaglione: uomo sregolato nei suoi moti — per *Farfajon* e *Ba-gola*. V.

STRAFOJÀ. Mantrugiare — *Strafoja sù*, Inciucignare — Cianciullare: quel, per così dire, parlar mesticato che tanto diverte nei bambini — per *Massinà* e *Farfoja*. V.

STRAFOJADA. Malmenlo — per *Farfojada*. V.

STRAFOJAMENT, **STRAFOJARIA.** V. *Panzanega*.

STRAFORIN. Mosseno, Frustino: quell' ultimo sversino della frusta che serve a fare gli schiaccihi. Anche, *Covin*, *S'giacchin* — per *Soghett*, sig. 1. V.

STRAFUSARI, **STRAFALARI.** Avventato, Sbadato, Scapato.

STRAFUSARI (S). V. *Barvaj*.

STRAFUSARIA. Stafsagra, Stafsagria, Strafsseca, Erba pedicellare (*Delphinium Staphisagria*): pianta a steli pelosi; foglie palmate, spesso macchiate di bianco; fiori turchini; semi di sapore amaro; acre, ardente.

STRAGAZZA. Gassa spaviera, Averia piccola: specie di uccello noto. Anche, *Stregassa*, *Stregassera*.

STRAGAZZA ZENERINNA. V. *Stragasson*.

STRAGAZION. Averia maggiore o grossa, Veria grossa, Castorchia grossa, Castrica palombina, Vella grossa (*Lanius excubitor*): uccello silvano; parti superiori cenerine chiare; petto bianco; base delle remiganti secondarie bianche. Anche, *Gasgellon*, *Stragazza zenerinna*.

STRAGIA. Strage — *Far stragia*, *Far sciupio*.

STRAGGIÀ. Atterrare: dicesi delle biade, dell'erbe, ecc., concalcate, stragate dalla grandine, dalle bestie, ecc.

STRAGUARDIRGU. Livella, Traguardo: strumento col quale si traguarda e s'aggiustano i lavori allo stesso piano. Anche, *Livell*.

STRALATTÀ. Sciupare, Sprecare — *en pòe*. Sciupacchiare.

STRALATTAMENT. Sciupio — *Sciupio*: atto dello sciupare.

STRALATTONE. Sciupone, Dissipone.

STRALC. Stralcio: quando le faccende di negozio si cerca di finire alla meglio per chiuderlo con quella ditta e riaprirlo con altra — Mettere in istralcio, Fare uno o per istralcio — *Andar per istralcio* — *Fig.* Si mette in istralcio cosa che si voglia terminare.

STRALCIÀ. Stralciare.

STRALICCÀ. Leccare e rileccare.

STRALISE, STRALISCIA. Balneo, Lampe.

STRALUSCIA. Bagliere.

STRALUSCIA. Lampeggiare, Balenare — *Strabazzare*: stravolgere gli occhi, affazzando la vista.

STRALUSCIADA. Lampeggiamento.

STRAMADUR. Strafatte: mature, dicesi di frutto — Mezzo, *Stramaturato*.

STRAMAJA. Stramaglia, Strami.

STRAMARCADETT. Maledettissima.

STRAMBÀ. Stracollare, Sconciare: di mano, piede, ecc.

STRAMBADA. Strambalada, Stramberia — *Mattia*.

STRAMBADURA, STRAMBADA. Stracollone, Stravoltura: sconcitura d'un piede, ecc.

STRAMBALÀA. Strampalato.

STRAMBALADA. Strampalatera, Strambezza.

STRAMBARIA. Stramberia, Svarione.

STRAMBERA. Lo stesso che *Bra de scimes*. V.

STRAMBIN. Scioccherelle — *Materello* — per *Scauscin*. V.

STRANBO, STRANBA. Cervello scemo, Sciocco.

STRANBON. Scioccone, Pazzacone.

STRANBOTT. Frottoia. *Strambotti* è voce siciliana da *strambotti*, allegri moti. Il Meli (Poesie siciliane) canta:

... ballinu tutti
Li manu; e poi cu canni e
strambotti
Vannu a sediri; e mettinu e
manicari.

STRANBUCCINNA. Pastora: specie di rete da uccellare.

STRANNA. Armeggiare: menar le mani e di piede — *Insultare*, *Imperversare* — *Battere*, *Percuotere* — *Sfoggiare*.

STRANNA. Tramezza, Tramezzo — *d'ess*. V. *Asseda* — *de coss*. Tramezza di mattoni.

STRANNAADURA. Tramezzatura.

STRANNA. Strame.

STRANNTÀ. Tramentara.

STRANNTI. Tramentire — *Fà stranotti*. Fermare e rifare: dei carni.

STRANUSC. V. *Sparuscina* — per *Stramuscia*. V.

STRANUSCIA. Scompiaggiare, Smanare — *Sparuscchiare*, *Sparucchiare*.

STRANUSCIN. V. *Sparuscina*.

MUSCIN, STRANUSSION. Rissac-
Rissaccio.

MUSCIN. Cria: il più piccolo
alordo uccello dei nidi, e
è l'ultimo a impennarsi e
are — **FIG.** Il più stentato e
bole d'una famiglia.

MUSCIN. Scriato, Screateo: di-
si di chi è venuto su, o creu-
to, a stento; di poca carne,
bole. *V. Niorin.*

MUZZ. Strame che si ricava
castagneti o dai boschi.

NEGHER. Nerissimo.

NETT. Nettissimo.

NEFAJ. Menatojo: nome di quei
pezzi di legno tondi, appesi
a volta in due campanelle di
ro, co' quali ad ogni posta si
na la pasta della carta nel
o dal lavorante. Anche di-
mo *Menace*, *Menador*.

NGOJON. Stranguglione: certo
zio nelle fauci, il quale fa im-
dimento al bere, a comoda-
nte inghiottire — Di boccone,
cibo, il quale, o per la troppa
ossezza, o per la voracità
n che si trangugia, è capace
far nodo nella gola, quasi da
serne strangolato — **FIG.** Stran-
glione: angustia, dispiacere —
andà-giò strangojon. *V. Stran-*
id-giò, sig. 2.

ANGOLA GIÒ. Diluviare, Man-
ar col' imbuto — **FIG.** Inge-
re, Tranguggiare, Succelarsi
le che sia: inghiottire diapregi
rabbiosi disgusti.

ANGOLAPENT. Gnocehi stran-
datoj: tanto grossi da quasi
trangolare.

ANGORIN. Il nodo fermatore
he è nella cavessa — **FIG.** *Mett el*
rangorin, **FIG.** Metter la ca-
ezza al collo o alla gola: co-
stringere a far che che sia —
are il collo nei pressi.

RANGORIN. Braciucola: per ce-
lia, il collare dei preti.

RANGORON (MANGIÀ DE). Man-
giar coll'imbuto.

RANGOSSA. Strangosolare, Tram-
asciare.

RANOCCLÀ. Star alzato la notte.

RAVUD. Starnuto, Sternuto.

STRANUDA. Starnutire, Starnu-
re, Sternutire, Sternutare.

STRANUDADA. Starnutazione, Star-
nutamento.

STRANUDIGLIA. Starnutiglia, Star-
nutella, Starnutatorio, Zappari-
glia: roba che fa starnutare.

STRAPACIFEGH. Trapacifico.

STRAPPADA (DA ONA). Dare una
strappatina.

STRAPPAPEL. Specie di pinsetta
che serve a strappare agli uo-
mini i peli bianchi, alle donne
i peli o blondi o rossi, ecc. Il
francese *Tire-poil*.

STRAPARLÀ. Trasparlare, Farne-
ticare.

STRAPASSÀ. Immezzire, Divenire
mezzo, Venire strafatto: dicesi
delle frutta che maturano sì che
se ne perda, che ne passi il sa-
pore.

STRAPAZZON. *V. Strafusari, Bodesy,*
Stratation.

STRAPAZZON. Fungo annebbiato:
fungo malconcio per la pioggia
o per eccesso di maturanza —
Anche, *Fonsy strapazzon*.

STRAPELLÀ. Sciamannare.

STRAPELLÀA. Sciamannato.

STRAPIASÈ. Piacer di molto.

STRAPIEN. Soprappieno, Riboc-
cante.

STRAPIONBÀ. Uscir di piombo o di
perpendicolo.

STRAPPÀ. Strappare — *Andà a-*
dree a strappà via, Strappac-
chiare — *eu*, Sveillere.

STRAPPÀA. Strappato — **FIG.** Splan-
tato.

STRAPPACÀ. Sciupone, Spensiera-
to, Votacase.

STRAPPABENT. Cavadenti — **FIG.**
Ciariatano, Smargiasso.

STRAPPASCIOCCH. Guastalarte, Gua-
stamestieri, Ciaba.

STRAPPATÀ. Strapuechiare.

STRAPPENNA. Strappare con forza
e a tratti.

STRAPPON. Stratta, Strappata,
Strappamento.

STRASA. Sciupare.

STRASC, STRASCHIA. Straccio, Cem-
cio — *Andà tutt a strasc*, Ga-
scar a brani — *Dagh on strasc*
sui muscni, Dargli una cencia-

ta — *Deventà on strasc*. Diven-
tar un cencio, una ciarpa: di-
cesi di donna appassita e am-
mencita — *Infolarmaa come el*
strasc di piatt. Un ceccomda:
dicesi d'un affannato intorno a
una cosa — *Portà fœurat strasc*.
Camparia, Uscir di impaccio, o
pel rotto della cuffia — *Quell dè*
fœr, strasc e veder rott. Ferra-
vecchio — *Què quatter strasc*.
Quei pochi cenoi: dicesi di ve-
stito e biancheria — *Tra via i*
strasc. Uscir di cenoi: farai a-
giato — *Magassin di strasc*.
Stracceria — *Pôla de tajà i*
strasc. Stracciatura — *On strasc*
d'on fazzolett. Un biracchio di
pessuola — *Tegnè vun per el*
strasc di piatt. Tener uno per
lo strefnaccio: cioè non farne
conto veruno.

STRASC DE LA POLVER. Spolverac-
cio — *di piatt*. Cencio — *Vess*
considerà come el strasc di
piatt. Esser tenuto per manco
che niente.

STRASC o MAIE DE STRASC. Giam-
bella, Ghirianda: quei cenoi
ravvolti co' quali i pastai chiudono
la campana in cui fan le
paste.

STRASCÉE. Cenciajuolo, Cenci ven-
dolo — *Dà fœura come on stra-*
scée. Far capo grosso — *Sbra*
già come on strascée. Urlare
come uno spassacamino, Gridar
come un bruciatajo (*maronée*)
di mercato — Sbrattare.

STRASCIÀ. Stracciare — Scoela-
re: dicesi di polli o simile —
Strappare: dicesi di vestito o
simile.

STRASCIÀA. Brullo di vesti, Strap-
pato, Tutto a strappi — *Fig. Ni-*
vor strasciàa. Nuvolo a strap-
pi, strappata.

STRASCIARA. Stracciatura.

STRASCIANERCAA (A). A presso
rotto — *Bullà-adrés la roba a*
strasciamercaa. Buttar dietro
la roba a straccio mercato.

STRASCIAPACH. V. *Straciation*.

STRASCIACROZZ. Colui che per me-
stiere disfa le carrosse fuor di
uso e di moda, ne separa in

muschi le varie parti di che
sono composte.

STRASCIARIA. Cenciaja, Cenciaia,
Miseria, Frulle: dicesi di cosa
da nulla.

STRASCHINAVACCA. Astragalo, Fal-
sa regolina (Astragalus hame-
sus): pianta che trovasi lungo i
fossi erbosi; ha curvi i baccod-
detti.

STRASCHION. Sprecatore, Solaque-
tore: che strassina, straccia di
molti vestiti.

STRASCIU. Cencino, Cenciolino:
dicesi di camicia, di fazzoletto
o simile.

STRASCIOM. Cencioso — Strac-
cione.

STRASCIO. Tiglioso: dicesi della
carne allorchè non è ben frolla,
del pane invidito, ecc., che
non si rompe e sgretola sotto i
denti, ecc.

STRASCIRCU. Stracciatore: l'ope-
rajo che straccia i cenoi collo
straccio fissato alla panchina.

STRASCIUT. Rudiare — Strasciutare,
Frastendere.

STRAS. Assiderare — Riardere —
Stritolare.

STRASH. Assiderato, Intirizzito —
Arido, Adusto, Riarsa.

STRASORA. Straora — *D'ora e stra-*
ora. A ore spostate, A contrat-
tempi.

STRASORDEN. Trasordine, Disor-
dine.

STRASORDENÀ. Disordinare, Tras-
ordinare.

STRASPEGIÀ. Aspettar a lungo.

STRASUDA. Venir i sudori.

STRASUDOR (VIGNI D). V. *Strasudd*.

STRATT. Cotre: drappo della bara
— *Cont el stratt bianch*. Colla
ghirianda: dicesi di chi muore
subito o di parto.

STRAVACÀ. Rovesciare, Versare
— per *Riballà*. V.

STRAVACCÀA. Sdrajato, Sdrajato
— Stravacato: dicesi di pagine
di stampa che viene storta per
non essere stata ben assestata
— Inondante: dicesi di fiume.

STRAVACCARÀ. STRAVACCAGGIA
(GUGÀ A). V. *Scavagabart* (*ste-*
gà a).

STRAVACCADA. V. *Ribaltada*.
STRAVACCADOR. Suaricatore di acque: nei sostegni (*conch*) e simili.
STRAVACCAPOLENTA. V. *Quant de laitée*.
TRAVACCASEGGIA (A). A bizzesse, A barella, A josa.
TRAVACCASS. Sdrajarsi, Mettersi a piacere sdrajone o a sdrajo.
TRAVANZÀ. Sopraavanzare.
TRAVARGÀA. Sforbito.
TRAVAS DE SANGU. Stravasamento di sangue.
TRAVASCIÀ. Stramazzare.
TRAVASCIADA. Stramazzata, Stramazzone.
TRAVECC. Stravecchio.
TRAVEDÈ. Travedere — *Fà stravedè*, Far meravigliare.
TRAVEGGIOW. Arciveocchiismo.
TRAVENT. Bufo o Nodo o Gruppo o Polata di vento — Vento di traverso.
TRAVENT Controvento: imposta di legno alle finestre per difenderle dai venti impetuosi.
RAVIASS. Spassarsi, Asolarsi.
RAVIV. Vivissimo.
RAVOLT. Turbato — *Faccia stravolta*, Viso spiritaticcio.
RAVOLTADA. Stravoltura, Stravolgimento.
LAZZA. Scatarso, Catarso, Capione, Sbroccatura, Sbrocco: seta rifiuto — *de ianna*, Borra di lana.
LAZZA. Diamante artificiale: composizione che imita il diamante.
EBEN. Zuccherino. Specie di dolce che i Luganesi chiamano *rude*.
ECC, STRENC. Stretto — *de quart o in di quart*, Tritino: ostito meschinamente — *Vess la strucca*, Trovarsi alle strette — Abitar strettamente, trovarsi a strettura.
EGCIA. Chiasso: viuzza stretta.
EGGIEW. Chiassatello, Chiastto, Chiassuole, Chiassolino, iasserello — *Scappà-giò per i ecciow*, Schiassuolare, Sviolare, Daria po' tragetti, iassi.

STRECCIGURA, STRECCIA DEL LETT. Stretta del letto.
STRECCION SENZA CÙO. Chiassoccioco: che non ha riuscita — Chiasso mosso: cieco, ma di pochissima lunghezza — Ronco: via torta di molte, talora anche cieca.
STREGASSERA. V. *Stragazza*.
STREGAZZA. V. *Stragazza*.
STREGAZZOW. V. *Stragazzon*.
STREGON. Targone, Dragone, Draguncello (*Artemisia dracunculus*): erba odorifera; sapere acute; foglie simili al lino.
STREMEZZ (I). Palchi: le due assicelle del manticoetto (*boffetti*), inclinate l'una all'altra, fasciate intorno da una pelle.
STREMI. Impaurire — Rifare le carni.
STREMI. Impaurito — *Mess stremit*, Mezzo sbigottituccio. Debole, Di povero animo — Gretto: dicei di cosa — Mogio: dicei di persona senza coraggio.
STREMISS. Sgomentirsi, Prender paura, Riscuotersi, Rimescolarsi, Sentirsi rimescolare.
STREMITÀA. Estremo.
STREMITIOS. V. *Spaureg*.
STREMITZ. Spavento, Paura, Rimescolamento — *Treu-su on stremitzi*, Prendere paura.
STRENCIÀ. Dare la stretta al grano: il che si fa con l'esporre i covoni al sole e al vento, tanto che asciughi e secchi perfettamente.
STRENCIÙ. Sergente: strumento per tener fermo il legname che si vuol unire con colla o altro. Parti: *Vit, Gattell, Tirant del gattell, Dent, Incaster*.
STRENCIÙ. Legame del covone (*cœuva*).
STRENCIRGU. Carrucio: arnese allo stesso uso del cestino (*coregh*), ma più sodo e più pesante, perchè fatto di assicelle e di pioli di legno. Parti: *Pà, Birkin o Strin, Plenton, Serc o Torna, Bastottin o Bastottell*. I Siciliani la chiamano *Cestella di piciriddi*. V. *Coregh*, stg. 4.
STRENG. Strignere, Stringere —

Strettre: diceasi di vestito — *A.*
Avere o Dare la stretta, Ser-
rare i grani: diceasi dei grani,
delle uve o simile quando per
troppo lunghi seccori si riman-
gon piccini — *su*, Ristringere,
Augustiare.

STRENGE. Striminzire: stringer molto
la persona o con cintura o con
busti o con altre, in modo che
essa appaja meglio disposta,
ma che quasi sono impediti i
liberi e sciolti movimenti.

STRENGIREU. Vestito strozzato.

STRENGIUDA. Stretta, Stringimento.

STRENGIUDU. Stretto — *su*, Rancio-
chiato, Raggruzzolato — *Stren-
giuda in la fassetta*, Strimin-
zita nella fascetta.

STRENTOR. Strettoja.

STREPIENTÀ. Trasplantare.

STREPIU. Strepito — *Fà di strepit*,
Scontorcersi — Dibattersi.

STREPP. V. *Strappon*.

STREPPA. Stratta di nervi, tendini
e simili.

STREPPA. Strappata — *Plant de
streppa*, Piante cedue: da ta-
gliarsi.

STRESIÀ. Strascicare, Strasci-
nare.

STRETAJ, STRETAJADA. Frastaglio,
Cinciachio — Smerlo: diceasi di
un vestito, d'un panno.

STRETAJÀ. Frastagliare, Cinci-
schiare — Smerlare: aggu-
gliare gli orli, levar i merli di
un vestito o panno.

STRETAJADURA. Smerlatura.

STRETT (A) RIGOR. A stretto di-
ritto.

STREVA. Stégola, Stiva, Bure: ma-
nicchio a scempio o biforcuto
in due cerna, sulle quali si ap-
poggia il bifolco (*biolch*) per
tenere l'aratro in piano, sicché
non si rizzi di dietro, e colla
punta del vomere (*massa*) non
cappocicchi.

STREVENT. V. *Spianadora*.

STRIA. Strega — *Dosarà come ona
stria*, Bugiardo più d'un epitaf-
io o d'un bullettino e come la
luna — *Dà o Borid in la stria*,
Andare in bocca al lupo, Dare
nel bargello: capitar in forse

altrui — *Furò come ona stria*,
Furbo trincato — *Sciaccia di
strij*. V. *Baspuac* (*Part on*) —
Strega: fig. diceasi di donna a-
vara, uggiosa, trista, e talora
anche brutta — *Bubacuri*: che
uccella amanti.

STRIAMENT. V. *Striozz*.

STRARIA. Pentacelo, Amulato: ar-
nese consimile al breve (*agnu*),
ma che contiene figure o carat-
teri strani, cui la superstiziosa
credulità attribuisce virtù con-
tro malle, incantesimi, vele-
ni, ecc. — Stregheria — *Malla-
per Striozz*. V.

STRIBBIA. Strisciatojo, Tritolo.
pezzuolo di lana e di tela ne-
va per cui si fa passare il filo
o il refe nel dipanarli.

STRIBBIA. Sgrovigliare e lasciare
il filo o il refe troppo torto: co-
tritolio (*stribbia*) — per *Strig-
già*. V.

STRIGEN. Filetto: imboccatura con
due corde tirate per tenere alta
la testa del cavallo.

STRIGGIA. Stregghia, Streglia, Stri-
glia: arnese di ferre a lamina
dentate a sega, a uso di streg-
ghiare (*Striggid*). Parti: *Croce-
ra, Cassella, Reseghelli, Mo-
negh, Battiraru, Coa* — V. *Ci-
vapolver*.

STRIGGIA. Screscio: varietà di co-
lori.

STRIGGIA, STRIGGION. Pesce vilis-
simo di lago (*Cyprinus leucis-
cus*).

STRIGGIÀ. Stregghiare, Streggiare.
Strigliare.

STRIGGIÀA. Scresciato.

STRIGGIADA. Stregghiatura.

STRIGGIA DI PAGH. V. *Strugia à
pagn*.

STRIGGIÒ. Stregghiatore.

STRIGOZZ. Brano, Brandello, Sbroc-
ciole: parte di vestito o altr.
spiccato per istrappe, e sepa-
rata dal tutto e di cui si po-
teva fare un legacciole — *Lucignolo*
diceasi di fazzoletto o simile
che si attorcigli — *Destro, Av-
veduto*.

STRIGOZZ. Nelle matasse di filo
vendereccio, talvolta si ritrova

un batuffolo di funicella o di cordella o di filo di stoppa quasi legame o bandolo, ma nel vero marame di nessun uso messo visolo a malizia per dare maggior peso alla matassa: ecco il nestro *stringozz*.

TRIGOZZENT. Sbrandellato.

TRILLÀ. Strillare — Stridere.

TRIMBIA. Sciato, Screato: venuto su, o cresciuto a stento — detto delle cose vale scemato, indebolito.

TRINGA. Aghetto: cordoncino di accia o di filaticcio (*Arisell*) o di seta fine, con una punta (*gugella*) di metallo ad ognuno dei capi — *Lassà con la stringa*, Aghettare la fascetta, ecc. — per *Spighetta*, sig. 1. V.

TRINGA. Correggia, Sovattolo, Stringa: striscia di cuojo con cui si allacciano le scarpe, le babbucce e gli stivali — *Quell di string*, Stringajo — *Fà string*, Invizzire, Avvizzare, Avvizzire, Ingretollire: dicesi delle foglie del formetone quando pel troppo secco inaridiscono — *Fà string de la pell*, Buttarsi via, abbracciarsi per: durare grandiatiche — *Rocca de fà stringh*, Tasso delle stringhe.

TRINGA. Quel corrente che s'impietta fra una spalla di finestra, e quel travicello che, appoggiato all'altra spalla per un capo, va coll'altro capo a essere sulle traverse delle anenne dei ponti da fabbrica alorchè si fa uso di tali travicelli per sostenere alcun tavolato fra ponte e ponte.

TRINGA. Specie di strettoja fatta di muraglie che per ventri eccessivi o per crepe minacciano sfasciarsi.

TRINGA. Strangolare, Strozzare, addare — Intrizzire.

TRINGA. Strangolare, Strozzare: il vestito, un cibo, un male la gola, una rabbia strozzano.

TRINGA. Strozzato: dicesi di stito che stringe, e di chi lo

tra — *Restà stringda*, m-

tirizzare — *Restà stringda del tutt*, Rimaner stretto dell'abito, Aver avuta la stretta: dicesi di grani. V. *Strong*, par. 2.

STRINGOLÀ. Aghettare: allacciare cogli aghetti.

STRINZ. Specie di pesce del lago di Como (Cyprinus rimba). La musella del lago di Garda?

STRION. Strego, Stregone.

STRIOZZ. Stregatura, Stregheria.

STRISCIA. Piaggiare.

STRISCIADA. Piaggiamento.

STRISCIANT. Piaggiatore.

STRIVALARIA. Calzoleria.

STRIVALÈR. Stivalajo.

STRIVALIN. Calzaretto, Calzarino.

STRIVALL. Stivale Parti: *Canna*, *Pezzon*, *Trombin*, *Tirant*, *Scarpa* — *a bombé*, a tromba convessa — *a la dragonna*, alla dragona o alla scudiera — *a la Soaroff*, con tromba a cresse — *a l'ussara*, con tromba tesa — *a mezza gamba*. V. *Colurno* — *a trombin*, colle fasce o rivolte — *de tromba o croppa*, Trombone, Stivalone. *Stivali* vuoi tratto dal tedesco *Stiefel*. Nelle scuole i ragazzi raccontano fra loro che Giulio Cesare, dopo provate molte paja di stivali luvano, finalmente ne calzò un pajo che, andategli bene, esclamò: *istì valent*. Da queste voci dicono venuta la voce *Stivali*.

STROCC. V. *Bott* (I), par. 11.

STROUSA. V. *Strusa*, par. 3.

STROUSERA. V. *Strusera*.

STROFINÀ. Strofinare — per *Strafaja*. V.

STROFINAZZ. Ferro quadrato e dentato da cima, fitto in testa al cilindro che mette capo nello stile (*alder*) del filatojo, il quale ferro va aggirando il sovatto ad esso raccomandato, e che dà moto ai valichi del filatojo da seta. Per solito ne sono quattro ad ogni valico.

STROFINAZZ (II). Strascichi (GII). Sono certi archi di legno, dello stesso raggio del valico, verso la loro metà imperniati orizzontalmente nel biforcamento

di ciascun forcene (*sellen*), dove sono tenuti alquanto eccentrici e molleggiati per mezzo di un contrappeso. Essi sono soppannati di pelle nell'esterior lembo, e con questo, nel girar del valico, strisciano gli uni cogli altri contro i fusi che loro stanno dirimpetto, inflati nella mobile grillanda (*castelli*) e li fanno girare, essi e i rocchetti.

STROGGIÀ SU. Piechiare, Darne delle buone, Dare un rivellino.

STROLABBIÀ. Far conoscere superficialmente un'arte, ecc.

STROLABBIADURA. Iufarinatura: cognizione superficiale.

STROLEGA. Strologhessa, Astrologhessa.

STROLESA. Strologare, Astrologare — Ghiribizzare.

STROLESH. Strologo, Astrologo — Fantastico — *Creppa el strologh!* Crepi lo strologo! Questo augurio manda con amarezza il popolo a colui che predice ad altri con animo cattivo mala sventura. Talora dicesi per buria. Il Fagnuoli ha: «Prima cieco che indovino.» I Toscani dicono: «Lo strologo di Brozzi.» Il quale quando vedeva nuvolo, diceva che voleva piovare.

STROLL. Schizzo — Sprazzo, Zaccchera, Pillacchera: schizzo di mota (*palla*) che in andando ci gettiamo di dietro sulle calze, sui calzoni o ce ne imbrattiamo il lembo del vestito — *Nellà via i stroll*, Spillaccherare.

STROLLÀ. Spruzzare, Sprazzare — Impillaccherare, Inzaccherare — FIG. Indettare, Imbeccare: Intendersela — *Strollà giò*, Dirizzare.

STROLLADA o STROLLADURA (DAGH ONA) FIG. Dare una scozzonatura, una sbardellatura: cioè, un primo indirizzo, i primi rudimenti di un'arte, ecc.

STROLLADURA. Impillaccheratura — Zaccchera.

STRONBADURA. V. *Squara*.

STRONZ. Stronzo, Stronzelo V. in *Fuma*.

STRONZILL. Stricciolo: dicesi di persona piccola.

STRONZELLA. Per cella diciamo in luogo di Donzella.

STRONZONÀ. Stracanarsi, Derare una fatica da cani: affaticarsi eccessivamente e sopra le proprie forze.

STROPPA, STROPPAJ. Ritorta, Stoppa: ramo tenero di quercio (*rogerella*), o vinciglio (*ligami*) di salcio (*sares*) o altra simile vermena (*bacchetti*) con cui legansi le fascine — Anima, Volgolo: carta o cencio arrotolato su cui si aggomitola (*se fà su*, il refe o simile — per *Ligamm*, V.

STROPPERÀ. Salcio da legare.

STROPPIÀ. Avvincigliare: legare con vincigli (*ligamm de sares gortin*).

STROZZÀ. V. *Stringà*.

STROZZÀA. Strozatojo del collo di certi vasi.

STRUBBION. Spolveraccio (*el strasc di piatti*).

STRUCCÀ. Strizzare, Spremere.

La calca el fàa,

La strucca la musella.

(Strisci).

STRUCCARAPON. Incassatojo: specie di cereilino augnato che serve per ben incastonare le gioje. Anche è detto, *Fer de incassà*.

STRUGGIÀ, STRUGGIONÀ. V. *Struziati*.

STRUGGION. Faticatore, Sgobbone — *Vess el struggion de cà*, Esser l'asino, Sgobbire: lavorare più che tutti della casa.

STRUGGION (I). V. *Strangofon*, signif. 3.

STRUMENT. Strumento — Scritta.

STRUPPI. Storpio — Dinoccolato.

STRUPPIÀ. Storpiare, Stroppiare.

STRUPPIADA. Storpiatura.

STRUPPIABELL. Storpiatella.

STRUPPIASSETT NAZZAQUATTORDI. L'ammassasette, Il mangiatatti.

STRAUSA o STRUSA DE PRÀA. Respa, Strascico: specie di rastrello fatto di rami d'alberi intrecciati che s'usa per spianare la

terra, spander par il letame, ec.
V. *Galera*, par. 2.

STRUSA. Mazza: specie di stesca che nei bigliarde usano i novizi.

STRUSA. Sinighella, Rimondatura di bozzoli, Borra di seta, Cascami: quel filo che la trattora (*tradora*) leva col granatino (*scovinett*) dai bozzoli (*galetti*) posti nella caldaja prima che raviato il capo ne tragga la vera seta — *Strusa grassa*, Sinighella bozzoluta: gruppi di filaccia di seta commista con pezuoli di bozzolo — *Tirà su la strusa*. V. *Scovinà* e *Cascamm*.

STRUSA. Confezione o Cibo sparso qua e là nei campi ad allettare alcuna bestia e così pigliarla — *Fà la strusa a la volpe o gomp*. Fare le insidie alla volpe. Specie di caccia. Dal latino *Strues* o *Struat*.

STRUSA. Degagna: sorta di rete lunga e larga da pescare.

STRUSA (IM). Svagoloni, A zonzo o giostroni, Gironi — *Andà in strusa*, Andar giostroni per le vie, Girondolare, Esser un giostrone, Zonzare — per *Baltrocà* e *Sciavattà*. V.

RUSA. Strisciare — *dent*, Rasenare — Lavorar di ruspa (*strua*) — Strascinare, Strascicare — *adrée*, Strascinarsi dietro, Scanicare — *via*, Strascinarla, Frisare — Trainare — per *Strusa (Andà in)*. V — *Strusagh lent*, Vig. Urta: offendere con atti o parole.

RUSA. Frisare. Nel ginoco delle palle e in quello del bigliardo si dice che una palla ne frisa n'altra, quando nel fare il suo orso appena ci striscia da un lato menandola a fatica.

USA. Pescare: quel tuffare e tuffare che fa la trattora nell'acqua calda il mazzo dei bozzoli finchè ne venga il filo bello netto da mandare sul naspo guindolo — *Strusà su tropp*, eacare i bozzoli più di quel che bisogni — *Nettà i galetti*

strusandì sù. Nettare il filo pescando i bozzoli.

STRUSADA. Friso. Nei giuochi delle bocce e del bigliarde è il leggerissimo toccare che una palla fa di un'altra scorrendo lungo essa.

STRUSADA, STRUSADURA. Strisciata. **STRUSADA**. Nelle fiande significa ogni scopettatura di quei tanti bozzoli che si svolgono contemporaneamente in bave di seta.

STRUSADURA. Pescatura: il pescare (*strusà*) i bozzoli — *Nettà i galetti cont ona donna strusadura*. Ciò che si fa e si ottiene mediante una buona e conveniente pescatura, la quale netti il bozzolo dalla seta borra e non filabile ragnatura, senza alcuna perdita di buon filo serico.

STRUSAMENT. Strisciamento, Strascinio, Friso — *di scarp*, Scarpiccio, Fruscio di scarpe, Strascicchio.

STRUSERA. Pescatora. Così chiamasi quella donna che lava e governa i cascami, (*strusa*). Anche, *Stræusera*.

STRUSIN. Giovine da fornajo — Cestajo: il fattorino da fornajo che porta il pane nelle case.

STRUSON. Randagio, Girovago, Giostrone — *Fà el struson de nott*, Andar a frugnuolo, Essere un nottolone.

STRUSON (A o IM). Strasciconi, Striscione, Striscioni.

STRUSONA. Assaettare, Arrostarsi — *Strusonna e strusonna!* Lavorare assaetta: dicesi del lavorar senza riposo.

STRUSONA. Andare strasciconi.

STRUTT. V. *Grass bianch*.

STRUZIAA. Stentato, Arrangelato — *Voss struziaa*, Stentare la vita.

STRUZIASS. Struscarsi, Struggersi nelle fatiche, Stentare — Arronzare: essere attentissimo e assiduo al lavoro — *Se vuf fà càgà el cùu me tocca strusiass*. A me per campare, mi tocca arronzare.

STRUZZ. Rete lunga ben dieci me-

tri di maglie che diminuiscono gradatamente in larghezza, fino ad essere strettissimi. È usata in Val Tellina. Somiglia la *dettera*.

STRUKIL Travaglio, Stento, Disagio, Fatica.

STUA Stufa. Parti: *Fornell, Bochetta, Us'ciœu, Scaldin, Cassa d'aria, Pès o Pescitt o Pedestall, Canon, Lameron, Tavell, Rubinett o Clav, Pianellon, Medon de forma, Fogoraa, Lamera, Alzapè, Canna, Busecch de la stua, Spirant o Spiraria, Fornell de la stua.*

STUA Caldano, Caldana: la stanza o la veltiocciuola ch'è sopra o a fianco o dietro il forno, dove i fornaj mettono sulle assi il pane a lievitare.

STUA Braciajo: specie di caldaja in cui i fornaj ripongono a spegnersi, perchè la chiudon tosto col coperchio, la brace che si cava dal forno.

STUA o STANEA Stufa, Stufetta: stanza, tenuta calda con stufa o altrimenti — per *Serra*. V.

STUAA, STUVA. Stufato: specie di umido cotto in vaso ben chiuso e per lo più in pezzi grossotti, informi — per *Labras*. V. — *Fig.* Seccaggine, Asciugaggine: tedio — *Che stua!* Quale spolvero! — *Dann on stua*, Torre il capo altrui, infraci-dare — *Mett-giò on stua*, *Fig.* Sollevare uno spolvero: dicesi di chi per cosa da nulla si storna il capo coi suoi nojosi e prolissi discorsi, fatti talvolta gridando — Anche, Fare uno sproloquio: menar vanto di qualcosa.

STUAA, STUADON Polverajo, *Fig.*: dicesi di chi per cosa da nulla leva uno scalpore del diavolo e non la finisce mai.

STUADA Tra i raffinatori di zucchero specialmente, ed anche fra altri fabbricatori d'oggetti a perfezione, ai quali occorre ajuto di stufa, significa quella tanta quantità di zucchero in pani od altro che si pene in una

sola volta ad assodarsi nella stufa.

STUADIN Stufatino.

STUCC Astuccio, Custodia, Busta — *Stucc de cerusia*, Ferriera — *Stucc di pellen*, Pettiniera — *Stucc di posad*, Astaccio o Forzierino da posate — *Stucc di cortej*, Coltelliera — *Stucc di cugiaa*, Cucchiajera — *Stucc di forzellin*, Forchettiera — *Stucc di oggiaa*, Custodia degli occhiali. V. *Busta*.

STUCCÈ Stipettajo, Ebanista, Guainajo.

STUGGH Stucco — Stucco da far figure — *Figurinna de stucc*, Stucchino — *Quell di Agurina de stucc*, Stucchinajo.

STUGGH Cemento: mestura con che riempionsi i manichi dei coltelli a codolo.

STUDI Studio — *Passà i studi*, Far gli studi.

STUDI Studio, Stanza da studie — Scrittojo: piccola stanza dove altri si ferma a leggere, scrivere, e tenervi registri e altre scritture — Nei fondaci e in altri simili luoghi un canto di bottega o d'officina ricinto da un assito (*assada*) che all'altezza d'uomo o poco più, suol essere terminato in forma di cancello (*vestell*), e serve a tenervi scritture, registri e ogni cosa occorrente allo scrivere.

STUDIÀ Studiare — *Stoo fœu chi el fœm studià*; *quell'alter c: mandom a mestèe*, Questo bambino qui lo tiriamo su per la penna; quello per un mestiere.

STUDIATTÀ Studicchiare, Studiacchiare, Studiuzzare.

STUDIETT Studiolo.

STUÈ STUVÈ Stufajuolo, Stufajolo: fabbricatore o venditore di stufe.

STUVÈ V. *Stufe*.

STUFF, STUFFI Stufa, Stucco, Estucco, Infastidito.

STUFFI Stufare, Stuccare, Ristuccare — *Nojara*.

STUIN Stufatojo, Stufiera — *de ramm*, Stufajuola, Bastardella.

STUISTA V. *Stufe*.

STURBANT. Guinzaglio del ~~maestro~~
(s'giacò).

STURION. Sturione (Acipenser sturio) — *Pancia de sturion*, Moronella — *Schenna de sturion*, Schienale.

STUZZEN Carabina.

STUVA. V. *Stua*.

STUVAA. V. *Stuà*.

STUVIN. V. *Stuin*.

SU. Su, Sopra, Sovra, Sovresso — *Andà su bella*, Rider l'aprile, Aver bel tempo — *Andà su*, Rincarare — *Continuar credenza* — *Lassà andà su*, Lasciar trascorrere — *Andà su*, Perder la posta: dei giuochi — *Perdere* — *Far giuoco* — *Andar in su la spesa*: montar di molto — *Montare*, Salire, Venire in fiere, in stato — *Andare in prigione*, *Andar su* — *Correre*: gli interressi, i frutti, ecc. — *su sossenn*, Comperar a gran debiti — *tropp*, Offrire troppo all'asta — *su per su*, Scapitarci — *Avèghela su cont vun*, Aver dell'amaro in corpo contro alcuno, Averlo in uggia — *Avegh-su*, Aver al fuoco: un pollo e simile — *Dà su*, Sbucare, Scaturire, Mostrarsi — *Andar in su il prezzo* — *Fà su vun*, Aggirarlo, Ingannarlo — *Fass-su*, Contrarsi, Avvolgersi, Accartocciarsi — *Fà stà su*, Far dileguare: rubare — *Fà su e su*, Fare a chi sa, s'abbia — *In su*, Oltre — *In su di tre onz*, Da più di tre oncie — *Mett su*, Indossare — **FIG.** Aizzare — *Metter prigione* — *Metter a fuoco* — *Caricare*: dicesi di giuoco — *Ingangherare* — *Aprire*, *Rizzare*: dicesi di bottega, scuola — *Stà su*, Stare alzato: dicesi di notte — *Fare il prezzo alto* — *Portar broncio*, muso — *Stare sul coramvobis*: stare in contegno grave e maestoso — *Tegniss-su*, Far buzzo, star sostenuto — *Thrass-su*, Rihadersi: da una carrozza — *Toccà-su*, Trottare: dicesi di cavalli — *Vess semper su e giò*, star fra il letto e il lettuccio: dicesi d'infermiccio — *Vess su*,

Esser a fuoco, Bollire in pentola — *Esser in piedi*: giù dal letto — *Vegni su*, Paggiare.

SUBAFITT. Sottafitto.

SUBAFFITTÀ. V. *Refittà*.

SUBAFFITTUARI. V. *Refittà*.

SUBAPALT. Subappalto.

SUBASTA. Subasta.

SUBASTÀ. Vendere sotto l'asta o all'asta o alla tromba, Subastare.

SUBET. Subito — *Subet che...*, Quando, Poiché, Giacché.

SUBITT. Subito, Rotto all'ira.

SUBIZIONE. Esibizione, Offerta.

SUBORDINÀ. Rassegnare, Presentare, Sottoporre.

SUBORDINAMENT. Sammessamente.

SUCC, SUTT. Asciutto, Rasciutto. — *Avegh del succ*, Saper di secco: dicesi del vino quando sa del legno della botte — *Vess al succ*, Essere a secco: senza quattrini.

SUCC. Scarico — *Succ de gamba*, Scarico di gambe, Di gambe asciutte.

SUCC Asciutto: di poche parole — *Parlà succ succ*, Parlar rotto rotto, secco secco

SUCC. Solo: dicesi nel giuoco delle carte.

SUCC, SUTT. Secco, Siccità — *Fà succ*, Andare o Correr asciutta la stagione.

SUCCIA. V. *Succ* — *Prosciugamento* — *Dà la succia al Navili*, Levare l'acqua al Naviglio, Prosciugare il Naviglio — *Dà la succia ai ris*, Levare l'acque alle campagne al riso, alle risaje — *El temp de la succia*, Ad acque levate — **FIG.** Tirata — *Ghe n'hoo avuu ona succia per trit mes e passa*, N'ebbi una tirata di più che tre mesi — *El me n'hà dàa ona succia*, Me ne diè una tirata.

SUCCIA (A LA). A somma: dicesi del lavorare per un tanto fermo in denaro al giorno, senza essere punto speso, nè pur del vino.

SUCINT (IN). Succintamente..

SUDÀ. Sudare.

SUDAA. Sudate.

SUDADA. Sudata — *Dagh ona gran sudada*, Fare una sudataccia.

SUDIZIONE. Suggerzione, Peritansa — Vergogna, Verecondia, Timidezza.

SUDOR. Sudore — *Guadagnà de bon sudor*, Sudar che che sia — *Seorent de sudor*, Sudato fradicio.

SUDOR FREDDO (EL). Il sudorino freddo.

SUFFA. Assuefare, Avvezzare.

SUFFAÀ. Avvezzo.

SUFFASS DENT. Avvezzarciisi, Abitarvisi, Assuefarcisi — Far il callo.

SUFFAXIONE. Assuefasione.

SU E GIO (ON CERTO). Un oscillare o ondeggiare di cose — *Vess on su e giò*, Essere un su e giù: dicesi di strade disuguali — Un saltellando: dicesi di strada e simili.

SUELL. Acciarino: pezzo di ferro o d'acciajo, per lo più ritorto, che s'infila nella testata dei fusoili (*cossin*) della sala (*assda*) del carro delle carrozze, onde le ruote non si spostino — *Suell con ranella*, Acciarino con raperella — per *Azzalin*, par. 2. Vedi.

SUELLITT (I). Bullettine di acciajo per i tacchi delle scarpe.

SUFRAA. Valere, Giovare, Suffragare — *Cossa suffragamo quest?* A che vale mo questo? A che prò?

SUGA. Asciugare — *su*, Prosciugare — *Bifinire*: dicesi di merci — Acciicare, Esaurirsi: di fonti — *via*, Rasciugare.

SUGACKUR. V. *Tossegaccur*.

SUGADA. Rasciugatura.

SUGADANÉE. Votaborse.

SUGAMAN. Asciugatojo, Sciugatojo.

SUGAPAGH. V. *Tambor di pagh*.

SUGASS. Seccarsi — per *Insuppis*. V.

SUGÀ SÙ. Finire, Terminare, Consumare — Dicono le setajuole il Finir di trarre i bozzoli che restano ancora nella caldaia dopo gli ultimi gettativi.

SUGGERÌ. Suggestire — Rammentare.

SUGGERIDOR. Suggestitore — Rammentatore, Suggestitore, Soffonno: colui che dalla buca del palco scenico suggerisce a chi recita.

SUGH. Succo, Sugo — *Gh'è minga de sugh*, Non c'è sugo: in discorso, faccende, fatto, piacere.

SUIN. Nei pratimarcitoj del Basso Milanese chiamasi così quella specie di Guancialette d'asse che pensi ai così detti *angiolina* o ne *fossatelli* per obbligare le acque a spagliare non di fuga, ma a poco a poco e secondo che uno o più di questi *suin* intromessi nelle incanalature degli atipiti del sostegno si voglia più o meno generosa adacquatura. L'ultimo *suin* lo chiamiamo *lajon*.

SUNELESC. Lampo, Lampeggio, Baleno. Dal latino *Salmi ac?*

SUNELESA. Balenare, Lampeggiare.

SUNNUN (AL o AD). Al più, Tutt'al più.

SUPRASS. Contenersi, Frenarsi.

SUPERAZION, SUPURATION. Suppurazione, Suppuramento, Maturazione — *Vegnà a superazion*, Suppurare, Venire a suppurazione, Maturare.

SUPERB. Superbo — *Deventà superb*, Pigliare, Fare, Mettere superbia, Salire, Levarsi, Venire, Montare in superbia — *Superb minga mai*, Superbetto, Superbuzzo, Superbuzzuocce.

SUPERE. Superbo, Bello, Buono.

SUPERBIA VON, SUPERBIA SU VON. Soperchiare uno, Usar modi superbi con uno.

SUPERBON. Arrabbiato: dicesi di codino piccolo, ma pieno di pretensioni.

SUPERBON MINGA MAL. Superbiocette — *L'era on gran superbbon*, Non avrebbe detto al granduca: tirati in là. E frase dei Fiorentini, i quali durano a dirlo sempre, benché non sia più da dieci anni a governarli il granduca.

SUPERNITÀ. V. *Supervia.*
SUPERFOL. Soperchio — Superfluità.
SUPERIOR (FAS). Parsi un ankno superiore.
SUPERIORITÀ. Superiorità — Altezza, Albagia.
SUP. Assorbire, Sorbire — Assopire.
SUPINENT. Sopore.
SUPLEZZI (VSS ON). Essere una morte, uno stento.
SUPPA. Zuppa — *Vun el fa la suppa e i alter la mangen.* Uno leva la lepre ed un altro l'ha il gila: uno fatica e l'altro u'ha il merito — per *Succia*, par. 2. V.
SUPPA. Imbastitura: la falda da cappello incominciata sul bacio (*caldera di fattur*).
SUPPA. Inzuppare, Ammollare. V. *Zuppa*.
SUPPA DI PRESTINÉE. I Yornaj chiamano così lo sboccocellare il pane bianco rafferma (*poss*) che sanno di non poter vendere, porlo ad ammollare in acqua e poi mescolarlo e impastarlo insieme alla farina da farne pane mescolo (*de mistura*).
SUPPAZZA. Zuppone.
SUPPÉRA. Zuppiera.
SUPPIN. Zuppiata, Zuppino.
SUPPONENT. Presuntuoso.
SUPPONES. Presumere.
SUPPONÚ. Supposto.
SUPPORT. Appoggiatojo: la parte su cui il tornajo (*tornidor*) appoggia i ferri co' quali tornisce — *Support Ass*, Stanga. V. in *Baston*.
SUPPORT. Sostegno: seppa o' altro che in alcune arti meccaniche come nella tipografia, usano per tenere a un medesimo piano che che sia, onde il lavoro non riesca difettoso o non si guasti alcuna parte della macchina. Dal francese *Support*.
SUR. Signore.
SURA. Signora.
SURBA. Tromba: tromba aspirante per varj usi, e specialmente per votare le acque stagnanti.

SURBA per *Clocchée*. V.
SURBI. V. *Suppi*.
SURBUI. Levare in capo, Fermentare, Ribollire.
SURBUIDURA. Fermentazione: quell'acqua che si getta via e nella quale fu cotta verdura, fagioli, ecc.
SURBÚJ. Fermento, Ribollito.
SURBUJMENT. Difetto del cacio lodigiano (*granon*), ed è quando riesce tutto occhi.
SURESSIT. Resurressi, Resurreso; Risurressi, Risorresso, Risurrezione: denominazione data alla Pasqua di resurrezione.
SUSS. Ruzzo, Chiasso, Scalpore, Romore, Sussiego — *Fà o Mend del suss*; Fare chiasso, Chiasare, Stare in sussiego.
SUSS. Abbreviazione di *Jesus*. Così s'intitolava all'epoca del *bello idolo* regno una società di dame diretta dal fu Padre De-Vecchi. Questa società, oltre alcune pratiche religiose e caritatevoli, si faceva distinguere per molte altre puerili e ridicole, e per lo zelo agli interessi della Corte romana — V. *Bescottin* (*Quif del*).
SUSSE. Ustolare, Far lappe l'appe la gola: desiderare ardentemente una cosa — *FIG.* Aspirare, Uccellare, Sospiare a...
SUSSIDIARIA. Succursale di chiesa — Ausiliaria.
SUSSISTA. I membri della Compagnia del *Suss* o *Jesus*.
SUSSOR. Sussore — *Fà del sussor*. Fare scalpore — *Mend on sussor*, Fare uno sproloquio: menar vanto, rumore.
SUTTIGLIA. Assottigliare, Sottigliare — *tropp*, Attenuare.
SUTTLADORA. V. *Maj* (*de suttladóra*).
SVACA. Svertare, Sborrare: dir che che sia liberamente.
SVACCÀ. Scostumato, Svergo gnato.
SVALISA. Svaligiare.
SVANII. Svanito, Scemo: dicesi di persona leggiera — Scemo: dicesi d'uovo.
SVANIMENT. Svenimento.

SVARELLÀ. Svergheggiare, Vergheggiare, Vincigliare.

SVAREGLIADURA. Vergheggiatura: quelle righe che restano sulla pelle di chi venga vergheggiato.

SVARIASS-VIA. Svararsi, Riccarsi — *on pò.* Svarolarsi, Sdarsi, Darsi un po' di svago.

SVASÀ. Accecare: conficcare i chiodi pari pari al legname, al ferro e simile.

SVASADOR. Accecatotojo: specie di saetta da trapano intagliata in punta per piano, per uso d'incavar un foro onde accecarvi la cappocchia di un chiodo, di una vite o altro.

SVASADURA. Buco, Foro accecato — Brachetta: parte dello scodellino (*bassinetti*) delle armi da fuoco.

SVEGLIA. Svegliatojo, Destatojo: dicesi di qualunque cosa atta a destare.

SVEGLIA. Oriuolo a sveglia: l'orciuolo in cui, a ora precedentemente stabilita, scoppia un tintinno prolungato, atto a destare — *Tirà su la sveglia.* Caricare l'orologio a sveglia — Campana, Sveglia, Squilla: quella che in alcuni oriuoli da tasca, ma per lo più in quelli da caminetto, destano collo strepitoso e prolungato tintinno a ora voluta e determinata.

SVEGLIARIM. Svegliatore: dicesi di persona che sveglia altri o che s'alza presto o dorme poco per insonnia.

SVEGNI. Svenire.

SVEGNIU. Svenuto.

SVELT. Lesto — Furbo, Aggiratore.

SVELTISIA. Lestezza — Furberia.

SVELTON. V. *Dritton.*

SVENTÀA. Capo svanito: vuoto, leggiero.

SVENTRADA. Parte, Sventrata.

SVERBÀ. Battere col cereggiato (*verga*).

SVERSKIL. Filato, Trecciutole, Svergello: fili d'ottone ond'è tessuta la forma da fare la carta.

SVERGNA, SVERGNADOR. V. *Sbergna, Sbergnadador.*

SVERGOL. Bieco.

SVERGOLA (IN). A, Per sbieco.

SVERGOLA. Sbicare, Storcere, Stravolgere.

SVERGOLASS. V. *Giltass.*

SVERZA. Straccio, Nulla — *No me ne importa ona sversa.* Non me ne cale nè punto, nè poco — *Nol capiss ona sversa.* Non intende fiato — *No savena ona sversa.* Non saperne boccicata.

SVIND! Via! Presto!

SVIRGIA. Bacchetta.

SVITT! Vi! Presto!

SVESUJ. Sfondo, Sfondato.

SVOJA. Vuotare.

SVOJABORSIN. Votaborse.

SVOJABA. Vuotamento — *Fà ona svojada.* Aver scioglimento: dicesi di corpo.

SVOJASS. Sciogliersi il corpo: aver diarrea, dicesi dei bachi da seta — Arrombare. Dicono pure *Fà tazza o Ced in mezz.* V. *Giltass.*

SVOLAZZ. Svolazzo: una grande lettera iniziale o un tratteggio ghiribizzoso e simile, fatto tutte d'un tratto col pugno e coll'avambraccio, senz'altro appoggio sulla carta fuorché quello del becco della penna e della estrema parte laterale esteriore del dito mignolo (*diddin*) — Nella pittura, l'aleggiare leggiero di panni, veli o simile.

SVOLAZZIADA. Svolazzio, Svolazzamento.

SZERBÀ. Lo stesso che *Desserbà.* V.

T

TABACCA. Prender tabacco, Tabaccare — e se eccessivamente, Stabaccare.

TABACCASELLA. Svinarsela: fuggire con prestezza.

TABACCH. Tabacco. Fu detto anche Erba regina o della regina o nicopiana, perchè Nicot, suo scopritore, portata in Francia, ne fece dono alla regina Caterina de' Medici, nel 1560. Ha lo stelo alto da un metro e mezzo diritto, viscoso, le foglie sessili, larghe, ovate, lancicolate, i fiori alquanto rossi in massetti irregolari alla sommità dei rami, i semi piccolissimi in gran numero (*Nicotiana tabacum*) — *de fœuf largh*, Tabacco di foglie larghe (*Tabacum latifolium*) — *de fœuja rotonda*, di foglia tonda o Brasile (*Nicotiana minor* o rustica): con fiori gialloverdi — *Vangene*, chiamano il tabacco alto un uomo, di foglia sottile e poco buona, fatta a guisa di vanga; *spadone* quello comune che ha la foglia crassa, fatta a foggia di spada.

ABACCH. Tabacco: la foglia della pianta suddetta, che, manipolata in più modi, entra in commercio, in costola, in foglia macinata, pesta, grattata, trinciata, rapata, in farina, in sigari, in polviglie, ecc. — *d'Albania*, Tabacco d'Albania — *Caradà*, *Caradà*: che si specifica in *Caradà di lusso*, *Monocoos*, fino o grosso — *de boetta*, di boetta — *le costinna*, in costola — *de œuja* o *Fœuja*, Foglia, Foglietta, e si specifica in *usual*, Foglia ordinaria — *de frœa*, Foglietta: alla capuccina — *Crucà*, *Cruscene* — *de l'Avanna*,

d'Avana — *del Brasi in corda*, Brasile in corda — *del Levant*, Levante — *del Serall*, del Seraglio — *de rosa*, Tabacco alla rosa — *de santa Giustinna*, di santa Giustina — *de Sardegna*, di Sardegna — *de sacrestia*, *Crucà*, *Cruscene* — *de Spagna*, Tabacco di Spagna — *de tirà st*, Tabacco da naso o in polvere — *fermentida*, forzato — *sorafin*, Foglietta sopraffino — *fin*, Foglietta pura — *scellissim*, Foglietta a tre bolli — *mezzan*, Masso forzato — *pizzeghin*, *Pizzicohino* — *giugli*, *V. Girgè*, *Girgè* — *in baston* o *in fus*, Tabacco in bastoni o in carote — *in corda*, in corda — *in grana*, Tabacco grana — *nostran*, nostrale — *radica*, Tabacco radica — *masnada*, radica maciata — *costa*, Tabacco costa: tratto da nervi delle foglie — *scaja*, Scaglietta e Scagliettone — *rapè*, Tabacco rapato o rapè — *rapè de Paris*, di Parigi rapato — *de Strasburgh*, di Strasburgo rapato — *montagna*, montagna rapato — *san Domingh*, di san Domingo rapato — *san Vincenz*, san Vincenzo rapato — *tré*, grattato — *Virginia*, Virginia, ecc. — *d'Anconna* o *de boetta scura*, *Caradà*, Levante ad uso Ancona — *de boetta chiara*, *Caradà* comune — *de ritornell*, Chiamasi il tabacco dato intera alle mani di chi stabacca, e raccolto da chi ama tabaccare e non ne ha il modo — *de mastege*, Tabacco di masticare, Tabacco in corda, Brasile in corda. *V. Ciccà*, *Môcc* — *de fumè*, Tabacco da fumare, da fumo, Tabacco trinciato o Trinciato

che si specifica in forte, dolce, virginia, moro, comune e trito, spunature di sigari. V. Sigar — Andà in tabacch, via. Si dice dello stritolarsi o dello sfarsi narsi delle foglie qualunque e anche d'altri oggetti — Color tabacch, Color tabaccato o di mattoni — *Muslegà tabacch*, V. Ciccà — *Mrs'cià el tabacch*, Sterzare il tabacco — *Tirà sù del gran tabacch*, Insuolare di gran tabacco. Stabaccare — *Ona pressa o presinna de tabacch*, Una pressa o presina di tabacco — *Bonna che va a la fabrica del tabacch*, Tabaccaja — Nigaraja — *Ona presonna de tabacch*, Una presona di tabacco — *Lasà vegni vece el tabacch*, Invechiare il tabacco — *Scatola del tabacch*, Tabacchiera.

TABACCH! Via! Vanne via! Marcia via!

TABACCH! Buoi! Esclamazione che per avvertire chi parla libertinamente ch'è vi sono fanciulli o fanciulle all'innocenza dei quali si disconviene quel libero favellare.

TABACCH DE MONTAGNA. V. Aruscia.

TABACCHIN. Tabacchino, Tabaccoja.

TABACCHENT. Tabaccoso, Intabaccato. Tabaccato.

TABACCHERA. Tabaccaja.

TABACCON. Tabaccoone, Tabacchista — Taballoso.

TABALÒ, TABALORI. Papero: diceci di persona da nulla.

TABALORIA. Baggiana, Babbalea.

TABAR. Tabarro — *Fà on tabar a ven*, Appiccare, Attaccare, Affibbiare a...: apporre ad alcuna cosa da tenerlo reo — *Vess negher come el tabar del diavol*, Esser tutto stizza.

TABAR. Cappotta: quasi piccola cappa, mantello, per lo più di pannolano, che le donne portano nell'inverno.

TABARON. Specie di forfecchia (*foresetta*), la quale infesta le risaje. Somiglia alle forfecchie dei fieni nella forma, ma è di colore che trae al tano. È detta

tabaron perchè tagliando il riso gemogliante, nell'andarsene, s'avviluppa nella foglia che ha tagliata e se la strascica dietro così come fa il legnipedo acquatico (*portalegna*) de' brascoli e legnuscoli ne' quali s'involta.

TABELLA. Tabella — *de la lavandera*, della lavandaja.

TABELLANE. Così chiamasi una quantità di tavole da comporsi e stamparsi, genere di lavoro che cade sotto il nome di *Boile'it* (fra noi *Bagattellamm*).

TABELLIN per *Bullasaura*. V.

TABELLISTA. Così chiamasi fra gli stampatori e fra i calligrafi chi, più che in ogni altro ramo dell'arte sua, prevale nello stendere o nel comporre le tavole o tabelle.

TABERNACOL. Ciborio.

TABBI (I). Nome generico dei guai e verdi e secchi dei legumi (*lemm*).

TABBIA. Magagna ne' tegoli e nei mattoni consistente in questo, che per difetto di coesione fra creta e rena, e' ai vanno screpolando. V. *Tabb*.

TABBIA. Lo screpolarsi, di cui sopra.

TABBIAA. Lo stesso che *Spazzacà*. V.

TABBOTT. Capanna, Capanna della ragnaja (*roccoli*). Anche, *Gobanetti*.

TABI. Le faldature che nascono nel laterizio, allorchè fu composto con due pastelli di malta che per la rena interposta non si poterono unificar a dovere. V. *Tabbia*.

TABLÒ. Ritratto — Quadro, Prospetto, Tavola. Dal francese *Ta-bléau*.

TABEUSE. Fruscio: rumore.

TABORE. Taboretto. Tamburello.

TABULA RASA (*Vess*). Essere una tavola rasa: un'ignorantissima.

TABUSCIA. V. *Tambuscà*.

TASCÀ. Attaccare: di male, soff. pianta, discorre, amicizia — *Appiccare: di fuoco, uve, e simile* — *Appicciare: dell'appicciarsi che fanno cose untuose, visce-*

so, e simile — Appicciare: l'attaccarsi di due pani cotti insieme, di fochi compressi, e simile — *Tacca dent in...*, Appiccarsi — *saure*, Affiggere — *sott*, Attaccare: i cavalli alla carrozza — Por mano a..., Dar principio a..., Appendere — *Torna a tacca-sù*, R attaccare, Rappicare — *Torna a tacca-sott*, Rattaccare — *Taccass sott cont un*, Attaccarla con uno: di lite, quistioni.

TACCÀ. Appicciarsi, Appiccarsi — Allignare: di pianta che si mantiene in modo che possa fruttare quand'anche davvero non frutti — Allegare: del restare sull'albero il frutto novello al cader del fiore — Attaccarsi: l'apprendersi che fa la pianta o il pollone alla terra — Afferrare: l'attaccarsi che fa la pianta alla terra da poterlo vivere — Appicarsi: il primo apprendersi della pianta.

TACCÀA. Attaccato — *Vesegh tacca nagott*, Esser magro assaettato: dicesi di persona — Non ci esser utile, Non metter conto — *ai oost*, ai panni.

TACCÀA. Assiduo, Diligente, Attento.

TACCÀA. Accosto, Di costa.

TACCADURA. Attaccatura

TACCAGARBUI. Assocagarbui, Accattabrighe.

TACCAMENT. Attaccoamento.

TACCASS. Attaccarsi, Appigliarsi, Appicciarsi, Appicciarsi — *On quaj cosa de taccass*, Attacco, Appicco, Appiglio — *sott*, Appicarsi — *sott*, Attaccarsi: dicesi di due o più persone che vengano a contesa insieme o di fatti o di parole — *Se tacca sott a somendel canef in marz*, S'attacca (si principia) da marzo a seminare la canapa.

TACCH. Allorchè si agita la massa del latte onde si vuol fare il cacio ledigiano (*granon*) o col girello (*rodella*) o colla fiaccola (*spin*), ed anche quando si riversa colla così detta *panaracchia*, dicesi *Dà on tacch*; e

Tacch è ognuno di quei riversari o agitarsi che sono movimenti dati al coagolo tra l'un periodo di aspetto e l'altro.

TACCH. Pelo di bestiaccia, Pelo di vaccino. Nome generico dei ritagli delle pelli che dal conciatore si danno a concime.

TACCH. Tacco, Calcagnuolo: quel della scarpa — *Vess dass de tacch*, Fig. Esser di poco parentado: di bassa nascita — Gambetto: specie di dentatura nella stanghetta (*cadenzaccu*) delle serrature, perchè incastrandosi gli ingegni (*contract*) della chiave, possa la stanghetta stessa andar innanzi e indietro — Tacco: pezzuolo di carta o simile che si pone sul timpano per riparare a ogni difetto d'impressione — *Mett da tacch sul timpan*. Lo stesso che *Taccheggià*. V.

TACCH per *Duras*. V.

TACCHEGGIÀ. Taccheggiare: aggiungere pezzuoli di carta (*tacch*) o taccoli nei vari luoghi dell'impronta del timpano, dove manca o riesce debole l'impressione.

TACCHENT. Tenace, Tegnente, Attaccaticcio, Appiccatocio.

TACCHETT (*SAVÈ DE*). V. *Tacchin* (*Savè del*).

TACCHIN. Tirato, Rabbattino, Tiratino: dicesi di chi troppo minutamente risparmia.

TACCHIN. Afire: sapore aspro che ha in sé dell'acerbo come quello delle mele cotogne (*pomm codogn*) — *Savè de tacchin*, Esser lazzo, airo, aspro al gusto.

TACCHITT (I). Itacconcini coi quali si rinforzano le parti deboli del cappello nella prima sua informazione.

TACC TACCH. Ta ta, Tlech tacch.

TACCOGN. V. *Tonton*.

TACCOGNÀ. V. *Tontognà*.

TACCOGNADA. V. *Tontognada*.

TACCOGNON. V. *Tontognon*.

TACCOIN. Lunario, Almanacco — *Fà taccoin*, Fig. Mormorare, Tagliar i panni — Ghiribizzare, Far disegni in aria — *Quell di taccoin*, Storiajo.

TACCOINATT, TACCOINÉ. Almanaccoju.

TACCOINETT. Lunarucio, Lunariletto.

TACCOINISTA. Lunarista, Almanacchista.

TACCOLA. Taccolina? chiacchierona — per *Sgause*. V.

TACCOLA. Pisello (*erbion*) baccellone o con baccello largo (*Pisum sativum cortice eduli*): è mangereccio.

TACCOLÀ. Cicalare, Chiacchiare — Trascare — Altercare.

TACCOLADOR. V. *Taccola*, sig. 1.

TACCON. Riempitura, Borra — Toppa: riempitura ne' versi, in qualche affare, e simile — Tacccone: pezzo di suolo che s'appicca alle scarpe rotte — per *Pezza*, sig. 2. V.

TACCON. Quel pezzo di pasta di cacio rammollito dal fuoco e dalla scotta (*scoctia*) calda col quale si turano e si racconclano i vani e le sfaldature originarie o accidentali nelle forme del cacio lodigiano (*granon*).

TACCONA. Rattoppare, Rattaccannare.

TACCONAA. Tacconato: fatto a modo di taccone, cioè con suola impuntite e imbullettate. Dicesi di scarpe.

TACCONADA. Rappazzamento, Rappazzatura.

TACITÀ. Chetare: far che uno taccia ogni sua pretesa, soddisfarla.

TADÉE. V. *Tabaló*.

TAFFETA! Taffe! Taffete!

TAFFI. V. *Pacclatorta*.

TAFFIADA. Zaffata: quella schizzata di liquore, che salta intorno e addosso a chi tura una botte o un tino e simile, quando ne esce forte lo zampillo — Di puzzo che spandasi d'improvviso — Sbruffo, Fiato: l'atto di mandar fuori per bocca il vento cagionato in corpo da soverchio vino bevuto — *Dà ona taffada*, Dare una cenciata: gettare a uno un motto indiretto che accenni a qualche sua colpa, o a qualche geloso segreto,

per modo che ne resti punto, e come anche si dice *Sbottoneggiare* — per *Stoccada*, sig. 3. V. — per *Pacclada*. V.

TAFFION. V. *Paccon*.

TAFFTA. Taffetà.

TAGLIEUR. Tagliatore: chi taglia fuori i abiti, guanti, scarpe, ecc.

TAGLIEUR (LA). Tagliatora: colei che taglia fuori i abiti donneschi, ecc.

TAJ. Taglio: ferita che si fa nel tagliare: l'atto o la maniera del tagliare — Tutta la parte assottigliata e tagliente della lama delle armi — Al giuoco del faraone e simile, dicesi di quando il bauchiere termina di dar tutte le carte in tavola — Dicesi di Pezzo di cacio, separato col coltello da una grossa forma di cacio, nel venderla al minuto — L'azione del tagliare la penna in vari modi e luoghi per farne e compierne la temperatura — Calzo: l'opera del calzare, quanto all'effetto della calzatura — *A taj*, A proposito, In taglio — *Batt de taj*, Dar di penna: battere colla penna (*pènera*, del martello — *Dagh on taj*) Fig. Far lasciare in tronco: far smettere un giuoco, un discorso, e simili — *Fà on taj*, Incidere — *Taj de la massa de la scelloria*, Vomere — *Segn à taj*, Cicatrice — *Vend a taj*, Vender a taglio.

TAJ. Scarnitura: taglio che faciasi in una pelle — Rescissione, Annullazione, Sentenza rescissoria — Taglio di carne: una porzione muscolare, o altro, tagliata dal macellaio in uno o in altra determinata parte dell'animale — Spacco: il vane delle cose spaccate.

TAJ DE VESTII, ecc. Stacco di abito, ecc.

TAJ IN CROS. Portello: il taglio che si fa nella buccia salvatica per gli innesti a occhio (*inseà a gemma*).

TAJA. Forbice di zecca: i ferri temperati per ritagliar le lastre e i gettoni da far moneta

— **Taglia:** imposta. — **Prezzo** per uccider e arrestar uno — Composto di carrucole per alzar pesi.

TAJA. Taglia: chi ha l'incarico di tagliar i lucignoli (*stoppin*) nelle fabbriche di cera. Parti: L'astico col dado, le Chiavardette, i Dadi, le Girelle, le Linguette, le Maniglie, i Tramezzi.

TAJA. Tagliare, Tagliuzzare — *faura*, Metter fuori — Uscir di via — **Frizzare:** dell'aria fine e fredda — **Isolare** — Tagliare: di camicia, ecc. — per *Podà*. V. — *ei vin*, Tagliare il vino — *i strasc*, Stracciare i cenci: quello squarciarli, anzi tagliarli che si fa nelle cartiere, per levarne gli orli (*orades*), e ogni altro grassume, e nel medesimo tempo separarne le diverse qualità. V. *Tajastrasc*.

AJA ACQUA. Nome della estremità cuneata della pietra verticale che frange l'impeto della corrente nelle partitore idrauliche. **AJADA.** Nome di quella parte di un bosco che è stata tagliata di recente. Nelle *tagliate* non devono pascolare bestie nessuna.

AJADA. Tagliata — *Dagh-dent ona tajada*, Dar un taglio.

AJADA. Piegaja: quel punto d'un campo in cui riesce sospeso di mano in mano il lavoro del vangare.

AJADIN. Tagliolini: specie di strette lasagne tagliate col coltello — Tagliatelli, Tagliatini: sorta di paste casalinghe tagliate in piccoli pezzi col coltello.

JADŮ, TAJŮ. V. *Colter* e *Roversò*. **JADOR** per *Colter*. V.

JADOR. Tagliatore: quell'operaio che in una zecca accudisce a ritagliare le lastre da cui traggonsi i gettoni da colarsi.

JADOR. Il venditore al minuto del cacio lodigiano (*granon*).

JADOR, TAJANT. Chi attende specialmente al taglio delle carni in un macello.

TAJADOR. Tagliatore: che fa il banco o le carte ai giuochi di farasene o simili.

TAJADOR. Fenditore: l'uomo che lavora a rompere i massi a forza di mazza.

TAJADURA. Tagliatura.

TAJAFILETT. Specie di sega usata da' legnajoli.

TAJAFRIS. Specie di graffetto a lama. Parti: *Cassa, Cava, Chignœu, Lama*. Anche dicono *Truschin*.

TAJALENGUA. Frizzo.

TAJANAS. V. *Cornabò*.

TAJAPIEUGG. Tagliapidocchi, Scannapidocchi, Pettinazzerre: per ischerzo dicesi del par-rucchieri.

TAJARAV, TAJARAVETT. V. *Tajatrifol*.

TAJARINNA. Sisimbro anfibio, Masturzio acquatico, Crescione (*Sisymbrium nasturtium*); pianta che trovasi nei rivi e nelle fosse, dove piacidamente corre l'acqua; si mangia in insalata per il suo pregiato sapore.

TAJASS. Tagliarsi — Recidersi: di vestiti — per *Imbrugass*, signif. 2. V.

TAJASTRASC. Straccio, Stracciatore: macchina, che, mossa dall'acqua o dall'uomo, taglia i cenci (*strasc*) nelle cartiere (*foli*).

TEJATER. Teatro.

TAJATRIFFOL. Taglieretto, Tagliaretto da tartufi: arnese per affettare sottilmente i tartufi (*trifoli*), le rape, e simili.

TAJEE. Tagliere, Tagliero: pezzo d'asse grossa, spianata e liscia su cui si taglia carne, erba e altro — Coperchio del cesso, Carrello, Carrello.

TAJEE. Nome di quel tagliere circolari di ferro, i quali mettonsi tra pane e pane dei semi oleiferi che si mandano allo strettojo per esprimerne l'olio.

TAJEE DI ROBBIORITT. Quell'asciello su cui pesano i caseini (*quaccirœu* o *accirœu*) da ciuole. Serve a dar modo al siere di scolare.

TAJETT. Tagliente.

TAJERA. Quella paletta di ferro sforacchiata a quadrata, colla quale i contadini sogliono affettare la polenta del granoturco. V. *Paletta del pess.*

TAJETT. Scalpello convesso e picciolo da intagliare nel legno — Mazzuola di ferro che ha la penna fatta a taglio, onde servirsi per tagliar fuori della reggia le lastre occorrenti per i ferri da cavallo. V. *Righett.*

TAJETT (I). Macchia nelle fabbriche da tabacco, la quale serve per birciare le foglie di tabacco che ha da manipolarsi rapato.

TAJETT. Tagliuzzo.

TAJETT. Spacco, Fesso della penna: da scrivere — Frego: linea fatta con pennello, penna e simile, per cancellare.

TAJETT (I). V. *Sedol (I).*

TAJÙ. Tagliuolo: strumento per tagliare il ferro.

TAJGU. Fessòlo, Spacco: il taglio che si fa nella pianta salvatica per gli innesti a marza (*in sed a bacchetti*) — *In sed a taj-gu*, Innestare a spacco, a fessòlo.

TAJGU per *Rasol*. V.

TAJGURA. Rottura: guasto cagionato dalle ruote sulle strade, tagliandole — per *Poinera*. V.

TAJON. Nome che si dà a quella fra le tavole delle cateratte fra noi dette *suin*, che si fissa entro terra, non lasciandola risaltare a fior d'acqua più che per un'oncia e mezzo d'altezza. Esso fa l'ufficio della soglia delle chiuse ordinarie.

TAJON. Cancro volante: male che si vanno soggette le vacche. Si palesa nel fesso dell'ugna, e per leccarsi che ivi fa la bestia intacca peccia anche la lingua, di maniera che le impedisce il mangiare, e la fa oltremodo in tristire.

TAJON (IN). Modo contadinesco. *Lassa li el forment in tajon a marvù*, Lasciar il grano seccato in sul campo a maturar.

TALAPS. Lepidio, Liperite, Iberi-

de. Erba da asiatica (*Lepidium Iberis*): pianta a steli e rami a cespuglio; foglie sparse, carnose; fiori bianchi.

TALCH. Talco — per *Tanja*, signif. 6. V.

TALGON. V. *Telegor.*

TALGURA. Fendente: colpo di spada per tagliare pel diritto — Stramazzone: manrovescio di spada dato d'alto in basso.

TALON per *Tacch* e *Calcagn*. V.

TALON. Tallone: la parte inferiore della lama, alquanto più stretta che non è la base della lama e ch'ha un foro (*buco*) in cui passa il pernio (*stacchetta*) e questo è fermato al collarino (*vera*) del manico — Peduccio: negli orioli pezzetto per cui è raccomandato il capo esteriore dello spiraglio (*spiragli*) alla cartina.

TALON. Al giuoco delle *Ombre spagnuole* vale il residuo del mazzo, distribuite le carte ai giuocatori, dal quale pigliano con certe leggi altre carte per cambiarle con le proprie in cerca di migliori.

TAMBERLA, TAMBERLON. V. *Tubolò*. V.

TAMBOR. Tamburo. Parti: *Cassa, Pell, Serc, Timber, Incordatura, Tirant* — *Avegà el ventler comè on tambor*, Aver il ventre teso come un tamburo. *Patire di timpanite* — *Sont el tambor*, Toccare, Battere il tamburo — *Tambor descordaa*, stemperato — *de mazzà*, Tamburaccio — *de ricamà*, Tamburo da ricamare — *de l'orghen*, Tamburo. È uno dei registri — *de l'orologg*, Tamburo: dicesi di quel cilindro in cui è chiusa la molla, e sul quale si va avvolgendo la catena degli orioli. Anche *Barighè*. Parti: *Cùu, Fassa, Coverc*.

TAMBOR. Timpano: nell'architettura, la parte di fondo del frontispizi.

TAMBOR. Girella: nei girarresti quel mozzo di cilindro sul quale si va avvolgendo la catena.

TAMBOR per *Tabelori*. V.

TAMBOR DI PASH. Tamburlano, Trabiccolo, Tambure.

TAMBORIN. Tamburino, Tamburello, Tamburello: piccolo tamburo.

TAMBORIN. Tamburino: suonatore di tamburo.

TAMBORIN. Tamburello: arnese fatto d'un girello di legno, ricoperto con una cartapeccora ben tirata, col quale si fa alla palla.

TAMBORIN per *Tambor di pagn e Tabore*. V.

TAMBORIN DE POLASTER. Cosolina.

TAMBORLA. Capitombolare, Tombolare.

TAMBORON. Cassa: il tamburaccio delle bande militari.

TANFUSCIA. V. *Tanfugnad*.

TANM. Erba rognà, Rogna. Specie d'erba scadente solita atterciagliarsi ai nastri, agli ontani (*ontice*), ecc. Ha le bacche rosse conficcando le quali insorgono rossori e prurori moltissimi nelle carni.

TANM TANN. Tan tan. Ampio disco di bronzo o di rame che, tenuto sospeso in aria con una forte striscia di cuoio, battesi nel centro con una bacchetta.

TANORA. V. *Scanscia*.

TANPINA. Importunare, Nojare.

TANPON. Mazzo. Maglio di legno con due bocche plane e grosse, tutto ricoperto di cimose o di stracci, per uso di martellare gli ottoni — per *Mazz*. V.

TANPONA. Martellare col mazzo.

TANBUS. Stambugio, Ohlusino, Bugio, Bugigatto, Bugigattolo — per *Tarabust* V.

TANAN. Tentennone: dicesi di chi è mal fermo nel proposito.

TANAI. V. *Tabelori*.

TANAJ. Gargagliata: rumore che fan molti in parlando.

TASCIN. Tangoccolo, Picciolo.

TASCION TANASCIOTT. Tangoccolo, Tonzo, Tozzotto — *Deventà n tanascion*. Intossare — *Naocchito*: dicesi di chi è ben tarchiato e picciolo molto.

TARASSA. Tanacote (*Tanacetum* vulgare): erba amara ed odorosa; cresce lungo le siepi. Anche *Erba licania o incanta*.

TANCOUN. V. *Tongnon* — *L'è on Martin tancoun*. Egli è come il gatto o la gatta che mangia e miagola: dicesi di un brontolone.

TANDEN (VEGNÌ AL). Venir a conclusione.

TANDERANDAN. V. in *Luria*.

TANDOCGA, TANDEUGGIA. Genso, Lonzo.

TANF. Sito, Tanfo — *Tanfata*: nato puzzolente.

TANFASC. Sitaccio.

TANFETA. Tappe!

TANFETT. Siterello.

TANFUSGNA, TANFUSCIA. Roviatare, Armeggiare, Rifrutare — per *Strafoia*. V.

TANFUSGNON. Frugatore.

TANGHEN. Tanghero, Zotico.

TANGHEN (GIUGÀ AL). Giuocare ai sassi. Giuoco che si fa per ordinarlo da ragazzi, ponendo in terra per ritto una pietra. cui danno il nome di *sussi*, sopra la quale mettono il denaro convenuto, e poscia allontanatisi ad una determinata distanza, ordinatamente tirano una lastra per uno in quel *sussi*, e chi vi coglie e fa cadere il denaro, guadagna quel denaro caduto ch'è più vicino alla sua lastra, e quello che è più vicino al *sussi* vi si ripone sopra, e così fino che resti finito.

TANIN. Tascocane, Bassotto: cane abilissimo a stanare tassi, volpi e simili.

TANNA. Tana — *Casciass dent in la tanna*. Tanarsi — *Rintanarsi* — *Fagh-dent la tanna*, Paròcovo — *Vegnì fœura de la tanna*. Stanarsi — Buca: quell'incavo che lascia nel letto la persona che vi giacque.

TANT CHE SIA ASSËR (DACHEN). Dargilene una satolla o per un pasto: dicesi di picchiata o di altro.

TANTËR, TANTËO. Taccio — *Dagh on tantëe*. Salmare a occhio e:

orece, Fare un tacce: fare un conto all'ingrosso.

TAPP. V. Paletti, sig. 2.

TAPPA. Ciappone, Steppa, Scheggia — *Sordà come ona tappa* — Sordone.

TAPPA. Tastiera: la parte del massico degli strumenti da arco, sulla quale stanno i tasti — *Gretola*: ciascuna delle stecche formanti le ceste, le gerle, i canestri — *Tappa*, *Fermata* — per *Tappon. V.*

TAPPASCIÀ Tasanare, Trottolare: far passi piccoli e frequenti.

TAPPASCIADA. Camminata.

TAPPASCIÙ. Trottolino: dicesi di chi va a piccoli passi e prestino.

TAPPÉE. Tappeto — *Tappés de diltard*, Prato del bigliardo — *Tappés d'erba*, Tappeto di verdura.

TAPPELL. Scheggiuola — Puntello, Calzatoja, Verza: pezzo di legno per calzare o puntellare che che sia.

TAPPELLA DE MOLIN. Battola di molino.

TAPPELLA. Tabella: gracchione, ciarione, ciocala — « E lei, signor dottor riverito, invece di farmi dei sogghigni, per farmi capire ch'è del mio parere, perchè non sostiene le mie ragioni, con la sua buona *tabella*, per ajutarmi a sostenere questo signore? » (Manzoni, cap. V). — *Menà ben la tappella*, Metter la lingua in molle: ciarlar bene — per *Taccola*, sig. 1. V.

TAPPELLÀ. Affettare, Tagliuzzare — per *Taccola. V.*

TAPPELLADA. Cianciamento.

TAPPELLÈU. Ciancerello.

TAPPEOLON. Battolone.

TAPPERIN. Tappetino.

TAPPEZZARIA. Arazzeria, Tappezeria.

TAPPEZZÈ. Tappezziere — Arazziere, Fabbrikatore di arazzi.

TAPPINA. V. *Stottà*.

TAPPON. Buacolo, Scomplone.

TAPPONADA. V. *Besasciada*.

TAPPONANA. Minchioleria.

TARABACCOL. V. *Bariabus*.

TARABACCOLA. Trabiccolo: ogni anco strazante.

TARABUS. Cappon di padule, Tarabusò, Trabucine, Trombone, Tarabugio, Capponaccio, Sgarza stellare (*Ardea stellaris*): uccello di ripa; pileo nero: dorso giallo con macchie angolari nere: spallacci gialli con macchie angolari nere. Anche *Tanabus*, *Margon*.

TARANOTT. Tremoto, Terremoto.

TARANTELLA. Tarantola, Tamestella: ragno velenosissimo della Puglia.

TARANTOLA TARANGOLA. Salamandra lacustre.

TARDIÀ. V. *Intardià*.

TARDIÙ. Tardo — Tardivo.

TARELL. V. *Manganell*. Il nostro *Tarell* deriva da Tara — per *Brugnecora. V.*

TARELLADA. Randellata.

TARENGH. Tarenghi: pezzi di lastre, chiovoni e simili ferraglie sui quarti (*gavej*) delle ruote.

TARLANH. Tarocco: scioccone.

TARLESCA. Ciana. V. *Sabetta*.

TARLESCA. V. *Sabetta*.

TARLE. Traliccio: sorta di telarada e lucente di molto — *Vig. Buzzo*: ventre.

TARLUCCA. V. *Topicca*.

TARLUCCH, **TARLANH**. V. *Tabalò*, *Montrucch*.

TARLUCCON. Patacccone.

TAROCCA. Taroccare: giuocar di tarocchi — Taroccare: brontolar con ira tempestosa — Lamentarsi con impazienza.

TAROCCADA. Taroccamente: giuocata di tarocchi — *Piotte* — Sproposito, Errore.

TAROCCH. Tarocco, Minchiato, Germi — *Stugà a tarocch*, Giuocar alle minchiate o a germi o a tarocchi — *L'è come el matt in di tarocch*, È come il matto nei tarocchi, E' non si fa innalata che non vi sia della sua erba — *Tirà a voltre o stura el so tarocch*, Dare il suo maggiore — per *Paiss* e *Tubi. V. Papiño* chiamase la prima carta dei tarocchi che si dà nel giuoco delle minchiate;

papoleggio dicono quando qualcuno ha due carte tra le scoperte che siano distanti un punto l'una dall'altra, come sarebbe il due ed il quattro di denari: se esce fuori il re si fa papoleggio, e resta vinto il giuoco di posta, anche non avesse acquistato alcuna carta; *fare papoleggio*, vale fare alle minchiate.

TAROCCHÉE TAROCCHISTA. Minchiatista. — **Taroccone:** dicesi di chi s'impazientisce e rimprovera — **Piottone.**

TAROCCHATT. V. *Tarocchée.*

TARTABISSA. Malmenare, Maltrattare

TARTAJÀ. Tartagliare.

TARTAJA. TARTAJON. Tartaglione.

TARTAJADA. Tartagliata.

TARTARUGA. Tartaruga di terra (*Testudo orbicularis* o *lutaria*) — **Tartaruga:** la materia ossea dei gusci delle tartarughe — **FIG.** Posapiano, Tentennone, Santagio: pigro.

TARTARUGAA. Impiallacciato di tartaruga.

TARTER. TARTAR. Tartaro, Taso: Gromma di botte.

TARTERA. Lattajuolo: specie di torta cotta in tegame (*diella*) con tegghia (*test*) sopra e composta di latte, zucchero ed uova insieme dibattuti.

TARTUFFOL. Tartufi bianchi o di canna, Crisantemo, Cienio, Cianto tuberoso (*Helenium*): pianta a steli striati, ramosi, a cespuglio; foglie alterne (*disper*); fiori inodorosi, grandi, col raggio giallo — per *Tabalori*. V.

TASCA. Mazza sorda, Mazza da pazzi, Sala, Stiancia, Papea maggiore (*Typha latifolia*): erba perenne; nasce nei paduli.

TASÈ. Tacere — *Mett in tasè ona robba.* Farla finita — *Abbujaire una cosa:* dicesi di cosa che si mette via per non ne far scapolo, sia prudenza o viltà o connivenza — *Fà tasè.* Accohetare.

TASS. Tasso (*Taxus bacchata*): albero alpestre che cresce altissimo, foglie simili a quelle del-

l'abete (*abess*); fiori piccoli e giallognoli.

TASS. Tasso (*Ursus meles*): animale quadrupede, pigro, sennacchiolo, fugge la luce, gli altri animali e non esce di sotterra che per cercar cibo — **Tasse:** orietto di pelliccia di tasso onde si adorna il frontale della briglia ai cavalli delle poste pubbliche in onore di Francesco Gabriele Della Torre di Valassina e de *Taxis*, discendente dai Torriani nostri, che al tempo di Federico III andò a stabilir le poste primo in Tirolo.

TASS. Ceppo: quadro di ferro a quattro spicchi, tozzo, massiccio, pel lavori di grosseria.

TASSA. Tassa — *calà i tass.* Sbassar le tasse — **Difalco.** Sbattimento — *Fagh la tassa.* Sbattere.

TASSBARBASS. Tassobarbasso, Verbascio, Barabasso, Guaragiasco, Labbro d'asino (*Verbascum Thapsus*): pianta bienne; nasce dappertutto; fiorisce nell'estate per molti giorni, e i fiori cadono la mattina — *Tassdarbass salvadegh.* Verbascio silvestre, Salvia salvatica (*Verbascum sylvestre*), pianta perenne; cresce e vive lungo tempo divenendo legnosa a guisa di una vecchia vite.

TASELL. Tassello — *a coa de rondenà.* Codetta — **Quaderietto:** nome di due pezzi quadrati nella camicia, cuciti sotto ciascuna ascella o alla vita (*pedagn*) o altrove — **Raperella:** pietruzza con che si ricoprono le magagne delle pietre cagionate dai piriti (*marchessè*) o altro.

TASELL. Tenta: specie di sgorbicella quale si assaggia il cacio quand'è in forma intatta.

TASELL. Tassetto: piccoli tasso, ceppo — *de banch.* quadro — *in gamba o rolon.* Tassetto tondo: pe' lavoretti di minuteria — *rigda.* a righe — per *Cavico*, sig. 2. V.

TASELLA. Tassellare — Tentare: assaggiar il cacio col tenta (*tassell*) — V. *Spind.*

TASSOTT. V. *Fraccagnott.*

TASTÀ. Assaggiare, Tasto, Par
saggio — Sentire.

TASTABROUD. Suocierato di broda,
Brodarò, Brodajo.

TASTADA. Assaggio, Saggio.

TASTADINNA. Saggiotto.

TASTADURA. V. *Manegadura.*

TASTON (A). A giudizio del tatto,
A tentone, Brancolando — *Andà
a taston*, Andar tastonando, ta-
stoni, Brancolare, Andar bran-
colone, e tenton, tentoni — *Fig.*
Andar a casaccio, a vanvera:
a caso com'ella viene.

TASTONA. Brancolare, Andar ten-
tone e tastoni.

TASTÙ. Tacitù.

TATTINNA. Mammama: governan-
te di ragazze — per *Pelascienna*
e *Beata*. V.

TAVAN. Tafano: insetto noiosissi-
mo agli animali, più grosso e
più lungo della mosca — per
Piacca e *Tabalori*. V.

TAVANA. Celliare, Canzonare.

TAVANADA. Mitichioneria.

TAVARNÉ. Albarello (*Boletus sca-*
ber decipiens). specie di fungo
mangereccio che vegeta presso
l'albera (*tavernella*).

TAVELLA. V. *Moriggiola.*

TAVELLA. Nottola: regolo grossot-
to che imperniato in una delle
imposte (*ans*) da un capo s'infi-
la nel monachetto (*cagnaw*) del-
l'altra imposta, e chiude l'uscio
o la finestra — *Dà-su la tavel-
la*, Accavallare la nottola.

TAVILLA. Ambrogetta, Mezzana:
sorta di mattone da pavimento
che tiene il mezzo tra il qua-
drucchio (*quadrell*) e il quadrone
(*planellon*).

TAVELLON. V. *Planellonna.*

TAVERNELLA. Albera, Gatticce (*Pe-
pulus alba*): pianta a tronco
grosso; scorza bianco-ceneri-
na; rami cotonosi; foglie bian-
che sotto.

TAVOL. Tavola. Parti ne sono:
Gamb., *Covere*, *Travers*, *Safett*,
Traverson, *Sprangh* o *Fassa*,
Cassett — *Tavol de slargass*, a
ibridino — a *consonn*, a muro
— *de derviss*, da aprirsi — *ve-*

sonn, tendo od ovale — *de liti*.
V. *Sciffonera* — a *l'inglese*, a
ribalta — *de diand*, per man-
giare — *de slongass*, da allun-
garai.

TAVOLA. Tavola, Mensa — *Andà
a tavola*, Entrar a tavola —
*Andà a tavola a son de compa-
nn*, Andar a tavola apparec-
chiata — *A tavola!* È in tavo-
la! — *In capp o Fond de tavo-
la*, In testa o In coda della ta-
vola — *Mett-giù tavola*, Metter
la tavola — *bianca*, Secondo
mense: quel secondo servito
che nei lauti pranzi, si mette
in tavola dopo il primo servito
e prima delle frutta — *rotonda*,
Mensa comune — *Tegnì tavola
averta*, Far certe bandita —
Tegnì via de tavola, Uscire di
tavola.

TAVOL DI BICATT. Stuoje da bachi
(se fatte di giunchi) — Cannicci
(se fatti di canne). Parti: *Code-
ghett* o *Spond*, *Baston* o *Tru-
versej* o *Traversetti*, *Cann* o *Ca-
nell*.

TAVOLA E MOLIN (GIUÈ A). Giuo-
care a tavola di molino, Gio-
care a sietto o a smerein —
Piantà o Avegh tavola e molin,
Macinar a due palmenti (*maw*):
guadagnar per due versi sulla
stessa cosa.

TAVOLÀA. Soprammattone, Matton
sopra mattone.

TAVOLABA. Tavelata.

TAVOLASS. Tavoacciò, Tavolette.

TAVOLAZZ. Panocone: il tavolo
su cui dormono i soldati, i car-
cerati, ecc.

TAVOLAZZ. Tavola del bigiarde.

TAVOLETTA. Tavoletta.

TAVOLETTA. Toletta, Toeletta, Tuz-
letta, Tueletta, Tuaelette, Tolet-
ta, Abbigliatojo, Pettiniera, Ap-
parecchiatojo, Tavoletta, Spec-
chiera.

TAVOLETTA per Cartella, sig. 12 V.

TAVOLETTA DE CICOLATT. Panetto
di cioccolata.

TAVOLETTINE DE BICATT. Stuoje
da bachi.

TAVOLETTINE DE COLOR. I Pastelli:
da pittori.

TAVOLINE. Tavolino — a mesola, a ribalta semplice.

TAZZA. Romajuolo, Ramajuolo: arnese di ferro o di rame stagnato, fatto a guisa di mossa palla vuota, con manico uncinato per appenderlo; usasi a prender minestra, brodo, ecc. — Ramajolata: quanto cape un ramajuolo.

TAZZA. Messo litro di vino — *Audd a beven ona tazza*, Mettere il becco in molle.

TAZZA. Tazza — *Fà bev in la tazza*, Menar a bere o Dar bere o Dav a bere che che sia: far credere che che sia.

TAZZA. Tazza: cioè un caffè nero.

TAZZA DEL CALICE. Vaso del calice

TAZZA DE TENCIO. Bozzolo: padelletta di rame con manico di ferro che serve a votare il baglio dalle caldaje dei tintori.

TAZZASCIA. Tazzone.

TAZZETTA. Giracapo, Tazzetta, Narciso (Narcissus tazzetta): pianta perenne, che fiorisce nell'inverno ed è gradita per mancanza d'altri fiori. V. *Narzis*.

TAZZETTA. Mezzetta: di vine — Tazzetta: piccola tazza.

TAZZIN. Piattino: tondetto su cui posa la tazza (*chicchera*) — Quello in cui, a un tavolino da giuoco, si mettono i danari o i segni — Campana: specie di imbuto (*pedricciu*) di ferro, internamente saldato da intaccature da alto in basso, nel cui vano, ma senza toccarla, è verticalmente impernata la pigna (*fesa de fér*) del macinino (*masnin*) — per *Portadicer*. V.

TAZZINNA. Ciotola.

TÈ Te, The. (Thea bohea: arboscello di cui a noi vengono le foglie accartocciate per uso di bere la loro infusione che parimenti si chiama Tè.

TÈ, TÈ TÈ. Te te. Modo di chiamare e allettare i cani.

TÈ Tò: tieni — Tò: togli, piglia.

TEATER. Teatro. Parti: *Palch*, *Proscennì*, *Palch de proscennì*, *Orchestra*, *Platca*, *Palchitt* o *Palch*, *Palchitt de ritirada*,

Palchetten, *Lobbien*, *Ridott* — *Cannoccial de teater*. V. *Spioncin* — *Fà teater*, Far uno o più teatri: cantare, ballare, recitare in uno o più luoghi — *Gent de teater*. V. *Teatrant* — *Indeminador de teater*, *Lumaje* — *Mett sul teater*, Avviare sul teatro, Far andar sulle scene — *Vess ona scena de teater*, Esser una scena o scenata — *Pisttar de teater*, Pittore scenico.

TEATRAL. Teatrale — *Avegh del teatral*, Aver molto teatro: dicasi di predicatori che gestiscia profondamente.

TEATRANT. Istrione, Strione.

TEATRIN. Teatrino.

TECC. Tetto. Parti: *Fuga*, *Piovent*, *Colma*, *Cavriada*, *Gronda*, *Travadura*, *Staggett*, *Copere*, *Copp*, *Bandiravla*, *Cannal*, *Sgozza*, *Ordisell*, *Rida*, *Rianna*, *Scolador* — *Primm plan sott al tecc*. V. *Copp* — *Desdà el tecc*. V. *Destecida* — *Qualid el tecc*. V. *Teccia* — *Recor el tecc*, Raccocciare il tetto, Riguardar la tettoja — *Fec a pavion*, a due falde, a campana: che penda da due lati, uno opposto all'altro — *a quatter piovent*, a padiglione o a quattro acque, a quattro pendenti — *a trit piovent*, a mezzo padiglione — *Vess giò la cà e el tecc*, Esser il davolo — *Vegh nè cà nè tecc*, Esser sul lastrico.

TECCA. Custodia di reliquie.

TECCERA, TECCIADA. Coperto, Tettoja.

TECCETT. Tettino.

TECCHE. Miseria, Frullo, Inesia — *Giugd al tecc*. V. *Giugd al*.

TECCHE TECCHE. Tioce tocco, Tioche tocche.

TECCIA. Coprire di tetto — *Avè teccida*, Aver messo il tetto, Aver fatto il greppo.

TECCIANNE. Coprime.

TECNOMAS. Tecnomasio, Italiano. Fabbrica di strumenti di precisione per gli ingegneri, la topografia, la fisica, la chimica, la fotografia e i generi di tutti gli apparati ad uso della scienza.

se e delle arti. È l'unico in Italia.

TEDDO. Teddeo, Tedes. Stroppiamento in luogo di *Te Drum*, che è un Inno eucaristico della Chiesa, attribuito a sant'Ambrogio, ed è così detto dalle parole onde comincia: *Te Drum laudamus*, ecc. — *Sonà per el Tedeo*, Suonar a Dio lodiamo.

TEDESCIA. Vinaccia: acini (*grana*) dell'ava uocitone il vino — *Stracchin de tegasa*. V. *Stracchin*, sig. 3 — *bagnada*, pregna di mosto — *brusada*, riarsa — *ch'ha ciappada el fort*, inforata.

TEGNA. Tigna — per *Vestiti* e *Lesson*. V.

TEGNARIA. V. *Picuggiada*.

TEGNENT. Tignoso.

TENÈ. Tenere — per *Mantegni*. V. — *Ch'el tegna sù*, Metta in capo, Stia comodo — *Tegni de vun*, Tener con o per o da alcuno — *adrée a vun*, Tener dietro o Pedinar dietro a uno — per *Splonà*, V. — *Taccà*, sig. 2. V. — *indrée*, Tener per sé: di guadagno illecito — Trattenere, Tener addietro: non lasciar progredire — *Tegnissel dent*. V. *Strangolà-giò* — Far per due: nel giuoco delle pallottole — Ritener, Sopportare — *Tegni là*, Tener in serbo, Ritener — Tener a freno — Allegare, Concepire — Contenere, Capire.

TEGNICURA. Nottola, Pipistrello, Pipistrello topigno (*Vespertilio murinus*) — Pipistrello orecchiuto, Orecchioue, Pipistrello orecchiardo, Orecchiardo comune (*Vespertilio auritus*) — Pipistrello nasuto a ferro di cavallo (*Vespertilio Ferrum equinum*) — *A l'ora di tegneur*, Sulla sera, Sull'annottarsi o Imbrunire — *Vess ona tegneura*, Esser pipistrello o un piattelene da sepolcri.

TEGNICURA. Cappello ben tenuto: per celia e vizzo, tignoso (*ben tegnuu*).

TEGNON per *Cococcia*. V.

TEGNOM. Tignosaccio.

TEGNOM. Tegnone. Nome d'un pae-

setto nella pieve di Misanaglia — *Avè a che fà a Tegnou*, Essere un turchio: un avaraccio. V. *Lesson*.

TESNUDA. Tenuta, Tenimento di terra — Tenuta, Capacità.

TEGNEU. Tenuta — *Tegnus ben*, Ben tenuto: dicesi di giardini, di case, ecc. — per *Tegnenti*. V.

TEJ. Tiglio (*Tilia europæa*): albero assai grande; fronde simile a quelle del nocciuolo (*nisciaula*); frutti tondi e piccoli, non mangerecci; legno ottimo per intagli — *Decoxion de flor de tej*, Scottatura di tiglio.

TEJA. V. *Syauco*.

TEJA. Filamento della canapa, Tiglio.

TEJON. Tiglio bianco (*Tilia alba*).

TELAR. Telaio: in generale quattro pezzi di legname commessi in quadro — *Mett in telar*, Intelaiare — *Vess el pur telar*, Essere un tinchi tinchi o onnoschietro, Essere un graticolo da seccar lasagne — per *Intelardura*. V.

TELAR. Telaio: ordigno nel quale si tesse la tela. Parti: *Pienton*, *Clav* o *Traverson* o *Spond*, *Cassa* o *Meside*, *Calcol* o *Calcor*, *Calcortiti* o *Basgeritti*, *Temprai* o *Tessùu* o *Tesù* o *Tesur*, *Liss*, *Lisciarœu*, *Pellen*, *Colognelt* o *Asseti del yellen*, *Bacchetta di cœo*, *Stanghella*, *Sidi*, *Sidielt* — alla *Jacard*, Telaio alla *Jacquart*.

TELAR. Telaio: il complesso della macchina da far calze. Parti: *Telar*, *Gabbia*.

TELAR. Fuso: quel telaio di legno in cui è intelaiata la gabbia del telaio da far calze.

TELAR. Telaio, Armadura, Graticolo: dicesi di que' legumi incrociati che servono di sostegno alle piante con che si coprono spalliere, pergolati, e simili. Parti: *Spall*, *Pienton* o *Travers*.

TELAR. Telaio: congegno da tendervi i fili di seta sui quali tessere, i capelli. Anche, dicono

*Banchett. Parti: Carell, Busse-
roitt, Colognett.*

TELAR. Telajo: quello fatto a reti per stendervi le paste ad asciugare.

TELAR. Telajo da ricamo. Parti: *Stasgett, Bircœ, Staggion o Terrœ, Cavalett, Stecch.*

TELAR. Telajo: arnese di ferro nel quale serransi le forme di stampa alloggiate nel torchio.

TELARIM. Telaretto, Telajetto.

TELÉE. V. *Telar*, par. 2.

TELEGRAF, TELEGOR. Telegrafo — Le guardie delle nostre strade ferrate chiamano così anche due specie di spatole lunghe ognuna un po' più d'un metro, larghe un due sommessi, forate pel largo, a colori rosso e bianco, che tengono con corde elevate in cima ad un palo sulla via ferrata, e dall'alzarle e abbassarle e fermarle piuttosto a un modo che all'altro vogliono dare segno al macchinista che viene in sul vapore di arrestarsi o altro — *Batt el teleyor, Telegrafare.*

TELEGRAFICH (DISPACC). Dispaccio telegrafico — Telegramma: notizia o avviso mandato pel telegrafo.

TELLCH. Ecco, Eccolo — *anmò, Rideccolo* — Vello vello.

TELONI. Telonio, Tribolo, Sizio.

TEMEN. Pagliuolo di poppa: specie di stanzino a poppa nelle barche dei nostri laghi per uso di dormirvi.

TEMP. Tempo — *A temp pers.* A tempo avanzato — *Bullà-via el temp.* Far scialo del tempo — *Lì adrœ a quell temp.* In su o Fra quel tempo — *Mangia el temp.* Usare il tempo: trarne profitto — per *Mangia la fœuja.* V. in *Fœuja* — *Retaf de temp.* Ritaglio, Scampolo o Avansuglio di tempo — *Rivà a temp.* Fare a tempo — Arrivare, Essere in tempo — *Andà o Vegnì sul temp.* Venir nel tempo, Andar in là con gli anni, Invecchiare — *Vess de l'istess temp.* Esser coetaneo di — *Vess in sul temp.* Aver del

tempo, o i suoi anni — *El temp el se volta in acqua.* Il tempo si corrompe in acqua — *El temp el vœur fà brutt.* Il tempo vuol buttarsi al brutto o vuol far roba o s'abbrusca — *Temp brutt.* Tempo buzzo, buzzone: che minaccia pioggia — *Gtustass el temp.* Dirizzarsi, Raccinciarsi, Rassettersi il tempo — *Inscuriss el temp.* Rabbuscarsi, Rabbuffarsi, Rabbuzzarsi, Còrrucciarsi il tempo: dicesi di quando comincia a farsi nero — *L'è brutt temp.* FIG. La marina è gonfia, Ella gli fuma — *Mettes-giò el temp.* Far culaja il tempo — *L'è tornaa a tollà-giò sto temp.* Il tempo s'è guastato di nuovo — *Morisnass el temp.* Raddolcarsi, Far dolce il tempo — *Mudass el temp.* Cambiarsi il tempo — *Sarass-giò el temp.* Chiudersi il tempo — *Stabiliss el temp.* Farsi il tempo — *Slargass o S'ciariss el temp.* Schiararsi il tempo — *Tornà a fà bell temp.* Rimbeltempire — *Temp a mezz a mezz.* Tempuccio — *gnocch.* Tempo grasso — *mojasc,* moscione — *Temp pisson o Pisson d'on temp.* Tempo acquerone — *Temp stadi.* Tempo fatto.

TEMP. Tempo: quella parte d'un orologio che con eguali vibrazioni ne regola il movimento — Parti: *Bacchetta, Palett, Pont.*

TEMPÀA. Attempato.

TEMPADELL. Attempatuccio.

TEMPERA. Temperare: le penne — Appuntare: il lapis o la matita.

TEMPERI. Stemperanza di aria — Acquazzone.

TEMPERAPENN. Temperatojo, Temperino.

TEMPERÁPIS. Temperatojo, Temperino.

TEMPESTA. Gragnuola, Grandine — *Ona tempesta d'on fœu.* FIG. Un Nabisso, Un Fistolo, Un Facimale — Gragnuola, Ghiacciuolo: ogni chicco di grandine — FIG. Gragnuola: danno.

TEMPESTÀ. Gragnuolare, Grandinare, Guastare — Seccare.

TEMPESTADA. Grandinata — FIG. Disgrazia, Sinistro.

TEMPESTINUM (I). Gragnuoliato. Il grèsil del Francesi.

TEMPIA. Tempia: ciascuna parte della faccia del majale tra l'occhio e l'orecchio. Sogliamo mangiarla co' ceci (*scisger*) il dì dei morti. Usanza che risale a' Romani.

TEMPIÀA. V. *Tesù*.

TEMPOR (I). Tempora (Le).

TEMPORAL. Temporale — *Vegni-su temporal*. Levarsi mal tempo — *Temporal d'acqua*. Scossone o Rovescio d'acqua, Acquazzone.

TEMPORAL. Tempajolo, Temporile: dicesi di porcellino lattante.

TEMPORILI. Precoce, Primaticcio: dicesi di frutto che matura a buon'ora — Primaticcio, Temppestivo: dicesi di persona che arrivi più presto dell'opinione — *Vess ben temporili*. Fare una levataccia — per *Bonortu*. V.

TENAJA. Tanaglia, Tenaglia — Parti: *Ganass, Gamb, Ciod* — a *boccola*, Arzinga — a *copess*. V. *Tronchesin* — a *braga*, Tenaglia a molla — *guzza*, acuta — a *git*, Morsa — *cont el becch*, Imbracciatoja — *de calzolar*, Tenaglioza, Tenaglia dentata. V. *Spinser* — *de ciod*, Tenaglia da chiodi o da legnajolo — *de gamb*, da cosce — *de ponta o tonà*, a punta — *deslesa*, presa — *quadra*, plana — *Sarà tn la tenaja a vit*, Immorsare.

TENAJA. Moneta gobbina: dicesi di moneta che è tosata, o trista e non ispendibile come che sia — per *Cianfer* e *Lesnon*. V.

TENAJA. Attenagliare.

TENAJADA. Tenagliata.

TENAJETTA, TENAJIN, TENAJEU. Tenaglietta, Tenagliina — a *vit*, Morsetto a mano.

TENAJON. Tenaglione.

TENAJON. Corvo: specie di grossa tenaglia per alzar le incudini.

TEN-A-MENT. Un tientamente, Un sermoncino: riprensione.

TENC. Cenciata. V. *Barbùs*, par. 2.

TENC. Bruno — *Deventà tenc*, Im-

brunare, Imbrunire, Abbrunare, Abbrunire.

TENCA. Tinca (*Cyprinus tinca*): pesce a due fili; squame minute; corpo mucoso; coda intiera.

TENCHETTA. Tincolina.

TENCIN o TENCIN DEL LAGHETT. Carbonajo, Carbonajo del Laghetto. Così li chiamiamo perchè al Laghetto (o meglio Fos-sataccio) che stagna al nord del nostro Spedal maggiore ove sbarcano la maggior parte del carbone che serve alla città. Questo stagno fu (tra l'aprile e il maggio 1857) rasciugato, fognato e interrato, e sarà convertito in una bella piazzetta, o in che che altro; e ciò sia detto per ischiarimento di quel *Tencin del Laghett*, agli avvenire.

TENCIN. Tincolino: dicesi di razzino nero.

TENCIÙ. Tintore — Bollatore: dicesi di chi non paga.

TENCION. Tincone: dicesi di persona nera.

TENCIONNA. Tinca, Piattola: donna abbrunata — *L'è oia tencionna*, Pare una stufajuola.

TENCIORIA. Tintoria.

TENCIURA. Tintura.

TENCIURA o ERBA DELLA TENCHURA. V. *Gialdinna*, sig. 2.

TEND. Attendere, Accudire, Badare — *adrée*, Continuare — per *Tegni (adrée)*. V.

TENDA. Tenda. Parti: *Anej, Bacchetta, Rampin, Oggieu, Cordon, Fiocch, Genessa, Brazzell, Mantovanna* — Cortina: tenda del letto, parte del cortinaggio (*tendaria*) — *Alzà t tend*, Rialzare o Rilevare le tende — *Tirà t tend*, Abbattere o Calare le tende.

TENDA. Tendale: tenda grandissima, onde copronsi le barche.

TENDA. Paraventa: quel riparo di fastella alla carbonaja (*carbonera*), onde il vento non turbi la regolare copitura del carbone.

TENDA per *Vell*, par. 2. V.

TENDARIA. Cortinaggio: dicesi di tutte le cortine (*tend*) di un letto, e dei loro accessori, al fine di parare la vista, e difendere dalle arie chi sta nel letto.

TENDAVO. V. *Stenditor*, sig. 3.

TENDÈA, TENIGGIA. Profime, Scheletro: puntello confitto nel mezzo del ceppo (*ciocch*) dell'aratro (*aràa*) che sostiene la bure (*durett*), incastrata poi nella sua estremità posteriore o nel ceppo o nella stegola (*stireva*) la stanga può essere alzata e abbassata sul profime (*chignœu*); e così l'aratro si tempera, cioè allargando e restringendo l'angolo che la stanga fa col terreno si fa penetrar più o meno profondamente la punta del vomere nella terra.

TENDER. V. *Furgon*.

TENDINETTA. Tenduccia.

TENDINNA. Tendina. Parti: *Fer*, *Oggiolitt*, *Ruzzellitt*, *Anellitt*, *Cordonin*, *Bindell*, *Flocch*, *Franzetta*, *Pomellin*.

TENDINNA. Tendina: delle carrozze. Parti: *Fœudra*, *Oggiœu*, *Rosetta* o *Fortezza*, *Lenguett*, *Fer* — *del sò*, Parasole di sportello. Parti: *Cricch* o *Cricca* o *Cricchett*, *Barchetta*, *Flocchtn*, *Cordonin*.

TENDINNA. Tendarola.

TENDIRœU. V. *Palett*, par. 1.

TENDIRœU. Nome che si dà a ciascuna di quelle corde di canapa sulle quali le spandenti (*donn de tend*) coll'aspetto (*scanscetta*) distendono le copie (*cobbi*) dei fogli nello spanditojo (*stenditor*).

TENDON. Tendone.

TENDON DE NIVOL. Velo di nuvole.

TENG. Tingere, Tignere — *Tornà a teng*, Far ritignere — *FIG.* Bollare: far debiti.

TENGIDURA. V. *Tenctura*.

TENGIUDA. Tinta.

TENGIUU. Tinto.

TENIGGIA. V. *Tendea*.

EOLOGIA. Cupolino: berrettino di seta o altro, con che i preti cuoprono la chlerica (*cœrega*). V. *Calotta*.

TEPPA. Borraccina, Borraccino, Musco, Muschio, Mosco, Mustio (*Muscus*): specie d'erba crittogama. Altri dicono: *Mus'c*, *Piuma*, *Pluminna*, *Mominna*, *Rufa*. I Siciliani *Lippu* — *Fà vegnì la teppa*, Far entrare in bizza: in collera — *Teppa de molera*, Verrucaria (*Verrucaria Schraderei*) — *di crapp de mort*, Muschio del cranio umano, *Usnea* (*Lichen saxatilis*).

TEPPA per *Lotta*, sign. 2. V.

TEPPA. Piotare: coprire di piote (*tepp*, *lott*).

TEREMOTT. Tremuoto.

TERIMA. Soppedaueo: tavolato sul quale si posano i piedi. Voce spagnuola, che gli impiegati del nostro Municipio caparbiamente vogliono usare in lingua, a memoria di quel carissimi Spagnuoli d'un duecent'anni fa. Anche, *Tarima*.

TERIZIA. V. *Gaidée* (*Mda del*).

TERMEN. Termine — Improprio — *Dà di termen*, S villaneggiare.

TERMEN (ON). Un dappoco.

TERNA. Tripla, Terna.

TERNEGA. Scompuzzare, Attoscare — *El spuzza ch'el ternega*, E' puzza come un avello.

TERNETT (I). Nastrini (I): specie di pasta simile ai tagliatelli (*tafadin*), ma più piana e stretta.

TERNETT (ON). Un ternuccio: al lotto.

TERNETTA. Trinetta: guarnizioncella lavorata a traforo (*sfor*) — per *Ramett*, sig. 2 e *Stringa*. V.

TERNO. Terzina, Terno: al lotto — *Guadagnà on terno al lott*.

FIG. Vincere un terno al lotto: capitarci qualche buona avventura — *Terno secch*, Terno secco: cioè solo, senz'ambo nè estratto. *Coppiole* si chiamano due numeri accanto l'uno all'altro, che escano a sorte, nel giuoco del lotto.

TERRA. Terra — *lingera*, leggiera, sottile — *battuda*, ammazzata — *che brusa*, carbonchiosa — *che cala*, che scema o rannicchia — *che cammina* o *runa*, che frana — *che rend*,

seconda o ferace — *coltiva o lavorativa*, campla e campestre vegetale — *confinada*, confetta o ricotta — *con sossenn fond*, profonda — *con sòlt la torba*, cuorosa — *cont el colcinell*, calcinoso — *de drughera*, stipina — *de codega*, soda — *de dùu o de mezz savor*, di due sapori — *de sciocch*, fradicia — *domestega*, domesticata — *feretosa*. V. *Ferelt*, sig. 2. — *geriva*, ghiajosa — *gilia o de medon*, da far mattoni o Mattajone — *greva*, grave — *ladinna*, dolce — *littosa*, belléttosa o melmosa o lazza — *magra e tutta a sass*, Calestro — *moria*, o *malta*, salemme o bretta: sterile — *missa in collura*, Novale, Maggesata — *movuda o portada*, mossiccia o riportata — *nera*, nera — *naeuva*, nuova — *orizula*, forajuola — *de padumm*, paludosa — *rossa*, ferrugginosa — *sabbinnna*, sabbiosa, sabbionosa — *salvadega*, silvestre — *savoninna*, saponacea — *scavada*, cavaticcia — *smagrida*, infiacchita — *sortumosa*, uliginosa o acquitrinosa, o gemitiva — *sovernada*, cotta o ricotta — *stolca*, cretosa — *tacchenta*, Motaccio — *teppada*, muscosa — *vérgena*, Sodaglia, Terreno sodo o incolto — *vessigosa*, soffice — *volpatta*, *volpinna*, argillosa-quarzosa.

TERRA. Terra — *bianca de Vicenza*, di Vicenza — *creja*, da pentolaj o creta o argilla — *de boccaa*, bianca da orciuoli — *de fornas*, da murar fornaci — *de modellà*, bigia da modellare — *de pippi*, da pipe — *de Savonna*, di Savona — *de vas*, da far vasi — *de veder*, invetriata.

TERRA. Terra — *de campann*, Nero di terra da campana — *de Romma* o *Negra* o *Negher de Romma*, Terra nera o Nero di terra — *de Stenna*, Terra di Siena — *d'Inghilterra*, rossa d'Inghilterra — *d'ocria*, Giallo di terra naturale — *d'ombra*, Terra d'ombra — *rossa*, Rosso

di terra o Terra rossa osinòpica — *verda mineral*, Terra verde o Verde terra o di terra.

TERRA, TERRACATTÒ, TERRACATTÙ. Terracatechù o japonica — *de cavà i macc*, Terra umbrica — *de garzà*, di purgo o fulonica — *fojada*, Terra fogliata, ntri del conte Palma — *sigillada*, Terra sigillata.

TERRA. Podere — Campo.

TERRA. Suolo.

TERRA. Terra, Polvere — per *Foffa*. V.

TERRA. Terra — *Bas'on de terra*, Terrato — *Deposit de terra*, Interro — *Fitt de la terra*, Terratico — *Giò per terra*, In piana terra — *Imbonì la terra*, Domesticare la terra — *Induriss la terra*, Ammazzarsi, Ammazzolarsi il terreno — *Inguarà la terra*, Ammanare la terra — *Lassà andà in terra*, *FIG* Fare orecchie di mercante — *Fà danè come terra*, Far danarico come rena, o a palate — *Passare a secco una cosa* — *Mandà a quella terra*, Mandare a quel paese — *Qualità de terra*, Interrare — *Scavà la terra*, Sterrare — *Trà in terra el formet*, Allettare il frumento — *Sicut in celo el in terra*, Lo diciamo per celia allorchè ci cade di mano in terra alcuna cosa — *Basà la terra*, Baciare la terra. Prima che i bimbi fossero posti a letto facevano loro dire questa preghiera i nostri padri e poi baciare la terra:

Signor, vu sii in ciel, mi soni in terra.

Per amor voster basaròo la terra, Terra soni e terra tornaròo. E per amor voster la basaròo

Questo però del baciare la terra era nelle scuole anche dato per castigo; anzi non di rado ci costringevano a fare colla lingua una o più croci in sulla terra.

TERRAGG. Cavaticcio, Sterrato luogo di qualche estensione

che sia stato sterrato — Terraggio. Quando a Pontida, dinanzi ad un fra Jacobo, si giurò di riedificar la nostra città, i Milanesi le scavarono attorno una fossa, il cui cavaticcio formò un baluardo che doveva bastare contro gli eserciti, e cui chiamarono Terraggio. Ora è la via dentro il fosso. Ma che s'ha a dire che i nostri Sessanta hanno cancellato questo nome storico di Terraggio a quasi tutta quella strada che intorno gira tra il fosso e la città, lasciandolo a un solo pezzo tra Sant'Ambrogio e il corso Magenta (di Porta Vercellina)?

TERRAZZA. Terrazza a giardino, Terrazza: luogo scoperto nei piani superiori al terreno, aperto da uno o più lati, al quale fa parata una ringhiera, una balaustrata o un parapetto.

TERRÈ. Piuolo: ogni subbiello del telajo traforato dalle testate per inflarvi gli staggi. Anche dicono *Stagion*.

TERRÈN. Terreno — *che se fonda dent*. Fitto — *colturaa*, coltivo — *desfœa*. V. *Terra oricœula* — *de s'cœna*, forte — *impœdœa*, guasto o arrabbiaticcio — *sovernœa*, confetto.

TERRÏ Atterrire.

TERRIBOL. Turibolo, Incensiere. Parti: *Anema*, *Cadenell*.

TERROZZ DE CA. Spazzatura, Scoviglia.

TERRUSC. Terriccia.

TERZ. Terzo — Cantino: carta di mezzo tra la perfetta e lo scarto — Il terzo tocco — per *Cru schœe*. V.

TERZA (TIRÀ IN). Far il collo ad uno: vincerli in giuoco con fare dei nesci (*folcitt*).

TERZA. Terza: ora canonica — Terzo: la terza parte del braccio — Aria: quel po'di vano che è tra le due lame delle forbici.

TERZÉR (I). Travette (Le): nel cavalletto (*cavriada*) del tetto.

TERZIRœU, TERZIN. V. *Bigatt*.

TERZIRœU, TERIGU. Fieno settem-

brino, Grumereccio: fieno che tagliasi per la terza volta.

TERZIRœU. Terziruolo: terza parte del quadrato tondo, che ponesi fra le parole dal compositore di caratteri.

TERZOLÀ, TERZORÀA. Brizzolato: dicesi dei frutti di color parte bianco, parte rosso — Sguagliato: dicesi dei bachi da seta. V. *Terzolass*.

TERZOLASS. Varieggiare, Variare: dicesi di colori — Sguagliarsi: dicesi dei bachi da seta (*bigatt*), quando per mala custodia altri crescono ed altri restano indietro.

TES. Lago: palude o stagno artefatto, ove si cacciano a fucilate gli uccelli acquatici.

TES. Tirato: dicesi di polso, o altro.

TESA. Paretajo: aja (*era*) nella quale si spiegano le paretelle (*redinn*) per coprir gli uccelli che si posano sul boschetto che è posto in mezzo di esse. Le due reti del paretajo si chiamano le *coppiole*.

TESIN. Ticino — *Cascià Tesin*. Maestraleggiare, Maestreggiare: soffiare un gagliardo ponente foriero di serenità.

TESORÈE. Tesoriero, Tesoriere.

TESS. Tessere, Riemplere la tela.

TESS. Il ripieno: delle tele.

TESSERA. Taglia, Tacca: legnetto su cui si fanno segni per memoria e riprova di chi dà o toglieroba o opera a credenza — Fig. Catenaccio: grande sfregio sul viso.

TESSERA. Parte di quella Misura che adoperano gli orefici per determinare la tirata di lastrina occorrente per formare un anello adattato alla grandezza delle dita di chi lo commette. V. *Anellera*.

TESSERIN. Riscintrino: quel pezzo di legno o di metallo, contrassegnato con numero od altro, che si appone agli oggetti che si ricevono dal tintore per la tinta, e il cui corrispondente si dà per riscon-

tro al consegnatore di tali oggetti.

TEST. Tegghia, Teglia — Tegliata: quantità di roba cotta o da cuocersi in una volta nella teglia — per *Spazzœu*, sig. 1. V.

TEST. Testo: dicesi di libro, ecc.

TEST. Testo: carattere di mezzo tra il parangone e il silvio — d' *Ald.*, d' *Aldo*: carattere che viene dopo il piccolo parangone.

TESTA. Testa — *Andà a la testa*, Dare al o nel capo — *Casciass in testa de...*, Montarsi il capo o la testa di... — *Pés a la testa*, Accapacciamento, Gravezza di capo — *Testa de fer.*, Prestanome: colui che presta il suo nome ad altri per un negozio, un traffico, e simile — *On tant a testa*, Tanto a testa.

TESTA. Testata — *Unì per i do test.*, Attestare insieme.

TESTA. Capocchia: dicesi del chiodo, ecc. — Titolo, Intitolazione — Capocchia: il cappello del maschio che nelle carrozze serve a congiungere il carro col carrino — *Mozzo*: pezzo di legno che è nel mezzo d'una ruota e in cui sono fitte le razze (*razg*) — *Testa de fontanin*, Capo d'acqua — per *Felipp*, sig. 1. V.

TESTA. Testa: dicesi delle note musicali la capocchietta o vana o piena che ne determina la posizione — Ne' *fauti* è il primo pezzo in cui si figne la linguella. I Francesi pure *Tête*.

TESTA. Testa. Nei mattoni è il nome del due lati stretti. Così i nostri muratori; i nostri fornaciaj invece dicono *Pontà*.

TESTA. Largo. Così chiamasi nei tegoli (*copp*) il capo più largo. V. *Covin*, par. 2.

TESTA. I fornaciaj dicono così ognuna delle due teste delle cataste di mattoni, le quali chiamano picciuoli (*gambetti*).

TESTA. Ne' capegli da tessere è così detta l'Estremità che era annessa alla radice È opposto a *PONTA* — *Tirà per testa*, Apajare capello a capello dalla

parte della radice dopo che si sono disunti per riconoscerne la diversità di lunghezza.

TESTA. *Mozzo*. Nel torchio da stampa dicesi quella traversa che i Francesi chiamano *Sommier d'en haut*, e i Tedeschi *Oberbalken*.

TESTA. L'estremità del tronco della vite vinifera.

TESTA. Quella parte delle doghe (*dòo*) che sporta fuori dei fondi tutt'in un cerchio ai medesimi; quella che rimane esternamente dopo la capruggine (*ginna*).

TESTA. Nella cava d'arenaria di Viganò, è così detto il Fendente fra saldezza e saldezza.

TESTA. Attestare: accozzare l'una testa con l'altra parlandosi di legnami e simile — per *Impenerà*. V. — Testare: fare testimonianza.

TESTADA. Testata: dicesi di legni in opera — Calettatura: l'operazione del calettare o lo stato della cosa calettata.

TESTANNA. Testata — Capopezza: ne' pannilani l'estremità loro ove son le marche e i numeri di fabbrica — Bandinella.

TESTA ON ASS. Recidere colla sega le testate di un asse affine di pareggiarle.

TESTARD. Testardo, Capone, Capaccio.

TESTARDARIA, TESTARDISIA. Caparbiatà, Caponeria.

TESTATICH. V. *Felipp*, sig. 1.

ESTERA. Lettieria: l'asse che si usa da taluni tra il letto e il muro.

TESTÙ. Tessitore, Tesserandolo.

TESTON. Testone: grossa testa — Testa quadra: dicesi di uomo di gran senno — Capone: specie di maschere grande le due, le tre volte più d'una testa naturale.

TESTORA. Tessitora, Tessitrice.

TESU, TESUR, TESUM. Tendella: il regolo mobile e uncinato dai due capi col quale il tessitore tiene salda e sempre di pari larghezza la tela che vien tessendo. Anche dicono *Tempiada*.

TETT (I). Tette (Le): ogni capezzolo di petto (*pecc*) di vacca.

TETTA. Poppa, Tetta, Poccia, Zinna, Zizza, Cizza, Mamma, Mammella, Petto, Seno — *De tetta*, Di latte — *Ciappà la tetta*, Ciocciare, Poppare — *Dà la tetta*, Allattare, Tenere al seno — *Tœu la tetta*, Divezzare, Spoppare, Slattare.

TETTÀ. Poppare, Ciocciare, Pociare — *Tettagh dent*, Pascolarvisi, Mammolarvisi — Far il linguino: boccheggiare uno come s'e'tettasse — Poppare, Succiare: frutti e simili — *Fig.* Zinnare, Zizzolare: ber di molto.

TETTADA. Poppata.

TETTATETT. Testa testa.

TETTAVACCH. Vaccaro — per *Scarcasciatt*. V.

TETTINN. Sizza, Cioccia, Poccia — *Fà tettin*, Pociare, Ciocciare.

TETTINNA. Zinna di vitello — Zinna di vacca.

TETTINNA, TETTIN per *Portacapsull*. V.

TETTIRCU. Zanna, Zannina, Sanna, Dente. È appunto una zauna o dente curvo di cinghiale o di majale, con guernizioni d'argento, e campanellina (*anellin*), per appendierla al collo dei bambini in dentizione, per agevolarla col frequente premersi che fanno con esso le gengive — *Dagh el tettirœu in bocca*. V. *Didin* (*Dagh*, ecc.) — per *Sciscion*. V.

TETTITT (I). Capezzoli (I): del petto (*pecc*) delle vacche.

TETTON. Popputo, Poccioso: ch'ha gran poppe — per *Ciccion*. V.

TETTON, TETTONNA. Poppona, Poppata, Pocciosa.

TETTON. Poppajone.

TEVED. Tiepidezza, Tepidezza — Tiepido, Tepido.

TEVEDIN. Tepiduccio.

TI. Tu — *No savè nè de ti, nè de mi*, Non dare nè in tirche, nè in cul, Non sapere nè di me, nè di te: non aver sapore nè tepore.

TIBÈ. Specie di stoffa di lana, seta e cotone. È un merinos finissimo, però inferiore al *Sciall*,

che trae il nome dalle lane del Tibet.

TIBI (REFIRÀ OW). Mandar un precetto: una citazione — Fare una parrucca, un rabbuffo: una sgridata, un forte rimprovero. È voce latina.

...*El sò bon tibi appenna in secrestia, De mett-giò la pianeda e trottà via.*

TIBILOCCH. V. *Tabalori*.

TIGHER. Tigre (Fella tigris).

TIGRÀA. Brizzolato: dicesi di fiori di color parte bianco, parte rosso.

TILA. Tela — *de sedazz*, Buratto — *de pajon*, Sacco — *imprimida*, mesticata — *tutta grop-pitt*, broccosa — *Fà tila*, Tessere la tela — *Mett sù la tila*, Intelajare la tela — *Quell de la tila*, Telajolo.

TILARIA. Teleria.

TILBER o TILBURI. Tylburi: specie di calessino con guscio le più volte scoperto, quadrato a due luoghi, senza sportelli nè fiancate anteriori, con parafrangente anteriore stabile e retto sulle molle; carro a due ruote e con stanghe fatte a ellisse aperta.

TILON. Tenda: nei teatri.

TIMBER. Stampiglia, Timbro.

TIMBER. Marchio: arnese di metallo portante o per distesa o per abbreviatura la denominazione di chi ne fa uso, o dell'ufficio o del governo o del Comune, ecc., improntandolo negli atti con inchiostro a ciò. La voce *Marchio* la usò A. Manzoni nei suoi *Poeti versi*.

TIMBRA. Marchiare.

TIMBRADURA. Marchiatura: segnatura col marchio.

TIMINELLA. Tecomeco: dicesi di colui che, parlando teco, dice male del tuo avversario, e allo incontro.

TIMINIFUS. V. *Tabalori*.

TIMM. Timo, Popolino, Sermollino (*Thymnus vulgaris*): suffrutice che coltivasi negli orti per il grato odore, ed entra nel con-

dimenti di alcune vivande; dà olio essenziale assai stimato, detto *Essenza de timm* — *salvadegh*, Serpillo, Timo salvatico, Sermollino salvatico (*Thymus serpyllum*): perenne; nasce nelle colline e varia per la grandezza delle foglie e per l'odore, che più o meno si accosta al cedrato.

TIMON per *Timoscinna*. V.

TIMON. Timone: della barca. Ha Fornello, Brache, Cassa, Aguglia, Aguglietto, Mulinella — *Chiguarda o sta al timon*, Timoniere, Timoniero, Timonista.

TIMON. Forca: il timone dei carri, ecc.

TIMON. Timone: delle carrozze. Parti: *Ponta, Tocch di resg, Calz, Bocchetta, Resg, Caviggia d'anell* — *Andà in carrozza cont el timon dedrè*, per celia, diciamo l'Andare in barca.

TIMONELLA. Timonella. Così chiamiamo ogni legno qualunque che sia piccolo più che non porti la sua natura. *Timonellante*, è chi guida la timonella.

TIMONSCINNA. Timone: il timone che s'attacca alla bure (*durett*) dell'aratro (*scioria*) per agglorvi i buoi timonieri. Anche è detto *Timon, Racca, Timoscinna*. Parti: *Caden, Chignau, Caviggiola, Gombed, Anell*.

TIMOSINNA. V. *Timonscinna*.

TIMPALL. Ordigno che ha in sé certe palle di ferro, del quale si servono i tintori per macinare quei colori che hanno a stemperarsi senza passar per bollori nessuno.

TIMPEN. Timballi: due vasi semisferici di lamina di rame, sulla cui bocca, larga circa un braccio, è tesa una pelle e suonansi picchiando sopra due bacchette a capocchia. *Timballista* è il suonatore di timballi; *timballata* una suonata di timballi.

TIMPEN. Timpano dell'orecchio. Cavità irregolare scavata nella base della porzione petrosa dell'osso temporale; strumento principale dell'udito.

TIMPEN Timpano: telaio di legno su cui è tesa una tela o seta, sulla quale si appuntano i fogli da imprimersi: ha la stessa grandezza della cassa cui è unito coi bartoloni. Parti: *Timpinell, Pann, Ason, Pont, Oggiœu* — *Mett a la via el timpen*, Montare il timpano.

TIMPEN. Timpano. Nei torchj litografici è un dipresso quel medesimo che il timpano del torchio da stampa. Parti: *Telar, Pell, Vid*.

TIMPINADA. Colpo di timpano.

TIMPINADA. Il complesso di più fogli da imprimersi e appuntati sul timpano tutti insieme alla volta e rattenuti nel mezzo da una funicella.

TIMPINELL. Timpanello: telaio di ferro, coperto per lo più di tela, il quale s'incassa nel timpano del torchio da stampa, frapponstovi il pannello.

TINALETT. V. *Zampogn* e *Oltrens*.

TINELL. Tinetta, Tinello: piccolo tino.

TINELL. Tinello: luogo ove mangiano i servi o famigliari nelle case signorili. Noi però intendiamo anche il luogo dove mangiano i figli del padrone di casa, qualora, per invito, non vi sia un posto nella mensa, e per superstizione del numero 13, non si vogliano tredici persone a una mensa, perchè in quell'anno una di esse certo morrà!!!

TINELL per *Labbion*. V.

TINERA. Tinaja.

TINIVELL, TINIVELLA. Trivella, Trivello, Succhio: strumento di ferro fatto a vite per uso di bucare, più grosso e più lungo del trivello. Parti: *Ponta, Fér, Manegh* — *Sbusà cont la tinivella*, Trivellare, Succhiellare — *Tinivell a sgorbia*, Doccia — *grossa*, Guida.

TINIVELLIN, TINIVELLETTA, TINIVELLIN. Succhiello, Trivelletta, Succhiellino — *Quell di tinivellin*, Succhiellinajo — *Sbusà cont i tinivellin*, Succhiellinare.

TINIVELLON. Trivellone, Forater-

ra: strumento di ferro per uso di forare o bucare la terra, onde piantarvi alberi o simile — per *Tintivella* (grossa). V.

TINNA. Tino — *Folà la tinna*, Pigiare l'uva nel tino.

TINNA. Botte: vaso conico di legno d'ontano (*ontisc*) che mettesi nel capi d'acqua (*test de fontanin*) per tener raccolte e monde le sorgive sotterranee (*aves*).

TINNA. Pila: vaso in cui si portano i cenci per farne carta — *Lavorant de tinna*, Lavorante di pila.

TINNA. Arca del pozzo: pietre o legnami di quercia (*rogor*) o d'ontani (*ontisc*) fermati in giro nel fondo del pozzo e sui quali, come su stabile fondamento, si costruisce il muro o gola (*canna*).

TINNA. Arcella: cassa nella quale entra il vento (*dra*) per condursi prima al buoiare, indi all'ugello e da ultimo al forno della ferriera — per *Torber*, sig. 2. V.

TINON. Tino: vaso ove si ripongono i panni per tignerli.

TINON. Tinellone: gran tino.

TINTA. Tinta — Tintura.

TINTILLO. Ticchio, Titillo, Voglia — *Avegh el tintillo de fa...*, Aver il baco di fare.

TINTINIA. Spregiosa: donna smorfiosa, affettata.

TINTIN. Tintino.

TINTON TINTAN. L'andò, la stette: dicesi del venir a capo di nulla.

TINTORA TINTARA. I Chicchi bicchiacchi o bicchicchi: dicesi di chi cicala assai e conchiude poco.

TIORBA. Ghironda: strumento musicale che suonasi col girar una ruota — per *Tobts*. V.

Chi menna la tiorda,

Guadagna on pò de pan;

E mè che l'hoo menada,

Me resta on stronz in man.

Dice chi si vede mal ricompensato delle proprie fatiche.

TIR. Tiro — *A tir*, A tiro, Sotto tiro — *Vess al tir de*, Essere a tiro: al suo punto.

TIR. Tiro: offesa, giarda o beffa fatta altrui insidiosamente.

TIR. Bersaglio.

TIR per *Tirsecch*. V.

TIRA (*FAGH LA*). Appostare: l'alloggiarla, ecc.

TIRÀ. Tirare — Cavare, Montare: dicesi di strada che sale — Tirare, Stiracchiare: dicesi dei prezzi — Cuocere — Stampare — Tirare — Indurre — Attrarre — per *Surbi*. V. — *Tirà-là*, Protrarre — per *Vivatà*. V. — *adrée*, Tirar con sé — *a la longa*, Tirar in lungo o Menar per la lunga — *ai danée*, *a la robba dolza*, Tirar ai quattrini, a cose ghiotte: mirar con desiderio — *Tiragh*, Abboccare, Dire a: volere — *Tirà-fœura vun*, fig. Tirar sulle calze a uno: fargli dire quel ch'è non dovrebbe — *a vun quajcossa*, Cavar di sotto alcuna cosa ad uno — *giò*, Spiccare, Staccare — Ricopiare — Tirar dalla sua — Tirar via di grosso — Tirar giù: scrivere senza cura — Quietare, Rabbonare, Rappacciare — *indrée*, Diminuire, Scemare, Calare: dicesi dei prezzi — *Tiralla*, Stillarla, Stillare: far vita stretta — *Tirass sù*, Ringalluzzarsi — Azzimarsi, Allindarsi — *Tirà sù*, Raccogliere, Raggruzzolare, Rammassare — Trarre — *drizz*, Rigar dritto — Montare: dicesi di merletti (*pizz*) e simile — Maneggiare l'ordito via, Levare.

TIRÀA. Tirato — Spreso: dicesi di capelli — Tirato: stampato.

TIRABALL. V. *Cavaball*, sig. 1 e 2.

TIRABOSCION. V. *Cavabuscion*.

TIRABRASCA. Tirabraccia: strumento di ferro lungo e ritorto, con manico di legno col quale i fornai tirano in un canto del forno la brace.

TIRABUSCION. V. *Cavabuscion*.

TIRACAMPANIN. Tiracampanello: cordone o corda, o, come usasi da poco, molla del campanello.

TIRACCA. Carne tirante: carne dura e tiglosa — Nervo. I Bolognesi lo dicono *Bionda*; dei nostri alcuni lo dicono *Coazza* o

COVASSA forse per l'opinione invalsa tra le fanciulle che mangiandolo faccia loro crescere le trecce (*coazz*).

TIRACIOD. Specie di punteruolo di acciaio lungo un decimetro, capocchiuto e con uno stremo circolare nel cui mezzo è un pò di cannello. Servonsene i fabbri per battere mediatamente i chiodi coi quali uniscono la miera con lamiera, onde fare sì che le due lamiere stiano congiunte pari pari.

TIRACOLL. Sorta di panicastrella, erba detta dai botanici *Atracanevens*.

TIRADA. Tirata — Tratta, Stratta — Colpo.

TIRADINNA. Tiratella, Tiratina.

TIRADOR. V. *Paletti*, sig. 1.

TIRADOR per *Torcolée*. V.

TIRADORA. Cigna o Fune coperta di cuojo, ovvero Cuojo a tirante che dall'uncino del granchio (*fer de cavall*) va lungo via tutto il timone d'una carrozza fino alla sua punta fermovi con coreggino o staffe o *gassé* o ciappe, alla qual punta prende con sé un bilancino o la bilancia per attaccarvi uno o due cavalli.

TIRADOR DE MARTELL. Tiratore di martello: che lavora col martello gli ori e gli argenti.

TIRADURA. Tiratura: prezzo e lavoro e atto del tirar fogli stampati.

TIR A DŮU, ecc. Tiro a due, a quattro, a sei: si dice di carrozza o simile, tirata da due o da quattro o da sei cavalli; e anche dei cavalli medesimi uniti insieme per tirarla.

TIRAFIURA. Scalzatore, Fiscale: che sa cavar di bocca il segreto. V. *Cardenzin tira-fuora*, ecc.

TIRAFIURA (ONA). Fiscalezza (Una): colei che, a modo di fiscale, sa cavare di bocca altrui un segreto.

TIRAGAVEJ. Tiraquarti: ferro con cui accostare a forza le testate dei due ultimi quarti (*gavej*) di

una ruota ferrata a lastre in pezzi (*tareng*) quando vi s'inchioda l'ultimo pezzo.

TIRA-GIÒ. Lo stesso che *Gamba*, par. 2. v.

TIRAGLICUR. Tiratore. Nome di quei soldati che escono primi dalle file della battaglia e vanno sbandati a incominciare la zuffa, tirando le prime fucilate. Sono i *sagittari* e i *veliti* degli antichi Romani con abiti e armi differenti. Dal francese *Tirailleur*.

TIRAGORA. Tornagusto: ogni cammangeretto il cui sapore faccia tornare il gusto, o la voglia di mangiare — *FIG.* Esca: ogni oggetto che alletti.

TIRALASTER. Tiralastre.

TIRALETT. V. *Zampogn* e *Oltrand*.

TIRALINI. Tiralinee. Parti: *Magnèh*, *Pont*, *Vidinna*.

TIRAMANTES. Tiramantici, Levamantici.

TIRAMOLIN. Macchinetta colla quale si riduce a consistenza la pasta da biscotti.

TIRAMOLL. Tiramolle: ordigne con che si comprimono le lamine del mollone e della molla della martellina d'un fucile per montarlo o smontarlo dalla piastra — Anche, *Montamoll*.

TIRA-MOLLA (GIUGA A). Fare o Giocare a tira allenta — *FIG.* Fare a tiratira: si dice del Non convenire per volere l'una parte e l'altra tutti i vantaggi — *Vess on tira-molla*, *FIG.* Essere una carrucola (*ruxella*), un tecomeco.

TIRANNEGGIASS. Patir la fame.

TIRANNO. Tiranno — per *Tirascenn*. V.

TIRANT. Tirante: ogni ferro che tien in tirare due membri di un lavoro l'un dall'altro distanti — Una delle parti dell'aratro.

TIRANT. Guida: ogni ferro che tiene in sesto la canna della tromba — Cordiera: regeletto traforato a cui s'annodano le corde dello strumento da arco — Tirella: fune o striscia di

cuojo con cui si attaccano i cavalli alla carrozza o simile.

TIRANT. Gli imbianchini chiamano così quel legnuolo che tiene teso alla pertica il manico del pennellone da imbiancare.

TIRANT. Nome di tutti quei pezzi di ferro o di legno che, abbracciando un corpo centrale qualunque, rimangono fermati con viti, chiavelli, o simili, al corpo superiore ed all'inferiore sovra e sottoposti a quello centrale, e servono a tener collegati a forza tutti e tre quei corpi.

TIRANT per *Bretell.* V.

TIRANT. Tirastivali, Laccetti degli stivali.

TIRANT. Paletto: verga di ferro che si fa passare per un occhio (*œucc*) posto alla testata delle catene (*ciav*) che si mettono da una muraglia all'altra. Anche, *Baston de ciav*.

TIRANT (I). I tiranti da tirar sugli stivali, Gancio, Ferri da stivali.

TIRANT DE BALANZA. Guardie: nei carri.

TIRANT DE LEGN. Guardie: legni che servono per assodare la molla retta (*rangon*) delle carrozze.

TIRANT DE PORTERA. Quella specie di cigna appiccata da un lato allo sportello delle carrozze, dall'altro alla colonna del battente (*pienton de fianch*).

TIRANT DE RESEGA. Nottola: nel telaio della sega a mano (*résega*) è quella stecchetta di legno, che assicurata nel mezzo della fune, va a battere sulla traversa del telaio stesso, e serve per tendere o lasciare la sega. Anche dicesi *Battirœu*.

TIRAÛR. Tiraloro.

TIRAPAGA (GIUGÀ AL). Lo stesso che *Birla* (*Giugà al*). V.

TIRAPÉE. V. *Capester*, sig. 2.

TIRAPÉE. Il garzone del boja — Anche dicesi di chi aiuta un altro in una operazione e ne fa, son per dire, le veci d'un garzone.

TIRA PUSSÉE (FA A CHI). Far a tira tira.

TIRASCENN. Quegli che tira le scene.

TIR-A-SEGN. V. *Bersall*.

TIRASCÓPOL. Colui che in ogni sua operazione si tira degli scapocioni (*scopol*), delle busse.

TIRAS'GLIAFF. Colui che in ogni sua operazione si tira degli schiaffi (*s'gliaff*), delle ceffate.

TIRASPEC. Passamano del cristallo delle carrozze — Anche, *Manetton*.

TIRASS. Prostandersi, Protendersi — Allungarsi.

TIRA-SU-I-PIZZ (DONNA CHE). Donna che monta i merletti.

TIRA TIRA (GIUGÀ A). Far a tira tira, V. *Tira-molla*.

TIRATO TIRATO (ANDA VIA). Camminar intero, impettito.

TIRATUTT. Tiratutti: specie di pedale da fianco alla registratura dell'organo.

TIRAZZA (LA COMPAGNIA DEL) o EL **TIRAZZA.** Avanzo di quelle compagnie che in tutte le terre grosse d'Italia in occasione di nozze, di feste di famiglia, di giorni onomastici, d'arri di personaggi, ecc., accorrevano a far la *trombettata* per buscarne la mancia. Dal 1848 la si ridusse a due scioperoni che a nozze qualunque, e più di frequente a' battesimi, compajono alla chiesa, e di là ci seguono alla casa con sotto all'abito una tromba per fare la *trombettata* agli sposi o ai genitori del neonato, i quali di spesso hanno tutt'altro in capo, per buscarne la mancia. Dal 1859 in qua non ne vedo traccia — Per cella chiamiamo così Una sconcertata compagnia di suonatori.

TIRELLA (ERBA), per cella, *Séller*. V.

TIRELLA. Cella, Cellina: i buchi de' fiati (*carsenz*) delle pecchie (*avi*) — per *Allen*. V.

TIRENT. Tirato — *Tiraa tirent*. Tesissimo, Tiratissimo.

TIRETT. Tratto, Trattuzzo.

TIRETT. Cassettino — Titolo — per *Tajett.* V.
TIRIBARA. Lungaggine
TIRIBATER. V. *Barlafus.*
TIRINCUU. Tiraculo, Saltamindoso: vestimento misero e scarso per ogni verso.
TIRITÈRA. Pilarata — Seccaggine.
TIRLINDANNA. Specie di lenza (*sedagna*) da pescare le alborelle (*Cyprinus albor*) Consiste in un cordone di seta con ami (*amiscaw*) da capo e piombi; e sugli ami ponesi per esca una piccola alborella o la pelle d'un siffatto pesce — Filo lungo che si usa a pescare trascinandolo per l'acqua fornito d'esche, ecc.
TIRLINTOCCH. Tirlintocco. Polenta con cui bollirono burro e formaggio; la mangiano i montanari comensi nelle solenni occasioni.
TIRON. V. *Bernardon.*
TIRON (CUNT A). Conti a frutto e rifiutto: d'interesse sopra interesse o d'interesse a capo d'anno. Voce dal sardo *tironi* tirata, conti di tirata.
TIROSA. Treggia: cioè carrozza — *Andà in tirosa.* Andare in treggia.
TIRSECCH. Tiro, Tiro secco: sorta di malattia del cavallo che gli fa addentare la mangiatoja.
TISEGH. Tisico, Etico — *Deventà tisegh.* Dar nel o in tisi, Cader in tisi — *Fà deventà tisegh.* Intisicare — per *Scindirœu.* V.
TISEGGEU. Tisichino, Tisicuccio, Tisicuzzo.
TISIGHEZZA. Mal del tisico, Tisi, Tisichezza.
TITOL. Titolo — Aggiunto, Epiteto — Ragione, Titolo — Titolo, Pretesto, Motivo — Titolacci, Male parole — *Dass di titol.* Darsi titolacci, Darsene infino ai denti — *Portà via di brutt titol.* Toccar di male parole — *Bontà:* dicesi dell'oro e dell'argento — *Motteggio:* burla di mere parole, e che ha del pungente — *Dà di titol.* Motteggiare.
TITOL. Titolo: il grado di finezza del filo serico.

TITOLLA. V. *Tabalori.*

TIVANN, TIVAM. Tivano: vento periodico da cui è dominato il lago di Como; soffia da borea la notte e in sull'alba.

TIVOL. Tivoli. Tra noi così in aprile (1870) venne chiamato col nome di *Tivoli* lo spazio d'area innanzi alla *porta trionfale* dell'Arena, compreso tra la *Via Legnano* e la strada postale al *Sempione*. Nome che fu tolto alla piccola città di Tivoli della Comarca di Roma, non molto lontana dalla città eterna, celebre per la cascata del Tevere e per le memorie antiche; luogo appunto di sollazzi campestri. Ora in quel nostro spazio, quali cascate siano ad ammirarsi e quali sollazzi campestri a godersi, ognuno sel vede.

TIZZADORA. Attizzatojo: strumento per attizzare il fuoco.

TIZZI. Tizio. Nome proprio di persona che usiamo spesso unitamente a Cajo o a Sempione per dire un tale e un tal altra.

*L'è mò vora, cara lèe,
 De fornilla con quel tizzi,
 De damm semper del badèe,
 In presenza a Cajo e a Tizzi.*

TIZZIRœU. Tizzoncino, Tizzoncello.

TIZZIRœU. Attizzatojo: bastone con che i caciai attizzano il fuoco nel fornello ove fanno il cacio — **FIG.** Tentennino, Attizzatore: dicesi di chi provoca, alzza.

TIZZON. Tizzo, Tizzone — per *Pederin.* V.

TO (AVEGH DENT EL SO TO E PO). Averci tre pani per coppia — *Trovà el so to e po to.* Trovare l'Indie.

TO. Tuo.

TO. Prendi, To', Togli, Piglia.

TO TO PST. Tettè, tettè.

TOBBIELL. V. *Anema*, par. 2.

TOBBIETTA, TOBBIJNNA. Bubbola (*Agaricus excoriatus*): specie di fungo mangereccio; vegeta in autunno. V. pure *Fomg de calsetta* — Anche, *Capellina.* V.

TOBBIETTA BIANCA. Bubbola bian-

ca (*Agaricus leucothites*): specie di fungo che vegeta da giugno a ottobre ne' luoghi aperti e soleggiati.

TOBELILÒ. V. *Tabalori*.

TOBIOLA. V. *Tobis*.

TOBIS. Bircio, Cischero: di corta vista — *Vess tobis*, Aver gli occhi tra pelli. Che la nostra voce tragga da Tobia cieco? V. *Bis*.

TOBISCEU. Birciuozo.

TOBISCEURA. V. *Giassœu*.

TOCCA. Pietra del saggio o di paragone.

TOCCA (FÀ A CHI). Far al tocco. Vedere a chi tocchi in sorte alcuna cosa; il che si fa alzandosi da ciascuno uno o più diti a suo talento, e facendone cadere la sorte su quello a cui termina la contazione, secondo il numero dei diti alzati.

TOCCA. Toccare — *adrée*, Toccar via: seguire — *anmò*, Ritoccare — *dent*, Dare o Urtare in — *fig*, Accennare, Toccare di, Dare un cenno di — *giò*, Aggiungere, Arrivare — *là*, Toccar via, Continuare — *su*, Toccare: dicesi di cavalli.

TOCCABUSA (FÀ). Dar di cozzo, Cozzare, Dar delle capate (*zuc cad*).

TOCCA-E SANA. Un tocco e sana, Il *Sanatodos* dei Sicilliani, tolto dallo spagnuolo.

TOCCAVER (GIUGÀ A). V. *Fer e tocca (Giugà a)*.

TOCCHE. Pezzo, Tocco — Strambello: la parte d'un vestito strapata e pendente — *Andà in tocch*, Andar in pezzi — Andar in rovina, Splantarsi — *A tocch a tocch*, Di tratto in tratto — *Fà i robba a ontant a tocch*, Abborracciare — *Fà tocch e tocchitt*, Far sbindoli, briccioline, minuzzoli, bricce, Sbricciolare, Sminuzzare, Sminuzzolare — *L'è on tocch d'ona vergogna*, È una gran vergogna, una vergognaccia — *A on tant al tocch*, Alla grossa, A occhio e croce — *On tocch demarcantoni*, *On virum quem*, Una stella, Un bel coramvobis, Una bell'asta d'uomo

o di donna, Un taglio di panna, Un tocco d'uomo, di donna: di grosse membra e d'alta statura — *Riduss in tocch come Giobb*, Ridursi al verde — *Trass in tocch*, Rovinarsi, Mettersi in fondo — *Vess in tocch*, Essere per le fratte o in fondo o condotto al verde — Essere cagionoso: dicesi di salute — *Vess mezz in tocch*, Esser sulle ciglie — Esser malazzato.

TOCCHE. Tozzo, Pezzo, Tocco — *Andà a cercà el tocch*, Mendicare, Accattare il tozzo — *On tocch de pan, de formagg*, Un tocco di pane, di cacio — *Tocch d'on birbon*, Tocco di furfante — *d'on sonaj*, Pezzo d'asino, Capo di bue.

TÖCCHE. Tratto: di pennello o di penna — Cenno, Avviso, Suggio — Tocco: dicesi d'accidente — *Fà tocch*, Cadere — *Dann on tocch*, Darne un tocco: darne intenzione, darne un cenno, sentire.

TÖCCHE. Magagnato: delle frutte vicine a marcire — per *Nomenepatris (Tocch in del)* — per *Tisegh*. V.

TOCCHELL. Brincello: pezzetto di cosa dappoco — Speranzina: dicesi di persona cara.

TOCCHELLIN. Tocchettino.

TOCCHETONFON. Pentolona: dicesi di donna grassa di molto.

TOCCHETTA (GIUGÀ A). Far a truccino: si fa gittando in terra noce o nocciuola (*nisciaula*) per toccar quella dell'avversario gittata prima, quegli vincendola che la tocca.

TOCCHETTI (POCCHETTI). Piacere e non credenza.

TOCCOM. Pezzaccio.

TOCCOTT. Un bel pezzo, Un bel tocco.

TÖDER. V. *Piaucc* — per *Tœuter*. V.

TCEU (I). Tuoi (I) — *Prima ti e pœu i tœu*, Fa del bene a te e a' tuoi.

TCEU. Torre, Togliere — *Fass tœuvia*, Farsi capire, Darsi a conoscere — *Podè minga tœulla*

con. Non poterla con. Non potersi ricattare con — *Savè tœu vœu come el va tolt*. Pigliar uno pel verso — *scœura*. Cavare. Scegliere — Estrarre — Discernere. Distinguere — *giô*. Ingoliare. Ingolare — Staccare — Levare — Ricopiare — *Tœumn-su*. Toccarne: dicesi di busse — *su*. Catturare. Metter prigione. Menar su — Raccorre. Raccogliere — *Vorè minga tœulla con vœu*. Non volercene con una.

TCEU. Stimare — *Me tœufen per la soa serva*. Mi stimano per la loro serva — Comperare — Rubare — Prender. Torre in affitto o a pigione.

TCEU. To' to'.

TCEUJ. Prendete: da prendere.

TCEUMMEL E DAMMEL (GIUGÀ A). Fare un bel dentro e fuori. Fare a che l'è dentro e che l'è fuori. Fare alla coreggiuola — *V. Dammel e tœummel (Fà a)*.

TCEUREUTEUTEU. Spia, Trombettiere.

TCEUSS. Chino, Curvo — *Andà-giô tœuss*. Andar curvo — *Tutt tœuss*. Essere un arcuccio.

TCEUTEU. Busse — *Fà tœutœu*. Battere.

TCEUTTER. Teutero — **FIG.** Tedesco.

TOFF. Fiutone: spia — *Fà el toff*. Fare la morrocca.

TOFF. Canone, Cagnone — *Fà el toff*. **V. Toffà**.

TOFFA. Fiuto, Usta — *Fà el toff*. **V. Toffà**.

TOFFA. Fiutare, Braccare, Braccheggiare — Fare la morrocca: la spia.

TOFFADA. **V. Taffada**.

TÓFFELA BUSA! Le zucche marinel
TOFFIN. Cagnolino.

TOGNA. Antonia — *Fà la Togna*. Miagolare. Piagolare. Nicchiare.

TOGNA. **V. Tognon (Fà)**.

TOGNIIT. Nel 1814, e anche alcun anno dopo, questo nome si applicò da noi a' soldati Tedeschi della *landwehr*, o sia della leva in massa. La voce trae dal nostro *Tognin* che s'usa per dire un uomo di non alta statura

(*Tognin* da *Togn*, Antonio), come erano que' soldati, e come chiamavamo ors i granatieri tedeschi anche per il loro berrettone di pelle d'orso, e *orsitt* gli Ungheresi soldati non granatieri.

TOSNON (FÀ). Vagliarsi: dimenarsi, come per iscuotersi di dosso le pulci e simile.

TOLDERI. Tollerì: quattrini.

TOLÉ. Lattajo, Stagnajo: che lavora di latta (*tolla*). Noi scriviamo *Lattiniere*, perchè per *Lattajo* intendiamo chi vende il latte. **V. Prefaz.**, pag. IX — Docciajo: se di docce (*canal*).

TOLÉ. Brutta parola di scherno ai Piemontesi, essendo che Chivasso, città a 22 chilometri nord-est da Torino, è assai commerciante in lavori di latta (*to'la*).

TOLIPAN. Tulipano (*Tulipa gesneriana*): pianta a radice bulbosa con buccia scura o rossiccia: stelo con fiore diritto, di un colore variabile, detto pur Tulipano; foglie piegate a gronda — per *Tabalori*. **V.**

TOLIPIFER. Tulipifero (*Lyriodendrum tulipifera*): albero avente consistenza e foglie somiglianti lauro (*laur*). Ne abbiamo nei viali circonvallanti la nostra città.

TOLLA. Latta, Ferro stagnato — *Fabbrica de tolla*, Lattiera — *Avegh la tolla in su la faccia*, **FIG.**, Essere una fronte invetriata — *Faccia de tolla*, Viso da pallole — *Var pussée la tolla che l' argent*, **FIG.** Il mondo è degli impronti — per *Gratt-roèula*, sign. 4. **V.** — *Fà tolla*, Far a visi. Specie di passatempo a cui talora si danno due, i quali, standosi dirimpetto, si affissano reciprocamente gli occhi dell' uno in quel dell' altro, e si vanno facendo visacci, e quegli rimane perdente che primo, non potendo più oltre durarla, o ride o volge altrove lo sguardo. I Francesi dicono *Se regarder sans rire*.

TOLLA. Padellina: piattello di latta sui grossi candellieri di chiesa per raccogliervi le sgocciolature delle cere.

TOLLA. Stagnata: vaso di latta (*tolla*) o di stagno, grande o piccolo ove tener in serbo che che sia.

TOLLA. Coppo, Orcio: vaso di terra vetriato, grossissimo, di forma ovale, di ventre rigonfio, a uso specialmente di tenervi l'olio per la cucina e per ardere.

TOLLA. Forma: cassetina di latta (*tolla*) ove si pougono o cuoccono le paste degli anici, delle caramelle (*cantmet*), dei pasticcini, della cioccolata e simile.

TOLLALÉA. V. *Tabalorti*.

TOLLETTA. Scatola di latta (*tolla*).

TOLLIN. Stagnino: vasetto di latta (*tolla*), ove riponesi specialmente la teriaca — Padellina: piattellino dei candellieri da tavola o dei viticci (*giran-dò*), onde raccorvi le sgocciolature — Piattellino: il girello che è nel sommo capo dei candellieri d'un pezzo — Orcioletto: Orciuolo, Orciolino.

OLLITT. Tòleri: quattrini.

OMADA. Capitombolata.

OMARELL. Biroccio a billico: cioè bilicato così da poterlo agevolissimamente riversare all'indietro, onde spargere sabbia, ghiaja (*gera*), ecc. Deriva da *Tomma* quasi al biroccio si faccia fare un tomo (*tomma*). Altri dicono *Trabucchell*.

OMASELLA. Tomasella: specie di polpetta.

MATES. V. *Tabalorti*.

MATESA. Pomodoro, Pomodoro (*Solanum Lycopersicum*): pianta a steli fragili; foglie d'un odore nauseante; fiori in racemi radi; frutti rossi, stacciati alla base; mangerecci — Frutto del pomodoro, colore del ranciato, erve di condimento a molte ivande — *Tomatesa de mett-iò in la sèe*, Pomodoro a grappoli: è frutto piccolo e a pezza. Voce spagnuola *Tomate*.

Da poco tempo però anche il nostro popolo dice *pomidoro*.

TOMBA. Tumulo: cataletto nelle chiese per gli uffizi da morto — Catafalco: su cui posa in chiesa la bara del morto.

TOMBA. Viadotto: specie di ponte a un arco o più, il quale attraversa luoghi acquitrinosi (*sor-tumos*), o piccole acque — Catafalco: nelle esequie — per *Bussera del sen. V.*

TOMBELLON (A). V. *Tomborlon (A)*.

TOMBIN. Fogna, Chiavica.

TOMBINA. Fognare una via, una piazza, ecc., Fare la chiavica a....

TOMBINADURA. Fognatura.

TOMBOLA. Tombola, Lottino. Parti: *Sacchetta, Ballett, Cartella, Cartellon, Ambo, Terzinna, Quartinna, Quintinna.*

TOMBOLADA. Vincita a tombola — Partita a tombola.

TOMBON. Tombone. Nome di due grandi archi o voltoni nelle mura della nostra città, sotto ai quali scorre il naviglio della Martesana, l'uno detto di San Marco, l'altro di Viarenna.

TOMBON DE GALETT. Corbellone: nome di quelle grosse, alte corbe di viachi o di stecche, a uso di trasportare i bozzoli (*galett*).

TOMBORLA-GIÒ. Tombolare, Voltolarsi, Rivoltolarsi, Cader rivoltolone.

TOMBORLADA. Tombolata, Voltolamento.

TOMBORLON (A). Tomboloni, Voltoloni.

TOMBORLONA. V. *Tomborla-giò*.

TOMÉRA. Tomajo, Tomaja.

TOMETT, TOMETTO. V. *Bisgiò*, signif. 4.

TOMM. Tomo, Volume — per *Bisgiò*, sig. 4 — *Bon tomm*, Buon tomo: uomo cattivo.

TOMMA. Tomo, Capitombolo, Capitondolo, Tombolo, il *Cazzicatummo* dei Siciliani — Capitombolo: dicesi di faccende, d'averi e simili — *Fagh dent la tomma*, Far una vendemmia anticipata, Entrarci colle go-

mita, Averci il suo partito — *Fà i tomm*, Capitondolare, Fare o Giuocare al capitondoli — *Fà ona tomma*, Dar un tomo in, Tomare, Capitombolare, Tombolare — *Tœu Romma per Tomma*, Non distinguere dai ceci al fagioli: dicesi d'uomo di poco discernimento.

TOMM-PÛSC, TOMM-PÛSCIN. Piccinacolo, Nanerello Da un tale inglese chiamato *Tomm-pouce*, il quale frequentò la nostra città e il teatro maggiore, per farsi vedere, essendo di statura bassissima, venne questo nostro dire.

TOM. Tono — *Dass' del ton*, Stare altezzoso — *Dass el ton de*, Darsi aria di — *Dass tropp ton*, Imporla troppo alto — *Mettes in ton*, Mettersi in gala — *Grass e in ton come el manegh d' on lampion*, Magro allampanato: magnifico — *Sarta de ton*, Sarta di baldacchino.

TOM. Tonno (*Scomber thynnus*): grosso pesce di mare; carne rossiccia e di delicato sapore — *Pescador de ton*, Tonnarotto.

TOND. Rotondo — *Fà la tonda*, Far il numero tondo — *Tirà al tond*, Tondeggiare.

TOND. Piatto, Tondo — *de portada*, Vassojo — Piatto: quello che si dà alla servitù.

TONDA (FA LA). Far tondo tondo: fare il numero tondo.

TONDA (DA LA). V. *Podà*.

TONDA. Tondare, Attondare, Rotondare — *Fumarsela, Batter-sela*: andarsene.

TONDADA. Tondamento.

TONDELL. Semolino: specie di tritello (*rosigieu*) fine.

TONDELL. Piatto: è di legno; con esso comprimesi la forma di cacio (*formaggia*) perchè con maggiore facilità ne coli il siero.

TONDELL per Asson. par. 2. V.

TONDETT, TONDETTIN. Tondettino.

TONDIN. Piattino, Tondetto — per *Tazzin*. V.

TONDIN. Verga: pezzo di metallo

ridotto a forma di verghe — Tondino, Toro, Bastone, Astragolo: uno dei membri d'architettura che sta in un bastoncino di piccolo diametro. Anche *Dandalò* — Lima tonda: se ne servono gl'intagliatori — *Piastrino*: piastrella d'oro o d'argento tonda che, coniatà, ha a diventar moneta o altro — *Ciambella*: nome di quei cerchi che nell'ostensorio abbracciano il contorno dell'ostia.

TONDIN. Tondetto, Tonderello.

TONDINELLA. Verghetta — *drizza*, ditta — *piegada*, Curva, Capivoltino.

TONDINETT. Piattellino, Tondinetto.

TONDON. Tondone, Piattellone.

TONEGA. Tonaca, Tonica, Veste da prete, da frate — *Tunica*: quella veste a vita, piuttosto corta, che portano le milizie.

TONESELLA. Tonicella, Dalmatica, paramento del suddiacono.

TONFA! Tonfa! — *E tonfa!* *on'altra lettera*, E tonfa! un'altra lettera.

TONFA, TONFUDA, TONFADA. Carpiccio, Zombamento, Dirotta: Rifrusto — *Rotta*, *Sconfitta* — *Han tolt-su ona tonfa*, Ebbero la peggio, Furon battuti.

TONFA. Percuotere, Battere.

TÓNFETA! Taffe! Tuffete! — *Tonfeta giò on pugn!* E dàgli un pugno!

TONI MOLL. Tentennone: dicesi di persona timorosa e fredda.

TONINNA. Tarantella, Tonnina, ventresca del tonno messo in salamoja — *Fann toninna*, Figli Farne delle risate: servirsi di alcuno per deriderlo — *Strascinnare*: usar molto che che sia.

TONISTA. Gentile.

TONSILL. Le tonsille.

TONTOGNA. Bollire. Pigolare, Fiot-tare — *Contendere* — *Piatire*.

TONT GNADA. Borbotto.

TONTOGNOM. Pigolone, Fiottose.

TONTONA. Scampanare — per *Tontognà*. V.

TOPA. V. *Ratt tappon*.

TOPÈ. V. *Toppè*.

TOPÉE, TOPONÉE Cacciatore di talpe (*ratt tapon*).

TOPIA. Pergola: ingraticolato di stecconi, pali, pertiche, perticette, perticoni, ecc. a foglia di palco o di volta sopra il quale si mandano le viti. Parti: *Palin coppa*, *Scaron*, *Perlegh*, *Perleghell*, *Bolzon*, *Banch* o *Bancal*, *Canitr* o *Palon* o *Cologn*, *Pionton*, *Gattef*, ecc. Dal latino *topiarium opus* — per Bersò. V.

TOPIA. Impergolare: ridurre a foglia di pergola.

TOPIAA. Pergolato. Dicesi in senso di larga e lunga pergola, o di più pergole insieme.

TOPIAA. Impercolato, Pergolato.

TOPIATT, TOPIKE Colui che lavora di pergole di viti. Il latino *topiarius*.

TOPICA (FÀ ONA). V. *Trista (Fà la)*.

TOPICCA. Cempennare, Dar del piede in, Intoppiare, Inciampare in — FIG. Incagliare: trovare ostacolo — Velar l'occhio: quell'abbassarsi della palpebra superiore per sonnolenza.

OPICCADA. Intoppamento, Inciampamento — Incaglio.

OPICCADINNA. Inciampatella.

OPICCH. Intoppo, Inciampo — *Tœu su on topicch*. V. *Topiccd*.

OPICO (AL LOGO). Al luogo appuntato o convenuto — per celia, Al cesso.

OPIETTA. Pergoletta.

OPICU. Pergoletta.

OPON. V. *Ratt tapon*.

OPON. Talpone. Enfiato che si manifesta in alcuna faccia della forma del cacio lodigiano (*granon*) appena tratta dalla caldaia e adagiata sullo *speror*. Ha origine da troppo taglio, e trae il nome dal suo assomigliare a quei cunicoli che le talpe (*topp*) sollevano ei campi.

OPONÉE. V. *Topée*.

OPA. V. *Ratt tapon*.

OPÈ. Tupè, Toppè: quell'adoramento che si faceva e che a poco tempo si fa quasi ancora dei capelli tratti all'insù

della fronte all'indietro — *Fer de toppè*. V. *Fer di rotol*.

TOPPETT. Chi piglia talpe, Cacciatore di talpe.

TOR. Toro — *Tajà la testa al tor*, FIG. Dar il tracollo o il tratto alla bilancia: dicesi di ciò che nelle cose pendenti o dubbie, cagiona risoluzione.

TÔR. Torre — *De tôr*, Torrajuolo — *La guardia de la tôr*, Torrigiano.

TÔR (LA). Rocco, Torre: dicesi di un pezzo del giuoco degli scacchi.

TORBA. Torba: combustibile fossile, leggiero, brunazzo, ed è un aggregato di radici, o d'altre parti di piante, non del tutto decomposte, formatosi in alcuni terreni che sono o che furono lungamente ricoperti d'acque stagnanti; nello scavarle, si taglia in grossi pani, che, disseccati, si ardono; ne esala un fumo denso, più o meno fetente.

TORBER, TORBID. Torbido: cosa imbrogliata o stato di turbolenza — *Vesseggh del torber*, Esserci del torbo, dell'imbroglia, del male.

TORBER, TORBID. Torbido, Torbo.

TORBER. Troschia: buca quadra, scavata in terra, in cui tengonsi le pelli ammontate per assaporirle — *Lavorant de torber*, Addobbatore. V. *Paraggià* — *Stanza di torber*, Addobbo. V. *Galée*.

TORBERA. Torbiera: luogo ove si scava la torba.

TORBORENT. Torbido.

TORBORIN. Torbidicio, Annebbiato.

TORBORIN. Vino torbo: il vino appena svinato o stretto (*torcida*), e tuttora torbidicio — Vino bianco non bollito: quel che esce dallo strettojo (*torè*), non ancora fermentato.

TORC. Torchio, Strettojo, Macehina da spemer l'uve. Parti: *Coverc* o *Contrus'cera*, *Bolzon*, *Scoss*, *Braghè del dormion*, *Scœuggia*, *Lecc*, *Us'cera*, *Preja*,

Aldor, Bolligglia di vid, Pontef, Masgès, Masgiræu, Sciocch, Sciocchett, Calaster primm, second, terz, quart..., Spalla o Abrazen o Avrazen, ecc.

TORC. Torcolo da rami. Parti: *Spall, Cilinder, Assa, Pann, Ræuda, Brasc, Galief.*

TORC. Strettojo, Torchio: strumento con cui si stringono i libri o altri fogli, da raffilare, tagliare, tignere o dorare. Parti: *Cassa, Stangh, Vid, Guid.* Anche dicono *Torcett.*

TORC. Torchio litografico. Parti: *Dormion, Spall, Pedal, Cros o Ræudu o Stella, Câr, Cassetta, Preja, Timpen, Contrapes, Cilinder, Cossinitt, Zainer, Russellin, Zenta, Cortell o Cortella, Beccase o Scariazza, Gropp.*

TORC o TORC DE L'ŒULI. Fattojo Quel luogo in cui è l'infrantojo. *frangia o macula o masma* da rangere e lo strettojo — Strettojo: la macchina che dal nocciuoli o semi già infranti sprema fuor l'olio. Parti: *Vergin, Spinn, Camber, Scœuccia o Traverson, Vid o Vidon, Fond o S'ceppa, o Dormion, Stanga, Cadenon, Piastra mas'cia, Piastra femmena, Masgîœu o Gandolla o Pigna o Pignett, Cuss o Form o Strencon o Pil, Scopell o Cortella di form, Omelt, Masgiorin, Ganasson.*

TORC Strettojo: la macchina da far le paste mangerecce in sinistra.

TORC per Soppressa, sig. 1. V.

TORC. Strettojo da amido.

TORC. Torchio: da stampare. Parti: *Carimâa, Traverson, Dormion, Ganasson, Spall, Stanga, Carensq, Plan, Cunt, Bisylô, Capell, Morinell, Cros, Timpen, Support, Timpinell, Frascchetta, Cricca, Register, Ason, Ciavell, ecc.*

TORC. Torchio: macchina da coniare medaglie e monete. Parti: *Fust, Vid, Stanga, Ball, Quader, Boett, Moll del quader, Anell, Portapezz.*

TORC. Ceppo: strettojo con mat-

tonelle (*spond*) di nece, per adirizzare gli ossi da far pettini — *Mett a la via el torc, Mentare il ceppo.*

TORCÈ. Maestro dell'olio, Fattojano — Torcoliere: l'operajo che torchia uve, o che lavora al torchio nelle stamperie, ecc.

TORCÈ. Fabbricatore di torce.

TORCERA. Palmento: luogo dovessi pigliano le uve.

TORCETT. Torchietto — Strettoino.

TORCETT DE STAMPA. Torcolettuo da stampa.

TORCETT. Ferri: strettojo armato di ferro di che servonsi i battiloro per strignere le scaociate (*checcin*).

TORCETT per Torc, par. 3. V.

TORCETT. Castelletto: strumento di ferro, col quale si dà l'onda alle cornici del metallo, e allora vi si accomoda la filiera per tirar filo tondo.

TORCETT. Torchietto, Torcetto: piccola torcia.

TORCETT DE CUSI. Telaio: quello che si usa per cucire insieme i quinternetti dei libri.

TORCETTIN. Torchiettone — Strettoino.

TORCIA. Torcia, Torchio — *de quatier stoppin, Quadrone - de vent, Torcia a vento, a pugno.*

TORCIÀ. Torchiare.

TORCIADA Stretta: diceasi di torchio — Stretta di vinacce (*legasc*): quantità di vinacce da striguere una sola volta — *Pilata*: la quantità d'ulive che si macina in una volta — Strettojata.

TORCIADEGH. Stretto, Premitura. Torchiatice, Vino del torchio o di stretta: il vino che si ha premendo col torchio le vinacce (*legasc*) che si traggono da tino dopo la svinatura. Vec: *Caspi.*

TORCIGLIA. Seta torta: da calcire.

TORCIN. Difetto di eguaglianza nel filo della seta, il qual consiste nell'essere la seta qua e là più attorcigliata, per non avere la trattora attaccato al capo la

bava d'un bozzolo o d'un guscetto per volta.

TORCIJ. Torcitore — per *Torcée*, sig. 2. V.

TORCION (A). A chiocciola: rigata a mo' di chiocciola (*lumaga*).

TORCIONE. Torchione: gran torchio.

TORCION per *Sciloster*. V.

TORCOLÉE. Tiratore, Torcolliere: l'operaio che tira la mazza del torchio da stampa. Questi torcolieri sono dai loro colleghi, per cella, soprannominati *Ors*; per quel loro in fretta e furia curvarsi e rialzarsi a spingere e a ritirare a sé la mazza (*stanga*) del torchio.

TORDINNA. V. *Dordinna*.

TORRENT. Torrente — *d'acqua*, Un rovescio d'acqua.

TORRETTA. Torretta, Torricella, Torricciola.

TORRE. Torcere, Attorcere.

TORGIDURA. Torcitura.

TORGIUDA. V. *Storgiuda*.

TORGIUU. Torto, Attorto.

TORIN. Rocca, Fumajuolo, Fumacchio, Torretta del camino: quella più alta parte della gola, che s'innalza al disopra del tetto, e dalla quale per uno o più buchi esce il fumo.

TORION. Torrajuolo.

TORION. Torracchione, Torrione, Torrazzo — *FIG.* Bastracone: dicesi di omaccione.

TORMENT. Tormento.

TORMENTA. Tormenta, Frugno: pericolo, burrasca di nevi e di venti congelati — *Vegni su la tormenta*, Frugnare.

TORNA. Giro: l'intera serie di maglie (*magg*), le une accoste alle altre, nel verso della larghezza della calza. Due giri fanno un rovescino (*pont invers*).

TORNA. Finestrino, Ruota: cassetta rotonda, girevole nicchiata nel muro dello spedale che si teneva per ricevervi i trovatelli, dei quali il primo ricovero che si conosca, fu in Milano aperto nel 737 dall' arciprete Dateo, in via di S. Salvatore — *Mandà al torna*, Mandare ai trovatelli.

TORNA. Ruota: specie di gran tamburo semi-aperto per lo lungo che serve a dare e a ricevere robe da chi è rinchiuso in monasteri, ecc. — per *Torno*. V.

TORNA. Tornare — Ritornare — *dent*, Rientrare — *scœura*, Uscire — *giù*, Riscendere — *indrêe*, Retrocedere — *su*, Risalire — *via*, Ripartire.

TORNACUNT. Tornaconto — *Ves-gh dent el so tornacont*, Esserci dentro il suo — *Se gh'è minga dent el so tornacont*, se pienta lì, Se non torna, si smette.

TORNELL. Girella, Burbera, Torno da pozzo: specie di ruota di legno, del diametro di uno o due palmi, il cui asse è imperniato nella cassa della carrucola (*ruzella*), e sulla cui grossezza intorno intorno è incavata la gola da allogarvi la corda o altro per attinger l'acqua colla secchia — *Verricello*: specie di argano orizzontale su cui s'avvolge la fune dei pozzi molto profondi, per mezzo di una manovella — *FIG.* Tappo: dicesi di uomo tozzotto e grosso.

TORNELL per *Alzapée*, sig. 3. V.

TORNELL. Tribolo: cilindro, che tirato da un cavallo, serve al primo dirompere del pagliuolo del grano. V. in *Bortola*.

TORNELL. Ordigno, nella cui croce da cima, è fitta una ruota con ruotino, la quale, mossa, fa aggirare un uncino su cui è raccomandata la matassina di seta allora allora cavata dal naspo e che si vuol intrecciare a trifusola.

TORNELL. Nome di que' cilindri di varia grandezza che servono per ripassar le pezze nelle caldaje.

TORNIGHE. Andrivieni, Andrivieni: svolte di strada in monte per guadagnare spazio, e scendere e salire senza troppo pendio.

TORNO. Tornio. Parti: *Mandrin*, *Rœuda del mandrin*, *Popou*, *Support*, *Bancal*, *Aldor*, *Rœu-*

da de l'alber, Calcora, Register, Manga, Cossintù, Ponta del senter, Genzucc, Gucc de la calcora, Pelli o Corda, Popœu a sœ, Vidon, Pedala, Corda o Mascarese del mandrin, Portega.

TORNO. Avvicendamento, Vicenda, Alternativa.

TORNEUR. Brio, Galanteria, Lindura.

TOROBEL, TOROBELLA. Bubbola maggiore (*Agaricus procerus*): specie di fungo mangereccio avente un anello (*colarin*) mobile due o tre dita sotto al cappello (*cap-pella*), il quale è bianco sopra e rosso sotto. Anche, *Pœula, Fonsg de la gamba longa, Pol-linna, Tobbia.*

TORON. Torrone, Mandorlato — *Tavoletta de toron, Tavoletta di torrone.*

TORONDA. Stuello, Tasto: piccol invoglio di fila di vecchia tela che si mette nelle piaghe per tenerle aperte e nette.

TORONIN. Torroncino all'indiana.

TOROTOTELA. Torototello, Torototella. Strumento musicale composto d'un lungo bastone od una canna, alle cui testate è una corda di contrabasso, la quale ne vien sollevata in verso la cima dello strumento, da una vescica gonfia d'aria, che le fa da ponticello; e da essa corda, ajutata da essa vescica, si spriglona e si spande il suono — Torototello, Torototella. Così dallo strumento erano pure chiamati quei che lo suonavano, e che cantavano insieme certi loro improvvisi, ne' quali la poesia consisteva in una tempesta di rime storpiate alludenti alle persone che li udivano, e terminanti nell'intercalare *Torototela torototà*. Il nostro popolo li chiamava anche *Simona*, voce che ritorna in questa nenia:

*Simona de chi,
Simona de là,
L'è staa, l'è staa,
L'è staa Simona.*

Un resto di tale gentame s'incontra talora, allorchè ci troviamo ne' navicelli sul nostro Naviglio. Un uomo ciencioso, cui chiamiamo *Torototela*, cerca snojarci del lento viaggiare col tempestarci di storpiate, e spesso insulse rime alludenti a questi o a quegli ch'è nel barchetto e terminanti a ogni tratto in uno sguajato *Torototela torototà*. Dappoi va accattando col bossolo alla mano. Anche chiamiamo così colui che va in volta pei contadi a buscare dei quattrini suonando uno strumento così fatto. Esso è una zucchetto, divisa a mo' di due piatti, purgata del midollo e fatta essiccare in due. Il *Torototella* ne combacia le due metà e in un buco, fattovi per lo più dov'è il picciuolo, soffiando, ne trae un ronzante suono.

TORTA. Torta — *Mend la torta, Fig.* Far le carte: maneggiar un affare — *On chignœu de torta.* Un quartuccio di torta — *Bomp la torta,* Guastar l'uovo nel paniere — *Torta de latt,* Latte-ruolo — *d'erb.* V. *Scarpazza* — *sfojada,* Torta sfogliata — *Vis de torta,* Viso di marmotta.

TORTA. Torta: il torcere le bave di seta nel trarle dalla caldaia onde renderle lisce, lucenti, consistenti — *Anda-gio la torta,* Trascorrere la torta — *Fà la torta,* Torcere, Dar la torta al filo, Fare la brilla. V. in *Seda.*

TORTELL. Tortello alla milanese. In Toscana son chiamati *Gul-lètti*, se piccoli e di sola farina, *Bombe*, se grossi e con uova; perchè i *Tortelli* dei Toscani si fanno di varie cose battute e mescolate insieme, somigliano ai nostri *Ravioli*.

TORTELLATT. Tortellajo.

TORTERA. Tortiera: vaso di rame in cui si cuociono torte e simili.

TORTI. V. *Tortiera.*

TORTIGLIA. V. *Torciglia.*

TORTIN. Tortino; piccola torta.

TORTIN. Migliaccio: specie di ter-

ta fatta col sangue di pollastro o d'altro animale.

TORTINETT Tortellino, Tortelletto.

TORTIGIU. Grovigliuolo: ritorcimento che fa in sé il filo quando d'è troppo torto — Incorsatura: pezzi di filo torto che rimangono dalla parte del subbiello (*stbi de sott*), ed ai quali si raccomanda l'ordito per avviare la tela.

TORTIOM. Legno avvitolato.

TORTORELLA Tortora, Tortore, Tortorella (Columba turtur): uccello silvano; coda bianca nell'apice — *Fa el vers de la tortora*, Gemere, Tubare.

TOS. Fanciullo, Ragazzo.

TOSA. Fanciulla, Ragazza — *Tosa fada*, da marito — *madura*, Pucellona, Fanciullona — *Fà ona tosa*, FIG. Far una bambina: un errore — *Ona tosa de cà*, Una fanciulla faccendevole, massaja — *Romp el coll a ona tosa*, FIG. Abbacchiare, Affogare una ragazza: maritarla male — *Vorè stà semper tosa*, Voler vivere puzzelloni.

TOSÀ. Tozare, Tondere — *Fass tosa*, Farsi rapare — Tozare: di denari.

TOSANN(I). Fanciulle, Ragazze (Le).

TOSC. Che ha le gambe ad arco, A gambe ercoline.

TOSETT. V. *Tosin*.

TOSETTA. Zitella, Fanciulletta, Ragazzetta, Ragazzina, Bambina.

TOSETTINNA. Bambina, Tancina: detto per vezzo, figliuolina.

TOSIN. Bambino, Ragazzino, Fanciullino.

TOSOM. Giovinotto, Ragazzone, Fanciullone.

TOSOM. Borra bianca: quella di montone.

TOSOTT. Garzonotto.

TOSQUIGNA, **TOSQUINA**. Toscaneggiare.

TOSQUIGNO, **TOSQUIN**. Per cella, Toscano. E lo diciamo di chi vuole toscaneggiare.

TOSS Tosse — *Ampt o Strept de toss*, Nodi di tosse — *Ona toss de can*, Un tossicone — *asinna o cagninna*, Tosse coccolina:

tosse ostinatissima che per lo più viene ai bambini — *secca*, Tosse secca: quella che non è seguita da spurgo — *Masard la toss*, Risolvere, Rammollire la tosse: per emollienti o per caldo far sì che la tosse d'aspra e secca si faccia tollerabile.

TOSSEGA. Attoscare, Intossicare — Avvelenire — Amareggiare — Importunare, Nojare, Inquietare.

TOSSEGACCEUR. V. *Rodabusecch*.

TOSSEGH. Tossico — FIG. Uggioso, Increscioso, Importuno.

TOSSEGH. Vincetossico, Scacciaveleno (Asclepias vluoetoxicum): erba, la cui radice, è buona contro i veleni — Stramonio (Datura stramonium): pianta annua; foglie angolate; frutti ovati spinosi; odor fetido come di tope o di pelo bruciato; semi neri, aventi qualità narcotica e stupefattiva — per *Nass*. V.

TOSSETTINNA. Tossettina, Tossicina.

TOSSETTA. Tosserella.

TOSSI. Tossire — *on poo*, Tossicare.

TOST. Abbrostito — *Fà ciappà el tost*, Rosolare.

TOSTA. Tostare, Abbruscare, Abbrustire.

TOSTÀA. Tostato — *Ciappà el tostaà*, Rosolarsi.

TOSTADA. Abbrostitura.

TOSTADINNA (DAGH ONA). Tosticchiare.

TOSTADURA. Tostatura.

TOSTIN. Tamburo, Tamburino, Tamburlano, Tostino, Abbruschino: strumento di ferro, a forma di cilindro cavo, in cui si tosta il caffè.

TOTALIZZA. Unificare, Unizzare.

TOTÒ. Tettè: cagnolino. Voce bambinesca.

TÒ TÒ. Tè tè: voci da chiamare a sé il cane — Tettè: cagnolino.

TOTORA. Il frugare che fanno le anitre nel fango per trovarvi cibo — FIG. Biasciare. Il mangiare quasi ruminando e rimeinandosi continuo per bocca il cibo.

TOTTORA. Manomesso, Guasto.

TOTTORIN, **TOTTIN**, **TOTTINNA**. Tet-

te (II): cagnoline, cagnolina. La voce italiana è formata da *Te' te'.*

TOVAJA. Tovaglia.

TOVAJA-VIA. V. *Tonda-via.*

TOVAJETTA. Tovagliina, Tovagliuccia.

TOVAJEU. Tovagliuolo. V. *Mantia.*

TOVAJONNA. Tovaglione.

TOVST. Coniglio albino: pelle bianchissima; occhi tendenti anche essi al bianco; d'ordinario poco veggenti e che mal sopportano la soverchia luce; pelo di colore dilavato ed albiccio — *Vie.* per *Còo bass.* V.

TOZZ (VESS BRAVO AL). Sparecchiar per venti: dicesi di mangione — *Dà vun a la prova al tozz.* Essere uno sparecchio, un pappacchione, un gran mangiatore.

TRA. Trarre, Tirare — *abass,* Svitare, Deprimere — *adoss,* Versar addosso a... — *adree* o *contra,* Scagliare dietro o contro — *al torna,* Sperperare — Divulgare *dent,* Buttar dentro — Seminar a quarto — per *Tess.* V. — *fecura,* Cavarsi: dicesi di abiti — Digrossare, Dirozzare — Scozzonare, Ingentilire — *Tragh-dent,* Fare un abbacchio: computar alla grossa — Scagliare o Sparare in... — *giò,* Abbattere. Tirar giù, Mandar giù — Metter in terra — Atterrare — Indebolire, Far dimagrire — Far scomparire — Seminare — Appezzare: fare a pezzi — *indrée,* Buttar indietro — Ammorbare — *Trass fecura,* Snighittirsi, Spoltrirsi — Svestirsi, Spogliarsi — Spenzolarsi — *giò,* Abbandonarsi — Indebolirsi — Umiliarsi — *là,* Gittarsi, Sdrajarsi — *Trall là* o *Tralla là.* Presso i fabbricatori di cacio lodigiano (*granon*), significa il Lavorare alla cieca il cacio, impiegando gran dose di caglio, riscaldando di molto il latte, e prolungando i periodi d'aspetto per modo da lasciar digerire la quagliata nel siero. I caciaj imperiti o abadati s'appigliano a questo metodo, e per meglio

dire, a questo nessun metodo, col quale procacciano di mantenere buon viso al cacio da essi lavorato finchè l'hanno essi in governo, nulla curando che fuor delle mani loro scapiti in peso fino al 35 per cento a confronto del cacio manipolato a dovere. Questo *trall là* somiglia alla furiale imperizia colla quale i contadini vendemmiatori avinano il terzo di per dare acidata e serbo al vino, fino al momento dello spaccio — *via,* Strabiliare — Scagliarsi — Versarsi — Sviare — Buttar via: abbracciarsi che che sia — *con vun.* Sciuparsi con uno, Esser una sciupata — *sù,* Dar di stomaco, Vomitare — *Vie* Restituire — Dirla fuor fuori: parlare — *Trà-via,* Gettar via — Sciupare — Buttar via: dicesi di tempo, salute.

TRÀ. Scalciare, Tirar calci — Scoccare — Sparare, Buttare: risolvere lire in soldi o altro — Trarre alla sorte — Trarre: lettere di cambio — *al o del,* Pizzicar di, Pendere, Tendere al, Dare nel — *a vun,* Arieggiare o Accostarsi a: simigliargli.

TRÀ (DÀ A). Dar ascolto o retta, Ascoltare. Il nostro modo è contrazione di: *dà ascolto un tratto!*

TRABATTÀ. Trebbiare.

TRABATTELL. Specie di ponte ambulante o volante che si dica. È di due sorta. Talora consiste in un ponticello sostenuto da stili rinforzati da varie traverse che portato in sui ponti stabili d'un muramento, serve, validato qua e là pe' ponti stessi a forza di braccia, a far pervenire i lavoratori a quelle parti, per giungere alle quali, converrebbe innalzare un piano di ponte o incomodo o spendioso. Tal' altra consiste in un egual ponticello sostenuto da quattro stili concatenati da traverse, e affidato da piede da alcune rette, per mezzo delle quali, e' si viene avanzando o ritraendo al pari d'una vettura. Questo ser-

ve a tagliare le alberate eccesse ne' viali, agli accenditori negli edifizii in caso di luminarie, a' lavoranti e macchinisti teatrali, ecc. Anche, *Treda/tell*.

TRABATTIN. Trebbiatojo, Granulatojo: orivello che serve a sceverar dal rottami il riso, il grano, a spularlo.

TRABESCA. Frugare, Trecare — per *Tripiti*. V.

TRABESCHIN. Frugolo, Frugolino: dicesi di bambino che non istà mai fermo.

TRABISONDA (AVESH QUALCOSS DE). Aver qualcosa di sovvallo: cioè senza spesa — *Savè de Trabisonda*, Saper per cerbotana: per via indiretta.

TRABUCC. Trabucco: misura agrimensoria.

TRABUCCA. Trabuccare, Misurare col trabucco.

TRABUCCADA. Misura di trabucco — Computo od altro in digrosso.

TRABUCCADOR. Trabuccatore.

TRABUCCHER. Certi calappj che tendonsi agli uccelli nelle frasconaje (*roccoli*).

TRABUCHELL. Trabocchetto: specie di gabbia o scatto per uccellare.

TRABUCHELL. Trabocchetto, Trabocchello: luogo fabbricato con insidie dentro al quale si precipita altrui a inganno — *Fig. Insidia*, Trappola — *Pientà on trabucchell*, Tendere un' insidia.

TRABUCHELL. Trabocco: luogo dove si corra rischio di traboccare.

TRABUCHELL. Schiaccia, Stiacchia, Trappola o Schiaccia: pezzo d'asse o lastra di pietra, posata angolarmente sul pavimento o sul terreno spianato, tenuta sollevata da stecchine o fuscellini di legno, che si contrastano, e scattano nell'istante che il topo o la faina o altro rode l'esca, o l'uccello la becca legato a uno di essi, pel che cade la pietra o l'asse, e l'animale vi rimane preso o stacciato — *Vegnù in del trabucchell*, *Fig.* Dar

nella trappola, Esser trappolato: esser aggirato.

TRABUCHELL per *Tomarell*. V.

TRACC. Traito: la corda forcuta a guisa di y che serve a far chiudere le reti delle paretelle (*redinn*), tirata per mezzo d'una manicchia.

TRACCÀ. Nel giuoco di primiera vale Fermare, Arrestare.

TRACCAGNA. V. *Sgagnà*.

TRACCAGNOTT. Tarcagnotto — *Fassu on traccagnott*, Intozzare.

TRACCH! **TRACCHETA!** **Tracch!** Voce imitante il suono che si sente quando altri chiude a chiave un uscio, una cassa, ecc.

TRACCIA. Traccia, Orma, Pedata — Traccia d'un componimento, d'un dovere di scuola, ecc.

TRACCIA. Radore, Chiarella: specie di ragnatura, nei tessuti anche non logori, prodotta da alcune fila del ripieno o mancanti o più sottili, e non bene e uniformemente colpeggiate colla cassa (*mestée*) — Scacchino, Trapassetto, Malafatta: difetto del panno in quei luoghi, dove il tratto del ripieno passa sotto o sopra certi fili dell'ordito — Anche, *Fall*.

TRACCIÙ. V. *Sovenda*, sig. 4.

TRACCO (GIUGA AL). Fare al tracco. Specie di primiera. A quattro giocatori si distribuiscono quattro carte per uno, e al quinto cinque; questi gira la sua quinta agli altri, e ognuno procura di combinare con quella o primiera, o frussi, e fatto ciò, grida *Tracco!* e alla fine del giro chi ha migliori frussi o primiera risulta vincitore.

TRACOLL. Tracollo — *Tœu-su on tracoll*, Dar un crollo.

TRADORA. Trattora, Maestra: donna che in una filanda cava la seta dai bozzoli (*galett*).

TRAFFEGÀ. Trafficare.

TRAFFEGHIN. Faccendiere.

TRAFILA. V. *Trefila*.

TRA FIGURA. Spianare. Parlandosi di pane, è il tagliare la pasta in pezzi e ridurli colle mani alla voluta forma.

TRAGNETT (PIENTA ON HELL). Tro vare una bella vigna: una bella usanza.

TRAGUARD. Fessure che si fanno nelle fabbriche per fissare una Mnea dritta.

TRAI. Trai. Giuoco di carte che consiste principalmente nell'azzeccarne tre dello stesso valore.

TRAIH. Consumato, Meschino di salute, Estenuato, Pelle ed ossa.

TRAIM. Traina, Treggera.

TRAJ. Specie di altana in campagna, che piglia il terreno al primo piauo, addossata alla casa.

TRÁINA o TRAINONÁ. Traino: camminare del cavallo detto *Udino*, ch'è un di mezzo fra l'ambio (*contrapass*) e il galoppo — *Andá de trainoná*, Andare di traino o di spalletta o di anchetta. Quest'andatura coll'ambio (*contrapass*) è detta dai cavalieri *movimenti spezzati*. *Udino* dal provenzale *Ouden*.

TRAINANÁI (ANDÁ DE). Andar giù.

TRALASSÁ. tralasciare.

TRALESCÁ. Far baccano.

TRALESCAMENT. Baccano.

TRALESCAMENT DE CAMPANH E MARTELL. Uno scampanamento a stormo.

TRAMAGG. V. *Tremagg*.

TRAMEZZADOR. Mediatore, Mezzatore.

TRAMH. Persona che nell'andatura, nei gesti, nel vestire e quasi anche nel viso e nella cera mostri disadattaggine e rozzezza mista a buona dose di stupidità.

TRAMCUGGIA. V. *Tremcuggia*.

TRAMONTANNA. Stella polare, Tramontana — *Perd la tramontanna*, FIG. Perdere la bussola, la scrima, l'orizzonte, la scherma — *Fá perd la tramontanna*, Cavar di scherma — Tramontana, Settentrione, Nord.

TRAMPOLIN. V. *Trappolin*.

TRANCIA. Taglia, Trancia: macchina a uso di fare il cordone (*contorno*) alle monete — Macchina per tagliare le piastre d'argento o d'oro.

TRANCIA. Lavorare di trancia o di taglia.

TRANCIADOR. Stempanino, Tagliatore: colui che fa il cordone alle monete o taglia le piastre d'oro o d'argento.

TRANSC. Taglio — Tondatura.

TRANSEKNA (PER). Per transito, Di passaggio, Di volo.

TRÁNSET. Passo — Passaggio — Transito: dicesi di commercio.

TRANSIL. Assiderato, Intirizzato.

TRANSILI. Utensili.

TRANSITA. Passare.

TRANTRAN (ANDÁ COL SOLET). Mettere i chiodi nei buchi vecchi: procedere come al solito.

TRAPANÁ. Trapanare, Trapelare, Trasudare.

TRAPANANT. Contrabbandiere.

TRÁPEN. Trapano, Volgitajo, Trapanatojo. Parti: *Cucc*, *Tromta*, *Bacchetta*, *Rodella*, *Cord* — a *archett*, Trapano a petto e ad archetto — V. *Fírlaforla* — a *corda*, a corda — a *torno*, a tornio — a *triángol*, a triangolo. Nespolo.

TRAPPA. Tralcio da tendere. Anche, *Merzu*, *Trás*.

TRAPPÁ. Strappare.

TRAPPACÁ. Sciupone, Vuotacasa.

TRAPPATANTÓO. Tondone: nome sciocco.

TRÁPPOLA. Trappola. Parti: *Alzape*, *Feradínna*, *Rámpin*, *Assilla* — *cont el trabucchell*, a trabocchetto o a ribalta — *de morriggiu*, a gabbia, a strozzino, Strozzino: trappola nella quale il topo, col roder l'esca, rode insieme il refe, che a forza in giù tiene il filo di ferro, ripiegato a occhio, nella caprugine (*gínna*), a così dire, del buco, per cui, dando lo scatto a quello, esse rimane preso e strozzato — *Andá-giú la trappola*, Scoocare la trappola — *Tíré a o Ciappá con la trappola*, Pigiare a trappola o Trappolare — *Piená di trappol*, Tendere le trappole — *Boriá o Restá in trappola*, Dar nella trappola — *Ona trappola d'ona cá*, Una casipula, Casupola.

TRAPPOLA. Trabuolo: ogni macchina di legno, stravagante — *Fig.* Trappola, insidia, Laccio, Tranello.

TRAPPOLA. Trappolare — Uccellare: allettare altrui a cadere nell'inganno, inganno di parole o di fatti.

TRAPPOLÉE. Fabbricatore di trappole, Trappolajo.

TRAPPOLIN. Trappoletto.

TRAPPOLIN. Trampellino: asse posta a piano inclinato, sulla quale i ballerini di corda prendono la rincorsa (*taufen-su la scorsa*) per i loro salti, e i nuotatori per gettarsi nell'acqua — *Trottolino:* dicesi di ragazzino.

TRAPUSCERA. Cunicolo: bucheratolo che fa in terra la talpa (*ratt-tapon*) — per *Battera*. V.

TRASA. Fare strazio di, Sciupare, Sprecare, Scialacquare, Mandar a male.

TRASADA. Scialacquio, Scialacquata, Sciupio.

TRASATTÀ. Sciupacchiare.

TRASCURADON. Trascurataccio.

TRASFERTA. Accesso.

TRASLOCÀ. Traslocare.

TRASLOCAMENT. Traslocamento.

TRASHORTI (FA). Fermar le carni. V. *Bui (Fa tra on)*.

TRASON. Sciupone, Dissipone, Scialacquone.

TRASPARENT. Fanale di foglio, Lanternone, Riscolona: specie di semi-pallone di carta dipinta con entro candela o moccolo, acceso, di cui si fa uso nelle luminarie.

TRASPARLÀ. Dellrare, Vaneggiare.

TRASPIRÀ. Traspirare — *Lassà traspirà*, Lasciar trapelare: segreti e simili.

TRASPIRAZION. Traspirazione — *Vess in traspirazion*, Trasudare.

TRASPORTÀ. Trasportare, Trasferire — *Lassà trasportà*, Lasciarsi vincere o trasportare agli impeti dell'ira e simili — *Rimaneggiare:* acconciare, riordinare le pagine da stamparsi.

TRASTULLÀ. Impassire, Ammatire

— *Fà trastullà*, Stancheggiare — Far impazzire.

TRAVESTISS. Travestirsi.

TRATTÀ. Trattare — Banchettare, Trattare, Convitare — *Doman trattarò mi*, Domani tratterò io: pagherò io i sorbetti, il pranzo, e simili — Discorrere, Trattare, Far all'amore — Trattare: venire a composizione.

TRATTÀ (EL). Il Tratto, Il Procedere.

TRATTAMENT. Banchetto, Convito.

TRATTARI. Trattario: colui sovra il quale è tratta una cambiale dal traente.

TRATTATIVA. Trattato, Negoziato — *Vess in trattativa de*, Trattarsi di.

TRATTEGNÌ. Trattenere, Rattenere — Tenero a bada, Soprattenere, Intrattenere — *Trattegniss*, Elatarsi, Trattenersi — Temperarsi, Contenersi — Sostarsi, Soffermarsi.

TRATTEGNÙU. Trattenuto.

TRATTENUDA. Trattenuta. Uno ottiene che gli si dia una somma da una cassa; ogni mese dal suo stipendio si leva tanto finché ha pagato la somma che ha avuto a piacere. A un impiegato si dà o si aumenta lo stipendio; un terzo dello stipendio o dell' aumento dello stipendio in dodici mesi il cassiere gli tiene in cassa. Ecco le trattenute. La prima è una sovvenzione; la seconda frutta la pensione.

TRATTIN. Bontà, Bellezza: dicesi di tratto di tempo — *L'è on trattin quattr'ann*, È la bontà di quattro anni.

TRATTGEUR. Trattore.

TRATTORIA. Trattoria.

TRAV. Trave — *armada*, armata a cavalletti — *de colmègna*, V. *Colmègna* — *majester*, maestro — *squadràa*, squadrato.

TRAVADURA. Travatura: il complesso delle travi, e d'altri legnami, che reggono la coperta (*coverc*) del tetto, collegati insieme, mediante intaccatura, stecchi, caviglie, chiodi, chiodi, staffe e altre intaccature.

re di ferro — Travato: riparo con travi.

TRAVAJÀ. Travagliare.

TRAVAJÀ (EL TEMP). Minacciar tempesta, Andarsi rabbruscando l'aere.

TRAVAJIN. V. *Levadín*, par. 1 e 2. **TRAVALL.** Intervallo.

TRAVALL DE TEMP. Frattempo.

TRAVARGA. Trapasso: andatura del cavallo quasi come l'ambio (*contrapass*) — *Andà de travargà.* Andar di trapasso.

TRAVASIN. Cola da vino.

TRAVERS Traverso — *Andà a travers.* Andar di o a traverso: del deviare che fa un briciolo di cibo o per lo più un gocciolo di bevanda, il quale, invece di prender la via del ventricolo per l'esofago, piglia quella dei polmoni per la trachea, da dove la natura lo ricaccia fuori mediante un violento tossire — *Pasà dent in travers.* Entrar per taglio — *Dì, Fà,* ecc., a travers. Dire, Fare, ecc., a traverso: male — *Guardà de travers.* Guardar in lato — *Fid.* Guardar in cagnesco, biecamente — *Spud de travers.* Alzarsi le gonnelle.

TRAVERS. Traversa, Mazza: legno qualunque che attraversi un lavoro di tavole, di seggiole e simili — Traversa, Strada traversa: quella che si dirama dalla via maestra e mette altrove — Via traversa: quella via ordinaria dalla quale è talora intersecata la strada ferrata e si tiene abbarrata quando ha da passare il convoglio (*convoy*).

TRAVERS. Staggio: quel legno che attraversa la sega.

TRAVERS per *Traversin*, par. 2, sig. 1. V.

TRAVERS. Steccone. Nelle viti a pergola (*teppia*) è chiamata così ognuna delle traverse componenti la pergola. Anche, *Bancà, Bancal*.

TRAVERS (il). Crechiere (Le): quelle due traverse di che è composto l'aspo girevole.

TRAVERSA. Sottana — per *Pissotà.* V.

TRAVERSA. Quella stanghotta mobile di ferro che divide per il mezzo il telaio del torchio da stampa. Il francese *Barre de châssis*.

TRAVERSA. Attraversare, Tragettare: stabilire il danaro da vincere o perdere in una partita — Traversare, Scommettere una somma sulla vincita che farà uno piuttosto che un altro — Metter su danari sul giuoco oltre la solita somma — Intraversare: piallare per traverso il legno prima di pulirlo più fino.

TRAVERSÀA (BEM) Tarchiato, Traverso: dicesi di persona ben atticiata — Traversato: dicesi di bestia.

TRAVERS BASS DI PORTER. Regoloni da piedi degli sportelli.

TRAVERSIN. Camiciuola.

TRAVERSIN. Scannello: taglio del bove o del vitello macellato ch'è la parte del culaccio più vicina alla coscia — per *Pismasc.* V.

TRAVERSIN. Colpo dato così nel giuoco del biliardo che la palla dell'avversario dia nel birilli ribattendo nelle mattonelle lunghe.

TRAVERS IN ALT DI PORTER. Regoli di sopra degli sportelli.

TRAVERSON. Traversone: grossa traversa.

TRAVERSON. Mozzo superiore: pezzo di legno riquadrato e incastrato nelle due cosce del torchio da stampa, in mezzo a cui sta la chiocciola, detta vite, del torchio stesso. V. *Dormion* — *Serpentine* (Le): malattia del cavallo consistente in ulceri trasversali ai di sotto del nodello del piede — Traversa; nel telaio ogni legno grosso che lo attraversi — per *Schmuggia.* V.

TRAVERSON. Tanaglia a sgorbia. Serve ad abbrancare il orologio per l'orlo superiore e levarlo dal fuoco. Anche, *La Traversa*.

TRAVETT. Piana, Travicella, Travicello.

TRAVISORA. V. *Traversor*.

TRAVIET per *Bór*, sig. 2. V. — Tra-

vette. V. — *Sid li a cunà i travitt*, Stare a covarsi, Stare a covar sè medesimo, Noverar i correnti del palco: starsene a letto malato.

TRAVOTT. Tondone.

TRAVOTTON. Correntone.

TRE. Tre — *Falla de trè*, Aver vericcola: nel giuoco delle pallottole (*bocc*).

TRE-COSS. Cricca: nel giuoco di tressette.

TRE-COSS. Cricca, Bazzicotto, Bazzicone.

TREBATTÀ. Vagliare, Crivellare.

TREBATTAVÙ, **TREBATTIN**. V. *Trebattin*.

TREBATTIN. Vagliatore, Crivellatore di grano o riso.

TREBUCCHELL DE L'OR. Lancella.

TREBULA. Tribulare.

TREBULAZION. Tribolazione.

TREBULERI V. *Tribulazion* — Chiasso, Bisbiglio — per *Sfragell*. V.

TREDES. Tredici — *El tredes de tarocch*, Il Tredici — **FIG**. Il tredici o La Secca: la morte — *Quell di tredes*, Il tredicesimo.

TREDESIM. Il Tredici di marzo. Festa nella nostra chiesa di Santa Maria del Paradiso, in cui si espone una croce che vuoi si piantata da San Barnaba in Milano.

TREFILA. Fillera, Trafila: lamina di ferro, piena di fori di diversa grandezza, quadri e rotondi, pel quali si fan passare i fili di metallo, e rendonsi sottili come si vuole, traendoli colla tenaglia — *col rubin*, a rubini: l'istesso arnese, ma avente i fori fatti di rubini, perchè questi, non dilatandosi come quelli di ferro, il filo che si trae è sempre della medesima grossezza.

TREFILA. Lo stesso che *Lamina-toj*. V.

TREFILA per *Fer di cò*. V.

TREFILA Trafilare — Laminare.

TREFILADOR. Trafilatore — Laminatore.

TREFOGJ. Trifoglio, Trifoglio, Trifogliolo (*Trifolium*): pianta annuale a stelo peloso; foglioline

tondeggianti, fiori d'un rosso vivace, carnucini o bianchi — *Trefogj cavallin*, Trifoglio salvatico, Medica pippolina (*Medicago lupulina*) — Anche, Medica, Erba medica, Fieno d'Ungheria, Medica pippolina, Erba di Spagna (*Medicago sativa*) — Anche, Trifoglio, Trifoglio lupolino o a palloncini (*Trifolium agrarium*) — *Trefogj di fior bianch*, Trifoglio salvatico (*Trifolium hybridum*) — *Trefogj ladin*, spontaneo — anche, bianco o Trifogliolino (*Trifolium repens*) — *ordenari*, incarnato o rosso o dal fior rosso, Gerbone, Erbone (*Trifolium incarnatum*) — *I trefogj*, Il trifogliolome. V. *Bullon*, *Bulleita*.

TREFOJÀA. Trifogliajo, Trifoglio: prato a trifoglio.

TREFOJUNNA. Trifoglio che tagliasi di seme, cioè nell'anno in cui fu seminato.

TREFOJON. Trifoglio bolognese, Trifogliolone, Caporosso (*Trifolium purpureum*).

TREGA. V. *Triga*.

TREIN. Treggia: sorta di veicolo senza ruote che è trascinato dai buoi.

TREMA. Tremare — *El tremma minga*, Non trema: ha di che vivere — per *Bicocca* e *Donda*. V. — Tremolare.

TREMAGG, **TREMAGG**. Tramaglio, Traversaria: specie di rete da pescare o uccellare, ch'è composta di tre steli (*altess*) di rete sovrapposti l'uno all'altro — *Tremagg de truta*, Tremaglio da trote — *per agon*, da agoni — per *Alborè*. V.

TREMAGGIADA. Getto di tramaglio.

TREMAGGIN. Paratella: specie di rete da uccellare.

TREMOR. Tremito, Tremore — Tentennio — Tremallo.

TREMEZZ. Cavaliere: ogni ritto che tiene in guida le stanghe (*gambetti*) del mazzi, che pestan i cenoi (*strase*) nella pila (*tinna*) per farne carta.

TREMION. Scalamo, Scarmio: caviglia inftta nell'orio della barca,

la quale serve per appoggio al remo. Anche, *Trimion*, *Bemavazula*.

TREMIRGÜ. Tremolante, Dinderrino: spillone lunghissimo di metallo avente da un capo al cun fiorellino o altro ornato che tremola appuntato per ornamento ne' capegli. I Romani lo direbbero *Virilvarii*.

TREMIRGULA. Tremarella, Tremito, Tremollo.

TRENNACÓA. V. *Bovarinna*, sig. 2. — *Ciappà i tremnacóa*, Fig. Pigliar l'acceggia, Batter la borsa, o le gazzette: tremar dal freddo — Esser foderato di tramontano: dicesi di chi è vestito leggiero a' tempi freddi.

TRENNACÓO. Tentennone: per cella, dicesi di vecchio che barcolli.

TRENNUGGIA. Tramoggia: cassetta quadrangolare, in forma di aguglia rovesciata che versa a poco a poco il grano o la biada da macinare. Parti: *Gra-nirgula*, *Fond*, *Bocca*.

TREMOL. Tremito, Tremore.

TREMOLANT. V. *Tremirgü*.

TREMORANT. Tremolante.

TRENTAPES. V. *Riottin*.

TRENTATRI. Trentatre. V. in *Tresent*.

TRENTENNA. Trentina.

TRENTIN. V. *Riottin*.

TRENTIN. Piro-piro boschereccio, Sagginale grande (*Totanus glarcola*).

TRENTIN per *Penta*. V.

TRENTIN. Colui che attende a segare alberi, tagliar ciocconi, e scassare: e ciò ancorchè non sia nè di Trento nè straniero qualunque. È nome sinonimo di *Resegott*. V. — I *Trentin* sono la più parte montanari del Piacentino e del Genovesato che scendono nei varj paesi di Lombardia a segar assi, ecc.

TRENTUN. Trentuno — *Fà trentun de Monscia*, Fare spallo — *Giugà al trentun*, Fare al trentuno.

TREPANA. Trapelare.

TREPOSTA. V. *Verga* (correggiato).

TREPPÀ. Strappare, Sterpare — *Treppà fœura*, Scalzare, Cavare altrui i calzetti: trargli di bocca astutamente ciò che per altro ei non dovrebbe.

TRESCA. Porca di riso: porzione di circa 13 a 20 pertiche, in che sono divisi i nostri campi coltivati a riso.

TRESCA. Trebbiatura, Tribbiatura: l'atto e il tempo del tribbiare. *Treccia* chiamasi un certo numero di uomini e di cavalli che vanno al lavoro della trebbiatura. Gli uomini che sono al servizio delle *treccia* si distinguono coi nomi seguenti: *Capo di aja* quegli che dirige il lavoro della trebbiatura; *Mettisterta*, chi dispone la sterta (*tresca*) e strato de' covoni sull'aja, *Accastarello*, quegli che fa accostare i cavalli all'aja, aiutando al *toccarello* ad allacciarli, incavezzarli, e condurli all'acqua o alla pastura. Lo chiamiamo anche, *Accostatore*, *Guardiano di cavalli*, *toccarello*, *toccatore*, *trecciajuolo*, quegli che fa girare e correre i cavalli sulla sterta (*tresca*).

TRESCA. Sterta. È uno strato di covoni o balzi di riso disposti col calcio in terra e colla spiga in alto — *Ajata di sterte*: l'aja (*era*) tutta coperta di sterte — *Batt la tresca*. V. *Tresca*.

TRESCA. Quella porzione di risaja che l'affittajuolo assegna a ciaschedun agricoltore stipendiato che lavora a proprio carico e spesa, riportando nella divisione del riso sull'aja, un quarto od un quinto del prodotto, secondo l'uso del paese, dedotta la semente che spetta all'affittajuolo.

TRESCA. Trebbiare: dicesi del riso e del miglio quando si spulla facendovi correr sopra i cavalli.

TRESENT. Trecento.

Sul campanin de Ciaravell,
o Sul campanin de sant'Eutorg
(pei cittadini)

*gh'è ona calcatrappola,
Con tresent sessantatrit
calcatrappolitt,
Var pussè la calcatrappola,
Che i tresent sessantatrit
calcatrappolitt.*

Oppure:

*Sul campanin de Claravall
gh'è ona ciribicciàcola,
Con tresent sessantatrit
ciribicciacolitt,
Var pussè la ciribicciàcola,
Che i tresent sessantatrit
ciribicciacolitt.*

E diciamo anche così:

*Sul domm gh'è ona
calcatrappola,
Con trentatrit calcatrappolitt,
Se calcass la calcatrappola,
Calcarav tutt i trentatrit
calcatrappolitt.*

Altri vuole che questa frottola sia inventata perchè le madri insegnandola a' loro figli vengano ad avvezzarli a snodare bene lo scilinguagnolo. Ma pare che voglia anche significare quel che altrimenti diciamo; cioè che un padre mantiene cento figli, e cento figli non arrivano a mantenere un padre.

TRESIA. Granaglia, Migliarola: palle picciolissime di piombo per caricar fucili — *grossa*, Gocciolone.

TRESIA. Treggèa: confetti minutissimi.

TREVIS. Lo stesso che *Greppia*. V.

TREVOLIN. V. *Trivolitin*.

TREZZA. Treccia — *Con giò i trezz*, In treccie — *Fass-su i trezz*, Trecciare o intrecciare i capelli — *Tirà-su i trezz*, Rialzar le treccie.

TREZZA. Treccia: incrociamento obliquo di tre o più fila di che che sia — *Fà trezza*, Far la treccia: intrecciare la paglia per far i cappelli.

REZZITT (I). Trecciuola (La). V. *Bezza*, *Bida*, *Bidin*, *Cornitt*.

REZZON. Gran treccia — *Giugà al trezzon*. Lo stesso che *Omen* (*Giugà ai trit*).

TRIÀ, TRIÀ-GIÒ. Tritare — Stritolare — Sbriciolare, Sminuzzolare.

TRIÀ. V. *Riottin*.

TRIADA. Stritolata, Triata — *La triada del beveron*, Il segato, La trita.

TRIAPETT. V. *Tajatriffol*.

TRIAGATT. V. *Massagatt*.

TRIANGOL. Triangolo — Lima triangolare, Triangolo — Saetta: il candeliero su cui si pongono le quindici candele negli uffizi della settimana santa — per *Zider* (de la pànera). V.

TRIANGOL. Triangolo: quel parato triangolare con ricami a ragliera che si pone isolato sull'altare come dossale a quella base sulla quale posa l'ostensorio del SS. Sacramento allorchè se ne fa pubblica esposizione. Chiamasi *Setino* quel drappo rosso che si mette sulla porta della chiesa per le *Quarantore*, o altra esposizione del Santissimo.

TRIANGOL. Triangolo. Strumento consistente in una spranghetta ripiegata in forma di triangolo equilatero; uno degli angoli inferiori aperto per lasciar libertà alle vibrazioni. Battesi con una *dacchettina* di ferro. Noi fanciulli lo vedemmo suonato per le vie dai mendicanti. Anche, *Tripée*.

TRIAPAJA. Trinciapaglia, Trinciera, Tritapaglia, Falcione per fare il segato, Tritatojo, Falcione a gramola: strumento da tagliar la paglia per darla a mangiare al bestiame o la foglia dei gelsi — per *Cornadoessa* e per *Rinoceront*. V.

TRIAUSC. V. *Triusc*.

TRIAVÔ. V. *Triapaja*.

TRIBOLÉ. Specie di cono lunghissimo pendente al tondo e stretto sul quale si foggia la lastrina onde ha da uscire un anello.

TRIBBIA. Saggina a spazzole: specie d'erba annua. Anche, *Tredbia*. V. *Melga de scov*.

TRIBUNNA. Coretto, Pergametto: specie di loggia in alcune chiese aperta e ingratricolata in eur

- suolei appartatamente udir mes-
sa. Anche, *Corell*, *Tribunetta*.
- TRIBUNETTA**. V. *Tribunna*.
- TRICCH**. Quieto, Cheto.
- TRICCH E TRACCH**. Tabella, Raga-
nella, Battola: strumento di le-
gno che suonasi invece delle
campane nella solenne mestizia
della settimana santa. V. pagi-
na XX.
- TRICCHTRACCH**. Tavola reale, Ta-
vola: sorta di giuoco che si fa
sul tavoliere. E *Tavola reale* si
chiama quella specie di cas-
setta che aperta offre siccome
il campo alle pedine e ai dadi
col quali si fa al giuocato chia-
mato Tavola reale — Sbaragli-
no: giuoco che si fa con dadi e
girelle o dame — Il tavoliere su
cui si fa a sbaragliano.
- TRICCHTRACCH**. Tamburino: boc-
ciuolo di cartone chiuso da
ambe le parti, infilato in un
sottil manico e pieno di sasso-
lini. I bambini si divertono con
esso agitandolo e facendogli
rendere suono — Raganella:
strumento fatto di canne con
una girella a denti, che girando
sopra un pezzo mobile fa romo-
re. Trastullo fanciullesco.
- TRICCHTRACCH**. Uscio a bilico:
quello che si apre con molta
agevolezza anche stando a let-
to, e nella cui parte superiore
una mastiettatura semplice,
che dalla sua forma globosa è
detta *Nocella* — per *Passera
mattella*. V.
- TRICOLOR**. Tricolore — *Bandera
tricolor*, La tricolore, La ban-
diera tricolore.
- TRICOTÉ**. Camiciuolo a maglia:
farsettin di lana lavorato a
maglia, che l'uomo porta d'in-
verno sovra la camicia o an-
che a contatto della pelle —
Vestimento di lana, a maglia,
portato dalle donne sotto le al-
tre vesti.
- TRICU**. Naticuto: dicesi di per-
sona a grosse natiche — Gras-
saccia: dicesi di persona pi-
graccia.
- TRID, TRIDÀ**. V. *Trif* e *Trid*.
- TRIDENT**. V. *Triensa*.
- TRIDOV**. Triduo: corso di tre
giorni.
- TRIENZA**. Tridente, Forcone: for-
ca di ferro a tre rebbj (*ram-
pon*) con boccuolo (*indruja*)
per inserirvi un lungo manico
di leguo. V. *Cinguenna*. Dal la-
tino *Tridens*.
- TRIFEUJ**. V. *Trefœuj*.
- TRIFEUJON**. V. *Trefœujon*.
- TRIFOLA, TRIFOL**. Trifolia, Tartufo
(*Lycoperdon tuber*): sorta di
cristogama sempre sotterranea,
in massa variamente schiac-
ciata, o irregolarmente roton-
data, bernoccoluta, odorosissi-
ma; cercasi cell'ajuto de' cani,
e scopronsi anche dai majali
grifolando, che li ingojano —
Bianca, nostrale o a polpa bian-
ca (*Tuber albidum*) — *nera*,
nero o porcino o a buccia nera
di Norcia (*Tuber cibarium*) —
grisa, a polpa bigia, marezza-
ta.
- TRIFOLA**, per collia, Patata, Pomo
di terra.
- TRIFOLÀ** Attartufolare.
- TRIFOLADA**. Spanciata di tartufi.
- TRIFOL D'ACQUA**. Tribolo acquati-
co, Castagne di padule (*Trapa
natans*): pianta a stelo sommerso;
foglie d'un verde cupo; fiori
bianchi, frutto detto *castagne
d'acqua*.
- TRIFOLERA**. Tartufeto, Tartufaja,
Tartufiera.
- TRIFOLON**. Tanaceto, Erba da ba-
chi (*Tanacetum vulgare*): pian-
ta a steli molto frondosi; foglie
incise; fiori gialli.
- TRIFOLETT**. Tartufo tozzo — *FIG.*
Tarchiatotto: dicesi di persona.
- TRIGA**. Tricca: amicizia — *Fd tri-
ga* o *trega*, Inamistarsi, Fare
amicizia.
- TRIGÀ**. Fermare, Arrestare.
- TRIGABQU**. Lo stesso che *Bomda-
degh*. V.
- TRIGHETT**. Specie di ferri del cal-
derottaj da stampare.
- TRIGLIA**. Triglia: sorta di saja.
- TRIGOI**. V. *Lagana*.
- TRI**. Tre.
- TRICANON**. V. *Lisca de stauri*.
- TRICANTON**. Biode, Giume da

stueje, Giunco da padule (Scirpo lacustre); pianta palustre, a stelo cilindrico, grossetto, internamente molto spugnoso, pieghevole, nociva al riso — Anche, *Brisch*, *Lisca de stauri*, *Brulla*.

TRICANTON. Filucchio, Vilucchio, Viluppio (*Polygonum convolvulus*): pianta annua, nasce nei campi, dove avvolgendosi alle biade, le soffoca; i semi ne sono ricercati dagli uccelli.

TRIQUATTIN. Una pocolina: donnacina — Scricciolo: dicesi di ragazzino — Un cosolino, Un tamboretto, Un tanchialino.

TRIJ. Trito — per *Formatj-trij*. V.

TRIMION. V. *Tremion*.

TRINCA (*NGUV DE*). Nuovo nuovo, Nuovo lampante o di zecca o di colpo o di trina.

TRINCA. V. *Sbagasgià*.

TRINCADA. Bevuta.

TRINCADINNA. Bevutina.

TRINCADOR. V. *Sbagasgion*.

TRINCETT. Trincetto: coltello con che i calzolaj trinciano gli orlicci delle suola quando si raffilano per raggugliarli al guardone (*guarden*).

TRINCETTIN. V. *Tronchestin*.

TRINCIA. Trinciare — Scalcare, Far da scalco.

TRINCIADA. Trincio, Trinciatura.

TRINCIADOR. Scalco: colui che nelle mense ha l'ufficio di trinciare.

TRINCIANT. Trinciante — Coltello da trinciare o trinciante.

TRION. Erba cornacchia, Rapa salvatica, Rapina, Erba crociana, Erisimo, Canapaccia salvatica (*Erysimum officinale*): pianta a steli cilindrici, ramosi, alti più d'un braccio; foglie alterne (*disper*); fiori gialli; fa nelle strade e luoghi incolti.

TRIPÉE. Trepiè, Trepiède — Portacatinella, Lavamano, Lava mani: arnese di legno o di ferro, composto di tre aste o spranghette verticali, o variamente ricurve, ritto su tre piedi, terminato in alto con un cerchio da posarvi la catinella

(*cadin*) per lavarsi le mani. Anche, *Portacadin* — *FIG.* Dappoco — Spigolo: certa bandella (*asa*) di ferro dentata, posta intorno agli altari, ove s'appiccano i moccoli che si accendono alle immagini.

TRIPÉE per *Triangolo*, par. 3. V.

TRIPERON. Dappocaccio.

TRIPES. Spinaccione, Bietolone (*Atriplex hortensis*): pianta annua, assai fertile di semi e di insipido sapore; cresce spontanea in qualche luogo.

TRIPILLA. Guizzare — Brillare: dicesi dello spesseggiato agitare dell'ale che fa un uccello quando è lì per posarsi sopra qualche cosa.

TRIPILLIN. Trottolino: dicesi di bimbo.

TRIPLÉ. Colpo dato sì che rimbalzi da tre mattonelle, nel giuoco del bigliardo.

TRIPOL. Tripolo (Argilla tripolitana).

TRIPOLÀ. Pulire col tripolo.

TRIPOTT. V. *Panscton*.

TRISSETT (*GIUGA*) Giuocare a tresette. V. *Napola*, *Tre coss*, *Gelée*, *Geleron*, *Beriol*, *Quarter coss*, *Comod* — a comodass e gibilin, Giuocare a tresetti scoperto con ispeciali convenzioni accomodate — *ai mazziti* o *a trissetti scoperti*, Fare a tresette scoperti — *a domanda el compagn*, Giuocare a tresetti domandando a piacere per compagno chi ha la carta che si chiede — *a entrà*, Giuocare a tresette a entro — *a levà*, Giuocare a tresette rubando certe date carte — *in partida*, Fare a tresetti in quadriglia — *Far alle ganelline*, Giuoco che si fa coi quattro semi del tresette.

TRISSETTA. Fare a tresetti o tresetti.

TRISSETTADA. Giuocata a tresetti.

TRIST (*VEGHI GIÒ*). Venire sparuto — Dimagrire, Farsi macro.

TRISTA (*FA LA*). Rimanere scacciato, Venirci corta o fallita qualche cosa.

TRISTÀ. Rattristare.

TRISEC. Tritume.

TRIVOLTI V. Bachi trevoltini: così detti perchè si rigenerano tre volte l'anno, cioè danno tre allevamenti, uno a primavera, uno estivo, e l'altro autunnale. Dormono in una generazione quattro volte; ma pare che ve siano anche di tre mute. V. *Ca- valer*.

TROBIA. Pestare: i cenci nel mortajo (*tinna*) per farne carta.

TREU TREU-TREU. Taratantara, Tùtù.

TREUJA. Porca, Scrofa, Troja — *ganada*, *Majala*.

TROJADA. Trojata, Trojume.

TROJETTA. Porcella,

TROMBA. Tromba da tirar acqua, Tromba. Parti: *Peston*, *Curva*, *Leva*, *Mener*, *Telar*, *Manegh*, *Valvola*, *Canna*, *Bocchell*, *Cassa*, *Rubinet*, *Navell*, *Tirant*, *Sidell* e *Recipient*, *Canna* o *Spirant*, *Cilinder*, ecc. — *Menà la tromba*, *Menar la tromba*, *Trombare* — *Tromba permanente*. Parti: *Cilinder*, *Peston*, *Gicugh*, *Battascieu* o *Sidell*, *Morzetta*, *Brascieu*, *Cann*, *Mener*, *Assa*, *Leva*, *Pollez*, *Manetta* o *Rampin* o *Braga* *de leva* *con spinna*, *Spessadura* o *Gionta*, *Braga* *de peston* *con nos*, *Cambra*, *Cambron*, *Telar*, *Incanadura*, *Gat- taj* o *Cossinitt* o *Chignœu*, *Ca- valott*, ecc.

TROMBA. Tromba: strumento musicale da fiato e guerriero — *drizza*, *diritta* — *storta*, a *ri- torte* — *marinna*, *Tromba* *ma- rina* o *portante*, *Portavoce*.

TROMBA. Asta, Incanto — *Fà trom- ba*, *Trombare*, *Incantare*, *Ven- dere* *alla tromba*, *all' asta*, *all' incanto* — *Pagà tant de trom- ba*, *Pagar* *tanto* *di trombatura* — *per Tœurœul-xutœu*. V.

TROMBA. Bombarda: uno dei registri dell'organo.

TROMBA. V. *Bo. tan*, sig. 2.

TROMBA o **TROMBETTA.** Nome di quelle, per così dir, razze, che da capo terminano nelle così dette *dozzonell* che danno moto ai naspi d'un filatojo.

TROMBÀ. V. *Squarcidà* — *Tromba- re*: misurare l'acqua nei canali di derivazione.

TROMBÀA. Strombato — *Finestra strombada*, *Finestra strombata*.

TROMBADA. Ingincocchiata: dicesi di finestra ferrata in modo che i bastoni longitudinali si ripie- gano due volte a squadra e la parte inferiore fa corpo.

TROMBADURA. Trombatura: misurazione d'acqua irrigatoria.

TROMBÈE. Trombajo, Docciajo, Cannajo: che fabbrica le trombe da pozzo — *Trombajo* *fab- bricatore* *di trombe* *da suono*.

TROMBETTA. Trombetta — *Sondà la trombetta*, *Trombare* — *FIG.* *Suonare* *le trombe*, *Far* *del* *cul* *tröm- betta* — *Trombare*, *Trombettare*: *divulgare* — *Rinfrischiare*: *far la spia*.

TROMBETTA. Trombetta — *de cit- taa*. Il Tromba, Trombetta — *per Tœurœulœu*. V.

TROMBETTA. Trombettare, Strombettare, Trombare, Trombeggia- re: suonar la tromba — *Strom- bazzare*: *pubblicar* *a suon* *di tromba* — *FIG.* *Trombettare*, *Trombare*, *Strombazzare*: *dire* *a molti* *una cosa*.

TROMBETTADA. Strombettata, Trombata, Strombettito, Strombazzata.

TROMBETTINA. TROMBETTIN. Trombettino.

TROMBIN. Rivolta: fascia di cuojo gialliccia, che si arrovescia dalla bocca d'uno stivale — *Tromba delle tirelle*.

TROMBON. Trombone, Spazzacam- pague: fucile corto con canna larga più all'estremità che verso il calcio, che spande molto — *per Peston-scavezz*. V.

TROMBONADA. Sparo di trombone.

TROM. Tuono.

TROMÀ. Tuonare — *FIG.* *Bucinarsi*: *esser qualche voce* o *sentore* *di* *che* *che* *sia*.

TROMADA. Tuonamento.

TROMCH. Tronco — *de strada*, *Trai- to* *di strada*.

TROMCHESIN. Tenaglia a taglio: specie di tenaglia a bocca fi- lata di che servono gli orscol,

ottonai, ecc., per troncar i fili di metallo — Tenagillozza, Tenaglia da tagliare: specie di tenaglia tagliente con che i calzoi cavan le bulette (*stacchet*) dalle forme.

TRONCOTT. Bastraccone: dicesi di giovanotto robustissimo, tarchiato.

TRONIN. Trono: quello su cui posa l'ostensorio.

TROPP. Troppo — *Tutt i tropp hin tropp*. Ogni troppo si versa. Ogni soverchio rompe il coperchio.

TROPPIA. Troppa, Turba — *Andà in troppa*. Andar a branchi — *de best*, Branco.

TROPPIASS. Attrupparsi — Ammassarsi — Ammonticchiarsi.

TROPPELL (A). A cesti, In ciocche o famiglie: dicesi in ispecie delle fragole (*magioster*).

TROS. Tralcio: ogni nuova messe di vite — La messa di vite dell'anno che frutta l'anno successivo — *Gæubb del tros*. Collo del tralcio — *Tutt i tros*. La Tralciaja.

TROSA (ERBA). V. *Sprella*.

TROSADA D'UGA. Una tralciaja d'uva.

TROSETTIN, TROSORIN. Tralcettino, Tralcuolo.

TROSCHU. Rocchio: ciascuno dei pezzi in cui si taglia verticalmente un pesce.

TROSSA. Arcione anteriore: nella sella. V. *Truschin*.

TROTTÀ. Trottare — Trotterellare: dicesi di pulcini.

TROTTADORA. Gulda, Rotaja: dicesi d'ogni striscia parallela di lastre nelle strade acciottolate (*rizzàa*), pel più comodo carreggiare.

TROVÀ. Trovare — Riscontrare — *I to consti tō trovàa utilissem*. I tuoi consigli li ho riscontrati utilissimi.

TROVANT (I). Trovanti o Massi (I) erratici: quei frammenti voluminosi di rocce, che appoggiano o sono approfonditi in terreno di diversa natura, e che non sono caduti dalle vicine

alture pel peso e per le piogge; ma trasportati di lontano da cause non ancora ben accertate dai geologi. Tra noi sono a Macherio, a Sovico, verso Gallarate, verso Casate e presso Greghentino. Quando tramezzano il filone d'una miniera si chiamano *Intervenj*.

TRUCCÀ. V. *Boggià* — Trucciare, Truccare, Trucchiare: al trucco, alle palottole, e simile.

TRUCCÀ. Cozzare, Urtare — Mazzerengare, Pillionare: picchiare, assodare colla mazzerenga (*ballò*) — Mazzapicchiare — Pestonare.

TRUCCADA. Vedi *Boggiada* e *Truss* — Ripassata di mazzerenga (*ballò*).

TRUCCH. Vedi *Battò* — Negozio, Trucco, Affare — *Fà on don trucch*. Far un bel piglio: guadagnare qualche cosa di buono.

TRUCCH. Trucco: sorta di bigliardo, ma più lungo, con maggior numero di biglie (*bus*) — *Giugà al trucch*. Giuocar al trucco a tavola: si fa a stecca, a mazzetta (*sirusa*), e anche a mano per lo più con otto palle e un pallino — Stanza del trucco: quella ov'è un tal giuoco — *Fà on don trucch*. Fare un buon trucco.

TRUCCH D'ERBA. V. *Scepp d'erba* — *Fà truccà*. V. *Fiola*, sig. 2.

TRUCCH MAZZUCCH (FÀ). Fare agli urtoni.

TRUMÒ. Trumò: sorta di specchio fisso al muro, sovra un cassettoni (*cumò*) o simile.

TRUSCHIN. Arcione posteriore: nella sella. V. *Trossa*.

TRUSCHIN per *Righirœu* o *Tajafritz*. V.

TRUSCIA. Truscia, Fretta — *Fà truscia*. Cacciare, Far ressa o pressa — *Vess in truscia*. Esser in susta, Essere acciaccinato. cioè darsi un gran da fare.

TRUSCIA. Acciaccinare, Arrostarli, Sfaccendare.

TRUSCIN. Acciaccino.

TRUSCION. Faccendone, Affannone Acciaccinato.

TRUSS. TRUSSADA. Cosso, Urto — *Fà de truss*. Menar le mani o rumore o scalpore.

TRUSSA. Cossare, Urtare, Far agli urtoni. V. *Bullona*.

TRUSSIMANN. Dragemanno, Turcimanno, Interprete.

TROTA, TRUTTA. Trota (Salmo fario): pesce squisito di fiume e di lago — Dicesi *Trotare* il cucinare alcun pesce al modo della trota.

TRUTÉRA, TRUTTÉRA. Pesciajuola: vaso lungo, stretto e profondo, da lessarvi la trota e altro pesce — Vassojo da trota: piatto fondo per servir in tavola la trota o altro pesce.

TUBATOR. V. *Trombetta* (de citàa).

TUFF. Sito, Tanfo — *Stanza con dent el tuff*. Stanza con puzzo di rinchiuso — *Clappà del tuff*. Sitare — *Savè de tuff*. Sentire o Saper di sito o tanfo — *Tuff de vin*. Fumo.

TUFF. Tuffo: qualità di terreno il quale non è altro che rena di varia grana un poco impletrata.

TUFF. Caldo tuffato.

TUFFASC. Sitacolo.

TUFFETT. Siterello, Tanferello.

TUGURI. Tugurio.

TUIN o TUVIN. Specie di giacchetta, la quale però dà colle falde (*fold*) a mezzo le cosce: è, per dirla alla milauese, una specie di *giraffin*. La voce è affatto inglese.

TUIN, TUI. Lul grosso o comune o maggiore, Regolo cenerino, Beccafico finocchio (*Sylvia trochilus*): uccello silvano; parti superiori olivastre, inferiori biancastre macchiate di giallo zolfino; remigante seconda subeguale alla sesta. Anche diciamo *Beccafigh gross* — *verd*. Lul verde (*Sylvia sylvicola*): uccello silvano; parti superiori giallo-olivastre; inferiori bianche, lateralmente gialle; seconda remigante eguale alla quarta — *bianch*. Lul bianche (*Sylvia Bonelli*): uccello silvano; parti

superiori cenerino-verdastre; groppone giallo-verdastro; parti inferiori bianco sericee; seconda remigante subeguale alla sesta — Lul piccolo, Regolo comune (*Sylvia rufa*): uccello silvano; parti superiori scuro-olivastre, inferiori biancastre macchiate di giallastro; remigante seconda subeguale all'ottava.

TUINOTT. V. *Caneparcula*.

TUJA. Tuja, Tia (*Thuja orientalis* o *Cypressus thuja*): albero esotico sempre verde che ha molta somiglianza col cipresso e è assai coltivata oggi nei giardini e nei parchi.

TULL. Tullo: specie di mussolo a trina — *a red*, *bobén*, *greco*, *solt*, liscio, operato, inglese, buffante — per *Tuja*. V.

TULLO (PARI ON). Parere la vita: dicesi di persona in salute.

TUON. V. *Puvion savèe* o *salvadegh* in *Puvion*.

TURA. Via, Va via, Tira via.

TURBIRGEU. V. *Puvion (turbirau)*.

TURCOASS. Torquas: specie di stoffa.

TURÉE TURÉE! Guarda Guarda! Da *Tirée tirée*, cioè Tirate tirate! Grido dei fanciulli alle maschere provocandole a tirare, cioè a gettar loro confetti, nocciuole, ecc.; i quali gridano poi: *Succ, succ!* se non ne tirano; come a dire hanno le tasche asciutte, cioè vuote.

TURLA, TURLURÙ. Tottovilla, Bonicola, Mattolina, Allodola dei prati, Covicello (*Alauda arvensis*): uccello silvano: becco subeguale alla metà della testa sottile; piastra biancastra che cinge la nuca; coda poco più lunga delle ali; remiganti secondarie di colore scuro, tutte più corte delle primarie; fischi — *FIG.* per *Turlurù*. V.

TURLURÙ. Turlurù, Turlulù: baggeo, stolido, dappoco e simile.

TURNO. Volta — *L'è el noar turno*. È la nostra volta: tocca a noi.

TUTELA. Tutela — *Andà fars*

de tutella, Uscir di minore o di pupillo o di fanciullo — *Vess sott a tutella*, Esser nei pupilli — *Vess dichiarada fura de tutella*, Essere dichiarato libero di sè stesso.

TUTOR. Tutore — *Mett sott a tutor*, Metter nei pupilli — *Sott a tutor*, Tutelato.

TUTT. Tutto — *Tutt quel mai*, o *Quell mai che se pò dì*, Quanto ce n'entra — *L'è sgarbada tutt quell mai*, È sgarbata quanto ce n'entra.

TUTTA-CHE-MAI. Tutt'al più, Al più al più.

TUTTA-CHE-MANCA. In ogni modo, Alla più disperata.

TUTT-I-SANT. Ognissanti.

TUTTUNNA. Tutt'uno: una cosa stessa.

*E vo' potete battere,
Vo' potete annaspere!
Moltiplicar le suppliche,
Farsi raccomandare,
Impegnarci la moglie,
Le figliole... è tutt' una!
Con questi galantuomini
Chi sa poco, digituna.*

GIUSTI. I Discorsi che corrono.

— *L'è tutt'unna*, Non c'è rimedio.

U

UBEDI. Obbedire.

UBEDIENZA. Obbedienza.

UDEN. Lo stesso che *Canastref.* V.

UGA. Uva: frutto della vite. V.

Sgrazza, Grappell, Grana, in par. 4, *Polpa, Gandolin o Vinasciœu, Tegasc, Pinciœu, Penciœrà, Pell de l'uga, Pinciœrôl, Sgrana*, ecc. V. anche *Vin e Vit*. Noi distinguiamo anzi tutte le uve in: *Uga bianca e negra*, Uva bianca e nera; nelle quali v'ha: *Uga rara de granna*, Uva spargola; *spessa de granna*, Uva serrata e fitta; e queste si distinguono in: *Uga sofada o de mangià*, Uva da mangiare o da tavola, *de vin o de fà vin*, Uva da vino.

Specie d'uve nostrali nete: *Uga albana o sancolombanna*, Colombana: ve n'ha di rossa e di bianca; dalla rossa si ha vino molto generoso e soave — *ananasse o americanna*, Uva ananasse o americana: ha acini piuttosto grossi, sapore veramente di ananasse. Ne vidi molta nelle vigne lungo la spon-

da lombarda del Lago Maggiore: tutti gli anni però quel sapore va perdendo; si acclimata — *balsaminna o balsaminna o barzaminna*. V. *Balsamin* — *albèra o bianchèra*. V. *Bianchera* — *bicciolanna*, Uva testicolare o galletta: così detta dalla forma de' suoi granelli — *bonarda*, Specie d'uva dell'Oltrepò pavese — *de sant'Anna* o *Uga lugenga*, Uva lugliola o lugliatica o lugliese: così detta perchè matura in luglio o ai primi d'agosto; i Piemontesi la dicono *Ugenza*, i Provenzali *jowain* — *d'or o s'ciava carnossa*, Uva d'oro — *farinosa*, Morone farinaccio: uva d'ottimo sapore, ma piuttosto austero, con foglie irsute e come infarinate. I Francesi fanno con quest'uva il vino detto di Borgogna — *fruttosa*, Uva simile alla *Bottascera* — *grassa*. V. *Bottascera* — *groppella o cassœula o cassœu*, Uva di Cassolo nel Novarese — *guarnazza o guarnascia o guarnaseta o varnaz-*

3 a, Vernaccia. La bianca è di grappolo bello e folto d'acini bislungi e verdi gialli; i suoi pampini sono una mezza panacea per i nostri contadini colligiani; la rossa è dolcissima, d'acini tondi, radi, colla buccia color di granato — *inzaga*, Specie d'uva che ha molta somiglianza con quella che diciamo *Bressanna*: ottima per vino; ci viene dal Bergamasco, dove abbonda — *maggiora*, Uva serotina che tarda a fiorire — *moradella*, Uva nera, dolce, squisita — *magra*, Uva poco sugosa, ha fiocine consistenti, duro e di poco reddito — *merlitta*, Specie d'uva di colore nero come penna di merlo quando è ben matura, di grappoli e acini mezzani, ottima per vino, venuta a noi dal vicino Bergamasco — *negreria*, Morone vero: sorta di uva nera di due specie; l'una dolce che dà vino assai colorito, ma poco durevole; l'altra asprigna che dà vino poco colorito; ambedue hanno acini grossi e buccia sottile — *novaresa*, Uva di Novara: del territorio Novarese, nera, con acini oblungati e assai fitti — *passa*, Uva passa, passolina: che fu fatta appassire e quindi seccare, facendole perdere la pastosità — *pignuola*, Pignuolo: uva di grappolo piccino, serrato, curvo, con acini minutissimi e di colore nerognolo; fragranza di viola mammola; v'è la nera (*negra*) e la grigia (*grisa*) — *rausa*, Uva vermiglia: è bianca, di buccia sottile, è translucida e dolcigna — *rossera*, Barbarossa: ha grappoli di granelli grossi, di buccia sottile e di messo colore tra la rossa e la nera, quasi rosea — *sammara*, Uva san Marco: uva che matura nei primi d'ottobre, ricorrendo al 7 di questo mese la festa di san Marco pontefice — *sannaritta*, Agreste: uva, che, sbocciata dopo le altre, tarda fino al

novembre ad arrossare e non matura mai bene. Ve n'è di tutte le specie d'uve nominate — *speron de gall*, Uva galletta o corniola: uva che ha granelli verdi chiari, curvi come i reni dei galli — *sullanna* o *sullantina*, Uva di Candia, Passera, Passerina, Passotina: bianca, piccina, di grappolo e di chicco, che si secca in forno e si fa servire per giunta di condimento nei panettoni e in alcune vivande. I Veneziani la chiamano *Ua candiota* o *di Candia* — *usellina* o *orcellina* o *salvadega* o *rampinna* o *di passer*, Raverusto dolce, Raversuto: ha raspo e gambo lungo, sottile e bianco; l'uva salvatica — *verdèsa* o *s'ciava*, Verdea bianca, Bergobianco: uva di cui si fa un vino detto pure *verdea*, ha gli acini oblungi e di colore verdastro — *Barbarinna*, Barbarina — *Barbèra*, Uva di Barbera nel Piemonte — *Barbisinna*, Uva d'acino tondetto e assai minuto, di grappolo lungo e acuminato, di colore violetto sbiadito, farinacea; dà vin buono, ma scolorito — *Bergellanna* o *Bollascera* o *Bollascella* o *Bollascia* o *Bollajœula* o *Bolognese* o *Bollaggera* o *Uga grassa* o *Rossola* o *Merscellanna*, Uva mostaja, Mostaja: uva di grappolo grosso, di acini grossi di color rubinoso, doleigna, che dà vino molto, ma acquidoso; è di più specie — *bressanna*, Specie di uva nera, di buccia dura, d'acino grosso, che dà vino generoso — *Casca*, Casca — *Clarenasca*, Uva di Chiavenna — *Corbèra*, Uva che somiglia alla *crova* de' Piacentini — *Corbellia*, *Corborinna*, Uva che somiglia il *Cravertino* de' Piacentini: acini di varia grossezza nello stesso grappolo e dà vino saporito, grosso, durevole — *Corberon*, Uva d'acini grossi tutti simili e quasi sferici quanto quelli del *grignolo*, ma di color

rosso più cupo e di grappolo più voluminoso; dà vino assai colorito; i Placentini lo chiamano *galluzzon* — *Grignolo* o *Besgan* o *Besganna*, Uva d'acino grosso e oblunghetto e di grappolo per lo più spargolo; ve n'ha di rossa e di bianca — *Guarnascia*, V. *Uga guarnascia* *Lambrusca*, *Lambrusca*, *Abrostine*, *Abrostino*, *Abrostolo* — *Lambrusca bianca*, *Lambrusca bianca* — *Leategh*, *Aleatico*, *Leatico*: sorta d'uva di che si fa il vino squisito — *Lujadega*, V. *Uga lujenga* — *Malvasia*, V. *Valmasia* — *Moscatt bianch*, *Moscado* grosso bianco, *Moscadello reale*: ha buccia dura — *ross*, rosso: ha granelli grossi dolci — *Moscatell*, *Moscatella*, Uva moscadella, *Moscadella* — *Moscadell imbriagh*, Uva assai dolce a mangiare che si pone sol ne' giardini e in poca quantità; fa grappoli mezzani, acini color di rosa — *Uga pionna* o *Pion*, *Africogna*: specie d'uva che ha grossi grappoli e grossi acini e fitti, ma, non mantenendo mai bene, ha sempre un sapore acerbo ed agro. Di qui il nome di *Pion*, significando ai brianzuoli la voce *pià*, aver sapore acerbo, si che morda la lingua — *Moscatellon* o *Grignolo de Spagna*, *Moscado di Spagna* *Paganon*, Lo stesso che *Uga Pignocula*, V. — *Parmesanna*, Uva parmigliana — *Pezzè*, Uva li Pezzè nell'Alessandrino — *Spana*, Uva nera, dolce, sapida, che dà vino chiaro e spiritoso — *Tribian*, *Trebbiano*: uva bianca di vine — *Uga cana*, Uva lazza, aspra, di sapore disgustoso; la *cagnarda* dei Piemontesi — *Ugon*, Uva ticciolare bianca — *Uvadegh*, V. *Uvadegh* — *Zibetton* o *Sabetton*, Uva zibibba, Zibibo: uva a grappolo bislungo.

Sulle uve in genere abbiamo i modi seguenti:

Andà a robà uga, Andar a vincere — *Cattà l'uga*, Cogliere

— Vendemmia — *Mett giò de l'uga in del spiret*, Accocciare l'uva — *Sgranà l'uga*, Spicciolare, Sgranellare, Schiccolare, Spippolare l'uva: staccare i granelli e chicchi o pippoli dai raspi (*spazz*) — *Uga de salva*, Uva scevera o serbevole — *Uga de san Giacom*, La *Vitis vinifera precox* — *Uga de scart*, Uva sciavera — *de stadera*, Uva che si vende a peso e a minuto perchè più da tavola che da palmento — *Uga di usellitt*, Specie di uva dolce a grappolo rosso e acini mezzani — *Uga fatta*, Uva insipida, sciapita, sciocca — *Uga grassa*, Uva vinosa: di foccone gentile e poco colorato — *grisa* o *terzoruda* o *terzola*, Uva squagliata: che sul medesimo grappolo ha acini maturi e no, grossi e minuti — *Uga salada*, Uva saporosa — *Uga de la Terra Promessa*, Uva di grappoli assai lunghi e di acini assai grossi, tondi, carnosì, rosso scuri. La frase allude ai grappoloni che la Sacra Scrittura ci ricorda di avere trovati nella Terra Promessa.

UGA-SPINNA. V. *Ribes (spinos)*.

UGHETT. Uva passolina: certa uva, piccola di grappoli e d'acino (*granna*), seccata in forno della quale gli acini pongonsi per giunta di condimento nel pane e in alcune vivande — *El camerin di ughett*, Cesso (Il).

UGHETTA. Uva turca (*Phytolacca decandra*): pianta venutaci dall'America, la quale produce in grappoli alcune uccole (*borlin*) lisce, piene di sugo, che tigne la carta in porporino poco durevole.

UGHETTA (GIUGÀ A CATTÀ L'). Fare a coglier l'uva. Specie di giuoco che si fa così: Più fanciulli, fatto cerchio, si tengono per le mani l'un l'altro, l'uno di essi, che sta in mezzo al cerchio, si finge di andare a cogliere dell'uva, pizzicando le mani di quelli che lo atterrano; un altro fanciullo fuori del cerchio,

flaggendosi campare, lo minaccia, ed egli si va schermendo col passare eripassare pel vani che lasciano fra loro i fanciulli del cerchio; e se il campare lo coglie, cambiano uffisio, e procede il giuoco a piacimento.

UGHETT DE BEE. Pillole caprine.

UGHETTA DE BOSCH. Lo stesso che *Lorton*, sig. 1 e 2. V.

UGHETTA DE GIARDIN. Lo stesso che *Ribes* (qualunque). V.

UGHINNA. Uvina.

UGORA. Ugola — *Andà-giò l'ugora*. Afflocare, Divenir fuoco: aver la voce rauca — *Andà su l'ugora quat cosa*. V. *Travers* (*Andà a*).

ULTIMA (RIVÀ COLL'). Di chi ci porta una notizia già nota o cosa pure nota, diciamo che arriva coll'ultima, cioè, corsa della strada ferrata. Frase nuovissima. I Toscani, allorchè uno dà una nuova già da altri data, dicono: Tu non avrai le calze. Frase venuta dall'uso che ebbero alcuni signori di donare o una roba o un par di calze a chi recasse prospere novelle, onde *Nuova da calze* vuol dire *Buona nuova*.

ULTIMÀA, ULTIMATUM. Definizione, Ultimazione.

ULTIMATORI. Difinitivo, Finale, Termine.

UMED. Umidità — *Clappà l'umed*. Umicarsi: del muro, del piedi quando pigliano umidità — *Tavusu de l'umed*. Bagnarsi — *Tirà l'umed*, Suzzare l'umidità.

UMED. Umido: dicesi di vivanda di carne, cotta lungamente nel suo proprio sugo, aggiuntovi grasso o lardo o altri condimenti.

UMED. Umido.

UMED (IN). In umido: dicesi di cosa cotta o da cuocersi come si cuoce l'umido.

UMIDASC. Fradefume.

UMOR. Umore — *Vess de mal umor*. Aver l'uggia addosso.

UMOR FRECC. Tumori freddi.

UNGETTA. Ungelia.

UNGUENT. Unguento — *malbin*. Pannicelli caldi: sterili conforti.

UNICO. Unico.

UNIFORMA. uniforme.

UNÌ (ANDA). Essere concesso — *Accostare*, Combaciare.

URÀA. Urato: intriso di cessino e di gesso, cenere, terra, calci, ecc., che s'usa per concio.

URCION. Quell' arcatura che ricopre gli arcioni (*arcton*) del basto. Il *Courbet* dei Francesi. Anche, *Scenien* — per *Arch del bast*. V

URNETTA. Cassina, Caminiera: cassa di mogano o d'altro legno gentile, coperto da una ribalta piana o concava; vi si tengono pezzi di legna da ardere nel caminetto della sala.

USÀA. Usato — Domato: dicesi di anello o simile, adoprato lungo tempo.

US'C. Uscio.

US'CERA. Cateratta: apertura fatta per pigliar o mandar via l'acqua — Sportello: le aperture nelle fornaci per dove s'introduce il materiale da cuocersi — per *Rebatta*. V.

USC'ERA. Usciale. Nome delle due aperture che sono nelle pareti di certe fornaci, e per le quali si introduce il materiale da cuocersi.

US'CERA. Usciale. Apertura per la quale si mette nella fornace il materiale da cuocere e si tragge cotto che sia. È poco lunga, stretta e alta quanto la fornace, ed a brevi distanze ha alcune scanalature orizzontali che servono come scala ai lavoratori. Anche, *Porta*.

US'CETT. Uscetto, Usciuolo.

US'CIÀ. Usolare, Usciolare: stare di piatto d'in su gli usci ad ascoltare i ragionamenti e spiare i fatti altrui.

US'CIÀ. Apricchiare.

US'CIADA (PÀ ON'). Fare un'uscita: chiudere l'uscio, ma con forza e con dispetto.

USCIDA. Uscita. Il contrario di entrata, *rendita* — *Mett a uscire*.

Scrivere o Metter in uscita — per *Sortida*. V.

USCIRE. Uscire.

US'CIEU. Sportello: piccole usciotto nelle imposte (*ant*) di alcune botteghe — *Fà us'cieu*. Stare a sportello: dicesi di botteghe semichiusa nei giorni festivi — Sportellare: aprire lo sportello.

US'CIEU. Sportello: quel chiusino a battente (*battuda*) con che serrasi il mezzule (*mezzœu*) della botte (*vassell*). Parti: *Contraffort*, *Asa*, *Vid*, *Spranghetta*, *Gallett* — *Tirà-su l'us'cieu*. Serrar la botte — *Trà-giò l'us'cieu*. Sfondare la botte.

US'CIEU. Sportello: quello nei fornelli e fornellini, nelle gabbie e simile, che fermasi con un nottolino, o fili di ferro o simile — per cella, Cassa del petto — per *S'cesù*. V.

US'CIONE. Uscione, Usciolone.

USELL. Uccello, Angello. Esso fa ruota o il signore, frulla, sverna, fa la ruota o rotea, stringe la ruota, è in muda, è di passo, starnazza, stormeggia, è divenuta, di ripasso, svolazza, vola, razzola, nidifica, calca, cova, una folata d'uccelli, rumina, becca, bezzica, sparniccia, sparpaglia, s'appollaja, sbatte l'ali, è calzato, ha i bargigli, i coralli, i bargiglioni, lo sprone, il naso, il corno, il pennello, i coralli, le sue penne diconsi maestre, remiganti o Coltelli, rettrici o timoniere, le quali constano del fusto, del cannoncello o cannello, della costola, delle barbe; tutta la sua copertura, eccetto le remiganti e le rettrici, è chiamata piume, e le più corte, pluma matta o penna matta o peluria. Si spolina, raspa, vaga, è atlatto; curra curra o curre curre, billi billi o bille bille, scio o scio scio con voci per chiamare o scacciar i polli, il cui sterco chiamasi pollina, il mangiare becchime, e loro si strappa la pita — *Usell che stà in terra*. Uccello terragnolo — *d'acqua*. Cquatice — palustre — marino

— lacustre — fluviatile — *ciappaa in la red*, in l'archett, sul bacchetton, ecc. presiccio — *de niada*, nidace, guascherino — *de bosch*, silvano — *de brocca*, di ripa — *de la Madonna*. Vedi *Rondena* — *donestegh*, agevole — *del becch gentil*, del becco sottile o fine — *de rapinna*, di rapina — *de reclaimm*, cantajuolo, Richiamo, Allettajuolo — *suesfaa a la cappia*, Appanicato — *de passada*, di passo — *de vista*. Così diconsi per contrapposto quegli uccelli cantajuoli che si allevano per servizio dell'uccellatura ma senza accocarli, mettendoli in chiusa assieme con gli accecati — *de tegnì in cappia per cantà*, di gabbia o da canto — *dottoraa o majester*, accivettato — *invernengh*, che sverna — *de muda o che fà la primavera*, Canterello — *de giœugh*, Zimbello — *imdragaa*, Uccello col brachiere — *Rumor che fà i usef in de l'alzass per volà*, Frullo — *Andà in amor i usef*, Calcare, Svernare — *Camartin di usef*. V. *Vivée*, sig 4. Si prendono gli uccelli col *cudattolo*, cogli *archetti*, coi *lacciuoli*, coi *ficile*, ecc.

USELL. Ugello: quel buco o corto tubo conico di rame che dal mantice porta il vento nella fornace dei calderotta (*magnan*), magnani, de' forni fusorj, ecc.

USELL. Abbaino, Frate, Finestra sopra tetto, Lucernario. Anche diciamo *Ordisell*, *Lusell*, dal latino *Luxellum*. V. la Prefazione, pag. X.

USELL LEGORATT. Occhio comune, Occhione, Gran piviere, Piviere maggiore, Urigino, Veregino, Corrione, Corrisodo, Tallarino, Brecciolo (Oedicnemus crepitans): uccello di ripa; becco subeguale alla testa; pileo, cervice e dorso color lionato grigio, con strie longitudinali nerastre.

USELL. Nome di quelle cartoline

a mo' di freccia che i fanciulli si sogliono scagliare contro l'uu l'altro per giuoco, massimamente nelle scuole.

USELL per *Svelton*. V.

USELL. Chiamano le donne i punti lasciati cascar per distrazione nel fare le calzette.

USELLÀ. Uccellare — *a la brocca*, alla frascchetta, Tendere alia proda — *a sciguella*, Uccellare a civetta, Fare il chiurio o la distierella (*cantarelli*).

USELLADOR. Uccellatore — *de sciguella* o *parasciœnt*, Civettante.

USELLANH. Uccellame.

USELLANDA. Uccellagione: il tempo e l'esercizio dell'uccellare — Uccellaja: luogo fatto per la caccia degli uccelli.

USELLÈRA. Uccelliera: ampio spazio, per lo più all'aria aperta, ricinto di rete di filo metallico, a uso di tenerci al largo più sorta d'uccelli vivi.

USELLIN. Uccellino, Uccelletto — *de nid*, Uccello nidace o guascherino o novellino o di nido.

USELLIN (GIUGÀ A FÀ L'). Accavalcia l'un sovra l'altro i diti indice, medio e anulare e mignolo d'una mano, venir movendo lor contro il pollice disteso della mano medesima, dicendo *pi pi pi*, come per figurare un uccello pipilante. Trastullo fanciullesco.

USELLIN (GIUGÀ A VOLA VOLA ON). Fare a vola vola: specie di giuoco solito farsi nelle veglie — *Varda varda l'usellin!* Cussi cussi! Si dice ai bimbi quando tossono o singhiozzano, perchè tengano alto il capo, sperandone sollievo.

USELLIN DE RISERA. V. *Risera*.

USELLINHA. Ghisia, Ghisella (*Acanthopistaria*): specie di pesciolini.

USELL-RATT. V. *Tegnatura*.

USMA (LA). Odore, Sito, Usma. Passata: quell'odore o quegli effuvj lasciati dalle fiere dove passano, i quali, penetrando nell'odorato dei canida caccia

destan in essi una grandissima ansietà di ritrovarle.

USMA. Odorare, Fiutare, Annusare, Nasare — **FIG.** Subodorare: esplorare — Annusare: cimentare alcuno. V. in *Fiaa* — Andar a vedere i prezzi di che che sia.

USMADA. Fiuto.

USMADINHA. Fiutatina.

USMARIN. V. *Rusmarin*.

USMASS. Ammusarsi: dicesi delle bestie — *el faa*, **FIG.** Esser vicinissimo — *faa con faa*, Affatarsi, Andar di balla con: esser d'accordo. V. in *Fiaa*.

USORÁA. V. *Usuraa*.

USS, US'C Uscio. Parti: *Ant*, *Sœja*, *Spall*, *Architrav* — *Ant*, finto — *de veder*, a vetri — *Tirass-adree l'uss*, Tirare a sè l'uscio — *Grass come un uss*, Magro assaettato — *Mend l'uss inanz indree*, Oziare — *Mett la ciav sott a l'uss*, Uccellare l'oste e il lavoratore — *Sid a uss a uss*, Esser vicino a uscio a uscio — *Sid su per i uss a senti*. V. *Us'cià* — *Trà fœura on uss*, Aprire un uscio — *Trovà l'uss de legn*, o simile, Trovar l'uscio diacciato, Trovar uscio di legno — *rasda o a fl del mur*, a muro — *a mezza scala*, da mezza scala — *de strada*, da via — *Vess semper adree a dervi l'uss*, Apricchiare l'uscio. Fare un'usciana — *Uss ben cius*, che commette bene — *con su la ciav*, a chiave — *L'hàa sbattuu l'uss de mœud che...*, Fecce un'usciana che... V. *Us'ciada*.

USSERIN. Bassettino, Mustacchino, Codone, Codoncino (*Parus biarmicus*): uccello silvano; fianchi color di cannella.

USSERIN. Usignuolo di palude, Cannerone, Rusignuolo di padule, Occhioraso (*Sylvia cetti*): uccello silvano; superiormente castagne; coda unicolore, graduata; seconda remigante molto più corta della quarta, ch'è la più lunga: fischia.

USSETT, USSETTIN, USSON. Uscetto, Uscioletto, Usciolino.

USUFRUÌ. Usufruttare.

USURAA. Accostato: combaciato, cioè che torna a puntino in un luogo, in un oggetto qualunque, ciò che non iscatta d'un pelo nè in più nè in meno a riscontro della parte ove l'ha ad annessare.

USURARI. Usurajo, Usurario — Strozzino: chi presta piccole

somme di denaro e per piccolo tempo al più bisognosi con ingordissimo frutto.

UTASS. Ajutarsi.

UTOMIA. Automia — *Fà utomia*, Sezionare.

UVADEGH. Uva paradisa: uva bianca, grossa, dolce, nell'odore somiglia alla moscadella, molto dura.

V

VA (E VA CHE TE). E vai e vai.

VA LÀ! Passi!

VACCA. Vacca — *che mett i pecc*, *Mansa — de bergaminna*, *Mucca — de lacc*, Vacca, Mucca di latte — *de vitla*, da corpo — *fattora*, figliaticcia — *succia*, seccaticcia — *Desvedellà la vacca*, Spooparle il vitello — *Fig.* Vacca mongana: dicesi di persona o paese come fu per tanti anni l'Italia, cui altri munga a dirotta — *Deventà vacca*, Uscir di vitello — *Dormì An che canta la vacca*, Dormire fino a giorno grande o fino che sia diaccio (cioè di-accio, gran di), *Levarsi all'alba de'tafani*.

VACCA. Vacca, Vaccina: carne vaccina.

VACCANZ (PRIMA CHE COMENCEN I). Prima che entrin le ferie — *On dè de vacanza*, Un feriato.

VACCARGUL. Vaccaruolo.

VACCARGULA per *Garzella*. V. — per *Vacchetta pelosa*. V.

VACCARGULA DE LA SEGRA. V. *Vacchetta pelosa*.

VACCASCIA. V. *Garzella*.

VACCHÉE. Vaccaro, Vaccajo — *Pontolone*: dicesi di persona grossa.

VACCHÉE, VACCHERI. Baseffione.

VACCHETTA. Vaccherella, Vaccarella, Vaccoccia, Vacchetta: piccola vacca.

VACCHETTA. Vacchetta: il cuojo conciato del bestiame vaccino.

VACCHETTA. Vacchetta: libro in cui si scrivono giornalmente le cose minute.

VACCHETTA. V. *Garzella* — per *Vacchetta pelosa*. V. — *de la sirra*. V. *Capon*, par. 2.

VACCHETTA D'ORA. Mosca d'oro. V. *Garzella*.

VACCHETTA PELOSA. Mosca pelosa: ha dorso esagono gibboso e di color cenericcio carico; divora la spiga della segale e il rapaccione. Anche la chiamiamo *Casacchin*, *Vaccarzula de la segra*.

VACCHETTIN. V. *Capon*, par. 2.

VACCHETTINNA. V. *Capon*, par. 2.

VACCINÀ. Vaccinare.

VACCINAA. Vaccinato.

VACCINAZION. Vaccinazione.

VACCOLA. Mosca d'oro. V. *Garzella*.

VACCUJ. V. *Garzella*.

VADA. Vada, Posta, invito: nel giuoco — *Andà sicura del vada*, Uscir di squadra: dei termini, dei convenevoli, partirsi dal giusto — *Lunga, Lusinghe*: buone parole senza effetto — *Dà di vada*, Dar la lunga.

VA-E-VEH. Andivieni: nel filatoje, è un congegno così detto pel suo movimento oscillatorio.

VASA. Soenta — *L'è irri di ch' el*

piove!... Vaga per quand, ecc.,
 Oh è tre giorni che piove!...

Sconta quando, ecc. — Via che
la vaga! Vada come Dio vuole!

VAGH (AL). V. *Invers (A I')*.

VAGON. Carro o Carrozza a vapore, Vagone — *di bagagg*, Bagagliajo. Nei treni delle vie ferrate è quel gran cassone in forma di carrozza tutta chiusa, che serve a riporci i bagagli dei viaggiatori. *Bagagione* dicono colui che porta i bagagli e tutti coloro che vi assistono.

VAJRON. Vajrone (Cyprinus phoxinus): pesciolino di fiume, listato d'oro, d'argento, di rosso e di turchino, del genere dei ghiozzi. È pesce di poco sapore, onde il nostro dettato: *I vajron nè cald nè frecc hin bon*. V. *Balb*.

VALÀ. Vagliare: mondar le biade col vaglio (*vall*).

VALANGA. Valanga, Voluta.

VALBRAPPA. Guaidrappa.

VA LEE! Arri là!

VALESSI. Valescio: specie di tela di cotone non a spina.

VALICH. Valico — *de fida, de torg*, da fiare, da torcere — *Fà andà on valich*, Girare un valico. V. *Filatoj*.

VALIS. Valigia — *Fà-sù la valis*, Far baule o fagotto — *Mappa-mondo*: per cella, gobbo — *di letter*, Bolgetta, Valigia delle lettere — *Pregnezza* — *Fabrica de valis*, Valigeria.

VALISÉE. Valigiajo.

VALISIN. Valigina, Valigine, Valigetta.

VALISIN. Proccaccio, Portavaligia.

VALISOTT. Valigiotto.

VALL. Valle — *Dent in di vall*, Nella vallura — *Principi de la vall*, Cruna de la valle — *Fond de la vall*, Zana della valle — *Tutt a vall*, Vallicoso — *Vun di vall*, Vallengiano.

VALL. Ferro, Forrone, Borro, Botro.

VALL. Arnese poco dissimile da un fondo di corba non fitta, col quale raccolgono e levano dalla carbonaja il carbone per van-

sarlo nelle moggia allorchè lo misurano. Anche *Vann*.

VALL, VAL. Vaglio: arnese di pelle forata, distesa sur un cerchio di legno; suolsi appender con tre funi a un palo per vagliare il grano.

VALLADA. Quanto cade un vaglio (*vall*).

VALLETT. Valletta, Vallicella.

VALLETT. Botrello.

VALLETTA. Valletta, Vallicella.

VALLETTA. Cortina: la parte di fortificazione ch'è tra l'un baluardo e l'altro.

VALLOE. Forrone — Vallone.

VALMARIA o MALVASIA. Malvasia, Malvagia, Grechetto: uva bianca, d'acino tondo, di buccia dura, dolcissima, purgativa.

VALUTTA. Moneta — Moneta spiccia.

VALVOLA. Valvula, Animella.

VALE. Valza, Valzer, Ridda — *la spiga*, a petto a petto — *ruzz*, alla russa — *saltàa*, a salto — *Fà on valz*. V. *Valzd*.

VALSA. Danzare una valza o un valz o un valzer o una ridda, Riddare.

VAMPA. Vampa — *Vegni i camp a la faccia*, Venir la vampa del rossore, del caldo, ecc.

VANDGULL. Valanga.

VANELL VANETT. Pavencella, Fifa, Miciola, Mivola (Vanellus cristatus): uccello silvano; piedi rossi; ciuffo pendente; petto nero; superiore grigio bruno; ventre bianco.

VANGA. Vanga. Parti: *Cassa o Indœuja*, *Ponta*, *Gamber*, *Magnœra*, *Pala*, *Orecc*, *Vanghell*, *Fass* — *Pontada de vanga*. V. *Vangada* — *Terren de vanga*, Terreno a vanga. Le vanghe si *rinferanno*, cioè vi si accresce a bollire dell'acciajo, che poi si assottiglia a dovere.

VANGÀ. Vangare — *a fond*, Scassare, Divesare — *butta-gio*, a vanga piatta o a punta innanzi — *in pœe*, a vanga ritta — *soff*, a vanga sotto o a due puntate o a palmento — *Torna a vangà*, Rivangare.

VANGAÁ. Vangatura.

VANGADA. Vangata, Fitta di vanga — *Taj de la vangada*, Taglio — *Plegaja*: il vano di circa due piedi che resta fra il terreno sodo e lo smosso nella vangata — Vangata: colpo dato colla vanga — Quanto capela vanga.

VANGADOR. Vangatore.

VANGAISC. Il vangato.

VANGHETT. Manico della vanga.

VANGHETTA. Vanghetto: piccola vanga.

VAINIGLIA. Vainiglia o Vaniglia de' giardini (*Heliotropium peruvianum*): pianta che dà un fiore di delicatissimo odore.

VAINIGLIA. Vainiglia, Vaniglia. Il baccello odoroso dell'*Epidendrum vanilla*.

VAINIGLIONE. Vaniglione, Vainiglione (*Heliotropium grandiflorum*): specie di vainiglia grossolana.

VANINA (AVE SCUCCÁA). Aver fritto: rovinato il negozio.

VANN. V. *Vall*, sig. 3.

VANSADA. V. *Scirpiada*.

VANTÁ. Vantare, Millantare — Sventare, Sventolare, Spagliare: levar la pula (*bulla*) o la paglia al grano, al riso, ecc., col ventilabro (*ventoráa*) — *Fé minga per vantamm*, Non fo per tenermene.

VANZÁ. Avanzare: restare — Andare o Essere creditore di.... verso uno — Avanzare: guadagnare — *fæura*, Sportare, Aggettare — *gto*, Pendere — *in-drée*, Rimanere, Restare — *su*, Sopravanzare.

VANZARÉULL. V. *Vanzause*.

VANZAUSC. Avanzaticcio — *de la tavola*, Rilievi — *del vin, del salamm*, ecc., Culaoccino, Culetino del vino, del salame, ecc. — Abbeverato, Abbeveraticcio: il liquore lasciato nel vaso da chi ha bevuto prima.

VAPOR per *Coregh*, sig. 4. V.

VAPOR. Vapore: quella parte di un corpo che mediante il calore si svolge rarefatta in un fluido elastico.

VAPOR. Vapore: tutto il convoglio (*cansaj*) che sopra le carreggie

di ferro strascina dietro a sé la macchina a vapore — per *Locomotiva*. V.

VAPOR. Nave o Barca o Battello a vapore, Piroscalo — Macchina a vapore.

VAPOR (I). Fumi (I): àliti che lo stomaco pieno di maligni umoracci manda alla testa.

VAPPA. Vantatrice, Millantatrice.

VAPPÁ. Vantarsi, Millantarsi.

VAPPADA. Vantamento, Millanteria — *Pottajonata*: detto o atto di pottajone — *Pottata*: atto o detto di persona che vuol parere da più di quel che è, e quasi vuol soverchiare altrui — Vantata.

VAPPO. Vantatore, Millantatore — *Pottajone*: colui che fa gran vista per parer ricco e di grande affare.

VARGE. V. *Vœuf*, sig. 4.

VARDA. Guardare — *Vardass*, Prendersi guardia, Stare sulle guardie, sull' avviso — *Fass vardá adrée*, Far dire disé, Dar che dire.

VARES. Varese — *Andá de Vares*, Essere agli sgoccioli, Andare per le fratte — *Pagn* o simili *de Vares*, Panni o simili che non ne possono più — *Vess de Vares*, Non ne poter più.

VARESADA. Scirpiada.

VARI. Vajo.

VARI, VARÉ. Valere — Costare, Valere.

VARIEU. V. *Fonsq farée* o *farrée*.

VARIEUL per *Varœul*. V. — per *Stacchett (I)*. V.

VARISELLA. Specie di castagna di color rossellino. lustro e di sapore dolcinino.

VARLETT. Barlette: strumento di ferro ben grosse in forma di E; l'usano i falegnami, gli intagliatori, ecc., per tener fermo sul banco il legno da lavorarsi. Anche dicesi *Barlett*.

VARIEUL. Vajuolo — *Segnâa d' varœul*, V. *Varolâa* — *Insechâ varœul*, Inoculare.

VARGULA. Bolla di vajuolo.

VARGULA. Vera gangrena del capo. cio lodigiano stagionata.

VARGULA per *Calcintraw*. V.

VAROLÀA. Butterato, Butteroso.

VAROLOS. Vajoloso.

VARS, VARÛU. Valso, Valuto.

VAS. Vaso. Vase. Parti: *Bocca, Orio, Venter, Fond* — *de conserv*, Barattolo — *de flor*, Vaso da fiori. Parti: *Sorador* o *Bus*, Coccio o *Fogna* — *de limon*, Vaso da limoni — *Replentà in d'on aller vas*, Travasare — *de la seggetta*. V. *Càntier* — *de terra rotti*, Greppo — *di piatt*, Cattino, Bottino.

VASARIA. Vasellame, Vasellamento, Vasame, Stoviglie.

VASCA. Vasca — *del bagn*, Tinor-za: vaso cupo di rame, di latta, di cotto o di marmo, talora anche di legno, in cui è contenuta l'acqua a uso di bagnarsi. V. *Semicuppi*, *Pediluvii*, *Bagn* — per *Navell*. V.

VASCCELL. Vagello: caldaja di legno o metà di legno o metà di rame e a mo' di vasca, il cui fondo ha la stessa larghezza della bocca: serve in alcune arti, come a tignere di guado (*gwada*), ecc.

VASCADA per *Vappada*. V.

VASCO. V. *Vappo*.

VASËE. Vasajo, Vasellajo.

VASSELL. Botte. Parti: *Asa, Rassa, Bondon, Bondonera, Bœugg de la spinna*. V. *Spinna*, *Borion*, *Bonza*, *Botta* o *Panscia*, *Contrafort*, *Cavicc*, *Cataster*, *Conchin*, *Cubbi*, *Dova*, *Fond*, *Galell*, *Gina*, *Ginador*, *Legerati*, *Maneggio Testiraw*, *Mezzlunn*, *Mezzaw*, *Mazzaw*, *Mostrin*, *Pidria*, *Pedriaw*, *Sifon*, *Serc*, *Spazzaw*, *Spinna*, *Spinin*, *Taffada*, *Us'ciaw*, *Vid*, *Bondona*, *Buida*, *Buàda*, *Indovà*, *Ninzà*, *Rasà*, *Smerrg*, *Zoppà*, *Stradovà*, ecc. — *Alzà-su el vassell*, Alzar la botte — *Avè clappaa on pòo de vassell*, Vendemmiare dentro una botte per cagione di site (*tanf*) — *Fà su la dugada al vassell*, Fare la stufa alla botte — *Mett dent el vin in del vassell*. V. *Invassellà* — *Lavà o Resentà el vassell*,

Lavare o Diguazzare la botte — *Parì on vassell*, FIG. Essere uno zaffo o un tappo da botte, un battufolo: dicesi di persona grassotta e tozza — *Savè de vassell*, Aver odore, gusto di botte — *Vassell che sa d'asè*, Botte acetata — *che sonna de crepp* o *de vojamm*, che canta — *che fà on son mul*, muta: piena — *cont i dov guast*, adagata — *cont quasi i fond*, sfondata.

VASSELL per *Biscaw*. V.

VASSELLAWN. Bottame.

VASSELLETT. Botticello, Botticina, Botticino, Botticella.

VATTEL A CATTÀ! Valla a rinvenire tu! Va cerca tu! Vattel cerca! — *Vattel a lava!* Lècati i barbigli!: non è cosa da te, o, tu non di' il vero.

VA VIA-VÈ (VOSÀ-ADRÉE EL). Fare l'urliata a.

VÈ. Avere — V. in *Gatt*, par. 2, l'esempio.

VECC. Vecchio — balotta, barullo, barbogio — *malcontenti*, stucco — *maff*, cucco — *peiaa*, Zucamonda — *prosperos*, Vecchio rubizzo — *rabbios*, rantoloso — *secch secch*, rimpresciuttito — *Deventà on vecc secch secch*, Rimpresciuttire.

VECC. Bimbo, Mimmo: per eotal vezzo, bambino.

VECC (I). Gli Antenati, Gli Antichi.

VECC. Vecchio: nelle viti il legno d'ogni messa delle annate antecedenti — *Tajà sul vecc*, Potare fino al vecchio — *Tar-via el vecc*, Svecchiare.

VECC. Vecchio — *Avegà dell vecc*, Aver il vecchino: dicesi di giovine che non abbia freschezza — *Deventà vecc*, Invecchiare — *Fà el vecc*, FIG. Fare il quatto — *L'è vecc de coppà*, Non l'ha strozzato la balla: dicesi d'uomo vecchio — *El par pussè vecc de quell che l'è*, È invecchiassito — *Tirà là a l'esamz de pover vecc*, Campacchiaria — *Quell vecc el gh'ha anm di ari*, Quel vecchio è ancora molto burbero — *Somma par*

minga s'loo vecc, Non siamo mica ciarpe.

VED. V. Vedè.

VEDAN. V. Tassbarbass.

VEDÈ. Vedere — *Lassass vedè de rar*, Diradare — *Se te vedi mi*, A risico! — *Domà a vedè*, Per quanto pare o sembra.

VEDÈGH. Vederci — *Vedègh minga poità*, Abbagliare — *Vedègh poch o minga quand l'è stra o noit*, Aver la serata — *pu o minga de la rabbia*, Non veder più lume dall'ira — **FIG.** Averci utile o guadagno.

VEDELL. Vitello, Giovenco — *de latt*, Lattone, Vitello mongano o lattante o 'l latte — *in grassa*, da grasso — *sciquetton*, gentile — *Carna de vedell*, Carne di vitello o Vitella — **V. Scivett.**

VEDELLANM. Vitellame.

VEDELLATT. V. Buscinnatt.

VÉDER. Vetro — *Belée de veder*, Vetrame — *Del color del veder*, Vitreo — *Deventà veder*, Vetrificare — *Invetrire* — *Fabrica de veder*, Vetreria — *Veder doppi*, **V. Contra-veder** — *ondaa*, ondato — *panaa*, agghiacciato o diacciato — *smerittaa*, opaco o smerigliato — *Piomb di véder*, **V. Piomb**, sig. 2.

VEDON. V. Tassbarbass.

VEDOVELLA. Vedovina, Vedovine, Scabbiosa, Vedovine col cluffo (Scabbiosa atropurpurea); pianta annua; fiori di color rosso scuro, pieno tendente al nero; spesso di colore gridellino o brizzolati.

VEDRINNA. Vetrina: scansia, armadino a ometta a vetri, dove i bottegaj tengono in pubblica mostra le loro merci — *Bachecca*: quella custodia col vetro dinanzi ove tengono le gioje a mostra gli oroscii.

VEDRIGU. Vetriolo.

VEDRIGU. Veggioio (Lathyrus pratensis): erba perenne; trovasi nei prati, non alza molto e fa buon fieno.

VEDRIGULA. Vetriuola, Parietaria, Marajuola, Vitriuola, Erba ve-

triola (Parietaria officinalis): erba perenne, che nasce nelle muraglie, così chiamata perchè serve a purgare i vetri. Anche diciamo *Erba vedricuola*.

VEGGETÀA. Vecchiezza — *Ultima veggetaa*, Decrepitezza.

VEGGETT. Vecchietto, Vecchino.

VEGGETTIN. Vecchiettin.

VEGGETTINNA. Vecchiettinna.

VEGGIA. Vecchia — *Vegnì veggia*, **FIG.** Venire a uggia — *La ven veggia*, La mi viene a uggia.

VEGGIA. Bimba, Mimma: dicesi per cotai vizzo a bambina.

VEGGIA per *Scimes salvadègh*, **V.** — per *Gibigianna*, **V.**

VEGGIA (BALLA LA). L'aria brilla o tremola o mareggia dal caldo: di quel fenomeno che vedesi nelle giornate caldissime, in cui un sole cocente riscalda la terra, in modo che ne scaturiscono esilissimi vapori, che nuotando a brevissima altezza nell'aria calma e tranquilla, la fanno comparire tremolante — *Fà la veggia*, Far la gatta morta, il gattone, il fintone — *trada-sù*, ricardata, ripiechiata — *Basà el cùu a la veggia*, Quando alcuno va a fare il novizio in un paese nuovo, gli sogliamo dire che deve o pagar gabella o *basà el cùu a la veggia*. I Bresciani dicono *La veggia la ghe cagarà adoss* — *Fà la veggia*. Diciamo così il turbinio vorticoso de' moscerini natanti per l'aria — *Fà la veggia*. Dicono i contadini quella striscia di farina o di crusca che dalla casa d'un promesso sposo disseminano fino a quella d'una promessa sposa, tra i quali le nozze siansi risolte in nulla — *Fà la veggia de noit*, Fare il dormiveglia — *Guarda la veggia*, *Bau bau*: espressione di spauracchio.

VEGGIA BACUCCA. Maschera che rappresentava una vecchiaccia che scorrea per le vie della città, a cavallo o a piedi, con in mano una scopa o un bastone o una pertica che aveva da

(*Convolvulus arvensis*): pianta perenne che s'attacca su per le mura e s'avvicinaccia alle piante vicine. È nemica specialmente della segale cui va parassitando. Anche dicesi *Ligarœula*, *Velurga*, *Rasprœula*, *Rasparœula*, *Velugor*.

VELURGA. V. *Velùgora*.

VELUTÀA. Vellutato.

VENÀA. Venato, Venoso — *Vergellato*: dicesi di lardo o simile.

VEND. Vendere — *Fanna de vend*, Farne di quelle coll'ulivo, Farne delle grosse — *Vend di ciaccer*, Fioccar carote — *Vend in donna fed*, Vender a buoni patti — *Affrittellare*, Sterminare: vender a furia — *Se ghe n'era pussée*, *pussée ne vendevi*, Se più ce n'era, e più ne affrittellavo.

VENDEMBIA. Vendemmia.

VENDEMBIA. Vendemmiare.

VENDEMBIADA. Vendemmiamiento.

VENDETTA. Vendetta — *Fa i sò vendett*, Fare una sua vendetta: mangiare di molto.

VENDETTA. Vendetta: cioè vendita — *Fà vendetta*, Recare a contanti, Fare vendetta: vendere.

VENDIRGU. Venditore.

VENDITORI. Venditorio.

VENDUDA. Vendimento.

VENETTA. Nelle cave di Viganò è lo Strato sottile che non passa le quattro once milanesi di grossezza in qualunque specie di arenaria.

VENEZIANNA (ONA). Una pasta alla veneziana.

VENG. Vincere — *ammò*, Rinnocare (tolta la metafora dal giuoco dell'oca)

VENGITA, VENGIUDA. Vincita.

VENGÛU. Vinto.

VENIN, VENINNA. Venusza.

VENIN DE (BORLÀ IN DEL). Cader nel difetto di...

VENNA per *Biada*. V. — *salvade-ga*. V. *Scaretton* — per *Venon*, par. 2. V.

VENNA. Vena — *varicosa*, Varice, Vena varicosa.

VENNA. Vena: dicesi di metalli, di

pietre, il luogo dove si cavano; nei legnami, nei marmi, ecc., i segni che si van serpando a modo di vene, nell'uomo, disposizione, talento, nel vino, sprizzola di dolce, ecc. — *d'acqua*, Rampollo, Vena — *graneliona*. Nelle cave di Viganò è il nome di un filare di arenaria più granulato del comune e la cui grana è più distinta — *matta*. Nome particolare di uno strato d'arenaria quasi tutto argentino che vedesi nelle stesse cave — *Trovà la venna de cavada*, Trovar modo di cavar denari.

VENNA. L'imitare le vene d'un legno o d'un marmo.

VENON. Venone: gran vena.

VENON. Logliola, Ventolana, Vena salvatica (*Bromus arvensis*): avena pelosa e di color scuro; secca s'adopera la sua resta per igrometro — per *Erba gusza*, V.

VENON. Erba detta *Festuca bromoides* dai botanici. Anche la diciamo *Venna salvadega*.

VENON ROSS. Nelle cave di Viganò è l'arenaria che trae al rossigno o per meglio dire al color terreo tanè. Anche ivi è detta *Cornetton ross*.

VENT. Vento — *Ariascia*, Libecciatà — *Venton*, Levantiera — *Stravent*, Stravento — *Arietta*, Aurette — *Brisa*, Tramontano, Sizza, Brezza, Brezzolone, Brezzone — *Brezzolino*, Sizzettina — *Testin*, Ponente — *Libeccolo* — *Vent*, Tramontana, Maestro — *Vent marin* o *de mar*, Scirocco — *Levante* — *Venion*, Tramontanaccia.

Nel Basso Milanese la bussola si divide in *Matinna* e *Sira*; la prima si piglia ogni vento da *Greco* a *Ostro*; la seconda ogni vento da *Libeccio* a *Tramontana*.

Nell'Alto Milanese della bussola è conosciuto quanto segue: *Aria de la Bassa*, Vento meridionale; *Breva* (o secondo luoghi *Bergamasca* o *Aria de la Bergamasca* o *Mareugh* o *Men-*

drison), Vento orientale — Da Greco-levante a Ostro. I Varesini e confinanti chiamano *Vent mareng* il vento orientale pel solito apportatore di pioggia. E lo dicono anche *Mendrison* perchè spira da Mendrisio. Il *Vent Mendrison* può valere per Levante al Varesino, per il resto del Milanese no — *Brevagg* e *Brevaggeri*, VentagGINE, Levantiera, Burlana — *Testin*, Libeccio — *Vent* o *Vent de sirà*, Vento maestrale — *Vent di mont* o *Montiv*, Tramontana.

Sul Lago di Como si chiamano così i venti principali: *Bergamasca*, Levante — Greco levante — *Breva*, Mezzogiorno — *Breva de Lecch*, Scirocco-levante — *Tivan*, Tramontana — *Vent*, Maestro — Ponente. Gli altri venti detti in generale *Montiv*, perchè sbuffan dai monti che cingono il lago, traggono il nome delle valli onde spirano, così il *Molinasc* quello ch' esce di Val Molina, il *Bellanasch* che soffia dalla Valsassina per la gola di Bellano, il *Menantis* e l'*Argentini*, ecc., dalle valli agghiacciate ai paesi di Menaggio, d'Argegno, ecc.

Sul Lago Maggiore i venti principali si chiamano così: *Breva*, Mezzogiorno — *Inverna*, Libeccio — *Maggiara*, Maestro — *Margauzz*, Ponente — *Tramontana*, *Vent* o *Vent drist*, Tramontana. Anche qui gli altri quarti di vento si nominano dal nome delle gole onde soffiano, come il *Canobbio* che soffia da Canobbio, ecc.

La *Breva* a' Brianzuoli è il vento freddo e apportatore di acqua che soffia da levante; e quando essi dicono *Vent* assolutamente, intendono sempre quello che spira da ponente, ordinariamente apportatore di bel tempo.

VENT. Vento — *Cascià vent*, Tirar vento — *Clappà el vent*, Intaccare il vento — *Daghela come el vent*, Sfumarsela che

ne anche il vento — *Mezz vent*, Vento intermedio — *Vegnì-su vent*, Metter vento — *Vent che taja la faccia*, che pela, che mossa il fiato, che morde o gelato e sferratojo — *che va a fent contra vent*, che muove addosso a..

VENT. Vento: moto d'aria in generale — *Fass vent*, Sventolarsi, Farsi vento.

VENT (I). Venti (I). Quelle corde attaccate alla cima d'un alto palo che servono a tenerlo fermo e verticale frattanto che al piede lo si assoda nel terreno.

VENT. Vento: fune con cui si guida per aria un corpo che con altre funi si faccia scendere o salire.

VENT (I). Ventole (Le): cigne di cuojo unite per un lato al di dietro della cassa (*scacca*) della carrozza per mezzo di campanelle (*anef*), e per l'altro o alle molle o ai vignonli.

VENT (I). Venti (I): i pertugetti che restano nei getti (*gitt*), e che bisogna turare.

VENTÀ Spagliare. V. *Palà*, sig. 2.

VENTADA Ventata.

VENTALA Ventarola, Ventola, Rosta: sorta di ventaglio (*crespin*) senza stecche, e coi soli bastoncelli, il quale, allargato, prende la figura interamente circolare — Rosta a massa: sorta di ventaglio, fatto di un cartoncino semicircolare o quadrangolare, preso dall' un dei lati entro lo spacco di una piccola massa che serve di manico — *Soffietto*: specie di parafuoco a mano, per lo più di paglia o di sala (*lisca*) o di latta (*tolla*) o anche di cartone con un pezzo di canna o legno per manico e serve a far vento nei carboni, nel fornello o nelle braci, per ravvivarne l'accendimento — *Scacciamosche*: arnese che si dimena e si fa sventolare al di sopra della mensa o altrove per cacciarne le mosche; suol essere una manciata di listarelle di foglie o di trucioli fini

(buscaj) di legno bianco, legati in cima di sottil mazza o bacchetta — per *Paralum.* V. — *Quell di ventai*, Rostajo.

VENTALA. Insegna di bottega.

VENTALINNA. Ventoletta.

VENTARGOLA per *Bitoler*. V.

VENTARGOLA V. *Vella*, sig. 1.

VENTER. Ventre — *Avegh el venter in bocca*, Avere il corpo a gola: esser incinta — *Dort el venter*, Avere cruccio di, Inoreascere di: sentir dispiacere — *Sid li a grattass el venter*, Star colle mani alla cintola: oziare — *Vnter fàa a guggia o de balenna*, Ventre di struzzolo: grand divoratore — *Venter tiraa come la pell d'on tambor*, Ventre incontinento. Voce tutta latina *venter*.

VENTISELL. Venticello.

VENTOLIN. Piccola pala che si adopera al torchio quando si fa il vino, ed ha un manico corto con un occhiello sotto per farvi passare le dita.

VENTON. Ventaccio, Rovajone, Bufèra, Tramontauaccio.

VENTORÀ. Ventolare il grano, ecc.

VENTORÀA. Ventilabro, Vassaja: arnese intessuto di vimini (*saves gorin*) col quale si va spulando il grano, riso, ecc. — *Fà-su i dande col ventoràa*, Far danari a palate. V.

VENTOSA V. *Coppetta*, par. 1.

VENTRIN. Ventricina, Ventriscello.

VER. Vere — *fettio e real*, Vere e vero.

VERA. Vero — *alter che vera*! Ma a' è vero! — *Come è vera Dio*! Come è vero Dio, Vere come è vero Dio! — *Come l'è vera che son chi o che hoo de morì*, Vero come la morte — *De vera*, Davvero.

VERA. Anello — *de spes*, Anello nuziale.

VERA. Ghiera, Viera: cerchietto metallico, che cinge, arna e rafforza le estremità di vari arnesi — *Con la ghiera*, Ghierato.

VERA DE MUSON. Fasciatura: viera di ferro che rafforza il cen-

tro del risalto esteriore (*muson*) dei mozzi (*tesf*) delle ruote.

VERALL. I trombaj chiamano così una specie di Ghiera di ferro che ricinge l'estremità della canna sotto il cilindro vasto o camera in cui lavora il rifeo (*peston*) della tromba da tirar acqua, e, slargandosi orizzontalmente, all'infuori, lo sostiene.

VERENA V. *Erba san Giocann*.

VERD. Verde — *Fà vegnì verd de la rabbia*, Far fare il sangue verde — *Tornà verd*, Rinvenericare, Rinvenerire — *Vegnì verd*, Verdicare: dicesi delle piante.

VERD. I fornaciaj danno questo aggiunto ai loro manufatti, quando sono ancora troppo freschi per reggere al trasporto dall'aja alla fornace: e dicono *Copp verd*, *Quadrà verd*, ecc.

VERDASC. Verdacchie.

VERDELL. Verdeggiante, Rigoglioso, Piene di vigore: dicesi dell'erbe, specialmente in primavera.

VERDESIN. Verdino.

VERDÈ. Chi viva! — *Se el verdè*, Gridar: chi viva! Voci tedesche: *Wer da!*

VERDOLIN. Verdolino, specie di acquavite così detta dal suo colore.

VERDOLIN. V. *Canalia de montagna*.

VERDON per *Galbès*. V. — anche per *Amorott*. V.

VERDURA. Ortaggio.

VERDUSC. Verdastro.

VERETT (1). Campanelline (*Le*): paste buncate da far mimestra.

VERGA. Correggiato: strumento villereccio per battere il grano e le biade sull'aja (*dra*). Anche *Battà* — Parti: *Veltura* e *Oliv* o *Oriv* e *Cied* e *Managh* e *Olivera* e *Baston*, *Scecur* e *Marella* o *Gettarell*, *Glaccol* e *Tevell* o *Massacor* e *Brugnacora* — *Trepasta* e *Cavall* e *Capell* e *Cavalett*, *Glaccol*, *Trepasta*, *Capell*, *Guarniston* de la *scecura*, *Lasciararu*, *Vera*, *Cied*.

VERGA. Fuso: strumento di ferro per torcere e innanzi il can-

nelle o rocchetto su cui volgesi il filo.

VERGA D'OR. Verga d'oro: pianta erbacea, perenne, con fiori gialli composti, e foglie semplici, alterne.

VERGELLA. Verghetta, Bacchet-tuza.

VERGELLA. Versella: specie di na-strino di ferro o di regettina colpeggiata, per uso di fabbricare chiodi e bullette (*stacchett*) — Trecciola: filato d'ottone, che ponesi in fondo alla forma in cui si fa la carta.

VERGELLON. Versellone: grossa versella, liscia nel piano e smerciata nelle costole.

VERGEN (I). I Ritti.

VERGEN (I). Cosce (Le): nome di quei ritti costituenti il telaio dello strettojo (*lorc*) da olio o da vino unito col letto (*dormion*), e colla traversa di mader vite (*scavuggia*).

VERGINON. Scapolo.

VERGINONNA (ONA). Una Pulcellona. Una vedrime, dicono i Friulani.

VERGNA. Modo, Mezzo, Maniera, Via.

VERGNA, VERONARIA. Moina — *Fà de vergna*, Ammoinare.

VERGIN. Monelline.

VERGINON. Moiniere.

VERGOTT. Che che sia.

VERGOTTIN. Un pochino.

VERMECC. Rigoglioso — Verde — Fresco — Prospero — Vermiglio.

VERMECCIA. Verdeggiare, Vegetare rigogliosamente. Metter germogli, foglie e polloni gagliardi e belli.

VERMEN. Verme, Lombrice — *Andà tutt a vermen*, Inverminire — *Vermen develt*, Forcella, signif. 2. v.

VERMEN (I). Impanatura di vite: totalità della spirale costituente le viti — *de la sda*, Pasi e Spirale o Vermi dell'assile (*sda*).

VERMEN (I). Bachi, Vermini (I): quelli onde patiscono per lo più i bambini — *solitari*, Verme, Baco solitario, Tenia (Tenia

homina) — *Fà i vermen*, Far bachi — *Fà vermen*, Imbachire. *Confettini* chiamano quegli di anici medicati, che si danno ai bambini come rimedio contre i vermini.

VERMINERA. Verminaria: mucchio di letame fatto ad arte perche produce molti vermi, dei quali si pascono i polli.

VERMISCU. Vermicetto, Lombricazzo — *Cerca i vermiszu*, Lombricare: stanare lombrici (*vermen*) per pescare o altro.

VERMISCU. Bacoline.

VERMOCAN. Pustolette bianche: sono sotto la lingua dei cani, le quali van strappate prima che scoppino da sé onde sanarli dal malore della rabbia. È una favola il tenerle un vermicello, come gli antichi che le dicevano *litta* (I).

VERMUTT. Vermutte, Vermatt.

VERNAIA. Mangime invernale: pel bestiame.

VERNIGA. Titillare, Solleticare, Diletticare.

VERNIGAMENT. Titillamento, Solletico

VERNIGAMENT. V. *Invernighent*.

VERNIGLIA. Oro o argento riccio.

VERNIGLION. V. *Argentin*.

VERNIS. Vernice — *a oli*, a olio — *a spirit*, a spirito — *molada*, a lucido — *Dà su la vernis*, V. *Invernisd*.

VERNISA. V. *Invernisd*.

VERNISITA. Olio cotto e ricetto a cui si mischiano i colori nel macinarli per farne vernice.

VERNISQUEUR. Verniciajo.

VERONEGA (ONA SURA). Una Pentolona.

VERONES. V. *Bescott*, par. 2.

VERS. Verso — *Andà per el vers*, Andar fra piedi a — *Fà di vers*, Schersare, Far baje — *Fà mille vers*, Far le voci — *Fà on quaj vers*, Ajutarsi per qualche modo — *Fà el vers de la mort*, U-lulare, Uriare: del cane — *Vess minga in sul so vers*, Non esser

(1) Plinio, Note alle Cose Naturali, V. II, pag. 1582. Ediz. Antonelli di Venezia.

in buona luna — *Clappà vun sul so vers*. Pigliar uno pe' suoi versi: secondario — *No gh'è vers*, Non c'è verso, Non c'è modo di...

VERS. Verso: in poesia — *fallaa*, fallato.

VERS. Verso: cioè la voce degli animali. E noi diciamo: l'apiastro zinzilula; il becco miccisce; il capro vagisce; il cignale e il leone ruggiscono o ruggiano; l'elefante barrisce: la lince irca; il montone e il camello blatterano; il mulo raglia, ruggia; l'orso ringhia; la pantera canrisce; il pardo ritta; il rampichino mette silli; il serpe fischia, sibila, zufola, sufola; lo stornello psita; lo tigre racca; il toro muggia, mugiola, mugola, muglia; la volpe gagnola; l'ape ronza o romba; l'aquila trombetta; l'asino ragghia o raglia; l'avoltojo pulpa; il calabrone ronza; il cane squittisce o schiattisce o ghiattisce. abhaja o baja, uggola, guguola o gajola, guaisce, latra, mugola, ringhia; la capra bela o specora; il cavallo nitrisce o annitrisce o anitrisce; il cervo grida o bela; la cicala stride; la cicogna gliotera; la civetta squittisce; il gatto gnuala o miagola o miagula, tornisce, fa le fusa, mugola; il grillo stride o grilla; la gru grua; la lepore vagisce; il lupo urla o ulula, mugola; il moscone ronza; la pecora bela o specora; il porco grugnisce o grugna, grufola, stride; la rana gracida; il sercio stride; la vespa ronza; la sanzara sufola o ronza; il verro quirrita, ecc. V. pure in *Canà*, par. 1.

VERS. Verso: dicesi di vicinanza.

VERSÀ. Rimettere: pagare a una cassa danari — Somministrare robe a un magazzino del pubblico

VERSAMENT. Remissione.

VERSÀRI. Versone.

VERTABIELL. V. *Bertabell*.

VERTENZA. Lite, Quistione, Controversia.

VERTESA. V. *Scheja*.

VERTÌ. Avvertire.

VERTÌ. Dovere — *Hoo vertù l'urà*, Ho dovuto finire.

VERUSCIA. Sborbottare, Rampognare aspramente.

VERZ. Cavolo, Sverza (Brassica oleracea). Parti: *Scirau*, *Fuston*, *Cost*, *Scimma*, *Frasch*, *Costinn* — *Verz bastardon*, Cavolo bastardo — *gagg*, romano — *gambusda* o *stan* o *de Piasenza*, agostino — *repentireu*, da ripiantare — *rixx* o *invernengh*, tardivo o vernio — *A rise verz*, per cella, A ben rivederci — *Campagna de verz*, Cavolaja — *Fà magher i verz*, FIG. Stracchiare le milze, Stentar la vita, Far vita stretta — Dar del capo nel muro, ricorrere a non buono expediente — *Foo magher i mè verz*, Io mal la speculo — *Quell di verz*, Cavolajo — *Fà grass i verz*, FIG. Esserci grascia — *Oh verz e rav!* Le zucche marine! — *Pientà i verz in d'on sit*, Piantar il culo in un luogo — *Pondà i verz in d'on sit*, Metter piede in un sito — *Portà fœura i verz*, V. *Strasc* (*Porlà*, ecc.) — *Sfojà i verz*, Scialarla — *Sorà i verz*, Asolare, Pigliar un po' d'asolo, un po' di scianto: allargare il respiro — *Sitma vun come on fuston de verz*, Tener uno per uno strofinacciolo — *Verz comodaa*, Cavoli strascicati — *repien*, col ripieno. *Pecorelle de' cavoli* chiamansi una specie di mosche le quali divorano i bruchi; i naturalisti le dicono *Lupè moscherini* o *Mosche lupi*.

VERZ (LA FRASCA DE). Per una certa qual somiglianza chiamano così alcuni quel che altri *Vicol di picucc* (E). V.

VERZADA. Cavolata.

VERZÈ. Mercato o Piazza delle erbe.

VERZELIN. Vedi *Sparzorin*, significato 1.

VERZERATT. Mercatino.

VERETTI. Brasca, Cavolino, Cavolo novellino.

VERETTI. Bubbolini, Strigoli, Mazzaruolo, Mezzettici (Cucubalus Behen): pianta perenne; trovasi fiorita nei campi delle biade; mangiansi cotte le sue foglie nell'inverno con altre erbe.

VERZIN. Versinoserpentino (Ophiocylum) — Legno colubrina (Strychnos colubrina) — per *Fernaducch.* V. Anche, *Legn versin.*

VERZITT o VERZITT MATT. V. *Cor-naggitt.*

VERZON. Cavolone.

VESCH. Vischio, Vesco, Pania.

VESCIA. Vecchia, Vecchia da piccioni (Vicia sativa): specie di legume (*lemm*) di varie sorta, di cui si fa una povera farina — *Stobbi de vescia*, Vecciulli — *salvadega*, Vecchia salvatica (vicia græca).

VESCION. Vecchia nera.

VESCIONADA. Vecciato: campo seminato a vecchia.

VESCIONENT. Veccioso, Vecciato: che ha le vecce.

VESCOV. Vescovo — *Danno Tæunn su de benedi on vescov*, Dare o Toccare quante ne può benedire un vescovo: cioè in gran quantità — *Fan ona robba ogni mort de vescov*, Fare alcuna cosa a ogni morte di vescovo: cioè assai di rado.

VESCOVÀA. Vescovato — *Degn de vescovaa*, dicesi di chi merita tutt'altro che un vescovato. Lo scherzo sta nella parola *vescovaa*, che va divisa in *vess scovaa* (essere scopato).

VESIBILI. Visibillio — *On vestibilli de gent e minga come se sta*, Un visibillio di gente, e gente co' fiocchi.

VESIN. Vicino — *Vesin de cà*, Casigliano.

VESIN. Vicino, Presso.

VESINÀA. Vicinato.

VESINAJA. Vicinaglia, Viciname.

VESINANZA. Vicinanza.

VESINASS. Avvicinarsi.

VESINELL. Uragano: conflitto di venti, turbo che spazza, spazza e porta via.

VESPA. Vespa (Vespa media). V. *Galavron*, *Marinell* — per *Diavolett.* V.

VESPAJEU. V. *Pia-vesp.*

VESPÉE. Vespajo, Vespeto: stanza delle vespe o dei calabroni (*galavron*) — *Dessedd el vespée*, *Via*. Stuzzicar il can che dorme o il naso dell'orso quando fuma o il vespajo V. *Biscu*, *Brus'cia*.

VESPÉE. Vespajo, Bruzzaglia: gentaglia — per *Diavolett.* V.

VESS. Essere — *Vess-giò*, Essere malaticcio — *su*, Esser in piedi: alzato di letto — *vìa*, assente — *Ghe semm nun!* Eccoli al salmo!

VESSICA. Vesicola — *Fà vegni-su i vessigh*, Svesciare, Levare o Alzare una vesicola — *Fass ona vessiga*, Far un granchio a secco: stringersi un dito tra legno e legno, tra sasso e sasso o altrimenti, sì che rimanga un segno.

VESSIGA. Nojoso, Seccatore — *Tenero*, *Permaloso*, *Dilicato* — per *Vent* (I). V.

VESSIGA. Far il tenero o il permaloso o lo smanzioso, Impermalirsi.

VESSIGA. Lavoracchiare, Lavoricchiare, Briccolcare.

VESSIGADA, VESSIGARIA. Seccaggi-ne, Noja, Importunità — *Smorfia*, *Smanceria* — *Briccica*: cosa di niun momento.

VESSIGATTER. V. *Baravaj*.

VESSIGHETTA. Vescichetta: piccola vesicola — *Afta*: ulceretta tonda e superficiale che nasce nella bocca — *Fie*. Scontrosetto. Uggiosino.

VESIGON. Vescicone: grande vesicola — *Tumore molle*, *indolente*, più o meno grosso, che nasce ai lati del garetto (*giarett*) a' cavalli, tra il tendine e l'osso — per *Vessigott.* V.

VESIGOTT. Uggioso, Vescicante, Nojoso.

VESIGOTTA. Far il permaloso, le schifitoso.

VESTA. Vesta, Veste. Parti: *Corp*, *Denanz*, *Dedrée*, *Pedagn*, *Manegh*, *Coll*, *Listiti*, *Fianchetti*.

spallati, Blargh, Sambrucca, Berlinghili, Farudra, Taccen, Pelagasciada, Cresp, Piegh, Filapper, Tocch, Trascia, Munda-dura, Carpogn, Aliezza, Oradell, Balzanna, Volant, Pedanna, Bobbon, Sissass, Carpoynà, Spud, Sflorssass, Sflapgrass, Strong, Blargh, ecc. — Vesta da camera, Vestito da camera — Vesta longa, Sottana: quella dei preti.

VESTÈE. Armadio, Armario da cucina.

VESTÈE. Gogna. Tra noi dicevasi propriamente una specie di grosso armadione (*vestèe*) e alto, su cui erano trascinati e malfattori e poltiti, e tenutivi fermi a un anello fitto nel muro, finchè avessero sentito leggerai ad alta voce la propria condanna, a cui i primi spesso rispondevano con un *Coppet*. Gastigo che fu smesso nel 48.

VESTIARI. Vestiario.

VESTI. Vestite, Abito, Veste, Vesta — *Fà su on vestiti a vun*, Far altrui un po' di vestitaccio — *Giustà su on vestiti de vun per on alter*, Racconciare o Rassetare un vestito al dosso d'un altro — *Inversà on vestiti*, Rivoltare un vestito — *Casciassu on vestiti*, Infilarsi un vestito — *che cippa, avvistato — che sta ben a vun*, dipinto — *de spos o de denis*, nuziale o da nozze — *de condizion*, di lutto, Bruno, Gramaglia — *de donna*, da donna — *de la festa*, dai di delle feste o da festa — *de parada*, di gala, di parata — *de plicch*, cencioso — *in sul fà de...* a taglia di... — *de primm mett*, nuovo di bottega — *de strappazz*, usuale — *de operari*, da bracciante — *d'emm*, da uomo — *frust*, rifiuto — *dei di de laud*, ordinario, giornaliero — *lisc*, positivo — *miser. V. Tirtin-cùn* — *poover*, misero — *ricch*, agiato — *sbris*, Vestitaccio — *cedo*, modesto — *sguajda*, sguajato — *a la dambinna*, a cappa, Vestaglia — *comt si cell*, accol-

lato — *a fiscià, a fisciù* — *con la scossalonna*, a grembiolino — *a la vergin*, alla vergine o a mezzo scotte — *avert denanz o dedrè*, aperto davanti o di dietro — *come on bombon*, attillato — *comod*, comodo — *minga fba sul sò doss*, disadatto, o per ocella, fatto in contumacia — *che va ben*, giusto, giusto alla vita — *mangia di camoi*, intingnato — *Ma ragnato* — *de dis-tempegn*, *largh*, nuovo, *pezzad*, stretto, di carattere, largo, nuovo, rappazzato o rattoppato, stretto — *fba de nuovo*, rifatto — *che se toja tutt*, riciso, che ride — *cambiàa*, rinnovato — *minga fedrda*, scempio — *des-cussit*, sdruscito o sdrucito — *tutt a refign*, stazonato o squalcito — *fodràa*, soppannato o foderato — *lovattàa*, ovattato, imbottito — *adattàa*, rasset-tato — *scalfàa*, scollato, scol-lacciato, sgoliato — *strasciàa*, struscio — *de spada*, di spada — *stringàa* o *scannàa*, stroz-zate. *Tagliare un vestito a cres-cenza*, vale Tagliarlo più del bisogno, acciocchè possa star bene per l'avvenire a coloro che tuttora sono in età da crescere di statura.

VESTI. Roccia: quella sopra-crosta sudicia nerastra che si va formando sulla vera oresta del cacio ledigiane (*formagg de granna*).

VESTI. Vestito — *Vess vestiti de biott*, Aver tutto da Gesù pie-toso, Essere a ordine come un san Giovanni — *On pò den ve-attidella*, Un po' ben vestituccio.

VESTINNA. Vestetta, Vestina, Vesticciuolo — Vestitine, Gonnellino.

VESTINGU. Armadino, Armadietto da cucina.

VESTISS. Vestirsi — *Tornà a ve-stiss*, Rivestirsi — *Vestiss de scior*, Sfoggiare, Sfoggiarla, Vestirsi da signore — *de ffa*, Vestir fine — *in chicchera*, Attillarsi, Ahindarsi, Ahindarsi, Az-zimarsi, Raffazzonarsi, Raffaz-

larsi, Rassetarsi, Rapiocchiarsi, Recarsi in gala.

VEVO (EL) Il Veto.

VETTABBIA. Vettucce: dicesi d'albero — Verdume: verzura buona a far la lettiera alle bestie.

VETTOLA. Rimessaticcio dell'annata — Pollonsello dell'anno scorso.

VEZZ. Uso, Costume.

VEZZON DE PAJÈ. Cane da pagliajo dell'aja — per *Morgnon* V.

VIA Via — *Andà via*, Partirsi — Andarne, Andarsene: dicesi delle macchie — *Mett a la via*, Allestire, Approntare — Dar ordine a — Assestare — *Borlà via*, Staccarsi, Spiccarsi — Cascare — *Mel'es a la via*, Rassetarsi — *Morì via*, Andar via, Spirare — Morire: dicesi di colle, di via, ecc., che insensibilmente si perdono in alcun luogo — *Vess a la via*, Esser all'ordine o in pronto — *Vess via*, Essere assente, lontano — *Via che o de*, Fuorchè — *A la via*, In sesto o punto o ordine — *Via di*, di su.

VIA Via, Volta, Fiata — *via van l'atter*. A di lungo, L'un dopo l'altro.

VIAL. Viale.

VIALBER V. *Erba de pilocch*, si giuf. I e 2.

VIANOLL V. *LeccHELL*.

VIANDANT. Viandante. Si dicono *Zumperini* quei viaggiatori a piedi che sperano tra via trovare alcuna vettura.

VICANALIA I Pascoli. Negli Stati di Milano e nelle carte del secolo XII leggesi *Vicanalia*, e i Bresciani dicono ancora a *vegher* e *agher* (cioè il latino *ager*) un campo inseminato, incolto; e dicono *zerb* per *acerbo*, a erba; e usavasi *zerbàrtum* per *herbarium*.

VICC V. *Vecc* (I).

VICCIURIN, **VICCIURINATT**. *Vituri*no — *Prei vicciurin*, Prete scagnese.

VIGOL DI FIEUCE (EL). La dirittura (*scheja*) alla nuca (*coppin*).

Moda ridicola e contro l'avviamento naturale dei capelli. Anche è chiamata *La frasca de vers*.

VID. V. VII.

VIDAA. Vitato.

VIDASCHA. Gambate, Pedano: il tronco della vite.

VIDÈ. Vedere. Voce latina (*videre*), dei contadini.

VIDETTA. Viterella: piccola vite.

VIDIWA. Risegnare, Firmare.

VIGINAZION. Firma.

VIDOL V. *Idol*.

VIDON. Vitone — per *Vit de torc*. Vedi.

VIDOR. Vitame, Vitigne — *Torreno vitato* — *A vit. V. Vidorda*.

VIDORAA. Vignato: luogo a viti — Riccio di viti, Vitato.

VIGERA. Lo stesso che *Blaem*. V.

VIGNA. Vigna — Vigneto — Vignajo — Vignozzo — *Mett a vigna*, Vignare — *spessa*, Vigneto spesso: sul quale la vite occupa esclusivamente tutta la superficie del terreno — *Vig. Vigna*: passatempo, utile.

El Giovanin de la vigna

Che on pezz el piang, on pezz el ghigna.

VIGNETTA. Vitice: il rimessaticcio: che fa la vite dal piè del tronco, e con cui si trapiantano e propagano le viti — Vignetta: ogni rametto d'ornamento nei libri stampati.

VIGNICURA. Vignucola, Vignetta.

VIGOGNA. Vigogna (Capra vigonna).

VIGOGNA. Vigogna: lana o pelo di vigogna per far cappelli.

VILAN. Villano — *Vess on villan quader o calza e vestit*, Aver le costole larghe quattro dita — *Vilan quader*, Costolone — *risda*, Villano risalito o rifatto o rivestito, Baron rannobbilo, Fidecchio rivestito, Fidecchio ricuto — *Vilan risda*, È un beccero rincivilito.

VILANADA. Villania.

VILANARIA. Maloreanza, Zoticaggine.

VILANON. Scerzone: dicesi d'uo-

me di ruvidi costumi, di rosse maniere.

VILLEGIA. Villeggiare.

VILLEGIANT. Villeggiante.

VILLEGGIATURA. Villeggiatura.

VILOTTA. Villanella: canzonetta villereccia, da contadini.

VINA. V. *Chignaw*, sig. 5.

VIN. Vino — *amabil* o *moresin*, o simile, amabile o grazioso o abboccato: cioè che pende al dolce ed è quasi pastoso — *amabil*, *ma ch'el pessiga*, che bacia e morde — *amaro*, *amaro* — *amaron*, amarene — *ammò most* o *minga sàa*, vergine: cioè quello che non si lascia maturare nel tiro, ma si imbotta dopo certa fermentazione — *balessaa* o *da quat-trodes* (cioè *dacquaa*), inacquato — *brusch* come *l'asèe*, Acetella — *caregh de color*, caricone o grosso — *che abbraccia el stomegh* o *che fa den al stomegh*, accostante, che rifà lo stomaco — *che va al còo*, che spranghetta o dà la spranghetta (*sfris*) — *che fìa*, che fa le fìa — *che gh'ha de l'amar*, del *summ*, del *secch* o *sult*, del *comm*, amarognolo — fumoso e spumante — austero: che non tira al dolce — *che ghe fuma l'anima*, o simile, brillante o smagliante, sprillante — *che ha ciappaa de l'asèe*, inforzato — *che ha patii*, ch'ha preso la punta o lo spunto — *ch'el par acqua*, anacquatliccio, Acquerello — *che massa* o *gross*, pol-pite, grosso — *che mossa*, fumosissimo — *che passa*, pesante — *che porta l'acqua*, che può l'acqua — *che sa de vassell*, che ha odore di botte, esa di secco — *che sta-lì*, o simile, diserbo — *che se lassa bev*, Vinetto — *cont dent el sugh de marenn* o *de persegh codagn*, amarevato o pescato — *cont el fiorell*, fiorito, muffaticcio — *cott*, Sapa, Vino cotto — *cott con la sena-vra*, Mostarda — *Tazzin del vin cott*, Mostardiera — *crodel*, Vino chiaro, Crodello, Crevello:

vino che si trae, avinando, dai tini. Chiaro qui è l'opposto di vino *Stretto* cioè *Torciadegh* — *Vin crodel de bev adrittura senza passà l'inverna*, Vino di prima beva — *de botteglia*, di bottiglia — *de collinna*, di poggio — *de corp*, ch'ha buon corpo — *de donna*, Vino da dame — anche, Vinetto — *de giornad*, Vino per l'opre — *de grapp*. Mezzo grappolo: vino scelto e generoso, fatto di mezzi grappoli, dalla parte più vicina al picciuolo — *de la Rassa*, Vino di piano — *de la ciavetta de la gesa*, Vino raccogliaticcio — *de la lunna* o *Lunell*, Vino di Lunella o di chioccia: vino fatto coll'uve rubate al chiaror della luna — *de la pajaa sant* o *del lecc* o *d'uga passa*, Vino santo o passo o d'uve passe, Passo — *del color de rudin*, Vino di color rubinoso — *dell-caa*, gentile — *de lusso* o *li-quor*, liquore o da frutta o di lusso — *de particular*, particolare — *de pasteggia*, casalingo, da pasto o da pasteggiare — *de Pozzæu* o *bianch*, per cellia, celeste o d'Acquileja: l'acqua — *de rasà*, da abboccare — *de regall*, di sovrallo — anche, da regalare — *de rost*, fino o da rosti — *de sanmartin*, svinato di fresco — *de vassell*, comune di botte — *di conchitt*, delle centuna botti — *di forbesett*. Dicono così in Brianza quel vino che esce ultimissimo dalla stretta del torchio, perchè le forbicine (cioè gli inetti detti *forficula auricularice*), nascondendosi fra acino e acino nelle vinacce, non rimangono ammazzate che da ultimo. *Il vine de garrotte* degli Spagnuoli — *dolzuse*, melato — *dolzusc*, *ma che fìa*, dolce colato — *d'uga sgranada*, raspato, Raspato — *dolz*, Vino dolce — *sult*, sciecco — *fatturaa*, fatturato — *flacch*, sottile, Vinuccio — *fort*, Vino generoso — *gross* e *senza saver*, maccherone — *inorda*,

ch'ha i piedi gialli, svanito — *lampèd*, scarico — *legitem*, puro, pretto — *tiger*, leggerino — *lisc*, schietto — *luster*, limpido — *marc*, fradicio — *matt*, balordo, cercone, incerconito, ch'ha dato la volta — *medegaa*, medicato — *mezzan*, sottile — *mull* o *gnucch*, duro — *navigaa*, rullato, navigato — *nuov*, nuovo — *nostran*, nostrale — *pociacca*, intrugliato — *recent*, recente, razzente: dicesi di vino che picchi — *ross*, rosso, vermiglio, nero — *salaa*, piccante, frizzante — *salsòs*, salmastroso, che sa di salmastro — *savorii*, saporoso — *s'ciarii*, tirato e risentito — *scicch*, abbacinato, turbo, opacato, torbo, torbidiccio e per così dire cieco — *Deventà scicch*, Girare in torbo, Intorbidire V. *Scicass* — *Vin sciampagn*, lo sciampagna — *Vin sforzda*, Vino sforzato o vergine. Se ne fa nelle campagne adjacenti al mare, per effetto di quella rugiada salina che si forma sulle uve all'occasione di forti libecciate — *soll*, acuso — *svampit*, svigorito — *tajaa*, stersato, tagliato — *torbel*, albo — *torciadegh*, stretto, torchiatico — *vecc*, vecchio — *veggion*, stravecchio — *zerb*, acerbo: cioè imbottato giovane o crudo o poco o mal tirato — V. *Mezz-vin*, *Most*, *Posca*, *Torborin*, *Ciorlinna*, ec. *Avè bevuu el vin ciocch*, Esser alto dal vino: alterato pel soverchio bere — *Cantina del vin*, Cantina, Cella, Volta — *On car de vin*, Una carrata di vino — *Cavà el vin*, Spillare il vino — *Chi fà el vin*, Svinatore — *Color de vin*. V. *Vinda* — *Deventà matt el vin*, Passare, Girare il vino — *Incerconire*, *Rincerconire*, Dar la volta il vino — Girare in bianco: se ha lo spunto — *Fà el vin*, Svinare — *El temp de fà i vin*, Svinatura — *Fondusc* o *Lecc de vin*, Fondacci, Fondigliuoli di vino — *Mercant de vin*, *Vinajo*,

Vinattiere — *Boltega de mercant de vin al minutt*, Mercata, Terzineria — *Muda de vin*, Tramuta del vino — *Muda el vin*, Mutare o Tramutare i vini — *Savori el vin*, Fare a spracche o spracoh — *S'ciarì el vin*, Far la tira del vino — *Tajà i vin gross*, Tagliare, Assottigliare i vini grossi — *Vess in del vin de trii*, Essere in male acque, in basso stato — *Ghe semm in del vin de trii?* Sareste in que' piedi?

Quand l'è in campagna (el vin)

Se fà cuccagna;

Quand l'è in la tinna,

Tinderindinna;

Quand l'è in del vassell,

Seven on biccer quand te po vell.

Dicono i contadini per accennare alla facilità o difficoltà dell'avere vino a loro piacere.

VIN. Vino di frutta. Dicesi del sugo di varie frutta fermentate ed imitante il vino.

VINAA Vinetico, Vinato: di color di vin rosso.

VIN GRIMELL. Infestata l'uva dalla malattia che va vincendosi da sé, un tal Grimelli chimicamente tentò di surrogare un suo vino al naturale; e al gran rumore se ne levò che parve a taluni la natura vinta dall'arte; ma presto sboilò quella fretta e furia, e oggimai non v'ha chi ne parli. Dai vinaj di coscienza ho sentito spesso dire: *S: no gh'è el vin di gamb stort* (delle viti) *femm nient*; e le donnuciuole in ciò sapientissime: *Se no ghe remedia Quel la sà o Quell che sacca el picoll ai scires, femm nient.*

VINAA. VINENT. Avvinato, Vinato.

VINAJA. Vinaccio — Quantità di vino.

VINACCIUOL. Vinacciuolo: ogni minuto granelluol nel centre dell'acino (*granna*), il quale è il seme della vite. Anche, *Gandolin*.

VIVERBOLA. V. *Coeribola*.

VINESA. V. *Clorinna*.

VINETT. Vinetto, Vinuccio.

VINETTA. Acquetta.

VINETTIN. Vinettino, Vinuccio.

VINON. Vin generoso.

VINT. Venti — *Quell di vint*, Il ventesimo.

VINTENNA. Ventina.

VINTIDÒ. Ventidue — *Durà di vintidò or An stra*, Avere brevissima durata — *La campanna di vintidò*, La rintoccata delle ventidue. Suono di campana che al suol dare in varie nostre chiese due ore innanzi sera.

VINTITRÈ. Ventitrè — *La campanna di vintitrè*, La rintoccata delle ventitrè.

VINTUN. Ventuno — *Giugà al vintun*, Fare o Giuocare al ventuno.

VIGULA. Viola: strumento musicale di cerda, che si suona col l'arco.

VIGULA. Viola (*Dianthus*): pianta e fiore — *del corno*, Spron da cavaliere, Fior cappuccio, Rigaligo (*Delphinium consolida*) — *del penser*, Viola tricolorata o Suocera e nuora, o Viola del pensiero (Viola tricolor) — *dopgi*, Viola a ciocca, doppia, garofanata (*Cheiranthus cheiri*) — *giald*, Violine gialle, Primavera — *matrona*, Violaciocche ferastiere (*Heperie matronalis*) — *penna d'angiol*, Violaciocche color di rosa — *quarantinn*, Violaciocche bianche, Viola quarantena, Violaciocca quarantena bianca, Quarantene — *sompj*, Viole scompie, Violine — *soppinn* o *genogginn*, Viollette, Mammolette (Viola odorata e martia), Viole mammoie, Mammoie — *soppinn bianch*, Viole mammoie bianche.

VIGULA (DACH LA). Mettersisi col l'arco della schiena: a tutto potere a far qualcosa. V. Anche in *Frisa* — *Invid* o *Tzu su la viciola*. V. *Scartiga* (*Tzu-sù la*).

VIOLAGH. Violetto: specie di legno americano utile pei lavori di tarsia.

VIOLANE (S). Violane, Violine selvatiche: le viole inodore di primavera.

VIOLANN. V. *Violann*.

VIOLANN. Pervinca, Provenca, Fior e Viola di morto (*Vincamajor*): pianta che trovasi nelle siepi; è perenne e fiorisce in marzo; dei fiori fanno ghirlanda i contadini ai loro bambini morti — *giald*, Primolette (*Primula veris*). Anche, *Pervinca*.

VIORIN. Violino. Parti: *Rizz*, *Tappa*, *Capiast*, *Scagnell*, *Fis*, *Pomellin*, *Manegh*, *Fond*, *Coverc*, *Fass*, *Contrafass*, *Anema*, *Cadenna*, *Sciocchill*, *Tirant* o *Coetta* — *L'è on del viorin!* È un bell'impaccio — *Sonador de viorin*. V. *Viorin*, par. 4. — *Tzu on viorin per ona carrozza*, Scambiar il capo pel vivagno (*scimossa*) — *Viorin de sacceccia* o *de maester de ball*, Sordino. Quello di cui si servono i maestri di ballo nel dar lezione nelle case private. I Francesi lo chiamano *Pochette* — *de tre cord* o *de torotolela*, Ribeca — *Fis*, Versaccio.

VIORIN. Violino: specie di trapanno (*trapan*), in cui si inastano le saette da forare i marmi in quelle parti nelle quali male si lavorerebbe col lo scarpello o martello. Parti: *Manegh*, *Archett*, *Lama*, *Mascarizz*.

VIORIN. Cetera di sagginali: nome di quella specie di strumenti che fanno i nostri contadinelli coi gambi della melica, staccandone con la punta d'un cettellette e sollevandone la buccia, e poi sottoponendo ad essa buccia staccata e sollevata un legnetto a traverso a guisa di ponticello.

VIORIN. Scarafaggio perajuolo (*Cerambyx cerdo*), Cerambice erco, Scarafaggio violino, Falca moscardina.

VIORIN. Violinista.

VIORINNA (DACH LA). Zombare, Picchiare.

VIORON. Violone: strumento musicale — *de cervet*, *Fis*, Tànghero.

VIORON. Gattabuja: prigione — *Mett in vioron*, Mettere in carbonaja. Anche i Francesi: *Donner les violons*.

VIORON per *Erba de plocch*, sig. 1 e 2.

VIORON. Viola mammola doppia. V. *Violana*.

VIORONÀ. Far il graffiasanti: il beato.

VIORONADA. Arcata di violone — Fig. Baggianata, Corbelleria, stiticcaggine — Irrisoluzione.

VIORONELL. Violoncello: violone di mezza grandezza.

VIPERA. Vipera — *Revollass come ona vipera*, Rivoltarsi come un galletto o una vipera — Vipera serpentina: donna stizzosissima.

VIPERATT. Viperajo: cacciatore di vipere.

VIPEROS. Serpentina.

VIRA. V. *Occa*.

VIRA VIRA. Voci con che le donne chiamano le oche al pasto o al pollajo.

VIRABACCHIN. Menarola. Trapano a mano. Parti: *Morinell, Fonsg, Bus, Pont, Sporbis, Calissoart, Copetta, Susadora* — Anche, *Girabachin, Glibrachin*.

VIRGULL (SCAPPAMENT A). Scappamento a virgola: negli orologi, è un ordigno, mobile su di un pernio, e che mette in comunicazione il regolatore colla ruota ultima.

VIRISELL. V. *Diavelett e Folett*, sig. 3

VISA. Avvisare.

VISAVI (ON). Un vis-a-vis. Mobile formato di due poltrone unite a braccielli così disposte che i due sedentivi si trovano ad dirimpetto l'un l'altro — Specie di berlina (carrozza) angusta, a due luoghi, l'uno dirimpetto all'altro.

VISAVI (A). Dirimpetto.

VISCARDA. V. *Dreanon*.

VISCARDIN. V. *Movia dei stomagh bianch*.

VISGER. Viscere — *Sentiss a rugà i viscer*, Sentirsi tutto rimescolare — *Supass i viscer*, Prosciugarsi i polmoni.

VIS'GERA. V. *Vis'ciarda*.

VISCERIBUS (PREGÀ IN). Pregar caldamente.

VIS'CIA. Salsicciolo: vermena di salsicci — Sferza, Sacchetta.

VIS'CIADA. Schiaccia: picchiata con frusta, correggia, salsicciolo, e simili.

VISCIA-SÙ. Scudisciare.

VISCOR. Vispo, Vivace — *come on pess*, Vispo come un galletto, un pesce.

VIS-DE-TORTA. Viso da mummia, da torta.

VISIBILI (ANDÀ IN). Grillarci il cuore: di gioja, di contento.

VISIGÀ. V. *Vessigà*.

VISITADOR. Visitatore: di dogana.

VISORÀ. Appisolarsi, Sonnacchiare, Dormigliare, Aver gli occhi ne' pelli, Aggiogliersi: prender quel sonno leggerissimo, nel quale i sensi non sono al tutto sopiti, ma si gusta quasi la soavità del sonno — Abbacchiarsi: abbandonarsi a leggiere sonno, che non è sonno quieto, ma viene dopo vigilia lunga; sonno etanco che piglia i malati gravi, e li tiene abbattuti e prostrati — Pisolare, Altoppiarsi: dormire leggerissimamente.

VISORIN. Dormiveglia: lo stato di chi è tra il sonno e la veglia — Pisolo, Pisoline: leggerissimo sonno — *Fà on visorin*, Fare un chioccolone: addormentarsi un po'.

VISINELL. Nel distretto di Sarenno chiamano così la *Polvere raggrata dal vento a maniera di vortice*:

Come la rena quando il turbo spira.

(DANTE, *Inf.* III, 30).

VISOPOLA. V. *Luseria*.

VISTA. Vista — *Ballà o Andà attorno la vista*, Girare la vista o il capo — *Innaspi la vista*, Far girare la testa — *Mendà via e Turi la vista*, Abbarbagliare, Abbagliare — *Pagà la vista*, Essere avvistato — *Quattass la vista*, Non veder lume — *Scuriss la vista*, Perdere il lume

degli occhi, Annebbiarsi la vista — *Sgurà la vista*, Saziare la vista — *Sia maa de vista*, Aver cattivi lucci, Aver dato la vista a tignere — *Avegh la vista che fa battista*, Aver foderati gli occhi: vederli poco — *Cur de vista*, Bircio. V. Tobia.

VISTA. Avvedutezza — Scopo — Apparenza — Veduta.

VISTADA. Guardata, Occhiata.

VISTO (EL). Il Visto.

VISTOS. Avvenente, Avvistato, Vistoso, Appariscente — Ragguardevole, Notevole.

VISTOSITÀ. Vistosità, Appariscezza.

VIT o VID. Vite: pianta che produce l'uva. Parti: *Davanz, Radis, Radisinn, Vidascia, Coo de vit o Madrasu, Butt, Vignacula, Caved, Coo de vid, Tros, Popolann, Manegg, Vidor, Banchinna, Ensed o Morsa, Muletta o Gugyella, Vigna, Maneggiatur, Cantir o Cologn, Vecc, Cucc, Focaja de vid, Bacchett, Gerasu, Cavrkuu o Risciau o Vignetta, Sgrazza, Tirador o Palitt, Podirasu, Bernardon, Parada, Palada, Vidorda, Brovd, Fraschetta, Incoazza, Mognd, Palferid, Piaga o Vold-gio, Sprasca, Sgarzola o Garzola, Tajafoura o Scerni, Podd, Piang, Rella — Fa saltà su i vid per i moron, Maritar le viti ai gelsi — Fa i fopp di vid, Soggettare — Fil de vit, Filare — Forcellon de vit, Forcella — Lassà i còo tropp longh ai vit, Potare a vino — Piang i vit, Gemere le viti — Speron de vit, Sperone — Sponà i vit a diu cucc dessoravia de la sgrazza, Ripigliare le viti — Tajà i vit a terra, Succidere le viti — Tajà i vit lassand on còo cont diu o trit cucc al pu, Potar le viti a sa èppolo — Tirà su o Francà i tros di vit tropp smorb, Rattralolare le viti — Tovu-indrèe o simile ona vit, Tener addietro o Ritirare o Saepolare o Saettolare una vite — Vit a danchetta o a flagn, Vite a fi-*

lare — a diu, trit, quatter fagn, paucata — a bernardon, a tralciaja — a capiau o gabiau o simile, a corona — a foppa, a fossatelle o a formelle — a ghirolanda o a perteghella, a ghirolanda o a festoni. Vi si veggono: *Pal, Manegg, Maneggiatur, Perteghella o Banchinna* — a pantera o spalera, a spalliera — a pelgora o a topia o topia e simile, a pergola o a pergolato — a piaga, a tralcio (tros) da piegarsi. Vi si veggono: *Pal de coppa, Pal de scappa, Pal de regonda, Pal de mez-zaman, Carasc, Paleit, Fraschett, Fraschettion, Siasgett, Perteghett* — a ronch, a poggio o Panchina a scala — a spalatin, Viti a spalliuetta — a scirescu, arbustiva — a tros, a tralcio — de campagna, campila — de còo longh longh, stracorsa — de giardin, da giardino — de rais, da vivaio — de retracc, di propaggine, a capogatto.

VIT. Vite — *bottoruda*, a gocciola — *cont smangiaa el vermen*, spanata — *con testa falsa*, accicata.

VITALIZZI. Vitalizio — *Fa vitalizzi con vun*, Vitalizzare una sua proprietà con alcuno.

VITELL INVERS. Vitello rasato.

VITT! V. Vitind.

VITTA. Vita — *L'è ona gran vitta con ti*, Tu se' una gran noja — *Non fà altra vitta che piave*, Non restar mai di piovere — *Andà a la vitta ai danes*, Farsi intorno ai quattrini — *Fà mala vitta*, Stentare il pane, Sbracciare:

O la borsa o la vitta,

O i danes de l'acquavitta.

Complimento che ci fanno gli assassini; e talvolta tra noi in confidenza; e spesso per cella diciamo:

O la vitta o la borsa,

O i danes de l'acqua dolza.

VITTA. Corpo d'un abito, ecc.

VITTA! (LA). Bèdati! Si abbadi! Modo di avvertire che altri si cansi quando passa una carozza, o un cavallo, o qual cuna roba in dosso. Il *cave* dei Latini.

VITTURA. Vettura: luogo ove si danno a nolo le carrozze — Vettura: carrozza che serve a trasportare. Dal latino *Vehere* — *Fa vittura*, Fare vettura: condurre in vettura a prezzo.

VITTURIN. Vetturino, Vetturale.

VITUAGLIA. Vettovaglia.

VIV. Vivere — *Avogh de vù del so*, Aver da vivere del proprio — *Chi vù? Chi va lì? Chi viva?* — *Dà el chi vù*, Dare il chi va là. *V. Verdò* — *Insci se po minga vù*, Così non si campa — *Podè minga vivegh in di man*, Non la si poter più con alcuno, Non si poter più campare con — *Savè fa a vù*, Sapere il viver del mondo — *Se vù*, Si vive — *Se vù pur anca maa a sto mond*, Si campa pur male a questo mondo — *Vù de quell o Vivegh so- ra*, Camparci — *Vù di soeu brasc, di soeu sudigh*, Viver in sul travaglio, Campar delle sue braccia, Campar di suo filato — *Vivegh adoss e adrés*, Camparci — *Vù e lassà vù e logni vù*, Campar e lasciar campare, Vivere e lasciar vivere.

VIV. Vivo — Vivo, Ardito, Vivace, Briosio — *Avvistato*: dicesi di colore.

VIV. Pietra, Sasso.

VIVA! Viva! Evviva!

VIVA. Il doppio W.

VIVADOR. Avvitatojo: strumento formato di una verghetta di rame, simile ad un matitojo, fitta in un mauico di legno che serve ad avvivare (*invitò*) il lavoro nel dorare a fuoco.

VIVANDER. Vivandiere: chi vende le vivande generalmente ai soldati.

VIVANDERA. Vivandiera: donna che va dietro agli eserciti vendendo vivande.

VIVARCU. Intriso di crusca o di farina di grano turco o di orti-

che tagliuzzate, che si dà in pasto ai tacchini novelli.

VIVARCU. La minestra verde per molte erbe.

VIVATTÀ. Vivattare, Vivaocchiare, Campacchiare, Campucchiare.

VIVAZZA! Evviva! Viva viva!

*Eviva, Vivazza!
L'è ona vignazza,
Che la feniss pu.*

VIVÉE. Vivajo, Piantonajo — *Quif del vivée*, Gentame — *Vesseggh a vivée*, Essercene a bizzefè — *Vess del vivée*, Esser compagno, o del crocchio.

VIVÉE. Vivajo: ricetto d'acqua murato per conservar pesci.

VIVÉE. Vivajo: specie di cassa fatta a barca, tutta pertugiata, dentro divisa in due, con due finestrette a chiave col coperchio, in cui si ripone il pesce per serbario vivo nell'acqua, nelle quali essa galleggia. Anche dicono *Burc* — per *Sfraggell V*.

VIVI o VIVIS (A LI). Voci fanciullesche che valgono in certi giuochi: *Avanti!* Il contrario è *A li morta!* Spida!

VIVISC. Vivido.

VIVOL. V. *Idol*.

VIZIETT. Viziarello.

VIZZI. Vizio — *Avogh el vizzi de là, de dè*, Aver per vizio di fare, di dire — *Tœu i vizzi* Diminuire — *Tœu su on vizzi*, Contrarre un mal abito — Pigliare una credenza: dicesi di cavalli.

VODVILL. Burletta. Quella rappresentanza teatrale mista di musica e di prosa, che i Francesi chiamano *Vaudeville*; e ciò dall'essere tali rappresentanze sempre composte sopra un soggetto burlesco: essendo la voce *Burletta* assai antica nel significato di *Scherzo*, *Befia*, o simile. Dal francese *Vaudeville*.

VORU. Lacuna: negli scritti — *Pien de voru*, Lacunoso.

VORU. Radura, Radore: dicesi in una piantata d'alberi, quel luogo dove ne manca qualcheuno secondo che chiederebbe l'or-

dine stabilito nel piantarsi — *Pien de vœuf, A piazzette.*

Vœuf. Vuoto, il Vacuo: ciò che è vuoto.

Vœuf (I). La rioiditura tra la coscia e il corpo, Anguinaja: la parte del nostro corpo, ch'è tra la coscia e il basso ventre. Anche, *Vœuf (I).*

Vœuf (II). I Fianchi: nel cavallo.

Vœuf. Scarpa della temperatura; la forma risultante dai due tagli, a smusso e da lato, nella penna da scrivere.

Vœuf. Vuoto, Vano — *El resta il vœuf de ca, Le spigionamento delle case — Res'a vœuf, Rimanere soda: dicesi delle bestie, non ingravidate — Scarico. dicesi di carro e simile — Vacante: dicesi di posto.*

Vœuf. Voglia — *Andà la vœufa Anna in fond di calcagn, Perdere la voglia — Uscir il ticchio o il ruzzo del capo — Aveghen poca vœufa, Esser in poca salute — Andà de mala vœufa, Arrecarsi di male gambe — Fà vœufa, Indurre, incitare — Mett la vœufa de parì, Attaccar la voglia agli arpieni.*

Vœuf. Vuota

Vœulta. Volta, Fiata — *Per on strasc d'ona vœulta, Per una volterella — Quand se dis di vœult, Quando si dice le combinazioni — Se vœulta ven, A un bisogno, Se dà il caso — Dà la vœulta, Fie. Dar i tratti, Dar l'ultima capata: morire.*

VOSA. Così chiamansi ne' nostri monti prossimi al Lago di Como quelle strade a incanalature, le più volte naturali e talora ajutate con canali di legno, per le quali dall'alto del monte si fanno scorrere fino al piano le legne che si tagliano sul monte stesso. *V. Sovenda* — Anche, *Ova. Ov. Ogh. Reina, Gols, Coraddo, Mar-or, Menador, Oga, Broo, Toti, Sramon, Tracchi, ecc.* Gli scanon dei colli Brianzoni sono affini a tali *Voga*. Il grido usato nell'avvallare per queste vie le legne è *Albào, forse per-*

chè i Genovesi, soliti occuparsi in tali lavori, dicono altrettanto, come per dire Abbasso.

VOSA. Marinare: aver un certo cruccio per cosa che ne dispiaccia. Anche dicono *Voghera (Andà a).*

VOSA, VOGÀ GIÒ LA LEGNA. Fare che le legne tagliate in alto di un monte vengano al basso scorrendo per le così dette *vogh. V. Voga.*

VOGADA. Vogata — Cruccio.

VOGHERA (ANDÀ A) V. Voga, par. I.

VOJ! Oia! A te! Ehi!

VOJA. Vuotare — *fœura, Scuotere*

— *giò, Versare — giò de bev,*

Mescere.

VOJABORSIN. Votaborse.

VOJANE. Vuoto — *Pien de vajann,*

Vuoto, vuotissimo.

VOJSC. Vuotissimo.

VOL. Volo — *Capì al vol, Intender*

per aria, a cenzi — *ciappà al*

vol, Cogliere di volato — Ciappà

al vol, Levarsi a volo — Trà

al vol, Tirar di volato — Trà al

vol, Mettersi a volo.

VOL. Volo, Stormo, Branco.

VOLA. Volare — *Avere le spalle,*

Toccar cappetto. V. Ombrella.

VOLADA. Volata — *Un di sopra,*

Una Volata: si battere il pallone

oltre la linea terminale delle

squadre — Un cappetto; in altri

giuochi. V. Ombrella.

VOLÀDEGA. Spolvero, Friscohe,

Volàndola, Volanda: fior di farina

che vola nel macinare e

e nell'abbruttare, e resta at-

taccata ai corpi vicini — Anche,

Oradega, Farinella matta.

VOLADINNA. Volatina, Volettina.

VOLANT. Palco, Gata: guarnizione

della stessa stoffa che si pone

esteriormente dal mezzo quasi

della sottana (*pedagn*), del vesti-

to delle donne, cucito per le

più a crespi, a festoni, a egonfi

e i quali eggimal tanto danno

in fuori per il crinolino (*crèagh*)

ch'han sotto, che non passano

per i vasi degli uscì e pigliano

mezza una via — *Vestiti coi vo-*

lant, Vestito a palchi.

VOLANT, VOLAN. Volano. Volante:

cerchio di legneo o di ghisa, che, infisso sopra assi rotondi di macchiaio, e rotante con esse, ne mantengono costante la velocità.

VOLANTIN. Barroccio a due ruote alte.

VOLA VOLA OM USELLIN (GIUGÀ A). Fare a vola vola. V. *Usellin*.

VOLENTÀA. Volontà — *Fa part e volentàa*, Parzialeggiare.

VOLENTÉRA. Volontieri.

VOLIN (GIUGÀ AL). Giuocare al volante o al volante.

VOLO. Boccolare, Ugello: la bocca interna della fucina in cui incanala la canna del mantice.

VOLOAN. Turbantino: specie di pasticcino di forma rotonda.

VOLP. Volpe (*Canis vulpes*) — *Fig.* Furbo assaettato.

VOLSSU. Voluto.

VOLT. V. Volta.

VOLT. Alto.

VOLTA. Volta, Voltate, Rivolta. V. *Vœulla*.

VOLTA, VOLT. Volta — *in cros*, a crociera, a spigoli — *piatta*, a ciel di carrozza.

VOLTA. Carta volta: la faccia di tergo di un foglio di stampa — V. *Carta bianca*.

VOLTÀ. Voltare — *A voltall cont i gamb in art el gh'ha nagotta*, A pigliarlo e scuoterlo non gli cascherebbero nulla. Non ne ha un che dica due — *Tornà a voltà giò*, Rivolgere — *Fig.* Rattaccare il sonno, l'amore — *dent*, Involgere — *scura*, Digredire — *giò*, Rivoltare, Arrovesolare — *indrée*, Dar la volta — *là*, Cadere, Tombolare — *là vun*, Mandar tomboloni, Farlo cadere — *su*, Rivolgere — *via*, Irsene, Andarsene — Andar via: spirare — Affoltarsi, Spareocchiare: mangiar in un tratto quanto si ha dinanzi.

VOLTADA. Voltamento, Mutazione — Voltata, Volgimento — Svoltata: d'una cantonata — *Adass in di voltad*, Va largo ai canti — *Fig.* Girivolta: mutamento d'animo, di maniere — Volta: movimento in giro che si

fa fare al cavallo, ed anche semplicemente il Voltare.

VOLTAN. Lo stesso che *Oltrens.V.*

VOLTASS. Cangiarsi di forma.

VOLTIASS. Involgersi, Involtarsi, Voltarsi dentro a...

VOLTAMENT. Sconvolgimento — *de budoj*, Nausea — *de stomogh*, V. in *Stomogh*,

VOLTIJ. Raggiari.

VOLTIN. Archetto: piccolo arco, negli edifici — Volticciola — per *Voltirœu*. V.

VOLTINNA. Volta: nome di due traversi di legno, della stessa curvatura che quella della griglianda, poste ambedue in ciascun campo di essa, tra i colonnelli, l'inferiore per sostegno, la superiore per appoggio dei fusi, ne' valichi del fliatojo.

VOLTION. Voltolone, Voltoloni — *Andà in voltion*. V. *Sirusa (Andà a)*.

VOLTIRœu. Sega da volgere: piccola sega (*resaga*) di lama grossa, ma strettissima, detta dai Francesi *Scie tournante*.

VOLTINGIœu. Volteggiatore.

VOLTOM. Voltone — Arcone — *sora la strada*, Cavalcaja.

VOLTRA. Oltre — *Saltà a voltra*, Scoprirsi, Venir oltre — *Tirà a voltra*, Metter fuori.

VOLTURA. V. *Ciod*.

VOLTURA. Voltura: il voltare dei debiti o crediti da una ad un'altra persona nei libri del registro — Il cancellare una partita d'estimo inscritta sotto un nome, e trascriverla sotto un altro; il registrare una traslazione di possesso nei catasti dell'estimo — *Fa ona voltura*, Fare una voltura: cioè avere una polizza del Monte e perchè non abbia a scadere, pagare gli interessi dell'anno e lasciar ancora il pegno, ritirando una nuova polizza.

VOLTURÀ. Voltare: eseguire la voltura.

VOLZÀ. Ardire, Osare.

VOMIT. Vomito — *Mett vomit*, Far nausea — *Fig.* Mover lo stomaco: nauseare. V. *Ampl*.

VOMITÀ. Vomitare — *Cerod de vomità*. Far venir la voglia di dar di stomaco.

VOMITADA. Vomitamento.

VONG. V. Onc.

VORA. Ora — *A vora che*, Puntanto che — *A vora che hoo faa*, Prima che abbia fatto.

VORDEN (DÀ). Far la camera.

VORÈ. Volere — *O vorè o no vorè*, O volere o volare — *El n'ha vorèu pu*, Non ne volle più — *Insci vorènn!* Volerne!

VORSÙ. Voluto.

VOS. Voce — *Andà giò la vos*, Perder la voce, Afflocare, Afflociare — *Avegh giò la vos in caninna*, Aver visto il lupo: dicono i Toscani di chi è fioco, come se quella fiocaggine fosse effetto di grande spavento.

VOSÀ. Gridare, Sberciare — *Chi ha vosà vœur bev*, Chi ha sberciato vuol bere — *El tropp vosà el gh'ha faa andà giò la vos*, Il troppo gridare lo ha arrochito.

VOSADA. Gridata.

VOS BIANCA. Voce bianca: si dice nelle musiche da chiesa, Quella di soprano nei giovanetti tuttora impuberi.

VOSETTA. Vocina.

VOSETTÈU. Vociolina.

VOSON. Vocione.

VOST. Agosto.

VOTT. Otto — *Incaeu vott*, Oggi a otto — *Daghela de vott*, Accomodarsi alle battute: alle circostanze.

VOTTANTA. Ottanta.

VUN. Uno — *Andà vun per l'aller*, Andar giù per, ecc.: una cosa in compenso d'altra — *Vun so-va l'aller*, Contanti (l): dicensi i denari.

VUNDES. Undici.

VUNNA. Una — *Vegnìn a vunna*, Venir alle strette: a conclusione — *Vess tucc a vunna*, Esser concordi, d'un sol volere — *Vess tucc a vunna*, Esser tutti due di una buccia, d'un vivere.

Z

ZA. Qua.

ZABADÉE. V. *Tabalori*.

ZACCAGNÀ, ZACCARÀ. Contendere, Piatire, Litigare, Rampognare.

ZACCAROS. Riottooso, Litigioso.

ZACCARELLA. Mandorla spaccarella, Mandorla prèmice, Mandorla stiacciamane, Mandorla dolce: specie di frutto che si mangia secco e il cui guscio è ruvido, tenero e sottile.

ZACCH. Giubba (*marzìna*) logora, con pezze sopra pezze, vecchie, nuove, talora anche a vari colori, o aggheronato o imbottita e senza maniche, che i contadini indossano sulla vera giubba, allorchè hanno a portare a

spalla gerle, ettolitri e altri tali arnesi, a fine di scemare lo stento, non si far male al dosso, e togliere le spalle all'intaglio dei manichi di quelli. V. *Bastìna*.

ZACCHERA. Zàochera, Bagattella: si dice di qualunque cosa di pochissimo pregio.

ZACCHETA! Zàffe! Zaccheta!

ZAFFA. Tana: nei vestiti o altro buco grande — Squarcio — Piaga.

ZAFFA. Acciuffare, Afferrare — per *Spagna*. V.

ZAFFAGNA. Zaccagna: la cotenna dinanzi del capo — *Avegh ona gran zaffagna*, FIG. Avere l'osso

del poltrone — *Tirà per la zaffagna*. Tirar la zaccagna: dicesi quando preso un ciuffo dinanzi si fa staccar la pelle dall'osso, la quale istaccandosi fa scoppio.

ZAFFAGNON. Una grassaccia: dicesi di un poltrouaccio.

ZAFFAUTT. Pacchione, Mangione — *Fig.* Uomo che tutto prende, cui tutto serve, ecc.

ZAFFRAN. Zafferano (*Crocus sativus officinalis*).

ZAFFRANON. Zafferone, Zafferano bastardo o saracinesco, Grogo salvatico (*Chartamus tinctorius*). Anche, *Fior d'inverna*.

ZAGATRARIA. Lo stesso che *Zacchera* V.

ZAIN. V. *Mocellita*.

ZAINA. Quartuccio, Terzaruola.

ZAINA. Zaino. Cavallo bajo scuro o morello, il quale in nessuna parte del corpo abbia alcun segno o pelo naturale di bianco.

ZAINA-ROTTA. *Fig.* Conca fessa: dicesi di persona cagionosa — *Vessona zaina rotta*, Essere una conca fessa.

ZAINER (I). I fermagli del grembiule da maniscalco.

ZAINERA. Corniera: due pezzi di metallo o altro forati da un capo e fermati da un pernio che si fa passare nei fori per aprire, serrare, ecc.

ZAINERA. Scaffale nei vivaj ove stanno in fila i vetri, cioè i bicchieri, i quintini, i mezzi litri, i litri, ecc.

ZAMBEL. V. *Stelon*, *Levagizugh*.

ZAMBELOM. Zimbelliera. V. *Stelon*.

ZAMBON. Giambone.

ZAMPATTOLA. Sandalo: specie di calzare, consistente in un puro suolo di cuojo, con una striscia di pelle per di sopra, che lascia quasi nudo tutto il piede.

ZAMPPELL. Inciampo, Intoppo — *Trama*, *Insidia*, *Agguato* — *Mett un in d'on zampell*, Metterlo in un intrigo. V. *Zappell*.

ZAMPETT per Sciampett. V.

ZAMPETT. Zampetto, Zampone, Zampone di Modena: carne di ma-

jale, accomodata nella pelle della zampa porcina.

ZAMPOGN. Ordigno che galleggia in mezzo a quella rete che chiamiamo *Volan* o *Oltana*. Anche lo diciamo *Tinalett*.

ZANCA. Coda dell'arpione (*can-chen*): la parte orizzontale dell'arpione, la quale è variamente terminata e fatta acconcia ad ingessare, o ad implombare l'arpione o a conficcarlo. V. *Insancà*.

ZANCA. Quella forcatuta di ferro in cui terminano que' forchetti da carrozze che sono fatti a zanca.

ZANCH (I). Forbici (Le): le bocche dei gamberi.

ZANCH (I). Le inarpesature dei cancelli che s'implombano dai capi nelle pietre, o si murano o s'incassano nelle pareti.

ZANDALINNA. V. *Zendalonna*.

ZANEVER. V. *Zenever*.

ZANFORGNA. Cacciapensieri, Scacciapensieri, Spassapensiero, Grillone: strumento con grilletto d'acciajo; si suona col dito, mettendolo tra denti a bocca semiaperta.

ZANFORGNA. Voltojo. Specie di campanella ai morsi così detta perchè in qualche modo simile allo scacciapensieri (*zanfor-gna*).

ZANFORGNATT. Chincagliere che traffica soltanto di chincaglie di Norimberga e di Germania.

ZANFORGNITT (I). Chiamate, Campanelle (Le). Gli anelli che servono a voltare le redini nei morsi. Anche, *Ciamad* (I).

ZANIN. V. *Barbel*, par. 2.

ZANZALA. V. *Zenzala*.

ZANZANIA. V. *Zizzania*.

ZANZINA. V. *Zinzigà*.

ZAPATTA. V. *Zibretta* — Sandalo da cappuccino. V. *Zampatiola*.

ZAPATTÉE. Planellajo.

ZAPPA. Zappa. Parti: *Geuce*, *Bot-ta*, *Manegh*.

ZAPPA. Marra — Marrone — Sarchio — *Dass* o *Tirass la zappa sui pès*, *Fig.* Rompersi le noci sul capo, Darsi la zappa sui piedi.

ZAPPA. Bollero: specie di marra di rame, colla quale i conciatori smovono la vallonea nell'addobbo (*torber*) — Rastiattojo: strumento d'acciajo a triangolo acutangolo, di che servono i doratori (*indorador*) per raschiare — Tizzonajo: ferro assai grande che usano i fornaciaj per attizzare il fuoco e tenere legne e brace a punto giusto — *de brugh*. V. *Scodegador* — *in pèe*, Zappa ritta: serve a zappare il formentone — *de gaja* o *de gajn*, Zappone da ghiaja.

ZAPPA. Ascetta torta: specie di raspa per le botti.

ZAPPA. Marra: strumento che adoperano i manovali per tramestare la calcina colla rena, onde farne la malta, alquanto schiacciato e rivoltato nell'estremità.

ZAPPA. Zappare — Marreggiare: tramestare la terra da far mattoni — Marreggiare: adoperare la marra per spezzar solle, ricoprire la semente, sarchiare e simili — Lavorare colla marra la calce e la malta — *FIG.* Pestar nel calamajo colla penna per trarne inchiostro quando ve ne sia poco — Raspare: dicesi di cavalli — Asciare: digrossar le botti colla rasiera (*raspa*).

ZAPPADÙ. Zappatore.

ZAPPADOR. Zappatore — Guastadore, Marrajuolo.

ZAPPADURA. Zappatura.

ZAPPELL. Callaja, Valico, Passo: apertura fatta nella siepe per passare nei campi — *FIG.* Inciampo, Arganello, Arginello: quella Stanga o quel Piuolo, ovvero quel Crocicchio di legno che si mette in capo d'una viottola o d'una stradetta ch'è tra un campo e l'altro per andare sul quale bisogna alzar il piede; onde è anche chiamato *Alzapè*. Dicesi pure *Tornell* — *Bon de mett là sul zappell de l'usc.* Essere un dappoco, senza energia, che non sa prodursi nè farai innanzi nel mondo — *Stà semper sul zappell de l'usc.* *FIG.*

Non cavar mai piè fuor dalla soglia: non si dipartire mai di casa.

ZAPPELLÀ. Dicesi di cielo sparso di larghe nuvole.

ZAPPETT o **ZOCCOLITT.** Semituoni. Piegatelli d'ottone che mossi da pedali di conserva coi capitasti stringono per modo le corde dell'arpa per racconciarle tanto quanto basti a produrre i semituoni.

ZAPPETTA. Zappetto, Zappetta — *Vess tra i dô zappett*, *FIG.* Esser fra le due zappe (77 anni) — Ferro da allargare: strumento da sfondare i corni per farne pettini.

ZAPPETTA. Specie di grattugia o di raschiatojo piccino, ch'usano i doratori.

ZAPPIN. Zappettina — Bidente: strumento d'agricoltura che ha due denti — Sarchiello: piccolo sarchio (*zappa*).

ZAPPEUR. Guastadore, Marrajuolo, Zappatore: colui che seguita l'esercito affine d'accomodar le strade, fare fortificazioni e simili. Anche sono addetti alla guardia nazionale e a guardia del fuoco.

ZAPPON. Zappone: sorta di zappa stretta e lunga — Beccastrino: sorta di zappa grossa e stretta per cavar fosse — Gravina — Zapponante: chi zappona.

ZAPPONÀ. Zapponare: lavorare la terra col zappone.

ZAPPONIN. Zapponcello.

ZARETT, ZARITT. Nome di quelle piccolissime Girellette di pelle o di panno di varj colori, le quali si sovrappongono alle trapuntature degli addobbi interni delle carrozze, quando sono di pari materia, per ricoprirne il punto e abbellirle. Le più volte hanno nel centro un po' di risalito pur di panno o di pelle, ma di colore diverso, per Abbellimento. V. anche, *Pomponin*.

ZARETT, ZARITT. Dicono i seggioja quelle Listelle, intracchiuse da due filolini copritori delle cuciture, nelle quali ficcano le

bullette tutto lungo via il rigiro del sedere delle seggiole quando è di pelle imbottita.

ZARA. Zara. Pericolo.

ZARÀ. Riputare o Fare lito o andato: perduto.

ZAVAJ. V. *Struson*.

ZAVAJÀ. V. *Strusa* (Andà in) — Scioperare — Canzonare, Burlare.

ZAZZAR. Scorza: del popone (*melon*) — Buccia di rape.

ZECCA. Zecca — *Incisor de zecca*, Maestro de' conj — *Master de zecca*, Zecchiere, Zecchiero — *Rafnador de zecca*, Raffinatore di zecca — *Sagliador de zecca*, Assaggiatore, Saggiatore — *Stampador de zecca*, Battinzecca, Stampator di zecca — *Tornidor de zecca*, Torniajo di zecca.

ZECCA. Animaluzzo che ha otto piedi, due occhi laterali, sorbittofo piccolo ed aspro, due zanne e le antenne setolose; si attacca ai cani, alle volpi e ad altri animali, ed ingrassa per succhiamento di sangue — **FIG.** Mignatta: di persona avida che s'attacchi a chi n'ha e non lo lasci finchè non l'ha tutto succhiato e smunto.

ZECCA. Ricino, Fagiolo romano, Fagiolo d'India, Fico d'inferno, Mirasole, (*Ricinus communis*): pianta che co' suoi semi dà una gran quantità d'olio, che è molto usato in medicina.

ZECCA. Rete di canape, alta un metro quasi, lunga un'ottanta metri, con maglie di due pollici di diametro, che si tende attaccandola a grosso sasso, perchè il pesce non la porti via. Si usa nella pesca del barbj, carplioni e altri tali pesci.

ZEDER. Cedro (*Citrus medica*) — *Agher de zeder*, Agro di cedro — *Color de zeder*, Cetrino — *Vess in agher de zeder*. Dicesi dell'essere in vesta da camera, in abito di casa.

ZEMBOL. Pollione rigoglioso e vengnentoccio.

ZEMBOLÀA. Pollonuto: ricco di polloni.

ZEMBOLIN. Polloncello.

ZENDALINNA. Pendone — *de flor*, Festone, Filza.

ZENER. V. *Scendra* — *cotta*. Vedi *Scenderada*.

ZENERIN. Cenerino, Cenerognolo.

ZENEVER. Ginepro (*Juniperus communis*): pianta a stelo fruticoso, che sale fino a dodici braccia, scorza scabra, d'un bruno alquanto rosso; rami aggruppati, foglie terne; grosse quanto un pisello (*erbion*), dette *Ginepra*.

ZENNA. Cena — *Mangia dopo zenna*, Pusignare, Far pusigno

ZENNÀ. Cenare.

ZENNADA. Cenata.

ZENNIN. Cenetta.

ZENTA. Cintura, Cintola, Cintolo, Fascia — Cigna, Cinghia — Cuajo: quella striscia del trapano (*trape*) — *di danee*, Ventriera.

ZENTADA. Cinghiata.

ZENTARIA. Roba da cignere, quantità di cigne.

ZENTON. Cignone.

ZENTURA. Cintura.

ZENTURIN. Cinturino: piccola cinta — Ognuna delle due liste di panno, ciascuna delle quali è cucita al lembo inferiore dei calzoni, e fa finimento ai medesimi — Laccetto — Orecchiuolo: ciascuna di quelle liste che hanno certi berretti da ciascuna parte, per uso di coprire le orecchie.

ZENTURON. Cintura: con che si cinge la spada — Codetta: lista di panno cucita alla serra (*falsetta*) dei calzoni nei di dietro (*partid dedrée*) e che ha un occhiello (*oggiœu*) per ricevervi la gruccia (*gambetta*) della fibbia.

ZENZARA. Zanzara (*Culex pipiens*): animalietto piccolissimo alato molestissimo nella notte a chi dorme, succhiando il sangue e levande una cucciola (*bagottera*) ovunque punge col pungiglione (*desej*): zufola, ronzza. Dicesi *Del'anello* l'uovicino ond'ella sfarfalla.

ZENZARERA. Zanzariere, Zenzariere: specie di cortinaggio di

1

ZIFFOL (1). I Fildei, i Fusoelli: gambe sottili.

ZIFFOLA. Zufolare — Fischiare — Sconocchiare: pacchiare — Fare il sufolino ai cavalli: perché bevano.

ZIFFOLARI. Vite, Ceriforarie: i due candelabri ch'usano a portar due chierici nelle messe solenni — per *Tabalori*. V.

ZIFFOLIN. Zufolino — Fischietto.

ZIFFOLORI. V. *Tabalori*.

ZIFFOLOTTI. Monachino, Clusolotto, Monaco, Fringuello marino (*Loxia pyrrhula*): uccello silvano; plicco nero; penne fregiate di più colori; grosso quanto un passere. Anche, *Gemon*.

ZIFT. Tordo sassello (*Silvia iliaea*): uccello silvano, il cui verso è *zip*.

ZIGAR. V. *Sigar* — *Sigarafo*, *Sigarafo*, dicono chi fa o vende sigari.

ZIGN. V. *Sign* — *Flocch de sign*, Piumino.

ZIGNON. Tignone: la parte di dietro ne' capelli della donna.

ZIGOMA. Cicogna bianca (*Ardea ictonia*): uccello di ripa; testa, collo e dorso bianco: giotera.

ZIJ (1). Ciglia (*Le*): la parte sopra all'occhio con un piccolo arco di peli — *Arch di zij*, Arco delle ciglia: quell'archetto di peli ch'è sopra all'occhio — *Trd giò i zij*, Aggrottare o Aggrondare le ciglia, Accigliarsi.

ZILA. Cera — *Dà o Tœu la zila a consumm*, Dar o Comperare la cera a calo — *frusta*, arsa o arsicola — *Scorusc de zila*, Colatura o Premitura di cera — *de Spagna*, di Spagna — *Ona canetia de zila*, Un cannetto di cera; *rota*, Bottami di cera — *vergin o gialletta*, Cera gialla o vergine o grezza.

ZILARIA. Cereria.

ZILÉE. Cerajuolo, Candelottajo.

ZILERA. Cerajuola.

ZILIN. Stoppino, Cerino, Libricino

ZIMARR. Zimarra.

ZIMBARDA. Zimbarda. V. *Gimbarda*.

ZIMBELL. V. *Zambell*, *Zampell*.

ZINION. V. *Aleron*.

ZIN. V. *Porscell*.

ZINAMOMM. Cinamomo (*Laurus mabatum*): pianta aromatica, scorza accartecciata, giallo rossigna, dei rami del Laure cinamomo.

ZINGA. Dringolare, Tentennare: muovere leggermente un corpo, in modo che stia sempre al suo posto.

ZINGAZINGOTTA. Lo stesso che *Altalenna*, par. 1. V.

ZINGHER. Zingaro — *Vess come i Zingher*, diciamo di chi a ogni anno o quasi sgombra (*spassa*) e anche di chi non sta a lungo in quel luogo.

ZINGHERLIN. Zingherlino: specie di cacio pepato, salato e fatto seccare che usano i montanari comensi.

ZINIVELLA. Cervello.

ZINZANIA. Zizzania.

ZINZICA, ZINZINÀ. Stuzzicare, Succiellare — per *Vessigà*. V.

ZINZIN. Voce da chiamare il porco.

ZIO. Zio — *teech teech*, Zio da nulla.

ZIOU. Zietto.

ZIOU per *Zia del capusc negher*. V. — Migliarino di padale, Migliarine (*Emberiza schœniclus*): uccello silvano; sottocoda bianco; becco piccolo, acuminato.

ZION. Ciglione, Cigliate: persona ch'ha grande e folto ciglio.

ZION. V. *Passer praton*.

ZIPP. V. *Dressin*.

ZIPP. Zirio: verso del tordo.

ZIPPA. Zirliare, Truttlare. I Rumeni dicono *Zipà* il Friggere dei bambini per malattia o altro. V. *Zirid*.

ZIPPADOR, ZIPPON. Tordo cantajuolo o allettajuolo.

ZIPPADURA. Casinò del toccatojo della ragnaja (*roccol*).

ZIPPER. V. *Dressin*.

ZIPPOLI, ZIPPI. Tritoli: pezzetti di legna che fa la scure fendendo legname.

ZIPRIA. Cipria, Polvere di Cipri — *Flocch de la zipria*, Piumino — *Mett-œ la zipria*, Incipriare, Impolverare.

ZIPRIANN. Diceci di quello strisce

di nuvole bianche, le quali si vedono qua e là talvolta a cielo sereno, e danno indizio di bel tempo.

ZIPRIE. Fuscellaio, Cipriaio: venditore di cipria.

ZERICOCOLA. Coccia: il capo.

ZIRLA. Zirlare: il fischiare del tordo.

ZIRLATT. Scricciolo, Forasiepe (*Motacilla Troglodytes*): uccello slivano, così detto dal suo zirlo e fischio.

ZIRLINETA. Lo stesso che *Scocca*, par. 1. V.

ZIRLO. Zirlo, Allettaiuolo: dicesi per lo più dei tordi, e anche di altre uccello tenuto nelle ragnaje, frasconaje, o uccellare per zirlare.

ZITORNELLA. V. *Limonzina*.

ZITTI. Nei teatri, vale ingiungere silenzio.

ZIZZANIA per *Linga*. V. — **FIG. ZIZZANIA:** dissensione, scandalo e simile.

ZOCCH. Ciocco (legno). V. *Sciocch*, par. 2.

ZOCCONE. Intasamento al capo.

ZOCCOL. Zuccolo — Base.

ZOCCOR (FA). Dicesi così allorquando si vede neve caduta di fresco o terra molle e tegnente appiastata sotto alle scarpe di chi vi cammina sopra o sotto ai ferri dei cavalli o simili, formando come a dire uno zoccolo.

ZOCCORA. Zoccole. Parti: *Talon, Cava, Pianta, Patta o Tomera, Orlo de la patta, Orlett o Corensgrin, Corensgritt, Paltinn, Legnasc o Legnazz — de capuscia, Zandali — de patta, Zocchi a guiglia intiera — de mezza patta o de montagna, a mezza guiglia.*

ZOCCORA. Scrojo: sorta di zoccolo a tomajo, quartieri e pianta, tutto di legno e d'un pezzo, usati da certi alpigiani, tintori, ecc., cui occorre di stare lungamente nell'umido terreno od esposti al freddo — *Fà freccass coi zoccor in de l'andà.* Zoccolare.

ZOCCORÀ. Zoccolare.

ZOCCORADA. Zoccolata.

ZOCCORATT, ZOCCORÉE. Zoccolajo.

ZOCCOROTT. Dicesi di chi, camminando, fa rumore coi zoccoli.

ZOFFREGA. Insolferare, insolfare, cioè zoccola.

ZOFFREGH. Zolfo, Solfo.

ZOFFREGHETT, ZOFFREGHIN. Solferino, Solfino, Zolferino, Zoldino: piccola matassa di poche e lunghe fila di cotone riunite in lucignolo (*stoppin*) e incrostate di solfo per servir di zolfanello — *Solfanello, Zolfanello:* piccolo e corto canapulo (*canavusc*) intinto dall'un de' capi nello zolfo liquefatto, a uso di levar fiamma e accender fuoco e lume — *Piammifero:* stecchino di legno per lo più resinoso, intriso all'un de' capi, nello zolfo liquefatto, accendibile senza porlo a contatto di corpo attualmente acceso — *Quell di zolfanello, Zolfanello* — per *Tizzirare*. V. — *Fà el zolfanell*, **FIG.** Metter legna, Aizzare.

ZOLLÀ. Appoggiare, Appliccare. V. *Pondà, Pettà*, ecc. — per *Lassà*. V.

ZOMEZONÀ. Ronzare.

ZOPP. Zoppo — *Andà zopp*, Camminare zoppo.

ZOPP. FIG. Zoppo: difettoso — *Forment zopp*, Grano organato: cioè di gambi sguagliati — *ca valer zopp*, Bachi da seta sterzati.

ZOPPA. Zoppa — *È vunna e dò e trè, la zoppa la gh'è.* Dicono i bambini in certi loro giochi.

ZOPPA. Azzoppiare — *Zoppass, Az-zoppiare, Zopparsi.*

ZOPPADURA. Zoppicatura.

ZOPPASS (I CAVALER). Sguagliarsi, Sterzarsi: Anche diciamo *Zersolan*.

ZOPPETTA (ANDÀ A). Andar a piè zoppo o a calzoppo, Far a piè zoppo — *Giugà a o a zoppin zoppetta.* Giuocare a piè zoppo, Fare il piè zoppo.

ZOPPIGNA. Zoppicare, Zoppeggiare.

ZOPPIGMENT (ANDÀ). Andar zoppicando.

ZOPPIGNON (A). Zoppiconi, Zoppicone.

ZOPPIN. Zoppino: soppetto d'un piede.

ZOPPIN per *Zoppinna*. v.

ZOPPINNA. Zoppina: tumore infiammatorio che apparisce ai piedi delle vacche.

ZOPPON. Zoppaccio.

ZOROCCH, **ZOROCCH TI E MUR**. Adietro, Indietro. V. *Indrés ti e mur* — Tedeschi.

*No potendes fa intend col sò
zorocch*

*De parlà el taltan con la
niscœura...*

Dal tedesco *zurück*.

ZORNI. Adornare.

ZOTTOLA. Trottoia — *Giugà a la zottola*, Giuocare o Fare alla trottoia. Arnesetto di legno simile al cono che ha un ferruzzo piramidale in cima, il quale fanno girar con una cordicella avvoltagli intorno.

ZOV. V. *Giov*.

ZOVALD. V. *Sgaltis*.

ZUCCA. Zucca. Parti: *Pell*, *Polpa*, *Midoll*, *Gandoliti* — *baretlinna* o *turca*, a berretto turco — *darucca*, ritorta — *bianca e tonda*, bianca o frataja — *de bev*. Zucca: quella che ben maturata, seccata, votata, a corteccia dura, i contadini e altri lavoratori, talora certi viaggiatori, portano con sé piena d'acqua o vino — *de cœo* o *cœ*, Zucca: quella in che si ripone il pesce o si tiene il sale, semi d'erbaggi ed altro — *marinna*, marina — *marinna* o *salvadega*, salvatica — *trombetta*, a tromba — *turbant*, a turbante — *verda e longa*, verde e lunga — *Terren de pientà suoch*. Zuccajo — *Fig*. Cucuzza: il capo — Zucca: testa vuota: dicesi d'uomo di poco o nessun sapere.

ZUCCÀ per *Gabà*, par. 1. v.

ZUCCADA. Capata — *Dà dent ona zuccada*, Battere una capata.

ZUCCA DE GRAVALON. Vespajo, Vespeto: quel pendolo da rami di albero o appoggiato a ceppaje

in cui abitano vespe o calabroni.

ZUCCA DE VESP. Vespeto, Vespajo: se grande o pendolo da rami d'albero. Dicono poi *Tana de vesp* se allogato in alcun buco di terra o d'albero.

ZUCCARCUOLA, **ZUCCHETTA**. Fringola, Zuccajuola, Ciocchia, Gambero, Rufola, Grillotalpa (*Gryllus acheta gryllotalpa*): insetto che sta sotto terra rodendo le radici delle piante. Anche, *Gamber de terra* o *matt* o *salvadegh*, *Gambarin*.

ZUGCH. Pizzo, Cocuzzolo, Zuccolo, Semmità di monti.

ZUCCHÉE. Zuccajo.

ZUCCHELL. Zuffolo — *Avè sonda el zucchel*, *Fig*. Aver fritto: rovinato il negozio.

ZUCCHER. Zucchero — *Areton*, di tre cotte o di più cotte — *candid*, candido — *Areit*, bianco — *mascadà*, rosso — *pillè*, *pillè* in sollette — *refinda*, raffinato — *rottamm*, rottame — *vergie*, di casonata — *irada*, di più cotte — *a la caramella*, a cottura di penniti — *a la gran piumm*, a cottura di zucchero d'orso — *a la piccòla piumm*, a cottura di manuscristi — *al strascion*, a cottura di riccio — *brulé colt a la perla*, a cottura di sciolloppo o chiarito a forma di giulebbo — *Cascià scœura el zuccher*, Rifiorire lo zucchero — *L'è posu minga sto flor de zuccher*, Non è uno stinco di santo — *Purgd el zuccher*, Chiarire lo zucchero — *Mett-dent el zuccher*, Zuccherare.

ZUCCHERERA. Zuccheriera: vasetto contenente lo zucchero in polvere o in sollette.

ZUCCHERIN. V. *Pedricœu*, sig. 2.

ZUCCHERIN. Terzetto. Così dicesi in vari giuochi, un giro di tre partite fatto da tre persone, in ognuna delle quali partite, ciascuno de' giuocatori per turno, giuoca contro gli altri due collegati. Talvolta, e singolarmente nel giuoco delle carte, si prende semplicemente per giro

di partite; e in questo senso corrisponde al veneziano *Ratifondo* o *Roccafondo* — *Zuccherin in irù*, Terzetto: giro di sei partite al birilli al biliardo fatto in tre giocatori — *in qualter*, Quartetto: se in quattro giocatori. V. *Str.*

ZUCCHETTA. Zucchetto, Zucchetti — per *Zuccarzuola*. V.

ZUCCHIN DE VESP. Vespajo, Vespeto: se è picciolo attaccato a ripe o case; per lo più di vespe teragnole (*marinett*).

ZUCCHIEU. Zucchettino — Fig. Testardo.

ZUCCON, ZUCCOTT. Zuccone — Fig. Zuccone, Coccia dura: dicesi di estinato.

ZUCCON per *Rafreddor*. V.

ZUCCORI. V. *Zuccoria*.

ZUCCORIA. Cicoria, Radicchio, Radicchie domestico o d'erto (*Cichorium intybus*): pianta la cui frenda mangiasi cruda in insalata — *Cafè de succoria*, Caffè di cicoria — *Decozion de succoria*, Decotto di cicoria — *Zuccoria de mass*, Masseccchi di radicchio — *biòbiò*. V. *Biòbiò* — *de scirazu*, Capoechine — *de scirazu verda*, Capoechine verdi: ha le foglie corte e larghe assai — *matta*, Cicoria matta (*Crepis tectorum*) — *Radde de succoria*, Barbe di radicchio — *rossa*, Radicchio rosso: ha le foglie lunghe e larghe, orlate di color rossiccio pendente nel verde *salvadega*, Radicchio di campo, Radicchio scoiellate o salvatico o di campo, Cicoria (*Cichorium silvestre*) — Dente di leone (*Leontodon hispidum*) — Anche il *Leontodon danubiale* e il *Leontodon autunnale* — *verdonna*, Cicoria verde: ha le foglie lunghe e intagliate — *di*

porcej. V. — *Bemigol* — *Bemola succoria*, Fig. Romper il capo, la tasca: nojare — per *Boff*, par. 2. V.

ZUCCORIA (NEATA). Pinocchera.

ZUCCORIJM. Radichino novelle — *novellin*, Radichine.

ZUFF. Ciuffo — *Barbetta*: il ciuffo nelle gambe dei cavalli — *Clap-pass per el zuff*, Acciuffarsi.

ZUFF. Ciuffo. « Il ciuffo (Manzoni, Cap. III) era quasi una parte dell'armatura, e un distintivo dei bravacci e degli scapestrati; i quali poi da ciò vennero comunemente chiamati *ciuffi*. Questo termine è rimasto, e vive tuttavia con significazione molto mitigata, nel dialetto; e non ci sarà forse nessuno dei nostri lettori milanesi, che non si rammenti d'aver sentito, nella sua fanciullezza, o i parenti, o il maestro, o qualche amico di casa, o qualche persona di servizio, dire di lui: è un ciuffo, è un ciuffetto. »

ZUFFASC. Ciuffaccio.

ZUFFASC. Bargaio: dicesi di arditezza.

ZUFFETT. Ciuffetto.

ZUFFETT. Il Crespo: quella parte di capegli che s'increspa all'insù della fronte e da lato alle tempie.

ZUFFETT. Baggellino: dicesi di arditelle.

ZUFFIN. Ciuffino.

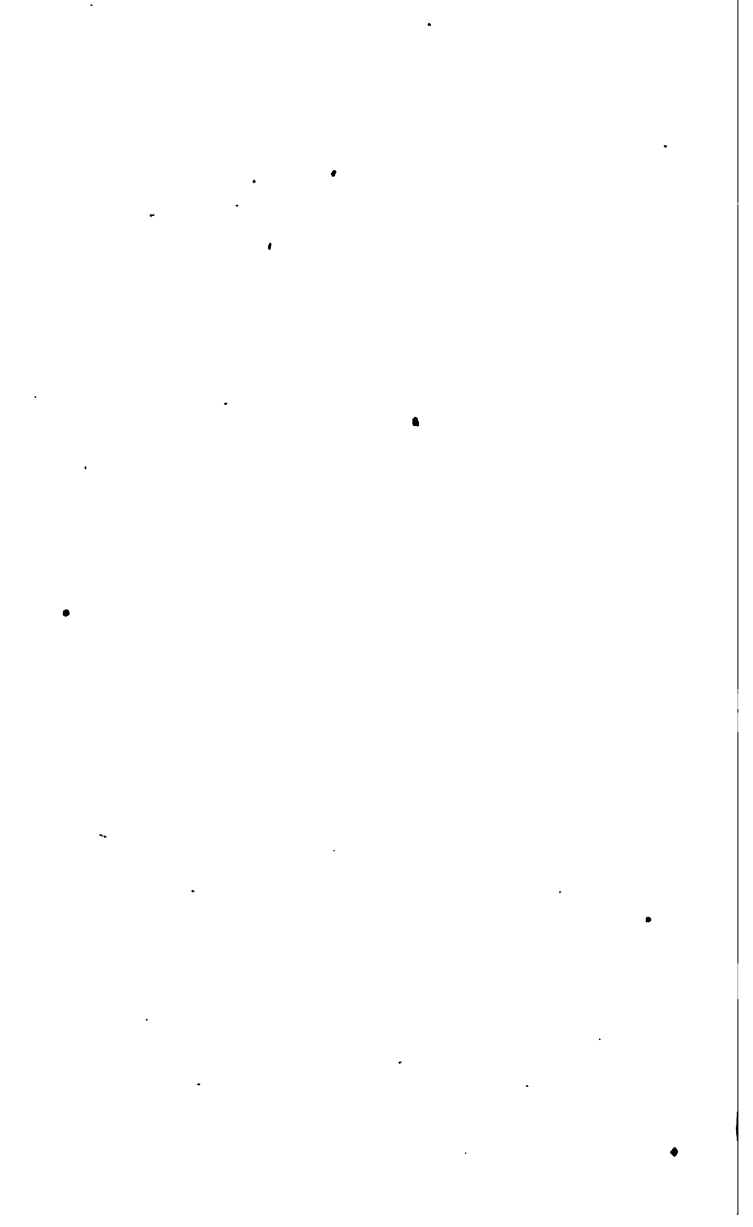
ZUFFON. Ciuffone.

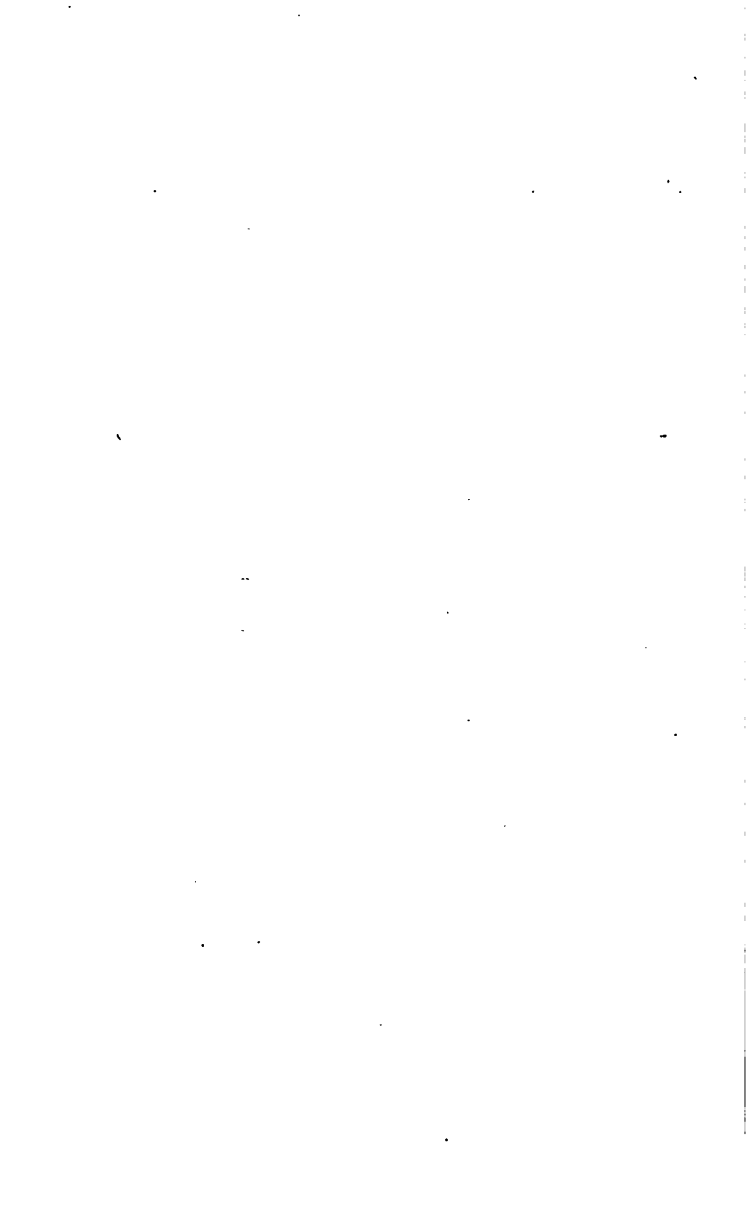
ZUPPÀ o SUPPÀ. Fare un po' di zuppa. V. *Suppa* e *Suppà*.

ZURON. Surrone, Ciurlo: pelle di capra o di vacchetta giovane o di vitello soprannino che si usa solo per contener l'indaco di commercio.

ZUSCÀ per *Gaddà*, par. 1. V.







1 DAY USE

RETURN TO DESK FROM WHICH BORROWED

Revised Fall 1987
HUMANITIES GRADUATE SERVICE

This publication is due on the **LAST DATE**
stamped below.

LD 23-2008-7, '05
(V6758*1014150)

General Library
University of California
Berkeley

U.C. BERKELEY LIBRARIES



8003010687

